This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

O 123.

TAYLOR INSTITUTION

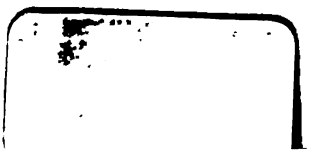
BEQUEATHED

TO THE UNIVERSITY

BY

ROBERT FINCH, M. A.

OF BALLIOL COLLEGE.



C

T

TO

R

CODICE
DIPLOMATICO
ÆCELINIANO.

CODICE
DIPLOMATICO
ÆCÆLINIANO.

STORIA
DEGLI
ECELINI
DI
GIAMBATISTA
VERCI.

TOMO TERZO.

IN BASSANO, MDCCLXXIX.

NELLA STAMPERIA REMONDINI.

Con Licenza de' Superiori.

LIBRARY
25 MAY

INDICE
DE'
DOCUMENTI
Compreſi in queſto Volume.

an.917. *Berengario I. Imperatore dona a Sibicone Veſcovo di Padova la Chieſa di Solagna, e il Canal di Brenta.* Pag. 1

972. *Ottone Imperatore dona la Curia di Godego ſino alla Brenta ad Abramo Veſcovo di Friſinga.* 2

1064. *Imila, oſſia India moglie di Tiſone fa una donazione al Monaſtero di S. Michele nella Campagna Veroneſe.* 3

1074. *Gisla moglie di Ecelo da Onara fa una donazione al Monaſtero de' SS. Felice e Fortunato di Vicenza.* 5

1076. *Vendita di Ecelo q. Arpone di certi beni nel Trivigiano a Giovanni q. Ugone da Cavaſo.* 7

1076. *Altra vendita del detto Ecelo di altri beni nel Trivigiano al medeſimo Giovanni da Cavaſo.* 8

1085. *Donazione fatta al Monaſtero di S. Eufemia di Villanova da Ermiza q. Belengario, da Ecelo q. Arpone, da Tiſone e Girardo fratelli, e da India loro madre.* 10

1091. *Privilegio di Enrico IV. Imperatore per le Monache di S. Pietro di Padova preſente Ecelo da Onara.* 18

1116. *Enrico aſſegna i confini al diſtretto di Valdobiadine, aſtanti Alberico ed Ecelino fratelli da Onara.* 19

1118. *Vendita di Ambroſio e Bertela ſuo figliuolo da Angarano ad Arberto ed Alberico fratelli figliuoli di Senerito. Si nominano Aica, ed Ecelo ſuo marito.* 21

1124. *Tiſone detto Brenta, e Maſſaterra donano alcuni manſi a Ponzio Abbate, perchè fabrichi il Monaſtero di Campeſe.* 22

1124. *Tisone dona all' Abbate Ponzio alcuni manſi in Campeſe, che avea permutati coll' Abbate di S. Floriano. Sono preſenti a queſta donazione Alberico da Romano, ed Ecelo di lui fratello.* 23

1125. *Walpertin da Criſpignaga dona all' Abbate Ponzio alcuni ſuoi diritti che aveva nel Canale di Brenta.* 24

1125. *Donazione fatta a Ponzio Abbate in Campeſe da Alberico da Romano e da Cunizza ſua moglie, di un manſo in Avas.* 25

1127. *Donazione fatta al Monaſtero di Campeſe da molti Signori, e fra queſti da Ecelo ed Alberico da Romano.* 26

1128. *Donazione fatta al Monaſtero di Campeſe da' Signori di Caldonazzo di alcune loro proprietà in Pravitale.* 28

1130. *Enrico Abbate di S. Floriano cede ogni diritto che aveva nella decima di Campeſe in favore del Monaſtero di Campeſe.* 29

1131. *Belin Veſcovo di Padova dona al Monaſtero di Campeſe le decime che aveva in quelle pertinenze.* 30

1131. *Gionata ed Elica da Angarano donano al Monaſtero di Campeſe alcuni manſi che avevano in Taſino e in Angarano.* 31

1133. *Il Conte Ugone dona al Monaſtero di Campeſe alcuni manſi in Baſſano, e in Cartigliano.* 32

1133. *Belin Veſcovo di Padova dona al Monaſtero di Campeſe il gius temporale riſervandoſi per lui i diritti parrocchiali.* 33

1145. *Aimo dal Margnano dona al Monaſtero di Campeſe una chiuſura poſta nel Margnano ch' era nel Contado di Trevigi.* 34

1146. *Donazione fatta a Campeſe da Guarnerio e Ugofalco fratelli di tre manſi in Schiavone e nella Friola.* 35

1154. *Donazione fatta al Monaſtero medeſimo da Ecelino il Balbo da Romano, e da Cunizza ſua Madre di X. manſi in Romano con condizione.* 36

1159. *Sentenza di Berzone giudice, che priva Ecelino da Baſſano del Feudo di Godego.* 37

1160. *Strumento con cui è nuovamente infeudato del Caſtello, e della Curia di Godego Ecelino, e Giovanni ſuo figliuolo da Alberto Veſcovo di Friſinga.* 38

1164. *Diploma di Federico Imperadore in favore di Bonifazio*

fazio Co. di Verona. Interviene per testimonio Ecelino. 39

1164. *Diploma di Federico I. Imp. in favore de' fratelli d' Arco, in cui si fa menzione della sollevazione de' Padovani, Vicentini, Veronesi, e Veneti.* 42

1164. *Fatto di Speronella preso dall' anonimo Scrittore del Cronico Padovano.* ivi.

1169. *Sentenza di Ecelino da Romano, e d' altri Vassalli della Chiesa di Treviso in favore della medesima.* 44

1169. *Sentenza de' Consoli e Rettori di Treviso in favore dei Canonici della Cattedrale, alla quale interviene Ecelino da Romano.* 45

1171. *Permutazione di Ecelino da Romano coi Canonici di Treviso di un manso in Romano.* 46

1173. *Sentenza di Ecelino in favor del Vescovo di Treviso.* 47

1173. *Esame di Testimonj per una lite che verteva fra il Monastero di Campese, e l' Arciprete di Solagna.* 48

1173. *Sentenza di Ognibene Vescovo di Verona Giudice delegato dal Papa in favor del Monastero di Campese.* 52

1173. *Donazione di Atulfo, Gualdinello, e Giacomo fatta all' altare di S. Croce di Campese.* 53

1174. *Ordrico Vescovo di Trevigi veduti i privilegj delle Monache di Mogliano lascia le sue pretese, e si riserva solamente la cura delle anime. A quest' atto fu presente Ecelino da Romano.* 54

1174. *Il Podestà di Treviso dichiara a' Rettori della Lega Lombarda che Ceneda, Feltre, e Belluno erano Città libere.* 55

1175. *Compromesso di Federico I. Imperatore, e della Lega Lombarda per istabilir la concordia, essendo Rettori della Lega Ecelino da Romano, e Anselmo da Dovara.* 56

1175. *Il Comune e gli uomini di Bassano e del Margnano giurano fedeltà al popolo di Vicenza.* 59

1180. *Concordato fatto in Padova tra quelli di Conegliano, e i Camineſi, al quale interviene anche Ecelino.* 67

1180. *Carta dell' accordato tra Padovani, e quelli di Conegliano, e di Ceneda.* 69

1180. *Carta di Concordia fatta fra il Comune di Padova,*

e quello di Conegliano contro i Trivigiani. 74
1181. *Sentenza de' Rettori di Lombardia, e pace tra Padova, Treviso, Ceneda, e Conegliano.* 79
1181. *I Padovani e i Coneglianesi confermano i patti fra loro contratti.* 82
1181. *Donazione fatta al Monastero di Campese da Ecelino da Romano della metà d' un mulino posto nelle pertinenze del Margnano.* 83
1182. *Sentenza de' Consoli di Padova, che i Camineſi debbano giurare fedeltà a' Rettori di Conegliano.* 84
1183. *Giovanni di Ecelino da Onara con sua moglie Beatrice q. Albertin da Baone interviene alla divisione de' beni del detto da Baone.* 85
1184. *I Coneglianesi e i Cenedesi giurano fedeltà al Comune di Treviso.* 88
1188. *Vendita fatta dai Camineſi al Comune di Treviso per pagare i loro debiti, presente Ecelino da Romano.* 92
1188. *Vengono esclusi i Tutori de' figli di Gabriele da Camino presente Ecelino.* 95
1189. *Il Comune e gli uomini di Solagna, Pove, Sannazzaro, Cismone ec. giurano fedeltà al popolo di Vicenza.* 96
1190. *Testamento di Gerardino da Camposampiero.* 101
1190. *Alleanza fatta fra il Comune di Trevigi, e Guecellone e Gabriele da Camino.* 105
1191. *Bando di un Canonico di Treviso contro certi danni fatti in un prato della sua Canonica, che confinava con beni di Ecelino da Romano.* 108
1191. *Testamento di Cunizza moglie del q. Tisolino da Camposampiero, e sorella di Ecelino.* ivi.
1191. *I Camineſi giurano di stare ai patti de' loro maggiori, e ne riceve il giuramento Ecelino da Romano Podestà di Treviso.* 110
1192. *Sentenza di Ecelino Podestà di Trevigi a favor de' Canonici di Trevigi.* 111
1192. *Testamento di Speronella che fu moglie di Ecelino da Romano.* ivi.
1193. *Sentenza de' Rettori di Mantova e Verona sopra le pretese de' Belluneſi, Trivigiani, di Ecelino da Romano, e di altri.* 115
1195. *Alleanza fatta fra il Comune di Trevigi, e Biaquino da Camino.* 122

1196. *I Rettori della Lega di Lombardia aggiudicano Baſſano ai Vicentini ; e aſſolvono Ecelino da un debito che aveva contratto verſo i Padovani.* 125
1197. *Sentenza di Benedetto Aſſeſſore di Ecelino da Romano ſopra certo feudo in Muſſolente.* 127
1198. *Alleanza fra il Comune di Verona, e quello di Trevigi.* 128
1199. *Bolla di Papa Innocenzo, nella quale comanda ſotto pena di ſcomunica al popolo di Treviſo, che debba riſarcire il Patriarca d' Aquileja, e i Veſcovi di Feltre, Belluno, e Ceneda di tutti i danni che aveva recato a' medeſimi.* 130
1199. *Concordia tra il Comune di Treviſo, e Guecellotto da Prata, preſente Ecelino da Romano.* 133
1199. *Codicillo che fa Speronella al ſuo Teſtamento.* 135
1200. *Concordia tra il Comune di Treviſo, e il Veſcovo di Feltre, e Belluno, aſtante Ecelino.* 138
1200. *Sentenza di Salinguerra Podeſtà di Verona tra il Patriarca d' Aquileja da una parte, il Comune di Trevigi, e il Co. di Gorizia dall' altra &c. preſente Ecelino.* 143
1202. *Sentenza di Florio Giudice delegato di Ecelino da Romano.* 143
1202. *Carta di vendita che fa Ecelino ad un ſuo gaſtaldo.* 144
1202. *Vendita di Ecelino di certi beni in Angarano, e in Foza al Monaſtero di Campeſe.* ivi.
1202. *Ecelino vende una Caſa al Comune di Trevigi ſituata nel Carrubio di Trevigi.* 146
1205. *Sentenza di Ecelino da Romano tra Campeſe, e il Comune di Angarano.* ivi.
1207. *Carta di Matrimonio di Palma figliuola di Ecelino da Romano con Gualpertino da Cavaſo.* 148
1207. *Sentenza di Altemano Aſſeſſore di Ecelino in Muſſolente ſopra certo feudo.* 149
1209. *Il Comune di Vicenza aggravato da molti debiti e per le guerre, e per la venuta dell' Imperadore in Italia.* 150
1211. *Podeſtà di Vicenza Ecelino da Romano.* 152
1212. *Podeſtà di Vicenza Ecelino da Romano.* 153
1213. *Vendita di certi beni eſſendo Podeſtà di Vicenza Ecelino.* ivi.
1213. *Breve d' Innocenzo III. al Patriarca di Grado, in cui gli ordina d' intimare a' Padovani di non moleſtare*

leſtare il Marcheſe d' Eſte. Ecelino è nominato fra gli ſcomunicati. 154

1213. *Carta di convenzione tra le Città della Marca, cioè Padova, Vicenza, e Verona, della maniera con cui ſi dovevano vicendevolmente trattare, e riſcuotere i prigioni che ſi facevano in guerra.* 155

1214. *Giuramento de' Fratelli da Prata di ſtare alla ſentenza di Ecelino.* 158

1214. *Ecelino arbitro nella concordia e diviſione de' Signori da Prata.* 159

1216. *Donazione fatta da Ecelino al Monaſtero di Campeſe di un' Iſola nella Brenta.* 162

1216. *Eſame di Teſtimonj a propoſito di Speronella, che fu moglie di Ecelino il Monaco.* 163

1217. *Statuto intorno i banditi per debiti, nel quale Ecelino è nominato il primo fra' Magnati di Trevigi.* 164

1218. *I Conti di Ceſana cedono ad Ecelino metà della loro Contea.* ivi.

1218. *Reſtituzione di dote della q. Palma figliuola di Ecelino, e moglie di Gualpertino da Cavaſo.* 167

1218. *Sentenza di pace tra Ecelino, e i Vicentini, nella quale Fra Giordano Forzatè aggiudica Baſſano al Comune di Vicenza. Si comprende in queſta la vendita di Maroſtica per 40000. lire.* 168

1218. *Procura di Ecelino per trattar la pace ſuddetta eſſendo egli infermo in Padova.* 180

1218. *In forza della pace ſuddetta il Podeſtà di Vicenza prende il poſſeſſo di Maroſtica, e del Caſtello.* 181

1220. *Molte famiglie Belluneſi aſcritte alla Cittadinanza di Trevigi alla preſenza di Ecelino primo fra la Nobiltà.* 182

1221. *Breve di Papa Onorio Terzo ad Ecelino lodandolo per aver fatto la riſoluzione di abbracciar vita monaſtica.* 183

1221. *Alberico da Romano lauda una vendita con livello fatta da Ecelino ſuo fratello al Decano de' Canonici di Trivigi.* 184

1221. *Vendita del feudo del Caſtello di Maſer fatta dai Signori di eſſo ai due fratelli Ecelino, e Alberico da Romano.* ivi.

1221. *Furlano degli Ainardi infeudato dai fratelli da Romano del Caſtello di Maſer.* 186

1221. *Poſſeſſo preſo del Caſtello di Maſer a nome di Ecelino ed Alberico da Romano.* 188

1221. *Furlano degli Ainardi prende poſſeſſo del Caſtello di Maſer a nome dei fratelli da Romano per mezzo del loro Procur. Bonifacino Aſino da Criſpignaga.* 189
1223. *Il Veſcovo di Feltre, e di Belluno concede in Feudo a Furlano degli Ainardi il Caſtello di Maſer, con molte altre aggiacenze.* 190
1221. *Ecelino dona la Chieſa di Oliero, e i diritti, che aveva ſopra il Monaſtero fabbricato da lui, ai Monaci di Campeſe.* 196
1222. *Azzo Marcheſe d' Eſte giudice delegato dell' Imperadore nelle cauſe d' Appellazione in tutta la Marca Trivigiana.* 199
1223. *Ecelino divide i ſuoi beni a' ſuoi due figliuoli Ecelino ed Alberico.* 200
1223. *Furlano degli Ainardi prende il poſſeſſo del feudo di Maſer.* 205
1223. *Mondino Vicedomino di Alberico da Romano riſcuote* XXX. *lire da certo Bartolamio da Muſſolente a nome di Alberico.* 206
1224. *Lettera di Salinguerra da Ferrara ad Ecelino da Romano.* 207
1224. *Riſpoſta di Ecelino a Salinguerra da Ferrara.* 208
1227. *Compromeſſo per la pace già fatta fra Ecelino Podeſtà di Verona per la Comunanza di Verona da una parte, e il Co. Rizzardo di S. Bonifazio, e ſua fazione dall' altra.* 208
1227. *Alberico da Romano Podeſtà di Vicenza.* 214
1227. *Bolla di Gregorio IX. ai Frati di S. Donato in capo al ponte di Baſſano confermando la fondazione del loro Convento, e prendendoli ſotto la protezione della Sede Apoſtolica.* 215
1227. *Gregorio Nono partecipa al Patriarca di Grado e al Veſcovo di Padova di aver preſo ſotto la protezione della Sede Apoſtolica i Frati di S. Donato in capo al ponte di Baſſano.* 216
1228. *Sentenza arbitraria di Ecelino e di Alberico, di Rambaldo, e di Anſedifio de' Guidotti intorno ad alcune controverſie che vertevano fra i Signori da Prata.* 217
1228. *Diviſione de' beni e giuriſdizioni de' Signori da Prata a tenore della ſentenza ſuddetta alla preſenza di Ecelino il maggiore padre de' fratelli.* 219
1228. *Ecelino il Monaco ſcrive a' ſuoi figliuoli che ſi accordino con i Padovani.* 222

1228. *Al-*

1228. *Alberico da Romano Podestà di Vicenza.* 223
1228. *Alberico da Romano Podestà di Vicenza.* 224
1229. *Alberico da Romano Podestà di Vicenza per la seconda volta.* ivi.
1229. *Filippo Zuliani Podestà di Vicenza.* 225
1230. *Carta di alleanza, ed unione fra le due Città di Padova, e di Vicenza.* ivi.
1230. *I Vicentini confermano col giuramento la suddetta alleanza.* 229
1230. *Si prende parte nel Comune di Uderzo di stimare i danni recati a diversi particolari nel lavoro fatto nell' escavazione del fosso secondo gli ordini di Ecelino.* 230
1231. *Il Comune di Uderzo restituisce le terre e le case contigue al Castello, quando però così voglia Ecelino.* 231
1231. *I Vicentini eleggono un Procuratore per trattar un' alleanza fra Padova, Verona, Mantova, Brescia, e Ferrara.* 233
1231. *Gregorio IX. scrive ad Ecelino eccitandolo a lasciar l' eresia, di cui si diceva che fosse infetto.* 234
1231. *Lettera di Gregorio IX. ai Padovani lodandoli che si fossero dichiarati contro di Ecelino.* 235
1232. *Lettera dell' Imperator Federico, in cui si lamenta che i Lombardi alla sua presenza abbiano tentato d' invadere Verona, e di sorprendere Ecelino.* 237
1232. *Sentenza di Clementino giudice di Alberico da Romano sopra alcune isole, e reste della Brenta.* 238
1232. *Diploma di Federico II., col quale riceve sotto la sua protezione i due fratelli Ecelino ed Alberico.* 239
1232. *Lettera di Federico ai Vescovi di Padova, di Vicenza, e di Trevigi, colla quale significa ai medesimi che la Famiglia da Romano è sotto la sua protezione.* 240
1233. *Il Comune di Bassano obbligato dal Podestà di Vicenza per certi danni recati a metter in deposito un pegno di 2000. lire, Castellano di Vita Losca si offre per il Comune al detto pegno, al quale si obbligano per cauzione il Comune con molti particolari, e Mondino Vicedomino, ed Alberico figlio di Ecelino da Romano ratifica e conferma tutte queste cauzioni degli uomini di sua masnada.* 241. 242. 243.

1233. Car-

1233. *Carta di alleanza fra Verona, Trevigi, Ecelino, ed Alberico da Romano, e il Conte Guidone di Vicenza, contro i Padovani, i Camineſi, i Coneglianeſi, e i Cenedeſi.* 248

1233. *Carta rogata nella piazza ch' è appreſſo il Palazzo del Sig. Alberico da Romano, nella quale il Comune di Baſſano prende a livello molto danaro.* 250.

1233. *Alcuni atti di ſovranità eſercitati da Alberico da Romano in Muſſolente.* 252

1234. *Il Comune di Vicenza vende alcuni beni per pagare i ſoldati che erano al ſervizio de' Padovani nel Territorio di Trevigi.* 253

1235. *Ecelino q. Ecelino da Romano vende e rinunzia al Veſcovo di Feltre e di Belluno tutte le Avvocazie del Veſcovato di Belluno, eccetto quelle di Uderzo.* 254

1235. *Il Comune di Baſſano prende a cenſo danaro per pagare le guardie di Baſſano.* 258

1235. *Il Comune di Baſſano prende a cenſo danaro per il medeſimo oggetto.* 259

1235. *Carta di vendita fatta nella Curia, e alla preſenza di Alberico da Romano, che la ratifica, di una Caſa nel Caſtello di Baſſano da Belencino di Mondino di Achiloto a ſuo fratello Ivano.* ivi.

1236. *Federico Imperadore proibiſce al Veſcovo di Trento che non debba alienare ſotto qualunque preteſto i beni della Chieſa di Trento preſenti Ecelino ed Alberico da Romano.* 260

1236. *L'eſercito Vicentino inſieme co' Trivigiani e i Padovani all' aſſedio del Caſtello di Rivalta.* 261

1237. *Lettera di Federico II. ad Ecelino, che decida la lite tra il Veſcovo di Padova, e gli Eredi di Tiſone Campoſampiero appellata all' Imperatore.* 262.

1237. *Carta di una emancipazione, mentre era Capitanio in Vicenza per l' Imperadore Guglielmo de' Viſdomini da Mantova.* 263

1237. *Altra lettera di Federico ad Ecelino ſopra la ſteſſa lite.* 264

1237. *Diploma di Federico Imperatore in favore de' Signori da Carrara, preſente Ecelino da Romano.* 265

1238. *Compera di due terramenti fatta dal Comune di Baſſano preſſo la porta del Caſtello.* 266

1238. *Al-*

1238. *Alberico da Romano ratifica la vendita fatta da una famiglia Baſſaneſe.* 267
1238. *Il Comune di Baſſano compera un terramento, che confina da un lato con Alberico da Romano.* 268
1238. *Lettera di Ecelino a Federico II. invitandolo a venire in Lombardia per domare il Marcheſe d' Eſte, e alcuni Nob. della Marca.* 269
1238. *Riſpoſta dell' Imperadore data da Cremona ad Ecelino, che ſarà in Lombardia dopo la metà di Gennajo.* 270
1239. *Sentenza di Federico Imperatore alla preſenza di Ecelino contro il Marcheſe Azzo, il Conte Rizzardo, ed altri magnati Vicentini, e Veroneſi. Ecelino a nome del Comune di Verona giura d' oſſervarla.* 271
1239. *Lettera di Federico II. al Comune di Vicenza, che Alberico da Romano con altri Vicentini debbano aſſoggettare le loro terre, e ville al Dominio di Vicenza.* 276
1239. *Lettera di Gregorio IX. ai Veſcovi di Grado, e di Caſtello raccomandando ad eſſi Alberico da Romano come difenſore della Chieſa.* 277
1239. *Lettera dello ſteſſo ad Alberico partecipandogli di avere ſcomunicato Federico II.* 278
1239. *Lettera dello ſteſſo ad Alberico ricevendo la ſua perſona, e le coſe ſue ſotto la protezione della Chieſa.* 279
1239. *Gregorio IX. comanda al Veſcovo di Caſtello di annullare ed abolire tutte le ſentenze di Federico II. contro Alberico.* 280
1239. *Comanda lo ſteſſo al Veſcovo di Grado.* ivi.
1239. *Il medeſimo comanda al Veſcovo di Caſtello di ſcomunicare Ecelino, ſe ricuſa reſtituire i Caſtelli uſurpati.* 281
1240. *Riſarcimento fatto a Vidoto da Romerio dal Comune di Trevigi nella Podeſtaria di Alberico da Romano, e Vecellone da Camino pei danni ſofferti quando Baſſano fu reſo ad Ecelino.* 282
1240. *Gregorio IX. ſcrive ad Alberico, che ſpediſca i ſuoi Nunzj al Concilio, che ſi teneva in Roma contro Federico II.* 283
1241. *Federico II. Imperatore ſcrive ad Ecelino ſulla dedizione della Città di Faenza.* 284
1241. *Federico riſponde ad Ecelino, che lo aveva ſollecitato di portarſi a lui.* 285

1241. *Ec-*

1241. *Essendo Podestà di Treviso Alberico da Romano, e Guecellone da Camino si pagano certi danni cagionati dalla guerra a particolari.* 287

1241. *Il Comune di Trevigi prende a censo danaro per pagare i Soldati di Feltre e di Belluno, ch' erano nell' esercito in servigio di Trevigi.* 288

1241. *Sotto il Reggimento di Alberico da Romano, e di Guecellone altri danni vengono compensati.* 289

1241. *Altra simile compensazione per danni sofferti quando l' esercito di Ecelino, e de' Padovani era nel Cenedese.* ivi.

1242. *Sotto la Podestaria di Alberico., e di Biaquino da Camino quelli di Scorzè hanno il risarcimento pel loro Castello distrutto.* 291

1242. *Ecelino compera Serenalia, Fontigo, Nosledo, Musnigo, e Morgnago dai fratelli di Vidore.* 292

1243. *Risarcimento per i danni sofferti nella battaglia fra i Padovani e i Trivigiani in Pedemonte ne' confini di Rovigo in Val di Cavaso.* 294

1244. *Breve d' Innocenzo IV., che conferma le censure fulminate dal suo antecessore contro di Ecelino.* 295

1244. *Breve d' Innocenzo IV. a Rolando Cremonese dell' Ordine de' Predicatori comandandogli che debba informarsi de' costumi di Ecelino.* 296

1244. *Olderico Conte degli Ultimi, e i fratelli di Vanga prendono il parere di Ecelino intorno a Riprando Signore d' Arco che desiderava di ritornare all' ubbidienza dell' Imperadore.* 297

1245. *Essendo Podestà Alberico di Trevigi, Vendramo ottiene dal Comune di Trevigi la compensazione dei danni per esser stato fatto prigione da Ecelino.* 299.

1245. *Per commissione di Alberico podestà di Treviso vengono pagate le mercedi a Salarino medico e suoi figli, che erano stati a medicare i feriti nell' assedio di Montebelluna.* 300

1245. *Decreto di Ecelino, e di Guiberto da Vivaro Podestà di Verona in favore degli Umiliati di Porto.* 301

1246. *Ecelino compera l' altra metà del Castello di Vidore colle pertinenze.* 302

1246. *Lettera di Federico ad Ecelino partecipandogli che i Saraceni erano ritornati all' ubbidienza.* 303

Federico scrive ad Ecelino intorno alla sua propria salute,

lute, e che si ristora nell' amenità del suo regno dalle fatiche militari. 304
Altra Lettera ad Ecelino sopra la presa di una certa Città, 305
1247. *Lettera di Federico a' Capuani, partecipando a' medesimi che coll' ajuto di Ecelino avea preso Berselli.* 306
1247. *Il Comune di Bassano compera formento per mandare al suo esercito che era sotto Feltre.* 308
1248. *Innocenzo IV. fulmina la scomunica* in die Cœnæ Domini *contro di Ecelino.* 309
1248. *Innocenzo IV. scrive ai Vescovi della Lombardia, e Romagna che pubblichino la detta scomunica fulminata contro Ecelino.* 312
1249. *Lega del Patriarca di Aquileja, del Marchese d' Este, de' Bresciani, de' Mantovani ec. contro di Ecelino.* 313
1249. *Il Doge di Venezia fa scrivere al Papa in favore del Monastero di S. Ilario oppresso dalla tirannia di Ecelino,* 314
1249. *Essendo stato distrutto da Ecelino il Monastero de' Benedettini di S. Ilario nella Diocesi Castellana, e l' abbate coi Monaci essendosi ritirato a S. Giorgio di Venezia, Innoc. IV. concede a questa Chiesa nella festa di quel Santo 20. giorni d' Indulgenza.* 315
Due lettere di Gerardo da Sabbionetta famoso Astrologo ad Ecelino da Romano, che lo aveva consultato. 316. 318
1250. *Varj beni e poderi comperati da Ecelino da' Signori di Breganze.* 320
1250. *Ecelino costituisce Manfredino di Giordanino suo Viceconte in Breganze.* 329
1250. *Ecelino elegge per suo Gastaldione in Rozzo Bertoldo di Castelletto.* 330
1250. *Beatrice moglie di Poncio da Breganze loda e ratifica tutte le vendite fatte ad Ecelino da' Signori da Breganze.* 331
1250. *I Signori da Breganze confermano e ratificano le vendite soprascritte fatte ad Ecelino.* 333
1250. *Guglielmo Re de' Romani trasferisce i beni di Ecelino ad Alberico suo fratello.* 335
1250. *Il Comune di Bassano radunato nel padiglione di Ecelino prende a prestanza danaro per comperare frumen-*

frumento in ſervigio del Comune. 336
1250. *Carta di alcune decime di Praglia eſſendo Podeſtà di Padova Anſedifio de' Guidotti Nipote di Ecelino.* 338.
1251. *Alberico da Romano in vigor del Privilegio del Re de' Romani prende il poſſeſſo delle Caſe in Trivigi, e de' Caſtelli di Ecelino.* 339
1251. *Alberico eſſendo in Spineda prende il poſſeſſo di tutti i Caſtelli, Ville ec. di Ecelino ſuo Fratello.* 340.
1251. *Lettera d' Innocenzo IV. al Veſcovo di Trevigi, e al Priore de' Predicatori di Mantova, nella quale ſi contiene la ſentenza della ſcomunica contro Ecelino da pubblicarſi da loro in caſo che non ſi emendaſſe dentro un certo tempo, e contro i ſuoi fautori, con altre pene, e particolarmente di gridar contro di lui la Crociata.* 341
1252. *Innocenzo conferma i Privilegj in favore d' Alberico contro Ecelino.* 342
1252. *Papa Innocenzo nuovamente comanda ad Ecelino, che doveſſe eleggere un luogo ſicuro in Lombardia, o nella Marca, o in Alemagna o in altro paeſe, ove preſentarſi ſicuramente al Tribunale Eccleſiaſtico.* 346
1252. *Tre Baſſaneſi giurano fedeltà ad Alberico* ſicut ſervi & pro ſervis. 347
Alcune depoſizioni del Podeſtà di Trento contro Panceria d' Arco, e i fratelli, e inveſtitura di varie giuriſdizioni fatte dal medeſimo in favore di Riprando Signore d' Arco. 348
1253. *Riprando Signore d' Arco vende ad Ecelino da Romano la metà del Caſtello d' Arco con tutte le giuriſdizioni e diritti, che gli appartenevano.* 349.
1253. *Ecelino elegge un Procuratore per prendere il poſſeſſo delle giuriſdizioni ſuddette.* 356
1253. *Ecelino infeuda Sodegerio de Tito Podeſtà di Trento di tutte le ſuddette giuriſdizioni.* 357
1253. *Ecelino elegge un Procuratore per dare il poſſeſſo delle giuriſdizioni ſuddette a Sodegerio de Tito.* 361
1253. *Feudo dato da Ecelino da Romano a Sodegerio de Tito Podeſtà di Trento.* 362
1254. *Innocenzio IV. dà facoltà agl' Inquiſitori di aſſolvere i Croceſegnati, eccetto che Ecelino.* 363

1254. *Alberico protesta a certo Vescovo deputato dal Papa a quietare le cose di Lombardia, che ciò si hada fare senza suo pregiudizio, e senza annullare la sanzione, che gli aggiudica i beni di Ecelino.* 365.

1254. *Innocenzio IV. assicura Alberico, che non ha, nè farà per avere alcun trattato di accomodamento con Ecelino.* 367

1254. *Alessandro IV. conferma ad Alberico i privilegi concessigli dal suo antecessore, e dal Re dei Romani.* 368.

1255. *Bonifazio Abbate di Sannazzaro di Verona scacciato dal suo Monastero da Ecelino vende la metà di Curiano.* 369

1255. *Ecelino compera due pezze di terra nel distretto di Vicenza. La carta è rogata in Vicenza appresso la casa merlata di detto Ecelino.* 371

1255. *Alessandro IV. conferma ad Alberico tutte le concessioni fattegli da lui, da Innocenzo IV., e da Guglielmo Re de' Romani rapporto ai beni di Ecelino.* ivi.

1255. *Alberico elegge un Procuratore per portarsi al Papa a protestare che non farà mai per rilasciare i beni che furono di Ecelino.* 373

1255. *Segue l'atto della protesta fatta al Papa in Concistoro.* 374

1255. *Atto del medesimo tenore alla presenza di Odone Vescovo di Frascati.* 376

1255. *Atto del medesimo tenore alla presenza di Giovanni Cardinale di S. Nicolò in carcere Tulliana.* ivi.

1255. *Egnone Vescovo di Trento promette a' Signori di Castelbarco di conceder loro il Castello di Serravalle, perchè lo debbano difendere contro Ecelino, e a Pellegrino da Beseno la Gastaldia di Beseno.* 377

1255. *Egnone Vescovo di Trento investisce Olderico da Ponte della Muda del Ponte dell' Adige di Trento, per potersi difendere da Ecelino che infestava la Città di Trento.* 378

1255. *Strumento di livello fatto in Bassano sotto il padiglione di Ecelino.* 381

1255. *Alberto Vescovo di Treviso, essendo Podestà Alberico, rimette a' suoi Cittadini, atteso la loro povertà, il quartese, o sia la quarantesima parte delle cose che passavano pel fiume Sile.* 382

1255. *A-*

1255. *Aleſſandro con una lettera Enciclica per l' Italia fa ſapere ch' egli ha eletto l' Arciveſcovo di Ravenna Legato contro Ecelino.* 383
1256. *Aleſſandro IV. ſcrive al Veſcovo di Friſinga commettendogli di favorire, ed ajutare il Veſcovo di Trento moleſtato da Ecelino.* 384
1256. *Lettera di Ecelino ai Mantovani aſſediati da lui eſortandoli a renderſi.* 385
1256. *Il Papa eſenta dalle decime che pagavano al Patriarca di Aquileja i Frati di S. Marco di Mantova per la moltitudine di Frati che colà erano ricoverati fuggendo da Ecelino.* ivi.
1256. *Egnone Veſcovo di Trento dà in pegno a Riprando Signore d' Arco tutte le rendite della ſua Chieſa che aveva nel borgo di Arco per procacciarſi ajuti contro di Ecelino.* 386
1256. *I Padovani dopo di eſſerſi liberati dal dominio di Ecelino confiſcarono tutti i beni che eſſo aveva in Padova, e nel Territorio.* 388
1257. *Filippo Legato della S. Sede concede i beni di Broſema e fratello fautori di Ecelino al Co. Jacopo d' Arquà.* 391
1257. *Aleſſandro IV. trasferiſce nel Co. Jacopo d' Arquà i beni di Antonio e Menegino fratelli, che favorivano Ecelino.* 392
1257. *Decreto dei Padovani di celebrare l' anniverſario della liberazione di Padova dalle mani di Ecelino col corſo de' Cavalli nel Prato della Valle.* 390
1257. *Il Veſcovo di Treviſo conſegna Meſtre al Comune di Treviſo, perchè glielo difenda dall' invaſione di Ecelino.* 393
1258. *Conſiglio tenuto alla preſenza di Ecelino per aſſegnare il ſalario che dar ſi doveva al Capitanio che cuſtodiva la Valle Lagarina per Ecelino.* 395
1258. *Bolla d' Aleſſandro IV., che comanda la pubblicazione della Crociata contro Ecelino, e i ſuoi fautori, ed altre coſe indi ſeguite per la eſecuzione della Bolla ſteſſa.* 396
1258. *Il Veſcovo di Trevigi in vigor della Bolla di Aleſſandro IV. pubblica in Venezia la Crociata contro Ecelino, e ſcomunica anche Alberico.* 398
1258. *Bolla di Papa Aleſſandro, in cui ordina che ſi mettano in libertà i ſervi, e le ſerve dei Signori da Romano, ſe deteſtino l' empietà de' loro Padroni.* 399

1258. *Il Veſcovo di Trevigi priva de' benefizj eccleſiaſtici in vigor della Bolla di Papa Aleſſandro tutti i fautori di Ecelino.* 401

1258. *Egnone Veſcovo di Trento concede indulgenza a chiunque farà elemoſina al Monaſtero delle Monache di S. Michele di Trento, il quale era ſtato ridotto in povertà da Ecelino.* 402

1259. *Egnone Veſcovo di Trento infeuda Niccolò di Brenta di molte giuriſdizioni per riſarcirlo da' danni che aveva ſofferti da Ecelino per difendere la Chieſa di Trento.* 403

1259. *Lega fatta tra il Marcheſe Pallavicini, il Marcheſe Azzo d' Eſte, Boſio da Dovara, il Conte di Verona, e i Comuni di Mantova, Ferrara, e Padova contro di Ecelino.* 404

1259. *Atto di manumiſſione di un ſervo della maſnada di Ecelino.* 411

1259. *I Padovani dopo la morte di Ecelino ricevono i Baſſaneſi ſotto la loro protezione.* 412

1259. *Egnone Veſcovo di Trento aſſolve Aldrighetto da Caſtelbarco dalla ſcomunica, nella quale era incorſo per aver favorito Ecelino.* 413

1259. *Egnone Veſcovo di Trento concede il perdono a' Signori di Campo, i quali avevano favorito Ecelino.* 414

1259. *Aleſſandro IV. ſcrive all' Arciveſcovo Ebredunenſe, acciò aſſolva gli ſcomunicati, che combatterono contro Ecelino.* 416

1259. *Statuto Baſſaneſe MS. rapporto ai Baſſaneſi, che ſi trovavano con Alberico, eſiliandoli ſe in termine di giorni dieci non ritornavano in Baſſano.* 418.

1260. *Breve di Papa Aleſſandro in cui commette al Veſcovo di Bologna di aſſolvere alcuni Canonici Veroneſi, i quali avevano favorito Ecelino.* 419

1260. *Breve di Papa Aleſſandro in cui permette al Priore di S. Leonardo di aſſolvere alcuni altri Canonici Veroneſi dall' irregolarità incorſe per cagione di Ecelino.* 420

1260. *Sentenza di Marco Badoaro Podeſtà di Trevigi pel fiſco de' beni di quelli da Romano.* 421

1260. *I Padovani dopo la morte di Ecelino concedono Baſſano a' Vicentini con alcuni patti e condizioni.* 423.

1260. *I Vicentini prendono il poſſeſſo di Baſſano, e del territorio*

ritorio reſoſi libero per la morte di Ecelino. 426
1260. *Il Veſcovo di Vicenza Bartolommeo, dopo la morte di quelli da Romano, conferiſce il feudo di Baſſano, Cartigliano, ed Angarano, poſſeſſo ab* immemorabili *da quella famiglia, a Marzio da Montemerlo, e al Co. Beroaldo Vicentino.* 431
1260. *Molte Rubriche dello Statuto di Treviſo intorno ai beni già poſſeſſi da Ecelino ed Alberico.* 439
1261. *Rubrica dello Statuto Trivigiano rapporto a quelli che furono con Alberico nel Caſtel di S. Zenone.* 441.
1261. *Il Veſcovo di Friſinga concede in Feudo a Tiſone da Campoſampiero i beni della ſua Chieſa, che que' da Romano avevano nella Marca Trivigiana.* 442.
1261. *Breve di Aleſſandro IV. ai Vicentini, eſortandoli a liberare da certo debito il Monaſtero di Aracela, che già pagava ad Ecelino ed Alberico.* 446
1261. *Vendita dei beni di Ecelino fatta dal Comune di Vicenza.* 447
1261. *Vendita de' beni di Ecelino fatta dal Comune di Vicenza ch' eſſo aveva nelle Valle di Rozzo e Roana.* 457
1261. *Il Sindico del Comune di Vicenza prende il poſſeſſo de' beni di Ecelino venduti dal Comune di Vicenza.* 460
1261. *Il popolo di Aſolo giura fedeltà al Comune di Trivigi.* 461
1262. *Il Monte di Marceſena ſopra Enego che fu di Ecelino venduto dal Comune di Vicenza per L.* 8000. 464.
1262. *Regiſtro de' beni poſſeduti dal Comune di Vicenza che già furono di que' da Romano.* 465
1262. *Alleanza fatta fra Vicenza, Padova, Trevigi, e Verona, in cui ſi tratta anche fra le altre coſe de' beni che furono degli Ecelini.* 469
1263. *I Signori da Prata i quali avevano favorito Ecelino ritornano in grazia del Patriarca d' Aquileja.* 474.
1263. *I Veroneſi vendono i beni di Ecelino, che aveva in Verona, e nel territorio.* 475
1263. *Eſame di Teſtimonj in favor della famiglia da Onigo contro il Comune di Treviſo, in cui ſi leggono molte violenze fatte da Ecelino, ed Alberico.* 476.

1263. *Al-*

1263. *Alcuni beni, che avevà Ecelino nelle Ville di Schiavone, Longà, Coſtaverneſe, Breganze, Caunedo, Lugo, Calvene, Rozzo, furono conceſſi alla Chieſa di Vicenza.* 488

1264. *Varie Rubriche dello Statuto di Vicenza rapporto alla vendita de' beni di Ecelino ed Alberico, alla diſtruzione delli loro ſtemmi o arme, e ſi dichiarano banditi Alberico da Romano, e Guecilo da Prata co' loro figliuoli.* 489

1264. *Parti preſe nel Conſiglio di Vicenza intorno a' beni de' Signori da Romano.* 491

1264. *Rubrica dello Statuto di Vicenza intorno a' creditori di Ecelino e di Alberico.* 492

1264. *Vicenza liberata dal dominio di Ecelino nel giorno di S. Michele; corſa di Cavalli ſtabilita in quel giorno.* 493

1264. *I Padovani giudicano che i Vicentini non poſſono obbligare i Baſſaneſi a fabbricar caſa in Vicenza.* 494.

1264. *Donazione fatta dal Veſcovo di Vicenza al Monaſtero di S. Bortolamio ridotto in povertà da Ecelino.* 495.

1265. *Cunizza figlia di Ecelino il Monaco dona la libertà alle maſnate, e ai ſervi dei quondam ſuoi fratelli Ecelino ed Alberico da Romano.* 496

1265. *I Padovani eleggono tre ſapienti perchè debbano eſaminare i motivi delle diſcordie inſorte fra 'l comune di Vicenza e quello di Baſſano.* 498

1266. *I Trivigiani prendono il poſſeſſo del Caſtello e della Villa di Borſo già poſſeduto da Ecelino da Romano.* 500

1267. *Il Comune di Baſſano ſi oppone alle novità che il Comune di Vicenza voleva fare contro i di lui privilegj e diritti.* ivi.

1267. *I Procuratori del Comune di Baſſano proteſtano al Comune di Vicenza, adducendo che non ſono ſoggetti a Vicenza ſe non che negli eſerciti, nelle cavalcate pubbliche, e ne' dacii.* 501

1268. *Varj regolamenti fatti dal Comune di Breſcia, pe' quali ſono annullati tutti gli atti pubblici, e privati fatti da Ecelino in quella Città.* 503

1268. *I Padovani liberano Baſſano dal dominio de' Vicentini, e gli promettono di difenderlo contro qualunque.* 507

1268. *Se-*

1268. *Segue la carta della promissione.* 508
1268. *Il Comune di Bassano compra alcune case poste nel borgo di Bassano presso il forno dei Signori da Romano.* 509
1268. *Altra carta di compera di case, che confinano col detto forno de' Signori da Romano.* 510
1271. *Carta nella quale si fa menzione d' un sedime situato in Vicenza sopra la piazza di Ecelino, il qual era del Comune di Bassano.* 511
1272. *Decreto de' Padovani in cui si stabilisce che Bassano insieme colle Ville, che furono de' Signori da Romano vicine alla Brenta, debba esser compreso nella Provincia Padovana.* ivi.
1273. *Dichiarazione della parola Marigancia, e qual diritto si competa alla medesima.* 515
1277. *Nella carta de' confini del territorio Vicentino si dice, che Ecelino aveva usurpati molti beni del Comune, e dei Nobili di Vicenza.* 516
1277. *Particola di un libro MS. intitolato:* Confinia *che sta nell' Archivio di Torre di Vicenza, in cui si vede che Ecelino avea usurpato molti beni nel Vicentino, ed avea confuso i confini de' campi.* 517
1281. *Capitoli contro Zono da Peraga, e in favore delle Ville di Borso, Cassanico, e S. Ilaria per certe montagne possedute un tempo da Ecelino, e Alberico da Romano.* 518
1284. *Parte presa nel Consiglio di Vicenza per ultimare le discordie che aveva colla famiglia de' Tebaldi da Bologna.* 523
1284. *I Bolognesi avevano bandito i Vicentini, perchè questi avevano commesso molte violenze contro di loro, e specialmente contro Giacobin de' Tebaldi che fu Assessore per sedici anni di Alberico da Romano.* 524
1285. *Deposizioni fatte da varj testimonj esaminati nella causa, che verteva tra il Comune di Trevigi, e il Vescovo di Feltre, e Belluno rapporto ai diritti sopra Uderzo, e Mussolente, con citazioni di varie carte, dalle quali si hanno molte notizie intorno al Padre, e ai figliuoli Ecelino ed Alberico da Romano.* 527
1290. *Carta in cui si vede che la casa grande di Ecelino era sopra la Piazza del Comune di Bassano.* 556
1292. *Il Patriarca di Aquileja prende il possesso di molte*

ſue ville già tenute a titolo di feudo da Ecelino. 557.

1292. *Proteſta, o ſia appellazione fatta da Comune di Trevigi per la ſcomunica pronunziata contro i Nobili quaſi che aveſſero uſurpati i beni del Patriarcato poſſeduti prima dai fratelli Alberico ed Ecelino.* 559.

1227. *Si tratta del Caſtel di Piovene, e d' altri luoghi che già furono di Imigla moglie di Alberto Conte Vicentino, e ſorella di Ecelino, i quali erano ſtati venduti dalla S. Inquiſizione per eſſer eſſa morta nell' eretica pravità.* 562

1328. *Lettera della Città di Trevigi a Enrico Re di Boemia accuſando i Baſſaneſi, che avevano uſurpato parte del loro Territorio in Romano.* 565

1328. *Lettera di Cangrande della Scala al Podeſtà di Vicenza commettendogli che debba permettere a' Baſſaneſi che poſſino liberamente ſenza dazj condurre in Baſſano le loro entrate di Angarano.* 566

APPENDICE.

1204. *PAce conchiuſa fra la Città di Verona, Olderico d' Arco, e Corrado Veſcovo di Trento.* 568

1228. *Viriſeto di Romanzolo confeſſa di avere avuto in feudo da Ecelino alcuni beni in Vidore.* 570

1233. *Breve di Gregorio Papa a Frate Giovanni da Schio dell' Ord. de' Pred. dandogli la facoltà di poter aſſolvere Ecelino, e i Veroneſi dalla Scomunica.* 571.

1247. *Ecelino compera un ſedime con caſa e torre in Padova da Parolfino de' Giſi.* 572

1247. *Ecelino concede in feudo a Parolfino de' Giſi un ſedime e una caſa con Torre.* 573

1251. *Innocenzio Papa IV. chiama di nuovo Ecelino a diſcolparſi concedendogli un ſalvo condotto per ſua ſicurezza.* 575

CODI-

CODICE DIPLOMATICO ÆCELINIANO.

DOCUMENTO I.

Anno 917.

Ex Schedis Joannis Brunacii.

Berengarius Imperator donat Sibiconi Epiſcopo Patavino Solaneam, & Canalem Brentæ.

IN nomine dñi dei noſtri. B. divine pietatis clementia Imperator glorioſos marchiones dilectos fratres noſtram exoraſſe clementiam quatenus pro dei amore quaſdam vias publicas juris regni noſtri, & beatiſſime Juſtine Virginis Eccleſiam non longe a flumine Brente valle nuncupate Solane ſive omne . . . . . Cenetenſis Tridentinenſis . . . . . omnem judiciariam poteſtatem tam Germanorum quam aliorum liberorum hominum, qui nunc in predicta valle Solane habitant, aut habitaturi ſunt, Epiſcopo ſive Patavenſi Eccleſie, ubi Sib. Epiſcopus preeſſe videtur per hoc noſtre auctoritatis preceptum jure providere dignaremur. Nos quoque id . . . . dierum . . . . . conſequi poſſe retributionem ab omnipotente Deo conſiderantes, & predictorum noſtrorum fidelium precibus aures noſtre ſerenitatis inflectentes pretaxatas vias publicas juris regni noſtri pertinentes de Comitatu Tarviſianenſe juxta eccleſiam Beatiſſime Juſtine virginis non longe a fluvio Brenta valle nuncupate Solane: ea videlicet ratione ut aliis dictis viis meatus publicus non intercludatur, ſeu omnem terram juris regni noſtri in predicta valle adjacentem de quibuslibet Comitatibus tam in territorio Cenedenſe ad noſtram juriſdictionem pertinentem, nec non & omnem judiciariam poteſtatem tam Germanorum, quam aliorum hominum, qui nunc in predicta valle Solane habitant, aut habitaturi

ſunt, cum bannis cenſibus & reditibus ſancte noſtre regie poteſtati pertinentibus, per hoc noſtrum regale preceptum eidem Epiſcopio ſancte Patavienſis Eccleſiæ ſuppliciter offerimus & perdonamus ac de noſtro jure concedimus, & dominium fundimus atque elargimur ad habendum tenendum poſſidendum vel quicquid jam dicte Eccleſie Pontifex melius providerit faciendum. Igitur concedimus eidem Epiſcopio ubicumque tam .... Epiſcopus ipſius Eccleſie melius providerit caſtrum edificari cum muris & menibus .... & foſſatis & bertiſſis atque celatis ob paganorum malorumque Chriſtianorum debbachationem, omni hominum contradictione remota. Si quis autem hoc noſtre offerſionis vel conceſſionis preceptum infringere aut violare queſierit, ſciat ſe compoſiturum auri optimi libras centum, medietatem Camere noſtre, & aliam medietatem dicte Patavenſi Eccleſie .... quod ut verius & diligentius obſervetur, & firmius habeatur manu propria corroborantes de anulo noſtro ſubter inſigniri juſſimus.

Signum dñi Berengarii piiſſimi Regis.

DOCUMENTO II.

972. 28. Maggio.

Ex Schedis Joannis Brunacii deſumptum ex quodam Codice Germanico.

Ottonis I. Imperatoris in Inticenſem, & alias quaſdam Eccleſias munificentia.

IN nomine ſancte & individue Trinitatis. Otto divina favente Clementia Imperator Auguſtus. Noverint fideles noſtri preſentes ſcilicet & futuri, qualiter nos per interventum dilecte conjugis noſtre Adelheide, nec non equivoci noſtri quaſdam res noſtri juris ſitas in Comitatu Tarviſiano haud longe a fluvio Vallat, & in loco qui dicitur Chunio, qui ſitus eſt prope litus Brente, qui fuit Iſaac Judeo traditus a Wicberto, & in loco qui dicitur Piſcatorus, & Vicentino comitatu in circuitu Gudage ultra tria miliaria, & in utraque ripa Prente jus macelli, & in ejus finibus, qui inter iſtos deſignatos fines jacent, que appellantur aunario; deinde terminante in aqua que dicitur Muſone, deinde terminante in flumine Diſo,

Diſo, & dein terminante in Litrano, unde Silus ſurgit, & de ipſa curte ſupra nominata Gudago terminante in Aurilia, & dein terminante in Reſcio, inter iſtos deſignatos fines, cum pratis, paſcuis, viis & inviis, exitibus & reditibus, fontibus, aquis, aquarumque decurſibus, piſcationibus, molendinis, ſylvis & paludibus, omnibuſque rebus juſte legitimeque ad eandem curtem reſpicientibus, queſitis & inquirendis ad ſervitium ſancti Candidi ad Inticam in manus nobis ſatis chari Epiſcopi, Abraham appellati, ob remedium anime noſtre tradidimus, eo ſcilicet tenore, ut idem jam dictus Epiſcopus uſque ad obitum ſui abſque contradictione omnium totum atque integrum teneat, atque poſſideat, poſtea verò ſervitio ſancti Candidi redintegratum perpetim inibi permanſurum ad Inticam redeat, atque reſpiciat (1). Et ut hæc noſtri juris donatio firma, ſtabiliſque permaneat, hanc cartam conſcribi, ac Sigilli noſtri impreſſione ſubſignari juſſimus.

Dat. V. Kal. Junii anno Incarnationis Dominice DCCCCLXXII. Indict. XV. anno Regni Domini Ottonis XXX. imperii autem VIII. actum in Proilo (2) *Papiæ.*

DOCUMENTO III. (3)

1064. 5. *Gennaro.*

Ex archivo Monialium S. Michaelis in Campanea Veronenſi.

Imila uxor Tiſonis de Comitatu Tarviſianenſe plurimis donis dotat Monaſterium S. Michaelis in Campanea Veronenſi.

IN nomine dñi Dei eterni anno ab incarnatione dñi noſtri Jheſu Chriſti milleſimo ſexageſimo quarto. A 2 Quin-

(1) Al. perſeveret.

(2) Al. Prolio.

Exemplar hujus Diplomatis exhibet etiam Carolus Meichelbeck *Hiſtor. Friſing.* Tom. I. par. 1. pag. 179.

Advertit auctor annum Chriſti cum indictione recte cohærere; numerum autem annorum Regni atque Imperii ejus neutiquam reſpondere. Suſpicatur librarii incuria errorem irrepſiſſe.

(3) Documentum hoc a Biancolinio publicatum fuit in Tom. V. par. 1. Eccleſiarum Veronenſium pag. 176.

Quinto die mensis Januarii Indictione tertia. Ecclesia Sancti Michaelis Archangeli Christi constructa in campanea Veronensi, que est sub regimine & potestate de Canonica sancte Veronensis Ecclesie. Ego Imila (1) uxor Tiso de Comitatu Tervisianense que professa sum lege vivere Salicha ipso namque jugale meo mihi consentiente & supter confirmante offertrix & donatrix ipsius ecclesie propterea dixi: Quisquis in sanctis ac venerabilibus locis ex suis aliquit contulerit rebus juxta auctoris vocem in hoc seculo centuplum accipiet, & insuper quod melius est vitam possidebit eternam; Ideoque ego qui supra Imila dono & offero in eadem Ecclesia sancti Michaelis Archangeli Christi pro mercede anime mee, & anime suprascripti Tiso jugalis mei vel parentum meorum mercede. Eo tamen ordine sicut in subtus leguntur. Idest masaricia una juris mei, que esse videtur in finibus Veronensis in loco & fundo Menerve, que est recta & laborata per Giselberto qui Rasno dicitur cum comuneis sive pasculis seu & cum omnibus rebus que ad ipsam Masariciam pertinent; quod est inter sedimine & vites seu terre arabilis & prativ. jugera quatuor, & si amplius de mei juris rebus inventa fuerit qua ut supra mensura legitur que ad ipsam masariciam pertinet per hanc cartulam offersionis in eadem Eccleśia persistat potestatem proprietario jure. Que autem suprascripta Masaricia cum omnibus rebus que ad ipsam Masariciam pertinent juris mei supradicti una cum accessionibus & ingressibus earum seu superioribus & inferioribus earum rerum qualiter superius legitur, & sunt comprehensa in integrum ab ac die in eadem Ecclesia Sancti Michaelis predicta Masaricia cum eis & omnibus rebus, que ad ipsam pertinent dono & offero, & per presentem cartulam offersionis ibidem habendum confirmo. insuper ego que supra Imila per cultellum fistucum notatum vantomen & vasonem tere atque rasmum arboris ipsius Ecclesie ex inde legiptima traditione & investitura & me ex inde foris expelivi & varpivi & absentem me feci a pars ipsius Ecclesie eis rebus habendum relinco facientes ex inde ille Monache que nunc sunt, vel que pro tempore in eadem Ecclesia ordinate fuerint ad earum usu & suntu sicuti videre tunc facere de aliis rebus, quibus ipse Monache nunc habuerint & emerint da parte ipsius Ecclesie & si unquam in tempore venerit Pontifex aut Potestas aut que-

(1) Forsan leg. India, ut in Docum. 1085.

quelibet perſona que de predictis rebus ab jam dicta Eccleſia tollere voluerit & eis quiete habere non permiſerit ut ſupra legitur, tunc ſtatim deveniad ipſis rebus in poteſtatem de heredibus meis qui ab illa die aparuerint, & tandiu mei & res ipſa perſiſtat poteſtate ad uſu fruendi quouſque venerit Pontifex aut Poteſtas, qui hanc meam offerſionem adimplead qui ut ſupra legitur. Si quis vero quod futurum eſſe non credo ſi ego ipſa Imila quod abſit aut alius de heredibus ac pro heredibus meis ſeu quelibet obpoſita perſona contra hanc cartulam obſerſionis ire quandoque tentaverim aut aliter per covis ingenium frangere queſierim tunc inferam ab illa parte contraque ex inde litem multa quod eſt pena auro obtimo uncias triginta argentum pondera ſexaginta, & quod reperierim & vindicare non valueram, ſet preſens hanc cartam offerſionis dioſturnis temporibus firma permanead, atque perſiſtat inconvulſa cum ſtipulatione ſubnixa.

Et a pergamena ac trementario de terra eclevavi me paginam Lanfrancus notarius Sacri Palatii tradidit & ſcribere rogavit in qua hic ſubter confirmantes teſtibus qui obtulit ad roborandum unde due carte offerſionis uno tenore ſcripte ſunt.

Actum in vico Albaredo feliciter.

Signum † manu ſupraſcripta Imila que hanc cartam offerſionis fieri rogavit & predicto Tiſo jugale ſuo ad eam conſentiente ſicut ſupra.

DOCUMENTO IV.

1074. *6. Agoſto.*

Ex autographo Tabularii Monaſterii S. Felicis & Fortunati prope Vicentiam.

Donatio facta Monaſterio Sancti Felicis & Fortunati a Gisla uxore Ecili de Aunara.

IN nomine dñi dei eterni. Anno ab incarnatione dñi noſtri Jeshu Chriſti milleſimo ſeptuageſimo quarto ſexta die intrante Auguſtus indict. duodecima. Monaſterio S. Felicis & Fortunati Viti atque Modeſti quod eſt conſtructum foris non longe a civitate Vincencie, ego Gisla conius *Ecili* que profeſſa ſum ex nacione mea lege vive-

re longobardorum ipſo namque jugale meo mihi conſenciente, & ſubtus confirmante preſens preſentibus dixi promitto & ſpondeo ego que ſupra Gisla una cum meis heredibus da pars a predicto Monaſterio, aut pars ipſi Monaſterio dederit, aut amodo nullam unquam tempore non habeamus licenciam, nec poteſtatem per ullam vis ingenium nullamque occaſione quod fieri poteſt agere nec cauſare nominative de maſſaricia una, eundem predicto jugale meo cartam offerſionis emiſit jam predicto monaſterio: que eſt poxita ipſa maſaricia cum omni pertinencia ſua in loco qui vocatur Trigurte; que eſt recta per Nadalinam, & maſaricia dicendum quod mihi ex ĩñi aliquod pertinere debuiſſet omni tempore cum meos heredes, exinde & taciti & contenti permaneant; quod ſi amodo aliquando tempore ego que ſupra Gisla aut meos heredes de predicta maſaricia agere aut cauſare vel removere preſumſerimus per nos aut per noſtras ſumitantes perſonas, & taciti exinde permanſerimus, vel vitium ullum datum aut factum vel quolibet ſcriptum quod eſt a predicta Gisla exinde in aliam partem feciſſet, & damnum factum fuerit, tunc componat ego que ſupra Gisla una cum meos heredes a pars in alio, & a monaſterio, aut cui pars ipſius Monaſterii dederit pena dupli ipſis rebus, ſicut pro tempore fuerit melioratis, aut valuerit ſub extimacione in conſimile locis; & inſuper pena argenti libras V. quidem & hanc confirmandam promiſſionis cartulam recepi ego que ſupra Gisla da pars jam dicto Monaſterio exinde launechilt, mundualdo ut hec mea promiſſio ſicut ſuperius legitur firma & ſtabilis permaneat atque perſiſtat.

Actum in Villa Aunara feliciter.

Signum ✠ manus ſupraſcripta Gisla, que hanc cartam promiſſionis fieri rogavi, & ſupraſcriptum launechilt recepi; & ipſe Ecili eidem conius & mundoalda ſua conſenſi, ut ſupra.

Signum ✠ manibus Olderico & Aikardo & Warnerio teſtes.

Ego Johannes notarius & judex ſacri Palacii hanc cartam ſcripſi, poſt traditam complevi & dedi.

DO-

DOCUMENTO V.

1076. 10. *Luglio*.

Ex Autographo Archivi S. Mariæ Majoris Tarviſii.

Carta venditionis factæ ab Ecillo de Aunara Johanni de Cavaxo.

IN nomine dñi. anno ab incarnatione dñi noſtri Jheſu Chriſti milleximo ſeptuageximo ſexto decima die intrantes menſes julius indicio' prima (1) conſtad me *ezilli* filius quondam arpo quí profeſſo ſum ex nacio' mea legiem vivere ſalicha accepiſſe ſicut in preſentia teſtium acepit ad te Johanes filius q. Ughoni arientum & allia cauſa valentem libras decem a denarios bonos veronenſis finitum precium ſicut inter nobis convenit pro maſaricia una de terra cum omnia ſua pertinencia juris meis quam habere viſo ſum in Comitato Tarviſianenſiis & in loco & fundo qui dicitur ponzano quot eſt prope Tarvixo & in eis finis & teritorio & eſt ipſa maſaricia recta & laborata per minigo pezo maſſario & eſt eadem maſaricia cum omnia ſua pertinencia .... teris cum ſedimen & vineis cum areis ſuarum ſeu teris arabilis pratis paſcuis ſilvis ac ſtelareis rivis rupinis ac paludibus mollendinis piſcacionibus venacionibus cultis & incoltis & indiviſi una cum finibus terminibus acceſſionibus & uſibus aquarum aquarumque ductibus cum omni jure aquiacenſis & pertinentiis earum rerum per locas & vocabulas. que autem ſuper iſta maſaricia cum omnia ſua pertinencia juris meis ſuperioribus & inferioribus ſuis earum rerum qualiter ſuperius legitur in integrum ab ac die tibi cui ſupra Johanes pro ſupradicto precio vendo trado & mancipo nulli alliis vendita donata allienata obnoſiata vel tradita niſi tibi inſuper per coltelum fiſtucum notatum wantone & waſone tere adque ramu arboris & me exinde foras expelli .... arpivi & abſaxito fecit & tibi ad tuam proprietatem abendum. ſi quis vero quot futurum eſſe non credo, ſi ego ipſe *Ezilli* quod abſit aut ullus de eredibus ac proeredibus meis ſeu quislibet opoſita perſona contra ac cartula vendicionis ire

(1) Indictio I. annum indicat 1077. vel 1078.

quandoque tentaverimus aut eam pro covis ingenium infrangere quexierim tunc inferamus ad illam parte contra que exinde lite intullerimus multa quot eſt pena auro optimo uncias vinti arienti ponderas quadrainta & quod repecierimus & nihil vindicare non valeamus ſet preſens ac cartula vendicionis dioturnis temporibus firma permaneat adque perſiſtad incovulſa conſtipulacio' ſupniſa & a me qui ſupra *ezilli* una cum meis eredes ac pro eredibus meis tibi cui ſupra Johanes tuiſque heredibus aut cui vos dederitis ſuper iſta vendicio qual. ſuperius legitur in integrum ab omni omine defenſare; quot ſi defendere non potuerimus aut ſi nobis exinde alliquis per quovis ingenium ſuptragere quexierimus, tunc in duplum eadem vendita ut ſupra legitur vobis reſtituemus ſicut pro tempore fuerit melliorata aut valluerit ſuper extimacio' in conſimille loco & nihil mihi ex ipſum precium alliquis redebere dixit & bergamena cum atramentario de tera levavi pagina.

Ugho not. ſacri palacius tradid & ſcribere rogavi in qua a ſuptus confirma teſtibuſque obtulit ad roborandum. actum in auniero feliciter.

Signum ✠ manus ſupra iſto Ezilli qui anc cartula vendicionis fieri rogavi & ſupra iſto precio acepit ut ſupra.

Signum ✠ ✠ ✠ ✠ ✠ ✠ ✠ manibus petro bernardo bel omo albrigo teuzo & wezilli & ademano qui rogati fuerunt pro teſti ....

Ego qui ſupra Ugho notarius ſacri Palacius ſcriptor tegius cartula vendicionis poſtradita complevi &c.

DOCUMENTO VI.

1076. 11. *Decembre*.

Ex autographo Archivi S. Mariæ Majoris Tarviſii.

Carta venditionis factæ ab Ecello filio Arponis Johanni q. Ugonis de Cavaxo.

IN nomine dñi Dei & Salvatoris noſtri Jheſu Chriſti anno ab incarnatione eiſdem noſtri redemtori melleſimo ſetuageſimo ſexto. In undecimo die intrante menſe December indictione quintadecima; conſtad me *Ecelli* filius q. arpo de loco aunerio & romano qui profeſſo ſum ex nacione mea legem vivere ſalicha, accepiſſe ſicuti & in pre-

preſentia teſtium. manifeſto ſum quia accepi ad te Johannes filius q. Ugoni de Cavaxo & loco puſſagno auri obtimi biſſanti romanati trex finitum precium ſicut inter nobis convenit pro pecia una de terra aratoricia juris meis quam ego habere viſſo ſum in Comitato Tarvinenſ. foras civitate Tar. in ejus territorio ad locum ubi dicitur codalido. & eſt pro menſura juſta ipſa jam dicta pecia de tera jugia una talem qualem uſum & conſuetudo eſt inlius locus omines jugia facere pro die arandi coerit ei de uno latus via & de allio lat. in iſto comparatore. & de uno capite foſato publico de iſta civitate. de alio capite acelli comes abet ſi & .... qui allii ſunt coerentes. Quod autem iſta pecia de terra aratoricia in eodem locus juris meis ſupra dictas. una cum acceſſionibus & ingreſſoras earum ſeu cum ſuperioribus & inferioribus ſuis qualiter ſuper legitur in integrum ab ac die tibi cui ſuperius Johanes pro iſto precio vendo trado & mancipo nulli alliis venditas donatas allienatas obnonſiatas traditas nixi tibi, inſuper per coltellum fiſtucum notatum watone & waſſoni terre adque ced ramum arborum tibi exinde legiptimam facio tradicionem. & veſtituram & me exinde foris expelli warpivi. & ab ſaſito feci. & tibi ad tuam proprietatem abendum reliquium faciendum exinde ad preſenti die tu & heredibus tuis aut cui tu dederis. vel habere ſtatueris jure proprietario nomine quiquit volueritis. ſine omni mea & heredum ac proeredumque meorum contradicione vel repeticione; ſi quis vero quod futurum eſſe non credo ſi ego ipſe *Ecelli* quod abſit aut ullus de heredibus ac proheredibus meis ſeu quiſlibet obpoſſitam perſonam contra anc cartula vindicio ire quandoque tentaverimus, aut eam per covis ingenium infrangere quixierimus tom inferamus ad illa partem contra que exinde litem intulerimus multa quod eſt pena auri obtimi uncias duodecim, argentum ponderas viginti quatuor & quod reperierimus vindicare non valleamus. cet preſent anc cartula vendicionis dioturnis temporibus firma & ſtabiles permaneat, adque perſiſtad & ad me qui ſupra *Ecelli* meiſque heredibus ac proheredibus. tibi cui ſupra Johanes tuiſque heredibus aut cui tu dederis, iſta vendicio qualiter ſupra legitur in integrum ab omni omine defenſare, quot ſi defenſare non potuerimus, aut ſi vobis exinde alliquit per covis ingenium ſubtraere queſierimus tonc in duplum eadem venditam ut ſupra legitur vobis reſtituamus ſicut pro tempore fuerit melioratas aut valluerit ſub eſtimacione ipſa pecia de terra in conſimiles locas. & nec mihi

qui

qui ſupra *Ecelli* liceat ullo tempore nolle quod vollnit ſet quod ad me ſemel factum vel conſcriptum eſt ſub jusjurandum inviolabiliter conſervare promitto ; bergamenarum atramentario de terra levavi pagina. adam notarium Sacri Palacii & judex tradidit & ſcribere rogavi. in qua eciam ic ſubtus confirmans teſtibus que obtulit roborandum.

Actum in loco bragida feliciter.

Signum ✠ manum iſto Ecelli qui anc cartula vindic. ſicut ſupra legitur ſcribere rogavi & iſto precio accepit.

Signum ✠ ✠ ✠ manibus bernardo. & item qui bernardo ſeu girardo viventes legem ſalicha rogati teſtes.

Signum ✠ ✠ ✠ ✠ manibus Guido & geruſalem. & pagnanello ſeu ecelli rogati teſtes Tar. ibi fui.

Ego qui ſupra Adam notarius ſacri Palatii & judex ſcriptor ujus cartula vendic. ſicut ſupra legitur ſcripſi poſt tradita complevi & dedit.

DOCUMENTO VII.

1085. 29. *Aprile.*

Ex Tom. XXV. Opuſcul. pag. 58. deſumptum ex Schedis Canonici Avogarii.

Donatio facta Monaſterio S. Euphemiæ de Villanovâ ab Ermiza, & ab Ezilone Arponis filio, atque a Tiſone, & Gerardo fratribus, & ab India ipſorum matre.

IN nomine dñi. Anno ejuſdem Dominice Incarnationis MLXXXV. III. kal. Maji Ind. VIII. Eccleſia S. Euſemie Virginis, & S. Petri Principis Apoſtolorum, in qua ad honorem predicte Virginis, & B. Apoſt. Congregatio Fratrum Monachorum regulariter vivere decrevit; que conſtructa eſſe videtur in Comitatu Tarviſiano, in loco, & fundo, qui nominatur Villanova. Nos in Dei nomine Ermiza filia q. Belengarii, que profeſſa ſum ex nacione mea lege vivere Romana, & *Ezilo* filius q. Arponis, qui profeſſus ſum ex natione mea lege vivere ſalica, & Tiſo & Gerardus Germani, & India filia q. Unangerii, mater, & filii, qui profeſſi ſumus nos ipſi Germani ex natione noſtra lege vivere ſalica, & ego ipſa India, que

que profeſſa ſum ex natione mea lege vivere Longobarda, mihi cum ſupradicto Gerardo pupillo conſentiente eodem jam dicto Tiſone fratre, & Tut. meo & mihi cum ſupraſcripta India conſentiente eodem jam dicto Tiſone filio, & Mindoaldo meo, oblatores & donatores ipſius Eccleſie & Monaſterii, preſentibus diximus. Quiſquis in Sanctis, ac Venerabilibus locis ex ſuis aliquid communicaverit rebus juxta auctoris vocem, in hoc ſeculo centuplum accipiet, & inſuper, quod melius eſt, vitam poſſidebit eternam. Ideoque nos qui ſupra oblatores, & donatores offerimus, & donamus in Eccleſia eadem, & Monaſterio S. Euphemie Virginis, & Sancti Petri Principis Apoſtolorum pro animarum noſtrarum ſeu parentum noſtrorum, & poſterorum, ſeu omnium fidelium defunctorum mercede: ideſt omnes decimationes illas Terrarum, & omnes res illas mobiles, & immobiles, vel ſemoventes, qui ſupra parentes, & Anteceſſores noſtri .... offerre & donare Deo inſpirante curavimus juris noſtri, quas habere & poſſidere viſi ſumus in Comitatu Terviſiano, & Vicentino, ſeu Feltrenſi: in jam dicto Comitatu Feltrenſi in villa que dicitur Scutra, Maſſaritias ſex. Prima eſt recta per Vulfari, ſecunda per Dominicum Talentum, tertia per Martinum Craſſum, quarta, quinta, & ſexta per Bellenum Fabrum, in Villa que dicitur Mollame, Maſſaritiam unam rectam per Joannem, in Villa que dicitur Arſei, Maſſaritiam unam rectam per Martinum. In jam dicto Comitatu Tarviſiano in loco & fundo Caſale Maſſaritias tres, prima regitur per Anoaldum, ſecunda per Joannem, tertia per Somontium, in Villa, que dicitur Somontium, Maſſaritiam unam rectam per Dominicum, in Villa que dicitur Burſum, Maſſaritiam unam rectam per Jainum, in Villa que dicitur Creſpanum Maſſaritias duas, prima regitur per Stalbertum, ſecunda per .... in Villa que dicitur S. Zenonis, Maſſaritias tres. Prima regitur per Arionem, ſecunda per Joannem, tertia per Uricanum: in Villa, que dicitur Petrafuſca, Maſſaritiam unam rectam per Dominicum: in Villa, que dicitur Caſaſola, Caſtrum unum, & Capellam unam infra ipſum Caſtrum conſtructam in honorem Sancti Evangeliſte Marci, & Maſſaritias octo. Prima regitur per Martinum, ſecunda per Turturem, tertia per Dulcerelam, quarta per Valerium, quinta per Feltrimum, ſexta per Aziolonem, ſeptima per Caſaſola, octava per .... in Villa que dicitur Reſanum, Maſſaritias octo, prima regitur per Campoſanum, ſecunda per Vitalem, tertia per Andream, quarta per Stephanum,

quinta

quinta per Martinum Mazan, ſexta per Dominicum, ſeptima per Marchiſium, octava per .... in Villa, que dicitur Idranum, Maſſaritiam unam rectam per Viſium, & Caſam unam cum Area ſua, cum Curte & Horto in ſimul ſe tenentibus in ſupradicta Villa Ruſcano, libellarias quinque cum Caſis, & .... & Curte & Horto: in Villa que dicitur Cartelianum Maſſaritias quatuor, prima regitur per Martinum, ſecunda per Laurentium, tertia per Fadigam, quarta per Dominicum Presbiterum, in Villa que dicitur Bax.... Maſſaritias ſex, prima regitur per Bizone, ſecunda per Pelegrinum, tertia per Rozam, quarta per Pelegrinum, quinta per Martinum Fabertum, ſexta per Joannem: in Villa que dicitur Maregnanum Maſſaritias quinque, &.... una cum area ſua, prima regitur per Joannem, ſecunda per eundem Joannem, tertia per Bernardum, quarta per Adelbertum, quinta per Rezonem: in Villa que dicitur Romanum Capellam unam in honorem Sancte & Beatiſſime Virginis Marie conſtructam, & Maſſaritias decemocto. Prima regitur per Urſum, ſecunda per Joannem, tertia per Martinum, quarta per Lazarum, quinta per Dominicum, ſexta per Joannem, ſeptima per eundem Joannem, octava per Dominicum presbiterum, nona per Petrum, decima per Odovertum, undecima per Joannem, duodecima per Lazarum, XIII. per Ingelbertum, XIIII. per Luciam, XV. per Henricum Presbiterum, XVI. per Andream, XVII. per ſupradictum Probr. octava decima eſt dominicatum Eccleſiæ ipſius, & Monaſterii, & Caſam unam infra Caſtrum de predicta Villa Romano, & Pratum unum quod fuit Dominicatum predicte Donatricis Ermize, & partem illam, que predictam Ermizam contingit de Caſtronetto rotundo, & Sacone, partem illam, que eandem Ermizam contingit de montibus tribus, Pudiſis ſcilicet & Aſcelo, ſeu Turnardo, & montem unum integrum, qui vocatur Fugia, & tertiam partem Canalis qui dicitur de Brenta, & partem illam, que eandem Ermizam contingit de Mercato S. Felicitatis, & Capellas duas, una territorio Ville S. Zenonis conſtructam in honorem S. & Confeſſoris Martini, altera vero in Campanea de Muſſolento in honorem S. Danielis conſtructam, & quatuor campos in ſupradicto loco Romano, in loco qui dicitur Fracta, primus campus fuit de Maſſaritia Dominici, ſecundus de Maſſaritia Senadri, tertius de Maſſaritia Lantonis, quartus de Maſſaritia ad Longobardi: in Civitate Tarviſii Caſam unam ſolam cum Area in qua extat, in loco qui

dici-

dicitur Ripa: in Villa que dicitur Martelagum Maſſaritias tres, prima regitur per Strudam ſeminam, ſecunda per Rizonum, tertia per Dominicum, in Campo qui dicitur Altum Maſſaritiam unam rectam per Vitalem: in Villa Barbano Maſſaritiam unam rectam per Dominicum, in Villa que dicitur Evezanum Maſſaritiam unam rectam per Deodatum: in Villa que dicitur Foſſole Maſſaritiam unam rectam per Petrum, in loco qui dicitur S. Viti Maſſaritiam unam rectam per Joannem, in Villa que dicitur Trevignanum Maſſaritias quinque, prima regitur per Dominicum, ſecunda per Martinum, tertia per Joannem, quarta per Vitalem, quinta, que fuit recta per eundem Joannem, & Molendinum unum ſuper Flumine qui vocatur Rovigo: in Villa Calarino Maſſaritiam unam rectam per Petrum, juxta flumen quod dicitur Dexe, Maſſaritiam unam rectam per Joannem: in Villa que dicitur Meliſe Maſſaritias quatuor, prima regitur per Rubertam, ſecunda per Petrum, tertia per Joannem, quarta per Petrum: & Silvam unam inter Martelagum, & Trivignanum: in Villa Maſſentiago Maſſaritias quatuor, prima regitur per Joannem, ſecunda per Paganum, tertia per Petrum, quarta per eundem Petrum: in Caſa Curina quinque Maſſaritias, prima regitur per Toringum, ſecunda per Joannem, tertia per Andream, quarta per Micholium, quinta per Ponzonem: in Villa, que dicitur Saletum prope Brenta Maſſaritias duas rectas per Gisbertum, & per Martinum: in Villa de Comite Maſſaritias XII. prima regitur per Adam, II. per Joannem, tertia per Albertum, quarta per Inghiſonem, quinta per Unaconem, ſexta per Ruſticum, ſeptima per Aredum, octava per Andream, nona per eundem Andream, decima per Benedictum, undecima per Bonifacium, duodecima per Antum, & Piſnentariam unam, & quartam partem de Silva, que vocatur Concolettum, & Molettum. In Aunaria Maſſaritias ſeptem, I. regitur per presbiterum Ceraldum, II. per Dominicum, III. per Adam, IV. per Florentinum, V. per eundem Dominicum, VI. per Prebr. Benulfium, ſeptima per Michaelem, & decimam partem Mercati, & Molendinum unum in Tergola, & Molendinis tribus in Orcone ad Vicum Pauli cum Terra & Pratis: in Lunaro Maſſaritias XVI. prima regitur per Terviſianum, ſecunda per Petrum, tertia per Joannem, quarta per Ambroſium, quinta per Dominicum, ſexta per Mauritium, ſeptima per eundem Joannem, octava per Ruſum, nona per eundem Petrum Fabrum, decima

per

per eundem Petrum de Pozo, undecima per Biunum, duodecima per Joannem de Antilia, decima tertia per Pizenum, decima quarta per Bonifatium, decima quinta per Robertum, decima ſexta per Adam; & partem de Fracta de Caſtellaro, & Caſtrum cum Capella B. Leonardi, & campum unum qui regitur per Malſperone, & Molendinum unum inter Lunaro, & Fontane in loco qui dicitur Gruza, non multum longe a predicto..., que olim fuit recta per Petrum. In Fontane Maſſaritias tres rectas per Creſſionem, & Molendinum unum. In Tombolo Capellam unam in honorem Abrahe Patriarche conſtructam cum omnibus Dotibus ſuis, & Maſſaritias quinque, prima regitur per Joannem, ſecunda per Walnerium, tertia & quarta per Andream, quinta per Marcum Ardum: in Galera Maſſaritias duas, prima regitur per Martinum, ſecunda olim fuit recta per Paganum: In Scandolaria Capellam unam in honorem S. Maximi edificatam, & Maſſaritias XI. prima regitur per Joannem del Ponte, ſecunda per Paulum, tertia per Odo, quarta per Alberga Piza, quinta per Petrum, ſexta per eundem Petrum, ſeptima per Romanum, octava per Albericum, nona per Oliverium, decima per Martinum, undecima per Arnaldum: in Bulzania Maſſaritiam unam rectam per Lambertum: in Villa delle Frate Maſſaritiam unam per Albertum rectam, & partem in Fracta inter Scandolariam, & ipſum Monaſterium: in Villanova, in qua predictum Monaſterium S. Euphemie, & S. Petri, ut ſupra edificatum eſſe videtur, Maſſaritias decem, prima regitur per Vitum, ſecunda per eundem Vitum, tertia per Bertaldum, quarta per Joannem, quinta per presbiterum Dominicum, ſexta per... Monacum, ſeptima per eundem Joannem, octava per Germaldum, nona per Petrum, decima per dictum Petrum, & Molendinum unum ſupra flumen, quod vocatur Palus Cogitana, in Iſola, que eſt inter Villanova, & Scandolara Maſſaritias tres, prima regitur per Ariprandum, ſecunda per Olmirandum, tertia per Zilium, & Molendinum unum in Lavandura, & partem illam de Silva, que vocatur vicus Pauli, quam predicti Conſortes, & Benefactores predicto Monaſterio conceſſerunt, & deſſignaverunt, & Fractam unam integram que eſt inter Scandolariam, & ipſum Monaſterium, & partem de Vinzola, que eſt inter predictum Monaſterium, & Lunarum, & partem de Silva, que dicitur Vicus Pauli. In Comitatu Vicentino: In Civitate Vicentina Maſſaritiam unam rectam per Joannem, & inter Joannem, & inter ſervos,

& An-

& Ancilas n. IIII. quorum nomina ſunt Vitus, Dominicus, Joannes, Druſiana. Quas autem ſupradictas omnes Maſſaritias cum omnibus ad ſe pertinentibus, & ſervis ſuis predicto Monaſterio a nobis oblatis, vel amodo offerendis una cum predicto Caſtro, & Capellis cum Caſis, & omnibus ſupraſcriptis in integrum: Ideſt Terris, Vegris, Vineis, Campis, Pratis, Paſcuis, Silvis, ac Stalareis, Rivis, Rupinis, ac Palludibus, Molendinis, Piſcationibus, Venationibus, Herbatico, Eſcatico, Capulo, & Paſcuo, cultis, diviſis, & indiviſis, tam in montibus, quam in planitiis una cum finibus, terminis, acceſſionibus, & uſibus Aquarum, Aquarumque ductibus, cum omni jure, adjacentiis, & pertinentiis earum rerum per loca, & vocabula ad predictum Caſtrum, & Capellas, & Maſſaritias, & omnes res pertinentes in integrum, ea ratione predicte Eccleſie, & Monaſterio S. Euphemie, & S. Petri offerimus, ut pars ipſius Eccleſie faciat ex nunc, & preſenti die ipſa, & cui pars ipſius Eccleſie dederit jure proprietario nomine quidquid volnerit ſine omni noſtra, qui ſupra Donatorum, & Donatricium, & heredum ac proheredum noſtrorum contradictione, vel repetitione, quod & reſpondemus, atque promittimus, ſeu obligamus nos qui ſupra Oblatores, & Oblatrices ſupraſcriptas res omnes, quas ſuperius in integrum predicte Eccleſie dederit omni tempore ab omni homine defenſare. Quod ſi defendere non potuerimus, aut ſi ei exinde aliquid per quod jus magnum (*a*) ſubtrahere queſierimus, tunc in duplum ipſi Eccleſie eandem oblationem reſtituamus, ſicut pro tempore fuerit meliorata, aut valuerit ſub extimatione in conſimilibus locis, & perſonis. Inſuper nos qui ſupra viventes lege Salica juxta legem noſtram per Cultellum, Feſtucum nodatum, unactionem & unaſonum (*b*) Terre atque Ramum alboris parti ipſius Eccleſie ad ſuam proprietatem habentem relinquimus, ſi vero quod facturum id non credimus, ſi nos qui ſupra viventes lege Salica, aut ullus de heredibus, aut proheredibus noſtris, ſeu qualibet noſtra oppoſita perſona contra hanc Cartulam oblationis ire quandoque temptaverimus, aut eam per quod jus ingens (*c*) infringere queſierimus, tunc inferamus ad illam partem, contra quam exin

(*a*) l. per quodvis ingenium.
(*b*) l. Watonem & Waſonem.
(*c*) L. per quodvis ingenium.

exin litem intuleremus, multam que eſt pena auri optimi minas quinquaginta, & argenti pondera centum, & quod repetierimus vendicare non valemus, ſed preſens hac Cartula oblationis diuturnis temporibus firma, & ſtabilis permaneat, atque perſiſtat inconculſa cum ſtipulatis ſubnixa, & pergamenum cum atramentario de Terra levavimus pagine Sanzonis Cauſidici & Notarii tradidimus, & ſcribere rogavimus, in qua ſupra confirmantes teſtibus obtulimus ad roborationem, in Braida feliciter. Ad hec inſuper, ut per omnia firmetur hujus oblationis noſtre munus hujuſmodi Decreti tenorem nullo tempore ab ullo penitus violandum ſuper predicto Monaſterio, & omnibus ſuis rebus, conſtituimus, ut predictum Monaſterium cum omnibus rebus ſuis nulli ſubjiciatur poteſtati: non Patriarche, non Archiepiſcopo, non Regi, non Duci, non Comiti, non Vicecomiti, niſi ſoli Deo, cui cuncta ſubjecta ſunt, & S. Catholice & Apoſtolice B. Petri Apoſtoli Principis Apoſtolorum Romane Eccleſie . . . Solidos Monete Veneticorum; & Venerabilis P.P. qui nunc eſt, & qui pro tempore fuerit defendat, & cuſtodiat ipſium Monaſterium ab omni oppreſſione, & invaſione malorum omnium, nec habeat licenciam ſupradictus Pontifex ullo tempore aliene ſubjacere poteſtati, ſed ſemper ei, cui nos ipſum Monaſterium ſecundum prefatum modum, & conſtitutum ſenſum collocavimus, & ſubjecimus, ſubjacere, & obedire, ut ſupra diximus, debeat. Hujus conſtitutionis noſtre Decretum, predictus Venerabilis Papa ſi contrahire tentaverit, aut ſi predictum Monaſterium cum omnibus rebus ſuis predicte Romane Eccleſie defenſioni, & regimini a nobis commiſſum, in alienam Poteſtatem, aut Patriarche vel Epiſcopi vel nullius mundane perſone traſmittere voluerit, tunc predictum Monaſterium cum omnibus rebus ſuis redeat, & deveniat in nos, qui ſupra Oblatores, & Oblatrices, & noſtros heredes: & poſtea nos illud cum omnibus rebus ſuis illi ſubjiciamus, cui melius Abbati, & ceteris ipſius Monaſterii fratribus ſubjiciendum viſum fuerit. Eligendus autem Abbas a nullo penitus eligatur, niſi a Fratribus; quod ſi (quod abſit) inter Fratres circa eligendum Abbatem diſſenſio fuerit, quem major pars elegerit, ille Abbas ſine intervallo conſtituatur. Conſecratio electi Abbatis in electione ſit ipſius, & ceterorum fratrum utrum velint conſecrari ab Epiſcopo ſue Parrochie, an vero a Ven. PP. De electione autem Advocati, qui res & cauſas Eccleſie defendere (ſic), exhigere, legibus precipitur, ita conſtituere decrevi-

crevimus, ut in proviſione ſit Abbatis, & ceterorum Fratrum quemcumque ſibi, & Monaſterio Advocatum eligere, & conſtituere vellint. Si quis vero inſtigante maligno hoſte de iis omnibus, que ſupra leguntur, aliquid frangere, aut minuere tentaverit, ſive Archiepiſcopus, aut Epiſcopus, ſeu Abbas aut Prepoſitus, nec non Marchio, aut Dux, aut Comes, ſeu Vicecomes, aut Vicedominus, ſeu quelibet magna parvaque perſona veniant ſuper eum omnes maledictiones, que ſunt ſcripte in Veteri, & Novo Teſtamento, ſitque Anathema Maranata, partemque habeat cum Juda traditore, & Simone Mago, & pereant, ita ut perierunt Natham & Abiron, ceterique adverſarii Chriſti.

Signum ✠ *manu ſupraſcriptorum* **Ermize** *&* **Ezilonis**, *ſeu* **Tiſonis**, *&* **Gerardi** *Germanorum*, *&* **Indie** *Matris*, *&* **Filiorum** *oblatorum &* **benefactorum**, *qui hanc cartulam oblationis fieri rogaverunt*; *&* **ipſe** *Tiſo eidem* **Gerardo** *Pupillo*, *&* **Germano** *ſuo*, *&* **eidem** *Indie* **Matri**, *&* **Mundo** *Adde ſue conſent ut ſupra.*

Signum ✠ *manu* **Giberti** *&* **Erzonis** *ſeu* **Arduini** *lege viventium Salica teſtium.*

Signum ✠ *manuum Teſtium*, *&* **Martini** *ſeu* **Bertaldi** *lege viventium Romana Teſtium.*

Signum ✠ *manuum* **Warnerii**, *&* **Xiſonis**, *ſeu* **Ambroſii** *lege viventium Longobarda — Teſtium.*

Signum ✠ *manuum Arponis*, *&* **Walperti** (*ſic*) *ſeu temporis Teſtium &c.*

Item hoc placuit, & convenit inter predictos benefactores, & oblatores, ut ſi aliquis eorum de hoc ſeculo migraverit, non habeat licentiam aliquis alio ipſum ſepelire, niſi in Cimeterio ipſius Monaſterii.

Ego Sanzo Cauſidicus, atque Notarius Scriptor hujus Cartule oblationis poſt traditam complevi, & dedi &c.

DOCUMENTO VIII.

1091. 31. *Decembre*.

Ex Tabulario Monaſterii S. Petri Patavii.

Privilegium Henrici Imperatoris pro Monialibus S. Petri, cui intervenit Ecili de Aunaria.

DUM Dei nomine in Civitate Patavi in Curte Epiſcopatus in judic. reſideret dñs Tercius Heinricus Imperator Dei gratia Romanorum Auguſtus, ad ſingulorum hominum juſtitias faciendas, ac deliberandas intentiones, adeſſentque cum eo Dñs, Dñs Milo Patavenſis Epiſcopus, Cadalus, Bonushomo, Iſnardus, Aldegerius, Aicardus, Marcus, Maifredus judices. Albericus, Ugo, Adam, legis periti, Bonifacius Comes, *Ecili de Aunaria*, Vberto de Fontaniva, Ruſtigello, Vbaldo, & Anſelmo de Bragantio, Rodulfo, Vito, Bertaldo, & Carlo germani, Cono, & Icardus pater, & filius, Joannes de Vidore, Ulbertus de Caſtelli, Aicardus, & reliqui plures. Ibique in eorum veniens preſentia Teupilla Abbatiſſa Monaſterii Sancti Petri, Eccleſie ſcite in ſupraſcripta urbe Patavi ad locum ubi dicitur Borziniga, oſtendit cartulam quandam offerſionis, de manu ſupraſcripti Milonis venerabilis Epiſcopi in eodem $\overline{so}$. Monaſterio, de maſariciis decem & novem Curie Epiſcopatus ſupraſcripte Urbis Patavi, quas idem Epiſcopus, pro mercede anime ſue, & jam dicti Dñi Imperatoris, eidem ſupradicto tradiderat Monaſterio, & retulit, & cepit dicere, ac poſtulare mercedem, peto vobis Domine Henrice Imperator, ut propter deum, & anime veſtre mercedem, detis mihi, & ſupraſcripto Monaſterio advocatum, & mittatis bannum ſuper nos, & ſuper omnes res jamdicti Monaſterii, ſicque una cum ſupradicto Milone Epiſcopo inveſtivit Werizonem filium Attingi de Advocatione ſupraſcripti Monaſterii. Cum iſdem Dñs Imperator taliter audiſſet poſtulationem, tunc ibi loco, per judicum concilium qui ibi fuerant, & per lignum quod iſdem Dñs Imperator in ſua tenebat manu, miſit bannum ſuper predictam Teupillam Abbatiſſam, & Werizonem advocatum, & ſuper predictam offerſionis Cartulam, & ſuper omnes res mobiles, & immobiles, ſeu familiam, & benefitia ſupra-

præſcripti Monaſterii Sancti Petri, quas tunc habebat, & detinebat, aut in antea juſte adquirere potuerit, in pena centum librarum auri, ut nullus quilibet homo inquietare, aut moleſtare, vel diveſtire predictum Monaſterium, & Teupillam Abbatiſſam, & Werizonem ejus advocatum, audeat, ex rebus jamdictis ſine legali judicio. Qui vero hoc fecerit, predictas centum auri libras ſe compoſiturum agnoſcat, medietatem parti publice, medietatem eidem Teupille, & Monaſterio & Werizoni advocato, ſuiſque ſucceſſoribus. Finita eſt cauſa, & hanc noticiam propter ſecuritatem jam dicte Teupille Abbatiſſe, & Werizonis advocati, & predicti Monaſterii fieri admonuerunt.

Quod & ego Olveradus notarius, ex juſſione ſupraſcripti Dñi Henrici Imperatoris Sereniſſimi, ſeu judicum amonicione ſcripſi.

Factum eſt hoc anno Dominicæ Incarnationis Milleſimo nonageſimo primo. Imperante dño Henrico Dei gratia Imperatore hic in Italia Tertius. Pridie Kalendas Januarii Indictione tertiadecima.

✠ *Ego Heinricus Dei gratia Romanorum Imperator Auguſtus SS.*
Ego Kadalus judex interfui.
Ego Aldegerius judex interfui.
Ego Iſnardus judex interfui.
Ego Bonushomo judex interfui.
Ego Marcus judex ſubſcripſi.

DOCUMENTO IX.

1116. *Marzo.*

Ex Schedis Canonici Avogarii deſumptum ex Collectione Comitis Victoris Scoti.

Judicatum Henrici Imperatoris quo aſſignantur Confinia Communi de Duplacino.

DUM in dei nomine in Civitate Tarviſii in cortina Epiſcopii S. Petri dñus Henricus Dei gratia Romanorum Imperator reſideret ad ſingulorum juſtitiam faciendam, ad contentiones liberandas, adeſſentque cum eo Teuſo, Azzo de Azonibus, Aicardus judices, Bennatus, Alber-

Albertus, Aribaldus, Joannes, Ubertus, Elis, & Odelricus Cauſidici, Henricus Dux Carintie, Gavardus Epiſcopus Tridentinus, Arpus Epiſcopus Feltrenſis, Torengus Epiſcopus Vincentinus, Henricus, Odoricus, Arpo, Adelbertus Comites, Vecillus de Montanaria, Tixo de Roxano, *Albricus* & *Eccelino* germani de Alnaria, Genevaldus & Benzo germani de Fontanivo, Henricus, Varimbertus, Erizo (1) Germani de Caldonazo, & reliqui plures. Ibi in eorum preſentia venientes Vecellus, & Henricus de Roxano, Arpus de Zopedo, Villanus de Monte deſerto, Aſtulfus de Serano, Deſiderius, Fulcus, Urbanus, Vendramus, Penzo, Ranfredus, Brunus, Martinus, Odolricus, presbiter Daniel, Bertaldus, & Joannes omnes vicini de Dublandino ceperunt dicere, ac poſtulare mercedem dicentes: petimus, domine Imperator, ut pro Deo & anime veſtre mercede mittatis bannum ſuper Communia noſtra, & noſtrorum conſortium in monte, & in plano in dicto Dupladino, & in ejus confinibus, & pertinentiis, & ſuper perſonas noſtras, & omnes res noſtras mobiles, & immobiles, ſeu familiares tam in iis, que nunc habemus, quam que in antea juſte, & legitime acquirere potuerimus. Cumque taliter juſte, & probabili de cauſa ſic petiſſent his preſentibus omnibus ſuis conſortibus circumſtantibus quod a Plavi in zo, & in qua verſus ſero, & a fontana de aſero in qua, & a valle de Ceresedo in qua, & a gorgo Aunero in qua, & a Concolo de Rivalta in sù, nullus de conſortibus ſuis habet ad faciendum infra confines predictos cum vicinis predictis de Dubladino, imo ipſi ſolummodo de bono jure pertinent, & ſpectant. Tunc prefatus dñus Henricus Imperator judicum & principum conſilio, qui loco aderant ibi, ſuſte quem manu tenebat, miſit bannum ſuper prenominatos vicinos, & eorum conſortes, & ſuper ſua Cõia, ſeu omnes res ſuas mobiles, & immobiles, ſive familiares tam in his que tunc habebant, quam que in antea juſte, & legitime acquirere potuerint in centum lib. auri, ut nullus homo audeat prenominatas perſonas & vicinos, ſeu eorum conſortes, nec ſibi ad invicem inquietare, moleſtare, vel diſveſtire de predictis bonis, & rebus ſine legali judicio. Qui vero hoc fecerit ſciat ſe compoſiturum centum libras auri, medietatem Camere dñi Imperatoris, & medietatem ſupradictis perſonis, & vicinis, & eorum conſortibus, vel eorum heredibus.

(1) Forſan leg. Penzo, ut in doc. 1128. pag. 28.

bus. Finita causa est, & hanc notitiam pro securitate predictorum vicinorum, & eorum consorcium dñus Imperator Henricus fieri jussit quidem. Et ego Simon notarius Sacri Palatii jussu dñi Imperatoris Henrici, seu judicum amonitione hanc notitiam scripsi Anno Dominice Incarnationis millesimo CXVI. mense martii Indictione nona.

Ego Azo judex interfui & scripsi.

✠ *Hec Crux est signum manu dñi Henrici Imperatoris Romanorum.*

Ego Albertus judex Sacri Palatii interfui & scripsi.

Ego Arimbaldus judex interfui & scripsi.

DOCUMENTO X.

1118. 2. *Maggio.*

Ex Tabulario Cœnobii S. Felicis Vicentiæ.

Carta venditionis, in qua nominatur Aicha, & Ecili vir ejus.

IN nomine dñi dei eterni. Anno ab incarnatione dñi nostri J.X. mill. C. XVIII. Secundo die intrante madio, Indict. XI. Consta me Ambrosum de Angarano, & me Bertela filium ejus, qui professi sumus ex nacione nostra lege vivere longobarda, accepisse me pater & filius comuniter a te Arberto, & Alberico germani filii seniriti, sicuti in presentia testium accepimus a vobis infrascriptis fratribus inter argentum, & alias res valentes libras den. verone quadraginta & septem, nominative pro omni immobili proprietate, quam habere visi sumus in villa que vocatur Braitisina tam infra quamque & de foris, & nominatim pro eo quod habere visi sumus in nemore qui vocatur silva mona, sicuti infrascripte proprietates venerunt nobis per cartulam permutacionis ex parte Aiche & *Ecili* viri sui cum omni eo honore qui pertinebat ad infrascriptas proprietates. Actum in Vicentia feliciter.

✠ *Signum manuum infrascripti Ambrosi & Bertelasi filii sui, qui hanc cartulam vendicionis fieri rogaverunt.*

✠ *Signum manuum testium hii sunt Albertus Jud. & Valentinus, Arnulfus de Zachame, Rizardus, Adam de Justina, Maifredus, Gulelmus omnes isti rogati testes.*

✠ *Ego Anoaldus tabellio jussione infrascriptorum venditorum hanc Cartulam vendicionis scripsi.*

DOCUMENTO XI.

1124. 18. *Giugno*.

Ex autographo tabularii Monaſterii S. Benedicti de Mantua.

Tiſo qui dicitur Brenta, atque Maſſaterra permutant cum Sinibaldo Epiſcopo Paduano aliquos manſos in Campeſio, ut donum facerent Poncio Abbati pro conſtruendo Monaſterio Sanctæ Crucis.

IN nomine domini dei eterni. Anno a nativitate ejuſdem mill. centeſ. vigeſ. quarto Indicione ſecunda actum in civitate vicencia feliciter quinto decimo calendas Julii, preſentibus Ugucione de baone & Odolrico de ſalvazano, levalaſſino quoque & Johanne malopera, atque Adangallo Oliverii lanzado ceteriſque pluribus. inter ſe ad invicem Synibaldus dei gracia paduanus epiſcopus una cum Oberto ejus & ipſius adepiſcopatum advocatore, nec non Tiſo qui dicitur Brenta, atque. . . . del maſſaterra manſos iſtos ſubterſcriptos permutaverit ad honorem dei & Abbatis nomine Puncio, atque eccleſie & monaſterii, quod conſtruere idem abbas volebat in Campeſe in comitatu vicentino, In primis itaque prefatus epiſcopus cum jam dicto advocatore ſuo ad habendum ad proprium deveniat in predictum monaſterium in integrum dedit & tranſtulit ſupradicto Tyſoni quinque manſos de Terra juris ſui Epiſcopatus, quorum tres a ſe ipſo, & epiſcopatu ſuo in finibus pertinentiis ville de Campoſion Gerardi q. Gortefredi & Lytefredi ad manus ſuas tenentes per feodum habuerunt ſicut in integrum ad manſos ipſos pertinentes... alios vero duos quos filius Anelgaulli q. de Planicia, ſeu ibarbani ſui filii q. Ingonis de eadem Planicia ſimiliter per feodum ab eodem Epiſcopo & Epiſcopatu ſuo, ibidem in finibus Campiſſe habuerunt, ſicut & ad ipſos quoque manſos cum omni jure pervenerunt ad invicem, eodemque modo ab eodem Tyſone ibidem & ipſe Epiſcopus, atque ejus predictus advocatus nomine ſui Epiſcopatus in permutationis cauſam hanc ad proprium accepit quinque manſos in integrum juris ejuſdem Tyſonis, quorum duos in finibus de Margnano, primus ſiquidem rectus & laboratus per wazonem, ſecundos per Johannen

de Fe-

de Felice, ſicut & ad ipſos manſos in integrum pertinuit. Reliqui vero tres ſunt in Baſſano; primus ſicut eſt rectus & laboratus per Ugolinum, ſecundus per dominicum, quem Andelao per feodum a ſe ipſo habet, tercius ſicut eſt rectus & laboratus per Vivianum delazoleta, quem & Liachi de Haunara a ſe per feodum tenet. Similiter ſicut & ad ipſos manſos pertinet, cum del maſſaterra vero & ibidem ſimiliter ſubterſcripta terra permutaverunt. Epiſcopatus ejuſque advocator eodem nomine ſuprascripto dedit & tranſtulit eidem del maſſaterra ad proprium ad habendum, & ad monaſterium ſupradictum deveniendum manſum unum de terra juris ſui... qui idem del maſſaterra in finibus de Campiſſe per feodum a ſe ipſo Epiſcopo & ejus Epiſcopatu tenebat. Ab eodem autem del maſſaterra idem Epiſcopus & ejus advocator nomine Epiſcopatus . . . ad proprium in permutacione accepit manſum unum de terra juris ſui ad invicem, quem ſe habere dicitur in finibus de Maroſtica, & Planicia, ſicut . . . eſt rectus & laboratus per Villanum . . . Hec inter ſe ut dictum eſt permutaverunt ad proprium ad habendum, ut conſtitutum eſt ſicut ſupra legitur.

Signum ✠ pro omnibus ſupraſcriptis permutatoris qui hanc permutationis cartulam jam fieri rogaverunt unde duas quoque cartulas ſub uno tenore deſcribendas conſtituerunt. Interfuere... de Planicia, Albericus de Adamgallo, Henricus de Farfolia.

Ego Petrus Cauſidicus ſacrique palacii notarius infraſcriptas permutationes rogatus interfui & ſcripſi.

DOCUMENTO XII.

1124. 22. *Giugno.*

Ex Autographo Tabularii Monaſterii S. Benedicti de Mantua.

Tiſo donat Abbati Poncio quoſdam manſos in Campeſio, quos permutaverat cum Abbate S. Floriani. Adſunt huic donationi Albericus de Romano, & Eceli frater ejus.

IN nomine dei eterni amen. Anno ejuſdem incarnationis mill. C. XX. quarto indictione ſecunda undecimo calendas Juli in preſencia bonorum hominum, quorum

nomina ſubter leguntur, & eſt Tiſo brenta, *Albericus* de Romano, *Eceli* germani, Ingelperto, Bertelaſo, Ugo, Cerrus, del maſſaterra, Rodulfo, henrico de Margnano, & reliqui plures: Ibique meorum preſencia Uberto Abbas ſancti Floriani accepit cambium a tiſo de hoc quod predicta eccleſia ſancti Floriani habebat in Campoſion, que eſt ſubdita Patavienſi Epiſcopatu ſecundum hoc quod pactum fuit Sinebaldum Epiſcopum, & permutatione fecerat, cum eo ipſe & Uberto avocatore ſuo, videlicet quatuor libras veronenſis monete, & terram quam ſibi deſignata eſt in maroſtica; quidem predictus Sinabaldus ſpondidit atque promiſit Poncio Abati ſuiſque ſucceſſoribus una cum ſuo avocatore, & ſucceſſores ejus dicta & conceſſa permanere quod ſine .... vel aliquo tempore moleſtaverit eos vel ullo modo vel aliqua occaſione agere vel re cauſa preſumſerit pena obligante ..... & auri obtimi libras X. argenti pondera XX. & quod requiſierit vendicare non valeat, ſi preſens permutatio inconcuſſa permaneat cum ſtipulatione ſubnixa.

Actum in Campoſion feliciter.

✠ *Manu predicti Abbati qui hanc cartulam promiſſionis fieri rogavit & cambium accepi.*

✠ *Manu Jonata Eceli Alberici Bertelaſo del maſſaterra Ugo Cerro Ingelperto rogati teſtes.*

Quidem ego Ardericus Judex notarius dñi Henrici Quarto Romanorum Imperatoris tradita complevi.

DOCUMENTO XIII.

1125. 12. *Aprile.*

Ex autographo valde corrupto Tabularii S. Benedicti de Mantua.

Donatio facta Pontio Abbati Sanctæ Crucis de Campeſio per Dñum Walpertum de Criſpignaga de ſuis juribus in Canali de Brenta.

IN nomine dei eterni amen. Anno ejuſdem incarnationis mill. C. XXV. Indic. .... duodecimo die intrante menſis Aprili. Conſtat me Walperto de loco Criſpignaga qui profeſſus ſum ex nacione mea lege vivere romanorum preſens preſentibus diſiſe melius eſt homo metu mor-

tu mortis vivere quam ſpe vivendi mor .... pervenire .... quapropter pro anima mea mercede .... abati & venerabili loco ſancte Crucis de Campoſion & ceteris fratribus illuc .... dono & do offero quod mihi ..... de Brenta quam in monte quam in plano, cum acceſſionibus, ingreſſionibus, ſervitutibus ſuperioribus & inferioribus qualiter ſuperius legitur .... per cartulam donationis jure proprio .... habendum confirmo & do & obfero .... donata nec obnoxiata niſi vobis .... & veſtro jure proprietario quicquid voluerit .... & heredum noſtrorum & tradicione .... promittimus vobis Poncio Abbati & .... Sancte Cruce de Campoſion ... defenſare .... Actum in Campoſion feliciter

✠ *Manu ſupraſcripti donatoris & offertoris qui hanc cartulam fieri ....*

✠ *Manu .... Ugo & Lemize de Poſagno ....; de Rovario, Barcaria, Almericus .... Riberto, Ripño rogati teſtes interfuerunt, aliique plures.*

Et ego Ardericus Judex not. dñi Henrici Imperatoris hec ſcripſi.

DOCUMENTO XIV.

1125. 18. *Maggio.*

Ex autographo Tabularii Eccleſiæ S. Benedicti de Mantua.

Donatio Alberici de Romano & Cunizæ ejus uxoris facta Poncio Abbati de Campoſion de uno maſio in Avas in Comitatu Tarviſiano.

IN nomine dei eterni. Anno ejuſdem incarnationis milleſimo C. XXV. Indicione tercia decimaquarta die exeunte menſis madii. Conſtat me *Albericus* & Cuniza jugalibus, que profeſſa ſum ex nacione mea lege vivere lombarda, ſed nunc pro ipſo viro meo lege videor vivere ſalicha preſens preſentibus dicſiſe melius eſt homo metu mortis vivere quam ſpe vivendi morte ſubitanea pervenire, quapropter cauſa dei omnipotentis ac anima noſtra merce de conſenciente *Alberico* viro meo & ſubter confirmante una cum noticia de propinquis parentibus meis, & eſt Fedricus & Oto vobis Poncio Abati de Campoſion, & vene-

venerabili loco Sancte Cruce ceteriſque fratribus illuc deo ſervientibus in collomano miſo veſtro per chartulam donationis & obſerſionis cum cultello atramentario penna feſtuca ramum arboris vuantonem & vuaſaſonem terre certam in vobis facimus inveſtituram, & tradicionem nominative de maſio uno in comitatu tarviſiano in loco qui dicitur Avax juris noſtri, quam ſupra dictam maſariciam vobis collomano miſo poncio abati trado & obſero per cartulam donacionis & obſerſionis in vobis habendum confirmo una cum acceſſionibus & ingreſſionibus ſeu cum ſuperioribus paſculis capulis piſcacionibus venacionibus cultis & incultis diviſis & indiviſis nulli alii tradita, donata, obnoxiata niſi vobis, faciatis vos & ſucceſſores veſtros jure proprietatis nomine quicquid.....

Actum in Solaga feliciter.

✠ *manu donatoris .... qui hanc cartulam fieri progavit.*

✠ *Manu ....*

Ego Ardevicus Judex & notarius &c. ....

DOCUMENTO XV.

1127. 3. *Luglio.*

Ex autographo Tabularii Monaſterii Sancti Benedicti de Mantua.

Tiſo, Ecelo, Albericus de Romano, & alii Monaſterium Sanctæ Crucis de Campeſio plurimis donis dotant.

IN nomine dei eterni amen. Anno ab incarnatione mileſimo centeſimo vigeſimo VII. quinto nonas julii Indic. quinta. Monaſterio ordinando in honorem dei Crucis Chriſti & piiſſime Genitricis, & vobis donno Heinrico dei gracia Sancti Benedicti Abbati & veſtre eccleſie. Nos Tiſo *Hecello Albericus* de Romano Jonathas & Bertelaſo de Angarano Inglepertus de Maroſtica Rodulphus & Artiuchus filius Heinrici de Margnano ipſo genitore meo mihi conſentiente & confirmante & Heinricus de Collo offertores & donatores prefati Monaſterii preſentes preſentibus donationibus. Quis in ſanctis ac venerabilibus locis aliquid ex ſuis contulerit rebus, in hoc ſeculo centuplum acceperit, inſuper quod melius eſt vitam poſſidebit eternam. Ideoque nos qui ſupra Tiſo *Hecello Albe-*

Albericus Jonathas & Bertelaſo Inglepertus Rodulphus Heinricus Artiuchus pater & filius Heinricus de Collo pro remedio anime noſtre noſtrorumque parentum offerimus & donamus, & corporalem tradicionem facimus prefato monaſterio per vos donnum Heinricum Sancti Benedicti Abbatem, & per veſtros ſucceſſores ordinando quicquid juris & proprietatis quondam habere & poſſidere viſi ſumus in pertinentia loci quondam dicti Campeſe, ſicuti ſummitas montis circundat a Ciſmone, & ſicut Brenta fluit uſque ad Pontem, quem donnus Poncius beate memorie Abbas fieri ordinavit, cum omnibus ſuis pertinentiis omnia in integrum. Quam autem offerſionem juris noſtri ſuperius dictam ab hac die nos qui ſupra donamus offerimus, & prefatum Monaſterium de Campoſion per vos prefatum donnum Heinricum dei gracia Abbatem ordinandum, ut vos & veſtra eccleſia, veſtrique ſucceſſores habeatis jus ordinandi & poſſidendi predictas poſſeſſiones, ſicuti ſupra deſignatum eſt ſine omni noſtra, & heredum noſtrorum contradictione. Quidem ſpondemus, atque promittimus nos qui ſupra offertores una cum noſtris heredibus vobis donno Heinrico Abbati Eccleſie Sancti Benedicti inter Padum & Larionem prefatam donacionem ſecundum quod ſuperius jus proprietatis ab omni homine guarentare & defenſare, quod ſi defenſare vel guarentare non potuerimus, aut ſi vobis exinde aliquod per quodvis ingenium ſubtrahere queſierimus, tunc in duplum prefatam donacionem ut ſupra legitur, vobis reſtituamus; ita ut pro tempore fuerit meliorata aut valuerit ſub extimatione in conſimili loco. Actum eſt loco Campeſyon, ſalvo jure & honore Romane Eccleſie feliciter. Rogati ſunt teſtes Lintho de la Coſta, Vivianus de Camiſiano, Littaldus & Lintho germani, Rainus Guecili de Baſſano, Guizermannus de Campo. Die martis, qui eſt tertio nonas Julii in preſentia Linti de Coſta, Alberti Campanilis, Mamfredi de Vincentia, & aliorum quamplurium. Heinricus de Maroſtica dedit quicquid juris & proprietatis habuit in Campeſe, & ſecundum quod in preſenti cartula legitur, ſe obligavit obſervare, donno Heinrico Abbati Sancti Benedicti, & ſecundum quod ſui conſortes dedere ſic dedit. Milleſ. centeſ. XXVII. Indictione V.

Ego Heinricus notarius ſcripſi.

DO-

DOCUMENTO XVI.

1128.

Ex autographo Tabularii Sancti Benedicti de Mantua.

Donatio facta monaſterio Sanctæ Crucis de Campeſio a dñis de Caldonatio de eorum juribus & proprietatibus in loco qui dicitur Pravitale.

IN nomine dei & ejus ſanctiſſime reſurrectionis. Milles. centeſſ. vigeſimo octavo quarto nonas .... Indictione ſexta. Monaſterio ordinando in honorem dei Crucis Chriſti, & ejus piiſſime genitricis, & vobis donno Heinrico dei gracia monaſterii Sancti Benedicti Abbati & veſtre Eccleſie. Nos Penzo, Varimbertus & Wilielmus propinqui & parentes de Caldenazo conſentientibus & laudantibus amicis & propinquis & familiis noſtris donatores prefati Monaſterii preſentes preſentibus diximus. Quiſquis in ſanctis ac venerabilibus locis aliquid ex ſuis contulerit rebus in hoc ſeculo centuplum accipiet in futuro, & inſuper vitam poſſidebit eternam. Ideoque nos qui ſupra Penzo, Varimbertus & Wilielmus de predicto loco a preſenti die in antea videlicet in perpetuum pro remedio anime noſtre atque parentum noſtrorum damus, donamus, offerimus irrevocabiliter inter vivos, & corporalem tradicionem facimus prefato Monaſterio & Eccleſie Sancti Benedicti in Larione per vos donnum Heinricum Monaſterii Sancti Benedicti Abbatem, & per veſtros ſucceſſores proprietario nomine in perpetuum videlicet quicquid habemus & tenemus in loco qui dicitur Pravitale juris & proprietatis noſtre cum omnibus pertinentiis & confinibus ſuis in integrum. Cujus confines ſunt ab omni parte predicti Monaſterii de Campoſion raciones & jura, que nuper ei data ſunt, ſicut continetur in inſtrumento Heinrici notarii, cui hoc preſens inſtrumentum ad ſcribendum dedimus, & ſcribere jubſimus. Quam vero offerſionem & donacionem irrevocabilem inter vivos juris noſtri per nos ſupradictos ..... vobis donno Abbati Heinrico vice predicti Monaſterii de Campoſion & Monaſterii Sancti Benedicti & veſtris ſucceſſoribus in perpetuum damus, offerimus, & donamus inrevocabiliter inter

vivos

vivos in perpetuum ſine noſtra & heredum noſtrorum contradictione & moleſtatione. Quidem promittimus atque ſpondemus nos qui ſupra per nos & heredes noſtros vobis donno Abbati & veſtris ſucceſſoribus in perpetuum preſatam donacionem noſtri juris ab omni homine defendere & guarentare; & ſi defendere & guarentare non potuerimus, aut ſi vobis exinde aliquod per quodvis ingenium ſubtrahere queſierimus, tunc & duplicatam donacionem nos qui ſupra una cum noſtris heredibus ſicut ſupra legitur vobis & veſtris ſucceſſoribus reſtituemus ſicut pro tempore predictus locus videlicet Pravitale cum ſuis pertinenciis ſatis melioratus fuerit, aut valuerit ſub extimacione tunc in conſimili loco & cum ſtipulacione ſubnixa. Actum in Campoſion feliciter. Rogati ſunt teſtes Lintus de la Coſta, & Albertus Campanile, & Henricus de Maroſtica, & Alfredus ejuſdem loci, & aliorum multorum.

Ego Heinricus notarius rogatus ſcripſi.

DOCUMENTO XVII.

1130.

Ex autographo valde corrupto Tabularii S. Benedicti de Mantua.

Henricus Abbas Sancti Floriani cedit omne jus quod habebat in decima de Campoſion in favorem Abbatis Henrici S. Benedicti de Mantua.

Die veneris . . . . . in preſentia bonorum hominum ſcilicet Albertus, Martinus . . . . Henricus Abbas de Sancto Floriano inveſtivit domnum Henricum dei gracia Sancti Benedicti Abbatem de omni jure, quod quondam habebat in decima de loco qui condam vocabatur Campiſe, nunc autem dicitur Campuſ-ſion, ut . . . . . ſuique ſucceſſores & ſua Eccleſia perpetuo ad uſum monaſterii de Campoſion poſſideat, quod non liceat eis alienare, ſed . . . . . habere pro remedio anime ſue & parentum ſuorum. Actum ante cameram Monaſterii Sancti Benedicti anno dominice incarnacionis milleſ. centeſ. XXX. preſato die indictione nona.

Ego Heinricus not. rogatus ſcripſi.
Ego Heinricus manu mea ſubſcripſi.

DO-

DOCUMENTO XVIII.

1131. 11. *Gennaro*.

Ex autographo Tabularii Monaſterii S. Benedicti de Mantua.

Bellinus Epiſcopus Patavinus Monaſterio de Campoſion donat omnem decimam ejuſdem ruris.

IN nomine domini dei amen. Anno ab incarnatione ejuſdem domini noſtri Jheſu Chriſti milleſ. centeſ. trigeſimo primo undecimo die intrante menſe Januario Indictione nona Eccleſie S. Benedicti de cenobio ejuſdem monaſterii, quod eſt conſtitutum in honore S. Crucis in Villa, que dicitur Campeſion, Ego dñs Bellinus dei gracia Paduanus Epiſcopus pro remedio anime mee, ſucceſſorum & anteceſſorum meorum diſpono & offero, ac concedo omnem decimam de tota pertinentia ejuſdem ville Campoſionis, & in quibuſcunque locis, vel terris, vel in quibus predictum Monaſterium habet poſſeſſiones in Epiſcopatu Paduano, & inſuper ubicumque Eccleſie vel cenobia monaſterii S. Benedicti habent domicilium in Epiſcopatu Patavino, ut dictum eſt, eidem Eccleſie offero & concedo, & per preſentem cartam de offerſionis in manu donni Henrici Abbatis factam in ſupradicto Monaſterio & Cenobio habendam confirmo, ut Rectores earundem eccleſiarum a preſenti die faciant de ea decima quidquid facere voluerint ſine omni noſtra, & ſucceſſorum meorum contradictione, ut ſupra dictum eſt, pro anime mee remedio, & ſucceſſorum & anteceſſorum meorum. Et quidem expondeo atque promitto & obligo me meoſque ſucceſſores ſupradictam offerſionem qualiter ſupra legitur in integrum ab omni homine defenſare; quod ſi defendere non potuerimus, aut ſi de eadem decima aliquid quovis ingenio ſubtrahere queſierimus tunc in duplum eandem offerſionem reſtituamus, ſicut pro tempore fuerint meliorata, aut valuerint ſub extimacione in conſimili decima.

Actum

Actum eſt in urbe Padue in aula habitationis ejuſdem domini Bellini Epiſcopi feliciter.

Ego Bellinus Paduanus Epiſcopus.
Signa manuum ✠ ✠ ſupradicti domini Bellini Epiſcopi qui hanc cartulam offerſionis fieri rogavit ſimul cum ſuo advocatore Uberto de Pedrata.
Rogati autem fuerunt teſtes Albertus Campanile, Petrus Judex, Gualpertus frater Epiſcopi, Grulericus, Aldigerius, Anſelmus, Jonathas de Angarano, Adelonus.
Ego Ugo Cauſidicus atque notarius hanc cartulam offerſionis complevi.

DOCUMENTO XIX.

1131. 8. *Giugno.*

Ex autographo Tabularii Monaſterii S. Benedicti de Mantua.

Donatio facta Monaſterio S. Crucis de Campeſio per Jonatham & Elicam ejus uxorem, & Ceſariam nurum eorum de quatuor manſis poſitis in Taſino, & aliis duobus in Angarano.

IN nomine dei eterni. Anno ejus incarnationis milleſ. centeſ. triceſimo primo ſexto idus Junii Indicione nona Eccleſie Sancti Benedicti, & vobis dño Henrico ejuſdem Eccleſie Abati & veſtre eccleſie Sancte Crucis & Sancte Marie de Campo-Syon. Ego Jonathas, qui lege longobardorum vivere videor una cum elica uxore mea & ceſaria q. nurus mea pro remedio anime Turingi filii noſtri, & prefate nurus noſtre viri defuncti & pro anime noſtre & parentum noſtrorum merce donamus, offerimus, & jure proprietario habendum ſtatuimus de juris proprietatis noſtre quatuor manſos in taſino, unus ſecundum quod detineri & excoli viſum eſt per Paduinum; alius per natalem, tercius per Martinum Voltam, quartus per Petrum Piſcatorem: & duos manſos in Angarano, unus ſecundum quod detineri & excoli viſum eſt per Rambaldum da Zurzum, alius per bonum filium, & ſedimen quod fuit Gualdini, & peciam unam de terra cum olivis eidem ſedimini coherentem, ſicuti nobis conſignari fecimus, & ſedimen quod ad ſupraſcriptos manſos pertinere videtur cum omni-

omnibus ſuis pertinenciis, & ſervitutibus omnia in integrum, & ſervum unum nomine Jordanum, ſeu etiam alio nomine nuncupatum, nulli alii que ſupra leguntur donata vel tradita niſi vobis ſupraſcripto dño Abati, veſtreque Eccleſie pro remedio anime dicti Turingi defuncti & noſtre mercede, ut diximus. Quidem & ſpondemus atque promittimus nos qui ſupra Jonathas & Elica & Ceſaria ſupraſcripti Turingi q. uxor ſupraſcriptam offerſionem, & donacionem ut ſupra legitur ab omni homine defenſare & guarentare; quod ſi defendere & guarentare omnia que ſupra leguntur non potuerimus, aut ſi vobis jam dicto dño Abbati & veſtre Eccleſie aliquid exin quovis ingenio ſubtrahere queſierimus, tunc in duplum ſupraſcriptam offerſionem vobis reſtituamus, ita ut pro tempore fuerit meliorata, aut valuerit ſub extimacione in conſimilibus locis.

Actum in Campoſyo devote.

✠ ✠ *ſignum manuum ſupraſcriptorum Jonathe & Elice & Ceſarie, qui hanc cartam fieri rogaverunt.*

✠ *ſignum manus Gualdini, qui hanc cartam confirmavit & laudavit: & teſtes interfuerunt.*

✠ ✠ ✠ ✠ *ſigna teſtium Bertelaſii, Heinrici de Collo, Oliverii de Civizano, Bertaldi de Villa.*

Ego Heinricus notarius ſcripſi.

DOCUMENTO XX.

1133. 23. *Maggio.*

Ex autographo Tabularii Eccleſiæ Sancti Benedicti de Mantua.

Donatio facta Monaſterio S. Crucis per dñum Ugonem Comitem de omnibus juribus ſuis in Baſſano & in Cartiliano.

IN nomine dei eterni. Anno ejus incarnationis milleſimo centeſ. trigeſimo tercio nono Calendas Junii Indicione undecima Eccleſie S. Crucis Dei & ejus genitricis de Campo-ſion ego Ugo Comes, qui profiteor me lege vivere Longobardorum offertor & donator ipſius eccleſie preſens preſentibus dixi quiſquis in ſanctis ac venerabilibus locis aliquid ex ſuis bonis & rebus juxta auctoris vocem

cem in hoc ſeculo centuplum accipiet, inſuper quod melius eſt vitam poſſidebit eternam. Ideoque ego qui ſupra Ugo comes pro remedio anime mee & parentum meorum & uxoris mee Gisle dono & offero eidem Eccleſie omnes immobiles proprietates quas habere & poſſidere videor in Baſſano & in ejus pertinenciis, & in Cartilano, & ejus pertinenciis, qui ſunt duo manſi in Baſſano, unus rectus per Johannem filium Rocibuſcum, alius rectus per Igiulphum, & terra in qua habitat Johannes frater ejus, ordines de vinea, & medietate campi dal furno omnes de Cartilano rectus per petrum cum omnibus ſuis pertinenciis, & ſervitutem, que ad ſupraſcriptos manſos pertinere videtur omnia in integrum. Quam autem ſupraſcriptam offerſionem juris mei ſupradictam ab hac die, ego qui ſupra Ugo comes dono & offero in eadem Eccleſia ſupraſcriptas omnes immobiles proprietates quas habere videor in Baſſano in Cartillano, ut ſupra legitur, ut vos domine Henrice . . . & veſtra eccleſia jure proprietario poſſideatis, & . . . . ego qui ſupra Ugo Comes una cum meis heredibus &c.

Ego Henricus notarius rogatus ſcripſi.

DOCUMENTO XXI.

1133. 18. *Luglio.*

Ex autographo valde corrupto Tabularii Monaſterii S. Benedicti de Mantua.

Donatio jurium temporalium Bellini Epiſcopi Patavini in Eccleſia & bonis S. Crucis de Campeſio cum reſervatione jurium parrochialium.

IN nomine dei eterni. Anno Dñi milleſ. C. XXXIII. decima quarta die exeunte Julio Indictione XI. Cum omnis qui dominum amat & timet, religioni quoad poteſt debeat vigilanter inſervire rectoribus eccleſiarum, ac prelatis earum, exinde religionem conſervare, & in melius in quantum poſſunt . . . . dubito. Quare ego Bellinus dei gracia Paduanus Epiſcopus licet indignus . . . . . ſancte Crucis eccleſie in loco ubi dicitur Campoſyon hedificato, ac reverentia donni Heinrici Abbatis Monaſterii Sancti Benedicti juxta Padum hedificati, ejuſdemque con-

gregationis, nec non & pro peccatorum meorum, & predeceſſorum & ſucceſſorum remiſſione jura temporalia que michi ac meis ſucceſſoribus a predicta Eccleſia Sancte Crucis Campiſyon aliquo modo .... debeantur, in manu dñi Heinrici preſentis Abbatis libere remitto, que ſpectant .... Paduano Epiſcopo aut Miſſo ejus liceat de rebus temporalibus prefati loci Campiſyon .... invito extorquere vel exigere, & generaliter omnia que michi & ſucceſſoribus ex eadem eccleſia pertinent generali ſanctione concedo, preter jus parrochiale quod in me & meis ſucceſſoribus illibatum conſervo, idem conſecrationem Clericorum & Eccleſie, ſacrum Criſma quoque & oleum ſanctum; nec non ſi Prior .... vel a ſucceſſore meo catholico pro communi utilitate Eccleſie ſuam preſentiam exhibeat, aut juxtam excuſationem habeat. Quapropter .... noſtre conceſſionis ſeries plenius in facto vigorem obtineat, preſenti Ugoni cauſidico atque notario duas exinde paginas ſcribere, eaſque proprii ſigilli impreſſione confirmari precepi.

Ego Bellinus Paduanus Epiſcopus ſubſcripſi.

Rogati ſunt teſtes Johannes de Allo, Heinricus cauſidicus, Nicolaus Johannes & Ugo de ... & Walpertus ...

Ego Ugo .... hanc paginam conceſſionis, & alteram conſimilem ...., dño Bellino Epiſcopo ſcripſi.

DOCUMENTO XXII.

1145. *in Maggio.*

Ex autographo Tabularii S. Benedicti de Mantua.

Aimo de Margnano donat Monaſterio S. Crucis de Campeſio clauſuram cum vinea poſita in comitatu Tarviſienſi in pertinenciis Margnani.

ANno dñi mill. C. XLV. die menſis madii. Vobis Johanni Priori Monaſterii Sancte Crucis in eundem Monaſterium Sancte Crucis, Ego Aimo .... de loco Marguano offero clauſuram unam cum vinea ſuper ſe in integrum, & parti warba poſita in comitatu Triviſienſi pertinentiis Margnani, ab uno latere Rodulfinus, ab alio

via

via percurrit; quam antedictam clauſuram cum vinea ſupradicta una cum acceſſionibus, ingreſſionibus, ſervitutibus ſuperioribus & inferioribus ſuis qualiter ſuperius legitur in integrum in ſupraſcriptum Monaſterium eccleſie Sancte Crucis offero, dono, cedo, trado, confero per preſentem cartam offerſionis ſupraſcriptum Monaſterium ad habendum confirmo faciendum exinde pars ſupraſcripti Monaſterii quicquid voluerint ſine contradictione ſupraſcripti Aimonis, vel ejus heredum, & quidem ſpondo, atque promitto ego qui ſupra Aimo una cum meis heredibus ſupraſcripto priori & ſupraſcripto Monaſterio ſuiſque ſucceſſoribus ab omni homine defenſare, ſeu warentare, quod ſi defenſare non potuerimus, vel ſi nobis exinde quovis ingenio ſubtrahere queſierimus, tunc in duplum ſupraſcriptam offerſionem & dacionem reſtituamus ſicut pro tempore fuerit meliorata, aut valuerit ſub extimacione in conſimili loco.

Actum in Campoſion ad ſupraſcriptum monaſterium.

Sign. manum ✠ ✠ ✠ *Aimo, qui hanc cartam offerſionis fieri rogavi.*

Sign. teſtium ✠ ✠ *Johannes de Aimo, Artuichus de Margnano, Aldegerius Aimonis frater, Andrea, Arduinus, Canili, Johannes Cagarabia, Johannes de Maſnada rogati teſtes interfuerunt.*

Ego Arnaldus Ju. Sac. Palacii not. & cauſidicus interfui & ſcripſi.

DOCUMENTO XXIII.

1146.

Ex autographo Tabularii S. Benedicti de Mantua.

Donatio facta Monaſterio Sanctæ Crucis de Campeſio per Guarnerium & Ugofalcum fratres de tribus manſis in Sclavone & in Friula.

IN nomine Dei eterni. Anno ejus incarnationis milleſ. centeſ. quadrageſimo ſexto XIIII. calendas (ſic) Indicione nona Monaſterio Sancti Benedicti, & Eccleſie Crucis Criſti & ejus piiſſime genitricis de Campoſion. Nos Guarnerius & Ugofalcus filii q. Diſmaja germani, qui lege allemannorum vivere videmur offerentores & donatores

ſupraſcripte Eccleſie . . . . Quiſquis in ſanctis ac venerabilibus locis aliquid ex ſuis contulerit rebus in hoc ſeculo centuplum accipiet, & inſuper quod melius eſt vitam poſſidebit eternam; ideoque nos qui ſupra pro remedio animarum parentum noſtrorum offerimus & donamus ſupraſcripto Monaſterio tres manſos juris noſtre proprietatis, quas habere viſi ſumus in comitatu Vicentino: duos in ſclavone unus rectus per Andream, alius per . . . . . in Friula rectus per . . . . . Quam autem offerſionem juris noſtri ſupraſcripti dictam ab hac die nos qui ſupra germani pro remedio animarum noſtrarum, & parentum noſtrorum, ut diximus ſupraſcriptos manſos prefato Monaſterio Sñti Benedicti, & Eccleſie de Campoſion offerimus ſupraſcriptos manſos, & pro preſente carta jure proprietario habendos confirmamus cum omnibus ſuis pertinenciis & ſervitutibus ſecundum quod ad ſupraſcriptos manſos pertinere videtur; inde & ſpondemus & promittimus nos qui ſupra germani una cum noſtris heredibus prefato Monaſterio ſive Eccleſie de Campoſyon ſupraſcriptam offerſionem, ut ſupra legitur ab omni homine defenſare, & guarentare. Quod ſi defendere & guarentare non potuerimus, aut ſi aliquid exinde ſubtrahere queſierimus tunc in duplum ſupraſcriptam offerſionem ſupraſcripte eccleſie reſtituamus ita ut pro tempore fuerit meliorata aut valuerit ſub extimacione in conſimilibus locis. Actum in Pedaula feliciter.

Rogati ſunt teſtes Gravus frater Heinrici, Amelricus de Caſtenerio, Arnoſta Heinrici de Zaco.

Ego Heinricus notarius rogatus ſcripſi.

DOCUMENTO XXIV.

1154.

Ex autographo valde corrupto Tabularii S. Benedicti de Mantua.

Pignus ſive Donatio facta Monaſterio S. Crucis de Campeſio per Ecelinum de Romano, & ejus matrem Cunizzam de X. manſis terræ poſitis in pertinentiis Romani cum conditione.

ANno domini milleſ. centeſ. quinquageſ. quarto . . . . exeunte menſe decembri Indictione ſecunda. Jure pignoris

gnoris dñus *Ecelinus* una cum matre ſua dña Cuniza inveſtivit . . . . dñum Abatem Gervaſium Monaſterii Sancti Benedicti nomine Eccleſie Monaſterii Sancte Crucis de Campoſion nominative de X. manſis in Romano cum omnibus . . . . monachorum quos velint, ſub condictionibus infraſcriptis. Ut ſi dictus Abbas liberaverit dñum *Ecelinum* a debito centum & XX. librar. veron. a debitoribus ſuis, infraſcripti X. manſi remaneant obligati in Monaſterium Sancte Crucis uſque ad feſtum Sancti Martini proxime venturi. Si vero non potuerit liberare *Ecelinum* a debito C. & XX. libr. ſi liberaverit eum a debito tantum LX. libr. veron. tunc infraſcriptum pignus in ſupraſcriptum monaſterium Sancte Crucis ſimili modo pro iſtis remaneat. Ita tamen ut ſi ad ſupraſcriptum terminum ſupraſcriptus *Ecelinus* . . . . vel C. & XX. libr. aut LX. tantum . . . . Si vero tempore ſupra ſtatuto predicta pecunia non ſolverit, tunc jure proprietatis de ſupraſcriptis X. manſis in manu dñi Abbatis ſe facturum in Eccleſiam Sancte Crucis promiſit. Que omnia ſicut ſupra legitur jurejurando ſe obſervaturum firmavit, miſſo etiam eundi in poſſeſſionem donno Walfredo monacho dato. Actum ad Monaſterium Sancte Crucis.

Signa manuum ✠ ✠ ✠ *dñus Ecelinus & dona Cuniza ejus mater, qui hanc cartam ſupraſcripti pignoris fieri rogaverunt.*

Signa manus ✠ ✠ ✠ . . . . *Expello de Sancto Benedicto, Arduinus de Campe rogati teſtes interfuerunt.*

Ego Arnaldus ſacri Palacii notarius interfui & ſcripſi.

Dñus Enricus Abas Sancti Ponciani, dñus . . . . . Ferrariæ, dñus Valfredus Monachus, dñus Azo, dñus Enricus, dñus Villanus his interfuerunt ſupraſcriptis.

Ego Arnaldus ſupraſcriptus Imper. not. ſubſcripſi.

DOCUMENTO XXV.

1159. 21. Febbraro.

Ex Hiſtoriæ Friſingenſis Tom. 1. pag. 353.

Sententia Berzonis Judicis, qua Ecelinus dictus de Baſſano privatur de Terra Gudaga.

SAncti Spiritus aſſit nobis gratia, & ſimul cum eadem Friderico Romanorum Imperatori ſemper Auguſto vi-

ta & victoria. Anno VII. Regni ejus, Imperii vero V. Anno ab incarnatione dñi MCLVIIII. Indict. VII. Ego Berzo & Judex Ordinarius Sacri Palatii glorioſi Imperatoris Friderici, & Rogerius Caterato ex precepto predicti Imperatoris cognitores cauſe, que vertebatur inter Albertum Friſingenſis Eccleſie Epiſcopum, & *Ezelinum* de Baſano ſuper poſſeſſionem terre de Gudaga cum ejus appenditiis, *Ezelino* legitime vocato, & venire nolente, communicato multorum prudentum conſilio pronunciavimus, predictum Albertum Friſingenſis Eccleſie Epiſcopum mittendum in poſſeſſionem Terre de Gudaga cum pertinentiis ejus in integrum. Hec acta ſunt in preſentia predicti Imperatoris Friderici, & aliorum compluriorum principum, quorum nomina hec ſunt. Eberardus Babenbergenſis Epiſcopus, & Daniel Bragenſis Epiſcopus, & Conradus Eiſtetenſis Epiſcopus, & Fridericus Dux de Rotenburch, & Conradus Palatinus de Reno frater Imperatoris, & Otto Palatinus de Witilineſpach, & Frater ejus Otto, & Hermannus Marchio Veronenſis, & Heinricus Dux Karentanus, & Wilhelmus marchio de Monteferrato, & Gwido Comes Blantatenſis, & G. de Ganoroſa Bononienſium poteſtas, & Marchio Opizo Malaſpina, & alii multi. Data in loco Marcenco, & Territorio Terdonenſi Indict. predicta XII. Kalendas Marcii.

Ego Berzo Judex Ordinarius Sacri Palacii prædicti Imperatoris ex ejus mandato complevi, ſcripſi, & ſubſcripſi.

DOCUMENTO XXVI.

1160. 7. *Marzo.*

Ex Hiſtoriæ Friſingenſis parte altera pag. 558. num. MCCCXL.

Inſtrumentum infeudationis ab Epiſcopo Friſingenſi Caſtri Gudigi in favorem Ecelini, & Joannis ejus filii.

ANno dñi MCLX. Indict. VIII. nonis Martii Breve recordationis pro futuri temporis ſecuritate. Albertus Dei gratia Friſingenſis Eccleſie Epiſcopus cum cognoviſſet Jacobum Judicem eſſe nuncium *Ezelini* & Joannis ejus filii ex literis ejuſdem *Ezelini* tam apertis, quam clauſis, eique Jacobo a *Ezelino*, ejuſque filio eſſe commiſſum, quod inveſtituram Caſtri Gudigi, & totius Curie

vice

yice ſua & ejus filii acciperet. Ideo predictus Epiſcopus inveſtitum Jacobum vice *Ezelini*, & Johannis ejus filii de Caſtro Gudigi, & de curia ejus cum omnibus pertinentiis curie ad rectum feudum, que pertinentia *Ezilo* patruus ejus poſſedit, ſive alius nomine ejus poſſedit, aut que *Ezelinus* vel alius nomine *Ezelini* poſſedit, vel nunc poſſidet, excepto jure Comitum Tarv. ſalvoque jure *Ezelini* in aliis partibus ad prenominatam Curiam, que ab aliis poſſidentur, ut jure poſſit adverſus eos experiri. Tali pacto habito, quod *Ezelinus*, nec ejus filius, nec ejus heredes ultra montes ſervire cogantur predicto Epiſcopo, vel ejus ſucceſſoribus, & quod *Ezelino* vel heredibus non noceat, ſi uſque terminum ſteterint, quod *Ezelinus* vel ejus filius, vel heredes maſculi, qui legitime in Feodo ſuccedere poſſunt, inveſtituram non petierint a predicto Epiſcopo, vel ab ejus ſucceſſoribus, & ſufficiat *Ezelino* & ejus filio, ejuſque heredibus, ſi per ſe, vel per nuncios ſuos inveſtituram a predicto Epiſcopo, vel ab ejus ſucceſſoribus petierint in curia, que vocatur Lonca in Chreine vel in curia vocata Intica in puſlis poſita. Actum feliciter in Curia Lonca in Creina, & pro predicta inveſtitura & pacto dedit predictus Jacobus vice *Ezelini* & ejus filii C. Marcas latinas argenti predicto Alberto Epiſcopo. Teſtes Waltmam & frater ejus R. Hartwihc, Hainrihc, Gotfrit, Hainr. Eberhart, Eppo, Herwic, Adelperth, Rudiger, Pero, Frowin, Wido, Wulfwin, Siboto, Herman, Clerici: Abbas Rotenſis Lotharius, Otto prepoſitus S. Andree, Rah. Hartwicus, Perwinus, Steph. Mag. Eng. cum ceteris, qui audierunt, & viderunt.

DOCUMENTO XXVII.

1164. 7. *Febbraro*.

Ex Tabulario Comitum Samboniſaciorum.

Federicus I. ſub protectione recipit Bonifacium Comitem Veronæ. Ecelinus de Honara huic diplomati adeſt teſtis.

IN nomine ſancte & individue Trinitatis. Fridericus divina favente clementia Romanorum Imperator & ſemper auguſtus. Si dignis fidelium poſtulationibus noſtre pietatis

aures benigne accomodaverimus, eos ſemper nobis & imperio pariter fideles fore confidimus, quapropter ad memoriam reducentes gratiſſima obſequia ac ſervitia que Bonifacius Comes Veronenſis filius olim Comitis Malregolati fideliſſimus noſter nobis & imperio exhibuit, ac ſemper exhibere eum promptum ac paratum eſſe non diffidimus, preſenti pagina omnibus, quos preſens etas detinet, ac futura detinebit poſteritas, notum facimus, quod ipſum Bonifacium Comitem dilectiſſimum fidelem noſtrum ſub protectione ac tutela noſtre Majeſtatis recepimus, eidemque preſenti ſcripto inveſtimus, damus, ac concedimus prefato Bonifacio comiti fideli noſtro, & in totum confirmamus, ac de jure tenere ſtatuimus comitatum Verone, & omnia que ad comitatum pertinet, & ut miniſteria omnia ſeu officia, que per nos, vel per imperium in Civitate Verone, & ejus diſtrictus exercentur, & jus campanatici, & omnes vaſallos ad nos & imperium per predictum jus pertinere dignoſcuntur, per ipſum debeat exerceri, & ſpecialiter omnia miniſteria, ſeu officia que ſunt de ſcola majori, & officium ſeu miniſterium piſtorum, ac macellatorum, & ut in predictis officiis delinquencium ad eum pertineat caſtigatio, ſeu in melius reformatio. Inſuper ei ſuiſque heredibus concedimus, ut poſſint filios familias cujuslibet etatis emancipare etiam in infantia conſtitutos, & a patria poteſtate liberare, poſſintque apud ipſum & ſuos heredes teſtamenta publicari. Concedentes inſuper ei ut poſſint tutores & curatores dare, adicientes etiam ut poſſint tabelliones conſtituere, & ut tabelliones ab eo conſtituti in omnem orbem terrarum inſtrumenta valeant conficere; & inſuper etiam ex liberali munificentia noſtra eidem concedimus, & imperiali auctoritate ipſum inveſtimus & largimur de plena juriſdictione, diſtrictu, honore, plevaniis, herimaniis, omnium villarum & caſtrorum, que ſunt in valle pulicella, ſcilicet in fundo que appellatur Cluſa Volerno, Pontonis, Arcegnis, Piſcantina, Caſtrorupto, Sumano, Nigrano, Montecavalo, Marano, Valgatera, Burc, Breunis, Albizano, Novaris, & in predictorum Caſtrorum & Villarum pertinentiis & curiis. Preterea ei concedimus juriſdictionem, diſtrictum, honorem, plevaniam, & herimaniam, & omnia jura ad nos & imperium pertinentia in villa S. Bonifacii, in villa & Caſtro Soavi, in Colegnola, in Zerpa majori, & minori, Mareolis, in Capite alponio, in Ronco, in Mezanis maurori, Magrano, Badalo, Mizolis, Piris, & Dulceis, & in Ylaſio, Lavagno, & in earum

pertì-

pertinentiis, & in utriuſque Lixinis. Et ſi compertum fuerit, quod in hiis tribus locis, aut fundis, hoc eſt Mizolis, Piris, Dulceis, quod aliquis vel aliqui recognoſcant jure feudi vel beneficii de manu imperii, que pertinent ad ipſum imperium, volumus & decernimus auctoritate imperiali, quod recognoſcat vel recognoſcant in futurum, & habeat vel habeant, & poſſideat vel poſſideant per jam dictum Bonifacium noſtrum fidelem Comitem Verone. Et hoc ſtatuimus ex certa ſcientia nulla lege obſtante vel conſuetudine ſcripta, vel non ſcripta: ſtatuentes & imperiali auctoritate firmiter precipientes, quod nullus Dux, nullus marchio, nullus comes, neque vicecomes, neque capitaneus, nulla poteſtas, nullum comune, nulla denique perſona parva vel magna, ſecularis vel eccleſiaſtica hanc protectionis & confirmationis & dationis noſtre paginam audeat violare, nec aliquibus calumpniis iniuriarum preſumat atemptare. Quod qui facere voluerit in ultionem temeritatis ſue CC. libras puri auri pro pena componat, medietatem cujus camere noſtre, & reliquam iniuriam paſſis. Set ut hec omnia attendantur & diligentius cuſtodiantur hanc paginam conſcribi & ſigilli noſtri juſſimus communiri.

Signum Domini Friderici Imperatoris invictiſſimi.

Hujus rei teſtes Obizo & Bonifacius Marchiones Eſtenſes, Vezolus de Camino, *Tzelinus* de Honara, Garzapanus Verone, Mizacavallus, Egidius de Prandonibus, Ardemannus camerarius. Ego Phillippus Colonienſis Archiepiſcopus, & Ytalice archicancellarius recognovi. Acta ſunt hec anno dominice incarnationis Milleſimo C. LXV. Indict. terciadecima. (*)

Datum Papie apud S. Salvatorem ſeptimo idus februarii. Regnante domino Friderico Romanorum Imperatore glorioſiſſimo. Anno regni ejus tertiodecimo, imperii vero ejus undecimo feliciter. Amen.

(*) In hoc diplomate error eſt tam in anno, quam in indictione. Anni Regni & Imperii reſpondent anno 1164. ſecundum computationem Murator. Annal. Ital. Federicus menſe Februarii anni 1165. in Germania commorabatur, non Papiæ. Ex Italia enim diſceſſerat anno 1164. tempore autumnali.

DOCUMENTO XXVIII.

1164. 27. Giugno.

Ex Bibliotheca Caſtri de Alto.

Diploma Friderici I. Imperatoris in favorem fratrum de Arcu, in quo memoratur ſeditio Veronenſium, Vicentinorum, Paduanorum, & Venetorum.

FRidericus dei gratia Romanorum Imperator auguſtus, omnibus imperii noſtri fidelibus notum eſſe volumus, quod nos fidelibus noſtris Udalrico & Friderico de Arcu, pro fideli ſervitio quod nobis frequenter exhibuerunt, viginti quatuor libras imperiales ſingulis annis conceſſimus; ita quod a quindecim diebus poſt feſtum ſancti Martini, apud Laudum vel alibi ubi nobis placuerit & eis commodum fuerit, cum omni plenitudine recipiant. Ipſi autem nobis hominium fecerunt, & fidelitatem contra omnem hominem juraverunt; & omnes inimicos noſtros pro ſuis inimicis reputabunt, & nominatim Veronenſes, Vicentinos, Paduanos, & Venetos. Quum vero opportunitas ſe ſe nobis offerret, de noſtra terra aliqua vel de feudo, eos inveſtiemus: de preſcriptis viginti quatuor libris, quas interim a nobis habent, ab eis erimus abſoluti. Hujus rei teſtes ſunt epiſcopus Mantuanus, Chriſtianus Cancellarius, Otto Palatinus camere Comes, Gerardus de Lupenberg, Marchoardus de Sturiback, Gerardus de Aſia, & alii quamplures.

Datum Papie apud ſanctum Salvatorem M. C. LX. IV. V. Cal. Junii.

DOCUMENTO XXIX.

1164. 23. *Giugno.*

Chronicon Patavinum Auctore Anonimo ab anno Chriſti 1174. uſque ad an. 1399.

In Tom. IV. Antiq. Ital. Murator. pag. 1120.

IMperante Frederico Primo quondam Suevie Ducis nato, Comes Paganus tunc Vicarius ejus in Padua multa

ta gravia Paduanis onera imponebat? Magnatibus quidem odioſus, quoniam conſuetos ſibi honores a ruſticis quominus fierent, impediebat, ſed ſibi rapiebat indebite. Inviſus erat plebeis, quia vectigalibus, exactionibus, & aliis gravibus eos vexabat. Inter alia, que nobilibus moleſta fecit, de raptu virginis acerbius habitum eſt. Nam Speronellam virginem ſororem Daleſmanini, & filiam q. Daleſmani ex Mabilia olim filia nobilis & potentis Rolandi de Curano, viſam, dilectamque rapuit, & in Arce Pendicis recondidit. Hoc factum alte deſcendit in cor, & precordia Daleſmanini, & omnis benevolentia que prius fuerat inter Comitem Paganum, & ipſum ultra alios proceres Paduanos, converſa eſt in odium. Sagaciter tamen Daleſmanius incepit ordiri de pulſione Tyranni de Terra modis omnibus. Primo cum Alberto de Baone, quem ſciebat non amicum Tyranni, clanculum format amicitias, Tyranno ſtruit inſidias cum Alberto de Jauſſano, cum Rambaldo Comite de Collalto. Denique cum proceribus aliis Civitatum Marchie per internuntios ſapientes ordinatur, ut una die Imperiales Vicarii ab Urbibus ſingulis depellantur. Et ita factum eſt & tractatum, ut Azotto de Alticheriis, Conrado de Tanſelgardis, & Benedicto de Daulis Proconſulibus in Padua nono Kalendas Junii, dum fieret ſolemnitas Feſti Florum, ſumta occaſione Feſti, Populus conſulte armatur, Priores, & Signiferi ordinati latitant, ut confeſtim ad aggreſſum contra Tyrannum prodeant. Comes Paganus hoc ſentiens quam celerius potuit, fugit ad Arcem Pendicis, ubi ſe defendere arbitratus eſt. Populus Paduanus dato vexillo Azotto ad obſidionem Pendicis cum equitibus & peditibus properat. Arcem circumdant. Comes vero ſe ibi diu ſtare diffidens, cognitum quoque habens ſe ab aliis Vicariis Imperatoris, qui Vicentie, Verone, & Terviſii reſidebant, auxilium habere non poſſe, quoniam eodem die de regionibus fuerant expulſi, pactis intervenientibus ſeſe & Arcem Paduanis in deditionem tradidit.

Reſtituta Civitate Patavii ad priſtinum ſtatum, multis diffunditur gaudiis Populus. Albertum de Baone, Daleſmaninum, Azottum de Alticheriis Conſules Urbis creant. Ludos annuos inſtituunt ipſa die victorie, ſcilicet in vigiliis Sancti Johannis de Junio cum floribus, & pulegiis ad flumina cantantes incedant. Civitates circumpoſite idem faciunt. Speronella fratri reſtituta connubio traditur Petro fratri Alberti de Jauſſano generoſa ſtirpe nato; cum quo non ultra triennium morata clam ad *Exelinum* ſecundum

de

de Romano confugit, & ei nuptialiter copulata eſt. Fuere tempore illo, qui dicerent, Daleſmaninum ſua opera machinatum fuiſſe tranſvolationem ſororis ſue ad conjugium *Ezelini*, & idcirco lucratum fuiſſe de bonis ſororis Terras P. . . . & Curani, & circa illas Terras jura multa, & poſſeſſiones de conſcientia *Ezelini*, & Johannis Syccherii germani conſanguinei dicte Speronelle. Tempore procedente eadem Domina Speronella manente cum *Ezelino* ſecundo, accidit quod *Ezelinus* ad Terram Montiſſilicis forte pervenit, & ibidem a Domino Olderico Griberti de Fontana honorifice & amicabiliter receptus fuit in hoſpitio, ductuſque ad Balneas, tractatur ultra quam credi poſſit curialiter. *Ezelinus* domum reverſus imprudens & immemor quaſi affectuum Mulierum, narrat audiente Conjuge curialitatem, largitatem, & nobilitatis elegantiam Olderici de Fontana, pulchritudinem juvenilem, & decorem perſone ipſius per membra ſingula, colorem carnis, prout in balneo viderat, & caudam virilem grandem & viro aptiſſimam, & cetera, que in juvene laudari poſſunt. Hujus hominis laudes eximias, & maxime priapales, Speronella aure non ſurda collegit, in mente recondidit, & die noctuque laudatum virum non oculis viſum, amat, & amore incenditur. Nuntium cum literis ad Oldericum mittit. Loco & tempore accepto, Speronella, relicto *Ezelino*, tendit ad Oldericum de Fontana, & in Monteſilice nuptialiter ab eo recipitur. Dictum quoque eo tempore fuit, Daleſmaninum tranſitus hujus conſcium fuiſſe, & ex hoc etiam poſſeſſiones a ſorore ſua quaſdam acquiſiviſſe.

DOCUMENTO XXX.

1169. 15. *Gennaro*.

Ex Schedis Canonici Avogarii.

Sententia Ezelini de Romano, aliorumque Vaſſallorum Tarviſinæ Eccleſiæ in favorem ipſius.

HOc eſt exemplum cujuſdam inſtrumenti, cujus tenor talis eſt: In nomine Sancte & individue Trinitatis. Anno dñi MCLXVIIII. Indictione ſecunda, quintodecimo die Januarii intrante die Mercurii. Nos quidem *Ecelinus* de Romano, Vivianus Judex, & Franciſcus de Riva,

Riva, Bartholomeus de Riva, Nina de Rivale, Rondinus & alii plures Vaſſalli Canonicorum Tarviſine Eccleſie, viſis & auditis allegationibus & atteſtationibus utriuſque partis, & diligenter inſpectis de controverſia, que vertebatur inter Canonicos predicte Eccleſie; nec non ex altera parte Wifredinum de Ponzano, & ejus fratres, videlicet de domibus, que ſunt in Civitate Tarviſii, ſite inter domum Cononis Mille-Marc, & domum Egidii pelliparii; tale laudum facimus, & tenutam damus, ut predicta Canonica, & eorum ſucceſſores habeant, & teneant, & poſſideant predictas domos cum omnibus ſuis rationibus, & pertinentiis in integrum SSSSSSSS. Actum in Civitate Tarviſiii in Eccleſia S. Petri.

Ego Vitalis Sacri Palacii Notarius interfui, ſcripſi, & complevi.

DOCUMENTO XXXI.

1169. 5. *Luglio.*

Ex Schedis Canonici Avogarii.

Sententia Conſulum & Rectorum Tarviſii in favorem Canonicorum; teſtis Ecelinus de Romano.

IN nomine Sancte & individue Trinitatis. Anno dñi milleſimo centeſimo ſexageſimo nono Indictione ſecunda, quinto die Julio intrante die ſabbati. Ubertus Judex, Artuicus de Riolo, Joannes Dondus, Franciſcus de Riva, Henbreler vic & Doſius (ſic) *Eccelinus*, Conſtantinus, Rondinus, Hendrigetus, Millemarche, Bava, Triviſius de Oprando Conſules, & Rectores Tarviſii, viſis & auditis allegationibus, & atteſtationibus utriuſque partis, & diligenter inſpectis de controverſia, que vertebatur inter Canonicos Tar. Eccleſie, & Priorem Sancte Fuſce, & Thodomarium, & Jacobinum; nec non ex altera parte, videlicet Oudoricus de S. Ambroſio de nemore de Malcantone Canonico de dandiſco & de paſco, & de roſia capre ſecundum quod partem ſibi de nemore evenit (ſic) & carnem capre habeant villani, & .... Oudor & Villani idem Silvanum (ſic) ſalarium in nemore mittere deberet. Teſtes interfuerunt *Hecelinus* de Romano, Walpertus Judex, Mot Judex, Vivianus Judex, Wibertus

tus Judex, Albertinus Teotonicus, Aulivecius, & alii plures. Actum in Solario .... Laurentii.

Ego Vitalis Sacri Palacii notarius interfui, juſſu Conſulum ſcripſi, & complevi.

DOCUMENTO XXXII.

1171. *ultimo Settembre.*

Ex Schedis Canonici Avogarii.

Ecelinus permutat cum Canonicis Eccleſiæ Tarviſinæ manſum unum in Romano.

HOC eſt exemplum ejuſdem inſtrumenti cujus tenor talis eſt. In nomine dñi dei eterni. Anno ejuſdem incarnationis milleſimo CLXXI ultimo die exeuntis menſis ſeptembris Ind. quarta; dñus Drudo una cum conſenſu & voluntate Canonicorum Tar. Eccleſie, videlicet dñi Jacobi Decani, magiſtri Dondonis, Magiſtri Almengarii, & ceterorum, qui aderant, ibi permutavit cum *Eccelino* de Romano. Imprimis itaque idem *Eccelinus* dedit in cauſam permutationis idem dño Drudo, qui tunc erat Prepoſitus prefate Eccleſie hoc manſum unum juris ſui in loco, qui vocatur Romanum, cum capulo & paſcuo, & cum omnibus pertinentiis eidem manſo. Dein vero ſuſcepit ab eodem dño Drudo in cauſa permutationis manſum unum juris predicte Eccleſie in loco & fundo ..... ſpoponderunt per ſe & ſuos ſucceſſores predicti Canonici eidem *Eccelino* & ejus heredibus prefatam permutationem jure (ſic) pena dupli, & reſtaurationis ſimilis loci ſe de .... & eodem modo ſpopondit, & promiſit idem *Eccelinus* eidem Canonico, & eorum ſucceſſoribus per ſe, & ſuos heredes. Actum in Paladio Epiſcopi. Teſtes &c.

Ego Theodolus Not. rogatus interfui & ſcripſi.

DO-

DOCUMENTO XXXIII.

1173. 16. *Febraro*.

Sententia Ecelini de Romano in favorem Episcopi Tarvisini.

Ex Ugh. Tom. V. col. 524.

ANno Dñi MCLXXIII. Indict. VI. Ego *Eccelinus* de Romano cognoscens de controversiis, que vertuntur inter D. Uldaricum Dei gratia Tarv. Episcopum, & inter Almericum Buz de teloneo, & de proprietate burgi de Caurignago, de persona Leonardelli, & injuriis & dapnis datis utrinque, taliter inter eos transactione definio, videlicet quod absolvo Episcopum Uldaricum predictum a petitione Almerici Buz de muta & teloneo de Caurignago, & pronuncio teloneum & mutam mercatorum & navium, que fiunt in Caurignago, & a Caurignago inferius prope flumen de Mestre usque ad aquam salsam ad Episcopatum pertinere. Et absolvo Almericum Buz a petitione Episcopi Udalrici de proprietate terre Burgi de Caurignago, & pronuncio ut liceat ei in illa proprietate domos facere & libere edificare, Et pronuncio ut Almericus Buz non impediat Episcopum accipere teloneum in proprietate terre de Caurignago, & alibi sicut superius designatum est, Item precipio ut Almericus Buz non impediat euntes, & transeuntes, & navigantes. Item precipio Almerico Buz, ut non faciat talem fossam, que obseret aquam de flumine, que impediat navigantes. Et de Leonardello qui asserit se liberum esse, & proclamat se in libertatem, nemini adjudico possessionem nec dominium proprietatis salvo jure utriusque. Et precipio Leonardello, ut exerceat libertatem suam a kl. Martii in antea usque ad annum unum. Actum est hoc in domo Albertini Teutonici die Veneris XVI. intrante Feb. in presentia Moniamarii, Walperti judicum, Albertini, Udalrici, Armani, Artruchii, & aliorum. Ad hec fecerunt predictus Episcopus & Almericus Buz sibi ad invicem, & omnibus habentibus studium per yerram finem & pacem. Et juraverunt finem & pacem firmam tenere.

Ego Otto not. interfui, & hanc transactionem ut superius legitur scripsi.

DO-

DOCUMENTO XXXIV.

1173. 16. *Maggio*.

Ex autographo Tabularii S. Benedicti de Mantua.

Acta cauſæ inter Monaſterium S. Crucis de Campeſio, & Plebanum Eccleſiæ S. Juſtinæ de Solagna pro decimis.

DIE Mercurii qui fuit ſextuſdecimus exeunte menſe maji prope Monaſterium S. Crucis de Campoſion. In preſentia Martini de Angarano, Uberti de eodem loco, Attinelli, Henrici de Garſelmo, Bertuſi Rodulfini, qui ſunt de Angarano, & aliorum.

Ibique in eorum preſentia de lite quam presbiter Joannes de Solagna faciebat pro ſua Eccleſia S. Juſtine nomine de Solagna adverſus priorem Azonem Monaſterii S. Crucis de Campoſion pro ipſo Monaſterio. Coram Omnibono dei gratia Veronenſi Epiſcopo, & a dño Papa Alexandro delegato ad hanc cauſam audiendam & definiendam, ut in litteris ipſius continebatur. Que talis erat: quod ipſe presbiter de Solagna petebat a ſupraſcripto Priori Azone quartiſium decime de Campoſion ſeu Campeſo: & quod Eccleſia S. Martini de Campoſion ſeu Campeſo erat capella plebis S. Juſtine de Solagna dicebat: Et ſimiliter dicebat quod ipſi de Campoſion debent venire ad ſuum Sinodum, & accipere omnia ſpiritualia ibi ad ſupraſcriptam Plebem S. Juſtine. Monogolinus juravit ad ſacra Dei Evangelia ſe totam veritatem dicere, & non tacere, & falſitatem rejicere ex utraque parte, cum interrogatus fuerit a me. Pro ea ipſe Monogolinus a me Vutehoto interrogatus dixit: Ego recordor quinquaginta annos, & ab eo tempore in za uſque modo ſcio, & viſum habeo pueros & puellas de Campoſion ſeu de Campeſo deferri ad Plebem S. Blaſii, que eſt Eccleſia Monaſterii S. Floriani ad Chriſtianitatem, & ad manum in quadrageſima, & ad baptizandum in Paſcha, & in aliis diebus cum neceſſe eſt. Ab illo tempore in za viſum habeo illos pueros & puellas accipientes ſupraſcripta ſpiritualia, videlicet accipientes Chriſtianitatem ibi, & baptizando ibi ſimiliter ſine aliqua contradictione: & ſcio, & recordor quod jam ſunt quadraginta & quinque anni, & plus quod

Mo-

Monaſterium S. Crucis de Campoſion eſt conſtructum ibi ubi nunc eſt, & levatum, & ab eo tempore in za uſque modo viſum habeo predictum Monaſterium habere & tenere totam decimam ſupraſcripti loci de Campoſion ſeu Campeſo, & egomet collegi eam decimam pro ipſo Monaſterio, & nunc colligo, & bene ſcio, & viſum habeo ſupraſcriptum Monaſterium habere decimam ſupraſcripti loci ſine diminutione Quarteſii vel terceſii integraliter ſine aliqua moleſtatione. Ambroſius de Margnano ſimiliter juratus, & a me interrogatus dixit idem quod Monogolinus, a quadraginta & quinque annis in za, excepto quod ipſe non dixit, quod colligeret, neque collegiſſet decimam illam, & addidit ita dicens: Ego ſcio quod Eccleſia S. Martini de Campoſion ſeu de Campeſo eſt Capella Plebis S. Blaſii de Angarano; interrogatus qualiter ſcit: R. a predicto tempore in za viſum habeo pueros & puellas illius loci de Campoſion accipientes ſpiritualia ad plebem S. Blaſii predicti ſicut ſupra dictum eſt ſine contradictione aliquujus. Et ex quo recordor auditum habeo a meis anteceſſoribus, quod ipſa Eccleſia S. Martini eſt Capella S. Blaſii, & de ſuo plebaticu eſt. Et ſimiliter addidit, quod antequam predictum Monaſterium eſſet conſtructum, quod ipſe ſcit, & vidit patrem ſuum Artuichum de Margnano tenentem decimam decem manſorum in Campeſio in integrum ſine aliqua diminutione quartiſii vel terciſii per tres annos antequam Monaſterium illud eſſet levatum, poſtea pater meus dedit decimam illam, ut audivi dici, ipſi Monaſterio (ſic) ibi ubi nunc eſt, & illud Monaſterium habet & tenet illam decimam a predicto tempore in za uſque modo. Albertus de S. Nazario ſimiliter juratus & interrogatus dixit, idem quod Monogolinus, excepto quod ipſe non dixit, quod collegiſſet decimam illam, neque colligit. Et dixit quod Eccleſia S. Martini de Campoſion ſeu de Campeſo eſt Capella Plebis S. Blaſii. Interrogatus quomodo ſciret, reſpondit; a predicto tempore in za viſum habeo pueros & puellas illius loci de Campeſo accipientes ſupraſcripta ſpiritualia ad ipſam plebem ſine aliqua contradictione. Et ſcio quod ſemper auditum habeo ab illo tempore in za quod ipſa Eccleſia S. Martini eſt Capella S. Blaſii, & de ſuo plebaticu. Et ego fui de Solagna, & permultos annos ibi fleti, & nunquam auditum habeo, quod ipſa Eccleſia de Solagna haberet quartiſium illius decime, neque habere deberet. Et quod pueri illius loci ierint ad Solagnam ad accipiendum ſupraſcripta ſpiritualia. Morro ſimiliter juratus, & a me interrogatus

dixit idem quod Albertus de S. Nazario, & addidit quod a quadraginta annis in za, quod ſemper venit ad ſupraſcriptum Monaſterium, & adhuc non ſunt quatuor anni, quod ipſe ivit, quod datam habet decimam unius manſi, quem habebat, ſupraſcripto Monaſterio, & de multis beſtiis quas dixit ſe habere, ſine aliqua diminutione alicujus quarteſii vel triceſii, & hoc ſine aliqua contradictione alicujus. Lazarus de Retha ſimiliter juratus, & a me interrogatus dixit idem quod Ambroſius de Margnano, a ſexaginta annis in za de ſpiritualibus, & de decima decem manſorum data Arciucho quouſque Monaſterium illud fuit levatum & conſtructum ab Abbate Pontio. (ſic) ... habuit & tenuit decimam illam uſque modo, & aliam decimam illius loci de Campoſion ſimiliter ſine aliqua diminutione quarteſii vel triceſii quod. (ſic). haberet, & addidit quod preſul paduenſis, ut audivit dici, fecit Eccleſiam S. Blaſii Plebem, & dedit Eccleſiam S. Martini ipſi plebi; & addidit quod ipſe vidit presbiterum Joannem plebis S. Blaſii venientem ad canendum miſſam Eccleſie S. Martini ante majorem terremotum, ſicuti ſue capelle, & hoc vidi ego per centum vices; & addidit quod vidit patrem ſuum colligere dictam decimam octo manſorum pro dño Arciucho predicto, & ipſe viſum habebat & colligebat predictam decimam, & ego video pro ipſo dño abſque aliqua contradictione. Natalis de Campoſion ſimiliter juratus, & a me interrogatus dixit idem quod Albertus de S. Nazario, excepto quod non dixit, quod fuit de Solagna, nec ibi ſtetiſſe. Et audivi, quod ipſe audivit dici, quod Epiſcopus Paduenſis fecit Eccleſiam S. Blaſii plebem, & dedit ipſi plebi Eccleſiam S. Martini, ut ipſa eſſet ſua capella, & dixit quod vidit presbiterum Joannem plebi S. Blaſii canentem miſſam Eccleſie predicte ſicuti ſue capelle, nec aliquis presbiter tunc non aderat ipſi capelle. Martinus de Zenonis de Campoſion ſimiliter juratus & a me interrogatus dixit idem quod Natalis a triginta quinque annis in za, excepto quod non dixit, quod vidiſſet presbiterum predictum canentem miſſam Eccleſie S. Martini. Ocerius ſimiliter juratus & a me interrogatus dixit idem quod Lazarus de Retha a majori terremotu in za (ſic). haberet decimam de Campo Sion ſeu de Campeſo, excepto quod non dixit, quod vidiſſet patrem ſupraſcriptum Lazari. (ſic)... & addidit, quod ipſe habuit decimam tertium decimalium in Campoſion a ſupraſcripto tempore in za priuſquam Monaſterium iſtud de Campoſion eſſet levatum, & edificatum, & decima data

fuit

fuit ipſi Monaſterio ut alii ſimiliter dñi habebant: & ego, & illi dñi habebamus decimam illam ſine aliqua diminutione quarteſii vel terceſii. Milo murarius ſimiliter juratus & a me interrogatus dixit idem quod Natalis, per quinque annos ante magnum terremotum, & addidit quod a ſupraſcripto tempore in za quouſque Monaſterium S. Crucis de Campoſion ſit edificatum & conſtructum: & quod vidit dños illos qui habebant decimam illius loci de Campoſion habentes & tenentes decimam illius loci ſine aliqua diminutione quarteſii vel triceſii, quouſque data fuit ipſi Monaſterio. Et ego tunc temporis laborabam terram in Campoſion. (ſic)... non reminiſcor ſine aliqua diminutione triceſii vel quarteſii, quod illi de Solagna nec alii habentes, nec unquam predictos illos petentes quarteſium illud, & dixit quod Monaſterium illud de Campoſion habet & tenet totam decimam cum quarteſio de Campoſion a ſupraſcripto tempore in za uſque modo quiete. Martinus de Fabro ſimiliter juratus, & a me interrogatus dixit idem, quod Natalis, a triginta annis in za, excepto quod ipſe non dixit, quod vidiſſet ipſum presbiterum Joannem canentem miſſam Eccleſie S. Martini, & addidit quod audivit a patre ſuo, qui erat antiquiſſimus homo, & ab aliis ſuis antiquioribus. Ademarius ſimiliter juratus, & a me Vutehoto interrogatus prout alius teſtis, dixit idem quod Milo murarius, excepto quod ipſe non dixit quod laboraſſet terram ..... nominatim de nominibus illorum qui habebant decimam de Campoſion, Enricus de Margnano, & Blaſius de Baſſiano. Martinus Peliparius ſimiliter juratus, & a me interrogatus dixit idem quod Martinus de Fabro a quadraginta quinque annis in za & plus. Bernardus ſimiliter juratus & a me interrogatus dixit idem quod Albertus de S. Nazario per viginti quinque annos, excepto quod nunquam fuit de Solagna, nec ibi ſtetiſſe. Olivarius ſimiliter juratus & a me interrogatus dixit idem quod Natalis de Campoſion a quadraginta & quinque annis in za. (ſic). excepto quod non dixit ſe ſcire quod Eccleſia S. Martini ſit capella plebis S. Blaſii, ſed dixit quod credit, & ita auditum habet a ſuis majoribus.

Factum eſt hoc in ſupradicto loco, anno dñi milleſimo centeſimo ſeptuageſimo tertio.

Ego Vutehotus dñi Friderici Imperatoris notarius rogatus interfui, & hos teſtes ſcripſi & complevi.

DOCUMENTO XXXV.

1173. 20. *Maggio*.

Ex autographo Tabularii S. Benedicti de Mantua.

Sententia Omnisboni Epiſcopi Veronenſis in favorem Prioris Monaſterii Sanctæ Crucis de Campeſio.

IN nomine dñi dei eterni amen. Die dominico qui fuit dudecimus exeunte menſe madii. In ſala omnisboni Epiſcopi Veron. Eccleſie in preſentia magiſtri Adriani, Petri, Bernardini Canonicorum major... Organorum, Prevedelli reliqui boni viri.... Scavidi, Johannis Bilienſis Hoſtiarii majoris Eccleſie Prioris..... Firmi de Lonico, Bonizenonis del Aniberto, Widonis Rubei Neroti..... cauſidicorum, Marci de Caſtello, Stofi de porta Sancti Zenonis, Cunni atque Zenelli dñi Alberti Tinci presbiteri,... capellanorum Epiſcopi, Girardi widonis..... de Campoſion presbiteri, Alberti de Ciſmone presbiteri, Johannis de Solagna ac presbiteri Joannis ..... Prioris Azonis monaſterii de Campoſion, & aliorum multorum. Ibique in eorum preſentia Omnebonus dei gracia Veronenſis Epiſcopus de lite quam presbiter Johannes ſupraſcriptus de Solagna pro ſua Eccleſia ſancte Juſtine ſupraſcripti loci faciebat adverſus Priorem Monaſterii ſancte Crucis Azonem de Campoſion pro ipſo monaſterio, & habitatores ville Campiſion, quorum ipſe prior defenſor erat, in qua predictus presbiter Johannes petebat ſecundum quod continetur in ſententia data in ſcripturis a predicto Epiſcopo hic inferius ſcripta, talem protulit ſententiam ſic dicens. In nomine patris & filii & ſpiritus ſancti amen. Ego Omne bonus dei gracia veronenſis Epiſcopus, & a dño Papa Alexandro ad hanc cauſam audiendam & deffiniendam delegatus, que vertitur inter Johannem presbiterum de Solagna, & Eccleſiam ſuam ſancte Juſtine ex una parte, nec non & priorem Azonem Monaſterii Sancte Crucis de Campoſion pro ipſo monaſterio & habitatores ville Campiſion, quorum ipſe prior defenſor eſt ex altera. In qua lite predictus Presbiter petit quartiſium decime ſupraſcripte ville Campiſion ſeu Campeſo perceptum ab ipſo Priore, vel ſuis anteceſſoribus, & ut de cetero quartiſium illud

lud intercipiat, ut habitatores ipſius ville moneat & compellat quartiſium ſupraſcripte Eccleſie ſine moleſtia ſolvant, ad ſinodum eidem Eccleſie vadant, & ibidem eccleſiaſtica ſacramenta recipiant; & prior pro habitatoribus eidem ville quorum Prior defenſor eſt, ut omnia predicta faciant ſimiliter petit. Viſis & auditis allegationibus utriuſque partis, teſtibus quoque ex utraque parte, & inſtrumentis perlectis & diligenter inſpectis ſupradictum Priorem Azonem pro ſe & pro predictis habitatoribus ſupraſcripte Ville habito conſilio meorum aſſeſſorum dñi Riprandi Archipresbiteri majoris Veronenſis Eccleſie, Lotarii Veronenſis Canonici & Neroti & Artimiſii a ſupraſcriptis peticionibus abſolvo.

Anno a nativitate dñi mill. centeſ. ſeptuageſimo tercio Indictione ſexta.

Ego Adhemarius dñi Imperatoris Federici notarius rogatus interfui, & ſupraſcriptam ſententiam ſcripſi.

DOCUMENTO XXXVI.

1173. 22. *Luglio.*

Ex autographo Tabularii Sancti Benedicti de Mantua.

Donatio Atulfi, Waldinelli & Jacobi facta Altari S. Crucis de Campoſion de petia una de terra in Angarano.

ANNO dñi mill. C. LXXIII. die decima exeunte Julio Indictione ſexta. Actum ..... ſancte Marie & ſancte Crucis de Campoſion .... teſtibus Mattheus de Angarano, Vivianus filius Widonis de Prezuanne, Ruſticellus Zankera. In iſtorum & aliorum preſentia. Ibi loco Atulfus Inſimul cum Waldinello, & pro fratre ſuo Jacobo inveſtivere altare Sancte Crucis de Campoſion de petia una de terra in comitatu Vicentino & pertinentiis Angarani in loco qui dicitur Cercledo; cui coheret ab uno latere .... ab alio latere Ardemannus; ab uno capite... gotrudo, ab alio capite via, ſalvis aliis coherentiis .... ratione, uti amodo prefatum monaſterium de Campoſion faciat de ſupraſcripta pecia de terra proprietario nomine ad utilitatem monaſterii, quidquid eis opportunum fuerit

& placuerit ſine contradictione ſupraſcriptorum & ſuorum heredum ſub pena dupli. Ideo quia monachi de Campoſion ſepelierunt fratellum honorifice cum ſuo ſtipendio, & ſupraſcripti dederunt illam peciam de terra cum warentatione & defenſione, & cum acceſſibus & ingreſſibus Monaſterio ſupraſcripto.

Sign. manuum ✠ ✠ ✠ Atulfi & waldinelli & pro fratre waldinelli Jacobo nomine qui hanc cartam offerſionis fieri rogavere.

Ego Preaſettius notarius interfui, audivi, & rogatus hanc cartam offerſionis & pietatis ſcripſi.

DOCUMENTO XXXVII.

1174. 14. *Febbraro.*

Ex Tabulario S. Theoniſti Tarviſii.

Epiſcopus confirmat & approbat jura Monaſterii Moliani a Rozzone donata. Teſte Ecelino de Romano.

CUM Odolricus dei gracia Tarviſinus Epiſcopus vellet impetere ac infeſtare Mateldam Monaſterii S. Marie de Mulianis Dei gratia Abbatiſſam, & ſorores ejus de poſſeſſionibus ac beneficio, quod q. Epiſcopus Rozo beate memorie Abbati Vitali ejuſdem Monaſterii tribuit, atque dedit; & cum predictus dñus Odolricus Tar. Epiſcopus vidiſſet & cognoviſſet preceptum atque privilegium, quod q. Epiſcopus Rozo Vitali q. prefati Monaſterii de Mulianis fecit, atque ſtabilivit; & inſuper cum vidiſſet, atque cognoviſſet preceptum atque privilegium, quod q. Epiſcopus Rozo fecit predicto Monaſterio per quam plura privilegia Apoſtolicorum & Regum, & per eoſdem Apoſtolicos, & Reges confirmatum fuiſſe in integrum; demum predictus dñus Odolricus Dei gratia Tar. Epiſcopus auctoritate privilegiorum Apoſtolicorum, & Regum, & auctoritate precepti atque privilegii q. Rozonis bone memorie fretus, laudavit, atque confirmavit Matelde dei gratia predicti Monaſterii Abbadiſſe, atque ſororibus ejus in integrum preceptum atque privilegium, quod Epiſcopus q. Rozo Abbati q. Vitali ejuſdem Monaſterii fecit, atque firmavit. Eo tantum excepto, quod predictus dñus Odolricus Tar. Epiſcopus reſtituit in ſe curam animarum.

Actum

Actum MCLXXIV. XIIII. Feb. Ind. VII. in majori Ecclesia S. Petri Tarvisii in Choro ejusdem Ecclesie retro altare die sabbati in presentia Almerici Bus ejusdem Monasterii Advocati, dñi *Ecelini* de Romano, Valpertini de Cavasio, Montanarii judicis, Tisolini de Campo S. Petri, Artuichi de Rivulo, Rondini, Inrici de Zerio, Dopni Manfredi Prioris Monasterii S. Fusce, Dñi Hieronymi Prioris S. Pelagii, Valci Canonici, Gerardi de Mulianis, Orci, Otonis, Vitalis notarii, & aliorum plurium.

Ego Oto notarius interfui, & ut superius legitur mandato predicti dñi Odolrici Tar. Episcopi scripsi.

DOCUMENTO XXXVIII.

1174. 4. *Settembre*.

Ex Schedis Canonici Rambaldi Avogarii.

Declaratio Potestatis Tarvisii Rectoribus Societatis Lombardie quod Ceneta, Feltre, & Bellunum erant Civitates liberæ.

ANNO ab incarnatione dñi nostri Jesu Christi millesimo CLXXIV. Ind. XII. die IV. intrante mense Septembris in presentia bone opinionis hominum quorum nomina leguntur inferius, & presentia Rectorum Lombardie, & aliorum bonorum hominum Civitatum, & Societatis, qui apud Laudem convenerunt ad Concilium Rectorum & aliorum. Walpertus judex & Advocatus Tarvisinorum, & Wiceletus Potestas Tarvisii dixerunt ante Rectores Lombardie, quod homines de Cenedese, Belluno, & de Feltre erant liberi homines, & nobiles de nobili familia, Episcopatus Bellunensi, & Cenetensi, & Feltrensi, & quod predicte Terre erant libere Civitates, & liberi Episcopatus, & liberi Comitatus quemadmodum Tarvisium & alie civitates, nec sunt nobis districti quin possent se teneri, & sociari Paduanis, vel alii Civitati cuicumque vellint. Et postea die octava Placentie in presentia Arrectiboldi de Bergamo, & Desiderii de Brixia judices Wiceletus Potestas Tarvisii fuit confessus omnia predicta per sacramentum Caluptice, & predictus Walpertus judex hoc idem asserebat. Et si dadiam imposuerunt Tarvisini in

predictis locis, quod fecerant parabolam Rectorum prefate Lombardie & Marchie, & non ſuo jure, vel pro ſua auctoritate. Teſtes Marchio Obizo, Albertinus de Maltroverſo, Livanterus, Bonus, Joannes, & Albrigetus judices, & alii multi.

Actum eſt hoc Laude, & Placentie, ut ſuperius eſt dictum.

Ego Petrus notarius Sacri Palacii interfui, & ſcripſi & hoc audivi.

DOCUMENTO XXXIX.

1175. 15. *Aprile.*

Ex Muratorio Antiq. Ital.

Compromiſſum Friderici I. Imperatoris, & Civitatum Langobardicarum in arbitros ad pertractandam pacem atque concordiam.

IN nomine Dñi. Talis concordia facta eſt inter Dñum Federicum Dei gratia Romanorum Imperatorem & Lombardos & Matchianos & Venetos atque Romaniam, & omnem eorum ſocietatem tam locorum quam perſonarum, quod tres perſone debent eligi a parte Dñi Imperatoris, & tres ex parte Civitatum, que perſone viſis litteris miſſis ab Imperatore Conſulibus Cremone, & litteris a Conſulibus Civitatum datis Conſulibus Cremone Poncio vel aliis ſociis de pace & concordia Imperatoris & ejus partis & Civitatum omnium & earum partis, debent jurare, quod bona fide & ſine fraude viſis ſupradictis litteris concordiam facient inter Imperatorem & ejus partem & Lombardos & eorum partes, neque amore neque timore neque odio vel ullo alio modo permittent, quin ex utriuſque litteris extrahentur ea, que eis videantur ſuperflua & incongrua; adjungent ea, que eis videantur neceſſaria, & magis utilia, & congrua ad pacem & concordiam inter Dñum Imperatorem & Lombardos & Civitates, & omnem ſuam ſocietatem confirmandam & tenendam. Et Imperator & ejus Curia & Civitates, & eorum partes, debent facere ſecuritatem in arbitrio predictorum ſex electorum ſtare; & ſi diſſenſerint in aliquo, arbitrio Conſulum omnium Cremone ſimiliter ſtare. Et

iſti

iſti ſex debent arbitrari predicta uſque ad medium Madium. Et ſi diſſenſerint in aliquo, tunc Conſules omnes Cremone debent predicta arbitrari de eo, de quo diſſenſerint uſque ad quindecim dies; & Imperator ſtatim debet facere pacem omnibus Civitatibus, & earum Societati oſculo pacis interveniente, & ut ita firmum teneatur a Civitatibus, decem homines de unaquaque Civitate debent jurare, quod ita firmum ſit, & habeant ab ipſis omnibus Civitatibus: & ipſi decem tales, quales Imperator elegerit, debent eſſe & facere fidelitatem Dño Imperatori, & filio ejus Henrico Regi: Vaſſallus ſicut Vaſſallus, Civis ſicut Civis. Et Comes Savoje, & ceteri principes Imperatoris concordes fuerunt cum Dño *Ecilino* & cum Conſulibus Civitatum & aliis Sapientibus Civitatum ibidem exiſtentibus, quod quidquid juretur aut fiat a parte Lombardorum & ejus Societatis non debent eſſe alicujus momenti, nec debent obeſſe alicui, niſi concordia & pax facta fuerit ab Imperatore & ejus parte omnibus Civitatibus & locis & perſonis Societatis Lombardie, Marchie, Venecie, Romanie; Et iſti tunc de unaquaque Civitate juraverunt ita attendere & firmam tenere. De Mediolano Ubertus de Landriano: de Brixia Albricus de Cavriano: de Verona Vivianus Advocatorum: de Placentia Guilielmus: de Terviſio Gerardinus de Campo Sancti Petri: de Vicentia Guazo filius Guazonis Poteſtas: de Bergamo Ubertinus de Carcere Poteſtas: de Parma Niger Craſſus Poteſtas: de Laude Lanfrancus: de Vercello Johannes Benedictus: de Tertona Caſſianus: de Novaria Petrus Cavallacius: de Regio Albertus de Bonezo: de Ferraria Guidottus: de Alexandria Succus de Strata Conſul, & Dñus *Ecilinus* & Dñus Anſelmus de Dovaria, Rectores Lombardie. Et hec omnia facta ſunt & ordinata in concordia Principum electorum a Dño Imperatore: hii ſunt Colonienſis Archiepiſcopus frater Imperatoris, Comes Savoje, Otto Palatinus Comes, Henricus Guercius, Cancellarius Imperatoris. Ipſi vero qui capti ſunt ab utraque parte, debent reddi. Et hoc actum & patratum & ſtatutum fuit die Mercurii; qui fuit XV. exeunte Aprili, in territorio Papie, in campo ſubtus Montebellum inter exercitum Imperatoris & Lombardie.

Altera vero die Jovis, qui fuit XIV. exeunte Aprili, in Curia Imperatoris, Ubertus de Clemento Conſul Papie per ſe, & verbo Ranerii de Sancto Nazario & Carboni Truvamal, Conſulum Papie per ſe omnes & pro aliis ſuis ſociis Conſulibus Papie, & toto Communi Papie

pie juravit tenere & habere firmam treuguam in perſonis & rebus omnium Alexandrinorum, ideſt illius loci, quem Paleam vocant, hinc uſque ad medium menſem Junii. Hoc idem juravit Marchio Gulielmus Montisferrati per ſe & per ſuos filios, & omnes perſonas, quas mittere aut trahere ſine fraude poteſt. Teſtes qui aderant, fuerunt Otto Comes Palatinus de Guitilibach, Marchio Henricus Guercius, Ubertus de Inciſa, Dñus *Ecelinus* de Arnaria, Marcius de Caſtello, Vivianus Advocati Conſules Verone, Male-adobatus de Parma, Sylus Judex Papie, Adam Fantolinus Notarius in campo exercitus Imperatoris: erat enim ſub caſtro Montisbelli in territorio Papie. Item in eorundem preſentia, & Archiepiſcopi Colonienſis, & Treverenſis Archiepiſcopi, Comitis Uberti de Savoja, & Garzapanis, Capitis Lupi de Terviſio & Cancellarii, Comitis Schenelli, Girardini de Campo Sancti Petri, & aliorum multorum in Curia Imperatoris, idem Dñus Imperator fecit pacem oſculo interveniente Dño *Ecilino* & Anſelmo de Dovaria vice & nomine omnium Civitatum, & Locorum & perſonarum ſocietatis Lombardie, Marchie, Venecie, & Romanie; & ita ut ſupraſcriptum eſt treuguam Alexandrie conſtituit. Negocium Alexandrie, & de tota ea diſcordia, que inter Lombardos, & ipſum Imperatorem eſt, & de emendatione, debet remanere in arbitrio illorum ſex Electorum, qui electi ſunt, vel electi erunt. Et ſi diſſenſerint in aliquo, arbitrio omnium Conſulum Cremone de eo, de quo diſſenſerint ....

Factum in territorio Papie infraſcriptis locis, Anno a nativitate Dñi Milleſimo Centeſimo Septuageſimo Quinto, Imperante Federico, Anno Imperii ejus Vigeſimo, Indicione octava.

Ego Fantolinus notarius Dñi Guelfonis Ducis, & ab Imperatore Federico confirmatus poſtea, rogatus prædictis interfui, & juſſione Conſulum & Rectorum Lombardie & Marchie, & Romanie ſcripſi.

Ego Petrus Domini Federici Imperatoris Notar. autenticum hujus exempli vidi, legi, & ſic in eo continebatur, ſicut in hoc legitur exemplo preter literas plus minuſve, & hoc exemplum ſcripſi.

Henricus Guercius fecit ſecuritatem per manum & oſculum, quod Imperator Federicus tenebit firmam treuguam Alexandrinis uſque ad medium Junium. Et illud idem fecit Comes Savoje: & ita ſi non tenuerit Imperator,

tor, quod venient & mittent ſe in carcerem ad Vercellas in poteſtate Lombardorum. Otto Palatinus Comes, & Cancellarius illud idem fecerunt de treugua tenenda ab Imperatore oſculo & pace, excepto quòd non debent ſe mittere in carcerem Lombardorum.

DOCUMENTO XL.

1175. 8. *Ottobre*.

Ex Archivo Turris Civitatis Vincentiæ. Rotol. 1. lib. V. p. 4.

Coē & homines de Baſſano, & de Margnano jurant fidelitatem populo Vicentino.

IN nomine dñi. Anno a nativitate ejuſdem milleſimo centeſimo LXXV. Indict. octava, die mercurii, qui fuit VIII. die ab intrante menſis Octubris, regnante Federico Dei gratia Romanorum Imperatore ſemper Auguſto anno Regni ejus XXIIII. Imperii vero ejus XX. conſulante dño Wazone de Albrigone Cremonenſi in Vincencia, & aſſidentibus ei Pilio, & Dimidio Abbate Vincentinis judicibus, actum eſt in Vincencia in Eccleſia Sancte Marie Majoris noſtre Vincentine Eccleſie in plenaria concione coram dño Wazone dei gratia Vincentinorum Poteſtate, cujus prudentia & bonitate hoc factum eſt; preſentibus his bonis hominibus de Vincencia, & de Vincentina: Raimondino de Zereda, & Salicieto de Celſano, Joanne de Selvazano, Bartholomeo de Breganze, Odelrico de Drexeno, Urſacino de Sancto Urſo, Richardo de Altavilla, Adam filio Alberici q. de Adam Gallo, Albertino q. Jeremie, Alberico Alberti Judicis, Gambadecane, Jerardino de la Coſta, Rodulpho Siccadenario, Raimondino q. Petri Judicis, Agerino q. Alioti, Jordano de Vivario, & Obelgerio, Ugolino Gelani, Vivianello Wrtardi de Lanfranco, Johanne q. Amelrici judicis, & Luſcho & Orlando judicibus, Girardino de Oſſi, Karolo Martello, Pelegrino q. Philippi de Liſera, Petro de Belliſſima, Tridentino Otonis Richi, pluribuſque aliis inumerabilibus de Vincentino populo. Hoc eſt Sacramentum quod Baxanenſes inſraſcripti juraverunt pro ſe, & Coē Baxiani, & Margnani. Juraverunt unuſquiſque homo de Baxano a XIIII. annis in ſurſum uſque ad illos qui plus habent lxx. anno.

annorum Clericis, & Converſis exceptis, & valetudinariis, ut ſunt aſſiderati. Sic juravit. Ego juro ad Sancta Dei Evangelia, quod manutenebo & defenſabo Caſtrum, & ſuburbia, ſive burgos, & Villam Baxani, & omnem ejus pertinentiam Cõi Vincencie, & ad honorem, & proficuum totius Cõatis Vincencie contra omnem Terram, & contra omnem hominem; & dabo ſine omni fraude caſtrum & Burgos Baxani Cõi Vincencie, ſemper quando mihi petitum erit per Poteſtatem vel per Conſules Vincencie, qui modo ſunt vel pro tempore erunt pro omnibus negociis, & Weris; & faciam homines Vincencie ſicuros, & bona ſua ſicura in Caſtro, & in Burgis, & in Villa Baxani, & in Campanea, & in omni pertinentia de Baxano, & adjuvabo eos contra omnem terram, & contra omnem hominem. Ego juro quod jurabo ſequi Poteſtatem vel Conſules qui pro tempore erunt, ſemper cum mihi per ſe vel per ſuum miſſum, vel per ſuas litteras requiſiverint. Ego faciam foſſatum, muros, & publica negocia ad voluntatem Poteſtatis, vel Conſulum, qui in illo tempore erunt. Ego veniam ante Poteſtatem, vel ante Conſules ſemper cum vocatus ero per ſe, vel per ſuum miſſum, vel per ſuas litteras, nec pro contumacia ſtabo, & ante eos racionem faciam, & recipiam in ſuo dicto, vel ſuorum Judicum. Hoſtem, Cavalcatam, Wardas, ad voluntatem ſuam faciam, & Banna Civitatis Vincencie tenebo, & precepta omnia attendam, que mihi a Poteſtate vel Conſulibus Vincencie, vel ſuis miſſis, vel per ſuas litteras ſub diſtrictu juramento facta fuerint. Hoc idem ſacramentum in capite decem annorum ſemper renovari faciam, & iterum renovari, ſi Poteſtas, vel Conſules qui tunc erunt per ſe, vel per ſuum miſſum, vel per ſuas litteras requiſierint. Hoc pactum perpetuo obſervabo, & perpetuo obſervabitur per omnes homines, & habitatores Baxani. Nullum pactum, nullum conventum faciam cum ulla Civitate, vel cum ullo homine, quod ſit contrarium hujus preſentis pacti, vel his que hic continentur. Et ſi factum erit, non ſervabo contra voluntatem Poteſtatis vel Conſulum Vincencie. Et hec omnia ſemper attendam ſine fraude. Et ſi Coẽ Vincencie, Caſtrum, vel Burgos, & Villam Baxani aliquo modo amiſerit, bona fide, & ſine fraude dabo operam ad recuperandum, & quam citius potero eum Coẽ Vincencie adjuvabo recuperare. Et hoc Sacramentum faciam jurare omnes maſculos mecum habitantes a XIIII. annis uſque ad lxx. annum, & omnes habitatores

Ba-

Baxiani uſque ad proximum diem lune & ſemper ero obſtrictus predicta omnia pacta ſine fraude obſervare. Qui vero de Baxiano ibidem in predicta concione predictum ſacramentum pro ſe, & pro Coē Baxani & Margnani juraverunt, ſunt hii. Sed qui ex eis primus ipſum ſacramentum fecit, fuit Rocheſius filius q. Gibellini, qui poſito Breve ſupraſcripti ſacramenti ſupra Librum, ſe ſicut in illo Breve legitur, & ſcriptum eſt obſervaturum pro ſe, & pro Coē Baxani, & Margnani juravit, ſi Deus illum adjuvet, ad illa Sancta Dei Evangelia. Poſt eum, & ut ipſe juravit, juraverunt omnes ſuptuſcripti. Artuxius de Liazaro, Jacobinus Johannis de Margnano, Albericus de Adolmaro, Odelricus de Ecirino, Villanellus de Wiperto, Filipus de Mezamanica, Canabos, Maraſcheſus, Gibelinus Gaſtaldus, Vindotus de Margnano, Acharinus Zufredinus, Millanus de Saxo, Coſſebellus Maſirini, Marſicharellus Rajadus, Guilielmus de Arnaldo, Marinus de Gumperto, Paſchalis de Belneto, Niger de Johanne de Peſiari, Girardinus de Siccofredo, Johannes de Dominico, Laurentius de Harelo, Vipertus de Baroncino, Johannes de Triviſio, Albertinus de Alberto Viſchardo, Pareſſe Flamingus, Fredigetus de Rodulfo, Ugolinus de Ugerio, Sarſedonius Pizolbonus, Margnanus de Gellano, Wera de Lodoico Fabro, Guizardinus de Rendevacca, Aldelardus de Alberto Murario, Ambroſius de Margnano, Paganotus de Alberto Vidone, Albertus de Donazano, Manfredus de Purgo, Petrus de Chriſtiano. Eodem die ad domum Poteſtatis, preſentibus Filipo Boni de Bilino, & Martino hoc idem juraverunt Oliverius de Margnano, & Judixius. Poſtea decima die ab intrante menſe Octobris actum in Baxano ante portam Caſtelli preſentibus ſupraſcriptis Pilio, Dimidio Abbate judicibus; Et hi juraverunt ſupraſcriptum ſacramentum veluti Recheſius juravit ut ſupra. Gerardinus de Pecille, Albertus de Daineſe, Ambroſius de Vincencio, Munucellus, Arnaldus de Marco, Vitalis de Ragolſo, Johannes de Engelfredo, Benedictus frater ejus, Manfredinus, Vitus de Brutafaba, Scofarellus Belencha, Ropertus Carletus, Adelmus Vazo, Ruſticellus, Pencius, Tolomeus, Dominicus, Vidinus, Bertaldinus, Johannes de Bertaldo, Varientus, Martinus de Mauro, Zilius, Andreas de Sigilfredo, Girardinus Torbadove, Marſilius, Giſlerius de Sibilia, Aicardinus, Ugolinus, Omodeus, Colmarinus, Prevedellus, Salione, Luſchus, Lazarus, Gramegna, Petrus Cruſero, Varnerius, Simonellus, Pedretus, Johannes, Martinus, Johannes de

Com-

Compoſtellis, Gibilinus, Giſelbertus, magiſter Riprandinus Gaſtaldus, Jonſelmus, Lodoicus, Bartholomeus Monachus, Donazonus, Johanes Jedha, Trada de Scropa, Litaldus de Romedio, Lanfrarinus, Albertinus de Campreto, Petrusbonus, Incuriagus, Dominicus de Giſſo, Henrigetus, Spiardus, Romanus Tabernarius, Dominicus, Marcheſinus, Petrus Haſtarius, Martinus Cotegoſo, Baxanus de Zanelino, Vivianellus, magiſter Baxanus de Tranglia, Simeon Naſus, Geroardus Caſtelanus, Petrus Caſtelanus, Viſthemanus, Lodoicus Murarius, Petrusbonus de Vetore, Lazarus de Lafrancho, Henricus de Mezamanega, Oto de Capreto, Johanes bonus de Alberto, Vidus, Baxanus Munarius, Ingeſo Baratero, Ugolinus de Caxaro, Valpertus Tavernarius, Almericus de Oliverio, Baxanus de Roberto, Johanes de Ultraplave, Spinembechus, Albertus Calgarius, Baſanus de Petro, Oto de Prina, Penſo de Belenda, Baxanus de Adolmaro, Arnaldus de Fulcheto, Colcedrella, Gribertus de Artuxio, Grandonius, Leonardus Papa, Johanes de le Maraſche, Pelegrinus de Aale, Fulchinus de Albertino, Belandius Munarius, Hadolrigetus, Johanes de Paderno, Martinus de Verilli, Petrus Scorco, Petrus Broxalupo, Johanes Medicus, Baxanus de Bono, Brivius Spinelus Zotus, Morandinus de Petro Dibilino, Verlitus, magiſter Bonaventura, Johanes de Harduino, Johannes de Leudolo, Martinus de Bolengo, Petrusbonus, Dominicus Coquus, Dominicus de Artiucho, Petrus Mellus, Giſſus de Albertino, Rufus de Randeto, Aimedinus de Galdia, Muſentapus, Tartinelus de Romedio, Machainius, Adam de Galdia, Baxanus de Aurilia, Girardinus Aurifex, Simeon de Brocardo, Milius de Scrofola Giroygus, Wiriſinus, Wecletus de Viviano, Baldiucius, Lanza Scroffa, Raſus de Baxano, Marcheſe de Cuniza, Martinus de Paſtro, Victor Blanchus, Buſſa, Aimo Capellarius, Vivianus Fabri, Vidotus Pelizarius, Henricus de Viperto, Petrus Dux, Vidotus de Fabro, Balduzo Johanis de Baxano, Terpinus Alcela, Rozo de Pidadoro, Baxanus de Vimo, Aquila, Baxanus Cuco, Benedictus Fedha, Henricus de Johane bono, Madelbertus, qui fuit de Angarano, Speramons Torbadove, Adelmarus Todeſchus, Martinus Bucha, Aquilinus Calura, Johanes de Petropalgno, Creſcentius, Vangerius, Johanes Semene, Achilonus, Petrus Munarius, Gerardinus de Vilano, Canonicus Notarius, Arnixetus Faber, Prademarco, Vitalianus de Gislerio, Anizo Johanis de Petro balbo, Philipus de Arnoſino,

no, Johanes Turano, Henricus de Pidiadro, Johanes Forchadrus, Johanes Bonus de Pelagallo, Bellus, Penzobellus, Ruſticellus qui fuit de Angarano, Johanes Bonus de Marmobolino, Pelegrinus de Burano, Galion Pelabus, Arnaldus Magre, Zuzinus Munarius; Poſtea XII. die intrante menſe Octobris actum in Baxano iidem juraverunt Straza de Margnano, Trabaldellus, Salcus de Virale, Inginulfus Zotus, Ambroxius de Fiſia, Maurus de Feltre, Vidotus de Margnano, Petrus Chachus, Paganotus de Adelgardo, Vitalis Superbus, Caſotus Donus dictus Cagaraiba, Ruſus de Belveto, Lazarus de Romano, Riſo a Smaniis, Ruſus de Trevixio, Ambroſius Comandator, Muſcheſa, Johanes de Aizardino, Aulerius de Margnano, Margnanus de Ramberto, Johanes de Aſilerio, Johanes de Cagaraiba, Johanes de Rozo, Dominicus Munarius, Conte Salion de Ugolino, Johanes Paſtro, Trevixanus de Margnano, Artuxius de Caſcaro, Parens Morbius, Grananus de Domina Palma, Yſopus, Carlus Faber, Adelpertus de Carelo, Johanes Bonus Teradro, Martinus Magre, Aymus de Yſopo, Petrus Stephanus, Lucianus Podenado, Petrus Piliza, Johanes Bonus Comandator, Mainelinus, Johanes Bonus de Blancavedo, Aimo de Cavax, Johanes Peſcha, Oliverius Longus, Raſus Peria, Griſelpertus Todeſchus, Dominicus de Natale, Bonus de Jullio, Aribertus de Martino, Zoto Buchuſa, Johanesbonus de Zana, Adam Vivianelus Tavernarius, Bontadus, Baſanelus de Pedriano, Natalis de Sancto Alario, Abatelus, Petrus de Mura, Romanellus, Fliſe dal Turno, Marcheſe de Cervo, Johanes de Pelegrino, Gauſius Pedretus, Henrigetus frater Vazi, Parente de Daineſe, Prandus Conſilium, Adelardus Todeſchus, Henricus Todeſchus, Saletinus de Johane Tignai. Eodem die actum ſuper Muſonem inter Lorgnam, & Pugnanelam Johanes Blanchus, Johanes de Curte, Boſcetus de Andrea, Mazacavalo, Tanabos de Diana, Simeon de Penza, Johanes Todeſchus, Vivianus Faber, Androla de Scuda, Vipertus de Petro Decano, Parente de Manaldo, Tonſus Oto de Albertino, Adam de Peſia Spina, Johanesbellus, Johanes Arrugaj, Viganus, Ecilinus Viviterii, Dominicus Maregnanus, & item Margnanus Litaldus, Oliverius Canntus, Amelxicus de Valperto, Fulcheradus, Pizolus de Naningo, Dominicus, Martinus de Spixiſco, Simeon, Bonifacius, Remedius, Manfredinus, Rozo de Donega, Guizardus de Belxocoa, Vivianus de Viviana, Brunelus, Petrus de Romelda, Gandulfus, Bonetus, Bergoletus, Lan-

Lanfranchus, Artuxetus, Martinus, Johanes de Mutolento, Vendrame, Deodarinus, Johanes de Penzo, Tenga, Petrus de Bruno, Petrus bonus, Johanes bonus de Yſopo, Vicheranus, Obizo, Marſilius de Roberto, Orolinus, Albertinus de Viviana, Nicolaus, Marcus de Leceſe, Simeon Lugo, Petrus Joculator, Rozo de Oliverio, Tardivelus de Giſolfo, Zilius de Speronela, Vixentinus, Paſchalis Romedio, Dominicus de Vidho, Conradus, Henricus de Aimo, Aquila Rainaldinus, Johanes de Cinardo, Arnoaldus de la Todeſcha, Paigla de Margnano, Petrus bonus, Zorzius, Arduinelus Herbat, Gerardus Todeſchus, Adolbertus, Creſcentius, Johanes Domus deus, Malvardoto, Vinotus de Capino, Favrellus, Johanes Schunſer Jacobini, Vendranus de Pagnano, Cavaloreſchus, Ugerinus Tignoſus, Johanes Paſtro, Johanes bonus de Tiſo, Albertuzo, Aldinelus, Radinus, Griblinus de Habardo, Johanes de Mileo, Frigerinus de Henrico, Acirinus Maropio, Bartolomeus de Lanza Scroſa, Henrigetus de Ugucione, Nielus de Salatino, Vivianus de Alberto Donato, Ugolinus de Dominico, Siginfredus de Cartilano, Creſcentius de la Porta, Manfredinus de Racheto, Agrexinus, Prodominius filius Ubertini, Dominicus de Malclavello, Marchexinus de Marchexe de Cuniza, Johanes bellus de Verili, Girardinus Zanchanaro, Benfatus, Oliverius, Martinus de Ermiza, Mainelinus, Lanfranchus, Dominicus de Pelegrino, Odolricus de Baxano, Vitale, Andreas, Dominicus de Magoto, Zorzo de Ambroxio, Vitus de Mazucheto, Marcoardinus de Fonte, Vinivefinus, Johanes de Picileto, Vido de Muſentano, Adam de Adolberto, Johanes de Roſolino, Caracauſa, Margnaninus de Malfruto, Bonetus de Perdon, Aimo de Mazulo, Andreas de Morro, Deſmaſatera, Marchus de Einardo, Sabadinus de Acili, Menegoldo de Stephano, Martinelus de Viviano, Ugo de Perdon, Petrus Segadore, Vilielmus Zembroto, Manfredinus, Coradus, Povidanus, Petrus de Johane Cavo, Martinus Firenarius, Baxanelus de Stephano, Aimo de Fero, Aribertus de Scubacollo, Vivianus de Nauro, Rainaldus de Tranuglia, Petrus de Donodeo, Baxanus da le Femine, Albertus de Ugo, Petrus bonus de Schudacollo, Micheletus de Aimo de Acilino, Johanes Paſcudo, Micheletus de Schudacollo, Vizardus de Berta, Johanes bellus de Ruſtico, Robertinus de Ugolino, Simeon de Prato, Sigenfredus de Caxaro, Johanes de Ambroxo, Stephanus de Conſtantino, Johanes de Leo, Baxanellus de Leo, Varien-

rientus de Baxano, Malſperon, Prandus de Conato, Pelegrinus de Priato, Patavinus de Pento, Vifredus de Fabro, Vanotus, Arnulfus de Menica, Penſo de Artuxio, Scubo Martinellus, Johanes de la Terra, Vinizo filius Otonis, Donazanus de Zanello, Frugerinus, Oſpinelus de Margnano, Salvagnus Natalis de Brenta, Amelricus gener Henrici judicis, Adolbertus, Bonzagninus de Alograza, Martinus de Burato, Olivo, Aylinus, Pizolus, Petrus bonus de Manfredo, Gratianus de Michele, Robolotus, Dominicus de Laurencio, Adam de Cirelo, Vitalis Tignoſo, Bertolaxius, Lodoicus Daineſe, Berardus de Malapanada, Vido de Margnano de Roberto, Berardus de Pagnano, Piſota, Johanes Cogoſa, Borcanellus Calura, Petrus de Gislero, Nicolaus Verlo, Margnanus de Ruxa, Radurinus, Giſolfinus, Vitus de Petrogalo, Johanes Faber, Mabonus, Vendraminus, Ziliotus de Dominico, Johanes de Martino, Caxaro, Videtus de Paganizo, Siginfredus de Virili, Graulinus de Ambroxo, Einardinus de Gislerio, Burgixinus de Johane de Rozo, Bernardinus de Lemizo, Varientus Todeſchus, Martinelus, Varnerius, Johanes judex, Enardinus, Aldigerius, Arnoardus, Odolricus de Caxola, Sigifredinus, Vivianus de Benedicto, Maurinus de Bordeuleo, Johanes de Rozo, Vivianus de Henrigezo, Almericus de Beltrame, Lucianus Johanis de Variento Savio, Johanes de Baxano, Burato, Lazaretus, Adolmarius, Johanes de Viviana, Martinus Tobaldus, Bampalupus, Pugnetus, Andreas de Petro, Aſcartino, Nicolaus, Johanes Buringo, Ziſius de Adolberga, Varnerius Ceſpa, Baxanus, Marſilius de Uberto, & Marſilius frater Albertini, Vivianelus, Mugardus Conradi, Ubertinus Marſilii, Morandinus de Dominico de Artuizo, Menzo Xelus, Biachinus de Florintana, Bonotus, Lazarus, Romanus de Vidone Capelario, Lodoicus Johanis Botti, Arnaldus de Gislerio, Aluinus, Petrus de la Nave, Aizardus Tomella, Dominicus, Johanes Tignoſus, Piſus, Tobaldus, Ardemanus Johanis boni, Adam, Vido de Muſentano, Soverus, Cirtus, Jacobinus, Spinolus de Anſediſe, Fulchinus de Frugerio, Milotus, Marzanelus Gaym, Ambroxinus, Johanes Culelus, Albertinus, Albericus de Roza, Mazuchelus, Gerardus, Bedelatus, Vanazonus, Benedictus de Paravere, Manfredus de Rozo, Johanes de Sazo, Nicola Ugo de Petrogalo, Marcus, Baxanus de Ugo, Bartholomeus, Gerardinus de Malvornido, Gribertinus, Petrus Bucagnanus, Bonomo de Ruſtico, Vigant filius Oliverii,

Rodulfus de Ladoiga, Lazarus Andreola de Natale, Penzelus, Dominicus, Geremias de Margnano, Rodulphus, Stephanus Morro, Aizardinus, Donigatus, Martinus, Arnolinus Buſus. Poſtea XIII. die intrantis Octobris in Baxano hii juraverunt Rabiolus Sicharolus, Manna de Giberto, Vilelminus de Johane, Dargno, Frafalafta de Venturella, Gatarius, Nicolaus de Vizardino, Boniolus, Varnielus, Bartholomeus de Romano, Albertinus, Henrigetus de Belveto, Nicola & filius ejus Rozo, Bonjohanes de Arnoſino, Brolus filius Ruſticeli, Abrianus de Ambroxio, Baxanelus de Viniforte, Gerardinus de Mantuano, Vangerius Faber, Johanes de Pedriano, Johanes de Dominico Pelizaro, Martinelus, Aymo de Mareſcoto, Arnolfredus, Gerardinus, Marcabrunus Munarius, Baſanelus, Baxanus Calgarus, Johanes bonus de Odolrico, Vivianus de Corade de la Porta, & Hermanus frater ejus, Oto filius Viviani, Johanes Barzelarius, Simeon Calgarius, Malſperono Pelizarius, Johanes de Pezili, Calitus Coradinus, Henrigetus, Pizolbonus frater Arnaldi, Rodulfus Vapercale, Viperius, Bolzotus, Bertaldinus Pozeta, Saſus de Arpo, Martinelus de Valruvina, Johanes Bonus Bertramini, Johanes de Schavalo, Dominizon Covricaſe, Henricus de Johane, Bergologrifus de Mala, Ruxelus de Piſte, Inginulphus, Bartholomeus de Johane de Leodolo, Johanes de Bragola, Adam de Braſconvito, Henrigetus, Martinelus, Michael Calgarius, Nizoletus Texaoro, Johanes de Armirina, Pedrellus de Inguinulſo, Johanes Capelarius, Aicardinus Vocili Calgarius, Johanes de Rabido, Marchus Torbadove, Albertinus Joculator, Vielandus Todeſchus, Bertramus de Maroſtica, Richero, Henrigetus de Adam de Bixega, Ubertinus Belamigo, Gualcon de Garſendonio, Garzo Munarius, Albertinus, Inginulfus, Jacobinus de Verella, Simeonellus de Johane Cane, Vecili de Vecileta Mantuanus, Arnaldus, Ubertinus de Margnano, Girardus de Caracauſa, Vivianus del Melle, Ugerius de Nobili, Paſchalis, Riprandinus Tega, Bartholomeus de Hengelerio, Johanes ejus nepos, Iſachinus, Vivianus de Alberto, Johanes bonus de Ugerio, Micheletus, Martinus Cagainſono, Johanes de Viperto, Johanes de Streta, Martinus Piloſo, Geremias, Johanes Superbus, Martinelus de Bertrame, Johanes bellus Calgarius, Galbaldianus, Jacobinus de Gerardo Caſtelano, Marcheſinus, Robertus, Torengus de Goſmero, Porro Zanetus de Caſtebello, Valpertinus de Lello, Benjamin de Martino de Talca, Martinellus de

Ful-

Fulchi, Baxanelus de Recoto, Torenginus, Jordaninus, Petrus de Bertaldo, Stephanelus de Gerardo Todesco, Henricus Surdus, Henricus Todescus, Marcus Calgarius, Odolricus de Artuso, Gislerius Murarius, Girardinus de Bartholomeo, Clerico Pulpa, Johanes Joculator, Remizo Aldinelus, Nomencale, Donus deus, Johanes Bellus de Johane, & Martinus de Johane, Martinus, Nicolaus de Vaymaro, Petrus de Sigenfredo, Biachinus filius Acharisii, Aymo de Mazulo, Rachetus de Amelrico, Monius, Simeon de Menegoto, Archilexetus de Vidoto, Borzanus, Rainaldus de Martino Cireto, Martinus Bognaninus, Bayamunte de Cervo, Dominicus de Albertino, Val de Venuzo, Vidotus de Nigrello, Guntarinus, Baxanus de Nigrello, Acelerius Musicus filius Rodulfi, Brizinus, Baxanelus de Henrico, Blanchus Munarius, Rodulphus de Paderno, Anvidanisus de Boneto, Flese de Martino, Scroveta Barsiginus.

Ego Cirus not. Federici Romanorum Imperatoris hiis predictis omnibus interfui, & ita vidi, & audivi mandato dñi Vazonis dei gratia Vicentinorum Potestatis, hoc instrumentum scripsi, & aliud consonans.

DOCUMENTO XLI.

1180. *9. Giugno.*

Ex Schedis Canonici Avogarii.

Concordium inter Coneclanenses & Caminenses initum Patavii.

IN nomine dñi nostri Jesu Christi anno ab ejusdem nativitate millesimo centesimo octuagesimo Indict. XIII. die nono intrante Junio, his presentibus qui dicentur inferius. Concordia & constitutio, sive pactio inter Vecillonem de Camino, & Gabrielem ejus filium, & ex alia parte Odelricum de Scomigo, & Vibertum Widore Coneglani, qui pro Cōi Coneglani faciebant, talis fuit. Quod Vecilo & Gabriel ejus filius, & ex eis descendentes, & eorum masnada de Cenetensi Comitatu debeant facere rationem ante Rectores Coneglani, qui sunt vel pro tempore erunt. Reliqui vero liberi homines habitantes in castris seu villis predictorum dominorum in Cene-

tenſi Comitatu debeant facere rationem eodem modo ante Rectores Coneglani de violentiis & ſcachis, ſeu predis & injuriis, & damnis datis: de aliis vero cauſis tunc demum cum dñus Vecilo vel Gabriel vel eorum deſcendentes requiſiti per reclamatores juſtitiam eis infra duos menſes non fecerint. Homines vero de Caloure tunc debent per Rectores Coneglani rationem facere, quando predicti dñi, ut dictum eſt, requiſiti a reclamatoribus infra tres menſes juſtitiam eis non fecerint. Homines autem de Belluno, qui ſunt vel erunt predictorum, tunc rationem debent facere per Rectores Coneglani, cum predicti Dñi requiſiti a reclamatoribus, ut dictum eſt, infra duos menſes juſtitiam non fecerint. Et omnes ſupradictos homines debent dñus Vecilo, & Gabriel, & deſcendentes ex eis facere venire ante Rectores Coneglani ad rationem, ut dictum eſt, faciendam. Et omnia predicta fieri debent, ſalvo jure Comitatus Veciloni, & Gabrieli, & ex eis deſcendentibus. Item inter eos ſtatutum eſt, ut omnes homines habitantes in Cenetenſi, qui tenent vel tenebunt ſe ad Coneglanum, vel ad Vecilonem, & Gabrielem, vel ad deſcendentes ex eis, debeant facere dadhiam per Rectores Coneglani, cum opus fuerit pro communi utilitate Coneglani, & predictorum Cenetenſium: & ſi inter Rectores de dadhia diſcordia fuerit, de hoc faciant, quod Rectores Padue ordinabunt. Publicum quoque facient per Rectores Coneglani in Coneglano, & aliis locis, in quibus duo homines electi a Rectoribus ſtatuerint faciendum ad communem utilitatem & defenſionem Paduanorum, & eorum qui ſe ad Paduam tenebunt infra fines Cenetenſes, vel extra. Et ſi quando Rectores Coneglani predictos duos homines, qui publicum, ut dictum eſt, ordinare debeant, non elegerint, Rectores Padue duos eligent, per quos predictum publicum, ut dictum eſt, debeat adimpleri. Et in preſenti Rectores Coneglani elegerunt Ardrigetum de Coneglano, & Vivianum de Forminiga, qui de publico ſtatuere debeant uſque ad Feſtum S. Petri: & inde ad annum unum, qui ſic juraverunt: Ego juro quod ſtudioſus ero bona fide, & ſine fraude facere plovegare Coneglanum, & cetera loca que tenent, vel tenebunt ſe ad Paduam & Coneglanum infra Cenetenſes fines, vel extra, ut melius videre expedire ad communem utilitatem Paduanorum, & Coneglanenſium, & predictorum locorum. Statutum quoque eſt, ut eodem modo jurent illi, qui in futurum ad hoc eligentur. Et predicta quidem omnia bona fide, & ſine fraude ab utra-

que

que parte teneri debent, & obſervari . Actum in Padua in Eccleſia Sancti Canciani.

Huic autem concordie Bartholomeus de Furlana, & dñus Nordiglus, Corradus de Frata, Bombarus, Abrianus, Olveradus de dño Alberto, & Natmerius interfuerunt, & huic conſtitutioni, ſive pactioni conſenſerunt. Interfuerunt quoque dñus Obizo Marchio tunc Padue Poteſtas, Wilelminus Tempeſta, Jacobinus de Carraria, Tiſolinus de Campo S. Petri, Turengus de Midrane, Mainardinus, Icilinus, Hermannus, Albricus, Bonus Joannes, atque Mantellus Judices, Gnanfus, Odelricus de Vicogeris, Dominicus de Henrico de Steno, Natalis & Albertinus Notarii. Poſt vero eodem die in eadem Eccleſia conſtitutio ſuperius inſerta jam in ſcriptis redacta, partibus preſentibus fuit intimata, & ab ipſis ibidem interuto laudata fuit, & confirmata in preſentia Obizonis Marchionis Padue Poteſtatis auctoritatem ſuam interponentis; & prefatorum de Coneglano, & Gnanfi, Odelrici de Vicogeris, & Icilini, Boni Joannis, atque Hermanni judicum, & Natalis Tabellionis.

Ego Warinus imperialis aule dñi F. Tabellio interfui, hoc quoque juſſu partium, & rogatus ſcripſi.

DOCUMENTO XLII.

1180. 10. *Giugno*.

Ex Schedis Canonici Avogarii deſumptum ex Collectione Scoti.

Carta Concordii inter Paduanos & Coneclanenſes, & Cenetenſes.

IN nomine dñi noſtri Jeſu Chriſti. Anno ab ejuſdem nativitate milleſimo centeſimo octuageſimo Ind. XIII. die decimo intrante Junio. Confeſſio ſive profeſſio ſuper veteri datione Comitis Valfredi, & predeceſſoris Coneglanenſium, & Cenetenſium, ac ejuſdem veteris dationis confirmatio, & nova datio, & traditio a Coneclanenſibus Cõi Padue, & Paduanis facta, ad quid & qualiter Coneclanenſes Cõi Padue, & Paduanis ſubiecti, & diſtricti eſſe debent, & ſecuritatis ſuper his attendendis preſtite, & preſtande, ut infra ſcriptis apparebit, tales ſunt.

Ego profiteor Comitem Valfredum & preceſſores Coneclanenſium, & Cenetenſium olim dediſſe Cõi Padue, & Paduanis tales honorantias in Coneglano, & omnibus Caſtris, & villis, que ſunt in Cenetenſi, & omnibus finibus ejus, quod homines habitantes in Coneglano, & ceteris caſtris & locis de Cenetenſi debeant facere iter, cavalcatam & dadhiam Cõi Padue, & Paduanis, hoc eſt homines Coneglani, quando homines Civitatis Padue facerent, habitantes vero in ceteris caſtris & locis, quando homines habitantes in caſtris, & locis Paduani diſtrictus facerent; quam quidem dationem laudo, & modis omnibus confirmo, & nunc in preſenti do & cedo, transfero Cõi Padue, & Paduanis Coneclanum, & cetera caſtra & loca, que ſunt vel erunt in Cenetenſi, ita ſcilicet & homines habitantes in eis Cõi Padue, & Paduanis contra hoſtes cavalchatam, & dadhiam faciant: ſed dadhiam homines Coneclani facient, quando homines Civitatis Padue fecerint: homines vero de ceteris caſtris, & locis, quando homines de Caſtris, & villis de Paduano diſtrictu facient. Et hanc dadhiam dabo per me, vel per alium nunciis Padue, poſtquam requiſita fuerit a Rectoribus Padue infra terminum, quem mihi conſtituerint, & hoc ſine fraude. Item juro quod adjuvabo, & ſalvabo homines Padue, & Paduani diſtrictus in perſonis, & rebus in Coneclano, & ceteris locis de Cenetenſi, & aliis locis qui tenebunt ſe Padue; & quod verram Paduanorum bona fide meam faciam, ac bona fide eam verriabo, nec pacem, vel treuguam, vel verram recredutam faciam ſine parabola Poteſtatis, vel Rectorum Padue, que quive eſt, vel pro tempore erunt omnium, vel majoris partis: & ſi quis alio modo fecerit, eam firmam non habebo: & quod bona fide tenebo, & ſalvabo, & cuſtodiam, & cuſtodiri curabo Coneglanum & cetera loca, ſive Caſtra Cenetenſis ad honorem & ſervitium Cõis Padue, & ſi ſciero aliquam Civitatem, & perſonam aliquid predictorum locorum velle auferre Paduanis, ne id faciat modis omnibus prohibebo, & ad primum quam potero, per me, vel nuncium, vel litteram Rectoribus Padue, vel ſi Rectores in Padua non erunt, tunc Epiſcopo, & Cõi Padue id notificabo; & ſi qua Civitas vel perſona aliquid de predictis locis Cõi Padue abſtulerit, bona fide, & ſine fraude ad primum quam potero recuperabo, & recuperare adjuvabo ad honorem, & ſervitium Cõis Padue, & tenebo, & cuſtodiam, ut ſuperius dictum eſt, & quotiens ablata fuerint, ſive omnia, ſive aliquid ex predictis locis,

eo-

eodem modo faciam, ut ſupra dictum eſt: & rationem faciam, & accipiam per Rectores Padue, vel nuncium eorum, ſi de hoc admonitus fuero, pignora dando, & ſacramenta preſtando de preceptis ejus attendendis, ut injunctum mihi fuerit, & ſententias datas in me per Rectores Padue, vel eorum nuncium attendam, & per me datas firmas tenebo. Item quod non habitabo in aliqua Civitate, vel loco, quam vel quem ſciam habere verram cum Cõi Padue, & ſi homines loci, in quo habitavero per Cõe ceperint habere verram cum Paduanis, infra triginta dies, ex quo mihi preceptum fuerit per nuncium vel litteras Paduanorum, vel alias mihi notum fuerit, de loco illo exibo, & ulterius in eo, donec verra durabit; nec terrorem, nec minas faciam nuncio Paduanorum per me, vel alium, quin eorum precepta audiam, & attendam: & hoc totiens faciam, quotiens Paduani cum hominibus illius loci, in quo habitavero, verram habuerint. Item juro quod reddam homines captos de Tarviſio, vel de ſuis locis pro hominibus Padue, & Paduani diſtrictus captis a Tarviſinis, & hoc convenienter, & ſine fraude. Et hec omnia predicta faciam jurare omnes deſcendentes ex me maſculos, poſtquam compleverint quatuordecim annos infra triginta dies, poſtquam de hoc admonitus fuero per nuncium, vel litteras Rectorum Padue, & adjiciam in ſacramento filiorum meorum, quod ipſi eodem modo faciant jurare filios ſuos maſculos omnia predicta, & ſemper in novis ſacramentis hoc adjiciatur uſque in perpetuum, & omni decimo anno ſine ulla admonitione faciam jurare, ut dictum eſt, omnes deſcendentes ex me, qui nondum hoc habuerint juratum, niſi forte ſit Clericus. Item juro quod non habitabo per diſtrictam Sacramenti, vel per aliquam aliam diſtrictam in Civitate Tarviſii, vel in aliquo ex ejus ſuburbiis tempore pacis. Nam tempore werre ita exibo de habitantia Tarviſii, ut ſuperius dictum eſt, me exiturum de habitantia aliorum locorum. Et hoc ſacramentum de habitantia non facienda in Tarviſio, niſi ut dictum eſt, faciam jurare omnes filios meos maſculos legitimos, qui modo habent quatuordecim annos, niſi Clericus ſit; alios vero qui de cetero quatuordecim annos complebunt, non debeo eſſe diſtrictus facere hoc jurare. Item omnes Poteſtates & Rectores, qui de cetero in Coneglano erunt, in ſacramento regiminis addent, quod bona fide, & ſine fraude toto tempore ſui regiminis hec omnia, ut dictum eſt, firma tenebunt, & obſervabunt: & quod Poteſtatem, & Rectores ſequentes hoc idem ſacramentum

facient facere, & quod ſententias datas a Poteſtate, vel Rectoribus Padue, vel ejus nuncio vel a Rectoribus Coneglani in concordia contra illos de Cenetenſi vel alios, qui ſunt, vel erunt in hac concordia Padue, & Coneglani bona fide, & ſine fraude ſtudioſi erunt facere attendere. Hoc quoque in ſacramento additum fuit, quod illi de Coneglano, qui ibi interfuerunt bona fide, & ſine fraude ſtudioſi erunt feciendi facere hec omnia ſuperius dicta alios conſortes Coneglani, qui ad hanc concordiam venire ordinaverunt, & hoc poſtquam domi reverſi fuerint, & per nuncium Padue fuerit requiſitum infra unum menſem, niſi juſto impedimento remanſerit: & ſi aliquis juſto impedimento remanſerit, quin hoc faciat, quod bona fide ſtudioſi erunt, ut poſtea qui remanſerit faciat. Item ſi quid additum fuerit vel diminutum huic concordie per parabolam, ſive conſenſum Poteſtatis, vel Rectorum Padue omnium, vel majoris partis in majori conſilio bona voluntate datam, & per parabolam ſive conſenſum Poteſtatis, vel Rectorum Coneglani omnium, vel majoris partis in Cōi Conſilio bona voluntate datam, & per parabolam Vecilonis de Camino, vel Gabrielis, aut ex eis deſcendentium bona voluntate datam firmum, & ratum ab utraque parte obtineri debet. Omnia vero predicta bona fide, & ſine fraude teneri debent, & obſervari. Odelricus de Scomico cum Wiberto qui ambo Rectores Coneglani erant, & dñus Vecilo de Camino, & Gabriel ejus filius, & dñus Nordillus, & Aldrigetus de Bagnolo, Corradus de Frata, Vivianus de Forminiga, Abrianus... Bartholomeus de Furlana, Bombarus, Olveradus filius Alberti, atque Rajnerius.... omnes pro ſe, & Cōi Coneglani, & pro dictis conſortibus Coneglani facientes predictam profeſſionem, & veteris dationis confirmationem, ut ſuperius inſertum eſt, faciendo, & cum duobus vecillis in manu dñi Obizonis Marchionis Poteſtatis Padue, vice Cōis Padue accipientis inveſtituram porrigendo novam dationem, ut ſuperius continetur, fecerunt, & ut ſuperius inſertum eſt, attendere corporaliter juraverunt.

Actum in Padua in Communi Concione facta in Epiſcopali Curia.

Interfuerunt Willelminus Tempeſta, Jacobinus de Carraria, Tiſolinus de Campo S. Petri, Vitalianus de Joanne de Tadho, Otavianus Vicedominus, & Meſalducus, & Vicemarius ejus Nepotes, Tenca, Zilius de Sofia, & Rolondinus ejus filius, Girardinus, & Odelricus de Vico

as-

aggeris, Daliſmaninus, Gnanſus & Ugolinus ejus filius, Nongliſcus, Albertinus de Vicemanno de Zauſſano, Jacobinus de Limina, & Saxa, Ugerius, Bajalardus, Natalis, Joannes de Arena, Petrus Caulus .... amari, Albertinus, & Hengelericus Notarii, & multi alii quorum nomina continentur in inſtrumentis Cōis Padue. Hoc quoque ſciendum eſt, quod prefata omnia Coneglanenſes obſervare debent, ſalvis fidelitatibus ſuorum dominorum, & quod feudum nullus eorum acquirit in fraudem hujus facti, vel ad detrimentum Cōis Padue. Nam cum in concordia fuiſſet expreſſum hoc, ſed in brevi, quod in concione perlectum fuit oblivione niſi fuiſſet poſitum. Dñus Obizo Marchio Padue Poteſtas die ſexto exeunte junio ita eſſe profitens in cartula concordie hoc addi juſſit, coram Vecilone de Camino, & Ardrigeto de Coneglano, Zaquino de Verona, Mantello Judice, Albertone, & Vilelmo de Cremona.

Poſtea vero cum dñus Icilinus Judex, & Ziliolus de Sintilla a Poteſtate Padue ad prefatas ſecuritates ab aliis de Coneglano ſuſcipiendas miſſi fuiſſent in tenuta caſtrorum, & locorum de Cenetenſi pro honorantiis Padue intraverunt, ſcilicet Icilinus in tenuta Ceſſalti, & Camini, ambo vero in tenuta Coneglani pro tenuta ipſius loci, & veteris dationis confirmationem, & novam dationem, atque jusjurandum fecerunt, ut ſupra continetur, & ... ut ordinatim ſuper tenutis acceptis, & ſecuritatibus factis continetur in inſtrumento Cōis Padue per me Varinum confecto, ſcilicet Trintinus filius Americi, Bonaſſus, Vecilo de Suligo, qui & ipſe Rector Coneglani erat, Henrigetus de Scomigo, Warnerius de Monteſella, Bartholomeus de Camino, & Vecilis Paduanus de Camino, Bonifacinus de Cuderta, item Warinus de Scomigo, Gironimus de Lavazola ſimiliter Coneglani Rectores, Federicus Clericus, Odelricus de Forminiga, Altiprandinus de Taſera, Mattheus de Codegnedo, & Arnoſtus de Campo cervero, Mucilis de Camino, Jacobinus Bonaſſus, Anſelminus & Wecilo de Bibano fratres, Leonardus filius Nordilli, Mattheus de Lavazola, Jacobus de Marcorada, Arthuicus & Mattheus de Albero fratres, Ato de Rainera, Lintus de Carboneſe, Henrigetus de Marcorada, Manfredinus de Feleto, Rondinus de Olla .... Bortaldinus de Zopedo, Henrigetus de Carone, Ubertus de Buvolento, Walfredinus, & Odelricus de Bavero, Manfredinus de Colabrico, Henricus de Monteſella, Villanello de Lavazola, Artuicus de Sacone, Adam filius Ca ....

Rai-

Rainaldus filius Nordilli, Gironcus de Camino, & Conradus ejus filius, Albertinus magiſter, Riſtiginus Calegarius, Corradus Stopaza, Rodhudus atque Manfredus de Campo cervero, Warientus de Anzano, Florianus, Trifardus, & Trivixolus texator, Albertus de Praredo, Balduinus de Monteſella, Marcius & Wkerame de Feleto, Albradus de Coleſe, & Ozo Gorbelaris de Monteſella, Olveradinus de Colabrigo, Bartholomeus de Ramero, Odolricus de Zopedo, Gianus de Lavazola, & Buzus, & Pezilis fratres, Jacobus beccarius, Boldus de Coleſe, Jacobinus de Caſtello, Reginzone, Adelpertus de Bibano, Macilis & Martinus de Baverego, Balduinus de Collo, Girbon de Marcorada, & Andreas de Joanne de Bruno, Americus Bonaſſus, & Vilo ejus filius, Bertolaſi, Odo, & Leonardus de Vignale, Bartholomeus Carlus, Henrigetus Spezapetras, Olveradus de Coleſe, Corradinus filius Wicilis de Coleſe, Henrigetus filius Balduini de Monteſella, Americus de Solico, Henricus de Lavazola, Artuicus de Buvolento, Olveradus & Petrus de Lavazola, Albizus de Colabrigo, Manolinus, Balovinus, Piſarellus, Ardemannus, Henricus, & Albigerius de Caſalbrigo, & Ingilinus ejus filius, Joannes de Plebe S. Florii, & Dituinus fratres, atque Warnerius de Pulcinigo veteris dationis profeſſionem faciens, eamque confirmans, inveſtiendo Icilinum judicem pro Cõi Padue accipientem novam dationem de ſuis terris, ſcilicet de honorantiis, fecit ſicut Gabriel fecerat de ſuis, & ut in hac cartula concordie continetur, & Gabriel fecerat, attendere juravit.

Ego Warinus Imperialis aule dñi F. Tabellio his omnibus interfui, hec quoque ſcripſi.

DOCUMENTO XLIII.

1180. 10. *Giugno.*

Ex Schedis Canonici Avogarii deſumptum ex Collectione Scoti.

Carta Concordiæ inter Cõe Paduæ, atque Coneclanenſes contra Cõe Tarviſii.

IN nomine dñi noſtri Jeſu Chriſti. Anno ab ejuſdem nativitate milleſimo centeſimo octuageſimo Ind. XIII. die de-

decimo intrante Junio; Concordia inter Cõe Padue, atque Coneclanenſes facta, qualiter & quid Coneglano, & Coneglani Conſortibus, nec non ceteris, qui ad hanc concordiam Cõis Padue, & Coneglanenſium venerint, Cõe Padue facere teneatur, & ſecuritates ſuper his attendendis preſtite, ut ex ſubiectis apparebit, tales ſunt. Quod Cõe Padue adjuvabit relevare Coneglanum ſine fraude, ſi oportuerit, & adjuvabit Coneglanum, & verram ejus ſuam faciet, nec pacem, nec concordiam, nec verram recreditam faciet ſine parabola data a majori parte Rectorum Coneglani, qui modo ſunt, vel pro tempore erunt, vel Poteſtatis, ſi per unum regetur: & ſi aliqua perſona fecerit, Cõe Padue id firmum non habebit, & quingentas vardas bonas de ſine fraude ſuis expenſis dabit, que morentur in Coneglano, vel in aliis locis Cenetenſis Comitatus, ubi Rectores Coneglani voluerint eas ponere per verram, & totas verras, quas Coneglanum habebit cum Cõi Tarviſii uſque ad pacem factam. Item Cõe Padue reſtaurabit damnum Conſortibus Coneglani, & omnibus tam Clericis, quam laicis militibus, qui venerint ad hanc concordiam, quam Coneglanenſes faciunt cum Cõi Padue fictorum propriarum canevarum, que ficta amiſſa erunt propter verram, vel verras perſonas cum Cõi Tarviſii dum duraverint uſque ad pacem factam, que damna reſarciri debent omni anno inter feſtum S. Martini, & Natalem Dñi, ſecundum juramentum illius, qui damnum paſſus fuerit factum in concordia ante unum hominem Padue, & unum de Coneglano ad hoc ſpecialiter cum diſtricta ſacramenti electos. Item Cõe Padue reddet homines captos de Tarviſio, vel de ſuis locis pro hominibus Coneglani captis a Tarviſinis, & hoc convenienter, & ſine fraude. Item Cõe Padue ibit in hoſte contra Tarviſium, ſi Tarviſini ierint in hoſte ſuper Coneglanenſes infra dies octo, vel ante bona fide, & ſine fraude, poſtquam ammonitum fuerit per nuncium, vel per litteras ſigillatas Cõis Coneglani, vel alias Cõi Padue clarum fuerit Tarviſinos in hoſte iviſſe, ut dictum eſt. Item nuncius Rectorum Padue ter .... glano per annum ad rationes ibi faciendas, & querimonias per libellum ei notificatas definiet, intra duos menſes ſecundum jus ſcriptum vel uſum Civitatis Padue, ſecundum quod ei melius viſum fuerit poſt datum brevem querimonie, & ſibi ſatisfactum erit de judicatura, ſi non remanſerit per paraboIam reclamatoris, & reo non inſtante, vel juſto impedimento. Item Cõe Padue bona fide ſtudioſum erit ſententias,

tias, quas dabit nuncius Padue ad id conſtitutus executioni mandari. Item Cõe Padue bona fide, & ſine fraude ſtudioſum erit dandi opem, & conſilium mandandi executioni ſententias per Rectores Coneglani datas in concordia. Item Cõe Padue reddet perditas equorum, & armorum hominum de Coneglano, & de Cenetenſi, & etiam aliorum hominum, qui ad hanc concordiam Padue pervenerint, & recepti fuerint in concordia Poteſtatis, vel conſulum Padue, omnium vel majoris partis, qui vel que pro tempore erunt, & hoc ſecundum uſum Curie in dicto duorum militum de Padua, quos Rectores Coneglani elegerint, & ſi uſus abfuerit, in dicto illius qui aderit, & ſi ambo abfuerit, in dicto Poteſtatis, vel conſularie Padue, que pro tempore erit, & facto laudo de perdita reſtituenda, quod poſtea infra quatuor menſes reddita erit, niſi remanſerit per parabolam illius, qui perditam fecerit, & ſi ita remanſerit, ad illum ultimum terminum reddet, quem ipſe dederit. Item omnes Poteſtates, & Conſulatus, qui de cetero in Padua erunt, in ſacramento regiminis addent, quod fide bona, & ſine fraude toto tempore ſui regiminis concordias, & ſacramenta facta inter Cõe, ſive homines Coneglani, & Wecilonem de Camino, & Gabrielem ejus filium, & ex eis deſcendentes, nec non & Cõe, ſive homines Padue firmas, & firma tenebit bona fide, & ſine fraude, & Conſulatum, & Poteſtatem ſequentem hoc idem ſacramentum faciet facere. Item omni decimo anno renovabitur ſacramentum per Gaſtaldiones centenariorum Padue, eo etiam addito, quod ſi aliqui ex ducentis, qui modo pro Cõi jurabunt, mortui tunc fuerint, vel .... facti, in loco eorum uſque ad predictum numerum, computatis Gaſtaldionibus in numero ducentorum totidem, cum requiſitum fuerit per Rectores Coneglani ſimul cum Vecilone, vel Gabriele, vel ex eis deſcendentibus, vel per eorum nuncium infra unum menſem ſacramentum quod fecerunt ducenti faciant ſervata electione ſubſtituendorum dño Veciloni, vel Gabrieli, vel ex eis deſcendentibus, & Coneclanenſium Rectoribus. Item ſi quid additum, vel diminutum fuerit huic concordie per parabolam, ſive conſenſum Rectorum Coneglani omnium, vel majoris partis, in Conſilio Coneglani bona voluntate datam, & parabolam Vecilonis, vel Gabrielis, aut ex eis deſcendentium bona voluntate datam, & per parabolam, ſive conſenſum Poteſtatis, ſive Rectorum Padue omnium, vel majoris partis, in Conſilio Padue bona voluntate datam; firmum & ratum ab

utra-

utraque parte obtineri debet. Sacramenta vero ducentorum talia ſunt. Ego juro pro me, & pro Cõi Padue, quod ſic attenſum erit bona fide, & ſine fraude, quemadmodum continetur in hac cartula concordie Cõis ſive hominum Coneglani, & predicta quidem omnia bona fide & ſine fraude teneri debent, & obſervari. Ibique in communi concione Padue dñus Obizo Marchio Padue Poteſtas per parabolam concionis Padue communi voce datam pro ſe, & Cõi, in ſuam, & Cõis animam juravit, quod toto tempore ſui regiminis ita attendet, ut ſupra inſertum eſt. Jacobinus autem de Carraria in ducentis electus, ut in ducentorum ſacramento continetur juravit, & Hengleſcus ut Jacobinus, Daliſmaninus ſimiliter, Zilius de Sofia, Alerius, & Dominigatius de Lemizo, Leo filius Laviſini, Jacobinus de Limina, Odelricus de Vicoaggeris, & Girardinus fratres, Mattheus de Vitaliano, Baldaſera, Mattheus de Pigoloto, Rufus, Zanfranus, & Rainaldinus de Giſo, Ziliolus, & Oti, Bernardinus de Sulimano, Mantellus, Albrigetus, Mainardinus, & Icilinus judices, Villelminus de Compagno, Joannes Caras, Albrigetus, & Petrus Bonus de Henrico Venetico, Nanni, Lemizo de Pellis, Zattus, Malpillus, Saxa, Meſſalducius, & Vicemannus de Vicedomino, Tenca, Rizus de Arena, Azo de Marinulla, Azo de Petro de Zeno, Teupolinus Zacus, Girardinus de Gicis, Petrus de Boracis, Vitalianus de Joanne de Tado, Arlotus, Ziliolus de Wito, Paruffinus Zancanella, Anſelminus de Balduino, Henricus de Pozo, Petrus de Ariprando, Vivianus de Walperto, Andreas de Runco, Lanfrancus de Arzignano, Aledux filius Tanſelgardini, Albrigetus de Gambarino, Anſelminus, Zambonus de Dodho, Albertinus de Henrico Balbo, Corvulus, Flabianus Pelliparius, Albrigetus de Garibaldo, Henricus Magagna, Urſalenius, Ziliolus de Zambono Calegaro, Simeon de Beraldo, Petrus Gutta, Petrus Baraterius, Tenzolinus, Vivianus ſpiritus de anca, Manuel, Joannes de Vida, Ugo de Caſaria, Uguzonellus de Curtoſa, Dominicus de Salomone, Zambonus de Ozolino, Leonardus de Ariberto, & Joannes ejus frater, Vido de Jonatha, Petrus Bonus de Pozo, Conerius de Joanne Terviſano, Fidrigellus de Sablone, Jacobinus de Flume, Joannes de Adelocha, Jacobinus de Salione, Adelardus Rubeus, Joannes cum pedibus, Richilius Gaſtaldus, Henricus de ſuper ponte, Bonzagninus de Mazaquarda, Tedaldus de Lando, Manzolinus de Adelmaro, Rolandinus de Azo, Magnus, Petrus Bonus de

Piſta

Piſta patuzo, Girardus de Diana, Zambonus de Carturo, Hengimulfus de Fallapiano, Bonius, Hercetus de Bellengerio, Otolinus Baſtaldus, Witaclinus de Maimo, Zambonus de Tridicia, Dominicus de Henrico de Steno, Patavinus de Paſchalino, Joannes Sticha, Albrigerus de Alberto Venetico, Lucianus, Nicolaus filius Cini, & Martinellus filius Viri aurificis, atque Tiſolinus de Campo S. Petri, qui fecit ſalvis fidelitatibus ſuorum Dominorum.

Actum hoc & confirmatum in Padua in Curia Epiſcopali in communi Concione.

Poſtea vero die duodecimo exeunte eodem Junio Palaviſinus in cõi Conſilio idem ſacramentum fecit, quod Jacobinus de Carraria, & Gasbertus de Arſalone, Azozius, Nicolaus, & Otolinus Judices, Cinellus, Clerellus filius Joannis de Steno, & Ugolinus de Adelgerio; & ſequenti proximo die juravit Albertus filius Ugolini de Baone, & in proximo die ſequenti juravit Henrigetus Pizolus, Girardus de Limina, Patavinus Fellonia, Faber de Lemizo, Bernardinus Tallaſtopa, Jacobinus de Azo de Curio, Hercetus de Carturo, Lazerinus Ade de Lazero, Manfredus Faber, & Manfredinus de Petro Saurello, Varneretus de Burgo, Flabianus de Mantella, Jacobinus de Picinato, Joannes Peccus, Gutifredus, Joannes de Greis, Vivianus de Gambazza, Stephanus de Maurino, Punzilaſini, Mainetus, Joannes de Adelgerio, Guimarinus, Guſtignanus de Bartholomeo, Zambonus Faba Foſca, Vidotus Petri Manzi, Vilelmus de Baldengo, Arnaldinus de Limina, & Aldrigetus de Rolando. Et alio proximo die ſequenti Vitaclinus de Corrado, Patavinellus de Sintilla, Rainaldinus Epiſcopi, Manfredinus Ugonio Judicis, Petricinus Alberici de Vilelmo, Rolandinus Licus, Polaricinus Pater noſter. Interfuerunt autem his, que in concione acta fuerunt Vecilo de Camino, & Gabriel ejus filius, Odolricus de Scomigo, cum Uberto, qui ambo Rectores Coneglani erant, dñus Nordillo, Aldrigetus, Corradus de Frata, Vivianus de Forminiga, Abrianus, Bartholomeus de Furlana, Bombarus, Olveradus filius Alberti, atque Narterius. Nam in concione prefata fuerunt & Wilelminus Tempeſta, Benedictus Camparilio, Gnanfus & Ugolinus ejus filius, Girardus de Monteſilice, Rolandinus de Zilio, Albertinus de Vicemanno de Zauſſano, Jordaninus de Maximo, & Mattheus de Mauricio, & multi alii.

Ego Warinus Imperialis aule dñi F. Tabellio interfui his omnibus eaque ſcripſi.

DO-

DOCUMENTO XLIV.

1181. 20. *Gennaro*.

Ex Schedis Canonici Avogarii desumptum ex Collectione Scoti.

Sententia Rectorum Lombardiæ, & Pax inter Paduam, Tarvisium, Cenetam, & Coneclanum.

DIE martis que fuit duodecima exeúnte Januario. Obizo Marchio Potestas Padue pro se & Cõi, & diviso Padue, & Jacobus, & Vivianus, & Odolricus de Forminiga fratres, & Odoricus de Scomigo, Brianus & Bortolomeus de la Furlana, pro se, & Cõi Coneglani, & diviso per fustem fecerunt finem & pacem in manu Guecciliti Potestatis Tarvisii vice & nomine omnium hominum Civitatis Tarvisii, & ejus districtus, & nominatim vice & nomine dñi Guilielmini Tempeste, & omnium hominum inde studium habentium, recipientis generaliter de omnibus discordiis, & brigis, seu maleficiis, seu danis pro dño Guilielmino factis, & obligationibus compromissis, & expressim de destructione Coneglani, & de Cenetensibus, & earum villarum, & de omni eo, quod inter eos eventum est a tempore quo dñus Papa Alexander primitus fuit Venetias. Et hunc finem & pacem semper firmam & incorruptam tenebunt per se & suum Cõe Padue, & divisum, & per Cõe Cenete & Coneclani, & divisum omnibus Tarvisiensibus, & ejus Cõi & diviso, & nominatim filiis dñi Guilielmini Tempeste sub pena duo mille marcarum argenti, & pena soluta semper taciti permanere, exceptis maleficiis de prediis factis in tregua, de quibus preceptum vel precepta Comitis Ugutionis, & Consulum Verone omnium, vel majoris partis attendent. Et invicem predictos Guecilitus Potestas Tarvisii pro se, & Cõi Tarvisii, & diviso per fustem fecit finem & pacem in manu dñi Obizi Marchionis Paduanorum Potestatis vice & nomine omnium hominum Civitatis Padue, & ejus districtus, & omnium hominum inde studium habentium recipientis, & in manibus Jacobi, & Viviani, & Odelrici de Forminiga fratrum, & Odelrici de Scomigo, & Briani atque Bortolomei de la Furlana vice & nomine omnium hominum Coneclani, & Cenete, & eorum

rum diſtrictus recipientium, & omnium hominum inde ſtudium habentium generaliter de omnibus diſcordiis, & brigis, ſeu maleficiis, ſeu danis, & obligationibus compromiſſis, & expreſſim de deſtructione Godigi, & aliarum villarum, & de omni eo quod inter eos eventum eſt a tempore, quo dñus Papa Alexander primitus fuit Venetias. Et hunc finem & pacem ſemper firmam & incorruptam tenebit per ſe & ſuum Cõe Tarviſii, & diviſum omnibus Paduanis, & ejus Cõi, & diviſo, & Coneclanenſibus, & Cenetenſibus, & eorum diſtrictu & diviſo, ſub pena duo mille marcarum argenti, & pena ſoluta ſemper taciti permanere. Exceptis maleficiis de predis factis in tregua, de quibus preceptum, & precepta Comitis Ugutionis, & Conſulum Verone omnium, & majoris partis attendere debent. Et ad invicem omnes iſti inter ſe nomine pacis oſculati ſunt.

SENTENTIA.

IN nomine patris & filii & Spiritus Sancti amen. Nos Vido Vexillifer de Allaba Rector, & Paganus de Artell, & Gislerius de Andetho Conſules de Placentia, & Ugo dñi Taſſonis Conſul Brixie, & Lanfranchus de Monacha Conſul Bergami, Thebaldinus Naſcinverre Rector & Conſul Verone, & Martius de Caſtello, Bailardinus, Albertus Surdus, Achilus de Vicecomeſte, Guarnerius Brunius, Bizus, Abertus Bocaſii, Guido Johannis Monticli Conſules Verone, & Comes Ugutio Vicentinorum poteſtas, cognoſcentes de cauſa, que vertebatur inter Paduanos, & Coneclanenſes, & Cenetenſes ex una parte, & Tarviſienſes ex altera, videlicet quod Tarviſienſes, & eorum Poteſtas Guecilitus pro ſuo Cõi dicebat: Paduanos injuſte dñum Guilielminum Tempeſtam, & Anualem ſibi abſtuliſſe, & inde ſententia tenute ſibi a Rectoribus Lombardie data fuiſſe. E contra Marchio Obizo Poteſtas Padue pro ſuo Cõi dicebat dñum Guilielminum Tempeſtam ſuum concivem eſſe, & ejus patrem Anualem Cõi Padue dediſſe. Coneclanenſes vero dicebant Tarviſienſes injuſte deſtruxiſſe Coneclanum, & Villas Cenetenſium: Sed Guezilus Poteſtas Tarviſii pro ſuo Cõi dicebat id quod fecerit, juſte feciſſe, quia dicebat eos pro ſua voluntate, & eorum datione de ſua juriſdictione eſſe. Viſis & auditis rationibus utriuſque partis, & confeſſionibus factis, & diligenter inſpectis, pronuntiarunt Guezilitum pro Cõe Tarviſii Anualem cum toto ſuo diſtrictu, & filios

filios dñi Guilielmini Tempeſte habere, & tenere debere, & de ſua juriſdictione eſſe. Item quia Cenetenſes & Coneclanenſes proprium Comitatum, & Epiſcopatum ſuum habent, pronuntiamus eos cum omni ſuo Comitatu & Epiſcopatu libere permanere debere, & nulli ex aliis Civitatum niſi a ſuo velle voluerint, ſubjacere debeant. Quam finem & pacem prout ſupraſcripta dictum eſt, omnes qui eam fecerunt ſecundum pronuntiatum tenorem formam habere, & tenere juraverunt. Quam ſententiam, & finem & pacem, ut ſupra, Fantolinus notarius Verone precepto & juſſione ſupraſcriptorum Rectorum, & Conſulum, & Comitis Ugutionis Poteſtatis Vicentie, & eorum nomine in ſcriptis recitavit, & his perlectis preſati Rectores, & Conſules, & Comes, omnia predicta laudaverunt, & firmaverunt, & inſuper ſub debito Sacramenti preceperunt partibus, ut ſicut ſuperius dictum eſt, attendant.

Factum eſt hoc ſupraſcripta die in Civitate Verone in domo Gebitani, quam Conſules Verone tenebant, in preſentia Gerardi de Coſta, Amiſtatelle de Verona, Lazochi, Exelini Judicis de Padua, Gualperti & Uberti Judicum de Tarviſio, & Othonis notarii, Amaderii & Grude, atque Zavariſii de Paſſibruma, Joannis de Plaza majori, Adelardi Buze, Golbertini Gandulfi de Fara, Guidoti de Foro, Bonecauſe, & Adelmarii, atque Artuſii notarii Verone, Alberti de Oſa, & Uberti Burre de Mediolano, & Alberti Frameſini de Brixia, & aliorum multorum: anno a Nativitate dñi milleſimo centeſimo octuageſimo primo imperante Imperatore Federico anno imperii ejus XXVI. Ind. XIV.

Ego Fantolinus notarius dñi Guelfonis Ducis, & ab Imperatore Federico confirmatus, propter ea rogatus predictis interfui, & juſſione predictorum Rectorum, & Conſulum, & Comitis predicta omnia in ſcriptis, & eorum vice recitavi, & ſcripſi.

Ego Conſolinus Sacri Imperatoris F. notarius omnibus anteſcriptis interfui, quapropter meum ſignum cum nomine huic inſtrumento ſubpoſui, & aliud conſonans ſcripſi juſſione ſupradictorum Rectorum, & Conſulum, & Comitis Ugutionis.

Ego Hengolfredus dñi F. ſacri Imperatoris notarius hoc exemplum ex autentico ſupraſcriptum ſcripſi, nec addens nec minuens, niſi forte in littera, vel ſillaba, vel in titulo.

DOCUMENTO XLV.

1181. 1. *Giugno*.

Ex Schedis Canonici Avogarii desumptum ex Collectione Scoti.

Confirmatio pactorum inter Paduanos, & Coneclanenses.

IN nomine dñi Dei. Anno nativitatis ejusdem millesimo centesimo octuagesimo primo, primo die Junii Ind. XIIII. in presentia bonorum hominum, quorum nomina sunt hec. Comes Manfredinus, Albertus de Trambaq, Ugolinus de Alberto tertio, Azo de Zambono, Vitaclinius de Conrado, Malpeglus de Vicedomino, Girardinus Beguzi, Vigliminus de Compagno, Gatus, Litulfinus de Vacarino, Manfredus, & Mainardinus, & Alexius de Lemizo, & Mamellus, & Alexiolus, & Joannes Degizi, & Joannes Zopellus Judices, & alii. Dñus Opizo Marchio Padue Potestas in Cõi Consilio laudavit, & confirmavit omnem postam, & pacta per Cõe facta, que sunt inter Cõe Padue, & Cõe Coniclani, & aliarum terrarum que sunt in Cenetensi, secundum quod continetur in carta facta per Warinum notarium. Insuper illico Preco data ei parabola ab hominibus Concilii, juravit corporaliter, quod semper ita firmum tenebitur per Cõe Padue contra Cõe Coniclani, ut in carta facta per Warinum notarium continetur, & hoc laudationem, & confirmationem fecit predictus Opizo Marchio Padue Potestas pro Cõe Padue coram Olderico de Scomico, & Bombaro, qui aderant in Consilio pro Cõe Coneglani. Preterea Oldericus de Scomigo, & Bombarus pro Cõe Coneglani, & aliarum terrarum Cenetensium laudaverunt, & confirmaverunt in predicto Consilio omne pactum, & pacta, que sunt facta inter Cõe Coniglani, & Cõe Padue, secundum quod in carta facta per Warinum notarium continetur. Insuper Oldericus corporaliter juravit, quod secundum quod in cartula facta per Warinum notarium continetur semper per Cõe Coniglani, & aliarum terrarum Cenetensium, ita contra Cõe Padue firmum tenetur, & quod specialiter erat missus ad laudandum, & confirmandum jam dicta pacta per Cõe Coniglani, & Bombarus

cor-

corporaliter juravit, quod ſemper ita firmum tenebitur per Cõe Coniglani, & Odelricus juravit: & tanto plus quod dñus Nordeglus, qui erat conſtitutus nuncius per Cõe Coniglani, ut veniret cum Olderico ad confirmandum predicta, ut Oldericus fecit, quod eum conſtituerat nuncium ſuum ad hoc faciendum pro eo.

Actum eſt hoc in Padua in Communi Palatio.

Ego Tiamarius notarius interfui, & juſſu dñi Opizonis Marchionis Padue Poteſtatis, & Olderici & Bombari ſcripſi.

DOCUMENTO XLVI.

1181. 15. *Decembre.*

Ex autographo Tabularii S. Benedicti de Mantua.

Donatio facta Monaſterio S. Crucis de Campeſio per dñum Ecelinum de Romano de medietate molendini poſiti in pertinentia Margnani.

MIlleſimo centeſ. LXXXI. die XV. intrante Decembri Indic. XIIII. Dñus *Ecelinus* de Romano nomine pure donacionis & offerſionis inveſtivit donum Vincencium Priorem dei gracia Monaſterii de Campoſion accipientem pro ipſo Monaſterio de medietate unius molendini da grotta, quam nunc tenet Henricus judex pro ea jure proprietario in pertinencia margnani, ad faciendum jam prefatus Prior, vel ejus ſucceſſores pro monaſterio jure proprietario quicquid voluerit ſine omni ſua & heredum ſuorum contradictione. Inſuper promitto ego *Ecelinus* prefatus pro ſe ſuoſque heredes predicto priori & ejus ſucceſſoribus pro monaſterio de guarentare & defendere prefatam medietatem molendini de la grotta de foris ab omni homine & ratione.

Actum eſt in Solagna in caſa ejuſdem dñi *Ecelini*.

Teſtes Ugo Medicus, Sambuellus, Johannes Bellus ejus frater, Albericus Decanus, Curtus filius q. Conſtantini, dñus Guipertus Monachus.

Ego Henricus tabellio & legiſta interfui & ſcripſi.

DOCUMENTO XLVII.

1182. 15. *Luglio*.

Ex Schedis Canonici Avogarii deſumptum ex Collectione Scoti.

Sententia Conſulum Paduæ, quod Caminenſes fidelitatem jurare debeant Rectoribus Coneglani.

IN nomine dñi noſtri Jeſu Chriſti. Anno dñi milleſimo centeſimo octuageſimo ſecundo Ind. XV. die XV. intrante menſe Julii. Litem que vertitur inter dñum Vecilonem, & filium ejus Gabrielem ex una parte, & Rectores Coneglani pro ſuo Cõi ex altera, videlicet quod dñus Vecilo, & filius, & eorum habitatores jurare debeant ſequi Rectores Coneglani, qui pro tempore erunt, & quod homines agentes, & reſpondentes in cauſis, quas habuerint ante eoſdem Rectores debeant jurare de calumnia, & quod predicti Rectores poſſint cogere teſtes in eiſdem cauſis; nos Conſules Paduani, communi eorum utilitate inſpecta, ut infra dicetur, definimus. Dicimus quod dñus Vecilo, & filius & eorum habitatores de cetero jurent ſequi predictos Rectores, ſicut Paduani ſuis Conſulibus jurant. Item dicimus quod predicti Rectores cogere poſſint agentes, & reſpondentes ante ſe in placitis jurare de calumnia, & poſſint cogere teſtes in eiſdem cauſis, & dñus Vecilo & filius, & eorum habitatores non impediant quo minus Rectores hec predicta faciant. Rectores tamen eas cauſas faciant ante ſe, & eo ordine que & quo continentur in conventione quam fecerunt Rectores cum dño Vecilone & filio in Eccleſia S. Canciani de Padua, mediante Marchione Obizone Padue Poteſtate capitulis predictis, de quibus in ea conventione dictum non fuit, ut ſupra dictum eſt, a nobis definitis in poſterum ſervandis. Nomina Conſulum hec ſunt: Mainetus, Gnanfus, Guilielminus, Malpeglus, Gerardinus de Vicoageris, Vitaclinus de Conrado, Jacobinus de Limena, Mattheus de Pegoloto, Mattheus de Lemizo, Ofreduzo, Joannes Zopellus, Rainardinus de Alberto de Giſſo, Armanus Judex, Lione Saza. Actum in Camera in communi Palacio Padue.

Ego Albertinus Sacri Palacii notarius interfui, & juſſu predictorum Conſulum ſcripſi.

DO-

DOCUMENTO XLVIII.

1183. 23. *Maggio*.

Ex Tabulario majoris Eccleſiæ Paduæ.

Diviſio bonorum Albertini de Baone inter filias, una quarum, nomine Beatrix, erat uxor Joannis filii Ecelini de Onaria.

IN nomine dei eterni. Anno nativ. ejuſdem M. C. octuag. tercio Ind. prima die VIIII. exeunte Madio. Tiſolinus de Campo S. Petri electus a dña Bertolina pro Sophya & Elica filiabus ſuis, & a Jacobino de Carraria & ejus uxore dña Marieta, & a Johanne *Icilini* de Onara, & ejus uxore dña Beatrice, & a Marcio pro ſe & uxore ſua Palma, & a Taurello pro Arvero filio ſuo, & dña India ſua uxore, ad partes bonorum q. Albertini de Baone prefatis filiabus ejuſdem Albertini dandas ſive aſſignandas; has duas partes dedit ſive aſſignavit dñe Mariete, & Taurello recipienti pro dña India ſua nuru, ſcilicet ut dña Marieta & dña India habeant totum illud quod Albertinus de Baone tempore mortis habebat & tenebat in Capite ſilve, in Terrarſa, & in Monteſilice, in Tribano, in Soleſino, in Merendole, in Are, in Pontecaſale, & in Arzere de Cavallis, & X. manſos qui continentur in concordia facta per Gnanſum, & Witiclinum, ſive ſit ad ſuas manus ſive infeudatum, exceptis maſnadis & ſuis bonis. Et has perſonas de Maſnada dñe Mariete adſignavit, ſive advenire dixit, ſcilicet Zilius cum ſua matre, & Buzen ſua ſorore, Aniore cum filiis & filiabus, qui ſunt quatuor, Spiciola duoque ſui filii & due filie, uxor Robertelli cum omnibus ſuis filiis, & filiabus ſex, & cum filia filie, Bruna & Tuſcanella exceptatis, Perpetua & due ſue filie minores, & Pilinza, & Divicia, la pizo, & Eliceta, ſorores Bocaſini, & Gaſarus, & ejus filia cum omnibus ſuis bonis. Item dña Marieta habeat Bocaſſinum. Dñe vero Indie aſſignavit ſive advenire dixit has perſonas de maſnada, ſcilicet Ubertinus cum filio ſuo & filia, ſoror Ubertini cum duobus filiis & duabus filiabus, Mazukellus & ejus uxor, Ugerius de Pontecaſale cum duobus ſuis filiis, Manfredinus filiaſter Ubertini, Aicardino cum filio, & filiabus ſuis tribus minoribus,

Perita cum filio ſuo, Guerrera cum filio ſuo, & Stunda, & Johannes Maſſarus cum tribus ſuis filiis, & due ſorores Ubertini cum omnibus ſuis bonis. Johanni vero de *Icilino* recipienti pro dña Beatrice ſua uxore hanc partem dedit ſive aſſignavit, ſcilicet ut dña Beatrix habeat domum que eſt in Padua a majori Eccleſia, in qua ſtabat Marcius, & domum Mirabelli, & domum Rainucii, & domum que fuit Sclavi & Henrici de Leone, & totum illud quod Albertinus de Baone tempore mortis habebat & tenebat in Roncaliteri, in Montegaldella cum runkis de Caſtegnedolo, & in Miſtrino, & Vedeita, & Vaſallaticum Daliſmanini ſive ſit ad ſuas manus, ſive infeudatum, exceptis maſnadis & eorum bonis. Et has perſonas de maſnada aſſignavit, ſive advenire dixit ei dñe Beatrici, ſcilicet Mazukellus de Capite ſilve cum duobus ſuis filiis & una filia, Nicholaus cum duabus filiabus & uno filio, Rambaldinus cum duobus filiis ſuis, Segnorellus de Miſtrino cum filiabus ſuis IIII. & filio ſuo, & ſoror ejus Segnorelli cum filio ſuo & filia, Sozura & ejus frater, due ſorores Alferi, & Alkelda ad ſe ſextam cum omnibus ſuis bonis. Set Marcio accipienti pro Palma ſua uxore dedit ſive aſſignavit hanc partem, ſcilicet ut dña Palma habeat totum illud quod Albertinus de Baone tempore mortis habebat. & tenebat in tota curte de Carturo, & in Sancto Zorzo de Brenta. Et has perſonas de Maſnada aſſignavit ſive dixit dñe Palme advenire, ſcilicet Sulimanus & ejus filia ſoror Sulimani, Girardus, Guatus cum ſua filia & eorum ſoror, uxor Jacobini cum duobus filiis & una filia, Garſendinus & ejus filie due, Uxor Viti & ejus filia uxor Manfredini de Gualdrata, cum duobus filiis, & duabus filiabus, III. Filie Vilielmoti, duo filii & una filia Rainaldi. Alionis de Rainaldo, & ejus filia, & Capſotus de Baone, Richeldina uxor Gualpertini cum omnibus ſuis bonis, & bonis Gualpertini. Item dña Palma habeat Baleſterum & Alſerum fratrem ſegatoris, & Brunam filiam Sclavi, & Tuſcanellam. Dñe autem Bertoline recipienti pro filia ſua Sophya dedit ſive aſſignavit hanc partem, ſcilicet ut Sophya habeat totum illud quod Albertinus de Baone tempore mortis habebat & tenebat in Turrigla uſque ad foſſam Abbani, & uſque ad Arquadam, & in Arquada, & in Faedo, & Galzegnano, & Luvillano, & Tramonte, & in villa Boſchi, & in Tezone, & in Corniglana & ejus territorio, & in Griſegnano, & Barbano, & Lixaro, ſive ſit ad ſuas manus, ſive infeudatum, exceptis maſnadis & ſuis bonis.

Item

Item duos molendinos de Padua, & vaſſalaticum Paſcalini de Salvazano integre. Et has perſonas aſſignavit ſive advenire dixit dñe Sophie, ſcilicet Scorpion cum IIII. ſuis filiis & una filia, filius Hengezoli, filius medii amici, & Serreta ejus ſoror, & alia ſua ſoror parva, Rolandinus & ejus filia cum duobus filiis ſuis, & frater Rolandini, Flore de Bagnolo & ejus filia, Albertinus de horabona de Pontecaſale, & Maza cum quinque ſuis filiis cum omnibus ſuis bonis. Item Sophya habeat Brunam filiam Robertelli, & Mariam filiam Merle, & Fogum in burſa, & Zanellum. Ad hec dñe Bertoline recipienti pro Elica ſua filia hanc partem dedit ſive aſſignavit, ſcilicet ut Elica habeat totum illud quod Albertinus de Baone tempore mortis ſue habebat, & tenebat in Cona, & in Curte de Concadealbero, & in Villa Boski, & in Caſtello de Brenta, & in Correzola a latere de Concadealbero, in Agna, in Nogleda, in Buvolenta, in Foſſaurarie, in Pontelongo, in Iſola de Camponogara, ſive ſit ad ſuas manus, ſive infeudatum, exceptis maſnadis & eorum bonis, & medietatem turris que eſt a Sancto Martino, & domus quam Tobaldus tenet. Item vaſſallaticum illorum de Mainardo, & vaſſallaticum Olderici de Manducabaſa, hoc eſt V. campi in Campelli, & vaſſallaticum hominis de Foſſato, qui habet V. campos ad feudum. Et has perſonas aſſignavit, ſive advenire dixit Elice, ſcilicet Buvaldinus cum uxore ſua, & cum filio & filia ſua, Sordana cum duobus filiis ſuis, & cum Berta ſua filia, Guncius, & ejus filia, & Leo, Beraldinus cum duobus filiis ſuis, & cum ſuo nepote, Buſſa, Druſiana cum filio ſuo, Maza, Adilina, Maria cum duobus filiis ſuis, & Boneta ad ſe quarta, Oliverius, Beatrix ſoror Beraldini, Vitus frater Sulimani, Grima ſoror Stunde, & mater Alferi cum omnibus ſuis bonis. Item dña Elica habeat filiam majorem Vilanelli, & majorem filiam Perpetue, & Gambalonga, & Montem. Qui nempe Tiſolinus precepit predictis perſonis recipientibus predictas partes, ſicut ſuperius ſcriptum eſt, quod ſi aliquid alicui de predictis filiabus dñi Albertini cum ratione de prefatis partibus evictum. fuerit, quod debeant ſe invicem reſtaurare pro partibus ſuis, & precepit quod debita hereditaria & alia debita que communiter fecerunt, & perdetas, inter eas filias dñi Albertini ſint equalia. Precepit quoque ut illa vel ille de prefatis ſororibus que nunc habet vel habent in dotem, vel ſi habet aut habent in dotem, & minus, ea que plus habet, debeat, vel debeant ſtaurari, donec om-

nes equales dotes habeant. Ad hec Tiſolinus retinuit in ſe, ut ratum & firmum teneant, & attendant quicquid ipſe eis precepit, de tribus manſis datis in feudum Saze a Jacobo de Carraria, & de Manſo de Carturo, quem Marcius dicit ad ſe pertinere, & de dacione feudi, & obligacione facta a dña Bertolina in Johannem Zopellum, & Rolandinum de Malpello, & aliis obligacionibus factis ab ea pro Cõi facto, & quod precipere voluerit de vaſallis, quorum feudum eſt in duobus vel pluribus dictarum partium. Retinuit quoque in ſe ut attendant quicquid eis preceperit, de diſpendiis ab eis factis, & quicquid eis preceperit de toto eo, quod remanet indiviſum, tum in maſnadis, quam in aliis bonis, & eis precepit ſub pena ſacramentorum ut omnia predicta attendant. Actum in Padua in domo dñe Bertoline. Teſtes Petrus de Zanſſano, Manfredus judex, Bonus Johannes judex de Ferraria, Frukerinus de Monteſilice, Witiclinus & Oliverius Judices, Azo monarius, Salvaticus & alii. Die vero VIII. exeunte prefato madio prenominato loco, Bono Johanne judice de Ferraria, Witiclino & Oliverio judicibus, Salvatico, Buca de gizo, Petrone & aliis teſtibus. Tiſolinus manifeſtavit & declaravit breves poſſeſſionum predictarum, quas dederat predictis die jam dicto nono exeunte madio ſine manifeſtatione, prefatis tamen conventionibus; verum ipſe nono die exeunte madio partes maſnade & perſonas manifeſtavit.

Ego Daniel ſacri palacii notarius interfui & ſcripſi.

DOCUMENTO XLIX.

1184. 4. *Aprile.*

Ex Schedis Canonici Avogarii deſumptum ex Collectione Scoti.

Coneclanenſes, & Cenetenſes jurant fidelitatem Communi Tarviſii.

HOc eſt exemplum cujuſdam inſtrumenti, cujus tenor talis eſt. Hoc eſt pactum & ſacramentum, quod homines Coneglani, & Cenetenſis fecerunt hominibus, & Cõi Tarviſii. Ego facio, & conſtituo me, & heredes meos Civem, & Cives Civitatis Tarviſii, & do omnem juriſ-

jurisdictionem, & potestatem quod habeo in Episcopatu, & Comitatu Cenetensi, & Episcopatu Bellunensi, & in Cadubrio, & ubicumque habeo tam in meo proprio, quam in meo feudo, & specialiter omne jus quod habeo in eisdem Episcopatibus, & Comitatu Cenetensi, & Bellunensi Cõi Tarvisii, do & subjicio, & juro, & jurabo sequi illos Consules, qui sunt modo vel pro tempore erunt, vel potestatem si fuerit pro tempore: & juro rationem facere, & recipere pro Consulibus Tarvisii, vel potestate, qui sunt modo vel erunt, vel erit pro tempore, sicut quilibet alius Civis ejusdem Civitatis faciet, & faciam filios meos .... quatuordecim annorum, vel nepotes meos, vel alios, quos habeo, vel habebo in curam, & custodiam facere hoc sacramentum infra unum mensem, ex quo mihi dictum fuerit per Consules .... vel per suum missum, vel per Potestatem si fuerit, vel per suum missum in verbo omnium Consulum Tarvisii, vel majoris partis, vel Potestatis, qui pro tempore erunt, vel aderit, remanserint, & faciam habitationem in Civitate Tarvisii omni anno per unum mensem in pace, & per duos menses per werras, nisi remanserit verbo omnium Consulum, vel majoris partis, vel parabola Potestatis, si fuerit, & pacisam facere domum meam in Civitate Tarvisii ad terminum mihi a Consulibus, vel Potestate Tarvisii datum, super terram, quam nunc habeo antequam mihi Cõe Tarvisii dederit, & faciam hostem, & iter, & cabalcatam Cõi Tarvisii, sicut quilibet alius Civis Civitatis Tarvisii faciet, & collectam dabo Cõi Tarvisii sicut alius Civis Civitatis Tarvisii dabit, & faciet, & quandocunque rustici de Tervisana coltam, vel boateriam fecerint, & dabunt, quod nostri rustici dabunt, & facient. Et convenio facere domum unam in Coneclano, in qua Consules Tervisii, & Coneclani debeant facere rationem, & ibi descendere cum in Coneclano venerint ad terminum mihi statutum a Consulibus, & nominatim Castrum Coneglani, & omnia alia Castra, que modo habeo, vel deinceps habebo Cõi Tarvisii do, & dabo, & aperiam in pace, & verra in eo do, & dabo, & aperiam Consulibus Tarvisii, & Potestati si fuerit, pro faciendis verris suis inimicis; vel Consulibus qui sunt modo, vel erunt pro tempore, vel Potestati, si verra fuerit pro Cõi, vel occasione Cõis, & ubicunque potero bona fide, & sine fraude vardabo, & salvabo, & adjuvabo homines Tervisii, & ejus districtus, & res eorum in omnibus locis, nec sub aliqua occasione,

seu

ſeu pro ulla occaſione non dimittam quin omnia, que ſuperius leguntur attendam erga Cõe & homines Terviſii. Et hec omnia ſicut ſuperius leguntur, bona fide & ſine fraude, & malo ingenio ſemper attendam, & obſervabo erga Cõe Tarviſii: & omni decimo anno hoc ſacramentum renovabo: viginti illorum de Coneglano, quos Conſules Tarviſii elegerint, debent facere habitationem in Terviſio. Hec ſunt nomina eorum, ſcilicet Guido de Lafrata, Conradus de Lafrata, Albrigetus, Bombarius, Ubertus Gajna, Jacobus de Marcorago, Nordilus, Varinus, Oldoricus de Scomico, Mattheus de Albero, Vecello de Suligo, Bartholomeus de Lafurlana, Sclavolinus, Vivianus de Formeniga, Odolricus frater ejus, Bertaldinus Zuma, Abrianus, Mattheus de Lavazola, Inrigetus de Marcorago, Giranculus de Lavazola. Item juro quod bona fide, & ſine fraude cum ratione me defendam quod Cõe Terviſii me non amittat, nec fraudem vel dolum, ut me amittat, committam: & convenimus nos Odolricus de Scomico, & Ubertus & Vivianus de Formeniga, atque Mattheus de Albero Coneclanenſium Vidores, & per ſtipulationem committimus per nos, & heredes noſtros, & nominatim Cõe nos ſpontanea voluntate, vel occaſione aliqua a Cõe Terviſii non receſſuros. Et ſi receſſerimus, convenimus vobiſcum, & per ſtipulationem promittimus, nos reddituros, infra unum annum quinque mille lib. quas nobis dediſtis, & quinque mille nomine pene. Si autem per ſententiam, vel rationem a vobis ſeparati fuerimus, tunc quinque mille libras, quas nobis dediſtis, vobis infra unum annum reddere convenimus, & per ſtipulationem promittimus, & obligamus centum manſos, quos Conſules Terviſii elegerint, pro omnibus ſupradictis ſervandis. Item nos Vidores facimus finem, & pacem per vexillum, & damus omnem juriſdictionem, & poteſtatem per nos, & noſtrum Cõe, ut ſuperius legitur, Valpertino de Cavaſio, Bonifacio de Criſpignaga, Gerardino de Caſoto, Conradino, Flerio Jud., Capitilupo, Rondino Terviſii Conſulibus, & omnibus maleficiis, & rebus ablatis inter homines Coneglani, & Cenetenſis, & homines Terviſii factis, vel ablatis a tempore deſtructionis Coneglani hucuſque in pace, vel in treuca occaſione verre, vel aliqua alia occaſione accipientibus pro ſe, & Cõi Civitatis Terviſii. E converſo nos jam dicti Conſules ſimiliter facimus finem, & pacem per vexillum per nos, & noſtrum Cõe, ut ſuperius legitur, Odolrico de Scomico, & Uberto, & Viviano de Formeniga, atque Mattheo de Al-

Albero Coneclanenſium Vidoribus, & nominatim de penis & duplis, que fuere commiſſa a tempore deſtructionis Coneclani hucuſque accipientibus pro ſe, & Cõi Coneclani, & hominibus Cenetenſis. Et juramus nos Vido de Laſtata, Conradus de Laſtata, Albrigetus, Bombarius, Albertus Gajna, Nordillus, Warinus, Odolricus de Scomigo, Mattheus de Albero, Vecello de Sulico, Bartholomeus de la Furlana, Sclavolinus, Vivianus de Formeniga, Odolricus frater ejus, Bertaldinus Zuma, Bartholomeus de Lavazola, Gironcolus de Lavazola omnia predicta ſemper firma, & rata tenere, ut ſuperius leguntur, preter de domibus in civitate Terviſii edificandis, & preter de domibus in Coneglano edificandis. Ad hec juramus nos Bonifacinus de Coderta, Carbionus filius Jacobi, Jacobinus Bonaſſus, Varientus de Anzano, Valfredus de Bavero, Inrigetus de Scomigo, Bonifacinus de Sulico, Inricus de Monteſella, Varnerius de Monteſella, Joannes Pita, Aycardinus de Bibano, Oldoricus de Bavero, Manfredinus de Feleto, Inrigetus de Carono, Gaitaſius de Campocervario, Inricus frater Gini, Mattheus de Codognedo, Arnoſtus, Atto de Campocervario, Gravus de Lavazola, Artincus de Bubulento, Contulinus de Lavazola, Raynerius de Sulino, Artucus de Allerio, Guido Bonaſſius, Albertus Buca, Altiprandinus, Adametus Nepos Matthei omnia predicta ſemper firma, & rata tenere, ut dictum eſt ſuperius, excepta de habitatione Terviſii, & domibus predictis edificandis. Preſentia Gualpertini de Caſerio, Arnaldini de Braide, Diopoldi Judicis, Virilii, Bartholomei de Franco, Sinsforti, Conradini filii Albertini, Tholomei Egidini de Dña Noveda, Flabiani de Burgonovo, Joannis de Robegano, Vitalis Notarii, Joannis Boni notarii, Vitalis Notarii de S. Andrea, Rolandini notarii, Villani de Turri, Eccelini Graſſi, Joannis de Porto, Matthei de Gaudenzo, Marquardi Mazochi, Auliverii de Petro, Ernaſſi, Rodulfi de Petemanno, & alii. Anno dñi MCLXXXIV. Indict. ſecunda die mercurii quarto intrante Aprili actum Terviſii in Curia majori in plena concione.

Ego Manfredinus Sacri Imperatoris notarius rogatus interfui, & ut ſuperius legitur ſcripſi, atque complevi.

DO-

DOCUMENTO L.

1188. 30. *Luglio*.

Ex Schedis Canonici Avogarii desumptum ex Collectione Scoti.

Carta venditionis factæ a tutoribus Guecellonis, & Gabrielis de Camino Cŏi Tarvisii ob solvenda eorum debita.

CUm creditores & fidejussores filiorum q. Gabrielis de Camino vehementer instarent Comiti Rambaldo Tarvisii Potestati, ut eis de ipsis, & de Aldrigeto de Coneglano, Vecelone de Sulico, Matteo de Lavazola, Samuele de Seravalle tutoribus eorum satisfaceret; & cum prefati tutores eorum vellent vendere, & distrahere podere predictorum filiorum q. dñi G. de Zumellis, & de Belluno; & cum per Joannem Bonampartem, & per Albertinum Theotonicum, ac Gabrielem de Conone predicti tutores accusati fuissent coram predicta Potestate de mala administratione; & cum predicta Potestas secundum jurisdictionem eis tutoribus administrationem interdixisset; & interim donec de causa cognosceretur dñum Bombarum, Gombertinum, Constantinum Henrici Bucce filium, & Eccelinum de Joanne Crasso tutores prefatis filiis q. Gab. assignasset, & dedisset, ut negotia predictorum filiorum q. G. facerent; & cum alienum aes valde immineret predictis filiis G., & per publica instrumenta liqueret immediate Potestati; idcirco anno dñi MC. octuagesimo octavo Indict. sexta die sabati secunda exeunte Julio, in domo Cōis, in Civitate Tarv. in presentia dñi Drudi Feltrensis Episcopi, *Eccelini* de Romano, Ydoni, Widonis Judicis, Montanarii Judicis, Diopoldi Judicis, Mainenti Judicis, Albrigeti Panis de Milio, Artuichi de Ainardo, Lazarini, Henrici de Strasso, Alioti, & aliorum plurimorum. Vecello & Gabriel fratres filii q. dñi Gabrielis de Camino pro se & fratribus suis, & Bombarus, & Gombertinus, ac Constantinus, seu Eccelinus curatores eorum insimul cum eis curatorio nomine cum auctoritate & decreto comitis Rambaldi Tar. Pot. nomine venditionis fecerunt datam ad proprium Villano de Trē, dño Constantino

tino Ainardino, Riprandino de Sancto Vito, Viviono de Ratione, Inrigito Millemarche, Odorico de Beraldino, Varnerio de Solario, accipientibus datam pro ſe, & dño Bartholomeo de Vidoro, & Odorico de Vaſcono, qui non erant ibi, nomine & vice Cõis Tarviſii de medietate Caſtri, & dolionis Zumellarum pro indiviſo cum omnibus juribus, pertinentiis, & actionibus ſuis, & ad ipſos pertinentibus, & fecerunt eis datam ſimiliter de omni jure & actione, quod & quam habebant in toto Caſtro, & dolione in integrum contra quamcumque perſonam, & nominatim fecerunt ei datam accipientibus pro Cõi Tarviſii, & vice & nomine Cõis Tarviſii ad proprium, & ad feudum, proprium per proprium, & feudum per feudum in integrum de omni eo, quod ipſi habere, & tenere videbantur in Belluno, cum omnibus ſuis actionibus, & rationibus, & pertinentiis ſuis, & ad ipſos pertinentibus, & cum Maſnada, & cum caſatis Maſnade, & cum paſculis ejuſdem Maſnade, & cum terris, manſis, prediis, cum capulis, paſcuis, montibus, planitiebus cultis, & incultis, venationibus, piſcationibus, caſtris, locis habitatis, & non habitatis, cum omni honore, diſtrictu, & ſignoria, cum comitatu, & juriſdictione, & arimaniis, & in integrum de omni eo, quod ipſi habere, & tenere videbantur in Belluno a Polpeto, & a Laſtigo inferius cum Caſallis, qui fuerint de maſnada Comitiſſe Sophie, qui ſunt liberti, & in integrum, ut ſuperius legitur, detracto Polpeto & Laſtigo, & detractis aliis ſuis Vaſallis, qui non fuerunt de maſnada, & detracto uno prato illorum ſulina. Que loca ſcilicet Polpetum, & Laſtigum, & vaſallos, & maſnadam, quam habent ibi, que non fuit inde, licet ibi ſint modo, & feminas que non ſunt maritate, alias licet fuiſſent inde, dummodo per fraudem non ſint in varda, & hoc ſine fraude non dederint eis, & retinuerint illud in ſe. Sed de toto alio, prout ſuperius legitur, fecerunt eis datam nomine Cõis Tarv. ad proprium, & ad feudum, pretio treſdecim mille librarum denariorum, de quibus ipſi clamaverunt ſe pacatos, & confeſſi fuerunt ſe eos denarios habere per proprium, dederunt eis ad proprium jure proprii nomine Cõis, de feudo ſic inveſtiverunt eos vice & nomine Cõis ad feudum ſuccedentibus maſculis & feminis uno alteri ſuccedente, ſine fidelitate & commendatione, & ſervitio, excepto quod unus eorum ſemel in anno ſine fraude debeat intereſſe terminis eorum in Civitate Tarviſii, ſi petierit: tali pacto quod donec ipſi, &

eorum

eorum heredes maſculi fuerint, femine non veniant, poſt deceſſum maſculorum, femine ſuccedant: poſt deceſſum omnium predicti inveſtitores teneantur inveſtire pro Cõi Tarviſii tot quot Poteſtas, ſeu Conſules, qui vel que pro tempore fuerint in Civitate Tarv. de predicto Feudo quocunque tempore fuerint, prout ſuperius legitur. Et tali pacto quod pro nulla culpa, ſeu offenſione, quam aliquis predictorum, qui inveſtiti ſunt, vel aliquis nomine Cõis Tarviſii, ſeu Cõe committeret, quod Feudum eis, vel Cõi non poſſit auferri & judicari: & quod ſi aliquod judicium eis inveſtitis, vel eorum heredibus, vel Cõi de Feudo factum fuerit, quod debeant incidere in penam dupli predicti pretii. Tali nanque pacto appoſito quod Cõe Tarviſii, ſeu inveſtiti nomine Cõis Tarv. poſſint vendere & infeudare, & obligare, & alienare, cui voluerint totum predictum feudum, ſive partem, ſine ſua & ſuorum heredum parabola, vel contradictione. Promiſerunt inſuper predicti fratres per ſe, & ſuos fratres, & eorum heredes per ſtipulationem, & predicti Curatores curatorio nomine ſuper predictorum fratrum podere jamdictis inveſtitis, & eorum heredibus nomine. Cõis Tarviſii pena dupli ſupraſcripti pretii, vel reſtaurationis, vel venditionis, ſcilicet proprietatis feudi, ſicuti pro tempore meliorata fuerit, aut valuerit ſub extimatione in conſimilibus locis jamdictam venditionem, qualiter ſuperius legitur, in integrum ab omni homine cum ratione defendere, & varentare, & datam. Et quod bona fide, & ſine fraude facient prefatos filios dñi Gabrielis infra menſem unum, ex quo eis dictum fuerit, & quatuordecim annos habuerint, laudare, & confirmare, & facere predictam datam, & inveſtituram, & firmare ſacramento: & quod non refutabunt predictum feudum in nullam perſonam ſine parabola Cõis Tarviſii, ſcilicet & Conſulum qui fuerint pro tempore, & cum Conſilio credentie Tarviſii. Et inſuper obligaverunt predicti fratres pro ſe & fratribus ſuis, & Curatores eorum curatorio nomine inſimul cum eis hoc quod predicti filii q. dñi Gabrielis habere, & tenere videntur in Colleſuſco, & in Suſigana in integrum mobile, & immobile, & hoc quod habere, & tenere videntur a paludibus inferius mobile, & immobile pro treſdecim mille libris denariorum jam dictis inveſtitis, vice, & nomine Cõis Tarviſii, quod ipſi & eorum heredes ſemper ab omni homine cum ratione varentabunt, & defenſabunt eis, & Cõi predictum podere, & quod ſemper habebunt, & tenebunt predictam datam, & venditionem ratam, & firmam:

firmam : & quod facient fratres ſuos laudare , & confirmare predictam venditionem infra menſem unum , ex quo eis dictum fuerit , & quatuordecim annos habuerint , & firmare ſacramento . Quod ſi facere non poterint , vel ſi contra hoc , quod ſuperius legitur , venerint , & non obſervaverint , quod Cõe Tarviſii habeat , & teneat predictam obligationem , & poſſideat , donec predicta treſdecim mille libra denariorum Cõi ſoluta fuerint , & dederint predicti venditores predictis inveſtitis , ut ipſi nomine Cõis Tar. ſua auctoritate predictum pignus intromittant .

Ego Otto Sacri Palacii notarius interfui , & ut ſuperius legitur ſcripſi .

DOCUMENTO LI.

1188. 6. *Luglio* .

Ex eadem Collectione .

Item de remotione Tutorum filiorum q. Gabrielis de Camino .

IN nomine Chriſti . die mercurii ſexto intrante Julio . Preſentia dñi *Eccelini* de Romano , Capitis Lupi , Gombertini , Conſtantini , & aliorum . Nos Joannes Bonapars , & Albertinus Theotonicus , & Gabriel de Cono accuſamus , & actionem ſuſpecti proponimus contra vos , ſcilicet Aldrigetum , & Mattheum de Lavazola , Vecelonem de Sulico , & Samuelem Tutores datos in Teſtamento per dñum Vecellonem de Camino nepotibus ſuis : & dicimus vos ideo removendos eſſe , quia inventarium ſtatuto termino non feciſtis , & aliis multis de cauſis , quas adverſus vos proponemus , ſcilicet coram Comite Rambaldo Tarviſii Poteſtate . Anno dñi milleſimo centeſimo octuageſimo octavo , Indict. ſexta .

Actum Tarviſii in domo Cõis .

Ego Manfredinus ſacri Imperii notarius interfui & ſcripſi .

DO-

DOCUMENTO LII.

1189. *6. Aprile.*

Ex Archivo Turris Civitatis Vincentiæ.

Cœ & homines Solagnæ, Povedi, S. Nazarii, & Cisnonis, cum Campexio, & Villa Hospitalis de Templo, fidelitatem Vicentinis jurant.

ANno dñi MCLXXXVIIII. Ind. ſeptima die ſexto menſis Aprilis in Vincencia, in Eccleſia Sancte Marie, preſentibus his teſtibus, & in plenario Conſilio Civitatis Vincentie, dño Piſtore Vincentino Epiſcopo, Sulimano, & Jacobino, & Philippo, & Vincencio, Rodulpho, & Gualfredo, Zonello, Marchobrio Judicibus. Et preſentibus etiam Lanfranchino Leonici, Guidone Bethane, & Viviano Guitatori, Petro Alberici, & Zello Ucerino Alioti Carnarolo Rodulpho Aimi Petro Moriſii Olderico Bixario Petro Celſe Daliſmano Marcho Pojane Berno de Guizemano Johanne Grandorii Virprando Berni Almerico Gimberti, Acarino filio dñi Carlaxarii, dño Arardo Judice, & Villano Corigienove, Muxio Marſilii, Montenario Montieli, Guidone notario, Johanne Straſato, Ugucione Alexio, Johanne Diane, Armanno de Lupia, & aliis multis. Ibique Marquardus marigus, & Martinus Lavelli juratus Solagne, & cum eis Vivianus de Rubeo, & Baldaſar q. Zaneti de Solagna, & Vivianus Clericus Marigus, & Enrigetus Ugucionis Juratus Povedi, & cum eis Tempus Johannis magiſter, & Vivianus Pernonencie de eodem loco Povedi, omnes iſti de Villa Solagne, & Povedi juraverunt ſequi in plenario Conſilio Civitatis Vincentie, Conſulibus, & Procuratoribus Civitatis Vincentie, videlicet dñum Luſchum, & Plondum, & Guilielmum, & Adam Judices, & dñum Damanum, & Gregnellum, & Anſelmum Aimi, & Carlaxarem Gerardini, & Drogum Alberici, & Gumbertum Seratici, & Octolinum Monticli, & Zenarinum Scledi Conſules, & dñum Vivianum Manticam Judicem, & Jacobinum Bragancianum, & Ugucionem de Henrico Todeſco de Maroſtica Procuratores Vincencie. Et hoc ſacramentum ſequendi & ipſos Conſules & procuratores, fecerunt & juraverunt pro ſe & toto Cōi ſuarum Villarum,

rum, quod in brevi continetur ſequenti; cujus brevis & ſacramenti hic eſt tenor & ſeries. Ego juro ad Dei Evangelia quod non ero in conſilio nec in facto, quod Conſules Civitatis Vincencie vitam, vel membrum perdant, aut aliquod maleficium eis fiat, nec quod perdant honorem Civitatis Vincencie. Et ſi ſciero aliquem, qui hoc facere velit, bona fide vetabo, & ſi vetare non potero per me, vel per meum nuncium, ipſis conſulibus manifeſtabo, & rectum Conſilium prout mihi melius viſum fuerit eis dabo, & adjutorium & virtutem ad juſtitiam, & racionem, & pacem faciendam, & manutenendam in Vincencia, & ejus diſtrictu ipſis Conſulibus dabo, nec fiam caput rixe, vel conjurationis, nec aliquod ſacramentum faciam contra Conſules Vincencie, nec contra alios, & omnes meos vaſſallos mihi fidelitate diſtrictos, ut in omnibus cum Conſulibus ſint, abſolvam, & omnia precepta, que predicti Conſules, vel eorum miſſi mihi fecerint pro honore Civitatis Vincencie in rebus & perſonis audiam, & attendam & obſervabo. Et vites, & olivas, & arbores domeſticas non incidam, nec incidere faciam, nec domos comburam, nec fieri faciam. Et ſi ſciero quem hoc facere velit, conſulibus dicam. Nec cum mangano, nec Trabuchello, aut cum Prederia, vel Baliſta vel Archu traham, nec aliquem trahere permittam, nec faciam, ſi vetare potero uſque ad finem ſue conſularie; ſi ab eis vocatus fuero per fraudem venire non evitabo, & omnes ſententias ab ipſis conſulibus datas, firmas tenebo, niſi appellatum fuerit eo quod excedat ſummam XXV. librarum imperialium, & ab inde inferius ad procuratores ſecundum ſuum officium, exceptis de maleficiis, de quibus non admittatur appellatio. Et non feram ſpatam vel plombatam, vel aliquod fraudolentum ferrum per Civitatem vel Burgum vel Villam vel Rocham vel Caſtrum, niſi cum exiero ſine fraude, vel niſi retro Conſulibus pro honore Civitatis Vincencie vel eorum verbo. Et ſi ſciero quis hujuſmodi gladium defferat contra interdictum Conſulum, ipſis Conſulibus manifeſtabo, ſi mihi requiſierint. Et non adjuvabo, nec manutenebo eum, qui alium hominem non forbannitum interfecerit, donec ſatisfecerit, ſecundum quod in Breve Conſulum continetur; & ſi habuero domum vel turrim, vel Caſtrum meum, quotiens ſupraſcripti Conſules mihi requiſierint per ſe, vel ſuos nuncios pro honore Civitatis Vincencie eis dabo. Et etiam procuratores ſequar ſecundum ſuum officium, & eos manifeſtabo ſecundum ſuum officium;

& eos procuratores & Conſules bona fide conſiliabo, quotiens mihi requiſitum fuerit, & omnes credentias mihi ab eis commiſſas in credentiam tenebo, & eorum voluntatem ſecundum ſua officia. Et hec omnia attendam bona fide, & ſine fraude uſque ad proximas Kalendas Februarii. Et homines Vincencie, & ejus diſtrictus bona fide adjuvabo, & manutenebo in tota mea Villa, & Caſtro, & ubicumque potero contra omnem hominem, & omnem perſonam de cetero ſemper; & ſemper de cetero adjuvabo manutenere meam Villam, & Caſtrum ad Cõe Vincencie contra omnem perſonam; & ſi amiſerint, bona fide adjuvabo recuperare. Et ſi ſciero qui ipſum Caſtrum, vel villam offendere, vel perdere voluerit, cicius quam potero vetabo, & conſulibus manifeſtabo, & omnes maſculos mee Ville hoc ſacramentum faciam jurare de hinc ad octo diebus, vel ad illum tantum, quod mihi Conſules & Procuratores dixerint a XIIII. annis ſuperius, & a ſeptuaginta inferius. Sic juraverunt predicti de Solagna, & de Povedo ſequendi Conſules, & Procuratores, ut ſupra dictum eſt.

Supraſcripto anno die IIII. exeunte predicto menſe Aprili in Villa Solagne apud Eccleſiam Sancte Juſtine, que eſt in Caſtello Solagne, preſentibus his teſtibus dño Zenelo Judice, Bergulo a Linis, Gumberto Stelle, Bonceto q. Guidonis, Boncio Balbi, Olderico filio Viti de Palaxolo, Johanne Mauri notario, Nicolao de Grimano, Artuxeto, Gerardino de Peceli de Baxano, Graceto Gibelini, Petro Bonardello Preceptore, Pauleto Scanareli. Ibi coram dño Adam Judice, & dño Cumano & Zenarino Scledi Conſulibus Vincencie, & dño Ugucione de Maroſtica, Procuratore Vincencie, omnes infradicti de Solagna, & de Povedo juraverunt ſequi Conſules omnes, & Procuratores Vincencie ſupra eundem Breve, ideſt continentem, ut ſuperius legitur, & ſecundum quod alii ſupraſcripti ſui vicini in Vincencia intus ſupraſcriptam Eccleſiam juraverunt, ut ſupra legitur, nomina quorum hic denotata ſunt; videlicet de Solagna Guizemanus Melius, Albertus Faber, Johannes Calgarius, Otolinus Latro. Sequente die videlicet tertio exeunte Aprili in Campagna Solagne prope ipſam Villam preſentibus teſtibus Gumbertino Racheto, Jacobino Guitadini Pezili Pauleto Manfredino Federico Rodulphi Vapercallem, & Bonardello & Baroncello preceptoribus. Infraſcripti juraverunt eodem modo ſequendi ut ſupra, Samuel, Johannes Bellus ejus frater de Solagna, & Solario, & Pizolelus Ezerini. Ipſo die,

die, & eiſdem teſtibus preſentibus in Caſtello, ſive Centa Solagne prope Eccleſiam Beate Juſtine ibi ſitam, item infraſcripti de Solagna juraverunt eodem modo ſequendi Conſules & Procuratores ut ſupra, videlicet Curtus Pizolus Johannis Lavelli Albertus Gaſtaldus Solanus Colia Melius Adametus dictus Malcalentus Bertaldinus Bertaldi Gretus Ajmi, Johannes filius fabri, Albizo Jacomellus Fruzerius Marcius Calgarius Alberius Cocii Trivixius Adam Molenarius Nicolaus Subriva Radinus Johannes Zorzius Zuffarinus Pizolus Galinella Johannes Martinellus Lazarus Boſius Vetorellus ejus filius. Supraſcripto die quarto exeunte Aprili, & ipſis teſtibus preſentibus qui fuerunt in Solagna dño Zenelo Judice, & Brugullo Aylini, & aliis de Vincencia & de Baxano in eo paragrapho ſcriptis in Villa Povedi apud Centam Sancti Petri infraſcripti de Povedo juraverunt ſequendi Conſules, & Procuratores Vincencie eodem modo, ut ſupra legitur, & ut alii de Solagna juraverunt: Vivianus de Riva, Vivianus Uberti, Simeon Ugerii, Stephanus Aymi, Scregnanus, Gutifredus Oſane, Dominicus Bruni, Johannes Feronus, Paſolus ejus frater, Johannes Romedie, Petrus Malius, Campexanus Adelberti, Grunfrelius, Albertus Faber. Sequenti die ideſt tercio exeunte in Solagna preſentibus eiſdem teſtibus in eo ſupraſcripto paragrapho ſcriptis illius diei tercii, ideſt Gumbertino Rocheto Jacobino, & aliis. Item de Povedo venerunt ibi & juraverunt eodem modo ſequendi Grimbertus, & Bonifacius Pauletus Viviani de Riva Marchoardus Rubeus Manfredus Johannes Herbize Pinzolus Monicus Fuſivixina Johannes Bellane Armegius Mazulius Johannes Gutifredi Albertinus Gutifredi Petrus Marie Gualpertus Vivianus Paſſolinus Hendrigetus Porredarius Guarnerius Albrigetus. Supraſcripto die tercio exeunte Aprili in Campanea Ville Sancti Nazarii, preſentibus Johanne Schenano, Rocheto, Jacobino filio Gerardini Pezili, Gumbertino Stelle, Bonardello, Baroncello preceptoribus, Galvanus Sancti Nazarii juravit ſequi ſupraſcriptos Conſules, & Procuratores Vincencie, ut ſupra legitur, & juraverunt prenominati Solagne & Povedi in ipſo die in villa Sancti Nazarii & eiſdem teſtibus preſentibus: Guizardus Sannazarii, & Ropertus Peregrinus Pizolus Gualterius Belincinus Pelegrinus Alberti Dominicus filius Pelegrini Dominicus frater Solani Arnulfus Gerardinus filius Pizoli Albrigetus filius Luciani, omnes ſupraſcripti de Sancto Nazario juraverunt ſicut Solagna ſupraſcripta. Supraſcripto die tercio exeunte Aprili, & preſenti-

ſentibus Johanne Schenono Rocheto Jacobino filio Gerardi de Pezili Gumbertino Stelle Johanne Mauri not. Bonardello, & Baroncello preceptoribus, & Manfredino Rocii & aliis. In villa Ciſmonis in domo Uliani, qui moratur ante Eccleſiam Sancti Marci de Ciſmone, ibi dñus Cumanus, & Zenarinus Sclodi, & dñus Adam Judex Conſules Vincencie, & dñus Ugozonellus de Maroſtica Procurator Vincencie, vice & nomine tocius Cõis Vincencie pro ſe, & omnibus aliis ſupraſcriptis Conſulibus & Procuratoribus intromiſerunt ipſam domum Uliani pro ea domo, & pro tota villa de Ciſmone, ita ut de cetero ſit Vicentini diſtrictus, & ſub Vicentino regimine, & debeant ſtare ſub Vincencia, & facere ei hoſtem & plovegam, & dacias, & omnia alia ſicut faciunt alie Ville de Vicentino diſtrictu, & ſumpſerunt de terra porticus illius domus pro terra tocius Ville. Eadem die eiſdem teſtibus preſentibus omnes infraſcripti de Villa Ciſmonis juraverunt ſequi Conſules & Procuratores Vincencie ſupraſcriptos ſecundum formam & Breve ſupraſcripti & per omnia, ut juraverunt alii ſupraſcripti de Solagna, & de Povedo, ſicut juraverunt ipſi de Villa Ciſmonis, quorum nomina hec ſunt. De Villa Ciſmonis Ulianus Adam Bojarius Rodulfinus Marcius Petrus Parentarie Marcus Michael, Natalis filius Ser Petri, Johannes filius Martini, Uliverius, Johannes filius Uliani, Butritacha, Raynerius filius Johannis majoris. Et ſuperſunt predicte Ville brevia ſacramenti ſcripti ſequendi ſecundum quod juraverunt a Conſulibus, ut alie ville ſolent recipere de Vincencia. Ante hec omnia ſupraſcripto tamen anno VIIII. intrante Februario in Civitate Vincencie in Refetorio Canonicorum, preſentibus dño Guidone prepoſito majoris Vicentine Eccleſie, dño Oprando Berni Carnarolo Bergulo Aylini Galenda Martino Olderico Steno preceptoribus & Villanello notario. Ibi coram prenominatis Conſulibus, & Procuratoribus Vincencie Vida de Campeſe precepto & conſenſu dñi Guiperti Prioris monaſterii de Campeſe juravit ad Dei Evangelia ſupra librum, & ſupra Breve ſequendi, juravit ſequi conſules, & procuratores ſupraſcriptos per omnia, ut alie ſupraſcripte ville juraverunt. Poſtea & acceperunt Breve ſupra quod juraverunt, in quo ſeries ſui Sacramenti ſcripta erat, & ut alie ville Vicentini diſtrictus fecerunt. In ſupraſcripto anno die primo madii in Vincencia in Eccleſia Sancte Marie, preſentibus his teſtibus dño Zenello Judice Nicolão Johanne notariis Aubertino Rodulfino Zani de Bulzano Johanne.

ne Averardi Brulio Nani Baſoro Maroſtice Bonardello & Olderico preceptoribus, & aliis multis, & Baldoria notario. Ibi coram dño Viviano Montiga judice & Procuratore Vincencie, Albertus Seratici Decanus Ville Hoſpitalis de Templo, quod eſt inter Gambellariam & Montebellum, & cum eo Viſintinus & Mucius & Albertus Proſima, & Compagnus, & Gumbertus, & Octolinus, & Anſelmus & Marcus, & Octolinus de Brendulis convicini omnes de eadem Villa ſupraſcripti hoſpitalis parabola & conſenſu Gajmerii, & Guidoti fratrum dicti Hoſpitalis juraverunt ſequi ſupraſcriptos Conſules, & Procuratores ſecundum quod ſupraſcripte alie ville, ut dictum eſt fecerunt, & ſuper eundem brevem ea omnia continentem in omnibus & per omnia, & eo ordine ſcriptum. Et ipſum breve ſecum detulerunt, ut alie Vicentini diſtrictus Ville faciunt, & fecerunt.

Ego Guilielmus dñi Federici Romanorum Imperatoris his omnibus ſupraſcriptis interfui & ſcripſi, & plura alia inſtrumenta ejuſdem tenoris ſubſcripſi.

DOCUMENTO LIII.

1190. *in circa.*

Ex Schedis Comitis Rambaldi de Azzonibus Avogarii Canonici Tarviſini.

Teſtamentum Gerardini de Campo S. Petri.

DOminus Gerardinus de Campo Sancti Petri limina Sancti Petri & Pauli, & Agneli viſitare volens tale teſtamentum de rebus ſuis condidit. In primis quidem filiam ſuam Mariam, & illum qui eſt in utero dñe Adelaſe matris ſue, ſi femina eſt, equaliter heredes omnium bonorum ſuorum inſtituit. Si vero maſculus fuerit, predictam Mariam filiam ſuam in mille lib. & in CCC. mancipiis heredem inſtituit, & filium maſculum reliquorum univerſorum ſuorum bonorum heredem eſſe voluit & inſtituit, & eos uni alteri invicem ſuſtituit. Legata vero & fidei comiſſa ut infra continetur pro anima ſua derelinquid. Monaſterio ſiquidem Campiſionis manſum Johannis de Guanno de Angarano, & manſum quem a manzo in Villa de Ramono emit, legavit. Monaſterio Sancte

Euſemie manſum de ronſus qui regebatur per Benedictum, derelinquid. Et Monaſterio Campreti totum proprium, quod habet in Braido novo, quod illi Monaci facere deſtinarunt, derelinquid. Ita tamen quod dña Adelaſa uxor ejus ſtaurum det vaſſallis de alia proprietate dñi Gherardini. Eccleſie vero S. Nicolai de Campreto vineam unam in Baxano, que reſpondeat quatuor urnas vini prout quatuor, quas ſponte annuatim pro remedio anime ſue dare conſueverat, ſecundum uxoris ſue arbitrium, derelinquid. Monaſterio etiam S. Cipriani de Venetiis unum manſum de proprio in Sancto Martino in Strada, ſimiliter ſecundum quod uxor ejus Adelaſa dare voluerit, dimiſit. Sancti Joanni de Oſpitali Osbergum, & gamberas, & elmum, & decem lib. dari judicavit, & ſcutum, & ſellam, & ſpatam, & decem lib. deñar. templo dimiſit. Oſpitali de Ciſmono vineam unam in Baxano, que reſpondeat quatuor urnas vini, ſecundum electionem dñe Adelaſe uxoris ſue delegavit. Oſpitali de Careno de Canali de Brenta vineam torculi, que fuit Giberti, dimiſit. Sancto Joanni de Campo ſancti petri vineam unam in Baxano, que reſpondeat tres urnas vini, ſecundum electionem dñe Adelaſe uxoris ſue, dimiſit, & vinum de pecia terre de ſubtus terre, quod habet ex Comune de Romano. Malſanis de Sancto Jacobo de Schiriado judicavit ducentam, & centum libras pro anima ſua ut inferius continetur, errogandas diſpoſuit, de quibus centum lib. decem libras Eccleſie Sancti Petri de Tarviſio derelinquid. C. ſolid. Eccleſie Sanctorum Quadraginta. Centum ſolid. Oſpitali de Plave. Monaſterio S. Fuſche xl ſolid. & xl. ſol. Sctō Martino, & Sctō Pelagio xl. ſol. & xx. lib. Oſpitali Sancti Laurenti, pro unaquaque Eccleſia Civit. Tarviſi xx. ſol. Sancte Sofie xx. ſol. & xl. ſol. in alia parte malſanis de Sctō Jacobo de Schiriado, & xl. ſol. malſanis de Vincencia, & xl. ſol. malſanis de Padua, & xl. ſol. malſanis de Baxano, & xl. ſol. Sctō Andree de Muſono, & xl. ſol. Sctā Maria de Laurellia, & xl. ſol. Sctō Petro de Campo ſancti Petri, & xl. ſolid. pro Sctō Marco de Camparcono, & xl. ſolid. Eccleſie Sctē Juſtine, & xl. ſolid. Eccleſie Sti Criſtofori de Fratis, & xl. ſol. Eccleſie de Ruſtega, & xl. ſol. Eccleſ. Majenziagi, & xl. ſol. Eccleſie Aſylli, & xl. ſol. Oſpitali Canalis de Feltro, & xl. ſol. Oſpitali de Pratimolano de Canal de Brenta, & C. ſol. Monaſterio de Taxara, & xl. ſol. Sctō Martino in Strada, & Eccleſie de Baxano C. ſolid. & x. lib. Eccleſie de Barcono de Caupagne propter dapnum

prum quod ſuſtinuit quando fuit combuſta, & L. libras den. pro celebratione M. miſſarum. Reſiduum vero predictarum CC. librarum diſtribuenda derelinquid pro anima ſua ſecundum voluntatem dñe Adelaſe uxoris ſue, prout melius viſum ei fuerit. Dominam etiam Adelaſam uxorem ſuam dominam in domo & tutricem filiorum ſuorum dimiſit. At ſi de domo exire voluerit, & in Tarviſio ſive Venetiis vel in Tarviſina ſine marito habitare voluerit, & in gudimento quoad vixerit totum proprium quod habet in Civitate Tarviſi, & in Puignano, & hoc quod habet in Curia Campreti, & medietatem ſue mobilie, & ſuos aparatus in integrum derelinquid. At ſi prenominata dña Adelaſia uxor ſua in Tarvixana, vel in Venetiis habitare noluerit, & fortaſſe cum fratribus eſſe, vel virum ſuſcipere voluerit, vel ad Monaſterium ire perlegerit, ſuam dotem in integrum, & medietatem ſue mobilie, & aparatus omnes, prout habuerit, & M. lib. & filios Conradi de Prota & Johannem Salvaticum & ejus uxorem, & Agnetem, & Gisletam ſuas Camererias ei dereliquid. Si vero prefatus dñus Gerardinus ſine filiis & filiabus legitimis deceſſerit, aut ſi filios aut filias habuerit legitimas, & ipſi poſt mortem ejus omnes ſine filiis aut filiabus deceſſerint, eidem dñe Adelaſie uxori ſue totam proprietatem, & ſervos omnes, & ancillas, quas in Curia Campreti habet, & omnem proprietatem, quam habet in civitate Tarv. & in Curia Prevignani, & ſervos, & ancillas, exceptis his, quos in iſto teſtamento manumiſit. Et vineas quas habet in Roxano, & Braidum Roveredi de Baxano eidem dñe Adelaſie ux. ſue reliquid, & maſnadam quam habet a dño Riprandino cum toto ſuo peculio, & cum omni feudo, & proprio quod a dño Gerardino habet, liberam eſſe voluit. Et Adelandum de Pagnano cum omnibus ſuis filiis, & cum toto ſuo peculio, & cum omni ſua proprietate liberos dereliquid. Et Scarpinellum, & Tordanum de Campreto cum ſuis filiis libertati tradidit. Feudum vero, & proprium quod ab eo habent, dña Adelaſa uxor ſua habeat. Et uxorem Ottolini de Campo ſancti Petri cum ſuis filiis liberam eſſe voluit. Et uxorem Albrigeti de Porignano cum ſuis filiis liberam eſſe voluit. Et Johannem de Carbonera cum filiis ſuis liberum dereliquid, & proprium quod ab eo habet a dña Adelaſa uxore ſua in feudum habeat. Et Guilliam uxorem Daliſmani de Muxolento cum omnibus ſuis filiis, & cum toto ſuo peculio liberam derelinquid. Et Saram de Quinto cum ſuis filiis libertati tradidit. Et Conradi-

num filium Henrici de Deſo liberum reliquid; & proprium quod ab eo habet a dña Adelaſa uxore ſua in feudum habeat. Hi omnes predicti libertate relicta tunc demum fruantur, ſi dñus Gerardinus, & filii, & filie ſine filiis & filiabus legitimis deceſſerit. Item Monaſterio de Campiſione judicavit manſum filiorum Martini de Brunello de Angarano, & manſum Johannis de Fonte de Sctó Zenone. Et Sctó Johanni de Oſpitali unum manſum in Borſo dereliquid. Sctó Nicolao de Campreto manſum filii Bertrami de Fratis, qui fuit Rainerii Paradiſi, dimiſit. Sctó Johanni de Campo Sancti Petri roncum de Guizzola de Arſio judicavit. Monaſterio de Campreto manſum unum in Dalleria, qualemcumque dña Adelaſa uxor ſua dare voluerit. Dño Tyſolino & ejus heredibus maſculis totum quod habet in Angarano, exceptis legatis Monaſteriis derelictis. Diſpoſuit etiam quod uxor ſua Adelaſa, & Gualpertinus de Cavaſio, & Vivianus judex, & Adelardus de Pagnano debeant vendere omne proprium, quod habent in Curia de Pagnano, in Sctó Zenone, & in Roxano, & in Maſcenzago, & in Taſſara, & in Baxano, exceptis ſervis, & ancillis, quos liberos eſſe voluit, ut debita eis de hoc ſolvant, & reſiduum pro anima ejus, prout melius eis viſum fuerit, dereliquid. Reliquid etiam Viviano judici Feudum, quod ab eo habet in Fonte ad proprium. Et ſorori ſue Cunice, & filiis ſuis Comiti Manfredino, & Alberto tertio, & Zordanino totam proprietatem quam habet in Curia de Campo ſancti Petri, & in Fratis, & in Sctó Michaele, & in Aunaria dimiſit. Omnem vero proprietatem quam habet in Baxano, & in Marignano, & in Romano filio Comitis Uguxionis dereliquid. Manſum quem ab Inſeriaturado emit, Albrigheto dimiſit. Inſuper dimiſit Monaſterio S. Euſemie manſum Bolzanie, qui fuit dñe Adelaſie; Et iterum uxori ſue Adelaſie dimiſid omnes vaſſallos de proprio quod habet in Carbonara, & quod habet in Margnano inſimul cum Entigeto, & hoc quod habet in Caſacorba de proprio, & totam rationem quam in vaſſallis habet, & vaſſallaticum Martini de Cumanis dño Gualpertino de Cavaſio dimiſid. Et uxorem Cornenche cum filiis dñe Adelaſe uxori ſue derelinquid. Roncum quem habet in Carbonara Sctó Laurentio relinquid, & feudum quod Aliotus de Creſpano ab eo habet, ad proprium ei relinquid. Et feudum quod Guarnerius de Creſpano ab eo habet, ei per proprium dimiſit. Et ſi vero ſoror ejus Cuniza, vel ſui nepotes, vel dñus Tyſolinus, vel filii comitis Uguzionis teſtamentum

tum iſtud firmum tenere noluerint, & infringere quoquo modo temptaverint, de teſtamento nihil capiant, ſet quod ſibi eſt derelictum amittant. Et omne iſtud uxor ſua Adelaſa cum conſilio dñi Gualpertini & Viviani judicis, & Adelardi de Pagnano vendat, & pro anima ſua diſtribuat, & maſnada ſit libera.

Idem dñus Gerardinus de Campo S. Petri confirmavit teſtamentum quod fecerat, quando Romam & Agelos perrexerat, & ultimum ſuum teſtamentum eſſe voluit & firmum & ratum ſtatuit, & inſuper tantum addidit, quod ſi filia ejus Maria, vel ſi dña Adelaſia uxor ejus filium, vel filiam in utero habuerit, & omnes ſine filiis & filiabus legitimis aliquo in tempore deceſſerint, quod maſnada ejus integraliter tota libera fiat, & peculium omne ſicut habere proprium per proprium, & feudum per feudum habeant, & teneant, & ſtatim poſt mortem ſuam dimiſit Aro xx. lib. denar. & filio Albrici de Meſtre cent. lib. denar. reliquid, & filio Alioti equum ſuum, quem habet, & inſuper aliud tantum, quod cum equo inſimul cent. lib. denar. valeat, & Andrigeto duos manſos in Sctō Michele dimiſit in electione dñe Adelaſe ux. ſue, ſecundum quod dare ei voluerit.

DOCUMENTO LIV.

1190. 12. *Giugno*.

Ex Schedis Canonici Avogarii deſumptum ex Collectione Scoti.

Poſta a Cōe Tarviſii Guecelloni & Gabrieli de Camino facta.

IN Chriſti nomine. Anno dñi milleſimo centeſimo nonageſimo Ind. ſecunda duodecima die intrante Junio, in Civitate Tarviſii in concione publica, preſentia comitis Ugucionis, Vicencii Judicis de Civitate Vicencie, Comitis Rambaldi, Bonifacini de Greſpignaga, Andree de Roſſano, Torengi de Angarano, Philippi de Girardo, Abriani notarii, Petri de Peribiago, & aliorum plurimorum laicorum, & clericorum de Tarviſio: preſentibus etiam Majnerte & Walfredo judicibus, Gomberto Oſpnello, Joanne Dodi, Conrado de Albertino, Andrea de Todomario nunc Conſulibus Tarviſii. Talem poſtam concordiam

diam fecit, & obſervare promiſit dñus Willelmus de Puſterla Poteſtas Tarviſii nomine Cõis Tarviſii Wecelloni & Gabrieli filiis condam dñi Gabrielis de Camino. Nos Willelmus de Puſterla Poteſtas Tarviſii de voluntate Conſulum Tarviſij, & totius conſilii nomine Cõis Tarviſii, promittimus ſalvare, & manutenere vos Wecellonem, & Gabrielem de Camino, & veſtros heredes, & hoc idem debent facere noſtri ſucceſſores, qui pro tempore fuerint in regimine Civitatis, tamquam quoslibet Cives Civitatis Tarviſii, bona fide, & ſine fraude; & veſtra omnia caſtra, & loca, & omnes homines in predictis locis, & caſtris veſtris habitantes tam liberos, quam ſervos. Et ſi aliquod caſtrorum veſtrorum deſtrueretur a Cõi Tarviſii, infra annum eque bonum per Cõe Tarviſii per nos, & noſtros ſucceſſores edificare promittimus, niſi veſtra licentia bona voluntate data, hoc remanſerit. Et non impediamus nos, neque noſtri ſucceſſores vos; neque veſtros heredes de veſtro Comitatu, ſcilicet in omnibus querimoniis, & cauſis quas actor apud vos, vel veſtros heredes querimoniam deponere voluerit, ſeu depoſuerit. Pugnas vero omnes in Comitatu veſtro ortas ante vos, & veſtros heredes eſſe permittemus, & de eis vos, vel veſtros heredes, per nos vel noſtros ſucceſſores non impediemus, etiam partibus volentibus ante nos, vel noſtros ſucceſſores pugnam facere. Et ſi aliqua cauſa per nos, vel noſtros ſucceſſores pugna judicata eſſet ſuper homines veſtri Comitatus eas ad vos remittemus ad pugnam faciendam. Et de cauſis libertatis mortis hominibus veſtri Comitatus nullo modo nos intromittemus. Et ſi nos intromiſerimus, ſtatim cum cognoverimus eum eſſe de veſtro Comitatu, ad vos vel veſtros heredes cauſam nullam libertatis remittemus. Et facimus finem nomine Cõis vobis Guecelloni, & Gabrieli pro vobis, & hominibus veſtris tam liberis, quam ſervis habitantibus in locis veſtris, & hominibus predictis illis, qui ad concordiam Tarviſium vobiſcum venerint de omnibus maleficiis, dapnis, & injuriis datis, ſeu illatis hominibus Tarviſii, & ejus diſtrictus, a tempore guerre cepte infra vel occaſione werre. Et facimus finem, & remiſſionem de omnibus penis, & duplis Cõi Tarviſii commiſſis, & nominatim de quinque millibus libris, quas Cõe Tarviſii dedit Wecelo de Camino avo veſtro. Et facimus pacem Nicolao, & promittimus bona ejus per Cõe vendita ei reſtituere. Et facimus finem Ugeto filio q. Palvariſii notarii de pena damni Cõis, & vobis nomine ipſius Ugeti & aliorum forbanitorum omnium

fa-

facimus finem & pacem de omnibus maleficiis, & damnis, & injuriis & dapnis datis a tempore cepte werre, vel occaſione werre hujuſque. Et inſuper promittimus, quod non reedificabimus per nos vel noſtros ſucceſſores caſtrum ſeu domum Sale. Et promittimus per nos, & noſtros ſucceſſores nomine Cõis Tarviſii, quod non diſtringemus vos Wecellonem & Gabrielem, vel veſtros heredes ad rationem faciendam de aliquo maleficio, vel de dapno, quod Wecello vel Gabriele, aut aliquis pro eis daret, vel faceret hominibus ſuis, qui fuerunt Comitiſſe Sophie, vel de quarterio, quos in vobis reſtituiſtis, & alienati non ſunt. Et diſtringemus homines veſtros habitantes ultra Liguentiam, & in Cadubrio, excepto ſi rationem non feceritis de omnibus de Cadubrio infra ſexaginta dies, quod poſſimus eos adſtringere ad rationem faciendam hominibus Tarviſii, & ejus diſtrictus, & excepto quod viginti homines de Cadubrio debeant jurare, ſalvare, & cuſtodire homines Tarviſii, & ejus diſtrictus, & res eorum in tota ſua forcia, ſi requiſitum fuerit, ut in poſta a vobis Cõi Tarviſii facta continetur. Et hec omnia predicta firma & illibata per nos, & noſtros ſucceſſores in perpetuum obſervare, & non contravenire promittimus. Et ſi non obſervaremus, & contraveniremus per nos, vel per noſtros ſucceſſores pena quatuor mille librarum Venetarum vobis nomine Cõis dare promittimus, bona Cõis vobis exinde obligantes. Ita ut veſtra auctoritate in bona Cõis intrare poſſitis, & fructus ex eis percipere quouſque in integrum predicta pena vobis ſoluta fuerit. Et ita nos & noſtri ſucceſſores, qui pro tempore fuerint, jurare debeant obſervare & centum milites, & ducenti pedites, quos eligeritis jurare debeant ita obſervare. Quod ſacramentum centum militum & ducentorum peditum ejus decimo anno debeat renovari infra quindecim dies, ex quo per vos, vel per veſtros nuncios fuerit requiſitum. Et juravit predicta Poteſtas ita attendere toto tempore ſue poteſtarie, & quod faciet, cum exierit de Poteſtaria, jurare ſuos ſucceſſores, & plura inſtrumenta uno tenore ſcripta ſunt.

Ego Litaldinus Sacri Palacii notarius interfui, & ſcripſi.

DO-

DOCUMENTO LV.

1191. 27. *Giugno*.

Ex Schedis Canonici Avogarii deſumptum ex Archivo Capitulari Eccleſiæ Tarv.

Proclamatio Canonici Tarviſini contra damna inferentes cuidam prato Eccleſiæ Tarviſinæ, Ecelino de Romano Poteſtate Tarviſii.

HOC eſt exemplum cujuſdam inſtrumenti, cujus tenor talis eſt. Anno dñi milleſimo centeſimo nonageſimo primo Ind. nona die Jovis tertio exeunte Junio, preſentia Pellegrini notarii, Conſtantini notarii, & aliorum. Ambroſius Tarviſinus Canonicus, & Maſſarius ipſius Canonice, & ejus nomine vizavit atque ſentavit pratum Tarviſine Canonice, quod jacet in Morgano, & tale bannum in eo poſuit, quod ſi quis inventus fuerit in ipſo prato fodentem pro plauſtro bannum quinque ſoldorum, pro civaria bannum duo ſoldorum componat, pro homine ad dorſum portante terram ipſius prati bannum duodecim denariorum ſolvat. Et hoc fuit ante Joannem bonum divitem & judicem dñi *Eccelini* de Romano Tar. Poteſtatis, & ejus auctoritate. Cui hec ſunt coherentie, ab uno latere, & ab alio poſſidet dñus *Eccelinus* de Romano, ab uno & ab alio vero capite tenet Villanus de Turre. Actum Tarviſii in domo Communis.

Ego Leonardus Imp. auctoritate not. interfui & ſcripſi.

DOCUMENTO LVI.

1191. 3. *Novembre*.

Ex autogragho Tabularii S. Benedicti de Mantua.

Teſtamentum Cunizæ ſororis Ecelini, & uxoris q. Tiſolini de Campo ſancti Petri.

ANNO dñi M. C. nonageſimo primo Indict. VIIII. die tertio intrante Novembris in Angarano in domo Jo-

Johannis boni, preſentibus his rogatis teſtibus ſpecialiter ad hoc convocatis, ſupraſcripto Johanne bono, & Rambaldo ejus filio, & Normanno de Muſolento, & Riprandino ejus filio, & Aldrigo filio q. dñii Ugonis, & Pedreto Raine, & Gaetano de Careleta, & Martinello ejus filio, & Martinello Marte, & Piligrino Alcarde, alliſque. Cum domina Cuniza uxor q. dñii Tiſollini de Campo Sancti Petri valde egrotans, & teſtamentum humane mortis precogitans, inteſtata decedere nolens ſic teſtamentum per nuncupationem facere decrevit. In primis nanque pro anima ſua Monaſterio S. Crucis de Campoſion C. libras denariorum reliquid, & judicavit de ſuis bonis, & precepit ut filiis ſuis ſolverent, & ſi ſolvere noluerint, teſtamentum ſupraſcriptum precepit & dixit & ordinavit, quod ſupraſcriptum Monaſterium debeat habere & tenere totum fructum & uſufructum & reditum ſuum in integrum ſicut habebat in Angarano, & in ejus pertinentiis uſque dum erit jam dictum teſtamentum ſolvendi expletum, ut dictum eſt; & unum bonum cirium cum duabus libris de cera cum xl. Soldis. Item Priori qui tunc erit jam dicto Monaſterio ad ſpecialem miſſam, & faciant canere centum miſſas pro anima ſua; & C. Soldos denariorum Clericis & pauperibus, qui aderint in illo die ibi ad obitum ſuum, & in alia parte pro unoquoque Monacho predicti Monaſterii V. ſoldos pro Miſſa, & quinquaginta Sacerdotibus II. ſoldos pro miſſa, & pro unoquoque presbiterorum & monachorum XXX. denarios pro triciſimis, XII. denarios unicuique eorum pro paſto, vel ..... filiorum ſuorum. hec omnia ſupraſcripta ad obitum ſuum reliquid & judicavit, & ſic declaravit & decrevit ut dictum eſt.

Ego Fabianus not. Imperial. Aule rogatus interfui, & hæc ſcripſi.

DO-

DOCUMENTO LVII.

1191. 17. *Decembre*.

Ex Schedis Canonici Avogarii deſumptum ex Tabulario Cõis Tarviſii.

Caminenſes jurant obſervare pacta inita ab eorum majoribus cum Cõi Tarviſii.

ANNO dñi milleſimo centeſimo nonageſimo primo Ind. nona die Veneris tertiadecima exeunte Decembri. Vecellus de Camino, & Gabriel ejus frater filii q. Gabrielis de Camino coram dño *Eccelino* de Romano Tarviſii Poteſtate, & ejus Judicibus, ſcilicet Oberto, Fuleone, Diapoldo, Federico, in pleno Conſilio publice in domo Cõis Tarviſii juraverunt ad Sancta Dei Evangelia attendere, & obſervare omnia in integrum ſecundum quod continetur in poſta facta inter dñum Vecellonem de Camino Avum eorum, & Gabrielem ejus filium patrem predictorum fratrum quondam, & Cõe Civitatis Tarviſii, ſecundum quod prefati dñus Vecello eorum avus, & Gabriel eorum pater per ſe quondam juraverunt tenere & obſervare contra dictum Cõe Tarviſii: & quidem omnes datas, & venditiones, ſeu inveſtituras factas de Caſtro Zumelarum, & ejus pertinentiis, de juriſdictionibus, & honoribus, & de toto podere ſuo, quod habuerant in Belluno, & omnes alias datas, quas pater, vel avus eorum, vel aliqui alii nomine eorum de aliquo ſuo podere, jure, ſeu honore nunciis Cõis Tarviſii accipientibus nomine ipſius Cõis, prout in inſtrumentis venditionum, ſeu poſte continetur, firmas & ratas habere, & tenere, & nunquam occaſione minoris etatis, vel aliqua alia occaſione contravenire, & quod facient alios fratres ſuos Albertum, Biachinum laudare, & confirmare, & facere datas, & inveſtituras, prout in predictis inſtrumentis continetur, infra menſem unum poſtquam pervenerint ad etatem, & ſibi requiſitum fuerit per Poteſtatem, vel Conſules Cõis Tarviſii, qui pro tempore erunt, & in eodem ſacramento juravere predicti fratres, ſcilicet Guecelo & Gabriel ſequi dictum dñum *Eccelinum* Poteſtatem Tarviſii uſque ad S. Petrum venturum prout Comes Rambaldus juraverat.

Ego Vivianus notarius ſcripſi.

DO-

DOCUMENTO LVIII.

1192. 2. *Marzo*.

Ex Pergamena Archivi Capitularis Tarvisii.

Sententia Ecelini de Romano Potestatis Tarvisii pro Canonicis contra Gislardinum de Manso jacente in Sancto Zenone.

ANNO dñi millesimo centesimo nonagesimo secundo die lune secundo intrante martio. Ego *Ecelino* de Romano Tarvisii Potestas cognoscens de lite unius mansi, que vertitur inter Ambrosium massarium Canonice Tarvisine agentem nomine Canonice contra Gislardinum, & jacet in S. Zenone, & regitur per eundem: visis & auditis rationibus, & allegationibus, & diligenter inspectis, visis sententiis, & confirmatione dñi Henrici Imperatoris, consilio meorum judicum, condemno Gislardinum illius mansi ipsi massario nomine Canonice pro facta securitate a massario illi Gislardo, quod si sententia fuerit retractata per suplicationem, quod restituatur rem cum legitimis augmentis. Et statim nominatus massarius nomine Canonice dedit ei vadiam in pena centum librarum, quod si sententia fuerit retractata, quod ita attendatur. Fidejussor fuit caput Lupi.

Actum in presentia magistri Joannis Boni Rovarii, Joannis Boni divitis, Florii, Joannis Bonepartis, Angeli, Petri, & aliorum in domo Cõis Ind. decima.

DOCUMENTO LIX.

1192. 2. *Ottobre*.

Ex Archivo Canonicorum Ecclesiæ majoris Patavii.

Testamentum Speronellæ quæ uxor fuit Ecelini de Romano.

IN nomine Dei eterni. Anno ejusdem nativitatis millesimo centesimo nonagesimo secundo, indictione decima die secundo intrante Octubri. Dña Speronella volens testamentum

tum per nuncupationem condere dixit: In primis pro anima mea ſuper ſepulturam relinquo libras L Eccleſie Sancti Andree de Curdeinverno, libras X Eccleſie de Flumeſello, Solidos centum Eccleſie de Burgoricho, ſolidos centum Eccleſie Sancte Euſemie de Burgoricho, ſolidos centum Eccleſie Sancti Angeli de Sala, ſolidos centum Plebi ſancti Proſdocimi, ſolidos centum Eccleſie de Murellis, ſolidos centum Eccleſie de Curdeinverno, ſolidos centum Eccleſie de Reſchelano, ſolidos XX Eccleſie de Plonca, ſolidos XX Eccleſie de Petragia, ſolidos XX Eccleſie de Villa ſancti Michaelis, ſolidos XX Eccleſie de Bronzola, ſolidos LX Eccleſie de Fabrico, ſolidos XX Eccleſie Sancte Marie de Petragia, ſolidos XX Eccleſie de Caltana, ſolidos XX Eccleſie de Carpine, ſolidos XX Eccleſie de Albareda, ſolidos XX Eccleſie de Adrinis, ſolidos XX Eccleſie de Cazago, ſolidos XX Eccleſie de Piliniga, ſolidos XX Eccleſie de Ballao, ſolidos XX Eccleſie de Vitrico, ſolidos XX Eccleſie de Scaltinigo, ſolidos XX hoſpitali de Cazoſana, ſolidos XX Eccleſie de Baledello, ſolidos XX Eccleſie de Sancto Broſone, ſolidos XX Eccleſie de Porto, ſolidos XX hoſpitali de Buccafluminis, ſolidos XX Sancto Georgio in Alega, ſolidos XL Sancto Leonardo de Foſſamala, ſolidos XX ſancto Zenoni de Camporis, ſolidos XX Hoſpitali de Vicoaggeris, ſolidos centum Eccleſie Sancte Trinitatis de Padua, ſolidos LX Sancto Leonardo, ſolidos XL Eccleſie S. Marie de Cruciariis, ſolidos LX Eccleſie omnium Sanctorum, ſolidos centum S. Marie de Mandria, ſolidos LX Sancte Marie de Betleem, ſolidos LX S. Margherite de Vigoncia, ſolidos centum hoſpitali Sancti Spiritus, ubi Dompnus Petrus nunc moratur, relinquo centum ſolidos, & duas culcitras, & duos plumatios, & duo linteamina, & duo mantilia, & duos cohopertorios de pellibus, qui tempore mortis mihi reperientur, & omnes predictos denarios in laborerio, & refectione & ſervicio predictarum Eccleſiarum relinquo. Sancte Marie de templo relinquo ſolidos centum, qui in carta Congregationis ejus ſcripti ſunt, Hoſpitali Sancti Panli LX. ſolidos, Hoſpitali Sancti Joannis de Yeruſalem XL ſolidos, qui in carta Congregationis ejus ſcripti ſunt, & duas culcitras, & duos plumatios de lectis, ſuper quos jaceo, & duos linteos, & duas toallas, & duo mantilia, ut portentur infirmis predicti Hoſpitalis de ultramare, Monaſterio Sancte Juſtine libras XX de quibus volo ut Abbas debeat emere calicem, cum quo debeat miſſa cantari, & ſacrificium confici, Hoſpitali de Codegnola ſoli-

dos

dos XL, Dominabus morantibus in Salarolo ſolidos XL, Maleſanis de Padua ſoldos centum, maleſanis de Eſte libras tres, maleſanis de Monteſilicis libras tres, maleſanis de Baxano ſoldos centum, maleſanis de Vicentia ſoldos LX, maleſanis de Feltre ſoldos LX, maleſanis de Tarviſio ſoldos LX. Item pro unaquaque Eccleſia de Padua ſoldos XX relinquo, exceptis predictis quibus ſpecialiter relictum habeo. Eccleſie de Curano duos campos in Campanea de Camponogaria in electione prioris de Vigoncia, excepto quod non debeat eligere de eis qui ſunt in ſediminibus, aut in clauſuris Eccleſie Sancti Jacobi ſite in Sancto Andrea, quam conſtrui feci in meo curtivo: relinquo unum manſum in Villanova ſuper Caltanam, qui regitur per Michaelem; Monaſterio Sancte Lucie de Fontaniva unum manſum jacentem in deſmano, qui regitur per Tallaventum, Monaſterio Sancti Cipriani de Muranis, apud quem ſepelliri volo, relinquo duos manſos jacentes in runckis de Muxolinis, unus quorum regitur per filium Joannis de Stodegarda, & alius regitur per Vitalem Romanum, qui fuit de Zulinico, & duos in Villanova, qui reguntur per Billinum, & ejus fratrem, & pro predictis denariis & Terris, quos & quas omnibus ſupradictis Eccleſiis relinquo, volo ut Clerici, qui pro tempore erunt in predictis Eccleſiis annuatim in perpetuum celebrent obſequium, ſive anniverſarium meum. Item relinquo centum & quinquaginta libras denariorum pauperibus, quas volo ut Epiſcopus Padue, qui nunc eſt vel pro tempore erit, & Prior ſancti Cipriani de Murane diſtribuant inter pauperes prout eis melius viſum fuerit, & relinquo libras quinquaginta, quas volo, ut dentur Sacerdotibus pro mille miſſis pro anima mea cantandis, ſicut Epiſcopus ordinaverit, & inter Sacerdotes diſtribuerit. Item volo quod Epiſcopus habeat ducentas libras denariorum de meis, de quibus volo, ut ipſe ſatisfaciat hominibus, quibus poterit cognoſcere me aliquid injuſte abſtuliſſe, & ſi quid de predictis denariis ſupererit, pauperibus erroget, & omnes predicti denarii, quos pro anima mea relinquo, exceptis L. libris, quas ſuper ſepulturam relinquo, volo & ſtatuo, quod debeant pervenire in manibus prefati Epiſcopi, & jam dicti Prioris, & ipſi inter predictas Eccleſias, & pauperes ac Sacerdotes, prout ſtatui, & dixi, & eis melius viſum fuerit, diſtribuant, & volo ut Epiſcopus Padue, & Prior Sancti Cipriani habeant fruges, & redditus de Curdeinverno, donec omnes predicti denarii ſoluti fuerint. Zamponam filiam meam mihi heredem inſtituo in

M. & CCC. libris, quas ei dedi in dotem, cum ipſa accepit Albertum de Baone in virum; & in aliis CC. libris de meis, & in his eam contentam eſſe jubeo, & ſi contigerit quod ipſa aliquo modo per ſe vel per alium placitaverit, vel inquietaverit Jacobum filium meum, nolo ut habeat predictas ducentas libras, ſet eam exheredo, eo quod copulavit ſe antequam haberet XXV. annos completos, Gingiloto quem nunc habet in virum, ſed tantum M. & CCC. libras ei relinquo, quas dedi ei in dotem, cum nupſit Alberto de Baone. Jacobum filium meum in omnibus aliis bonis meis mihi heredem inſtituo, & eundem ſub protectione, & cuſtodia Dei, & Epiſcopi Paduani atque Communis Padue relinquo. Item volo & jubeo ut filius meus Jacobus donec XXV. annos habuerit, non poſſit vendere, vel aliquo modo alienare per ſe vel per alium terras ſive res immobiles, vel aliquid de rebus immobilibus, quas ei relinquo, & ſi fecerit, quod alienatio non teneat de jure, neque de facto, & id quod alienatum fuerit, ſi proprium fuerit deveniat in Epiſcopatu Padue, niſi cum conſilio Epiſcopi alienatio illa facta fuerit, & ſi feudum fuerit, revertatur ad dñum, vel ad dños pro quo vel quibus tenebatur id quod venditur. Codicillum vel Codicillos vel quamlibet aliam ultimam voluntatem ſi quos vel ſi quam fecero, volo ut ex hoc meo teſtamento robur & firmitatem habeat vel habeant, & volo ut hoc ſit meum teſtamentum, & mea ultima voluntas; Et ſi non poteſt valere jure Teſtamenti volo ut valeat jure Codicilli, vel quocumque jure poteſt, & ſi quod aliud Teſtamentum, vel aliam quamlibet ultimam voluntatem feci, volo ut irritetur per iſtud, & quod non debeat vires habere.

Actum in Padua in Domo Broili.

Teſtes rogati fuere Ziliolus Judex, Spinabellus de Zulinico, Enginolfus Judex, Jordanus medicus, Blaſius, ed Odo de Monteſilicis, & Jacobinus filius Broili.

Ego Albertinus Nicholai Sacri Palacii Notarius interfui, & rogatus a Teſtatrice hoc ſcripſi.

DO-

DOCUMENTO LX.

1193. 19. *Ottobre*.

Ex Hiſt. Bellunenſi Piloni pag. 96.

Sententia Rectorum Mantuæ & Veronæ ſuper poſtulata Bellunenſium, Tarviſinorum, Ecelini de Romano, & aliorum.

ANNO Dñi MCXCIII. die Martis XIII. exeunte menſe Octobris; In preſentia iſtorum teſtium, ſcilicet D. Henrici Electi Mantuani, D. Balardini de Verona, D. Odoſici Vicecomitis, D. Bonaventure Boni, D. Bartolomei Mantue Judicum, Compagni de Arloto, Uguzonis, Blandini, Joannis Vicedomini, Boſonis de Cauriana, Gandulfi de Aſandro, Ugonis de Borengo, Joannis Rainerii, Ugonis Vicecomitis, Joannis de Angelo Notarii Mantue, & Bonecauſe Notarii de Verona. Ibique in eorum & aliorum multorum preſentia D. Gerardus Bellunenſis Epiſcopus, & Federicus de Cauriago Procurator D. Gothofredi Aquilegienſis Patriarche, & Zambonettus Judex Procurator D. Vecelleti de Prata, & D. Vecello de Camino, & Filii q. Gabrielis de Camino, ſc. Vecello, Gabriel, & Albertus, & Ottonellus de Coro ejus curator pro eis, & pro Biaquino Fratre predictorum Vecellonis, Gabrielis, & Alberti, cujus Biaquini ſimiliter & tutor erat: & D. Ubertus Vicecomes de Placentia Poteſtas Padue pro Communi Padue. Omnes ſupraſcripti fecerunt pro ſe & pro omnibus de parte ſua (ſub pena trium millium Marcharum argenti) finem, pacem, & remiſſionem D. Vilielmo de Puſterla Poteſtati Tarviſii, & D. *Icillino* de Romano recipientibus pro ſe & Communi Tarviſii, & pro omnibus ex parte Tarviſii generaliter de omnibus maleficiis, damnis, offenſionibus hinc retro admiſſis inter eos (Eo quod D. Corradinus Ylaſienſis Judex & Conſul juſtitie Verone preceperit ex parabola D. Vilielmi de Oſſa Verone Poteſtatis, & D. Corradi Mediolanenſis Judicis, & Boſonis Advocati, Zanoni de Groſſolariis, Navarerii & D. Ubaldi Conſulis Mantue, D. Angeli Judicis, Gandulfi, Ottoboni, Mayroldini, & Arloti Procuratorum Mantue). Et promiſſionem & finem eis fecerunt ſtipulatione interpoſita, in pena III. m. Marcharum argenti obſervare, & atten-

dere in perpetuum predictam pacem, & remiſſionem & precepta, que facit D. Corradinus Ylaſienſis parabola ſupradictorum, ſcilicet D. Vilielmi, D. Corradi & Conſulum Verone, & Conſulum & Procuratorum Mantue. Et viciſſim predicti D. Vilielmus de Puſterla Poteſtas Tarviſii, & D. *Icellinus* de Romano pro Communi Tarviſii & pro ſe & pro omnibus ex ſua parte fecerunt in ſupradicta pena finem, remiſſionem & pacem omnibus ſupradictis: ſcilicet Epiſcopis de Feltro, de Belluno, & Ceneta, & Filiis D. Gabriellis & Ottonello eorum Procuratori & Curatori pro eis, & pro Biaquino, cujus Curator erat: & Federico de Cauriago Procuratori D. Gothofredi Aquilegienſis Patriarche, & Zambonetto Procuratori Vecelleti de Prata, & Vecelloni de Sulico, & D. Uberto Vicecomiti Poteſtati Padue pro Communi Padue, recipientibus pro ſe & pro omnibus ex eorum parte, & de omnibus, de quibus contentio erat inter eos. (Eo quod D. Corradinus Ylaſienſis Judex preceperit ex parabola ſupraſcripti D. Conradi & Conſulum Verone & Conſulum & Procuratorum Mantue). Et promiſſionem & finem eis fecerunt ſtipulatione interpoſita, in pena III. m. Marcharum argenti, obſervare, & attendere in perpetuum predictam pacem, finem, & remiſſionem, & precepta, que faciet D. Corradinus Ylaſienſis, in concordia D. Vilielmi de Oſſa, & aliorum ſupradictorum. Ibidem incontinenti D. Vilielmus de Oſſa Poteſtas Verone, & D. Malvicius Mantue Conſul per concordiam ſupradictam dictorum omnium Conſulum & Procuratorum Mantue & Verone preceperunt utrique parti, & omnibus de parte Tarviſii, & de parte Padue, D. Patriarche, & Epiſcoporum, & omnium, qui fecerunt ſupraſcriptam pacem & finem in pena III. m. Marcharum argenti, & in pena Sacramentorum, obſervandi eorum precepta, & quod perpetuo attendent & obſervabunt pro ſe & pro omnibus eorum partibus. Quo facto D. Corradinus Ylaſienſis judex juſtitie Verone, Conſul, per concordiam, & voluntatem, atque conſenſum ſupraſcriptorum D. Vilielmi de Oſſa Verone Poteſtatis, & D. Conradi Mediolanenſis Judicis, & Aſſeſſoris ejus, & D. Jacobini de Bixo, & D. Trentinelli de Lendenaria Conſulum juſtitie Verone, & D. Malvicii Judicis, Boſonis Advocati, Zanonis de Groſſolariis, Alberti, Novareſii, Malvicii, Alexandri, Adelardi, & D. Ubaldi Conſulum Mantue, & D. Angeli Judicis, Gandulfi, Ottoboni, & Mairoldini procuratorum Mantue, lites, & controverſias, que erant inter ſupradictos D. Gerardum Belluni

luni Epiſcopum, & Drudonem Feltrenſem Epiſcopum, & Mattheum Cenetenſem Epiſcopum, & Federicum de Cauriago procuratorem D. Gothifredi Aquilegienſis Patriarche, & Vecellonem de Sulico, & Vecellonem Gabrielem Albertum & Biaquinum fratres & filios q. Gabrielis de Camino, & Ottonellum eorum Curatorem, & Zambonum Judicem & Procuratorem D. Vecelleti de Prata, & D. Ubertum Vicecomitem Poteſtatem Padue ex una parte; & D. Vilielmum de Puſterla Poteſtatem Tarviſii & Procuratorem Tarviſii, & *Icellinum* de Romano ex altera, hoc modo diffinivit, & in ſcriptis legendo recitavit, & precepit, ſic dicens: Sancti Spiritus adſit gratia.

In nomine patris & filii & Spiritus Sancti. Ad honorem Dei pro bono pacis, & utilitate partium: Nos Vilielmus de Oſſa Verone Poteſtas, & Conradus Mediolanenſis Judex ejus Aſſeſſor, & Conradinus Ylaſienſis Judex, & Jacobinus de Bixo, & Trentinellus de Lendenaria Conſules Juſtitie Verone pro Communi Verone: & Malvicius Judex, & Boſo advocatus, Zanonus de Groſſolariis, Albertus, Novareſius, Malvicius, Adelardi, Laurenzonus, Zanellus, D. Ubaldi Conſules Communis Mantue & pro ipſo Communi, & D. Agnellus Judex, & Gandulfus Ottoboni, & Mairoldinus Arloti Procuratores Communis Mantue; cognoſcentes de canſis & controverſiis, que vertuntur inter D. Gerardum Bellunenſem Epiſcopum, & Drudoriem Feltrenſem Epiſcopum, & Mattheum Cenetenſem Epiſcopum, & Federicum de Cauriago Procuratorem D. Gothifredi Aquilegienſis Patriarche, & Vecellonem de Soligo, & Gabrielem Vecellonem Albertum & Biaquinum filios q. Gabrielis de Camino, & Ottonellum eorum curatorem & Zambonettum Judicem procuratorem D. Vecelleti de Prata, & D. Ubertum Vicecomitem Placentie Poteſtatem Padue, & pro ipſo Communi Padue ex una parte; & D. Vilielmum de Puſterla Mediolanenſem Poteſtatem Tarviſii, & pro Communi Tarviſii, & D. *Icellinum* de Romano ex alia. Cum multa hinc inde ſint propoſita & ſuper ſingulis queſtionibus allegata, tandem viſis & auditis aſſertionibus ſingulorum, plenaria deliberatione, & maturo conſilio pronuntiamus Caſtrum Zumellarum cum omnibus ſuis pertinentiis, juriſdictionibus, & diſtrictis (ſecundum quod pertinuit Comitiſſe Sophie & D. Vecelloni de Camino) & omnia, que emerunt a curatoribus filiorum Gabrielis ſecundum tenorem carte facte per manum Baſtiani Notarii de ipſa venditione,

ne, ad Episcopum Gerardum pertinere. Et precipimus D. Vilielmo de Pusterla Tarvisii Potestati & pro ipso Communi, & omnibus qui ex parte Tarvisii nostra mandata attendere juraverunt, ut Castrum Zumellarum & omnia suprascripta empta restituant Bellunensi Episcopo hinc ad Calendas Decembris. Cui Episcopo Bellunensi precipimus, ut Castrum destruatur ita, quod nullum edificium remaneat, vel fiat in perpetuum, quod ad munitionem pertineat. Pronuntiamus insuper Castrum Opitergii ad Gerardum Bellunensem Episcopum pertinere. Et precipimus Tarvisinis, & D. Vilielmo eorum Potestati, & omnibus, qui nostra mandata ex parte Tarvisinorum attendere juraverunt, & D. *Icellino* de Romano, ut possessionem predicti Castri restituant D. Gerardo Bellunensi Episcopo, & eum quiete possidere permittant. Salvo jure feudi, si quod D. *Icellinus* de Romano habet de Varda ipsius Castri, quod dicimus debere cognosci in curia D. Gerardi Bellunensis Episcopi; restituta tamen prius possessione predicto Gerardo Bellunensi Episcopo ante cause cognitionem. Et precipimus Tarvisinis, & D. Vilielmo eorum Potestati, & omnibus qui ex parte Tarvisinorum juraverunt nostra mandata servare, ne exerceant aliquam jurisdictionem in Opitergio, in Mussolento, in Fregona, in Suligo, nec in aliis possessionibus detentis in Episcopatu Cenetensi per Episcopum Belluni, sed quiete predictum Episcopum Bellunensem Gerardum, & suos Vasallos, si quos habet, possidere predicta loca & possessiones, & in eis jurisdictionem exercere permittant, ita quod nec Commune Tarvisii se intromittat, nec aliquod impedimentum faciat. In aliis omnibus, puta de damnis datis, de bis mille libris, que continentur in scriptura, factis tempore Verre, & de rebus mobilibus ablatis, & de fructibus Absolvimus Tarvisinos, & D. Vilielmum eorum Potestatem a petitione D. Gerardi Bellunensis Episcopi; & Absolvimus predictum D. Gerardum Belluni Episcopum a petitione D. Vilielmi Tarvisii Potestatis in ea parte, que dicit pro Communi Tarvisii, ut debeat observare Postam, & Pactum cum Commune Tarvisii a montibus superius, & a montibus inferius: & qua petit Communi Tarvisii restitutionem Castri Sulici, & a petitione damnorum datorum Tarvisinis pro sua parte. Et in eo, quod D. Vilielmus de Pusterla Potestas Tarvisii pro Communi Tarvisii firmat suam petitionem, Dicens, Peto damnum datum ab Episcopo Feltrensi, & a suis, quod extimo lxx. mille libras denar. & Peto ab ipso Episcopo, & suis restitu-

ſtitutionem Coſte, & Miſii cum omnibus ſuis pertinentiis, & cum omnibus hominibus habitantibus in eiſdem locis, & totius venditionis facte a D. Vecellone in Epiſcopo Feltrenſe & ſuis: Item in eo quod dicit; Imploramus officium veſtrum, ut cogatis Epiſcopum Feltrenſem & homines Feltrenſes manutenere & obſervare Poſtam, & concordiam inter illum & Commune Tarviſii factam ſecundum quod continetur in noſtris inſtrumentis: Abſolvimus predictum Drudonem Epiſcopum Feltrenſem, & precipimus predicto Vilielmo Poteſtati Tarviſii pro Communi Tarviſii, & D. *Icellino* de Romano, & omnibus illis, qui ex parte Tarviſii noſtra mandata attendere juraverunt, ut in his omnibus Feltrenſem Epiſcopum, & homines Feltrenſes non inquietent, ſed ipſos quietos & abſolutos ab omni inquietudine univerſitatis Tarviſii permanere faciant. Et in eo, in quo D. Vilielmus de Puſterla Poteſtas Tarviſii pro ipſo Communi format ſuam petitionem dicens: Peto reſtitutionem omnium hominum Epiſcopatus Cenetenſis, qui ſunt ſeparati a ſervitio Tarviſii, ut debeant exercere juriſdictionem, ſicut quondam conſueverint. Et in eo, in quo dicit, Peto ab Epiſcopo Cenetenſi pro damno & injuria nobis in Treva ab eo & a ſuis data, quod extimo cccc. libras: Abſolvimus D. Mattheum Cenetenſem Epiſcopum, & homines Cenetenſis Epiſcopatus, & precipimus predicto Poteſtati Tarviſii, & D. *Icellino* de Romano, & omnibus illis, qui ex parte Tarviſinorum juraverunt attendere, & obſervare noſtra mandata, in his omnibus Cenetenſem Epiſcopum, & homines Cenetenſis Epiſcopatus non inquietent, ſed eos quietos & abſolutos ab omni inquietudine univerſitatis Tarviſii faciant permanere. In eo vero, in quo D. Vilielmus de Puſterla Poteſtas Tarviſii pro Communi Tarviſii format ſuam petitionem dicens, Peto pro damno a D. Patriarcha nobis dato & a ſuis in terris noſtris; videlicet in Meſtre, in Spineda, & in aliis noſtris terris uſque ad xl. villas, & in partibus Cenete uſque ad xxv. villas & plus. Quod damnum extimo centum mille libras & plus: Et modo noviter dederunt nobis damnum valens x. mille libras denar. Abſolvimus D. Federicum de Cauriago procuratorem D. Gothifredi Aquilegienſis Patriarche, & per ipſum Federicum Patriarcham, & ſuos. Et in eo, quod D. Vilielmus de Puſterla Tarviſii Poteſtas pro Communi Tarviſii firmat ſuam petitionem dicens, Peto reſtitutionem filiorum q. Gabrielis cum omnibus ſuis locis, & cum omnibus ſuis hominibus in eadem terra habitantibus. Et in eo quod

dicit, Peto a filiis q. Gabrielis, & imploramus officium veſtrum, ut filii Gabrielis una cum caſtris ſuis & poſſeſſionibus nobis reſtituantur; & peto damnum nobis datum a filiis q. Gabrielis, & a ſuis: quod extimo XIIII. M. librarum denar. Abſolvimus eos, & eorum homines, videlicet Vecellonem, Gabrielem, Albertum, Biaquinum, & Ottonellum eorum curatorem. Et precipimus D. Vilielmo Poteſtati Tarviſii pro Communi Tarviſii, & pro omnibus illis, qui ex parte Tarviſinorum noſtra precepta attendere juraverunt, ut eos, & eorum homines, & caſtra, & loca non inquietent; ſed libere & abſolute permanere faciant ab omni inquietudine univerſitatis Tarviſii. Et in eo, in quo D. Vilielmus de Puſterla Tarviſii Poteſtas pro Communi Tarviſii dicit in ſuo libello: Peto reſtitutionem Vecelleti de Prata & filiorum cum omnibus ſuis locis & hominibus in eiſdem locis habitantibus, & nominatim peto proprietatem Caſtri Brugnere cum omnibus pertinentiis, quia dico proprietatem ad meos vicinos pertinere. Et peto a D. Vecelloto & a Gabriele filio ſuo & a ſuis pro damno dato in terris noſtris comburendo, & incidendo, quod extimo v. M. librarum. Abſolvimus ipſum Vecellotum & Gabrielem ejus filium & ſuos homines. Et precipimus D. Vilielmo Tarviſii Poteſtati pro Communi Tarviſii & hominibus illis, qui ex parte Tarviſinorum noſtra mandata attendere juraverunt: ut eum & filium, & ſuos homines & ſua loca & caſtrum Brugnere non inquietent, ſed libere & abſolute ab omni inquietudine univerſitatis Tarviſii, faciant permanere. Et in eo, in quo D. Gothofredus Aquilegienſis Patriarcha dicit: Nos quidem Dei gratia G. Aquilegienſis Patriarcha petimus a Communi Tarviſii & ab hominibus ſue partis mille & centum Marchas pro damnis nobis & noſtris hominibus datis in Villa S. Pauli & ejus pertinentiis, & in Medadis & ejus pertinentiis: & ſimiliter pro damno, quod Federicus cum maxima multitudine Tarviſinorum in Foro Julio fecit: & pro damnis, que idem Federicus intulit Propoſito S. Ulrici. Petimus etiam, ut de cetero in villa S. Pauli & ejus pertinentiis, in villa de Medadis, vel in aliquibus locis ad Patriarchatum pertinentibus, aliquam juriſdictionem non exerceant. Abſolvimus D. Vilielmum Poteſtatem Tarviſii a petitione mille & centum Marcharum: & precipimus D. Vilielmo Tarviſii Poteſtati pro Communi Tarviſii & omnibus, qui ex parte Tarviſinorum noſtra precepta juraverunt attendere, ut non inquietent D. Patriarcham in Villa S. Pauli, nec in villa

la de Medadis, nec in aliquibus locis ad Patriarcham ſpectantibus, nec in eis aliquam juriſdictionem exerceant: ſed quiete & abſolute D. Patriarcham predicta loca, & habitatores tenere permittant, nec inquietari patiantur ab univerſitate Tarviſii. Et in eo quod D. Vilielmus de Puſterla Poteſtas Tarviſii dicit: Peto reſtitutionem Caſtri de Orgnano, & cum omnibus ſuis pertinentiis, & cum D. Zordanino, & cum omnibus ibi habitantibus, & vice mutua Ubertus Vicecomes Placentie, Padue Poteſtas ita proponit: Vobis Rectoribus Verone & Mantue conqueror: Ego Ubertus Vicecomes Placentie, & Poteſtas Padue & pro Communi ejuſdem civitatis de poteſtate Tarviſii & de ipſo communi; a quo peto Coneglanum cum omnibus ſuis pertinentiis honorantiis & diſtrictibus, & ut reſtitutionem quaſi poſſeſſionis juriſdictionis, quam habent & exercent in Cenetenſi Comitatu, mihi pro communi Padue agenti preſtare faciatis; & ut de cetero Commune Padue impedire non debeant, ipſum & Commune Tarviſii compellatis: Liberamus & penitus abſolvimus Caſtrum de Orgnano, & D. Zordaninum & homines habitantes in eo; & caſtrum Coneglani cum ſuis pertinentiis, honorantiis, & diſtrictibus, & homines in eo & in eis habitantes, & Cenetenſem Epiſcopum & Comitatum cum ſuis habitatoribus & habitationibus, Abſolvimus & penitus liberamus a Poteſtate, manu, & juriſdictione, diſtrictu, & ab omni jure, & obligatione, pactis, & juramentis, & conditionibus, quibus unquam vel quocunque modo ſe & ſua loca, caſtra, & Comitatum, & eorum habitationes ſuppoſuerunt vel alligaverunt Paduanis aut Tarviſinis. Et precipimus D. Uberto Vicecomiti Placentino, & Padue Poteſtati pro Communi Padue, & omnibus illis, qui ex parte Paduanorum noſtra mandata attendere juraverunt, ut predicta loca, caſtra, Epiſcopatum, Comitatum, & eorum habitationes non inquietent in perpetuum, ſed libere, & abſolute permanere concedant; omnia jura, que in eis haberent, relaxantes, & nullum pactum, nullam conventionem faciant cum habitatoribus predictorum locorum ad detrimentum Tarviſinorum: Et nulla ratione vel modo, qui dici vel excogitari poteſt, predicta loca, caſtra, Epiſcopatum, Comitatum, & eorum habitatores alligare debeant, nec obligare nec aſtringere, ut in aliquo teneantur Paduanis vel Communi Padue contra Tarviſinos vel contra Commune Tarviſii in perpetuum. Et precipimus D. Vilielmo de Puſterla Tarviſii Poteſtati & pro Communi

nomi Tarviſii & omnibus illis, qui ex parte Tarviſii noſtra mandata obſervare juraverunt, ut predicta loca, caſtra, Epiſcopatum, comitatum, & eorum habitatores non inquietent in perpetuum: ſed libere & abſolute manere concedant, omnia jura, que in eos haberent, relaxantes: & nullum pactum, nullam conventionem faciant cum habitatoribus predictorum locorum ad detrimentum Paduanorum: Et ut nulla ratione, modo, qui dici vel excogitari poſſit, predicta loca, & caſtra, Epiſcopatum, Comitatum, & eorum habitatores alligare debeant nec obligare, vel aſtringere ut in aliquo teneantur Tarviſinis vel Communi Tarviſii contra Paduanos vel contra commune Padue in perpetuum. De precio Zumellarum quod Tarviſini aſſerunt ſe ſolviſſe pro exonerandis debitis filiorum Gabrielis, Dicimus, quod non teneantur filii Gabrielis reddere aliquid Communi Tarviſii: ſed Commune Tarviſii debeat recuperare a creditoribus, quibus ſolverunt: Et creditores ſuas debeant habere actiones, petitiones, & perſecutiones ſalvas & integras contra filios Gabrielis, & fidejuſſores, & eos, qui pro debitis ſolutis a Tarviſinis ante ſolutionem tenebantur. Et precipimus filiis Gabrielis, & eorum curatori & omnibus, qui qualiter ratione poterant conveniri pro debitis, vel debitorum occaſione ſolutorum a Tarviſinis ante ſolutionem factam, ut nullam poſſint vel debeant proponere exceptionem, nec pretendere defenſionem occaſione ſolutionis facte a Tarviſinis, vel confeſſionis facte pro debito recepto a Tarviſinis. Et generaliter ad petitionem damnorum datorum, & rerum mobilium ablatarum Paduanis, Epiſcopis de Feltro, de Belluno, & de Ceneta, & Vecelloto de Prata, & Vecelloni de Soligo, & Vecelloni & Gabrieli filiis D. Gabrielis, & ceteris omnibus ex parte omnibus predictorum (exceptis Alberto & Biaquino) Abſolvimus D. Vilielmum Tarviſii Poteſtatem & ceteros, qui ex parte Tarviſinorum noſtra mandata obſervare & attendere juraverunt, ut dent & ſolvant Alberto & Biaquino pro omni damno dato, vel rebus mobilibus ablatis eis vel ſuis hominibus hinc ad quatuor menſes duo millia librarum Veronenſium, prius dato Sacramento Ottonelo de Coro Curatori Alberti & Biaquini (parabola Alberti ibi preſentis) qui juravit damnum datum a Communi Tarviſii in ſuis bonis & terris, quod erat duo millia librarum Veron. Et precipimus ut ſint contenti ipſi Albertus & Biaquinus, & eorum Curator in hoc, ut de ſuperfluo damno dato, vel de rebus mobilibus ablatis non impetrent rationem, vel

ali-

aliqui de ſita parte. Et precipimus ut capti ex utraque parte liberentur, & eorum fidejuſſores. Et precipimus, ut Caſtrum Ceſane relinquatur D. *Icellino* de Romano, non habita taxa ratione expenſarum factarum in Varda. Et precipimus omnibus ex utraque parte, qui noſtra mandata attendere juraverunt, ut omnia predicta faciant in perpetuum obſervare, & adimplere univerſitates ſive Communia & habitatores ſuarum terrarum, & locorum. Abſolventes a petitione omnium damnorum datorum, & rerum mobilium ablatarum Tarviſinis, vel aliquibus ſue partis D. Ubertum Poteſtatem Padue pro Communi Padue & Epiſcopos Feltrenſes, Bellunenſes, Ceneten-ſes, Filios Gabrielis, Vecellotum de Prata & filium, D. Patriarcham, & Vecellonum de Soligo, & ceteros de ſua parte. Et precipimus ut quelibet pars ſit aſtricta per ſacramentum reddere omnia ablata tempore Tregue ſtatim Verone ante Calendas Decembris. Et non debeat fieri requiſitio alia, ſi non fuerit facta redditio: ſed ei parti, que non reddiderit, ſatis ſit perjurii pena. Acta ſunt hec Mantue in palatio Communis. Amen.

Anno a nativitate Domini milleſimo centeſimo nonageſimo tertio, Indictione XI. die martis, XIII. exeunte Octobris.

Ego Vivianus D. Imperatoris Federici Not. rogatus ſupraſcriptis omnibus interfui, & ſcripſi.
Ego Litaldinus Notarius &c.

DOCUMENTO LXI.

1195. *9. Aprile.*

Ex Schedis Canonici Avogarii deſumptum ex Collectione Scoti.

Poſta a Cti Tarviſii Biaquino de Camino facta.

IN Chriſti nomine. Anno dñi milleſimo centeſimo nonageſimo quinto Indict. tertiadecima die dominico nono intrante Aprili, preſentia dñi Corradi Tarviſini Epiſcopi, presbiteri Almgerii de Cañ, dñi Manfredi Archidiaconi, Bartholomei de Franco, Bonſemblanti Bombarii, Nordigli Lamerii, Varini Gene de Coneglano, Aleſandri de Seravalle, Alberti & Anſedifii Comit. Coradi

Vi-

Vicedomini, Rolandini Turioni, Petri Notarii de Silete, Peligrini Hermani notarii, Noe notarii & aliorum. Hoc eſt ſacramentum poſte, & concordie quod Cõe Tarviſii facere, & obſervare debet Biaquino & ſuis heredibus. Ego juro ad ſacra juvare, ſalvare, & manutenere Biaquinum tamquam quemlibet civem Tarviſii bona fide, & ſine fraude, & ſua caſtra, & loca, & ſpecialiter Caminum, Ceſaltum, & Motam, & homines habitantes, & nominatim Curiam Coneglani. Et ſi aliquid dictorum locorum deſtrueretur a Cõi Tarviſii, ſeu occaſione Cõis Tarviſii, quod infra annum eque bonum per Cõe Tarviſii reedificabitur, niſi verbo Biaquini voluntate dato remaneret. Et quod non impediam dictum Biaquinum de ejus Comitatu, vel ejus heredes de omnibus querimoniis, & cauſis quas actor apud ipſum Biaquinum depoſuerit, ſive deponere voluerit. Pugnas vero omnes in Comitatu ſuo ortas ante eum eſſe permittam, ſeu ante ejus heredes: & de iis eum vel eos non impediam etiam partibus volentibus eſſe ante Conſules, vel Poteſtatem Tarviſii. Et ſi pugna per Conſules Tarviſii, vel Poteſtatem Tarviſii judicata fuerit ſuper perſonas ſui Comitatus, & tunc eos ante illum ad pugnam faciendam remittam. Item cauſas libertatis & querimonias ſui Comitatus ante eum, & ſuos heredes eſſe permittam, & nec ipſum vel ſuos heredes de dictis cauſis ſeu querimoniis me ſciente impediam. Si vero aliquis de ſuo Comitatu ante Conſules, vel Poteſtatem Tarviſii querimoniam depoſuerit libertatis, & mihi per nuntium, vel litteras Biaquini denuntiatum fuerit, tunc ipſam perſonam ante illum Biaquinum, vel ſuos heredes remittam. Item Conſules Tarviſii, ſcilicet Albricus de Cavaſio, Andreas de Roſano, Gerardinus de Griſpignaga, Vido de Aynardo, Fulco, Federicus de Roſano, Gombertus, Bonifacinus de Piro, & Sclavus de Rivali nomine Cõis Tarviſii fecerunt finem Biaquino recipienti pro ſe, & omnibus hominibus tam liberis, quam ſervis ſui diſtrictus de omnibus maleficiis, & injuriis, & dapnis datis tempore werre, ſeu occaſione werre; & promiſere dicti Conſules per ſtipulationem nomine Cõis ſub pena mille librarum omnia predicta ſemper firma & incorrupta tenere erga Biaquinum, & ejus heredes: & centum milites, & ducenti pedites in electione Biaquini ſic obſervare, & attendere jurabunt. Et hoc ſacramentum renovabitur omni decimo anno per centum milites & ducentos pedites, poſtquam requiſitum fuerit per Biaquinum, vel ejus heredes, vel eorum nuncium infra

fra quindecim dies. Conſules vero, vel Poteſtas Tarviſii, qui vel que pro tempore erunt in regimine Civitatis Tarviſii omni anno ſic obſervare jurabunt, vel jurabit. Et Conſules ſupraſcripti hoc idem Sacramentum, ut ſuperius legitur attendere jurare. Actum Tarviſii in plena concione in majori Curia.

Ego Litaldinus Sacri Imperii notarius interfui & ſcripſi.

DOCUMENTO LXII.

1196. 4. *Novembre.*

Ex Archivo Turris Civitatis Vincentiæ.

Rectores Societatis Lombardiæ Vicentinis adjudicant Baſſanum.

Die Lune quarto intrante Novembri in Mantua in domo filiorum q. Mantuani de Helena, in preſencia dñi Jacobi de Novara, dñi Gigii Butri, dñi Landulfi de Oſa Mediolani, dñi Henrici de Spiriniano, dñi Rogerii de Rezo, dñi Johannis Caſſi Canonici Mutinę, dñi Ramberti de Albaro Bononie, dñi Binxadi Brixie, Vivianeli Pape Verone, dñi Luſci Canonici, dñi Alberti Becani, dñi Urſati Vincencie, Ambaxatores unuſquiſque ſue Civitatis. Domini Jacobini Canonici filii q. magiſtri Bonifacii Boneti de Cunſendino Gumberti Verone, Pedrezoli de Requeriano, Benedicti filii dicti Mantuani, & aliorum. Ibique preſente dño Giufredo Graſello Poteſtate Vincencie dñus Bonus Canonicus de Obizonibus Rector pro Civitate Mantue Societatis Lombardie, Marchie, & Romanie, preſentibus dño Ribaldo de Mortario Novare, dño Alberto de Cameraro Mediolani, dño Barnabe Regii, dño Guilelmo de Ato Luſco Mutine, dño Scarpa Bononie, dño Alberto de Judice Brixie, dño Jacobino de Bizo Verone, dño Berno Vincencie Rectoribus Societatis Lombardie, Marchie, & Romanie, & conſentientibus, & ſua verba dantibus, & in eorum concordia, & per eorum parabolam, & vice eorum, & ſui de facto Baxani, & aliarum Villarum, & Caſtrorum, & locorum Vincentinorum, & Cōis Vincencie, quos, & quas, & que Paduani & Cōe Padue eis detinent; ſcilicet quos, & quas, & que

& que Vicentini, & Cõe Vincencie habebant, & tenebant tempore prime Poteſtarie Jacobi de Bernardo, & ſecundum quod habebant & tenebant, talem ſententiam in ſcriptis dedit, & recitavit, ſic dicens: Nos Ribaldus de Mortario Novare, & Albertus de Cameraro Mediolani, Barnabe Regii, Guilelmus de Ato Luſco Mutine, Albertus Scarpa Bononie, Bonus de Obizonibus Canonicus Mantue, Albertus de Judice Brixie, Jacobinus de Bizo Verone, Bernus Vincencie Rectores Lombardie, Marchie, & Romanie, quoniam cognovimus Paduanos occupaſſe poſſeſſionem Baxani, & reliquarum Villarum, & Caſtrorum, & locorum, quod, & quas, & que Vincentini habebant, & tenebant in tempore prime Poteſtarie Jacobi de Bernardo, ipſos Paduanos ſepe citavimus, & ante nos ſe preſentaverunt, & noſtra precepta attendere noluerunt, & ideo eos in banno poſuimus, & peremptorium edictum eis miſimus. Et quia noluerunt venire, neque convenientem reſponſalem mittere pronunciamus, & ſtatuimus, atque ordinamus ipſos Vincentinos mittendos in poſſeſſionem Baxani, & aliarum terrarum, & Villarum, & locorum, quod, & quas, & que ipſi habebant, & tenebant, & ſecundum quod habebant, & tenebant tempore prime Poteſtarie Jacobi de Bernardo; & damus eis dictum dñum Bernum, ut ponat eos in tenudam, & poſſeſſionem Baxani, & aliarum Terrarum, & villarum, & locorum, quod, & quas, & que ipſi habebant, & tenebant, & ſecundum quod ipſi habebant, & tenebant in prima Poteſtaria dñi Jacobi de Bernardo. Et dedit verbo ſupraſcriptorum Rectorum dñum Bernum ſupraſcriptum dño Gufredoto ſupraſcripto Vincencie Poteſtati, ut eorum auctoritate debeat eum vice Cõis Vincencie mittere in poſſeſſionem Baxani, & aliarum Terrarum, Villarum, & locorum, quod, & quas, & que ipſi habebant, & tenebant, & ſecundum quod ipſi habebant, & tenebant in tempore prime Poteſtarie Jacobi de Bernardo. Preterea ſtatuimus, & ordinamus pro bono Societatis Lombardie, Marchie, & Romanie, ne Paduani faciant aliquam exactionem, vel querimoniam vel offenſam contra *Icerinum* de Romano, ea occaſione quia dicant, vel dicere poſſint, vel aliquo tempore dicere debeant, ut ipſe *Icerinus* teneatur ſibi in promiſſionem alicujus pecunie, vel alicujus alterius rei occaſione predictarum vel pro facto Cõis Vincencie. Et ipſis Paduanis omnibus modis inhibemus, & prohibemus, atque precipimus, ne apud *Icerinum* aliquam exactionem pro predictis modis faciant, vel querimoniam, vel aliquam

quam offenſam ei inferant. Et quicquid circa hoc factum eſt inter *Icerinum* & Paduanos caſſamus, & in iritum deducimus. Milleſimo centeſimo nonageſimo ſexto Indict. quartadecima.

Ego Bonaconſa dñi Frederici Imperatoris not. predictis interfui, & ſcripſi.

DOCUMENTO LXIII.

1197. 8. *Decembre.*

Ex Schedis Canonici Avogarii deſumptum ex Collectione Scoti.

Sententia Benedicti Aſſeſſoris Ecelini de Romano propter quemdam feudum in Muſſolente.

ANno dñi milleſimo centeſimo nonageſimo ſeptimo Ind. XV. die octavo intrante Decembri in Muſſolento in Clauſura que fuit Daineſii, preſente Odolrico notario, & dño Beraldino, & Atolino, & Balduino Joannis Burzii & aliis. Ego Benedictus Notarius Aſſeſſor dñi *Ecelini* de Romano, & ejus precepto cognoſcens de cauſa, que vertitur inter Tolbertum agentem ex una parte, nec non inter Albertinum, & Bonum vicinum filios q. Baſaſole ſe defendentes ex altera; que talis erat: dicebat enim idem Tolbertus ipſos fratres habere & tenere unum campum in pertinentia Muxolenti, quem ipſi & pater per feudum ab eo habuerunt, & tenuerunt, & ab eo habere, & tenere, ac per feudum cognoſcere debent, dicebat, & aſſerebat ipſos fratres & patrem eorum ſepe in ſua curia publice ſervire iſtum feudum fuiſſe. Et e contra jam dicti fratres taliter ſe defendebant, ſic dicentes ſe inter ipſos & patrem habuiſſe, & tenuiſſe, & habere & tenere ipſum campum triginta annos & plus per feudum a dño Vidoto, & a filiis in pace, & quiete, & dicebant ſe nunquam habuiſſe, & tenuiſſe, ſive cognoviſſe campum illum ab eo Tolberto. Et hec & alia inter ſe conferebant. Unde viſis & auditis, atque cognitis rationibus, & confeſſionibus, atque teſtamento utriuſque partis, & diligenter inſpectis, habitoque multorum conſilio, & ab utraque parte parabola judicandi, abſolvo inter Albertinum, & Bonum vicinum a petitione iſtius Tolberti abſentis,

ſentis, & ejus abſentia dei repleatur preſentia, & pronuncio quod ipſi iſtum feudum a filiis dicti Guidoti cognoſcere debeant.

Ego Benedictus Imper. aule not. precepto jam dicti dñi Eccelini hanc ſententiam publicavi & hoc ſcripſi.

DOCUMENTO LXIV.

1198.

Ex Schedis Canonici Avogarii deſumptum ex Collectione Scoti.

Poſta inter Cõe Verone & Tarviſii.

IN nomine Patris & filii & Spiritus Sancti. Amen. Ad honorem Dei & bonum ſtatum Cõis Verone, & Cõis Tarviſii. Hec eſt poſta & forma ſocietatis, & concordie facte inter Cõe Verone, & Cõe Tarviſii, & forma Sacramenti, quam dñus Comes Welfus Poteſtas Verone fecit ſuo nomine, & nomine Cõis Verone manutenendi predictam ſocietatem, & concordiam factam inter predictum Cõe Verone, & Cõe Tarviſii, & adjuvandi, & manutenendi Cõe Tarviſii, ſicuti inferius legitur, & hoc in pleno Conſilio Verone convocato ad campanam in palatio Cõis Verone, omnibus Conſiliariis ejuſdem Conſilii concordantibus ſic dicens: In nomine Chriſti: Ego Comes Welfus Poteſtas Verone juro ad Sacra Dei Evangelia meo nomine, & nomine Cõis Verone, & pro ipſo Cõi, quod adjuvabo Cõe Tarviſii de omnibus werris, ſeu diſcordiis quas habet, vel habebit cum aliquibus perſonis, Civitatibus, vel locis confinantibus cum diſtrictu Tarviſii, exceptis Venetis, & Vicentinis; & adjuvabo Cõe Tarviſii defendere & manutenere omnes ſuas poſſeſſiones, & ſi amiſerant, vel amiſerint, adjuvabo recuperare, & manutenere cum equitibus, & militibus ad voluntatem Cõis Tarviſii meis expenſis, damnis, & perditis, & cuſtodiam, & ſalvabo homines Tarviſii cum perſonis ſuis, & rebus in Civitate Verone, & in ejus diſtrictu: & Cõe Tarviſii ſub aliqua occaſione non werriabo; & quicquid additum vel diminutum fuerit in concordia Rectorum Civitatum, & omnium Conſiliariorum, vel majoris partis Tarviſii, & Verone ſimiliter obſervabo.

bo. Et hoc attendam dehinc ad Kalendas Januarii proximas, & deinde ad quinquaginta annos: ſalvo ſacramento Societatum Marchie Lombardie, Romanie, & Tuſcie, hoc modo quod abſolutio hujus ſacramenti non poſſit fieri ab aliquo, vel ab aliquibus perſonis, niſi fieret in concordia utriuſque Civitatis. Et hoc jurare faciam omnes Rectores Civitatis Verone, & Rectores negotiatorum Verone, quotiens jurabunt . . . Civitatis Verone, & . . . . negotiatorum Verone: & hoc jurare faciam omnes de diſtrictu Verone in ſequenti proximo anno, qui jurabunt ſequi Poteſtatem, vel Conſules Verone, & hoc jurare faciam omnes Conſiliarios Verone infra tres dies, ex quo mihi denunciatum fuerit per Tarviſinos, vel per eorum nuncium, bona fide, & ſine fraude. Et hoc Sacramentum omni capite decenii debeat renovari. Iſta ſunt nomina Conſulum Verone, qui in preſenti ſub dicta Poteſtate hoc ſacramentum juraverunt, prout ſuperius legitur: ſcilicet Albertus Surdus, Odolricus de Vicecomitibus, Ravaninus filius Bailardini, Bernardus de Advocatis. Iſti ſunt Conſules Negotiatorum Verone, qui ſimiliter juraverunt: Vivianus de Advocatis, Creſcentinus de Creſcentiis. Actum Verone in Palatio Cõis in pleno Conſilio, ut ſuperius dictum eſt, die ſabati octavo exeunte Octubrio, in preſentia Joannis de Spitianis, Jacobini de Ripeclara, Nicolai Venture, Girardi de Advocatis, Conradi Bernardini de Spitianis, Wifredini Bonivicini judicum, Petri de Nogarolis, Alberti de Bonadico, Artuſini de Caſtello, Cottonelli, Nicolai, Tebaldi fratrum filiorum olim dñi Turiſendi, Conradi de Montezabano, Creſcentii Boniacurſi, Iſnardini, Baroſi, Jacobini de Bonozenone, Magiſtri Ade, Bonifacii Notarii Cõis Verone, & aliorum plurimorum. Anno dñi milleſimo centeſimo nonageſimo octavo Indictione prima. (*)

Ego Albrigetus Sacri Palacii notarius interfui, & ut ſuperius legi, ſcripſi, & rogatus complevi.

(*) Sequuntur nomina Conſiliariorum Veronæ qui juraverunt attendere & obſervare, ut in ſuperiori inſtrumento continetur.

DOCUMENTO LXV.

1199. 27. *Marzo*.

Ex Hiſtoria Bellunenſi Georgii Piloni
Lib. III. pag. 102.

Innocentius Papa populo Tarviſino præcipit ut ſatisfaciat Patriarchæ Aquilejenſi, & Epiſcopis Feltrenſi, Bellunenſi, & Cenetenſi de moleſtiis, damnis & injuriis eiſdem irrogatis; aliter &c.

POteſtati & Populo Tarviſii ſine ſalutatione. Non merita veſtra, que demeruerunt penitus gratiam ſedis Apoſtolice, nos inducunt. Sed monet, & movet potius debitum officii Paſtoralis, ut contumaciam ſolicitare literis procuremus, ſi forſan adjiciatis reſurgere: nec ſicut ſemper in deterius corruatis: vel ſi incepta malitia, juſſeritis perſiſtendum, admonitionem ultio debita ſubſequatur; & ferro curentur vulnera, que fomentorum non ſentiunt medicinam. Expectavimus etenim hactenus ſi forſan patientia noſtra vos ad penitentiam revocaret, ut accuſante conſcientia per vos ipſos dijudicaretis & condemnaretis actus veſtros: & tandem reſipiſcentes a malo, Deum vobis per condigne ſatisfactionis opera placaretis, & Romanam Eccleſiam, quam leſiſtis. Verum patientia noſtra vobis hactenus, ſicut apparet ex opere, viſa eſt tribuiſſe materiam malignandi, ita quod indurato corde nec accuſantium vos interius cogitationum aculeos ſentiatis, nec fomentum eccleſiaſtice diſcipline, que ad correctionem veſtram civitatem Tarviſii ſuppoſuit ſententie Interdicti: ſic ut de vobis jam dicere valeamus. (Curavimus Babylonem, & non eſt ſanata.) Olim ſi quidem, ut accepimus, Civitatem Feltrenſem ad Feltrenſem pertinentem Eccleſiam penitus deſtruxiſtis, combuſiſtis eccleſias, & tam bone memorie Epiſcopum, quam homines civitatis ſtare mandato veſtro juramenti vinculo aſtrinxiſtis. Et cum Feltrenſem, Bellunenſem, ac Cenetenſem dioceſes fere penitus vaſtaſſetis: & curiam S. Pauli de Medates ad Aquilegienſem Patriarcham pertinentem deſtruxiſſetis omnino, caſtro de Caneva quindecim diebus obſeſſo & pluribus Nobilibus interfectis ibidem, & devaſtatis omnibus circumqua-

quaque; bone memorie Gothifredus Aquilegienſis Patriarcha Conſules & Conſiliarios veſtros Excommunicationis, & Civitatem veſtram Interdicti ſententia innodavit. Sed bone memorie Urbanus Papa predeceſſor noſter gratiam impendere volens ingratis, & ſecundum Apoſtolum vincere in bono malum, ſimplici ſolummodo ſuper preſtanda ſatisfactione promiſſione accepta, per eumdem Patriarcham latam in vos ſententiam obtinuit relaxari. Vos autem ex hoc deteriores effecti, & in Eccleſiam reſurgentes Epiſcopatum Bellunenſem & Cenetenſem manu intraſtis armata & multipliciter afflixiſtis. Licet autem in compoſitione inter Federicum Imperatorem & Lombardos habita, predictas Dioceſes ad vos nullatenus pertinere fuerat diffinitum: Et Vos juri, ſi quod in eis habueratis (quod tamen nullum erat) abrenunciaveritis per publicum Inſtrumentum, ac poſt modum idem Imperator per privilegia ſua Epiſcopatus predictos a jurisdictione & poteſtate veſtra decreverat abſolutos, Vos hec omnia contemnentes caſtra, & poſſeſſiones ad Bellunenſem Eccleſiam legitime venditionis titulo devolutas, ab his (ad quos non pertinebant) illicite comparaſtis: poſſeſſione ipſorum per violentiam occupata; & appellatione contempta, quæ ad Apoſtolicam ſedem & Imperium fuerat interjecta; Et hoſtiliter Feltrenſem & Belluneuſem Epiſcopatus intrantes omnia circumquaque vaſtaſtis, ducentos de melioribus locorum illorum captos ducentes uſque ad civitatem veſtram, quos diu detinuiſtis carceri mancipatos. Quamvis etiam poſtmodum ſuper poſſeſſionibus ipſis pro Bellunenſi Eccleſia tertio lata fuerit ſententia per Judices delegatos, & per Sedem Apoſtolicam confirmata. Et Vos poſt modum per Veronenſium & Mantuanorum arbitrium, ad quod ſervandum vos juramentis, pignoribus, & obſidibus obligaſtis, ad reſtitutionem poſſeſſionum ipſarum faciendam Bellunenſibus fueritis condemnati: prædictis Epiſcopatibus a violentia veſtra penitus abſolutis, ac vobis promittentibus hec omnia inviolabiliter obſervare. In preconcepta tamen malitia perſiſtentes, in ſimulata pace bone memorie Belluneuſi Epiſcopo paraſtis inſidias, & eum captum & vinctum quaſi latronem per nemora die noctuque trahentes, tandem acclamante populo (Moriatur) ipſum nequiter occidiſtis. Et quaſi non id vobis ſufficeret, caſtrum Opitergii, & tertiam partem Bellunenſis Eccleſie poſſeſſionum per violentiam occupaſtis. Propter quod bone memorie Celeſtinus Papa predeceſſor noſter Civitatem veſtram ſup-

poſuit ſententie Interdicti, & principales hujus iniquitatis auctores excommunicatos mandavit publice nuntiari, evitari precipiens vos in comerciis a vicinis. Tandem vero circa noſtre promotionis initia, cum quidam veſtrum ad ſedem Apoſtolicam acceſſiſſent, ut gratiam vobis (licet immeritis) faceremus, Venerabilibus fratribus noſtris A. Sanctæ Romanæ Eccleſiæ Cardinali Veronenſi, & H. Ferrarienſi Epiſcopo dedimus in mandatis, ut a vobis ſufficienti cautione recepta, quod tam ſuper nece Epiſcopi memorati, quam ſuper occupatione & detentione poſſeſſionum mandatis Apoſtolicis pareretis, latam in vos relaxarent ſententiam Interdicti: & cognoſcentes de cauſa Partes cum ſuarum teſtimonio literarum ad noſtram preſentiam deſtinarent: Verum nec predicti nuncii literas ſedis Apoſtolice receperunt, nec vos ad eorundem Judicum preſentiam acceſiſtis. Nuper etiam cum Vicentinis & Veronenſibus conjurantes & cum multo exercitu irruentes in dioceſim Cenetenſem (licet ſervare firmam Treguam eidem Epiſcopo juraſſetis) Eccleſiam tam matricem, quam alias diruiſtis, ſanctorum reliquias aſportantes; & vaſtantes poſſeſſiones ad eumdem Epiſcopum & ſuos ſpectantes in Villis aliis conſtitutas. Cum igitur contumaciam veſtram diſſimulare de cetero non poſſimus, univerſitati veſtre per Apoſtolica ſcripta mandamus, & ſub obteſtatione divini judicii diſtricte precipimus, Quatenus ſuper predictis omnibus Deo & Eccleſie Romane, quam principaliter offendiſtis, ſatisfacere procuretis, ablata omnia reſtituentes Eccleſiis antedictis: Et de moleſtiis, damnis, & injuriis irrogatis Venerabilibus fratribus noſtris Peregrino Patriarche Aquilegienſi, Epiſcopiſque Feltrenſi, Bellunenſi, & Cenetenſi, & aliis temporali eorum juriſdictioni ſuppoſitis, quos leſiſtis, condignam coram Venerabili fratre noſtro Patriarcha Gradenſi, & Epiſcopo Clugienſi, quibus ſuper hoc noſtras literas deſtinamus, ſatisfactionem ſine dilatione ac contradictione aliqua exhibentes: ita ut predicti Patriarcha & Epiſcopi pro vobis apud nos intercedere teneantur. Alioquin, quoniam in Eccleſiam Dei conjuraſſe videmini, & Epiſcopos de civitate in civitatem fugare; ut in eo, in quo deliquiſtis, ſentiatis rigorem Eccleſiaſtice diſciplinæ, civitatem veſtram Pontificali privabimus dignitate: & vos mandabimus tam a Rectoribus, quam univerſis civitatibus Lombardie in commerciis, colloquiis, & aliis evitari: ac mercatores veſtros, ubicunque fuerint, capi per Principes ſeculares, & publicatis bonis eorum perſonas

etiam

etiam ſub arcta cuſtodia detineri: alias etiam in vos manus noſtras tam ſpiritualiter quam temporaliter aggravare curabimus, ita quod quantus ſit veſter exceſſus, in pena cognoſcatur evidentius quam in culpa. Interim autem eidem Gradenſi Patriarche ac Clugienſi Epiſcopo diſtricte precipimus, ut latas in terram veſtram Interdicti, & perſonas principalium auctorum & fauctorum necis Epiſcopi memorati Excommunicationis ſententias innovent, & curent ſolemniter publicare. Ad vos ergo cum Propheta clamamus (Redite prevaricatores ad cor, & ante oculos veſtros diſtrictum Dei judicium ſtatuatis, ut fugere valeatis ab ira ventura, que jam contra vos incepiſſe videtur, &c. Agite igitur penitentiam, cum locus eſt penitendi, ne tandem fruſtra peniteat noluiſſe vos penitere.)

Datum Laterani vi. Calend. Aprilis, Pontificatus noſtri anno ſecundo. Innocentius Papa III.

DOCUMENTO LXVI.

1199. 17. *Giugno.*

Ex Schedis Canonici Avogarii deſumptum ex Collectione Scoti.

Concordia inter Cõe Tarviſii & Guecelletum de Prata, coram Ecelino de Romano.

ANno dñi milleſimo centeſimo nonageſimo nono, Ind. ſecunda, die Veneris decimo tertio exeunte Junio: preſentia Comitis Rambaldi, *Eccelini* de Romano, Odolrici de Foſſalta, Guecelonis de Camino, Biaquini fratris, Guercii Advocati, Gerardi de Campo S. Petri, Jacobini de Vidoto, Odolrici de Scumico, Bartholomei de Furlana, Joannis de Cavaſio, Bonifacini filii Gerardini &c. & aliis. Nos Wilielmus de Puſterla Poteſtas Tarviſii nomine Cõis Tarviſii promittimus per nos, & noſtros ſucceſſores Weceleto de Prata, & Federico ejus filio pro vobis, veſtriſque heredibus ſalvare, & manutenere vos, & veſtros heredes, & omnes veſtros tam liberos, quam ſervos, cum omnibus bonis veſtris, & non impediemus vos, vel veſtros heredes de placitis illis, de quibus actor depoſuerit querimoniam coram vobis, vel

veſtro nuncio; ſalvo hoc quod ſi cauſa moveretur contra homines veſtri diſtrictus, & juriſdictionis, quod nullo modo nos intromittemus: & ſi aliquo modo nos intromittemus, comperito quod illa cauſa eſſet de veſtro diſtrictu, & Comitatu, ſtatim illam ad vos tranſmittemus. Si pugna aliqua orta fuerit in veſtra juriſdictione vel comitatu, ante vos eſſe permittemus, nec de ea nos intromittemus, & ſi contigerit quod ſi pugnam judicaremus inter homines veſtri diſtrictus, ſtatim ut cognoſceremus illas eſſe de veſtro diſtrictu, homines ad vos illam pugnam faciendam tranſmittemus, nec impediemus vos quin in homines veſtri diſtrictus, & veſtre terre collectam facere poſſitis, & permittamus nomine Cõis Tarviſii; ſi vobis contigerit aliquod Caſtrorum veſtrorum a Cõi, vel occaſione Cõis Tarviſii deſtrueretur, quod infra annum illud eque bonum reedificabimus, niſi verbo veſtro bona voluntate dato remanſerit: & ſi aliqua werra appareret vobis occaſione Cõis Tarviſii facte, vel imbrigamentum, promittimus vos, & veſtras poſſeſſiones adjuvare, & manutenere. Etiam refutationem Brugnere vobis faciemus fieri, ſalvo hoc quod creditoribus debeatis teneri, ſicut prius tenebamini. Ita tamen quod Brugnera debeat remanere in virtute Cõis Tarviſii, donec vos creditoribus veſtris ſatisfacietis, vel congruos fidejuſſores in arbitrio Poteſtatis dandos preſtabitis, & uſure ſolvi debetis in arbitrio Poteſtatis. Et pacem & finem nomine Cõis Tarviſii facimus vobis, & veſtris tam liberis, quam ſervis de omnibus injuriis, & maleficiis, & dapnis datis hominibus Tarviſii pro Cõi & diviſo a tempore werre hucuſque inter Cõe Tarviſii & vos habite, vel occaſione werre; & penas bannorum vobis, & veſtris tam liberis, quam ſervis rimittimus, ſi quas nobis debetis, & vos de banno extrahimus. Et hec omnia vobis promittimus nomine Cõis Tarviſii vobis, & veſtris heredibus per nos, & noſtros ſucceſſores firma, & inviolata tenere, & ſi contraveniremus, promittimus vobis dare nomine pene quatuor millia librarum, pro quibus obligamus vobis omnia bona Cõis Tarviſii, ita ut ſi contraveniremus, veſtra authoritate intretis tenutam, & de frugibus eorum bonorum percipiatis, donec de illa pena vobis ſatisfaciatis. Et faciemus hec omnia predicta firma tenenda jurare centum milites, & duocentos pedites nomine Cõis, quales eligeritis: & faciemus poni hanc concordiam in quaterno Cõis Tarviſii, ita ut mei ſucceſſores de illa teneantur.

tur. Et juramus hec omnia toto tempore noſtre poteſtarie firma tenere & attendere, ut ſuperius legitur.

Actum in Campo molo juxta rivum Pauſarum.

Ego Fabianus ſacri Palaçii notarius interfui rogatus & ſcripſi.

DOCUMENTO LXVII.

1199. 21. *Giugno.*

Ex Archivo Canonicorum Eccleſiæ majoris Patavii.

Codicillum Teſtamenti Speronellæ.

IN nomine Domini Dei eterni. Anno ejuſdem nativitatis milleſimo centeſimo nonageſimo nono Indictione ſecunda die X. intrante Junio. Ego Speronella ne ab inteſtato decederem teſtamentum per nuncupationem condidi, ipſumque per manum Albertini Notarii de Nicholao ſcribi feci, in quo Teſtamento dixi Codicillos, quos facerem, robur & firmitatem ex illo Teſtamento optinere. Ideoque in preſentiarum Codicillos condere volo, ſet quoniam timui ne ea que in Codicillis, vel Codicillo ſtatuere volo, ſi in Teſtamento forent, filio meo Jacobo, quem in predicto Teſtamento mihi heredem inſtitui, periculoſa forent, idcirco ea in preſenti Codicillo, vel Codicillis diſponere hoc modo decrevi. Si filius meus Jacobus, quem in predicto Teſtamento mihi heredem inſtitui heres non erit, vel ſi heres erit, & ſine filio, vel filiis, quod Deus avertat, deceſſerit, tunc relinquo Hoſpitali Sancti Spiritus, in quo nunc moratur Donus Petrus, unum manſum, quem habeo in Curdeinverno, qui regitur per filium Viti. Monaſterio Sancte Lucie de Fontaniva unum manſum in Curdeinverno, qui regitur per Fantinam; totum aliud quod habeo in Curdeinverno, & in ejus finibus monaſterio Sancti Cipriani relinquo, & in omnibus his, que predictis Eccleſiis relinquo, volo, ut Falcidia ceſſet, neç locum habeat, & pro hoc volo ut Monaſterium Sancti Cipriani det mille libras pro anima mea, videlicet libras cc. cc. det Epiſcopo Padue, qui pro tempore erit, de quibus idem Epiſcopus debeat cc. libras dare & diſtribuere inter pauperes, & centum libras det & diſtribuat inter Sacerdotes Padue & Paduane pro miſſis pro anima mea

cantandis, prout eis melius viſum fuerit, & de aliis centum libris idem Epiſcopus faciat conſtruere unam Eccleſiam in honorem Sancte Marie in Burgo Burgirichi, & ſi tunc tempore facta eſſet, volo ut idem Epiſcopus debeat emere terram ipſi Eccleſie de predictis centum libris, & centum libras debeat dare, & diſtribuere idem Prior inter Sacerdotes Venecie pro miſſis pro anima mea cantandis, ſecundum quod Priori, qui pro tempore in predicto monaſterio erit, melius viſum fuerit. Et libras L. Eccleſie Sancte Crucis de Padua, de quibus volo, ut maleſanis ibidem morantibus indumenta emantur. Monaſterio Sancte Juſtine XXV. libras, Hoſpitali de Altopaſſo XXV. libras, Hoſpitali Sancte Marie de Betleem de Feraria X. libras, Hoſpitali, ubi moratur frater Siſinus de Feraria libras X. Maleſanis de Monteſilicis X. libras, de quibus volo ut eis veſtimenta emantur. Hoſpitali de Codegnola libras X. Hoſpitali ſive Monaſterio de Lepilla XXV. libras, Hoſpitali de Venecia de Rovolone X. libras, Hoſpitali Sancte Marie de Cruciariis de Padua X. libras, Hoſpitali de Vico aggeris libras X. Hoſpitali de Porto Sicco de Veneciis X. libras, Monaſterio Sancti Raſmi X. libras, Sancto Servilio libras X. Sancto Clementi X. libras, Sancte Marie de Caritate X. libras, Sancto Blaſio, ſive Sancto Cataldo ſoldos centum, Monaſterio Sancte Crucis de Veneciis X. libras, Sancto Secundo X. libras, Sancte Margarite de Vigoncia X. libras, Hoſpitali de Bucca de Flumine ſoldos centum, Monaſterio de Campo Sijon XXV. libras, maleſanis de Baxano X. libras, de quibus volo ut eis veſtimenta emantur, Hoſpitali de Brancafura libras X., Eccleſie Sancti Petri in Aſtego X. libras, Hoſpitali de Ciſmone X. libras, Hoſpitali Sancte Marie Canalis de Plave X. libras, Hoſpitali de Plave X. libras, maleſanis de Tarviſio X. libras, de quibus volo ut eis indumenta emantur, Sancte Chriſtine de Tarviſio X. libras, Hoſpitali Sanctorum quadraginta X. libras, Monaſterio Sancti Michaelis in Adeſe X. libras, Hoſpitali de Rove Scrineolo X. libras, Monaſterio Sancti Joannis de Torſello X. libras, Monaſterio de Piro X. libras. Item unicuique Sacerdotum Eccleſiarum de Tarviſio ſoldos XX. pro miſſis pro anima mea cantandis, exceptis eis quibus ſpecialiter relinquo. Et XLII. libras Eccleſie Sancti Jacobi ſite in meo curtivo, de quibus volo ut ematur terra ipſi Eccleſie. Et Epiſcopatui vero Padue relinquo totum id quod habeo, vel quod per me tenetur in Curano, & in ejus Curia, & in inſula de Camponogaria

garia uſque ad Brentam ſiccam verſus meridiem, & totum id quod habeo a Noenta inferius uſque ad buccam Fluminis, ſicuti nunc vadit Navigium remanentibus Martazaga, & Villa Sancti Ambroſonis, verſus Septentrionem, a qua parte nichil ei relinquo. Ita tamen ut Epiſcopus, qui pro tempore erit, expendat centum libras denariorum ad faciendum domum unam in monte Stupe, ubi pauperes debeant hoſpitari infra annum, poſtquam hoc habuerit, & alias centum libras pauperibus ſecundum quod ei viſum fuerit melius. Item relinquo Epiſcopatui Padue totum id quod habeo & per me tenetur in Burgoricho, & in ejus confinio, ſcilicet in Burgo, & in Caſtro, & in Villa, & in ejus confinio, ita tamen ut Epiſcopus, qui pro tempore erit, debeat dare infra annum, ex quo illud habuerit mille libras pauperibus pro anima mea, & volo ut Epiſcopus det Jacobino de Broilo duos manſos jacentes in Runchis de Reskellano, exceptis ſex campis de meis braidis dominicalibus, quos Andriolo ſervo meo relinquo, qui reguntur per Falcum ad Feudum ſine fidelitate, quos teneo ad Feudum pro Epiſcopatu. Item Domino Odelrico marito meo relinquo totum id quod habeo, & per me tenetur in Fabrico, & in ejus finibus, & in Sancto Angelo de Sala, & in ejus finibus, & in Rivaleto de Sala & in ejus finibus. Item Domino Azoco & ejus uxori domine Friſie relinquo totum id quod habeo, & per me tenetur in Murellis, & in ejus finibus, ita tamen, quod ſi unus eorum deceſſerit, alteri totum relinquo, & ſi ambo deceſſerint, Eccleſie predicte Sancti Jacobi ſite in meo curtivo relinquo. Item Domino Aicardino Judici relinquo totum id quod habeo, & per me tenetur in Flumeſello cum tota terra, que laboratur per eos manſos, quamvis ſit de confinio aliarum Villarum. Item Domino Spinabello de Zulinico relinquo totum id quod habeo in Martazaga, & in Sancto Ambroſone, & per me tenetur ibi, & duos manſos quos habeo in Cazaga ad meas manus. Joanni de Rodulfo relinquo unum manſum proprietatis, quem habeo in Adrinis rectum per Noglum, & totum id quod Ploza tenet pro me ultra Brentam verſus nullam horam, ita tamen ut Ploza teneat illud per feudum a Joanne, & jus quod habeo in ſedimine, quod Barbacius tenebat a me in Vigencia eidem relinquo, & unum alium manſum in Adrinis, qui regitur per Rolandinum Petricino-Lego. Item manſum de Vulpino, & illum de Bovario Egidiolo de Rodulfo relinquo. Item Egidiolo de Sintilla relinquo unum

man-

manſum in Deſmano rectum per privignum Urſi. Item filiis Hieremie de Sancto Andrea relinquo libertatem cum toto ſuo peculio, & inſuper duos manſos in Deſmano, unus quorum regitur per Urſum, & alter per Giroldum. Item Andriolum filium quondam Rachi liberum cum toto ſuo peculio relinquo, & eidem omnes terras quas tenet per libellum in campo praimarino, & in Reskillano, & Runchis de Reskillano relinquo. Aicham filiam Bartholomei portavacce Domino Aicardino Judici, & ejus uxori relinquo. Ita tamen ut ipſi ſemper eam in ſervili miniſterio debeant detinere in domo ſua, & omnes alios meos ſervos, & Ancillas meas cum ſuis peculiis liberos, & liberas relinquo, exceptis filiis, & filiabus Rainaldini, & volo ut hic ſit meus Codicillus, & mea ultima voluntas, & ſi jure Codicilli valere non poteſt, volo ut jure cujuslibet ultime voluntatis valere debeat.

Teſtes interfuere rogati dñs Odelricus de Monteſilice, Egidiolus Judex, Engilolfus Judex, Jacobinus de Broilo, Jordanus medicus, & Ugolinus de Luſca.

Ego Albertinus Nicholai Sacri Palatii Notarius interfui, & rogatus a Domina Speronella predicta hoc prout intellexi ſcripſi.

DOCUMENTO LXVIII.

1200. 2. *Febbraro*.

Ex Vol. 2. Collectionis Scoti deſumptum ex Archivo Cõis Tarviſii.

Concordia inter Cõe Tarviſii, & Epiſcopum Feltri & Belluni.

IN Chriſti nomine amen. Anno dñi MCC. Ind. III. die Mercurii ſecundo intrante Februario, in preſentia Comitis Rambaldi, Widonis Wercii Advocatorum, *Eccelini* de Romano, Gerardi de Campo S. Petri, Odorici de Nordillo, Majnenti, Tiapoldi .... de Royano, Judicum, Hengellerii de ratione, Joannis Mollinarii, Reprandini de Sancto Vito, Villanelli de Mabono, Rambaldi de Vidoro, Reprandini de Ordelaffo, Jacobini Agnolla .... de Prado, Joannis Boneparris, Bonifacini Divitis, Jacobini de Bonio, Vendramini Pellegrini, Jacobini de

ni de Walfredo, Gerardini Sirigole, Wizardini Notarii, Joannis Notarii de Feltre, qui fuit de Cornuda, Petri Notarii de Sileto & aliis. Hoc eſt pactum & concordia, quod & que facta fuit inter Cõe Tarviſii ex una parte, & ex altera Feltrenſem, & Bellunenſem Epiſcopum, & Sindicos & actores & procuratores Feltren & Bellunen nomine Epiſcopi Feltren & Bellunen, & hominum illorum locorum. Compagnus de Glavo, Odolricus de Teupo, Iſadinus filius Azonis, Bartholoſus Bartheleonis de Pullaro, Rambadus de Feltre frater Vidoti, Colnolimus de Caſtrocucco, Mazzardus de Civitate Belluni, Tajana de Civitate Belluni, & Guidollinus de Caſtilliono, cum eſſent conſtituti Sindici, actores, & procuratores ab hominibus Feltri & Belluni, pro Communi illorum locorum, ſecundum quod in duobus publicis inſtrumentis continebatur, & nomine Cõium illorum Feltrenſis & Bellunenſis .... ad finem produxerunt .... pactum, pacem, & concordiam ordinatam inter Cõe Tarviſii ex una parte, & ex altera Epiſcopi Feltrenſis & Bellunenſis, & homines illorum locorum juravere predicti ſuo nomine, & nomine ſuorum Cõium Feltri, & Belluni adjuvare Cõe Tarviſii de omnibus werris & diſcordiis, quas Cõe Tarviſii habet vel habebat pro predicta contra hominem, & homines, Civitatem, & Civitates, locis, & loca: & infra octo dies facta denunciacione eis per Poteſtatem, vel Conſules, que vel qui eſſent pro tempore in regimine Civitatis Tarviſii, vel per litteras, vel per nuncium, & per fraudem non dimittent, quin litteras vel nuncium recipiant, & audiant; facere werram pro poſſe bona fide & ſine fraude, cum igne, ferro, & ſanguine illi homini, vel hominibus, loco, vel locis, Civitati, vel Civitatibus, ex quo Poteſtas Tarviſii, vel Conſules ipſi proximam ſuam werram ipſam facient, & de ipſa werra non facient pacem vel trewam, vel werram (*) retardatam, vel pauſum, vel poſtam, ſine verbo Poteſtatis, vel Conſulum omnium, vel majoris partis, qui pro tempore erunt in regimine Civitatis Tarviſii, dato cum Conſilio facto ad Campanam Conſilii toto Conſilio concordato vel majori parte. Et facient hoſtiliter Cavalcatam ſuis expenſis, & predictis Cõi Tarviſii fecerunt ad voluntatem Poteſtatis & Conſulum, que vel qui pro tempore erunt in regimine Civitatis Tarviſii. Et aperient omnia ſua Caſtra,

(*) Forſan *recredutam*.

ſtra, & loca Cói Tarviſii, & ſuis wetris, & hominibus Tarviſii ad voluntatem Poteſtatis vel Conſulum omnium vel majoris partis, que vel qui pro tempore erunt in regimine Civitatis Tarviſii; & eos intus recipient, cum eis facient neceſſaria ſine fraude. Et wardabunt & ſalvabunt homines Tarviſii & ejus diſtrictus, qui modo ſunt vel erunt pro tempore, & res eorum in predictis caſtellis & locis & diſtrictu ſuo, & extra ſuum diſtrictum bona fide, & ſine fraude, & facient ſcortam, & .... ſecuram, & ſecuras incantum, & incantu ſecurum & ſecura (ſic) hominibus Tarviſii, & ejus diſtrictus in Feltro & Belluno, & toto ſuo diſtrictu, & ubicumque poterunt. Et facere finem & pacem pro ſe & nomine ſuorum Cóium, & diviſo de omnibus maleficiis, injuriis, & dapnis datis a tempore werre huc uſque Cói Tarviſii, & diviſo Cói Feltri, & Belluni & diviſo. Et facere finem incantum, & remiſſionem pro ſe & nomine ſuorum Cóium, & diviſo; & de Zumellis in integrum, & tota emptione Curie Zumellarum ex hac parte Plavis, & ex alia. Quam emptionem Cóe Tarviſii, vel alii pro Cói Tarviſii fecit vel faciet a filiis Gabrielis, & eorum tutoribus, & actoribus, & ab alia qualibet perſona una vel pluribus, & dñus Epiſcopus ſpecialiter faciet datam Cói Tarviſii de omni jure & juriſdictione, ſi quod vel ſi quam habet in Zumellis, & in ejus Curia tota: & ſpecialiter facient finem, & pacem de morte q. Epiſcopi Gerardi Cói Tarviſii, & hominibus Tarviſii, & faciet cartam & confeſſionem de omnibus juriſdictionibus terrarum, & caſtellorum, & locorum a montibus zoſum pertinentibus Feltro & Belluno, & eorum Epiſcopatui, videlicet Fregone, Curie Opitergii, Solici, Maſerii, Muſolenti, cum omnibus pertinentiis locorum iſtorum, & omnium aliorum locorum, & terrarum a montibus inferius. Quem finem, datam, & conceſſionem ipſi finaliter fecere nomine ſuorum ..... dño Wilielmo de Puſterla Poteſtate Tarviſii accipienti nomine Cóis Tarviſii. Et contra hec predicta, vel aliquid horum non contravenient pro aliqua re vel precepto Cói Tarviſii, vel hominibus Tarviſii facto per Papam vel Imperatorem, vel aliam perſonam vel perſonas, ſeu nuncium alicujus illorum: & ſi quod preceptum Cói vel hominibus Tarviſii fuerit ab aliquo vel aliquibus pro aliqua occaſione, illud integre .... & remittent. Et ſi aliqua abſolutio fiet a predictis, & de predictis, quod infra quindecim dies, ex quo eis denunciatum fuerit per Poteſtatem Tarviſii, vel Conſules, que vel qui pro tempore

pore eſſent in regimine Civitatis Tarviſii hoc pactum & concordiam reſervabunt in integrum, & dabunt operam bona fide, quod nullum preceptum ſeu gravamen fiat Cõi Tarviſii, vel alicui pro diviſo propter mortem Epiſcopi Belluni: & facient rationem hominibus Tarviſii, & ejus diſtrictus, & tenentibus ſe Tar. & qui ſunt, vel erunt, ſi ſcierint eſſe Tarviſii, aut conſtita .... pro hominibus Cõis Tarviſi ..... infra LX. dies. Et per fraudem non evitabunt facere, & ſi infra LX. dies non faciet, quod mittent ſuum civem tam de Civitate quam de extra Civitatem ad Poteſtatem vel Conſules Tarviſii habiturum, vel conſecuturum rationem coram ipſo Poteſtate & Conſulibus. Et forbanitos per Poteſtatem vel per Conſules Tarviſii, que vel qui pro tempore erunt, infra octo dies, ex quo eis denunciatum fuerit, non tenebunt, immo de diſtrictu ſuo expellent. Et juraverunt pro ſe, & nomine ſuorum Cõium.... & Cõi Tarviſii omnia bona, & poſſeſſiones & juriſdictiones, que & quas habet, vel pro tempore habebit, & recuperare, ſi quas, vel ſi quam amiſerint, vel amittent. Et facient bona fide quemlibet Epiſcopum de Feltro & Belluno, qui pro tempore erit in Epiſcopatu Feltrenſi, & Bellunenſi laudare, & confirmare tam cum homines Tarviſii liberati erunt, vel abſoluti ab interdicto dñi Pape, & non contravenire, & facere obſervare hoc pactum, & concordiam, & ſacramentaliter confirmare. Et facient jurare omnem Poteſtatem, vel Conſules qui pro tempore erunt in regimine Feltri & Belluni omni anno cum juramento Poteſtatis vel Conſulum obſervare & manutenere hoc pactum, vel concordiam, & illi vel illos, qui cauſas tenuerint, & facient rationem hominibus Tarviſii, & nulla occaſione contravenire, & hoc pactum & concordiam integram facient poni in quaterno Cõis, ubi Poteſtas vel Conſules jurant Poteſtariam, vel Conſulatum, & facient jurare omnes illos, qui jurant ſequi Poteſtatem, vel Conſules, tenere & obſervare omnia predicta, & facient hec omnia poni in quaterno, ubi eſt Sacramentum illorum, qui jurant ſequi. Et hoc pactum & concordiam .... facient homines de Feltro & Belluno, & ejus .... XV. annis ...., & a LXX. annis inferius. Et renovent & confirment hoc pactum, & concordiam omni quinquenio anno niſi per voluntatem partium ..... Tarviſii. Et ſpecialiter facere pacem & finem & remiſſionem Jacobino, & fratri & filiis Odolrici Strulii, & filiis Gambelli de Belluno, & Nepotibus, & quod reſtituent eos in poſſeſſionibus ſuis in

feudo

feudo .... & ..... non ..... inimicis Tarviſii, contra aliquam concordiam ſeu pactum facient cum aliqua terra ſive homine, cum qua vel cum quo Cõe Tarviſii ..... Et ſi Cõe Tarviſii abſolvetur .... ex quo erit denunciatum eis hoc pactum, concordiam refirmabunt, & renovabunt, nec fraude evitabunt literas vel nuntium audire. Et juramento pro ſe, & nomine ſuorum Cõium facere Epiſcopatui Feltri & Belluni datam, finem, & ..... fide Cõi Tarviſii de Caſtro & Curia Zumellarum bona fide, & de omni juriſdictione inferius recipiendo de ſua .... Zumellarum quod .... Ugutio, & *Eccelinus* de Romano cum relaxaverint .... & Epiſcopus ..... vel Patriarcha. Et bona fide operam dabit quod Epiſcopus harùm urbium de hac ab Apoſtolica, vel Patriarcha per quamcumque perſonam vel perſonas verbum ei fecerit... & quod contra hoc vellet facere bona fide prohibebunt... & ſi reperirent ipſum non feciſſe ſacramentum de non alienando ſine verbo dñi Patriarche, quod ex quo Cõe Tarviſii abſolutum erit ab interdicto, quod Epiſcopus teneatur ſupradicta attendere. Et promiſerunt hec omnia predicta per ſe, & ſuos ſucceſſores, & ſuos heredes & nomine quoque ſuorum Cõium .... firma & illibata tenere, & obſervare & nulla occaſione contravenire, & ſi predicta, vel aliqua eorum non obſervantur, vel contravenientur, promiſerunt per ſe & ſuos heredes, & nomine ſuorum Cõium ſe daturos XX. millia librarum nomine pene dño Wilielmo de Puſterla Poteſtati Tarviſii nomine Cõis Tarviſii accipienti, pro quibus obligantur, & obligare facient Epiſcopum Feltri & Belluni omnes poſſeſſiones ſuas a montibus inferius ad Epiſcopatum pertinentes, & ſuas quoque ſpeciales poſſeſſiones homines Feltri, & Belluni & .... & dabit verbum Pot. nomine Cõis Tarviſii intrandi tenutam jure pignoris, & accipiendi & auferendi fruges de ipſis poſſeſſionibus, & de eis ſatisfiet de predicta pena. Actum Tarviſii in majori Eccleſia in Platea con ....

Ego Bertaldinus Sac. Imper. Notarius interfui & ſcripſi.

Et ego Naſcimvera de Galeria Imperialis Aule Tabelio hoc inſtrumentum exemplavi ex autentico Bertaldini Notarii bona fide nil addens, quod ſenſum mutet, & ſigno meo corroboravi.

DO-

DOCUMENTO LXIX.

1200. 25. *Maggio*.

Ex Archivo Civitatis Tarviſii.

Sententia Salinguerræ Poteſtatis Veronæ inter dñum Pellegrinum Patriarcham Aquilejæ ex una, & Cõe Tarv., & dños Comites Goritiæ ex altera, occaſione belli & facti Canévæ & Sacili, & pactis factis cum Dominis de Camino.

IN nomine dñi noſtri Jeſu. Anno a Nativitate ejus MCC. Indict. tertia, die veneris ſexto exeunte madio in Civitate Verone, & Communi ipſius Civitatis palacio. In preſentia dñi Gaidi, dñi Andree Judicum Veronenſium .... dñi *Ezerini* de Romano, dñi Federici Walfredi Judicum, Joannis de Cavaſio, Gerardi de Campo S. Petri, Wercii .... & aliorum multorum &c.

DOCUMENTO LXX.

1202. 13. *Luglio*.

Ex Tabulario Capitulari Tarviſii.

Sententia ex delegatione & mandato dñi Ecelini.

ANNO dñi milleſ. ducenteſimo ſecundo Ind. quinta die Sabati XIII. intrante Julio. Ego Florius Judex cognoſcens ex delegatione & mandato dñi *Ecelini* de Romano de cauſa medietatis unius campi pro indiviſo jacentis juxta domum Collomanni de Fontanellis, que vertitur inter Bernardum Villicum agentem contra Immum de Campo Cervero; viſis & auditis rationibus & allegationibus partium, & teſtibus ac confeſſionibus, & diligenter inſpectis, condemno predictum Immum in reſtitutione medietatis predicti Campi pro indiviſo ipſi Bernardo, & pronuncio medietatem illius Campi ad Bernardum pertinere. Teſtes interfuere Robertus de Elino, Gibilinus notarius, Lutaldenius Not., Bernardinus Not.. Martinel-

lus

lus Teneosus & alii. Actum Tarvisii in Ecclesia S. Joannis Baptiste.

Ego Joannes Gaudentii Imperialis notarius interfui, & hanc sententiam jussu predicti Judicis legi & scripsi.

DOCUMENTO LXXI.

1202. 17. *Novembre*.

Ex Tabulario Capitulari Tarvisii.

Carta venditionis de manso quam Ecelinus facit Villico suo in Fontanellis.

ANNO dñi. millesimo duc. secundo Ind. quinta die Lune XIII. exeunte Novembri in presentia Nascinverre de Vidore, Lamberti, Henrigeti de Zumta Albrini, & aliorum. Dñus *Ecelinus* de Romano cessit, & dedit omne jus, omnesque rationes, & actiones reales & personales, quod & quas habebat in manso uno quod jacet in Fontanellis, qui mansus fuit Artuichi, & Samuelis fratrum, Bernardo Villico suo, ut ipse de cetero habeat primum ab eo, secundum quod dictus Bernardus pro jam dicto dño *Ecelino* ab extimatoribus Cóis Tarvisii acceperat. Actum Tarvisii in scala predicti dñi *Ecelini*.

Ego Joannes Gaudentii Imperialis Not. interfui & scripsi.

DOCUMENTO LXXII.

1202. 29. *Settembre*.

Ex libro Monasterii S. Crucis de Campesion signato B. num. 13.

Ecelinus de Romano vendit Priori Monasterii de Campesion bona aliqua in Angarano & Villam Fozæ.

ANNO Domini MCC. secundo, Indictione quinta die XI. exeunte Septembri in Villa Angarani in prato

prato uno apud Ecclesiam Sancti Orii. Presentibus his testibus Dño Almengolfo de Cartilano, Presbitero Nicolao de Feltro, & Torrengo de Angarano, Clarimbaldo Notario, & Meltono de Magistro Girardino, Magistro Lamberto Bussi, & aliis. Jure venditionis Dñus *Ezelinus* de Romano filius q. Dñi *Ezelini* investivit Dñum Vitaclinum Priorem Monasterii de Campesion Dei gratia de toto podere, eo quod habuerunt, & tenuerunt Mainente, & Jacobinus fratres pro se, & alio suo fratre filii q. Paxquallis Brente in Angarano, & in ejus pertinentiis, montibus ac planitiis divisis, & indivisis, cultis, & incultis, cum sediminibus, vineis, pratis, olivis, campis, silvis, & cum viis, & acqueductibus, & cum venationibus, & piscationibus, & cum omni honore, & jure, & districtu, & cum consercia, & marigancia, & cum omnibus suis juribus, realibus, & personalibus, & cum decimis, quas habebant, & tenebant dicti, exceptis suis molendinis, & vassalis; & eodem jure investivit de Foza cum montibus & planitiis, pratis, & cum silvis, habitationibus, rupis, & rupinis, cum omni suo jure, & honore, ratione, & districtu, & usu; & sicut quod predicti filii Paxquallis habuerunt, & tenuerunt, vel alii pro eis. Quam autem suprascriptam venditionem, ut dictum est, prefatus Dñus *Ezelinus* professus fuit se accepisse mille libras denariorum Veronensium a Dño suprascripto Vitaclino pro Monasterio de Campesion Priore, renuntiante exceptioni non numerate pecunie finitum pretium, sicut inter eos convenit pro ipsa venditione, quam vendidit, tradidit, cessit cum omnibus suis juribus, & actionibus realibus, & personalibus: si valeret venditio plus pretio, fecit donationem prefato Dño Priori pro Monasterio, ea vero ratione, ut prefatus Prior, & ejus successores pro Monasterio habeant, teneant, & possideant, & faciant quicquid eis inde placuerit proprium pro proprio, libellum pro libello, feudum pro feudo, sine omni sua, & heredum contradictione, vel repetitione. Et insuper predictus Dñus *Ezelinus* venditor pro se, & pro suis heredibus promisit sub solemni stipulatione guarentare, & defendere, & suprascriptam venditionem expedire ab omni parte, & ab omni homine in ratione sub pena dupli secundum quod valuerint facta estimatione in consimilibus locis, & fecit, & constituit, & suprascriptum Priorem, Procuratorem in rem suam, & obligavit de suis bonis valentibus duplum ubicunque accipere vo-

luerit pro ſuo guarentare, & defendere, & omnia & ſuprascripta attendere, ut dictum eſt.

Ego Altemanus Sac. Palatii Notarius interfui & ſcripſi.

DOCUMENTO LXXIII.

1202. 8. *Decembre.*

Ex Lib. Archivi Civitatis Tarviſii ſignato n. 2. pag. 31.

Ecelinus de Romano domum vendit Communi Tarviſii poſitam in Carrubio.

ANno dñi milleſimo ducenteſimo ſecundo Indict. V. die dominico octavo intrante Decembri. Dñus *Ecelinus* de Romano in pleno Conſilio inveſtivit Joannem Bonum divitem Tarviſii Conſulem nomine Cõis Tarviſii recipientem ad feudum ſine fidelitate, & comendatione, ac ſervitio de domo una, quam habebat in Carubio, habitata per Harduinum filium Oſanne, pro qua inveſtitura dictus dñus *Ecelinus* recepit a dicto Cõe, & Conſulibus nomine ipſius Cõis quingentas libras denariorum.

Ego Turcus ſacri Palac. not. ſcripſi.

DOCUMENTO LXXIV.

1205. 3. *Ottobre.*

Ex Archivo Civitatis Baſſani.

Ex libro ſignato B. Pro magnifica Communitate Baſſani.

C.

Commune Angarani.

Sententia Ecelini de Romano inter Monaſterium de Campeſe, & Commune Angarani.

ANno dñi milleſimo ducenteſimo quinto Indict. octava, die tercio intrante Octubris in Canali de Brenta in

ta in prato, quod eſt in bucca Vallis Stagnolle, preſentibus dño Martinello de Beninçaſa, dño Azone Belloni de Padua, Naſcimuſa, & Seſto notariis, Canipa, qui fuit ſcutifer dñi *Excellini*, Johanne filio q. dñi Fabri, Albrigeto Pamfilie, & Martino de Menigolino, Johanne Artuſi Sovero de Campeſe, & aliis.

Cum ſint lites inter dñum Guglielmum Monaſterii de Campeſio Priorem pro ipſo Monaſterio ex una parte, & inter Litaldinum Bonifacii Maricum, & Rainerium, & Gaſtonum Garbellinum, & Octonem Decanos Angarani pro ipſo Cõi de Angarano ex alia ſuper petitionem, quam ipſi inter ſe vlciſſim faciebant de Nemore, ſeu Nemoribus Valledrane, Piſtornie, & Vallis Stagne, & Vallis Stagnolle. Dicebat enim dñus Guglielmus Prior pro eodem Monaſterio prenominatum nemus Valledrane, & ipſam Valledranam, ac nemus Piſtornie, ac ipſam Piſtorniam, & nemus Vallis Stagne, & Vallis Stagnolle, ac ipſas Valles predicti Monaſterii eſſe, & ad ipſum Monaſterium pertinere; Et Cõe Angarani, & illos de Angarano in ipſis nemoribus, locis, & Vallibus nominatis jus nullum, & rationem habere, unde petebat, ut illi de Angarano pro Cõi, nec aliter, & ipſum Cõe Monaſterium predictum, & ipſum dñum Guglielmum pro Monaſterio de predictis locis, & nemoribus inquietare, & impedire non deberent; & contra predicti Maricus, & Decani de Angarano pro Cõi, & ipſum Cõe dicebant omnia ſupraſcripta nemora, Valles, & loca Cõis Angarani eſſe, & ad ipſum pertinere, & Monaſterium predictum in ipſis nullum jus & rationem habere. Que res coram *Excellino* de Romano ventilabatur; unde ambe partes amicabiliter compoſitionem in predictum dñum *Excellinum* ſe compromiſerunt, & vadiam dedit idem dñus Prior pro Monaſterio predictis Marico, & Decanis de Angarano pro ſuo Cõi recipientibus ſub pena quingentarum librarum, quod faciet bona fide dñum Abbatem Sancti Benedicti laudare, & firmum habere ad illum terminum, quem dñus *Excellinus* dixerit, totum id, quod ipſe inter eos dicet, & diffiniet, quod vero ſi non faceret, illi de Angarano pro Cõi, nec non Cõe teneantur Priori pro Monaſterio de eo, quod dñus *Excellinus* dixerit inter eos, cujus vadie fidejuſſores Biaquinus Vicedominus extitit, & dictus Azo Beloni. Similiter & predicti Maricus, & Decani pro Cõe Angarani ipſi dño Guglielmo Priori pro Monaſterio vadiam dedere ſub pena quingentarum librarum attendere id, quod dñus *Excellinus* dixerit, & deffiniet inter eos, ad hoc quod

dictus Prior faciat dictum dñum Abbatem, ut dictum eſt, confirmare, cujus vadie Lingua filius q. Dñi Jacobini de Maroſtica, & Manfredus de Lione fidejuſſores extitere. Qui vero dñus *Excellinus* hanc litem inter eos decidens partibus volentibus, & conſentientibus ſic deffinivit, ut ibi predictus Prior dñus Guglielmus pro Monaſterio jam dicto nullum jus ſibi in hoc excipiat, nec reſervet predictis Marico, & Decanis pro Cõi de Angarano, omnino de Valſtagna, & Valſtagnolla, & de Piſtornia, ſecundum quod dñus *Excellinus* deffiniet, & ſtatuet finem facere, & remiſſionem, ut predicti Maricus & Decani pro Cõi Angarani nullum in hoc ſibi jus excipientes, nec reſervantes omnino predicto Priori pro Monaſterio finem facere, & remiſſionem de Valledrana, & Piſtornia, ut dñus *Excellinus* inter eos dixerit, ſtatuet, & deffiniet, & ipſe dñus *Excellinus* ſic dixit, ſtatuit, & deffinivit: Quod Monaſterium habeat, & ad ipſum pertineat Valledranam a ſummitate montium verſus Brentam, ſicut petra currit, & Piſtorniam ſicut vadit, & diſcernit ſpiculus, & ſummitas collis Marigle a ſummitate montis uſque in Valſtagnam, & ſicut circundant ſummitates montium uſque ad Valledranam verſus Brentam, & Cõe Angarani habeat, ſicut diſcernet ſpiculus dicti Collis Marigle totum inde ſurſum Valleſtagnam, Stagnolam, & Piſtorniam.

Ego Benedictus Imperiali auctoritate notarius interfui, & hoc inde ſcripſi.

DOCUMENTO LXXV.

1207. 16. *Febbraro.*

Ex Tomo X. Opuſcul. pag. 272. deſumptum ex Schedis Canonici Avogarii.

Carta Matrimonii inter Valpertinum de Cavaſio, & dñam Palmam filiam Ecelini de Romano.

IN Chriſti nomine. Anno ejuſdem nativitatis MCCVII. Indict. X. die Veneris decimotertio exeunte Februarii preſentibus infraſcriptis teſtibus. Cum Valpertinus filius q. Valpertini de Cavaſio ſibi dñam Palmam filiam dñi

Ecce-

Eccelini de Romano deſponſaſſet in uxorem, tunc confeſſus fuit, & manifeſtus ſe ab ipſa, & dño *Eccelino* ejus patre pro ea dante in dotem habuiſſe, & recepiſſe inter denarios & res M. libras denariorum, de quibus ipſe ſe ſolutum clamavit, & exceptioni pecunie non numerate pacto renunciavit. Unde idem Valpertinus fecit inſtrumentum & obligationem eidem dñe Palme uxori ſue de omnibus bonis ſuis de tantis que valeant M. libras denariorum, ad pactum quod nulla pars aliquid ſuper aliam debeat lucrari. Hoc vero pacto inter illos habito, quod ſi contigerit ipſum Valpertinum decedere ante illam dñam Palmam uxorem ſuam ſine communi herede illorum amborum durante matrimonio, quod dña Palma habeat & habere debeat dotem ſuam integram ſcilicet M. libras denariorum. Et ſi jam dicta Palma decedat ſine communi ſobole illorum ante ipſum Valpertinum, quod predicta dos M. librarum proximioribus illius dñe Palme debeat ex pacto devenire. Et ibidem Jacobinus de Vitoto, & Joannes de Cavaſio, & Odolricus de Ydone cum obligatione ſuorum bonorum duplum valentium conſtituerunt ſe fidejuſſores, & debitores quilibet in ſolidum de predicta dote M. librarum.

Actum in Villa Muſſe in domo Vidonis. Interfuerunt Odolricus de Nordiglio, Albertus Buzzolinus, Wilelminus de Stranſcio, Thomaſinus de Capite Lupi, Cigotus de Aynardo, Ziraldus filius Madii, Marcus de Reprandino, Vibertus Virdri de Ratione, Pirolinus de Piro, & alii.

Et ego Naſcinwerra de Galeria Imperialis Aule Tabellio rogatus interfui, & ſcripſi, & autorizavi.

DOCUMENTO LXXVI.

1207. 14. *Ottobre.*

Ex Collectione Comitis Victoris Scoti.

Sententia habita in Muſſolento ab Aſſeſſore Ecelini de Romano propter quemdam Feudum.

IN Chriſti nomine. Anno dñi MCCVII. Indict. decima, die XVI. exeunte Octubrio. Ego Altemanus Not. aſſeſſor dñi *Ecelini*, & ejus precepto cognoſcens de lite, que vertebatur inter Geremiam de Johane Bruno agentem

ex una parte, & ex altera Litaldinum de Widoto ſe tuentem, que talis erat. Dicebat enim ille Geremias, quod ipſe Litaldinus habebat & tenebat petiam unam terre, quam habebat ad feudum a Radivo Truncapillo; & dicebat quod dictus Radivus donaverat ei vaſſallaticum illius feudi, & dicebat quod non voluerat eum Litaldinum inveſtire de eo Feudo, & ille noluerat recipere cum petebat ei dictam petiam terre; contra dictus Litaldinus taliter ſe tuebat dicens, quod non debebat ab eo Geremia dictum Feudum & Vaſſallaticum invenire, quia dictus Radivus erat ei magis humilis dominus, & magis utilis, & etiam nobilior illo Geremia; & dicebat quod in carta ejus feudi continebatur, quod ille Radivus non debebat vendere, nec donare vaſſallaticum illius ullo homini, abſque ejus parabola, & ſi vendere deberet, prius illi quam alicui. Hec & alla inter ſe conferebant. Unde viſis & auditis atque cognitis rationibus, & allegationibus, & confeſſionibus, & cartis, & habito conſilio ſapientum, & data parabola judicandi, & diligenter inſpectis, predictum Litaldinum a petitione dicti Geremie abſolvo. Actum in Muxolemo in porticu Eccleſie in preſentia Odolrici ejus fratris, Tomaſſini, Odolrici Boni, Conſolini ejus fratris, Leonelli, Odolrici notarii, & Albrici presbiteri.

Ego Jacobinus Sacri Palacii Not. interfui, & juſſu ſupraſcripti Altemani hanc ſententiam ſcripſi.

DOCUMENTO LXXVII.

1209. 16. *Novembre.*

Ex Archivo Monaſterii S. Bartholomæi apud Vincentiam.

Civitas Vicentiæ propter bella & ſeditiones quæ in Marchia contigerunt, & propter adventum Imperatoris multis expenſis gravata. Wilelmo de Andito Vincentiæ Poteſtate, Imperatoris Legato.

ANno dñi M. CC. VIIII. Indict. XII. die XV. exeunte Novembri in Vicentia in domo Cõis in plenario ejuſdem Civitatis Conſilio ad ſonum campane & vocibus preconiis congregato. Cum Cõe Vincentie multis & variis expenſarum neceſſitatibus gravaretur, tum propter adventum

ventum in Italia dñi Otonis Dei gratia Romanorum Imperatoris, tum propter werras & ſeditiones, que nuper in Marchia contigerunt, univerſitas Conſilii predicte Civitatis Vincencie ad ſonum campane & vocibus preconiis publice per civitatem congregati concorditer conſenſerunt, atque dederunt parabolam dño Wilelmo de Andito de Placentia Vincencie Poteſtati, & predicti dñi Imperatoris legato, ut de terrenis Cõis ſecundum infra dicendum modum, civibus Vincencie & ejus diſtrictus daret precio accepto; quapropter ſupraſcripta Poteſtas pro decem libris denariorum Ver. quas bitinacius frater Jacobini notarii de Puſterla ſolvere dixit caniparii Cõis Vincencie facta ſubaſtacione ſepe & ſepius voce preconis publice per civitatem, & amiſſa licitacione plus offerre volenti, cum alius plus volens offerre non appareret jure emphiteotico pro jam dicto Cõi, & conſenſu univerſitatis Conſilii ibi preſentis dedit per inveſtituram ſupraſcripto bitinacio in campaneam de verſus puſterlam de campo cignarelli, & quem tenebat Johannes Arnulfi, & Marcus Mandonerius amadalis & a cruce facta in albaro in foris verſus aſticellum una cum acceſſibus, & ingreſſibus ſuperioribus & inferioribus, & cum omnibus ſuis pertinenciis, ea vero ratione ut amodo ſupraſcriptus bitinacius, & ejus heredes habeat & teneat uſque dum mundus durabit a Cõi Vincencie, & poſſit vendere & donare, & pro anima judicare & pignori obligare jus ſuum cuicunque voluerit, ſi tamen jus ſuum vendere voluerit, prius denunciare debeat poteſtati vel Conſulibus, qui pro tempore eſſent in Civitate Vincencie, & eis vendere pro Cõi per XII. denarios minus quam ab aliis accipere poſſit; & ſi infra octo dies poſt denunciacionem emere noluerint, vendere poſſit alii cui voluerit ſine pena; fitum vero ſolvi debet ſupraſcripto Cõi annuatim in die Sancti Stephani VIII. diebus ante vel poſt denarios II. Ver., & non alium. Hii ſi dati taliter non fuerint debent induplari; qui Poteſtas obligavit ei bona Cõis Vincencie pro ſic attendere & obſervare ut dictum eſt, & juſſit ei intrare in poſſeſſionem. Cui quidem dacioni dñi Antonius de Placentia & Rodulphus olim dñi Berti, & Lunardus & Girardus Petri de Mauricio, & Vivianus de benſio Judices, & Philippus olim Widonis de bedana, & Jeremia frater Verdelli, & Ugolinus Amiſtade Conſules ſupraſcripte Poteſtatis, & Albericus de Gumberto, & Johannes de Galana judices, & Ugucio de Duoville & Albertus traditor, & Hambertus & Mambertus

bertus notarii conceſſerunt atque preſentes & etiam teſtis interfuerunt ad hoc.

Ego Andreas ſacri Palacii notarius interfui & hoc inſtrumentum ſcripſi.

DOCUMENTO LXXVIII.

1211. 4. *Febbraro.*

Ex Tabulario Monaſterii S. Bartholomæi Vincentiæ.

Poteſtate Vincencie Ecelino de Romano.

ANno dñi M. ducenteſimo XI. Indict. XIIII. die IIII. intrante Februario in Vincencia in ponticello domus Cõis Vincencie ſupra terram guarbam Cancellarie, preſentibus dño Walfredo & dño Symeone judicibus & Vincencio Alberti de tribolo notario. Ibique Zonus Blanci, & Albericus Uberti decani de Quinto coram dño Windone q. dñi Galli judice & Conſule dñi *Eccelini* de Romano Poteſtatis Vincencie fuerunt in concordia cum Gerardo Vivelde decano de Walproto quod cauſam quam faciebant cum ſupraſcripto decano de Walproto deberet definiri & judicari ſuper libello quem ibi hoſtendebat ſupraſcriptus decanus de Gualproto, cujus libelli tenor talis eſt: Die VIII. exeunte Aprili nos Niger & Nicoladus decani de Quinto conquerimus pro noſtro Cõi de Quinto de Johanne Vivelde, & de Warnerio & Gerardo Capite albo & Johane notario & de Jacobino Serene & de Enginulſo & Benedicto & de Otonello filio ſupraſcripti Johannis notarii, & de litaldo filiaſtro benedicti, & de gerardo majore quos dicimus manere in quadam hora de Quinto dicta Walproto, adeo quia dicimus nos precepiſſe omnibus predictis quod deberent ducere & dare ad Vincenciam in Canipa de Quinto 11. modia frumenti ad modium Vincencie pro blava nobis impoſita a Poteſtate Vincencie, & dicimus nos talem regulam feciſſe, quod ſi quis non duceret blavam ei impoſitam in canipa ſupraſcripta ad terminum conſtitutum, quod debeat dare v. ſoldos pro unoquoque pro regula, & totum damnum reficere, quod Cõi ſupraſcripto ob hoc veniret; unde petimus ex predictis

ctis IIII. quatuor libras, quas ſolvimus ob hoc Poteſtati Vincencie, & II. modia frumenti, que non duxerunt ad terminum conſtitutum in canipa Vincencie, & adhuc non habent ducta, & v. ſoldos pro unoquoque pro regula, unde proponimus judicis officium, & omnem actionem nobis competentem.

Ego Oluellus dñi Henrici Romanorum Imperatoris notarius interfui & precepto ſupraſcripti Judicis & Conſulis, & de voluntate utriuſque partis ſcripſi.

DOCUMENTO LXXIX.

1212. 18. *Aprile.*

Ex Tabulario Monaſterii S. Bartholomæi Vincentiæ.

Poteſtate Vincentiæ Ecelino de Romano.

DIe XIII. exeunte Aprili in Communi Palacio Vincencie in preſentia dñi Walfredi cauſidici, dñi Viviani Cauſidici, Ugonis notarii & aliorum. Dñus Petrus de Villa judex domini *Ecelini* de Romano Poteſtatis Vincencie precepit Nigro & Viviano decanis Communis Quinti pro ipſo Communi, ut de cetero donec racio non fuerit cognita, evetare non debeant paſculandi in campagna Quinti hominibus de Walproto inter ipſos de Walproto & alios.

Anno dñi MCCXII. Indict. XV.

Ego Albericus ſacri Palacii notarius interfui & ſcripſi.

DOCUMENTO LXXX.

1213. 18. *Febbraro.*

Ex Tabulario S. Bartholomæi Vincenciæ.

Carta venditionis quorumdam bonorum Malfatini de Brendula. Poteſtate Vincentiæ Ecelino de Romano.

ANno dñi MCCXIII. Indict. prima die XI. exeunte Februario in Vincencia in domo Cõis preſente dño Julia-

Juliano Galane, & dño Manuello Judicibus, & dño Pinco filio q. dñi Martinelli, & Jacobino de Lirino, & Amelrico, & Otolino Macardi notariis, & aliis. Ibique in plenario Conſilio Civitatis Vincencie ſono campane & vocibus preconum coadunato dñus *Ecilinus* de Romano Poteſtas Vincencie & pro Cõe ejuſdem Civitatis faciens vendidit de bonis q. Malfatini & ejus filiorum de brendula expoſitis venalibus voce preconis tribus vicibus interpoſito XV. dierum ſpacio pro unaquaque vice, & extraneo emptore non invento ſecundum extimacionem dñrum Aldrigeti de drixino Judicis, & Gumberti de mala flamma, & Dalimane de Berica extimatorum pro Cõi Vincencie electorum ad id faciendum, per inveſtituram dedit ac vendidit creſcencio de Valmarana pro lxviii. libris ſcilicet racione capitalis & pro fictu, & dacia Cõis duos campos inſimul in ora de gatulo — item unum campum in ora de vaudo — item 1. campum in angulo de acarino — item unum campum quem Villelmus habebat; ita quod hec vendicio non poſſit nec debeat removeri vel revocari ullo modo ab aliqua perſona, nec in certis caſibus in ſtatuto Civitatis Vincencie comprehenſis.

Ego Bellotus ſacri Palacii not. interfui & ſcripſi.

Ego Andreas ſacri Palacii not. interfui & me ſubſcripſi.

Ego Conradinus not. dñi Henrici Romanorum Imper. interfui, & me ſubſcripſi.

DOCUMENTO LXXXI.

1213. 2. *Ottobre.*

Ex Murator. Antiq. Eſtenſ. Tom. I. pag. 412.

Breve Innocentii III. Patriarchæ Gradenſi, in favorem Marchionis Eſtenſis. Apparet Ecelinum eſſe excommunicatum.

INnocentius Epiſcopus &c. Patriarche Gradenſi. Credebamus hactenus quod Paduani Cives nobis, & Apoſtolice Sedi deſiderarent reverentiam majorem impendere, quam exhibere probentur, cum ſicut accepimus dilectum filium nobilem virum Marchionem Eſtenſem, nobis & Eccleſie Romane devotum contra juſtitiam vehementer impu-

pugnent, cujus Pater & ipſe pro Eccleſie defenſione ſe laboribus & periculis multis exponere minime dubitarunt. Porro ſi Paduani predicti aliquid contra prefatum Marchionem habebant, poterant ſaltem in hoc Apoſtolice Sedi deferre quod illud in noſtram notitiam deduxiſſent, ut nos eis ſatisfieri faceremus, antequam contra eum, quem pro certo ſciebant nos, quaſi ſpecialiter noſtrum, carum & acceptum habere, cum *Ecilino* & aliis excommunicatis procederent, nobis penitus inconſultis, & quaſi omnino contemptis. Quocirca fraternitati veſtre per Apoſtolica ſcripta mandamus, quatenus Paduanos eoſdem, ut a memorati Marchionis impugnatione deſiſtant, diligenter moneas, & inducas, eis ex parte noſtra firmiter repromittens, quod nos ipſis faciemus ſatisfactionem impendi, cum nobis oſtenderint ſe contra eum aliquam juſtam cauſam habere. Alioquin ne marchionem ipſum pro derelicto videamur habere, qui poſt Deum non habet alium, ad quem pro juſtitia conſequenda in hac tempeſtate recurrat. Tu cognita veritate Paduanos predictos ab injuſta ipſius impugnatione per cenſuram Eccleſiaſticam appellatione remota compeſcas.

Dat. Signie VI. *non. Octob. Pontificatus noſtri anno* XVI.

DOCUMENTO LXXXII.

1213. *in Decembre dopo i 6.*

Ex Tabulario Turris Civitatis Vincentiæ in libro Statutorum.

De Pace Marchiæ manutenenda.

IN nomine dñi noſtri Jeſu Chriſti amen. anno ab Incarnatione milleſimo ducenteſimo XIII, Indict. prima menſe decembri. Nos Marinus Zeno Padue Poteſtas cum ſapientibus ejus Civitatis & univerſo populo divina gracia inſpirante ad ſedandas diſcordias & inimicitias & pacem & tranquillitatem faciendam in tota marchia multis vigiliis, laboreriis eximiis ac expenſis innumerabilibus, & cum maxima inſtancia una cum ſapientibus Padue omnibus negociis Paduane Civitatis poſtpoſitis inſudans operam dando ſuper captivitatibus & miſeriis, que propter diſcordias

dias & ſeditiones & guerras evenerant, & cotidie non ceſſabant venire, cogitare cepimus ad effectum ducere curavimus qualiter dicte captivitates & miſerie poſſent, remedium & finem habere, unde de voluntate & communi conſilio omnium Civitatum Marchie, ſcilicet Padue Verone & Vincencie ſtatutum & ordinamentum fecimus, quod debeat teneri & obſervari ac ratum haberi in omnibus Civitatis marchie & earum diſtrictu a feſto S. Nicolai nuper preteriti uſque ad x. annos, & ab inde quantum placuerit Rectoribus dictarum Civitatum, videlicet, quod ſi de illis qui iverint ad guarnimentum aliquod, vel aliquo alio modo propter guerram in marchia aliqui capti fuerint, quod ſi ille qui captus fuerit miles erit, & voluerit ſe redimere pecunia, dando xi. libras debeat dimitti cum amiſſione equorum & armorum; & ſi fuerit pedes pro x. libris debeat dimitti cum amiſſione armorum.

Item quod nullus in captione neque poſt captionem debeat interfici nec vulnerari, & ſi interfectus fuerit ſeu vulneratus, ille qui interfecerit ſeu vulneraverit ita teneatur ac ſi ſimpliciter ſtantem occidiſſet, & Poteſtas ſeu Rector illius Civitatis, unde fuerit interfector ſeu vulnerator debeat facere racionem de interfectore ſeu vulneratore ac ſi interfeciſſet & vulneraſſet unum de ſuis civibus undecunque de Marchia fuerit interfectus ſeu vulneratus.

Item quod nullus qui fuerit captus debeat incarcerari & detineri, quod ei veritum ſit edere bibere & jacere & veſtire, & ad neceſſitatem corporis ire, & nec in turpi loco vel fetido debeat detineri; & quod pro hoſtio & guarda non debeat ſolvere ſi miles fuerit ultra xl. denarios in die & in nocte, & ſi pedes fuerit ultra xv. denarios, & hoc uſquequo redemptio facta fuerit ut dictum eſt, poſt redemptionem autem nullo modo teneatur. Et ſi ſcutifer vel donzellus captus fuerit, dimittatur ſine redemptione aliqua, & amiſſione ſuarum rerum. Si vero ſagittarius captus fuerit, dimittatur armis amiſſis ſine alia redemptione & amiſſione ſuarum rerum. Et ſi aliqua poteſtas ſive Rector alicujus Civitatis Marchie attendere non fecerit ut dictum eſt, & de aliquo capto & detento ab aliquo ſuo diſtrictu, vel alii ibi per eum vel per alium per totum damnum quod accideret illi capto debeat emendare de communi illius civitatis unde fuerit ille qui eum cepit.

Item ſi aliqua civitas Marchie cum altera habuerit guerram, & aliquis de illa civitate captus fuerit, teneatur attendere & obſervare ut dictum eſt de captis. Quod ſi non

fece-

fecerit, Rectores ſive Poteſtates & homines aliarum Civitatum teneantur adjuvare eum omni ſuo ſortio captum, & Civitatem unde fuit captus uſque quo adimpleta fuerint omnia, que dicta ſunt de captis.

Item ſi aliquis Civis vel paiſanus fuerit captus in ſua Civitate vel in diſtrictu ſue Civitatis ab aliquo de eadem Civitate, vel de eodem diſtrictu, quod debeat dimitti & non retineri ſine redemptione aliqua & equorum & armorum & aliarum ſuarum rerum amiſſione, excepto quod ſi in zoſtra vel abatiſone aliqua, quis lucratus fuerit equum abarati, quod debeat eum habere ſecundum conſuetudinem regni.

Item ſi aliquis Civis vel paiſanus alicujus Civitatis marchie non obedierit ſive Poteſtati ſive Cōi ſuo in prediſtis capitulis obſervandis, Rectores ſive poteſtates & homines aliarum Civitatum & diſtrictus teneantur adjuvare illam poteſtatem & illud Cōe cum toto ſuo ſortio, unde ille Civis vel paiſanus fuerit, quouſque ille Civis vel paiſanus juraverit attendere & obſervare precepta poteſtatis vel rectoris ſue Civitatis & ſui Cōis, & omnium Rectorum ſive poteſtatum aliarum Civitatum marchie, quouſque adimpleverit omnia, que ſuperius dicta ſunt de captis.

Item ſi aliquis miles vel pedes de Marchia iverit ad guarnimentum vel alio modo propter guerram in ſervicio alicujus hominis vel Civitatis vel loci, ille in cujus ſervicio iverit, teneatur reddere ſive reſtaurare totum dampnum & expenſas & perditas factas per eum qui iverit in ſervicio ſuo, credendo ſacramento illius vel illorum, qui iverint cum eo per perditas vel expenſas vel dampna paſſi fuerint.

Item cum predicte guerre ſeditiones & partes & diviſiones in ſingulis civitatibus marchie, & in quibuſdam ex illis Civitatibus una pars alteram expuliſſet, predictus Padue Poteſtas cum ſapientibus illius Civitatis remedium invenit tale quod quilibet de Marchia tam civis quam paiſanus debeat jurare ſui diſtrictus manutenere pacem & concordiam in ſua civitate & diſtrictu, bona fide operam dabit & ſtudioſus erit ut pax & concordia permaneat in illa civitate & ſuo diſtrictu, nec erit in conſilio vel adjutorio quod una pars alicujus civitatis marchie expellat aliam de ſua civitate, imo bona fide prohibebit, ſi ſcierit ne illud veniat & poteſtati ſeu Cōi illius Civitatis quam citius poterit manifeſtabit, denunciabit, nec propter predicta vel alia occaſione ſtormenum, vel meſclam ſeu rixam incipiet vel incipi faciet ut predicta fiant. Et ſi,

quod

quod deus advertat, una pars alicujus Civitatis que modo ſit vel in futurum in Marchia expellet aliam de ſua Civitate, omnes alii de aliis Civitatibus teneantur adjuvare partem expulſam cum omni ſuo ſortio, & reddere in priſtinum ſtatum, & reductam manere in ſuo ſtatu, & totum dampnum quod accideret propter expulſionem, partem que expulit facere mendare & reſarcire.

Item quod quilibet poteſtas vel Rector ſeu rectores cujuslibet Civitatis marchie debeat jurare predicta omnia attendere, & obſervare & manutenere facere jurare ſuos ſubjectos, qui ſoliti ſunt jurare ſacramentum ſequendi hoc idem ſervare & manutenere. Et quilibet poteſtas cujuslibet Civitatis Marchie teneatur facere ſuum ſucceſſorem hoc idem ſacramentum ſubire, & hec omnia attendere & obſervare, & ſupraſcripta teneantur uſque ad x. annos, &. hoc ſtatutum ſeu ſtatuta non mutentur nec poſſint mutari per concionem vel conſilium illarum Civitatum, niſi de voluntate omnium Rectorum vel poteſtatum qui erunt in Marchia.

DOCUMENTO LXXXIII.

1214. 19. *Settembre*.

Ex membranis exiſtentibus apud Dños Guilelmum & Fratrem Comites de Purliliis; & ex Tomo VI. variorum Mſſ. publicæ Bibliothecæ S. Danielis.

Juramentum Gabrielis & Federici fratrum de Prata. obediendi ſententiæ Ecelini de Romano.

ANno ab Incarnatione dñi milleſimo ducenteſimo XIV. Indictione ſecunda, in preſentia dñi Abſalonis q. Boneti de Plebe Pauſis, Wecelli Plebani de S. Steno, Furlani Fratris Cigotti de Tarviſio, Henrici filii Guilielmini de Strazico, Bartholomei filii q. Almerici de Salico de Prata, Aldalperti de Prata q. de Plebe Pauſis, Werligerio de Prata, Odolrici de dña Maria de Pauſis, Andree Damnaſella, & aliorum. Dñus Gabriel de Prata coram dño *Ezzelino* de Romano juravit de omnibus altercationibus, que erant vel eſſe deberent inter ipſum dñum Gabrielem, & dñum Federicum Fratrem ſuum attendere, & obſervare, & obedire omnia precepta dicti

dñi

dñi Ezzelini de Romano, & Vecellonis de Thodulfo, & Ivonis de Prata, & Henrici de Purcardo, & Margaardini de Porciliis, & quidquid ipſi concorditer dixerint uſque ad annum novum proxime venturum, & addidit juramento, quod quidquid ſupradicti dixerint, non teneatur dñus Gabriel reddere eis ullum malum meritum. Illud idem juravit dñus Federicus ſecundum quod ſupra legitur expreſſum.

Actum eſt in Campo mollo juxta Poſtoima die Veneris XII. exeunte Septembri.

L. S. *Ego Marcus Joannis Majonus de Portunaone Imp. aut. not. hoc inſtrumentum ex autentico ſumpſi, ſcripſi, fideliter extraxi, nil addens, vel minuens, niſi punctum, virgulam, vel ſillabam coram Reverendo Patre & dño dño Bertrando Aquilejenſi Patriarcha, preſentibus dño Floriano de Coſtis de Tarviſio, & Bartholomeo q. Jacobini de Ceneta notariis, quibus omnibus & ſingulis coram perlectis & auſcultatis dñus Patriarcha ſuum preſtitit aſſenſum pariter & decretum.*

L. S. *Ego Florianus de Coſtis de Tarviſio Imper. auct. not. auſcultationi predicti inſtrumenti ex autentico preſens cum predicto Marco notario, qui ſcripſit & exemplificavit, me teſtem ſubſcripſi, ſignumque meum appoſui conſuetum.*

DOCUMENTO LXXXIV.

1214. 21. *Settembre.*

Ex membranis exiſtentibus apud Dños Guilelmum & Fratrem Comites de Purliliis; & ex Tomo VI. variorum Mſſ. publicæ Bibliothecæ S. Danielis.

Concordium & diviſio bonorum ac juriſdictionum inter Gabrielem & Federicum de Prata juxta ſententiam Ecelini de Romano aliorumque judicum a partibus electorum.

ANno ab incarnatione dñi MCCXIV. Ind. ſecunda. In preſentia Presb. Waltiridi Sancti Amigildi, Waltini de Francenico, dñi Aldrici de Pulcinico, Bartholomei de Parciliis filii Hermigeti q. de Solico, Odolrici de Scu-

Scumico, Sclauslini de Conegliano, Piccardi de Forminiga, Ugonis de Scumico, Furlani fratris Cigotti de Tarvisio, Henrici filii Guilielmini de Stratio, Vidolini de Castilione, Jacobini de Porciliis, Joannis Boni de Ceneta, & aliis. Cum lis & contentio inter dñum Gabrielem de Prata, & Federicum ejus fratrem super quibusdam capitulis verteretur, & nominatim de facto Campi molli, & Faedi, dñus *Ezzelinus* de Romano electus arbiter per dñum Gabrielem, & Federicum ejus fratrem, Vecello de Thodulpho & Ivo de Prata per dñum Gabrielem tantum, Henricus de Purcando, & Marguardinus de Purciliis per dñum Federicum electis arbitris ad litem tam decidendam, quam amicabilem compositionem, vel justitiam faciendam. Super his dñus *Ezzelinus* verbo & consensu predictorum arbitrum fecit supradictum dñum Gabrielem de Prata facere datam, & refutationem in manu fratris sui dñi Federici de omni eo quod ipse dñus *Ezzelinus* dicer, & illud idem fecit dñus Federicus dño Gabrieli. Ibique dñus *Ezzelinus* in concordio cum Vecellone de Thodulpho, & Ivone de Prata, qui fuerunt per dñum Gabrielem arbitres electi, & cum Henrico de Purcando, & Marguardino de Purciliis, qui fuerunt per dñum Federicum de facto Campi molli inter dictos fratres, ita dixit, & affirmavit: Quod a strata que exit de Brugnaria, & pergit versus Villadoltum, & secundum quod designatum est per eandem stratam, & intrat in viam, que tendit de Orsaria versus Sacillum usque ad pratum Almerici q. dñi Olardi de Purciliis, & ab eodem prato usque ad fossam, que dicitur Sansucarium secundum quod designatum est, & secundum quod dicta fossa tendit usque ad Postoymam, que est super colle majori de Campo mollo, & ab eadem Postoyma secundum quod designatum est desuper villam Tajedi usque ad fossam fontis, qui fons nascitur desuper villam Tajedi, & a dictis terminis secundum quod designatum est versus meridiem, & versus villam Tajedi, & villam Tamai & Orsariam, sit in parte dñi Gabrielis & suorum heredum, & a dictis terminis in superius versus montem, & versus Plebem Pausis, & Villadoltum, Sacillum, Cavolanum, Francenicum, Fossallatam, sit in parte dñi Federici, & suorum heredum, & omnes campi quos illi de Orsaria habent, in parte dñi Federici tenent, dimittant dño Federico, salvis frugibus presentis anni. Verum si aliqui de districtu dñi Gabrielis, vel dñi Federici postquam dñus Veccellotus inter eos divisit, aliquam presam vel pratum fecerunt in dictis partibus,

bus, omnino dimittant, ſalvis tamen antiquis pratis antiquorum manſorum. Super etiam litem Faedi dñus *Ezzelinus*, & prefati Arbitres ſic dixerunt: quod a via que venit a via Portus Buffoleti verſus Pratam, deſuper baſſum Villenove uſque ad baſſum, & a baſſo illo & a Villa illa inferius tantum, quod eſt de Faedo, & ab illa eadem via ſecundum quod deſſignatum eſt uſque ad foſſam Apulee, que foſſa intrat in Maronum verſus occaſum ſolis, habeat & poſſideat dñus Federicus, & ſui heredes dictas partes, & quod melius ſibi viſum fuerit, faciat ſua auctoritate. Et omnes ville que ſunt in ſuo diſtrictu habeant introitum capulandi, & paſcendi in predictas partes dñi Federici, ſcilicet Campimolli, & Faedi abſque dñi Gabrielis contradictione, & ſuorum heredum. Et a predictis terminis ſecundum quod deſignatum eſt totum quod eſt de Faedo verſus Pratam, & verſus Medunam, & verſus Portum veterem Prate ſit in parte dñi Gabrielis, ita quod dñus Gabriel, & ſui heredes habeant, teneant & poſſideant dictas partes, & quod ſibi melius viſum fuerit, faciant ſua auctoritate, abſque dñi Federici contradictione, & ſuorum heredum; & omnes ville que ſunt in ſuo diſtrictu, habeant introitum capulandi & paſcendi in predictas partes dñi Gabrielis, ſcilicet Campimolli, & Faedi, & dñus Gabriel debeat defendere ne ſui paſcant in parte dñi Federici. Idem facere debeat dñus Federicus ne ſui paſcant in parte dñi Gabrielis. Dñus *Ezzelinus* & dicti Arbitres dixerunt, & ordinaverunt quod unus partem alterius defendere teneatur tantum de Faedo. Et ſi contigerit quod aliquis iſtorum Fratrum de parte Faedi aliqua cauſa interveniente amiſerit, alter teneatur ei reſtaurare in dicto dñi *Ezzelini*, & predictorum Arbitrum. Dñus vero *Ezzelinus* cum predictis arbitris omnes alias lites, que inter predictos fratres vertebantur, ſibi retinuerunt decidendas. Ibidem dñus Gabriel, & dñus Federicus ejus frater ita attendere & obſervare per ſe & ſuos heredes, & ſuos homines per ſacra Dei Evangelia juraverunt ſecundum quod ſuperius legitur. Item firmum & ratum habere, nec aliqua occaſione contravenire.

Actum eſt in Villa Maronis in tegete Romai jurati die Dominico decimo exeunte Septembri.

Ego Joannetus Sacri Imperatoris P. (*leg. F.*) *notarius interfui, & rogatus ſcripſi.*

L. S. *Ego Marcus Joannis Mujonus de Portu Naone Imperiali auctoritate notarius hoc inſtrumentum ex autenti-*

co ſumpſi, ſcripſi, & fideliter exemplavi nil addens vel minuens, niſi forte punctum, virgulam, litteram, vel ſillabam, & ipſum perlegi coram Reverendo in Chriſto Patre, & dño dño Beltrando Dei gratia Sancte Sedis Aquilejenſis Patriarcha, dño Florentio de Coſtis de Tarviſio, & Bartholomeo q. Jacobini de Ceneta notariis, quibus omnibus & ſingulis perlectis & auſcultatis coram notariis ſupraſcriptis idem dñus Patriarcha ſuum preſtitit aſſenſum pariter & decretum.

L. S. *Ego Florentius de Coſtis de Tarviſio Imperiali auctoritate notarius auſcultationi predicti inſtrumenti cum autentico preſens fui cum predicto Marcutio notario, qui ſcripſit & exemplavit, me teſtem ſubſcripſi, ſignumque meum appoſui conſuetum.*

L. S. *Ego Bartholomeus q. Jacobini de Ceneta Imperiali auctoritate notarius publicus predicte perlectioni, & auſcultationi preſens fui, & me ſubſcripſi, ſignumque meum appoſui conſuetum.*

DOCUMENTO LXXXV.

1216. 5. *Giugno.*

Ex autographo Tabularii S. Benedicti de Mantua.

Donatio facta a dño Ecelino de Romano Monaſterio S. Crucis de Inſula, quæ eſt in flumine Brentæ in territorio Campeſii.

ANno dñi milleſ. ducenteſ. XVI. Indictione quarta die V. menſis Junii in Campoſſyoni, preſentibus Baſto not. de Angarano, dño Ollurado de Solana, & Moltone Friſſinis militibus, atque Henrigeto Pilato, Albertino filio Raubaldini de Angarano. Ibique dñus *Ecirinus* de Romano per ſuſtem fecit dacionem & inveſtituram in donno Bernardo dei gracia monaſterii Sancte Crucis de Campoſion, & pro ipſo monaſterio recipienti de omnibus illis racionibus tam realibus, quam perſonalibus, quas ullo alio modo & racione idem dñus *Ecirinus* habebat, vel habere poterat in quadam Inſula, & pecia terre cum ſalicibus in flumine Brente poſita verſus a ſero eccleſſia Solanie verſus flumen, prout ollim Johannes Albertinus in eadem inſulla viſſus fuit habere & tenere; equidem vero promiſit dictus dñus *Ecirinus* pro ſe ſuiſque heredi-

tedibus eidem Priori & Monaſterio jam dicto & ſuis ſucceſſoribus, & cui dederit dictam inſullam in ratione ab omni parte omnique homine warentare & defendere in pena dupli & boni cambii in conſimili loco, ita ut pro tempore fuerit meliorata, & valuerit ſub extimacione. Et ſi dictum Monaſterium & ejus ſucceſſor facient aliquod diſpendium per placitum quod eis fiat de infraſcripta dacione, idem dñus *Ecirinus* totum eis reſarcire convenit; & inſuper jure pignoris inveſtivit eundem Priorem de omnibus ſuis bonis mobilibus & immobilibus habitis & acquirendis pro ſic warentare & defendere, ut dictum eſt, & nulla racione contravenire, ut corrumpatur.

Ego Johannes Imperialis Notarius interfui, & hoc juſſu dicti domini Ecirini ſcripſi.

DOCUMENTO LXXXVI.

1216. 19. *Agoſto.*

Ex Tabulario Canonicorum Patav.

Teſtes Epiſcopi Jordani pro Epiſcopatu Paduæ contra creditores dñi Jacobi de S. Andrea in Poteſturia dñi Fulconis de Warinis.

..... Dominus Manfredinus de Ugone judice diſtrictus juratus die duodecimo exeunte aguſto dixit eodem die. Scio quod ſum vaſſallus Epiſcopatus; & quinquaginta anni ſunt, & plus, quod uſus ſum in curia Epiſcopatus pro vaſſallo: & ſcio quod vidi domine Speronelle habere ſex maritos; & omnes iſti ſex vidi venire in curia Epiſcopatus pro ea ad ſerviendum feudum domine Speronelle, & dicebant, quod ſerviebant feudum conſalonis. Et ſcio ex auditu vaſſallorum curie Epiſcopatus Padue, quod domina Speronella & Jacobus ejus filius, quod habebant & tenebant, & habet & tenet Jacobus, villam Sancti Andree & ejus curiam, & decimam a Nono uſque ad mare, per feudum a epiſcopatu Padue. Et quilibet maritus pro ſe, ſcilicet domin. Jacobinus de Carraria, & Comes Paganus, & domin. Traverſarius, & domin. Petrus de Zanxano, & domin. *Icilinus* de Onaria, & domin. Oldericus de Monteſilice veniebant a curia Epiſcopatus; & pro domina Speronella veniebant: & bene vidi eos in ple-

na curia. Et ſcio quod publica fama eſt per Paduam quod Jacobus Sancti Andree eſt vaſſallus Epiſcopatus Padue, & pro vaſſallo ſervicbat Epiſcopatui: & habet feudum confalonis: & bene vidi eum ſervire epiſcopatui loco vaſſalli: & mariti domine Speronelle pro ea, ut dixi. Et bene audivi eos warentare, quod erant vaſſalli Epiſcopatus pro ea, & pro hoc feudo Sancti Andree & ejus curia; & pro decima a Nono uſque ad mare: & hoc ſcio viſu & auditu, ut dixi ſupra; & dixit ſe neſcire aliud.

DOCUMENTO LXXXVII.

1217.

Ex libro Statutorum Civitatis Tarviſii ſignato Q. anni 1207.

Ecelinus de Romano Civis Tarviſinus.

IN nomine ſumme & individue Trinitatis Amen. Cum nobis Rodulfo Comitis Widonis Borgognonis filio Civitatis Tarviſii Poteſtati commiſſum eſſet a dño Malpilio tunc Poteſtate Tarviſii pro Cõi Civitatis ejuſdem, & a viris nobilibus ejuſdem civitatis Civibus, videlicet *Ecelino* de Romano, & Vecellone de Camino, & Biaquino ejus fratre, & Gabriele de Prata, & Federico ejus fratre, & Vercio Tempeſta, & Jacobino de Vidoto, & Joanne de Cavaſio, & Alberto Buzolino, atque multis aliis ex eorum parte capitulum extimarie, & capitulum bannitorum pro debitis &c.

DOCUMENTO LXXXVIII.

1218. 28. *Marzo.*

Ex Hiſtoria MS. Feltrenſi Antonii Cambrucii lib. 3. quæ extat in Seminarii Feltrenſis Bibliotheca.

Comites de Ceſana cedunt Ecelino de Romano medietatem Comitatus Ceſanæ &c.

ANno dñi M. CC. XVIII. Ind. V. die IIII. exeunte martio. In Romano in Caſtris dñi *Ezzelini* teſtibus

bus dño Jacobo de Tibaldo, dño Candeſuno de Tarviſio, dño Angelo de Sancto Martino, dño Simonello de Grecho, & Enrico de Aulo & aliis. Ibique dñus *Ezzelinus* de Romano fecit pactum & conventionem, & in plena concordia fuit cum dño Ugulino, Bartholomeo, Vendramino fratribus de Ceſana, & Roberto eorum nepote ſimul conſortibus Comitatus Ceſane, & ejus diſtrictus, & dominii ſive juriſdictionis ipſi comitatui pertinentis. Videlicet quod dictus dñus *Ezzelinus* habere debeat & percipere medietatem Poteſtarie, & colectarum uſufructuum mude Plavis, & omnium utilitatum que habebant, & apparebant percipere & extrahere per comitatum & dominationem Ceſane quocumque modo, & hoc habere & percipere debeat dictus dñus *Ezzelinus* in vita ſua causa defenſionis, protectionis, & ſubſtentationis ipſorum fratrum & nepotis ſui predicti pro poſſe ſuo in jure & dominio ſive juriſdictione Comitatus Ceſane cum Muda Plavis, & omnibus juribus dicto Comitatui pertinentibus, & quod divident per medium idem D. *Ezzelinus*, & dicti fratres cum nepote ſuo predicto, & ſimul participabunt omnes uſusfructus colectas poteſtarias utilitatis dicti Comitatus & mude Plavis ſicut dictum eſt, ſecundum quod participabant & participare ſolebant dñus Gabriel Albertinus & Savellus de Zumellis, ita quod dñus *Ezzelinus* habeat unam medietatem, & predicti dñi Ugulinus, Bartholomeus, Vendraminus & Robertus eorum nepos participare & habere debeant aliam medietatem omnium predictorum & ſingulorum, que predicta omnia & ſingula ſibi viciſſim dare conſignare & conſervare libere promiſerunt ..... ingenio vel cauſa in vita ipſius dñi E. defendendo & ſuſtentando ipſos in juriſdictione & dominio dicti Comitatus Ceſane, & mude Plavis, ut dictum eſt, cum obligatione omnium ſuorum bonorum ad pignus mobilium & immobilium preſentium & futurorum, & cum omnibus damnis expenſis & intereſſe quocumque modo factis & refaciendis. Et ſi aliquis predictorum contravenerit vel contravenire preſumpſerit, ſive non obſervaverit univerſa & ſingula, ut ſupra dictum eſt, promiſerunt ad invicem per ſolemnem ſtipulationem, & pactum fecerunt, quod pars non attendens & non obſervans predicta vel aliquod predictorum debeat cadere & privari ab omnibus juriſdictione & jure, quam & quod habent, haberent ſeu habere poſſent in dicto Comitatu Ceſane in juriſdictione & dominio ipſius, propter quod pactum, jus, conventionem vel concordium quod fratres predicti & nepos eorum

fecerant cum dicto dño *Ezzelino*, & ob hoc quod eum conſenſerunt pro ſuo conſorte in dominio Comitatus Ceſane muda Plavis utilitatibus honoribus & uſufructibus ipſius Comitatus modo predicto. Item dñus *Ezzelinus* promiſit per ſtipulationem & conventionem cum obligatione omnium ſuorum bonorum ad pignus mobilium & immobilium preſentium & futurorum predictis fratribus recipientibus pro ſe ſuiſque heredibus, & eorum nepoti predicto, predictum Comitatum cum ſuo diſtrictu juriſdictione ſive jus Comitatus, defendere, manutenere, expedire a quolibet homine & perſona, communi, Collegio & univerſitate pro poſſe ſuo & eos in dominio & proprietate ipſius Comitatus & mude Plavis ad invicem ſubſtentare, nec eos in aliquo moleſtare promittentes pro parte eis contingente; & ſi aliquid dictus dñus contravenire preſumeret aut nollet vel non poſſet, quod ipſe totaliter cadere debeat ab omni honore, jure, dominio, & portione, quam in ipſum conſenſerunt predicti fratres & eorum nepos dicti Comitatus & diſtrictus Ceſane & mude Plavis, non obſtante iſto contractu, & hoc intelligatur etiam ſi dictus dñus *E.* quandocumque decederet & quod iſtud pactum ſive concordium & conventio non eis prejudicet, ſet ſint caſſa & vana omnia ſupraſcripta, & nullius valoris per pactum ſpeciale expreſſum & ſolemnem ſtipulationem, & non contravenire alia ratione.

Ego Homobonus ſacri Palacii notarius interfui & ſcripſi.

Ego Otto de Molzojo ſacri Palacii notarius juſſu & nomine dñi Petri de Arpo Judic. & Vic. in Feltro pro Vener. Patre dño Jacobo Dei gratia Feltrenſe & Belluneńſ. Epiſcopo & Comite, & pro Magnifico viro D. Gerardo de Camino Tarviſii, Feltri, & Belluni Generali, ſupraſcriptum inſtrumentum propter ejus vetuſtatem exemplavi & ſcripſi nihil addens vel minuens quod ſenſum mutet, bona fide ſine fraude, & meo ſigno & nomine corroboravi, currente anno M. CC. LXXXXIII. Ind. IIII. undecimo exeunte Auguſto Feltri in domo Ctis, preſentibus dño Reduxio de Toopis, Benevenuto notario de Rambaldis, Federico q. dñi Palchieri, & aliis; & de hoc precepto debet ſupradictus dñus Federicus not. facere inſtrumentum.

DO-

DOCUMENTO LXXXIX.

1218. 4. *Maggio*.

Ex Tomo X. Opuſcul. pag. 273. deſumptum ex Schedis Canonici Avogarii.

Carta reſtitutionis dotis dñæ Palmæ uxoris Valpertini de Cavaſio, & filiæ Ecelini de Romano.

IN Chriſti nomine. Anno ejuſdem nativitatis MCCXVIII. Ind. VI. die Lune quarto intrante Madio preſentibus infraſcriptis teſtibus. Coram Bartholomeo de Zenſone Judice, & Conſule dñi Wilielmi de Puſterla Tarviſii Poteſtatis dñus *Eccelinus* de Romano, preſente Walpertino de Vulnico, & non contradicente, dixit & proteſtatus fuit, quod idem Walpertinus habuit ab ipſo M. libras pro dote dñe Palme q. filie ſue, & uxoris ipſius Walpertini, & quod ipſa ſine liberis deceſſit, & herede a ſe deſcendente; de qua dote idem Walpertinus ſibi tenetur ſolvere pacto inter eos habito, prout conſtat per inſtrumentum ſcriptum per Naſcinwerram de Galeria notarium: & dicens dñus *Eccelinus*, quod tempus ſtatuti procedens, & proceſſum non faciat ſibi prejudicium. Actum Tarviſii ſub porticu majoris Eccleſie. Interfuerunt Naſcinwerra de Vidore, Odelricus Bonafius Judices, Cigorus de Aynardo, Henricus de Straſo, Leonardus Notarius de Fontaniva, & alii.

Et ego Naſcinwerra de Galeria Imperialis aule Tabellio rogatus interfui, & ſcripſi, & auctorizavi.

DOCUMENTO XC.

1218. 21. *Giugno*.

Ex Tabulario Turris Civitatis Vincentiæ.

Sententia pacis initæ inter Ecelinum & Civitatem Vincentiæ, in qua frater Jordanus Vicentinis Baſſanum adjudicat, & Ecelinus eiſdem per 40. millia libras Maroſticam cedit.

IN dei nomine. Anno ejuſdem nativitatis milleſimo ducenteſimo octavo decimo, Ind. ſexta die nono exeunte Junio Padue in Epiſcopali Palacio his teſtibus preſentibus dño Jordano Dei gracia Paduano Epiſcopo, dñis Blaſio, Baſilio, Almerico, & Bertrame Judicibus de Padua, Alberto de Capite pontis, Vitaliano de Lemicis, Nicholao Egidioli de Vito, Widoto de Tadis, Alberto Juguli & aliis quampluribus. Cum dñus Rambertinus de Bononia Poteſtas Vincencie ex una parte, & dñus *Ecelinus* de Romano ex altera parte compromiſerint in dopnum Jordanum miniſtrum & Rectorem Sancti Benedicti de Padua integre & per omnia, ut in reſcripto compromiſſionis continetur confecto per me Jacobinum notarium, tenor cujus compromiſſi talis eſt. Domnus Rambertinus Poteſtas Vincencie pro ipſo Cõi Vincencie ex una parte, & domnus *Ecelinus* de Romano ex altera compromiſerunt in dompnum Jordanum Rectorem & adminiſtratorem Sancti Benedicti de Padua, de omni diſcordia & diſcordiis lite & litibus, & de omni occaſione diſcordie & diſcordiarum, que eſt inter eos ſine aliquo tenore ſtare precepto & preceptibus, laudo & laudibus, diffinitione & diffinitionibus ipſius domni Jordani, & ad trewam faciendam & recipiendam unam vel plures, & pacem ad voluntatem ipſius domni Jordani, ita quod ipſe dompnus Jordanus poſſit precipere, laudare, & diffinire, & arbitrari inter eos ſemel, bis, pluries, & quot vicibus voluerit una die, pluribus diebus, die feriato, & quolibet die, & quo loco, & quibus locis voluerit, & eis preſentibus & abſentibus ſive venerint die ſtatuta poſtquam per ipſos, vel ejus nuncium cerciorati vel moniti fuerint; & domnus Rambertinus faciet Cõe Vincencie facere majorem ſecuritatem, & domnus *Ecelinus* per ſe ſimiliter faciet majorem ſecuritatem unam vel

plures

plures de hoc ad voluntatem ipſius dompni Jordani ipſi dompno Jordano, & cui voluerit; & ſi domnus Rambertinus qui nunc eſt poteſtas vel alius rector vel rectores, qui pro tempore erit vel erunt, vel domnus *Ecelinus* diceret vel dicerent controverſiam vel litem de aliqua re eſſe inter eos vel non eſſe, quod ſoli dicto dompni Jordani ſtabunt, & onino contenti erunt, & ſi in laudo vel in laudibus, arbitrio vel arbitriis, diffinicioni vel diffinicionibus ipſius dompni Jordani eſſet aliqua dubitacio vel obſcuritas vel ambiguitas, quod ipſe dompnus Jordanus poſſit & debeat dilucidare, interpretari, declarare quocieſcunque aparuerit vel neceſſe erit vel fuerit, & quandocunque & ubicunque voluerit, & hec omnia predicta promiſit domnus Rambertinus poteſtas Vincencie, & corporaliter juravit pro Cõi Vincencie attendere & obſervare integre omnia, ut dictum eſt, in pena decem millia marcharum argenti cum obligacione bonorum ipſius Cõis Vincencie, conſtituens ſe pro ipſo poſſidere, ita tamen quod ſi ipſe & Cõe Vincencie non attenderet & obſervaret omnia integre, ut dictum eſt, quod penam teneantur ſolvere, & pena ſoluta ſtare laudo ſive arbitrio, & dompnus Jordanus poſſit cedere penam, ſive jus pene cuicunque voluerit ſine licencia dñi Epiſcopi & ſui conventus, & alicujus perſone, & cui dederit habeat jus petendi, & eodem modo poſſit petere & exigere quemadmodum ipſe poſſet, & ſimili modo & ſub ſimili condicione promiſit & corporaliter juravit domnus *Ecelinus* attendere & obſervare integre & per omnia hec omnia predicta in pena decem millia marcharum argenti cum obligacione ſuorum bonorum, conſtituens ſe pro ipſo domno Jordano poſſidere, ita tamen ſi non attenderet & obſervaret ea omnia integre ut dictum eſt, quod penam teneatur ſolvere, & pena ſoluta ſtare laudo ſive arbitrio, & dompnus Jordanus poſſit cedere penam ſive jus pene cuicunque voluerit ſine licencia dñi Epiſc., & ſui conventus & alicujus perſone, & cui dederit habeat idem jus petendi, & eodem modo poſſit petere & exigere, quemadmodum ipſe poſſet, non obſtante in aliquo predictorum, quod ipſe ſit clericus vel religioſus vel regularis perſona. Et inſuper quia dñus Valerianus, Albertus de Pilio, Simeon Judex, Octo Grepus Judex, Marcius Judex, Ugo de Pelegrino, Widotus de Gumbertacio de Stella, Ugolinus de Amſtate tunc Officiales Cõis Vincencie ſub ipſo dño Rambertino, ut dicebant ibi in continenti pro ipſo Cõi Vincencie promiſerunt & corporaliter juraverunt precepta ipſius dñi Jordani ſecundum quod dñus Ram-

Rambertinus poteſtas Vincencie promiſerat & juraverat; Et poſtea maxima multitudo hominum Vinceneie in palacio Cõis Vincencie ad conſilium ad campanam pulſatam precepto & voluntate dñi Rambertini poteſtatis Vincencie juraverunt attendere precepta ipſius dñi Jordani ſecundum quod in compromiſſo continetur, & ſecundum quod dñus Rambertinus juraverat, ut in cartis factis per quoſdam notarios Cõis Vincencie continetur. Et inſuper quia dñus Albertinus de Caſtronovo poteſtas Cõis Vincencie ſucceſſor poſt dñum Rambertinum pro ipſo Cõi Vincencie promiſit & corporaliter juravit precepta omnia integre, & ſine aliquo tenore ipſius domni Jordani, ut in reſcripto compromiſſi continetur, ſecundum quod in carta facta per me Jacobinum notarium continetur, ſcriptum eſt. Et quia *Icilinellus* filius dñi *Ecelini* juravit & promiſit attendere precepta ipſius dompni Jordani ſecundum quod pater ejus promiſerat & juraverat, idcirco idem dompnus Jordanus habita parabola a partibus diffiniendi & termino peremptorio ad diffiniendum ipſa die locato partibus namque preſentibus inter eos, ſcilicet inter Cõe Vincencie ex una parte, & dñum *Ecelinum* de Romano ex altera in ſcriptis diffinivit, laudavit, & arbitratus eſt dicens. In nomine domini. Ego Frater Jordanus miniſter S. Benedicti de Padua inter Cõe Vincencie ex una parte, & dñum *Ecelinum* de Romano ex altera, ita dico, laudo, arbitror, & diffinio, & ſententio, quod omnia capitula que inferius ſcripta ſunt, & que dixero, laudavero, diffiniero, arbitratus fuero, precepero, & ſententiavero, ſunt diſcordia, & occaſiones diſcordie, & diſcordiarum, & werre inter Cõe Vincencie ex una parte, & dñum *Ecelinum* de Romano ex altera; & precipio dño Albertino poteſtati Vincencie, & ambaxatoribus Vincencie, qui cum eo ſunt pro ipſo Cõi Vincencie, ut dño *Ecelino* faciant finem & pacem, ut tractaverit pro me dñus Blaſius Judex; & dño *Ecelino* precipio, ut ſimiliter faciat finem & pacem dño Albertino pro Cõi Vincencie recipienti. Unde dñus Albertinus poteſtas Vincencie pro ipſo Cõi Vincencie voluntate & parabola dñi Ugucionis de Pilio, Siginfredi Maxelli Judicibus, Olderici Barbaſive, Willielmi de Zenello Judicis, dñi Luski Judicis, dñi Simonis Judicis, dñi Alberti Alexandri Judicis, dñi Vincencii de Pilio Judicis & Conſulis, Alberti Manfredini de Marco, Marcii Widonis de Gaſtone, Manfredini de Santorio, Zenarini de Collo, Oti Grepi Judicis & Conſulis, Gabrielis Gorga, Petri Judicis, Deleſmanini de Berrega, Ugolini dñi Pelegrini, Johannis

hannis Ariente, Zenarini dñi Otonis, Rainerii Marcii de Sacto Paulo, Berni Villani de Caldogno, dñi Torengi Judicis, dñi Lunardi Judicis, Johannis Diane Ambaxatorum Cõis Vincencie, ut dicebat precepto, arbitrio, laudo, & deffinicione ipſius dñi Jordani fecit finem & pacem dño *Ecelino* & filio ejus *Icilinello* & ſuis hominibus & terris de omnibus maleficiis, injuriis, offenſionibus, litibus, & diſcordiis, & dapnis datis, & de omni eo quod poſſent eis dicere a tempore captionis Drudi Marcellini poteſtatis Vincencie huc uſque, occaſione quia fuerat poteſtas Vincencie ſive adminiſtrator, vel pro aliqua alia occaſione eo quod habuiſſent de bonis Cõis Vincencie ſive hominum Vincencie in pignoribus vel denariis, vel aliis rebus, ſive alio quolibet modo occaſione ſive adminiſtracionis, vel dacie, vel alio colibet modo vel alia aliqua occaſione. Et dñus *Ecelinus* & filius ejus *Icilinellus* precepto, & laudo, & diffinicione ipſius dñi Jordani fecerunt finem & remiſſionem & pacem dño Albertino de Caſtronovo Poteſtati Vincencie recipienti pro Cõi Vincencie & hominibus Vincencie & ſuis terris de omnibus maleficiis, injuriis, litibus, & diſcordiis, & dapnis datis a tempore captionis Drudi Marcellini Poteſtatis Vincencie hucuſque, & de omni eo quod poſſent eis dicere occaſione quia fuerit Poteſtas Vincencie ſive adminiſtrator pro ſalariis & expenſis & mutuacionibus vendicionibus & dapnis & perditis habitis & promiſſionibus, ſive alio quolibet modo occaſione ſue poteſtarie, ſive adminiſtracionis, ſive alia alliqua occaſione, ſalvo tamen omni eo quod idem dñus adhuc dicere, laudare, arbitrari, & diffinire ac ſententiare inter eos voluerit. Unde alia die ſequenti videlicet die octavo exeunte Junio ſupraſcriptis teſtibus preſentibus ac eciam multis aliis hominibus in ipſo Epiſcopali Palacio Padue partibus predictis coram ipſo dño Jordano miniſtro Sancti Benedicti de Padua convocatis, & coram eo preſentibus & aſtantibus, termino peremptorio iterum ipſa die eis partibus ad diffiniendum & ſentenciandum & arbitrandum per ipſum dñum Jordanum, ſi venirent vel non venirent, locato & ordinato, dixit & precepit idem dñus Jordanus dicto dño *Ecelino* in pena ſacramenti, & ſub omni pena, quam ei precipere poterat, quod deberet dare Cõi Vincencie, videlicet dño Albertino de Caſtronovo poteſtati Vincencie pro ipſo Cõi Vincencie recipienti omnia bona & poſſeſſiones que & quas ipſe & ſui homines de Maſnada vel alii pro eis habebant & poſſidebant & viſi erant habere & poſſidere in Maroſtica & ejus territorio, & caſtrum Maroſtice ſe-

ce ſecundum quod dictus dopnus Jordanus dicet & voluerit, & interlocutus fuerit, & pro tanto precio pro quanto preceperit & dixerit & arbitratus fuerit, habita nanque verum parabola a partibus precipiendi, laudandi & diffiniendi & ſententiandi inter eos ad voluntatem ipſi dompni Jordani. Quare precepto & voluntate domni Jordani ipſe dñus *Ecelinus* & filius ejus *Icilinellus* dederunt, ceſſerunt, tradiderunt dño Albertino poteſtati Vincencie pro ipſo Cõi Vincencie recipienti nomine tranſactionis & vendicionis & pro eo precio quod domnus Jordanus dicturus erat, omnia bona & poſſeſſiones que & quas habebant vel viſi ſunt habere vel alii pro eis in Maroſtica & ejus territorio & pertinentiis diſtinctis & diſtinguendis per dompnum Jordanum, cum omni honore, diſtrictu, juriſdictione, comitatu, marigancia, & ſupermarigancia, & cum omni alio honore ſive jure eidem dño *Ecelino* & ejus filio *Icilinello*, vel ſibi pro eis pertinenti, & totum id quod habent, & poſſident eorum maſnade, vel viſi ſunt habere & tenere in dicto territorio, exceptis mobilibus & perſonis de maſnada, & feudis, que maſnade tenent ab aliis dominis, & mobile dñi *Ecelini*; ſalvo eo & eo excepto quod dixerit dopnus Jordanus de caſtro & edificiis caſtri, de quibus ita fiat ſecundum quod dixerit dictus dompnus Jordanus. Inſuper nanque dictus domnus *Ecelinus*, & ejus filius *Icilinellus* dederunt, ceſſerunt, tradiderunt, atque mandaverunt eidem dño Albertino pro Cõi Vincencie recipienti omne jus, & raciones, & actiones reales & perſonales, quod & quas habebat in ipſis bonis & poſſeſſionibus, & contra unamquamque perſonam habentem vel tenentem aliquid de ipſis poſſeſſionibus & bonis, ut ipſe dñus Albertinus pro Cõi Vincencie, & ipſum Cõe ita poſſit petere, placitare, & exigere ab unaquaque perſona habentem vel tenentem aliquid de ipſis bonis & poſſeſſionibus, & ipſas poſſeſſiones habere & tenere, quemadmodum ipſe *Ecelinus* & filius ejus *Icilinellus* poſſent, & eundem Albertinum pro Cõi Vincencie, & ipſum Cõe, ut in rem ſuam procuratorem conſtituerunt. Preterea promiſerunt dicti dñus *Ecelinus*, & filius ejus *Icilinellus* dicto dño Albertino warentare, & defendere ipſas poſſeſſiones & bona Cõi Vincencie ab omni homine & racione in pena ſimpli, & dampni & intereſſe, ſicut fuerit meliorata, vel valuerit ſub extimacione conſimili loco, dicendo dñus *Ecelinus*, & warentando, quod omnes poſſeſſiones quas pater ejus habuerit tempore mortis in Maroſtica & ejus diſtrictu, & quas ipſe acquiſivit & que acquiſite fuerunt per Carnarolum & Olderi-

cum

cum ejus filium, & per Martinellum & Daniellem, & quoſdam alios de bonis dominarum de Dojone, & illorum de Tobaldis, & dñi Ugozonelli, vel ab aliis perſonis in ipſo territorio per ipſum acquiſite fuerant, & eas ſolverat, & ipſas poſſeſſiones & bona in ſe habuerat & habebat, excepto quod de predictis poſſeſſionibus quibuſdam hominibus infeudaverat uſque ad ſumam decem vel duodecim manſorum, & quoſdam campos & ſedimina minutatim hominibus Maroſtice, & ſi alie alique daciones, vel alienaciones fraudulenter eſſent facte de predictis poſſeſſionibus & bonis per dñum *Ecelinum* vel aliquem de ſua maſnada, ſint capſe & vane & irritentur. Inſuper nanque dñus *Ecelinus* conſtituit ſe pro dicto domno Jordano precario caſtrum Maroſtice, & omnes poſſeſſiones predictas de Maroſtica & ejus diſtrictu poſſidere, & ipſam precariam poſſeſſionem in eum, & ei reſutavit, & fecit & conſtituit, & ordinavit ipſum dompnum Jordanum ſuum miſſum & nuncium ad dandam tenutam & poſſeſſionem de omnibus predictis cuicunque & quandocunque voluerit ipſe dompnus Jordanus. Inſuper nanque dñus *Ecelinus* eidem dño Albertino Poteſtati Vincencie pro Cõi Vincencie omnia ſua bona obligavit pro eo quod promiſerat, ut ſuperius dictum eſt, dictas poſſeſſiones & bona warentare & defendere in pena ſimpli, & dani, & intereſſe, & ſe pro Cõi Vincencie poſſidere conſtituit. Preterea *Icilinellus* filius dñi *Eceli-ni* predictam finem, & pacem, & dacionem bonorum & poſſeſſionum Maroſtice corporaliter attendere & obſervare juravit, & non contravenire ratione minoris etatis vel deceptionis, ſive aliqua racione vel occaſione. Inſuper dico, lando, & deffinio & arbitror quod dñus *Ecelinus* nec per ſe nec per ſuos heredes, nec per aliam aliquam perſonam liberam vel de maſnada, nec aliquis de maſnada per ſe in perpetuum debeat aliquid acquirere in pertinenciis & territoriis Maroſtice jure proprii feudi vel libelli ſive locacionis vel alio quolibet modo; & ſi contrafecerint, libere & ſine aliquo precio in Cõe Vincencie deveniant ipſo jure, & ſi dño *Ecelino* vel ejus heredibus, ſive alicui de ejus maſnada per ſucceſſionem, vel per teſtamentum vel alio modo aliquid devenerint in predicto territorio, quod infra unum menſem teneantur vendere Cõi Vincencie juſto precio in dicto duorum bonorum hominum. De feudis que maſnade tenent ab aliis dominis, & non a dño *Ecelino* ita dico & precipio quod ſi a dominis feudorum Cõe Vincencie acquiſierit jus dominorum poſſit dividere feuda cum maſnadis, ita tamen quod maſnade debeant habere duas

re duas partes feudorum, & illas duas partes teneantur & debeant vendere Cõi Vincencie juſto precio in dicto dnorum communium amicorum; Et ideo quia eſt diſcordia & occaſio diſcordie & diſcordiarum. Item dico, laudo, precipio, quod omnes fruges redditus & proventus, quos precepi ſervare apud laboratores a tempore compromiſſi huc uſque, dominis dentur & reſtituantur utriuſque parti, & ut de cetero quilibet debeat habere & tenere & poſſidere ſuas poſſeſſiones libere, ut ante werram habebant & poſſidebant, non obſtante quod vendiciones de aliquibus poſſeſſionibus facte fuerint per dñum *Ecelinum* vel ſub eo, ſet ſicut capſate fuerunt per dñum Marinum Zenum poteſtatem Vincencie, ita ſint capſe & vane, & libere in dominis revertantur, & hoc ideo quia eſt diſcordia & occaſio diſcordie & diſcordiarum. Super facto vendicionum factarum per extimatores Cõis Vincencie, & pro ipſo Cõi ab exitu Poteſtarie Marini Zeni poteſtatis Vincencie, que facte ſunt de bonis creditorum fidejubſorum ſeu interceſſorum, & de omnibus qui ſunt & fuerunt obligati pro dño *Ecelino* vel ejus occaſione, ita dico, laudo, precipio, & diffinio, quod ipſe vendiciones pro Cõi Vincencie iterum diligenter examinentur & cognoſcantur, & ſi injuſte vel enormiter, vel quia non potuerunt uti ſuis racionibus, facte reperiantur, per Cõe Vincencie irritentur, ſalvis tamen racionibus utriuſque partis in principali, & hoc ideo quia eſt diſcordia, & occaſio diſcordie & diſcordiarum. Super facto inſtrumentorum & forbannitorum occaſione illorum inſtrumentorum, ita dico, laudo, precipio, vel diffinio, quod vel quam fecit & dixit dñus Rambertinus in exitu ſue poteſtarie contra meum interdictum, non valeat nec teneat, & eam vel eum laudum capſo, & quicquid in ſtatuto Cõis Vincencie ſuper predictis inſtrumentis, & forbannitis aliquo in tempore per Cõe Vincencie vel per aliquam perſonam ſcriptum vel ordinatum, ſive dictum eſt, in irritum deduco, & penitus capſo, hac ſi aliquid ſuper predictis a Cõi Vincencie ſive ab aliqua perſona dictum vel ſtatutum non fuiſſet, & ut forbanniti pro predictis inſtrumentis de libro extrahantur, & precipio & dico, quod nulla violencia ipſis hominibus, ſive illis creditoribus pro dictis inſtrumentis & debitis per Cõe Vincencie fiat, ſet per Cõe Vincencie jurate cognoſcatur utrum de jure predicta inſtrumenta & debita ſint juſta vel injuſta, confirmanda vel infirmanda, & quicquid per Cõe Vincencie judicatum fuerit, ſervetur, & hoc ideo quia eſt diſcordia & occaſio diſcordie & diſcordiarum. De forbanditis & ſupra

forban-

forbanditis per Cõe Vincencie ab exitu poteſtarie Marini Zeni hucuſque, ita dico, laudo, & precipio, & diffinio, quod omnia Cõia Villarum & terrarum, que fuerunt & ſteterunt pro dño *Ecelino* & in ejus ſervicio & parte, & omnes perſone undecunque fuerint, & ſpecialiter habitantes in Fontaniva exiſtendo cum eo & in ejus ſervicio, & in ejus terris, ſi forbandita vel forbandite ſunt vel aliqua offenſione vel diſcordia vel citacione facta a Cõe Vincencie ſine aliqua dacione banni de libro extrahantur, excepto facto de morte Alberti & Gaffarelli filii feronis Alberti dico filii Andree de Pedaula, de quibus in me retineo ad diffiniendum ad meam voluntatem, & hoc ideo quia eſt diſcordia & occaſio diſcordie & diſcordiarum. De Forbanicione Buſnardi qui fuit accuſatus manifeſtaſſe conſilium Cõis Vincencie, & ſecretum vel cavalcatam, dico & precipio ſi paratus fuerit coram poteſtate Cõis Vincencie ſe defendere, & ſe defenderit per ſacramentum cum decem militibus predicta non feciſſe, quod poteſtas Vincencie ſine aliquo banno teneatur ipſum de libro forbannitorum extrahere, quia eſt diſcordia & occaſio diſcordie & diſcordiarum. De facto Saraceni de Zauſano ita dico, precipio, & diffinio quod pro bono pacis & concordie, & quia mihi filium Tomaſini de Petro de Mure quem captum tenebat reddidit, quod omnes poſſeſſiones & bona ipſius Saraceni, que cauſa vulneracionum Alberti ab aliqua perſona detinentur ei, vel ejus nunciis reſtituantur, ſi ablate ſunt contra inſtrumentum ſue compoſicionis, & quod nuncii ejus & homines ſui, poſſint ibi ſecure habitare & ſtare, & ipſa bona & fruges percipere & habere, non obſtante eo ſi objectum ei fuerit quod intraverit Vincenciam, eo quod ſteterit vel intraverit in terris dñi *Ecelini*. Et ſi aliquando potuerit habere parabolam ab Alberto intrandi & ſtandi Vincenciam, quod tunc de libro forbannitorum pro nihilo extrahantur pro qualicunque cauſa forbannitus ſit poſt vulneracionem Alberti; exeepto pro debito; & hoc ideo quia eſt diſcordia & occaſio diſcordie & diſcordiarum. Item dico, laudo, & precipio, arbitror, & diffinio, quod nulla Rocca, nullum caſtrum fiat vel hedificetur inter Baxanum, & Maroſticam, & ſpecialiter in monte Scomazonis per dñum *Ecelinum* vel ejus heredes, vel per Cõe Vincencie de cetero. Et quod Baxanum & omnes terre dñi *Ecelini* que ſunt in Vicentina, ita de cetero ſubjaceant Vincencie & Cõi Vincencie, quemadmodum ſubjacebant ante captionem dñi Drudi Poteſtatis Vincencie, & nulla nova contradicio fiat per dñum *Ecelinum*, vel per

ſuos

ſuos heredes in predictis terris in prejudicium Cõis Vincencie; & nulla nova inſtitucio vel ordinamentum fiat per Cõe Vincencie predictis terris in prejudicium dñi *Ecelini* vel ſuorum heredum, & hoc ideo quia eſt diſcordia, & occaſio diſcordie & diſcordiarum. Item dico & precipio quod dñus *Ecelinus* & ejus heredes & maſnade eorum de cetero in perpetuum non debeant habitare in Maroſtica & ejus diſtrictu, quia eſt diſcordia & occaſio diſcordie & diſcordiarum. Item dico, precipio, laudo, arbitror, atque deſſinio quod caſtrum Maroſtice, zironem, dojonem, & turrim deſtruatur, & omne hedificium ibi poſitum & deſtructum in perpetuum remaneat; & de cetero per Cõe Vincencie, vel per aliam aliquam perſonam non incaſtelletur, muretur, & hedificetur aliquo modo vel habitetur, & hoc capitulum deſtructionis, & non rehedificacionis in ſtatuto Cõis Vincencie ponatur, ita quod non poſſit extra vel mutari per concionem vel per conſilium vel per mutatores ſtatuti. Deſtructio vero caſtri fiat per Cõe Vincencie, ut ſuperius dictum eſt, in me remanente tenuta caſtri, zironis, dojonis, & turris, & tocius terratorii Maroſtice, quouſque ſolutum fuerit precium ad meam voluntatem. Et precipio Cõi Vincencie ut non debeat intrare Maroſticam, vel ejus territorium, quouſque warde fuerint in caſtro, excepto quod perſone que habent ibi poſſeſſiones & fruges per ſuos nuncios poſſint colligere, & percipere, fruges vero Cõis per idoneos viros Maroſtice colligantur ad voluntatem Poteſtatis Vincencie; & hoc ideo quia eſt diſcordia & occaſio diſcordie & diſcordiarum. Inſuper namque dico, laudo, precipio, arbitror, atque diffinio quod dñus Albertinus poteſtas Vincencie pro Cõi Vincencie, & ipſum Cõe Vincencie pro bono pacis & concordie, & pro ſupradictis vendicionibus, tranſacionibus, remiſſionibus, refutationibus, dacionibus, peticionibus, ab utraque parte factis dent & ſolvant dño *Ecelino* de Romano, vel cui voluero & ubicunque voluero libras quadraginta milia denariorum Veronenſium Cruciatorum, computatis denariis, qui apud me ſunt uſque ad Kalendas Julii proxime venturas, & hoc ſub pena mille librarum, & ſi ad terminum ſtatutum non ſolverint deinde pro quolibet die pena mille librarum committatur ut ſor (ſic) & pena peti & exigi poſſit. Et inſuper ſi a Kalendis Julii proximi uſque ad octavam Kalendarum non attenderint, quod deinde Caſtrum Maroſtice & poſſeſſiones Maroſtice poſſim dare & aſſignare cui voluero, & qualitercumque voluero. De monte vero Scomazonis dico & precipio, quod ille vel illi qui

uſque

uſque habuerunt & tenuerunt, habeant & teneant & poſſideant, ſet ſi Cõe Vincencie infra annum unum ei vel eis dare voluerit libras octingentas denariorum, teneantur ipſi quorum eſt tempore mortis dare & refutare Cõi Vincencie. De omni alio quod uſque ad hanc diem viciſſim dicere ſibi poſſent, finem & pacem eſſe precipio, & eos ad invicem abſolvo, & ut omnia ſupradicta atendant ſub pena ſacramentorum, & decem milia marcarum argenti precipio, retenta in me interpretacione, & declaracione in omnibus ſupradictis, & quod adhuc poſſim dicere, precipere, addere vel diminuere ad meam voluntatem quocieſcunque & ubicunque & quandocunque voluero. Omnia nanque predicta & ſuperius ſcripta dixit & diffinivit & precepit & arbitratus eſt domnus Jordanus dicens quod erant diſcordia, & occaſio diſcordiarum, litis & litium inter Cõe Vincencie ex una parte & domnum *Ecelinum* de Romano ex altera, ac eciam in ſcriptis a partibus habita parabola laudavit, precepit & diffinivit. Inſuper nanque eodem anno & loco die octavo exeunte Julio preſentibus dñis Blaſio, Almerico, Jacobo dñi Alexii Judicibus, Alberto de Capite Pontis, Jacobino Fixolo de Padua, Sulimano Judice de Baxano, Cigoto de Terviſio, & aliis multis. Supradictus dñus Jordanus coram dño Albertino de Caſtro novo poteſtate Vincencie, & dño Johanne de Liberio de Terviſio procuratore & nuncio dñi *Ecelini* ad hoc conſtituto, ut in carta facta per me Jacobinum notarium continetur, & hoc ideo quia infirmus erat ipſe dñus *Ecelinus*, & coram dicto dopno Jordano intereſſe non poterat, taliter inter predictum Cõe & domnum *Ecelinum* precepit, laudavit & diffinivit, interpretatus eſt, declaravit & dilucidavit in ſcriptis dicens. In nomine domini; de dacia dñi *Ecelini* & bonorum eſt, & de ejus ſacramento ſequendi in me retineo; de dacia terrarum dñi *Ecelini* dico, precipio, laudo & diffinio quod omnes terre & Cõia Villarum ſeu terrarum dñi *Ecelini*, ſive quas ipſe detinet, non teneantur aliquid ſolvere de daciis datis ſive impoſitis a Cõi Vincencie ad diem illam in qua ego precepi Cõi Vincencie ut daret mihi viginti milia libras cruciatorum, ſive que pro parte ſolute fuerunt, ſive que aliquo modo ſolute non fuerunt, & eas terras & homines habitantes in eis ab ipſis daciis abſolvo, ſet pro bono pacis precipio & dico ut pro preſenti negocio Maroſtice ſolvant, & ſolvere teneantur triginta ſoldos pro quolibet igne, & quindecim libras pro miliario tantum ſemel, & non plus videlicet pro dacia data & danda per Vicentinam ſecundum quod alie Ville

de Vincencia dederunt & ſolverunt, ita tamen quod numerus focorum & eſtimacio bonorum fiat per idoneos homines illarum terrarum electos per poteſtatem Vincencie in qualibet villa. Item ubi dicitur quod nullum Caſtrum, vel nulla roca fiat inter Maroſticam & Baxanum, dico, laudo & interpretor quod ſicut tenet mons caſtri maroſtice eundo recta linea verſus ſeptentrionem, & verſus meridiem, & poſtea verſus Baxanum uſque ad brentam in monte vel in plano, in territorio Maroſtice, Angarani, & Baxani nullum fiat caſtrum vel roca vel aliquod hedificium a bataja a Cói Vincencie vel dño *Ecelino* vel alia aliqua perſona; & ſi factum fuerit per Cõe Vincencie deſtruatur. Item ubi dicitur quod nulla nova inſtitutio fiat in terris dñi *Ecelini*, dico de terris quas modo habet & tenet & viſus eſt habere juriſdicionem vel comitatum. Item ſuper facto vendicionum factarum per extimatores Cõis Vincencie de bonis fidejuſſorum interceſſorum dñi *Ecelini* qui ſunt obligati pro eo, idem dico, laudo & arbitror de omnibus qui ſunt de ſua parte, & non potuerunt uti ſuis racionibus. Super facto inſtrumentorum ubi dicitur quod per Cõe Vincencie in jure cognoſcatur, dico, laudo & precipio & declaro quod cognoſcatur ordinario jure ſicut conſuetum eſt fieri de aliis inſtrumentis & debitis. Et ſi dicta inſtrumenta fuerint confirmata, quod vendiciones bonorum obligatorum in illis inſtrumentis facte per Cõe Vincencie non faciant illis prejudicium, quia non potuerunt uti illis inſtrumentis. Item precipio & laudo quod bona amicorum dñi *Ecelini* exclamata ad vendendum per Cõe Vincencie, & nondum vendita, licet ſpacium quadraginta quinque dierum elapſum non fuerit, ſet ab hodie in antea incipiant currere illi quadraginta dies. Super facto feudorum Maſnade dñi *Ecelini* que detinentur ab aliis dominis, in capitulo illo ita dico & declaro quod habeat locum in terris feudi, ſet ſi qua alia ſunt feuda melioris condicionis vel deterioris ita in extimacione & diviſione melio-rentur & deteriorentur ſecundum quod ſunt meliora & deteriora. Item ſuper facto de morte Alberti & filii Feronis, de quibus in me retinui in dicta ſentencia, adhuc in me retineo, ſet tamen dico quod forbanditi pro morte illorum de libro forbanitorum extrahantur ſine dacione, excepto quod perſona Billinaſii, de quo ita dico & precipio, quod dñus Albertinus Poteſtas Vincencie & dñus *Ecelinus* bona fide debeant tractare & pacem facere inter Billinaſium, & heredes Alberti & filii Feronis, & ſi pecunia ad pacem faciendam neceſſaria fuerit, omnes qui pro

hoc

hoc forbaniti fuerint, conferant proporcionaliter ſecundum facultates ſuas, & ſi pax vel concordia inter eos facta non fuerit uſque ad feſtum omnium ſanctorum, in me retineo ad arbitrandum inter eos ad meam voluntatem, & interim liceat Billinaſio habitare in terris dñi *Ecelini* ſine contradicione poteſtatis Vincencie habendo & percipiendo fruges poſſeſſionum ſuarum, ſicut conſueverit habere poſt mortem Alberti; & uxor bilinaſii ſi forbandita eſt extrahatur ſine precio. De hedificiis poſitis in caſtro Maroſtice dico & precipio quod debeant eſſe illorum quorum fuerunt habitancium in Maroſtica, & domus vero nova que fuit olim Danielis & Riprandi in ſolario, ſit & detur Riprando, & nepotibus filiis Danielis. De lapidibus vero caſtri & Turris Cõe Vincencie faciat ſuam voluntatem poſt deſtrucionem Caſtri. De poſſeſſionibus que debent reverti ad dominos ſuos ita fiat ut dixi in ſententia; verumtamen interpretor, dilucido & declaro, quod dñus Oto Grepus, & omnes alie perſone de parte Cõis Vincencie, & dñus Sulimanus judex de Baxano, & omnes alie perſone de parte dñi *Ecelini* revertantur ad poſſeſſiones ſuas ſicuti habebant & poſſidebant ante captionem Drudi Marcellini poteſtatis Vincencie, ſalvo jure omnium perſonarum, poſthabitam poſſeſſionem Pilius nepos dñi Ferrari filius filie ejus, ſive Ugucio pater ejus pro eo revertatur ad omnem poſſeſſionem ſui avi Ferrarii ſive matris ejus Cunize, poſſeſſionem dico que per mulierem poteſt poſſideri, & ſi quod edificium ſuper hedificatum eſt ſuper terram ipſius pueri per aliquam perſonam ad diffiniendum in me retineo. Dico & precipio quod Martinus de Cuniza, & Gerardinus preco qui fuit de Vincencia, de libro forbanitorum ſine banno & aliqua dacione extraantur. Inſuper nanque precepto dicti dompni Jordani corporaliter juravit dñus Albertinus poteſtas Vincencie pro ſe & Cõi Vincencie pacem & finem quam fecerat dño *Ecelino* & ejus filio & ſuis hominibus & terris, laudum & diffinicionem & interpretaciones & declaraciones factas & faciendas per ipſum dompnum Jordanum integre & per omnia ſecundum quod erat dictum per ipſum & comodo dicet ipſe dompnus Jordanus inter eos atendere & obſervare, & quod faciet Cõe Vincencie ſimili modo jurare ad voluntatem dicti dompni Jordani, & ut omnia ſupradicta atendant ſub pena ſacramentorum & decem milia marcarum argenti precipio, retenta in me adhuc interpretacione & declaracione in omnibus ſupradictis, & quod adhuc poſſim dicere, precipere, addere vel diminuere ad meam voluntatem quocieſcunque & ubicunque, &

quandocunque voluero inter eos. Insuper nanque alia die sequenti videlicet die septimo exeunte Julio supra domum Zilii de Petro de Bonizo presentibus dñis Blasio Judice, Johanne medico de Vimenellis de Padua, Oredico Bonasio Judice, & Johanne de Liberio de Tarvisio, Borgese Medico de Vincencia & aliis. Dñus *Icilinellus* filius dñi *Ecelini* verbo & parabola ipsius dñi *Ecelini* ibi presentis pro se & pro ipso dño *Ecelino* patre suo, & in anima sua, & in anima ipsius dñi *Ecelini* juravit attendere & observare integre per omnia finem & pacem, laudum & diffinicionem & interpretaciones & omnia secundum quod dompnus Jordanus dixerat & preceperat & diffinierat & interpretaverat & dicturus erat inter Cõe Vincencie, & ipsum dñum *Ecelinum* & *Icilinellum*, & integre & per omnia secundum quod dñus Albertus potestas Vincencie pro se & pro Cõi Vincencie juraverat, excepto quod non teneatur facere Cõe Vincencie, nec homines Vincencie, vel Vicentine jurare predicta.

Ego Jacobinus Sacri Palacii notarius interfui, & jussu dicti dñi Jordani scripsi.

DOCUMENTO XCI.

1218. 24. *Luglio.*

In eadem membrana.

Carta procuratoria Ecelini, qui erat infirmus, ob tractandam pacem jupradictam.

IN dei nomine. Anno ejusdem nativitatis millesimo ducentesimo octavodecimo Ind. sexta die octavo exeunte Julio supra domum Zilii de Petro de Bonizo presentibus dñis Almerico de Scombunacio, Oredico Bonasio de Tarvisio . . . . judicibus, Zigoto de Tarvisio & aliis. Dñus *Ecelinus* de Romano fecit & constituit dñum Johannem de Liberio de Tarvisio suum nuncium & procuratorem ad audiendum laudum & diffinicionem & declaracionem quem & quas faciet, & dicet sive preceptionem dompnus Jordanus scilicet pro laudo & diffinicionibus factis & faciendis per ipsum dñum Jordanum inter Cõe Vincencie, & ipsum dñum *Ecelinum* occasione discordie & discordiis, lite & litibus inter se hucusque habitis, & quidquid inde

fecerit

fecerit ratum & firmum habere promiſit, & hoc fecit quia infirmus erat ipſe dñus *Ecelinus* coram dompno Jordano .... poterat.

Ego Jacobinus ſacri Palacii notarius interfui, & juſſu dictorum dominorum ſcripſi.

DOCUMENTO XCII.

1218. 29. *Luglio*, e 3. *Agoſto*.

Ex Tabulario Turris Civitatis Vincentiæ.

Poteſtas Vincentiæ vi pacis ſupradictæ poſſeſſionem accipit de Maroſtica & ejus Caſtro.

IN dei nomine. Anno ejuſdem nativitatis milleſimo ducenteſimo octavo decimo, Indict. ſexta, die tercio exeunte Julio in Caſtro Maroſtice, preſentibus dño Zilberto Aimo filio dñi Deleſmanini de Vincencia, Jacobino Mirro Petrobono Magnaſpoſo Patavino de Bovolongo Bonſavere Johanne de Jacobo & aliis. Dompnus Jordanus miniſter, & Rector S. Benedicti de Padua fecit & conſtituit domnos Almericum Judicem &.... de Stenis ſuos nuncios & procuratores ad dandum tenutam & poſſeſſionem dño Albertino de Caſtronovo poteſtate Vincencie pro Cõi Vincencie de Caſtro Maroſtice, & de bonis & poſſeſſionibus, que & quas dñus *Ecelinus*, & filius ejus *Icilinellus* precepto & diffinicione dompni Jordani dederat & datam fecerat eidem dño Albertino pro Cõi Vincencie in Maroſtica & Territorio Maroſtice, ut in carta facta per me Jacobinum notarium continetur, & ſcriptum eſt, qui dñi Almericus Judex &.... de Stenis ipſo anno & die tertia intrante Auguſto preſentibus dictis dño Zilberto & Aimo Patavino de Bovolongo Bonoſavere & aliis multis dederunt dicto dño Albertino Poteſtati Cõis Vincencie pro ipſo Cõi Vincencie recipienti pro ipſo dompno Jordano loco & vice ejus tenutam & poſſeſſionem dicti Caſtri Maroſtice & bonorum & poſſeſſionum dictarum, & pro ipſa tenuta claves que fuerunt portarum dicti Caſtri, Zironis, dojonis & Turris eidem dño Albertino dederunt.

Ego Jacobinus ſacri palacii notarius interfui & juſſu dictorum dominorum ſcripſi.

quandocunque voluero inter eos. Insuper nanque alia die sequenti videlicet die septimo exeunte Julio supra domum Zilii de Petro de Bonizo presentibus dñis Blasio Judice, Johanne medico de Vimenellis de Padua, Oredico Bonasio Judice, & Johanne de Liberio de Tarvisio, Borgese Medico de Vincencia & aliis. Dñus *Icilinellus* filius dñi *Ecelini* verbo & parabola ipsius dñi *Ecelini* ibi presentis pro se & pro ipso dño *Ecelino* patre suo, & in anima sua, & in anima ipsius dñi *Ecelini* juravit attendere & observare integre per omnia finem & pacem, laudum & diffinicionem & interpretaciones & omnia secundum quod dompnus Jordanus dixerat & preceperat & diffinierat & interpretaverat & dicturus erat inter Cõe Vincencie, & ipsum dñum *Ecelinum* & *Icilinellum*, & integre & per omnia secundum quod dñus Albertus potestas Vincencie pro se & pro Cõi Vincencie juraverat, excepto quod non teneatur facere Cõe Vincencie, nec homines Vincencie, vel Vicentine jurare predicta.

Ego Jacobinus Sacri Palacii notarius interfui, & jussu dicti dñi Jordani scripsi.

DOCUMENTO XCI.

1218. 24. *Luglio.*

In eadem membrana.

Carta procuratoria Ecelini, qui erat infirmus, ob tractandam pacem supradictam.

IN dei nomine. Anno ejusdem nativitatis millesimo ducentesimo octavodecimo Ind. sexta die octavo exeunte Julio supra domum Zilii de Petro de Bonizo presentibus dñis Almerico de Scombunacio, Oredico Bonasio de Tarvisio . . . . judicibus, Zigoto de Tarvisio & aliis. Dñus *Ecelinus* de Romano fecit & constituit dñum Johannem de Liberio de Tarvisio suum nuncium & procuratorem ad audiendum laudum & diffinicionem & declaracionem quem & quas faciet, & dicet sive preceptionem dompnus Jordanus scilicet pro laudo & diffinicionibus factis & faciendis per ipsum dñum Jordanum inter Cõe Vincencie, & ipsum dñum *Ecelinum* occasione discordie & discordiis, lite & litibus inter se hucusque habitis, & quidquid inde

fecerit

fecerit ratum & firmum habere promiſit, & hoc fecit quia infirmus erat ipſe dñus *Ecelinus* coram dompno Jordano .... poterat.

Ego Jacobinus ſacri Palacii notarius interfui, & juſſu dictorum dominorum ſcripſi.

DOCUMENTO XCII.

1218. 29. *Luglio*, e 3. *Agoſto*.

Ex Tabulario Turris Civitatis Vincentiæ.

Poteſtas Vincentiæ vi pacis ſupradictæ poſſeſſionem accipit de Maroſtica & ejus Caſtro.

IN dei nomine. Anno ejuſdem nativitatis milleſimo ducenteſimo octavo decimo, Indict. ſexta, die tercio exeunte Julio in Caſtro Maroſtice, preſentibus dño Zilberto Aimo filio dñi Deleſmanini de Vincencia, Jacobino Mirro Petrobono Magnaſpoſo Patavino de Bovolongo Bonſavere Johanne de Jacobo & aliis. Dompnus Jordanus miniſter, & Rector S. Benedicti de Padua fecit & conſtituit domnos Almericum Judicem &.... de Stenis ſuos nuncios & procuratores ad dandum tenutam & poſſeſſionem dño Albertino de Caſtronovo poteſtate Vincencie pro Cõi Vincencie de Caſtro Maroſtice, & de bonis & poſſeſſionibus, que & quas dñus *Ecelinus*, & filius ejus *Icilinellus* precepto & diffinicione dompni Jordani dederat & datam fecerat eidem dño Albertino pro Cõi Vincencie in Maroſtica & Territorio Maroſtice, ut in carta facta per me Jacobinum notarium continetur, & ſcriptum eſt, qui dñi Almericus Judex & .... de Stenis ipſo anno & die tertia intrante Auguſto preſentibus dictis dño Zilberto & Aimo Patavino de Bovolongo Bonoſavere & aliis multis dederunt dicto dño Albertino Poteſtati Cõis Vincencie pro ipſo Cõi Vincencie recipienti pro ipſo dompno Jordano loco & vice ejus tenutam & poſſeſſionem dicti Caſtri Maroſtice & bonorum & poſſeſſionum dictarum, & pro ipſa tenuta claves que fuerunt portarum dicti Caſtri, Zironis, dojonis & Turris eidem dño Albertino dederunt.

Ego Jacobinus ſacri palacii notarius interfui & juſſu dictorum dominorum ſcripſi.

DOCUMENTO XCV.

1221. 3. *Novembre*.

Ex Tabulario Capitulari Tarv. in libro maximo A.

Albericus de Romano laudat & confirmat venditionem factam ab Ecelino fratre ſuo.

HOc eſt exemplum cujuſdam inſtrumenti cujus tenor talis eſt. Anno dñi MCCXXI. Indict. nona die mercurii tertio intrante Novembri, preſentia dñi Presbiteri Leonardi Canonici de Domo, Viti Canonici, Cigoti de Ainardo, Vidalini Barate, & aliorum. Dñus *Albricus* filius dñi *Ecelini* de Romano laudavit & confirmavit datam & venditionem ac refutationem ad libellum de Romano in integrum, quam frater ejus *Ecelinus*, & Albrigetus filius q. Marci de Romano fecerant dño Valperto Decano, & Maſſario Canonice Tarviſine, prout continetur in carta facta per Joannem Not. de Serrata, & ſecundum quod dictus *Ecelinus*, & dictus Albrigetus fecerant & refutaverant, firmum & ratum primum habere in toto. Actum in domo dictorum Fratrum.

Ego Vivianus de Todaldo Sacr. Pal. Not. interfui & ſcripſi.

DOCUMENTO XCVI.

1221. 4. *Novembre*.

Ex faſciculo pergamenarum quatuor Archivi Hoſpitalis Tarviſii ſignato 1221. n. 13.

Venditio Feudi Caſtri Maſerii facta a fratribus de Maſerio Ecelino & Alberico de Romano

ANno dñi milleſ. ducenteſ. vigeſimo primo Indict. nona die quarto intrante Novembri; preſentia Thomaſini Joannis de Caſerio, Magiſtri Bartholomei Fradeleti Judicum, Tibaldi de Ainardo, Cigoti de Ainardo, Joan-

Joannis Baldi, Vidonis Gaglardi, Real de Ainardo & aliorum. Tiſo & Ecelinus de Maſerio fratres filii q. Ecelini de Maſerio precio mille libr. den., quas ab *Ecelino* & *Albrico* fratribus filiis dñi *Ecelini* de Romano receperunt, & eas in ſe habere confeſſi, & manifeſti fuerunt, de quibus vocaverunt ſe bene ſoluti, & exceptioni non numerate pecunie, & ſpei future numerationis pacto renunciantes fecerunt datam, & refutationem & recreditionem dictis *Ecelino* & *Albrico* fratribus de Caſtro Maſerii, & de Turre & de Palaſio, & de domo, ſive de doglono illius caſtri, & de Caſtellario cum circuitu dicti Caſtri, & de omnibus rationibus & actionibus illi caſtro, & turre & palaſio, & doglono, & domo, & caſtellario cum circuitu in integrum pertinentibus, ſecundum quod ipſi fratres, & pater eorum & ſui anteceſſores viſi ſunt vel fuerunt habere & tenere & poſſidere: & ſpecialiter de uno manſo jacente in dicto terratorio Maſerii recto per Zorum, & de uno alio manſo in eodem terratorio recto per Ubertinum de Maſerio. Quod Caſtrum cum turre & palaſio & doglono, cum domibus & circuitu illius caſtri in integrum ipſi fratres cum dictis manſis habebant ad feudum a dictis *Ecelino* & *Albrico* fratribus, & a Patre eorum, & a domo ſua. Hoc modo ut ipſi fratres *Ecelinus* & *Albricus* de cetero, & eos (ſic) heredes, habeant & teneant, & poſſideant omnia ſupradicta in integrum cum introitu, & exitu, & cum omnibus rationibus & actionibus illi caſtro & ipſis manſis pertinentibus a celo uſque ad abiſſum. Et poſſint vendere & obligare, feudare, alienare, & totam ſuam voluntatem facere de omnibus ſupradictis ſine verbo & contradictione illorum fratrum, & ſuorum heredum. Et omnibus rationibus & actionibus, quos & quas ipſi fratres habent vel habebant in ſupradicto podere in integrum dictis *Ecelino* & *Albrico* ceſſerunt, & dederunt eis verbum tenutam & poſſeſſionem intrandi, & conſtituerunt ſe poſſidere pro eis, donec ipſi tenutam & poſſeſſionem intrabunt. Ad hoc dicti Tiſo & Ecelinus de Maſerio fratres cum expenſis ſolvendis, & obligatione omnium ſuorum bonorum promiſerunt ſub pena dupli ſumpti pretii, & reſtaurationis talis rei, ſecundum quod nunc valet, aut ſub extimatione in conſimili loco valuerit, vel melioratum fuerit per ſe & ſuos heredes ipſis fratribus, ſuiſque heredibus varentare, & defenſare, & auctorizare omnia ſupradicta in integrum ab omni homine cum ratione, ſi pro ſuo nomine, & pro ſuo facto fuiſſet eis dictum podere impeditum in aliquo modo, & aliter de varentatione

ne non teneantur, niſi pro ſuo nomine & facto. Actum Tarviſii in domo dictorum *Ecelini* & *Albrici*.

Ego Ecelinus Sacri Palacii Not. interfui & rogatus ſcripſi.

DOCUMENTO XCVII.

1221. 4. *Novembre*.

Ex eodem Archivo.

Carta infondationis Caſtri Maſerii facta ab Ecelino & Alberico de Romano Furlano de Ainardis.

ANno dñi milleſimo duc. vigeſ. primo Indict. nona die quarto intrante Novembri, preſentia Thomaſini Joannis de Caſerio, Magiſtri Bartholomei Fradeleti Judicum, Cigoti de Ainardo, Real fratris ſui, Tibaldi de Ainardo, Joannis Baldi, Vidonis Gaglardi, Davidi de Vaſcono Judicis, Marci de dño Reprandino, Artichi de Braida, Thomaſini de Oſſa, & aliorum. *Ecelinus* & *Albricus* fratres filii dñi *Ecelini* de Romano pretio mille libr. denar., quas a Furlano filio q. Artichi de Ainardo receperunt, & eos in ſe habere confeſſi, & manifeſti fuerunt, de quibus vocaverunt ſe bene ſoluti, & exceptioni non numerate pecunie, & ſpei future numerationis pacto renuntiaverunt, fecerunt datam & venditionem, ac inveſtituram dicto Furlano de Ainardo ad rectum Feudum de Caſtro Maſerii, & de Turre & doglono & de Domo & de Caſtellario, & de circuitu illius Caſtri, & de varda illius caſtri, & turris Maſerii, & dogloni, & domorum & circuitus illius caſtri, & ſpecialiter de uno manſo in eodem terratorio recto per Zorum, & de uno alio manſo in eodem terratorio recto per Ubertinum de Maſerio. Et hoc taliter fecerunt ei datam & venditionem, ac inveſtituram ad rectum feudum de dicto Caſtro Maſerii, & de turre & doglono, & domo & Caſtellario, & de circuitu illius caſtri, & de varda illius caſtri, & dogloni, & turris, & domibus & Caſtellarii illius caſtri, & de dictis manſis, ut ipſe Furlanus de cetero, & ejus heredes maſculi tantum habeant, & teneant & poſſideant omnia ſupradicta in integrum cum introitu, & exitu, & cum omnibus rationibus, & actionibus dictis rebus in in-

te-

tegrum a celo usque ad abissum in integrum pertinentibus, & secundum quod ipsi & Pater eorum, & sui auctores visi fuerunt habere & tenere, & nunc possidere, vel quasi, & que omnia supradicta ipsi Fratres & pater eorum dñus *Ecelinus* de Romano habebant ad rectum feudum Varde ab Episcopo Feltrensi & Bellunensi, & ab ipsis Episcopatis ut dicebant, & ut in suis instrumentis continetur; & hoc taliter si dictus Furlanus de Ainardo decesserit sine heredibus masculis ex se descendentibus, quod per dictam investituram Fratres illius Furlani, videlicet, Cigotus, Real, ac Bartholomeus Pepolus, & eorum heredes masculi tantum: & per dictam datam & venditionem ipsi equaliter, ut dictum est, succedere debeant in nominato feudo in integrum: tali pacto inter ipsos fratres venditores, & ipsum Furlanum habito, quod ipse Furlanus & suos (sic) heredes teneantur de cetero dictum Castrum Maserii, & dictam turrem aperire ipsis *Ecelino* & *Albrico*, & suis heredibus pro suis factis, & verris in subsidio eorum. Et dederunt ei verbum tenutam, & possessionem intrandi jure feudi, & constituerunt se possidere pro eo, donec ipse tenutam, & possessionem intrabunt (sic). Ad hoc ipsi fratres *Ecelinus* & *Albricus* cum expensis solvendis, & obligatione suorum bonorum per stipulationem promiserunt sub pena dupli sumpti pretii, & restaurationis talis feudi, secundum quod nunc valent, aut sub extimatione in consimili loco valuerit, vel melioratum fuerit per se & suos heredes ipsi Furlano, suisque heredibus masculis varentare, & defensare, & autorizare omnia supradicta in perpetuum ab omni homine, & parte cum ratione. Ad hoc ibi in contimenti dictus Furlanus de Ainardo juravit fidelitatem dictis *Ecelino* & *Albrico* pro dicto Feudo contra omnem hominem secundum quod vassallus facit domino suo: salva ratione & fidelitate suorum anteriorum dominorum. Actum Tarvisii in domo dictorum Fratrum.

Ego Ecelinus sacri Palacii notarius interfui, & jussu dictorum scripsi.

DO-

DOCUMENTO XCVIII.

1221. 5. *Novembre*.

Ex eodem Archivo.

Carta tenutæ & poſſeſſionis captæ Caſtri Maſerii nomine Ecelini & Alberici de Romano.

ANno dñi mill. duc. vig. primo Indict. nona die quinto intrante Novembri; preſentia dñi Zigoti de Ainardo, Zeroldi filii Madii de Caroibio, Redolfini de Molendino, Joannis qui moratur cum dicto dño Zigoto, & aliorum. Dñus Bonifacinus Aſinus de Criſpignaga procuratorio nomine *Ecelini* & *Albrici* Fratrum intromiſit Caſtrum Maſerii cum turre & Palaſio, doglono, & Caſtellario illius caſtri, & duos manſos in eodem terratorio, rectos unum per Zorum, & alterum per Ubertinum: aperiendo & claudendo portam Caſtri dicti, & accipiendo de palea domorum ipſorum manſorum. Et per ipſam intromiſſionem in tenutam & poſſeſſionem de omnibus ſupradictis nomine dictorum Fratrum corporaliter intravit cum omnibus rationibus & actionibus illi caſtro, & turre, & doglono, & palaſio, Caſtellario, & dictis manſibus pertinentibus ſecundum quod ipſi *Ecelinus* & *Albricus* fratres emerant a Tiſone, & Ecelino de Maſerio, ut in carta facta per me Ecelinum notarium continetur.

Actum in Caſtro Maſerii ſuper terratorio dictarum rerum.

Ego Ecelinus Sacri Palacii notarius interfui, & rogatus ſcripſi.

DO-

DOCUMENTO XCIX.

1221. 5. *Novembre*.

Ex eodem Archivo.

Furlanus de Ainardo poſſeſſionem accipit de Caſtro Maſerii.

ANno dñi mill. duc. vig. primo Indict. nona die quinto intrante Novembri preſentia dñi Cigoti de Ainardo, Zeroldi filii Madii de Caroibio, Redolfini de Molendino, Joannis qui moratur cum dicto dño Zigoto, & aliorum. Dñus Bonifacinus Aſinus de Criſpignaga procuratorio nomine *Ecelini* & *Albrici* de Romano fratrum, & pro ipſis miſit, & poſuit Furlanum de Ainardo in tenutam & poſſeſſionem de Caſtro Maſerii cum Turre, Palaſio, Doglono, Caſtellario illius Caſtri, & de duobus manſibus in eodem terratorio rectis per Zorum, & Ubertinum, cum omnibus rationibus & actionibus illi caſtro, & turre, Palaſio, doglono, & Caſtellario, & ipſis manſibus pertinentibus, ſecundum quod ipſe Furlanus emerat a dictis *Ecelino* & *Albrico* fratribus de Romano, ut in inſtrumento facto per me Ecelinum notarium continetur. Qui Furlanus ibi in continenti per ſe intromiſit, & poſſeſſionem intravit corporaliter de dictis Caſtro Maſerii, Turre, & palaſio, doglono, & Caſtellario, & manſibus cum omnibus rationibus, & actionibus illis pertinentibus, prout emerat a dictis *Ecelino* & *Albrico* ut ſuperius legitur: aperiendo idem Furlanus & claudendo portam Caſtri, & accipiendo de palea domorum dictorum manſorum pro illa intromiſſione.

Actum in Caſtro Maſerii, & in ejus terratorio ſuper Terram dictarum rerum.

Ego Ecelinus Sacri Palacii Notarius interfui, & rogatus ſcripſi.

DO-

DOCUMENTO C.

1223. 10. *Agoſto*.

Ex eodem Archivo.

Infeudatio Caſtri Maſerii facta ab Epiſcopo Feltrenſi & Bellunenſi Furlano de Ainardis.

ANno dñi mill. ducent. vig. tertio Ind. undecima, die decimo intrante Auguſto, preſentia dñi Thomaſini Judicis, Odolrici ..... urfini, Valpertini de Vulnigo, Zigoti filii q. Artuichi de Ainardo, Real fratris ejus, Ainardini de Luſa, Henrici de Barbarino de Feltre, Jacobi filii q. dñi Ordelafi, Petri Zeni de Venetiis, Nicolai de Aſevolo de Venetiis, Joannis Notarii de Cornuda, Pandolfini notarii de Cividado de Belluno, & aliorum rogatorum teſtium. Dñus Philippus Dei gratia Feltrenſis, & Bellunenſis Epiſcopus nomine illorum Epiſcopatuum Feltri, & Belluni, & pro ipſis Epiſcopatis, & verbo, & conſenſu, & voluntate dñi Bertoldi Dei gratia Aquilegenſis Patriarche, ut in inſtrumento confecto per Leonardum Notarium continetur, & verbo & conſenſu, & voluntate totius Capituli Feltrenſis, ut in inſtrumento confecto per ipſum Joannem Notarium de Cornuda continetur; & verbo, & conſenſu, & voluntate totius Capituſi Bellunenſis, ut in inſtrumentis confectis per ipſum Pandolfinum Notarium continetur, pretio quatuor millium libr. denar. Venetorum parvorum, quas a dño Furlano filio q. dñi Artuichi de Ainardo de Tarviſio nomine dictorum Epiſcopatuum Feltri & Belluni, & pro ipſis recepit, & illos denarios in ſe habere confeſſus & manifeſtus fuit, de quibus vocavit ſe bene ſolutum, & exemptioni non numerate pecunie, & non date, & ſpei future numerationis pacto renuncians, fecit datam & venditionem, ac inveſtituram dicto dño Furlano filio dñi Artuichi de Ainardo ad feudum de Comitatu, & ducatu, & marchionatu Caſtri, & Curie, & terratorii & pertinentiis, & Ville Maſerii in integrum, & de ratione illius Comitatus, & Ducatus & Marchionatus dicti Caſtri & Curie Maſerii, & Ville Maſerii, & terratorii & diſtricti, & pertinentiis in integrum pertinentibus: & datam ſimiliter & venditionem, & traditionem dicto dño Fur-

Furlano fecit ad proprium de omnibus locis, caſtro, & caſtellari, dogloni, canipis, fratis, foſſatis, vallis, montis, manſis, decimis, livellis, repletaniis, vaſſallaticis, marigiciis, juriſdictionibus, honoribus, ſignoriis, & generaliter de omnibus rebus infraſcriptis: videlicet de Caſtro & Turre Maſerii, & de doglono, & de domibus, & de caſtellario illius Caſtri Maſerii in integrum, & de canipis illius Caſtri, & de ſupmitate montis illius Caſtri Maſerii, & de univerſis rationibus infra ejuſdem Caſtri circuitum conſtitutis, & de jure quod peti & exigi, & exiberi conſuevit ratione caſtri dicti, ſeu propter incaſtellationem, ſeu propter livellaticum, vel vaſſallaticum, aut quacumque alia ratione, & de omnibus juribus & cauſis ad eumdem Caſtrum & Curiam Maſerii, aut ad ipſum venditorem nomine dictorum Epiſcopatuum Feltri & Belluni ratione dicti Caſtri & Curie, aut alia ratione in integrum pertinentibus: & de uno manſo in eodem terratorio Maſerii recto per Bricardum & Fratam de Maſerio, & de uno alio manſo in eodem Terratorio recto per Jacobinum Mugardum, & de uno alio manſo in eodem terratorio recto per Petrum de Launerio, & de uno alio manſo in eodem terratorio recto per Nicolaum Plaidellum cum fratribus, & de uno alio manſo in eodem terratorio recto per ipſos fratres, & de uno alio manſo in eodem terratorio recto per Manfredinum, & Jacobinum filios Paule, & de uno alio manſo in eodem terratorio recto per Bonifacium, & de uno alio manſo in eodem terratorio recto per Bonifacinum de Varnerio, & de uno alio manſo in eodem terratorio recto per Decanum, & de uno alio manſo in eodem terratorio recto per Pizolum de Plaza, & de uno alio manſo in eodem terratorio recto per Joannem de Pagnano, & de uno alio manſo in eodem terratorio recto per Launerium de Montanera, & de uno alio manſo in eodem terratorio recto per Salveſtrum, & de uno alio manſo in eodem terratorio recto per filium q. Miti, & de uno alio manſo in eodem terratorio recto per Petrum Checum, & de uno alio manſo (ſic) filii Paule in eodem terratorio, & de uno alio manſo in terratorio Malzagii recto per Henrigetum, & de uno alio manſo in terratorio Viſnadelli recto per Momblunum de Cairano, & de tribus Campis in eodem terratorio Maſerii apud Eccleſiam Maſerii rectis per Tonſum de Mirada, & de quinque campis terre in eodem terratorio, & in campanea Maſerii rectis per filium Paule, & de uno prato donicale in eodem terratorio, & de nemore Coſte Sogli

gli in eodem terratorio, & de clauſura una donicale cum aulivariis in eodem terratorio inferius dictum Caſtri Maſerii, & de prato antico & de ratione illius prati jacentis inter terratorium Riva ſeche, & terratorium Nogaredi, cum omnibus rationibus, & actionibus illi prato integre pertinentibus, ſecundum quod ipſe Epiſcopus nomine illorum Epiſcopatuum, & pro ipſis nunc habet & tenet, & poſſidet vel quaſi, & quondam ſui predeceſſores habuerunt, & tenuerunt, & poſſederunt, vel quaſi tempore Epiſcopi Drudi, & poſtea; & de tota terra in integrum novaglarum jacentium in campanea Maſerii, & in ejus terratorio cum omnibus rationibus & actionibus illi terre in integrum pertinentibus, ſecundum quod ipſe Epiſcopus nunc habet, & tenet, & poſſidet vel quaſi, & quod ſui predeceſſores habuerunt, tenuerunt, & poſſederunt vel quaſi a dicto tempore quondam Epiſcopi Drudi Feltrenſis nomine illorum Epiſcopatuum & poſtea; & de uno livello filii Stevani in eodem terratorio, & de uno alio livello Ugolini de Alexio in eodem terratorio, & de uno alio livello unius Campi Nicolai Nigri jacentis in eodem terratorio, & de uno alio livello filiorum Conradini in eodem terratorio, & de uno alio livello Bonifacini de Varnerio in eodem terratorio, & de uno alio livello Henrigeti de Varnerio in eodem terratorio, & de uno alio livello frate in eodem terratorio, & de uno alio livello Laimerii in eodem terratorio, & de uno alio livello Rodelande filie Vetranelli in eodem terratorio, & de livello Aceleti filii Feltrine in eodem terratorio, & de uno alio livello Laimerii in eodem terratorio, & de uno alio livello Salveſtri in eodem terratorio, & de uno livello Nigrelli in eodem terratorio, & de uno alio livello Viviani de Stevano in eodem terratorio, & de livello & reſponſione unius manſi filiorum q. Andree de Urſo jacentis in eodem terratorio recti per Martinum Rizum, quam rendebat & dabat dicto dño Epiſcopo pro ipſis Epiſcopatis, & ſui predeceſſores pro ratione & occaſione ipſius manſi; & de uno alio livello unius medii jugeris terre in eodem terratorio dictorum filiorum q. Andree de Urſo, & de uno alio livello ipſorum puerorum unius prati in eodem terratorio; & de omnibus vaſſallaticis habentibus in terratorio & diſtrictu, & curia & pertinentiis Maſerii in integrum, videlicet de vaſſallatico Nicolai Plaidelli, & fratrum, & de vaſſallatico Albrigeti decani, & Albertini ejus filii de Maſerio, & de vaſſallatico Manfredini de Henrico, & de vaſſallatico Jacobi de Paula & fratris ejus,

& de

& de vaſſalatico Tonſi de Mirada unius manſi in eodem terratorio, & ſpecialiter de toto vaſſalatico integraliter dñi *Ecelini* de Romano, & ſuorum filiorum, ſcilicet *Ecelini* & *Alberici* feudi varde, vel alterius feudi, quod ipſi nunc habent, vel quondam ſub aliquo ingenio habuerunt a dicto dño Epiſcopo nomine ſuorum Epiſcopatuum Feltri & Belluni, & ab ipſis Epiſcopatis, vel a predeceſſoribus ſuis in Caſtro, & Curia, & terratorio, & diſtrictu & pertinentiis Maſerii, & in ipſa Gaſtaldia & Villa Maſerii, vel in aliis quibuſcumque rebus in illo terratorio, & diſtrictu Maſerii, & pertinentiis jacentibus; & de vaſſalatico Morri de Cairano, & de vaſſalatico Melii Torte de Cairano, & de vaſſalatico Bertoleti, & Andree fratris ejus, & de vaſſalatico Pedracii de eodem loco, & de vaſſalatico Vilielmi de Zilio de Campagnola, & de cunctis aliis vaſſalaticis habentibus in ipſa Curia, & gaſtaldia Maſerii, & in ejus diſtrictu & pertinentiis, & terratorio; & de proprietate vaſſalatici dñi *Ecelini* de Romano, & ſuorum filiorum *Ecelini* & *Alberici* jacentis in villa Maſerii, & in ejus terratorio & pertinentiis, & in illa ſignoria & curia & gaſtaldia, & diſtrictu Maſerii; & de proprietatibus omnium aliorum vaſſalorum jacentibus in villa Maſerii, & in ejus terratorio, & pertinentiis, & in illa ſignoria & curia & gaſtaldia & diſtrictu tam miniſteriales & conditionales quam alii; & de toto alio podere, & de omni eo integre quod ipſe dñus F. Epiſcopus Feltrenſis, & Bellunenſis nomine dictorum Epiſcopatuum, & pro ipſis Epiſcopatis, & ſui predeceſſores nunc habent, & tenent, & poſſident, vel quaſi, & quondam habuerunt & tenuerunt & poſſederunt vel quaſi, tempore Epiſcopi Drudi quondam Feltrenſis, & poſtea, & omne jus omneſque rationes, & actiones reales & perſonales, directas & utiles, quod & quas nomine illorum Epiſcopatuum, & pro ipſis habebat, vel viſus erat habere in omnibus ſextis feudorum illius terratorii, & curie in integrum Maſerii dictis Epiſcopatis venditorum ſub aliqua occaſione & ingenio pro Cõi Tarviſii, & in omnibus aliis ſupradictis terris, & rebus in integrum dicto dño Furlano ceſſit, & dedit, & .... ita ut idem Furlanus de cetero poſſit agere, petere, & experiri, placitare, reddere rationem illorum Epiſcopatuum in integrum in dictis ſextis feudorum venditorum, & in cunctis aliis rebus ſupradictis ſecundum quod idem Epiſcopus nomine illorum Epiſcopatuum Feltrenſis & Bellunenſis, & pro ipſis Epiſcopatis poterat & in ſua re propria. Ad hoc idem

dñus Epiſcopus nomine illorum Epiſcopatuum, & pro ipſis dedit verbum quod vaſſali omnes Maſerii, & illius Terratorii, & curie, & pertinentiis, & qui ſunt vaſſali occaſione varde ipſius caſtri, & illius terratorii Maſerii tam miniſteriales quam conditionales, quam alii, debeant & poſſint invenire Feudum ab ipſo dño Furlano, & ſuis heredibus, quod habent vel habuerant a dicto dño Epiſcopo Feltrenſi & Bellunenſi, & a dictis Epiſcopatis, vel a ſuis predeceſſoribus. Ita ut ipſi omnes vaſſali de cetero teneantur & debeant ſervire, & obedire dicto dño Furlano & ſuis heredibus pro ratione ſuorum feudorum contra omnem hominem, & contra ipſum Epiſcopum Feltrenſem, & Bellunenſem, & contra ipſos Epiſcopatus, & ſucceſſores in totum, & per omnia ſecundum quod ipſi & ſuis predeceſſoribus ſervire debebant, & tenebantur. Reſervatis perſonis ſolis famulorum, ſi quos habet ipſe Epiſcopus in dicto Terratorio Maſerii. Confitendo & dicendo & varentando ipſe dñus Epiſcopus dictum pretium, & pecuniam integraliter in utilitate dictorum Epiſcopatuum proceſſiſſe, & ſpecialiter in ſolvendo debitum illorum Epiſcopatuum dñi Tiſonis de Maſerio, quod ipſe ei tenebatur; & in luendo curiam illorum Epiſcopatuum Primei, & pro quo debito ipſe Epiſcopus de illa Curia & podere Primei fecerat datam & venditionem, & quod hec res & podere integraliter ſupradictum erant melior & utilior, & cum minori detrimento ſue Eccleſie ad vendendum pro ſolvendis dictis debitis illorum Epiſcopatuum quam alie. Et hoc modo fecit idem Epiſcopus, ut dictum eſt, dicto Furlano datam & venditionem, & traditionem ad proprium de omnibus ſupradictis, & inveſtituram ad feudum de comitatu, & ducatu, & marchionatu nominati Caſtri, & curie Maſerii, ut dictum eſt, ut idem dñus Furlanus de cetero, & ejus heredes maſculi, & femine uno alteri ſuccedendo habeant, & teneant & poſſideant omnia ſupradicta in integrum cum introitu & exitu, cum jure patronatus Eccleſiarum Maſerii, capulis, paſculis, viis, anditis, terris, campis, pratis, ſilvis, vineis, altaneis, vitibus, & arboribus, domibus, laboreriis, edificiis, ſediminibus, cum vallis, montis, ripis, rivulis, aquis, & actibus, cum ſervitiis, obſequiis, operibus, & operis, albergariis, cariatis, publicis, paiſcis, angariis, & aluvionibus, buſcationibus, venationibus, piſcationibus, amplificationibus, diſtrictis, ſignoriis, marigiciis, honoribus, juriſdictionibus, advocaciis, cum comitatu, ducatu, marchionatu, cum honore & ſignoria,

ria, & marigicio illius terre & juriſdictionis, & cum omnibus rationibus, & actionibus ipſi Caſtro & curie, & poderi nominato in integrum a celo uſque ad abiſſum pertinentibus, & ſecundum quod idem Epiſcopus nomine eorum Epiſcopatuum, & pro ipſis & ſui prædeceſſores nunc, & quondam fuerunt viſi habere & tenere, & poſſidere vel quaſi, a dicto tempore Epiſcopi Drudi & poſtea. Et quod poſſint vendere, donare, alienare, pro anima judicare, feudare, livellare, pignorare, obligare omnia ſupradicta, & quicquid melius ei viſum fuerit facere ſine verbo & contradictione illius Epiſcopi, & ſuorum ſucceſſorum amplius exquiſita, proprium jure proprii, & feudum jure feudi. Et hoc donec maſculi fuerint, femine non veniant, illis deficientibus, femine poſtea veniant, & equaliter feudum ſuccedant. Feudum verò dictum ſine fide, & comendatione aliquo ſervitio, preter quod ipſe ſemel in anno debeat intereſſe uni ſui termino vaſſallorum in Civitate Tarviſii, ſi ei infra XV. dies ſine fraude denunciatum fuerit, & ſi non eſſet, vel propter inveſtituram feudi non petitam, vel per ullam aliam culpam eidem Epiſcopo, & ſuis ſucceſſoribus commiſſam, vel committendam, ipſe Furlanus, nec ejus heredes non debeant amitti ipſum Feudum, nec de eo impediri, nec placitari nullo modo eſſe debeant, nec priventur a feudo, nec aliquod prejudicium ei generetur. Et ſi idem Furlanus decederet ſine heredibus ex ſe deſcendentibus, quod per ipſam inveſtituram Cigotus, Real, & Bartholomeus Pepolus fratres illius Furlani, & ſuos heredes debeant ſuccedere equaliter, non obſtante in dicto Feudo ipſi Furlano quod minus poſſit vendere, & alienare, & dare de dicto Feudo in aliis ſine verbo eorum, & dedit ei verbum, tenutam, & poſſeſſionem intrandi jure proprii, & feudi, & conſtituit poſſidere pro eo, donec tenutam & poſſeſſionem intrabit. Ad hoc idem Epiſcopus nomine dictorum Epiſcopatuum, & pro ipſis per ſtipulationem promiſit ſub pena dupli ſumpti pretii, & reſtaurationis talis proprii & feudi ſecundum quod nunc valet, aut ſub extimatione in conſimili loco valuerit, vel melioratum fuerit per ſe, & ſuos ſucceſſores ipſi Furlano, ſuiſque heredibus, & fratribus varentare, & defenſare, & autorizare omnia ſupradicta integraliter ab omni homine & parte in poſterum cum ratione, data electione emptori, & ſuis heredibus utrum ad duplum pretii, ad duplum extimationis rerum ſe velint tenere non prejudicante ipſis quo minus altero electo ad reliquum poſſint habere regreſſum. Tali-

ter quod de omnibus his ſupradictis ſolutio, finis, remiſſio, pactum, concordia, conventio, tranſactio, abſolutio, data, ceſſio, non valeat probari, nec aliquid nocens ipſi Furlano, nec ejus heredibus, donec ipſi hoc inſtrumentum in ſe habuerint, & omni appellatione & ſupplicatione remota. Renunciando omni legis auxilio, & omnibus ſtatutis de certis privilegiis, laudis, interlocuto Pape vel Imperatoris, & omnibus rationibus, & actionibus ei competenti, vel competituris, cum quibus tueri poſſent ſupradicta. Actum in Venetiis in domo Eccleſie Sancti Baſſi, que eſt apud ipſam Eccleſiam Sancti Baſſi.

Ego Ecelinus Sacri Palacii notarius interfui, & rogatus ſcripſi.

DOCUMENTO CI.

1221. 22. *Novembre.*

Ex autographo Tabularii Sancti Benedicti de Mantua.

Donatio facta per dñum Ecelinum de Romano Monaſterio S. Crucis de Campeſio de omnibus juribus & rationibus, quas habebat in Eccleſia S. Spiritus de Oliero, reſervando ſibi jus patronatus donec viveret.

IN Chriſti nomine. Die martis VIII. exeunte Novembri ad Monaſterium de Campoſyon. In Camara Prioris, preſentibus Tiſio Negrelli Fabris de Padua, Viviano de Corva de Campoſyon, Gabriele de Leonico, Giſelbertho filio dñi Beloni de Guarſtalla, Mattheo filio Ribaldi de Sancto Benedicto & aliis teſtibus. Ibidem dñus *Izolinus* de Romano coram dño Abbate Azzone Monaſterii Sancti Benedicti de ſupra Pado, & dño Henrico Priore Monaſterii S. Crucis de Campoſyon, confeſſus fuit quod Eccleſia S. Spiritus & domus quam fundavit in loco qui dicitur Pratum lethri, eſt fundata ſuper patrimonio, & allodio Monaſterii de Campoſyon, & Monaſterii S. Benedicti de Padolarione: & quod ipſe dñus *Izolinus*, & illi qui cum eo ſunt in ſocietate in ipſa domo & Eccleſia, ſcilicet dñus Richardus Monaſterii S. Benedicti Monachus, & dñus Lingua de Angarano, ſunt ibi pro ipſo dño Abbate, & Priore de Campoſyon. Preterea ipſe dñus

Izo-

Izolinus dedit, donavit, & obtulit predicto dño Abbati, & Priori recipientibus pro ipſis Monaſteriis omne jus, & omnes raciones, quod & quas ipſe habet, & habere poſſit vel videtur habere in ipſa Eccleſia & domo racione fundacionis, ſeu dotacionis, ſeu alia quacumque racione, retinendo in ſe jus patronatus, profitendo corettionem omnium perſonarum ibidem exiſtentium pertinere ad Abbatem, & Priorem. Inſuper dixit & guarentavit quod nemini ſubjugavit dictam Eccleſiam, & locum, & promiſit quod de cetero non ſubjugabit ipſam Eccleſiam & locum alicui eccleſiaſtice perſone, vel ſeculari de jure, vel de facto. Ad hec predictus dñus Abbas, & Prior de Campoſyon preſentibus & conſencientibus dopno Rogerio, dopno Petro, dopno Marſilio, dopno Guberto, dopno Lafranco, & dopno Ricardo, & dopno Matheo, nec non & dopno Joanne confratribus Monaſterii S. Benedicti, & Monaſterii de Campoſyon nomine, & vice dictorum Monaſteriorum dederunt, & conceſſerunt predicte Eccleſie S. Spiritus omne jus, & raciones, quod & quas habent in una petia terre, & montis, ſive pluribus, partim arative, & partim buſchive, & partim prative que jacet infra hos confines, videlicet ab una parte naſſa, ab alia letrum de Sivolono, & ſicut volvitur petra uſque in Brentam, retinendo in ſe locum qui dicitur Tornatum cum ſuis pertinentiis, & poſtorniam cum ſuis pertinentiis, & ſummitatem montis Artini a cingulis ſuperius; & retinendo in ſe quod in Vallethrana poſſint capulare, & buſcare, ac uti, & guizare communiter cum illis S. Spiritus. Et retinendo in ſe jus capulandi, & buſcandi, & utendi in ſe & ſuis hominibus; eo ſalvo quod debeant ſe cuſtodire a dapnis fraudoſis, & a guizatis locis per Rectorem S. Spiritus. Et de hoc inveſtiverunt dopnum Ricardum recipientem vice & nomine dicte Eccleſie S. Spiritus. Quibus ita peractis dictus dopnus Abbas, & Prior inveſtiverunt ipſum dñum *Izolinum* de adminiſtratione dicte Eccleſie, & domus in temporalibus tantum in vita ſua, in ſe retinendo ſpiritualia, habendo liberam poteſtatem recipiendi, & tenendi quamcumque ſocietatem voluerit in vita ſua. Poſt deceſſum vero dñi *Izolini* dicta Eccleſia & domus cum predictis poſſeſſionibus, & aliis ibidem adquiſitis libere & quiete, ac abſolute dictis Monaſteriis S. Benedicti, & de Campoſyon remaneant; tali quidem pacto & conditione, quod ſi dictus dñus *Izolinus* aliquem, vel aliquos ibi reciperet, & ipſi vellent ibi manere poſt obitum dicti dñi *Izolini* in vita ſua poſſint ibi

manere faciendo obedientiam, & reverentiam dictis dño Abbati & Priori, secundum quod alii Monaci, Clerici, & Conversi qui habitant in suis obedientiis, faciunt, & ipsos recognoscant pro suis dominis & prelatis. Et si ita facere se recusaverint, recedant de illo loco, & libere, & quiete ipsum locum dimittant cum omnibus suis possessionibus, omnibus mobilibus, & in mobilibus. Ita dictus dñus Abbas & Prior promiserunt pro dictis Monasteriis dicto dño *Izolino* tenere in dicta Ecclesia & loco quatuor litteratos, scilicet duos Monachos ad minus, & duos alios litteratos, de quibus debeant esse duos Sacerdotes ad minus. Et si contigerit quod de ipsis quatuor aliquis vel aliqui decesserint, vel decessissent, aut recesserint de loco illo, aut de dicta Ecclesia, dictus dñus Abbas & Prior teneantur ibidem instituere totidem in loco illorum absentium infra tres menses; & si non fecerint, heredes dñi *Izolini* cum illis qui ibidem remanserint, debeant denuntiare dño Abbati S. Benedicti & Priori de Camposyon, ut attendant secundum quod promissum est, & superius legitur. Et si hoc non fecerint infra tres alios menses post denuntiationem factam, isti predicti eligant sibi fratres in loco absentium de Congregatione Monasterii S. Benedicti, si habere potuerint, & si haberi non possint, eligant sibi fratres quoscumque voluerint; & si fratres illius loci nollent eligere fratres, heredes dñi *Izolini* eligant fratres quoscumque voluerint in ipsa domo, ita tamen quod illi qui essent electi, faciant obedientiam, & reverentiam dño Abbati S. Benedicti, & Priori de Camposyon, & ipsos recognoscant pro suis dominis & prelatis. Et si contigerit quod fratres ibi morari non possent occasione guerre, aut alicujus alii maleficii, non sit ad aliquod prejudicium dictis Monasteriis S. Benedicti, & S. Crucis de Camposyon. Item promisit dictus dñus *Izolinus* per se suosque heredes manutenere & defendere dictum locum & homines ibi habitantes ab omni persona ad honorem dei, & Monasterii S. Benedicti, & Monasterii S. Crucis de Camposyon pro suo posse. Unde plura instrumenta uno tenore fecit fieri.

Actum est hoc anno dñi millesimo CCXXI. Indict. nona.

Ego Petrus de Castellonovo Comitatus Brixienſis notarius dñi Ottonis Imperatoris his affui, & rogatus plura inſtrumenta uno tenore ſcribere me ſubſcripſi.

DO-

DOCUMENTO CII.

1222. 10. *Agoſto*.

Ex Tabulario Monaſterii S. Thomæ Vincentiæ.

Azzo Eſtenſis delegat in cauſis Appellationum Vincentiæ dñum Simonem Legum Profeſſorem.

ANno dñi milleſimo ducenteſimo vigeſimo ſecundo Ind. decima die decimo intrante Auguſto in preſentia dñi Alberici diſtiſis de Eſte, dñi Barbarini de Otolino, dñi Brici de Rodigio, Azonis baſtardi Henrigeti Notarii de Eſte, Benevenuti notarii de Ferraria, Jacobi Ruſtichi de Florentia, Johannis de Canoſſa & aliorum. In Caſtro Calonis ibique dñus Azzo & Dei & Apoſtolica & Imperiali gratia Eſtenſis & Marchie Anconitane Marchio Cognitor ac diffinitor & judex conſtitutus a dño Imperatore Federico ad omnes appellaciones & cauſas appellacionum integraliter totius Marchie, videlicet Verone, Vicencie, Padue, Tarviſii, Feltre & Belluni, & Epiſcopatuum & Comitatuum earum, quidem commiſit atque delegavit omnes appellaciones & cauſas appellacionum factarum & faciendarum in Vincencia & Vicentina & ejus diſtrictu ſive Comitatu a quocunque judice facte ſint, dño Simoni Legum Profeſſori de Vicencia, itaut ipſe dñus Simon poſſit plene & libere partes citare, cauſas audire, eas examinare, & ſententialiter diffinire, & poſſeſſiones dare, & omnia facere que ad decidendas diffiniendaſque lites pertinent, prout ipſe dñus Marchio poſſit, & hec omnia ad ſuam voluntatem. Preterea dictus dñus Simon tactis ſacramento ſanctis Evangeliis corporaliter juravit, quod omnes cauſas predictarum appellacionum, ſive que ex hac delegacione fient coram eo, bona fide & ſine fraude ſecundum leges & locorum conſuetudines, prout ei juſtius viſum fuerit, diffiniet, & finem legitimum imponet. Ad hujus rei evidentiam & perpetuam firmitatem preſentem paginam ſcribi, & ſuo proprio ſigillo juſſit roborari.

Ego Adeſtus de Eſte not. ſacri Palacii interfui....
Ego Henricus Palatini Com. Not. filius olim mag. Nigri heſtenſis autenticum predictum vidi & legi, & me ſubſcripſi.
Domini Marchionis hoc ſignum ✠.

DOCUMENTO CIII.

1223. 5. *Luglio*.

Ex apographo deſcripto a Johanne Martini de Plombino notario anno 1318. Indict. 1. die Lunæ tertio Aprilis &c. Extat in Tabulario Cõis Tarviſii Miſcell. II. (*).

Partes & diviſiones factas per dñum Ecelinum de Romano inter dñum Ecelinum & Albericum ejus filios de ſuis bonis.

HOc eſt exemplum inſtrumenti cujus tenor talis eſt : Anno dñi milleſimo ducenteſimo vigeſimo tercio Ind. undecima die quinto intrante Julio apud Eccleſiam Sancti Donati, que eſt in pertinentiis Angarani, preſentibus dño Presbitero Alberto Canonico Baxani, Adonio de Vicencia, Sulimano de Baxiano Judicibus, Fraſſato Jacobini, Danelino Racheti, Gallo Bonacurſio, Hendrigeto notariis, Bertaldo de Aganello, Lanfranco notario ejus nepote, Paulo notario de Terviſio, & Vicarame ejus fratre, Ubertino Millani de Saſſo, Jacobino Triviſoli, Salione de Marcheſino Sellario, Pauleto Albeceti, Goncardo Filio Ronzanini, Alberto de Prapocalle, Manello de Utilia & aliis. Ibique dñus *Ecelinus* de Romano de voluntate & conſenſu dominorum *Ecelini* & *Alberici* filiorum ejus volens inter ipſos filios ſuos facere diviſionem de ſuo & eorum podere, fecit duas partes de ipſo podere, & in ſcriptis eas redigere fecit, una quarum fuit hec, Baxianum, Fontaniva, Angaranum, Roſanum, Cartilanum, Romanum, Muſolentum, Burſum, Caſſanicum, Sanctam Illariam, Sollaniam cum tota ſua Gaſtaldia, & ejus curia, Enegum, & Galedum, & id quod ipſi habent in plebe Arſei, & totum id quod ipſi habent in Vallaſuganam, & ejus Gaſtaldiam, & Caſola, & totum id quod ipſi habent in Vicenciam, & Vicentinam, & medietatem omnium denariorum ſibi debitorum & auri & argenti ſibi debiti, & cujuſcumque monete ſibi debite, vel domino

(*) Hoc documentum editum fuit in libro cui titulus : *Memorie per ſervire alla Storia Letteraria d'Italia*, Tom. XI. pag. 32.

no *Ecelino* patri eorum, excepto debito quod dñus Federicus eis debet, quod totum positum est in alia parte, & hoc totum suprascriptum terrenum, seu podere cum omni jure & racione, & honore, & cum castris, villis, montibus, planitiis, buscis, rupinis, paludibus, pratis, campis, comunibus villarum divisis, & indivisis, cultis, & incultis, & cum comitatibus, consorciis, marigancis, & supramarigancis, buscacionibus, & capulacionibus, ad que cum capulis, & pasculis, & amplis, & aquis cum piscacionibus, & venacionibus, & totis decimis dictarum terrarum, dictis fratribus pertinentibus, & omnibus personis de eorum masnada in istis terris habitantibus, & cum toto ejus peculio, ubicumque sit vel jaceat peculium, & totis vassallis eorum dominio in suprascriptis terris habitantibus, & in tota Vicencia, & Vicentina, ubicumque sit vel jaceat feudum, & cum omni jure, racione, & actione suprascriptis rebus, & infrascriptis rebus competentibus, vel competituris; & ille qui habebit hanc partem teneatur solvere libras vigintimillia Veronenses in debitis Vicencie ante partem, & superfluum toti debiti Vicencie, & Vicentine, & specialiter de Baxano, & omnia alia debita ubicumque vel undecumque sint, debent solvi comuniter ab ambobus, exceptis debitis de Tervisio, & de Tervisana, quod totum ille qui habebit alteram partem debet solvere, & ille qui habebit hanc partem teneatur resarcire medietatem fruguum, seu fictorum, usurarum, sive penarum perceptarum, & percipiendarum a dño Raynucio, & filiis condam Rambaldi de Pagnano, & a Gualfredino de Leudolo, & solvere medietatem dictorum debitorum, scilicet Raynucii, & filiorum condam Rambaldi, & Gualfredini. Altera pars est hec: S. Zeno, Leudolum, Crespanum, Bessica, Petrasusca, Lorlia, Ramonem, Spineda, Pagnanum, Medulum, & ejus Gastaldia, Ovedercium & ejus Gastaldia, Fontanelle, & ejus Gastaldia, Dobladinum & ejus gastaldia, Gutigum & Triville, & Curie earum, & Gastiglonem, & totum id quod habent in Scto Martino a Luparo, scilicet in Trivisana, & omnes domos quas ipsi habent, vel alii pro eis in Civitate Tervisii, & fictus domorum positarum in ipsa Civitate Tervisii, & totum jus & totas raciones, & totum podere quod predicti fratres visi sunt habere & tenere a Cismone versus mane, & cum toto podere, quod ipsi visi sunt habere, & tenere in Feltre & in Fonzaso, & in Belluno, & in Cesana, & Advocatia Belluni, & Advocatia Patriarchatus, & Advocatia

catia Monaſterii de Piro, & medietas omnium denariorum ſibi debitorum, & auri, ſive argenti ſibi debiti, & cujuſcumque monete ſibi debite, vel dño *Ecelino* patri eorum, excepto debito quod dñus Federicus de Prata eis debet, quod totum poſitum eſt in iſta parte, & hoc totum ſupraſcriptum terrenum, ſeu podere cum omni jure & ratione & honore, cum caſtris, villis, montibus, planiciis, buſchis, rupinis, paludibus, campis, pratis, comunibus Villarum diviſis & indiviſis, cultis & incultis, & cum comitatibus, conſorciis, & mariganciis, & ſupramariganciis, buſcacionibus, & capulacionibus, ad que cum capulis, & paſculis, & amplis, & aquis, cum piſcacionibus, & venacionibus, & cum totis decimis dictarum terrarum dictis fratribus pertinentibus, & cum omnibus perſonis de eorum maſnada in ſupraſcriptis terris habitantibus, & cum toto eorum peculio, ubicumque ſit vel jaceat peculium, etiam cum totis vaſſallis, & eorum dominio in ſupraſcriptis terris habitantibus, & in toto Terviſio, & in tota Triviſana, ſcilicet a Muſone verſus mane, & a Ciſmone contra mane, ubicumque ſit vel jacet feudum, & cum omni jure & racione & actione ſupraſcriptis rebus, & infraſcriptis rebus competentibus, & competituris. Et ille qui habebit hanc partem teneatur ſolvere omnia debita, que dicti fratres, & dñus *Ecelinus* pater eorum debent hominibus Terviſii, & ejus diſtrictu integraliter, & medietatem tocius debiti, quod predicti fratres debent hominibus de Baxiano & hominibus Vicencie; exceptis libris viginti millibus, quas ille qui debebit alteram partem ſcilicet Baxiani teneatur ſolvere hominibus Vicencie, & debet ſolvere medietatem omnium debitorum, que ipſi vel pater eorum debent alicui vel aliquibus undecumque ſit. Salvo tamen eo quod dictum eſt de debitis Terviſii, & ejus diſtrictu, & ille qui habebit hanc partem teneatur reſarcire medietatem fruguum, ſeu fictorum, uſurarum, ſive penarum perceptarum, ac percipiendarum a creditoribus Baxiani. Has ſupraſcriptas partes dñus *Ecelinus* major in preſentia ſupraſcriptorum filiorum ſuorum, & dictorum teſtium, & multorum aliorum legere fecit publice, & ſuper iis partibus de conſenſu, & voluntate ſupradictorum filiorum ejus, & ipſemet dñus *Ecelinus* major ſortem projecit, & unuſquiſque de dictis partibus ſortem quam caſus ſibi dedit recepit; Et pars Baxiani, & aliorum, que in ea parte continentur, venit dño *Albrico*, & pars Sčti Zenonis, & cetera alia que continentur in ea parte, venit dño *Ecelino*. Tunc predictis partibus propalatis

palatis unuſquiſque eorum fratrum viciſſim unus alteri per ſtipulationem promiſit ſtare parti ſibi pervenienti, & diviſionem factam ſemper firmam & ratam, & incorruptibilem ſemper habere & tenere, & pro aliqua racione vel occaſione non contravenire, & ad invicem unus alteri nomine diviſionis dederunt, ceſſerunt, & tradiderunt omne jus, & omnes raciones, & actiones reales, & perſonales, que vel quas quilibet eorum habebat vel habere poterat in parte altero contingente. Ita quod quilibet eorum fratrum poſſit & debeat habere, & tenere totam ſuam partem cum comitatu, marigancia, conſorcia, avocatia, & cum patronatu Eccleſiarum, & cum juriſdictionibus, & cum omni honore, & diſtrictu integraliter ſecundum quod ipſi fratres ambo, vel pater eorum hucuſque habebat, vel habere poterant. Et promiſerunt eciam unus alteri per ſtipulacionem ad invicem guarentare, & defendere ſecundum quod jus eſt & conſuetudo diviſionis inter fratres. Promiſerunt eciam ſibi ad invicem per ſtipulacionem unus alteri, quod non vendent caſtra, vel caſtellum, curiam, aut villam unam vel plures, nec aliquo modo alienabunt, nec infeudabunt, nec etiam ſub pretextu guarentationis nec aliquo alio titulo, ſine verbo & conſenſu alterius ſub pena duo millia marcharum argenti, & ſi quis illorum contrafecerit, predicta duo millia marchas alteri ſolvere & dare teneatur, & contractus illius nullatenus valeat. Salvo eo quod ſi oportuerit aliquem illorum vendere, teneatur alteri denunciare, & ei pro tanto precio dare, quam ab aliis accipere poſſit in veritate, & infra duos menſes poſt denunciationem emat ſi voluerit, & ſi emere noluerit, tunc poſſit aliis dare ſine pena. Promiſerunt eciam ſibi invicem unus alteri per ſtipulacionem, quod ipſi non ement pro ſe, nec alii pro eis, nec aliquo titulo acquirent in caſtris, villis, curiis, in quibus alter habet de ſua partiſone, nec in caſtris, Villis, curiis, ſive locis predictis coherentibus, & aliquis illorum contrafecerit, id totum acquiſitum ad alterum exemplo perveniat, & illud habere debeat, ſalva tamen racione dñi *Ecelini* majoris, in eo quod ipſe retinuerat in ſe, & in eo quod predicti dñi *Ecelinus* & *Albricus* ſupraſcripto dño *Ecelino* patri eorum datam fecerant. Promiſerunt eciam dñi fratres unus alteri per ſtipulacionem, quod omnia debita ſibi & ſue parti injuncta, ſolvent, & attendent, & expedient. Ita quod alter illorum inde dapnum aliquod non pateretur. Et ſi hoc non fecerit, & alter ob hoc aliquod dapnum pateretur, promiſerunt ſibi invicem per ſtipulacionem unus

nus alteri illud dapnum reſarcire ſub pena duo millia marcharum argenti; & pena ſoluta eadem adimplere nichilominus teneatur. Hoc eciam ordinaverunt, conſtituerunt, & pepigerunt inter ſe ſupradicti fratres de voluntate & conſenſu patris ſui predicti ibi preſentis, & conſentientis, quod ſi contigerit aliquem predictorum fratrum mori ſine filiis maſculis legitimis, quod ejus portio & podere totum ad alterum, ſive ad ejus filios maſculos legitimos perveniat, & pervenire debeat. Filiabus autem feminis ſi quas reliquerint habentibus libris tribus millibus pro unaquaque, & in tribus millibus libris pro unaquaque ſit contenta. Et ibi dederunt ſibi ad invicem unus alteri ſuas portiones jure, pure, & mere, & irrevocabilis donationis inter vivos, que donatio non poſſit nec debeat retractari aliqua ingratitudine, nec eo quod ſit immenſa, vel quod non ſit actis inſinuata. Recipiente utroque pro ſe & ſuis heredibus maſculis legitimis predicta donacione tali modo quod dominium, & poſſeſſio, donec vixerit, remaneat penes utrumque. Sed ſi res pervenerit ad caſum propoſitum, ſcilicet quod alter eorum moriatur ſine filiis maſculis legitimis, quod ille qui ſupervixerit, vel ejus filii maſculi legitimi habeant, & habere debeant dictam dominationem integraliter. Salvo tamen eo quod dictum eſt in filiabus; & unuſquiſque dictorum fratrum conſtituit ſe poſſidere unus pro altero, & pro legitimis filiis ſuis maſculis. Promiſerunt eciam ſupraſcripti fratres per ſtipulacionem viciſſim unus alteri omnia Teſtamenta attendere, & obſervare, nec aliqua racione vel occaſione, aut deceptione aliqua, qualibet racione, que dici vel excogitari poſſit non contravenire. Et pro ſic attendere & oſſervare omnia ſua bona viciſſim unus alteri pignori obligaverunt. Et hoc poſitum fuit inter predictos fratres, quod ſi aliquod debitum ſive obſcurum in iſto contractu reperiretur, vel in aliquo de ſupradictis, dñus *Ecelinus* pater eorum illud debeat declarare, & dilucidare, & interpretare, & ipſi dñi *Ecelinus* & *Albricus* fratres promiſerunt inter ſe viciſſim unus alteri per ſtipulacionem ſtare declarationi, dilucidationi, & interpretationi dicti dñi *Ecelini* patris eorum. Verumtamen dicte partes nullatenus debeant removeri, nec retractari, ſed ſemper firmas & ratas, & incorruptibiles a ſupradictis fratribus, & eorum heredibus debeant teneri, & reſervari. Promittentes eciam per ſtipulacionem ſibi ad invicem unus alteri quod ipſi non probabunt finem aut remiſſionem, nec aliquid contrarium ſupraſcriptis, niſi per cartam per manum notarii ſcriptam ex aliis lateribus

iſto-

iſtorum amborum inſtrumentorum diviſionum dñi *Ecelini*, & *Albrici* fratrum, & aliter ſi probaretur, minime valere debeat. Juraverunt eciam predicti dñi *Ecelinus* & *Albricus* corporaliter ad Scta Dei Evangelia unuſquiſque pro ſe, quod ipſi ſemper habebunt firmam, & ratam, & irrevocabilem predictam diviſionem, & omnia ſupraſcripta bona fide, & ſine fraude attendere, & obſervare, & quod racione minoris etatis, vel alia qualibet racione, vel occaſione non contravenient, ſed ſemper omnia ſupraſcripta firmas, & ratas habebunt, & tenebunt.

Ego Jacobus Sacri Palacii not. interfui, & de omnibus ſupraſcriptis juſſu dictorum dñi Albrici & Ecelini duo inſtrumenta unius tenoris feci, ſcripſi, & corroboravi.

Anno dñi milleſimo ducenteſimo quadrageſimo ſexto Indict. IIII. die Veneris IIII. intrante madio. Ego Ventura de Romano imperialis aule not. &c.

DOCUMENTO CIV.

1223. II. *Agoſto.*

Ex Archivo Hoſpitalis Tarviſii.

Carta poſſeſſionis capta a Furlano de Ainardis vi acquiſitionis Caſtri Maſerii.

ANno dñi mill. duc. vig. tercio Indict. XI. die XI. intrante Auguſto: preſentia dñi Bonifacini de Criſpignaga, Thomaſii ejus filii, Henrici de Barbarino de Feltro, Joannis Segale ſcutiferis dñi Furlani de Ainardo, Simeonis magiſtri lignaminis de Montebelluna, & aliis rogatis teſtibus. Dñus Furlanus filius q. dñi Artichi de Ainardo intromiſit & tenutam & poſſeſſionem corporaliter intravit de caſtro & turre, & doglono & Caſtellario Maſerii in integrum, & de domibus illius Caſtri cum Comitatu, ducatu, Marchionatu, cum ſignoria, juriſdictione, honore, marigicio, advocacia, diſtrictu, & omni ſummitate montis illius caſtri pro ipſo podere, & pro toto alio podere integraliter empto per ipſum Furlanum a dño Epiſcopo F. Dei gratia Feltrenſe, & Bellunenſe, ut in inſtrumento confecto per me Ecelinum notarium continetur:

netur : & cum ratione caſtellanorum illius terre Maſerii caſtellantibus in dicto caſtro Maſerii, & cum omnibus rationibus, & actionibus illi caſtro, & turre, & doglono, & caſtellario, & curia Maſerii, & ipſi poderi Maſerii, & illius curie integre a celo uſque ad abiſſum pertinentibus, & ſecundum quod idem dñus Epiſcopus Feltrenſis & Bellunenſis nomine illorum Epiſcopatuum, & pro ipſis nunc, & ſui predeceſſores erant, vel fuerunt viſi habere, & tenere, & poſſidere, vel quaſi a tempore quondam Epiſcopi Drudi, & poſtea, & ſecundum quod ipſe dñus Furlanus emerat a dicto dño Epiſcopo ut in inſtrumento confecto per me Ecelinum notarium continetur; aperiendo & claudendo portam ipſius caſtri & dogloni per ipſam intromiſſionem. Actum in Caſtro Maſerii.

Item eo die, & preſentibus, & in Villa Maſerii in platea, dictus Furlanus locavit cunctis ruſticis Epiſcopatus manſis ad fictum rendendum ſecundum antea rendebant, & reſpondebant, & ipſi promiſerunt ſolvere ei fictum integre ſuorum manſorum.

Ego Ecelinus Sacri Palacii notarius interfui, & rogatus ſcripſi.

DOCUMENTO CV.

1223. 18. *Decembre.*

Ex Collectione Comitis Victoris Scoti.

Mundinus Vicedominus Alberici de Romano exigit pecuniam a quodam de Muxolento.

IN nomine Dei eterni. Anno MCCXXIII. Indict. XI. die duodecimo exeunte Decembri in Burgo Baſſiani in domo que fuit olim Biaquini, preſentibus Jacobo Notario, qui fuit de Padua, Bonacurſio Not., Bertelaſio Marcilini de Muxolento, Daniele Johannis Putei & aliis. Ibi dñus Mundinus Vicedominus dñi *Albrici* de Romano in concordio fuit cum Bartholomeo Litaldini de Muxolento ſe recepiſſe ab ipſo xxx. libras denarum pro condepnacione quinquaginta librarum denariorum .... quam dñus *Albricus* predictus fecerat de ipſo Bartholomeo occaſione Savariſii filii Manfredini Agele, de qua condepnacione Bonacurſius Notarius breviationem fecerat, quam breviationem dñus Mundinus

dinus predictus precepit mortificari, & exceptioni non numerate pecunie renunciavit.

Ego Gallus ſacri Palacii notarius interfui & ſcripſi.

DOCUMENTO CVI.

1224.

Ex Hiſtoria Rolandini.

Littera Salinguerræ de Ferraria Ecelino de Romano.

VIro nobili & potenti Domino *Eccelino* de Romano, ſpeciali ſuo Domino, & amico, Salinguerra de Ferraria, ejus intimus & ſpecialis amicus, ſalutem cum honoris & glorie incremento. In aliquibus provinciis, Civitatibus, aut Caſtris totius Imperii Romani non fuit homo ſic leſus enormiter, & offenſus tam indebite, tam injuſte. Recolens nanque nobilitatis, & amicitie Marchionis Eſtenſis Azzonis primi, ſperans ejus filium Azonem Novellum ſemen aliquod retinere de nobilitate parentis, gratulabar ego, quamvis natione Ferrarienſis, cum ipſo, quodammodo alieno, Ferrarie pacifice converſari: ſed occultare nequivit rabidam pravitatem. Ecce namque, ut audiſtis, in amicos meos cum ſuis complicibus inſultavit, & voluit primo in honoribus, & officiis Communis Ferrarie tirannidem exercere: cui ſi cum amicis meis rationabiliter obviavi, nemo de jure poteſt vel me reprehendere, vel mirari. Oſtendit enim Dominus ipſe in facto illo juſtum judicium: & digne ſuccubuit, qui cauſam fovebat indignam. Non verumtamen propter hoc juvenis ipſe Marchio deſtitit ab impia feritate, que in ejus animo latitabat: ſed ſecundo congregans gentes illas, que me offendere nullam habebant cauſam, poſuit ſe hoſtiliter circa Frattam, & Caſtrum illud in injuriam Communis Ferrarie occupans, omnes de Caſtro morte ſanguinolenta peremit; & quod eſt a ſeculo inauditum, mares, & feminas ſe reddentes, cum ipſis infantulis impio gladio detruncavit. Non ſic Judeis, non ſic quoque fieret Saracenis. Hec autem vobis refero ſicut principali meo Domino, & amico, ut de amicorum tanta injuria mecum dignemini condolere, & provideat ſapientia veſtra, ſi placet, quid ſuper hiis exceſſibus ſit agendum.

DO-

DOCUMENTO CVII.

1224.

Ex eadem Hiſtoria.

Reſponſio Ecelini de Romano litteræ Salinguerræ.

SApienti & probo viro Domino Salinguerre ſuo Domino pre cunctis mortalibus reverendo *Ecelinus* de Romano ejus ſubditus & fidelis amicus, ſalutem, & de inimicis gloriam & triumphum. Duo ſunt principaliter in hac vita, ad que tenentur homines inter cetera laborare: fidem videlicet obſervare amicis, & vivere cum honore: & he ſunt ille cauſe precipue, quibus me ſentio indiſſolubiliter alligatum, ut totaliter intendam, & vigilem ad veſtra negotia, que ſunt mea. Sane poſtquam audivi de facto Frate, nec fui quiete mentis, nec potui colletari: immo in veritate proteſtor, quod plenam letitiam non habebo, niſi prius contigerit de damno, & ſanguine ibi facto ſumere ultionem. Eſt autem puſillanimitas in adverſis modum excedere in dolendo. Conſoletur ergo cor veſtrum, & ego una vobiſcum: quoniam, Deo dante, non prius anni circulus revolvetur, quam inimicos noſtros tam acutis calcaribus perforare nitemur, quod in ſuum cadere precipitium compellentur.

DOCUMENTO CVIII.

1227. 11. *Febbraro*.

Dall' Iſtoria di Verona di Torello Saraina pag. 61. tradotta in lingua Toſcana da M. Orlando Peſcetti.

Queſto è il tenore del compromeſſo fatto ſopra la pace già fatta fra Ecelino da Romano Podeſtà di Verona per la comunanza di Verona da una parte, e il Co. Rizzardo di S. Bonifazio, e ſua fazione dall' altra.

NEL nome di Criſto l' anno della natività di quello 1227. adi Giobbia undeci di Febbraro nella Indizione deciquaquinta in preſenza dell' infraſcritti teſtimoni, e notari a queſto ſpezialmente convocati, e rogati, cioè D. Sa-

Salinguerra da Ferrara, D. Briano da Caſtel Barco da Trento, Buono da Padova, e Giovanni da Roſano Cavaglieri, Ezzelino, e Beltramo di Camariero, e Amico dalla Torre Cavaglieri, D. Papino dalla Torre Podeſtà di Breſſa, Manfredo da Cavriolo, Jacobo da Bagnolo Cavaglieri, D. Lafranco da ponte Caralo Podeſtà di Milano, Enrico Reggiato Cavagliero, D. Spina de' Soreſini Podeſtà di Bologna, Pagano Martiale Cavagliero, D. Biranardo Incoardo Podeſtà di Bergamo, Arnolfo de' Marin Cavagliero, D. Tomaſo de Maini Podeſtà di Lodi, Jacobo Rangone de' Croceri, Rogero de' Sozopeli, Ambroſio de' Rodani, Lafranco de' Soldarii, e Lafranco Magela notari della Città di Milano, Ruſtigario Notaro della Città di Faenza, Reſtauro notaro della Città di Bologna, e Carlo notaro della Città di Breſſa, Giovanni Chiereghela notaro della Città di Trevigi, Uberto ſimilmente notaro di detta Città, Uberto de' Terminioni, Guglielmo de' Contarini, e Manfredo da Scova notari di Padova, Lonardo notaro della Città di Vicenza, Provalo de' Gadi notaro della Città di Lodi, Brogoncino Bianchardo notaro della Città d' Aleſſandria, e davanti alli infraſcritti Podeſtadi, Rettori, e Ambaſciatori delle Cittadi della compagnia di Lombardia, Marca, e Romagna, cioè Lafranco da Ponte Caralo Podeſtà di Milano, Roberto de' Concorezzi, Uberto de' Marciati Rettori, Teodorico da Villa, Pagano da Preda Santa, Alberigo de' Puſterli Ambaſciadori della Comunanza di Milano, Buſinardo Vicoardo Podeſtà di Bergamo, Lafranco de' Buſſi, Robaſtello de' Mozzi Rettori, Ruterio delli Adelaſii, Bernardo da Rivolta Ambaſciadori della Comunanza di Bergamo, Pagano dalla Torre Podeſtà di Breſſa, Lafranco de' Sali, Vianeſo da Lavello longo Rettori, Corrado da Bagnolo, Raimondo degli Ugoni, Corrado de' Luzzaghi Ambaſciadori della Comunanza di Breſſa, Tomaſo Maino Podeſtà di Lodi, Baſſano Pecalodo, Arnolfo de' Suſiraghi Ambaſciatori, Spina de' Soreſini Podeſtà di Bologna, Orſarino Giudice, Bonifazio de S. Lorenzo Rettori, Soicelo Giudice, Tucimano Ambaſciadori della Comunanza di Bologna, Bonifazio Conte di S. Martino Podeſtà di Padova, Guglielmo de' Carturii, Enrico da Vigod' arzere Rettori, Jacobo de' Daleſmaini, Nicolò de' Lozzi, Vitaliano Giudice, Lutrizo de' Megion d' Ardengo, Ugone de' Corvi, Arnaldo de' Maggiori Ambaſciadori della Comunanza di Padova, Jacobo Tiepolo Podeſtà di Trevigio, Uguccione di Giovanni Bonapace, Corrado de' Solari Rettori, Ziramonte degli Arzeli,

zeli, Giovanni di Cesario Giudice, Giovanni di Liberio, Azzone Giudice Ambasciadori della Comunanza di Trevigi, Gaffredo Giudice, Gerardo de' Loschetti Rettori della Comunanza di Vicenza, Bernardo Baldo, Antonio de' Fontani Rettori per la Comunanza di Piacenza, Manescotto di Giovanni Manescotto, Berighetto Ugone Rettori per la Comunanza di Faenza, Jacobo d' Orario, Orsetto de' Sabelli Rettori per la Comunanza di Vercelli, Ruffino de Istelli, Ugone Claro Rettori per la Comunanza d' Alessandria.

Nella Città di Verona nel palazzo della Comunanza di quella, e nel Conseglio di detta Città secondo il suo costumo a suono della campana congregato D. *Ecelino* da Romano podestà di Verona, avuta licenza e mandato espresso a lui dato da tutti i Consiglieri della Città di Verona congregati in quel Conseglio, per se, e la Comunanza di Verona, e tutta la sua parte, e D. Aleardino da Lendenara Podestà de' Mercadanti da Verona avuta parola e mandato nel conseglio d' un animo, e concordevole per se e la Comunanza di Verona, e tutta la sua parte promettono, e giurano attendere osservare, ed ubbidire ad ogni comandamento di detto D. Lafranco da ponte Caralo Podestà di Milano per la Comunanza di Milano, sopra tutte le discordie e questioni, che vertiscono tra il Conte di S. Bonifazio, e sua fazione, e la Comunanza di Mantova da una parte, e il prefato D. *Ecelino* e la Comunanza di Verona e sua fazione dall' altra sopra ogni guerra, danni, ingiurie, rapine, incendii, guasti, offese fatte, e ricevute da una parte e dall' altra, e d' ogni altra discordia e questione, e controversia, la quale fosse vertita, o vertisse, o potesse vertire, & escogitare per alcuna occasione, e di tutte le terre, possessioni, e ragioni, sopra le quali fosse questione fra quelli, over esser potesse. Primo che il prefato D. Lafranco da ponte Caralo Podestà di Milano, per la comunanza di Milano per suoi nunzj, e per litere in scritto, e senza scritto come a lui parerà, possi e debba sentenziare, arbitrare, ed arbitrio, e comandamenti fare, e proferire, presenti & assenti, citati e non citati, giorni feriati, e non feriati, stando, sedendo, ed andando, ed in ogni altro modo, e in ciascheduno altro luogo, come a lui parerà. Rinunziando espressamente detto D. *Ecelino*, ed Aleardino a tutte le solennitadi, ragioni, che a quelli potessero competere contra le predette cose, ed al termine prefisso veniranno, over manderanno, nè per alcuna fraude schiffaranno, che

non

non vengano, odino, ed intendano, e tali comandamenti oſſervino, e così in omnibus & per omnia promettono e giurano integralmente attendere ed oſſervare in tutto e ſopra tutto quello che ſi appartiene alle predette coſe, e alla tregua, pace, e concordia da eſſere poſta fra quelli.

Al nome di Dio nell' anno 1227. a dì Giobbia, undeci di Febbraro nella Indizione decimaquinta, nel Palazzo della Comunanza di Verona in preſenza delli antedetti teſtimonj, dinanzi alli antedetti podeſtadi, Rettori, ed Ambaſciatori. Il Conſeglio, ſecondo il ſolito, congregato nel palazzo della Comunanza di Verona, dopo il giuramento fatto per D. *Ecelino* da Romano Podeſtà di Verona in quello Conſeglio, e per gli uomini di detto Conſeglio, di ſtare alli comandamenti di meſſer Lafranco da ponte Caralo Podeſtà di Milano per nome della Comunanza di Milano diſſe e comandò per il ſacramento predetto a D. *Ecelino* da Romano Podeſtà di Verona, ed a tutti gli uomini ch' erano nel detto Conſeglio, che per l' avvenire non offendano, nè permettano che s' offendi per sì, nè per ſua parte, nè per alcuno della ſua parte il Conte Rizzardo da S. Bonifazio, over alcuno delli ſuoi nella roba, over in parole, o ſia per alcuno altro modo volendo e comandando che con detto Conte, e ciaſcheduno della ſua parte per l' avvenire tenere debbano ferme le tregue ſino alla volontà di detto D. Lafranco Podeſtà di Milano per nome della Comunanza di Milano, del che ſe ne abbia a fare uno, o più iſtrumenti ſolenni.

Al nome di Dio 1227. alli ſette di Marzo Indizione 15. nella Città di Mantova, nel Palazzo della Comunanza di detta Città, in preſenza degl' infraſcritti teſtimonj, e innanzi agl' infraſcritti Podeſtadi, Rettori, ed Ambaſciadori delle Cittadi della compagnia di Lombardia, Marca, e Romagna, dopo li ſacramenti fatti per il Conte Rizzardo da S. Bonifazio, e per gl' infraſcritti uomini della ſua parte di ſtare alli comandamenti di D. Lafranco Podeſtà di Milano per la comunanza di Milano, dice e comanda per il ſacramento predetto al Conte Rizzardo, Guglielmo da Lendenara, Pecoraro del Mercato novo, Giovanni da Palazzo, Vivaldo Giudice, Daniele de' Pigi, Giovanni d' Inganna maggiore, Guglielmo Viſconti, Fino de' Friſoni, Liprandino di Guzza, e figliuoli, Confaloniero di Carlaſaro de' Capri, Bonaventura d' Azolin da Moſto, Bartolameo Giudice, Alberto Ticione, Luchetto Cambiatore, Ottolino dalla Caſa, Lorenzo da Puzogna, Ventura giudice da Riva, Liprandino di Guidone da Ron-

co, Enrico figliuolo di Bartolameo Giudice, Alberigo degli Accordini, Ventura de' Liviani, Bonacorſo da Riva, Alberto de' Moli, Bernardino da Lendenara, Silveſtro de' Tenaldi, Ognibene de Molis, Jacobino Braſco, Alberto de' Guarneretti, Gerardo Porca, Bonmaſſaro Claveſi, Aicharino de' Guantieri, Brunazo da Borgo, Pelegrino da Cengia, Iſolano da Pizza, Icelino notaro, Alberto Giudice, Saletto de' Ridotti, Bonincontro figliuolo d' Ottolino dalla Caſa, e Lagarion da Borgo, che per il tempo da avvenire non offendano, nè permettano che ſia offeſo per sì, nè per la ſua parte, o per alcuno di quella, meſſer *Ecelino* da Romano Podeſtà di Verona, nè alcuno della ſua parte, nelle perſone, ovver nella robba, in parole, o ſii per alcun altro modo. E con quello D. *Ecelino*, e ſua parte, & a ciaſcheduno della ſua parte avere e tenere debbano le tregue ſino alla volontà del detto D. Lafranco Podeſtà di Milano per nome della Comunanza di Milano, ferme e ſtabili, e di ciò fu rogato Ambroſo de' Stefanardi pubblico notaro. E promeſſero e giurorono l'antedetto Conte Rizzardo di S. Bonifazio, e tutti li ſopraſcritti della ſua parte d'attendere, & oſſervare tutti li comandamenti di D. Lafranco da ponte Caralo Podeſtà di Milano ſopra tutte le diſcordie, queſtioni, controverſie, guerre, ingiurie, danni, e guaſti da una parte e l'altra fatti, quali vertiſcono e ponno vertire, ovver poteſſero naſcere, e penſarſi per alcuna coſa tra li predetti da una parte, e D. *Ecelino* da Romano Podeſtà di Verona, per sì e la comunanza di Verona, e tutta la ſua parte. Renonziando eſpreſſamente ad ogni ſolennità di ragione, e queſto fanno volontariamente, e ſenza timore, talmente che il predetto D. Lafranco per sì, per ſuoi nonzj, e lettere così in ſcrittura, come ſenza, come a lui parerà, poſſi e debba ſentenziare, arbitrare, e far comandamenti, e proferire ſentenza eſſendo le parti preſenti ed aſſenti, citate e non citate, e in giorno feriato e non, ſtando, ſedendo, ed andando, ed in ciaſcheduno altro modo, come a lui parerà rinonziando eſpreſſamente a tutte le ragioni, che a detti circa le coſe predette ſpettaſſero, e che al termine preſiſſo veniranno, over mandaranno, e per fraude non ſchiffaranno, che non odano tutti li comandamenti, e quelli attendano ed oſſervino.

(Seguono dopoi tutti li giuramenti fatti per li Podeſtadi, Ambaſciatori, e Rettori delle Cittadi antedette, e molti precetti fatti alle parti, e finalmente tutto il proceſſo per detto Podeſtà di Milano fatto ſopra queſta pace,

ma

ma perchè sarebbe longo lo scriverlo il lascierò, e solamente riferirò la sentenza fatta per lui, la quale segue, come di sotto).

In nome del Signor nostro Gesù Cristo l'anno della natività sua 1227. il giorno di Marti 8. del mese di Giugno nella Indiz. 15. nel Vescovato della Città di Verona nel territorio e luoco di Nogara sopra un certo ponte in presenza di D. Salinguerra da Ferrara, e D. Aleardino da Lendenara Podestà e negoziatore di Verona, e degli antedetti notari di diverse Cittadi, e inanti alli Podestadi, Rettori, ed Ambasciatori della Compagnia di Lombardia, Marca, e Romagna, delle quali s'è detto di sopra.

Nel nome del Padre, Figliuolo, e Spirito Santo, Amen. A perseverazione di ferma pace, e concordia e buono stato di Verona, e di tutto il distretto di quella Città, e ad onore, comodo e utilità di tutta la compagnia di Lombardia, Marca, e Romagna, D. Co. Rizzardo di S. Bonifazio, e Guglielmo da Lendenara, Greco da Mola, Giovanni da Palazzo, Crescenzo figliuolo de Pecoraro del Mercato novo, Uberto degli Avvocati, Alberto de' Crescenzj, Bartolameo Giudice, Vivaldo Giudice, Giovanni d'Inganna maggiore, Giovanni da Mola, Fino de' Frisoni, Alberto de' Rizzoni, Roberto di D. Ezzelino da Mosto per nome suo e per nome di tutta la sua parte, e di tutti gli uomini della sua parte, fecero perpetua pace, fine, donazione, remissione di tutte le lor ragioni, e patto perpetuo di non dimandare, nè accusare D. *Ecelino* da Romano Podestà di Verona, Giovanni di Chiavega, e Lonardo di Nascinguerra, Uguccione delli Crescenzj, Desiderato da Castello, Zavarisio de' Visconti, Morbio de' Porchetti, Uberto de' Bonadici, Alberto d'Arcole, Bocasoli e Marione degli Scali, Redusio Nogarola, Bonaventura Nogarola, Guidotto de' Zerli, e Alberto Grasso e Bonifazio d'Isola, tutti della Città di Verona, per nome suo e di tutta la sua parte, e signatamente di tutte l'ingiurie, omicidii, ferite, assalti, danni, guasti, rapine, incendii, bandi, pene, e generalmente di tutti gli altri malefici a detti, e ad alcuno di quelli, over ad alcuno che sii, e che sarà della sua parte, nelle persone e roba per ogni modo dati, fatti, e commessi dal predetto D. *Ecelino*, e da quelli della sua parte, over dalla Comunanza di Verona, over da altri, li quali siano stati della sua fazione, e parte, over da quelli che si dimandano Monticoli e quattroventi, o sia da quelli che sono stati,

e ſono di preſente della ſua parte, over da alcuno di quelli; le quali coſe tutte il detto Co. Rizzardo rimette al predetto D. *Ecelino* col baſcio della pace, obligando li beni ſuoi così che ciaſcuno di quelli in ſolidum ſii obbligato con effetto, e ſi poſſino convenire. Renonziando alle nove conſtituzioni, e ad ogni altro ajuto, uſo, e legge, per le quali ſi poteſſero defendere, e giurarono corporalmente quella perpetua pace, e fine, e perdonazione in perpetuo, avere rata e ferma, ed inviolabilmente tenere, & oſſervare, & attendere, e che tutte le predette coſe attenderanno, & attendere & oſſervare faranno con tutti li modi poſſibili alla ſua parte, e a tutti gli uomini, e cadauno della ſua parte, nè per alcuno tempo eſſi, nè alcuno di loro permetterà contravenirſi, ma a tutti li modi gli proibirà: all' incontro il predetto D. *Ecelino* da Romano Podeſtà di Verona, e tutti gli altri ſopraſcritti della ſua parte, e tutti della Città di Verona per nome ſuo e della ſua parte, e per nome di quelli che ſi dimandano quattroventi e Monticoli, e tutta la ſua parte di Verona hanno fatto perpetua pace, fine, donazione, e remiſſione di tutte le lor ragioni, e patto nell'avvenire di non dimandare, nè procedere, nè accuſare il Co. Rizzardo di S. Bonifazio, nè altri della parte ſua, e nominatamente di tutte l'ingiurie, e come è detto di ſopra del Conte Rizzardo, e così di queſti, col giuramento come di ſopra, delle quali coſe tutte &c.

Io Ambroſo Notaro.

DOCUMENTO CIX.

1227. 28. *Giugno.*

Ex Tabulario Monaſterii S. Bartholomæi Vincenciæ.

Albericus de Romano Poteſtas Vincencie.

ANno dñi milleſimo ducenteſimo vigeſimo ſeptimo Ind. XV. die tercio exeunte Junio in Palacio Cõis Vincencie preſentibus dominis Vincencio de .... Otobello..., Otonis Bonamici Judicibus, & Guidone dñi Criſtani & Carlaxare filii & Alberto Zinza conſulibus, & Alberto Cavedello, & Alberto Johannis Tonſii & Gualdo notariis & aliis multis. Ibidem in plenario Conſilio Civi-

Civitatis Vincencie —— dñus *Albericus* de Romano Poteſtas Vincencie faciens vendicionem pro Cõi Vincencie de bonis Ajle uxoris Gerardi de Zenello de antemilia de Nanto expoſitis venalibus —— quapropter predicta Poteſtas ex officio Poteſtarie & voluntate Conſilii vendidit, dedit, ceſſit, & tradidit per inveſtituram predictis boſio de Puſterla & Artuſio notario ranfredi ejus ſocio in ſolutum de bonis creditricis &c.

Ego Vincencius Nigri boni regalis aule notarius interfui & ſcripſi.

DOCUMENTO CX.

1227. 20. *Ottobre.*

Extat in Bibliotheca S. Danielis Forijulii in Tomo XII. Cod. MS. Archiepiſcopi Fontanini.

Gregorius Nonus ſub protectione Sedis Apoſtolicæ ſuſcipit fratres S. Donati in capite pontis de Baſſano.

GRegorius Epiſcopus Servus Servorum Dei. Dilectis filiis Miniſtro & fratribus ordinis fratrum Minorum Eccleſie Sancti Donati in capite pontis de Baſſiano ſalutem & Apoſtolicam benedictionem. Licet ſacroſancta Romana Eccleſia devotos, & humiles filios ex aſſuete pietatis officio diligère conſueverit; illos tamen interioris charitatis brachiis amplexari, & ne pravorum hominum moleſtiis agitentur, tanquam pia mater tenetur ſue protectionis ſpirituali munimine confovere, qui mundane converſationis illecebris, & ſeculi vanitatibus abnegatis, pro defenſione fidei ſe morti, ac periculis exponere non formidant. Cum igitur induti lorica juſtitie, aſſumpto ſcuto fidei, in quo poſſitis tela omnia nequiſſimi ignea extinguere, galea ſalutis, & gladio ſpiritus, quod eſt verbum Dei, accinxeritis vos viriliter, & conſtanter ad debellandas, quin potius capiendas vulpeculas, que moliuntur in Vicentina Dieceſi, & circumvicinis regionibus, ac preſertim in Baxano, & Terra nobilium Virorum filiorum *Azzelini* de Romano, Vineam Domini Sabaoth demoliri. Nos vero juſtis poſtulationibus gratum impertientes aſſenſum, perſonas veſtras, & locum, in quo divino eſtis obſequio mancipati, cum o-

nibus bonis, que in presentiarum rationabiliter possidetis, sub Beati Petri & nostra protectione suscipimus, specialiter autem Ecclesiam S. Donati de Angarano sitam in Capite Pontis de Bassano cum pertinentiis suis, quam de concessione venerabilis fratris nostri Episcopi Vicentini proponitis vos adeptos, sicut eam juste & pacifice possidetis, authoritate vobis apostolica confirmamus, & presentis scripti patrocinio communimus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre protectionis, & confirmationis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumserit, indignationem Omnipotentis Dei & Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum ejus se noverit incursurum.

Dat. Velletri XIII. Kal. Novembris Pontificatus nostri anno primo.

DOCUMENTO CXI.

1227. 21. *Ottobre.*

Ex eadem Bibliotheca.

Gregorius Nonus Patriarchæ Gradensi & Episcopo Paduano participat susceptisse sub protectione Sedis Apostolicæ Fratres Minores Ecclesiæ S. Donati de Angarano.

GRegorius Episcopus Servus Servorum Dei. Venerabilibus fratribus Patriarche Gradensi, & Episcopo Paduano salutem, & Apostolicam benedictionem. Cum dilectos filios Ministrum, & fratres Ordinis Minor. Ecclesie S. Donati de Angarano, site in Capite Pontis de Baxano, qui induti lorica Justitiæ, assumptis scuto fidei, in quo omnia tela nequissimi ignea possint extinguere, galea salutis, & gladio spiritus, quod est verbum Dei, se accinxerint viriliter, & constanter ad debellandum, quin potius capiendum vulpeculas, que moliuntur in Vicentina Dieceſi, & circumvicinis regionibus, ac presertim in Baxano nobilium Virorum filiorum *Azelini* de romano Vineas Domini Sabaoth demoliri, cum loco, in quo divino sunt obsequio mancipati, & omnibus bonis, que in presentiarum rationabiliter possidet, sub protectione suscipimus Apostolice Sedis, & nostra, & eamdem Ecclesiam cum pertinen-

tinentibus ſuis ; quam ex conceſſione Venerabilis Fratris noſtri Vicentini Epiſcopi canonice ſe proponunt adeptos, Miniſtro, & fratribus confirmavimus antedictis ; fraternitati veſtre per Apoſtolica ſcripta mandamus, quominus non permittatis eos a quoquam ſuper premiſſis contra protectionis, & confirmationis noſtre tenorem aliquatenus moleſtari, moleſtatores eorum indebitos per Cenſuram Eccleſiaſticam appellatione poſtpoſita compeſcendo.

Datum Velletri XII. Kal. Novembris Pontificatus noſtri Anno primo.

DOCUMENTO CXII.

1228. 20. *Maggio.*

Ex anthentico exiſtente apud Nob. D. Co. Sylvium de Brugnaria.

Sententia arbitraria Ecelini & Alberici de Romano, Rambaldi & Anſediſii propter controverſias inter Federicum de Porciliis, & Vecellum q. Gabrielis de Prata.

ANno Domini MCCXXVIII. Indictione prima die Sabathi XII. exeuntis Madii. In preſentia D. Federici Epiſcopi Concordienſis de Cauriago, D. Almerici de Foſſalta, Aicardi de Forminiga, Ugonis de Scomico, Thomaſii de Monaſterio, Petri Girardini, Ciriole Notarii, Loviſini de Maniago, Vernerii, & Albertini .... fratrum de Monterialo, & aliorum. Cum lis, & controverſia verteretur inter D. Federicum de Porcigillis ex una parte, & D. Vecellum de Prata filium condam D. Gabrielis ex altera; & ipſi per voluntatem elegiſſent Dños *Ez.* de Romano, & *Albericum* ejus fratrem, & Dños Rambaldum, & Anſediſium de Widotis de Tarviſio, & in eis miſiſſent in pena mille Marcarum argenti ſtare in juditium, & definitionem ſupraſcriptorum Dñorum *E.* & *Al.* de Romano fratrum, & Rambaldi, & Anſediſii, ſecundum quod ſupraſcripti Arbitri dixerint, vel concordaverint, aut definierint, vel ſententiaverint, ſive declaraverint, aut pronunciaverint, prout continetur in Inſtrumentis factis per Richerium, & Rodulfum Notarios coram D. *E.* de Romano pro ſe, & fratre ſuo D. *Al.* de Roma-

Romano, & Widoto filio D. Rambaldi nuncio, & procuratore dicti Dñi Rambaldi, ſecundum quod continetur in una Carta facta per Leonardum Notarium, & D. Anſediſio de Widotis. Ibi dictus D. Wecellus de Prata, preſente D. *E.* condam de Romano, juſſu, & auctoritate, ac precepto Dñorum *E.* & Anſediſii, & Widoti fecit finem, & fines, ac datam, & datas, & refutationem, & recredicionem D. Federico de Porcigillis de omni re, & omni eo, quod ei Dño Federico dicere, vel petere voluerit uſque ad hunc diem ſub aliqua occaſione; ſalva omni ſecuritate, quam ipſi Arbitri habent, & ſalvo omni eo, quod ſupraſcripti Arbitri dicere, ſententiare, concordare, pronuntiare, arbitrare, declarare, dilucidare vellent. Ibique dictus D. Federicus juſſu, & auctoritate, ac precepto Dñorum *E.*, & Anſediſii, & Widoti fecit finem, & fines, & datam, & datas, & refutationem, & recredicionem D. Wecello de Prata de omni re, & omni eo, quod eidem Dño Wecello dicere, vel petere voluerit uſque ad hunc diem ſub aliqua occaſione. Salva omni ſecuritate, quam ſupraſcripti Arbitri habent, & ſalvo omni eo, quod dicti Arbitri dicere, ſententiare, concordare, arbitrare, dilucidare, pronuntiare, declarare vellent. Actum in Villa de Palzia. In ea die in preſentia ſupraſcriptorum Teſtium dictus D. *E.* de Romano, & Dñi Anſediſius, & Widotus dictus preſente D. *E.* condam de Romano ſic dixerunt, & diſiniverunt, & ſententiaverunt, & concordaverunt, & arbitraverunt inter Dños Federicum, & Wecellum de Prata, quod a Foveis factis per confines in Nemore Faedi verſus Liguentia uſque ad Nemus altum Girani, & uſque ad Viam, que vadit de Girano ad Portum Buſaledi, ſint Comunia Villarum Dñrum Federici, & Wecelli, & dictum Nemus cum terra debeat ſtare ſine campatione, & ſaltatione, ſed ſemper permaneat in capullo, & paſcullo Villarum dictorum Dñorum, & a dictis Foveis factis per Confines exinde ſuperius, vel aliis Foveis factis per Confines verſus Foveam Maroni, & uſque ad Foveas veteres factas per Confines, & uſque ad Nemus Ville nove, & uſque ad Nemus altum Girani, tota terra, & Nemora, que ſunt interius dictorum Confinium ſint proprietas D. Federici, & ad dictum D. Federicum cum tota Decima, & omni onore pertineant Jure proprii, & ſine aliquo gravamine, & quod Domus, que ſunt facte, debeant exinde auferi, & portari ultra Foveam, que dicitur fovea fontane Faedi, & ibi verſus Liguentia dictus D. Federicus non debeat edificare domum,

vel

vel domos, vel Villam facere, & quod totum Nemus alnum ſit Comunis Girani, quod eſt apud dictos Confines, & quod dictus D. Federicus a dicta Villa, quam fecerit, debeat abere unam Viam, que vadat ad Pontem Roncarum ſecus foveam Maroni, & quod terra, que eſt arrata, & ſcampata de nemore dicto, que eſt extra confinium, ſit illorum, de quibus habent terram pro ſuis manſibus, & eſt laborata per ſuos manſos, & ad eos pertineat. Et hoc totum ſupraſcripti Arbitri D. *E.*, & An., & Wi. preciperunt, & ordinaverunt D. Federico, & D. Wecello ſub pena ſupradicta mille marcarum argenti, & in Sacramento, qui fecerunt omnia ſupraſcripta unum verſus alterum, ſemper abeant, & teneant firmum, & ratum, ut ſuperius legitur in perpetuum. Salvo omni ſua ſecuritate, & omni eo, quod de aliis factis, ſive negociis dicere, pronunciare, ſententiare, declarare, dilucidare, concordare vellent. Actum in ſupraſcripto Nemore Faedi.

Ego Salicus Notarius Sacri Palatii interfui juſſu, & auctoritate ſupraſcriptorum Dñrum E. & An., & Wi. ſcripſi.

DOCUMENTO CXIII.

1228. 21. *Maggio.*

Ex membranis exiſtentibus apud Nob. D. Com. Sylvium de Brugnaria.

Concordium & diviſio bonorum ac juriſdictionum inter Vecellum q. Gabrielis de Prata, & Federicum de Porciliis juxta ſupraſcriptam ſententiam Ecelini & Alberici, Rambaldi, & Anſedifii.

ANno Domini MCCXXVIII. Indictione prima die Dominica XI. exeuntis Madii. In preſentia D. Federici de Cauriago, Almerici de Foſſalta, Ugonis de Scomico, Aicardi de Forminiga, Niconis de Monterialo, Alficherii de Prata, Richerii Notarii de Brugnera, & aliorum. Cum lis, & controverſia verteretur inter Dñm Federicum de Porcigillis ex una parte, & D. Wecellum de Prata filium condam D. Gabrielis ex altera, & ipſi per voluntatem ellegiſſent Dños *E.* & *Al.* de Roma-

no

no fratres, & Dños Rambaldum, & Anſediſium de Widotis, & in eis miſiſſent in pena mille marcarum Argenti ſtare .... & definitionem ſupraſcriptorum Dñorum *E.*, & *Al.*, & Rambaldi, & Anſediſii ſecundum quod ipſi concordaverint, vel definiverint, aut ſententiaverint, ſeu declaraverint, prout continetur in Inſtrumentis factis per Redulfum, & Richerium Notarios coram Dño *E.* de Romano pro ſe, & D. *Alberico* fratre ſuo, & Anſediſio, & Widoto filio dicti Rambaldi Nuncio, & Procuratore dicti D. Rambaldi, prout continetur in uno Inſtrumento facto per Leonardum Notarium, dictus D. Federicus de Porcigillis juſſu, & auctoritate ſupraſcriptorum Arbitrorum, ſcilicet Dñrum *E.*, & An. & Wi. preſente D. *E.* condam de Romano fecit datam, & datas, & reſutacionem, & recreditionem in manu D. Wecelli de Prata, ac recredit omne jus, omneſque rationes reales, & perſonales, quod, & quas habet, vel viſus fuit habere in Nemore Wandullini, quod jacet in Territorio Sugnani, & Rondoverii apud Noncellum, & Medunam, excepto eo, quod D. *E.* de Romano, & Anſediſius, & Widotus dicerint, vel definierint inter eos cum conſilio D. *E.* condam de Romano. Ibi dictus D. Wecellus de Prata juſſu, & auctoritate D. *E.* de Romano, & An., & Wi. preſente D. *E.* condam de Romano fecit datam, & Inveſtituram ad proprium D. Federico de Porcigillis de Nemore Wandullini cum tota Decima, & Terris, & Campis que, & quos dictus Dñus Wecellus, & ſui Homines, & Ruſtici habent; ſecundum quod D. *E.* de Romano, & An., & Wi. cum conſilio ſupraſcripti D. *E.* condam de Romano dicerint, & conſignaverint; ita quod dictus D. Federicus, & ſui heredes Maſculi, & Femine abeant, & teneant ipſam terram, & nemus, & prata, & campos cum decimis, & quod poſſint vendere, donare, obligare, permutare pro Anima, & corpore judicare, & totam voluntatem ſuam facere ſine verbo dicti D. Wecelli, vel ſuorum heredum, vel alterius perſone contradictione, & promiſit dictus D. Wecellus cum obligatione ſuorum Bonorum pro ſe, & ſuos heredes illi D. Federico, & ſuis heredibus ſub pena dupli dicti Nemoris, & terre, & prati, & Campi, ſecundum quod modo valent, vel valuerint, pro tempore warentare, & defendere, & defenſare ab omni homine in ratione, & ſi facere nequiverit, quod dabit reſtaurationem in conſimilibus locis. Ibidem dictus D. *E.* de Romano, & Anſediſius, & Widotus nuncius, & procurator Patris ſui D. Rambaldi

dicti

dicti cum consilio D. *E.* condam de Romano sic consignaverunt D. Federico de dicto nemore Wandullini, & ipse D. Federicus hanc partem ellegit, quod a via, que vadit de Sugnano ad pontem Medune superius usque ad foveas factas per confines inter pontem paludi, & usque ad alias foveas, que vadunt per transversum de nemore Wandullini, ab uno latere vadit Noncellum, & ferit caput in Medunam prope pontem Medune, totum nemus, terra, & prata cum decima sit proprietas D. Federici, & ad eum pertineat jure proprietario nomine, & totum id quod est extra dictorum confinium inferius, & superius terra, & nemus sit D. Wecelli, & quod dictus D. Federicus debeat facere pontem super Medunam, & eum uti ad suam utilitatem, & ad utilitatem suorum Rusticorum, & hominum eundo, & redeundo, tam cum plaustris, quam sine plaustris usque ad nemora, & capulla, & pascula D. Ducis Osterici, & quod dictus D. Wecellus debeat dare unam viam D. Federico a ponte Medune usque ad nemora, & capulla, & pasculla dicti D. Ducis, que sunt ultra foveam, & confines factos inter D. Ducem, & D. Wecellum. Ibidem dictus D. Federicus jussu, & auctoritate, & precepto D. *E.*, & An., & Wi. recredit, & refutavit in manu D. Wecelli omne jus, omnesque rationes, & actiones reales, & personales, quod, & quas habet a dicto ponte Medune, & usque ad foveam Corve, & confines, qui dividunt inter D. Ducem, & D. Wecellum de Prata, & usque ad pisthariam D. dicti Wecelli, & quod dictus D. Wecellus debeat dare, & facere conducere omni anno de hinc ad S. Petrum ad quatuor annos venturos C. plaustra inter pallos, & viminas, & conducere apud dictum pontem ad aptandum dictum Pontem; Ita quod ex predictis C. plaustris sit in arbitrio D. Federici habere tantam quantitatem pallorum, quantam vellit, & tantam quantitatem viminarum quantam vellit, & de illis C. plaustris viminarum, & pallorum quocumque tempore ipse D. Federicus voluerit ad opus ponti debeat dare, utrum vellet totos, vel totas ad voluntatem D. Federici quo tempore voluerit. Tractis dictis quatuor annis, dictus D. Wecellus non teneatur amplius dare viminas, & pallos eidem D. Federico, & quod dictus D. Wecellus, & sui homines, & Rustici debeant uti dictum Pontem ad suas utilitates, solvendo pedagium sui homines, & rustici ipsi D. Wecello. Et hoc totum dictus D. *E.* de Romano, & An., & Wi. cum consilio D. *E.* condam de Romano preceperunt Dñis Federico, & Wecello,

cello, & in pena ſupradicta mille marcarum argenti, & in Sacramento quo fecerant eis arbitris omnia ſupradicta abeant, & teneant firma unum verſus alterum in perpetuum ut ſupra legitur. Salvo eo quod adhuc vellent, vel voluerint dicere, ſententiare, concordare, arbitrare, declarare, dilucidare, pronunciare inter dictos Dños Federicum, & Wecellum, & ſalva omni ſua ſecuritate, quam habent de illis Dñi F., & We. Actum in Territorio Sugnani apud ſupraſcriptum Nemus Vandullini, & hoc totum cum omni Comitatu .... & Juriſdictionibus.

Ego Salicus Notarius Sacri Palacii interfui juſſu, & auctor. ſuprad. Dñrum E., & An., & Wi. ſcripſi &c.

DOCUMENTO CXIV.

1228.

Ex Hiſtoria Rolandini.

Littera, quam miſit Ecelinus Monacus filiis, ut cum Paduanis facerent pacem.

Ecelinus de Romano cariſſimis filiis ſuis & dilectis, *Ecelino* & *Albrico*, cum paterna benedictione ſalutem.

In arduis negotiis meo tempore obverſatus, tam in guerra, quam in pace, hoc vidi, quod nil perdit aliquando ſapiens, ſi partem reſecat de ſui fimbria veſtimenti, & ab iniquitatis vitio provide ſeparatur. Quocirca, dilectiſſimi mei filii, providete, quod potentia Domus noſtre nondum eſt Communi Padue comparanda. Nihil tamen prohibet, quin vulgus Paduanorum adhuc, immo tota gens de Marchia, Domino faciente, ſummitti poſſit unius veſtrum dominio, vel forſitan utriuſque. Hoc enim dixiſſe mihi recolo matrem veſtram, que ſtellarum curſus noverat, notabat celeſtes domos, ſciebat etiam judicia Planetarum: ait enim:

En quia fata parant lacrimoſos pandere caſus.
Gentem Marchixiam fratres abolere potentes.
Viderit Axanum, concludent caſtra Zenonis.

Itaque dum creſcit Baxani potentia, dum Sancti Zenonis Caſtrum, & alia veſtra Caſtra de Pedemonte concludent veſtris,

veſtris contumacibus inimicis; volo & jubeo quod cautius incedatis. Et ad preſens Communi Padue obedite, & reddite Caſtrum Fontis, ſicut jam reddidiſtis & Guilliel-mum: ne arrogans nepos meus Tiſo poſſit ullam cauſam pretendere, qua Paduani terras veſtras invadere debeant, & vaſtare. Spero enim, quod veniet tempus, & hora, qua de veſtris, & amicorum veſtrorum injuriis animo letabundo videbitis plenariam ultionem.

DOCUMENTO CXV.

1228. 28. *Febbraro*.

Ex Tabulario Monaſterii S. Bartholomæi Vincentiæ.

Albericus de Romano Poteſtas Vincentiæ.

ANno dñi milleſimo ducenteſimo vigeſimo octavo, Indictione prima die ultimo Februarii in Vincentia in domo Cõis, preſente dñis Arnaldo Coki, Ruſtigello & Otone Gripo Judicibus, Zordano Gallo, Arnaldo Bravo Padavino, Vincencio Zintallo notariis, & aliis; in plenario Conſilio Civitatis Vincentie ad ſonum Campane voce preconia coaunato Dñus *Albericus* de Romano Poteſtas Vincentie pro Cõi Vincentie faciens vendicionem de bonis Toti fratris Gati de Barbarano venalibus expoſitis voce preconia tribus vicibus, interpoſito xv. dierum ſpacio ſecundum formam Statuti Vincencie, & extraneo emptore non invento, & bonis illis inquiſitis & extimatis ſecundum extimacionem dñi Wilelmi de Remezo extimatoris ſupraſcripte Poteſtatis & Cõis Vincencie ad id officium conſtitutus dñus Semprebene Judex & Aſſeſſor ſupraſcripte poteſtatis, & Cõis Vincencie cum parabola & voluntate totius Cõis Vincencie ei data, dedit ac per inveſtituram vendidit dño Ubertino Madalberti pro xv. libris denariorum Ver. in ſortem & penam quas remanſerint ad ſolvendum de uno debito viginti librarum de Capitale.

Ego Vivianus Grizi ſacri Palacii notarius interfui & hoc ſcripſi.

DO-

DOCUMENTO CXVI.

1228. 5. *Decembre*.

Ex Eodem Archivo.

Albericus de Romano Poteſtas Vincentiæ.

ANno dñi milleſimo ducenteſimo vigeſimo octavo, Indictione prima die quinto intrante Decembri in palacio domus Cõis Vincencie preſente. . . . Ibique in plenario Conſilio Civitatis Vincencie . . . . cum dñus Semprebene juriſperitus judex & Aſſeſſor dñi *Alberici* de Romano Vincencie Poteſtatis de parabola & voluntate predicte Poteſtatis, & univerſi Conſilii faceret vendicionem de bonis Corradini, & Juliane ejus matris de moxano expoſitis venalibus . . . . dedit, ceſſit, vendidit per inveſtituram . . . . de uno ſedimine cum olivariis poſito in villa de Moxano &c.

Ego Guido Gatus de Berica ſacri Palacii Notarius interfui & ſcripſi.

DOCUMENTO CXVII.

1229. 13. *Marzo*.

Ex Tabulario Monaſterii S. Bartholomæi Vincentiæ.

Albericus de Romano Poteſtas Vincentiæ pro ſecunda vice.

ANno dñi milleſimo ducenteſimo vigeſimo nono Indictione ſecunda die tercio decimo intrante Marcio in palacio Cõis Vincencie preſentibus &c. Ibique in plenario Conſilio Civitatis Vincencie dñus Baxianus Pocalodus Judex & Aſſeſſor dñi *Alberici* de Romano Poteſtatis Vincencie in ſecunda Poteſtaria, faciens vendicionem vice & nomine Poteſtatis & Cõis Vincencie de voluntate & conſenſu ac parabola ipſius Poteſtatis & totius Conſilii habita per parabolam ab ipſo conſilio de bonis Marini Aldigerii

digerii de Moxano expoſitis venalibus pro Cõi Vincencie &c.

Ego Galvanus Vinelli ſacri Palacii notarius interfui & hoc ſcripſi.

DOCUMENTO CXVIII.

1229. 14. *Decembre.*

Ex Tabulario Monaſterii S. Bartholomæi Vincentiæ.

Philippus Zulianus Poteſtas Vincentiæ.

ANno dñi milleſimo ducenteſimo vigeſimo nono Indictione ſecunda die quartadecima intrante Decembri in Vincencia in Palacio Cõis Vincencie preſentibus — Ibique in plenario Conſilio Civitatis Vincencie — dñus Oldericus de Placentia judex & Aſſeſſor dñi Filippi Zuliani de Veneciis Poteſtatis Vincencie conſtitutus per ipſam poteſtatem, & per voluntatem totius Conſilii ad vendicionem faciendam pro Cõi Vincencie —— de bonis Alberici de Regla de Lunico expoſitis venalibus &c.

Ego Vincentius Ganzorre Sacri Palacii notarius interfui & ſcripſi.

DOCUMENTO CXIX.

1230.

Ex Tabulario Turris Civitatis Vincentiæ. In libro Statutorum.

Societas inita inter Paduam & Vincentiam.

IN nomine patris & filii & Spiritus Sancti amen. Ad honorem dei omnipotentis vivi & veri, & beatiſſime Marie ſemper Virginis omniumque ſanctorum pro comuni comodo & augmento ac utilitate & reformatione boni ſtatus Padue & Vicencie. Juramus nos Philippus Zulianus Vicencie Poteſtas, & ſtipulatione promittimus

per nos noſtroſque ſucceſſores, & Cõe Vincencie, & de conſenſu & voluntate ac mandato totius Conſilii generalis Cõis Vicencie ad ſonum campane, & vocibus preconum congregati, vobis dño Johanni Dandulo de Veneciis Padue Poteſtati recipienti & ſtipulanti pro vobis veſtriſque ſucceſſoribus & Cõi Padue, & pro omnibus civibus, comitatibus ſeu terris, locis atque payſanis, qui, queve pro vobis pretextu veſtri regiminis preſentialiter diſtringuntur, vel in futurum diſtringentur, manutenere vos & defendere ac ſervare cum omni veſtro ſtatu & honore in regimine Civitatis Padue, ejuſque comitatus & diſtrictus toto tempore veſtri regiminis, & ſpecialiter ac nominatim uſque ad feſtum S. Petri de Junio menſe proximo, aſſiſtendo, & adjutorium & auxilium exhibendo & inſtando totis viribus Vincencie atque noſtris cum perſonis & havere ac rebus contra omnes perſonas volentes ac preſumentes nunc vel in futurum vos in regimine & poteſtaria Civitatis Padue qua fungimini imbrigare vel impedire aut in aliquo moleſtare, & Cõe Padue & ejus avere & perſonas ac res & bona uniuſcujuſque de Civitate Padue & ejus comitatu, & de terratorio ac diſtrictu qui modo per vos dñum Johannem de Veneciis Padue poteſtatem & ipſum Cõe diſtringuntur, vel in futurum diſtringentur, defendemus ac ſalvabimus & cuſtodiemus ab omni homine & perſona ac perſonis, loco atque locis totis viribus & fortia atque poſſe Cõis Vincencie atque noſtris in Civitate Vincencie & ejus comitatu, in terratorio & diſtrictu tam per terram quam per aquam. Et ſi qui vel ſi quis de cetero ſine judicis auctoritate ejus eorumque perſonas & res imbrigaverit vel imbrigaverint aut impedierint, quam cicius poterimus bona fide & ſine mora & fraude disbrigari & reſtitui faciemus & libere relaxari; omneſque terras & villas & vicos, caſtra ſeu loca, honores & diſtrictus, jura & juriſdiciones ac poſſeſſiones & uſus Civitatis Padue, quod & quas vel que nunc habet, vel habere actenus conſuevit aut in futurum habebit, bona fide & ſine fraude adjuvabimus manutenere, defendere ac conſervare contra omnem hominem, & perſonas & homines, & perſonas & Civitates atque Caſtra. Et perſonas in carcere detentas vel alio modo imbrigatas, & poſſeſſiones & jura & juriſdictiones & honores ac comitatus Civitatis Padue, que hactenus habuit vel aliquo tempore habere conſuevit, quos & quas & que dñus Johannes Dandulus poteſtas Padue, & ejuſdem Civitatis Cõe nunc ſibi obediens, vel quod in futurum ei & ſuis ſucceſſoribus obe-

diet

bediet & parebit, & ſucceſſores ipſius dñi Johannis Danduli dixerit vel dixerint vel dicere voluerint aut voluerit ſibi & eidem Cõi Padue ſibi obedienti imbrigatas aut imbrigata, vel impedita ac detenta vel moleſta fore ab aliquo Cõi alicujus Civitatis ſeu loci vel terre, ſeu ab aliqua perſona ſeu aliquibus perſonis ad voluntatem & intellectum ac intentionem dñi Johannis Danduli Poteſtatis Padue ſuique ſucceſſoris & ejuſdem Cõis Padue eidem dño Johanni Dandulo Padue Poteſtati ſuiſque ſucceſſoribus & ipſi Cõi Padue adjuvabimus tota noſtra & Cõis Vincencie virtute & forcia atque poſſe, & recuperatos & recuperata manutenere & defendere & ſervare curabimus, & generaliter de omnibus ſuis factis ipſius Johannis Danduli Poteſtatis Padue ſuorumque ſucceſſorum & Cõis Padue, que facta ipſe dñus Johannes Dandulus Poteſtas Padue ſuique ſucceſſores & dictum Cõe ſua eſſe dixerit vel dixerint, ipſum dñm Johannem Dandulum poteſtatem ſuoſque ſucceſſores & Cõe Padue bona fide & ſine fraude juvabimus toto noſtro poſſe, prebendo & dando Cõis Vincencie ſumptibus & expenſis predictis atque damnis adjutorium atque auxilium, & hec omnia ſervando totis viribus Cõis Vincencie atque noſtris faciendo exercitum vel exercitus, cavalcatam vel cavalcatas ſemel & pluries cum carroccio & omnibus militibus & peditibus & arcatoribus & baliſteriis Civitatis & diſtrictus terratorii Vincencie, & qui per Cõe Vincencie diſtringuntur vel in futurum diſtringentur, ad voluntatem & intellectum ac intentionem dñi Johannis Danduli poteſtatis Padue ſuorumque ſucceſſorum, & ejuſdem Cõis Padue quandocunque & quotieſcunque ab ipſo dño Johanne Dandulo Poteſtate Padue vel ſuis ſucceſſoribus aut ab eodem Cõi fuerimus requiſiti per ambaxatores vel per litteras ad terminum ſeu terminos nobis a dicto dño Johanne Dandulo Poteſtate Padue vel ſuis ſucceſſoribus aut ab eodem Cõi Padue datum ſeu datos, niſi de voluntate ipſius dñi Johannis Danduli Poteſtatis Padue & ſuorum ſucceſſorum & conſilii dicti Cõis remanſerit, nec de exercitibus nec cavalcatis nos ſeparabimus nec aliquem ſeparari ſinemus ſine licentia poteſtatis & Cõis Padue, quandiu ipſum Cõe Padue morabitur, & inimicis & rebellibus bannitis & non bannitis rebellibus dñi Johannis Danduli Poteſtatis Padue & ipſius Cõis, & omnibus eorum adjutoribus guerram faciemus cum igne, ferro & ſanguine, & cum omnibus modis & formis quibus poterimus, & omnes inimicos ac rebelles & bannitos dñi Johannis Danduli Poteſtatis Padue ſuorumque ſucceſ-

ſorum & Cõis Padue ſorbaniemus, & de Civitate Vincencie ejuſque terratorio & diſtrictu expellemus ad terminum nobis datum a dño Johanne Dandulo Poteſtate Padue vel a ſuis ſucceſſoribus, nec eis mercatum aut forum aliquod fraudolenter contra voluntatem Cõis Padue faciemus, prohibendo eiſdem ne per noſtram forciam & diſtrictum per terram aut aquam iter faciant, aut vitantur. Nec nos intromittemus de pace vel concordia facienda inter dñum Johannem Dandulum Padue Poteſtatem predictum ejuſque ſucceſſores ipſumque Cõe Padue, & inimicos & rebelles ac bannitos qui nunc ſunt vel de cetero erunt dicti dñi Johannis Danduli ejuſdemque Cõis, niſi ad voluntatem dicti dñi Johannis Danduli Poteſtatis Padue & ſuorum ſucceſſorum & Cõis predicti, & cum inimicis & rebellibus & bannitis dicti dñi Johannis Danduli Padue Poteſtaris ſuorumque ſucceſſorum & Cõis Padue eorumque fautoribus, finem, pacem & concordiam ſeu guerram recreditam non faciemus niſi ad voluntatem & conſenſum dicti dñi Johannis Danduli & Cõis Padue. Omnes vero bannitos qui nunc ſunt vel de cetero erunt in banno Cõis Padue in civitate Vincencie vel ejus diſtrictu morare & ſtare non permittemus, quando a Poteſtate Padue fuerimus requiſiti, ſet tunc de Civitate Vincencie ejuſque diſtrictu ipſos protinus expellemus, eis exceptis qui nunc habent domicilium in Civitate Vincencie ejuſque diſtrictu, ita tamen quod illi non intelligantur habere domicilium nec eſſe Cives Vincencie, qui a tempore poteſtarie dñi Johannis Ruſche citra banniti fuerint pro maleficiis vel pro eo quod ſequimentum dñi Stephani . . . (ſic) quondam Poteſtatis Padue & dñi Johannis Danduli nunc Poteſtatis Padue civitatis ejuſdemque jurare contempſerunt. Et ſi aliqua civitas, locus, vel vicus, caſtrum aut terra ſeu univerſitas vel perſona ſive perſone fecerint vel facient ſocietatem cum aliqua civitate, loco, caſtro, terra ſeu vico aut univerſitate ſeu perſona aut perſonis contra Cõe Padue vel ſine ſocietate offenderent Cõe Padue pro poſſe ad voluntatem Poteſtatis & Cõis Padue ipſum Cõe adjuvabimus. Inſuper promittimus & juramus quod bona fide faciemus univerſos homines Civitatis Vincencie & diſtrictus a xv. annis uſque ad lxx. infra, exceptis clericis & converſis facere jurare hanc ſocietatem & concordiam & promiſſionem integre attendere & ſervare ad terminum vel terminos nobis a dño Johanne Dandulo Poteſtate, & ſuis ſucceſſoribus datum ſeu datos, & in ſtatuto Cõis Vincencie apponi faciemus per compoſitores ſtatuti Cõis Vincen-

cencie ſacramenti vinculo ad hoc aſtrictos, quod in ſtatuto Cõis Vincencie in brevi ſequimenti apponant, quod hec promiſſio, ſacramentum & ſocietas ac concordia per Cõe Vincencie & ejuſdem Cõis poteſtatem & Conſulem vel Rectores prorſus illeſa & incorrupta debeat teneri & obſervari. Preterea quod ſingulis annis ſemel in concione publica vel concilio generali hujus promiſſionis & ſacramenti tenorem & formam legi faciemus. Que quidem omnia ſupradicta & ſingula predictorum bona fide & ſine fraude & omni dolo & abſque omni malo ſophiſmate & mala interpretatione juramus & promittimus integre attendere & obſervare hinc ad xv. annos completos, ita tamen quod ſingulis v. annis dicte promiſſiones & tenores & forme concordie ſocietatis ſacramenta renoventur & fiant per utriuſque Civitatis poteſtatem ſeu Conſules vel Rectores, & per omnes homines utriuſque Cõis (*).

DOCUMENTO CXX.

1230. 2. *Luglio*.

Quæ ſequuntur leguntur in ſecunda additione Statuti Vincentiæ anni 1264. *pag.* 26.

HEc eſt additio facta tempore dñi Philippi Zuliani Poteſtatis Vincencie ſub milleſimo ducenteſimo xxx. Indict. tercia die ſecundo intrante Julio per dñum Vicentium Steneti, per dños Gerardum Mauriſii, Marinum Covollete, Emanuelum Judices, & Odericum Galli, Jacobinum Stelle, Graſſum de Ronco, Guidonem de Forberum, Gerardinum de Coſta, Jacobinum Marcheſini de Lupia, Vicentium Cornoloni ambo Gaſtaldiones mercatorum, & dñum Guizardum, videlicet quod quicumque juraverit ſacramentum ſequendi a xv. annis ſuperius, & a ſeptuaginta inferius, juret pro poſſe attendere & obſervare promiſſionem ſacramentum & ſocietatem ac concordiam factam inter Cõe Vincencie & Cõe Padue ſecundum quod in ſtatuto illius concordii continetur.

(*) Sequitur juramentum Poteſtatis Paduæ factum Poteſtati Vincentiæ huic in omnia ſimillimum, exceptis iis, quæ mutanda ſunt, ſcilicet nomen Poteſtatis, & Civitatis.

DOCUMENTO CXXI.

1230. 9. *Novembre*.

Ex Collectione Comitis Victoris Scotti desumptum a rotulo Tabularii Hospitalis Tarvisii.

Carta confirmationis pro æstimandis damnis quibusdam personis illatis in laborerio Fossati Castri Opitergii ad voluntatem dñi Ecelini de Romano.

ANno dñi millesimo ducentesimo trigesimo Ind. tertia die Sabbati nono intrante Novembri, in presentia Gabrielis Notarii, Joannis Po ..... notarii, Gerardi de Fedrico, Jacobini Fancelli, Ivani de Mario, Ovederici de Ezocho, Vitalis de Spinedo de Opitergio, & aliorum. Vicini de Opitergio in sua regula tenuta ad vocem plenarie laudaverunt, & confirmaverunt, ac verbum dederunt, ut firmum sit id quod Leonardus Calle Maricus Opitergii cum suis Consiliatoribus pro ipso Cõe elegerat Vendramum de Spinedo, & Andream de Buato de Opitergio ad jurandum pro suo sacramento providere, & extimare damnum illorum hominum, qui habent domos & terras circa fossatum de Op. .... fuerint eis data de illis suis domibus, & terris pro laborerio dicti fossati Castri, & ad consignandum illis hominibus, qui sustinuerint dicta damna, restaurationes de ipsis damnis super terra Cõis Opitergii ad voluntatem dñi *Ecelini* de Romano: prospiciendo & providendo ad utilitatem dicti Cõis, & etiam ipsorum hominum, & quod illas consignationes restaurationis, quas dicti Vendramus & Andreas eis fecerint, & illas datas & promissiones ac varentationes, quas predictus Leonardus Calle Maricus pro ipso Cõe eis fecerit de illis restaurationibus, quod ipsi Vicini & Cõis firmas & ratas habebunt & tenebunt pro Cõe. Salvo eo quod si dicti Vendramus & Andreas dederint, sive consignaverint illis hominibus tales restaurationes de illis damnis, unde Cõis Opitergii esset inde deceptus & aggravatus, quod predicte restaurationes possint retrahi ad voluntatem predicti dñi *Ecelini*. Et ibi in presenti loco predicti Andreas & Vendramus juraverunt ad sancta Dei Evangelia facere, & extimare, & providere, & consignare prout dictum est su-

ſuperius, bona fide, ſine fraude, remoto odio, amore, & timore, & ſuo ſpeciali proficuo. Actum in Opitergio in Eccleſia Sancti Joannis.

Ego Nicolaus Sacri Palacii notarius interfui & ſcripſi.

DOCUMENTO CXXII.

1231. 28. *Febbraro.*

Ex Collectione Victoris Scotti deſumptum a rotulo Tabularii Hoſpitalis Tarviſii.

Reſtitutio pro terris & domibus circa Caſtrum Opitergii facta ab illo Cõe ſalva voluntate Ecelini de Romano.

ANno dñi milleſ. duc. trig. primo Ind. IV. die veneris ultimo exeunte Febr. in preſentia Ivani not., Rainaldi Caczaſeni, Baldini de Malglalo, Nicolai filii q. Joannis Scalixi, Johannis filii Gerardini de Opitergio, & aliorum. Cum Vendramus de Spinedo, & Andreas de Buato de Opitergio juraſſent providere & extimare de damno hominum, qui habent terras & domos circa foſſatum Caſtri Opitergii, & conſignare eis reſtaurationem pro Cõe Opitergii de ipſis damnis ſuper terram Cõis Opitergii, ut in carta per me Nicolaum notarium facta continetur, concorditer dixerunt quod ipſi de damnis uſque ad preſentem diem actis, & factis Joanni Piczolo filio q. Leonardi Capitelle de Opitergio pro laborerio dicti Foſſati Caſtri de terra, & domibus ejus de burgo Opitergii ab inferiori parte Caſtri, & de domibus & terra ſediminis ejus, ubi habitat a ſuperiori parte Caſtri, conſignabant pro Cõe Opitergii illi Joanni Piczolo duas Zojas Tar. terre perticatas ad perticam Tar. ſuper terram Cõis in loco, qui dicitur in grauledo: a ſuperiori parte poſſidet Ordelaſus, a mane currit Gliroſa. Et ibi in continenti Leonardus Calle Maricus Opitergii nomine ipſius Cõis, & pro ipſo Cõe in reſtauratione & concambio ſupradictorum damnorum fecit datam & inveſtituram ad Feudum illi Joanni Piczolo de ſupradictis duabus zois terre Cõis: hoc modo ut idem Joannes Piczolus, & ejus heredes maſculi, & ſemine de

cetero habeant, teneant, & poſſideant ipſas Zojas terre cum introitu, & exitu, & cum omnibus rationibus illis zois terre a celo uſque ad abiſſum integre pertinentibus abſque ullo ſervitio, fidelitate, & commendatione, preter quod ſemel in anno idem Joannes, vel unus ex heredibus ejus debeat intereſſe uni termino vaſſalorum Cõis Opitergii in Opitergio, ſi eis denunciatum fuerit ſine frande; & hoc etiam taliter quod ſi vocati aut appellati fuerint venire aut eſſe ad dictum terminum, & non venirent, vel non adeſſent, quod nullum prejudicium ſit eis: & inveſtituram hujus feudi amplius petere non teneantur, & per illam culpam illius termini, vel per inveſtituram de cetero non petitam, aut per aliam aliquam culpam, vel offenſionem hoc feudum non poſſint perdere, nec ullum damnum, vel prejudicium aut moleſtiam, inde habere, nec ſuſtinere; & quod idem Joannes, & ejus heredes poſſint ipſas Zojas terre vendere, donare, obligare, infeudare, & quicquid ſibi melius viſum fuerit facere jure talis feudi. Ad hoc idem Leonardus Maricus nomine dicti Cõis Opitergii, & pro ipſo Cõe cum obligatione bonorum dicti Cõis, & expenſis, promiſit illi Joanni in pena dupli precii, quod dicte zoje terre modo valent, vel reſtaurationis talium zojarum terre ſecundum quod pro tempore fuerint meliorate, aut ſub extimatione in conſimili loco valuerint, jam dictas zojas terre illi Joanni & ejus heredibus ab omni homine cum ratione varentare, & defenſare, ſi pro ipſo Cõi eis impediretur. Quod ſi non faceret dictus Cõis, vel facere nequiverit, aut nolnerit, quod penam ſolvet idem Cõis, vel reſtaurationem, ut ſuperius legitur, eis preſtabit. Salva tamen voluntate dñi *Ecelini* de Romano, & ſalva ratione dicti Cõis ad dictam voluntatem dñi *Ecelini* ſuper his omnibus, que dicta ſunt ſuperius, ſecundum quod in alio ſupradicto inſtrumento de electione predictorum juratorum per me Notarium facto continetur. Et dedit idem Leonardus Maricus pro Cõe illi Joanni verbum intrandi in tenutam de illis zois terre ſua auctoritate jure talis feudi, & talis date, ut dictum eſt ſuperius, conſtituens ſe pro Cõe pro ipſo Joanne poſſidere, donec intret in tenutam, & poſſeſſionem. Actum in Opitergio in tomba.

Ego Nicolaus Sacri Palacii notarius interfui & ſcripſi.

DO-

DOCUMENTO CXXIII.

1231. 1. *Luglio.*

Extat in Bibliotheca S. Danielis Forijulii in Tomo XIII. Codicum MSS. Archiepiſcopi Fontanini.

Inſtrumentum Procurationis Vincentiæ ad faciendam ſocietatem inter Cõe Paduæ, Veronæ, Mantuæ, Brixiæ, & Ferrariæ.

ANno Dñi milleſimo ducenteſimo trigeſimo primo Ind. IV. die primo intrante Julio, in Palatio Cóis Vicentie, preſentibus dño Rugerio de Caſtegnanega Judice, & Aſſeſſore Poteſtatis infraſcripti, & dñis Drudo de Suriſino, & Oderico de Rugerio Militibus ejuſdem Poteſtatis, & Jacobino Boni Judei, & Viviano Benzii Judicibus, & Conſulibus Cóis Vicentie, & aliis multis. Ibidem in Conſilio Trecentorum ad ſonum Campane more ſolito coadunato, D. Guido de Raude Vicentie Poteſtas de voluntate, & parabola totius Conſilii, & pro Cói Vicentie, & omnes de Conſilio fecerunt, conſtituerunt, & ordinaverunt dños Craſſum de Ronco, & Andream Bravum Judicem ſuum, & ſuos Nuntios, Sindicos, actores, & procuratores ad faciendam, complendam, contrahendam, ſeu diffiniendam ſocietatem inter Cõe Padue, Verone, Mantue, Brixie, & Ferrarie, ſecundum quod Padua, & dicte Civitates facient, & ſecundum quod Antiani, ſeu Rectores Lombardie, Marchie, & Romagne, quibus commiſſum eſt hoc negotium, ſeu committetur ordinare voluerint, eo ſalvo, & ſpecialiter ad reformationem pacis, & boni ſtatus Verone & ad ſpecialem utilitatem, commodum, & bonum ſtatum tantummodo illius Verone, Padue, Mantue, Brixie, Vicentie, & Ferrarie ſolummodo, & quiequid neceſſe fuerit facere circa dictam ſocietatem tantum. Promittentes de rato.

Ego Arpulinus Mutius O. Al. atque Sacri Palatii Notarius interfui, & hec ſcripſi.

Et ego Zacharias Dei gratia Sacri Palatii Notarius, ut in autentico Arpulini Notarii ſcriptum reperi, nihil addens, vel diminuens quod ſenſum mutet me ſciente, ita in hoc exemplo ſcripſi ſub milleſimo ducenteſimo trigeſimo pri-

primo Ind. quarta Verone die Martis XX. intrante Julio.

Et ego Armannus Dei gratia Imperialis Aula, & tunc Poteſtatis, & Communis Ferrarie Notarius, ut in hoc exemplo inveni, ita nil addens, & nil minuens, niſi forte in ſillabarum compoſitione, ſed non quod ſenſus mutetur me ſciente, ſcripſi in milleſimo ducenteſimo trigeſimo primo de Menſe Auguſti, & exemplavi Indictione quarta Ferrarie.

DOCUMENTO CXXIV.

1231. 1. *Settembre.*

Ex Odorici Raynaldi Annal. Eccleſiaſticis Tom. XIII. pag. 379.

Gregorii noni Epiſtola ad Ecelinum, provocans eum ad recipiſcendum ab hæretica pravitate.

Gregorius Servus Servorum Dei &c.

TEntare volumus varias medicinas ſi forte medico acquieſcens ſaluti reſtitui merearis, ſalvos te ac alios quos perdidiſſe noſceris faciendo. Dic ergo que eſt iſta veſania, qua vexaris, ut ſecutus deceptricis ſillacie documenta errorum ſpiritibus acquieſcens eligas non conſentire fidei veritati? Numquid ſapientiores doctoribus Eccleſie univerſis, quibus ſue merito ſanctitatis revelata eſt ortbodoxe fidei certitudo, & multorum miraculorum ſignis roborata? An forſan etſi non voce, quod eſt nequius in facto dicis: quis eſt omnipotens ut ei ſerviam, & quid mihi prodeſt ſi eum fuero deprecatus? peccavi, & quid accidit mihi triſte? Certe perverſa eſt hec cogitatio quaſi lutum contra ſigulum cogitet, & contra levantem eam virgula elevetur. Ut quid divitias bonitatis Chriſti contemnis? patientia ejus ad penitentiam adducit, tu autem cur ſecundum duritiam tui cordis iram in die ire tibi damnabiliter theſaurizas? Nonne cum adhuc in minori officio conſtituti in partibus Lombardie Legationis officio fungeremur converſionis ſigna pretendens cum effuſione plurima lachrymarum ſuppliciter flagitabas noſtris & Eccleſie, & ſpecialiter Sanctarum Ancillarum Chriſti orationibus

nibus commendari, deteſtando patenter hereticam pravitatem? Sic nobis, imo domino illudere intendebas? An neſcis quod illuſores ipſe deludit, & Spiritus Sanctus fictum effugit diſcipline? Redi ergo, redi prevaricator ad cor, ut ad dominum per penitentiam convertaris, & ipſe ad te per miſericordiam convertatur. Deſine pro verbis penitentie verbis ſuperbie blaſphemare, quia cunctis diebus ſuperbit impius, & numerus dierum ipſius tirannidis eſt incertus. Ut igitur vel ſic foſſo pariete mentis tue aliquem introrſus admittas radium rationis, nobilitatem tuam monemus, & hortamur attente per apoſtolica ſcripta ſub obteſtatione divini judicii firmiter precipiendo mandantes, quatenus culpas tuas humiliter recognoſcens, eum qui multus eſt ad ignoſcendum tibi ſtudeas complacare, relictis erroribus, & a terra tua hereticis profligatis ad gremium matris Eccleſie corde puro humiliter redeundo infra duos menſes poſt ſuſceptionem preſentium ad noſtram preſentiam perſonaliter acceſſurus, paratus preciſe parere noſtris beneplacitis, & mandatis. Alioquin ut ex qualitate penarum tuarum iniquitatum enormitas ſeculis innoteſcat, contra te celum invocamus & terram, ad te ac alios hoſtes fidei diſperdendum terras & omnia bona tua occupantibus exponendo, ut qui multis es in ſcandalum & horrorem, fias in opprobrium ſempiternum, &c.

Dat. Reate Kal. Sept. Pont. noſtri An. V.

DOCUMENTO CXXV.

1231. 2. *Settembre.*

Ex Ughellio Ital. Sac. Tom. V. Col. 445.

Epiſtola Gregorii IX. qua laudat Patavinos, quod totis viribus inſurrexerint contra Eccelinum ejuſque ſocios.

Poteſtati, Conſilio, & Populo Paduano.

CUM de ſummo munere Chriſti veniat, ut ſibi a fidelibus ſuis digne & laudabiliter ſerviatur, grates, & laudes, quas poſſumus, referimus Muneranti, qui vobis gratie ſue dona multiplicans, populum ſibi acceptabilem vos elegit, devotionem veſtram in operibus ſibi placitis

citis exercendo, ut numerum copiam premiorum copiosi-tas comitetur. Vos enim ferventes orthodoxe fidei zelato-res de finibus vestris hereticos profligatis, & abominan-tes eosdem non desinitis eos ex animo impugnare. Vos justitie amatores insignes Ecclesias, & personas Eccleſia-sticas magnanimiter defensatis, & in dulcedine libertatis favorabiliter confovetis. Vos pietatis sectatores conspicui sacre Religionis seduli nutritii facti estis, quare glorioſa de Civitate Paduana dicuntur, & nos in ejus laudibus de-lectamur, dum ibi fulget forma virtutum, morum norma splendescit, & viget salutarium disciplina, indeque fit, quod speciali prerogativa dilectionis & gratie vos in Chri-sti visceribus amplexantes, specialem vobis de vestra sin-ceritate fiduciam vindicamus, requirendo vos in iis, que ad Deum pertinent confidenter, ut quo paratior vobis materia exercende virtutis offertur, eo vobis auctior cre-scat cumulus meritorum. Sane nostis, sicut credimus, de-testandam insaniam *Exelini*, qui Sathane satellex effectus, nec contentus pro se tantum pactum iniisse cum morte, & contraxisse cum inferis sponsiones, nisi & quoscumque pot-est in baratrum perditionis adducat, abjecta catholice fidei veritate, pravitatem hereticam amplexatus, Christi blas-phemus receptat hereticos, defendit, fovet, & effert in contumeliam creatoris, & incuriam populi Christiani. Et licet jam pluries monitus fuerit diligenter, ut damnatorum eorum tenebris derelictis, rediret ad lumen sereniſſime ve-ritatis, ligatus tamen suorum funibus peccatorum elegit perire potius, quam parere, vergendo jugiter in deterius, ita quod jam creditur puteo desperationis absortus, quia deo manifeste rebellans, & publice contradicens, omnem potentiam, omnem sapientiam, imo insipientiam suam patenter exercet: quomodo hereticos in terris suis aggre-get, & extollat, & ibi suos dogmatizantes errores illa-queent simplices, & incautos, & sic augeatur numerus perditorum. Quis ergo fidelis ab auditu tante perfidie non horrescat? quis tot abominationes abominari non valebit? quis zelum compescere poterit, quin armetur in tante in-jurie ultionem? Ceterum licet adeo credimus ipsum in sua malitia viguisse, quod vix speretur aliquibus monitis mol-liendus, eo quod desperabilis plaga ejus, & ad alligandam curationem utilitas non est, & adhuc tamen exuberantiori diligentia uti volentes, illi preces, monita, & precepta dirigimus, ut ad Dominum se convertens, & ad Eccle-sie rediens veritatem, infra duos menses personaliter ad presentiam nostram accedat patiturus nostris beneplacitis

& man-

& mandatis, alioquin ipſum publice de hereſi nunciabimus condemnatum, & excommunicatos omnes ejus complices, & fautores. Ut igitur vos ſpeciales in hoc Chriſti cognoſcamus Athletas, univerſitatem veſtram affectuoſe rogamus, & monemus attente per Apoſtolica vobis ſcripta mandantes, & adjurantes per aſperſionem ſanguinis Jeſu Chriſti, nec non in remiſſionem peccaminum injungentes, quatenus fidei zelo ſuccenſi, contra dictum perfidum viriliter procedatis, in eum potentiam veſtram magnanimiter exercentes venerabilibus fratribus noſtris.... Regienſi... Mutinenſi, & Brixienſi Epiſcopis, & dilecto filio..... Mantuano electo, vel eorum cuilibet ſuper hoc efficaciter intendendo, ita quod peſtilente multacto, reddantur alii cautiores, & vos exinde vobis apud Deum meritum, & laudes apud homines comparetis. Nos autem de miſericordia omnipotentis Dei, & BB. Petri & Pauli Apoſtolorum ejus auctoritate confiſi, omnibus qui ex animo proceſſerint contra illum, tres annos ſibi de injuncta penitentia relaxamus, & ſi qui ex iis forte deceſſerint, eis omnibus peccatorum, de quibus corde contriti, & ore confeſſi ſunt, veniam indulgemus.

Datum Reate 4. Nonas Septembr. anno V.

DOCUMENTO CXXVI.

1232.

Ex Jo. Franciſci Palladii Hiſtoria Italica Forojulienſi.

Federicus Imp. de Lombardis conqueritur, quia auſi fuerant moleſtare Ecelinum Imperii fideliſſimum.

REdeuntibus nobis de partibus tranſmarinis, ac inter nos & Eccleſiam diſſenſione ſedata, de reformatione ſtatus Imperii concepto propoſito, inherentes apud Ravennam iterum de conſilio Beatiſſimi Patris Gregorii indiximus Curiam generalem ſub inermi tantummodo, & domeſtico Comitatu, ut timor armorum & occaſio frivola tolleretur. In qua nedum Lombardi devotionis & obedientie nobis ſigna pretenderunt, immo in oculis noſtris fere Civitatem Veronę, & *Icilinum* de Romano tunc temporis ad noſtre fidelitatis obſequium noviter revocatos, extra-

extractis eorum carrociis violenter invadere nixi sunt. Accessum etiam filii nostri ad nos, vel nostrum ad eum per terras Imperii denuo prohibuerunt, ita quod patris oculus tunc etiam filium non vidisset, nisi quod navali presidio amore paterno stimulati nos Aquilejam contulimus, ut eum & Principes, qui ad nos devote se contulerant, videremus.

DOCUMENTO CXXVII.

1232. 8. *Novembre.*

Ex Archivo Civitatis Bassani.

Sententia Clementini Judicis dñi Alberici de Romano super quæstionem quarundam insularum, & brentellarum.

ANno dñi millesimo ducentesimo trigesimo secundo Ind. quinta die lune octavo intrante Novembris in burgo Bassani in curia dñi *Alberici* de Romano, presentibus Gislardo, Johanne Bello, Bonacursio not., Danielino dñi Racheti, Coradino not. ejus filio, Matheo not. Bartholomei, Johanne Zoto not. Scrimini, Simeono not. Johannis Aurilie, Radinello not. Ugolini, Trintinello not. Alioti, & aliis. Ibique dñus Clementinus Judex infrascripti dñi *Alberici* ex mandato & comissione ejusdem dñi ibi existentis super facto questionis Ynsularum, & brentellarum, & pratorum positorum in terratorio Bassani super Brentam, que vertebatur inter Ubertinum Milani, & quosdam alios agentes ex una parte, & inter Gallum not., & Bartholomeum Stracete, & Jacobinum not. Carezati, & Johannem Aurilie Maricos. & juratos Cõis Bassani ex altera pro ipso Cõi se defendentes, partibus presentibus, & data parabola judicandi sine scriptis, sic dixit, diffinivit, & pronunciavit, scilicet quod a terminis constitutis & ordinatis per ipsum Judicem in concordio predictorum inito versus Brentam versus fero sint insule, & a predictis terminis constitutis versus mane sint brentelle, & prata & pascula Cõis; salvo quod si aliquis vult uti aliqua racione in eis brentellis, & pratis, & pasculis quod possit uti. Item super questionem Ynsule, que est ibi inferius istarum Ynsularum, & quam dictus Ubertinus non causabat predictis maricis & juratis pro ipso Cõi, ideo quia

repe-

reperitur ipſum Ubertinum quondam refutaſſe jus ſuum in predicto Cõi, quod habebat in ea Yuſula, & poſtea locata fuit .... pro ipſo Cõi, ſi habebat aliquod jus in predicta Yuſula quod deberet uti, & oſtendere ad certum terminum, ipſe nec oſtendidit, nec uſus fuit aliqua racione; Quare dictus Judex pronunciavit & dixit, quod dictus Ubertinus de cetero impedire non debeat ipſum Cõe de ipſa Yuſula: Salva tamen racione dicti dñi *Alberici*, ſi quod jus habet in ea inſula contra ipſum Cõe quod poſſit uti.

Ego Bonotus Gislardi Imperialis Aule not. interfui, & hoc inde ſcripſi.

DOCUMENTO CXXVIII.

1232. 3. *Decembre.*

Ex Hiſtoria Gerardi Mauriſii.

Friderici ſecundi Romanorum Imperatoris Diploma, in quo Dominos de Romano ſub ſua ſacrique Imperii protectione, atque defenſione recipit.

FEdericus Dei gratia Romanorum Imperator ſemper Auguſtus, Hieruſalem, & Sicilie Rex. Cum in conſpectu Principum Orbis terre fides clareat ſubditorum, que meritis inſignit hominum, & ſuis imitationibus favorem dominantis acquirit, eo potius fidelium eſt facienda devotio, & prerogativa gratia munienda, qui ſe non dubitant pro ſuorum fidelitate ac ſervitio Dominorum inter dubios vite caſus exponere, non parcentes rebus pariter, vel perſonis, ut vivere ac mori pro Dominis ſummam reputent gloriam & honorem. Hinc eſt igitur, quod nos habentes pre oculis fidem puram, & ſinceram dilectionem *Eccelini* de Romano, & *Alberici* fratris ejus, noſtrorum expertorum fidelium, quam pro noſtro, & Imperii ſervitio demonſtraverunt, perſonas, & omnia bona eorum noſtris, & Imperii honoribus exponentes; attendentes inſuper, quod indefeſſis laboribus pro noſtra, & imperii fidelitate inconcuſſe perſiſtunt: ipſos, familias eorum, homines, Caſtra, Villas, poſſeſſiones, & omnia bona eorum ſub noſtra, & Imperii protectione, & defenſione recepi-

cepimus ſpeciali, univerſis, & ſingulis auctoritate preſentium inhibentes, quatenus nullus Marchio, Comes, Poteſtas, Rector, Perſona ſublimis vel humilis, Eccleſiaſtica vel mundana ipſos offendere in perſonis vel rebus, ſeu guerram, vel damnum inferre, aut in aliquo contra preſentis protectionis, & defenſionis noſtre paginam moleſtare, vel impedire preſumant. Quodque preſumſerit in ſue temeritatis vindictam ducentas libras auri compoſiturum ſe cognoſcat, medietatem videlicet Fiſco noſtro, & reliquam medietatem injuriam patienti. Ad hujus itaque noſtre protectionis memoriam, & perpetuam firmitatem, preſens privilegium fieri, & bulla aurea, typario noſtre Majeſtatis impreſſa, juſſimus communiri. Hujus rei etiam ſunt Teſtes Hert Panormitanus, & Jacobus Capuanus Archiepiſcopi, Comes Thomas de Acerra, Comes Simon de Tetis, Comes Gerardus de ..... Gerrardus de Arneſſen Sacri Imperii in Italia Legatus, Comes Antebonus, Manfredus Marchio Lanzia, Bacem Camerarius, & alii quamplures.

Acta ſunt hec Anno Dominice Incarnationis Milleſimo ducenteſimo triceſimo ſecundo, menſe Decembris ſexte Indictionis, imperante Domino noſtro Federico Imperatore ſemper auguſto, Hieruſalem, & Sicilie Rege, Anno Imperii ejus tertiodecimo, Regni Hieruſalem octavo, Regni vero Sicilie trigeſimo quinto feliciter. Amen.

Data apud Precinam Anno, Menſe, & Indictione preſcriptis.

DOCUMENTO CXXIX.

1232.

Ex eadem Hiſtoria.

Litteræ ejuſdem Imperatoris ad Epiſcopos Paduanum, Vicentinum, & Tarviſinum datæ, quibus participat ſuſcepiſſe ſub ejus protectione Dños de Romano.

FEdericus Dei gratia Romanorum Imperator ſemper Auguſtus, Hieruſalem, & Sicilie Rex, Venerabilibus Paduano, Vicentino, & Tarviſino Epiſcopis, fidelibus ſuis, gratiam ſuam, & bonam voluntatem. Notum facimus fidelitati veſtre, quod, cum expertos fideles noſtros

ſtros *Eccelinum* de Romano, & *Albericum* fratrem ejus ſub noſtrâ & Imperii protectione recepimus ſpeciali, cum omnibus bonis ſuis, ſicut in indulte ſibi protectionis privilegio continetur; volentes, quod nullus in ipſis partibus ſe valeat per ignorantiam excuſare, fidelitati veſtre firmiter precipiendo mandamus ſub debito fidei, & juramenti nobis, & Imperio preſtiti, injungentes, quatenus unuſquiſque veſtrum privilegium protectionis ejuſdem debeatis ſolemniter publicare, & auctoritate noſtra cunctis precipiatis ab omnibus obſervari, denuntiantes tranſgreſſoribus, quod penam in privilegio contentam non evadent. Ipſum vero privilegium ad opus predictorum fidelium, & inſuper preſentes litteras reſignabitis portitori, ut induſtriam ſingulorum poſſimus exinde commendare.

Data Precine tertio Decembris ſexta Indictione.

DOCUMENTO CXXX.

1233. 6. *Gennaro.*

Ex Archivo Civitatis Baſſani.

Poteſtas Vincentiæ præcipit Cõi Baſſani ſolvere ei duo mille libras pro quibuſdam offenſionibus, quas dicebat Cõe Baſſani feciſſe contra Cõe Vincentiæ, & ejus præceptorem.

MIlleſimo ducenteſimo trigeſimo tercio Indict. ſexta die ſexto intrante Januario in Pozolo Palacii Cõis Vincencie preſentibus teſtibus dño Ponzino Judice, & dño Salvatore milite Poteſtatis, & Uberto Vulpe, & aliis pluribus. Ibique dñus Henricus de Rivola Vincencie Poteſtas precepit dño Gallo marico de Baxano, & Jacobino Carezato ejus jurato pro ipſo Cõi ei dare unum pignus duo millia librarum Ver. pro quibuſdam offenſionibus, quas dicebat ipſos, & Cõe Baxiani feciſſe contra Cõe Vincencie, & ipſum Poteſtatem, & contra Preceptorem Cõis Vincencie hinc ad totum diem.

Ego Alexander de Bago not. Cõis Vincencie ſcripſi.

DOCUMENTO CXXXI.

1233. 9. *Genuaro*.

Ex eodem Archivo.

Poteſtas Vincentiæ concedit permiſſionem hominibus Baſſani accipere pignus a quibuſdam Vincentinis ob ſolvendam multam 2000. *librarum ſecundum præceptum ſupraſcriptum*.

ANno dñi milleſ. ducenteſimo trigeſimo tertio Ind. ſexta die nono intrante Januario. In Vicentia in domo Cõis, quæ olim fuit dominorum Bixariorum, preſente dño Ruſtigello Judice, & dño Alberto Diane, & dño Gumberto Yrpe, & Henrico Caragnoli, & aliis. Ibique dñus Henricus de Rivola de Bergamo Poteſtas Vicentie dedit parabolam & licentiam dño Caſtellano filio q. dñi Vivi de Vita luſca mutuandi unum pignus duo milia libr. den. Ver. dño Gallo mariſio de Cõi de Baxano, & dño Jacobino Carezadi not. ejus jurato, & Vivaldo Mucii de Lugo, & Jacobino Zaparini omnes de Baxano, & ipſis recipientibus pro Cõi de Baxano, quod pignus dictus Poteſtas preceperat eis pro Cõi de Baxano, & dicta Poteſtas ſimiliter dedit parabolam & licentiam eis accipiendi dictum pignus mutuo a dicto Caſtellano pro Cõi de Baxano; quod vero pignus dictus Caſtellanus incontinenti, & in preſentia omnium predictorum ſtetit dare dicto dño Henrico Poteſtati Vicentie ad ſuam voluntatem, & quecunque ipſe voluit, & ei petierit, & requiſierit.

Ego Bartholomeus Pacifici Sacri Palacii not. interfui & ſcripſi.

DO-

DOCUMENTO CXXXII.

1233. 9. Genuaro.

Ex eodem Archivo.

Cõe Baſſani tradit pignus ſecundum ſupraſcriptum preceptum Poteſtatis Vincentiæ. Albericus de Romano laudat & confirmat omnes ſecuritates, quas ſui homines de Maſnada fecerunt occaſione prædicta.

ANno dñi mill. ducenteſimo trigeſimo tertio Indict. ſexta die nono intrante Januario. In Vicentia ante portam curtivi domus Cõis; preſente dño Ruſtigello Judice, & dño Alberto Diane, & dño Gumberto Yrpe, & Henrico Caragnoli. Ibique dñus Gallus mariſius de Cõi de Baxano, & dñus Jacobinus not. Carezadi ejus juratus, & Vivaldus Mucii de Lugo, & Jacobinus Zaparini omnes de Baxano, fuerunt in concordia cum dño Caſtellano filio q. dñi Vivi de Vita luſca, quod ipſe Caſtellanus ſteterat dare dño Henrico de Rivola de Bergamo Poteſtati Vicentie ipſi recipienti pro Cõi Vicentie unum pignus duo milia lib. den. Ver. pro iſtis, & pro Cõi de Baxano. Quapropter ibi ad preſens predicti Gallus Mariſius, & Jacobinus Not. Carezadi ejus juratus, & Vivaldus Mucii de Lugo, & Jacobinus Zaparini fecerunt ſecuritatem, & promiſſionem dicto dño Caſtellano pro ſe & ſuo Cõi de Baxano de conſervare eum indempnem de omni eo dapno vel diſpendio, quod ei veniret occaſione dicti pignoris duo milia lib. Item omnes predicti pro ſe & pro ſuo Cõi de Baxano tallem concordium fecerunt cum dicto dño Caſtellano, quod ſi dicta Poteſtas Vicentie petierit ipſi dño Caſtellano dictum pignus duo milia lib. totum, vel partem, & ipſe Caſtellanus ei dabit, de ea quantitate quam dabit; & ſi totum dabit, de toto. Ex quo ei Poteſtati vel ſuo miſſo datum abebit, ab illo die in antea omnes iſti de Baxano pro ſe & ſuo Cõi promiſerunt, & convenerunt dare & facere dicto Caſtellano, vel cui cederet ſuas rationes, & actiones tres den. lib. in menſe nomine pene ſecundum formam ſtatuti Cõis Vicentie; & omne dapnum, & diſpendium, quod venerit dicto Caſtellano, vel fecerit in exigendo dictum pignus cum ſua pena, totum ei dicti de Baxano reficere promiſerunt, &

quod non perhibuit ullam ſolutionem, nec pactum, vel finem, nec accordum vel dimiſſionem, nec aliquod quod poſſit, ſcilicet vel eis vel ſuo Cõi, & dicto Caſtellano noceat niſi cum carta manu not. ex alio latere hujus carte ſcripta. In accordo partium, & unuſquiſque iſtorum debitorum ſe & ſua propria bona & omnia bona ſui Cõis de Baxano in ſolidum dicto Caſtellano pignus obligaverunt mobilium & immobilium, que nunc habent & de cetero acquirerent pro ſic adtendere & obſervare in omnibus & per omnia, ut ſupra dictum eſt, & non contravenire ullo modo, nec ulla ratione, & renunciaverunt auxilio Epiſtole divi Adriani, & beneficio nove & veteris conſtitucionis, & omni auxilio legum. Itaque dictus Caſtellanus creditor poſſit ſe tenere, ad quem eorum voluerit de dicto pignore in totum, vel in partem ad ſuam voluntatem, & promiſerunt & convenerunt dicti debitores dicto Caſtellano, quod facient obligare in iſtam ſecuritatem omnes illos homines de Baxano, quos dictus Caſtellanus eis petierit, & voluerit.

Item poſtea vero in eodem anno, & Ind. die decimo intrante iſto menſe Januarj. In Epiſcopatu Vicentino in Caſtro de Baxano ſub porticalle Cõis de Baxano, qui eſt apud Eccleſiam; preſente magiſtro Gloi de Gramatica, & Viviano Ugolini, & Bonacurſo Alberti Giſolfini, & Bonoto Jacobini omnes de Baxano, & Ubertino de Vulpe de Vicentia. Ibique Petrus Tardivelli, & Johannes Bergolus Morandini, & Benedictus not., & Zirus Jacobini, & Johannes Orilie juratus Cõis de Baxano, & Federicus Raketi, & Fraſetus Jacobini, & Ubertinus Milani, & Zanfargninus petri boni, & dñus Manfredinus de Margnano, & Gerardinus Orieme, & Salioneus Marcheſini, & Guerilius Abriani, & Ugolinus Calgarii, & Guido not. Johannis Hengelfredi, & Nevacius petri boni, & Piatus not., & Dominicus Petri boni, & Mutus Basline, & Gislardus not., & Rodulfus Coni omnes de Baxano, laudaverunt & confirmaverunt illam pignorationem, & ſecuritatem, quam iſti dñus Gallus Mariſius de Baxano, & Jacobinus not. Carezadi ejus juratus, & Vivaldus mucii de Lugo, & Jacobinus Zaparini pro ſe & pro Cõi de Baxano fecerunt in predicto dño Caſtelano occaſione dicti pignoris duo milia lib. den. Ver., & inſuper promiſerunt, & convenerunt pro ſe & ſuo Cõi de Baxano de conſervare eum Caſtelanum indempnem de omni dapno vel diſpendio, quod ei veniret occaſione dicti pignoris duo milia lib., & unuſquiſque ipſorum ſe & omnia ſua propria

pria bona, & omnia bona ſui Cõis de Baxano, ſicut principalles debitores, & pagatores, & adtenditores dicto Caſtelano pignus inſolidum obligaverunt ſicut iſti obligati ſunt, mobilibus & in mobilibus, que nunc habent & de cetero acquirerent pro ſic adtendere & obſervare, & in omnibus & per omnia adtendere ut dictum eſt, & non contravenire ullo modo nec ulla ratione.

Item poſtea vero in eadem die & in preſentia iſtorum magiſtri Gloi, & Viviani Ugolini, & Bonacurſi Alberti Giſolfini, & Bonoti Jacobini. In Burgo ſub porticu iſtius Jacobini not. carezadi. Ibique Danelinus filius dñi Raketi, & Tiſus Richardi, & Jacobinus not. de olmarino, & Bonacurſus not., & Pipinus Romedie, & Simione Pavolus, & Sclavetus Johannis belli, & Johannes Galetus, & Beletus petri boni. & Guidotus Lanzi Vermilia, & Radinellus dñi Ugolini, & Jacobinus Spariverius, & Johannes Vinaza, & Ramus Pizoli, & Jacobinus Sigenfredi Carli, & Guidotus Benedicti not., & Andolfus Faleu, & Sigenfredus Adelpreti, & Ugutio de malaguiſca, & Guido Barberius, & Gelanus Becarius, & Trintinus Gisloldi, & Tavianus Feri calvaroſi, & Vivianus Petri Uliverii, & Garzetus Guarnerii, & Robertus Alberti Saxi, & Girardus Belli, & Uliverius Lazerini Martinelli palterii, & Petrus de Verona, & Oto Joannis Hengelfredi, & Ubertus Bailliſius, & Simione qui dicitur Sibel, & Johannes Cagamellaria, & Vivianus Gaifaſius, & Ramellus Bonitatis, & Andreas Johannis boni, & Johannes Bellus Naſienguerre, & Gerardinus Brazadei, & Palla Becarius, & Mucius Arnaldini, & Andreas Viviani, & Vivianus Stopacius, & Caramus Baxini, & Pilius Marie, & Ardengus Martinelli Palterii, & Baxanus Aliõde, & Gardaninus Johannis, & Jacobinus Trivixoli, & Gibilinus Yſakini, & Benincaſa Giſolfini, & Falketus Alberici, & Henrigacius Calgarius Zaneti Salvagi, & Bonusjoanes Fabrini, & Guibertus Comitis, & Romanus Texarius, & Bonagus Calgarius, & Simione Groſis omnes de Baxano laudaverunt, & confirmaverunt omnes iſtas ſecuritates, quas omnes iſti de Baxano fecerant in predicto dño Caſtelano; & inſuper promiſerunt, & convenerunt dicto Caſtelano tanquam principalles debitores, & pagatores, & adtenditores de conſervare eum indempnem de omni eo dapno vel diſpendio quod ei veniret occaſione dicti pignoris duo milia lib., & quiſque ipſorum ſe & omnia ſua propria bona, & omnia bona ſui Cõis de Baxano in ſolidum dicto Caſtelano pignore obligaverunt,

mobilibus, & in mobilibus, que nunc habent & de cetero acquirerent pro ſic adtendere, & obſervare, & in omnibus, & per omnia adtendere, ut ſupra legitur, & renunciaverunt auxilio Epiſtole divi Adriani, & beneficio nove & veteris conſtitucionis, & omni auxilio legum. Ita quod dictus Caſtelanus poſſit ſe tenere ad quem eorum voluerit de iſto debito in totum vel in partem ad ſuam voluntatem.

Item poſtea vero in eodem anno & indict. die undecimo intrante iſto menſe Januarj. In Baxano in burgo ſub porticu iſtius Jacobini not. Carezadi; preſente dño Pitoco q. dñi Martinelli de Benincaſa, & Almerico not. de Palazolo de Vicentia, & Andrea Mugo de Baxano. Ibique dñus Jacobinus Stracete, & Bonalengua Iſakini, & Lengua Baxanelli, & Caradus de Stopa, & Albertus Saxus, & Perollus Belanie, & Martinus Guislius, & Vivianus Sigenfredi lune, & Bertolameus Boneti, & Johannes de Margnano nepot.... mari.... & Gerardus Tolamei Guiberti, & Berardus Sartor, & Flamenginus Agriſini, & Johannes de Lugo, & Rubertus Calzadenanzo, & Almericus Pizole, & Pizolus Galverus, & Tobaldinus not. & Benedictus Arugeti, & Fliſetus Caritelli, & Uliverius Gerardini Grolle, & Johannes Menige, & Petrus de Jovacollo, & Rarius Forbitor, & Raſpa Griberani, & Loigus Farabaſa, & Guſredus Bulle, & Bertolameus Scuarius, & Liazarius Arnaldini, & Liazarius Guinſelboli, & Lemizus Nare, & Paſquale Ricovilanus, & Rodulfus Johannis Ate, & Marcus Forbitor, & Uliverius Striani, & Federicus Viti, & Guizardus de Maxane, & Natalle Scuarius, & Simione Zamboni, & dñus Scriminus Petri de Altis, & Branca de Margnano, & Marſilius Barſetus, & Grifus Fruzerini, & Johannes Paſqualis, & Simione not. Adelpreti, & Albertus Giſolfinus, & Almericus Lamberti, & dñus Cavalcacane Armixoli litaldi, & Baxanus Creſcentii, & Baxanus Oltilie, & Vivianus Alberti Saxi, & Stevanellus Curti, & Romanellus Petri, & Bellus Tropandini, & Guidotus Petri Foriſtiane, & Bergollus qui fuit de Maxane, & Bertaldus Munarius omnes de Baxano promiſerunt, & convenerunt dicto Caſtelano tanquam principalles debitores, & pagatores, & adtenditores de conſervare eum indempnem de omni dapno vel diſpendio, quod ei veniret occaſione dicti pignoris duo milia lib., & quiſque ipſorum ſe, & omnia ſua propria bona, & omnia bona ſui Cóis de Baxano in ſolidum pignore dicto Caſtelano obligaverunt mobilibus, & in

mo-

mobilibus, quo nunc habent & de cetero acquirerent pro ſic adtendere & obſervare, & in omnibus & per omnia adtendere, ut ſupra legitur, & renunciaverunt auxilio Epiſtole divi Adriani, & beneficio nove & veteris conſtitutionis. Ita quod dictus Caſtellanus poſſit ſe tenere ad quem eorum voluerit de iſto pignore in totum vel in partem ad ſuam voluntatem, & in omnibus & per omnia ſe obligaverunt, & ſua bona ſic omnes iſti de Baxano obligati ſunt.

Item die predicto ſcilicet undecimo intrante iſto menſe Januarj. In curtivo dñi Bertolamei Stracete preſente Albertino de Vulpe de Vicentia, & Pizolo Aſineli, & Piato not. de Baxano. Ibique dñus Bertolameus Stracete Mariſius Cõis de Baxano obligavit ſe & omnia ſua propria bona pignore iſto dño Caſtelano, & omnia bona ſui Cõis de Baxano, mobilia, & in mobilia, que nunc habet, & de cetero acquireret pro ſic conſervare indempnem dictum Caſtelanum de dicto pignore duo milia lib., in omnibus & per omnia adtendere, ut ſupra legitur, & in omnibus & per omnia ſimiliter iſtus Gallus Mariſius, & omnes illi de Baxano ſunt obligati. Ita ſe & ſua propria bona, & bona ſui Cõis in ſolidum obligaverunt.

Item die predicto ſcilicet undecimo intrante Januario in Baxano in domo Pizoli Aſineli preſente iſto Almerico not. & Albertino de Vulpe. Ibique dñus Mondinus Viſdominus promiſit & convenit dicto Caſtelano de conſervare eum indempnem de omni dapno vel diſpendio, quod ei veniret occaſione dicti pignoris duo milia lib., & obligavit ſe & omnia ſua propria bona, & omnia bona ſui Cõis de Baxano in ſolidum pignus mobilibus, & in mobilibus, que nunc habet, & de cetero acquireret pro ſic adtendere, & obſervare in omnibus, & per omnia ut ſupra legitur.

Item poſtea vero in eadem die ſcilicet undecimo intrante Januario. In Caſtro Angarani in domo dominigalli dñi *Alberici*; preſente dño Prindiparte de Maroſtica, & Albertino de Vulpe di Vicentia, & Magiſtro Perone Medico de Baxano. Ibique dñus *Albericus* de Romano filius dñi *Ecerini* laudavit & confirmavit omnes iſtas ſecuritates, quas ſui homines de Maſnada fecerunt in predicto dño Caſtellano occaſione iſtius pignoris duo milia lib. den. Ver., & inſuper omnes illas ſecuritates, & omnes iſtas firmas & raptas abere, & tenere promiſit, ſub obligatione omnium ſuorum bonorum mobilium, & in mobilium, que nunc habet & de cetero acquireret.

Item poſtea vero in eodem anno & Ind. die octo exeunte iſto menſe Januarii. In Vicentia apud tabullam iſtius dñi Caſtelani; preſente dño Emanuello Judice, & dño Marco de Portanova. Ibique Jacobinus filius Viviani Simeonis Piſcatoris de Baxano ſicut procurator dicti ſui patris ſedens quod legitur in carta ſcripta per Johannem bellum not. Paganoti, promiſit & convenit dicto Caſtelano de conſervare eum indempnem de omni dapno vel diſpendio, quod ei eveniret occaſione dicti pignoris duo milia lib., & obligavit ſe, & omnia ſua bona, & bona dicti ſui patris in ſolidum pignus dicto Caſtelano mobilium & in mobilium, que nunc habent & de cetero acciperent pro ſic adtendere & obſervare in omnibus & per omnia ut ſupra legitur.

Ego Bertolameus Pacifici Sacri Palacii not. interfui & hoc ſcripſi.

DOCUMENTO CXXXIII.

1233.

Ex libro Statutorum Cōis Tarviſii ſignato G. pag. 36.

Concordia & ſocietas inita inter Veronam, Tarviſium, Ecelinum, & Albericum de Romano, & Widonem de Vincentia, contra Paduanos, Caminenſes, Coneclanenſes, & Cenetenſes.

IN nomine Domini Amen. In nomine Dñi Jeſu Chriſti Amen. Hec eſt concordia & ſocietas inita & firmata inter Venturam Notarium de S. Nicolao, nomine dñi Guilielmi de Perſico Poteſtatis pro Cōi Verone, & hominibus Verone, & pro illis quos Poteſtas Verone habet ſub ſuo regimine, qui quatuor viginti & Monticuli appellantur. Cujus Poteſtatis & Cōis Verone, & ſupradictorum omnium dictus Nicolaus erat Nuncius, procurator, Sindicus, & actor, & dñum Petrum Aluxerii de Carbonenſibus Poteſtatem Tarviſii pro ſuo Cōi, & pro hominibus Tarviſii, & ejus diſtrictus, & his qui obediunt Civitati Tarviſii, & dñum *Ecilinum* & dñum *Albricum* de Romano fratres, & dñum Comitem Widonem de Vicentia, & omnes alios de Vicentia, &

ejus

ejus diſtrictus, qui ad hanc pervenerint ſocietatem cum voluntate ipſorum dñrum, ſcilicet dñi *Ecelini*, *Albrici*, & Comitis, & omnium aliorum undecumque fuerint, qui de voluntate ſupradictorum hominum, & Civitatum ad iſtam pervenerint ſocietatem. Quod ipſi & omnes viciſſim bona fide, & ſine fraude, & omnibus ſuis viribus ſe ad invicem adjuvabunt, defendent, & manutenebunt contra Paduanos, & ſi Paduani contra aliquem predictarum Civitatum, aut in ſuis terris, aut contra prenominatos *Ecelinum*, *Albricum*, & Comitem, aut contra aliquem, vel aliquos, qui de hac ſocietate fuerint, aut in eorum terris hoſtiliter equitabit, vel werriabit .... ceteri qui de hac ſocietate fuerint, teneantur contra Paduanos, & in eorum terris hoſtiliter equitare, igne ac ſanguine werriare, & contra omnes illos, qui dabunt auxilium vel adjutorium Paduanis, & teneantur omnes predicti bona fide, & ſine fraude omnibus ſuis viribus adjuvare. Cõe Tarviſii contra illos de Camino, & contra illos de Coneclano, & contra Epiſcopum & homines Cenete, & ejus diſtrictus, dum fuerint rebelles Cõi Tarviſii, & ei non obedierint. Eo ſalvo quod ſi aliquis, vel aliquĩ de Vicentia venire voluerint ad hanc ſocietatem, debeant iſtud ſacramentum jurare cum voluntate dñrum *Ecelini*, & *Albrici*, & Comitis, & quod poſſint, & debeant recipi. Et eo ſalvo quod ſi illi de Camino, aut de Coneclano, vel Epiſcopus, vel Cenedenſes voluerint obedire Cõi Tarviſii, & hoc ſacramentum jurare, quod poſſint & debeant recipi. Et quod nulla predictarum Civitatum, vel perſonarum qui de hac ſocietate fuerit, debeat vel poſſit facere treguam vel concordiam, ſeu pacem, niſi cum conſenſu & voluntate aliorum ſociorum. Et debeat hec ſocietas durare ſpacio decem annorum. Et fuit actum & dictum inter dñum Petrum de Aluxerio Poteſtatem Tarviſii, & Venturam Notarium ſupradictos, quod ob hanc ſocietatem Veronenſes non teneantur equitare in Cenetenſem Terram, nec Tarviſini in Veronenſem: & debet poni in ſtatuto utriuſque Civitatis Verone & Tarviſii de dicta ſocietate ſervanda uſque ad dictum tempus, & quod Poteſtates Verone & Tarviſii qui nunc ſunt, & qui pro tempore erunt uſque ad dictum tempus facient jurare ſuum ſucceſſorem Poteſtatem vel Conſules dictam ſocietatem tenere & obſervare, ut dictum eſt. Que omnia & ſingula dñus Petrus de Aluxerio Tarviſii Poteſtas nomine Cõis Tarviſii per totum tempus ſui regiminis juravit attendere

& ob-

& obſervare. Et hoc fecit in pleno Conſilio generali Civitatis Tarviſii, & de voluntate Conſilii.

Ego Magiſter Gabriel de Cremona Sacri Palacii Not. interfui & rogatus ſcripſi.

DOCUMENTO CXXXIV.

1233. 26. *Marzo.*

Extat autenticum apud excellentem Virum dñum Hieronymum de Compoſtellis.

Carta acta in platea quæ eſt apud palacium Alberici de Romano, in qua Cõe Baſſani pecuniam mutuatur ob ſolvendam collectam a Cõi Vincentiæ impoſitam.

ANno dñi milleſimo ducenteſimo trigeſimo tercio, die ſexto exeunte marcio, Indict. ſexta in burgo Baxani, in platea que eſt apud palacium dñi *Alberici* de Romano, preſente Bonacurſio notario, & Garceto q. Warneri, & Viviano filio Ajolfi, & Alberto Saxi, & Muzato olim Mucii, & Alberto Bonedrici, & Brenta Beroardi de Angarano, & aliis. Jure pignoris Cavalcacanis Triviſolli, & Jacobinus Yſachini, & Petrus Tardivelli, & Benedictus Olderigeti Marici & Jurati Cõis Baxani, & pro ipſo Cõi de Baxano, quiſque eorum inveſtivit Vivianum & Bonapreſium filios Alberti de Saxo tutores Altemilie, que dicitur Claradia, filie q. Roberti eorum fratris, & pro ipſa pupilla, & pro alio ſuo fratre ſi habuerit adhuc de eo, quod mater ejuſdem pupille dicit eſſe pregnans, recipientes de omnibus bonis dicti Cõis, & de ſuis bonis propriis, que habent & acquirent mobilibus & immobilibus cum warentatione ab omni parte, & pro eis de cetero pignora poſſidere promiſerunt pro centum & ſexaginta novem libris, & mẽz. denariorum venetorum, quas confeſſi fuerunt ſe ab eis pro dicto Cõi mutuo accepiſſe, & in utilitate dicti Cõis verſas eſſe, nominatim pro ſolvere collectam a Cõi Vicencie impoſitam prenominato Cõi de Baxano in poteſtaria dñi Henrici de Rivola de Bergomo Poteſtatis Vicencie, & exceptioni non numerate pecunie renunciando, & omni remedio appellacionis per pactum eis renunciando, terminum ſolvere poſuerunt uſque ad annum

unum

unum ſine pena, vel ante ſi ſolverint, quod hec carta deſtruatur, & deinde ſi tenebuntur, promiſerunt & convenerunt eis dare tres denariorum libras in menſe nomine pene ſecundum formam ſtatuti Cõis Vicencie, & reficere eis omnes expenſas, quas fecerint in exigendo hoc debito cum pena: Vel quod liceat creditoribus intromittere pignus, & habere in ſe vel vendere, & non probabunt eis ſolvere hujus debiti capitale, vel de pena in toto nec in parte, nec aliquis contra hec quod penitus ſibi nec Cõi proſit, & noceat creditoribus, niſi ex alio latere hujus carte manu notarii ſcriptum; & non pro ulla ratione, nec occaſione, nec eo quod ſint extra illud officium ſe defendere a ſolucione quin ſolvant, & attendant ut dictum eſt, & quiſque eorum obligavit ſe in ſolidum renunciando auxilio Epiſtole divi Adriani, veteri & nove conſtitucioni, & omni legali auxilio. Wadiam quoque eis dederunt pro ſic ſolvere & attendere ut dictum eſt, fidejuſſores inde fuerunt, & ſteterunt Joannes Simeoni Lugi, & Jacobinus Adolmarini not., & Gallus Arnolfini not., & Simeonus Zamboni, & Redolfus Coni, & Bertolameus dãi Strace, & Benencaſa Giſolfini, & Johannes Bellus not., & Ubertinus Milani de ſaxo, & Mattheus Bortolamei de Ziliobello, & Jacobinus Triviſolli de Gerardino, & Pauleto Gerardini Graulle. Item in predicto vero anno altera die ſequenti que eſt quinta die exeunte marcio in predicto Burgo Baxani in porticu Bartolomei, preſente ipſo Bertolameo filio Baſſanelli, & Martino Zamboni, & Poncio Ordani, & aliis, ſimiliter fidejuſſores inde fuerunt infraſcripti debiti Speronus Cunice, & Gontardus Bonzanini, & Ugozonus de Vaſello, & Andreas Zamboni fabri, & Widotus Lanza Vermilia, & Albericus de Ramono, & Gerardus Belle, & Jacobinus Zaparini, & Octavianus Ferri, & Bonus Dominici de Alberico, & Sclavetus Zambelli, & Ferrus ejus frater, & Gerardinus dñe Miliane, & Benedictus not. & Martinus Stevani, & Stevanellus Curti, & Ubertinus Johannis Compoſtelle, & Gislardus not. & Gerardinus Auriẽme, & Jacobinus Carezati not. & Ledoicus Sigefredi, & Nevacius Petriboni, & Ullianus faber, & Johannes Galletus Pizolboni, & Paſſanus Otilie, & Johannes Lanterii, & Johannes Zotus not., & Savariſius Tolomei, & Zanforgninus Petriboni. Item in predicto vero die paulo poſt in burgo prenominato preſente Gerardino Brazadei, & Olderico Favrini & aliis. Ibique Flixetus Mili, & Gerardus Tolomei promiſerunt & convenerunt ſtipulatim infraſcripto Viviano credito-

ditori, ſimiliter fuerunt, & ſteterunt fidejuſſores omnes fidejuſſiones refutando racione & occaſione, promittendo ſe principalles debitores & pactores obligando eiſdem creditoribus omnia ſua bona, & Cõis ad pignus pro ſic ſolvere & attendere ut dictum eſt, & quiſque eorum fidejuſſorum obligavit ſe in totum renunciando auxilio epiſtole divi Adriani, veteri & nove conſtitucioni, & omni legalli auxilio; juravit quoque infraſcriptus Petrus Tardivelli pro ſe & verbo aliorum debitorum, & fidejuſſorum, pro ſic ſolvere & attendere, ut dictum eſt, niſi verbo creditorum remanſerit. In infraſcripto vero anno die quintodecimo exeunte Aprili in burgo Baxani in porticu Johannis de Aurilia, preſente Piato not. & bellono batezade. Ibique Vivaldus Mucii ſimiliter promiſit & convenit ſtipullati infraſcripto Bonapreſio creditori, & ſtetit fidejuſſor. In predicto vero loco paullo poſt preſente predicto Piato not. & Nicolao filio Johannis Lugi & aliis. Ibique Vivianus Petri de Oliviero ſimiliter promiſit & convenit mihi Widoni not. recipienti pro infraſcriptis creditoribus ſtipullati, & ſtetit fidejuſſor omnes fidejuſſiones refutando racione, & occaſione promittendo ſe principales debitores & pactores, obligando eis omnia ſua bona, & bona Cõis ad pignus pro ſic ſolvere & attendere ut ſuperius legitur, & quiſque eorum obligavit ſe in totum, renunciando auxilio Epiſtole divi Adriani, veteri & nove conſtitucioni, & omni legalli auxilio, & pro omnibus infraſcriptis pactis ſe & omnia ſua bona creditoribus obligaverunt ad pignus.

Ego Wido Johannis Engelfredi Imperialis aule notarius interfui & hoc inde ſcripſi.

Dedimus verbo maricorum xv. ſoldos denariorum venetorum notario pro ſcriptura infraſcripte carte.

DOCUMENTO CXXXV.

1233. 26. Settembre.

Ex Collectione Comitis Victoris Scoti Vol. III.

Albericus de Romano in Muſſolente juriſdictionem dominii exercet.

ANno dñi mill.ducent. xxxiii. Indictione ſexta die martis quarto exeunte Septembrio in Muſſolenti ante porticale Eccleſie

Ecclesie S. Petri in jure coram Artuico Vilico, & Gislardo notario confessus fuit Joannes Paulete quod habet unam zupam, & unam museram Biaquini Antolini quam pignoravit per xxv. soldos denariorum.

Die martis primo intrante Februario in Muxolento ante porticale Ecclesie S. Petri, in presentia dñi Barate Tardivelli de Maltraverso, Jacobini filii dñi Tisonis, Federici ejus fratris, & aliis. Rolandinus Preco dñi *Albrici* de Romano alta voce cridavit & dixit tale est preceptum dicti dñi *Albrici*, & suorum nunciorum, quod ille homo qui duxerit arma fraudolosa a musera insursum, scilicet coltellum, & ensem, & lanceam, & ronconem, ac fulzonem, amittat LX. soldos, & foresterii a domo cujus descenderint, & non dixerint eis hoc preceptum, & ipsi apportaverint supradicta arma, ubi dictum est, amittat hospes LX. soldos, & plus ad voluntatem dicti dñi *Albrici*.

Die Veneris secundo intrante Decembrio in Mussolento sub porticu forchete. Ibi Artuichus Vilicus locavit terminum Artuicho filio Ceri de Romano, & Biaquino Antolini die lune proximo venturo ad dandum libellum.

Ego Jacobus de Varago Imper. aule not. hec de abbreviationibus q. Omniboni not. de Mussolento mihi concessum per Consilium trecentorum Cõis Tarvisii, ut in carta dicte concessionis scripta per Jacobum Musinginum Not. continetur, secundum quod inveni nil addens vel minuens in fraude, quod sententiam mutet, bona fide scripsi, & signo meo corroboravi.

DOCUMENTO CXXXVI.

1234. 19. *Agosto*.

Ex Archivo Turris Civitatis Vincentiæ.

Carta venditionis pro solvendis militibus & peditibus Vincentinis, qui iverunt in exercitu Paduæ per territorium Tarvisinum.

ANno dñi millesimo ducentesimo trigesimo quarto Indictione septima die terciodecimo exeunte Augusto, presentibus dño Gerardo de Costa, dño Manfredino Warini, dño Marcio de Costa, dño Vitaclino de Costa, dño Orredico filio dñi Zilberti a sancto Stephano, dño Ferone-

ne bonohomine, Petro de burgo Conſulibus & judicibus, & dñis Ruſtigello, Jacobino Bonjudei, Andrea de Berica Conſulibus, militibus, & aliis. Dñus Ardizio Advocatus poteſtatis Vicencie in generali conſilio quingentorum ad ſonum campane more ſolito congregato in communi palacio pro libris mille & ſexaginta novem & dimidia denariorum Ver., quas confeſſus fuit pro Cõi Vincentie accepiſſe a dño Adam judice de Burgo, & dño Scipione & dño Thomaſio de Steneto pro tribus partibus, & dño Leonardo judice, & dño Eroto de Barbano pro quarta parte, renunciavit ſuper hoc exceptioni non numerate pecunie tempore contratus omnique juri, qui denarii fuerunt dati, & ſoluti militibus & peditibus, qui iverunt in exercitum Padue per Trivixanam de voluntate, parabola & laudatione ipſius Conſilii generalis & ſue Curie pro Cõi Vincencie, & nomine ipſius Cõis per ſe & ſucceſſores ſuos inveſtivit predictos dños Adam, Scipionem, & Thomaſium Steneti quantum pro tribus partibus, & dñum Leonardum, & dñum Erotum in quarta parte de omnibus fictibus & redditibus ſtacionum & bancarum, que ſunt ſub palacio Cõis, & que ſunt circa palacium, & ſub ſcalis, & que ſunt in plateis Cõis, ubi circa, que aderent pertinent, & de fictibus piſcarie, & omnium ſtacionum & domorum, que ſunt in ſedimine filiorum Bedane, & dñe Balzanelle; ita tamen quod a feſto proximo S. Andree in antea predicti dñi habere debeant, & percipere dictos fictus & redditus pace & quiete ſine impedimento & gravamine &c.

Actum fuit hoc in Communi palacio Vicencie.

Ego Gerardus Jamboneti ſacri palacii notarius & poteſtatis hoc juſſu poteſtatis predicte ſcripſi.

DOCUMENTO CXXXVII.

1235. 16. *Febbraro*.

Ex Collectione Com. Victoris Scoti.

Ecelinus renuntiat Epiſcopo Feltri & Belluni omnes Advocatias Epiſcopatus Belluni.

IN Chriſti nomine. Anno ejuſdem nativitatis milleſ. ducent. trigeſ. quinto Ind. VIII. die Veneris XIII. exeunte

ennte Februario, preſentibus Jacobo Archidiacono, Henrico Plebano, Oldorico Comite Canonicis Tarviſinis, Ottone, Oldorico Canonicis Bellunenſibus, Henrico de Orzo, Pelegrino Boza Canonicis Feltrenſibus, Presbitero Manfredino Primicerio Tarviſino, Presbitero Maroſtega de Feltre, Auſelino Clerico Tarviſino, Oldorico Bonaſſo Judice, Tiſone de Lano Judice, Alexandro Novello, Bonacurſio de Fabris Judicibus, Andrea filio q. Oldorici de Nordilio Concivibus Tarviſinis, Atemaro de Pulito, Beraldino de Temponibus de Feltre, Henrico de Pilonibus, Jacobo de Doglono Bellunenſibus, Muſſo filio Yſachini de Dobladeno, Hengelerio Not. de Auniſto, Johanne Rubeo not. de Tarviſio & aliis. Dñus *Eccelinus* filius q. dñi *Eccelini* de Romano poſtquam petiviſſet a dño Eliazaro Dei gratia Feltren., & Bellunen. electo, ut ipſe deberet eum nomine ſuorum Epiſcopatuum inveſtire de tali feudo, quale ipſe & ſui anteceſſores a predeceſſoribus ſuis habuerunt. Et poſt inveſtituram factam a dicto dño Electo eidem dño *Ecelino* de ſuis rationibus ipſius feudi; viſo etiam quoddam inſtrumento facto per Jacobinum not. ibidem, & publice recitato, in quo continebatur advocatiam Epiſcopatus Bellunen. in parte dño dicto *Eccelino* ſiquidem deveniſſe; fecit datam, traditionem, refutationem, & retraditionem venditionis nomine dño Eliazaro Dei gratia Feltren., & Bellunen. electo recipienti nomine, & vice & loco Epiſcopatus Belluni, & pro ipſo epiſcopatu de tota advocatia in integrum Epiſcopatus Belluni, & de omni jure quod idem dñus *Eccelinus*, & ſui Anteceſſores in dicta Advocatia viſi ſunt vel fuerunt habere, & tenere preterquam de Advocatia curiarum Opitergii, & Muſſolenti, & de jure quod habet in dicta Advocatia Opitergii, & Muſſolenti, ita quod per hoc in eo, quod excipitur, nullum fiat, vel generetur prejudicium dicto dño Eliazaro Feltren., & Bellunen. electo pro ipſo Epiſcopatu, ſeu Epiſcopatui Belluni in aliquo jure ſuo, & nullum jus per hoc acquiratur dicto dño *Eccelino*, vel ipſi Epiſcopatui Belluni in curiis prelibatis, ſed omnino ſit, & intelligatur factum ſalva omni ratione utriuſque partis quantum de Advocatia, & in Advocatia curiarum predictarum, dicente ipſo dño *Eccelino*, & verbo tenus affirmante, quod memoratus Bellunen. Epiſcopus, vel electus pro ipſo Epiſcopatu nullam habet Advocatiam, vel jus aliquod in Advocatia in Curiis dicti Opitergii, & Muſſolenti, vel in aliqua ex jam dictis; & taliter fecit predicta ipſe dñus *Eccelinus* eidem dño Eliazaro electo, ut predici-

dicitur, & idem dñus Eliazarus pro dicto Epiſcopatu, & Epiſcopatus Bellunenſis, & ſui ſucceſſores de cetero habeant, teneant, atque poſſideant dictam Advocatiam, & jus Advocatie illius vendite, & cum omni jure, & actione, & cum omnibus rationibus eidem Advocatie in integrum pertinentibus, & prout idem dñus *Eccelinus*, & ſui anteceſſores & auctores ante viſi fuerunt habere, tenere, & poſſidere; & quod idem dñus Eliazarus electus pro ipſo Epiſcopatu, & ipſe Epiſcopus Bellunenſis, & ſucceſſores poſſint ipſam Advocatiam Epiſcopatus Bellunen. venditam, ut ſuperius continetur, alienare, & totam ſuam facere voluntatem, ſine verbo & contradictione dicti dñi *Eccelini*, vel heredum ſuorum, amplius exquiſito, dante ipſo dño *Eccelino* dicto dño electo verbum pro jam dicto Epiſcopatu tenutam & poſſeſſionem intrandi auctoritate ſua: ſiquidem ex jam dictis eorum ſtatuendo ſe poſſidere predictam Advocatiam venditam, & ex illa poſſeſſorem eſſe pro dicto dño electo pro eodem Epiſcopatu, & Epiſcopatu dicto, dum idem dñus electus pro dicto Epiſcopatu, ex ea intrabit poſſeſſionem pariter & tenutam, etiam hoc pretio quinque millia librarum denariorum Venetorum parvorum, de quibus ipſe dñus *Eccelinus* ſe a dicto Eliazaro electo dante pro ipſo Epiſcopatu Bellunen., & pro ipſo Epiſcopatu Bellunen. ſe bene ſolutum vocavit, & in omnibus expeditum, confitendo & firmiter aſſerendo predictos denarios in ſe habere, & ab ipſo dño Electo pro dicto Epiſcopatu recepiſſe, & omni exceptioni innumerate pecunie, & ſpei numerationis future ſibi pacto renunciavit penitus, & remiſit etiam pactum de non petendo ipſos denarios in toto vel in parte dicto dño Electo pro ſe, & ipſo Epiſcopatu fecit ſimiliter cum eodem. Ad hoc dictus dñus *Eccelinus* predicto dño Electo recipienti nomine & vice & loco dicti Epiſcopatus Bellunen., & pro ipſo Epiſcopatu ceſſit, & dedit omne jus ſuum, omneſque rationes, & actiones reales & perſonales, utiles & directas, quod & quas ipſe habebat, vel habere videbatur in Advocatia, & ratione Advocatie dicti Epiſcopatus Bellunen., preterquam de Advocatia Opitergii & Muſſolenti. Inſuper ſepedictus dñus *Eccelinus* cum obbligatione pignori omnium ſuorum bonorum, & cum omnibus expenſis reficiendis per ſe, & ſuos heredes predicto dño Eliazaro electo ſtipulanti, & recipienti loco, vice, & nomine dicti Epiſcopatus Bellunenſis, & pro ipſo Epiſcopatu & pro ſuis ſubceſſoribus promiſit in pena dupli pretii accepti, vel reſtauracionis

talis

talis venditionis, ſecundum quod nunc valet, vel valuerit, ſeu pro tempore fuerit meliorata, ſub extimatione in conſimili loco ab omni homine & parte ratione warentare & autorizare, atque legitime defenſare. Quod ſi non attenderet, quod teneatur dicto Eliazaro electo, & dicto Epiſcopatui, atque ſuis ſucceſſoribus dare penam, & ſolvere memoratam in omnibus, & preſtare. Qua vero pena data, preſtita, & ſoluta nihilominus teneatur, inſtrumento iſto ſemper firmitatem ſuam per omnia obtinente. Hoc addito & tali pacto inter contrahentes habito & expreſſo, quod de dicta pena, vel de aliqua ex jam dictis ſolutio, finis, remiſſio, pactum aliquod, data, compenſatio, tranſactio, ceſſio, donatio, vel aliquid aliud dicto dño *Eccelino*, vel ſuis heredibus adminans aut nocens predicto dño Eliazaro electo, ſive dicto Epiſcopatui de Belluno, aut ſucceſſoribus eorundem non poſſint oſtendi, induci modo aliquo, vel probari dum inſtrumentum iſtud apud ipſum dñum Eliazarum, aut quod dictum Epiſcopatum vel ſucceſſores ſuos manſerit incorruptum, & ſi contrafieret vel induceretur, quod eſſe debeat caſſum, & vanum, & inutile, & nullius vigoris vel momenti. Ex quibus omnibus, ut ſupra diverſimode nominatur, laudatum fuit ibidem a partibus, & concorditer approbando firmatum unum, & plura fieri conſonantia inſtrumenta per ſcribanum de Arnulfo, & Johannem Rubeum notarios ibidem huic contractui perſonaliter exiſtentes: ita quod ambo ipſi tabelliones concorditer ſcribant, & eorum manibus, & ſignis ſuis propriis unum, & ſi plura fuerint inſtrumenta, roborare & firmare. Sed ſi forſan per aliquem ſolum ipſorum Tabellionum aliquod confieret inſtrumentum, vel fierent inſtrumenta, nota & ſigna tantum unius, & non amborum impoſitis, nil valeat inſtrumentum, ſi unum fuerit, & ſi plura fuerint nil valeant, & nullus ſit, vel ſint valoris, vel momenti, & nullam obtineat, vel obtineant firmitatem, ſed omnia pro nihilo habeantur, nulla ſitque ei vel eis fides penitus exhibenda. Actum in terratorio diſtrictu Tarviſii in Eccleſia S. Marie Plebis de Quero.

Ego Nicolaus de Scribanis Sac. Pal. Not. hoc ſumptum ex abbreviationibus Scribani Not. nil addens vel minuens quod ſententiam mutet, ſcripſi, ſignoque meo corroboravi. Et hoc ſecundum conceſſionem mihi factam per Concilium trecentorum ſcriptam per Zambonum de Cariola preceptum mihi factum a dño Henrico de Vilalta Poteſtate Tarviſii ſcriptum & ſignatum per Andream Not. de Todeſchino.

DOCUMENTO CXXXVIII.

1235. 23. *Maggio.*

Ex Archivo Civitatis Baſſani.

Cõe Baſſani pecuniam mutuatur ob ſolvendas cuſtodias Baſſani.

ANno dñi milleſimo ducenteſimo trigeſimo quinto die nono exeunte Majo Ind. octava in burgo Baxani, preſente Bonoto not., & Baſſano not. & aliis. Jure pignoris Vivaldus Mucii, & Redolfus Coni, & Folchinus Sigefredi, & Andreas Zanforgnini marici, & jurati Cõis Baxani, & pro ipſo Cõi, inveſtiverunt Sclavetum Zambelli de omnibus bonis dicti Cõis, & de ſuis bonis propriis, que habent, & acquirent, mobilibus, & immobilibus cum warentatione ab omni parte, & pro eo de cetero pignus poſſidere conſtituerunt per quadraginta ſoldos den. Ven., quos confeſſi fuerunt pro ipſo Cõi ſe ab eo mutuo accepiſſe cum tribus dñr. libr. in menſe nomine pene, nominatim pro ſolvendas cuſtodias Baxani, & exceptioni non numerate pecunie renunciaverunt, & omni remedio appellacionis per pactum ei remiſerunt, terminum ſolucionis poſuerunt uſque ad annum unum, vel antea ſi ſolverit, quod hec carta deſtruatur, & deinde ſi tenebunt, promiſerunt, & convenerunt ſimiliter ei dare tres den. libr. in menſe nomine pene ſecundum formam Statuti Vicencie, & reficere ei omnes expenſas quas fecerit in exigendo hoc debito cum pena, & non probabunt ei ſolutionem hujus debiti, niſi ex alio latere hujus carte ſcriptum; & non pro ulla racione, nec occaſione ſe defendent a ſolucione, quin ſolvant, & attendant, ut dictum eſt, & quiſquis eorum obligavit ſe in totum, renunciando auxilio epiſtole divi Adriani, & veteri & nove conſtitutioni, & omni legali auxilio.

Ego Wido Johannis Engelfredi imperialis aule not. interfui & ſcripſi.

DO-

DOCUMENTO CXXXIX.

1235. 27. *Agoſto*.

Ex Archivo Civitatis Baſſani.

Cõe Baſſani mutuatur pecuniam pro ſolvendis cuſtodiis.

ANno dñi milleſimo ducenteſimo trigeſimo quinto die quinto exeunte Auguſto Indict. octava in Caſtro Baxani preſente Simeono not., & Lodoico Sigefredi, & al. jure pignoris Vivaldus Mucii, & Redolfus Coni, & Folchinus Sigefredi, & Andreas Zanforgnini marici, & jurati Cõis Baxani, & pro ipſo Cõi inveſtiverunt Johannem filiaſtrum Martini de Wiſco de omnibus bonis dicti Cõis, & de ſuis bonis propriis, que habent & acquirent mobilibus, & inmobilibus cum warentatione ab omni parte, & pro eo de cetero pignus poſſidere promiſerunt per quadraginta ſol. den. ven., quos confeſſi fuerunt pro dicto Cõi ſe ab eo mutuo accepiſſe pro ſolvendas cuſtodias, & exceptioni non numerate pecunie renunciaverunt &c.

Ego Wido Johannis Engelfredi Impetialis aule not. interfui & ſcripſi.

DOCUMENTO CXL.

1235. 2. *Decembre*.

Ex Archivo Civitatis Baſſani.

Carta venditionis domus poſitæ in Caſtro Baſſani coram domino Alberico in ejus curia, quam venditionem is laudat & ratificat.

HOC eſt exemplum ex exemplo authentici relevatum. Anno dñi milleſimo ducenteſimo trigeſimo quinto Indict. octava die ſecundo intrante decembri in burgo Baxani in Curia dñi *Alberici* de Romano, preſentibus Jacobo Ruſcho, Matheo Bartholamei de Zambello, Manfredino Arnaldi & Johanne de Forte, & aliis. Ibique coram

ram jam dicto dño *Alberico* de Romano ejus verbo per ſexaginta lib. denariorum Ven., quos confeſſus & manifeſtus fuit Belencinus filius Mondini de Achiloto ſe accepiſſe a Yvano ejus fratre, & exceptioni non numerate pecunie ex pacto renunciavit. Quapropter jam dictus Belencinus jure vendicionis fecit datam & vendicionem eidem Yvano de medietate unius terramenti terre cum domo murata, & terra, & de medietate alie vero medietatis predicte domus murate cum terra ſuper ſe habente poſita in Caſtro Baxani, ubi nunc ipſe Yvanus habitat, que olim fuit de Wagerio. Ad hoc ipſe venditor omne jus ſuum, & omnes ſuas raciones & actiones reales & perſonales integraliter, quod & quas habebat vel habere poterat, ſive habere poſſit in predicta vendicione pro jam dicto precio eidem Yvano dedit, vendidit &c. . . . . cui coheret ab uno latere Vivaldus Mucii, & ab alio Gerardinus Gerane; jacet ſuper murum Caſtri ſuper portam Burgi de Margnano, & eam datam dictus dñus *Albricus* laudavit & confirmavit.

Ego Bonotus Gislardi Imperialis aule not. interfui & hec inde ſcripſi.

Ego Sigofredus filius Jacobini de Sancto Nazario Sacri Palacii not. &c.

DOCUMENTO CXLI.

1236. 12. *Agoſto.*

Ex Archivo Caſtri Civitatis Tridenti.

Federicus II. Imperator prohibet Aldrico ſive Aldrighetto Epiſcopo Tridentino ne bona ſuæ Eccleſiæ ſub quocunque prætextu tribuat in feudum, oppignoret, vel vendat.

ANno Dñi MCCXXXVI. Indictione VIIII. die Martis XII. intrante auguſto. In Campo Martio ſito apud Civitatem Tridenti in preſentia Dñorum Comitis Gebardi de Herneſtain. *Eccelini*, *Alberici* fratrum de Romano. Adelpreti Comitis de Tirol. Nicolai de Ultimo. Torelli de Papia. Olderici Pellegrini de Rambaldo. Archiboni Zachei de Doſſo. Mathei Notarii, pluriumque teſtium. Ibique Dñus Invictiſſimus Fridericus Dei gratia Roma-

Romanorum Imperator ſemper Auguſtus. Jeruſalem & Sicilie Rex. precepit Dño Aldrico Dei gratia Tridentino Epiſc. preſenti. & in pena ſue gratie & pro fidelitate qua ei tenetur. quod ipſe Dñus Epiſc. per ſe. nec per aliquam interpoſitam perſonam. debeat infeodare. pignori obligare. nec aliquo modo alienare ſub aliqua occaſione. nec ſub aliqua ſpecie. aliquid de bonis ſui Epiſcopatus Tridentini. Et ſi aliquid inde fecerit. Obligationem. infeodationem. pignorationem. ſeu aliquam alienationem ipſam. & ipſas. ipſe Dñus Romanorum Imperator penitus caſſavit. irritavit. & nullas eſſe pronunciavit.

L. ✠ S. Ego Obertus de Placentia Notarius ſacri Palatii huic interfui. & ſcripſi.

DOCUMENTO CXLII.

1236. 24. *Ottobre.*

Ex Tabulario Monaſterii S. Bartholomæi Vincentiæ.

Exercitus Vincentinus ſimul cum Paduanis & Tarviſinis ad obſidionem Caſtri Rivaltæ.

HOC eſt exemplum ex authentico relevatum. Anno dñi milleſimo ducenteſimo trigeſimo ſexto, Indict. nona die octavo exeunte Octubri in Epiſcopatu Veronenſi in exercitu Vicentino, quando erat ad obſidionem Caſtri Rivalte inſimul cum Paduanis, & Trivixanis; teſtes. . . jure pignoris Albertus de Villa rinvera filius q. dñi Viti Johannis Poledri inveſtivit Albericum Fraſſe Notarium, & Martinellum Critofinde, & Zenarinum Barberium, de omnibus ſuis bonis mobilibus & in mobilibus, que nunc habet vel de cetero haberet . . . . pro dare & ſolvere eis triginta ſeptem libras denariorum Veronenſium, quas confeſſus fuit ſe ab eis mutuo accepiſſe &c.

Ego Aicardus Johannis Orlandi ſacri Palacii Notarius interfui & ſcripſi.

DOCUMENTO CXLIII.

1237. 28. *Aprile*.

Ex Tabulario Majoris Eccleſiæ Patavinæ.
Ex T. XVIII. ad an. 1237.

Literæ Federici Imperatoris Ecelino de Romano propter cauſam quam habebant filii Tiſonis de Campo S. Petri cum Epiſcopo Paduano.

IN dei nomine. Anno ejuſdem nativitatis milleſimo ducenteſimo trigeſimo ſeptimo Indict. X. die Jovis quarto intrante Junio, Padue in curtivo dñi Nicolai de Lucio, preſentibus dñis Henrico Archidiacono Paduano, Alberto de Rufo, Henrico Bravaza, Leonardo Cuticella notariis, Romeo ſerviente dñi Epiſcopi & aliis. Danius Capellanus dñi Epiſcopi Paduani repreſentavit & dedit dño *Ecelino* de Romano ex parte dñi F. dei gratia Illuſtriſſimi Imperatoris Romanorum & ſemper Auguſti literas ſigillatas clauſas ſigillo ipſius dñi Imperatoris, quas dictus dñus *Ecelinus* recepit, & apperuit, & legit, que erant hujus tenoris. F. dei gratia Romanorum Imperator ſemper auguſtus, Jeruſalem, & Sicilie Rex *Ezilino* de Romano dilecto fideli ſuo gratiam ſuam & bonam voluntatem. Cauſam appellationis ad audientiam noſtram de lite ſuper ſententia lata in queſtione, que inter Jacobum venerabilem Paduanum Epiſcopum fidelem noſtrum ex una parte, & filiis q. Tiſonis de Campo S. Petri, ſive actor nuntius pupillorum ipſorum ex altera ſuper curia S. Andree, & domo ipſius loci, molendinis, & quibuſdam aliis poſſeſſionibus vertebatur coram Joanne judice Ottonis de Mandello tunc tempore Padue Poteſtatis, quam idem judex inique tulit ut aſſerit contra eum, devotioni tue committimus terminandam, mandantes quatenus meritis ipſius cauſe perſpectis cauſam ipſam debito fine decidas, faciens quod decreveris auctoritate noſtra firmiter obſervari.

Datum apud Ratiſponam vigeſimo octavo Aprilis Indictione x.

Ego Virgilius filius q. Zamboneti Sacri Palacii not.

in-

interfui, & predictas literas vidi, & legi, & juſſu dicti dñi Ecelini de Romano eas exemplavi, & ſigno meo corroboravi, nihil addens vel minuens, quod ſententiam mutet, & niſi forte in punctis & compoſitione litterarum.

DOCUMENTO CXLIV.

1237. 1. *Maggio.*

Ex Tabulario Monaſterii S. Bartholomæi Vincentiæ.

Emancipatio filii a patria poteſtate, Gulielmo de Viſdominis de Mantua Capitaneo Vincentiæ pro dño Imperatore.

ANno dñi milleſimo ducenteſimo trigeſimo ſeptimo Indictione decima die primo intrante madio in Vincencia in Berica in domo dñi Alberti q. Ugucionis de Gambullano, preſentibus dño Petro Judice filio dñi Trentini notarii, & dño Alberto dñi Boni de Zachame, & dño Bartholomeo q. Martinelli de Leſera, & Ugucione de Baxiano, & Widone Gato, & Litirino Gato, & Berno q. Ugucionis Burlle notariis, & Manno batario qui fuit de Orllano & aliis. Ibique cum dñus Albertus q. Ugucionis de Gambullano eſſet coram dño Alberto Alexandrini Judice & Conſule dñi Wilelmi Viſdomini de Mantua Capitanei Cõis Vincencie pro dño Imperatore, dixit ſe velle emancipare Bartholomeum & Meloranciam dictum Deniſam filios ſuos, qui interrogati ſi volebant emancipari, & a patria poteſtate liberari, reſponderunt ſic, qui dñus Albertus de Gambullano accepit eos per manus, & tradidit eos in manus ſupraſcripti dñi Alberti Judicis & Conſulis, qui dñus Albertus Judex & Conſul relaxavit eos a manibus ſuis tamquam emancipatos & a patria poteſtate liberatos, hoc modo quod ipſi de cetero ſint ſui juris, dans eis plenam & liberam poteſtatem emendi, vendendi, & contrahendi, teſtandi, & in judicio exiſtendi, tamquam patresfamilias, & omnia alia ſua negocia faciendi, ſicut quilibet paterfamilias facere poteſt.

Et ego Ugolinus Bericani ſacri Palacii notarius interfui rogatus & hoc ſcripſi.

DOCUMENTO CXLV.

1237. 18. *Luglio*.

Ex Tabulario Majoris Eccleſiæ Patavinæ.
Ex Tom. XVIII. ad an. 1237.

Litteræ Federici Imperatoris Ecelino de Romano in cauſa appellationis filiorum Tiſonis de Campo Sancti Petri.

IN nomine dñi dei noſtri Jeſu Chriſti. Anno ejuſdem nativitatis milleſimo ducenteſimo trigeſimo ſeptimo Indict. decima, die quartadecima exeunte menſe Julii Padue in Comuni Pálatio, preſentibus Leonardo Cuticella, Petro de Caxotto notariis, Curte de bezeze, & aliis. Romeus ſerviens dñi Epiſcopi Paduani Marco Notario de Pedraga hujus tenoris litteras ſigillo dñi *Ecelini* de Romano munitas ex parte ipſius dñi *Ecelini* preſentavit. *Ecelinus* de Romano delegatus dñi Imperatoris in hac parte Marco notario de Pedraga actori dñe Gaudioneſe tutricis Gerardi & Tiſolini filiorum q. dñi Tiſonis de Campo S. Petri ſalutem. Noveris nos a dño Imperatore noſtro tales literas recepiſſe. F. dei gratia Romanorum Imperator ſemper Auguſtus, Jeruſalem & Sicilie Rex *Ecelino* de Romano dilecto fideli ſuo gratiam ſuam, & benam voluntatem. Cauſam appellationis ad audientiam noſtram delata ſuper ſententia lata in queſtione que inter Jacobum venerabilem Paduanum Epiſcopum fidelem noſtrum ex una parte, & filios q. Tiſonis de Campo S. Petri ſive actorem tutricis pupillorum ipſorum ex altera, ſuper Curia S. Andree, & domo ipſius loci, molendinis, & quibuſdam aliis poſſeſſionibus vertebatur coram Joanne Judice Ottone de Mandello tunc temporis Padue Poteſtate, quam idem judex inique tulit ut aſſerit contra eum, devotioni tue committimus terminandam, mandantes quatenus meritis ipſius cauſe proſpectis cauſam ipſam debito fine decidas faciens quod decreveris auctoritate noſtra firmiter obſervari. Datum apud Ratiſponam vigeſimo octavo Aprilis Indictione X. Nos vero mandatum dñi Imperatoris volentes exequi, ut tenemus tibi auctoritate noſtra Imperiali qua fungimur in hac parte precipiendo mandamus, quatenus pro predictis pupillis die martis decimo

exeun-

exeunte Julio coram nobis venire procures antedicto dño Epiſcopo vel ejus Sindico reſponſurus ſuper cauſa ſeu queſtione predicta.

Ego Bonjoanne filius Gerardi notarii ab Omnibus Sanctis notarius Sacri Palacii his interfui, & rogatus hec ſcripſi.

DOCUMENTO CXLVI.

1237. *in Ottobre.*

Ex Cod. 1090. Bibl. Saibantis Veronæ, cui titulus: Geſta magna inclitæ domus Carrariæ ex Codice vetuſtiſſimo excerpta.

Privilegium Federici Imperatoris in favorem dominorum de Carraria.

HOc eſt exemplum cujuſdam Privilegii Illuſtriſſimi dñi Imperatoris Friderici roborati ſigillo ejus cereo cum cordula pendenti ſirica, & zalli coloris habente in circulo has litteras, ſcilicet Fridericus Dei gratia Romanorum Imperator ſemper Auguſtus, Hieruſalem & Sicilie Rex, & in circulum ſculptum imaginem predicti dñi Imperatoris ſuper ſolio imperiali ſedentis, & in capite regale diadema, in manu dextra ſceptrum cum cruce ſuperpoſita habentis, non aboliti, non cancellati, nec in aliqua ſui parte vitiati, ſed in hunc modum ſcripti.

Fridericus dei gratia Romanorum Imperator Auguſtus ſemper, Hieruſalem, & Sicilie Rex juſtis fidelium noſtrorum petitionibus condeſcendere cogimur, quas niſi favorabiliter audiverimus, obaudire quod petitur per injuriam videremur. Hinc eſt igitur quod cum Antonius filius q. Albrici Leonis, Petrus Comes, & Henricus Franciſcus fratres fideles noſtri ad noſtram preſentiam accedentes ab Excellentia noſtra ſuppliciter poſtularent, ut eos de honore & pheudo, debitis & pertinentiis eorumdem, quia quondam Pater eorum ab imperio tenuerat, inveſtire de liberalitatis noſtre magnificentia dignaremur. Nos ſupplicationibus ſuis favorabiliter inclinati predictos Antonium, Petrum, & Henricum fratres fideles noſtros de honore, juſto pheudo, eiſdem debitis & pertinentiis ſuis, ſicut quondam pater eorum ab imperio dignoſcitur tenuiſſe,

inve-

inveſtimus de noſtre gratia majeſtatis recepto pro patre ipſorum a Jacobo de Carraria fideli noſtro patruo eorumdem, prout juris & moris eſt in preſentia noſtra fidelitatis, & homagii ſacramento, & quia predicta honorem, pheudum, & ipſorum pertinentias a nobis & Imperio recognoſcant, & illa de Dominio noſtro ſubtrahere non intendant, ſed debita exinde, & conſueta ſervitia nobis, & ſucceſſoribus noſtris in Imperio devote, & fideliter debeat exhibere.

Hujus rei teſtes ſunt *Ezelinus* de Romano, Guillielmus Vicedominus Capitaneus Vincentie, M. Marchio Lanza, Thealdus Franciſcus, Jacobus de Sancto Andrea, Gumbertinus de Balliganis, & alii quamplures fideles noſtri, ad cujus rei memoriam, & cautelam eorum preſens ſcriptum fieri, & ſigillo majeſtatis noſtre juſſimus communiri anno, menſe, & indictione ſubſcriptis.

Datum in Caſtris prope Montemclarum anno dominice Incarnationis milleſimo ducenteſimo trigeſimo ſeptimo menſis Octobris undecime indictionis.

DOCUMENTO CXLVII.

1238. 19. *Luglio.*

Ex Archivo Civitatis Baſſani.

Cõe Baſſani emit duo Terramenta poſita in burgo ante portam Caſtri.

ANno dñi milleſimo ducenteſimo trigeſimo octavo Indictione undecima, die tertiodecimo exeunte Jul. in Burgo Baxani in porticu Gislardi not., preſente Figreto Jacobini, & Federico Racheti, & Johanne Aurilie, & Widoto Benedicti, & Fulchino Clariſtantis, & Beraldo Sarnire, & aliis. Pro ducentis libris denar. Ven., quas confeſſi fuerunt Gislardus not. & Florius ejus filius, & Vivianotus q. Marcharelli frater ipſius Gislardi ſe accepiſſe a Widone, & Bartholomeo Stracete Marici, & Trintinello not. jurato Cõis Baxiani dante & ſolvente pro ipſo Cõi, de quibus vocaverunt ſe bene ſolutos, & expeditos eſſe, & exceptioni non numerate pecunie renunciaverunt, quapropter jure & nomine vendicionis ad proprium dicti Gislardus, & Florius, ac Vivianotus inveſtiverunt

pre-

predictos Widonem, Bartholomeum, & Trintinellum recipientes vice, & nomine dicti Cõis de Baxano de duobus terramentis terre vacuis positis in burgo Baxiani ante portam castri de Baxiano, cui coheret ei ab uno latere . . . . dicti terramenti ante Gallum not., & ab alio via, & ab uno capite murum dicti castri, & ab alio via, & alius terramenti terre ab uno latere dictus Gislardus, & filii, & ab alio via, & ab uno capite murum dicti castri, & ab alio via. Unde predicti vendentes ad proprium eisdem maricis, & jurato pro dicto Cõi de Baxiano recipientibus predicta terramenta vendiderunt, dederunt, & cesserunt cum introitu, & exitu, & cum accessibus, & excessibus &c. &c.

Ego Jacobinus Aldinelli Imperialis Aule not. interfui, & hoc inde scripsi.

DOCUMENTO CXLVIII.

1238. 20. *Luglio.*

Ex eodem Archivo.

Carta ratificationis suprascriptæ venditionis in præsentia Dñi Alberici de Romano Paduæ existentis.

ANno dñi millesimo ducentesimo trigesimo octavo Indictione undecima die XII. exeunte Juli. in Padua in domo dñi Artusini, presente dño Johanne de Roxano Sabatino, dño Gerardi de Castignono, & Javeo filio Luschi de Banezis, & aliis. Ibique Bonotus Gislardi coram dño *Alberico* de Romano laudavit, & confirmavit datam, & vendicionem factam vel faciendam per predictum Gislardum, & Florium ejus filium in maricis, & juratis Cõis Baxani pro ipso Cõi recipienti de duobus terramentis vacuis positis in burgo Baxani ante portam castri secundum quod continebitur in carta dacionis, & illam datam & vendicionem, & id quod mater & uxor ejus fecerint in ipsa data firmam, & ratam, & firmum habere & tenere promisit, & convenit, & non contravenire, & eam warentare, & defendere in racione ab omni quoque homine sub pena dupli precii, & pro hac etiam attendere, & observare, & warentare in omnibus, ut dictum est, & omnia

nia ſua bona preſentia, & futura pignori obligavit, & ſuo juramento firmavit.

Ego Cavalcacanis dñi F. Imperator. not. interfui, & ſcripſi.

DOCUMENTO CXLIX.

1238. 13. *Agoſto.*

Ex Archivo Civitatis Baſſani.

Cte Baſſani emit terramentum poſitum in burgo ante portam Caſtri cohærens ab uno latere dño Alberico de Romano.

ANno dñi milleſimo ducenteſimo trigeſimo octavo, Ind. undecima die terciodecimo Auguſti in caſtro Baſiani ante canipam Viviani Petri, preſentibus Zaro Jacobini de Margnano, Bertaldo not. Zambelli, Johanne Zoto not. Scrimini, Vivaldo Mucii, Warnerio ejus filio, & Widoto not. Zambelli, & aliis. Ibique per ſeptuaginta tribus libris & medie denar. Ven. quas, & quos confeſſi fuerunt Uguzonus Johannis Malewiſce, & Ubertina ejus uxor ſe accepiſſe a dñis Bertolameo Stracete, & Widone not., & Trintinello not. nunc marici & jurati Cõis de Baſiano, dante & ſolvente pro Cõi Baſiani predicto, & exceptioni non numerate pecunie renunciavit. Quapropter dicti Uguzonus, & Ubertina ejus uxor inveſtiverunt dictos dños Bertolameum, Widonem, & Trintinellum recipientibus vice & nomine pro ipſo Cõi Baſſiani, & fecerunt eis datam & vendicionem de terramento uno terre cum muro poſito in Burgo Baſſiani, coherens ab uno latere a mane dñus *Albericus* de Romano, & Widotus, a meridie via, a ſero Gislardus not., a monte foſſatum Caſtri Baſſiani, & forte alii coherent. Et dederunt & ceſſerunt, & tradiderunt eis omne ſuum jus, & omnes ſuas raciones & actiones, reales & perſonales, utiles, & directas &c. &c.

Ego Petrus Paſqualis Sacri Palacii not. interfui, & hoc inde ſcripſi.

DO-

DOCUMENTO CL.

1238.

Ex Hiſtoria Rolandini. Lib. 4. cap. VII.

Littera Ecelini de Romano Federico Imperatori Cremonæ commoranti.

INvictiſſimo & triumphatori Domino Frederico, Dei gratia Romanorum Imperatori, & ſemper Auguſto, Hieruſalem & Sicilie Regi ſuo Domino ſpeciali, *Eccelinus* de Romano ejus humilis ſerviens, & fidelis, & ſubjectus, devotionis promtitudinem cum debito deſiderio ſerviendi. Divine pietatis clementia humano quidem generi providit utiliter, & eidem miſericorditer diſpenſavit, dum quodammodo neceſſarium eſſe preſcivit, quod Orbis terrarum, diverſorum & innumerabilium morum gentibus habitatus, Romano tamen Imperio, utpote naturali & unico principio pareat & inclinet. Et ergo cum bone memorie Pater meus *Eccelinus*, dictus vere de Romano, & ipſe ſubditus & obediens extitiſſet Imperio, & Corone, ſpem vite mee totaliter ſub dominationis veſtre clipeo poſuit, & tutela: pugno quoque, & pugnabo, dum vixero, quod honor & culmen Imperii de bono ſemper in melius augumentetur & creſcat. Hoc eſt enim, ut video, ſingulare illud juſte gubernationis remigium, per quod navis hujus ſeculi tranſiens fluctus Maris ad portum ſalutis adducitur; hoc eſt illud inclite ſapientie frenum, cujus loris Mundus, quaſi currens ſonipes, moderatur, ut per Imperium caſtigentur enormitates, injurii retundantur, tumidi refrenentur, juſtitia conſervetur in terris. Ecce nunc, per Dei gratiam, fere tota Italia cum ceteris mundi Provinciis ſatis eſt ſubdita magni veſtri nominis claritati: ſola tamen quorumdam proditorum ſuperbia contumax & effrenis, in terris Marchionis Eſtenſis nititur contra ſtimulum calcitrare, & ſibi jam preſumit attrahere quoſdam ſibi complices per quedam latibula Lombardie. Sed feriendus eſt ſerpens in capite, ut corpus facilius devincatur. Quare Majeſtatis Imperatorie moveatur & exſurgat potentia, & diſſipentur veſtre Celſitudinis inimici: & venire dignemini, quam citius eſſe poteſt, in partes Marchie Tarviſine. Scio namque pro certo, quod protinus

nus cum illic Altitudinis veſtre magnalia comparebunt, quicunque nunc velle videntur reſiſtere, venient ad ſcabellum veſtrorum pedum capitibus inclinatis. Et ſic in illis partibus, abſque ullo diſcrimine, vel labore, omnia plana erunt, & ſic ibidem habebitis pacatum Imperium, & tranquillum. Aut excelſa manus veſtre Magnificentie rebelles conteret, falſos exterminabit, & infideles proditores Sacri Imperii feliciter ebdomabit.

DOCUMENTO CLI.

1238. 21. *Decembre*.

Ex Hiſtoria Rolandini Lib. IV. cap. VIII.

Federici Imperatoris Reſponſio Ecelino de Romano Paduæ commoranti.

FRedericus, Dei gratia, Imperator Romanorum Auguſtus, Hieruſalem, & Sicilie Rex, dilecto fideli ſuo *Eccelino* de Romano gratiam ſuam & bonam voluntatem. Si diligenti cura conſpicimus devotionis tue operam, & effectum, appellari debes merito illius fidelitatis legitimus ſucceſſor, & heres, quam olim digne recordationis & memorie pater tuus in tempore ſuo geſſit Imperio & Corone. Quare fidelitatem tuam dignis laudibus commendamus, & curabimus, dante Deo, de munere noſtre gratie tuis obſequiis reſpondere. Inſpicientes vero tuarum litterarum tenorem, non poſſumus non mirari, quoniam recordamur, quod Azo Eſtenſis Marchio, de noſtris fidelibus unus, pater Marchionis preſentis, fideliter nobis aſtitit quondam tam in belli tempore, quam in pacis, nec unquam defuit noſtre Imperatorie Majeſtati. Si enim licet aliquando in primis annis in Apulia rebelles domuimus; ſi tempore procedente in partibus Alemannie paſſi ſumus plura diſcrimina; ſi Civitatum lites, & ſchiſmata ſedavimus in partibus Lombardie; nemo fuit noſtrorum Principum, vel Baronum, qui plus lateri noſtro aſſiſteret, quam idem Marchio, quem noſtrum quaſi patronum habuimus ab ipſis cunabulis, & precipuum defenſorem. Eſt itaque ſatis abſonum, ſi filius tam enormiter a paternis actibus deviat, & bene geſta parentis reprobabiliter dehoneſtat. De ceteris quoque Marchie Tarviſine Nobilibus, per nos nulla acerbitate gravatis, etiam admiramur,

mur, ſi declinant ab Imperiali ſervitio, velud in tuis litteris intuemur. Sed ad partes illas expedit nos venire, unde noſcas inddubitanter, nos tranſacto proximo feſto Epiphanie, aſſumturos, favente Domino, viam noſtram: ita quod uſque ad diem Converſionis Beati Pauli, vel circa, ſperabimus te, & alios noſtros fideles de Marchia viſitare, & ſuper factis ipſius Marchie cum tuo, & aliorum noſtrorum fidelium conſilio, quod utilius fuerit faciemus.

Data Cremonæ XII. *Kal. Jan. Anno Dñi* MCCXXXVIII.

DOCUMENTO CLII.

1239. 13. Giugno.

Ex quodam rotulo membranaceo in Archivo Magnificæ Civitatis Veronæ. C. 12. M. 1. n. 1.

Sententia Federici Imperatoris in Marchionem Eſtenſem, Comitem Rizardum, Ugucionem Comitem, & alios Magnates Vicentinos, & Veronenſes.

ANno dñi milleſimo ducenteſimo trigeſimo nono Indictione duodecima. Sententia Sereniſſimi Domini noſtri Imperatoris. Die lune tertiodecimo intrante menſe Junio in Verona ante Eccleſiam B. Zenonis Confeſſoris in preſentia dñrum Thomaſii Comitis de Cereta, Thadei Judicis Imperialis aule, Roberti de Caſtejone Aprilorum, Coni de Bramonte, *Eccelini* de Romano, Bonifacii Comitis de Panico, Verloti de Detombertis de Pergamo tunc Judicis Communis Verone, Buzacarini de Caſtrorupto, Galvagni de Turiſendis, Bonaventure de dño Alberto de Marzio de Caſtello, Dominici de Ilaxyo, Benvenuti de Ilaxyo, atque Ubaldi de Pulice, Boni de Pitagna Cauſidici, Thebaldini de Clavica, Gordani Colonienſis, Archilicie de Venco Sartore, Gambani de Henrico Salaxeſio, Conſtantini filii q. dñi Omneboni Cau. Henrici de Biondio, Clarelli de Montecleda Notarii teſtibus & aliis. Cum utriuſque juris pagina confiteatur, approbet, & affirmet ut univerſi & ſinguli Romanorum ſubeſſe debeant Imperatori, qui temporali gladio totius orbis

bis obtinere meruit Monarchiam, & etiam tamquam membra capiti filii patri humiles ſervi Domino in cunctis obedire fideliter & devote dignum eſt & conſentaneum rationi, ut quod abiecto devotionis & obedientie jugo alicujus contumacis vel rebellionis inſtinctu contra imperium cervices ſuas in faſtum preſumunt extollere in detrimentum Corone prodictorie conſpirantes, & rigoris ſententiam & ſubſecutionem ſentiant; Ita quod ipſi de ſceleroſa preſumtione perenni penitentia, & dolorem in finem belli torqueant & ceteris terror perpetuus incutiatur conſimilia preſumendi. Sane Sereniſs. Princeps Noſter Federicus Dei gratia Romanorum Imperator ſemper Auguſtus, Jeruſalem & Sicilie Rex, equitatis & juſtitie zelo ductus in concione publica ejus precepto ad ſonum campane, & voce preconum coadunata ibidem per eos dñi Petri de Vinea Judicis Imperialis aule in Azzonem Marchionem Heſtenſem, (*) Linationem Comitem Vincencie, Petrum Comitem de Montebello, Rizardum Comitem S. Boniſacii, atque Ugucionem de Pillio, & univerſos & ſingulos infraſcriptos, eorumque filios & ſequaces eo Domino Imperatore ſemper ibidem aſtante, & jubente talem indixit ſententiam. Qui dñus Petrus de Vinea ſedens ſuper equum juſſu dicti dñi Imperatoris ſic dixit alta voce imperare fecit Azonem Novellum Marchionem Heſtenſem, Linationem Comitem Vincencie, Petrum Comitem de Montebello, Rizardum Comitem S. Boniſacii Ugutionem de Pillio, & filios eorundem, Pecorarium de Mercato novo, & ejus filios, Bonaccurſium & Henricum de Monſambano fratres & ſuos filios, Daneſium de Monſambano & Rigejolum Baruſaldum & ſocium ejus filios, & filios eorundem, Balzanellum Freſcanovellam & ſuos filios, Riprandum de Hugo, & Bonſanctum & Marcolum ejus filios & filios eorundem, Albertum de Caſtronovo & ſuos filios, Mucium de Caſtronovo & ſuos filios, Albertum Crucifixum & ſuos filios, Conſtantinum & Iſnardinum fratres filios q. Aleardini de Capitepontis & ſuos filios, Marcheſium & Bartholomeum de Bonaguiſis & ſuos filios, Guillielmum, Guidonem, Treſcum, Gerardum, atque Henricum fratres filios q. dñi Malacapelle & filios eorundem, Nicolaum de Locio & ſuos filios, Guillielmum de Cellis & ſuos filios, Valerianum de Mancino & ſuos filios, Robertum & Guillielmum fratres filios q. Con-

(*) Leg. *Uguccionem*.

q. Conradini de Baſta de Orto & ſuos filios, Bonifacium Boccafalſam, Bartholomeum de Guantis de Cereta & ſuos filios, Gillium de Garimberiis de Cereta & ſuos filios, Iſnardinum de Lendenaria & ſuos filios, Rodulfum de Lendenaria & Croſmum & Bernardinum ejus filios & filios eorundem, Rizardum & Albertinum fratres filios q. Folcolini majoris de Lendenaria & ſuos filios, Albertinum & Ubertinum fratres filios q. Folcolini de Lendenaria & ſuos filios, Antonium .... filios q. dñi Guillielmi de Lendenaria & ſuos filios, Bragnum q. dñi Bonacurſii de Bonadomano & ſuos filios, Guillielmum qui dicitur Bocaleca & Iſnardinum q. dñi Bazallerii de Sumaripa & ſuos filios, Creſcentium de Paſſapareto & ſuos filios, Bronzenum Brutamaſſaram de Creſcentionibus & ſuos filios, filios q. Clarimbaldi de Albareto de Creſcentionibus & filios eorundem, filios q. Alberti de Bugerini de Albareto & filios eorumdem, Monferarium de Caſtroveteri de Creſcentionibus & filios eorundem, Thebaldum Bonzenellum de Creſcentionibus & ejus filium, Millebrachi & ſuos filios, Turiſendum de Uſſonico & ſuos filios, Zacolam de Brentino & ſuos filios, Danielem de Scanarolis, Johannem de Scanarolis, & ſuos filios, Delavitum Notarium Comitis S. Bonifacii, Icerinum Notarium filium q. Bonzanini de Mercato Novo, Inſulanum & Cavalcaſellam fratres de Inſula Verone & filios, Advocacinum de Villapicta & ſuos filios, Filippum de Grego de Moratica & ſuos filios, Cuchellum de Petro fixo & ſuos filios, Bonavantium & Guiſalbertum de Cavazanis & ſuos filios, Johannem de Monciolo, Bonaventuram & Dioniſium fratres filios q. Maraboti de Caſtello & ſuos filios, Jacobum Rubinum, Bonaventuram & Bonazuntam fratres filios q. dñi Ecerini de Muſto & ſuos filios, Zavariſium de Vicecomitibus, & Federicum ejus filium & ſuos filios, Principallum de Capris & ſuos filios, Paganotum de Toſexatis de Roncho & ſuos filios, Egualum de Brenola & ſuos filios, Guaſcum Cañ. de Ylaxio & ejus filium, & Choldum & Nepotem & filios eorundem, Salandinum de Ylaxio cum filiis, Dexideratum de Magnanis de Ylaxio, Thomeum de Dino de Ylaxio, Ghojanum cum filiis de Ylaxio, Johannem de Plaza de Ylaxio, Lanfrancum de Presbitero de Ylaxio, Jerardum de Domina Comitiſſa cum filiis, Litefredum q. Xonchi, Albrigetum notarium de Paſqueto, Ugonem de Marcheſio cum filiis, Bonaſeminam filium Stanſe de Ylaxio, Bonaventuram de Domina Vita, Balzam de Ottonello de Buga, Bernardum Notarium de

Sancto Petro Incariano. Quoniam omnes predicti renuerunt preceptis imperialibus obedire, & conſpirantes contra honorem Imperii eidem invicem & contrarii pluries extiterunt. Citati coram ejuſdem preſentia comparere contumaciter recuſantes perpetuo banno Imperii tanquam proditores Corone precipimus ſubjacere, ut eorum vaſſallos & ſervos a mandatis imperialibus ſe obtulerint parituros, cujuslibet fidelitatis & ſervitutis nodo quo ejus tenerentur, omnino abſolvimus, ut eis de cetero nullius fidelitatis, vel conditionis vinculo ſint adſtricti, ac ipſos proditores eorumque filios & ſequaces atque univerſos qui poteſtatis & Cõis Verone non parent preceptis & extra Civitatem Verone morantur ad ſententiam faciendam Communitati & intrinſecis de Verona. Omni honore, omni dominio, omnique juriſdictione quam obtinerent, vel obtinuerint ab imperio, ſive ab aliis qui ſpectarent ad imperium, privamus & penitus ſpoliamus, & cuncta eorum bona & poſſeſſiones ubicumque fuerint que a Dominis tenent, in eos Dominos reverti precipimus, & que ab Imperio, Imperiali Camere confiſcamus, ita ut nullum de cetero poſſit habere regreſſum, niſi hinc ad octo dies proximos veniant preceptis imperialibus & ſuorum Nuntiorum obedire parati ubicumque Imperialis Majeſtas, vel ejus nuncii aderunt in tota Monarchia, vel etiam Lombardia. Et quod preſens ſententia ex nunc robur ſuſcipiat firmitatis contra univerſos & ſingulos qui perſeverantes in tantam contumaciam hinc ad prefixum terminum non venerint manituri. Inſuper univerſa Caſtra, Villas, loca ac municipia que Guerram fecerunt ſeu faciunt Cõi Verone & intrinſecis de Verona, ſive ſint comunia ſive privata, & univerſos homines qui occaſione faciendi guerram habitant in iiſdem, judicamus & precipimus idem per omnia ut ſuperius de ceteris eſt expreſſum. Ad hec ſtatuimus quod a prefixo termino in antea nullus preſumat tractare, ordinare ſeu attemptare treguam, pacem, compoſitionem vel aliud certamentum cum predictis bannitis Lombardis ſeu cum aliis inimicis Imperii abſque ipſius Imperatoris & ſuorum Nunciorum licentia, nec mandatos nec cum eis colloquium facere, nec ipſius litteras, vel Nuncios deſtinare. Si quis autem contra hoc generale edictum auſu temerario attemptare preſumpſerit, perpetuo Imperii banno ſubjaceat, ejuſque bonis in Cõi Verone publicatis tamquam proditor Corone perſonaliter puniatur. Ad majorem autem hujus rei firmitatem Imperatorie placuit Majeſtati ut ſpecialis & univerſa Communitas Veronenſis habuit (ſic)

gene-

generali ſtatuto acquieſcerent, & de habendo ratum preſtarent juratoriam cautelam. Et Dom. *Ecelinus* de Romano de voluntate omnium & rogatu juravit ſupra eorum animas, quod ipſi obſervabunt inviolabiliter in omnibus & per omnia ſecundum quod ſuperius continetur, & quod de cetero non preſument aliquatenus contraire. Sancivit etiam Imperialis Serenitas quod univerſi & ſinguli de Civitate Verone corporaliter jurare debeant conſimile ſacramentum, & plenam licentiam contulit atque precepit cuilibet Tabelioni qui adeſſet ibidem ut de univerſis & ſingulis predictis conficere poſſit publicum Inſtrumentum, & plurima Inſtrumenta (*).

Ego Jacobus Not. dñi Bonafidei de Berlenzonis Imperiali auctoritate Not. Breviaturam ſive rogationem ſupraſcriptam vivam & non cancellatam nec abolitam in aliqua parte ſui repertam in Imbreviaturis q. Ultramarini q. Conradi Notarii infraſcripti in quodam quaterno inter alias coram infraſcripto Judice Conſule appontatam, viſam & lectam vidi & legi, & cum infraſcripto Leone not. de verbo ad verbum diligenter auſcultavi nihil addens, mittens, vel imminuens quod ſenſum vel ſententiam mutet in aliqua parte ſui, & ut in ea continebatur ita ſuperius veraciter legitur & habetur, & ex commiſſione, juſſione, & auctoritate infraſcripti mihi & infraſcripto Leoni Not. die, loco preſent. Milleſimo & indictione infraſcriptis ad petitionem infraſcripti Dñi Ubaldi procuratorio nomine infraſcripto prout inferius per ſupraſcriptum Leonem Notarium ſcriptum eſt bona fide ſine fraude me ſubſcripſi, meumque ſignum Notariatus ad evidentiam plenariam appoſui conſuetum.

Ego Leo q. dñi Oradii not. de Sancto Georgio, Imperiali auctoritate not. &c. in milleſimo trecenteſimo ſeptimo die Jovis duodecimo Januarii Indict. quinta &c.

(*) Hoc documentum Biancolinius exhibuit in Diſſertationibus ſuis pag. 145.

DOCUMENTO CLIII.

1239. 6. *Aprile*.

Ex Archivo Turris Civitatis Vincentiæ.

Littera Federici Imperatoris, qua jubet Alberico de Romano, & aliis ut eorum Terras, Villas, & Loca ſubjacere debeant Vicentino Dominio.

HOC eſt exemplum cujuſdam inſtrumenti exemplati & autenticati in quodam libro Cõis Vincencie, qui nominatur Liber Blanchus, in quo ſcripta ſunt jura, & raciones Civitatis Vincencie, & multa inſtrumenta autenticata. Milleſimo ducenteſimo trigeſimo nono Ind. duodecima die mercurii ſexto intrante Aprili in Palacio Cõis Vincencie; preſentibus dño Rufino de Laude Judice, & dño Alexio de Padua Judice, & dño Ruſticello Judice, & dño Jacobino Bonijudei Judice, & dño Alberto Dataro, & dño Bonohomine de Solario, & dño Lunardo, & dño Thomaxio Aurifice Judicibus, & dño Olderico Carnarolo, & dño Sigonfredo de Arzignano, & dño Bonacurſio Ade, & Presbitero de Laude, & Viviano Baxeto, & Johanne Scribano notariis, & aliis multis. In plena Concione Civitatis Vincencie voce preconia, & ſono campane, & more ſolito congregata coram dño Henrico de Hebulo Poteſtate Vincencie; in qua concione juravit regimen Civitatis Vincencie dñus Rizardus Nuncius, & Vicarius dñi Tybaldi Franciſchi Poteſtatis Vincencie per dñum Imperatorem, lecta fuit quedam littera alta voce, cujus tenor talis eſt, & dictum fuit per Conſilium.

1238. 15. *Giugno*.

FEdericus Dei gratia Romanorum Imperator ſemper auguſtus, Hieruſalem & Sicilie Rex, Henrico de Hebulo Poteſtati, Conſilio, & toti Cõi Vicentie fidelibus ſuis gratiam ſuam & bonam voluntatem. Intellexit ſerenitas noſtra quod *Albericus* de Romano, Comes Vincentinus, Ugucio de Pilio, Odo de Vivario & filius ejus, & Marchabrunus de Vivario, & eorum terre & loca & alie perſone Ville, burgi, caſtra, univerſitates & loca de

Vi-

Vicentia vobis & civitati veſtre non obediunt nec intendunt. Volentes igitur Nos ſub felici dominio veſtro, & honoribus veſtris non minui ſed augeri, placet excellentie noſtre, quod omnes ſupradicte perſone, & eorum terre & loca & alie perſone, univerſitates, & loca de loco ſuperius nominato, Vobis & civitati veſtre ſubſint, & plene reſpondeant & intendant; & ecce quod eiſdem damus per noſtras litteras in mandatis, ut vobis de cetero ad honorem & fidelitatem noſtram debeant plenarie reſpondere.

Data Veronæ XV. Junii Indict. XI.

Ego Johannes Pulveracii Sacri Palacii not. exiſtens in publico Conſilio Civitatis Vincencie congregato in Palacio Cõis Vincentie tempore poteſtarie dñi Henrici de Hebulo Poteſtatis Vincentie litteram dñi Federici Romanorum Imperatoris Imperiali ſigillo roboratam perlegi, audivi, & intellexi, & poſtea tenorem ipſius vidi & examinavi, & illud idem exemplum in hoc quaterno Communis ſcripſi.

DOCUMENTO CLIV.

1239. 2. *Giugno.*

Ex lib. Archivi Cõis Tarviſii ſignato n. 2.

Gregorius Nonus Epiſcopis Gradenſi & Caſtellano Albericum de Romano commendat, quia Eccleſiam defenderat.

GRegorius Epiſcopus Servus Servorum Dei dilecto filio .... Electo Gradenſi, & venerabili fratri ..... Epiſcopo Caſtellano ſalutem, & Apoſtolicam benedictionem. In perpetuam dilecti filii Nobilis viri *Albrici* de Romano venit gloriam nominis, quod eis reſiſtens viriliter, qui Fidem catholicam & Eccleſiam perſequuntur, ſe oſtendit Eccleſie filium, & orthodoxe fidei zelatorem, dum dignus laudis magne preconio defenſat eaſdem. Propter quod non indignum eſſe cenſemus, ut & ipſum a perſecutorum inſulta patrocinium Apoſtolicum protegat, quem Apoſtolice ſedi in perverſorum repreſſione exhibita obſequiorum devotio multipliciter recomendat. Hinc eſt quod ipſius deſiderio grato concurrentes aſſenſu, eundem nobilem in devotione Eccleſie, & defenſione Catholice fidei, & libertatis Eccleſiaſtice perſiſtentem, nec non ter-

ram & alia bona ſua ſub B. Petri, & noſtra protectione duximus admittenda. Ideoque diſcretioni veſtre per apoſtolica ſcripta mandamus, quatenus ipſum non permittatis contra protectionis noſtre tenorem ab aliquibus indebite moleſtari. Moleſtatores hujuſmodi per cenſuram Eccleſiaſticam, appellatione poſtpoſita, compeſcendo.

Datum Laterani II. Idus Junii Pontificatus noſtri anno tertiodecimo.

DOCUMENTO CLV.

1239. 7. *Giugno*,

Ex eodem Archivo.

Gregorius IX. Alberico de Romano participat excommunicaſſe Federicum Imperatorem.

GRegorius Epiſcopus Servus Servorum dei dilecto filio Nobili viro *Alberico* de Romano ſalutem & Apoſtolicam benedictionem. Cum Federicus dictus Imperator ſit excommunicatus a nobis exigentibus culpis ſuis, & nos in omnes alios, qui in articulis illis, pro quibus ligatus extitit, vel alios contra Romanam Eccleſiam eis preſtiterint conſilium, auxilium, vel favorem, de conſilio fratrum noſtrorum excommunicationis ſententiam ſolemniter promulgantes, omnes qui ei fidelitatis juramento tenentur, ab ejuſdem obſervatione juramenti decrevimus abſolutos, diſtrictius inhibendo, ne ſibi fidelitatem obſervent juxta canonicas ſanctiones. Nos propoſitum ad defenſionem catholice fidei, & Eccleſiaſtice libertatis preſidium tibi deſuper inſpiratum in domino commendantes, nobilitatem tuam rogamus, monemus, & hortamur attente per apoſtolica tibi ſcripta mandantes, quatenus virtute conſtantie roboratus in propoſito ipſo firmiter perſeveres; ſecurus quod in iis, que Deo ſunt placita vires tuas omnipotentis dextera confortabit, & Apoſtolice ſedis favor tibi non deerit, ubi fides defenditur, & pro Eccleſiaſtica libertate certatur.

Datum Laterani VII. Idus Junii Pontificatus noſtri anno tertiodecimo.

DO-

DOCUMENTO CLVI.

1239. 10. *Giugno*.

Ex eodem Archivo.

Gregorius IX. sub Ecclesiæ protectione accipit Albericum de Romano simul cum omnibus bonis suis.

GRegorius Episcopus Servus Servorum Dei dilecto filio Nobili Viro *Albrico* de Romano salutem & Apostolicam benedictionem. In perpetuam tui venit gloriam nominis, quod eis qui fidem Catholicam persequuntur viriliter resistens te zelatorem fidei orthodoxæ, & Ecclesie filium exhibes, dum ipsos dignus laudis magne preconio defendis. Propter quod non indignum esse censemus, ut te a persecutorum insultu patrocinium Apostolicum protegat, quem Apostolice sedi in perversorum reprehensione exhibita obsequiorum devotio multipliciter recomendat. Hinc est quod tuo desiderio grato concurrentes assensu personam in devotione Ecclesie & defensione Catholice fidei, & libertatis Ecclesiastice persistentem, nec non terram, & alia bona tua, que in presentiarum rationabiliter possides, sub B. Petri & nostra protectione suscipimus, & presentis scripti patrocinio communimus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre protectionis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumserit, indignationem omnipotentis Dei, & Beatorum Petri & Pauli Apostolorum ejus se noverit incursurum.

Datum Laterani IV. Idus Junii Pontificatus nostri anno tertiodecimo.

DOCUMENTO CLVII.

1239. 5. *Settembre*.

Ex eodem Archivo.

Gregorius IX. Epiſcopo Caſtellano præcipit, ut aboleat omnes ſententias Federici Imperatoris contra Albericum de Romano latas.

GRegorius Epiſcopus Servus Servorum Dei Venerabili fratri .... Epiſcopo Caſtellano ſalutem & apoſtolicam benedictionem. Cum ii, qui excommunicationis vinculo ſunt aſtricti, ab omnibus legitimis actibus ſint excluſi, preſentium tibi auctoritate mandamus, quatenus omnes ſententias, quas F. dictus Imperator excommunicatus a nobis contra dilectum filium nobilem virum *Albricum* de Romano devotum Eccleſie promulgavit bona ipſius adjudicando imperio, & quandam partem eorum *Eccelino* fratri ejuſdem nobilis, & aliis concedendo, auctoritate noſtra decernas irritas & inanes. Contradictores per cenſuram Eccleſiaſticam appellatione poſtpoſita compeſcendo.

Datum Anagnie Non. Septemb. Pontificatus noſtri anno tertiodecimo.

DOCUMENTO CLVIII.

1239. 5. *Decembre*.

Ex eodem Archivo.

Gregorius IX. Electo Gradenſi præcipit, ut aboleat omnes ſententias, quas Federicus Imperator contra Albecum de Romano tulerat.

GRegorius Epiſcopus Servus Servorum Dei dilecto filio .... Electo Graden. ſalutem & Apoſtolicam benedictionem. Cum ſicut accepimus F. dictus Imperator Dei & Eccleſie inimicus bona dilecti filii nobilis Viri *Albrici* de Romano *Eccelino* de Romano, & quibuſdam aliis adjudicare, & quaſdam contra dictum *Albricum* promulgare

gare ſententias poſt excommunicationem in ſe latam preſumpſerit; diſcretioni tue per apoſtolica ſcripta mandamus, quatenus adjudicationes, & ſententias hujuſmodi irritas eſſe decernens, illos qui bona prefata occaſione hujuſmodi detinere noſcuntur, quod ea prefato *Albrico* cum fructibus perceptis ex eis, vel qui percipi potuiſſent, reſtituant; monitione premiſſa per excommunicationis in perſonas, & in terras eorum interdicti ſententias, appellatione remota, compellas.

Dat. Laterani Non. Decembris Pontificatus noſtri anno tertiodecimo.

DOCUMENTO CLIX.

1239. 21. *Decembre.*

Ex Odorici Rajnaldi Annal. Eccleſ.

Gregorius IX. ad Epiſcopum Caſtellanum, ut Ecelinum anathemate feriat, ſi ablata reſtituere detrectet.

GRegorius Epiſcopus Servus Servorum Dei Venerabili fratri ... Epiſcopo Caſtellano ſalutem & Apoſtolicam benedictionem. Sicut Venerabilis Frater noſter Epiſcopus Tarviſinus ſua nobis conqueſtione *Ezelinus* de Romano Dei & Eccleſie inimicus Asjli & Montis Bellunenſis Caſtra, Arcem Brajdem, Roccamque Cornute, nec non villas, curias, poſſeſſiones, & alia jura Eccleſie Terviſinenſis ſpreto fidelitatis juramento, quo tenetur eidem, per violentiam occupavit, & ea occupata detinet, ac reſtituere contradicit, quocirca mandamus quatenus &c.

Partes imponit, ut Ezelinum ſi ablata reſtituere detrectet anathemate feriat. Sic auctor Annal.

Dat. Later. XII. Kal. Decembris an. XIII.

DO-

DOCUMENTO CLX.

1240. 9. *Maggio*.

Ex libro Archivi Communis Tarviſii ſignato n. 3. pag. 73.

Reſtitutio per Commune Tarviſii damnorum paſſorum cum Baſſanum traditum fuit Eccelino de Romano.

ANno milleſimo ducenteſimo quadrageſimo Ind. XIII. die Mercurii nono intrante Madio. Et aliis. Nos Nicolaus de Vaſcono, & Hengelerius de Ratione, & Olveradus de Valle pro nobis, & Thodeſchino de Bartholomeo de Franco ſuperſtantes ſub Poteſtaria dominorum *Albrici* de Romano, & Vecellonis de Camino Poteſtatum Tarviſii ad cognoſcendum de perditis pro ſervitio Cõis Tarviſii factis; cognoſcentes de eo quod Vidotus de Romeriu petebat a Cõi Tarviſii decem libras denariorum pro reſtauro infraſcriptarum rerum per ipſum amiſſarum in ſervitio Cõis Tarviſii in Caſtro Baſſani, quando traditum fuit & datum *Eccelino* de Romano de una Varnaza ſtamforti ſaraceni infoderata de Vulpe, & de una clamide lane, & unum ſodrum de oſbergo, & uno ſacco lane, & de ordinignis de ferrare cum una ferraria, & cum otto ferris de equo, & cxl. clavos, & uno butazo & duobus caveſtris; viſis cognitis rationibus & titulis ipſius Vidoti, & habito conſilio ſapientum, per ea que vidimus & cognovimus, Zilbernum de Moll. procuratorem Cõis Tarviſii, & pro ipſo Cõi, & ipſum Cõe in ſex libris denariorum dandis & ſolvendis ipſi Vidoto pro reſtauratione predictarum rerum condemnamus, & de ſuperfluo dictum Cõe abſolvimus.

Ego Hengelerius de Acuiſto not. interfui & ſcripſi.

DO-

DOCUMENTO CLXI.

1240. 15. *Ottobre*.

Ex Archivo Communis Tarviſii ſign. n. 2.

Gregorius IX. Alberico de Romano ſcribit, ut Nuncios ſuos mittat ad Concilium Romæ habendum contra Federicum Imperatorem.

GRegorius Epiſcopus Servus Servorum Dei Dilecto filio Nobili viro *Albrico* de Romano ſalutem & apoſtolicam Benedictionem. Nuper conſiderantes quod inſtantis malitia temporis negotiis diverſis & arduis non ſolum Romanam, ſed etiam univerſalem angit Eccleſiam, & cupientes in his ſub ea prudentia, & diſcretione procedere, quod & ipſa negotia optatum, auctore Deo, finem ſuſcipiant, & exinde honor Eccleſie generalis, & ſalus populo Chriſtiano conſurgant, prudentiam tuam Apoſtolicis ſollicitavimus litteris, ut uſque ad feſtum proxime venturum Reſurrectionis Dominice, ad quod nuper hoc advocavimus Concilium Prelatorum, ad nos tuos Nuncios, qui nobis vice tua ſalutare conſilium tribuant, deſtinares, ut diſpoſitio noſtra tanto cunctis ſit gratior, quanto plurimorum fuerit provida, & ſalubri deliberatione concepta. Verum ſicut pro certo intelleximus, adverſarius & hoſtis Eccleſie F. dictus Imperator, qui in diverſis articulis matri Eccleſie, quibus poteſt conatibus, adverſatur, univerſalis Eccleſie commodum proprium exiſtimans detrimentum, ut auctoritatem Apoſtolice ſedis annichilet, ac unitatem ſcindat, quod abſit, Eccleſie generalis, prefatum Conſilium nititur impedire, diverſarum fraudum venena conficiens, ut conceptum tam pii deſiderii propoſitum hiis profuſa mater Eccleſia pariat abortivum. Propter quod ipſius qui calcaneo Eccleſie inſidiari non deſinit non ignorantes aſtutias, ne tanta Eccleſie generalis utilitas de facili ejus dolo impedita depereat ſuper omnibus, que ad tantum negotium exequendum impediunt, annuente domino, curabimus providere. Hinc eſt quod nobilitatem tuam rogamus attentius & hortamur in domino Jeſu Chriſto, quatenus ad nos ſuper premiſſis omnibus idoneos & providos nuncios, uſque ad ſupradictum feſtum deſtinare procures: ita quod ex hoc Deum tibi debitorem &

Ec-

Eccleſiam tuis utilitatibus obligatam conſtituas, ac zelari honorem univerſalis Eccleſie ſalutem propriam, & populi Chriſtiani tanquam Vir Catholicus apertius comproberis.

Dat. Laterani Id. Octob. Pontificatus noſtri anno quartodecimo.

DOCUMENTO CLXII.

1241. *in Aprile.*

Ex Petri de Vineis Epiſtolis Edit. Baſileæ 1740. in 8. Tom. I. Lib. II. pag. 247.

Federicus Imp. Ecelinum certiorem facit deditionis Civitatis Faventiæ.

LIcet pre ſuis diffiſa meritis ex conſcientia gravium, quas in nos commiſerat offenſarum, diſtulerat hactenus mandatis noſtris faviſſe Faventia, noſtre tamen obſidionis viribus auſa eſt aliquandiu reſtitiſſe propter hiemis intemperiem, que ſuam diffidentiam confovebat; nunc autem verni temporis advenienti temperie, quo civitatis ejuſdem muris & machinis dirutis & foſſis noſtris ſubterraneis intima penetrantibus civitatis, ut bellum tam interius, quam exterius gereretur, & cives ipſos oporteret corpora pro muris exponere, qui aggreſſorum noſtrorum inſultibus expetebantur, quo minus gladiis bellatorum, & a victorioſo exercitu noſtro nullatenus confiderent ſe tueri. Quapropter ad implorandam noſtre manſuetudinis gratiam, velut qui vicinum etiam incumbens exterminium formidabant, tota ſe univerſitas illa convertit: ut quibus expugnatio proxima mortis periculum minabatur, vite minus indulgentia noſtra tribueret, & miſericordia que ſuperexaltata judicio poſcebatur, ut manifeſtis eorum exceſſibus locum venie repararet. Ad clamores igitur & implorationes populi noſtri, quem quidem vocata rebellio, ſi factis equitas reſponderet, ad exauditionem indigne reciperet, invictum a victoris omnium animum clementia noſtra vicit, & cum victis miſericorditer agere nos induxit, die tali venientibus ad pedes noſtre clementie Faventinis, & ad noſtrum beneplacitum, & mandatum in noſtra miſericordia bona ſubjicientibus, & perſonas, fidelitatis debite preſtitis juramentis, & illicitis quibuslibet

que

que fecerant abjuratis, eos ad dominium noſtrum, & gratiam benigne recepimus, omnibus eorum offenſis noſtram miſericordiam preponentes: cum glorioſe vindicte genus penſemus ignoſcere noxiis, dum potuerimus vindicaſſe, ac felicibus victorie noſtre titulis aſcribamus ſaluti reſtituere ſubditos, & vivendi beneficio condemnatos, ut nil ſuavius, vel juſtius atque benignius reſumpto jugo imperii de cetero valeant experiri; nec eſt enim amicum cedis, nec ad effuſionem ſanguinis ſacrum aſpirat imperium: ſed cujus illuſtrat divina potentia ſolium, miſericordia, & veritas ambiunt, pax & juſtitia complectuntur, in ubertate manſuetudinis noſtre, & patulis amplexibus pietatis immenſe procedimus, converſionem fidelium acceptantes, & ad rebellium pertinaciam edomandam conſtanter, & pertinaciter inſiſtentes; ut qui potentie noſtre manus ſequi voluerint, & in pertinacia perdurarint per murorum altitudinem, & vallorum profunditatem ad inſtantiam noſtram evadere non confidant. Nec diffidant qui facile convertuntur apud auguſte ſedis gloriam, miſericorditer gratiam inveniret. Tu vero quem intime zelus fidei noſtre facit laboris & oneri non expertem, que pro noſtrarum rebellium confuſione, & juſticie, ac recuperande pacis augmento nobiſcum pondus diei & eſtus in multis ſumptibus, & periculis perſone comportas, converſionem Faventie ad univerſale gaudium intimamus, qui per indefeſſas vires, & virtutis tue conſtantiam nobis victorie titulum vindicaſti.

DOCUMENTO CLXIII.

1241.

Ex Petri de Vineis Epiſtolis Tom. I. lib. II. pag. 395.

Federicus Imperator Ecelino reſpondet ſuper his, quæ ſibi ſcripſerat, ut ad eum mature veniret.

SI caſum & cauſam tue queſtionis diſcutimus, ſatis abbreviari poſſet invectio, quam in nos de non ſcripta tibi dudum, ut aſſeris, nove victorie jucunditate componis. Quid enim materie querule tibi debere conſpicimus, ſi in menſa congaudii, de cujus quaſi loco noviſſimo reclamator excuteris, in prima tibi ſedulus invitator

ad

DOCUMENTO CLXV.

1241. 3. *Luglio*.

Ex lib. Archivi Tarv. sign. n. 3. pag. 166.

Confessio pecuniæ a Communi Tarv. acceptæ ob solvendos milites Feltrenses & Bellunenses, qui in servitio Communis Tarv. erant in exercitu.

ET unum instrumentum scriptum per Vivianum de Penzo not. in MCCXLI. Ind. XIV. die mercurii tertio intrante Julio, in quo continetur post Concilium trecentorum super infrascripto negotio factum Nicolaus judex de Bono homine, Bucha de Petro de bono, Henrigetus de Canestro procuratores Cõis Tarvisii nomine ipsius Cõis, & pro ipso Cõi presente dño Biaquino de Camino Potestate Tarvisii, & ejus auctoritate promiserunt solvere, & dare CCC. libras den. Bonifacino de Tizono usque ad unum mensem venturum, & expletum quas dictas CCC. libras den. dicti Procuratores nomine dicti Cõis confessi & manifesti fuerunt se & habere & ab eodem Bonifacino recepisse nominatim pro mutuando illas Potestati, & Militibus Feltrensibus & Bellunensibus, qui sunt in ista civitate ad servitium istius Cõis Tarvisii. Et prefati Procuratores Cõis nomine ipsius pro predictis denariis solvendis obligaverunt eidem Bonifacino molendina Sileris de S. Martino, que sunt Cõis Tarv., de quo debito dñus Petrus filius q. dñi Henrici de Maliono videtur habere jus, & actiones a dicto dño Bonifacino de Tizono, ut in carta cessionis scripta per Odorichum de Marchis notarium continetur.

DO-

DOCUMENTO CLXVI.

1241. 26. *Luglio*.

Ex lib. Archivi Cóis Tarv. ſign. n. 3. pag. 122.

Reſtitutio pro damnis habitis in legatione ad Civitatem Feltrenſem, Poteſtate Alberico de Romano.

ANno dñi MCCXLI. Ind. XIV. die Veneris ſexto exeunte Julio, & aliorum. Nos Percellus de Zancarello, & Henricus de Dominico Campſore, & Argellus de Papa de mandato dominorum *Albrici* de Romano, & Vecellonis de Camino Tarv. Poteſtatum electi ad cognoſcendum ſuper facto perditarum factarum in ſervitio Cõis Tarviſii, cognoſcentes ſuper eo quod Vilielmus de Bampo petebat reſtitutionem de uno ſuo roncino rubeo bajo, quem amiſit in ſervitio Cõis Tarviſii in ambaxata, que fecit cum dñis Jacobino de Tebaldis Judice, & aſſeſſore dominorum *Albrici* & Vacellonis, & cum dño Monaldo ad Feltre. Unde ſuper hoc viſis rationibus & titulis, & habito conſilio ſapientum & facta taxatione, condemnamus Cõe Tarviſii dare debere dicto Vilielmo octo libras denariorum pro reſtitutione dicti Roncini.

Ego Manfredinus de Emizo ſacri Palacii not. interfui & ſcripſi.

DOCUMENTO CLXVII.

1241. 2. *Agoſto*.

Ex lib. Archivi Cóis Tarv. ſign. n. 3. pag. 148.

Carta petitionis pro damnis paſſis, dum exercitus Ecelini de Romano cum Paduanis erat in Cenetenſi.

ANno dñi MCCXLI. Ind. XIV. die Veneris ſecundo intrante Auguſto, & aliis. Nos Percellus de Zancarello Judex, Argellus de Papa, Henricus de Dominico

DOCUMENTO CLXIX.

1242. 1. *Novembre*.

Ex lib. ſign. n. 2. Tab. Communis Tarv.

Ecelinus a fratribus de Vidoro emit Vidorem, Serenaliam, Fontigum, Nosledum, Muſnigum, & Morgnagum.

HOc eſt exemplum cujuſdam inſtrumenti cujus tenor talis eſt. Anno dñi milleſ. ducenteſ. quadrageſ. ſecundo Ind. XV. die primo intrante Novembri, preſentibus dñis Gerardo de Criſpignaga, Leonardo de Cavaſaga, Zirardo de Parma, Odorico infante de Caſtignono, Joanne not. de Aſyllo & aliis. Riprandinus Judex, & Ziramontus ejus frater filii q. Naſinguerre Judicis de Vidoro titulo & nomine venditionis, & emptionis, feudi & perpetuitatis pro ſe & fratre ſuo Laurengo fecerunt datam & inveſtituram dño *Ecelino* de Romano de omni podere ſuo, quod habent & habere videntur in Caſtro & Villis Vidori, Serenalie, Fontigi, Nosledi, Muſnigi, & Morgnagi una cum comitatu, juriſdictione, diſtrictu, & merigiciis, de terris & vaſalaticis, molendinis, venationibus, piſcationibus, capulis, paſculis, nemoribus, dificiis, rationibus, & actionibus, & honoribus ſibi de predicto Caſtro, & villis prenominatis, & totius ipſarum diſtrictus intus & foris in integrum pertinentibus, ſecundum quod predicti fratres, & pater ſuus jamdictus Naſinverra inter plavim, & flumen Sulici huc uſque habebant, vel habere & tenere videbantur, exceptis ſuis maſnadis, quas in ſe retinuerunt, & etiam illud jus, & rationes, quod & quas in Monaſterio Vidori, & portibus Plavis habebant, eidem dño *Ecelino* ceſſerunt, & dederunt, ſcilicet proprium pro proprio, & feudum pro feudo, feudum ſcilicet habendum, & tenendum abſque ſervitio, & fidelitate, & comendatione, & excepto quod ſemel in anno quidam nuncius prefati dñi *Ecelini* ad terminum vaſallorum predictorum fratrum adeſſe debeat ſi ei fuerit denunciatum, & licet non fuerit, quod propter hoc vel pro inveſtitura ipſius feudi eiſdem non petita vel pro alia culpa, vel offenſione dictum feudum amitti non poſſit vel adjudicari, ſeu aliquod prejudicium dño *Ecelino* prenominato fieri poſſit,

& tali

& tali modo hanc datam, & inveſtituram fecerunt, quod predictus dñus *Ecelinus*, & ſui heredes quam maſculi tam femine predictum podere cum omnibus rationibus & actionibus, ut dictum eſt, & cum omni ipſius poderis jure habeant, teneant, & poſſideant, & ſecundum ſuam voluntatem tractent, vendant, alienent, & diſponant ſine ipſorum fratrum, & ſuorum heredum contradictione, vel alterius perſone, & taliter ut dictum eſt ſuperius, predicti Fratres eidem dño *Ecelino* verbum dederunt intrandi tenutam & poſſeſſionem ſua auctoritate, promittentes pro eo poſſidere donec tenutam & poſſeſſionem intrabit. Pro qua data & inveſtitura ipſi fratres pro ſe, & fratre ſuo Laurengo confeſſi fuerunt ſe accepiſſe ab eodem dño *Ecelino* duo millia & quingentas libras denariorum Venetorum nomine pretii, de quibus vocaverunt ſe bene ſolutum exceptioni non numerate pecunie, & ſpei future numerationis pacto renunciantes, & promiſerunt dicti fratres per ſe, & ſuos heredes eidem dño *Ecelino*, & ſuis heredibus ab omni homine & parte cum ratione legitime varentare, & defenſare cum expenſis, & obligatione ſuorum bonorum in penam dupli ſupradicti pretii, & reſtaurationis talis venditionis, ſicut pro-tempore fuerit meliorata, aut in conſimili loco valeret ſub extimatione, & ſi reperiretur quod dicta data ultra predictum pretium aliquo tempore valerent, jam dicti Fratres datam fecerunt & inveſtituram predicto dño *Ecelino* mere & nomine donationis de predicto podere ultra predictum pretium valente. Aſſerentes ibi ſe de jam dicto podere nulli datam, alienationem, ceſſionem feciſſe: & ſi reperiretur, promiſerunt ut dictum eſt ſuperius prefato dño *Ecelino* ipſum ac ſuos heredes indemnes in omnibus obſervare. Actum in domo donicali Caſtri Asylli (*).

Ego Joannes de Fallieto Sacr. Pal. not. interfui & ſcripſi.

(*) 1242. 6. Novembre. *Leonardo da Cavaſaga procuratore d' Ecelino prende il poſſeſſo della duodecima parte del Caſtello, e giuriſdizione di Vidore, e di tutto il podere, contado, e Giuriſdizione, che i tre fratelli da Vidore aveano in Vidore e tra la Piave ed il Soligo.*

1243. 6. Gen. *Leonardo da Cavaſaga aſſerisce alla preſenza d' Ecelino d' aver avuta la parola da Acilo, ed Enrico da Vidor, che ad Ecelino avrebbero venduto tutti i loro diritti ed azioni ſopra il Caſtello di Vidor.*

DOCUMENTO CLXIX.

1242. 1. *Novembre*.

Ex lib. ſign. n. 2. Tab. Communis Tarv.

Ecelinus a fratribus de Vidoro emit Vidorem, Serenaliam, Fontigum, Nosledum, Muſnigum, & Morgnagum.

HOc eſt exemplum cujuſdam inſtrumenti cujus tenor talis eſt. Anno dñi milleſ. ducenteſ. quadrageſ. ſecundo Ind. XV. die primo intrante Novembri, preſentibus dñis Gerardo de Criſpignaga, Leonardo de Cavaſaga, Zirardo de Parma, Odorico infante de Caſtignono, Joanne not. de Aſyllo & aliis. Riprandinus Judex, & Ziramontus ejus frater filii q. Naſinguerre Judicis de Vidoro titulo & nomine venditionis, & emptionis, feudi & perpetuitatis pro ſe & fratre ſuo Laurengo fecerunt datam & inveſtituram dño *Ecelino* de Romano de omni podere ſuo, quod habent & habere videntur in Caſtro & Villis Vidori, Serenalie, Fontigi, Nosledi, Muſnigi, & Morgnagi una cum comitatu, juriſdictione, diſtrictu, & merigiciis, de terris & vaſalaticis, molendinis, venationibus, piſcationibus, capulis, paſculis, nemoribus, dificiis, rationibus, & actionibus, & honoribus ſibi de predicto Caſtro, & villis prenominatis, & totius ipſarum diſtrictus intus & foris in integrum pertinentibus, ſecundum quod predicti fratres, & pater ſuus jamdictus Naſinverra inter plavim, & flumen Sulici huc uſque habebant, vel habere & tenere videbantur, exceptis ſuis maſnadis, quas in ſe retinuerunt, & etiam illud jus, & rationes, quod & quas in Monaſterio Vidori, & portibus Plavis habebant, eidem dño *Ecelino* ceſſerunt, & dederunt, ſcilicet proprium pro proprio, & feudum pro feudo, feudum ſcilicet habendum, & tenendum abſque ſervitio, & fidelitate, & comendatione, & excepto quod ſemel in anno quidam nuncius prefati dñi *Ecelini* ad terminum vaſallorum predictorum fratrum adeſſe debeat ſi ei fuerit denunciatum, & licet non fuerit, quod propter hoc vel pro inveſtitura ipſius feudi eiſdem non petita vel pro alia culpa, vel offenſione dictum feudum amitti non poſſit vel adjudicari, ſeu aliquod prejudicium dño *Ecelino* prenominato fieri poſſit,

& tali

& tali modo hanc datam, & inveſtituram fecerunt, quod predictus dñus *Ecelinus*, & ſui heredes quam maſculi tam femine predictum podere cum omnibus rationibus & actionibus, ut dictum eſt, & cum omni ipſius poderis jure habeant, teneant, & poſſideant, & ſecundum ſuam voluntatem tractent, vendant, alienent, & diſponant ſine ipſorum fratrum, & ſuorum heredum contradictione, vel alterius perſone, & taliter ut dictum eſt ſuperius, predicti Fratres eidem dño *Ecelino* verbum dederunt intrandi tenutam & poſſeſſionem ſua auctoritate, promittentes pro eo poſſidere donec tenutam & poſſeſſionem intrabit. Pro qua data & inveſtitura ipſi fratres pro ſe, & fratre ſuo Laurengo confeſſi fuerunt ſe accepiſſe ab eodem dño *Ecelino* duo millia & quingentas libras denariorum Venetorum nomine pretii, de quibus vocaverunt ſe bene ſolutum exceptioni non numerate pecunie, & ſpei future numerationis pacto renunciantes, & promiſerunt dicti fratres per ſe, & ſuos heredes eidem dño *Ecelino*, & ſuis heredibus ab omni homine & parte cum ratione legitime varentare, & defenſare cum expenſis, & obligatione ſuorum bonorum in penam dupli ſupradicti pretii, & reſtaurationis talis venditionis, ſicut pro-tempore fuerit meliorata, aut in conſimili loco valeret ſub extimatione, & ſi reperiretur quod dicta data ultra predictum pretium aliquo tempore valerent, jam dicti Fratres datam fecerunt & inveſtituram predicto dño *Ecelino* mere & nomine donationis de predicto podere ultra predictum pretium valente. Aſſerentes ibi ſe de jam dicto podere nulli datam, alienationem, ceſſionem feciſſe: & ſi reperiretur, promiſerunt ut dictum eſt ſuperius prefato dño *Ecelino* ipſum ac ſuos heredes indemnes in omnibus obſervare. Actum in domo donicali Caſtri Asylli (*).

Ego Joannes de Fallieto Sacr. Pal. not. interfui & ſcripſi.

(*) 1242. 6. Novembre. *Leonardo da Cavaſaga procuratore d' Ecelino prende il poſſeſſo della duodecima parte del Caſtello, e giuriſdizione di Vidore, e di tutto il podere, contado, e Giuriſdizione, che i tre fratelli da Vidore aveano in Vidore e tra la Piave ed il Soligo.*

1243. 6. Gen. *Leonardo da Cavaſaga aſſeriſce alla preſenza d' Ecelino d' aver avuta la parola da Acilo, ed Enrico da Vidor, che ad Ecelino avrebbero venduto tutti i loro diritti ed azioni ſopra il Caſtello di Vidor.*

DOCUMENTO CLXX.

1243. 22. *Settembre*.

Ex lib. Archivi Cõis Tarv. ſign. n. 3. pag. 140.

Pro damnis paſſis in certamine inter Paduanos & Tarviſinos apud Pedem montis in confinibus de Rovico.

ANno dñi MCCXLIII. Ind. I. die martis nono exeunte ſeptembri. Et aliis. Nos Vido de Colle S. Martini, & Agordinus de Venturella Judices, & Joannes de Roza, Nicolaus de Teſſio deputati pro Cõi Tarviſii ad cognoſcendum de facto perditarum, & damno factorum in ſervitio Cõis Tarviſii, nominatim ad publicum factum apud pedem montis in confinibus de Rovico inter Tarv. & Pad. ad ſconfittam dictorum Pad. a militibus & aliis perſonis, cognoſcentes de eo quod Henrigetus de Millemarche coram nobis petebat a Cõi Tarv. quadraginta lib. den. pro damno & reſtauro unius ſui equi ſauri vulnerati ad ipſum prelium. Unde ſuper hoc viſis & auditis rationibus & allegationibus & titulis inducti per ipſum Henricum, & habito conſilio ſapientum, facta ſuper hoc convenienti taxatione, preſente Blanco de Philippo procuratore Cõis Tarviſii pro ſe & ſociis ſuis Nicolao de Caneſtro, & Bonomo de Venturella, & Joanne de Sclavo procuratoribus Cõis Tarv. dictum Blancum Procuratorem nomine Cõis Tarv., & ipſum Cõe Tarv. in XXX. lib. den. dandis & ſolvendis eidem Hendrico condemnamus tantum, & a ſuperfluo dictum Cõe abſolvimus (*).

Ego Artuſius de Canova ſacri Palacii not. ſcripſi.

DO-

(*) *In un' altra ſimile pur di riſarcimento ad altra perſona ſi dice* ad publicum factum a pede montis in confinibus de Rovico; *e in un' altra del medeſimo tenore ſi dice* in Valle Cavaſii.

DOCUMENTO CLXXI.

1244. 2. *Marzo*.

Ex Ugh. Ital. Sacr. Tom. V. Col. 544.

Breve Innocentii IV. confirmantis cenſuras in Ecelinum latas.

ANno Dñi MCCXLIV. Ind. II. die Mercurii tertio intrante menſe Auguſti. Preſentibus Presb. Nicolao .... Torcellano, Marco Plebano S. Maximi de Gonſtanziaco, Dominico Diacono Torcellano, & aliis. Anſelmus clericus D. Tiſonis Epiſcopi Tarviſini preſentavit D. Stephano Epiſcopo Torcellano litteras D. Pape Innocentii ejus ſigillo ſigillatas, hunc tenorem habentes. Innocentius ſervus ſervorum Dei venerabili fratri Epiſcopo Torcellano ſalutem & apoſtolicam benedictionem. Venerabilis fratris noſtri Tarviſini Epiſcopi exhibita nobis petitio continebat, quod tel. mem. Gregorius PP. predeceſſor noſter dedit venerab. fratri noſtro Caſtellano Epiſcopo, ſuis litteris in mandatis, ut *Ezellinum* de Romano Dei & Eccleſie inimicum ad reſtituendum Eccleſie Tarviſine Caſtra, Roccas, villas, poſſeſſiones, & jura ipſius Eccleſie, que per violentiam occuparat, & detinet occupata, cum fructibus perceptis, & qui percipi potuiſſent ex eis, per excommunicationis in perſonam, & terram ipſius interdicti ſententias, ceſſante appellationis obſtaculo, coerceret, eaque faceret uſque ad ſatisfactionem condignam inviolabiliter obſervari. Et quia dictus *Ezellinus* monitus diligentius id efficere contumaciter renuit, idem Epiſcopus Caſtellanus excommunicationis in perſonam, & in terram ejus interdicti ſententias exigente juſtitia promulgavit, quare dictus Tarviſinus Epiſcopus nobis humiliter ſupplicavit, ut eaſdem ſententias faceremus debitum robur firmitatis habere. Quocirca fraternitati tue per Apoſtolica ſcripta mandamus, quatenus ſententias ipſas, ſicut rationabiliter ſunt prolate, facias auctoritate noſtra, appellatione remota, uſque ad ſatisfactionem condignam inviolabiliter obſervari. Datum Laterani VI. non. Martii Pontificatus noſtri anno primo. Actum in Epiſcopatu Torcellano.

Ego Andreas de Mullo ſac. pal. not. interfui & ſcripſi.

DOCUMENTO CLXXII.

1244. 12. *Marzo*.

Ex Bullario Dominicano Tom. I. pag. 135.

Innocentius IV. Rolando Cremonenſi de Ordine fratrum Prædicatorum præcipit, ut inquirat in vitam Ecelini.

INnocentius Epiſcopus Servus Servorum Dei dilecto Filio Fr. Rolando Cremon. de Ordine Fratrum Predicatorum ſalutem, & Apoſtolicam benedictionem. Relatu fide digno percepimus, quod hoſtis virtutum, & Fidei perſecutor *Ezelinus* de Romano Deum, & Sedem Apoſtolicam offendens in multis, ſed in eo precipue, quod contemnit claves Eccleſie, receptat Hereticos, & eiſdem indiferenter participat, & de macula pravitatis heretice ſit ſuſpectus, & publice infamatus. Verum ne peſtis tam horrida, tam nociva, quod abſit, redundet in diſcrimen Fidelium, niſi Apoſtolice Sedis auctoritas ſuper illa remedium acceleret opportunum; per Apoſtolica tibi ſcripta in virtute obedientie precipiendo mandamus, quatenus habendo pre oculis ſolum Deum, inquiras ſuper hoc diligentius veritatem, & quod inveneris, Nobis tuis litteris fideliter exponere non omittas. Ceterum non obſtante conſtitutione de duabus dietis edita in Concilio Generali, & ejuſdem *Ezelini* perſonali abſentia, pro eo quod ipſe terribilis & fortis eſſe dignoſcitur, in locis vicinis, ubi tutius fieri valeat aſtante populo, publice cites eundem.

Datum Laterani IV. Idus Martii, Pontificatus noſtri anno primo.

DOCUMENTO CLXXIII.

1244. 31. *Marzo.*

Ex Tabulario Comitum de Arcu.

Olricus Comes de Vetumis & fratres de Wanga participant Ecelino, quod domini de Arcu rebelles promittunt obedientiam Imperatori Federico.

ANno dñi milleſimo ducenteſimo quadrageſimo quinto Indict. tertia die Sabbati quarta exeunte Januario Tridenti in Palatio ſuperiori Epiſcopatus. In preſentia dñi Johannis Judicis, dñi Egolini Judicis, dñi Odelrici de Rambaldo, Tebardi Sagure, Uberti Notarii, Donadi Sartoris, dñi Bartholomei de Alba Judicis, magiſtri Venture Sartoris, & aliis. Ibique dñus Sodegerius de Thito Tridenti & Epiſcopatus per dñum Imperatorem Poteſtas precepit mihi Boninſegne not. infraſcripto, & plenam dedit auctoritatem autenticandi, & in publicam formam reducendi, & exemplandi quaſdam litteras autenticatas, & in publicam formam redactas manu cujuſdam Bonichinis de omnibus ſanctis de Padua not., & ſub ſigno & nomine ejus; quarum tenor talis erat. Strenuo & potenti militi dño *Ecelino* de Romano quamplurimum honorando Olricus Comes de Vetumis, Fidericus & Baldus fratres de Wanga ſalutem & totius felicitatis & glorie monumentum. Cum pre omnibus aliis vos penes Ceſaream majeſtatem cognoſcamus locum & principatum penitus optinere ad infraſcriptam dominationem pro imperialibus ſervitiis exercendis recurrimus confidenter: dicimus quod cum dñi de Arcu cum eorum ſeguacibus .... Imperii & Epiſcopatus Tridenti aperte extiterint parere, & rebelles ad gratiam, & mandata dñi noſtri Sereniſſimi Imperatoris, Poteſtatis, & Cõis ſub certa forma & pacto velint regredi in preſentia magnitudini veſtre dictam formam & pactum volumus preſentibus declarare. Quia jurare voluit tactis evangeliis facto ſanctis ſtare, & perpetuo permanere fideles & legales dño Imperatori, Imperio, Poteſtati, Cõi, & Epiſcopatui Tridenti, preſtantes & exhibentes bonos & idoneos fidejuſſores attendere omni tempore & habere, dando caſtrum Arci dño Poteſtati, & Cõi Tridenti per dñum Im-

Imperatorem, & assignando illud in eorum fortia & virtute. Tali modo & pacto quod dictus dñus Potestas, & Cõe Tridenti debeant & teneantur reddere, & restituere dictum Castrum ipsis dñis de Arcu, quandocunque homines de Brixia venerint vel fuerint ad gentem dñi Imperatoris per vim vel concordiam, & quod Castrum custodiatur interim secundum voluntatem dñi Potestatis Tridenti, dum tamen non custodiatur per Arcenses, & ex modo & pacto, quod illi custodes, qui castrum custodierint supradictum, teneantur jurare salvare res, & bona dominorum dictorum de Arcu, & illa salva facere bona fide sine fraude, & quod ipsis dñis de Arcu fieri debeat finis, & reacissio de commissis. Item quod dñi de Arcu debeant in omni onere & possessione vel quasi possessione restitui, in quam erant & quam habebant, ac visi erant esse & habere in hominibus eorum tam maginatis, quam liberis, quam etiam & vassallis secundum quod erant ab annis hinc retro, & secundum quod continetur in quodam privilegio roborato comunito Cesaree Majestatis. Item quod dñus Potestas & Cõe Tridenti Castra Zeule & Drene habere & tenere debeant per dñum Imperatorem ad voluntatem ipsius dñi Imperatoris. Item quod de dapnis datis a tempore werre acte in Burgo Arci inter dñum Riprandum de Arcu, Jacobum Mitisacum & fratres & eorum fautores & coadjutores ex parte una, nec non filios q. dñi Fiderici de Arcu, & eorum fautores & coadjutores ex parte altera, pro parte debeant tunc vere amici qui cognoscant, & inter eos finiant de dapnis datis de pace & concordio faciendo cum consilio & voluntate Potestatis Tridenti. Item quod homines forenses de Ripa, qui pro parte dominorum de Arcu cum ipsis extiterunt ad werram faciendam, debeant restitui in omnibus eorum tenutis, possessionibus, atque bonis secundum quod erant hactenus ante werram. Item quod Castrum Belestrum dari debeat dño Riprando de Arcu ad dejiciendum, quare nobilitatem & magnitudinem vestram instanter & humiliter deprecamur, quatenus super his vestras dignemini interponere partes. Significantes nobis quid super hoc vestre placeat voluntati, firmiter cognoscentes quod desideramus, desiderio valde magno ut fideles Imperii, & dñi nostri Imperatoris per Episcopatum Tridenti constituti in amenitate pacis consistant, & requie gaudeant opulenta.

Ego Bonichensus de omnibus sanctis de Padua dñi Federici Imperatoris not. scripsi hoc exemplum ex autentico lit-

litterarum ſigillatarum ſigillis predictorum dominorum Olrici de Vetumis, & Fiderici de Wanga de mandato viri nobilis & potentis dñi Ecelini de Romano in preſentia dñi Mar ..... & Henrici de natione de Pruſio, nihil addens vel minuens, ſeu mutans, quod ſententiam variet & mutet, currente anno dñi milleſimo ducenteſimo quadrageſimo quarto Indictione ſecunda die ultimo exeunte martio.

Ego Boninſegna dñi Henrici Romanorum Regis not. de mandato & auctoritate predicti dñi Poteſtatis Trident ſupraſcriptas litteras autenticatas, & in publicam formam ſub ſigno & nomine prefati Bonichini not. redactas autenticari, exemplari, exemplavi bona fide, & in publicam formam redegi, nihil addens, vel minuens ſcienter, quod ſenſum vel ſententiam mutet, vel variet, me ſubſcripſi, & ſignum meum appoſui.

DOCUMENTO CLXXIV.

1245. 23. *Febbraro.*

Ex lib. Archivi Cōis Tarv. ſign. n. 3. pag. 117.

Pro captivitate paſſa eundo in Lombardiam precepto Alberici de Romano Tarviſii Poteſtatis.

ANno dñi MCCXLV. Indictione III. die Jovis ſexto exeunte Febr. & aliorum. Congregato Conſilio minori Cōis Tarv. in domo filiorum q. dñi Vecelleti de Nordiglo, in qua dñus *Albricus* de Romano nunc habitat, ad quod Conſiliares populi, anciani, & .... interfuere ad hoc quod dictus dñus *Albricus* de Romano propoſuerat in eodem Conſilio ſuper facto Vendrami not. de Salcheto, qui petebat ab ipſo dño *Albrico* de Romano nomine Cōis Tarviſii, & ab ipſo Cōe remunerationem & ſolutionem de CCXLV. diebus, in quibus ſtetit in captivitate, & detentus fuit per illos de Zenſone inimicos & proditores dicti Cōis, quando captus fuit per dictos inimicos & proditores Cōis Tarv. eundo in Lombardiam in ſervitio dicti Cōis, & precepto dicti dñi *Albrici*. Et etiam ſuper reſtitutione perditarum, & rerum ſuarum, quas dicti inimici Cōis Tarv. ipſi Vendramo not. abſtulerunt, quando eum ceperunt. In reformatione dicti Conſilii firmavit dictum Conſilium univerſum, nemine diſcrepante, quod eidem Vendramo dentur & ſolvantur pro dicto Cōi decem

ſoldos

ſoldos den. in qualibet die, & ſolvatur, & habere debeat ſolutionem de dictis CCXLV. diebus, in quibus ſtetit in captivitate in predicta ratione decem ſoldos den. in die, & reſtituantur ipſi Vendramo omnes perdite, quas fecit de rebus ſuis, tunc quando captus fuit per dictos inimicos & proditores Cōis Tarv., etiam ad ſacramentum ipſius Vendrami credatur de ipſis perditis.

Ego Triviſius de Joanne Guiniſii ſacri Palacii not. ſcripſi.

DOCUMENTO CLXXV.

1245. 13. *Marzo*.

Ex lib. Archivi Cōis Tarv. ſign. n. 3. pag. 224.

Quidam Medici ſolutionem petunt pro itineribus & medicinis factis in obſidione Caſtrorum Montisbellunæ & Braidæ.

ANno dñi mill. duc. quadr. quinto Indict. III. die Martis XIII. intrante Marcio, & aliis. Nos Ognobenus de Marcella, Falcus de Amigeto ex commiſſione dñi *Albrici* de Romano Poteſtatis Tarv. ut dicimus cognoſcentes ſuper eo, quod Sallarinus Medicus, Bartholomeus, Albertinus, Simeon fratres filii predicti Salarini petebant a Cōi Tarviſii CCLXXXVI. libras den. in remunerationem viarum & fatigarum, que fecerant in ſervitio Cōis Tarviſii, & etiam pro ſtallis per ipſos factis circa aſſiduum Caſtri Montisbellune, & Caſtrum Braide, & pro medicaturis vulneratorum exiſtentium in dictis aſſidiis pro dicto Cōi Tarviſii, & pro aliis ſervitiis factis per ipſos Cōi Tarviſii a tempore prime Poteſtarie dominorum *Albrici* de Romano, & Vecellonis de Camino uſque ad hunc diem preſentem. Nomina quorum vulneratorum ſunt hec, Petrus Caldrolus filius magiſtri . . . . de Rogaja, omiſſis . . . . Unde ſuper hoc viſis & auditis rationibus illius Sallarini, & filiorum, habita parabola & precepto a dño *Albrico* de Romano Poteſtate Tarviſii judicandi & ſententiandi ſuper eorum petitiones, ſecundum quod Conradus notarius de Blandurello nobis ex parte dicti dñi *Albrici* de Romano precepit & dixit ſub domo Burbanti Dobre, ut in carta per Terviſium de Sale notarium continetur; facta

facta diligenti taxatione, habito consilio sapientum, per ea que vidimus & cognovimus, Gabrielem de Teneſſio Procuratorem Cõis Tarviſii ipſum preſentem, & nomine & vice illius Cõis, & pro ipſo Cõi, & ipſum Cõe Tarv. in CLXXV. libris dandis ipſi Sallarino & filiis pro predictis viis, fatigis, ſtallis & medicamentis, & aliis ſervitiis per ipſos dicto Cõi Tarviſii factis condemnamus; & de ſuperfluo quod petebant, dictum Cõe Tarv. abſolvimus.

Ego Triviſius de Joanne Guiniſii ſacri Palacii notar. ſcripſi.

DOCUMENTO CLXXVI.

1245. 25. *Aprile*.

Ex Archivo Præpoſituræ S. Mariæ a Glara Veronæ.

Decretum Ecelini, & Guiberti de Vivario Poteſtatis Veronæ in favorem Humiliatorum de Porto.

IN nomine dñi noſtri Jeſu Chriſti Amen. die martis ſexto exeunte Aprili in Palacio Comunis Verone in preſentia dominorum Buzacarini doctoris legum, & Aloxii Manducavillani de Padua Judicum Comunis Verone, Achilicis de Robegano, Aleardi de Scalis, Albertini notarii domine Donelle, Joannis de Zeveana, & Joannis notarii de Gato teſtibus & aliis. Ibique in generali Conſilio Verone more ſolito ad ſonum campane congregato, dñus *Ecerinus* de Romano, & dñus Guibertus de Vivario Poteſtas Verone habita licentia, & parabola dicti Conſilii dividendi bona, & poſſeſſiones inimicorum inter amicos partis Monticulorum, & quatuor viginti, & conſervanda jura amicorum amicis, viſis & auditis rationibus, quas frater Bartholomeus de Andriano de Porto pro Confratribus, & Conventu Humiliatorum de Porto demonſtravit ſuper podere & bonis, que fuere q. Trintini de Andriano de Porto, abſolverunt & conſervaverunt dictum podere, & bona que fuere q. ſupraſcripti, fratribus & Conventui Humiliatorum de Porto: quoniam Panfilia filia q. dicti Trintini eſt Deo dicata in dicto loco ſecundum continentiam carte facte manu Bonadomani Notarii de Orte die dominico nono exeunte februario in milleſimo ducenteſimo

mo quadrageſimo quarto Indict. ſecunda, & quia dictus Trintinus deceſſit in Porto utraque parte ſtante ad precepta Comunis Verone (*).

Anno dñi milleſimo ducenteſimo quadrageſimo quinto Indict. tercia.

Ego Nicolaus filius q. dñi Nicolai de Urſo ſacri Palacii notarius interfui & rogatus ſcripſi.

DOCUMENTO CLXXVII.

1246. 9. *Febbraro.*

In lib. ſign. n. 2. Tab. Cōis Tarv.

Ecelinus de Romano emit aliam partem Caſtri Vidoris cum pertinentiis & aliis villis.

HOc eſt exemplum unius inſtrumenti tenoris infraſcripti. In nomine dñi Dei eterni. Anno ejuſdem nativitatis MCCXLVI. Indictione quarta die Veneris nono intrante Februario in Caſtro Aſili preſentibus dño Bonacurſio judice de Fabris, Joanne not. de Aslo, Enſcarino Sertore, Joanne not. de Falchetto, Guariento de Otonello de Foreſto, & Oredico not. de Jermia & aliis. Ibique dñus Ziramons de Vidoro filius q. dñi Naſinguerre judicis pro libris tribus milibus denar. Venet. par., quas nomine finiti & conventi pretii confeſſus fuit ſe accepiſſe, & in ſe habere a dño Leonardo de Cavaſaga procuratore dñi *Ecelini* de Romano, renuncians exceptioni non numerati pretii tempore contractus, & exceptioni doli, & in factum, omnique alio ſuo juri, quo poſſet convenire, nomine venditionis, & pro ipſo pretio fecit datam, venditionem, & inveſtituram & ceſſionem eidem dño Leonardo recipienti nomine dñi *Ecelini* de Romano de domo Caſtri Vidori, & de omni jure, quod habet in Caſtro Vidori, monte, planitie, curia, & diſtrictu, & de omni jure, quod habet in Muſnigo, Nosledo, Moriago, Fontigo, & Serenalea, & de omni Comitatu, honore, juriſdictione, & domibus, poſſeſſionibus, territoriis, maſnadis,

(*) Hoc Documentum Biancolinius exhibuit in Tom. VI. Veronenſium Eccleſiarum pag. 213.

nadis, Vaſſalis, libellis, & precariis, decimis, hermanis, & omnibus juribus corporalibus, & incorporalibus, directis, & utilibus, & quaſi, eorumdem & eidem dño Ziramonti pertinentibus, & in S. Zenone, & in Curia & confinibus S. Zenonis, & toto eo quod habet, & ad eum pertinet jure dominii, vel alio jure a Poſtoyma ſuperius ubique, ſecundum quod viſus eſt habere, tenere, & poſſidere, & de omnibus ad predicta utilibus & neceſſariis ejdem dño Leonardo, excepto Abriano de Vidoro, homine de Maſnada dñi Valpertini de Vidoro cum Auremplaxe, & Bona ſuis filiabus, & Andriotta & Bellella ſuis nepotibus, ſecundum quod Laurengus frater ipſius dñi Ziramontis, & procurator dicti dñi Ziramontis procuratorio nomine pro ipſo dño Ziramonte emit a dño Gualpertino de Vidoro, ut continetur in carta facta per me Rainaldum not., ſcilicet proprium per proprium, libellum per libellum, feudum per feudum &c. (*).

Ego Raynaldus filius Grimaldi de Padua Sacr. Imper. Not. interfui & eorum juſſu hec ſcripſi.

DOCUMENTO CLXXVIII.

1246.

Ex Petri de Vineis Epiſtolis Tom. I. Lib. II. Cap. XII. pag. 266.

Federicus Imperator Ecelino ſcribit quod Saraceni ad mandata redierunt.

QUaliter poſt obtentam nuper de proditorum noſtrorum inſanie nefanda victoriam, fortuna celebris noviter noſtris proceſſibus, quos divina ſemper clementia comitatur, arriſerit, tue fidelitatis auditui, preſenti ſtilo letifico nunciamus. Licet enim ex diverſis cauſis, & caſibus, quibus pe-

(*) 1246. 3. Gennaro. *Ziramonte da Vidore fa procuratore Laurengo ſuo fratello per comperar da Gualpertino da Vidore la caſa e i dritti che aveva nel Caſtello di Vidore.*

1246. 12. Febbraro. *Leonardo da Cavuſaga procurator d' Ecelino prende poſſeſſo della terza parte del Caſtello di Vidore coll' altre coſe qui ſopra accennate, ch' eragli ſtata venduta da Gualpertino da Vidore.*

pectori noſtro continue materia cogitationis infunditur proditorum ipſorum deprimenda nequitia, quaſi cauſa precipua ſpecialiter hactenus meditationibus noſtris occurreret, & ſtatum noſtrum in Regno Sicilie neceſſario retineret: refragabatur huc tamen alia ratio non minus evidens, Saracenorum videlicet edomanda protervitas, qui ſicut a nobis fidei diſparitate ſunt impares, ſic devotionis integritate diverſi. Temerarie dudum Sicilie montana conſcenderunt, & ibidem quantum poterant, licet parum potuerint, noſtre Majeſtatis imperio repugnarunt. Sed adverſa nobis quelibet in directa dirigantur, & aſpera in vias planas Saracenos prefatos tamquam timore noſtre potentie perterritos ne fortune Ceſaree volentes ulterius, quin potius non valentes obſiſtere, nuperrime noris deſcendiſſe ſolam benignitatis Auguſte miſericordiam implorantes. Ex quo te ceteroſque fideles noſtros ſpes pulchra conſoveat, ut cum nihil nobis poſt terga remaneat, quod cauſam in poſterum dubietati adducat, & quelibet ſint impedimenta ſublata, que noſtrum hucuſque propoſitum retardabant ad noſtrorum rebellium reliquias finaliter conterendas, tamquam liberiores ad gratiam, potenter exercere gladium intendamus.

DOCUMENTO CLXXIX.

Ex eiſdem Cap. xv. pag. 286.

Federicus Imperator Ecelinum certiorem facit quod proſpere vivit, & fatigatus laboribus requieſcit in Regno.

SCimus, & longi temporis experimento didicimus, quod a conſuetudine (que jam in te nature vim obtinet) preſcripta longis temporis ſpatio, tue mentis maturata devotio nativis erecta potentiis declinare non poſſit. Scimus vergentis in ſenium tue devotionis auctoritas quantumlibet tibi ruinoſa ſeneſcat in corpore, virtuoſa verumtamen juveneſcit in mente. Scimus quod ardor tue fidei annorum vetuſtate non deſipit, nec annorum ſpacia vaſtidica confringunt, ſed quanto plus in tempore labitur, tanto fructus placidiores adducit. Scimus quod, licet a nobis interdum locorum ſitus te corpore dividat, corde tamen, & animo Majeſtatis noſtre preſentiam intueris: dum ſtatum noſtrum proſperum notivus per litteras expetis, & per mu-

nuntios miniſterioſus exquiris. Ecce igitur conſona votis tuis nova deſcribemus, quod favente divina clementia, proſpere vivimus, & corporis noſtri membra bellicis hactenus fatigata laboribus delicioſa regni noſtri dulcedine reſtauramus. Illo nihilominus non omiſſo, quo ad pacificandum ſtatum fidelium, & rebellium reliquias comprimendas ex curis noſtris, quas excitat ſollicitudo proſperior, vigilias continuas exercere curamus.

DOCUMENTO CLXXX.

Ex eodem Cap. xxx. pag. 293.

Federicus Imperator Ecelino ſcribit de captione cujuſdam Civitatis.

GAudere te volumus, quod noſtre patrona juſtitie manus altiſſimi cauſam noſtram continuis promovet incrementis, letari te petimus, quod ſuſpenſas defiderii noſtri longi metas intentionis noſtre ſumma jam attigit. Exultare te cupimus, quod laborum noſtrorum congeries, a noſtrorum fidelium non exempta ſudoribus, quietis jam nobis emolumenta promittit, dum Civitas N., que a grege fidelium, velut perdita ovis erraverat, & ex debilibus fragmentis rebellium, reſiſtentie ſpiritum in regni noſtri corpore fluxibilem, & ruinoſam materiam nutriebat, preter oppreſſiones innumeras, & varia genera impugnandi, quibus incluſorum proterviam triumphantis exercitus noſtri depopulatio calcaverat, die decimo preſentis menſis Octobris, ſub omni devotionis ſpecie, qua penitentium preſtatur humilitas, unanimi voce deditionis emiſſa, noſtre miſericordie gratiam humiliter imploravit. Et licet Civitatis ejuſdem incolas ſic Magnificentie noſtre rigor arceret exterius, & exactrix & importuna continue fames interius laboraret, & deſtituti ſpe qualibet exterioris auxilii, & ad ſolutionem inteſtini debiti, ex diutius contracta penuria facti penitus impotentes, noſtre potentie viribus ultra reſiſtere non valerent: nos tamen quos ad ultionis judicium eorum incauta temeritas merito poterat invitaſſe, pulchrum vindicte genus eſtimantes ignoſcere, ſub minantis furore gladii, excluſis omnino principibus factionis, extra regni noſtri limites, laturis exilium, qui populum hactenus verborum licet inanium errore deduxerant, & in

ſignum dejecti rebellionis ipſius, circumgerantium murorum circulus ſolo cedentibus de beneficio innate nobis potentie, quam libenter exercemus in ſubditos, gratie noſtre januam decrevimus reſerandam. Quod quanquam alienigene ſame preloquiis ad notitiam ſorte tuam pervenit, & ex hoc tue devotionis intrinſeca credamus in letitiam reſoluta: nihilominus tamen id tibi liquidiori ſtylo providimus nunciandum; ut ſicut exercitu ipſo rebellium noſtrorum attenuata ſunt pectora, ſic tue devotionis propterea vires & animum erigens ſumas de celebri proſperitatis hujuſmodi feſto congaudium, cum vigilias univerſalis turba fidelium germinavit.

DOCUMENTO CLXXXI.

1247.

Ex eodem Cap. XXXVII. pag. 311.

Federicus Imperator Capuanos certiores facit quod auxilio Ecelini Berſellum ceperat.

DUm imperii noſtri pelago navigando feliciter longevam regni noſtri fidelitatem advertimus: dum ſedula magnaque veſtra, & aliorum ejuſdem regni ſervicia contemplamur, inter quiete pacis noſtre delicias, quas in hereditario regno noſtro Sicilie proprio labore acquiſivimus, & adhuc in ipſius preſervatione perſiſtimus, debitum vobis quodammodo ſolvimus, dum felicitatem noſtri culminis nunciamus. Poſt deſcriptam denique vobis obſidionem Parmenſem per alios noſtri culminis apices, debellationem & captionem ipſorum, in non modica quantitate preter alia caſtra & loca quamplurima permunita, per dilectum filium noſtrum Henricum, illuſtrem Regem Sardinie, & ſacri Imperii in Italia generalem Legatum, & *Ezelinum* de Romania dilectum fidelem noſtrum, qui predicta in nomine noſtro proſpere geſſerant, debellata viriliter, & cremata (*) Vercelli, qui locus eſt in ripa fluminis Padi, unde ad Parmenſes eoſdem rebelles noſtros, per Mantuanos, & Ferrarienſes, perſepe victualium ſalis & aliorum neceſſariorum municio ferebatur, viriliter extitit

(*) Leg. *Berſelli*.

titit expugnatus, captis nonnullis Parmenſibus prefatis ibidem poſitis ad tutelam. Quem, velut diſpendioſum hoſtibus, dum inde non minus, quam ubi nos ipſi perſiſtimus, arcerentur, muniri foſſatis & aliis neceſſariis mandaſſemus, predictis, filio noſtro, & *Ezelino* ibidem uſque ad plenum mandate munitionis exitum moraturis: Cardinalis Octavianus, (cui ad Mediolanenſium, & aliorum noſtrorum rebellium auxilium fuerat per Apoſtolicum dudum de tranſalpinis partibus commiſſa tranſductio, & ea per A. Comitem Sabaudie dilectum conſanguineum, & fidelem noſtrum, in manu forti de mandato noſtre Celſitudinis denegata) Mediolanum furtive quodammodo ſub inermi & modica comitiva pervenerat ad inſtantiam G. de Monte Longo, Legati Apoſtolici apud Parmam intruſi, eundem de ſuccurſu Parmenſi per litteras & nuncios ſepius requirentis, Mediolanenſium, Brixienſium, Mantuanenſium, Ferrarienſium, & aliorum noſtrorum rebellium poſſibili coadunato preſidio venit (Marchione Aſten., & *Alberico* de Romano, proditoribus noſtris ipſum illuc comitantibus) ad Tallatam locum videlicet, unde pars predicti fluminis derivatur. Unde predictis Parmenſibus, & Legato tranſitum & ſuccurſum impoſſibilem repromittens, prefatis filio noſtro, & *Ezelino* cum electa militia, & peditum multitudine oppoſitis ex adverſo obſeſſorum nota concepta verbotenus, de qua patiebantur neceſſitate ſuſpenſa, cum aliud nequiverit, per impoſſibiles promiſſiones eluſit. Et ſic Parmenſibus ſupradictis per duplicis obſidionis objectum omnis ſuccurſus, & munitionis auxilio denegato: ſatis etiam & victualium ipſos premente defectu, a modo differre non poterunt, quin vocem deditionis emittant, prout per plures eorum ad Cardinalem, & Mediolanenſes prefatos litteras interceptas accepimus, quibus prius deſperationum ſuccurſus quod ſe mandatis noſtris exponerent ſub excuſationis velamine deſcribebant. Ex premiſſis igitur firmam ſpem, fiduciamque concipite, ac tenere, quod de Parmenſibus predictis infra ſpatium brevis temporis obtenta indubitata victoria: que titulis noſtris ſummam victoriam, oneribus noſtris finem, ac expectationibus communibus adventum noſtrum indubitabiliter pollicetur, mutuis affectibus delectantes vos in ſerenitate vultus noſtri continuate fovebimus, quos nunc ſub interpellatione litteris permulcemus.

DOCUMENTO CLXXXII.

1247. 10. *Giugno*.

Ex Archivo Civitatis Baſſani.

Cõe Baſſani frumentum emit ob mittendum ad ſuum exercitum Feltri commorantem.

ANno dñi milleſimo ducenteſimo quadrageſimo ſeptimo Indict. quinta die ſeptimo intrante Junio. In burgo Baxani in domo Cõis preſente Zaro not. Sigefredo Abriani, Gufredo Bruſſe, Gualperto Alberti de Creſpano, Radivo de Solagna, & Simeono Fabro, & al. Jure piguoris ibid. in generali Conſilio dicti Cõis Baxani ad ſonum Campane more ſolito coadunato, Petrus Tardivelli, & Jacobinus Rondelli, & Guarnerius Orſati nunc marici & jurati dicti Cõis, ac conſenſu & voluntate totius Conſilii inveſtiverunt Andriotum Dominici Petri boni de Brenta de omnibus bonis ejuſdem Cõis, & inſuper de ſuis propriis tam mobilibus, quam in mobilibus habitis, & acquirendis, cum guarentatione & defenſione ab omni parte, conſtituentes ſe pro eo pignore de cetero poſſeſſores per centum & quinque libras den. Ven., quas confeſſi fuerunt ſe ei dare debere pro ipſo Cõi ex pretio quingentorum ſtarorum frumenti ad ſtarum Baxani; Farina cujus quidem frumenti debet mitti ad exercitum Feltri pro ipſo ſuo Cõi &c. . . . . Fidejuſſores fuerunt dñus Jacobinus de Zirubello, Beraldus Jacobini de Carezato, Gislardus not., Johannes Boni not., Rondellus dñi Jacobini, Triviſanus Draperius, Rodulfus Coni, Baſanus Tholemei, Federicus Racheti, & Johannes Guſi conſtituendo ſe principales debitores, & pagatores obligantes ei omnia ſua bona ad pignus ſic ſolvere, & attendere integraliter, ut dictum eſt, & quilibet eorum obligavit ſe in totum, renunciando auxilio Epiſtole divi Adriani, nove & veteri conſtitutioni, & omni legum auxilio.

Ego Gabriel Salatini Imper. aule not. interfui & hoc ſcripſi.

DO-

DOCUMENTO CLXXXIII.

1248.

Ex Antiq. Ital. Murat. Tom. IV. Diſſ. L. pag. 517.

Innocentii IV. Summi Pontificis Sententia excommunicationis adverſus Ecelinum de Romano.

Innocentius Epiſcopus Servus Servorum Dei ad memoriam rei geſte in perpetuum.

TRuculentam unius inhumani hominis rabiem, ſevamque barbariem *Ecellini* videlicet de Romano, quem dire malignitatis enormitas fecit inſignem, & Mundo non incognita factorum atrocium multitudo ſpectabilem, humana ſocietas ad elidendum improbas male potentum tyrannides inſtituta, indigne forſitan pertuliſſe videtur, ſed indignius procul dubio noſcitur ſuſtuliſſe. Hic ſiquidem ſub humani vultus effigie bellualem animum retinens, Chriſtiani ſanguinis ſitibundus, & viribus rigidius alienis implacabile adverſus communia humanitatis federa bellum gerit. Non enim ſolum ferali excidio hominum debacchatur in corpora, verum etiam ſupra omnem modum, menſuram, & numerum, exhauſti cruoris profluvio non contentus, per Catholice fidei corruptores, ſpiritualis vite operatur exitium in interitum animarum. Nimirum ſi in ſuis atrocitatibus propria contra infenſos ſibi exſequeretur odia, vel paterna jam deferbuiſſet in eo incaleſcens animi feritas, peracte ultionis refrigerio mitigata in iis, quos habere videbatur exoſos. Sed ejus effera crudelitas ſic in omnes excandet, ut nec fortune, nec vite pepercerit etiam amicorum, nec ſexus miſeratus fuerit in quibuslibet vel etatis, nec alicujus Religionis, vel Ordinis veneratus honorem, cecans parvulos innocentes, adultos nequiter perimens diverſis excogitatis in eos generibus tormentorum. Et quod pudoroſum eſt cogitare, vel loqui, horrido ſectionis impie cultro tam feminas, ut dicitur, eunuchizante quam mares, ſpem future prolis occidens in ſuperſtitibus occiſorum, ut ex intentione quodammodo fuit eorum etiam, quos adhuc in lumbis natura non protulit, homicida. Quis ergo dubitet, eum in hominibus non tantum perſonas perſequi, ſed naturam? Quis ambigat, illum

quaſi non hominem humani generis fore publicum inimicum? Hunc ex genere cum publice damnati heretici filius fuerit, hereticorumque cognatus, hunc etiam ex moribus, cum eum perfidum eſſe contraria religioni Chriſtiane fidei opera manifeſtent, nos cum publice opinionis concurrentes aſſenſu, unam de ſubdolis preſumpſimus eſſe vulpeculis, que vineam Domini Sabaot demoliri non ceſſant, teſtamentum eterni Evangelii corrumpentes. Ad hunc autem nequiſſime intentionis ſue effectum eo ingenii ſui calle proceſſit, quia in quos potuit, vaſa ſceleratiſſime interfectionis arripiens, per corporalis necis formidinem, que plerumque cadit in fortes, reſidue regionis ſue viros redegit in parvulos, ut eis animorum confidentia libertatis privilegio & veritatis oraculo deſtitutis, facile per magiſtros errorum, ſupradicti E. preſidio ad ſubvertendas fidelium mentes in Marchie Tarviſine partibus emergentes in publicum perverſa infectionis heretice dogmata ſuggerantur. Exſecrans preterea commune omnibus gentibus, & magnum in Chriſto & Eccleſia Matrimonii ſacramentum, quod non humane voluntatis intentio ſtatuit, ſed divine inſtitutionis commendat auctoritas, quod temporaliter orientis ex homine Salvatoris nativitas honoravit, quodque cunctis fere animantibus ſuggerit inſitus eis ordo nature, damnabili, & de abominationis heretice procedente preſumptionis audacia ſeparat, contra Legis Evangelice interdictum, legitime conjunctionis federe copulatos, adeo inter complices ſuos feda connubia & adulterina contubernia conjungendo, ex quibus ſpuria vitulamina prodeunt, radices altas proſperitatis non proſpere datura.

Nos itaque quos licet immeritos ſummus Fidelium Paſtor ad arcendos a redempto ſanguine Chriſti grege ferales impetus, ſalutem Chriſtiani populi ledentes, & vitam, necnon ad hujuſmodi inveſtigandas aſſiduis vigiliis captendaſque vulpeculas, Eccleſie ſue voluit preſidere, valido clamore Chriſtiani ſanguinis, quo idem *Ecellinus* terram operuit, nec minus Evangelice fidei, quam molitur evertere, periculo excitati per religioſos viros, deſcendere curavimus & videre, an idem *Ecellinus* illud circa Fidem Catholicam naufragium pateretur, quod de ipſo & deteſtanda nuntiabant opera, & vulgata infamia predicabat. Cum autem ipſi Religioſi ſuper iis cum diligentia inquirentes eumdem, quod de fide Chriſti non recte ſentiret, haberi ſuſpectum veris indiciis comperiſſent, tandem ipſe ad Sedem Apoſtolicam Nuntios deſtinavit, quibus bone memorie .... Sabinenſem Epiſcopum conceſſimus auditorem.

rem. Coram quo ad jurandum in ipſius *Ecellini* anima ſe obtulere paratos, quod idem de Deo, & Catholica fide credebat ſecundum quod Romana tenet Eccleſia, & docet eſſe credendum. Sed quoniam a dicto Epiſcopo vel a nobis purgatio admiſſa non extitit, ut cum in tanto crimine non per Nuntios, ſed per propriam perſonam preſtanda eſſet purgatio coram nobis, ſibi prefiximus terminum, quo Apoſtolico ſe conſpectui preſentaret, facturus ſuper iis, que ordo exigeret rationis, oblata ſibi de ſecuritate in veniendo & redeundo plenaria cautione. Unde quia nec in eodem termino, nec poſt ipſum, venire vel mittere procuravit, ipſum qui plurimum erat excommunicationis laqueo irretitus, & quod de Fide Catholica male ſentiret, certa ratione ſuſpectus, eodem anathematis duximus vinculo innodandum. Alium etiam terminum aſſignantes, quo in noſtra compareret preſentia ſuper premiſſis, Eccleſie mandatis pariturus: denunciatio publice, quod niſi uſque ad terminum ipſum id faceret, ex tunc procederemus gravius contra eum juxta legitimas & canonicas ſanctiones. Cum autem venire ſeu mittere, licet ultra terminum diutius expectatus, obſtinatione damnabili deſpexiſſet, & non ſolum per annum, ſed & per biennium vilipenſis Eccleſie clavibus, prefatum ſuſtinuiſſet contemptibiliter anathema, nos quia non debebamus ulterius canonicum contra eum differre judicium, quem tam longum diffugium, & tam dura pertinacia reum tanti criminis oſtendebant, preſertim quia hujuſmodi judicii tarditas periculoſam forte aliquibus prebebat audaciam, & quos a malis feſtinata in unius perſona pena compeſceret, protelata forſitan ad illa laxaret, eundem *Ecellinum* tanquam hereticum reputantes, decrevimus ipſum, habito fratrum noſtrorum conſilio, promulgatis adverſus hereticos ſanctionibus ſubjacere, niſi uſque ad Kalendas Auguſti tunc proximo ſecuturas coram nobis comparere curaret, noſtris & Eccleſie pariturus precipue beneplacitis & mandatis. Quem ſiquidem terminum ſibi ex multa benignitate Apoſtolice Sedis indulſimus, cum eum ſalvari vellemus potiuſquam perire. Ipſe vero contra Deum, & homines collo rebellionis extento, & ad omnem Fidei Chriſtiane inobedientiam ſpiritu obfirmato tanquam prolapſus in deſperationis abyſſum, & humani pudoris, divini judicii, ac ſalutaris conſilii pertinax aſpernator, imminentia ſibi diſcrimina quecumque contemſit, & perire potius eligens quam parere, nec in termino ſibi ex multa eccleſiaſtice miſerationis lenitate conceſſo, nec poſtmodum diutius expectatus

venire curavit. Nos autem illius periculo condolentes adhuc voluimus ejus duritiam ſolita Sedis Apoſtolice benignitate mulcere, ſi forte ad ſuſcipiendum ſalutis remedium aliqua in eo ſcintilla ſanioris conſilii remanſiſſet, ipſumque non ſolum ſemel vel ſecundo, ſed pluries, immo multoties ad miſericordie judicium & dictis legitimis evocatum duximus prolixis ad convincendam inexcuſabilem ejus malitiam temporum ſpatiis expectandum. Porro idem ſicut aſpidis ſurdiſſime filius ad omnem monitoris vocem obturans auditum, jam per ſex annos & amplius vocationis, longanimitatis, & expectationis noſtre patientia eſt abuſus. Nos igitur ex iis attendentes, quod diuturnior erga eundem *Ecellinum* tolerantie pietas in communem poſſet redundare perniciem, & ulterior expectatio nihil operaretur in eo, niſi contumaciam & contemtum, ne tantum malum in medio Chriſtiani populi diutius toleratum latius pervageturr, de predictorum Fratrum noſtrorum conſilio, preſente Fidelium populo, qui in die Cene Domini ex diverſis Mundi partibus ad Apoſtolorum limina de more confluxit, prefatum *Ecellinum* ſicut manifeſtum Hereticum ſententialiter judicamus, ipſum excommunicatum & anathematizatum cum damnatis Hereticis deputando, adſcripta illis damnationis ſtipendia recepturum; quem ſi forſitan uſque ad Feſtum Aſcenſionis Dominice proximo venturum, ad preſentiam noſtram perſonaliter venerit, audiemus, quod de abundantiſſima predicte Sedis clementia duximus adjungendum.

DOCUMENTO CLXXXIV.

1248. 19. *Aprile*.

Ex Odorici Rainaldi Annal. Eccleſiaſticis An. 1248. n. 26.

Innocentii PP. IV. littera contra Ecelinum ad Epiſcopos Inſubriæ, Marchiæ Tarviſinæ, & Romaniolæ.

ET quoniam in termino, nec poſt terminum ſic venire nec mittere procuravit, qui plurium eſt excommunicationum alias vinculis irretitus; & quod de fide catholica male ſentiat certa ratione ſuſpectus, eodem anathematis laqueo in die ſancto Jovis proximo preterito duximus innodandum; & ei mandavimus, ac id ſibi voluimus nuntiari, quod niſi uſque ad feſtum B. Johannis proximo

mo venturum comparuerit coram nobis ſuper premiſſis Eccleſie mandatis, & beneplacitis pariturus, ex tunc contra eum gravius procedemus juxta canonicas, & legitimas ſanctiones. Quocirca Univerſitati veſtre per Apoſtolica ſcripta mandamus, quatenus predicta omnia & ſingula publicetis, & publicari faciatis per loca, in quibus videritis expedire.

Dat. Lugduni XIV. *Kal. Maji anno* V.

DOCUMENTO CLXXXV.

1249. 11. *Maggio*.

Ex Murat. Antiq. Ital. Tom. IV. Diſſ. XLIX. pag. 457.

Carta federis initi inter Bertoldum Patriarcham Aquilejenſem, Marchionem Eſtenſem, Brixianos, Mantuanos, &c. contra Ecelinum &c.

IN nomine Sancte & individue Trinitatis. Amen. Anno Domini Milleſimo Ducenteſimo Quadrageſimo Nono, Indictione VII. Dominus Bertoldus Dei gratia venerabilis Patriarcha Aquilejenſis, cupiens in ſervitium ſancte Matris Eccleſie potenter, & patenter aſſurgere, quatenus ſe vires ſue extendunt, Nuntium ſuum pro petendo auxilio ad devotos Eccleſie, videlicet Nobiles Viros Marchionem Eſtenſem, & Comitem Sancti Bonifacii, atque ad Civitates Brixiam, Mantuam, & Ferrariam deſtinavit. Qui de communi colloquio ſuper hoc ordinato, auditis petitionibus dicti Nuntii, promiſerunt eidem Domino Patriarche mittere centum Cavalcatores in propriis expenſis, uſque ad Terram ſuam, ita quod poſtquam ipſi fuerint in Terra ipſius Domini Patriarche, ipſe poſtmodum eis tenetur providere congrue de expenſis, & reſarcire damna, que faciendo werram incurrent. Et ipſi verſa vice lucrum, quod conſequi poterunt, tenentur dividere per medium cum ipſo Domino Patriarcha, dando eidem medietatem, & ſibi aliam retinere. Inſuper quelibet illarum Communitatum, ſcilicet Poteſtas cum Conſilio, data poteſtate uni in qualibet Civitate, qui in animam illorum omnium juraret, tactis ſcripturis in animam ipſorum juramento firmavit, quod quandocunque *Hezelinus* de Romano equitaret ſuper Terras Domini Patriarche, vel

ſu-

ſuper Tarviſium, ſeu ſuper terras Domini Biaquini, cum ſuo exfortio, vel mitteret trecentos milites, vel ultra, dicte Communitates teneantur cum ſuo exfortio equitare ſuper Veronam, & eis facere vivam werram. Et quod non debeant facere pacem, compoſitionem, ſeu concordiam aliquam ſuper predicta werra ſine voluntate & conſenſu ipſius Domini Patriarche, quibuslibet exceptionibus juris & facti hinc inde ceſſantibus, & remotis, ita quod idem Patriarcha idem juramentum eis preſtari faciat; alioquin non debeat teneri ſecundum quod hec omnia continentur in predictarum Civitatum publicis inſtrumentis, etiam ipſorum ſigillis munitis. Ipſe autem Dominus Patriarcha dictis inſtrumentis viſis, & inſtrumento Civitatis Mantue coram ſe, & Conſilio ſuo perlecto, ad honorem Dei & ſancte Matris Eccleſie die XI. Maji in preſentia Conradi electi Juſtinopolitani, Hermanni electi Sextenſis, Henrici de Villalta, Federici de Caſtello, Rodulphi de Cibriano, & Thomaſii de Pulzinigo liberorum, Cononis & Artuiti fratrum de Murico, Johannis & Adalperti fratrum de Cucanea, & Henrici de Mels, atque aliorum plurium Miniſterialium Eccleſie Aquilejenſis, dedit parabolam Magiſtro Berlingerio Vicedomino ſuo jurandi in anima ſua omnia predicta, ut dicte Communitates eidem juraverant, verſa vice eiſdem attendere & obſervare bona fide, ſine fraude. Qui ibidem Libris & Scripturis corporaliter tactis, que ſuperius dicta ſunt, juravit in animam Domini Patriarche, & preſentem Chartam idem Patriarcha juſſit ſui ſigilli munimine roborari.

Actum apud Utinum in Camera Domini Patriarche.

Ego Paulus Sacri Palacii Notarius his omnibus interfui & rogatus ſcripſi.

DOCUMENTO CLXXXVI.

1249.

Ex autographo Tabularii S. Gregorii Venetiarum.

Dux Venetiarum ſcribit in favorem Monaſterii S. Hilarii a tirannide Ecelini de Romano vexati.

DE facto etiam Monaſterii Sanctorum Ylarii & Benedicti dicas quod ſicut alias Sanctitati ſue . . . . ſcripſi-

pſimus, monaſterium illud diligitur a nobis & toto populo Veneciarum, & ſi fuit tempore predeceſſorum ..... monaſterium antiquis temporibus dicebatur. Et propterea non vellemus quod locus ille haberet deſtrui .... Intelleximus quod ſedes Apoſtolica ad inſtanciam Patriarche Gradenſis dicentis quod in eo non erat Abbas nec monaci .... ipſum ipſi Patriarche in proviſionem contulit. Quod quidem nobis & Cõi Veneciarum non placuit; quia videmus quod ipſo loco .... veniret gravamen & damnum. Unde dices quod ſemper fuerunt & ſunt Abbates & monaci pro ipſo monaſterio .... licet non poſſint in eo propter guerram & tyrannidem *Ezelini* videlicet de Romano & ſuorum ſequacium com ..... ſtati ſunt in Eccleſia S. Gregorii de Veneciis .... e .... juriſdictionis ordinem illum ſervantes. Et poſt acquiſicion... Civitatis ad Monaſterium & locum illum ſe reducere cupientes & morari cum conventu ſuo ad .... vationem .... ſollicite intendentes ſupplicabis quod ſibi complaceat monaſterium ipſum .... Abbati & monacis eidem .... inferre gravamen; ſet potius dignetur ipſum ejuſdem Abbatem & conventum dimittere .... in quiete; ita quod reformare ..... ad decus Apoſtolice Sanctitatis.

DOCUMENTO CLXXXVII.

1249. *6. Settembre.*

Ex Tom. IX. Eccleſ. Venet. Flaminii Cornelii p. 391. deſumptum ex Autographo in Archivo S. Gregorii Venetiarum.

Innocentius IV. concedit indulgentiam viginti dierum viſitantibus Eccleſiam S. Gregorii de Venetiis, quia Ecelinus deſtruxerat Eccleſiam & Monaſterium S. Hilarii.

INnocentius Epiſcopus Servus Servorum Dei dilectis filiis ... Abbati & conventui Monaſterii S. Hilarii Ordinis S. Benedicti Caſtellane dieceſis ſalutem & apoſtolicam Benedictionem. Loca ſancta omnium pia, & prompta devotione ſunt a Chriſtifidelibus veneranda, ut dum dei honoramus amicos, ipſi nos amabiles Deo reddant, & illorum nobis vendicato quodammodo patrocinio apud ipſum,

ipſum, quod merita noſtra non obtinent, eorum nobis interceſſione donetur. Cum igitur ſicut petitio veſtra nobis exhibita continebat, Monaſterio veſtro ab *Ecelino* de Romano, & aliis inimicis Eccleſie prorſus deſtructo vos in Prioratu S. Gregorii de Venetiis ad vos pleno jure ſpectante, licet nimia paupertate depreſſi, domino ſerviatis, nos veſtre devotionis obtentu cupientes, ut Eccleſia Prioratus ipſius congruis honoribus frequentetur, omnibus vere penitentibus & confeſſis, qui Eccleſiam ipſam in feſto ejuſdem venerabiliter viſitarint de omnipotentis Dei miſericordia & Beatorum Petri & Pauli Apoſtolorum ejus auctoritate confiſi, viginti dies de injunctis ſibi penitentiis, annis ſingulis miſericorditer relaxamus.

Datum Lugduni VIII. *Id. Septembris Pontificatus noſtri anno ſeptimo.*

DOCUMENTO CLXXXVIII.

Ex MS. Bibl. Vat. num. 4083. fol. 16.

Litteræ Gerardi de Sabloneta Aſtrologi celeberrimi Ecelino de Romano.
Scorpio. Electio pro exercitu & bello.

MAgnifico Domino ſuo Dño *E.* de Romano ſuus devotus G. ſeipſum cum recommendatione. Literas dominationis veſtre humiliter cum devotione recepi, & earum tenore diligenter intellecto magnitudini veſtre duxi breviter reſpondendum. Quod die Sabati duodecimo Auguſti aſcendente Scorpione non videtur mihi bona electio pro exercitu faciendo neque pro bello, pro eo quod Mars eſſet in angulo aſcendente: & Philoſophus dicit: Averte oculos a figura in qua fuerit Mars in angulo; maxime autem cum fuerit aſcendens Scorpio. Item Hali Philoſophus dicit in electione initii motus ad expugnandos inimicos. Neceſſe eſt aptare Martem, & ponere eum aſpicientem aſcendens aſpectu trino, poſtquam habuerit in eo maximam dignitatem, & melius eſt ut ſit ei domus. Et Çael dicit: oportet ut ponas aſcendens aliquam domorum, planetarum altiorum, quarum fortior eſt domus Martis, cum fuerit in ſextili vel trino aſpectu aſcendentis. Apparet ergo per dicta Philoſophorum, quod Mars non ſit ponendus

dus in aſcendente, ſed eſt ponendus in trino vel ſextili aſpectu aſcendentis, maxime cum fuerit dominus aſcendentis, vel habuerit in aſcendente in eo maximam dignitatem. Item Halkindus dicit, quod Scorpio bonus eſt pro bello, ſi ibi eſt Venus, vel Luna, & Mars eſt in aliqua domo bona. Non enim dicit quod Scorpio ſit bonus pro bello, cum Mars eſt in eo, ſed poſito quod non timentis ponere Martem in aſcendente maxime in Scorpione, videtur mihi melius ponere quintum vel ſextum gradum Scorpionis in aſcendente, & hoc dico, quia Mars eſſet ſub terra, & haberet ibi partem aiç . . . . ejus pro eo quod eſt nocturnus; haberet etiam ibi undecim fortitudinis, & per domum & tres per triplicitatem, & duas per terminum, & viam per faciem, Cujus figure hec eſt determinatio.

Aſpexi hanc elationem nutu Dei ad aſcendens, & ad dominum ejus, & ad planetam a quo ſeparatur luna, pro incipiente, & erat Mars Dominus aſcendentis in angulo aſcendente in domo ſua, & in triplicitate, & termino, & facie ſua, & erat Dominus lune. Significat fortitudinem incipientis, & ejus ſtabilitatem in hoc negotio. Deinde aſpexi Lunam, & inveni eam in ♌ aſpectu Veneris conjunctam ei gradu per gradum. Dubitavi ergo utrum eſſet ſeparata a Venere permixta, & iret ad trinum aſpectum Solis, vel ſeparata eſſet a Mercurio de trino aſpectu, & juncta Veneri de quarto. Dixi ergo ſi ſeparata eſt a Mercurio & juncta Veneri, quod Mercurius ſignificaret auxiliatores interrogantis, qui quia erat in angulo medii celi, & in ſigno fixo, ſignificabat fortitudinem eorum. Venus autem cui jungebatur Luna, ſignificabat auxiliatores inimicorum, que quia erat in ♋ in tertio videlicet ab aſcendente eorum, ſignificabat debilitatem & fugam eorum, & ſi ſeparata eſſet Luna a Venere, & juncta eſſet Soli, dicerem quod Venus eſſet ſignificatrix auxiliatorum incipientis, que quia erat in ♋ cadens, ſignificabat debilitatem eorum & fugam. Sol autem cui jungeretur Luna eſſet ſignificator auxiliatorum & inimicorum, qui cum eſſet in angulo medii celi & in domo ſua, ſignificabat fortitudinem eorum & conſtantiam in hoc negotio. Deinde aſpexi Jovem dominum ſecundi, quem inveni in angulo medii celi combuſtum, diſtans a Sole per gradum, ſignificabat hoc debilitatem & deſtructionem militum incipientis. Si autem eſſet Jupiter pro eo quod eſſet fortunatior, quam poſſit eſſe, tum propter unionem ejus cum Sole, tum

tum quia eſſet receptus a Sole de domo, & in loco forti. Deinde aſpexi ſeptimum & dominum ejus pro adverſariis, & erat Venus domina ejus, que erat in Cancro, in domo nona cadens nemini juncta; ſed Luna jungebatur ei a ſexta domo, que ſimiliter erat cadens, & erat domina domus Veneris. Significabat hoc debilitatem inimicorum & eorum fugam. Deinde aſpexi Mercurium dominum ☿ quem inveni in Leonem angulo medii celi, qui cum recipiatur a Sole ſub cujus radiis erit non impeditus, ſignificabat ergo fortitudinem militum inimicorum, & eorum ſtabilitatem, ſimiliter poteſt dici de Jove, qui eſt ſignificator militum incipientis, cum recipiatur a Sole de domo, quod ſignificet fortitudinem militum interrogantis & eorum ſtabilitatem, quia cum Sol recipit, non impedit per combuſtionem ſicut dicit Philoſophus. Malivola ſtella recipiens, vel ab eodem recepta non obeſt, identidem quoque nec Solis aduſtio nec oppoſitio. Deinde aſpexi partem fortune querentis, quam inveni in octavo, ſignificabat hoc quod inimici haberent de ſubſtantiis & poſſeſſionibus incipientis. Deinde aſpexi ſi eſſet aliqua conjunctio inter Martem & Venerem, & non inveni eos aſpicientes ſe ex aliqua parte circuli, nec aliquis planeta differebat lumen inter eos, neque aliquis planetarum conjungebat lumina eorum. Dixi ergo quod per hanc electionem non erit bellum inter eos, neque pax, niſi ſit aliud quod Deus voluerit.

DOCUMENTO CLXXXIX.

Ex eadem Bibliotheca num. 4083. fol. 16.

De Reditu abſentis.

ILluſtri & magnifico Dño ſuo Dño E. de Romano ſuus devotus Guirardus de Sabloneta ſeipſum & quicquid poteſt ſervitii & honoris. Litteras magnitudinis veſtre debita devotione recepi, & earum tenore diligenter intellecto, dominationi veſtre duxi taliter reſpondendum. Quod Cael ponit tres modos de reditu, & in primo modo dicit, quod quando planeta, vel luna jungitur planete retrogrado, aut exiſtenti ſub radiis, quod planeta retrogradus, vel qui eſt ſub radiis redit puſſanti, quod recipit ab eo cau-

eo cauſam, & non facit mentionem ſi ambo ſint in angulis vel ſuccedentibus vel in cadentibus ab angulis, vel alter eorum. Unde per verba ejus poſſumus cognoſcere quod intentio ejus fuit, quod quando planeta jungitur planete combuſto vel retrogrado, ſive ambo ſint in angulis vel in ſuccedentibus vel in cadentibus, vel alter eorum, quod cauſa, de qua interrogatur deſtruitur, & quod deſtructio ipſius cauſe poteſt eſſe cum aptatione & cum detrimento, patet per ſecundum modum & per tertium. In ſecundo modo ponit quod planeta pulſans, & cui pulſatur ſint cadentes ab aſcendente, & ponit exemplum de Cancro aſcendente & Luna in Sagittario in ſexto cadens ab aſcendente, & jungatur Marti exiſtenti in Geminis in duodecimo ab aſcendente cadenti, & tunc ſignificat deſtructionem initii interrogantis & finis. In tertio modo ponit quod planeta pulſans ſit in angulo, & cui pulſatur cadens, & dicit quod illi cauſe erat initium, ſi non habebit finem, quia planeta pulſans erat in angulo, & cui pulſatur cadens. Apparet ergo per ſecundum modum, quod redditus fiat cum deſtructione utriuſque, ſcilicet pulſantis & recipientis, quia ambo ſunt cadentes. Et per tertium modum apparet quod redditus fiat cum aptatione pulſantis, quia planeta combuſtus vel retrogradus, quia recepit diſpoſitionem ejus, deſtruxit cauſam, & cum reddidit pulſanti exiſtenti in angulo aptavit rem poſt deſtructionem. Alkabitius autem dicit, quod quando jungitur planeta alicui planete qui comburitur, vel fuerit retrogradus, ille qui fuerit retrogradus vel combuſtus propter debilitatem ſuam redit pulſanti virtutem, quam recepit a pulſante, & tunc ſi fuerit utrique planete in angulis vel in ſuccedentibus erit redditus cum proficuo. Si autem fuerit planeta qui jungitur cadens, & ille cui jungitur in angulo, vel in ſequenti angulorum, vel ſi utrique fuerint cadentes, erit reditus cum detrimento. Albumaſar autem manifeſtius dicit de reditu, dicit enim quod quando planeta cui pulſatur recepit pulſatorem, vel pulſator fuerit directus, & ad quem pulſatur retrogradus vel combuſtus, & ambo ſint in angulo, vel in ſequenti angulo, velut ſi planeta combuſtus vel retrogradus cadentis ab angulis, ille ſcilicet, quem diximus receptorem & planeta pulſans in angulo vel in ſequenti, quod erit reditus cum aptatione poſt deſtructionem. Dicit etiam quod reditus cum deſtructione fit quando pulſans eſt cadens, & cui jungitur retrogradus vel combuſtus ſit in angulo, vel in ſequenti angulo, vel ut ſit pulſans & receptor, & cadentes, aut

com-

combuſti vel retrogradi, tunc ſignificant quod eidem rei non ſit initium neque finis. Ptolemeus in libro quarto tractatuum, necnon in libro de centum verbis ſuis non fecit mentionem de reditu luminis, nec de translatione, nec de aliis omnibus modis, de quibus alii tractavere ſapientes, ſicut Alkabitius & Albumaſar & Çael, ubi de conjunctione & ſeparatione dixit in ultimo capitulo libri primi quatuor tractatuum.

DOCUMENTO CXC.

1250. 21. *Marzo*.

Ex authentico tabularii Canonicor. Vicentiæ.

Varia bona & poſſeſſiones emptas ab Ecelino de Romano prope flumen Aſtici & alibi in Vicentino diſtrictu.

IN nomine dñi Dei eterni amen. Anno milleſ. ducenteſimo quinquageſimo indict. octava die undecimo exeunte Marcio, preſentibus magiſtro Bernardo Decretaliſta, dñis Thomaſio a Maxone doctore legum, Benvenuto Judice de Summa Campagna, Guiberto de Vivario, Araldo de Monteſelice, Narnerio de Braganciis, & Carnarolo q. Orredia de Carnarolo de Vicencia, & aliis. Ibique dñus Guido judex Moregle, & Albertus ejus frater pro ſe, & Guilelmo, & Iche. (ſic) fratribus ſuis, & pro dña Bartholomea ſorore ſua, & uxore dñi Ugucionis de Vivario, & pro ipſo dño Ugucione de Vivario, & dñus Albertus Thomaſii Steneti pro filiis ſuis Marco & Alberto ..... (ſic) ſicud legitimus adminiſtrator filiorum, Specia de Raſis, & Galvanus, & Thomaſius, & Vivianus fratres filii olim dñi Olderici de Bambaſire, & Oldricus, & Petrus fratres filii olim dñi Marchi de Bambaſire, & Vicencius de Stella pro fratre ſuo Bartholomeo, & Gerardus filius dñi Vicencii de Stella, & Andreas & Avamonte ejus frater filii olim Henrici Luski, & dña Vila filia dñi Alberti Cavaſole uxor Jordani Alberti de Seratico, & ipſe Jordanus, & Jacobus dñi Ugucionis Duille, & dña Capraria uxor olim dñi Alberti Luski pro ſe, & dña Aleaſia filia dñe Caprarie, & Alberti Luski, uxore Regle filii Thomaſii de Steneto pro ſe, & dña Albertina ejus ſorore uxore Pandulphi filii dñi Priſi de Mon-

te-

teſilice, & dña Perſenda uxor olim dñi Alioti judicis Stelle uxorio nomine pro filiis ſuis, data auctoritate, & decreto interpoſito a dño Benvenuto judice & aſſeſſore Vicencie pro precio mille octingentarum & triginta trium librarum denariorum Veronenſium parvorum, quod precium confeſſi ſunt ſe recepiſſe a dño Bonacurſio judice de Fabris de Terviſio Procuratorio nomine dñi *Ecerini* de Romano, & dante pro ipſo dño *Ecerino* .... Renunciantes exceptionem tam numerate pecunie & non numerate pecunie tempore contractus, & exceptione infactum & doli mali nunc in preſenti vel in futurum competentis, & omni famulationi ... (ſic) deceptioni, ac omni alii juri ſeu rationi nunc in preſenti vel in futurum competenti predictarum omnium auxilia remittendo per pactum, pro dicto pretio fecerunt ad proprium dictam vendicionem ceſſionem tradicionem & inveſtituram in dñum Bonacurſium judicem de Fabris de Terviſio ricipientem Procuratorio nomine pro dño *Ecerino* de Romano de quatuor rotis molendinorum in Aſtico cum quatuor campis inter terram aratoriam, & nemus, & cum domo & turri & edificiis. Item de decima parte Curie Orſarolli pro indiviſo prope Cõe Bragancii & prope Clavenem. Item de quarta parte Curie Orſarolli predicte. Item de uno manſo in Calvene, quem tenet Mazacus per Vilaniam cum ſedimine & domo ſupra apud Clavenem, & Anſelmum, & cum clauſura; & poteſt eſſe circa medium campum. Item de uno manſo, quem tenet Zuannes Grimelli cum domo & ſedimen ſupra per vilaniam apud Martinum Latence & Cleonam; qui poteſt eſſe circa tres campos inter terram, & nemus, & clauſuram, & prata, apud filios dñi Villani, & Anſelmum. Item de una vinea quam tenet dictus Zuannes Grimelli ad livellum poſita in dicto manſo, que erat unius campi apud Aſticum & Ricomarinum, & filios dñi Villani, & eſt in dicta villa de Clavenis. Item de uno manſo, quem tenet Zetus cum ſedimine & domo ſupra in dicta Villa de Clavenis apud viam publicam, & Anſelmum, & tenet pro Vilania & habet ortum. Item de uno campo in campis de ultra Aſticum apud prata & filios Alberti Gepi, & a capite via. Item de duobus campis inſimul ſe tenentibus de ipſo manſo, & jacent a Maſarelle apud viam & Aſticum & dñum Horandinum. Item de uno manſo in eadem villa cum domo, & ſedimine ſupra, quem tenet Paſcale Olarius ad vilaniam apud Arnoſtum Paſcale & viam, & apud filios Falcerii prope Marneldum, & poteſt eſſe circa unum

campum. Item de uno campo ultra Aſticum apud Albertum Vacini, & dñum Henſelmum & viam. Item de uno campo in Camone, que eſt Campanea Lugi. Item de uno ſedimine cum terra garba, & poteſt eſſe circa unum campum, quod tenet Sibilinus frater Bernardi prope Anſelmum a duabus partibus, & apud Zetum, & tenet per libellum. Item in villa de Calvenis de uno manſo cum domo ſupra, quem tenet Bernardus apud Stephanum & viam, & apud Bonifacinum Bergulli, & tenet ad vilaniam. Item de uno campo ultra Aſticum apud Anſelmum, a capite via, & ab alio Jordanus, & de tertia parte campi ultra Aſticum, a duobus lateribus Anſelmus & a capite via. Item de tertia parte campi in eadem hora a capite filii ..... & apud Henſelmum & via, & de una pecia terre, que eſt tertia pars campi, apud Oronem Zanelli, & Anſelmum & viam. Item de uno manſo, quem tenet Tramontanus cum domo ſupra ad vilaniam, apud Ceretum, & apud viam, & apud Anſelmum de Braganciis, & de uno campo terre, que jacet a Frata de Riello apud Benedictum Gepi, & apud Fratam, & apud viam. Item de medio campo terre in prato Rozale, apud Gualfredinum & apud viam, & tenet caput ad Fratam. Item de una pecia terre, que poteſt eſſe duo campi, inter terram & prata in Magnano, apud pratum presbiteri Ordani, & apud Ricomarinum. Item de decem & octo vaneciis terre in Fontana frigida, apud Bonifacinum, & apud Triviſium Gieske & fratrem. Item de uno manſo quem tenent filii Fabe Griſe ad vilaniam cum domo ſupra, apud dñum Ricomarinum & apud viam, & apud Anſelmum, & habet Clauſuram, & poteſt eſſet eſſe quinta pars campi. Item de uno campo terre a molendinis, quem laborat Bonafacinus apud Aſticum, & apud viam, & apud dñum Vilanum. Item de una pecia in inſula, que eſt medietas campi, apud Anſelmum, & apud Fulcum, & apud Felicem Zanelli. Item de medio campo terre apud Monticellum, apud Anſelmum a duobus lateribus, & a capite Fidencius Giorgii. Item de uno campo in Bodoledo apud Aſticum, & apud Anſelmum. Item de una pecie terre, que eſt medietas campi in Lupia, apud Aſticum, & confiniat cum illis de Cantrano. Item de medietate campi terre & prati in Pracarello a partibus de Lugo, apud Marcobrunum, & apud Zandlinum. Item de uno ſedimine in Fortelongo cum domo ſupra in pertinentiis de Braganciis, apud dñum Albertum, & apud Uzerinum & apud viam, & eſt circa quatuor campos, quod

tenet

tenet ..... (ſic). Item de uno ſedimine cum domo & curtivo, & vinea, & terra, & nemore, & pratis in Arlia, ubi dñus Bartholomeus habitat, & eſt circa viginti campos, apud dñum Anſelmum de Mota, & apud Becarium, & apud dñum Albertum & Filios Solimanos, & eſt proprium. Item de uno ſedimine Warbo apud caſtrum de Braganciis, & apud filios Albergeti de Litaldo, & apud viam, & eſt proprium, quod dñus Bartholomeus tenet ad ſuas manus, & eſt unus campus & plus. Item de uno ſedimine, ubi habitat Poncetus, ſuper caſtrum de Braganciis, apud dñum Valerianum, & apud viam, & eſt circa campum & medium, & eſt proprium. Item de uno ſedimine in Coſta circa unum campum cum caſa ſupra, quod tenet Finus, qui fuit de Sarcedo, & apud Paganinum Compagni, & apud viam. Item de una Clauſura poſita ſupra Caſtrum de Braganciis apud dñum Jacobinum de Lizana, & apud viam, & eſt circa duos campos, quam filii Norandini tenent ſuis manibus. Item de duobus campis a Beccaria inſimul apud terrenum de Campiſione, qui campi ſunt de manſo Montecavallo, quos tenet Franchus de Clupano. Item de uno campo tetre & Praazo apud Clevonem, & apud filios dñe Vite a Frata, quem dñus Bartholomeus tenet ad ſuas manus. Item de uno campo terre, & uno campo prati in Praazo, apud Litaldinum de Malzaſere, & apud viam, quem tenet ad ſuas manus. Item de una clauſura in Ripa, quam tenet Ruſticellus Samiti, que eſt tercium camporum, apud Bernardinum de Ripa, & apud viam. Item de uno ſedimine Warbo in Porcilia, & eſt circa unum campum, quod tenet Armengerius Joannis Scutiferi, apud Gerardum Gerardelle, & apud viam. Item de decena parte nemoris Cagolli, que poteſt eſſe viginti campi pro indiviſo pro parte lunceti apud Anſelmum, & apud Cõe de Braganciis. Item de alia decena parte predicta nemoris, que poteſt eſſe viginti campi pro parte Bartholomei pro indiviſo apud Cõe de Braganciis. Item de medietate Doronis de Braganciis cum domo & turri, apud Anſelmum, & apud viam, & eſt propriun. Item de duobus campis terre a braido inſimul ſe tenentibus ſuis manibus, apud dñum Naimerium, & apud viam. Item de una domo in caſtro Braganciis apud dñum Valarianum, & apud viam, in qua nunc habitat uxor dñi Valariani cum filiis. Item de uno ſedimine cum caſa ſupra in Fortelongo, apud dñum Marcum dñi Puncii, & apud viam, que eſt circa ſex campos inter terram & Clauſuram & vineam & nemus.

Item de decena parte wice & nemoris Orſaroli pro indiviſo apud Cõe de Braganciis, & apud Clevonem, & eſt proprium. Item de uno ſedimine cum caſa ſupra, quod tenet Luicus de Coxeto, apud viam, & apud dñum Floridum. Item de uno ſedimine, quod tenet Boni a Coſta apud Fluridum de Caſtelleto, & apud Bonifacium de Rebelloto. Item de uno ſedimine apud Doronem de Braganciis, & apud Valarianum, & apud Madium Abriani, & tenet ſuis manibus. Item de decem campis nemoris in Fortelongo apud Clevonem, & apud viam. Item de uno ſedimine in Troto malo, quod tenet Markiſinus filius Olderigacii, apud dñum Valarianum, & apud viam, cum domo ſupra, & eſt circa campum & plus. Item de uno campo in terra gruda apud Adametum Buſſi, & apud Rialem Guilielmini ... Ubertum, qui pertinet dicto ſedimini, & eſt proprium. Item de decena parte nemoris Gazoli pro indiviſo apud Cõe de Braganciis & apud Anſelmum, & eſt proprium, & poteſt eſſe viginti campi. Item de decena parte nemoris & Guice Orſaroli, que eſt quinquaginta camporum apud Cõe de Braganciis, & apud Clevonem, & eſt proprium. Item de una Clauſura in hora de Porcilia apud Padavinam Adameti, & apud Maſcardum, que eſt duorum camporum, quam poſſidet Unbone Garati. Item de uno campo Clauſure in Coſta, apud dñum Naimerium, & apud viam publicam, quam poſſidet Ugucio Tercii. Item de medietate unius vinee in hora de Guſinedo apud filios Orlati dñe Clite, & apud viam publicam, quam poſſidet Guidotus Turke. Item de alia medietate ſupraſcripte vinee & Clauſure, que jacet ſuper Caſtrum, apud Bartholomeum, & apud viam, & eam poſſidet Simeon Turke. Item de uno ſedimine in Aunedo, quod poſſidet Petrus de Oredo. Item de uno ſedimine in Braganciis apud Uzerinum, & apud viam, quod poſſidet Armengerius Johannis Scutiferi. Item de duobus campis terre a Beccaria, apud filios Moraxii, & apud viam, quos poſſidet Duxius. Item de uno ſedimine, quod poſſidet Zuanotus, apud Coltum, & apud viam. Item de uno ſedimine in Calgarola, quod eſt unus campus apud Nicolaum Longum, & apud viam publicam. Item de duobus campis terre in Pago, apud Clevonem, & apud Mirabellum de Magiſtra. Item de quatuor campis & plus in Cerloña nemoris & terre aratorie, apud Guaretum Taupinelli, & viam publicam. Item de duodecim campis & plus in Farnea, & apud Jacobinum de Ligana, & apud Beccarium. Item de uno manſo in Onedo,

nedo, quem tenet Petrus Gerardini homo dñi Guidonis cum caſa ſupra ſcandolata, qui poteſt eſſe unus campus, apud viam, & filios Mathei de Coſta, & habet terram de foris neſcio quantam, & cum illa terra, que manſo pertinet. Item de medietate Comittatus, & Marigancie de Onedo pro indiviſo cum Anſelmo, & eſt feudum Comittatus, omiſſa tercia domino. Item de medietate Comittatus & Marigancie de Calvene cum Anſelmo pro indiviſo, & eſt feudum Comittatus, omiſſa tercia domino. Item de quarta parte Comittatus de Braganciis pro indiviſo, & eſt feudum, omiſſa tercia parte domino. Item de ſextadecima parte Marigancie illius terre, & eſt proprium. Item de medietate Comittatus de Lugo pro indiviſo, & eſt feudum, omiſſa tercia parte domino. Item de quinque campis in campanea, & uno prato, quos habet dictus manſus, unus quorum jacet apud Monticellum de Onedo, a latere Vincencius Calegarius, & ab alio via, & a capite Zanelle, & duo ex iſtis jacent in Campagnola apud Anſelminum de Onedo, & ab alio Bartholomeus frater Benedicti, & a latere de alio campo Anſelmus de Flixe; & alius campus jacet in Monticello de Onedo, apud Bartholomeum fratrem Baldi, & apud viam. Item de uno campo in eadem hora apud viam, & ab alio Monticellus, & eſt medietas Anſelmi, & pratum jacet in hora de Ripa longa, apud Anſelmum Felicis, & apud Ripam longam, & de uno nemore, quod poteſt eſſe duos campos in hora Ponturi, apud Anſelmum, & apud filium dñi Mathei de Coſta. Item de una clauſura, quam tenet Falitra Berardini Germonelli ad libellum, reſpondendo ſoldos octo omni anno, & omni alio anno ſpallum & fugaciam, apud dñum Anſelminum, & apud Falitram & apud viam. Item de uno campo, quem tenet Quinta ad libellum a dicto dño Bartholomeo. Item in Rozo de uno manſo, quem tenet Aldricus de Pōta (ſic) cum decem campis ſediminis, cujus eſt in villa de Rozo apud Oldericum Ricii, & apud Portam, & eſt libellus ſcriptus per Botum not. ſecundum quod manſo pertinet. Item de uno manſo, quem tenet Vivianus, qui ſtat de ſupra ab Eccleſia cum decem campis apud Eccleſiam, & ſedimen, & apud Berardum fratrem Ricii, ſecundum quod manſo pertinet. Item de uno manſo, quem tenent filii Berardi Goti in hora dicta Alberedo cum decem campis apud Ricium Camuzam, & Benverardum, & habet libellum ſcriptum per Botum notarium. Item de uno manſo, quem tenent filii Adelperii, & frater in Ro-

zo, & habet tredecim campos, & habent libellum ſcriptum per Botum notarium cum ſedimine ſupra in hora de Caſtelleto apud Adelpertum dñe Vicencie, & eſt proprium. Item de uno manſo, quem tenent filii Benglemarie Graxii, in hora vocata Albaredo cum ſedimine in Rozo in eadem hora, apud Conradum de Coſta, & apud Benverardum Albaredi. Item de uno manſo, quem tenet Berardus de Rozo, & fratres Maledi, qui jacet in dicta villa cum decem campis & cum ſedimine, apud Litaldum Aldigerii, & apud Eccleſiam. Item de uno manſo, quem tenent filii Benglemarie in hora dicta Albereda cum ſex campis, & cum ſedimine, apud Conradum de Coſta, & apud Benverardum Albaredi. Et de ſibi aliis que forent vendita per Cõe Vicencie dictis vendicionibus de bonis & podere q. dñi Puncii de Braganciis, & filiorum ejus, cum predictis coherenciis & cum aliis coherenciis ſiqui forent, comprehenſe in inſtrumento vendicionis facte per Cõe Vicencie, ſecundum quod dicti venditores habuerint datam & vendicionem per Cõe Vicencie, ſecundum quod in inſtrumento ſcripto per Arnaldinum de Porcaſtris continetur, cum Comittatu, juriſdictione, honore, Marigancia, conſortia, Ripis, Rupinis, paſculis, ſilvis, nemoribus, venacionibus, piſcacione, uſibus aquarum, aquarumque ductibus, molendinis, & poſtis molendinorum, damna & jura damnacionis, & perceptionis ejuſdem, montibus, planiciebus, Regulacione, capulacione, ſaltarigacione, & de jure predictorum, piſcacione, & cum omnibus aliiſque juribus, & racionibus & ſervitutibus dictis terris, poſſeſſionibus ajacentibus & pertinentibus, & dictis datoribus ſeu venditoribus in dictis bonis & poſſeſſionibus, & terris habentibus & pertinentibus. Et ſi dicta bona vendita ultra dictum precium nunc valent, de eo quod de eo toto, quod excedit, dicti venditores fecerunt donacionem inter vivos in dñum Bonacurſium judicem de Fabris de Terviſio recipientem procuratorio nomine pro dño *Ecerino* de Romano; que donacio revocari non poſſit ulla ingratitudine vel offenſa magna vel parva, non ob id quod ſit immenſa, vel actis non ſit inſinuata. Renunciantes ex certa ſcientia veri, que dicit donacionem inter vivos ultra quingentos aureos factam abſque auctorum inſinuacione, in eo quod excedit, non valere, nec ob aliam quamcumque cauſam vel occupationem, que de jure vel de facto dici vel allegari vel excogitari poſſit. Et ſi predicta donacio excederet ſummam quingentorum aureorum, de omni eo quod excedit,

dit, pro ſingulis quingentis aureis, ſeparati & diviſi, ſingulas fecerunt donaciones inter vivos in dñum Bonacurſium ſupradictum pro dño *Ecerino* de Romano recipientem, ſupradicti venditores habentes animum faciendi dictam vendicionem & donaciones nomine predicto. Inſuper predicti venditores, datores, & donatores & predictis cauſis dederunt, ceſſerunt, tradiderunt, & mandaverunt predicto dño Bonacurſio procuratorio nomine recipienti pro dño *Ecerino* de Romano omne jus, omneſque actiones reales, & perſonales, utiles & directas, quod & quas habent, vel habebant, vel habere poſſent, vel vifi ſunt habere & tenere in dictis bonis & juribus & poſſeſſionibus & reditibus & penſionibus, ructuris (ſic) libellorum, & in omnibus aliis juribus, racionibus, & actionibus dictis datoribus, venditoribus, & donatoribus competentibus in dictis bonis & poſſeſſionibus & terris contra quemcumque & quoſcunque. Inſuper in penis & in damnis petendis & exigendis, in quibus filii q. dñi Puncii de Braganciis & alii quicunque predictis datoribus, & venditoribus, & donatoribus tenerentur racione convencionis inter predictos filios dñi Puncii, & dictos datores, venditores, & donatores habere. Ita quod de cetero dictus dñus Bonacurſius pro ipſo dño *Ecerino*, & ipſe dñus *Ecerinus* poſſit agere, petere, excipere, experiri, & cauſari, exigere & defendere pro predictis omnibus ſingulis & univerſis, & omnia alia facere tam in judicio quam extra, prout dicti datores, venditores & donatores facere poterant, & eum in locum ſuum procuratorem in rem ſuam conſtituerunt, dantes licenciam & parabolam & auctoritatem dicto procuratori, & ipſo dño *Ecerino* intrandi & apprehendendi tenutam, poſſeſſionem, vel quaſi omnium predictorum propria auctoritate conſtituentes ſe pro dicto dño *Ecerino*, poſſidere vel quaſi omnia ſupradicta, volentes omnem poſſeſſionem vel quaſi omnium predictorum in dñum *Ecerinum* transferre. Ita quod dictus dñus *Ecerinus* habeat & poſſideat omnia predicta cum introitu & exitu, & cum omni alio jure dictis datoribus, venditoribus, & donatoribus pertinentibus, & poſſit vendere, & donare, & inde ſuam voluntatem facere ſine contradictione vel repeticione dictorum venditorum & donatorum, & ſuorum heredum; promiſerunt quoque dicti datores & venditores dicto procuratori ſtipulanti, pro dicto dño *Ecerino* recipienti, omnia predicta ſingula & univerſa guarentare & defendere, auctorizare, expedire ab omnibus, & contra omnes: ita tamen quod quilibet eorum tantum pro rapta & porcione

debiti . . . . . (ſic) & ſecundum modum & formam vendicionis facere predictis venditoribus pro Commune Vicencie de bonis predictis ſub pena dupli precii vel extimacionis rerum predictarum, ſecundum quod nunc valent vel pro tempore valuerint, aut meliorata fuerint, cara electione dicto dño *Ecerino* vel cauſam ab eo habenti, quem predictorum voluerit vel elegerit, ſub pena dampni & intereſſe, & expenſarum, credendo de quantitate dampni & expenſarum ſoli dicto dñi *Ecerini* ſine ſacramento & alia probacione, remiſſa denunciacione per pactum, quod in cauſa evicionis requiri ſolet. Et ſi pro predictis omnibus ſingulis & univerſis defendendis, conſervandis, petendis, avocandis dictus dñus *Ecerinus* aliquas faceret expenſas in judicio vel extra, ſeu alia dampna incurreret occaſione predicta, totum promiſerunt ipſi datores, venditores, & donatores ipſi procuratori ſtipulanti pro dño *Ecerino* recipienti reficere & reſtaurare, & ipſum dñum *Ecerinum* in omnibus & per omnia indempnem conſervare ſub pena dampni, intereſſe, & expenſarum omnium, credendo de quantitate dampni, intereſſe & expenſarum, & omnium aliorum dampnorum, & que dampna dicta occaſione evenerint, ſoli dicto dñi *Ecerini* de Romano ſine ſacramento & alia probacione ſive de jure ſive de facto mota foret queſtio, ſive obtineat, ſive in cauſa ſubcumbat. Ita quod dictus dñus *Ecerinus* poſſit pro predictis omnibus ſingulis & univerſis predictos datores, venditores, & donatores ubicunque voluerit convenire, ſive ibidem habeant competens forum, ſive non. Et promiſerunt dicti venditores, & datores & donatores dicto procuratori ſtipulanti pro dicto dño *Ecerino* recipienti, quod non opponent exceptionem fori vel loci ſub pena quingentarum librarum denariorum Venetorum, que pena poſſit peti & exigi, ſalvo quod nichilhominus poſſit ubicunque locorum conveniri. Et pro his omnibus ſingúlis & univerſis obſervandis & manutenendis & adimplendis pro damnis & expenſis & intereſſe, & pro omnibus aliis dicti venditores datores, & donatores obligaverunt dicto procuratori pro dicto dño *Ecerino* recipienti omnia ſua bona preſencia & futura, & ſpecialiter ea que de generali obligacione excipiuntur & ſupelletilia appellantur; conſtituentes ſe ſe pro ipſo dño *Ecerino* de pignore poſſeſſores. Renunciantes dicti venditores, donatores remedio appellacionis, beneficio ſtatuti nunc in preſenti vel in futurum competentis, ordinamenti generalis vel ſpecialis nunc in preſenti vel in futurum competentis, conſuetudinis generalis vel ſpecialis quocumque tempo-

tempore obtente vel obtinende, reſcripti ſeu privilegii a principe vel a quocumque alio obtenti ſeu obtinendi, & omni alio auxilio competenti, vel competituro, quibus ſe defendere poſſent, vel contravenire, remedium appellacionis & ceterorum omnium remedia & certa ſciencia per pactum remittentes: promiſerunt quoque dicti venditores & donatores dicto procuratori ſtipulanti pro dño *Ecerino* recipienti contra predicta, vel aliqua predictorum non probabitur finem, remiſſionem, refutacionem, recreacionem nec pactum de non petito, nec juris preſumcionem alegabitur nec probabitur, neque aliquid aliud alegabitur vel probabitur quod ſcilicet proſit & noceat dicto dño *Ecerino* & cum carta . . . . alio latere hujus carte ſcripta, in preſentia quinque teſtium per bonum & legalem notarium bone fame, & bone opinionis. Juraverunt quoque ſupradicti Buiamonte pro ſe & dña Dilia ſupradicta verbum ei dante, quod ſuper ejus animam juraret, & Andreas Henrici Luſchi, & Albertus filius quondam Thorengi Moregle, & Petrus quondam dñi Mathei de Barbaxille pro ſe, & Olderico ejus fratre juravit dante ejus verbum quod ſcilicet ejus animam juraret omnia ſupradicta ſingula & univerſa firma & rata in perpetuo, & non contravenire occaſione minoris etatis vel quod precium in eorum utilitatem viſum non fuerit aliquo alio jure vel racione communi vel ſingulari.

Ego Vivianus filius Adam Rolandi de Ardengis Imperialis aule not. interfui, & juſſu eorum hec ſcripſi.

DOCUMENTO CXCI.

1250. 25. *Marzo*.

Ex Tabulario Canonicorum Vincentiæ.

Ecelinus de Romano conſtituit Manfredinum Jordanini ſuum Vicecomitem ad unum annum in Braganciis.

IN nomine dñi dei noſtri Jeſu Chriſti Anno ejuſdem nativitatis milleſimo ducenteſimo quinquageſimo Indictione octava die Veneris ſeptimo exeunte Marcio, Braganciis in Caſtro in platea ante domum que olim fuit filiorum q. dñi Vallariani, preſentibus dñis Thomaſio de Maxo-

Maxone dño Legum. (ſic). & aliis. Dñus Bonacurſius judex de Fabris procurator dñi *Ecelini* de Romano procuratorio nomine pro eo fecit, conſtituit & ordinavit Manfredinum Jordanini de Braganciis Vicecomitem Terre Braganciorum pro dño *Ecelino* de Romano predicto, & ipſum de dicto vicecomitatu procuratorio nomine, pro dicto dño *Ecelino* inveſtivit uſque ad unum annum, ut idem Manfredinus pro dicto dño *Ecelino* jus & queque & ſingula faciat & facere poſſit in Braganciis & diſtrictu Braganciorum ſecundum quod olim ceteri Vicecomites in Braganciis & eorum pertinenciis conſueti ſunt facere & fecerunt hactenus; & hoc fecit idem dñus Bonaçurſius procurator dicti dñi *Ecelini* procuratorio nomine pro eo pro ingrediendo in tenutam & poſſeſſionem vel quaſi & pro tenuta & poſſeſſione vel quaſi quarte partis comitatus Terre Braganciorum obmiſſa tercia dño, quam quartam partem comitatus obmiſſa tercia dño, ipſe dñus Bonacurſius procurator dicti dñi *Ecelini* procuratorio nomine pro eo acquiſivit a dño Guidone morregia judice, Alberto ejus fratre, Alberto Thomaſii de Steneto, & a dña Capraria uxore olim dñi Alberti Luſchi de Vincencia, & a quamplurimis aliis ut in carta facta per Vivianum de Ardengis notarium continetur.

Ego Bonjohannes de omnibus ſanctis de Padua dñi Friderici Imperatoris notarius interfui, & juſſu dicti dñi Bonacurſii hec ſcripſi.

DOCUMENTO CXCII.

1250. 27. *Marzo.*

In eadem membrana.

Ecelinus de Romano conſtituit ſuum Gaſtaldionem in Rocio Bertholdum de Caſtelleto.

IN eodem milleſimo & Indictione die dominico quinto exeunte Marcio ſub porticali Eccleſie ſancte Hengeltrude de rocio preſentibus omnibus predictis teſtibus. Dictus dñus Bonacurſius judex de Fabris procurator dicti dñi *Ecelini* de Romano procuratorio nomine pro eo fecit, conſtituit & ordinavit Bertholdum de Caſtelleto de Rocio gaſtaldionem predicti dñi *Ecelini* in Rocio, & ejus per-

pertinenciis, & ipſum pro dicto dño *Ecelino* de dicta gaſtaldia inveſtivit, ut idem Bertholdus pro dicto dño *Ecelino* illud jus & quequę & ſingula faciat & facere poſſit in rocio & ejus pertinenciis ſecundum quod olim Gaſtaldiones dñi Guidonis fratrum & nepotum eorum de Puncio, vel dominorum Guidonis morregle judicis & Alberti ejus fratris, Alberti Thomaſii de Steneto, dñe Caprarie uxoris olim dñi Alberti Luſchi, & quamplurium aliorum & aliarum in Rocio & ejus pertinenciis conſueti ſunt facere & fecerunt, & hoc fecit idem dñus Bonacurſius procurator dicti dñi *Ecelini* procuratorio nomine pro eo, pro ingrediendo in tenuta & poſſeſſione vel quaſi & pro tenuta & poſſeſſione vel quaſi illius juris, comitatus & dominii q. predicti de Puncio, & predicti Guido, & Albertus Morregle, & Albertus Thomaſii, & dña Capraria, & quidam alii & alie vendiderunt eidem dño Bonacurſio procuratore dicti dñi *Ecelini* recipienti procuratorio nomine per eo, ut in cartis factis per Vivianum notarium de Ardengis continetur.

Ego Bonjohannes de omnibus ſanctis de Padua dñi Friderici Imperatoris notarius interfui, & juſſu dicti dñi Bonacurſii hec ſcripſi.

DOCUMENTO CXCIII.

1250. 28. *Marzo.*

Ex Archivo Canonicorum Vincentiæ.

Beatrix uxor Puncii de Braganciis laudat & ratificat omnes ſupraſcriptas venditiones factas Ecelino de Romano.

IN nomine dñi dei noſtri Jeſu Chriſti. Anno ejuſdem nativitatis milleſ. ducenteſimo quinquageſimo Indict. VIII. die lune quarto exeunte Marcio. Calvenis ſub porticu domus dñe Donnelle ſocere Puncii filii olim dñi Norandini de dño Puncio de Braganciis, preſentibus dñis Thomaxio de Maſone dño Legum, Benvenuto de Summacampagna, Gerardacio de Luſchetis, Roboriti & Petro dñi Albrici de Berrica, Viviano Gago de Bravis, Gerardo dñi Alberti de Diana, Acarino dñi Alberti de Saraticо & aliis. Dña Beatrix uxor Puncii filii q. dñi Norandini filii olim dñi Puncii de Braganciis nomine pure & irre-

irrevocabilis donacionis, que dicitur inter vivos datam vendicionem, ceſſionem, tradicionem, inveſtituram, donacionem irrevocabilem inter vivos, guarentandi promiſſionem, factam ſive factas per dños Guidonem de Puncio, Marcium & Bartholomeum fratres . . . . . Rubeum & Henricum pro ſe & Puncio ejus fratre marito dicte dñe Beatricis in dñum Bonacurſium Judicem de Fabris Procuratorem dñi *Ecelini* de Romano recipientem procuratorio nomine pro eo precio trium millium librarum de omnibus poſſeſſionibus, maſnatis, vaſallis, ſeu vaſallaticis eorum omnium de dño Puncio, que ipſi vel alii pro eis habebant, tenebant, & poſſidebant, vel viſi erant habere, tenere & poſſidere in Vincencia & Vicentina, ut continetur in carta facta per Vivianum notarium de Ardengis, & laudacionem, ratihabicionem, & confirmacionem & ſimilem vendicionem predictorum omnium factam per dñum Puncium ejus maritum in dictum dñum Bonacurſium procuratorem dicti dñi *Ecelini* recipientem procuratorio nomine, pro eo ut in carta facta per me Bonjohannem notarium continetur, laudavit, confirmavit, ratam habuit, & omne jus dotis vel donacionis ſeu quodlibet jus publicum vel privatum generale vel ſpeciale, quod habetur in ipſis bonis vel parte eorum, remiſit & refutavit ipſi dño Bonacurſio procuratore dicti dñi *Ecelini* recipienti procuratorio nomine pro eo; promittens ipſi dño Bonacurſio procuratori dicti dñi *Ecelini*, recipienti procuratorio nomine pro eo, ſtipulanti cum obligatione omnium ſuorum bonorum, non impedire nec inquietare nec moleſtare per ſe nec per alium dictum dñum *Ecelinum*, nec ejus heredes, aut cui dederit ſuper dictis bonis, poſſeſſionibus, maxnatis, vaſſallis ſeu vaſſallaticis aut aliqua parte eorum pro dote vel donacione ſeu pro aliqua generali vel ſpeciali obligacione. Et ſi aliquo tempore per dictam dñam vel per ejus heredes, aut per aliquem alium nomine ſuo, vel pro ea, vel ejus heredibus, aut qui haberent jus ceſſum ab ea vel ejus heredibus, idem dñus *Ecelinus* vel ejus heredes, aut cui dederit, ſuper dictis bonis inquietarent vel moleſtarent, de toto vel de parte, eum vel eos indepnes per ſtipulacionem ſervare promiſit, & omnes expenſas, quas in hiis & pro hiis & iſta cauſa fecerit, in integrum ei reſarcire promiſit: credendo de dampno, intereſſe & expenſis ſoli verbo ejus ſub ſacramento & alia probacione cum obligacione omnium ſuorum bonorum ſe pro dicto dño *Ecelino* conſtituciones poſſidere. Renuncians ſuper hoc ex certa ſcientia auxilio ſenatus Conſulti Vellajani,

jani, & omni alio legali & muliebri auxilio. Pactum quoque fecit ipſi dño Bonacurſio procuratori dicti dñi *Ecelini* recipienti procuratorio nomine pro eo, quod contra hec vel aliquid eorum non probabit remiſſionem, finem nec pactum aliquod quod eo prodſit, vel ipſi dño *Ecelino* noceat, niſi per hanc cartam ſcarſatam propter aliam factam ab alio latere hujus inſtrumenti per manum boni & legalis notarii in preſentia quinque teſtium bone fame & opinionis. Juravit quoque predicta dña Beatrix omnia predicta vera eſſe, & ſe non habere curatorem generalem vel ſpecialem, & ea omnia habere & tenere firma & rata, & non contravenire racione minoritatis, deceptionis vel fraudis, ſeu qualibet alia racione vel cauſa.

Ego Bonjohannes de omnibus ſanctis de Padua dñi Friderici Imperatoris notarius interfui, & eorum juſſu hec ſcripſi.

DOCUMENTO CXCIV.

1250. 29. *Marzo*.

Ex Tabulario Canonicorum Vincentiæ.

Domini de Braganciis confirmant & ratificant venditionem factam de bonis eorum dño Ecelino de Romano.

IN nomine dñi Dei noſtri Jeſu Chriſti. Anno ejuſdem nativitatis milleſimo ducenteſimo quinquageſimo Indictione octava die martis tercio exeunte marcio. Braganciis in caſtro in platea prope Eccleſiam Sancti Martini. Preſentibus dñis Thomaſio de Maxone dño legum, Benvenuto judice de Summacampagna, Gerardacio de Luſchetis, Roboriti, Petro Albrici de Berrica, Viviano Gago de Bravis, Gerardo dñi Alberti de Diana, Acarino dñi Alberti de Saratico, & aliis. Hendrigetus Guilielmus .... & Zunta filii dñi Guidonis de Puncio, & Caceta filius dñi Marcii de Puncio de Braganciis preſentibus dictis dñis Guidone & Marcio, volentibus, conſencientibus & parabolam eis dantibus, datam vendicionem, inveſtituram, tradicionem, ceſſionem, donacionem irrevocabilem inter vivos, guarentandi promiſſionem, remiſſiones, & pacta omnia facta, ſive factas per predictos patres eorum dños

dños Guidonem & Marcium, & per Bartholomeum eorum fratrem, & Rubeum & Henricum pro ſe & Puncio ejus fratre nepotes eorum de Braganciis in dñum Bonacurſium judicem de Fabris procuratorem dñi *Ecelini* de Romano recipientem procuratorio nomine pro eo precio triumilium librarum denariorum Venetorum vel veronenſium de omnibus eorum poſſeſſionibus, maxnatis, vaſſallis, & jure vaſſallorum de Vicencia & Vicentina, ut continetur in carta facta per Vivianum notarium de Ardengo, ratam habuerunt, laudaverunt, & confirmaverunt, & pro illo eodem precio, ut in dicto inſtrumento continetur; quod confeſſi fuerunt & guarentaverunt in ſe habere & in eorum utilitatem verſum eſſe; renunciantes exceptioni non numerate pecunie, & exceptione doli & factum, & omni alii ſuo jure ſimilem datam, vendicionem, inveſtituram, tradicionem, ceſſionem, donacionem irrevocabilem inter vivos, bonorum obligacionem, renunciationes, remiſſiones, pacta omnia, guarentandi promiſſionem, & queque ſingula, ut fecerunt dictis dñis Guido fratres & nepotes, ſecundum quod in dicto inſtrumento continetur, fecerunt predicti Hendrigetus, Guilielmus, Zunta, & Caceta in dictum dñum Bonacurſium procuratorem dicti dñi *Ecelini* recipientem procuratorio nomine pro eo: promittentes predicti Hendrigetus, Guilielmus, Zunta, & Caceta cum obligacione omnium ſuorum bonorum per ſtipulacionem ipſi dño Bonacurſio procuratori dicti dñi *Ecelini* recipienti procuratorio nomine pro eo, ita quod quilibet eorum tenerentur in totum, renunciantes adjutorio nomine nove & veteris conſtitutionis de duobus vel pluribus reis debendi, & omni alio ſuo juri, dictam datam, vendicionem, inveſtituram, ceſſionem, tradicionem, donacionem, guarentandi promiſſionem, bonorum omnium obligacionem, remiſſiones, renunciationes & pacta, & cetera omnia ſecundum quod in dicto inſtrumento facto per Vivianum not. de Ardengo, & nunc in iſto preſenti inſtrumento facto manu mei notarii continetur, omni tempore per ſe & ſuos habere & tenere firmas & ratas, & non contravenire aliqua racione vel occaſione, renunciantes ſuper hoc omni auxilio legum, decretorum ſeu decretalium, ſtatutorum Civitatis Vicencie, & conſuetudinis, & omni reſcripto & privilegio conceſſo vel concedendo, impetrato vel impetrando; & idem Guilielmus clericus preſcriptioni fori, & omni clericali & Eccleſiaſtico beneficio, & omni alii ſuo juri, remittentes hec omnia, & omnia alia que poſſint ſibi ad hoc competere

petere per pactum. Juraverunt quoque predicti Zanta & Caceta omnia predicta vera esse, & quod non habent Curatorem vel curatores, generalem vel generales, specialem vel speciales, & ea omnia habere & tenere firma & rata, & non contravenire racione minoris etatis, deceptionis vel fraudis seu qualibet alia racione vel causa.

Ego Bonjohannes de omnibus Sanctis de Padua dñi Friderici Imperatoris notarius interfui, & eorum jussu hec scripsi.

DOCUMENTO CXCV.

1250. 2. *Ottobre.*

Ex Odorici Rainaldi Annal. Eccles. Ad an. 1250.

Sanctio Willelmi Romanorum Regis, qua bona Ecelini in Albericum de Romano transfundit.

WIllelmus dei gratia Romanorum Rex semper Augustus, Nobili viro *Albrico* de Romano dilecto fideli suo gratiam, & bonum omne. Nos diligentius attendentes preclaram fidem, & devotionem sinceram, & inconcussam constantiam, quam erga sanctam matrem Ecclesiam, ac sacrum Romanum Imperium, in prompta & jugi prosecutione negotiorum suorum, non sine gravibus, & dispendiosis laboribus, non sine magnis persone, & rerum tuarum periculis, dignoseeris habuisse, quem nulla tribulatio, nulla unquam potuit angustia superare, ut te ab obsequio, & devotione Ecclesie separaret; considerantes etiam nefandam malitiam, & obstinatam rebellionem *Ezelini* fratris tui, qui contemtor Excellentie nostre, ac concu'cator Ecclesiastice libertatis eo minus de fide habere connititur, quo in ipsius orthodoxe zelatores crudelius, & inhumanius desevire probatur: qui etiam vilrensis Ecclesie clavibus F. quondam Imperatori patenter assistens ad Ecclesie gremium pertinaciter redire contempsit; quem insuper dominus Papa, tamquam hereticum reputans, decrevit latis adversus hereticos sanctionibus subjacere; prefatum *Ecelinum* suis culpis exigentibus, castris, villis, terris, possessionibus, jurisdictionibus, juribus, vassallis, mancipiis, & eorum peculiis, ac universis bonis,

bonis, que occaſione diviſionis inter te, & ipſum hereditate de bonis paternis, ſive adhuc patre vivente, & ipſius conſenſu, ſive jam mortuo, & omnibus aliis bonis, que poſtea jure hereditario ex parte patris, vel aliunde; & inſuper que alias emptionis, donationis, permutationis, aut quoquo alio juſto titulo undecunque ad ipſum *Ezelinum* uſque ad preſentem diem quocunque tempore pervenerunt: aut ſi quid jure ulterius pervenerit ad eundem; auctoritate regia privamus omnino, & condemnamus eum in amiſſione omnium predictorum, tibique ac tuis heredibus adjudicavimus omnia ſupradicta, & ad te pertinere decrevimus cum omni plenitudine rationis. Quicquid autem ad Imperium, vel fiſcum noſtrum in bonis memoratis pertinere dignoſcitur, ſeu poſſit, & debeat de jure devolvi pro eo, quod hereticus reputatur idem *Ezelinus*, debeat predictis ſanctionibus ſubjacere, ſive quod noſtram leſerit, vel offenderit majeſtatem, ſive quod in dictum F. de bonis ſuis aliquid duxerit transferendum, id tibi ac tuis heredibus pleno jure de ſpeciali gratia liberaliter concedimus, & donamus; ipſorumque bonorum omnium predictorum intromiſſiones faciendi, & poſſeſſiones apprehendendi auctoritate tua liberam tibi damus, & concedimus facultatem ea pro tuis amodo pacifice poſſidendi &c.

Dat. in caſtris Geylenhuſen ſexto nonas Octob. Ind. XI. anno dñi MCCL. Regni vero noſtri II.

DOCUMENTO CXCVI.

1250. 8. *Decembre*.

Ex Archivo Civitatis Baſſani.

Carta mutuationis acta ſub tentoriis dñi Ecelini de Romano ob emendum frumentum in ſervitio Cōis Baſſani.

ANno dñi milleſimo ducenteſimo quinquageſimo die octavo intrante Decembri Ind. octava in burgo Baxani in Papillono dñi *Ecelini* de Romano, preſente Gislardo not., Bertaldo not., Gerardo filio Aldevranni, & Folchino Canoſſe, & aliis. Jure pignoris Andreas Zanforgninus, & Criſtianus dñi Rondelli, & Pax Andolfi, & Lengua Baſſanelli nunc marici, & jurati Cōis Baxani, &

pro

pro ipſo Cõi Baxani inveſtiverunt Andolſum Fabrum de omnibus bonis dicti Cõis, & de ſuis bonis propriis, que habent, & acquirent, mobilibus, & inmobilibus, cum warentatione ab omni parte, & pro eo dante pignus poſſidere conſtituerunt per centum quinquaginta libras denar. Ven., quas confeſſi fuerunt pro dicto Cõi ſe accepiſſe ab eodem Andolſo pro mercadare blavam in ſervitio dicti Cõis, & hominum Baxani, & exceptioni non numerate pecunie renunciavit, & omni remedio appellationis per pactum ei remiſerunt, terminum ſolucionis poſuerunt ad triginta dies proximos facta ſolucione, quod hec carta deſtruatur, & ultra ſi tenebunt, promiſerunt & convenerunt ei refacere omnes expenſas, quas fecerit in exigendo hoc debito, & non probabunt ei ſolucionem hujus debiti, nec aliquod contra hoc, quod penitus ſibi vel Cõi proſit, & noceat creditori, niſi ex alio latere hujus carte manu not. ſcriptum, & non pro ulla racione, nec occaſione ſe defendi a ſolucione, quin ſolvant, & attendant, ut dictum eſt. Et quiſquis eorum obligavit ſe in totum renunciando auxilio Epiſtole divi Adriani, veteri & nove Conſtitutioni, & omni legali auxilio, wadiam quam ei dederunt pro ſic ſolvere & attendere, ut dictum eſt. Fidejuſſores inde fuerunt Gallus notarius, & Dominicus Petri Boni de Brenta, & Gerardus Tolomei, & Aldevrannus Arnaldi magiſtri, & Ubertinus Milani, & Petrus Bertramis, refutando actioni, & racioni, promittendo ſe principales debitores, & pactum obligando ei omnia ſua bona ad pignus pro ſic ſolvere, & attendere, ut dictum eſt, & quiſquis eorum obligavit ſe in ſolidum renunciando auxilio Epiſtole divi Adriani, veteri & nove conſtitutioni, & omni legali auxilio.

Ego Wido Johannis Hengelfredi imperialis aule not. interfui & ſcripſi.

DOCUMENTO CXCVII.

1250. 9. *Decembre*.

Ex Tabulario Comitis Joannis Pauli Doctoris.

Carta Decimarum Prataleæ, Anſedisio de Guidotis Poteſtate Padue.

IN nomine dñi dei eterni. Anno ejuſdem nativitatis milleſimo ducenteſimo quinquageſimo, Indict. octava die veneris nono intrante decembri, Padue in Cõi Palacio, preſentibus Paulo not. de Trentino, Amarino not. de Crexencio, & Johanne not. q. Wicemani & aliis. Guarentavit Dominicus q. Machatoris coram dño Paſchalino judice de Pueris exiſtente in officio pro Cõi Padue in regimine dñi Anſedixii de Guidotis, quod una decima quinque camporum parum plus vel minus jacens in campanea Prage in hora que dicitur Prae, cui coheret a mane ut dicebatur Avinante de Albrico, a ſero Cõis Padue pro bonis q. Bellaveris, quod illa decima fuit patris ſui, & Dayneſii patris Luche. Item dicitur & confitetur quod Luca filia dicti Dayneſii habuit & tenuit & poſſedit partem decime ſupradicte patris ſui Dayneſii uſque ad hunc diem, & habet & tenet & poſſidet, ſet dicit mallo modo habere, tenere, & poſſidere, & fruges habuit & percepit.

Item eodem die, loco, & teſtibus. Dñus Paſqualinus judex de Pueris exiſtens in officio Cõis Padue in regimine dñi Anſedixii de Guidotis ſacri Imperii Vicarii Generalis in marchia & Paduanorum Poteſtas, precepit Dominico q. Machatoris, qui confeſſus fuit, & contradicere noluit, quod non ſe impediat de decima quam confitebatur, quod Luca filia q. Dayneſii habuit, & tenuit, & poſſedit de poſſeſſionibus, & frugibus ipſius decime.

Ego Ubertus filius olim Jacobini de Mantuano Imperialis aule not. exiſtens in officio Cõis Padue in dicto regimine, & coram dicto judice interfui, & juſſu eorum hec ſcripſi.

DO-

DOCUMENTO CXCVIII.

1251. 30. *Aprile*.

Ex Archivo Cōis Tarviſii.

Albericus de Romano poſſeſſionem accipit domorum Tarviſii, & Caſtrorum dñi Ecelini fratris ſui, vigore privilegii de iis facti per dñum Regem Wilielmum.

IN Chriſti nomine amen. Anno dñi milleſ. ducenteſ. quinquageſ. primo, Indict. IX. die dominico ultimo Aprilis, preſentibus dño Gerardo de Cacis, Uzirino de Vicentia, Ecelino Banderia & aliis. Dñus *Albricus* de Romano exiſtens .... in domo dominicali, que fuit Patris ſui *Ecelini* de Romano jacente ſuper Curiam de Domo, & que fuit *Ecelini* de Romano, aperiens hoſtia ipſius domus intromiſit, & poſſeſſionem intravit de predicta domo, ſeu palatio cum turri, & domibus, & hortis, & terris, & de omnibus aliis bonis, juriſdictionibus, caſtris, villis, & Terris predicte domi & turri, & de omnibus aliis bonis, juriſdictionibus, caſtris, villis, & terris adjacentibus, & per illam intromiſſionem intromittens, & corporalem poſſeſſionem apprehendens omnia alia bona, que fuerunt *Ecelini* fratris ſui, vel que ad ipſum pervenerant occaſione diviſionis habite inter ipſum dñum *Albricum*, & *Ecelinum* fratrem ſuum de bonis paternis vel hereditario nomine aliunde, aut quocumque titulo perveniſſent ad ipſum *Ecelinum* uſque ad preſentem diem; & de vaſſallis, & mancipiis, & eorum peculiis, & omnibus aliis bonis, que ad ipſum *Ecelinum* quocumque tempore ex juſto titulo pervenerunt, intromiſit & corporalem poſſeſſionem intravit. Et hoc ex authentico privilegii ſeu conceſſionis factorum ipſi dño *Albrico* de bonis dicti *Ecelini* ipſi dño *Albrico* adjudicatis per dñum Regem Wilielmum, ut in ejuſdem Regis litteris plenius continetur. Actum Tarviſii in dicta domo.

Ego Conradinus de Bellagranda Imp. Auct. Not. interfui & ſcripſi.

DOCUMENTO CXCIX.

1251. 30. *Aprile*.

Ex eodem Archivo.

Albericus de Romano exiſtens in Spineta accipit poſſeſſionem de omnibus Caſtris, Villis, terris, juriſdictionibus, &c. Ecelini fratris ſui.

IN Chriſti nomine. Anno dñi MCCLI. Indict. IX. die dominico ultimo Aprilis, preſentibus dño Gerardo de Cacis, Uzirino de Vicentia, Ecelino Banderia, & aliis. Dñus *Albricus* de Romano exiſtens in Spineta Cõis Tarviſii extra cir. Civitatis Tarviſii, de quo loco ipſe dñus *Albricus*, & teſtes predicti, & ego Conradinus a parte videbant Caſtrum Montebelluna, Rocam & Caſtrum Cornude, Caſtrum Monleopardi, Caſtrum Maſeri, Caſtrum Aſyli, & Rocam Braide de Aſylo, cum villis & terris illis adjacentibus, intromiſit, & poſſeſſionem intravit de predictis Caſtris, & Curiis, & Villis, & pertinentiis, cum omnibus juribus, & actionibus ad ipſas Curias integre pertinentibus, & de omnibus vaſallis, & mancipiis, & eorum peculiis, & omnibus aliis bonis, que ad ipſum *Ecelinum* quocunque tempore, & juſto titulo pervenerunt. Et per illam intromiſſionem intromittens corporalem poſſeſſionem apprehendit omnium aliorum bonorum, que fuerunt *Ecelini* fratris ipſius dñi *Albrici*, vel que ad ipſum pervenerunt occaſione diviſionis habite inter ipſum dñum *Albricum* & *Ecelinum* fratrem ſuum de bonis paternis, vel hereditario jure, vel aliunde, aut quocunque titulo perveniſſent ad ipſum *Ecelinum* uſque ad preſentem diem. Et hoc ex authentico privilegii, ſeu conceſſionis facte ipſi dño *Albrico* de bonis dicti *Ecelini* ipſi dño *Albrico* adjudicatis per dñum Wilelmum Romanorum Regem, ut in ejuſdem Regis litteris plenius continetur. Actum in dicta Spineta.

Ego Conradinus de Bellagranda Imp. Auct. not. interſi, & ſcripſi.

DO-

DOCUMENTO CC.

1251. 15. *Maggio*.

Ex Odorici Raynaldi Annal. Eccleſiaſticis.

Innocentius IV. Epiſcopum Tarviſinum & Rolandum Cremonenſem de Ordine fratrum Prædicatorum monet ut hortentur Ecelinum ad reſipiſcendum, aliter faciet prædicare crucem contra illum, & ejus fautores.

INnocentius Epiſcopus Servus Servorum Dei dilectis filiis &c. .... Quod ſi forte veſtris non acquieverit monitis, ſed inductione ſalutifera vilipenſa elegerit arreptum proſequi mortis iter, volumus, & ſub obedientie debito, cum quanta poſſumus diſtrictione, præcipimus, ut Poteſtatibus conſiliis & Communitatibus tam civitatum, quam caſtrorum totius Marchie Tarviſine, ac Patriarchatus Aquilejenſis, auctoritate noſtra firmiter in publico injungatis, ut eundem *Ezelinum*, cujus pater, & nonnulli alii de genere ſuo notorii fuerunt heretici, & in errore hujuſmodi dies ſuos miſerabiliter, & damnabiliter finierunt; in cujus etiam terra, ſeu diſtrictu heretici aperte morantur; pro manifeſto habentes heretico omnino devitent, & a ſua prorſus communione repellant; quinimo perſonam ejus velut labe heretica reſperſam ſi poſſunt, capere ſtudeant, & alias contra eum ſuaque bona ſecundum ſtatuta contra hereticos edita, quibus eum jam dudum ſubjacere decrevimus, animoſe conſurgant denunciando ipſis expreſſe, ac publice conteſtando, quod ſi hoc plene confecerint, vel in iis forſan extiterint negligentes, nos non ſolum contra dictum *Ezelinum*, ſed & pariter contra eos, tamquam defenſores, ſeu adjutores, & fautores pravitatis heretice faciemus crucem generaliter predicari, & tam Italie, quam aliarum provinciarum Catholicos, nec non reges & Principes, alioſque fideles Crucis caractere pro quocumque Chriſti ſervitio inſignitos conceſſa eis illa indulgentia, eoque indulto privilegio, que in Terram Sanctam proficiſcentibus in generali Concilio conceduntur, invocabimus contra ipſos; cum firmo intendamus propoſito mortificare virus tam mortiferum animarum, & eradicare de vinea dñi tantam peſtem.

Dat. Januc XVI. *Kal. Junii an.* VIII.

DOCUMENTO CCI.

1252. 8. *Maggio*.

Ex libro Archivi Cõis Tarv. ſign. n. 2.

Innocentius IV. Privilegia confirmat Pontificia, & Imperialia data Alberico de Romano. Hæc carta continet Bullam primam ejuſdem Pontificis, & Privilegium Wilelmi Romanorum Regis in favorem ejuſdem Alberici.

INnocentius Epiſcopus Servus Servorum Dei dilecto filio nobili Viro *Albrico* de Romano noſtro, & Eccleſie Romane devoto ſalutem, & Apoſtolicam benedictionem. Recte conſiderationis examine libra preſidentis appenditur, dum cunctorum merita ſic juſta examinatione penſantur, ut oproprii pena exitiorum ſola premat, & fidelium obſequiis digna reſpondeat retributio premiorum. Sicut enim in obſequientium remuneratione plures ad merita virtutum erigimus, ſic & in pravorum penis certis delinquendi audaciam prohibemus. Sane tue nobilitatis aſſertio continebat, quod nos olim *Ecelinum* de Romano, quod de Fide Catholica male ſentiret, habentes certa ratione ſuſpectum, ipſumque qui pluries citatus ligitime ut compareret propter hoc, perſonaliter coram nobis venire contempſit, tamquam hereticum reputantes & decernentes, ipſum promulgatis adverſus hereticos ſanctionibus ſubjacere, ipſius bona tibi adjudicavimus univerſa, & cariſſimus in Chriſto filius W. Rex Romanorum illuſtris pro premiſſa, & quod idem *Ecelinus* ſibi obſtinata rebellare perfidia preſumebat diligentius attendens, ipſum Caſtris, Villis, terris, poſſeſſionibus, juriſdictionibus, Vaſſalis, Mancipiis, & eorum peculiis, ac univerſis bonis ſuis regali auctoritate privavit omnino, ipſumque in amiſſione eorum eadem auctoritate dampnavit, tibi hec adjudicans univerſa, & ad te cum omni plenitudine juris pertinere decernens. Nos quoque quod per Regem ipſum ſuper hoc factum extitit, ratum habentes & gratum, id auctoritate Apoſtolica duximus confirmandum. Cum igitur nuper preſatum *Ezelinum*, ſicut manifeſtum hereticum ſententialiter duxerimus judicandum, ipſum excommunicatum, & anatemathizatum cum dapnatis hereticis deputando aſcripta illis dapnationis ſtipendia recepturum, nos devotionis

tue

tue precibus inclinati predictos ipsius Regis processus, ac robur obtinere decernentes perpetue firmitatis, tibi denuo dictas ipsius *Ecelini* Villas, & omnia supradicta ex abundantis cautele studio conferimus, & adjudicamus, ac alias collata, & adjudicata auctoritate Apostolica confirmamus, & presentis scripti patrocinio communimus, intrandi & apprehendendi corporalem possessionem omnium predictorum, per se vel alias, auctoritate propria, contrariis constitutionibus Canonicis vel Civilibus nequaquam obstantibus, plenam tibi concedentes, ac liberam facultatem. Tenorem autem literarum ipsarum presentibus ad cautelam duximus inserendum.

Breve Innocentii IV. 1250. 27. *Nov.*

INnocentius Episcopus Servus Servorum Dei dilecto filio Nobili viro *Albrico* de Romano salutem & Apostolicam benedictionem. Justis petentium desideriis dignum, & nos facile prebere consensum, & vota que a rationis tramite non discordant effectu prosequente complere. Cum igitur sicut petitio tua nobis exhibita continebat, charissimus in Christo filius noster W. Rex Romanorum illustris attendens perfidiam, & obstinatam rebellionem *Ecelini* fratris tui, qua contra ipsum rebellare presumit, contempta excommunicationis sententia lata in ipsum *Ecelinum* a Sede Apostolica, F. quondam Imperatori contra Ecclesiam damnabiliter adherendo, quodque nos prefatum *Ecelinum*, suis culpis exigentibus, tanquam hereticum reputantes decrevimus, latis adversus hereticos sanctionibus subjacere, ipsum Castris, Villis, Terris, possessionibus, jurisdictionibus, vassalis, mancipiis, & eorum peculiis, ac universis bonis suis omnino privaverit, ac tibi & tuis heredibus adjudicaverit omnia supradicta, & ad te pertinere decreverit cum omni plenitudine rationis, prout in litteris dicti Regis confectis exinde plenius continetur. Nos tuis supplicationibus inclinati, quod ab eodem Rege super hiis factum, & ratum habentes & gratum, id auctoritate apostolica confirmamus, & presentis scripti pagina patrocinio communimus. Tenorem litterarum ipsarum presentibus de verbo ad verbum inseri faciendo, qui talis est,

Privilegium Wilelmi Romanor. Regis 1250.
2. *Ottobre*.

WIlelmus Dei gratia Romanorum Rex ſemper Auguſtus nobili Viro *Albrico* de Romano dilecto fideli ſuo gratiam ſuam, & bonam voluntatem. Ineſabilis divine diſpoſitionis providentia numero, pondere, & menſura cuncta ſtabiliens, & diſponens propter hoc ad Regni regimen majeſtatem regiam creditur ordinaſſe, ut regalis potentia dignitatis in quiete pacis populum dirigat, & in juſtitie vigore conſervet, ut ſubditorum ſuorum meritis provida deliberatione diſcuſſis, bene quidem meritos condignis honoribus, & amplioribus beneficiis amplexetur, & rebellium proterviam, audaciam, inconſuſam & impunitam aliquatenus non derelinquat. Hinc eſt quod nos diligentius attendentes preclaram fidem, devotionem ſinceram, & inconcuſſam conſtantiam, quam erga S. Matrem Eccleſiam, & Sacrum Romanum Imperium in prompta & jugi proſecutione negotiorum ſuorum, non ſine gravibus, & diſpendioſis laboribus, non ſine magnis perſone & rerum tuarum periculis dignoſcens habuiſſe: quem nulla tribulatio, nulla unquam potuit anguſtia ſuperare, ut te ab obſequio & devotione Eccleſie ſepararet. Conſiderantes etiam nephandam malitiam, & obſtinatam rebellionem *Ecelini* fratris tui, qui contemptor Excellentie noſtre, ac conculcator Eccleſiaſtice libertatis, eo minus de fide habere connititur, quo in ipſius orthodoxe fidei zelatores crudelius, & inhumanius deſevire probatur: qui etiam vilipenſis Eccleſie clavibus F. quondam Imperatori patenter aſſiſtens ad Eccleſie gremium pertinaciter redire contempſit: quem inſuper dñus Papa tanquam hereticum reputans decrevit latis adverſus hereticos ſanctionibus ſubjacere: prefatum *Ecelinum* ſuis culpis exigentibus, Caſtris, Villis, Terris, poſſeſſionibus, juriſdictionibus, juribus, vaſſalis, mancipiis, & eorum peculiis, ac univerſis bonis, que occaſione diviſionis inter ſe, & ipſum habite de bonis paternis, ſive adhuc patre vivente, & ipſius conſenſu, ſive jam mortuo, & omnibus aliis bonis, que poſtea jure hereditario ex parte patris, vel aliunde, & inſuper que alias emptionis, donationis, permutationis, aut quoquo alio juſto titulo undecunque ad ipſum *Ecelinum*, uſque ad preſentem diem quocumque tempore pervenerunt, aut ſi quid jure ulterius pervenerit ad eundem, auctoritate Regia privamus omnino, & condempnamus eum in

amiſ-

amiſſione omnium predictorum, tibique ac tuis heredibus adjudicamus omnia ſupradicta, & ad te pertinere decernimus cum omni plenitudine rationis. Quicquid autem ad imperium, vel fiſcum noſtrum in bonis memoratis pertinere dignoſcitur, ſeu poſſit & debeat de jure devolvi, pro eo quod hereticus reputatur idem *Ecelinus*, debeat predictis ſanctionibus ſubjacere, ſive quod noſtram leſerit Majeſtatem, ſive quod in dictum F. de bonis ſuis aliquid duxerit transferendum, id tibi, ac tuis heredibus pleno jure de ſpeciali gratia liberaliter concedimus, & donamus, ipſorumque bonorum omnium predictorum intromiſſiones faciendi, & poſſeſſiones apprehendendi auctoritate tua liberam tibi damus & concedimus facultatem, & ea pro tuis amodo pacifice poſſidendi. Si quas autem venditiones, donationes, permutationes, obligationes, ſeu quaſcumque alienationes dictus *Ecelinus* feciſſe reperiatur, ipſi F., aut familiaribus ejus quandocunque de predictis aliquibus bonis ſuis, aut alii cujuſcumque perſone, te excepto, poſtquam eidem F. patenter adheſit, teſtamentum etiam & quamlibet ultimam voluntatem, in qua alteri, quam tibi, aliqua bona ſua duxerit relinquenda, ea omnia & ſingula penitus irritamus, & nullius momenti fore decernimus, ac predictis noſtris conceſſionibus non obſtare; ſed omnia prorſus ad te pertineant, ſecundum formam ſuperius nominatam. Lege aliqua non obſtante ſi qua reperiretur ſupradictis aliquibus obviare, cui quantum eſt in hac parte volumus derogari. Preterea ſi quas conſtitutiones, vel banna, ſeu alia quecunque gravamina contra perſonam tuam vel bona tua idem F., vel alius pro eo edidiſſe, vel intuliſſe reperiatur, ipſa totaliter revocamus, & volumus, ut exinde tibi, aut heredibus tuis nullum prejudicium generetur. Si quis autem contra hujus pagine tenorem venire preſumpſerit, gravem noſtre celſitudinis offenſam ſe noverit incurſurum. Et ut hec omnia rata, & inconvulſa permaneant, & ſint perpetuo valitura, preſentes litteras ſigillo Majeſtatis noſtre fecimus communiri. Datum in caſtris Geylenhuſen VI. Non. Octubris Ind. nona Anno dñi MCCL. Regni vero noſtri anno ſecundo —— Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam noſtre confirmationis infringere, vel ei auſu temerario contravenire. Si quis autem hoc attemptare preſumſerit, indignationem omnipotentis Dei, & Beatorum Petri & Pauli Apoſtolorum ejus ſe noverit incurſurum. Data Lugduni V. Kal. Septembris Pontificatus noſtri anno octavo. — Nulli ergo omnino hominum liceat hanc pa-

paginam noſtre confirmationis infringere, vel ei auſu temerario contraire; ſi quis autem hoc attemptare preſumpſerit, indignationem omnipotentis Dei, & Beatorum Petri & Pauli Apoſtolorum ejus ſe noverit incurſurum.

Datum Aſiſi VIII. *Idus Maji Pontificatus noſtri anno decimo.*

DOCUMENTO CCII.

1252. 24. *Luglio.*

Ex Odorici Raynaldi Annal. Eccleſiaſticis, Anno 1252. n. 9.

Innocentius Papa IV. iterum Ecelinum hortatur, ut locum eligat tutum ad ſe perſonaliter excuſandum.

Univerſis Chriſti fidelibus preſentes literas inſpecturis.

LIcet pridem nobili viro *Ezelino* de Romano certum duxerimus terminum prefigendum, quo perſonaliter ad Sedem Apoſtolicam accederet, ſuper impreſſa ſibi nota hereſis recepturus quod dictaret juſtitia, & facturus alioquin ex tunc contra ipſum gravius ſuper hoc procedere curaremus; volumus tamen providentie ſuggerente conſilio eidem nocivam cujuslibet excuſationis auferre materiam, ne adverſus manum ſalutis ejus remedia perſcrutantem de impoſſibilitate parendi, vel periculo noſtris conſpectibus comparendi aliqua ſibi poſſit veriſimilitudinis aſſumere tegumenta; & nobis negotium catholice fidei proſequentibus modeſtia, qua poſſumus circa ipſam, cunctis liquido liqueat, quod pia fidelium omnium mater cum injuſto animoſitatis inimice calore non impetit, ſed ſincere caritatis deſiderio repetit ad ſalutem. Hinc eſt quod dicto nobili premiſſe citationis formam ad ſedem predictam perſonaliter veniendi hoc equitatis moderamine temperamus, ut ſiquidem uſque ad feſtum Aſſumptionis proximo venture certum & idoneum locum in Lombardia, vel Marchia Tarviſina, aut Foro Julii, ſeu etiam Alemannia, ſive regione alia commode adjacenti viderit ſibi tutum, dum-

dammodo idem locus ſit in plena conſtitutus Eccleſie, ipſiuſve fidelium poteſtate; ejus ſibi permittimus optionem; & in eo parati ſumus ſibi ſecuritatem plenariam providere, ut ibi quod eidem in prediſtis faciendum incumbit, perſonaliter implere procuret. Ad quem locum parati ſumus deſtinare perſonas, que ipſum nobilem efficientem in hac parte humiliter, quod debebit, ibidem recipiant vice noſtra. Hoc autem in communem volumus veniſſe notitiam, ut nota factum ratione probetur, & quod de publico agitur fidei negotio cunctos tangente fideles publicis auribus innoteſcat.

Dat. Peruſii nono Kal. Julii An. x.

DOCUMENTO CCIII.

1252. 13. *Decembre.*

Ex Tabulario Cóis Tarviſii.

Tres Baſſanenſes fidelitatem jurant Alberico de Romano.

IN Chriſti nomine amen. Anno dñi milleſ. ducenteſ. quinquageſ. ſecundo Ind. X. die Veneris tertiodecimo intrante Decembri, preſentibus dño Filippo Cardaſſeno, Leazaro Patrono, Gerardo de Cacis, Magiſtro Bonecontro, Biaquino Sartore de Capella & aliis. Dñus Ivanus filius q. dñi Mundini de Baſſano, Pauletus Groila de Baſſano, & Daliſmanus filius q. dñi Jacobi de Stracetta de Baſſano juraverunt ad ſancta Dei Evangelia, & ſacramento eis porrecto per me Conradinum not. fidelitatem fecerunt ſicut ſervi, & pro ſervis dño *Albrico* de Romano tunc preſenti, & tunc exiſtenti in Poteſtaria Civitatis Tarviſii, & filiis ipſius dñi *Alberici* tunc preſentibus, ſcilicet Joanni, Albrico, Romano, & Ugolino, & heredibus ipſius dñi *Albrici*, & filiorum ipſius: hac conditione ibidem expreſſa per ipſum dñum *Albricum*, qui retinet in ſe dominium, & poſſeſſionem, & fortiam, quod poſſit de ipſis ſervis, & maſnata ſua libere relinquere & facere ſuam voluntatem ſpecialiter Banderie filio ſuo, & cuicumque vellet ſtatuere, relinquere & ordinare, non prejudicando

cando in hoc ipſi dño *Albrico*, qui aſſentit fidelitatem fieri filiis ſuis predictis; & quod ſuper iis quidquid ſapientibus videretur apponendum in preſenti fidelitate & ſacramento, apponi poſſit & ſcribi per me Conradinum Notarium. Conſitentibus predictis Ivano, Pauleto, & Daliſmano ibidem eſſe ſervos ipſius dñi *Albrici*, & pro ſuis ſervis ipſi dño *Albrico*, & filiis, & eorum heredibus fidelitatem facere. Actum Tarviſii in domo dñi Joannis de Capella tunc per ipſum dñum *Albricum* habitata.

Ego Conradinus de Bellagranda Imper. Auct. Not. interfui & ſcripſi.

DOCUMENTO CCIV.

Ex Archivo Comitum de Arcu num. 191.

Depoſitiones Sodigerii de Thito Poteſtatis Tridenti contra Panceriam de Arcu & fratres ejus, & inveſtitura variarum juriſdictionum in Arcu facta ab eodem in favorem dñi Riprandi de Arcu fidelis dñi Imperatoris.

DOminus Sodigerius de Tito Poteſtas Tridenti & Epiſcopatus per dñum Imperatorem Federicum, ita dixit: Cum dñus Riprandus de Arco ſit fidelis dñi Imperatoris & ſuorum amicorum, & Panceria de Arco & fratres ſint proditores dñi Imperatoris & Cõis Tridenti fidelis dñi Imperatoris, ſtando cum Brixienſibus, & cum inimicis dñi Imperatoris, & tenendo ipſos in Arco, faciendo guerram hominibus Tridenti & Epiſcopatus Poteſtati Tridenti cum predicti Brixienſes & banniti dñi Imperatoris & Cõis Tridenti, pronuntiavit dñus Sodigerius Poteſtas antedictus dñi Imperatoris & inveſtivit dñum Riprandum q. dñi Friderici de Arcu, cui dedit nominatim de cunctis mobilibus & immobilibus q. Friderici de Arcu, que habebant, & tenebant, ſive poſſidebant antequam veniſſent ad ſocietatem predictorum de Brixia, & que modo tenent & poſſident & invenire poterunt in montibus, in plano, in Epiſcopatu Tridenti, in Civitatibus, & in burgis, in diſtrictu, & ſpecialiter de eo-

eorum Contea, & poſſeſſionibus, & pratis, & boſchis, & aqua, & vineis, & arboribus, & caſtris, & macinatis, & de allodiis, & de feudis, & de decimis, & de jure decimarum, & fictis cum facultate dicto Riprando donare cui voluerit.

DOCUMENTO CCV.

1253. *6. Marzo.*

Ex Archivo Comitum de Arcu n. 108.

Venditio medietatis Caſtri & Doſſi Arci cum ſua juriſdictione & cum juribus omnibus facta a dño Riprando & ejus filio Guilielmo de Arcu dño Ecelino de Romano.

DIE Jovis ſexto intrante Martio. Verone in Hoſpitio Dñi .... preſentibus Dñis Gabriele de Monticolis, Taſſo de Caſtrorupto, Leone de Adhelardis de Verona ... de Padua, Alexio Mangavillano Judice de Padua, Morando de Foſſalta, Bonaventura de Broilo cauſidico de Verona .... quibus rogatis .... Dñus Riprandus de Arco & ejus Filius Guigelmus ſingillatim & quilibet —— eorum in ſolidum confeſſi, & manifeſti fuerunt nomine certi & finiti pretii accepiſſe ac habuiſſe a Dño *Ezelino* de Romano decem octo millia librarum Veronenſium & de .... ſore plene ſatisfactum: Renunciantes dicti Dñus Riprandus & Guigelmus ſingillatim & quilibet eorum in ſolidum exceptioni .... datorum, traditorum .... & exceptione doli mali & in factum & omni ... ſimulationi & deceptioni tam circa dimidiam Caſtri ..... p ..... ſeu ratione .... ſingulari quo & qua poſſent ſe defendere, & omnibus aliis exceptionibus & defenſionibus juris & facti, quibus nunquam poſſent contra pacta, vel aliud predictorum venire. Pro quo quoque pacto dicti Dñus Riprandus & Guigelmus venditores ſingillatim & quilibet eorum in ſolidum .... & traditionem eidem Dño *Ezelino* & ipſum inveſtiverunt de medietate totius Caſtri Doſſi & Montis Arci ſiti & jacentis in territorio & Epiſcopatu Tridentino juxta flumen Sarche, & de omnibus univerſis & ſingulis ſervis, Ancillis, & hominibus de Macinata, quos dicti venditores & ſingillatim quilibet eorum in ſolidum .... viſi

ſunt

ſunt habere tenere & poſſidere in curia & toto plebatu Archi ipſi & eorum anteceſſores, aut ad eos pertinent ſeu pertinere debent & poſſunt aliqua ratione, & de omnibus univerſis & ſingulis peculiis ſuorum ſervorum & Ancillarum & hominum de burgo Archi, & de univerſis & ſingulis aliis rebus & hominibus quas & quos dicti ſervi & ancille .... Macinata aut alii per eos habent & detinent, ſeu viſi ſunt habere & detinere tam in terra & territorio & plebatu Archi, quam extra terram & plebatum Archi, & de omnibus univerſis & ſingulis domibus, & ſedimini-bus ſeu caſamentis aut terris caſalitiis, que & quas habent dicti venditores, & viſi ſunt habere in predicto caſtro, Doſſo, & Monte ... & toto plebatu Archi, & de omnibus univerſis & ſingulis famulis hominibus eorum & ipſorum famulorum hominum peculiis & rebus, quas detinent univerſi, & de omnibus & ſingulis hominibus Rimannis & juribus Rimannorum habitationibus, & aliis eorum liberis hominibus, & de univerſis, & ſingulis Vaſſallis, & vaſſalitiis, & juribus Vaſſallorum pheudorum, factis penſionibus, & aliis preſtationibus, Molendinis, hoſtis, aut vadis molendinorum, edificiis, aqueductibus, aquarumque decurſibus, de terris cultis, & incultis, ortis, vindimiis, pratis, vineis, arboribus, nemoribus, alluvionibus, ac omnibus incrementis, amiſeris, exactionibus, & impoſitionibus, Waytis, Regaliis, & Juribus Regaliarum ... de omnibus ſervitutibus, uſibus, & jurium requiſitionibus, & de omnibus univerſis, & ſingulis bonis, & juribus, & omni eo toto expreſſo —— & non expreſſo quod ipſi Dñus Riprandus & Guigelmus venditores, & quilibet eorum in ſolidum ſigillatim habent, & viſi ſunt habere & poſſidere in dicto Caſtro, Doſſo, & Monte, & burgo, curia, territorio, & diſtrictu, & toto plebatu Archi ..... paſcuis, payſis, Capulis, Venationibus, piſcationibus, uſibus, fructibus, & jurium acquiſitionibus, & omnibus juribus, rationibus, & actionibus, pertinentiis, & coheherentiis, viis, tramitibus, & confinibus univerſis, & cum omnibus ingreſſibus, & egreſſibus inferioribus, & ſuperioribus uſque ad vias publicas .... & aliis rebus bonis, & juribus, que & quas dicti venditores ſingillatim, & in ſolidum vel alii pro eis habent, poſſident, & viſi ſunt habere, & poſſidere in dicto Caſtro, Curia, & burgo, territorio, & diſtrictu ac toto plebatu Archi, aut ad dictos venditores vel ad aliquem eorum ſingillatim, & in ſolidum pertinent vel pertinere poſſent ulla ratione,

vel

vel cauſa, videlicet allodium pro allodio, & pheudum pro pheudo, ſi pheudum pro parte aliqua reperiretur; exceptis vero Nicolao Roſignola & filiis, & omni, & toto eo quod ipſi habent & detinent, & Filiis q. Oduti & eorum liberis, & omni eo toto quod detinent. Et filiis ſeu liberis q. Dñi Odelrici de Bolpeſino, & omni eo toto quod detinent, & Sylva Filia q. Guigelmi de Ribaldo cum ducentis libris Veronenſium ſolumodo de bonis, que q. Guigelmus detinere videbatur, Benvenuta Filia Citoldi cum centum libris ſolumodo de bonis que detinent ipſe Citoldus, & Caneza Filia Bertoldi de Terlacu cum centis libris ſolumodo de bonis que detinent ipſe Bertoldus, & Vicla Filia q. Otonis Rubei cum ejus dote ſolumodo, & perſona ſolumodo Minoris Filie Laurentii de Menebone & perſona .... Filie... ſolumodo, & perſona Deſiderate Filie q. Tegis tantumodo, & perſonis Benvenute Filie Bonixende, & Filio dicte Benvenute ſolumodo, & perſonis ſolumodo Natogle q. Paſtorbi, & ejus filiis minoribus, & perſona ſolumodo Rubei Vaſtatibloнis, & perſona ſolumodo Pamfilie Veſgulani, & perſonis ſolumodo Bertoldi & Manete Filiorum q. Helaſi & perſona ſolumodo Adeleyte Filie q. Dñi Turcheti, & perſonis ſolumodo Filiorum q. Falconati, & perſonis ſolumodo Filiorum Gislemberti & perſona ſolumodo Ovantii Targeum, & perſona ſolumodo Clajanini Filii Zuge de Lineis; Et exceptis omnibus, & ſingulis aliis perſonis ſolumodo non habitantibus late domeſticum in terra, & plebatu Archi, & non habitantibus in territorio & plebatu Archi; quod ſi ſervi ſunt perſone eorum, ſolumodo ſint, & eſſe debeant dicti Dñi *Ezelini* de Romano, & ad ipſum Dñum *Ezelinum* emptorem cum integritate omnimoda pertineant. Peculia vero & eorum omnia bona eidem Dño Riprando, & ejus Filio Guigelmo ſicut conſueverunt, debeant pertinere; ſi autem liberi homines in aliquo ſubjacentes ipſi Dño Riprando, & ejuſdem Filio Guigelmo, qui nunc non morantur in terra, & plebatu Archi reverterentur ad morandum, & habitandum in terra & plebatu Archi, ſint ipſius Dñi *Ezelini* de Romano, & eidem Dño *Ezelino* ſubjacere debeant, & teneant pro jure ſicut ſubjacere pro jure ac facere conſueverunt Venditoribus nominatis aut alicui eorum in ſolidum. Tali ſiquidem modo & pacto fecerunt Venditores preſcripti ſingillatim, & quilibet eorum in ſolidum predictam datam, venditionem, inveſtituram, & traditionem

di-

dicto Dño *Ezelino* de Romano; quam ipſe Dñus *Ezelinus*, & ſui heredes, aut ille vel illi, cui vel quibus dederint dictam medietatem ſupradicti Caſtri, Doſſi, & Montis Archi, & omnia univerſa, & ſingula ſupradicta cum omni honore, comitatu, diſtrictu, Juriſdictione, & cum omnibus aliis rationibus, & actionibus, & juribus, ingreſſibus, & regreſſibus, uſibus, ſervitutibus, & requiſitionibus, & cum omnibus univerſis, & ſingulis infra ſe, aut ſupra ſe, & intra ſe habentibus, & in integrum adjacentibus predictis rebus venditis, & ad eos Dominos ſingillatim vel ad alterum eorum in ſolidum pertinentibus, ut in integrum ſuperius continetur, habeant, & teneant & de predictis in eis quidquid volnerint libere faciant, ſcilicet vendere, donare, pro anima judicare, infeodare, permutare, & quolibet alio modo alienare, ſcilicet allodium pro allodio, & pheodum pro pheodo, ſi pro parte aliqua pheodum reperiretur, ſine aliqua contradictione Dominorum venditorum, & heredum, ſeu alicujus alterius perſone. Renunciantes dicti venditores ſingillatim & quilibet eorum in ſolidum ex certa ſcientia, & certificati de jure ſuo exceptioni plus duplo vel dimidia dicti pretii, vel juſti pretii; & ſi dicte res, vendere, & tradere plus non valeant dicto pretio, aut ultra dimidiam dicti pretii, & juſti pretii, vel contigerit eas aliquo pretio plus valere, de omni & toto eo, quod res predicte vendite, & tradite plus valent, aut valent, vel valere poſſent aliquo tempore dicti venditores ſingillatim & quilibet eorum in ſolidum nomine donationis inter vivos, quam ulterius propter aliquam ingratitudinem vel offenſam magnam aut parvam, cauſam vel rationem revocari non poſſit, ſepe dictum Dñum *Ezelinum* de Romano inveſtiverunt. Renunciantes ſimiliter jam dicti venditores ſingillatim, & quilibet eorum in ſolidum ex certa ſcientia certificati de jure ſuo benefitio inſinuationis, & legi dicenti donationem ſine inſinuatione factam ultra quingentos aureos non valere. Sed per omnia volunt, quod valeat & teneat, ac ſi eſſet in actis legitime coram Judice, vel pretore inſinuata in ſcriptis; quociens dicta donatio excederet ſummam quingentorum aureorum, totiens ejus quod excederet ſummam predictam pro ſingulis quingentis aureis dicti venditores ſingillatim in ſolidum fecerunt donationem, que amplius revocari non poſſit prefato Dño *Ezelino*, & in ipſum Dñum *Ezelinum* emptorem habentes predicti venditores, & donatores ſingillatim, & in ſoli-

dum

dum animum faciendi unam, pluresve donationes in eo quod excederet summam quingentorum aureorum pro singulis quingentis aureis; dantes, & cedentes dicti venditores singillatim, & quilibet eorum insolidum eidem Dño *Ezelino* de Romano emptori omnia jura, omnesque rationes, & actiones reales, & personales, generales, & speciales, utiles, & directas, que & quas predicti venditores singillatim & insolidum in predictis bonis, & rebus, & pro ipsis, seu eorum occasione habent aut habere possunt contra quemcumque quascumque personas, Comune, Universitatem, & partem habentes, & detinentes de predictis bonis, rebus, jurisdictionibus, & juribus omnibus universis, & singulis suprascriptis. Et constituerunt sepe dicti Venditores singillatim, & quilibet eorum in solidum jam dictum Dñum *Ezelinum* de Romano suum nuncium, & procuratorem tamquam in rem suam, ut ipse sic possit petere, agere, exigere, imponere, ... , excipere, replicare, habere, & tenere, ac uti & possidere, defendere, seque tueri, & omnia universa, & singula facere, & exercere, quemadmodum nominati Venditores singillatim, & in solidum facere, & exercere poterant, & possent, & pro dicto Dño *Ezelino*, & ejus nomine prefati Venditores singillatim, & insolidum .... & singula supradicta se possidere, & quasi possidere manifestaverunt, ejusque interdicto possidere desierunt, dantes & transferentes in ipsum Dñum *Ezelinum* de Romano excipientem omnem eorum possessionem tam civilem, quam naturalem, seu corporalem, aut quasi de medietate jam dicti castri Dossi & montis Archi, & de omnibus universis & singulis ... & juribus venditis, traditis, & donatis, prout supra continetur, afferentes etiam dicti venditores supra donata dicta bona vendita, data, tradita, & donata non aliquod dictorum, seu aliquod de eisdem alicui alii persone, preterquam ipsi Dño *Ezelino* emptori obligata, vel alienata transferre, seu obligarum, vel alienatum aliqua ratione, & si reperirentur dicta bona in toto, vel in parte obligata vel alienata fore aliquo modo, promiserunt nominati Venditores singillatim, & quilibet eorum in solidum supradicto Dño *Ezelino* emptori eorum propriis expensis integraliter expedire. Promiserunt quoque supradicti venditores singillatim, & in solidum eidem Dño *Ezelino* emptori solempni stipulatione interveniente omnia universa & singula supradicta, & quelibet predictorum semper firma, & rata habere, & tenere, nec per se, suosque heredes, nec per aliquam interpositam personam aliquo modo, vel aliquo

tempore contrafacere, vel venire aliqua ratione, vel cauſa; Preterea promiſerunt jam dicti venditores ſingillatim & quilibet eorum in ſolidum ſe obligando renunciare beneficio Epiſtole divi Adriani, & nove conſtitutioni & omni legum auxilio per ſtipulationem predicto Dño *Ezelino* emptori pro ſe, & ejus heredibus, & illo & illis cui vel quibus dederit ſtipulanti dictas res venditas traditas & donatas partem ſive particulam, jura, & actiones ſupradicta, & omnia, & ſingula ſupraſcripta, & quodlibet eorum prout ſuperius continetur in integrum defendere, varentare, expedire, & autorizare in proprietate & quaſi, in poſſeſſione & quaſi, & in omnibus aliis juribus dictis bonis, & rebus, & omnibus aliis ſupradictis ſingulis, & univerſis adjacentibus, & ad ipſos venditores, ſeu ad aliorum eorum in ſolidum pertinentibus ſemper & omni tempore, ab omni perſona, & ab omnibus perſonis, & ab omni communi, & univerſitate, & parte contradicente, ſeu interdicente. Ad omnes dictorum venditorum expenſas cum ratione ſub pena dupli pretii, & intereſſe predictarum rerum de eo quod dicte res vendite, tradite, ac donate valent, vel valuerint, ſeu meliorate fuerint in conſimilibus locis ſub extimatione bonorum hominum in conſimili loco. Data de hoc electione ipſi Dño *Ezelino* de Romano, quod predictorum maluerit; credendo etiam de quantitate damni, veritate, & expenſarum, & extimationis, & meliorationis rerum predictarum ſoli ſimplici dicto dicti Dñi *Ezelini* vel alterius ab eo rem habentis ſine Sacramento, & alia probatione. Remiſſa etiam denunciatione per pactum ac in omni evictione rei ſolum requiri. Renunciaverunt inſuper antedicti venditores, & datores ſingillatim & quilibet eorum inſolidum ex certa ſcientia certificati de jure ſuo remedio Epiſtole Divi Adriani, & nove ac veteri conſtitutioni, & conſtitutioni de duobus Reis debendi. Et quod non poſſint dicere vel opponere ſe predicta feciſſe ſine cauſa, vel ex injuſta cauſa, & remedio appellationis, & beneficio ſtatuti ordinamenti generalis vel ſpecialis, preſentis, & futuri, & beneficio Reſcripti ſeu privilegii a quoque obtenti vel obtinendi: conſuetudinibus generalibus, & ſpecialibus, preſentibus, & futuris, & exceptioni doli mali, & in factum; & privilegio fori, & loci communi ſpeciali, omnibus aliis exceptionibus, & defenſionibus juris & facti, preſentibus & futuris, quibus contra predicta vel aliquod predictorum poſſent facere, vel ſe defendere, vel aliquo modo contravenire predictorum, & aliorum omnium auxilia

renun-

renunciando per pactum expreſſum. Et pro evictione nempe rerum predictarum in totum, vel in partem contingente pro damnis, intereſſe, & expenſis quocumque modo factis, & pro extimatione, & melioratione earumdem rerum, ac pro omnibus aliis ſupradictis ſingulis, & univerſis attendendis, obſervandis, & manutenendis, expediendis ac defendendis dicti Dñus Riprandus, & ejus Filius Guigelmus ſingillatim, & quilibet eorum in ſolidum obligaverunt jam dicto Dño *Ezelino* de Romano omnia bona ſua preſentia, & futura, & ſpecialiter ſupellectilia habita, & habenda, & alia, que de generali obligatione tacite excipiuntur, & pro ipſo Dño *Ezelino* de Romano omnia ſupradicta univerſa, & ſingula, & bona obligata ſe poſſidere, & quaſi poſſidere conſtituerunt, & manifeſtaverunt, ejuſque interdicto poſſidere deſierunt, dantes predicti Venditores, & donatores ſingillatim, & quilibet eorum in ſolidum eidem Dño *Ezelino* emptori licentiam, & plenam parabolam ingrediendi, & apprehendendi per ſe, vel ejus nuncium ſpecialem tenutam, & poſſeſſionem ſupradictarum rerum venditarum, donatarum, & traditarum, transferentes etiam dicti venditores, & donatores ſingillatim & in ſolidum eidem Dño *Ezelino*, & in eum emptorem omnem poſſeſſionem tam civilem, quam realem predictorum omnium bonorum, & univerſarum, & ſingularium rerum predictarum venditarum, donatarum & traditarum. Pro eo ejuſque nomine ſe poſſidere, & quaſi poſſidere conſtituerunt, & ejus interdicto poſſidere deſierunt. Ad hoc dicti Dñus Riprandus, & Guigelmus ejus filius ſingillatim, & quodlibet eorum in ſolidum pactum, & promiſſionem ipſi Dño *Ezelino* de Romano fecerunt ſtipulanti; quod contra predicta vel aliquod predictorum non probabunt finem, remiſſionem, retractationem contractuum, ſimulationem, non aliquod aliud quod ipſis venditoribus prodſit, & dicto Dño *Ezelino* emptori noceat, niſi per hanc cartam cangellatam vel per aliam cartam factam in concordia partium; in preſentia quoque teſtium bone fame, & opinionis, & per bonum, & legalem notarium: & juravit corporaliter ad ſancta Dei Evangelia Guigelmus prefatus preſente, ac volente ejus Patre Dño Riprando de Arco, & dante ſibi licentiam jurandi ſuper ejus animam, & ſeipſo Guigelmo ſupraſcriptam venditionem, datam, donationem, traditionem, promiſſionem, & obligationem, ac pacti receptionem, atque ſolutionis vocationem, & omnia univerſa, & ſingula ſupradicta ſemper firma, & rata habere, & tenere tam

per ipſum Dñum Riprandum, quam per eumdem Guigelmum, & eorum heredes, & non contravenire per ſe, nec per aliquam aliam interpoſitam perſonam aliqua ratione, vel cauſa, & quod ipſe Guigelmus occaſione minoris etatis non implorabit reſtitutionem in integrum, nec dicere ſe leſum, vel deceptum ſore de predictis non aliquo predictorum cauſa minoris etatis, vel alia aliqua ratione, vel cauſa communi, vel ſpeciali, & per dictum pactum non ſit converſum in ejuſdem Guigelmi validitate.

Anno Dñi Milleſimo ducenteſimo quinquageſimo tertio. Indictione undecima.

L. Sigilli.

Ego Bonzhuanes de Omnibene Sereniſs. Dñi Federici Imperat. Not. interfui, & rogatus ſubſcripſi.

Ego Jacobus de Ceſanna Dñi Imperat. Federici Notar. interfui, & rogatus ſcripſi.

DOCUMENTO CCVI.

1253. 6. *Marzo*.

Ex eodem Archivo.

Ecelinus de Romano Procuratorem eligit ut tenutam accipiat & corporalem poſſeſſionem de omnibus bonis ſupradictis.

Die Jovis ſexto intrante Martio Verone in hoſpitio Dñi *Ezelini* de Romano preſentibus Dñis Gabriele de Monticolis: Taſſo de Caſtro Rupto: Leone de Adhelardis de Verona: Morando de Foſſalta: Bonaventura judice de Broilo: Viviano de Ardengo: & Bonzhuano .... de Padua Not., & aliis teſtibus. Ibi Dñus *Ezelinus* de Romano fecit, conſtituit, & ordinavit Julianum Notarium de ora Sancte Cecilie de Verona, licet abſentem, ſuum ſpecialem nuncium & procuratorem ad intrandum in tenutam & corporalem poſſeſſionem, & quaſi, omnium rerum, jurium, & bonorum emptorum per ipſum Dñum *Ezelinum* de Romano a Dño Riprando, & ejus Filio Guigelmo de Arco, & a quolibet eorum ſingillatim & inſolidum pro pretio, quod continetur in inſtrumento venditio-

ditionis ſcripto per me ipſum Jacobum de Ceſanna Not. & ſubſcripto per Bonzhuannum Not. ſupraſcriptum ; & ad faciendum inquilinos , haratores, decaratores , & laboratores dictorum bonorum, & jurium, confiteri , & manifeſtare, tenere, & poſſidere pro ipſo Dño *Ezelino* de Romano; & ad recipiendum conſenſus, approbationes, datas , traditas, finem, remiſſiones jurium , & actionum, ceſſiones , & bonorum obligationem, & juramenta, & pacta de non petendo; & renunciationes faciendas ab omnibus perſonis, jura habentibus in pactis omnibus univerſis & ſingulis eorumdem, & donationes inter vivos irrevocabiles, & guarentandi, & defendendi promiſſiones , & licentiam ingrediendi in corporalem tenutam , & poſſeſſionem rerum omnium predictarum, & ad recipienda juramenta fidelitatis preſtanda, & fienda per Vaſſallos , & perſonas de Macinata ob predictam venditionem pertinentes nominato Dño *Ezelino* de Romano. Et ad omnia alia univerſa & ſingula facienda, opponenda, peragenda , & exercenda, que in predictis omnibus univerſis, & ſingulis neceſſaria fuerint. Promittens idem Dñus *Ezelinus* per ſtipulationem mihi ſcribe nomine ac vice dicti procuratoris recipienti ſe firmum & ratum habere , perpetuo tenere quidquid prefatus procurator in dictis omnibus univerſis , & ſingulis, & ita ea utiliter, & neceſſario dixerit, & fecerit, ſeu faciendum duxerit ſub obligatione omnium bonorum ſuorum.

Anno Dñi MCCLIII. Indict. XI.

Ego Jacobus de Ceſanna Not. Fed. Imp. interfui, & rogatus ſcripſi.

DOCUMENTO CCVII.

1253. 28. *Marzo.*

Ex Archivo Comitum de Arcu n. 234.

Inveſtitura data ab Ecelino de Romano dño Sodegerio de Tito Poteſtate Tridenti de medietate Caſtri Arci, & Deſſi, & de aliis juriſdictionibus.

IN nomine Dñi Dei noſtri Jeſu Chriſti. Anno ejuſdem Nativitatis Milleſimo ducenteſimo quinquageſimo tertio,

tio, Indictione undecima die veneris quarto exeunte Martio. Verone in ſala domus, ubi habitat Dñus *Ezelinus* de Romano: preſentibus Dño Judice de Porcillis: Dño Thomaſio de Sancta Lucia: Dño Guiberto de Vivario: Dño Aldrigeto de Caſtrobarco: Dño Gabriele de Zanini: Dño Jacobo de Monticulis: Dño Taſſo de Caſtro Rupto: Dño Leone de Aleardis de Caſtello Verone: Dño Azolino de Sancto Zenono: Dño Bonaventura de Verme: Dño Buzacarino Doctore legum de Padua: Dño Bonaventura de Broilo Judice . . . Lanzaroto de Agordo . . . . de Tridento, & aliis. Cum Dñus *Ezelinus* de Romano inveſtivit Dñum Sedoerium de Thiro ad feudum de medietate totius . . . . Archi ſiti in territorio & Epiſcopatu Tridenti juxta flumen Sarche, & de omnibus univerſis, & ſingulis ſervis, ancillis .... hominibus de Ma... *Ezelinus* habet, tenet, & poſſidet, ſeu habere, tenere, & poſſidere viſus eſt, & ad eum pertinet, & . . . . & toto . . . . univerſis & ſingulis peculiis dictorum ſervorum, ancillarum, & hominum, de Macinata, & omnibus . . . . ſingulis aliis rebus . . . . ancille, & homines de Macinata, aut alii pro eis habent, & detinent, ſeu viſi ſunt habere, & tenere . . . . Territorio & plebatu ..... Territorium & plebatum Archi. Et de omnibus univerſis, & ſingulis rebus, omnibus ſediminibus ſeu Caſamentis, aut terris Caſalivis . . . . in predicto Caſtro, Doſſo, & Monte, territorio, & toto plebatu Archi; & de omnibus univerſis, & ſingulis famulis, hominibus, & ipſorum fam . . . . & rebus univerſis, quas detinent, & de omnibus univerſis, & ſingulis Rimannis habitatoribus & aliis liberis hominibus, & de univerſis . . . . Vaſſallis & vaſſalliticis, & juribus vaſſallorum, & Feudorum factis penſionibus, aut aliis preſtationibus, molendinis, hedificiis, aqueductibus, aquarumque decurſibus, univerſis terris cultis & incultis, paludibus, terris, & viridariis, pratis, vineis, arboribus, nemoribus, alluvionibus, ac omnibus incrementis, amiſſeris, exactionibus, impoſitionibus, Waitis, Regaliis, & juribus regaliarum, decimis, decimaticis, & juribus, & perceptionibus decimarum vel quaſi, uſibus, jurium requiſitione, & de omnibus univerſis & ſingulis bonis, & juribus, & de eo toto expreſſo, & non expreſſo, quod idem Dñus *Ezelinus* habet, & viſus eſt habere in dicto Caſtro, Doſſo, & Monte atque Burgo, Curia, territorio, diſtrictu, & toto plebatu Archi, tam in Monte, quam in plano, cum omni honore, comitatu, diſtrictu, & juriſdictione, paſcuis, paiſis, capulis,

vena-

venationibus, piſcationibus, uſibus, atque ſervitutibus & jurium requiſitionibus, & omnibus juribus, rationibus & actionibus, pertinentiis, & coherentiis, viis, tramitibus, & confinibus univerſis, atque cum omnibus ingreſſibus, & egreſſibus, inferioribus, & ſuperioribus uſque ad vias publicas in integrum pertinentibus, & generaliter de omnibus ſupraſcriptis & ſingulis & aliis rebus & bonis omnibus, & juribus, quas & que idem Dñus *Ezelinus* habet, ſeu habere viſus eſt, vel alii pro eo, vel poſſet habere, vel ad eum pertinerent, vel pertinere poſſent in dicto Caſtro, Burgo, Curia, territorio, & diſtrictu, & toto plebatu Archi, vel alibi, ubicumque ex venditione, & datione, & donatione, & pro venditione, datione, & donatione facta per Dños Riprandum de Archu, Guigelmum ejus Filium pretio decem octo millium librarum denariorum Veronenſium, in dictum Dñum *Ezelinum*, ut continetur in carta facta per Jacobum de Ceſanna Notarium. Tali vero pacto & modo quod ipſe Dñus Sedoerius, & ſui heredes maſculi deſcendentes ex eo, & maſculis deſcendentibus filiæ ex eo Dño Sodoerio deſcendentes poſtmodum habere, & tenere debeant, & in feudum recognoſcere ab eo Dño *Ezelino* de Romano omnia ſupraſcripta univerſa, & ſingula ad fidelitatem eidem Dño *Ezelino*, & ſuis Filiis liberis deſcendentibus ex eo Dño *Ezelino* ſolummodo faciendam, & non aliis, promittens idem Dñus *Ezelinus* eidem Dño Sodoerio predictam inveſtituram, pacta, conventiones, promiſſiones, & alia ſupraſcripta omnia ſingula & univerſa ſemper, & omni tempore firma & rata habere, tenere, & nunquam aliquo tempore contrafacere vel venire aliqua ratione vel cauſa . . . . dans, cedens, atque mandans dictus Dñus *Ezelinus* eidem Dño Sedoerio omnia jura, omneſque rationes, & actiones reales, & perſonales, generales, & ſpeciales, utiles, & directas, quas & que idem Dñus *Ezelinus* habet, vel habere poteſt in omnibus ſupraſcriptis ſingulis, & univerſis contra ſervos, ancillas, homines de Macinata, homines famulos, Rimannos vaſſallos, & jura vaſſallorum, laboratores, conductores, colonos, inquilinos, & alios liberos homines in peculiis, & rebus, & bonis, que & quas ſervi & ancille ſeu homines de Macinata atque famuli detinent, aut alii pro eis in fictis, penis, dampnis, intereſſe, & in jure revocandi, & contra omnes alios poſſidentes, & detinentes de predictis bonis in feudum eidem Dño Sodoerio datis, conſtituens dictum Dñum Sodoerium procuratorem ſuum in rem ſuam in omnibus predictis ſingulis,

gulis, & univerſis; ita ut admodo idem Dñus Sodoerius pro predictis omnibus ſingulis, & univerſis, & eorum occaſione poſſit agere, petere, advocare, excipere, & defendere ab omnibus, & contra omnes & in omnibus, & per omnia, ſicut dictus Dñus *Ezelinus* facere poterat, dans ſcilicet idem Dñus *Ezelinus* ipſo Dño Sodoerio licentiam & parabolam ingrediendi in tenutam, & corporalem poſſeſſionem, & qui de omnibus predictis, & ſingulis, & univerſis propria auctoritate quandocumque voluerit, & per ipſum Dñum Sodoerium omnia ſupradicta univerſa & ſingula ſe poſſidere manifeſtavit, & qui preterea dictus Dñus *Ezelinus* per ſtipulationem promiſit nominato Dño Sodoerio omnia bona & jura, & alia bona ſupraſcripta ſingula & univerſa in totum & in partem ſeu particulam ab omni perſona, Collegio, & univerſitate, & ab omni parte defendere, guarentare, autorizare, & expedire in proprietate, & qui in poſſeſſionem, & qui in omnibus aliis juribus dictis bonis, & rebus & aliis omnibus ſupradictis & ſingulis & univerſis adjacentibus cum ratione ſub pena dupli dampni & intereſſe, & ex eorum que & quas idem Dñus Sedoerius quocumque modo vel quacumque cauſa tam in juditio quam extra juditium duxerit faciendas. Si pro facto dicti Dñi *Ezelini* tunc fuerint in totum vel in partem, ſeu particulam ſupraſcripta contracta, vel obligata, vel aliter de evictione nullo modo teneatur. Inſuper pro predictis omnibus univerſis & ſingulis attendendis, & obſervandis, manutenendis, & defendendis dictus Dñus *Ezelinus* obligavit eidem Dño Sedoerio omnia ſua bona preſentia & futura & ſupellectilia & alia que de generali obligatione tacite excipiuntur, que per eum ſe poſſidere manifeſtavit. Quo facto prefatus Dñus Sedoerius de Thito, & ejus filius Sedoerius Juvenis juraverunt corporaliter ad Sancta Dei Evangelia ut Vaſſalli ſuo Dño pro ſupraſcripto Feudo fidelitatem dicto Dño *Ezelino* contra omnem perſonam, promittentes ipſi Dño *Ezelino* attendere, & obſervare fideliter ipſo Dño *Ezelino* univerſa & ſingula, que in ſacramento fidelitatis continentur; ſalvo eo quod idem Dñus Sedoerius & deſcendentes ex eo ut ſuperius dictum pro ſupraſcriptis omnibus & ſingulis non teneantur in aliquo aliquibus niſi predicto Dño *Ezelino*, & ſuis filiis liberis deſcendentibus ex eo.

L. S. *Ego Bonzuanes de Onibenis Excellentiſs. Dñi Fed. Imp. Not. interfui, & rogatus hec ſcripſi.*

DO-

DOCUMENTO CCVIII.

1253. 28. *Marzo*.

Ex Archivo Comitum de Arcu n. 234.

Ecelinus de Romano Procuratorem eligit ad ponendum Sodegerium de Thito in tenutam & corporalem poſſeſſionem de medietate Caſtri Arci &c.

IN nomine Dñi Dei noſtri Jeſu Chriſti. Anno ejuſdem Nativitatis milleſimo ducenteſimo quinquageſimo tertio. Indictione undecima die Veneris quarto exeunte Marcio. Verone in ſala domus ubi habitat Dñus *Ezelinus* de Romano, preſentibus Dño Guidone de Porcillis : Dño Thomaſio de Sancta Lucia : Dño Guiberto de Vivario : Dño Aldrigeto de Caſtrobarco : Dño Gabriele de Zannini : Dño Jacobo de Monticulis : Dño Taſſo de Caſtro rupto : Dño Leone de Aleardis de Caſtello Verone : Dño Azolino de Sancto Zenono : Dño Bonaventura de Verme : Dño Buzacarino Doctore Legum de Padua : Dño Bonaventura de Broilo Judice : Dño Lanzaroto de Agordo : Boninſegna not. de Tridento, & aliis. Ibi Dñus *Ezelinus* de Romano fecit, conſtituit, & ordinavit Zulianum Not. de Sancta Cecilia de Verona preſentem ſuum certum nuncium, & procuratorem ad ponendum, & inducendum Dñum Sedoerium de Thito in tenutam, & corporalem poſſeſſionem & quaſi de medietate totius Caſtri, Doſſi, & Montis Archi ſiti in territorio & Epiſcopatu Tridenti juxta flumen Sarche, & de omnibus aliis terris, ſediminibus, ſilvis, nemoribus, poſſeſſionibus ſive bonis & juribus, hominibus de Macinata, Servis, ancillis, famulis, & eorum peculiis, vaſſallis, vaſſallaticis, & juribus vaſſallorum, & de feudis eorum, & de Rimannis, & juribus Rimannorum, & de decimis, & juribus decimarum, & quaſi, & de omnibus aliis univerſis & ſingulis bonis & juribus ſpecificatis, & non ſpecificatis, que idem Dñus *Ezelinus* eidem Dño Sedoerio tradidit & conceſſit in feudum, ut in carta conceſſionis, & inveſtiture facte per me Bonzuhanem not. pleniùs continetur : & ad dandam, & conſignandam tenutam, & corporalem poſſeſſionem, & quaſi eidem Dño Sedoerio predictorum omnium, & quorumlibet

libet predictorum. Et insuper ad omnia alia facienda, & exercenda, & pertractanda, que in predictis, & circa predicta fuerint necessaria, & utilia, promittens idem Dñus *Ezelinus* ipsi Procuratori per stipulationem se firmum semper & ratum omni tempore habere, & tenere quidquid predictus procurator in predictis, & circa predicta duxerit faciendum, & non contravenire aliqua ratione vel causa sub obligatione bonorum suorum.

L. S. *Ego Benzuhannes de Omnibenis Serenisſ. Dñi Federici Imper. Not. interfui, & rogatus hec scripsi.*

DOCUMENTO CCIX.

1253. 10. *Maggio.*

Ex Schedis Dñi Balthassaris Equitis Hippoliti de Paradiso.

Carta infeudationis Castri Arci & Dossi ab Ecelino de Romano tradita Sodegerio de Thito.

ANno Dñi millesimo ducentesimo quinquagesimo tertio. Indictione undecima, die x. intrante Madio, in Civitate Verone supra ponticellum domus Dñi *E.* de Romano in presentia Dñrum Aldrigeti de Castrobarco, Bruti de Monfimo, Matthei de Coneclano, Petri de Formeniga, Federici de Paldo, Magistri Rodulfi medici, & aliorum testium rogatorum. Ibique Dñus *E.* dictus de Romano nomine recti ac gentilis feudi cum uno baculo, quem in suis manibus tenebat, investivit Dñum So. de Thito Pot. Trid. de medietate pro indiviso totius montis, & dossi Castri Archi, & de robore, & edificamine, & de omni honore & jurisdictione, introitu & exitu dicto monti & dosso, & Castro pertinentibus. Item de omnibus suis famulis, mascinatis, rimanis tam masculis, quam feminis, cum omni eorum peculio, domibus, terris, cultis, & incultis, aratoriis, & pradivis, vineatis, & nemoribus, & de omnibus bonis dictis servis, mascinatis, famulis, & rimanis pertinentibus, secundum quod dictus Dñus *E.* erat in tenuta & possessione in omnibus & per omnia secundum quod continetur in quodam Instrumento facto manu Boninsigne Not. & secundum quod Dñus Ripprandus visus erat habere, tenere, & possidere: quam medietatem

tatem pro indiviſo dicti montis & doſi Caſtri Arci, & quas res omnes ſupradictus Dñus E. per ſe & ſuos heredes promiſit dicto Dño Sodegerio ac ſuis heredibus ſemper, & omni tempore defendere . . . . . Dando ei Dño So. licentiam intrandi in tenutam, & corporalem poſſeſſionem de dicto Feudo.

Ego Raimondinus Dñi Conradi Regis Not. autenticavi ex libro & imbreviaturis D. Bonmartini Not. in Verona, & eciam ex precepto & auctoritate D. Egenonis Epiſcopi Trid. id extraxi.

DOCUMENTO CCX.

1254. 20. *Luglio.*

Ex Bullario Romano Laertii Cherubini pag. 129.

Breve Innocentii Papæ IV., quo dat facultatem Inquiſitoribus Hæretica pravitatis abſolvendi Cruceſignatos &c. exceptis Ecelino de Romano, Marchione Pelavicino, & aliis.

INnocentius Epiſcopus Servus Servorum Dei Dilectis filiis fratribus Ordinis Predicatorum Inquiſitoribus hereticæ pravitatis preſentibus, & futuris in Lombardia, & Marchia Januenſi, ſalutem & Apoſtolicam benedictionem. Malitia hujus temporis in diverſis mundi partibus, & maxime in Provincia Lombardie, perverſorum morum peperit corruptelam, ex quibus lethifera peſtis heretice pravitatis abundantius ſolito noſcitur pullulaſſe. Ad extirpationem igitur ejuſdem peſtis juxta officii noſtri debitum ex animo intendentes, volumus adverſus hujuſmodi iniquitatis operarios, qui maſſam catholice puritatis fermento proprie contagionis inficiunt, fideles ut conſurgant, ſtentque nobiſcum pro Evangelicis, quas profeſſi ſunt, legibus defendendis, ſalubribus adhortationibus incitari. Quocirca diſcretioni veſtre per Apoſtolica ſcripta diſtricte precipiendo mandamus, in remiſſiones vobis peccaminum injungentes, quatenus in locis ubi contra hereticos vobis inquiſitionis officium eſt commiſſum, curetis ſinguli opportuna inſtantia, contra eoſdem hereticos, eorumque fautores, proponere populis publice verbum Crucis; &

eos

eos qui tacti zelo fidei ad extirpandam pravitatem eandem votum assumpserint, crucis characterе consignare. Ut autem vobis de predicatione hujusmodi, & fidelibus, qui ejusdem Crucis ob hoc votum assumpserint, copiose mercedis premium fidelibus, illam indulgentiam, illudque Privilegium elargimur, que transeuntibus in Terre Sancte subsidium, in generali Concilio conceduntur. Cum autem hujusmodi Crucis verbum per vos proponi contigerit, relaxandi omnibus vere penitentibus & confessis, qui ad audiendum verbum ipsum devote affuerint, quadraginta vel viginti dies de injunctis penitentiis, libera sit vobis, & singulis vestrum de nostra concessione facultas. Quod si forte, quod non credimus, aliqua Civitas, Communitas, vel persona, cujuscumque conditionis, vel gradus, huic tam salubri negotio se opponere, seu illud presumpserit aliquatenus impedire, ut per vos, vel per alios auctoritate nostra ad hoc deputatos, vel in posterum deputandos, libere procedi non valeat in eodem; imo si quicumque requisiti illud fovere neglexerint, & juxta officium & posse suum studiose juvare, contra eos tamquam defensores, & fautores heroticorum, sublato appellationis obstaculo, vos vel vestrum singuli auctoritate nostra intrepide procedatis. Contra quos, prout audacia ipsorum exegerit, Reges, & Principes Christianos, necnon Crucesignatos, pro Terre Sancte succursu, curabimus invocare; cum non minus expediat, imo magis, fidem in locis prope positis, quam procul distantibus defensare. Porro non solum Inquisitionis vobis super heretica pravitate commisse, sed & hujusmodi predicationis Crucis officium in manibus vestris, congruis fautoribus adjuvetur, absolvendi juxta formam Ecclesie omnes qui contra pravitatem heretieam assumpserint signum Crucis ab interdicti, suspensionis, & excommunicationum sententiis canonis, & presertim ab aliis, quas pro incendiis, vel effractionibus Ecclesiarum, seu injectione manuum violenta in personas Ecclesiasticas incurrerunt, & aliis quoque sententiis a nobis, vel auctoritate nostra generaliter promulgatis; nisi adeo gravis, & enormis excessus fuerit personarum, quod ab his oporteat absolutionis beneficium per Sedem Apostolicam obtineri. Nec non & ab illis sententiis, quas adherendo & favendo contra Ecclesiam q. Friderico, se tum pro Imperatore gerenti, seu Conrado nato ejus, vel ipsorum fautoribus incurrerunt. *Egilino* de Romanis, Uberto Marchioni Pelavicino, Marchionibus, Comitibus, Baronibus, Capitaneis, Potestatibus, Rectoribusque Civitatum atque locorum,

rum, ſimilibuſque perſonis, qui in Eccleſias, & perſonas Eccleſiaſticas ſeva exercuiſſe noſcuntur, aut eorum bona nequiter occupaſſe, duntaxat exceptis. Dummodo aſſumpto Crucis ſignaculo, votum hujuſmodi, qui abſoluti fuerint, efficaciter proſequantur; & ipſi caveant, quod de cetero contra Eccleſiam nunquam erunt. Et tam ab ipſis, quam ab aliis premiſſis, plena de damnis, & injuriis, propter que excommunicati noſcuntur, ſatisfactio, vel ſatisfaciendi ſufficiens ſecuritas impendatur. Nec non & diſpenſandi cum clericis ſuper irregularitatibus, quas celebrando divina ligati ſententiis canonis contraxerunt. Commutandi quoque vota eorumdem Cruceſignatorum voventium, & votorum qualitate penſata: Terre ſancte votis, aliiſque perpetuis, que commutationis non admittunt remedium, duntaxat exceptis. Concedendi quoque Cruceſignatis eiſdem, quod tempore generalis interdicti poſſint intereſſe divinis officiis, & Eccleſiaſtica Sacramenta recipere in locis, in quibus eadem ex indulto Sedis Apoſtolice celebrantur. Dummodo in premiſſis caſibus, ſi Eccleſiaſticis tenentur ligati ſententiis, prius abſolutionibus beneficium aſſequantur, vobis & ſingulis veſtrum auctoritate preſentium, concedimus facultatem.

Datum Anagnie 13. Kalendas Julii, Pontificatus noſtri Anno undecimo.

DOCUMENTO CCXI.

1254. 26. *Luglio.*

Ex libro Archivi Cōis Tarviſii ſign. n. 2.

Albericus de Romano per Procuratorem proteſtatur coram quodam Epiſcopo a Pontifice deputato ad ſedandas res Lombardiæ, quod nihil facere deberet in præjudicium ipſius Alberici, & præcipue circa ſanctiones illi factas de bonis Ecelini.

HOC eſt exemplum cujuſdam inſtrumenti, cujus tenor talis eſt. In Chriſti nomine, die Dominico ſexto exeunte Julio, preſentibus dñis Lecagalli de Bonacauſis, & Zillioli de Concagia, & Caſtellani de Vicecomitibus, & Creſini Notarii de Pedraxiis, & Zanoni q. Carlaxari, & aliis teſtibus rogatis. In Camera dñi Magiſtri Martini

ni Dei gratia Episcopi .... ibique ego Laurentius notarius de Vallio procuratorio nomine Nobilis viri dñi *Albrici* de Romano, ut patet per instrumentum publicum factum manu Artusi Peterni Not. coram vobis dño Episcopo .... antedicto, de quo dictum est, quod commissum fuerit vobis a dño Papa, ut pacem & concordiam tractare debeatis inter Civitates & loca, & homines Lombardie & Marchie, & alia quedam omnia ipsum negotium, protestor, & dico nomine ipsius Nobilis Viri, quod cum illustris Rex dñus Gullielmus Romanorum semper Augustus dño *Albrico* de Romano concesserit ex privilegio suo, & ei adjudicaverit universa bona tam mobilia, quam immobilia, que *Ecelinus* de Romano Dei & Ecclesie inimicus videbatur habere, & aliunde posset acquirere. Cumque dñus Innocentius Papa dictam concessionem & privilegium in omnibus, & per omnia duxerit confirmandum, pro eo quod jam erat per ipsum dñum tanquam hereticus reputatus, cum etiam post sententiam per ipsum *Ecelinum* dictus dñus Papa publice de hereſi damnavit, illud idem privilegium Regis, & suam confirmationem, & processus expresse confirmaverit, & adjudicaverit, prout per Regem, & ipsum prius factum fuerat; ut occasione alicujus commissionis, que facta sit vobis a dño Papa, non faciatis aliquid quod in prejudicium, & lesionem predicti Nobilis Viri dñi *Albrici* de Romano, vel ad diminutionem Privilegiorum, & concessionum predictarum sibi factarum spectare posset, vel facere videatur, que privilegia & concessiones, sive eorum exempla manu publica roborata, ecce quod ostendo vobis, ut ea legatis, & videatis, quod rei veritas ita se habet. Et si contra hec & ipsius dñi *Albrici* aliquod prejudicium, vel gravamen feceritis, aut facere velletis, quod non est credendum, nomine ipsius ad dñum Papam in scriptis appello, & ipsum sub ejus protectione constituo. Qui vero dictus dñus Episcopus in continenti in presentia infrascripti dicta Privilegia de verbo ad verbum vidit & legit. Actum est hoc MCCLIV. Indictione duodecima.

Ego Bellinus q. Induxiati dñi Federici Imper. Not. iis presentibus interfui, & rogatus scripsi de mandato dicti dñi Episcopi, & omnia supradicta audivi, & intellexi.

DO-

DOCUMENTO CCXII.

1254. 13. *Agoſto.*

Ex lib. Cōis Tarv. ſign. n. 2.

Innocentius Papa IV. certiorem facit Albericum de Romano ſe non habere tractatum aliquem cum Ecelino, & promittit numquam huic quamvis pœnitenti reſtituturum bona illi aſſignata.

INnocentius Epiſcopus Servus Servorum Dei dilecto filio Nobili Viro *Albrico* de Romano ſalutem & Apoſtolicam benedictionem. Animi tui ſatagunt onerare virtutem, & devotionis in te violare conſtantiam, qui tibi ſuggerunt, vel in populo publicant, nos cum *Ezelino* de Romano reconciliationis habere tractatum, per quem honori derogetur Catholice fidei, Eccleſie honeſtati, & profectibus devotorum. Adverte igitur fili aſtutias hominum ad fidelium ſubverſionem exercentium modos ſuos, & agnoſce nos cum homine illo, vel cum alio pro eo hujuſmodi non habere tractatum, nec, dante domino, habituros, & confide non dubius quod ſi unquam ille, quod vix credimus, per condignam humilitatis penitentiam ſtuduerit aliquam miſericordiam promereri, nunquam ad hoc per meam clementiam, ſeu aliquid ſue calliditatis, vel ſimulationis ingenium pervenire valebit, ut aliquatenus ea que tibi per nos, vel cariſſimum in Chriſto filium noſtrum Wilelmum Regem Romanorum illuſtrem conceſſa ſunt, vel in tuum commodum conſtituta, & per Sedem Apoſtolicam confirmata mutentur. Que omnia preſentium auctoritate decernimus, nullis contrariis conſtitutionibus, ſeu remiſſionibus non obſtantibus, perpetuo robore incommutabiliter valitura. Super quo has litteras in noſtre conſtitutionis, & policitationis indicium tibi duximus concedendas.

Datum Anagnie Idib. Auguſti Pontificatus noſtri Anno duodecimo.

DO-

DOCUMENTO CCXIII.

1254. 22. *Decembre*.

Ex libro Cõis Tarv. ſign. n. 2.

Alexander Papa IV. omnia privilegia confirmat ab Innocentio IV. & Gulielmo Romanorum Rege Alberico de Romano conceſſa. Inde ſpondet cum Ecelino de pace non agitatum iri, & quamvis illum pœnituerit criminum, donationes omnes de bonis ipſius valituras.

ALexander Epiſcopus Servus Servorum Dei dilecto filio Nob. Viro *Albrico* de Romano ſalutem & Apoſtolicam benedictionem. Fidei tue conſtantia, qua Sedis Apoſtolice ſpecialem, inter ceteros Italie proceres, benivolentiam meruiſti in auribus noſtris, publice per te clamat laudabilibus operum teſtimoniis, quibus hactenus claruit, non patientibus in oblivionem apud nos tui nominis venire memoriam, quod felicis recordationis Innocentii Pape predeceſſoris noſtri ſicut in Apoſtolatus miniſterio, ſic & in charitatis officio licet alias immeriti ſuccedentes in perſequendo condigne gratie premiis, merita devotorum ipſius proponimus equare virtutem, & propoſitum adimplere. Non enim latere nos poſſunt jacture multiplices, & preſſure, quas tu, & Terviſina Civitas tuo commiſſa regimini propter Deum cum Eccleſia ab ipſius adverſariis longo tempore uſque ad amiſſionem bonorum, & uſque ad vite diſcrimina pertuliſti. Stat aſſidue ante oculos noſtros, quod tu malitiam fraterne impietatis abhorrens, hoſtem ei te conſtituere, calcato nature federe, decreviſti; quem Deo, & ipſius ſponſe, Catholice videlicet Eccleſie, fecit operum ſuorum perverſitas inimicum. Certus ergo, fili, quod merita tua apud nos habentur libro illabilis memorie commendata, age conſtanter, nec in bonorum tuorum perſeverantia fatigeris, ſciens quod ad relevandum ſtatum tuum, & Civitatis predicte, aliorumque Marchie Tarviſine fidelium intendimus in brevi, favente domino, intendere ſtudioſe, ut ſaniori conſilio cogatur acquieſcere pertinacia malignorum, & devotorum perſiſtentia opportuno conſilio convaleſcat. Nos autem cum *Ezelino* de Romano, quem tanquam hereticum olim juſtum Eccleſie judicium reprobavit, nullum reconciliatio-

nis

nis intendimus movere tractatum, per quem ſtatus Catholice Fidei, & publice ſalutis utilitas lederetur. Quod ſi aliquando forſan poſſibile fuerit eum condigne penitentie remedio aliquam veniam promereri, nullum ex hoc volumus conceſſionibus a cariſſimo in Chriſto filio noſtro Wilelmo Rege Romanorum illuſtre de bonis ejuſdem *Ezelini* tibi factis, & per ſedem Apoſtolicam confirmatis prejudicium generari, quin potius eas, quas ratas, & gratas habentes auctoritate apoſtolica confirmamus, & preſentis ſcripti patrocinio communimus, decernimus, non obſtante reconciliatione qualibet, ſi quam ab Eccleſia eum obtinere contigerit, perpetuo robore valituras. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam noſtre confirmationis, & conſtitutionis infringere, vel ei auſu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare preſumpſerit, indignationem Omnipotentis Dei, & Beatorum Petri, & Pauli Apoſtolorum ejus ſe noverit incurſurum.

Datum Neapoli XI. *Kal. Januarii Pontificatus noſtri Anno primo.*

DOCUMENTO CCXIV.

1255. 25. *Gennaro.*

Ex Archivo S. Nazarii Veronæ.

Bonifacius Abbas S. Nazarii expulſus a Monaſterio & Civitate Veronæ ab Ecelino de Romano vendit medietatem Curiani in Territorio Veronenſi.

IN nomine Dñi noſtri Jeſu Chriſti amen. Die lune ſeptimo exeunte Januario in preſentia DD. Philippi Vicarii Ven. Epiſcopi Mantuani, Bonaventure de Muſtis, Guilielmi de Poralie de Verona, Federici de Seratico, & Joanini de Coſino de Sancto Martino teſtibus rogatis, Dñus Bonifacius Dei gratia Abbas Monaſterii ſanctorum Nazarii & Celſi de Verona &c. ..... vice & nomine ipſius Monaſterii & pro ipſo Monaſterio per ſe ſuoſque ſucceſſores inveſtivit dños Girardum, Zordanum, Tamagninum, & Ottonem fratres uno alteri ſuccedenti pro eis, & eorum heredibus in perpetuo ad meliorandum & non deteriorandum de duabus partibus pro indiviſo Terre &

Territorii & Curie & diſtrictus Curiani de Diſtrictu Veronenſi cum omnibus honoribus &c. ..... Et ipſe dñus Abbas dixit & proteſtatus & confeſſus fuit quod omnia & ſingula ſupradicta ſpectant ad commodum & utilitatem Monaſterii antedicti, & quod predicta pecunia eſt verſa in utilitatem predicti dñi Abbatis, & ſpecialiter in ſominiſtrando ſibi neceſſaria vite ſue, cum idem dñus Abbas ſit expulſus de dicto Monaſterio & Civitate & diſtrictu Veronenſi pro libertate Sancte Eccleſie Romane per *Zelinum* de Romano, & ejus partem, & fautores inimicos dicte ſancte Eccleſie Romane, & cum nullam utilitatem nec commodum poſſit habere nec conſequi de dicto Monaſterio, ſeu bonis & rebus, frugibus, redditibus, & poſſeſſionibus ejuſdem Monaſterii propter diſcordiam, que eſt inter dictam Eccleſiam Sanctam Romanam, & ejus amicos & *Zelinum* de Romano & ejus partem & fautores, & non habeat, nec habere poſſit aliunde de quo ſibi neceſſaria vite valeat miniſtrare, nec habuerit jam ſunt duodecim anni elapſi & plus, & renuntiavit dictus dñus Abbas vice & nomine ipſius Monaſterii, & pro ipſo Monaſterio, omni ſuo juri & legum auxilio pro quo tempore antedictum Monaſterium poſſit ſe tueri a predictis de jure vel de facto, & jus compoſiturum per pactum expreſſum remiſit. De his autem plura inſtrumenta in uno tenore per me notarium voluntate partium ſunt ſcripta &c. (*).

Publicatum eſt hoc in domo Eccleſie ſancte Marie Matris dñi de Mantua Milleſ. ducenteſ. quinquaſ. quinto Indictione terciadecima.

Ego Bonazonta filius dñi Joannis Judicis de Intravisato Sacri Palacii notarius his interfui, & rogatus ſcripſi.

DO-

(*) Documentum hoc Biancolinius integrum exhibuit in Tom. V. Par. II. Eccleſiarum Veronenſium pag. 84.

DOCUMENTO CCXV.

1255. 26. *Febbraro*.

Ex Tabulario Turris Civitatis Vincentiæ.

Ecelinus emit duas peciàs terræ in diſtrictu Vicentino. Carta rogata Vincenciæ apud domum merlatam dicti Ecelini.

ANno dñi milleſimo ducenteſimo quinquageſimo quinto Ind. tercia decima, die Veneris tercio exeunte Februarii Vincencie intus a porta de portanova apud domum merlatam dñi *Ecerini* de Romano, preſentibus &c. .... Ibique pro precio triginta novem librarum & decem octo ſoldorum den. Ver. quod precium & quos denarios Gerardinus Gislardi de porta Sti Felicis procurator Johannis Fantuini, ut in inſtrumento procuratorio confecto per Paulum Trentinum notarium continetur procuratorio nomine pro ipſo Johanne Fantuini confeſſus fuit recepiſſe, & ſibi ſolutum & ſolutos fuiſſe a dño Bartholomeo Broxi de Fonte procuratore dñi *Ecerini* de Romano procuratorio nomine pro ipſo dño *Ecerino* dante & ſolvente de pecunia ipſius dñi *Ecerini* recipienti de duabus peciis terre ſitis in diſtrictu Vincentino in pertinenciis de monte vitale &c. ...

Ego Girardinus Michaelis Graciani Imperialis notarius omnibus predictis interfui, & rogatus hec ſcripſi.

DOCUMENTO CCXVI.

1255. 20. *Marzo*.

Ex libro Archivi Communis Tarviſii ſign. num. 2.

Alexander Papa IV. confirmat Alberico de Romano omnes conceſſiones factas eidem ab Innoc. IV., a Wilelmo Rom. Rege & ab ipſo de bonis Ecelini.

ALexander Epiſcopus Servus Servorum Dei dilecto filio nobili Viro *Albrico* de Romano noſtro & Eccle-

ſie Romane devoto ſalutem & Apoſtolicam benedictionem. Exigentibus tue devotionis meritis votis tuis libenter annuimus, & in his que digne depoſcis, nos tibi benevolos exhibemus. Petitio ſiquidem Nobilitatis tue nobis exhibita continebat, quod felicis recordationis Innocentius Papa predeceſſor noſter *Ezelinum* de Romano, quod de fide catholica male ſentiret, habens certa ratione ſuſpectum, eumque, qui pluries citatus legitime ut compareret propter hoc perſonaliter coram ipſo venire contempſit, tanquam hereticum reputans, ac illum promulgatis adverſus Hereticos ſanctionibus ſubjacere decernens, tibi univerſa bona *Ezelini* adjudicavit ejuſdem. Cumque cariſſimus in Chriſto filius noſter Wilelmus Rex Romanorum illuſtris propter premiſſa, & quia idem *Ezelinus* ſibi obſtinata rebellare perfidia preſumebat, diligenter attendens, ipſum Caſtris, villis, terris, poſſeſſionibus, juriſdictionibus, vaſſalis, mancipiis, & eorum peculiis, ac univerſis bonis ſuis regali auctoritate privaſſet omnino, cumque in amiſſione illorum eadem auctoritate damnaſſet, tibi hec adjudicans univerſa, & ad te cum omni plenitudine juris pertinere decernens, dictus predeceſſor quod per Regem ipſum ſuper hoc factum extitit, per ſuas litteras confirmavit. Proceſſu vero temporis cum idem Predeceſſor memoratum *Ezelinum*, ſicut manifeſtum hereticum ſententialiter judicans, ipſum excommunicatum, & anatematizatum cum dampnatis hereticis deputaſſet, aſcripta illis damnationis ſtipendia recepturum, tandem ad tuas preces predictos proceſſus prefati Regis, & ſuos robur obtinere decernens perpetue firmitatis, & tibi denuo ipſius *Ezelini* Villas, & omnia ſupradicta ex abundantis cautele ſtudio conferens, & adjudicans, ea tibi alias collata & adjudicata auctoritate apoſtolica confirmavit, intrandi & apprehendendi corporalem poſſeſſionem omnium predictorum per te, vel alios auctoritate, contrariis conſtitutionibus Canonicis, vel Civilibus nequaquam obſtantibus, tibi concedens plenam, & liberam poteſtatem. Nos itaque tue ſinceritatis precibus inclinati, ea omnia que idem Predeceſſor, ac etiam Rex prefatus ſuper premiſſis fecerunt, conſtituerunt, decreverunt, & adjudicaverunt, rata, & firma habentes; ipſa de Fratrum noſtrorum Conſilio, auctoritate Apoſtolica confirmamus, & preſentis ſcripti patrocinio communimus. Tenorem autem litterarum ſumptum de Regeſto dicti Predeceſſoris purius exprimentium ſuos, & ejuſdem Regis proceſſus ſuper his litteris de verbo ad verbum preſentibus fecimus annotari. Qui talis eſt.

In-

Innocentius Epiſcopus &c. (*Sequitur Bulla Innocentii IV. dat. An. MCCLII. VIII. Idus Maji , quæ legitur ſub num. CCI.*) . Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam noſtre confirmationis infringere, vel ei auſu ' temerario contraire . Si quis autem hoc attemptare preſumſerit , indignationem Omnipotentis Dei , & Beatorum Petri & Pauli Apoſtolorum ejus ſe noverit incurſurum .

Datum Neapoli 13. *Kal. Aprilis Pontificatus noſtri anno primo .*

DOCUMENTO CCXVII.

1255. 11. *Febbraro .*

Ex lib. Archivi Cõis Tarv. ſign. n. 2.

Albericus de Romano Procuratorem eligit Alexandrum de Reſſio ut Pontifici proteſtetur ſe non conſenſurum imminutionem aliquam de bonis Ecelini ſibi adjudicatis .

HOc eſt exemplum cujuſdam inſtrumenti cujus tenor talis eſt . Anno dñi MCCLV. Ind. XIII. die Jovis undecima intrante Februario in preſentia dñi Guidotis de Guidotis , dñi Artuſini de Aynardis , dñi Philippi Cardaſini & aliorum . Dñus *Albricus* de Romano metuens precipue inſidias , fraudes , ſallacias , calliditates , & verſutias nefandi , ſceleſtiſſimi , & crudeliſſimi *Eccelini* de Romano heretici manifeſti & aliorum ad pleniſſimam & ſalubrem cautelam futurorum fecit , & conſtituit dñum Alexandrum de Rexio judicem abſentem ſuum procuratorem , & nuncium ſpecialem ad proteſtandum , & dicendum coram ſanctiſſimo Patre dño Alexandro ſummo Pontifice , quod ſi quod inſtrumentum , vel carta , vel epiſtola ejus ſigillo proprio roborata , vel procurator vel nuncius aliquis appareret , vel apparuiſſet coram prefato ſummo Pontifice , vel coram dño Guilielmo Romanorum Rege illuſtri , vel eorum legatis , vel delegatis , in quibus contineretur , vel diceretur , vel dictum fuiſſet , quod ipſe dñus *Albricus* per ſe , vel per alium conſentiret , vel conſenſiſſet in preteritum , vel conſentiret modo aliquo in futurum alicui diminutioni vel detractioni de datis , adjudicationibus , con-

ceſſionibus, & aſſignationibus, & privilegiis ei factis, & faciendis a prefato Romanorum Rege de bonis, juribus, & rationibus predicti abominabilis *Eccelini*, ſicut vere & manifeſte judicate a felicis recordationis dño Innocentio IV. ſummo Pontifice, & confirmatis, & innovatis a prefatis ſummis Pontificibus, & iterum innovatis a predicto dño Alexandro ſummo Pontifice, & dño Guillielmo Rege, in quibus contineretur vel diceretur, quod ipſe dñus *Albricus* de Romano per ſe, vel per alium fuiſſet, vel eſſet, vel nunc, vel in futurum in aliquo tractatu, alicujus compoſitionis, vel concordio cum predicto *Eccelino* vel aliis, quod omnia illa inſtrumenta, dicti Procuratores, & Nuncii eſſent omnino falſi, & tanquam falſis & falſariis nulla eſſet fides in aliquo adhibenda. Promiſit inſuper ipſe dñus *Albricus* ſe firmum & ratum habere quicquid dictus Procurator in predictis duxerit faciendum. Actum in Camino domus S. Marie Cruciferorum de Venetiis.

Ego Artuſius Pitrineus Sacri Imperatoris F. Notarius interfui & ſcripſi.

DOCUMENTO CCXVIII.

1255. 16. *Marzo.*

Ex eodem Archivo.

Sequitur Carta Proteſtationis vigore prædicti Mandati coram Pontifice in Conciſtorio.

HOc eſt exemplum cujuſdam inſtrumenti cujus tenor talis eſt. In nomine dñi MCCLV. ſextodecimo die intrante menſe martii, Ind. XIII. in preſentia mei Guidonis Parmenſis Not. & teſtium ſupraſcriptorum, Alexander de Rexio Judex Civis Terviſinus exiſtens coram dño Alexandro Papa IV. ſedente in Conſiſtorio publico cum Cardinalibus ſuis, videlicet Venerabili Patre dño Stephano Epiſcopo Preneſtino, dño Joanne titulo S. Laurencii in Lucina, Probo Cardinali, dño Ugone titulo S. Sabine, presbitero Cardinali, dño Octaviano S. Marie in via lata Diacono Cardinali, dño Emilio S. Euſtachii Diacono Cardinali, dño Otobono S. Adriani Diacono Cardinali; procuratorio nomine dñi *Albrici* de Romano ita dixit Sancte Pater, oportet me de mandato dñi mei dñi

Al-

Albrici de Romano coram vobis, & fratribus veſtris proponere quedam verba, que talia ſunt. Dñus meus cognovit fallacias, & verſucias, ac calliditates *Ezilini* de Romano, & quando non poſſet ſe adjuvare per directam viam apud vos, quia poſſe non debet, per aliquod ingenium & falſitatem a vobis, vel ab aliquibus ex fratribus veſtris conaretur arripere conſequendum, propter que timens ipſius malitias, & iniquitates, ita dixit, & me facit dicere procuratorio nomine ipſius coram vobis, & dictis Cardinalibus proteſtor & dico, quod nunquam fuit, nec eſt, nec erit, nec eſſe poterit in aliquo tractatu vel federe pacis, aut alicujus concordie cum ipſo *Ezelino*, vel aliquo pro eo. Preterea quod non conſentit, nec conſentiit, nec unquam conſentiet, quod aliquid fiat, quod ſpectet ad detractionem, vel diminutionem Privilegiorum conceſſorum Dño meo predicto de bonis dicti *Ezelini* per felicis recordationis dñum Innocentium Papam IV., & item per dñum Gulielmum Regem Romanorum illuſtrem confirmatorum per dñum Innocentium memoratum. Si vero aliquis appareret, qui ſe diceret vel monſtraret nuncium vel procuratorem, aut litera quelibet oſtenderetur, vel epiſtola ſigillata ſigillo dñi mei jam dicti coram vobis, vel aliquo Cardinalium, vel quolibet alio, aut coram dño Gulielmo Rege Romanorum predicto, per quem Procuratorem vel nuncium, ſeu Epiſtolam aut litteram diceret, vel oſtenderet, quod dictus dñus meus feciſſet, vel fieri feciſſet, ſive tractaſſet ulterius dicturus vel facturus, ſive tractaturus eſſet per ſe, vel alium aliquid ſuper predictis, vel aliquo predictorum, proteſtor ipſius nomine, quod ille nuncius, procurator, Epiſtola, littera, & quicquid aliud ſit, falſi ſunt omnes, & omnia falſa & tanquam falſaria, & falſis nulla ſit fides penitus adhibenda. Et rogo hunc Tabelionem, quod ex hoc faciat mihi publicum inſtrumentum. Actum Neapoli preſentibus Venerabili Patre Epiſcopo Motonenſi, Nob. Viro dño Bertholino Tavenerio Poteſtate Neapolitano, dño Egidio Magiſtro oſtiario dñi Pape, Fratre Jacobo ejuſdem dñi oſtiario, & fratre Merulo jam dicti dñi Cubiculario, & aliis pluribus nobilibus Viris.

Ego Enudo Parmen Sacroſ. Roman. Eccleſie auctoritate notariali predictis omnibus interfui, & rogatus ſcripſi, & publicavi vocatus.

DOCUMENTO CCXIX.

1255. *in Aprile*.

Ex eodem Archivo.

Carta ejuſdem tenoris coram Odone Epiſcopo Tuſculanenſi.

ITem eodem anno XI. die intrante menſe Aprili preſentibus dño Evaltero Presbitero Eccleſie de centum puteis Capellano Venerabilis Patris dñi Epiſcopi Tuſculanenſis, Fratre Lamberto Procuratore Templariorum, & eorum ordine, Abbate Sergio Giudarzo de Neapoli rogatis ad hoc, & ſpecialiter vocatis; Alexander de Rexio predictus procuratorio nomine Nob. Viri dñi *Albrici* de Romano predicti, ſimilem proteſtationem fecit ſub ejuſdem verbis, & eodem ordine coram Venerabili Patre dño Odone Epiſcopo Tuſculanenſi. Actum in Hoſpitio predicti dñi Epiſcopi Tuſcul.

Ego Enudo Parmen Sacroſ. Rom. Eccleſie auctoritate Not. predictis interfui, & rogatus ſcripſi, & publicavi vocatus.

DOCUMENTO CCXX.

1255. *in Aprile*.

Ex eodem Archivo.

Carta ejuſdem tenoris coram Joanne Sancti Nicolai in Carcere Tulliana Cardinali.

ITem eodem anno XI. die intrante menſe Aprili, preſentibus Fratre Conſtantino de Cedine Fratrum Minorum Capellano dñi Joannis S. Nicolai in Carcere Tulliana, dño Theodoſio de Cothonio dñi Pape Capellano, Magiſtro Mattheo Rubeo ejus dñi Innocentii Cardinali Nepoti, & dñi Pape Capellani teſtibus rogatis, & ad hoc ſpecialiter convocatis. Alexander de Rexio predictus procuratorio nomine Nob. Viri dñi *Albrici* de Romano predicti

dicti ſimilem proteſtationem fecit ſub eiſdem verbis, & eodem ordine coram dño Joanne S. Nicolai in carcere Tulliana Cardinali predicto. Actum in Hoſpitio predicti dñi Joannis.

Ego Enudo Parmen Sacroſ. Rom. Eccleſie auctoritate Not. predictis omnibus interfui, & rogatus ſcripſi, & publicavi vocatus.

DOCUMENTO CCXXI.

1255. 28. *Maggio*.

Ex Schedis dñi Balthaſſaris Equitis Hippoliti de Paradiſo.

Promiſſio Egnonis Epiſcopi Tridentini dandi dñis de Caſtrobarco Caſtelcornum toto tempore vitæ Ecelini de Romano, & Caſtrum Seravalli ad defenſam contra Ecelinum, & dño Pellegrino de Beſeno Gaſtaldiam Beſeni.

DIe Veneris quarto exeunte Majo. In Burgo Archi. in Camara Eccleſie dicti Burgi. Preſentibus Dñis Olurado Prepoſito S. Michaelis. Bonifacio q. Mathei Notarii Canonico Tridentino. Arnoldo Notario ejus fratre Teſtibus, & aliis. Ibi Dñs Egno, Dei gratia Epiſcopus Tridentinus, volens ſuper melioramento & ſtatu Epiſcopatus ſui Trid. providere, plana & ſpontanea voluntate promiſit &c. quod faciet & affirmabit, quod Dñi Aldrigetus & fratres de Caſtelbarco habeant & teneant Caſtelcornum cum omnibus redditibus Caſtellanie ipſius Caſtri toto tempore vite *Ezelini* de Romano &c. Et eciam quod dabit ipſis Caſtrum Seravalli ad Feudum quod edificari faciunt contra *Ezelinum* de Roman &c. Item quod dabit & concedet Dño Pelegrino de Beſeno toto tempore vite ſue Gaſtaldiam Beſeni &c. (*).

Anno Domini MCCLV. *Indict.* XIII.

DO-

(*) *Documentum hoc fuit etiam editum a Patre Bonelli deſumptum ex autographo Tabularii Epiſcopatus Tridentini.*

DOCUMENTO CCXXII.

1255. 15. *Giugno*.

Ex authentico, quod extat in Codice Wangiano fol. 111. & apud P. Bonelli Vol. II.

Inveſtitura Dñi Egnonis Epiſcopi Tridentini data Udalrico a Ponte, tempore quo Ecelinus de Romano infeſtabat Eccleſiam Tridentinam.

IN Chriſti nomine. Amen. Die Veneris vigeſimo quarto Februarii Tridenti in Epiſcopali Palatio. Preſentibus Rev. viro Dño Fratre Petro Abbate Sancti Laurentii prope Tridentum, Dño Nicolao Quirino Plebano Eccleſie Sancti Baſſi Caſtellenſis Dioceſis, & Martino de Emonia Familiaribus Dñi Epiſcopi infraſcripti teſtibus, & aliis rogatis & vocatis. Coram Venerabili Patre Dño Bartolomeo Dei gratia Epiſcopo Tridentino conſtitutus D. Martinus filius q. D. Udalrici de Ponte nati q. Adelpreti de Cimono Civis Tridenti, ſupplicavit humiliter & requiſivit inſtanter, ut ipſe eum de Feodo, quod tenet ab Epiſcopatu & Eccleſia Tridentina legitime inveſtiret, offerens ſe paratum de Feodo ipſo inveſtituram recipere, ac eidem tanquam Domino ſuo preſtare fidelitatis debitum juramentum, ad notificationem juris ſui, producens & porrigens ipſi Dño Epiſcopo quoddam publicum Inſtrumentum, cujus tenor ſequitur in hec verba. Anno Domini Milleſimo ducent. quinquageſimo quinto Indictione tertiadecima die Martis decimoquinto intrante Junio. Tridenti in domo que fuit Dñi Sodegerii de Tito quondam Poteſtatis Tridenti. Preſentibus DD. Johanne, Eccelino judicibus, Bonifacio, Arnoldo fratribus filiis q. Mathei Notarii, & aliis teſtibus rogatis ad hec. Ibique D. Egnus Dei gratia Ven. Epiſcopus Tridentinus conſiderans in quantis neceſſitatibus & periculis ſit implicatus ipſe & Epiſcopatus Eccleſie Tridentine propter guerram, quam ei facit aſſidue potens *Ecelinus* de Romano, & qualiter in minori detrimento ſui Epiſcopatus, & Eccleſie prelibate poſſet denarios acquirere de quibus poſſet Caſtra munire, Baliſtrarios conſolidare, & alias multas neceſſarias expenſas facere in dicta Guerra. Videns eciam & atten-

tendens utilius esse sibi & Ecclesie Tridentine & suo Episcopatui de rebus ipsius Episcopatus, & Ecclesie predicte Locationes facere, in Emphiteosim dare, quam ipsas prorsus alienare. Et cum alias non habeat unde guerram predictam sustinere, nisi super bonis Episcopatus, nomine locationis in perpetuum ad usum & consuetudinem domorum Merchati Tridenti investivit Udalricum de Ponte filium q. Adelpreti de Cimono in se suosque heredes nominatim de Muta Pontis Athicis de Tridento, accipiendo dictus Udalricus tantum unum denarium pro qualibet bestia, & quatuor denarios pro qualibet soma, & de equo vacuo sine sella duos denarios, & de quolibet plaustro quatuor denarios omnibus transeuntibus per dictum pontem. Exceptis Civibus Tridenti, & de Ripa, & de Arcu, & de Supramonte, dando ipsi homines dicto Udalrico assides, secundum quod facere tenentur eo modo, ut hinc in antea dictus Udalricus & ejus heredes, aut cui dederit, habere, & tenere debeat dictam Mutam cum omnibus suis juribus, rationibus, & actionibus, cum introitu & exitu superioribus & inferioribus, intus & extra in integrum pertinentibus dicte Mute. Ita quod dictus Udalricus & sui heredes aut cui dederit dictam Mutam, possint vendere, donare, pro anima judicare, impignorare, obligare, & deinde quicquid velit facere faciat sine ulla contradictione vel molestatione dicti Dñi Episcopi & suorum Successorum. Dando & solvendo dictus Udalricus vel ejus heredes omni anno affictum in festo Sancti Michaelis decem libras Veronenses ipsi Dño Episcopo vel suis Successoribus pro Episcopatu Tridenti, & si dictus Udalricus, vel ejus heredes non solverint dictum affictum omni anno, ut dictum est superius, induplari debet, & si steterit per tres annos, quod non solverit dictum affictum, ab omni suo jure cadere debet. Et si dñus Udalricus vel ejus heredes in aliquo tempore vellent vendere suum jus, primo denunciare teneantur ipsi Dño Episcopo, vel suis Successoribus, & eis pro viginti solidis Veronensibus minus dare teneantur, quam eis personis si emere voluerint. Et si emere noluerint ex quo eis denunciatum fuerit infra quindecim dies, tunc vendant alii cui velint, exceptis personis fictum impedientibus, dando dictus Udalricus, vel ejus heredes unam libram piperis pro nova confirmatione in emptorem qui emerit. Promisit insuper dictus Dñus Episcopus pro se & suis Successoribus sub obligatione bonorum Episcopatus Tridenti ipsi Udalrico, & suis heredibus dictam Locationem integre defendere, & guarentare, & expedire ab omni

mni impedienti persona quocunque modo sibi Conductori impediretur in penam dupli totius dampni & dispendii, in quod dictus Udalricus vel ejus heredes devenerit; tempus evictionis extimare reficiendi in consimili loco vel sub extimacione bonorum hominum, & per eum se possidere manifestavit, & ejus interdicto desinet possidere utile dominium, dando ei licentiam seu auctoritatem intrandi tenutam & corporalem possessionem suprascripte Locationis. Pro qua vero Locacione dictus dominus Episcopus confessus & contentus fuit se accepisse pro intratica a dicto Udalrico centum & triginta libras Veronenses, quas quidem centum & triginta libras Veronenses prenominatus Dñus Episcopus confessus & contentus fuit se habuisse & expendisse in utilitatem Ecclesie Tridentine, videlicet pro solvendis expensis custodum in Callimperg, & in Castro Silve, & Castro Veteri, & pro solvendis Balestrariis, & militibus contra D. *Ecelinum* de Romano ad defensionem Civitatis, & Territorii Tridentini, renuncians predictus Episcopus exceptioni non date, & numerate & accepte pecunie. Et insuper dictus Dñus Episcopus investivit dictum Udalricum in se suosque heredes ad rectum Feodum de omni & toto eo quod dicta Muta valeret ultra dictum affictum & pretium & dacium pro intratica, eo modo ut hinc in antea dictus Udalricus, & ejus heredes dictum feodum cum omni melioramento & proficuo dicte Locationis habere & tenere debeat ad rectum & honorabile feodum, defendere, & guarentare secundum morem & consuetudinem recti feodi sub obligatione bonorum Episcopatus. Et dedit sibi licenciam sua auctoritate apprehendendi tenutam & corporalem possessionem de predicto feodo. Juravit quoque dictus Udalricus fidelitatem dicto Dño Episcopo tanquam Vasallus suo Dño contra omnem hominem exceptis anterioribus Dominis, si quos habet.

Ego Benedictus Notarius Sacri Pallacii interfui, & rogatus scripsi Anno Domini Millesimo tricentesimo septimo Indictione quinta.

Ego Bonus Johannes Apostolica & imperiali auctoritate Notarius, & prefati Dñi Episcopi Scriba predictis presens rogatus ea publice scripsi.

L. ✠ S. *Ego Willhelmus Rottaler Clericus Ratisponensis publicus Imperiali auctoritate Notarius ex mandato Reverendiss. in Christo Patris Dñi Dñi Johannis Dei gratia Episcopi Tridentini, suprascriptum Instrumentum originale*

nale ſubſcriptum per manus Notariorum ſupraſcriptorum de verbo ad verbum exemplavi, & in hanc publicam formam redegi, nil addendo vel minuendo aut ſenſum immutando. Et omnino ac per omnia concordat cum originali. In cujus fidem manu mea propria ſcripſi, ſignumque meum appoſui conſuetum.

DOCUMENTO CCXXIII.

1255. 27. *Luglio.*

Ex Archivo Civitatis Baſſani.

Inſtrumentum Canonis actum ſub tentoriis dñi Ecelini de Romano in Baſſano de commiſſione dñi Bonifacii judicis pro dicto Ecelino.

ANno dñi milleſimo ducenteſimo quinquageſimo quinto, Indict. terciadecima die martis v. exeunte Julio in Baxano ſub papilione dñi *Ecelini* de Romano: teſtes Albrigetus not., & Zambellus not., & alii. Ibique coram Nigro not. ex commiſſione dñi Bonifacii judicis in Baxano pro dicto dño *Ecelino*, & ejus mandato pactis, & ſententiis unius debiti treſdecim libr. VI. ſold. den. Ven. ſcripti per Vivaldum not. q. Bonoti, in quo debito Palma mater Baxani Gali, & debitrix, & ipſe Baxanus eſt fidejuſſor, & Aycardus judex eſt creditor dicti Baxani cum obligacione omnium ſuorum bonorum ad pignus mobilium, & immobilium, preſencium, & futurorum, & cum omnibus expenſis inde factis, ſtetit, & promiſit dare, & ſolvere Aycardo antedicto XLII. lib. den. Ven., quas confeſſus fuit ei debere inter capitale & expenſas in ſolucione iſtius debiti ſcripti per dictum Vivaldum, terminum vero ſolucionis poſuit dictus Niger concordio partium uſque ad feſtum Sancti Michaelis proxime venturum, & facta ſolucione hujus debiti, quod reddet ei hanc cartam, & aliam predictam, & omnes ille carte que continentur in illa predicta, & omnes alias cartas, quas haberet de ipſo Baxano, vel de ejus matre, vel de ejus uxore, & quod vocabit ſe ſolutum coram dño Bonifacio judice de omnibus denar. & de omnibus debitis, quos ipſe Baxanus, & ejus mater, vel ejus uxor ei deberent in carta, vel extra cartam, vel ullo alio modo uſque ad hunc uſque diem preſentem, non probando ſolucionem hujus

debiti,

debiti, nec aliquid contra, niſi ex alio latere hujus cartæ manu notarii ſcriptum.

Ego Guidotus q. Luciani notarius ſcripſi.

Ex alio latere hujus cartæ ſcriptum eſt.

Eodem anno & indict. die tercio exeunte Julio in baxano ſub papilione dñi *Ecelini* de Romano, teſtes Zambellus not., & Albrigetus not. & alii. Ibique coram Nigro not. ultraſcripto, & ejus juſſu dña Palma mater Baxani Galli not. cum obligacione omnium ſuorum bonorum &c. obligavit ſe in ultraſcripto debito &c.

Idem notarius.

DOCUMENTO CCXXIV.

1255. 27. *Ottobre.*

Ex Ughellio Tom. V. pag. 546.

Carta, quæ Albertus Epiſcopus Tarviſinus ſuis Civibus vectigal ſui juris remiſit.

ANno Dñi MCCLV. Ind. XIII. die Jovis IV. exeunte Octobris in preſentia D. Jacobini de Tebaldis judicis & aſſeſſoris D. *Alberici* de Romano Poteſtatis Tarv. D. Nicolai de Bonhomine, D. Zamboni divitis judicum, Jo. Chitele, Jo. de Aguanno notariorum, & aliorum. Cum coram venerab. P. D. Fratre Alberto de Minorum ordine Dei gratia Epiſcopo Tarv. ex parte D. *Alberici* de Romano Poteſtatis Tarviſ. & conſilio Civitatis ipſius propoſitum fuerit per D. Alexandrum Novellum judicem, quod predeceſſores predicti D. Epiſcopi inſpicientes inopiam gravem, paupertatem, & nimiam egeſtatem, quam homines Tarviſini eorum patiebantur temporibus, volentes eorum inopie, quantum poterant miſericorditer ſubvenire, Quarantеſimum, quod per ipſos recto jure accipiebatur a Venetis, & aliis cum intratis ad ripam Ter. per Sileris flumen pergentibus, ipſorum temporibus dimiſerunt, & propterea Veneti nullum quadrageſimum auferunt hominibus Tarviſinis. Qui D. Epiſcopus videns, & cogitans paupertatem & inopiam populi ſui ſubditi, & ipſius compatiens egeſtati, predictum quadrageſimum ad

ſuam

ſuam voluntatem remiſit, ſic quod per ipſum, neque per ipſius nuntios requiri non debeat, nec auferri, donec de ſua proceſſerit voluntate. Sibi hoc jure reſervato vigore quod tempore quo facultas aderit, & Terviſii Civitas in bono ſtatu fuerit reformata, omne dapnum quod hac occaſione patietur Epiſcopus Terv. commune Ter. reſarcire teneatur, & debeat ad voluntatem D. Epiſcopi ſupraſcripti. Actum Tarviſii in Capitulo Fratrum Minorum.

Ego Artuſius Pitricius ſacra Imp. facultate not. interfui, & mandato predicti D. Epiſcopi ſcripſi.

DOCUMENTO CCXXV.

1255. 20. *Decembre.*

Ex Odorici Rainaldi Annal. Eccleſiaſticis.

Alexander PP. IV. Archiepiſcopum Ravennatem legatum deſignat in Ecelinum id ſcribens ad cunctos Inſubriæ, Emiliæ, ac Marchiæ Tarviſinæ præſules, Proceres, ac populos.

ALexander &c. Dum diligenter advertimus nonnullos in veſtris provinciis obvolutos vitiorum tenebris, & cum quadam ſecuritate jacere in ſuis fecibus ſoporatos, vehementer nos urit zelus pereuntium animorum. Et ne illorum ſanguis ob culpam negligentie de noſtris requirendus ſit manibus, totis viſceribus formidamus. Precipue autem excitat in nobis diligentiam officii Paſtoralis, & corda debet omnium diſſecare fidelium infamie ſcandalum, & probroſum improp erium, quo in eiſdem provinciis, preſertim in Marchia Terviſina confunditur fides catholica, & religio Chriſtiana pervertitur, ubi perditionis filius, & reprobus circa fidem vir ſanguinum, & homo in homines inhumanus *Ezelinus* de Romano, per opportunitatem temporis impacati ſuper infelices populos regionis ejuſdem poteſtate tyrannice dominationis arrepta, ſceleratis nobilium cedibus, & cruentis plebium ſtragibus humane ſocietatis fedus, & legem libertatis evangelice ſic contrivit, ut omnis in eis videatur confidentie ſpiritus interire, quos in reſiduum furoris ſui pabulum ejus crudelitas ſuperſtites dereliquit. Quamvis autem felicis recordationis Innocentius Papa predeceſſor noſter ipſum de fratrum ſuorum

rum

rum consilio tamquam hereticum, exigente justitia, publice condemnarit, fautores ejus constitutionibus, & penis subjiciens contra hereticorum fautores, & complices promulgatis, ipse tamen tamquam membrum a corporis Christi vita precisum, & stupore spiritualium sensuum arefactum, nec de jactura conteritur, nec confunditur de pudore, sed in profundo malorum nervo pertinacie sue rigens, contra Deum semper erigitur, &, proh pudor, in se, ac malignitatis sue socios intrepide provocat iram ejus. Igitur de salute vestra, & provinciarum vestrarum, in iis presertim, que Dei sunt, reformatione salubri paterna solicitudine cogitantes, dilectum filium Ravennatem electum, virum utique morum honestate conspicuum, dono scientie preditum, ac nobis, & fratribus nostris merito sue probitatis acceptum, de cujus virtute jam non argumenta, sed experimenta multiplica fidem faciunt certiorem, ad partes vestras commisso sibi legationis officio duximus destinandum, ut gerens inibi vices nostras foveat favorabiliter devotionem fidelium, & prefati *Ezelini*, aliorumque perfidorum pertinaciam spiritualiter, & temporaliter persequatur, contra eundem *Ezelinum* Crucis caractere insigniendo fideles, & illius remissionis premio provocando, que datur euntibus in subsidium Terre Sancte, viros excitet mortis pestifero somno defixos, & vigilantes in bono corroboret, & confirmet, evellat, & dissipet, edificet, & plantet, ac disponat, & ordinet, prout secundum Deum, & datam sibi ab eo prudentiam robori fidei Orthodoxe, honori Ecclesie, animarum saluti, & tranquillitati Terre vestre viderit expedire.

Dat. Lateran. XIII. *Kal. Januarii.*

DOCUMENTO CCXXVI.

1256. 9. *Febbraro.*

Ex Historiæ Frisingensis Tom. II. pag. 45.

Alexandri PP. IV. Epistola ad Conradum Episcopum Frisingensem mandans ei ut impendat favorem, & auxilium Episcopo Trident. ab Ecelino vexato.

ALexander Episcopus &c. Ven. Fratri .... Episcopo Frisingensi S. & A. Bened. Sua nobis Ven. Frater

ter noſter . . . Tridentinus Epiſcopus conqueſtione monſtravit, quod *Ezelinus* Dei & Eccleſie inimicus ipſum & civitatem Tridentinam continuis incurſibus non deſinit impugnare. Cum igitur in Dioceſi Brixinenſi quaſdam poſſeſſiones & reditus habere dicaris, & ad ſubveniendum ſuper hoc eidem Epiſcopo tanto propenſius te ac alios Prelatos intendere deceat, quanto idem perfidus fidem Katholicam, & libertatem Eccleſiaſticam inſtantius perſequi non deſiſtit, fraternitatem tuam rogamus, monemus, & hortamur attente per Apoſtolica ſcripta tibi mandantes, quatenus attendens provide, quod tua res agitur, paries cum proximus ardet, eidem Epiſcopo contra prefatum perfidum pro noſtra & Apoſtolice Sedis reverentia, quotiens ab ipſo ſuper hoc requiſitus fueris, impendas favorem, conſilium, & auxilium opportune, non permittens aliquos tue juriſdictionis ſubditos ſeu alios quoſcumque ſubſidium eidem *Ez.* volentes afferre, per tuum tranſire diſtrictum, eis obſtacula potenter & viriliter opponendo, preces noſtras & mandatum in hac parte taliter impleturus, quod idem Epiſcopus eas per effectum operis ſibi ſentiat profuiſſe, noſque proinde tue devotionis promptitudinem merito commendemus.

Dat. Later. v. *Id. Febr. Pontificatus noſtri anno ſecundo.*

DOCUMENTO CCXXVII.

1256.

Ex Antonii Poſſevini Junioris Gonzaga. Lib. II. pag. 79.

Ezelini litteræ Populo Mantuano. (*)

Ezelinus Patavii, & reliquorum dominus Civibus Mantuanis amicis ſalutem. Videtis me totum agrum veſtrum ita poſſidere, ut neque ingredi, neque egredi, neque fructus camporum colligere poſſitis, niſi ego militibus meis abſtinere ab injuriis juſſero. Si Pape noſtro ſervietis, utique dabit vobis leges novas, & auferet veteres conſuetudines; & ſi Imperator vos receperit, coget ex ſui animi ſententia vivere. Et bene ſcitis, quod adverſus utrumque non poteſtis diu reſiſtere. Ego vos & defendam, &

(*) Hæc Ecelini Epiſtola inter Documenta apocrypha merito rejicienda videtur.

jure veſtro uti permittam. Gaudebitis privilegiis, & immunitatibus, quas vobis Imperatores conceſſerunt. Et eas ego confirmabo. Eritis a bello liberi, & more Veronenſium eritis liberi. Quod ſi nolueritis mihi obtemperare, miſerimam vitam degetis, vel in ſervitutem tracti, vel in eterno metu, propter excurſus militum meorum, qui ultro citroque excurrunt per veſtrum agrum. Valete.

DOCUMENTO CCXXVIII.

1256. 19. *Luglio.*

Ex Tom. IV. Lib. XXXIV. Annalium Camaldulenſium.

Alexander IV. eximit fratres S. Marci a ſolutione decimarum Patriarchæ Aquilejenſi.

ALexander Epiſcopus ſervus ſervorum Dei dilecto filio .... archidiacono Brixienſi ſalutem &c. Dilecti filii .... prior & fratres S. Marci de Mantua nobis exponere curaverunt, quod propter guerras &c. Frequenter etiam propter inundationes aquarum omnes fere proventus illius Eccleſiæ diſſipantur, & tam ex iis, quam propter multitudinem fratrum Ordinis S. Marci a facie *Ezelini* de Romano fugientium, & ſe recipientium in Eccleſia ſupradicta, tanta premuntur paupertatis ſarcina, & debitorum onere pergravantur, quod niſi per Apoſtolice ſedis remedium non poterunt reſpirare, &c.

Datum Later. XIII. *Kal. Jun. Pontific. noſtri anno* II.

DOCUMENTO CCXXIX.

1256. 11. *Febbraro.*

Ex Archivo Caſtri Civitatis Tridenti.

Egno Epiſcopus Tridentinus oppignorat Riprando de Arco omnes proventus ſuæ Eccleſiæ, quos habebat in burgo Archi pro 2000. *lib. Ver. den. ad belli ſubſidium contra Ecelinum de Romano conquirendum.*

ANno milleſ. ducenteſ. quinquageſ. ſexto die undecima Feb. in domo D. Epiſcopi de Tridento, preſentibus &c.

&c. D. Egeno Epiſcopus Trident. fecit, & dedit quamdam pignorationem D. Riprando de Arco pretio duo mil. lib. den. Veron. de omnibus frugibus, & redditibus quos ipſe D. Epiſcopus habet, vel ad eum pertinet in plebatu Arcui. Et dictus D. Riprandus promiſit & convenit cum D. Epiſcopo quod eum manutenebit cum toto ſuo poſſe, & cum omnibus ſuis Caſtris, & munitionibus ad manutenendum eum in ſuo Epiſcopatu, & ſuo Ducatu, & Comitatu, & in toto ſuo honore contra quamlibet perſonam volentem ſibi offendere, & ſpecialiter contra perfidum inimicum S. Matris Eccleſie, & Eccleſie Tridentine *Ecelinum* de Romano, & quod nullam faciet ſocietatem, ſeu compoſitionem cum dicto perfido *Ecelino*, &c.

DOCUMENTO CCXXX.

1256. 2. *Decembre*.

Ex Archivo majoris Eccleſiæ Patavinæ.

Patavini poſt Ecelini expulſionem confiſcaverunt & publicaverunt omnia bona, quæ Ecelinus in Paduano diſtrictu habebat.

IN nomine dñi Dei eterni. Anno ejuſdem nativitatis mill. ducent. quinquageſimo ſexto, indict. quartadecima, die primo decembris Padue in.... domus dñi Poteſtatis, preſentibus dño Pace, Paganino de Viguncia judicibus, Aicardino de Litolfo, Rainaldo dñi Coni, Joanne not., qui fuit de Tarviſio, Leonardo Brazaferria, Thomaſio Cavatia, & aliis teſtibus rogatis, & ſpecialiter convocatis. Cum univerſa bona perfidi *Ecelini* de Romano, qui habebat in Padua, & Paduano diſtrictu in domibus, ſediminibus, vaſſallis, & aliis poſſeſſionibus fuiſſent per dñum Marcum Quirinum Poteſtatem Padue, & per Commune, & homines Cõis Padue intromiſſa, & per dictum dñum Marcum Poteſtatem Padue de voluntate omnium Officialium, & majoris Conſilii, & etiam concionis tamquam publici heretici, & condemnati homicidarii, ſacrilegi, falſarii, ac omnium viciorum, & criminum pleni, forent publicata, & in Cõe Padue reducta, placuit dicto dño Marco Quirino poteſtati Padue de voluntate & conſenſu totius majoris Conſilii, & ipſi Conſilio, & omnibus hominibus dicti Conſilii, ut predicta bona omnia

deberent vendi pro Communi Padue, & ad utilitatem hominum, & Communis predicti; & quia dictus perfidus *Ecelinus* emerat predictas domos, terras, ſedimina, & poſſeſſiones, & vaſſallos minus juſto pretio, & ſepius ab invitis, & timore illius *Ecelini* contrahentibus; placuit dicto dño Marco Quirino Padue Poteſtati, & Conſilio, & hominibus Conſilii Majoris univerſi, quod homines, qui vendiderant, & alienaverant ipſi *Ecelino*, vel alii pro eo dando Communi Padue tantum ſolummodo pretii, quantum receperunt, & ad predictas venditiones faciendas, & pretium recipiendum, & ad inducendum emptores in poſſeſſionem, dictus dñus Marcus Quirinus poteſtas Padue de voluntate totius majoris Conſilii, & hominum dicti Conſilii, & predictum Conſilium fecerunt, conſtituerunt, atque ordinaverunt dñum Petrum de Gizonibus Syndicum, actorem, & procuratorem, ut in carta facta per Magiſtrum Albertinum continetur. Ideoque predictus dñus Petrus de Gizonibus Syndicus, actor, & procurator Communis Padue, & pro ipſo Cõi pro pretio librarum centum & quinquaginta denariorum Venetorum, de quibus fuit confeſſus accepiſſe, & ſibi numeratas fuiſſe a dño Brunaxio filio q. dñi Jacobi Malicie libras quinquaginta, de quibus libris quinquaginta pro ipſo Cõi ſe ſolutum vocavit, & plenam ſolutionem in ſe habere. Unde ſuper hoc renuntians exceptioni, & probationi non numerati, traditi, ſoluti atque recepti pretii tempore contractus, omnique alii ſuo juri, & dicti Cõis, faciens ei pactum pro ipſo Cõi de non plus petendo dictis quinquaginta libris, & de ſuperfluo, videlicet de libris centum, habuit fidem de pretio ab ipſo Brunaxio, & bonam, & idoneam ſecuritatem, pro quo pretio dictus dñus Petrus pro Cõi Padue dedit, ceſſit, tradidit, atque mandavit eidem dño Brunaxio jure proprii ſedimen unum cum domo, & Turri, quod olim fuit dñi Parulfini de Giſis, jacet in contracta S. Cecilie in centenaro S. Egidii, coheret ei ab uno capite a mane illi de Monteſilicis, & via; ab alio capite a ſero via, ab uno latere a nullora heredes quondam dominorum Jacobi, & Rodulfi Malicie; ea vero ratione uti ammodo dictus Brunaxius, & ſui heredes, & cui dederit predictum ſedimen cum domo, & turri, poſſit, & debeat habere, & tenere, & poſſidere, omnemque ſuam voluntatem, & utilitatem jure proprii ſine contradictione, & repetitione dicti Syndici, & ſuorum ſucceſſorum, & Cóis Padue, cum acceſſione, ingreſſu, introitu, & exitu, via & ſervitutibus

bus cum ſuperioribus, & inferioribus, & aqueductibus, & cum adjacentiis, & pertinentiis, & cum omni jure, actione, & ratione reali, & perſonali eidem ſedimini cum domo, & turri, & juris omnibus in integrum pertinentibus, ſibique pro eo competit, dicens, & aſſerens pro dicto Cõi nulli alii dediſſe, vendidiſſe, obligaſſe, ſeu aliquo modo obnoxiaſſe aliquid de predictis, niſi dicto emptori; & ſi plus dicto pretio valuerit, ab inde totum titulo pure, & irrevocabilis donationis, que dicitur inter vivos pro dicto Cõi Padue ei dedit, & conceſſit, atque remiſit. Preterea dictus dñus Petrus Syndicus per ſe, & ſuos ſucceſſores pro Cõi Padue ſtipulanter promiſit dicto dño Brunaxio emptori, & ſuis heredibus, aut cui dederit dictum ſedimen cum domo, & turri, & juribus omnibus ab omni perſona guarentare, & ſe defendere, ſub pena ſimpli. Et ſi quod placitum vel impedimentum ipſi emptori de predictis apparuerit, vel quocumque modo motum fuerit, ſive de jure, ſive de facto, tam in cauſa, quam extra cauſam, & expenſas & damna, & intereſſe paſſus fuerit, totum reſarcire ei ſtipulanter pro Cõi Padue promiſit ſoli verbo ejus ſine ſacramento, & alia probatione, cum obligatione bonorum Cõis Padue conſtituit ſe pro dicto emptore poſſidere. Adhuc dictus dñs Petrus Syndicus dedit, ceſſit, tradidit, atque mandavit eidem emptori omne jus, omneſque actiones, & rationes reales, & perſonales, utiles, & directas, quod & quas habebat, vel habere videbatur pro dicto Cõi Padue in dicto ſedimine, domo, & turri, & juribus omnibus adverſo unamquamque perſonam hominem tenentem ſeu impedientem aliquid ex eo ipſum, ut in rem ſuam procuratorem conſtitutum, ut admodo ita poſſit agere, placitare, convenire, & ſe defendere contra unamquamque perſonam tenentem ſeu impedientem, & ſe, & ipſum ſedimen cum omnibus predictis juribus defendere in omnibus & per omnia, quemadmodum ipſe Petrus pro dicto Cõe, & ipſum Cõe poterat; quod ſedimen cum domo, & turri dictus Sindicus pro ipſa emptione ſe poſſidere conſtituens, donec tenutam, & poſſeſſionem fuit adeptus. Danſque ei parabolam, ut ſua auctoritate intret tenutam ponere (ſic) Et facta fuit dicta venditio, & data preſente & conſentiente dño Marco Quirino Padue Poteſtati.

Ego Paſqualinus q. Alberti de Joanne Imperialis aule not. interfui, & cum partium conſenſu hec ſcripſi & corroboravi.

DOCUMENTO CCXXXI.

1257.

Ex Antiq. Ital. Mur. Tom. II. Diſſ. 29. col. 852.

Decretum Populi Patavini de impoſterum celebranda anniverſaria liberatione Civitatis ſuæ.

POteſtate Domino Marco Quirino, Milleſimo ducenteſimo quinquageſimo ſeptimo. Item ſtatuimus quod omni anno, die duodecimo exeunte Junio, quo burgos cepimus Civitatis, Poteſtas Padue cum ſua Familia ſeu Curia, & Fratalea Populi, ad Veſperas accedant ad Eccleſiam Sancti Anthonii ad honorem D.i, & beate Marie ſemper Virginis, & omnium Sanctorum, & beatorum Proſdocimi, Juſtine, & Antonii Confeſſoris. Et die undecimo exeunte Junio, in quo capta fuit Civitas Padue, Dominus Epiſcopus, & omnes Clerici de Padua, & Poteſtas cum tota ſua Curia, & Dominus Marchio, ſi erit in Civitate Padue, cum omnibus Militibus, & Dominabus, atque Frataleis, ad ipſam Eccleſiam accedant ibidem Miſſam audituri, in proceſſione cum devotione, cereis, & candelis, que Poteſtati & ſue Curie per Commune Padue ſolvi debeant ibidem ob reverentiam Jeſu Chriſti. Et Commune Padue omni anno dare teneatur ac preſentare in dicta die in via publica in medio prati Vallis duodecim bracchia Scharletti, & unum Spariverium, cujus pretium non excedat ſummam ſoldorum ſexaginta, & duas Cyrothecas, ad quod Scharlettum, Spariverium, & Cyrothecas preoccupandas currere debeant Dextrarii ante Miſſam; & illius cujus fuerit Dextrarius, qui primus metam curſus attigerit, ſit Scharlettum predictum; & illius, cujus fuerit Dextrarius, qui ſecundus metam curſus attigerit, ſit Spariverius; & ille, cujus Dextrarius fuerit, qui tertio loco vicerit in currendo, habere debeat Cyrothecas. Ita tamen quod currere non debeat ad curſum predictum Dextrarius aliquis, qui non fuerit extimatus Libras quinquaginta per judicem vel Militem Poteſtatis. Et dictum Feſtum ſicut Feſtum Apoſtoli celebretur.

DO-

DOCUMENTO CCXXXII.

1257. 27. *Gennaro*.

Ex Archivo Monialium S. Petri Paduæ Tom. XV.

Philippus Apoſtolicæ Sedis Legatus bona Broſemæ & fratris fautorum Ecelini concedit Jacobo Comiti de Arquata.

PHilippus Dei & Apoſtolica gratia Sancte Eccleſie Ravennatenſis Electus Apoſtolice Sedis legatus nobili Viro Jacobo Comiti de Arquata ſalutem in domino. Quia nonnumquam prebet audaciam iniquitas non punita, expedit, atque decet, ut quanto plures ad peccandi exempla tranſmittit preſumptio incorrecta, tanto aliquorum ſcelera & pravitatum opera majori ſollicitudine puniantur. Cum itaque ſicut per notorie fame relationem ad aures noſtras pervenit Antonius, qui dicebatur Broſema dum vixit, & Meneginus frater ejus de Padua dudum adheſerint Fred. Romanorum quondam Imperatori, ac ſuis complicibus, preſertim *Ezelino* de Romano, ac inceſſanter idem Meneginus adhereat ipſi perfido de hereſi per Sedem Apoſtolicam condampnato. Nos qui ſalutem querimus animarum juxta mandatum Sedis Apoſtolice ſpeciale ipſum generali edicto citari fecimus, ut infra certum terminum ad Sancte matris Eccleſie rediret mandata ipſius dominio abdicato. Verum cum ipſe dicti *E.* ſcelerum perfidia obſtinatus, nec non & obumbratus caligine tenebrarum Sedis Apoſtolice parere mandatis contempſerit atque noſtris Nos attendentes, quod idem adherendo hujuſmodi a crimine pravitatis heretice nullatenus eſt immunis, eum ſententialiter juxta ipſius Sedis litterarum tenorem decrevimus ſue ſucceſſionis bonis omnibus eſſe privatum, & propter hec nihilominus eundem que ſunt contra hereticorum fautores prolate penarum ſententie ſubjacere. Et quia eſſe deo gratum credimus, & acceptum, ſi ejuſdem matris devotos filios gratia proſequimur, & favore, preſertim qui predicti *E.* tirannidem pro Eccleſie obſequiis ſuorum bonorum depopulationes, & graviora rerum diſpendia pertulerunt, tuque per dicti *E.* potentiam diutius exulem te oportuerit cedere tuis bonis deductis in predam aliorum quaſi ſuffragia mendicando in recompenſivam reſtauratio-

nem dampnorum illatorum tibi, auctoritate qua fungimur in hac parte omnes poſſeſſiones ac decimarum, & aliorum jura, que iidem B. & M. in villa Arquate Paduane Diceſis, ac ipſius pertinenciis dicebantur habere, tibi pro te tuiſque heredibus conferimus, ac etiam aſſignamus. Concedentes tibi tenore preſentium plenariam poteſtatem, ut corporalem poſſeſſionem, vel quaſi apprehendere valeas eorumdem. In cujus rei teſtimonium preſentes litteras ſigilli noſtri munimine fecimus roborari.

Dat. Mantue VI. *Kal. Febr. Pontificatus dñi Alexandri Pape IIII. anno tercio.*

DOCUMENTO CCXXXIII.

1257. 28. *Luglio.*

Ex Archivo Monialium S. Petri Paduæ Tom. XV.

Alexandr Papa IV. transfert in Jacobum Comitem de Arquata bona omnia quæ fuerunt Antonii, & Meneginì fratrum Civium Paduanorum, eo quod adhæſerant Ecelino de Romano.

ALexander Epiſcopus Servus Servorum Dei dilecto filio nobili viro Jacobo Comiti de Arquata Paduani Diceſis ſalutem & Apoſtolicam benedictionem. Ex tenore tue petitionis accepimus quod licet dilectus filius .... electus Ravennas Apoſtolice ſedis legatus intellecto quod quondam Antonius, & Meneginus fratres cives Paduani quondam Frederico Imperatori ſuiſque fautoribus actenus adheſerunt, ac etiam *Ezelino* de Romano Dei & Eccleſie inimico adhuc in prejudicium devotorum ipſius Eccleſie nequiter adherebant, eos dum adhuc idem A. viveret, fecerit citari legitime, ut ad mandatum Eccleſie redire, & coram ipſo propter hoc comparere curarent. Quia tamen iidem fratres citati legitime in prefixo ſibi termino peremptorio id efficere pertinaciter non curarunt, ſupradictus Legatus cum ſibi de hujuſmodi nequitia, & pertinacia dictorum fratrum legitime conſtitiſſet, ipſos poſſeſſionibus, juribus, & omnibus bonis, que in villa de Arquata tunc temporis obtinebant juſtitia exigente privavit, ac ea poſtmodum tibi in devotione Sedis Apoſtolice perſiſtenti, & tuis heredibus conferens, & aſſignans ingrediendi,

di, & apprehendendi poſſeſſionem premiſſorum tibi conceſſit plenariam poteſtatem, prout in patentibus litteris ejuſdem legati conſectis exinde plenius continetur. Nos itaque tuis ſuplicationibus inclinati quod ab eodem legato ſuper premiſſis proinde factum eſt ratum & firmum habentes, id auctoritate Apoſtolica confirmamus, & preſentis ſcripti patrocinio communimus. Tenorem autem literarum ipſarum de verbo ad verbum preſentibus fecimus annotari. Qui talis eſt. Phylippus Dei &c. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam noſtre confirmationis infringere, vel ei auſu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare preſumpſerit indignationem Omnipotentis Dei, & Beatorum Petri & Pauli Apoſtolorum ejus ſe noverit incurſurum.

Dat. Viterbi v. *Kal. Auguſti Pont. noſtri anno tertio.* (*)

DOCUMENTO CCXXXIV.

1257. 11. *Novembre.*

Ex libro Tabularii Epiſcopatus Tarv. ſignato extra Q, & intus A C. pag. 51.

Epiſcopus Tarviſinus Meſtre Caſtrum Communi Tarviſii cuſtodiendum tradit, cum diffideret ſuis viribus tueri poſſe ab invaſione Dominorum de Romano.

ANno Dñi MCCLVII. Ind. XV. die dominico, undecimo intrante menſe Novembri. In preſentia D. Henrici Decani Tarviſini, fratris Nicole, qui ſtetit Tar. ſuper ripam, Achilicis de Nordiglo, Gabrielis de Sanctio, Guar-

(*) V'è il ſigillo di piombo pendente. E ſopra al principio della pergamena ſta annotato di antico carattere: *Ad preces domini Octoboni, & Marchionis Eſtenſis.* Con altro breve dato da Viterbo VI. *Kal. Auguſti anno tercio Dilecto filio .... Archipresbytero Paduano*, ch'è lo ſteſſo qui traſcritto, *pauciſſimis mutatis*, eccetto che non v'è la lettera del legato, gli ordina di mettere in poſſeſſo il Co. Jacopo colle ſolite formule: *Quocirca diſcretioni tue per apoſtolica ſcripta mandamus, quatenus dictum Comitem in poſſeſſum illorum per te aut alium auctoritate noſtra inducas, & defendas inductum. Contradictores per cenſuram Eccleſiaſticam appellatione poſtpoſita compeſcendo.*

Guarneri de Monteelo, Jacobi de Rambaldo rubeo, Artempi Mercatoris, Alberti Gaje notarii de Arpone, & aliorum. Congregata magna quantitate militum, & populi Tarviſini Venetiis in Eccleſia S. Zaccarie ſecundum voluntatem, & mandatum Dom. Marci Boccaſſii Poteſtatis Terviſinorum Eccleſie fidelium, & devotorum, qui debent & poſſunt de jure appellari Commune Tarviſii, idem D. Marcus Boccaſſius concionando propoſuit inter eos, quod D. Fr. Albertus Dei gratia Epiſc. Terv. volebat dare caſtrum de Meſtre in cuſtodia ipſius Poteſtatis, & dictorum Terviſinorum ſub certis pactis, & conditionibus, dummodo placeret eis, que ſunt tales. Primo recipiatur caſtrum per D. Poteſtatem, & Commune Terviſinum tanquam caſtrum Epiſcopatus Terviſine Civitatis integrum & ſanum ſecundum quod datur a nobis. Item quod omnia que intus noſtra ſunt, conſerventur, & ſalva ſint pro nobis. Item quod omnes noſtri redditus terrarum, nemorum, livellorum, aquarum, molendinorum, & fullonum nobis libere dimittantur. Item quod nec pacem, nec treguam faciant cum illis de Romano, quandiu erunt inimici Eccleſie, ſine conſenſu noſtro. Item ea, que pertinent caſtro tam in bannis, quam in condepnationibus, preterquam in clericos noſtros, quorum juriſdictionem nobis plene reſervamus, modo habeant ex conceſſione noſtra ad voluntatem noſtram ſine prejudicio tantum juris Epiſcopatus in poſterum in iis & aliis. Item quod nos & familia noſtra interim poſſimus libere intrare & exire in caſtro & terra ad voluntatem noſtram, nec caſtrum ponent in alterius poteſtatem, ſalvo jure Communis Terviſii reſtituta prius tenuta, & poſſeſſione Epiſcopatui, quam de jure cognoſcatur. Quibus omnibus ſupradictis pactis, & conditionibus publice perlectis petiit ab eis idem D. Poteſtas, ſi eis placebat ipſum caſtrum accipere, ut ſuperius dictum eſt, & perlectum, & quod ei ſuper his conſilium ſuum darent, & ſuam oſtenderent voluntatem. Ad que omnes ibidem congregati nullo contradicente dixerunt, & conſuluerunt, voluerunt, laudaverunt, & unanimiter, & concorditer firmaverunt, quod modo predicto reciperetur ipſum caſtrum de Meſtre. Et ibidem ab omnibus preſentibus data auctoritate, verbo, & licentia ipſi Poteſtati, ſuiſque Antianis, ſcil. DD. Guilielmo de Straſio, Artuſino de Ainardis, Gambaldo Guidonis, Galardo de Nordiglo Bonepartis pro militibus, Zanino Sartori, Conradino de Curtis, Guilielmo Caleg. de Zero, Hermano Butiglerio pro populo; & creatis ſindicis, & procuratoribus

Com-

Communis predicti, videl. D. Agurdino judice de Venturella, Jacobino de Muſſolento not. ad hoc ipſum faciendum pro ipſa univerſitate, & ad mutuum contrahendum, & ad omnia alia pro dicto Communi expedientia & utilia facienda, dictus D. Epiſcopus Tarviſinus in preſenti dictum Caſtrum de Meſtre, ipſis DD. Marco Boccaſſio Poteſtati, Antianis, & Sindicis predicti Cōis Terviſii cuſtodiendum modo predicto dedit, & aſſignavit, & promiſerunt dicti Poteſtas, Antiani, & Sindici predictorum Terviſinorum verbo, & parabola eorundem, dictum caſtrum ſalvare, & cuſtodire, & reddere ipſi D. Epiſcopo, vel ſuo ſucceſſori ſub pactis, & conditionibus ſupradictis ſub pena mille marcarum argenti, qua ſoluta, vel non ſoluta contractus iſte in ſuo nihilominus robore perſeveret. (*)

Ego Albertus Gaja ſacri palacii notarius interfui, & rogatus ſcripſi.

DOCUMENTO CCXXXV.

1258.

Ex Schedis Balthaſſarii Equitis Hippoliti de Paradiſo.

Conſilium factum coram Ecelino de Romano, quantum ſalarium dari deberet Capitaneo conſtituendo per eundem Ecelinum in Valle Lagarina.

ANno Dñi M. CC. LVIII. Convocatis coram Dño *Ezelino* de Romano Dñis Federico, & Bonifacio de Caſtrobarco, Jacobino de Lizana, Peregrino, & Nicolao de Beſeno, Jacobino, & Bubulchino de Garduno, Federico de Paldo, &. Chriſtiano de Pomarolo ad providendum quantum ſalarium dare deberet uni Capitaneo conſtituendo per Dñum *Ezelinum* de Romano in Valle Lagarina. Predicti de Valle Lagarina, dixerunt in Concordio, quod darentur DCCC. lib. & plus ad bene placitum Dñi *Ezelini* de Romano Capitaneo in anno, parciendo ipſum ſalarium pro rata temporis anni.

DO-

(*) Hoc documentum editum etiam fuit ab Ughellio Ital. Sacr. Tom. V. pag. 347. pauciſſimis mutatis.

DOCUMENTO CCXXXVI.

1258. 28. *Aprile*.

Ex Archivo Capituli Forijulienſis.

Bulla Alexandri IV. Epiſcopo Tarviſino pro Cruce prædicanda contra Ecelinum de Romano, ejuſque fautores.

ALexander Epiſcopus ſervus ſervorum Dei Venerabili Fri .... Epiſcopo Tarviſino ſalutem, & apoſtolicam benedictionem. Scandalum fidei malum Italie, & macula populi Chriſtiani *Ezelinus* de Romano ſilere non patitur, nec quieſcere zelum noſtrum, qui morbum ejus poſt fomenta ſenia contumacem gladio ſectoris impetiit, & pie perſequitur ad ſalutem. Sed idem licet acriter ſectus, & procul dubio ab Eccleſie corpore tanquam homo hereticus ſit projectus, tamen ut membrum exanime, nec de jactura conteritur, nec confunditur de pudore: quin potius eo facta eſt contagioſior quo per abſciſionis ferrum patet apertius plaga ejus. Proponentes igitur firmiter juxta conceptum felicis recordationis Innocentii PP. Predeceſſoris noſtri ad extirpandam radicem iniquitatis ipſius adhuc fortiora manuum noſtrarum producere argumenta, quibus ſuperbia ejus ad ſalutem humani generis funditus diruatur. Primo duximus contra ipſam publicam regionis illius peſtem corda fidelium evangelicis adhortationibus preparanda. Quocirca prefati predeceſſoris noſtri veſtigiis inherentes fraternitati tue per apoſtolica ſcripta mandamus, quatenus contra eundem *Ezelinum* hereticum publice condemnatum, & ſubjectum conſtitutionibus contra hereticos promulgatis in Lombardia, in Romaniola, Patriarchatu Aquilejenſi, Regno Alamanie, atque Venetiis predices ſolemniter, & frequenter per prelatos Eccleſiarum, & alios religioſos, & ſeculares viros cujuſcumque ſint conditionis, & ordinis, quod ad hoc aſſumpſeris, predicari facias verbum Cfucis, illiſque ad impugnationem ejuſdem heretici, & ad ſubſidium catholice fidei contra eum ſignum Crucis aſſumpſerint, & hujuſmodi negotium fuerint proſecuti illam omnium peccatorum ſuorum veniam concedendo, que transfretantibus in terre ſancte ſuccurſum in generali Concilio eſt conceſſa, & fautores, ad-

adjutores ipſius preter excommunicationis penam, que illos involvit cum perverſitatis ſue auctore damnatos decernas ſolemniter omnibus conſtitutionibus, & penis prolatis in receptatores, & fautores hereticorum, & per te, & alios ubicunque opus videris, denunties, & denuntiari per alios facias ſubjacere. Et ut fautores hujuſmodi ex augmento pene plenius peccatum proprium recognoſcant, ipſorum filios, & nepotes clericos per lineam deſcendentem, niſi idem fautores infra competentem terminem, quem per te, vel per alios eis in publica monitione ſtatueris, ad mandata Eccleſie revertantur humiliter, decernas auctoritate noſtra, atque denunties, & denuntiari facias omnibus dignitatibus, perſonatibus, & beneficiis eccleſiaſticis perpetuo deſtitutos ex tunc dignitates, perſonatus, & beneficia omnia hujuſmodi libere per eos ad quos pertinent, aliis conferantur. Eoſdem quoque fautores laicos, eorumque filios, & nepotes per deſcendentem lineam, feudis, officiis, & bonis aliis, que ab Eccleſiis vel perſonis quibuslibet quocunque titulo tenere noſcuntur, decernas perpetuo fore privatos, & eadem feuda, & officia, & bona ad uſus Eccleſiarum, vel aliarum perſonarum, ad quos pertinent, revocanda denunties, vel transferenda in perſonas catholicas, & devotas. Contradictores per cenſuram eccleſiaſticam, appellatione poſtpoſita compeſcendo. Non obſtantibus aliquibus privilegiis, vel indulgentiis ſedis Apoſtolice quibuſcunque perſonis, vel ordinibus ſub quavis forma conceſſis etiam ſi contineantur in eis, quod per litteras noſtras, que ipſorum de verbo ad verbum non continuerint tenorem in preſenti nequeat derogari. Ut autem predicatoribus Crucis hujuſmodi majoris auctoritatis favor accedat concedendi quadraginta, vel pauciorum dierum indulgentiam de injunctis penitentiis omnibus, qui ad predicationem ipſorum, & tuam pro dicto Crucis negotio convenerint tibi, & ſingulis predicatorum concedimus facultatem.

Datum Viterbii ſexto Kal. Maji Pontificatus noſtri anno IV.

DO-

DOCUMENTO CCXXXVII.

1258. 16. *Giugno*.

Ex Archivo Capituli Fortijulienſis.

Epiſcopus Tarviſinus vi Bullæ Alexandri PP. ſupraſcriptæ publicat Venetiis Crucem in Ezelinum de Romano; inde excommunicat etiam Albericum.

ANno dñi milleſimo ducenteſimo quinquageſimo octavo Ind. prima die dominico XVI. intrante Junio. In preſentia fratris ſuperioris fratrum Predicatorum de Venetiis, dñrum Henrici Decani, Anſelmi Archidiaconi Tarviſinorum, Fratris Danielis de Feltre, Fratris Jacobi de Padua de Ordine Minorum, Michaelis Marignano Canonici Sancti Marci de Veneciis, dñi Marci Bocaſii, & aliorum. Convocata & congregata magna multitudine populi in Eccleſia Sancti Marci de Venetiis, & ibidem perlecta publice, & expoſita diligenter littera Dñi Alexandri PP. IV. Bulla ejus plumbea munita integra, & ſana, Venerabilis Pater dñus frater Albertus Dei gratia Epiſcopus Tarviſinus ſecundum ipſius littere tenorem ex auctoritate qua fungebatur in hac parte Crucem ſolemniter predicavit contra *Ecelinum* de Romano hereticum publice condemnatum, ac deinde omnes ipſius fautores, & adjutores tam Clericos, quam Laicos excommunicatos publice denunciavit. Supponens eoſdem omnibus conſtitutionibus, & penis contra fautores, & receptatores hereticorum in generali Concilio promulgatis, quas & ibidem legit, & diligenter expoſuit, que ſunt tales. Primo quod quilibet hujuſmodi jure ipſo ſit infamis, nec ad publica officia, ſeu conſilia, nec ad eligendos aliquos hujuſmodi, nec ad teſtimonium admittatur. Sit etiam inteſtabilis, ut nec inteſtabilis liberam habeat facultatem, nec ad hereditatis ſucceſſionem accedat. Nullus preterea ipſi ſuper quocunque negotio, ſed ipſe aliis reſpondere cogatur, quod ſi forte judex extiterit, ejus ſententia nullam obtineat firmitatem, nec cauſe alique ad audientiam proferantur. Si fuerit advocatus nullatenus ejus patrocinium admittatur. Si tabellio inſtrumenta confecta per ipſum nullius ſint momenti, ſed cum damnato damnetur. Si vero Clericus fuerit, ab omni officio, & beneficio deponatur. Sane Clerici non exhibeant hujuſmodi peſtilentibus Eccleſiaſtica ſacra-

cramenta, nec eos Chriſtiane preſumant tradere ſepulture, nec eleemoſinam, vel oblationes eorum recipiant. Alioquin ſuo priventur officio, ad quod nunquam reſtituantur abſque indulto ſedis Apoſtolice ſpeciali. Similiter quilibet regularis, quibus etiam hoc infligatur, ut illorum Privilegia in illa Dioceſi non ſerventur, in qua tales exceſſus preſumſerint perpetrare. Si qui autem tales, poſtquam ab Eccleſia fuerint denotati evitare contempſerint, excommunicationis ſententia uſque ad ſatisfactionem idoneam percellantur ſpecialiter. Tamen ſubſcriptos denuntiavit excommunicatos, & ſuppoſuit penis, & conſtitutionibus ſupradictis, videlicet Ubertum Pellaviſinum, *Albericum* de Romano fratrem *Ecelini* de Romano, Jacobinum de Tebaldis ipſius *Alberici* judicem. Poſtmodum vero eadem auctoritate predictos nominatim expreſſos, & omnes alios tam Clericos, quam Laicos adjutores, & fautores predicti *Ecelini* de Romano publice monuit, quatenus ab hac die uſque ad menſem incluſive, quem terminum eis peremptorium aſſignavit, ad mandata Eccleſie humiliter revertantur. Alioquin contra ipſos ſecundum formam, & tenorem mandati, & auctoritatis commiſſe ſibi quantum de juſtitia poterit, procedet Chriſti gratia mediante, tam per ſe, quam etiam per alios, prout melius viſum fuerit expedire, addens, & pronuntians, & proteſtans, quod ſi aliquis predictorum mortuus tunc eſſet, aut ad partem Eccleſie deveniſſet, vel aliquo alio juſto impedimento, quoad ipſum non teneretur denuntiatio, ſuppoſitio, & monitio predicte nihilominus inexcuſabiles involverent, & quantum ad eos haberent debitum juſtitie robur, & firmitatis.

Ego Albertus Gaja ſacri Palacii not. interfui, & ſcripſi.

DOCUMENTO CCXXXVIII.

1258. 3. *Luglio.*

Ex Tabulario Eccleſiæ Capitularis Tarviſii.

Bulla Alexandri IV. liberans ſervos, & ancillas dominorum de Romano.

ALexander Epiſcopus ſervus ſervorum Dei. Ad perpetuam rei memoriam. Quia homines natura pares pec-

peccati ſervitus facit eſſe ſubjectos. Juſtum profecto videtur, ut qui ab eo a quo eſt omnis poteſtas in celo, & in terra conceſſo ſibi dominio abutantur ingratitudinis merito, in ſervos ſibi commiſſa poteſtate priventur. Et qui Deo potius quam hominibus obedientes dominorum nequitiam zelo fidei contra Chriſtum ſequi contemnunt, ut vero ſint liberi, & ab omni ſervitute humana pro premio eximantur, quatenus hoc exemplo perſecutores Eccleſie, & catholice fidei condigne punitionis aculeo urgeantur, ut ſi poſſibile ſit a ſua perverſitate reſiliant, & ſe convertant ad ſtudium devotionis debite, ac viam veritatis agnoſcant, ſicque fidelibus in gaudium intendere virtutum cultui, dum ſibi provenientibus gratiarum premiis proſpiciunt reprobos pro iniquitate ſua deprimi, & bonorum penitus ubertate privari. Sane *Ecelinus* de Romano tanquam hereticus dudum ab eccleſiaſtica unitate preciſus extitit, & *Albericus* germanus ejus per nos tanquam fautor, & defenſor hereticorum eſt vinculo excommunicationis conſtrictus, ac privatus omnibus indulgentiis, & privilegiis ſibi ab Apoſtolica ſede conceſſis. Sed ipſi cordibus ſuis induratis velut maleatoris incus quaſi mare fervent, & Eccleſiam ac devotos ipſius tanquam hoſtes, & perſecutores Catholice fidei ſpiritu ad ſuperbiam obfirmato non deſinunt impugnare. Quia verum dignum eſt ut *Ecelinus*, & *Albericus* predicti de iniquitate ſua doleant ſe jacturam aliquam reportaſſe, omnes ſervos, & ancillas ipſorum cum ejuſdem conditionis filii, & nepotibus qui redierunt vel redibunt ad eccleſie unitatem, & in ejuſdem obedientia, & devotione permanſerint cum ſuo peculio de fratrum noſtrorum conſilio auctoritate Apoſtolica tradimus plenarie libertati, & eos liberos eſſe decernimus. Ita quod ipſi peculia ſua libere valeant retinere, & ea libertate gaudere qua gauderent ſi liberi nati eſſent. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam noſtre traditionis, & conſtitutionis infringere vel ei auſu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare preſumpſerit indignationem omnipotentis Dei, & Beatorum Petri, & Pauli Apoſtolorum ejus ſe noverit incurſurum.

Datum Viterbii v. *Non. Julii Pontificatus noſtri anno* IV.

DOCUMENTO CCXXXIX.

1258. 31. *Luglio*.

Ex Archivo Capituli Forijulienſis.

Epiſcopus Tarviſinus vi Bullæ Alexandri Papæ privat beneficiis Eccleſiaſticis omnes fautores Ezelini.

ANno dñi milleſimo ducenteſimo quinquageſimo octavo, Indictione prima, die ultimo exeunte Julio in preſentia horum teſtium rogatorum, videlicet dñorum Anſelmi Archidiaconi Tarviſini, Presbiteri Manfredi, Presbiteri Silveſtri, Cuſtodum Eccleſie Sti Marci de Venetiis, Presbiteri Bonacurſii Manſionarii Tarviſini, magiſtri Nicole de Apulia, Joannis de Vulnico, Jacobi Buzolini, Armiranti de Tizono, Falchi de Amigetro, Uberti de Roſſano, Marci de Biluno, Guarnerii de Teupo, & aliorum in Venetiis in Eccleſia Sti Marci. Venerabilis Pater dñus Fr. Albertus Dei gratia Epiſcopus Tarviſinus auctoritate dñi PP. hanc ſententiam tulit in ſcriptis ſic dicens. In nomine Dei eterni amen. Cum nos Albertus Dei & Apoſtolica gratia Epiſcopus Tarviſinus auctoritate dñi PP. ſecundum ipſius litterarum tenorem, qui talis eſt: Alexander Epiſcopus Servus Servorum Dei &c. publice in ſolemni predicatione facta in Eccleſia S. Marci de Venetiis monuerimus tales nominatim, videlicet dñum Odoricum Comitem Can. &c. (ſic) & omnes alios tam Eccleſiaſticos, quam Laicos adjutores, & fautores predicti *Ezelini* de Romano, qui a die citationis prefate uſque ad menſem, quem terminum eis peremptorium aſſignavimus ad mandata Eccleſie humiliter reverterentur, alioquin contra eos ſecundum formam, & tenorem mandati, & auctoritatis nobis commiſſe quantum de juſtitia fieri poſſet, procederemus Chriſti gratia mediante: iidemque rebellionis ſpiritum aſſumentes, & in ipſa nequiter perdurantes id facere non curaverint, & per terminum diutius expectari volentes, quod nobis mandatur exequi reverenter ne reprehendi de negligentia valeamus per dictos Clericos nominatim expreſſos, & omnes alios Clericos in ſua contumacia perdurantes auctoritate dñi Pape qua fungimur in hac parte omnibus dignitatibus, perſonatibus, & beneficiis Eccleſiaſticis, ut ipſorum abſentia Dei preſentia re-

pleatur, ſententialiter in ſcriptis privamus, & privatos decernimus, atque denuntiamus perpetuo deſtitutos. Ita quod ex nunc dignitates, perſonatus, & beneficia hujuſmodi libere per eos, ad quos pertinent aliis conferantur.

Ego Albertus Gaja ſacri Palacii not. interfui & rogatus ſcripſi.

DOCUMENTO CCXL.

1258. 9. *Decembre*.

Ex Schedis dñi Balthaſſaris equitis Hippoliti de Paradiſo deſumptum ex autographo Tabularii Monialium S. Michaelis de Tridento.

Egno Epiſcopus Tridentinus indulgentias concedit cuicunque eleemoſynas elargitus fuerit Monaſterio S. Michaelis Monialium Ordinis Minorum, quæ propter bella ab Ecelino de Romano illata in ſummam elapſæ fuerant paupertatem.

EGno Dei gratia Tridentine Eccleſie Epiſcopus, Univerſis Chriſti fidelibus preſentem paginam inſpecturis ſalutem in Dño. Quoniam ut aid Apoſtolus omnes ſtabimus ante Tribunal Chriſti recepturi, prout in corpore geſſimus ſive bonum ſive malum, oportet nos diem meſſionis extreme pietatis operibus prevenire, ach eternorum intuitu ſeminemus in terris, quod redempte Dño cum multiplicato fructu recolligere valeamus in celis, firmam ſpem fiduciamque tenentes, quod qui parce ſeminat parce & metet. & qui ſeminat in benedictionibus, de benedictionibus metet & vitam eternam. Cum igitur dilecte in Chriſto Sorores Minores de Tridento propter werras, & multa alia pericula hoſtium perfidi *E.* Heretici de Romano, ac malum ſtatum terre pauperem gerant vitam, & non habeant unde poſſint ſuſtentari, Univerſitatem veſtram rogamus, monemus, & in Dño ortamur attente, vobis in remiſſione veſtrorum peccaminum injungentes, quatinus ob reverentiam Salvatoris, ipſis Sororibus & ejus Nunciis cum ad vos venerint de bonis vobis a Deo collatis manum ſubſidii & auxilii porrigatis. Nos vero de Omnipotentis Dei miſericordia & glorioſe beate Virginis Marie Matris ejus, nec non beatorum Apoſtolorum Petri & Pauli, & glorioſorum martirum Vigilii & Adelpreti

preti Patronorum noſtrorum, & omnium Sanctorum meritis confiſi, omnibus pro quacumque vice hujuſmodi elemoſine manum pietatis porrexerint ipſis Sororibus, & ejus Nunciis, xx. dies Criminalium, & centum Venialium de injuncta ſibi penitentia miſericorditer in Dño relaxamus.

Dat. Bouzani, currente Anno Dñi milleſimo ducenteſimo quinquageſimo octavo. Indict. prima die lune VIIII. *intrante Decembri.*

DOCUMENTO CCXLI.

1259. 1. *Marzo.*

Ex Schedis dñi Balthaſſaris Equitis Hippoliti de Paradiſo.

Nicolaus de Brenta, cum multa damna paſſus fuerit ab Ecelino de Romano pro Eccleſiaſtica libertate tuenda, variis juriſdictionibus infeudatur ab Egnone Epiſcopo Tridentino.

ANno milleſ. ducenteſimo quinquageſimo nono, Indictione 11. die Sab. primo intrante Marcio, Tridenti in Palacio ſuperioris Epiſcopatus. Egeno Epiſcopus Trident. Cum Nicolaus filius q. Wecelonis della Brenta ſe de Eccleſia benemeritum ſemper demonſtraverit . . occaſione cuſtodie & warde Domus de Brenta, & pro magnis & arduis negotiis & dampno ipſi D. Nicolao datis & factis in ſuis domibus & turri ejectis inferius, in Caſtro Brente, & in domo quam habebat in Vigulo in loco ubi dicitur ad Doſſum, & in aliis dampnis, & factis in rebus & poſſeſſionibus. Cum hec & alia dampna ſit paſſus per *Ezelinum* de Romano pro Eccleſiaſtica libertate tuenda S. matris Eccleſie, & D. Epiſcopi Trident. . . . . eundem inveſtivit jure & nomine recti & honorabilis Feudi in ſe ejuſque heredes omnes deſcendentes, nominatim de omnibus fictis, redditibus, ameſeris, albergariis, & juriſdictionibus, & majoriis, honoranciis, & coltis, & decimis, ponendo majores & juratores, Saltarios & Scarios, que & quas dictus dñus Epiſcopus pro Epiſcopatu Trid. & Epiſcopatus habet, & viſus eſt habere in Villa Tenne, vel pertinentiis tam in monte, quam in plano, & tam in terra vineata, quam aratoria & buſchiva, greziva, & domibus, & caſalibus, & arboribus, & aliis omnibus ra-

tionibus integre pertinentibus dicto Epiſcopatui, & dicto dño Epiſcopo pro Epiſcopatu. Et de duobus Doſſis cum Coſteriis, & omnibus racionibus, & actionibus, & juriſdictionibus, introitibus, & exitibus dictis Doſſis integre pertinentibus, jacentibus in Coſta Brente, unus quorum eſt in capite Coſte verſus mane contra Levicum, & appellatur Doſſus Caſtri veteris ſicut currit petra Vallis uſque in amnem Brente, & ab aliis duobus lateribus ſicut currit dicta petra Vallis uſque in Paludem, & a quarto latere uſque ad Eccleſiam S. Valentini, & ſicut currit petra Vallis uſque in lacum Levici. Alius vero Doſſus appellatur Doſſus Abores, & jacet in alio capite Coſte contra Tennam ſicut currit dicta Petra Vallis ab uno latere uſque in Brentam, & ab alio uſque in lacum Levici, & in pradelli.

Ego . . . . . .

DOCUMENTO CCXLII.

1259. 11. *Giugno*.

Ex Hiſtoria Cremonæ Antonii Campi Lib. III.

Societas inter March.ᵉ Pelavicinum, & Azzonem Eſtenſem, Boſium de Dovaria, & Comitem Veronæ, & Cõia Mantuæ, Ferrariæ, & Paduæ contra Ezelinum.

HEc eſt forma ſocietatis, amicitie, & unionis facienda, & firmande, & ineunde inter illuſtriſs. virum dñum Ubertum Marchionem Pelavicinum, dñum & Poteſtatem Cremone, & egregium virum dñum Boſſium de Dovaria, & Cõe Cremone, ſcilicet partem Barbaraſorum, que modo eſt Cõe Cremone, & regit Cremonam pro ſe & omnibus amicis eorum, & dicti Cõis Cremone ex una parte, & Illuſtr. virum dñum Azonem Dei & Apoſtolica gratia Eſtenſem, & Ancone Marchionem, & magnificum virum dñum Ludovicum Comitem Verone, & Cõia Mantue, Ferrarie, & Padue, ſcilicet partem ipſorum D. D. Marchionis, & Comitis, & que nunc regunt ipſas Civitates, & Cõia pro ſe & omnibus eorum D. D. & dictorum Cõium amicis ex altera. Ad honorem & reverentiam omnipotentis Dei & glorioſe Virginis Marie, & ad honorem, & augmentum, & exaltationem predictorum dñrum, & Cõium dictarum Civitatum, & defenſionem, & bo-

& bonum ſtatum omnium amicorum predictorum dñorum & Cõium Civitatum predictarum. In primis videlicet quod dñi Marchio Eſtenſis, & Comes Verone, & Cõia Mantue, Ferrarie, & Padue habeant ſemper, & teneant, & foveant excellentiſſimum dñum Manfredum Regem Sicilie in amicum, & dent operam, quod dictus dñus Rex ad concordiam reducatur cum Eccleſia. Item quod parentele fiant inter predictum dñum Marchionem Eſtenſem, & dñum Marchionem Pelaviſinum predictum, & dñum Boſſium de Dovaria, & eciam inter Civitates Mantue, & Cremone, & alios qui fuerint in concordia, ſuper quibus parentelis faciendis ſtatim, & continuo procedatur. Item quod inter ipſum dñum Ubertum Marchionem Pelaviſinum, & dictum dñum Boſium, & Cõe Cremone ex una parte, & dñum Marchionem Eſtenſem, Ludovicum Comitem Verone, & Cõia Ferrarie, Mantue, & Padue ex altera pro ſe & aliis amicis utriuſque partis in Lombardia, Thuſcia, & Marchia Trivixiana, & ſpecialiter pro amicis, & propinquis dñi Marchionis Pelaviſini, ſcilicet Ubaldino, Comite Oldroandino de Maritima, Comite Guidone Novello, & Simone ejus fratre, & Comite Guidone de Romena eodem modo pro amicis de Thuſcia, dñi Marchionis Eſtenſis firmetur, & juretur, quod omnia eorum jura per eorum anteceſſorum habita, & poſſeſſa integra defendantur, & reſtituantur, & ſi reſtituta non fuerint, quod predicti dñi Marchio Eſtenſis, Comes Verone, & Cõia Mantue, Ferrarie, & Padue, pro ſe & omnibus eorum amicis toto poſſe teneantur eos offendere, & habere, & tenere pro inimicis, & eos inimicari, qui eos reſtituere noluerint, & juretur, & firmetur ad honorem Dei vera & pura ſocietas Cõis perpetua, & equalis ad juvandum & defendendum inter ſe viciſſim omnibus ſuis viribus, & poſſe ab omnibus volentibus offendere predictos, ſeu aliquos predictorum: & ſe in bono ſtatu conſervandum, & ad offendendum, & guerram faciendum omnibus inimicis predictorum, & cujuslibet eorum, & eorum fautoribus ad ignem, & ſanguinem, & maxime *Ezerino* de Romano, & *Alberico*, & ſuis filiis, & aliis ſuis ſequacibus, & fautoribus de Verona, Brixia, & Marchia Trivixiana. Salvo ſi quis amicorum predictorum dñi Marchionis Pelavicini, Boſſii de Dovaria, & Cõis Cremone, & D. D. Marchionis Eſtenſis, Comitis Verone, & Cõium Mantue, Ferrarie, & Padue noluerint venire, & eſſe ad dictam ſocietatem, ipſi dñi, & Cõia predicta teneantur eos habere pro non amicis, & contra illos unus

alium teneatur defendere, & juvare, nec eis aliquo ingenio auxilium exibere. Salvo quod Mercatores de Tuscia semper secure possint ire, redire, stare, & conversari cum personis, & mercibus per Civitates, & Territoria Mantue, Ferrarie, Padue, & Cremone, dicto Capitulo amicorum de Tuscia non obstante. Item quod dñi Marchio Estensis, Comes Verone, & Cõia Mantue, Ferrarie, & Padue in quantum possunt, dent operam quod Cõe & homines Placentie conservent dominium & privilegium honoris, & jurisdictionis collate, ipsi dño Marchioni Pelavicino: quod si facere noluerint, teneantur ipsi dñi Marchio Estensis, Comes Verone, & Cõia predicta Mantue, Ferrarie, & Padue eos habere, tenere, ac tractare pro inimicis, & ipsis guerram facere, sicut dictus dñus Marchio Pelavicinus, & Cõe Cremone facient. Item quod victa, seu quoquo modo, vel casu, excepta Civitate Brixie, dñi Marchio Estensis, & Comes Verone cum dictis Cõibus Mantue, Ferrarie, & Padue teneantur servare dño Marchioni Pelavicino, & dño Bossio, & Cõi Cremone quicquid pars extrinseca Brixie ipsis concederet dominii & honoris, sic quod ipsi dñi Marchio Pelavicinus, Bossius, & Cõe Cremone de ipsa Civitate Brixie & districtu possint facere quicquid velint. Ita quod dñi Marchio Estensis, Comes Verone, & Cõia Mantue, Ferrarie, & Padue teneantur cum suo sforcio dare operam ad recuperandum & eximendum de dominio, & potestate, & forcia perfidi *Ezerini* Civitatem Brixie, & omnia loca ipsius Episcopatus, & districtus Brixie, & ea omnia defendere, & manutenere omni suo posse in forcia, & dominio predicto dñi Marchionis Pelavicini, & dñi Bossii, & Cõis Cremone, & se non intromittere ullo modo de dominio & signoria dicte Civitatis, seu Episcopatus, seu districtus Brixie. Item quod Parmenses de utraque parte, si voluerint venire ad hanc societatem, quod recipiantur, & pro amicis teneantur tam ab ipso dño Marchione Pelavicino, & dño Bossio de Dovaria, & Cõi Cremone, quam a dictis Marchione Estense, Comite Verone, & Cõibus Mantue, Ferrarie, & Padue, & si qui venire voluerint ad hanc societatem, quod recipiantur, & pro amicis teneantur, & tractentur; salvo quod dictus Marchio Estensis, & Comes Verone, & Cõia Mantue, Ferrarie, & Padue teneantur, quod si qui de Parmensibus se rebelles facerent in offensionem ipsius dñi Marchionis Pelavicini, vel Cõis Cremone adjuvare, & defendere dictum dñum Marchionem Pelavicinum, & dñum Bossium, & Cõe

Cre-

Cremone, totis viribus atque posse, & rebelles, & offendentes hujusmodi pro inimicis habere, & tenere, salvo verbo secreto. Item quod dictis Civitatibus Verone, Vincentie, & Trivisii, Feltri, & Belluni, & omnibus Terris & locis, que tenentur per *Ezerinum*, & *Albericum* de Romano, sive sua sint, sive aliena in Verona, & Veronensi, & districtu, & Marchia Trivixiana solum capiendo, & dominium dicto dño Marchioni Estensi, & Comiti Verone reserventur in eis, in quibus in habendo aliquod dominium se voluerint intromittere ullo modo dicti dñus Marchio Pelavicinus, & dñus Bossius, & Cõe Cremone teneantur omni suo exforcio dare operam ad recuperandum, & eximendum de dominio perfidi *Ezerini*, & *Alberici*, & filiorum, & suorum fautorum dictas Civitates, Terras, & loca, & ea defendenda, & manutenenda dictis dñis, & omnia alia loca, Civitates, & Terras, que tenentur pro dictis dñis in Marchia, vel Verona, vel Veronensi, & in Feltro, & Belluno. Item quod pro morte, & offensione *Ezerini* de Romano, & suorum fautorum assoldentur pro Cõibus Cremone, Mantue, Ferrarie, & Padue, & Comunitatum Rodigii, & Lendenarie mille ducenti inter milites, & equitatores, in quibus sint ducenti balestrerii equestres, de quibus militibus, & equitatoribus eligendis dicti Marchio Estensis, & Comes Verone eligant medietatem, & dñus Marchio Pelavicinus aliam medietatem. Et insuper ducentorum balestreriorum, qui stent super riperia Ollii, principaliter ad offensionem ejusdem *Ezerini*, & ire debeant, & se trahere alio, ubi etiam foret utile, & opportunum pro offensione *Ezerini*, & suorum fautorum, & salute & defensione amicorum, & assoldari debeant dicti milites de extraneis personis si habere potuerint, que non teneantur facere pro aliquo ex dictis Cõibus, & solvi debeant a dictis Cõibus secundum magnitudinem facultatum cujuslibet dictarum Civitatum, & locorum in hunc modum; quod Cõe Cremone debeat solvere quartam partem dictorum militum, & equitatorum, & balestreriorum, & Cõe Mantue, Ferrarie, & Padue reliquas tres partes euntibus nunciis dictorum dñrum, & Cõium ad eos assoldandum & solvendum dictis militibus, & equitatoribus, de quibus dictus dñus Marchio Pelavicinus esse debeat dñus & Capitaneus, donec *Ezerinus* vel gens sua steterit in Brixia, vel districtu, & debeant dicti milites assoldari quousque guerra presens durabit, & victus fuerit *Ezerinus*, & debeat esse Capitaneus dñus Marchio Pelavicinus dictorum militum, & equitatorum,

& baleſtreriorum in tota terra, & diſtrictu Brixie, & Brixiane, Cremone, & Cremonenſi, & omnibus aliis partibus a flumine Ollii citra; a flumine vero Ollii ultra extra diſtrictum Brixie, ſint dñi & Capitanei predicti dñi Marchio Eſtenſis, & Comes Verone; & ſi predicti dñi eſſent in aliquo exercitu, vel cavalcata comuni, quod unuſquiſque ſit dñus, & Capitaneus ſue electionis. Item ſuper Capellettis, bannitis Cremone, vel qui habentur, & tenentur pro bannitis Cremone, quod dñus Marchio Eſtenſis, & Comes Verone, & dicta Cõia Mantue, Ferrarie, & Padue non debeant dare ipſis Capellettis aliquod conſilium, auxilium, & adjutorium, vel favorem contra dictos dñum Marchionem Pelavicinum, & dñum Boſſium, & Cõe Cremone, & partem Barbaraſorum. Eodem modo dñus Marchio Pelavicinus, Boſſius, & Cõe Cremone teneantur etiam non dare aliquod Conſilium, auxilium, vel favorem contra dñum Marchionem Eſtenſem, comitem Verone, & Cõia Mantue, Ferrarie, & Padue bannitis dictorum dñorum, vel Cõium, & eis inimicari ad voluntatem, & beneplacitum DD. Marchionis Eſtenſis, Comitis Verone, & Cõium Mantue, Ferrarie, & Padue, ſalvis & exceptis Ferrarienſibus, & Mantuanis in hac compoſitione, & ſocietate notatis. Item quod omnes banniti pro facto Marcharie, & omnes eorum homines, & ejus occaſione, & homines Ubaldini de Campedello, & Mozolini banniti occaſione Marcharie, vel occaſione dictorum DD., & quod Conradus de Calaroſis, & nepotes filii fratris, habeant fruges ſuas, reſtitutis eis omnibus, & eorum hominibus, poſſeſſionibus, quas habebant tempore quo exierunt de Mantua, exceptis guaſtis ipſis factis, & venditionibus ſi quas fecerunt, de quibus nulla fiat reſtitutio, & quod ipſi omnes ſtatim poſſint firmata ſocietate mittere uxores, & familias, & nuncios ſuos ad colligendum fruges ſuas, & ſtare ſuper poſſeſſionibus ſuis, & poſſint, & debeant habitare in Civitate, & diſtrictu Mantue ab uno anno proxime venturo ultra cum ſecuritate parentele, & juramentum ad hoc, ut ſint fideles amici dñrum Marchionis Eſtenſis, & Comitis, & Cõis Mantue. Item quod locus de Urciis, & locus Uſliani, & omnes alie terre de Brixiana, que venerunt ad iſtam poteſtatem quomodocumque eventu, vel modo debeant defendi, muniri, & guarniri uſque ad medium menſem Junii proxime venturum communibus expenſis dictorum dñrum, & Cõium, videlicet in hunc modum, quod Cõe Cremone debeat facere quartam partem

tem

tem ipſarum expenſarum tantum, & Cõia Mantue, Ferrarie, & Padue reliquas tres partes, & etiam ſecurari debeant per dictos dños, & Cõia circa *Ezerinum* de Romano, & Cõe Brixie, & ſuos fautores, ſi *Ezerinus* vel Cõe Brixie ad obſidionem alicujus predictorum temptaverit venire, vel mittere ſecundum facultatem, & magnitudinem cujuslibet ex dictis Cõibus. Item quod dicti dñi, & quilibet ex dictis Cõibus, & ſubjecti & amici ſui, ſe debeant munire equis, & armis, & baleſtris tam in militibus, quam in populo. Item quod prefati dñi Marchio Eſtenſis, Comes Verone, & Cõia Mantue, Ferrarie, & Padue, dent operam totis viribus, bona fide, & ſine fraude per ſe, & ſuos nuntios, & Ambaſciatores eorum cum requiſiti fuerint per ipſum dñum Marchionem Pelavicinum, & Cõe Cremone, quod ipſi & Cõe Cremone, & omnes & ſinguli Civitatis, & Epiſcopatus Cremone tam Laici, quam Clerici, cujuſcumque conditionis & dignitatis, exhimantur, extrahantur, & abſolvantur ab omnibus & ſingulis excommunicationibus, & interdictis, & depoſitionibus, & irregularitatibus, & ſententiis contra eos factis, vel latis, ſeu illatis per ſedem Apoſtolicam, ſeu per Legatos generales, vel ſpeciales Sedis Apoſtolice, ſeu per aliquam Eccleſiaſticam perſonam, & quod in iſtum ſtatum reſtituantur ex integro per Sedem Apoſtolicam, & in gratiam ipſius Sedis Apoſtolice reducantur, & quod omnes injurie, & offenſiones, & excommunicationes facte, & damna illata per ipſos dños Marchionem Pelavicinum, Boſſium de Dovaria, & Cõe Cremone, ſeu per aliquam ſingularem perſonam Civitatis, vel diſtrictus Cremone, alicui Eccleſie, vel Eccleſiaſtice perſone, vel alicui alii occaſione preſentis guerre per ſedem Apoſtolicam, nullo dato, libere remittantur; & quod electiones, ſeu promiſſiones ſuper electionibus factis per Capitulum Cremone, & alias Eccleſiaſticas perſonas, ſeu Capitula confirmentur per Sedem Apoſtolicam, & quod littere impetrate a Sede Apoſtolica, ſeu ejus Legatis ſuper aliqua Eccleſia, ſeu beneficio Cremonenſis Dieceſis caſſentur, & irritentur ad voluntatem dicti dñi Marchionis Pelavicini, & dñi Boſſii, & Cõis Cremone, & partis Barbaraſorum. Item quod *Ezerinus* de Romano, & *Albericus*, & ſui heredes, & ſui fautores excludantur, quod nunquam poſſint recipi ad hanc ſocietatem. Item quod omnibus amicis predictorum dñrum, & Cõium, qui recipientur ad hanc ſocietatem, qui voluerint dicere ſe habere jus in aliquibus poſſeſſionibus, ſeu juribus per aliquos

liquos alicujus partis detentis, quod fiat ratio per arbitros comuniter electos. Item quod fruges dimittantur per dñum Marchionem Eſtenſem, & Cõe Ferrarie dñis Henrico, & Suximello de Rambertis, & Jacobo de Gontardis, & aliis de domibus eorum, & ſuis hominibus, & Vaſſallis ipſius valentibus ſtare in Cremona, & Cremonenſi, & non veniendo in Mantuam vel Mantuanum, vel in Ferrariam, vel diſtrictum hinc ad unum annum, & ab inde recipiantur in Civitate Ferrarie ſuper ſuis poſſeſſionibus cum ſecuritate parentele, & juramentorum: ad hoc ut ſint amici & fideles dñi Marchionis Eſtenſis, & Cõis Ferrarie, habendo nuncios ſuos ſocietate jurata in Ferraria, & diſtrictu, qui colligant fruges ſuas, & procurent eorum negocia. Item quod predicta Societas, & omnia, & ſingula que in ea continentur perpetuo rata & firma permaneant, & inviolabiliter debeant obſervari. Et quod non petatur, nec accipiatur aliqua abſolutio, ſeu licencia ſuper predictis, vel aliquo eorum a dño Papa, vel Imperatore, ſeu aliqua alia perſona, que conceſſionem, vel abſolutionem poſſet facere ſuper predictis; Et ſi conceſſa vel data fuerit, non valeat, nec recipiatur. Et etiam ſi data fuerit, nihilominus dicte partes, ad predicta omnia, & ſingula teneantur, & ſe teneantur aſtricte, per hoc ſacramentum. Pro quibus omnibus predictis attendendis, & ſervandis a dictis dñis, & Cõibus preſtentur bone ſecuritates, & promiſſiones, & ſpecialiter Excellentiſs. dñus Manfredus Rex Sicilie detur pro fidejuſſione ab utraque parte, ſi eſſe poterit, & etiam preſtentur, & fiant ſecuritates, ubi melius haberi poterunt ſive in Civitate Venetiarum, vel Bergomi, aut Parme, vel Regii, & etiam de Civibus Cremone, Mantue, Ferrarie, & Padue, pro ut utrique parti placuerit, & intelligatur Cõe Cremone pars Barbaraſorum que eſt in civitate modo, & regit ipſam Civitatem, & nunc eſt Cõe Cremone; & eodem modo intelligatur in Civitatibus Mantue, Ferrarie, & Padue, partes dictorum DD. Marchionis Eſtenſis, & Comitis Verone, que nunc regunt ipſas Civitates eſſe Communia (*).

DO-

(*) Hoc Documentum fuit etiam editum a Jo. Chriſtiano Lunig. in Codice Italiæ Diplomatico Tom. I. pag. 1583.

DOCUMENTO CCXLIII.

1259. 3. *Ottobre.*

Ex Ughellio Tom. V. col. 549.

Actum manumiſſionis Nicolai de Margnano de Maſnada Ecelini factum ab Epiſcopo Tarviſino.

..... Anno ejuſdem MCCLIX. Ind. II. die Mercurii tertio menſis Octobris in preſentia DD. Archidiaconi de Nordiglo, Jo. de la Capella, Bardaſie ejus nepotis fratris, Patavini de Padua, & aliorum. Cum Nicolaus de Margnano fil. q. .... de Margnano veniſſet coram Ven. fr. D. Alberto Dei gratia Epiſc. Tarv. D. Pape ..... teſtatur fuiſſe & confeſſus quod fuit, & erat de Maſnada *Ecelini* de Romano, & *Alberici* fratris ejus, & quod eſt obediens Eccleſie Romane, ſervit, ac ſervire vult, & eſſe fidelis Eccleſie Romane de cetero, & quod vult Chriſti eſſe, & partem habere dexteram, facta maſnada ſeu ſervis predictorum *Ecelini* de Romano, & *Alberici* ejus fratris per ſummum Pontificem. Et ſupplicavit eidem Epiſcopo Tarviſ. ut reciperet in protectionem & defenſionem ſecundum formam & tenorem litterarum D. Pape ſuper hoc ad ipſum, & ad D. Epiſcopum Vincentin. obtentarum. Qua proteſtatione, & omnibus ſupradictis auditis, & intellectis prefatus Ven. fr. Albertus Dei gratia Epiſc. Tarv. auctoritate D. Pape qua fungitur in hac parte, proteſtationem preſcripti Nicolai admiſit & recepit: & dixit & reſpondit, quod ſibi placebat & volebat, quod ipſe Nicolaus partem predicte gratie facte prenotate maſnate illorum de Romano, vid. *Ecelini* & *Alberici* fratrum ... Pontificem habere debeat, & uti predicta gratia, & quod de cetero ipſe & Albertus nepos ſuus, filius q. Galantini fratris ſui, & Adeleta neptis ſua, filia q. Alberti Muller, & India neptis ſua filia q. Daliſmani fratris ſint liberi & libere, & eſſe debeant liberi & libere cum toto ſuo peculio, ac ipſos auctoritate D. Pape & Eccleſie Romane, que firmiter in hac parte in manibus ſuis recepit in defenſionem ipſorum ſuo poſſe. Datum in Tarviſana inter Spinedam & Clorignagum.

Ego Melliorinus de Arpo Notarius ſacri Palatii interfui, & juſſu predicti D. Epiſcopi Tarviſini ſubſcripſi.

DO-

DOCUMENTO CCXLIV.

1259. *9. Ottobre.*

Ex Archivo Civitatis Baſſani.

Paduani recipiunt Baſſanenſes ſub eorum protectione.

IN nomine dñi Dei eterni. Anno ejuſdem nativitatis milleſimo ducenteſimo quinquageſimo nono, Indict. ſecunda die nono menſis Octobris in Campanea de Baxano, preſentibus dñis Tiſone de Campo Sancti Petri, Gabriele Judice q. Guidonis de Nigro, Bonifacio Judice a Solario, Tomaſio Cavaza, Hengulfo q. dñi Pomedelli, & Petrobono de Magaſpeſis, & aliis. Ibique dñus Gregorius Dei gracia ſacre ſedis Apoſtolice Patriarca, & dñus Guido de Monte foiano Padue Poteſtas pro ſe, & Cõi Padue promiſerunt, & convenerunt Jacobino de Andinello, Guidoto Baudele, Toto notario, Euſredo Fabreli, Bartholomeo Ferri omnibus de Baxano recipientibus pro ſe & Cõi de Baxano, & hominibus illius Terre, manutenere, & defendere dictum Cõe in omnibus bonis, poſſeſſionibus, & juriſdictionibus tam mobilibus, quam immobilibus, quas dñi *Ezelinus*, & *Albericus* de Romano habebant, & tenebant, vel viſi erant habere & tenere racionabiliter in Baxano, & ejus diſtrictu, & in omni ſuo jure, honore, marigancia, & juriſdictione, & in omnibus ſuis conſuetudinibus novis, & antiquis, & conſervare, & defendere predictos homines, & Cõe, & quamlibet ſingularem perſonam de Baxano in omnibus juribus, & poſſeſſionibus ſuis tam mobilibus, quam immobilibus, & dare operam & juvare quod Poteſtas & Cõe Vincencie, debeat omnia predicta ſervare, manutenere, & defendere ſimili modo, ut ſuperius dictum eſt, dicto Cõi & hominibus de Baxano, & quod de cetero ſint aſſicurati in perſonis & rebus univerſaliter, & ſingulariter mobilibus, & immobilibus.

Ego Rugerius Galinarii not. Sigilli Padue interfui, & juſſa predictorum dñi Patriarce, & Guidonis de Monte Foiano Poteſtatis Padue hec ſcripſi.

DO-

DOCUMENTO CCXLV.

1259. 24. *Ottobre*.

Ex Authentico quod aſſervatur in Codice Wangiano ad n. CCLX. & ex P. Bonelli Notit. Hiſtor. Critic. &c. Vol. II.

Egno Epiſcopus Tridentinus dominum Aldrighetum de Caſtrobarco abſolvit a ſententia lata contra illum, eo quod adhæſiſſet domino Ecelino de Romano, eumque in gratiam recipit.

IN Chriſti Nomine. Nos Egno Dei gratia Tridentinus Epiſcopus, more pii Patris, qui offendentes filios odiſſe non poteſt, manſuetudinis retinentes affectum, juxta ſolitam ejuſdem Patris Miſericordiam, qui non mortem peccatorum querit, ſed potius ut ad penitenciam convertantur & vivant, Virum Nobilem Aldrigetum de Caſtrobarcho dilectum fidelem noſtrum, a ſententia privationis bonorum allodiorum, feudorum, & bonorum omnium propter favorem ab ipſo impenſo q. E. de Romano de hereſi per Sedem Apoſtolicam publice condempnato, per Nos in eum & omnes alios Fautores & Coadjutores dicti Heretici promulgata, prout in ipſa ſententia plenius continetur dignoſcitur, tenore preſentium duximus liberaliter abſolvendum. Reſtituentes ei honores, allodia, feuda juſta & bona omnia que per nos ſentencialiter confiſcata & publicata extiterant, ſecundum quod ipſe ejuſdemque Anteceſſores hactenus habuerunt & poſſederunt, ita quod de cetero honores, allodia, feuda juſta & bona omnia predicta habeat & poſſidere debeat, nec non ad omnes legitimos actus non obſtante ſententia noſtra hujuſmodi admittatur. Pro qua vero abſolucione & reſtitucione idem Nobilis promiſit & convenit pro ſe ſuoſque heredes ſemper aſtare nobis noſtriſque ſucceſſoribus ac Epiſcopatui, Civitati, & Cõi Tridentino, & nobiſcum eſſe toto poſſe cum perſona & rebus contra omnes homines de Mundo nobis noſtriſque ſucceſſoribus ſeu Eccleſie aut Cõi predictis exiſtentes contrarios & rebelles, & ſpecialiter contra Comitem & Dñum Tirolen. fideliter, potenter, viriliter, & patenter, & quod nunquam faciet nec per aliquam interpoſitam perſonam fieri faciet aliquam zuram ſeu coſpiracionem contra nos, noſtram Eccleſiam, ſeu ſucceſſores noſtros pro

ſic

ſic attendendo & perpetuo inviolabiliter obſervando, ipſe Aldrigetus voluntarius & ſpontaneus honores, allodia, feuda, & bona ſua omnia in noſtris manibus libere reſignavit, ita quod contra hoc venerit vel fecerit tempore aliquo, honores, feuda, allodia, & bona omnia predicta in nobis noſtraque Tridentina Eccleſia ſint aperta & liberaliter devoluta. Que omnia & ſingula grata & firma habere in perpetuum ac ea attendere & obſervare & non contra venire corporaliter ad ſancta Dei Evangelia juravit, ac eciam ſub pena quinque milia libr. Denariorum parvulorum ita attendere nobis obligavit. De qua pena fuerunt Fidejuſſores & debitores quilibet ipſorum in ſolidum, E. de Egna, Wilielmus de Belvedero, Jacominus de Lizana, Gotofredus de Porta, Riprandus Borſerii, Tommaſinus Aycheboni, Mayfredinus de Clexo, Symon de Doſo. Renunciantes quod principalis Debitor prius ſit conveniendus quam Fidejuſſores. Actum eſt hoc die Veneris VIII. exeunte Octobri ſecunda Indictione Milleſ. CC. quinquageſimo nono, in Pallatio Tridentino. Preſentibus dilectis in Chriſto filiis Gotſchalco Decano, Olrico Archidiacono, Olrico Scolaſtico, Magiſtro Bonomo, Petro de Adelpreto, Petro de Cremona, Huſone, Bonifacio, Pellegrino, Omnebonum, Canonicis Tridentinis, Calapino, Giſoldo de Daniele, Judicibus, Olrico Mazerento, Rodolfo Not. civibus noſtris. Et aliis teſtibus.

Ego Arnoldus Not. Dñi F. Rom. Imperatoris interfui, & rogatus ſcripſi.

DOCUMENTO CCXLVI.

1259. 5. *Novembre.*

Ex Schedis dñi Balthaſſaris Equitis Hippoliti de Paradiſo.

Venia ab Epiſcopo Tridenti conceſſa dñis de Campo ob favorem ab ipſis præſtitum qu. Ecelino de Romano.

ANno Dñi MCCLIX. Indict. II. die Mercurii V. Intrante Novembre in Trid. in Palatio Epiſcopatus. Preſentibus D. Bonomo Canonico Tridentino, D. Ezelino de Egna, D. Gottofredo de Porta, DD. Aprovino, Calapino Judice, Olrico Mazorento, & aliis teſtibus. In Chriſti nomine. Nos Egno Dei gratia Trid. Epiſcopus mo-

more pii Patris, qui offendentes filios odiſſe non potest, manſuetudinis retinentes affectum juxta ſolitam ejuſdem Patris miſericordiam, qui non mortem peccatorum querit, ſeu potius, ut ad penitentiam convertantur, & vivant, Virum nobilem Graciadeum filium D. Albertini Longini de Campo dilectum fidelem noſtrum recipientem pro ſe & patre ſuo, & ipſum Patrem ſuum licet abſentem, a ſententia privationis Honorum, Allodiorum, Feudorum & Bonorum omnium, propter favorem ab ipſo, & ab ipſo Patre ejus abſente impenſum q. *Ezelino* de Romano de hereſi per Sedem Apoſtolicam condemnato, per nos in eos & omnes alios Fautores & Coadjutores dicti Heretici promulgata, prout in ipſa ſententia plenius contineri dignoſcitur, tenore preſentium duximus liberaliter abſolvendum: reſtituentes ei Honores, Allodia, Feuda juſta & Bona omnia, que per nos ſententialiter confiſcata & publicata extiterant, ſecundum quod ipſi eorumque Anteceſſores hactenus habuerunt & poſſederunt; ita quod de cetero Honores, allodia, Feuda juſta & Bona omnia predicta habere, & poſſidere debeant, necnon ad omnes legitimos actus, non obſtante ſententia noſtra hujuſmodi, admittantur. Pro qua vero abſolutione & reſtitutione idem Nobilis Graciadeus pro ſe, & dicto Patre ſuo promiſit, & convenit per ſe ſuoſque ſemper aſtare Nobis, noſtriſque ſucceſſoribus ac Eccleſie, Civitati, & Cõi Trid. & nobiſcum eſſe toto poſſe cum perſona & rebus contra omnes Homines de Mundo, nobis noſtriſque ſucceſſoribus ſeu Eccleſie aut Cõi predictis exiſtentes contrarios vel rebelles, & ſpecialiter contra Comitem & Dominum Tyrol., fideliter, potenter, viriliter, & patenter, & quod nunquam facient, vel per aliquam interpoſitam perſonam fieri facient conjurationem ſeu conſpirationem contra nos noſtramque Eccleſiam ſeu ſucceſſores noſtros. Et pro ſic attendendo & inviolabiliter obſervando ipſe Graciadeus pro ſe & Patre ſuo predicto voluntarie & ſpontanee Honores, Allodia, Feuda & Bona ſua omnia predicta in noſtris manibus libere reſignavit, ita quod ſi contra hoc venerint vel tempore aliquo fecerint, Honores, Allodia, Feuda & Bona omnia predicta in nobis, noſtraque Eccleſia Trid. ſint aperta, & liberaliter devoluta. Que omnia & ſingula rata, grata & firma habere imperpetuum, ac ea attendere & obſervare pro ſe & ipſo Patre ſuo promiſit, & corporaliter ad ſancta Dei Evangelia juravit non contravenire ſub pena centum marcarum argenti: de qua pena fuerunt fidejuſſores

pro

pro eis DD. Jacominus de Lizana, Adelpretus de Madruzio, Pelegrinus de Beſeno; renunciantes, quod principalis debitor prius ſit conveniendus quam fidejuſſores. Supraſcripto die, loco, & teſtibus dictus Dñus Epiſcopus jure & nomine recti Feudi inveſtivit ipſum Graciadeum recipientem pro ſe, & dicto Patre ſuo, de omnibus Feudis, que condam fuerunt q. D. Cognovuti, & q. Papalardi, & que tenebant in Feudum ab ipſo Dño Epiſcopo & Epiſcopatu Trid. pro quibus Feudis idem Graciadeus juravit fidelitatem ipſi Dño Epiſcopo pro ſe & dicto Patre ſuo, pro ut in ſacramento fidelitatis Vaſſallorum continetur.

(L. S.) *Ego Arnaldus Not. Domini F. Rom. Imp. interfui & rogatus ſcripſi.*

DOCUMENTO CCXLVII.

1259. 13. *Decembre.*

Ex Odorici Raynaldi Annal. Eccleſiaſticis Anno 1259. n. 6.

Alexandri PP. IV. Epiſtola Archiepiſcopo Ebredunenſi, quod abſolvat eos, qui contra Ecelinum pugnarunt.

ALexander &c. Satis ex devota tuarum ſerie literarum, ſatis etiam ex noſtra mente collegimus, quam implicitus & confuſus, quam deteſtabilis, & damnoſus dudum fuerit, & ſit hodie Lombardie ſtatus, que in hoc potiſſime vigere dignoſcitur, quod diſpendioſis litibus, & periculoſis diſcordiis non ſine offenſa graviſſima implicetur, nobis, ſicut & quibuſdam Romanis Pontificibus Predeceſſoribus noſtris, fundentibus propter hoc ſepe profunda ſuſpiria, & etiam lachrimoſa. Procedit ex iis, quod & ſuper valetudine corporali, & multimoda cordis anguſtia, quam ſub multorum de partibus illi deteſtanda verſutia frequentiſſime pertuliſſe dignoſceris, tibi paternis affectibus condolemus: ac etiam te plenis in domino proſequimur actionibus gratiarum, quod ſuſcepte legationis officium cum omni diligentia, & virtute proſequi ſtuduiſti. Ad hec quia inſtanter, ac humiliter petiviſti, ut ſuper diverſis articulis, quos predicte tue littere continebant, tibi noſtrum beneplacitum exponere curaremus; nos

fra-

fraternitati tue duximus reſpondendum, quod beneficium abſolutionis per quamdam religioſam perſonam Palavicino, & Boſio de Doara, ac etiam Cremonenſibus illis, qui tunc contra quondam perfidum & impium *Ezelinum* in exercitu exiſtebant, temere preſtitum, cum nullam ſuper hoc poteſtatem habuerit, & Eccleſie formam in aliquo non ſervarit, Fratribus Minoribus, & Predicatoribus pretermiſſis, per quos juxta ordinationem tuam hujuſmodi abſolutio debuit proveniſſe, irritum eſſe auctoritate noſtra decernas, ac illud publice denuncies non tenere, proviſo quod ſi predicti Palavicinus, & Boſius redire velint ad mandatum Eccleſie reverenter, & in ejus devotione perſiſtere pura fide, ac ſocietatem ſeu confederacionem penitus abjurare, quam cum Manfredo quondam Principe Tarentino, ſeu quibuſcumque aliis Dei, & Eccleſie inimicis damnabiliter inierunt; nec non ſuper iis, pro quibus per ſedem Apoſtolicam excommunicationis vinculo ſunt aſtricti, ſatisfactionem congruam impertiri, tu eis, recepta prius ab ipſis de iis obſervandis idonea cautione, abſolutionis beneficium juxta formam Eccleſie largiaris: facturus id ipſum circa Cremonenſes, & quoſcumque alios, aut communitates etiam Lombardie, ſeu Marchie Tarviſine, quoad Excommunicationis & interdicti ſententias relaxandas: ſi tamen ipſi juxta predictum modum ad mandatum ipſius Eccleſie cum debita velint humilitate redire: circa ſatisfactionem vero preſtandam ab eis, cum vix, aut nunquam poſſe provenire credatur, ac etiam ſuper obtinenda idonea cautione, quod ipſi mandatum Eccleſie fideliter obſervabunt, procedas, prout tua diſcretio melius viderit expedire, diligentiam quam poteris habiturus, ut Eccleſiis & perſonis Eccleſiaſticis bonorum immobilium omnino, nec non & mobilium, ſi qua extant, competens fiat reſtitutio, que predicti Palavicinus, & Boſius, ſeu communitates olim eiſdem Eccleſie, & perſonis indebite abſtulerunt. Provideas etiam diligenter, quod ſi qua ipſi juga, vel onera Eccleſiis, & perſonis eiſdem impoſuerunt hactenus, vel de cetero duxerint imponenda, illorum & ſtatutorum, ac omnium aliorum fiat amotio, que redundant in earum prejudicium, & libertatis Eccleſiaſtice detrimentum. De facienda quidem confederatione, vel ſocietate inter aliquas Civitates Eccleſie Romane nomine, cum ipſa talibus non deceat implicari, te nullatenus intromittas. Preterea quia merentium conſolator dominus gemitus Eccleſie ſue clementer audivit, & lacrimis plurimorum, qui ejus miſericordiam ſuper tantis ipſorum

anguſtiis, aſſidue implorabant, finem impoſuit affectatum, brachio ſue potentie confringendo predicti cornua *Ezelini*, crucem amodo non predices, nec facias predicari. Votorum etiam redemptiones non exigas, nec facias ab illis exigi, qui olim contra *Ezelinum* eundem crucis ſignaculum aſſumpſerunt, quia nos opportuno tempore, prout expediens fuerit, ſuper hoc curabimus providere. Ceterum tue circumſpectioni committimus, ut in partibus illis maneas, & tue legationis officium juxta morem prudenter, ac laudabiliter exequaris: dummodo conſideratis circunſtantiis opportunis fiduciam habeas, quod ſuper iis, que honorem contingunt Eccleſie, poſſis deo propitio proſperari. Si vero tua preſentia ibidem non fuerit fructuoſa, licentiam tibi concedimus, quod ad nos duce domino revertaris.

Dat. Anagnie Id. Decemb. Anno V.

DOCUMENTO CCXLVIII.

1259.

Ex Statuto veteri MS. Civitatis Baſſani.

De omnibus illis qui erant cum Alberico de Romano.

STatuimus & ordinamus quod omnes illi de Baxano, & ejus diſtrictu qui ſunt cum *Alberico* de Romano uſque ad decem dies venire debeant Baxanum ad voluntatem Poteſtatis, & Cõis Baxani. Quod ſi ad dictum terminum non venerint, exinde in antea ſint in bannum perpetuale in perſona, & omnia eorum bona auferantur, & publicentur in Cõi antedicto, & nullus in eorum ſervicio loqui debeat in Conſcilio Cõis, & qui contrafecerit, ſolvat pro banno Cõis quinque centum libras denariorum, & dictum ipſius pro nihilo teneatur, & Poteſtas non debeat negotium ſuum ponere ad conſcilium.

Mox inde ſequitur.

De tractationibus habendi Dominum.

ITem ſtatuimus & ordinamus, quod ſi aliqua perſona de Baxano daret operam, vel tractaret ullo modo ha-

ben-

bendi aliquem ſpecialem dominum in Terra Baxani, vel ſubjugaretur alicui ſpeciali domino, & clarum & manifeſtum fuerit dño Poteſtati, & Conſulibus Baxani, quod caput ei incidatur, & quod omnia ejus bona integraliter in Cõi Baxani perveniant, & quod ſi quis locutus fuerit in ejus ſervicio in Conſcilio, vel arrengo, quod ſolvat centum libras denariorum pro banno Cõis; & hoc intelligatur tam extra diſtrictum Baxani, quam in Baxano, & ejus diſtrictu.

DOCUMENTO CCXLIX.

1260. 9. Marzo.

Ex Tabulario Canonicorum Veronæ.

Alexander Papa IV., præcipit Epiſcopo Bononienſi, ut aliquos Canonicos Veronenſes ab excommunicatione abſolvat contra eos lata, quia faverant Ecelino de Romano.

ALexander Epiſcopus ſervus ſervorum Dei Venerabili fratri Epiſcopo Bononienſi ſalutem & apoſtolicam benedictionem. Tanta prout accepimus fuit crudelitas quondam perfidi *Ezelini* de Romano Dei & Eccleſie inimici, quod ipſe non parcens religioni, nec ſexui, non ſolum laicos, verum etiam clericos & perſonas religioſas de terris quibus dominabatur fugientes ipſius dominium, & ſe ad terras alias transferentes paſſim capi fecit, & diris cruciatibus affici, quorum nonnulli miſerabiliter expirarunt; hujuſmodi autem cruciatus timentes, non immerito quamplures ex Canonicis Eccleſie Veronenſis, cum idem *Ezelinus* quoſdam Canonicos ejuſdem Eccleſie carcerari fecerit, cuſtodie mancipari, quodam ex eis caſtrato, & orbato etiam, & pluribus interfectis remanſerint in Civitate Veronenſi, dum ei predictus preſuit *Ezelinus*, & eidem *Ezelino* quamquam inviti exibuerunt aliquando impoſitas ſibi ab eo quaſdam pecunie quantitates, & alia ſervitia impenderint, non preſtando ſibi alias conſilium, auxilium, vel favorem. Porro a quibuſdam aſſeritur, licet ab eis hoc penitus ignoretur, quod Venerabilis frater noſter Patriarca Aquilejenſis tunc in illis partibus Apoſtolice ſedis legatus, predictos Canonicos in Civitate remanentes eadem, qui decem & novem annos &

amplius jam elapſis, canonice recepti fuerant, in Canonicos Eccleſie ſupradicte privavit Canonicatibus, prebendis, & beneficiis que fuerant canonice aſſecuti. Quare fuit nobis ex parte Archipresbiteri, & totius Capituli ejuſdem Eccleſie humiliter ſupplicatum, ut cum gratia cooperante illius, qui pacem ſuam reliquit ſuis diſcipulis, quos elegit, omnes Canonici predicte Eccleſie ſint unius voluntatis effecti & ligati ad invicem vinculo charitatis, providere tranquillitati eorum & ipſius eccleſie ſuper hoc; ne occaſione hujuſmodi proceſſus ejuſdem Patriarche poſſit rumpi hujuſmodi vinculum, vel in eadem Eccleſia ſeu civitate predicta, ſcandali materia ſuſcitari paterna ſollicitudine curaremus, preſertim cum nullus eorum alicui ſuper hoc aliquam referat queſtionem; & hujuſmodi proceſſus ad notitiam non pervenerit eorundem. Nos itaque dilecti filii noſtri O. Sancte Marie in via latea Diaconi Cardinalis pro dictis Canonicis apoſtolicam gratiam implorantes, ſupplicationibus inclinati, fraternitati tue per apoſtolica ſcripta mandamus; quatenus non obſtantibus aliquibus proceſſibus, ſi qui ſuper hoc per eundem Patriarcham contra aliquos ex predictis Canonicis ſunt habiti, per quos ipſis nolumus aliquod generari prejudicium, eos Canonicatuum, Prebendarum, & Beneficiorum huiuſmodi, niſi forte conſtaret quod ipſi voluntarii fautores predicti *Ezelini* fuiſſent, vel quod in predicta Eccleſia minus canonicum habuiſſet ingreſſum, auctoritate noſtra facias pacifica poſſeſſione gaudere. Contradictores per cenſuram eccleſiaſticam appellatione poſtpoſita compexendo.

Dat. Anagnie VII. *Idus Martii Pont. noſtri anno* VI.

DOCUMENTO CCL.

1260. 9. *Marzo*.

Ex Tabulario Canonicorum Veronæ.

Alexander Papa IV. mandat Priori Sancti Leonardi ut abſolvat aliquos Canonicos Veronenſes ab irregularitate quam contraxerant propter Ecelinum de Romano.

ALexander Epiſcopus ſervus ſervorum dei dilecto filio .... Priori Sancti Leonardi .... ſalutem & apoſto-

poſtolicam benedictionem. Petitio dilectorum filiorum... Archipresbiteri & Capituli Eccleſie Veron. nobis exibita continebat, quod propter guerrarum incurſus, quibus diu agitata extitit Civitas Veronenſis, quidam ex Canonicis ipſius Eccleſie a Civitate ipſa receſſerunt, aliis remanentibus in eadem. Porro Vener. frater noſter... Ebredunenſis Archiepiſcopus in illis partibus Apoſtolice ſedis legatus illos ex eis qui manſerunt in Civitate predicta, que rediit ad devotionem ſedis ejuſdem, abſolvit juxta formam eccleſie ab excommunicationis ſententia, ſi quem propter favorem impenſum q. *Ezelino* de Romano dei & Eccleſie inimico forſitan incurrerunt. Quare predicti Archipresbiter & Capitulum nobis humiliter ſupplicarunt, ut cum gratia cooperante illius, qui pacem ſuam reliquit ſuis diſcipulis, quos elegit, ſint unius voluntatis effecti, & ligati ad invicem vinculo caritatis, providere taliter abſolutis de diſpenſationis beneficio paterna ſollicitudine curaremus; preſertim cum nullus ex eis ſuper hoc referat aliquam queſtionem. Nos itaque predictorum Archip. & Capituli, & dilecti filii noſtri O. Sancte Marie in via latea diaconi Cardinalis pro ipſis apoſtolicam gratiam implorantes ſupplicationibus inclinati, volentes ipſos conſervare in hujuſmodi caritatis vinculo, & omnem materiam ſcandali ab eadem Eccleſia removere; diſcretioni tue per apoſtolica ſcripta mandamus, quatenus cum predictos abſolutos impoſita ſibi penitentia ſalutari diſpenſes auctoritate noſtra ſuper irregularitate, ſi quam ipſi contraxerunt hujuſmodi ligati ſententia, ſe divinis per vim & metum, qui cadere in conſtantem poterat immiſcendo.

Dat. Anagnie VII. *Idus Martii Pont. noſtri anno* VI.

DOCUMENTO CCLI.

1260. 16. *Marzo*.

Ex libro B Cancelleriæ Civitatis Tarviſii.

Sententia Marci Badoarii Poteſtatis Tarviſii contra illos de Romano.

IN Chriſti nomine amen. Anno dñi milleſimo ducenteſimo ſexageſimo Indictione tertia die martis ſextodecimo intrante marcio, preſentibus dñis Alexandro Novello

Judice, Marganesio de Margano Judice, Auliverio de Cornarupta Judice, dño Petro de Forminica, dño Artico Advocato, dño Leonardo de Philippo, dño Joanne de Volnico, Meliorino de Arpo Notario, Alberto Gaja Notario, Zambono de Prezanso Notario & aliis. In Palatio Cõis Tarvisii ad campanam majorem campanilis de Domo, & ad campanas Palatii Cõis Tarvisii more solito congregato coram Nobili viro dño Marco Badoario Potestate Tarvisii, idem Nobilis vir dñus Marcus Badoarius Potestas Tarvisii talem in scriptis sententiam protulit dicens: Nos Marcus Badoarius Potestas Tarvisii ad honorem Dei, & S. Matris Ecclesie, & pro bono statu Civitatis Tarvisii de voluntate majoris Consilii Civitatis sic dicimus & pronunciamus, ut inferius continetur. Cum *Ecelinus* de Romano fuerit perfidus & iniquus tirannus, & Christiane fidei persecutor, & destructor hominum Marchie Tarvisine, nequiter eos occidens, & confundens in personis & rebus, specialiter destruens, & confundens Civitatem Tarvisii & ejus districtus intus & extra per viginti annos & plus, cujus Civitatis Civis extiterat & erat, dissipator etiam Ecclesiarum, & religiosarum personarum, non parcens viduis, orphanis, vel alicui sexui, sicut nobis evidenter constat, & est notorium universis, ipsius bona & possessiones & quasi ejusdem, que habebat in Civitate Tarvisii, & ejus districtu publicamus, & pronunciamus, & dicimus ad ipsum Cõe Tarvisii jure pleniſſimo pertinere, & in Cõe Tarvisii pervenire debere.

Actum Tarvisii in Palatio Cõis.

Item cum *Albericus* de Romano frater ipsius *Ecelini* infideliter se subtraxerit a servicio, & voluntate S. Romane Ecclesie, destruens, & confundens Civitatem Tarvisii, & personas habitantes in ea, & ipsius districtu nequiter, & inique excecans parvulos, occidens presbiteros, & Clericos, & alias religiosas personas, & eos occidi faciens cum cotis, & indumentis, ac apparatibus clericalibus in obrobrium S. Matris Ecclesie. Demum postea, fratre mortuo, transtulit se cum ea, quam conjugem appellat, & liberis suis ad Castrum S. Zenonis ad expugnandam Civitatem Tarvisii cum complicibus, & sequacibus suis, & per Tarvisanam predas, & violentias, & homicidia multa commiserit, ac scelera perpetraverit infinitas, publicamus, pronunciamus, & dicimus omnia bona, & possessiones, vel quasi, que idem *Albericus* habet & habuit undecunque, & qualitercunque in Trivi-

sana,

ſana, & ejus diſtrictu, ad Cóe Tarviſii jure pleniſſimo pertinere, & in dictum Cõe pervenire debere, & ipſi Cõi adjudicamus.

Actum Tarviſii in dicto Palatio Cõis.

Perſonam ipſius *Alberici*, & perſonas filiorum ipſius, & uxorem ipſius Margaritam perpetuo banno ſubjicimus, & de banno Cõis Tarviſii nunquam exire debere, nec de hoc poſſit abſolutio pati, vel fieri per Conſilium, vel concionem ſub aliquo ingenio, & ſi fieret non valeret.

Actum Tarviſii in dicto Palatio Cõis.

Statuimus quod ſi *Albericus* de Romano, vel uxor ejus Margarita, ſeu filii, vel filie ipſorum, aut aliqui ex predictis pervenerint ad fortiam, & manus Cõis Tarviſii, quod ipſe *Albericus* & eorum filii maſculi trajarentur ad caudam equi per Civitatem Tarviſii, & poſtea ſuſpendantur per gulam: Uxor vero & filie comburi debeant. Et hoc ſtatutum ſit preciſum, nec poſſit abſolvi per Conſilium, vel Concionem, & quicunque vellet contradicere, perpetuo banniatur, & ejus bona publicentur in Cõe, & Poteſtatis arbitrio puniantur.

Actum Tarviſii in Palatio Cõis.

Ego Conradinus de Bellagranda Imperialis Aule notarius omnibus predictis interfui ſcripturus.

DOCUMENTO CCLII.

1260. 7. *Settembre*.

Ex Archivio Turris Civitatis Vincentiæ.

Paduani Baſſanum Vicentinis concedunt cum quibuſdam pactis & conditionibus.

CUrrente anno domini milleſimo ducenteſimo ſexageſimo Ind. tercia die ſeptimo intrante Septembri, Padue in Liago Domus Poteſtatis Padue, preſentibus dñis Sperono, & Thomaſio Judicibus de Placentia, & Aſſeſſoribus nobilis viri dñi Marchi Quirini Poteſtatis Padue, Petro de Apolonio de Pirano, Thomaſio Mazarmane de Veneciis, militibus dñi Poteſtatis & aliis. Cum poſt exterminium truculentiſſimi *Ecelini* de Romano, quem dire

malignitatis tirannitas diutine fecit inſignem, ipſa quippe nec minus giganteo errore reſperſa nequam proſapia, & ſpernere ſuperos nec non teſtis avidiſſima cedis perſepius producente Civitas Vincencie ſe in manibus Cõis, & hominum Padue poſuiſſet, Caſtrum & homines Baxani Paduanis voluntarie adherentes renuerunt Cõi & hominibus Vincencie ſubjacere, recepta etiam poteſtate, & habita de Civitate Padue, & preſtitis favoribus, & honoribus Civitati Padue, tanquam ſuo Cõi per Cõe ac ipſos homines Baxani tam voluntarie, quam decenter. Ex quo quidem queſtio, ſeu controverſia orta fuit inter Cõe & homines Vincencie ex una parte, ac Cõe & homines Baxani ex alia, ſuper eo ſcilicet quod Cõe Vincencie dicebat Cõe & homines Baxani debere ſubjacere & ſubeſſe Cõi Vincencie tam racionis ordine quam de facto. Et e contra Cõe & homines de Baxano dicebant ſe velle & debere Cõi Padue ſubjacere, quod multis racionibus demonſtrabant. Tandem Cõe Padue, quod ſemper juſticiam & bonas conſuetudines eſt amplexum, conſiderans quia illis partibus plura Caſtra & loca poſita in ſuis manibus & poſſe reddiderunt Trivixanis, & ut pax & dilectio firma inter Cõe Padue, & Cõe Vincencie e perpetuo perſeveret, ſtatuit, voluit, & firmavit, ut ſupra controverſia predicta, qua videlicet Cõe Vincencie petebat a Cõi Padue caſtrum Baxani dicens ipſum de ſua fore juriſdictione de jure, Vir nobilis Marchus Quirinus Poteſtas tunc Padue vocato Conſilio quadraginta Cõis Padue, & ſecundum ipſius Conſilii procedendo voluntatem dictam controverſiam tam competenter, quam utiliter auctoritate generalis Conſilii Cõis Padue fini laudabili manciparet. Cumque poſtmodum dictus Poteſtas propoſuiſſet dictum negocium Conſilio quadraginta, habita prius auctoritate generalis Conſilii ſuper ipſo negocio competenti, & pluries fuiſſet ipſum negocium ventilatum, miſſum fuit pro venerabili Patre fratre Bartholomeo Vincentino Epiſcopo, & pro prudenti Viro Aychardino de Litulfo Poteſtate tunc Vincencie, & pro ſapienti Viro Thomaxio de Arena tunc Poteſtate Baxani, ut ipſi ſociati Ambaxiatoribus competentibus venirent Paduam pro dicto negocio terminando. Cumque veniſſent termino ſcilicet per Cõe Padue ſtabilito, placuit Cõi & hominibus Paduanis, volentibus conſiliis Paduanis tam majori, quam minori de unanimi voluntate, & prius quam dictum negocium finiretur aliquid de utilitatibus Cõis Padue provideretur, & haberetur a Cõi Vincencie, in hac parte arbitrantibus Cõi & hominibus

nibus Paduanis juſtiſſimum fore, ut pro tanta gracia Cõi Vincencie ſic domeſtice fienda Cõe Padue utilitatem aliquam ſortiretur. Sicque volente Conſilio quadraginta, & per dictum Poteſtatem habito Conſilio plurimorum ſapientum ad hoc precipue pluries vocatorum tractatum extitit legitime ſtabilitum, quod Cõe & homines Vincencie infraſcripta Capitula ſeu pacta Cõi & hominibus Padue obſervarent perpetuo & tenerent nominatim pro gratia quam reddendo ſibi Caſtrum Baxiani Cõe Padue faciebat. Que ſiquidem pacta, ſeu Capitula hec ſunt. In primis quod Canale Brente ſit Paduanis liberum & expeditum per terram, & aquam ſine aliquo dacio, thelonio, aut peatico. Item quod ſtatutum factum ſuper dote, matrimoniis, & dominabus de Vincencia abſolvatur pro Paduanis, quia matrimonia libera debent eſſe. Item quod Cives Paduani ponantur in poſſeſſione bonorum & terrarum ad eos pertinencium; ſalvo quod Cõe Vincencie habeat omnes juriſdictiones Cõium predictorum. Que ſiquidem Capitula ſive pacta nominatus Epiſcopus Vincentinus, & prefatus Poteſtas Vincencie, ſimiliter & Ambaxatores Cõis Vincencie, videlicet viri nobiles Caſtellanus de Vello, & Gerardinus de Berica Judices & alii quamplures cum predictis ad hoc miſſi, voluerunt, acettaverunt, & obſervare perpetuo promiſerunt nomine Cõis Vincencie per ſe ſuoſque ſucceſſores Cõi, & hominibus Paduanis tam preſentibus quam futuris ſub competenti pena, ſi accepti beneficii reperirentur immemores, vel ingrati non obſervando capitula ſupraſcripta. Et ſic confeſtim dictus Poteſtas, & Cõe Padue miſſis nunciis & litteris ſuis illis, qui pro Cõi Padue preerant in Baxano, Caſtrum Baxani integrum, & ileſum juſſerunt & fecerunt dari in manibus & potentia Cõis, & Populi Vicentini, quod quidem Vicentinum Cõe ſuper omnia gratiſſimum merito reputavit.

Ego magiſter Dominicus Profeſſor Artis Gramatice, & Sacri Palacii not. exiſtens in officio Sigilli Cõis Padue in primis quatuor menſibus ſecunde Poteſtarie nominati viri nobilis Marchi Quirini Poteſtatis Padue interfui, ſcripſi, & roboravi.

DO-

DOCUMENTO CCLIII.

1260. 11. *Settembre*.

Ex Archivo Turris Civitatis Vincentiæ.

Vicentini poſt mortem dominorum de Romano poſſeſſionem Baſſani, & territorii ejus accipiunt.

ANno dñi milleſimo ducenteſimo ſexageſimo, Indictione tercia, die Sabbati undecimo intrante Septembri in Terra Baxiani, preſentibus dño Fratre Bartholomeo Dei gratia Epiſcopo Vincentino, & fratre Martino qui ſtat cum dicto dño Epiſcopo, & dño Bono filio dñi Alberici de Carmignano, Gidone dñi Genoenſis, Pilio notario q. magiſtri Pilii, Amayno notario Cinoti, & dño Vincentio Canonico Vincentino filio q. Nanis de Menegallo, & dño Thomaſio de Harena Judice de Padua, & aliis. Cum hoc eſſet quod Terra Baxani tempore ſciſmatis & magne guerre, que olim fuerat in Marchia propter potentiam & tyrannidem olim perfidorum *Ecelini* de Romano, & *Alberici* ejus fratris inimicorum Sancte Eccleſie Romane, mortuo dicto *Ecelino* adhuc tamen vivo dicto *Alberico* ejus fratre, & exiſtente in Caſtro Sancti Zenonis, tandem propter evitanda ſcandala, & multa pericula eminentia placuit hominibus Baxiani ponere ſe, & dictam Terram Baxiani in cura & cuſtodia Poteſtatis & hominum Padue, ſalvis omnibus juribus, & honoribus, comitatu, & juriſdictionibus Cõis Vincencie. Verum ad inſtantiam & poſtulationem dicti Venerabilis fratris Bartholomei miſeratione divina Epiſcopi Vincentini, & dñi Aycardini de Litulſo de Padua Poteſtatis Vincencie, & Ambaxiatorum Cõis Vincencie, ſcilicet dñi Caſtellani de Vello, Gerardi de Berica, Xoyni de Ripa judicum, & Naſcimbene dñe Cunize, Marcabruni de Collo, Yvani de Cintrale, & Jacobinacii notarii de Piciga Sindici Cõis Vincencie; Domini Thomaſius de Placentia judex & Aſſeſſor dñi Marchi Quirini de Venetiis Poteſtatis Padue, Sulimanus judex olim dñi Leobardi, Pegorarius q. Rove de Padua Ambaxiatores conſtituti per Poteſtatem, & Cõe Padue, ut dixerunt ex comiſſione & mandato Poteſtatis & Cõis Padue precipierunt Capitaneis, & cuſtodibus, qui erant in Terra Baxiani pro Cõi Padue, nomina quorum

ſunt

ſunt hec: Domini Stinus Johannis Homoboni, Johannes Arnaldi Capitanei, & Johannes Orſati, Romerius Riboti, Ugus Dente, Petrus Baliſterius; Petrus Cerdo, Albertinus Romerii Spadarii, Rolandus Spadarius, Johannes Jacobini Carentani, Homobonus Stini, Robuſtus Henrici, Johannes de Corterodulo, Bartholomeus de Larexe omnes de Padua, qui omnes erant per cuſtodes, qui de dicta Terra, Turribus, & Fortiliciis Baxiani deberent deſcendere, & inde ſe removere, & dictam Terram Baxiani integraliter liberam, & expeditam dimittere dicto dño Poteſtati Vincencie, Ambaxatoribus, & Sindico predicti Cõis Vincencie recipienti pro Cõi Vincencie, & facto dicto precepto dicti Capitanei, & Cuſtodes de Padua de dicta Terra Baxiani receſſerunt, & eam dimiſerunt totam dicto dño Poteſtati, Ambaxiatoribus, & Sindico Cõis Vincencie, & pro Cõi Vincencie recipiendo. Et hoc facto incontinenti dñus Epiſcopus, Poteſtas, Ambaxiatores, & Sindicus prelibati aſcenderunt Zironem, qui eſt ſuper portam de Leone verſus Cittadellam, & ibidem pro Cõi Vincencie Capitaneos & cuſtodes poſuerunt; nomina quorum ſunt hec. Yvanus de Cintrale, Vitale de Muxatis Capitanei; cuſtodes Albertus olim Corradi Spinelli, Floravante Gerardi, Oldericus Sordelli, Rambaldinus Rambaldi de Oleo, Armidanus q. Literini Gati, Albertus Gerardi de Aris, Albertus dictus Beca q. Bencii, Bonaventura q. Nelli Becarii, Rodulphus q. Anſelmi, Gerardinus filius Franchini, Bene Spongonis, & Albertus Viviani omnes de Vincencia, & eos jurare fecerunt cuſtodire dictum Zironem, & totam Terram Baxiani ad honorem & ſtatum Cõis Vincencie, & ad voluntatem dicti Poteſtatis, & Cõis Vincencie. Et omnia predicta fuerunt facta & completa preſentibus Mariciis, Officialibus, Conſulibus, & hominibus Baxiani, & de eorum expreſſa voluntate. Et poſtea eodem die in Terra Baxiani preſentibus predictis teſtibus in Domo Dominicali in plena concione Cõis Baxiani more ſolito ad ſonum Campane, & voce preconia congregata omnes infraſcripti homines de Baxiano laudaverunt, confirmaverunt, & approbaverunt, & ſibi placere dixerunt omnia ſupraſcripta, & juraverunt ſequi mentem Poteſtatis Vincencie ſecundum quod in ſtatuto Cõis Vincencie continetur. Nomina vero illorum qui fuerunt in dicta concione, & qui juraverunt, & approbaverunt predicta ſunt hec: Gerardinus Amitani, Tiſius de Compoſtellis, Guidotus Gerardini, Aldevrandus Johannis Peroti, Vivianus Gerardi Trabuchi, Lazarus Cauliſſe,

liſſe, Johannes Zotus, Baxanus Gallus notarius, Paſetus Boniceti, Jacobinus Zamboni, Guarnerus Orſati, Baſalora Ferrator, Albericus Jacobini Bonzagini, Amicus Lazarini, Bonetus Ferrator, Jacobus Villanelle, Andreas Johannis Peroti, Magiſter Sulimanus Medicus, Melioranza Baligantis, Benedictus Almerici, Zimbellus Bonacurſii, Avancius qui fuit de Cavaſio, Petrus Nonacii, Vianetus Andree Zanini, Bellus Alberti Boniamici, Johannes Munarus, Almericus Zambelli, Floravante Johannis Guidolini, Albertus de Salla, Johannes Maji de Lanterio, Petrus Johanni boni, Albericus Tolomei, Mucius Jacobini, Corradinus Banzolla, Bartholomeus q. Corradini, Donatus Stelle, Guido Jacobini Gratie, Boniſacius Piſtor, Johannes de Feltre, Mareſcotus notarius, Bonora Jacobini, Henricus Theotonicus, Zambonus Nonacii, Boniolus Manfredini, magiſter Michael Sartor, Bartholomeus de Turre, Bertramus qui fuit de Solagna, Octus Ecelini Goſſi, Paſchalis Amaniſſi, Stevenellus Simeonis Sibelli, Naſcimbene Lazari de Comitis, Algeſinus Paſcalis Temporelle, Lambertus Mejoris Trentini, Arpus Jacobini, Bonancontrus Leonardi de Burſo, Guidotus Dominici Fornarii, Benevenutus Guipti, Severus Andree, Johannes Pizoli, Becius Ugolini de Rederico, Straceta Gerardini de Margnano, Fridigetus Fruzeni, Vitale Manfredini, Portus Paſcalis de Molenis, Stevanellus Almerici, Germanus Cerdo, Petrus Nicolai, Ubertinus Blanchi de Nogara, Petrus Baxani Utilie, Guido Scanaſede, Bartholomeus Johannis Muxati, Benedictus Arnoardi, Johannes Albertini Bonihominis, Boſcarinus Alberti de Dominico, Liazarus Aldevrandi Bianelle, Straceta Jacobini, Dominicus qui fuit de Campeſſe, Henricus Fineti notarius, Martinus de Morrecis, Michael Fabus, Fruzerius Paſchalis Marcheti, Albericus Benedicti, Baxanus Viviani Rotulfi, Jacobinus Gratie, Alexius Piſtor, Albertus Miani, Paulus Viviani Rubei, Petrus Rodulfi, Vivianus Venture, Bonaſſera Guidonis, Natale Scutarius, Zane Gerardi Tholomei, Endrigetus Preceptor Baxiani, Bartholomeus Florete, Gerardus Thomaxini, Maynente q. Petri, Dominicus q. Marſilie, Gerardinus Gumberti, Dominicus Dimeti, Julianus frater Gerardi preceptoris, Bonavolta Uliverii, Petrus Gerardi, Zambellus Gellani, Albertus Clarelli, Jacobinus Laurencii, Baxanus Romerii, Bartholomeus Soldani, Coradinus Morandi, Folchinus Jacobini, Jacobinus Guidoti Chriſtiani, Nicolaus Gerardi Ciſii, Vivianus Oldricii, Mercoredarius Baldi, Petrus

trus Brunus, Johannes Mariſtelle, Ferrus Zambelli, Zordanus de Salimbene, Beraldus Bertaldi, Corradinus Zambelli notarius, Petrus Cuſſinus, Bartholomeus Ferri, Apolonius notarius, Salimbene Molſeni, Nicolaus notarius olim Baxani, Benedictus Robaldi, Johannes Grondi de Margnano, Bartholomeus de Zilibellis, Benedictus Johannis de Toſſa, Clarellus Boneti, Lazarus Boneti, Saglinus Merciarius, Vivianus de Lanterio, Andriotus Dominici, Nicholaus Viviani, Albericus Zambelli, Andreas Zanforgnini, Bartholomeus dñi Clementini, Dominicus de Sancto Lazaro, Vivaldus Bonoti de Gillardo, magiſter Johannes a Baleſtris, Martinus Munarius, Petrus bonus Aldigerii, Dominicus Faber, Johannes Tauleti, Zaletus Faber, Avancius Faber, Bartholomeus Tobaldini, Dominicus Baldoyni, Johannes Trabuchi, Hendrigetus Toſſor, Mucius Zavarchi, Ribaldus Albertini, Johannes de Valruvina, Simeonus Friderigeti, Paſcale Zamboni, Vicentius ejus filius, Bentivoglius Johannis de Fenero, Petrus de Jambria, Gibelinus Bonanſegne, Gerardus preceptor, Widotus Henrigeti de Otobello, Zanus Baxani de Maza, Martinus notarius, Jacobinus de Piſcatoribus, Bonomus notarius de Wifredo, Vivianus preceptor, Guidotus de Lagambaldella, Zufredus Famili, dñus Garzotus Guarnerii, Thobaldus Paganoti, Ordanus Lemici, Raivellus Galicie, Simeonus Piati, Trentinus Johannis Wilielmi, Bertaldus Uberti, Vicentinus de Peſſe, Avancius dñi Guidoti, Paxotus Bertoldi, Parialtus Gratialis, Henricus de Guecili, Jacobinus Dominici, dñus Baxanus Madie, Maynente Sigenfredi, Benedictus Bonapaxii notarius, Jacobinus Petri Becarii, Avancius Spenſſarie, Nigrus notarius, Nicolaus dñi Jacobini, Gerardinus de Margnano, Simeon Colleſſele, dñus Guillielmus dñi Jacobini Bonamici, Jacobinus Piſcatoris, Johannes Ferro, Yvanus Alberti Zambelli notarius, Simeon Brixie, Albertus Roberti, Rambaldus Rayni, Johannes Benvenuti Peliparii, Salionus Galixie, Aldinellus Jacobini Aldinelli, Gualpertus olim Alberti, Clarellus Becarius, Bonus Gibellini Erri, Zanzonus Merzarius, Aventurella qui fuit de Verona, Otolinus not. Venture, Albertus Marcheſii de Compoſtellis, magiſter Albertinus medicus, Lingua Baxanelli, Ventura Pizòli Aſinelli, Rizardus Enrigacii, Albertus Gelani, Vivianus Alexandrii, Franceſcus Gerardini, Albertus Roberti Gratie, Baunetus Martini Blanchi Fabri, Thomaſius frater Gerardi Preceptoris, Baxianus Dominici

ci Piſtoris, Donatus Rayni, Franceſcus Henrici Teutonici, Riprandus Gibellini, Jacobinus Carrezadi, Johannes Mazuchellus, Delavancius Viviani, Petrus Putanerius, & Domini Vivaldus Paxeti, Pax Andulfi, Totus Zambelli, & Petrus de Scuacollo omnes quatuor Conſules Cõis Baxiani, ut dixerunt. Et ibi incontinenti in dicta Concione predicti homines de Baxiano de plana & ſpontanea voluntate pro ſe & dicto Cõi Baxiani dederunt claves Terre & Burgi Baxiani in manibus dicte Poteſtatis Vincencie, & Ambaxatorum, & Sindici Cõis Vincencie pro ipſo Cõi Vincencie recipiendo, dicentes & affirmantes omnes predicti ſingillatim ad os requiſiti pro ſe, & ſuo Cõi, quod volebant, & eis placebat, quod dicti Poteſtas Vincencie, Ambaxatores, & Sindicus Cõis Vincencie pro ipſo Cõi Vincencie facerent in Terra & de Terra Baxiani ea que ſpectarent ad ſtatum & honorem Cõis Vincencie ..... Et omnes predicti una voce & una voluntate clamaverunt, laudaverunt, & approbaverunt omnia predicta, & ſibi placere dixerunt. Poſtea vero die dominico ſequenti in ſupraſcripto loco preſentibus predictis teſtibus. Ibique dñus Aycardinus de Litulfo de Padua Vincencie Poteſtas inſimul cum ſupraſcriptis Ambaxatoribus Cõis Vincencie, & cum Jacobinacio Sindico ſupraſcripti Cõis Vincencie, & ipſi Ambaxatores, & Sindicus cum ipſo dño Poteſtate hoc agentes & facientes pro Cõi Vincencie dederunt, & comendaverunt claves Burgi, & Terre Baxiani in manibus ſupraſcriptorum dominorum Pacis, Toti, & Vivaldi Conſules Cõis Baxiani recipientes pro ſe, & dño Petro de Scuacollo ſupraſcripto eorum ſocio pro Cõe Baxiani recipiendo, precipiendo dictis Conſulibus Baxiani, quod dictam Terram Baxiani, Burgos, & Caſtrum debeant cuſtodire, & ſalvare ad honorem, ſervitium, & ſtatum Cõis Vincencie, & dictas claves, Burgos, & Caſtrum, & totam Terram Baxiani integraliter aperire, & aſſignare Poteſtati Vincencie, qui pro tempore erit, & Cõi Vincencie, & ſuis Nunciis quandocumque petierint, & voluerint ad ſenſum & voluntatem Poteſtatis & Cõis Vincencie. Qui Officiales Baxiani dictas claves receperunt a predictis Poteſtate, Ambaxatoribus, & Sindico pro Cõi Vincencie facientibus, & omnia ſupradicta, & ſingula promiſerunt attendere & obſervare, & dictas claves, Burgos, & Caſtrum, & totam Terram integraliter cuſtodire, & ſalvare, & eam aperire, dare, & deſignare dicto Poteſtati vel alii, qui

pro

pro Poteſtate erit, & Cõi & hominibus Vincencie quotieſcunque & quandocumque requiſiti fuerint. Et de hoc debent eſſe plura inſtrumenta conſonantia.

Ego Petrus Belgarzonis de Molencino not. Sigilli Cõis Vincencie dñi Federici Romanorum Imperatoris interfui, & ſcripſi..

DOCUMENTO CCLIV.

1260. 20. *Ottobre.*

Ex Archivo Civitatis Baſſani.

Epiſcopus Vicentinus poſt excidium illorum de Romano dat inveſtituram Feudi Baſſani, Angarani, & Cartiliani nobilibus viris Marcio de Montemerlo, & Beroardo Comiti Vicentino.

IN Chriſti nomine Amen. Anno dñi milleſimo ducenteſimo ſexageſimo, Indict. tertia, die Dominico vigeſimo Octubris intrante. Vincencie in loco Sancte Corone preſentibus his teſtibus ad hoc ſpecialiter convocatis & rogatis, videlicet fratribus Federico, Martino, Fauſtino, Artuxio, & Rodulfo Converſo omnes de ordine Fratrum Predicatorum de Conventu Vincentie, Vicentio Finiboxii, Morandino de Ferramuſca omnibus de Vincentia, & al. Ibique cum Comitatus, Juriſdictio, Dominatio, Regalia, & alia que ſpectant ad regnum, juriſdictionem, & comitatum, & decime, & jus percipiendi, & colligendi decimas, & alia jura multa, videlicet vaſſallorum precariorum, & aliarum multarum rationum, quas & que regalia, Comitatus, Juriſdictiones, Decimas, Jura Vaſſallorum, & alia predicta jura, & multa alia, que omnia predicta & ſingula q. Dñi *Ecelinus* & *Albericus* de Romano, vel alter eorum, & ſui predeceſſores tenuerunt, poſſederunt, vel quaſi poſſederunt, & habuerunt in feudum, & nomine feudi ab Epiſcopis Vincentie, & Vicentino Epiſcopatu, videlicet in Terris, & Villis Baxiani, Angarani, & Cartilglani, & ſuis territoriis, & pertinentiis, & confinibus, & ipſis coerentibus, & adjacentibus, & hominibus, & perſonis ſtantibus, & comorantibus in predictis villis, vel abitantibus, & quaslibet earum & ſuis territoriis, que omnia predicta & ſingula, & alia

& alia multa, videlicet dominium, & dominatio *Caſtri*, & montis Angarani, & alia multa varia jura diverſis vocabulis, & nominibus nuncupata in feudum detenta & habita a predictis, ſint aperta per mortem predictorum dñorum *Ecelini*, & *Alberici*, & aliis juſtis, & legitimis, & civilibus cauſis in Ven. patrem dñum Fratrem Bartholomeum miſeratione divina Epiſcopum Vicencie, & Epiſcopatum Vicentinum, quarum Terrarum Comitatus, juriſdictiones, regalia, & alia, & ſingula predicta, & alia multa ſpectantia, & pertinentia ad juriſdictionem, Comitatum & Regnum predicto dño Epiſcopo & Epiſcopatui Vicentino per predictas Univerſitates predictarum terrarum, & quamlibet earum contra Deum & juſtitiam indebite, & ſine cauſa predictarum Univerſitatum ferocitate, duricia, & auſteritate detinentur, & inſuper multa alia jura de predictis juribus, & aliis multis rationibus, tam per predictas Univerſitates, & quamlibet earum, quam per ſingulas perſonas in predictis Terris, vel alibi comorantes nequiter occupatas irrationabiliter dicto dño Epiſcopo, & Epiſcopatui Vicentino detinentur, ita quod quaſi non minoribus ſumptibus & expenſis quedam fruges & redditus de predictis aliquibus juribus, & rationibus per Epiſcopatum Vicentinum in predictis terris percipiuntur, & habentur, quam eſt utilitas, que de predictis frugibus, & redditibus habetur, provenit, & deſcendit. Conſiderans itaque Venerabilis pater predictus Frater Bartholomeus Dei gratia Epiſcopus Vicentinus predicta illicita detenta, & nequiter occupata, & quaſi non ſit dubium ipſi, & Eccleſie Vicentine inrecuperabiliter detineri, habito ſolemni tractatu longo, & congrua deliberatione premiſſa, ponderata, & ſolempniter examinata abilitate & potentia ..... Nobilium dominorum, videlicet Marcii de Montemerlo, & Beroardi filii Guidonis Comitis Vicentini, & mangna & grata ſervicia ipſi dño Epiſcopo, & Epiſcopatui Vicentino exhibita & propoſita per predictos, & que in poſterum poterunt latius exhiberi, & non videatur dubium potentia & mangnitudo ipſorum dominorum omnia predicta & ſingula inlicite detenta, & occupata modo & forma predicta poſſe recuperare cum effectu. Hiis & aliis multis rationibus conſideratis & inſpectis, longo pondere deliberationis premiſſo, clariſſimorum ſapientium conſiliis requiſitis per predictum Dominum Epiſcopum, cum predicti domini omnia predicta & ſingula a predicto dño Epiſcopo, & Epiſcopatu Vicentino vellint in feudum recognoſcere & habere per predictum

antea

antea dominum Episcopum, & Episcopatum Vicentinum predicta facile recuperare non possint, & quasi ipsis sit predictorum recuperatio admodum difficilis quod possit impossibilis computari; per predictos autem dominos Marcium & Beroardum possint predicta recuperari, ex qua recuperatione predictus Episcopatus veniet de cetero in dominationem omnium predictorum, & predicti domini per predictum Episcopum omnia & singula predicta ad feudum, & nomine Feudi vellit recognoscere & habere, & ipsi Episcopo & successoribus suis, & Vicentino Episcopatui jure vassallatico debitum pro predictis juribus & rationibus, & consuetum obsequium exibere, ipse predictus dñus Frater Bartholomeus Episcopus Vicentinus pro se & Episcopatu Vicentino, & successoribus suis cum anulo, quem in sua manu dextera detinebat, dñum Guizardum judicem de Rasa ibi presentem, facientem, gerentem, & recipientem vice & nomine predictorum dominorum Marcii de Montemerlo, & Beroardi filii dñi Guidonis Comitis Vicentini, & pro ipsis Dominis, & ipsos Dominos licet absentes ipso dño Guizardo predicto mediante instituit & investivit ad feudum, & nomine feudi, videlicet de Comitatibus, jurisdictionibus, districtibus, regalibus, dominationibus predictarum Terrarum, & Villarum, & quarumlibet earum, videlicet Baxani, Angarani, & Cartilglani cum suis territoriis, pertinentiis, & finibus de dominio, & dominacione Castrorum Baxani, & Montis Angarani diecesis Vicentine. Itaque dicti dñi Marcius atque Beroaldus in predictis Terris, seu Villis, & in qualibet earum habeant Comitatum, jurisdictionem ..... omne imperium ..... & gladii potestatem in homines & personas stantes & habitantes in predictis Villis, & qualibet earum in posterum commorantes jurisdictionem habeant contenciosam & voluntariam potestatem habeant imperandi, jubendi, prohibendi, vetandi, congnoscendi, decernendi, decretum, & decreta interponendi, judicandi, & absolvendi in causis civilibus & criminalibus; justa liberalibus, & in quolibet genere causarum jus habeant imponendi & exigendi civilia munera: honera videlicet, angarias, perangarias, & alia munera ordinaria, & extraordinaria tam rerum, quam personarum, & mixta a predictis hominibus, & Universitatibus, civilesque facere exactiones. Jus habeant imponendi & exigendi publica vetigalia, tolonea, ripatica, naulum, forum, seu mudas, seu pedagium a transeuntibus per dictas Villas, vel ipsarum pertinentias, & hoc tam de personis, quam de animalibus,

habeant ..... procurationes in potu, & cibo, & aliis, tam pro ſuis perſonis, quam equis ſuis, poſſint predictis Univerſitatibus, & cuilibet ipſarum, & hominibus ſingularibus ibidem habitantibus, & ſtantibus hoſpicia, & albergarias facere, conferri, & aſſignare ſuis commilitonibus, & ſervitoribus ſuis, & equis ipſorum. Jus habeant & dominacionem omnium aquarum currentium continue, ſeu temporaliter in predictis Villis & ſuis Territoriis, & jus habeant piſcacionum, & jus piſcandi, & piſcari faciendi in cotidianis. & temporalibus fluminibus, ſtagnis, foveis, foſſatis, vallibus, & aliis aquis, & fontibus, jus navigii, & nauli, habeant jus molendinorum faciendorum, reponendorum, & auferendorum, in quibuſcumque fluminibus, & aquis, & aliis fontibus ſtantibus, & currentibus per predictas Villas, & ſuas pertinencias, & quamlibet earum. Jus habeant faciendi, conſtituendi, ordinandi, & imponendi decanum, & decanos, juratos, ſaltuarios, & omnes alios officiales cujuſcumque condicionis, generis, & modi, tam in campaneis, quam planis & montibus, & in ipſis Villis, & aquis, tam in judicio, quam extra judicium, tam in ipſis Villis, quam in territoriis ipſarum, & omnem marigantiam, regalias, & .... habeant in predictis Villis, & quamlibet earum, & ſuis territoriis, & pertinenciis, & generaliter, & ſingulariter omnia regalia, & omnia ea, que principaliter vel ſecundario pertinent, & ſpectant ad marigantiam, & ſuper marigantiam, juriſdictionem, Comitatum, & regnum, & ſicut comites, & reges predictarum terrarum habeantur. Inſuper inveſtivit predictum dñum Guizardum recipientem pro predictis Dominis, & ipſos Dominos predicto modo & forma in omnibus, & per omnia ad feudum, & nomine feudi, ſecundum quod in ſuperiori inveſtitura continetur de decimis univerſorum braidorum, vinearum, domorum, camporum, nemorum, ſilvarum, & plani & montium, & ſummitatum montium, aquarum omnium currentium temporaliter, & continue, & de dictis rationibus, & juribus omnibus predictorum, & cujuslibet dictorum in predictis villis, & earum pertinenciis, & cuilibet ipſarum poſitis, & generaliter de omnibus aliis decimis, & novalibus factis & faciendis, & de omni jure vaſſallorum, & jure vaſſallatico, & de omnibus aliis juribus, terris, ſediminibus, domibus, & omnibus aliis edificiis, & vaſibus, & maſſariciis, & generaliter omnibus aliis inſtrumentis tam ruſtici, quam urbani predii poſitis in predictis Villis, & extra ipſas villas, in montibus,

bus, & planis, & ſummitatibus montium, poſſeſſionibus, nemoribus, ſilvis, dominationibus caſtrorum, poſtis molendinorum, & de daciis, & omnibus aliis quibuſcumque rationibus, quæ omnia predicta, & quas rationes habet ipſe dñus Epiſcopus, & Epiſcopatus Vicentinus, ſeu habere videtur in predictis villis, & terris, & ſuis pertinenciis, & qualibet earum villarum; & nihil juris ſibi & Eccleſie ſue conſervando, ſeu retinendo, ſet omne jus in predictos transferendo, qua debent teneri ſibi & Eccleſie Vicentine; & inveſtivit predicto modo & forma predictum dñum Guizardum recipientem pro predictis dominis Marcio, & Beroardo ad feudum, & nomine feudi de omni jure percipiendi, petendi, & exigendi, colligendi, & habendi omnes predictas decimas, & jura decimarum, quas decimas habet predictus dñus Epiſcopus, & Epiſcopatus Vicentinus in predictis villis, & ſuis pertinenciis, & qualibet earum, & de omnibus terris, poſſeſſionibus, & omnibus aliis juribus infeudatis in predictis Villis, & qualibet earum tam in predictas univerſitates, & quamlibet earum, quam in quaſcumque perſonas ſingulares in predictis terris, vel alibi comorantes, & omni jure vaſſallatico. Ita quod omnes vaſſalli, quos habet Epiſcopus Vicentinus pro terris, & bonis in predictis villis infeudatis, teneantur predictis dominis reſpondere, ſicut ipſi, & Eccleſie ſue tenebantur; & generaliter, & ſingulariter inveſtivit predictum dominum Guizardum pro predictis Dominis predicto modo, & forma de omnibus decimis, quas habebat predicti Domini *Ecelinus*, & *Albericus* de Romano, & ſui predeceſſores ad feudum, & nomine feudi ab Epiſcopis, & Epiſcopatu Vicentino, in predictis Villis, vel aliquarum ipſarum ibi, vel alibi in earum pertinenciis & diſtrictibus, & aliis bonis, juribus, & rationibus quibuſcumque, quas habet predictus dñus Epiſcopus, & Epiſcopatus Vicentinus in predictis villis, & qualibet earum, in perſonis ibidem ſtantibus, ex quocumque jure habeat predictus Epiſcopus, & Epiſcopatus Vicentinus; quam & quas inveſtituras predictas univerſas, & ſingulas fecit predictus dñus Epiſcopus pro ſe & ſucceſſoribus ſuis, & Epiſcopatu Vicentino, quod predicti Domini debeant habere, tenere, & poſſidere omnia, & ſingula ſupradicta, & dominari, & habere dominium predictorum, ſecundum quod ipſe dñus Epiſcopus, & ſui predeceſſores, & Epiſcopatus Vicentinus habuerunt retro aliquo tempore, & quod predicti dñi habeant omnia & ſingula ſupradicta ſecundum eum modum & eam formam, ſecundum

quem & quam predicti q. dñi *Ecelinus*, & *Albericus* de Romano, & quislibet eorum, & ſui predeceſſores, vel alii pro eis tenuerunt, poſſiderunt, habuerunt, atque dominati fuerunt ad feudum, & nomine feudi ab Epiſcopis, & Epiſcopatu Vicentino; que omnia ſupradicta, & infradicenda predictus dñus Epiſcopus pro ſe & Epiſcopatu Vicentino dedit, ceſſit, atque conceſſit predictis Dominis una cum introitu, ingreſſu, & egreſſu, ſtillicidiis ſuperioribus, & inferioribus, ſuis juribus corporalibus, & incorporalibus, perſonalibus, realibus, mixtis cum ſervitutibus itineris, actus vie .... ruinis, & omnibus aliis ſervitutibus perſonalibus, realibus, mixtis, pecoris paſcendi, & omnibus ſervitutibus ruſticis, & urbanis, & comunibus, & aliis cujuſcumque generis, condicionis, & modi, & cum omnibus dictis, conſuetudinibus, debitis ſerviciis, & omnibus obſequiis, que debentur a predictis Univerſitatibus, vel ſingularibus perſonis earum Villarum ipſi dño Epiſcopo & Epiſcopatui Vicentino, & que conſueverunt preſtari, & ſolvi predictis quondam Dominis de Romano, pro feudo quem tenebant ab Epiſcopis & Epiſcopatu Vicentino, cum venacionibus, piſcacionibus, aucupationibus in terris cultis, & incultis, planis, montibus, & ſumitatibus montium, buſchis, nemoribus, & ſilvis, cum omni capulo, paſculo, herbatico, & penſionatico omnium, & aliarum beſtiarum, cum ripis, ceſis, foſſatis, ... ripinis, lacu, foveis, ſtagnis, & vallibus, & generaliter cum omnibus viſibilibus, & inviſibilibus. Fecit inſuper predictus dñus Epiſcopus pro ſe & Epiſcopatu Vicentino, atque conſtituit predictos Dominos Marcium, & Beroardum licet abſentes in omnibus, & ſingulis ſupradictis procuratores, ut in rem ſuam, ita quod de cetero predicti Domini poſſint pro omnibus ſupradictis & ſingulis ita agere, placitare, & experiri, & ipſi univerſa & ſingula predicta defendere, manutenere, autorizare, contra unamquamque perſonam, ſingulare collegium, Comune, & Univerſitatem in judicio, & extra judicium, ut ipſe dñus Epiſcopus pro ſe, & Epiſcopatu Vicentino facere poterat, & quemadmodum poterant quondam predicti dñi de Romano, vel aliquis ipſorum pro dicto feudo, & in omnibus, & per omnia in predictis omnibus & ſingulis predictorum poſſit predictus dñus Epiſcopus pro ſe & Epiſcopatu Vicentino predictos dños Marcium & Beroardum in ſuum locum & Epiſcopatus Vicentini. Ceſſit inſuper predictus dñus Epiſcopus pro ſe & Epiſcopatu Vicentino, tradidit, atque mandavit omnia ſua

jura

jura omneſque rationes reales, & perſonales, utiles, & directas, & mixtas, & cujuſcumque generis, & rationis predicto dño Guizardo recipienti pro predictis dñis Marcio, & Beroardo, & ipſis dñis licet abſentibus predicto dño Guizardo mediante in hac parte loco & vice nuncii, ſeu epiſtole, que & quas habet ipſe dñus Epiſcopus, & Epiſcopatus Vicentinus in omnibus predictis & ſingulis predictorum. Promiſit inſuper & convenit per ſtipulationem predictus dñus Epiſcopus pro ſe & Epiſcopatu Vicentino omnia & ſingula predicta ſub pena dupli, vel boni cambii in electione dictorum dominorum Marcii & Beroardi predicto dño Guizardo recipienti pro predictis dominis, & ipſis dominis guarentare, defendere, expedire, manutenere, & autorizare ab omni parte tam in agendo, quam in defendendo in judicio, & extra judicium; & hoc contra unamquamque perſonam eccleſiaſticam, & ſecularem, collegium, Univerſitatem, & Cõe, & ab omnibus, & contra omnes in proprietate, & quaſi, in poſſeſſione, & quaſi. Remiſit inſuper per pactum predictus dñus Epiſcopus pro ſe & Epiſcopatu Vicentino predicto dño Guizardo recipienti pro predictis Dominis, & ipſis dominis denunciacionem, que ſolet in cauſa emcionis requiri. Promiſit inſuper predictus dñus Epiſcopus pro ſe, & Epiſcopatu Vicentino omnia, & ſingula predicta guarentare, & defendere in judicio, & extra judicium in agendo, & defendendo predicto dño Guizardo recipienti pro predictis dominis pro ipſis ſumptibus & expenſis Epiſcopatus Vicent.; promittens etiam predicto dño Guizardo recipienti pro predictis dominis omnia dapna, intereſſe, & expenſas, que & quas ſubſtinerent, ſeu paterentur predicti Domini, vel aliquis ipſorum, vel habentes cauſam ab eis reſarcire in eorum dicto ſine ſacramento & alia probatione ſuper quantitate dapnorum, intereſſe, & expenſarum, que & quas expenſas ſubſtinerent predicti Domini pro predictis vel aliquibus predictorum in judicio, vel extra judicium, in judicibus, avocatis, notariis, preconibus, ſcripturis, & in omnibus aliis, que verterant circha defenſionem predictorum. Promiſit inſuper predictus Dominus Epiſcopus pro ſe & Epiſcopatu Vicentino, & ſucceſſoribus ſuis predicto dño Guizardo recipienti pro predictis dominis, & ipſis dominis dare predictis Dominis plubica manu exempla privilegiorum, in quibus continentur Comitatus, & alia regalia predictarum Terrarum, & ſi expedierit facere perſonis copiam de originalibus de predictis privilegiis, & quod dabit predictis Dominis in-

ſtrumenta, & omnes alias rationes, quas habet de ſedi minibus, terris, poſſeſſionibus, & decimis, & aliis rationibus poſitis & ſitis in predictis terris, & villis, & ſuis pertinenciis, vel alibi ad defenſionem predictorum. Dedit inſuper predictus Dñus Epiſcopus pro ſe & Epiſcopatu Vicentino parabolam & licentiam predicto dño Guizardo recipienti pro predictis Dominis, & ipſis Dominis intrandi, accipiendi, & ingrediendi ſua..... poſſeſſionem, & quaſi de omnibus & ſingulis ſupradictis, conſtituens ſe poſſidere omnia predicta, & ſingula pro dictis dominis Marcio, & Beroaldo, donec de ipſis intrabunt in tenutam, & poſſeſſionem vel quaſi. Inſuper pro predictis omnibus & ſingulis attendendis, & obſervandis, & non contraveniendis predictus dñus Epiſcopus pro ſe & Epiſcopatu Vicentino obligavit omnia bona Epiſcopatus mobilia, & in mobilia, preſencia, & futura, & ſupellectilia, & ea que de genetali obligacione tacite excipiuntur ad pignus predicto dño Guizardo recipienti pro predictis Dominis, & ipſis dominis. Remiſit etiam appellationem per pactum, & renunciavit omnibus exceptionibus, deceptioni, doli, mali, & in factum, quod metus cauſa ſit, & omnibus aliis defenſionibus, rationibus, & juribus civilibus, & canonicis factis & faciendis, comunibus, ſpecialibus, habitis, impetratis, & impetrandis, remiſit per pactum, & generaliter renunciavit omnibus juribus, & defenſionibus, & per pactum remiſit, quibus poſſet ſe & Epiſcopatum Vicentinum, & ſuos ſucceſſores defendere in predictis vel aliquo predictorum. Et hec omnia & ſingula ſupradicta fecit dñus Epiſcopus pro ſe, & Epiſcopatu Vicentino, & ſucceſſoribus ſuis. Ibique incontinenti in predictorum teſtium preſencia predictus dñus Guizardus pro ſupradictis dñis Marcio, & Beroaldo, ac nomine & vice ipſorum predicto dño Epiſcopo recipienti pro ſe & Epiſcopatu Vicentino, & ſucceſſoribus ipſius dñi Epiſcopi canonice intrantibus ſuper librum ad ſancta Dei Evangelia juravit fidelitatem de omnibus & ſingulis ſupradictis contra omnem perſonam ſingularem, Univerſitatem, & Comune; quam inveſtituram, & fidelitatem predicti pacis oſculo firmaverunt, quam fidelitatem fecit predictus dñus Guizardus pro predictis dominis, ſalva fidelitate qua tenentur dicti Domini Romano Imperio, & aliis ſuis antiquioribus Dominis, ſi quos habent.

Ego Johannes Scribe not. ſacri Palacii interfui, & hoc ſcripſi.

DO-

DOCUMENTO CCLV.

1260.

Ex libro Statutorum Communis Tarviſii.

Rub. 675. QUod omnes poſſeſſiones empte ab *Eccelino*, & *Albrico* debeant pervenire in Cõe Tarviſii.

Ex alio libro Statutorum Communis Tarviſii,

Ex Libro Primo.

Rub. 77. STatuimus quod proviſio facta per illos XVI. homines electos per voluntatem Conſilii trecentorum ſub dño Matteo Poteſtate Tarviſii valeat, & teneat, & firma & rata habeatur, & teneatur per Poteſtatem, & Cõe Tarviſii; & quod Poteſtas & Cõe Tarviſii cum Conſilio Curie Conſulum teneatur, & debeat illam quartam partem, que pervenit in Cõe Tarviſii, vel pervenire debebat de bonis maſnate illorum de Romano, illos qui fuerunt & ſunt ad mandata Cõis Tarviſii, quorum fuerunt dicte quarte partes ad livellum perpetualem, vel ad fictum ſi accipere voluerint per illam quantitatem precii, vel pro illa quantitate frugum, ſeu fructuum, que Poteſtati, & ſue Curie melius videbitur convenire: & ſi ipſi eas nollent accipere, tunc livellentur, vel dentur aliis ad fictum ſecundum quod Poteſtati, & ejus Curie videbitur ſecundum predictam formam (*),

(*) Rubb. 78. 79. 80. 81. *In occaſione del fiſco di que' da Romano ſi ſtabiliſce la vendita de' loro beni, ſi provvede a' loro creditori, e ſi eſibiſce a que', che lor aveſſero venduto, mezz' anno di tempo per vicuperar i loro beni coll' esborſo del prezzo avuto.*

Rub. 150. *C' è la memoria della morte di que' da Romano, e le proceſſioni per ciò iſtituite.*

Rub. 64. *Annulla tutti i contratti fatti fare per forza da' Fratelli da Romano.*

Rub. 65. *Si ordina un Magiſtrato per inquirire ſopra i Teſtamenti fatti al tempo di que' da Romano, ſopra i quali vi foſſe alcuna queſtione.*

Aſſit-

Rub. 176. QUod Judex Poteſtatis deputatus ſuper facto Cõis cum Procuratore poſſit livellare terram, ſuper quam fuerunt Turres, & domos illorum de Romano ſuper Curia de domo, ſecundum quod melius vide-

---

Affittanze de' beni del Comune di Trivigi fatte l' anno 1268. 4. Feb.

Tratte dal libro della Cancellaria del Comune ſegnato n. 2.

A car. 2. t. *Omnes reditus, & poſſeſſiones, quas Cõe Tarviſii habet in Opitergio occaſione illorum de Romano &c.*

A car. 6. *In Valledobladoni, & in illo terratorio occaſione illorum de Romano &c.*

A car. 6. t. *Unam petiam terre prative, que olim fuit illorum de Romano jacentem inter terratorium Foſſalonge, & Pozoboni, & Vedelagi &c.*

A car. 7. *Unum ſedimen novatum jacens in burgo S. Bone, ubi quondam fuerunt tegetes dõi Albrici de Romano.*

A car. 8. *In terratorio Pagnani & in Pagnano. Omnes reditus terrarum & poſſeſſionum totius Curie Muſſe, & S. Donati cum ratione duodecim un .... ellarum vini, & duorum ſtaiorum frumenti de polis, quam Cõe habet in Villa Crucis de apud Plavim, & quos reditus Cõe habet in dicta Curia, & in illo terratorio occaſione illorum de Romano.*

Riſtretto dell' entrate del Comune di Trevigi dal 1277. al 1283.

Tratte dal libro della Cancellaria del Comune ſegn. n. 2.

Sub domino Jacobo Teupolo Poteſtate Tarviſii.

Quaternus affictationum terrarum & poſſeſſionum Cõis Tarviſii tam de Civitate, quam de extra, in quacumque parte ſint, uſque ad decem annos venturos.

Anno dñi 1277. Ind. V. die Veneris 12. exeunte Auguſto preſentibus Bartholomeo de Pozo, Cyzone de Magiſtro Conſtantino, Paſquale de Cariola, Hengelerio de Auniſio Not. & aliis. Tarviſii in Conſilio generali in Palatio Cõis. Henricus de Lano pro ſe, & Guidone de Nicoleto Procuratore Cõis Tarviſii, & pro ipſo Cõi locavit ad ficlum Alfariſio de Morgano omnes reditus terrarum & poſſeſſionum, quas Cõe Tarviſii habet in Fontanellis, & in illa Gaſtaldia occaſione illorum de Romano, vel qualibet alia occaſione &c.

Foſſalonga, Pozobon, e Vedelago, e di queſta terra ſi accenna i confini, e ſi dice di que' de Romano ....

Foſſalta vicino alla Piave; quod eſt tunc Cõis Tarviſii, cum omni jure rivatici & quartiſii, quod rivaticum & quartiſium deſcendit ad ripam Foſſalte, vel alibi ab hac parte Plavis, & cum omni jure buſcandi ſecundum quod illi de Romano potuerant buſcare, & quod ipſe poſſit accipere rivaticum de lignis cuilibet deſcendenti ad ripam Foſſalte, & cum omni jure decimarum illius poderi pertinente, & cum omni jure piſcationum illi poderi pertinente &c.

debitur pro utilitate Cõis facienda. Ita quod una ſtrata remaneat per ſuper cagnanum, ſicut terra tenet que fuit illorum de Romano: & quod aliquis habere ultra duo ſedimina. Quod Poteſtas in primis duobus menſibus ſui regiminis clamari faciat in tribus locis Civitatis Tarviſii, ſi aliquis accipere vult ad livellum de dicta terra, & dare debeat volentibus accipere pro pretio convenienti.

Ex Libro Tertio.

Rub. 63. QUelibet perſona, que diſceſſit de Civitate Tarviſii, & ejus diſtrictu per metum *Albrici* de Romano, vel ab ejus mandatis receſſit, reſtituatur in poſſeſſione illius rei, quam poſſidebat tempore receſſus ſui, & a mandatis ipſius receſſit ſine libelli oblatione, & ſine juris ordine, exceptione aliqua non obſtante, ſalvo jure proprietatis cujuſcumque perſone, ut tamen illis, qui ab *Albrico* de Romano, vel a Biaquino de Camino, vel eorum Judicibus, ſeu Officialibus, vel a Cõi Tarviſii aliquid receperint in ſolutum pro eo quod ſolverint aliquid fidejuſſorio nomine illius perſone, que receſſit a mandatis ipſorum, nullum prejudicium generetur. Additio ſub dño Joanne Teupolo Poteſtate Tarviſii. Ubi dicitur per metum *Albrici* de Romano, addatur, vel *Ecelini*, vel a mandatis eorum. Additio ſub dño Jacobo Delphino Poteſtate Tarviſii. Addatur in fine, quod ſi ille per quem reſtituta fuerit poſſeſſio illa, aliquid edificaverit, vel aliquod melioramentum edificii fecerit ſuper tali poſſeſſione illius rei, teneatur ſatisfacere ei de ipſo edificio, ſive melioramento, aut quod ſive edificium ſive melioramentum poſſit auferre.

DOCUMENTO CCLVI.

1261.

Ex Rub. LXI. Statutorum & ordinamentorum factorum per Judices Collegii Tarviſii.

De illis qui ſteterunt cum Albrico de Romano in Terra S. Zenonis.

ET quod Meza encegnarius, & cognati ejus, & illi qui ſteterunt in turre S. Zenonis cum *Albrico* de Romano, & alii

& alii ſervi ejus, qui ſteterunt in caſtro uſque dum Caſtrum fuit datum Tarviſinis, non debeant habitare, nec venire, nec ſtare in diſtrictu Tarviſii; & quod nulla perſona debeat habitare in Caſtro S. Zenonis, nec in Burgo, ſed potius debeat deſtrui, & non debeat habitari, nec hedificari ſine verbo Conſilii majoris Civitatis Tarviſii: & quod non poſſint petere abſolutionem, & ſi peterent non valeat. Et perdat Poteſtas de ſuo ſalario CC. libras denar., ſi peteret abſolutionem; & quilibet qui diceret, vel rengaret, ſeu alegaret pro eis, vel pro altero eorum centum libras denar. & ſit preciſum. Et poteſtas teneatur infra menſem inquirere ſi qui eorum ſunt, vel erunt in diſtrictu Tarviſii, quod eos licenciare debeat, & etiam notum facere omnibus ſupradictis voce preconia, vel aliter, quod abinde ſe non dimittant inveniri in Tarviſio, vel ejus diſtrictu, & quod quilibet qui repertus fuerit, amittat pedem, & ſit preciſum. Excepto quod dña Nicolata, & filii ejus excipiantur, qui poſſint venire & ſtare Tarviſii, & exceptis Biachino, & Federico fratribus, qui fuerunt ad dandum caſtrum, & circa S. Zenonis cum dño Advocato de Ronceglo Cõi Tarviſii. Et Caſtrum Fonti ſimiliter deſtruatur, & in terra prohiiciatur.

DOCUMENTO CCLVII.

1261. 23. *Febbraro.*

Ex Hiſtoriæ Friſingenſis Tom. II. pag. 53.

Epiſcopus Friſingenſis bona Eccleſiæ ſuæ in Marchia Tarviſina, quæ olim habebant illi de Romano, commiſit in feudum Tiſoni de Campo S. Petri.

IN nomine dñi amen. Anno a nativitate ejus milleſimo ducenteſimo ſexageſimo primo; quarta Indictione apud Utinum in camera patriarchali die ſexto exeunte menſe Febr. preſentibus Vener. Patre dño Gregorio Dei gratia Sancte Aquilejenſ. Sedis Patriarcha, dñis Alberto de Collice Cenetenſi electo, vicedomino ipſius Patriarche, Wezelone Abbate Bellunenſi, Johanne Archidiac. Aquil. Magiſtro Nicol. de Lupico Plebano Triceſimi, Ruffino de Porta Judice Placent., dño Gilo Milleduſii Judice Parmenſi. Johanne de Cutania, Bernardo de Zucchola, Aſquino de Varmo, & Arnoicho de Caſtello de Foro Julii, & dñis

& dñis Rud. magiſtro Heinrico, & Hermanno Canonicis Sancti Andree, & dño Heinrico Vertingo, Bernh. de Gœbolſpach, Wernerio & Conrado fratribus de Lonch teſtibus ad hoc vocatis, & rogatis, & aliis multis. Cum beatitudo Eccleſie illos exigat defenſores per quos jura ipſius in debita juſticia conſerventur; idcirco providens venerabilis pater dñus Conradus Dei gratia Epiſcopus Friſingenſis, quod in partibus Marchie nullus videtur ſupereſſe ad preſens, per quem ita poſſint jura Friſingenſis Eccleſie cuſtodiri, quemadmodum per nobilem virum Tyſonem de Campo S. Petri Civem honor. Paduan. maxime cum Friſingenſis Eccleſia quarumdam ſuarum poſſeſſionum ſedem poſuerit in diſtrictu Terviſin. penes poſſeſſiones ejuſdem dñi Tyſonis ſuperius memorati; prenominatus dñus Epiſcopus utilitatem, & tutelam recipiens Eccleſie ſupradicte cum eidem dño Epiſcopo, & Eccleſie Friſingenſi ſit apertum, & exciderit caſtrum Godigi, cum univerſa Terra, & pertinentiis ejus, quod & quam q. *Ezelinus* de Romano, & alii de Romano, & ſui Anteceſſores retinebant, & retinuerunt in feodum a predicto dño Epiſcopo, & a predeceſſoribus ſuis nomine Eccleſie Friſingenſis, inveſtivit dictum dñum Tyſonem in ſe, & ſuos filios maſculos ad rectum & legale feodum de Caſtro Godigi, & Caſtellario, & Villis univerſis, & coherentiis, & pertinentiis omnibus, & de Curia univerſa pertinente, & pertinentibus ad predictum Caſtrum, quantuncumque, & ubicumque, & qualitercumque dictum Caſtrum, Ville, Curia, pertinentia, & coherentia extendantur, & de omni alio eo & toto, que q. *Ezelinus* de Romano, & alii de Romano, & ſui Anteceſſores retinebant, & retinuerunt in feodum a predicto dño Epiſcopo, & ab Anteceſſoribus ſuis quondam, cum pratis, paſcuis, ſilvis, paludibus, & nemoribus, venacionibus, piſcacionibus, vineis, terris cultis, & incultis, campis, ſolo, & edificiis, & cum decimis, & jure decimarum, & cum omnibus aliis redditibus, obventionibus, & exitibus, & cum molendinis, & poſtis molendinorum, & cum fontibus, & aquis, & aquarum decurſibus, & cum ſervitutibus urbanis, vel ruſticis, exiſtentibus, vel pertinentibus in predictis, vel ad aliquid predictorum, & cum omnibus ſervis, maſnadis, & famulis, & aſcriptitiis, originariis, colonis, & confitis, & manumiſſis, ſive francatis, ſi qui manumiſſi, vel francati ſint, ſive liberti ſuperſunt, & cum vaſallis, ſive fidelibus, & breviter cum omnibus aliis hominibus cujuſcumque ſtatus, & conditionis ſint, vel extimari poſſint

jure

jure civili, vel municipali, & cum omni alio jure patronatus, qualitercumque censeatur, & cum omni jurisdictione, & dominatione, & potestaria, & alio jure pertinente predicto Castro, & omnibus specialiter nominatis, & que nominari possunt ad utilitatem ipsius dñi Tysonis qualitercumque illud possit excogitari, & in humano hominum intellectu comprehendi, ut a modo ipse dñus Tyso, & ejus filii masculi habeant, & teneant, atque possideant, & quasi possideant predictum Castrum, & villas, & Curiam totam, & omnia supradicta, & singula, & de ipsis faciant una cum accessibus, & ingressibus cum superioribus, & inferioribus suis, & cum omni jure, actione, & ratione, & utilitate, & introitu, & exitu, & cum aliis supradictis omnibus pertinentibus in predictis, & occasione predictorum, quicumque voluerint, sicut de recto, & legali feodo, sine contradictione ipsius dñi Episcopi, successorumque suorum, & Ecclesie supradicte. Et eidem dño Tysoni tamquam Vasallo dedit, cessit, atque mandavit omnia jura, omnesque actiones & rationes reales, & personales, & mixtas, que & quas habet, vel habere videtur ipse dñus Episcopus nomine Ecclesie Frisingensis, seu ipsi Ecclesie competunt, vel in futurum competere possunt in predicto Castro, & villis, & curia, & omnibus predictis, & singulis, vel occasione predictorum, & aliter, qualitercumque possint excogitari. Ita tamen quod prefatus dñus Tyso, & ex eo descendentes masculi, bona predicta, vel quicquam predictorum non possint, nec debeant vendere, vel infeodare, aut donare, vel aliquo modo alienare Comitatui alicujus Civitatis, vel Ecclesie, & si forte quicquam de bonis predictis infeodaverint aliis quam Civitati & Ecclesie, hii, quibus bona predicta fuerint infeodata, teneantur & debeant illa bona habere, & tenere ab ipso dño Episcopo, & ab Ecclesia Frisingensi. Si forte, quod absit, contigerit dictum dñum Tysonem decedere sine descendentibus ab eo masculis, hoc etiam acto & expressum dicto inter ipsos, quod dictus dñus Tyso non teneatur servire dicto dño Episcopo, & Ecclesie supradicte ultra montes. Citra montes vero servire debeat sicut Vasallus, & fidelis servire debet. Item prenominatus Venerabilis pater dñus Episcopus eidem dño Tysoni concessit de gratia Episcopali, quod eidem dño Tysoni, & ex eo descendentibus masculis non generetur prejudicium in aliquo, si de feodo supradicto a die mortis predicti dñi Episcopi, & successorum suorum, qui pro tempore fuerint, investituram non petierint infra quinquennium

nium nomine Eccleſie ſupradicte, & eidem dño Tyſoni dedit licentiam, & liberam poteſtatem intrandi tenutam, & corporalem poſſeſſionem, & quaſi predicti Caſtri, & Villarum, & Curie, & omnium ſupradictorum, & ſingulorum ſua propria auctoritate, & ſe dñum Epiſcopum nomine & vice predicte Eccleſie poſſeſſorem, & quaſi conſtituit, pro ipſo dño Tyſone, & ejus nomine, & eidem dño Tyſoni dedit pro Nuncio dñum Leoardum de Lemicis militem Paduan. ut ipſum in poſſeſſionem omnium predictorum corporalem inducat. Quod quidem Caſtrum, Villas, & Curiam, & omnia alia ſupradicta, & ſingula promiſit ipſe dñus Epiſcopus obligando ſe nomine Eccleſie memorate, ipſo dño Tyſoni recipienti dictam promiſſionem pro ſe, & omnibus ex eo in poſterum deſcendentibus maſculis ab omni Perſona, Civitate, Collegio, & univerſitate, vel ſingulari perſona defendere, & expedire cum ratione, in pena dupli ejus, quod evinceretur in totum, ut in partem, & ſub obligatione bonorum Eccleſie Friſingenſis. De quibus ex nunc ipſe dñus Epiſcopus nomine, & vice predicte Eccleſie pro ipſo Tyſone, & ejus nomine, ſe conſtituit poſſeſſorem. Pro qua quidem inveſtitura fuit confeſſus, & in concordia Vener. ſupradictus dñus Epiſcopus cum predicto dño Tyſone ſe ab eo habuiſſe, & recepiſſe nomine Eccleſie ſupradicte ſeptingentas lib. Ven. parvorum & .... unum ſub eſtimatione CCC. lib. ejuſdem monete, de quibus denariis, & .... ab eo ſibi bene ſolutum clamavit, & exceptione doli mali, & in ..... & non numerate, & non ſolute pecunie, & non dati & aſſignati equi, renunciavit non ſpe future numerationis, & aſſignationis; ſed quia predictos denarios & .,... jam habuit & recepit. Quibus omnibus peractis incontinenti dictus dñus Tyſo reverenter fidelitatem tradidit in manibus dicti dñi Epiſcopi recipientis dictam fidelitatem pro ſe ſuo nomine, & Eccleſie ſupradicte, ab ipſo dño Tyſone fidelitatis preſtito ſacramento, ſicut in fidelitatis juramento fieri conſuevit. Ad ſolemniorem autem hujus rei evidentiam memoratus dñus C. Epiſcopus Friſingenſis inſtrumentum preſens juſſit ſigilli ſui pendentis munimine roborari, & ſigilla ſupradicti dñi Gregorii Patriarche & predicti dñi Alberti Ceneten. Electi eidem inſtrumento rogavit apponi.

Ego Johannes de Lupico Sacri Imperii publicus notarius his preſens interfui, & rogatus ſcripſi in formam publicam reducendo.

DO-

DOCUMENTO CCLVIII.

1261. 22. *Marzo.*

Ex Schedis P. Calvi deſumptum ex Archivo Monialium Aracellæ lib. XXII. pag. 6. n. 6.

Breve Alexandri Papæ IV., in quo Vicentinos hortatur ut eximere velint Moniales de Aracela a quadam ſolutione, quam ſolvebant Ecelino & Alberico.

ALexander Epiſcopus Servus Servorum Dei Dilectis filiis .... Poteſtati & Cõi Vicentino ſalutem & Apoſtolicam dilectionem. Gratum Deo ſervitium exibetur, quando cum perſonis religioſis ſic miſericorditer agitur, ut habeatur affectus pietatis ad illas, & extendatur opportuna manus auxilii circa eas, & occurratur vexationibus earumdem, ad quod tanto propenſiores vos invenire ſperamus, quanto frequentiori devotione ipſum Deum videmini revereri. Sane dilecte in Chriſto filie Abbatiſſa, & Conventus Monaſterii de Cela Sancte Marie Vicentini Ordinis Sancti Damiani Nobis ſignificare curarunt, quod q. *Ezelinus* & *Albericus* de Romano fratres pro quibuſdam Molendinis earum poſitis in flumine Brenta, & pro quadam Vinea quam habent in Angarano Vicentine Dieceſis quadraginta Sextaria Bladi, duas Porci ſpatulas, & unam vini menſuram ab eis annis ſingulis contra juſtitiam extorquebant. Cum autem vos bona que iidem Fratres in Vicentina Dioceſi obtinebant confiſcaſſe dicamini, & veſtris uſibus applicaſſe, Nos eaſdem Abbatiſſam & Conventum a ſolutione Bladi, Spatularum, & Vini hujuſmodi de ſpeciali gratia duximus in perpetuum abſolvendas. Ideoque univerſitatem veſtram rogamus & hortamur attente per Apoſtolica vobis ſcripta mandantes, quatenus ab eis bladum, & alia predicta non exigatis de cetero, nec eorum occaſione aliquam ſibi moleſtiam inferatis, ita quod exinde poſſit veſtra devotio merito comendari. Damus autem nihilominus Venerabili Fratri noſtro ..... Epiſcopo Vicentino ut ſi ſuper iis contra mandatum noſtrum veneritis

ritis in vos exercere, cenſuram Eccleſiaſticam appellatione poſtpoſita non omittat.

Dat. Laterani x. *Kal. Aprilis Pontificatus noſtri anno ſeptimo.*

Locus ✠ Sigilli.

DOCUMENTO CCLIX.

1261. 5. *Maggio.*

Ex Archivo Turris Civitatis Vincentiæ Lib. II. pag. 12. To.

Venditio facta bonorum Ecelini de Romano per Commune Vincentiæ.

ANno dñi milleſimo ducenteſimo ſexageſimo primo Ind. quarta die Jovis quinto Maji in Vincencia in palacio Cõis preſentibus dñis Guidone Galani, Andrea Novello, Guidone Gaynerii, Rodulfo Bonavie, & Creſcencio not. Rodulfi. Ibi in Plenario Conſilio Civitatis Vincencie ad ſonum, & voce preconum more ſolito congregato dñus Marchus Quirinus de Veneciis Poteſtas Vincencie in ſecundis quatuor menſibus ſui regiminis de voluntate, & conſenſu tocius conſilii faciens vendicionem pro Cõi Vincencie de bonis *Ecelini*, & *Albrici* de Romano expoſitis venalibus pro Cõi Vincencie, & tribus vicibus per Civitatem Vincencie cridatis, & interpoſito quindecim dierum ſpacio pro unaquaque vice, ac bona ipſorum diligenter inquiſita, & extimata per dños Alexandrum de Meledo, Florium Falcerium Judicem, Petrum de Protis, & Gerardinum dñe Sibilie extimatores Cõis, & ad id officium conſtitutos, & extraneo emptore non invento, vult & intendit Scalazotus Curator, & curatorio nomine dominarum Zilie, & Deodaxie filiarum q. dñi Carnaroli q. dñi Oldorici Carnaroli, ut in carta Curarie ſcripta per ..... notarium continetur, quinque millia & ſeptincentum & triginta libras, decem & octo ſoldos, & quinque denarios inter Capitale, & Dacia Cõis, que eſt ſexaginta novem libre, decem ſoldi, & quinque denarii, pro uno debito octo millia, & ſexcentum, & undecim librarum, & octo ſoldorum denariorum Veronenſium

ſium ſcripto per Aymericum Guillielmi not., quod debitum eximit de pluribus debitis; ſcilicet de uno debito novem millium ducentarum, & octuaginta librarum, & decem octo ſoldorum ſcriptum per Gislardum not. in quo dictus *Ecelinus* de Romano erat debitor penes dñum Carnarolum. Et pro uno alio debito duo millia, & ſexaginta trium librarum, ſex ſoldorum, & octo denariorum ſcripto per Guillielmum not., in quo ſupraſcriptus dñus *Ecelinus* erat debitor penes dictum dñum Carnarolum. Et de uno alio debito ſexaginta librarum ſcripto per Genellum not., in quo Ronſilius erat creditor, & *Ecelinus* debitor, & ſupraſcriptus Carnarolus fidejuſſor, de quo dictus dñus Oldoricus Carnaroli acquiſivit jura & actiones in ſexaginta octo libris de dicto debito. Et de uno alio debito ſexaginta librarum, in quo ſupraſcriptus *Ecelinus* eſt debitor, & dictus Carnarolus creditor ſcripto per Marcum not. Et de uno alio debito ſexaginta librarum per Antonium Aymericum not., in quo dñus Martinellus, & Carnarolus ſunt debitores, & dñus Simon Judex creditor, & Johannes Gaudencii, & dñus Vincencius Judex fidejuſſores, & ſupraſcriptus Oldricus dedit eos. In quo primo debito *Albricus* de Romano filius q. dñi *Ecelini* majoris eſt debitor penes dñum Oldricum olim dñi Carnaroli. De quo primo debito Germanus Scalzotus de Silvazano filius q. dñi Pellegrini curatorio nomine dictarum dominarum ceſſit jura, & actiones de tribus millibus libris, in dicto debito octo millia ſexcentarum, & undecim librarum, & octo ſoldorum ſcripta carta rationis, & actionis per Petrum Bertolaxii de Caſteneda not., & ſubſcripta per Licanorum Paxigate not. Et pro uno alio debito quinquaginta librarum ſcripto per Bonſilium not. de Palazzolo, in quo *Albricus* de Romano ſupraſcriptus eſt debitor penes dictum dñum Oldricum, occaſione unius dacie dricture, & ſervitutis laudi facti per ipſum Oldricum, & ejus ſocios, de quellionibus inter ipſos vertentibus. Unde propter hoc datum eſt de predictorum bonis. In primis una domus in burgo Baxani, que q. fuit Muri Baislie apud Jacobinum de Carezato, & apud heredes Petri Tardivelli, & viam extimata ſexcentum libris. Item in unius domus in dicta ora apud dñum Albertinum medicum, pro qua heredes Martinelli Alioti reddunt tres ſoldos pro quoque extimo ſex librarum. Item in unius domus poſita in dicta ora apud domum que olim fuit Alioti, pro qua Principiſſa & Quieta filie olim Bergoloti reſpondent in anno tres ſoldos, extimata ſex libris. Item

in

in unius domus apud Vivianum dñe Armirade, pro qua Sibilia filia q. Guillielmi Vinoti reſpondet in anno mediam ſpalam, & mediam fugaciam, extimata quinque libris. Item in unius domus in ora Teragli apud Albertum q. Fine, pro qua Bartholomeus Johannis Muſſati reſpondet tres ſoldos, extimata ſex libris. Item in unius domus apud ſupraſcriptum, pro qua Ventura, & Ottolinus ejus filius reſpondit tres ſoldos, extimata ſex libris. Item in unius domus poſite in ora de blava apud Bufalorem, Nicolaum, & Baxanum Nicolai Tolomei, pro qua Guillielmus Gerardi Mariſii de Johanne Mozano reſpondit duos ſoldos in anno, extimata quatuor libris. Item in unius pecie terre cum alia pecia terre poſita in Rigorba apud heredes dñi Pitoſi, & apud viam, pro quibus Petrus Bonus olim Garolle reſpondit ſex libras pro fictu, extimate duodecim libris. Item in unius pecie terre in dicta ora apud Benedictum Gelani, & Ricerium Ramerii, pro qua Aleta ſoror Boni Sartoris reſpondit ſpalam & fugaciam, extimata decem libris. Item in unius pecie terre cum vinea in ora de ripis apud Guffum & Zambonum, pro quo Danelinus Curbarii reſpondit tres ſoldos, & medium, & unum paſtum duabus perſonis, extimata quindecim libris. Item in unius pecie terre vineate in ora domus Johannis Maruſii de quarterio Sancte Crucis apud heredes q. Alberti Marchexini, pro qua Bernardus gener Tolomei reſpondit omni anno unum concium vini ad concium Baxani, extimata duodecim libris. Item in plurium camporum, pro quibus Dominicus Clementi reſpondit ſex ſoldos. Item jus de viginti ſediminibus pro indiviſis de Manſo, quod eſt de Caxerio de Sancta Cruce, & de Rovredo, pro quibus quelibet Maſſaria, ſive ſedimen dictorum quarteriorum reſpondit annuatim unam galinam ad carnis privium, unum polaſtrum a feſto Sancti Petri, & unam ſarerinam feni honorato equo, & ſunt circa centum ſexaginta ſedimina, extimatis omnibus ſuper totum duo millia, & quadringentas libras in racione quindecim librarum pro quoque ſedimine ſive Maſſaria. Item in Angarano in primis unus maſſus terre cum olivariis ſupra ſe, & poteſt eſſe quarterium campi poſitus in Collo de molino apud dñam Ricardinam, & apud viam, & habet unum campum adincirca apud Johannem Archende, & apud filios q. Martinelli Blanchi, & apud viam, & tenetur per Jacobinum Zaffardini, extimatus quinquaginta libras. Item unus maſſus terre cum vineis & arboribus ſupra poſitus ad Collum malli apud heredes Marſilii, &

apud heredes Armerende Mori, & etiam unus campus terre de intus, & circa campum terre de Foris pertinentes dicto maſſo. Item unus campus in ora de Formixino apud Gaybum Sillani, & Guidonem Vincencii, & viam; Pecia unius campi in ora predicta apud heredes Armerede predicti, apud Albertum q. dñi Thomei, & regitur per Martinum Manfredini, extimati quadraginta libras. Item unus maſſus terre cum caſa, vineis, olivariis, & arboribus ſupra ſe habentem poſitus in collo Olivedi apud Martinum Laurencii, & apud terrenum dicti Colli, & cum circa unus campus, & medius de intus, & cum circa ..... camporum de foris pertinentes dicto maſſo, & habet unum campum in hora plubicate apud Vivianum Compoſtele, & apud viam, & duos campos in ora Rivane, & ſubtus apud Jacobinum Carezati, & apud Simeonem Rolandini, & unum campum in ora de Salla apud Lordianum Baſſane, & apud Panevinum de Valrovina, & unum in dicta ora apud heredes Donati, & apud heredes Talenti, & medius campus terre inferius a via apud Federicum notarium, & Boſium Drepani, & medius campus in Colſellexe apud heredes Simeonis, & apud viam, & medius campus de ſubtus rivam apud uxorem Gerardini, & apud Ottonellum Dominici, & unum campum in ipſa hora apud Galvanum Laurencii, & apud viam, & regitur per filios Galvani, extimatus centum libras. Item unus maſſus terre cum olivariis VIII. ſuper ſe poſitis in ora de Terzono apud ..... Ligabonum, & Nicolaum Venture, & apud viam, & eſt circa unus campus terre de intus, & circa unus campus de foris pertinentes dicto maſſio, & habet medium campum terre in ora predicta apud Johannem Nigri, & apud Jacobinum Gellani, & unum campum terre in ora de publica apud dictum Ligabonum, & apud Rambaldum Dominici, & regitur per Martinum Manfredini, extimatus quinquaginta libras. Item unus maſſus terre cum vineis ſupra ſe poſitis in ora Carzani apud Johannem Gumberti, & apud viam, & cum circa unum campum terre de intus, & cum circa unum campum de foris pertinentes dicto Maſſio, & habet medium campum terre cum vineis in ora predicta apud Palmam Pizoli, & apud Jacobinum Gellani, & apud viam, & unum campum terre in ora Erquedi apud uxorem q. Bonmaſſarii, & apud heredes Carri de Marano, & apud viam, & unum campum terre in ora predicta apud Albertum Marchi, & duos campos terre in Formixino apud heredes Mucii Baislie, & unum

cam-

campum terre in ora Scurcha apud Jacobinum Andrioli, & apud viam, & regitur per Martinum Vivianum Baldranelle, & Albricum Benedicti, extimatus octuaginta libras. Item unus maſſus cum olivariis, & arboribus ſupra poſitis in ora domus Vincencii Hendrigeti apud dictum Vincencium, & apud viam, & eſt circa unus campus de intus, & circa .... de foris pertinentes dicto maſſio, & habet duos campos terre inſimul ſe tenentes in ora que dicitur aqua Drucii apud Hendrigetum Ardemani, & apud viam, & regitur per filios Bertoloti Yxachini, extimatus viginti libras. Item unus maſſius Terre cum arboribus poſitus in ora Pladigole apud dictum Maſſium, & cum .... campis de foris pertinentibus dicto maſſio. Item unus campus terre in ora Caleſpini apud dictam dñam Armeredam, & unum campum habet in ora Foſſe lanmedi apud Zabagam, & unum campum terre in ora Sillani apud heredes Zamboni Guidoti, & medium campum terre in ora Salgarii apud dñam Ariminam, & unum campum in ora Caliſpinii apud Buſium not., & regitur per Brentam Ley, extimatus ſexaginta libras. Item unus maſſius terre in ora predicta apud Johanninum Donati, & apud Jacobinum de Radna, & cum campis de intus, & de foris pertinentibus dicto maſſio, & medium campum habet in Cereledo apud Petrum de Scuazolo, & apud Zauzanum mercatorem. Item undecim Vanecie in ora predicta in clauſura Sancti Petri, & regitur per Johannem Donati de Angarano, extimatus vigintiquinque libras. Item unus maſſus terre cum vineis, & prata poſitus in Plandevilla apud maſſarium, que olim tenebatur per Zibatham apud viam cum campis intus & foris pertinentibus dicto manſo. Item unus campus in ora foſſe Hengolnii, apud vineam que quondam fuit Rizardi, & unus campus in ora Rovredi maliconſilii, & unus campus in dicta ora apud Robazam Cantatorem, & unus campus terre in ora Sillani apud Antonium Zibacani, & unus campus in Silva gaſtaldi apud Rambaldum Federici, & medium campum terre in Formiſino apud dictum Ottonem, & unus campus in ora predicta apud Cibatam, & apud viam, & unus campus in dicta ora apud Federicum Guioti, & apud Rainaldinum Dominici, & medius campus in ſupraſcripta ora apud dictum Federicum, & heredes Zamboni Guidoti, & medium campum terre in ora Turche apud Gay & apud Catavirum Dominici, & unus campus terre in Albaredo apud terminum S. Blaxii de Angarano, & regitur per Johanninum, extimatus

centum & triginta libras. Item unus maſſus terre cum vineis, & arboribus ſuprapoſitis in Plandevilla apud Fruce-rium Manfredini, & poteſt eſſe circa medium campum, & unus campus de foris pertinens dicto maſſio. Item unus campus terre in ora Formexini apud Gaybum Silani, & apud Bartholomeum. Item unus campus terre in ora de Urſo apud Belogardam. Item unus campus in Lanne-do apud ..... Item unus campus in ora Cercheli apud Cibatam, & regitur per heredes Arnaldi, & Ambaldi, ex-timatus ſexaginta libras. Item unus maſſius terre cum domo poſitus in ora Plandevilla apud Canovam q. Nico-lai, & heredes q. Albertini, & cum campis de foris pertinentibus dicto maſſo. Item duos campos terre inſi-mul ſe tenentes in ora que dicitur Campagnalonga apud viam, & apud Jacobum Pizoli. Item medius campus terre in ora que dicitur Colleſelle apud Guidonem nota-rium, Baldellam, & Galvanum Laurencii, & regitur per heredes Arnaldi de Angarano, extimatus quadraginta li-bras. Item unus manſſus terre cum vineis & domo ſu-pra, & eſt circa unus campus, & habet unum campum de foris pertinentem dicto manſſo, qui jacet in dicta ora apud Canovam. Item unus campus terre in ora de Calle de Putheo apud Silanum apud heredes Ubertini, & apud viam publicam. Item unus campus in ora Formiſini a-pud Facinum Siluri, & apud Federicum notarium. Item unus campus terre Cerledi apud Johannem Donati. Item unus campus terre in ora predicta, & regitur per Vivia-nam uxorem q. Teje, extimatus ſexaginta libras. Item unus manſſus terre cum domo, & olivariis ſupra ſe poſi-tis in ora de Plandevilla apud Ottonellum Dominici Bru-ni, & apud terrenum Monaſterii de Campexe, & ab uno capite, & ab alio via, & cum campis de foris pertinen-tibus dicto manſo. Item medius campus in Cereledo a-pud Catanium Dominici, apud Dominicum de Furno, & unus campus terre in ora Callis de Spino apud Lazarum Donati, & apud Bonifacium Pizolli, & via, & unus campus terre in ora que dicitur Botani apud filios q. Guil-lielmi de Valruvina, & unus campus terre in ora Alba-redi, & regitur per Rambaldum q. Guillielmi de Valru-vina, extimatus octuaginta libras. Item unus manſſus ter-re cum domo ſupra poſitus in ora predicta apud terrenum Monaſterii Campixionis ab uno capite, & ab alio viam, & cum campis de foris pertinentibus dicto manſo, & re-gitur per Caterinam Dominici, extimatus ſexaginta li-bras. Item unum manſſus terre cum vineis poſitus in

pre-

predicta ora apud Johannem Guillielmi, & apud Ubertinum Ardemani, & habet campos de foris pertinentes dicto manſſo. Item viginti campi in ora Formixini apud dictum Dominicum de Furno, & apud Jacobinum Aldinelli. Item unus campus in ora prati Cunche apud Albertum Gallani, & regitur per Johannem Giberti, extimatus ſeptuaginta libras. Item unus manſſus terre cum vineis in ora Plandevilla apud Johannem Henrici apud terram quam tenebat Rambaldus Duliſmani, & cum campis de foris. Item unus campus terre in ora Calle de ſpino apud viam, & apud heredes Guillielmi, & unus campus in Formixino apud Gidum Bertoldi, & apud dñam Armerendam, & ab uno capite via, & regitur per filios Zamboni Guidoti, extimatus ſeptuaginta libras. Item unus manſſus terre cum vineis poſitus in dicta ora Plandevilla apud Zordanum Pillati, & apud Albertum Marchi, & habet campos de foris pertinentes dicto manſſo. Item unus campus terre in ora Cazolle apud Boxium notarium, & apud viam, & unus campus terre in ora ..... apud heredes Dominici, & unus alius campus terre in ora de Sevizollo apud Zordanum Johannis Caſtellani, & unus campus terre in ora de Formixino apud Federicum notarium, apud heredes Andrioli, & unus campus terre in ora Betani apud Rambaldum Guillielmi, & regitur per filios Ambroxini Berte, & per filios Aremite, extimatus nonaginta libras. In Solagna unum ſedimen cum domo ſupra in Villa Solagne, & habet medium verſorium terre arative prope dictum ſedimen, a mane via, a ſero Eccleſia Solagne, & habet medium campum terre arative, a mane capane Zulii, a ſero Aldevrandus Marcoardi, & habet medium campum terre ad undas, a mane terra que fuit Pandini, a ſero via publica, & habet medium campum terre ad Campigum, a mane Cõe Solagne, a ſero Silveſter Arnoldi, & habet unum campum terre ad maſſariam de .... a mane heredes Occhati, a ſero via, & regitur per Martinum Arnulfi, & per conſanguineos, & reſpondit quinquaginta ſoldos extimatum centum. Item una clauſura dominicalis cum pratis & arboribus fructiferis, que poteſt eſſe circa novem campos in dicta Villa, verſus mane apud montem, verſus meridiem Thomeum presbiteri Andree, verſus ſero jura Eccleſie Solagne, & apud viam, extimata tota mille libras. Item duas pecias terre cum vineis, & ronchis apud Goſmerium Torengi, & regitur per Petrum Zaneti, & reſpondet unum concium vini ad concium Baſſani, & medium concium pro decima,

extimate viginti libras. Item quatuor ordines vitium in dicta ora de Ronchis apud Petrum Zaneti, & Nicolaum Torengi, & regitur per Goſmerium Torengi, & reſpondit medium concium vini, & decimam, extimati duodecim libras & mediam. Item unus campus in dicta ora apud Petrum Albi, & apud filios Martini, & regitur per Robertum Bergolli, & reſpondit unum ſtarium ſurgi, & decimam, extimatus quadraginta ſoldos. Item una pecia terre cum vineis in Ronchis apud Johannem Scribane, & Robertum Bergolli, & regitur per Luciam Martini, & reſpondit medium concium vini, & decimam, extimata duodecim libras, & mediam. Item una pecia terre cum vineis in ronchis apud presbiterum Johannem, & Luciam Martini, & regitur per Johannem Scribane, & reſpondit unum concium vini, & decimam, extimata viginti libras. Item unus campus terre in dicta ora apud Johannem ſupraſcriptum, & filias Boti, & regitur per Presbiterum Johannem, & reſpondit unum ſtarium ſurgi, & decimam, extimatus quadraginta ſoldos parvorum. Item medius campus terre in dicta ora apud dictum presbiterum Johannem, & Bonacium q. Andree, & regitur per Johannem Virum Ore Benedicti Clize, & reſpondit medium ſtarium ſurgi, & decimam, extimatus quadraginta ſoldos. Item medius campus terre in dicta ora apud Bonaſium, & regitur per Goſmerium Torengi, reſpondit unum ſtarium ſurgi, & decimam, extimatus quadraginta ſoldis. Item una pecia terre cum vineis in dicta ora de Ronchis in ora de Conagnonibus apud Caſam de Poveo, & nemus, & regitur per Aldevrandum Marcoardi, & reſpondit medium concium vini, & decimam, extimata duodecim libras, & mediam. Item unus campus in dicta ora apud ſupraſcriptum, & regitur per Arnaldum Dominici, & reſpondit unum ſtarium ſurgi, & decimam, extimata quadraginta ſoldis. Item unus campus terre cum vineis in ronchis, & circumcirca vadit via, & regitur per Morizum Martinelli, & reſpondit unum concium, & medium vini, & decimam, extimatus triginta libris. Item unus campus terre cum arboribus in ronchis a mane, & a ſero via, & regitur per Petrum Yxachini, & reſpondit medium ſtarium ſurgi, & decimam, extimatus triginta ſoldis. Item una pecia terre cum olivariis, & arboribus in Samoripa apud viam, & Mundum Paganoti, & regitur per Robertum Bergolli, & reſpondit unum ſtarium ſurgi pro terra, & fictum pro olivariis, extimata duodecim libras. Item medius campus terre in Pederiva, circumcirca vadit via,

& re-

& regitur per Morellum Balli Bulgantis, & reſpondit unum ſtarium ſurgi, & decimam, extimatus quadraginta ſoldis. Item unus campus terre cum olivariis, & arboribus in dicta ora, & circumcirca vadit via, & regitur per presbiterum Johannem, & reſpondit duo ſtaria ſurgi, & decimam, extimata quinquaginta ſoldos. Item una pecia terre cum olivariis, & arboribus in dicta ora, & circumcirca vadit via, & regitur per filios Bonencontri, & reſpondit duo ſtaria ſurgi, & decimam, extimata quinque libris. Item viginti pedes olivariorum in ſupraſcripta ora apud Petrum Yxachini, & apud Robertum Bergolli, & regitur per Aleſſium Vinolli, & per Aldevrandum Marcoardi, & per presbiterum Johannem, extimati quinque libris. In Enego unus manſſus cum ſedimine, & terra pro indiviſo cum Philippo dñi Riprandi de Solagna, qui habitabat, & tenebat Oldricus Morellus, & heredes Calcarini de Enego ad livellum, reſpondit omni anno pro fictu triginta quinque ſoldos, extimatus triginta quinque libras. Item unus manſſus cum ſedimine, & terra pro indiviſo cum ſupraſcriptis, & filii Abriani de Enego tenent per livellum, & reſpondit annuatim triginta ſoldos, extimatus triginta quinque libras. Item unus manſſus, & terra pro indiviſo cum ſupraſcriptis, & filii Nicolai tenent ad livellum, & reſpondent triginta ſoldos in anno, extimatus triginta quinque libras. Item unus manſſus cum ſedimine pro indiviſo cum ſupraſcriptis, & Federicus Calgarius tenet, & reſpondit triginta quinque ſoldos in anno, extimatus triginta quinque libras. Item unus manſus cum ſedimine, & terra aratoria pro indiviſo cum ſupraſcriptis, & Oldricus Arani tenet, & reſpondit triginta quinque ſoldos in anno, extimatus triginta quinque libras. Item unus manſſus cum ſedimine, & terra aratoria pro indiviſo cum ſupraſcriptis, & heredes Benevenuti de Caſo tenent ad livellum, & reſpondent omni anno triginta duos ſoldos, & medium, extimatus quinquaginta libras. Item unus manſus cum ſedimine, & terra pro indiviſo cum ſupraſcriptis, & Martinellus de Enego, & Guizerinus Zancherii tenent, & reſpondent omni anno triginta quinque ſoldos, extimatus triginta quinque libras. Item unus manſus terre cum ſedimine, & terra pro indiviſo cum ſupraſcriptis, & Orellus de Viella tenet ad livellum, & reſpondit quinquaginta duos ſoldos, & unum denarium, extimatus quinquaginta libras. Item medius manſus cum ſedimine, & terra pro indiviſo cum ſupraſcriptis, & Giſa cognata Johannis Stopeſe reſpondet annuatim decem ſe-

ptem ſoldos, ſex denarios, extimatus decem octo libras. Item unus manſus cum ſedimine & terra pro indiviſo cum ſupraſcriptis, & Martinellus de Enego tenet & reſpondit annuatim triginta quinque ſoldos, extimatus triginta quinque libras. Item unus manſus cum ſedimine, & terra pro indiviſo cum ſupraſcriptis, & Federicus Rodogerii tenet ad livellum, & reſpondit omni anno triginta quinque ſoldos, extimatus triginta quinque libras. Item unus manſus cum ſedimine, & terra pro indiviſo cum ſupraſcriptis, & filii Mane tenent & reſpondent triginta quinque ſoldos in anno, extimatus trigintaquinque libris. Item unum pratum in Enego pro indiviſo cum ſupraſcriptis, & Oldericus de Valle tenet & reſpondit decem ſoldos in anno, extimatum decem libras. Item in monte Marceſine datur ei mille libras & quatuorcentum & quinquaginta libras pro indiviſo, extimatum totum dictum Montem octo millia libras, & eſt de ſupra Enego & Grigno, & ſolent ibi eſſe ſeptem Caxarie, & habent pro quaque caxaria duodecim caſeos de ſexaginta libris pro quoque caſeo. Fines dicti montis ſunt apud Enegum, & apud Grignum, & Frizonem, & apud dños de Caſtelnovo. Et quilibet homo qui laborat lignamen in dicto monte ſolet reddere, & dare quadraginta ſoldos pro quoque in anno. Item trecentas & quadraginta libras, tres ſoldos, & quinque denarios in decem manſis pro indiviſo in Galeo, & reſpondet pro quoque manſo triginta ſoldos, extimati manſi mille & ſexcentum libras, excepto comitatu qui remanet Cõi Vincencie. Item in Solagna iterum una pecia terre cum vineis & cum decem vaneziis terre aratorie in ronchis apud Guſmerium Torengi a duabus partibus, & regitur per Arnaldum Dominici, extimata viginti quinque libras. Item una pecia terre vineate in Ronchis apud Bonifacium not. & presbiterum Johannem, & regitur per filios Goce, extimata viginti libras. Item una pecia terre cum vineis in Ronchis apud Robertum Bergolli, & Arxatium Simeonis, & regitur per Bonſeverium Albertini, extimatà decem octo libris. Item una pecia terre cum vineis in Ronchis apud Bonſeverium, & regitur per Robertum Bergolli, extimata decem octo libris. Item una pecia terre cum vineis apud Melium Torengi, & Petrum Canoti, & regitur per Benencaſſam, extimata decem novem libras. Quam venditionem dictus dñus Poteſtas pro Cõi Vincencie per inveſtituram cum fuſte dedit, ceſſit, tradidit, & vendidit cum acceſſu, & ingreſſu, & cum omnibus ſupraſcriptis rationibus, & actionibus realibus,

bus, & perſonalibus, utilibus & directis, quos & quas dicti debitores habebant in dicto jure., ita quod dictus Curator recipiens pro dictis dominabus habeat, & teneat, & quicquid vellit faciat ſine contradictione dictorum heredum debitorum, vel eorum heredum. Promiſit etiam dictus dñus Poteſtas pro Cói Vincencie dictam vendicionem guarentare, & defendere in racione ab omni parte; ita quod hec vendicio ullo modo non poſſit corrumpi, niſi in certis caſibus in ſtatuto Cõis Vincencie comprehenſis. Quibus remotis hec venditio firma, & incorrupta permaneat; ita tamen quod dictus dñus Poteſtas non teneatur pro ſuo facto ſpeciali guarentare, nec precium reddere, niſi tantum pro Cói Vincencie ut dictum eſt.

Ego Petrus Caxaule Imperialis aule not., & extimator interfui, & ſcripſi.

DOCUMENTO CCLX.

1261. 21. *Maggio.*

Ex Tabulario Communis Rocii. Extat authenticum in Archivo Turris Civitatis Vincentiæ.

Bona & poſſeſſiones per Commune Vincentiæ venditas, quæ fuerunt illorum de Romano in villis de Rotio, & Roana.

IN nomine dei eterni amen. Anno dñi milleſimo ducenteſimo ſexageſimo primo Ind. quarta die martis vigeſimo primo Maji in palacio Cõis Vincencie, preſentibus dño Thomaſio de Prothis, dño Andrea de Novello Judicibus, Guidone Giaverii, Corrado Ognibene Civi, & Creſcencio notario Rodulfi Pratella, & Guizardo de Barche preconibus Cõis Vincencie. In plenario Conſilio Civitatis Vincencie ad ſonum campane, & voce preconum more ſolito congregato in ſecundis quatuor menſibus regiminis dñi Marchi Quirini de Veneciis Poteſtatis Vincencie, dictus dñus Marcus Quirinus faciens vendicionem pro Cõi Vincencie de bonis *Ecelini* de Romano, & *Alberici* fratrum expoſitis venalibus pro dicto Cõi, & tribus vicibus per Civitatem cridatis, interpoſito quindecim dierum ſpacio pro unaquaque cridacione ac bonorum ipſorum diligenti inquiſicione, & extimacione per dños Alexan-

xandrum de Meledo, & Florium Falcerium Judicem, & Petrum de Protis, & Gerardinum dñe Sibille extimatores Cõis Vincencie, & ſpecialiter ad id officium conſtitutos, & extraneo emptore non invento, quoniam vult ſapiens vir dñus Guido Caſtonis Judex Civitatis Vincencie ſindicus, & ſindicario nomine Communitatis, & hominum Civitatis Vincencie ſpecialiter ad omnia, & ſingula infraſcripta conſtitutus per dictum Cõe Vincencie in pleno & generali Conſilio dicte Civitatis, ut plene patet publico inſtrumento ſcripto ſub ſigno, & nomine Guidonis notarii de Milanis, ibidem viſo & lecto per me notarium infraſcriptum octo millia & centum libre denariorum Ver. parvorum computata dacia Cõis Vincencie, que eſt centum libre parvorum videlicet uno inſtrumento debiti ſive mutui mille quingentarum librarum ſcripto per Creſcentium notarium Rodulfi, in quo dictus *Ecelinus* tanquam principalis, & *Albericus* ejus fidejuſſor ſunt obligati penes dñum Martinelum de Benincaſa. Item pro uno debito duo millia trecentarum librarum parvorum Veronenſium ſcripto per Rainerium notarium, in quo dicti fratres tanquam principales ſunt debitores penes dñum Guercium dñi Pitochi facientem pro ſe, & fratribus ſuis videlicet Buſnardo, & Benincaſa. Item pro uno alio debito quatuor millia ducentarum libr. Ver. ſcripto per Fabianum not., in quo dictus *Ecelinus* tanquam principalis, & dñus Martinellus de Benincaſa ejus fidejuſſor erant obligati penes dñum Albricum de Albrico de Vincencia, a tergo quorum inſtrumentorum ſcriptum eſt quod dictus ſindicus Cõis Vincencie acquiſivit jura, & actiones a dictis creditoribus vel eorum heredibus, & ſucceſſoribus, ut patet in carta ſcripta per Enardinum notarium, & per dictum Fabianum notarium; ſuper quibus omnibus inſtrumentis, & debitis pronunciatum fuit per plures judices & ſapientes Civitatis Vincencie, & per Cõe Vincencie conſtitutos ad providere ſuper debitis, in quibus predicti de Romano dare tenebantur, ſcilicet quod ſatisfieret dicto Sindico Cõis Vincencie in dictis octo millibus, & centum libris parvorum Veronenſium. Unde propter hoc in ſolutione, & pro ſolutione dictarum octo millium, & centum librarum parvorum dedit, ceſſit, ſolvit, & mandavit dicto Sindico ſindicario nomine predicto omnia, & ſingula infraſcripta bona, poſſeſſiones, & jura videlicet: Primo montem ſive montaneam, & locum Manatii poſitum in pertinentiis Ville de Rocio, & de Roana Vicentini diſtrictus, apud montem Coſte verſus ſero, apud mon-

ta-

taneam Portule Vicentini diſtrictus verſus mane, apud jura Cõis Vincencie verſus meridiem, & forte apud alios. Item de Monte ſive de Montanea de Coſta poſito in Vicentino diſtrictu in pertinentiis dictarum Villarum apud dictum montem Manatii, apud montem Vezene, & apud montem de Portule. Item de monte ſive montanea Vezene poſito in Vicentino diſtrictu in pertinentiis dictarum Villarum apud montem Manatii, apud montem Varine, apud montem de Campo-roſato, & forte apud alios. Item de monte ſive montanea Campi-roſati Vicentini diſtrictus poſito in pertinenciis dictarum Villarum de Rocio, & Roana apud Campum Lucium, apud montem de Vezena, apud montem Varine, & apud viam de Thora, & forte alie ſunt coherentie dictis bonis, & poſſeſſionibus. Quam vendicionem dictus dñus Poteſtas per inveſtituram cum fuſte dedit, ceſſit, tradidit cum acceſſu, & ingreſſu, cum capulo, & paſculo, & cum omni jure, & honore, & cum omnibus ſuis rationibus, & actionibus utilibus, & directis, quas dicti debitores habebant, vel viſi ſunt habere, & tenere per ſe vel per alios aut eorum nomine, ita quod de cetero dictus Sindicus & Cõe Vincencie emptores habeant & teneant & ſuam utilitatem faciant ſine contradictione dictorum debitorum vel ſuorum heredum, promittens quoque dictus poteſtas pro dicto Cõi Vincencie dictam vendicionem perpetuo guarentare, defendere, auctorizare, & expedire, & ipſos Sindicum & Cõe Vincencie in poſſeſſione vel quaſi dictorum bonorum, & jurium deducere, & manutenere cum ratione ab omnibus, & contra omnes. Ita quod hec vendicio nullo modo vel ingenio poſſit corrumpi vel viciari, niſi in certis caſibus in Statuto Cõis Vincencie comprehenſis, quibus remotis hec vendicio firma, & incorrupta permaneat. Ita tamen quod dictus Poteſtas non teneatur niſi pro ſuo facto ſpeciali dictam vendicionem guarentare, nec defendere, nec retro pretium reddere, niſi pro Cõi Vincencie ut dictum eſt, & ſecundum quod in ſtatutis Cõis Vincencie continetur.

Ego Parixius q. Franchini de Zintrali notarius eximatorum predictis interfui, & rogatus ſcripſi.

DO-

DOCUMENTO CCLXI.

1261. 8. *Settembre*.

Ex Archivo Turris Civitatis Vincentiæ.

Sindicus Cõis Vincentiæ in tenutam accipit & corporalem poſſeſſionem bona omnia illorum de Romano.

HOc eſt exemplum ex authentico authentici ſumptum. In Chriſti nomine amen. Anno dñi milleſimo ducenteſimo ſexageſimo primo, Indictione quarta, die octavo Septembris in Communi Palacio preſentibus Ugucione notario, Prandi barberii, & parixino notario. Dñus Thomaſius de Prothis judex Conſul Cõis Vincentie tempore regiminis dñi Marchi Quirini de Veneciis Poteſtatis Vincentie perſonaliter precepit Patelle preconi Cõis Vincentie, & dixit quod ponat & inducat ſapientem virum dñum Guidonem Gaſtonis judicem ſindicum & ſindicario nomine Cõis Vincentie in tenutam & corporalem poſſeſſionem vel quaſi de omnibus & ſingulis bonis, poſſeſſionibus, & juribus ſibi dicto nomini venditis per Cõe Vicentie prout continetur in carta venditionis ſcripta per Parixium q. Franchini de Zintrali notarium extimatorum in predicto anno, & indictione die martis vigeſimo primo maji.

Ego Albertus Caxaule a dño Rege Conrado notarius interfui & ſcripſi.

DOCUMENTO CCLXII.

1261. 18. *Settembre*.

Ex eodem Archivo.

Cõe Vincentiæ potitum fuit bonis omnibus illorum de Romano.

IN Chriſti nomine amen. Anno dñi milleſimo ducenteſimo ſexageſimo primo, Indict. quarta, die decimo octavo ſeptembris Vicentie in Communi Palacio, preſentibus Ugucione, Prandi Barberii, & Parixino notariis.

Ibi-

Ibique Patella preco Cõis Vicentie retulit, & guarentavit mihi notario infraſcripto ſe de commiſſione dñi Thomaſii de Prothis judicis Conſulis Cõis Vincentie ſcripta per me notarium infraſcriptum poſuiſſe, & induxiſſe ſapientem virum dñum Guidonem Gaſtonis judicem ſindicum, & ſindicario nomine Cõis Vincentie in tenutam & corporalem poſſeſſionem vel quaſi de omnibus & ſingulis bonis, poſſeſſionibus, & juribus ſibi, & dicto nomine venditis per Cõe Vincentie, & ſcriptis in inſtrumento venditionis ſcripto per Parixium q. Franchini de Zintrale notarium extimatorum eundo, & redeundo, & pedibus calcando, & accapiendo de terra, erba, lignis, & frondibus animo apprehendendi tenutam, & corporalem poſſeſſionem vel quaſi dictorum bonorum & jurium.

Ego Albertus Caxaule a dño Rege Conrado notarius interfui & ſcripſi.

DOCUMENTO CCLXIII.

1261. 13. *Novembre.*

Ex Tabulario Cõis Tarviſii.

Populus Aſulanus fidelitatem jurat Civitati Tarviſii.

ANno dñi MCCLXI. Indictione quarta die dominico decimotertio intrantis Novembris, preſentibus Boleto de Munero de Aſilo, Joanne q. Aproini de Brayda, Simeone de Poſſa de ipſo loco, & aliis. Lucianus Bigoleti, Anvegrus Zucatinus, Bertoldinus q. Truſoli, Naſſimbenus Cotardi, Mattheus Ottonelli, Nicolaus Yvani, Rabinus Conti, Normanus Selarius, Lazarus Peliparius, Martinus Callegarius, Blondus Beccarius, Joannes Bruſarolus, Feramus Cerdo, Petrus Cocius, Aslinus Sellarius, Faber inferator, Gradeus Cerdo, Natalis Beccarius, Joannes Cozata, Joannes Lugamus, Viventius Altilie Fabri, Widobonus Beccarius, Lucianus a Caſeo, Joannes Spionus, Gerardus Widoti, Aſidinus Becharius, Wido Spec. Tiſo Murarius, Leonardus Peliparius, Wigelminus Peliparius, Rambaldus Faber, Jacobinus ejus frater, Natalis Perulſi, Rimus Aſenarius, Benvenutus Simone, Lazarotus Piſtor, Normanus Notarius, Bonventus Cerdo, Nj-

ger

ger Peliparius, Nicolaus Cerdo, Facinus ejus frater, Peca Perinus Spec., Jacobus Spec., Fava Aſenarius, Victus Tab., Joannes Terroli, Albrigetus Cerdo, Manfredinus Beccarius, Dominicus Spec., Jacobus Sartor, Joannes de presbitero Joanne, Marcius Spec., Joannes Taſeti, Spinabellus de Quatraſolius, Vitalis Parme, Arianus Peliparius, Albertus Lucianelli, Naximbenus Compagni, Simeon de Carleto, Tebaldus ejus filius, Colma de Tēz, Albigetus de Tēz, Martinus Faber, Joannes Faber, Simeon Peliparius, Antropus Clarius, Wernerius Yſelgarde, Martinus ejus frater, Normanus Marchius, Hermanus Padolfini, Henrigetus Rubei, Bonifacius de Piro, Thomaſinus ejus Nepos, Joannes Ruelli, Bonaldus Zambellus Pelexi, Albrigetus Coti, Benencaſa Alexii, Marinetus Zilioli, Albertinus de Faſeris, Petrus de Valle, Jacobus ejus frater, Aſilinus Florentii, Pizolus de Vale, Petrus Avōde, Joannes Ermezii, Genanus Nucis, Errigetus de Molino, Magiſter Hingenolfus, Dominicus Macèr, Martinus de Fontana, Faſalongus de Maria, Graſa Bacarellus, Joannes filius Varienti, Fedricus de Molino: omnes predicti de Aſylo juraverunt ad Sancta Dei Evangelia, quod bona fide, & ſine fraude ſequentur dñum Philippum Bocaſium Poteſtatem Tarv. & ſuos judices, & eorum precepta quoties mihi fuerit pro officio, ſive regimine, & facto Civitatis Tarv. & illorum qui ad Tarviſium pertinent, attendent, & obedient uſque ad feſtum omnium Sanctorum proximum, & quod non erunt in Conſilio, nec in facto de damno, vel dedecore ejus, & ſuorum, donec in poteſtate permanſerint, nec erunt in Conſilio vel facto, ut perdant vitam, membrum, mentem, nec ſuum honorem, & ſi ſcierint qui fecerit, eum manifeſtabunt Poteſtati, vel ejus judici citius quam poterunt, & ſalvabunt perſonas ſuorum, & bona veniendo ad eum, & ſtando, & redeundo, donec demum reus fuerit in poteſtate, adjuvabunt, & mantenebunt contra omnes homines. Et ſi ſcierint aliquem, vel aliquos contra honorem, vel ſtatum ejus facere velle, aut operari, bona fide vetabunt, & eidem Poteſtati quam citius poterunt per ſe, vel per nuncium ſuum, vel per litteras denunciabunt, & ad voluntatem ejus conſilium, & adjutorium ſibi dabunt. Et falſum teſtem, nec falſam cartam, ſe ſcientibus in cauſa producent, nec produci permittent, & ſi ſcierint qui fecerit, Poteſtati, vel ejus judici dicent. Teſtimonium reddent ſi appellati fuerint per Poteſtatem, vel ejus nuncium. Et nullam conſpirationem, vel coadiuvationem,

vel

vel ſacramentum facient vel fieri facient, nec ſecuritate aliqua, vel aliqua pecunia pro electione Poteſtatis. Et ſi poteſtas vel ejus judex preceperit eis aliquid de emendis equis vel armis, vel de retinentibus, vel denunciationibus Civitatis Tarv., vel loco ipſius obſervabunt domum vel domos, metam vel metas, barconum vel barconos, nemorem vel nemora, lignarium vel lignaria non accendent, comburent, vel comburi facient, nec devaſtabunt, nec portabunt, vel fieri facient vineam, ſeu vites, arbores domeſticas alienas in toto diſtrictu Tarviſii, nec incident nec incidi facient fraudolenter, niſi fuerint inimici Cõis Tarv. Et ſi ſcierint aliquem hoc facientem, Poteſtati vel ejus judici quam citius poterunt manifeſtabunt, & fictum vinearum adimplebunt, & rectam decimam & rectum quartiſium de omni blava, & de omni vino, & de omnibus aliis, de quibus conſuetum eſt decimam dari, & dare debent, dabunt cuilibet, cui dari debent tantum habenti decimam vel quartiſium. Et nullum permittant decimare vel quartiſare, vel decimam dare, vel quartiſium, niſi ei qui juraverit ſequi Poteſtatem, & non levabunt, nec levari facient blavam de era, de qua decima, vel quartiſium cui dari debet, & non ſolabunt, nec ſolari facient uvam in caveglo, niſi primitus denunciabunt, vel denunciari facient jurato, vel Colectori, vel decimatori, vel quarteſatori, cui decima vel quartiſium pertinet, ut accipiat eam, ſi in illa villa morabitur; & quod ipſi bona fide, & omni veritate dicent, & manifeſtabunt dño decime vel quartiſii, quando eis petierit, quantitatem totius decime, vel quarteſii, quam ſuo colectori dederunt per annum; & ſi ſcierint in aliquo loco, ubi aliquis percuſſus fuerit ab aliquo gladio, & hoc ſi ſcierint quod bona fide perſequentur, & procurabunt, bona fide operam dabunt in manus Poteſtatis perveniat, & quod quilibet maricus vel juratus debeat ponere omnia banna, & compeſſiones omnes, que & quas exegerit in ſua regula in utilitate & ſervitio ſui Cõis: non comedendo nec bibendo aliquid ex ipſis bannis, & compeſſionibus. Qui contra fecerit banno ſexaginta ſoldorum componat toties, quoties contravenerit, & medietas banni ſit Cõis, & altera medietas ſit accuſatoris, & quilibet de Villa per ſacramenta firmiter teneatur accuſare, & cetera ea, que in Statuto Cõis Tarviſii obedient, & attendent. Actum ſub porticu novo Cõis Aſyli.

Ego Jacobinus de Aſylo S. Pal. Not. ſcripſi, & ita juravi.

DO-

DOCUMENTO CCLXIV.

1262.

Ex Tabulario Turris Civitatis Vincentiæ.

Mons Marceſinæ ſupra Enegum qui fuit Eceliui & Alberici venditus a Cõi Vincentiæ per octo mille libras.

HOc eſt exemplum ex autentico ſumptum. In Chriſti nomine amen. Anno ejuſdem nativitatis milleſimo trecenteſimo quadrageſimo primo, Indict. IX. die ſabbati xxv. Auguſti Vincentie in Cõi Palacio preſentibus &c. Reperi ego notarius infraſcriptus in quodam libro Cõis Vincencie, in quo ſcripta ſunt poderia, & poſſeſſiones dicti Cõis reducta in ſcriptis in MCCLXII. Indict. V. ſub poteſtaria dñi Nicolai de Bazaleriis de Bononia tunc Poteſtatis Vincencie, & ſcriptas per Sigonfredum q. Alberti notarii infraſcriptum podere ſive poſſeſſionem in hunc modum ſcriptum, ſub rubrica in Enego.

Mons Marceſine de ſupra Enego, & Grigno pertinet dictis dñis *Ecelino*, *& Alberico*, & ſolebant eſſe ſeptem Caxarie, que ſolebant reddere duodecim caſeos pro unaquaque Caxaria de ſexaginta libris pro quoque caſeo, cui coheret cum Enego, & Grigno, & Friſone, & cum dñis de Caſtelnovo, & eſt plenus bono lignamine, & quilibet homo, qui laborat in dicto nemore ſolebat reddere quadraginta ſoldos pro quoque in anno. Extimatus totus predictus mons octomille libras, & eſt totus venditus per Cõe Vincencie creditoribus predictorum *Ecelini* & *Alberici*, preter centum & ſeptuaginta unam libram, novem ſoldos, quinque denarios pro indiviſo cum aliis, quibus fuit venditus, que remanet in Cõi Vincencie. Qui liber, in quo predicta ſcripta ſunt, repertus fuit in Archivio publico in Sacriſtia fratrum predicatorum de Vincentia, ubi ſunt jura & raciones bonorum Cõis Vincencie.

Ego Petrus q. Gerardi de Zanude Imp. auct. not. publicus ſupraſcriptum podere, ſive poſſeſſionem ex antedicto libro Cõis Vincencie fideliter exemplavi, ut in ipſo reperi nil addens, vel minuens.

DO-

DOCUMENTO CCLXV.

1262. 16. *Gennaro*.

Ex libro tertio Statutorum Civitatis Vincentiæ factorum an. 1264. qui mſ. aſſervatur in Tabulario Turris Civitatis ejuſdem, pag. 145.

IN Chriſti nomine. Iſtud eſt regiſtrum poſſeſſionum Cõis Vincencie MCCLXII. Indict. V. die lune ſextodecimo intrante Januario,

Iſta ſunt bona, & poſſeſſiones Cõis Vincencie reducta in ſcriptis ad eternam rei geſte memoriam ſub regimine dñi Poteſtatis dñi Johannis Gradinici de Venetiis Poteſtatis Vincencie per dñum Carlaxarium de Panencorpo, & portum notarium de Vinello.

Adnotantur ſolummodo bona & poſſeſſiones quæ fuerunt illorum de Romano.

Item ſedimen quod fuit Guercii Pitochi, & Pollerie ejus neptis, emptum quondam per perfidum *Ecelinum* de Romano, & nunc eſt Cõis Vincencie.

Sedimen dñi Marchi de Gallo, quod emptum fuit per perfidum *Ecelinum* de Romano, & nunc eſt Cõis Vincencie.

Sedimen dñi Bonaventure Piagti judicis, quod emptum fuit per perfidum *Ecelinum* de Romano, & nunc eſt Cõis Vincencie.

In ora de Collo de podere olim *Ecelini* de Romano, & nunc Cõis Vicencie,

In primis unus caſſus caſe murate cum furno. Item 1. caſſus caſe apud predictum.

Item in dicta ora unus caſſus caſe plane murate cum horto, & broilo. Item 1. caſſus apud ſupraſcriptum.

Sedimen Alberti Raſi in contrata de Collo emptum per perfidum *Ecelinum*, & nunc Cõis Vincencie.

In primis unum ſedimen muratum in hora de Collo cum caſa & turri. Affittatur VII. libris.

Item unum caſſum caſe murate & plane per mediam portam dicti ſediminis. Affittatur XX. ſoldis.

Sex alii caſſi, in dicta hora reperiuntur ſine turribus,

quatuor quorum affittantur per ſoldos xx., & duo per xxv.

Podere Jacobi Theutonici emptum per ſupraſcriptum *Ecelinum*, & nunc Cõis Vincencie.

Sedimen warbum dñi Raſolini quod emptum fuit per perfidum *Ecelinum*, & nunc Cõis Vincencie.

Titulus Stationum intus a Porta S. Petri.

Item una alia ſtatio dñorum Arpolini, & Raſolini, & nunc Cõis Vincencie, empta per perfidum *Ecelinum* de Romano.

Item una pecia terre warbe, quam vendidit *Ecelinus* de Romano dño Schinella de Figadis in Foſſato.

Sedimen Johannis Graffi, quod emptum fuit per perfidum *Ecelinum* de Romano, & nunc Cõis Vincencie.

Sedimen illorum de Weltis, quod emptum fuit per perfidum *Ecelinum* de Romano, & nunc Cõis Vincencie.

Duodecim alie caſe ſequuntur.

In porta S. Petri podere quod fuit Albertinelli Bencii emptum per perfidum *Ecelinum* de Romano, & nunc Cõis Vincencie.

Sedimen quod fuit Alberti de Baxe, & filiorum emptum per perfidum *Ecelinum* de Romano, & nunc Cõis Vicencie.

Sedimen quod fuit Otonelli de piſce, emptum per perfidum *Ecelinum* de Romano, & nunc Cõis Vicencie.

Sedimen quod olim fuit dñi Sibaldi Caputblanchi emptum per perfidum *Ecelinum* de Romano, & nunc Cõis Vicencie.

Palacium quod fuit Marcii Gaſtonis, emptum per perfidum *Ecelinum* de Romano, & nunc Cõis Vicencie.

De portanova Sedimen quod olim fuit illorum de Coſta, & terra warba, emptum per perfidum *Ecelinum* de Romano, & nunc Cõis Vicencie.

Sedimen quod olim fuit dñi Bonacurſii apud portam S. Felicis emptum quondam per perfidum *Ecelinum* de Romano, & nunc Cõis Vicencie.

Sedimen quod fuit dñi Facini de Becariis emptum quondam per perfidum *Ecelinum* de Romano.

Sedimen quod fuit filiorum Vicencii Colcerella in planenchis emptum per perfidum *Ecelinum* de Romano.

Sedimen quod olim fuit dñi Bonjohannis de Planoulis, emptum per perfidum *Ecelinum* de Romano.

Sedimen quod olim fuit dñi Roboreti de Berica emptum quondam per perfidum *Ecelinum* de Romano.

Ex-

Extra portam S. Petri terra warba, in qua Gerardinus a caſeo edificavit domum unam ſupra de ſuo lignamine poſita in cantone apud Henricum Fabrum, & Anxediſium munarium, que terra fuit *Ecelini* de Romano.

De podere illorum de Romano in Valrovina.

MCCLX. Indictione tercia. Hoc eſt terrenum bona & poſſeſſiones in Valrovina, que olim fuere nequiſſimorum *Alberici*, & *Ecelini* de Romano manifeſtata per infradictos homines ....

Capitulum Bonorum & poſſeſſionum q. Ecelini & Alberici *de Romano poſitorum in Baxano, & ejus diſtrictu.*

In primis una domus magna, que quondam erat domnicalis, in qua dictus *Albericus* ſolebat habitare, poſita ſuper plateam.

Item domus una domnicalis, que eſt ſuper plateam predictam.

Item Zironus porte Oriole, qui eſt deſertus.

Item unus papileo coopertus de palea.

Item una domus longa murata, in qua manet lignamen edificiorum de Trabuchis.

In Caſtro Baxani.

Item unum palacium ſuper portam dicti Caſtri.

Item una canipa lignaminum in dicto caſtro, a mane Jacobinus de Aldinello, a monte Albertus de Gelano.

Item unam Caſamatam cum tegetibus, ubi ſunt duo torcularia a vino in burgetis in hora frabonum cum curte, ara, pratis, & horto, & cum olivariis, & broilo, & area, & eſt circa quinque campos.

Item affitacio, & dacio arborum dictorum torchi cum domibus, tegetibus, que eſt intus a foſſato dñi Epiſcopi de Vincencia, cui coheret verſus ſero tegetes murate, que fuerunt predicti *Ecelini*, in quibus habitat Conradinus Antidario, & alii, & a mane via publica, de verſus montem etiam via publica.

Infraſcripte ſunt mude de Baxano.

Item mude burgi Baxani, ſcilicet poſterle, pontis brente, porte Oriolis, & Leonis, & porte Margnani.

Item quarta pars rivagni Brente.

Hæc ſunt bona, & poſſeſſiones, que & quas habebant Maſnade, que quondam fuerunt Ecelini & Alberici *de Romano in Baxano & ejus diſtrictu, que non ſunt ad partem Eccleſie, manifeſtate per ultraſcriptos manifeſtatores.... Hec ſunt bona & poſſeſſiones de Angarano domnicala* Ecelini *de Romano*, & Alberici *ejus fratris manifeſtate per infraſcriptos homines ſub poteſtaria dñi Aycardini Litolfi de Padua Poteſtatis Vicencie.*

In primis palacium, & Turre Caſtri de Angarano .....

Podere quod Ecelinus *de Romano &* Albericus *habebant in Ciſmone, & Enego, & ejus pertinenciis.*

In primis unam Rocam ſuper Villam Ciſmonis factam ad modum Caſtri, & habet ſuper unam Turrim.

Podere Ecelini *de Romano*, & Alberici *in Solagna.*

In primis Comitatus, & juriſdictiones, & marigancia erant *Ecelini*, & *Alberici*, & Cõe Solagne ponebat ſuos ſaltuarios, & dabant tertia pars bannorum, & regularum Villico dictorum Dominorum in Solagna.

Item unum palacium magnum cum una domo parva.

Item unum broilum apud dictum palacium. Propter quod palacium, domus, & broilum dixerunt quod ſolvebant reverendo Abato de Sancto Felice de Vincencia II. caſeos, & II. quarantenas lini.

Item muda porte Solagne data infraſcripto Jacobo notario de Solagna pro VIII. libris denariorum Ven. pro quoque menſe.

In Villa de Povedo.

In primis Comitatus Povedi erat predictorum *Ecelini* & *Alberici* de Romano.

Fictus & decime quas habebant in Ronchis.

Capitulum bonorum & poſſeſſionum Ecelini & Alberici *de Romano poſitorum in Cartillano & ejus diſtrictu.*

Item una poſta molendini poſita in flumine Brente cum diſti-

difficio in Villa Cartillani apud ripam dñi Albertini, & regitur per Orengum Albertini, affittata per Manfredinum dominorum Guidonis Genoenſis, & Bonum de Carmignano procuratorum Cõis Vicencie in uno modio milii, & in uno modio ſingale, prout dixit dictus Gaſtaldio.

Item tertia pars Caſtri de Cartillano.

Item tertia pars regularum, & bannorum, & peſonati de Cartillano.

Item inſule brente, quas dñus Almegoſius habebat in Cartillano, quas modo poſſidebat pro *Ecelino* & *Alberico* de Romano.

Item tertia pars fratarum de Cartillano.

Podere predictorum fratrum in Fontaniva, & ejus pertinenciis.

In primis I. Zirone in Caſtro Fontanive cum circuitu, & muro, & foſſato.

Item III. ſedimina ſine edificio in burgo.

Hoc eſt podere quod fuit Punciorum in Rozo & Roana venditum Ecelino de Romano, quod idem poſſidet, manifeſtatum per infraſcriptos coram dño Olderico de Vello procuratore Cõis Vincencie in terra de Rozo die Jovis VI. *menſis novembris in* MCCLVIIII. *Indictione ſecunda per ſacramentum, & in banno* XXV. *librarum, & plus.*

DOCUMENTO CCLXVI.

1262. 23. *Aprile.*

Ex Tabulario Turris Civitatis Vincentiæ in libro Statutorum.

Societas inita inter Vicentinos ac Veronenſes, Paduanos, & Tarviſinos ob conſervandam pacem in Marchia Tarviſina. Agitur etiam de bonis quæ fuerunt illorum de Romano.

IN nomine dñi dei eterni amen. Anno ejuſdem nativitatis milleſimo ducenteſimo ſexageſimo .... Indictione ... die octavo exeunte Aprili Padue in Comuni Palacio, in camera ubi fit generale Conſilium, preſentibus dñis Johanne de ſanguinea, Jacobo de Florſbus de Parma .... ilo de pugnatoribus de Regio judicibus, & Aſſeſſoribus dñi Johannis Badoarii Padue poteſtatis, Marcheſino bri.... milite dicte Poteſtarie, Pace jud.... Ugolino .... Engol-

ſo olim dñi Pomedelli, Martino Guidoti de Padua, & dñis Deſiderato de Mezzagonella, Vivaldo de Bellado de Inſula V. ambaxadores Cõis V. & dñus Gerardo de Berica judice, Jacobo q. Scipionis, Marcho de Barbarano Ambaxatoribus Cõis Vincencie, & dñis Morganiſio judice, Zavatolo de Obra, Avezuto de Scorzatis Ambaxatoribus Cõis Terviſii, teſtibus rogatis, & aliis. In pleno & generali Conſilio Cõis Padue ad ſonum campane more ſolito congregato ſpecialiter ad infraſcripta gerenda Nobilis vir dñus Johannes Badoarius Poteſtas Padue, dñus Petrus de Ollo ancianus, ſindicus, nuncius, & procurator dicti dñi Poteſtatis, & omnium hominum ipſius Conſilii, ut in inſtrumento ſindicatus, & procuracionis confecto per Zambonum notarium de Andrea plenius continetur, dñus Luzarinus doctor Legum, Hengelfredus dñi Patavini, Gerardus Sartor, dñus Mattheus dñi Nicolai de Fabriano, Lucas Petri de Carpis, Paſqualinus cerdo filius q. Azonis de Flabio, Petrus Patavini Frumenti, Jacobus de Pedelegno, Portenarius Faber, Lemizius Henrici Canis, Johannes de Villa Comitis, Laurentius Johannis Dentis not. Jacobus negociator de Marcio, Johannes de Spiritis negociator, magiſter Berardus ſartor, Guercius de Marino tartor, Avinaus Peliparius, Vicencius Peliparius, Mucius de Pecora, Benus Piſtor, Cignatus Cerdo, Gerardinus de Rochetacera, Henricus Salator, Magiſter Zambonus faber, Zulianus Faber, Drucius Correzarius, Ruzellus Correzarius, Vivianus Bracus Piſtor, Romanellus Piſtor, Johannes Fugazerius Piſtor, Henrigetus a S. Maria in domo Piſtor, Zavata q. Gillardi pignolator, Otolinus filius Salvagni pignolator, Naſcimbene Cortellerius, Albertus Zuparius, Nicolaus Campanarius Zuparius, dñus Petrus Bonus de Mangaſpiſſis, Dinus Frugerii, Agordinus de Prizenatis, Boatenus Blanchetti Draparolus, Anthonius filius dñi Patavini Zavaterius, dñus Malpilius de Mantella, Thomeus Salarolus, Gatus a S. Cruce, Navarius Gibellus Berardi a Sale, Navarius Singofredus Schutarius, Petrus qui fuit de Eſte Caxalinus, Simeon Caxalinus, Melius filius q. Nicholai de Caſellis teſarollus, Bernardus Teſarollus, magiſter Johannes Scrignarius, magiſter Johannes Carrarius, Thomaxinus Petri Munarius, omnes anciani & gaſtaldiones arcium, & miſteriorum Civitatis Padue pro ſe, & ipſo Cõi Padue, & omnibus hominibus ipſius Conſilii volentibus, & conſenciemibus, verbum & licentiam dantibus predictis dñis Poteſtati & Sindico & ancianis & gaſtaldionibus infraſcripta faciendi

pro-

promiſerunt & convenerunt per ſtipulacionem dño Carlaxario notario panencorſi ſindico, nuncio, & procuratori Poteſtatis, Conſilii, & hominum Civitatis Vincencie, ut in inſtrumento confecto per Deolavancium notarium de Collo plenius continetur, recipienti pro ipſo Conſilio & hominibus ipſius Civitatis Vincencie, & dño Libanorio Marſilio Sindico nuncio & procuratori Poteſtatis Conſilii & hominum de Tarvixio, ut in inſtrumento facto per Hengelerium de Honiſto plenius continetur, recipienti pro ipſo Conſilio, & hominibus Civitatis Tarvixii, & Bartholomeo de Sbavo Sindico nuncio & procuratori Poteſtatis, Conſilii, & hominum Civitatis Verone, ut in inſtrumento confecto per Federicum Bonomi de Gaſaro notario continetur, recipienti pro ipſo Conſilio, & hominibus ipſius Civitatis Verone, firmam & perpetuam pacem, concordiam, ſocietatem, amicitiam, & fraternitatem habere, tenere, & ſervare ipſis Cōibus dictarum Civitatum Vincencie, Tarviſii, & Verone, & hominibus ipſarum Civitatum, & earum diſtrictuum ſecundum tenorem, & formam infraſcriptorum Capitulorum, tenor quorum talis eſt.

Ad honorem omnipotentis dei & venerabilis Eccleſie Romane forma unitatis, fraternitatis, ſocietatis, pacis, & concordie quatuor Civitatum Marchie Tarviſine, videlicet Vincencie, Verone, Padue, & Tarviſii talis eſt. Jurabunt nanque omnes Poteſtates dictarum Civitatum, Anciani, gaſtaldiones, & ipſa Cōia dictarum Civitatum invicem, & inter ſe firmam, & perpetuam pacem, concordiam, & ſocietatem, amicitiam, & fraternitatem habere, tenere, & ſervare.

Item quod omnes Civitates predictas in ſtatu pacifico, & tranquillo manutenebunt ſine dominio alicujus perſone; ſalvo regimine, & honore dñi Fratris B. nunc Epiſcopi Vincentini.

Item ſi qua perſona, vel perſone, vel univerſitas, ſeu univerſitates, vel Civitates contra predicta, vel infraſcripta, ſeu aliquod predictorum, vel infraſcriptorum facerent, ſeu temptarent facere, quod viciſſim ſe ſe juvabunt, manutenebunt, & defendent ere, perſonis, igne, ferro, & ſanguine.

Item quod viciſſim operam dabunt, quod poteſtates, qui modo ſunt, vel pro tempore fuerint in predictis Civitatibus, & qualibet predictarum Civitatum complere debeant ſua regimina ad felicem, proſperum, & communem ſtatum omnium predictarum Civitatum.

Item ſi quod ſacramentum factum foret per Cõia prædictarum Civitatum, vel aliquod prædictorum Cõium cum aliquo Cõi, vel aliqua ſingulari perſona contra prædicta vel infraſcripta, vel aliquod prædictorum, vel infraſcriptorum, ſit caſſum, & vanum, & nullius valoris, & in iſto ſacramento pacis, amicitie, ſocietatis, & fraternitatis teneantur illa alia ſacramenta non attendere, & non obſervare, ſalvo ſacramento facto per Vicentinos dño Fratri B. nunc Epiſcopo Vicentino, dummodo dictum ſacramentum non prejudicet huic ſocietati, & fraternitati.

Item ſi quod damnum, vel robariam fieret ſuper ſtrata que vadit a Verona Vincenciam per ſtratam de Montebello, & a Vincencia Paduam per ſtratam de Barbano, & a Padua Tarviſium per ſtratam de Anoale, & a Padua vel Tarvixio Venecias per ſtratas conſuetas per aliquem hominem, vel homines in claro die, & non de nocte, quod Cõia dictarum Civitatum teneantur perſequi damnum dantes ſeu robariam facientes ipſos, & eorum receptatores & fautores, ſi ipſi receptatores & fautores fuerint de diſtrictu illarum Civitatum, & juriſdictione, & ..... & ſi capi non poterunt, forbanniantur per poteſtatem, & Cõia dictarum Civitatum ipſi, & eorum receptatores, & fautores, ſi ipſi receptatores, & fautores fuerint de diſtrictu dictarum Civitatum, & juriſdictione, & damnum datum ſuper terratorio & diſtrictu, atque juriſdictione uniuſcujuſque dictarum Civitatum reſtituatur per poteſtatem, & Cõe ipſius Civitatis, in cujus diſtrictu, terratorio, & juriſdictione damnum datum fuerit.

Item quod poteſtates, & officiales dictarum Civitatum teneantur per ſacramentum ſocietatis non exaudire, nec reddere jus alicui perſone de dictis civitatibus, vel aliunde petentibus bona, & hereditates in totum, vel in partem, que quondam fuerunt peſſimorum *Ecelini*, & *Alberici* de Romano ex jure ſucceſſionis, ex teſtamento, vel ab inteſtato.

Item quod omnes homines dictarum IIII. Civitatum a xv. annis ſuperius, & LXX. inferius exceptis clericis, & converſis jurent hanc ſocietatem, promiſſionem, & concordiam integre attendere, & obſervare, & ponatur in ſtatuto dictarum Civitatum per compoſitores dictorum Statutorum, qui aſtringantur per ſacramentum, quod in ſtatuto Cõis dictarum Civitatum, & in brevi, ſive juramento ſequendi apponant, quod hec promiſſio, ſacramentum, ſocietas, & concordia per poteſtates, & Cõia dictarum

rum Civitatum prorſus illeſa, & incorrupta debeant tenere, & obſervare.

Item quod ſingulis annis in concione publica, vel conſilio generali hujus ſacramenti, & promiſſionis tenorem, & formam per ordinem legi faciant Poteſtates predictarum Civitatum, que quidem omnia ſuprascripta, & ſingula predictorum bona fide, & ſine fraude, & omni dolo, & abſque omni ſophiſtate malo, & mala interpretatione jurabunt, & attendent integre, & obſervabunt in perpetuum,

Ita tamen quod ſingulis tribus annis dicte promiſſiones, tenores, & forme, concordia, ſocietas, vel juramenta renoventur, & fiant per omnium predictarum Civitatum Poteſtates, & Communitates, & per omnes homines omnium dictarum Civitatum, & earum diſtrictuum, ut ſuperius dictum eſt, infra unum menſem, ex quo Poteſtates dictarum Civitatum, & earum diſtrictuum juraverint ſua regimina, qui omnes predicti . . . . . anciani, & gaſtaldiones Civitatis Padue juraverunt ſuper animabus ſuis, & hominum de ipſo Conſilio, & de expreſſo aſſenſu, & conſenſu, verbo & voluntate omnium de ipſo conſilio requiſitorum de ore . . . . . ad ſancta Dei Evangelia corporaliter ſupra librum omnia predicta, & ſingula predictorum ſemper, & in perpetuum firma, rata, & incorrupta habere, tenere, & obſervare, & non contravenire aliqua racione vel occaſione ſeu ingenio ſub obligacione omnium bonorum ſuorum, & dicti Comunis Padue.

Inſuper Bricius preco qui fuit de Ruvolone nunc gaſtaldio preconum Cõis Padue ab eis dato verbo jurandi ſuper animabus eorum, juravit ad ſancta dei Evangelia ſuper librum omnia predicta, & ſingula predictorum ſemper & in perpetuum firma, & rata, & incorrupta habere, tenere, & obſervare, & non contravenire aliqua racione vel occaſione, jure, & cauſa ſeu ingenio ſub obligacione bonorum Cõis Padue, & hypotheca.

DOCUMENTO CCLXVII.

1263.

Ex Codice Aquilejenſi qui inſcribitur *Theſauri claritas*, ſive ex Monumentis Eccleſiæ Aquilejenſis P. Bernardi de Rubeis.

Dñi de Prata, qui quondam ſtabant pro Ecelino de Romano, in gratiam Patriarchæ Aquilejenſis redire cupientes, ſibique demum, pleniore pollicito obſequio, factaque locorum ceſſione, benevolum fecere Gregorium Patriarcham.

DOmini Gabriel, & Wezelettus de Prata, Procuratores ad hoc conſtituti per D. Vezelonem patrem eorum, nomine ipſius Patris ſui, ac ſuo, propter graves offenſas, & enormes injurias illatas Domino Patriarche Gregorio, & Aquilegenſi Eccleſie, ac toti Terre Forijulii per ipſos Dominos de Prata, quondam *Ecelino* de Romano Eccleſie Romane, & Aquilegenſi Eccleſie, ac aliis Fidelibus ipſius Domini Patriarche, & dicte Aquilegenſi Eccleſie inimico contra honorem ipſorum, & ſtatum totius Terre damnabiliter adherendo; ut gratiam ipſius Domini Patriarche, quam perdiderant, poſſent adipiſci, fecerunt ceſſionem, conceſſionem, donationem, & datam libere, mere, pure, & abſolute Domino Patriarche Gregorio Aquilegenſi in manibus ejus, recipienti pro ſe, ſuo nomine, ac Succeſſorum ſuorum, & Eccleſie Aquilegenſis, de caſtro, & loco Sancti Steni; & a villa Corbolonis, & ab inde inferius uſque ad mare, & de omnibus villis, Jurisdictionibus, Advocatiis, & ſingulis aliis juribus, quocumque modo pertinentibus ad eos, & homines eorum de Maſnata in Caſtro, & loco predictis, & eorum pertinentiis, & adjacentiis ex utraque parte fluminis Liventie, cum introitu, & exitu ſuo. Fecerunt etiam ceſſionem de poſſeſſionibus, & ſingulis juribus, que tam dictus Pater eorum, vel ipſi, & eorum homines de Maſnata habent, vel viſi ſunt, & videntur habere in locis aut villis, Turris, & Latiſane.

DO-

DOCUMENTO CCLXVIII.

1263. 3. *Giugno*.

Ex Archivo Communitatis Montagnanæ.

Bona quæ fuerunt Ecelini in Civitate & diſtrictu Veronæ per Veronenſes venduntur.

Die Jovis tercio intrante Junio in ſala majoris Palacii Cõis Verone preſentibus dño Menego Gervaſii de Cloza milite Poteſtatis, dñis Turiſendo de Turiſendis, pulcinella de Carceribus, Maſtino de Scalis, Bono judice de Montorio, Cato de Vicecomitibus, Bonaventura judice de Garda, Dominico a Recalto, Tomaſino notario Raimondini, Jacobo notario de Ceſarma, Guilfachino notario de Sancta Maria antiqua, Federico notario Bonomi de gaffaro teſtibus, & aliis. In majori Conſilio Cõis Verone ad ſonum campane more ſolito convocato dñus Andreas Zeno de Veneciis Poteſtas Cõis Verone pro ſe Cõi Verone una cum hominibus ipſius Conſilii, & eorum parabola, & voluntate, & ipſi omnes de Conſilio fecerunt, creaverunt, conſtituerunt, ordinaverunt pro ipſo Cõi Verone dños Odonem de Ruberto, Joannem filium q. dñi Bartholammei de Coppa, atque Laurencium a porta epiſc. preſentes, recipientes ſuos dicti Cõis Verone ſindicos, nuncios, procuratores, prout melius valere poſſit omnes, & quemlibet eorum in ſolutum cum ſciencia, parabola, & conſenſu, & voluntate dñi Bernardini de Unonibus de Mutina judicis Cõis Verone de terris, domibus, poſſeſſionibus olim emptis per dñum *E.* de Romano, ſive per alium ſeu alios nomine, & vice predicti dñi *Ecedini* de Romano in Civitate, & diſtrictu Verone officialibus Cõis Verone pro ſuis ſalariis, feudis, ſive pro illis quantitatibus denariorum, quos habere deberent a Cõi Verone occaſione ſuorum ſalariorum, & feudorum omnibus perſonis debentibus legitime percipere, vel habere aliquid a dicto Cõi Verone, de quibus Poteſtati Verone, & judici nominato conſtaret debere haberi, de quibus Poteſtas precepit dari, & in ſolutum vendi, & etiam omnibus aliis perſonis de cetero ementibus de ipſis bonis precio interveniente, & ad dandum tenutam, & poſſeſſionem de ipſis rebus venditis, ſeu vendendis, in ſolutum datis, & dandis

pro

pro ipſo Cõi Verone pro defendere dicta bona vendita, & in ſolutum data ab omni perſona volente contradicere, ſeu impedire cum racione ipſa bona: ita tamen quod predicti ſindici non teneantur de evictione, nec de intereſſe, nec de precio reſtituendo, ſeu pecunia reſtituenda, pro qua damno in ſolutum fieret, ſed Cõe Verone teneatur, promittentes predictus dñus Andreas Zeno Poteſtas pro ſe, & dicto Cõi Verone predictis Sindicis cum ſtipulatione quicquid ipſi ſimul, & diviſim fecerint, dixerint, & tractayerint, aut bona dicti Cõis Verone obligata fuerint, in predictis omnibus ſingulis, & circa predicta omnia, & ſingula in omnibus, & per omnia, & omni modo ſe firmum, & ratum habere, & tenere ſub obligacione omnium bonorum ſuorum, & bonorum Cõis Verone hipotheca. Hoc addito, & expreſſim dicto ante contractum, in contractu, & poſt contractum, quod iſte ſindicatus non provideret alteri Sindicatui in eiſdem Sindicis per ipſum Conſilium, & poteſtatem factum die dominico quartodecimo intrante marcio in milleſimo ducenteſimo ſexageſimo, Indictione tertia, ſet ſanus, illeſus permaneat, & ſit ſemper in ſua firmitate, & robore.

Anno dñi milleſimo ducenteſimo ſexageſimo tertio Indictione VI.

Ego Yvanus de Michaele a Com. Jacobo de Lomello ſacri Palacii notarius interfui.

DOCUMENTO CCLXIX.

1263. 30. *Luglio.*

Ex antiquo rotulo Pergameno penes Nobilem Dñum Guillielmum Comitem de Volnico.

Teſtes dñi Johannis de Volnico contra Cõe Tarviſii.

MIlleſimo ducenteſimo ſexageſimo tercio, Indictione ſexta, die lune penultimo Julii. Ser Martinus Barberius de Vulnico. Interrogatus dicere veritatem ſacram, dixit ſe ſcire, quod dñus Walpertinus de Vulnico tempore vite ſue habuit, tenuit, & poſſedit p..... quiete, ſine alicujus contradicione per vigintiquinque annos & plus ſua omnia infraſcripta, que continentur in libello, ſcilicet Caſtrum Vulnici cum Curia, ſervis ..... & peculiis eorum, & Vaſſallis, & Vaſſallaticis, & cum omnibus

nibus juribus pertinentibus dicte Curie, & omnia que intromiſſa fuerunt per dñum Bernardum judicem ..... procuratorem Cōis Tarviſii. Interrogatus quomodo ſcit ea que dicit. Reſpondit quia ſtabat in Vulnico, & laborabat de ſuis terris pro eis, & ſolvit plures annos eis fictum .... diones eorum colligentes, & colligi facientes fruges de dictis terris, & facientes portari in Caſtrum ſuum, & vidit ipſos ſtantes in caſtro illo cuſtodiendo ..... do dictum Caſtrum, & ipſe teſtis cuſtodias plures fecit in dicto Caſtro, & juvit laborare illud Caſtrum, & portari pluſquam mille petras quando laborab ..... debat predicta. Reſpondit ſic poſſident Domini terras ſuas, & bona ſua. Interr. ſi poſſidebat ea per ſe, vel per alium. R. quod per ſe. Interr. ſi vidit aliquem per ..... & poſſedit predicta. R. quod ſic Dñus *Eccelinus* quod tenuit, & poſſedit per forciam. Interr. quocies vidit dñum Gualpertinum tenere, & poſſidere predicta. Reſp. quod ſemper a ſuo rec.... preter in guerra. Interr. ſi poſſidebat ipſe dñus Walpertinus ea que intromiſſa fuerunt per dñum Bernardum, & per procuratorem Cōis. Reſ. quod ſic. Interr. dixit, quod dñus Walpertinus dictus per dictum tempus percepit, & percipi fecit redditus, & fructus Caſtri, & Curie predicte per Gaſtaldiones, & Nuncios ſuos, & quod rus .... rit manſos; & terras, & poſſeſſiones dicte Curie & Caſtro pertinentes cuſtodiebant, & laborabant pro dicto Gualpertino, & ei, vel Gaſtaldionibus, ſeu Nunciis ſuis fictus, & redditus .... Interr. ſi percipiebat, & percipi faciebat predictos fructus, & redditus, & dictum Caſtrum cuſtodiri faciebat per ſe, & per alium. R. quod per ſe. Interr. que ſunt ..... Vulnici, & ad ipſam Curiam pertinent. R. quod pertinent ei infraſcripta, Videlicet Caſtrum Vulnici, & due clauſure dominicales per Caſtrum circa, quas poſſidet dñus ..... terras, que fuit patris ſui dicta mediante quadam via, & plures vineas, & clauſuras in aleſto, que laborantur per Johannem magiſtrum, & Calegarium de Volnico .... & nemora, que laborantur per Companum de Baulato ſimiliter in aleſto. Item plura prata poſtiglata in dicto loco, que reguntur per Gulielminum de Riberto ..... & arborata detenta dominicalia per dñum Johannem de Vulnico. Item duo Clauſure in dicto loco, que reguntur per Mucium de Otoſoldis. Item duo clauſure arborate ..... teſtis. Item plures clauſuras, & terras aratas in dicto loco, que laborantur per Tiſum de aleſto. Item plura nemora, que ſunt quaſi prope caſtellos

dñi

dñi Conradi, que dictus Johannes, & quaſi .... dictum Dominicale, quod eſt retro caſtrum Vulnici. Item unam clauſuram in dicto loco arboratam, laboratam per Jacobinum Capellinum. Item unam aliam clauſuram in dicto loco, laboratam per Johannem ..... laboratam per Ugolinum. Et alterum manſum laboratum per Martinum Landum notarium, & alterum manſum laboratum per eundem Landum, & quondam laboratum per Baſagatam. Et unum manſum laboratum per Mar ..... Et unum manſum laboratum per Ordarum filium Laurentii de Ripa. Et unus manſus qui laboratur per Johannem Barberium. Et unus manſus laboratus per Gabrielem Martalinum. Et unus manſus laboratus per Manfred .... Fabrum. Et unus manſus laboratus per Manfredinum Ceſtarinm. Et unus manſus laboratus per Benedictum Auliverii. Item in Vinpecano & unus manſus laboratus per Gabrielem de Rampola. Et unus manſus laboratus per dictum Gabrielem. Et unus manſus laboratus per Redulfum Ugerii. Et unum ſedimen cum quatuor campis laboratum per filios Johannis de Guilielmo. Et unus manſus laboratus per Bartholomeum de Gualperga, & uxorem Johannis Boze. Et unus manſus laboratus per Guilielminum de Riberto, & Spaderium. Et unus manſus laboratus per Rubeum Oluradum de Corogna. Et unus manſus in Cavalea laboratus per Littefredum de Pedreto. Et unus manſus in Cavalea laboratus per Johannem Batatum, & Radivum de Littefredo. Et unus manſus in dicto loco laboratus per Litifredum Johannis de Atino de Guerera. Et unus manſus ibidem laboratus per Falinum Johannis de Megezardo. Et unus manſus laboratus per Rainerium de Guerera. Et unum ſedimen cum tribus vel quatuor campis ibidem laboratum per Zenzalem Pelliparium. Et unus manſus ibidem laboratus per Paſqualem. Et unus manſus laboratus per Dominicum Pelliparium. Et unus manſus ibidem laboratus per Artuſetum & Rambaldinum. Et unus manſus ibidem laboratus per Bartholomeum de Maurino. Et unus manſus in Cavalea laboratus per Ubertum & filium. Et unus manſus laboratus per Munarium de Martinacio. Et unus manſus in Cavalea laboratus per Brunum de Guerera. Et unus manſus ibidem laboratus per Johannem Croſium. Et unus manſus laboratus per Petrum de Cavazudo. Et unus manſus ibidem laboratus per Blanzaflor. Et unus manſus laboratus per Albrigetum de Cavazudo. Et unus manſus ibidem laboratus per Silveſtrum. Item in Levada,

vada, & unus manſus laboratus per Johannem Paldeta & Radivum. Et unus manſus ibidem laboratus per Vendramellum. Item in plebe Ruvigi. Et unus manſus laboratus per Dominicum Johannis Munarii. Et unus manſus laboratus per Bartholomeum de Rambaldino. Et unus manſus laboratus per Azalum de Plebe. Et unus manſus laboratus per Johannem Guizardum. Et unus manſus laboratus per Acelum de Ciglano. Et unum molendinum in Plebe Rovigi in Plavi rectum per Johannem Ciglanum. Et unum molendinum detentum per Azallum. Et unum molendinum detentum per Curvitam. Et unus manſus in Ruvigo laboratus per Auniſtum de Ruvigo. Et unus manſus ibidem laboratus per Radivum de Ruvigo. Et unus manſus laboratus per Sigifredum Johannis de Palmerio ibidem. Et unus manſus ibidem laboratus per Litifredum de Ruvigo. Et unus manſus laboratus per Tiſonem Fabrum. Et unus manſus laboratus per Johannem Saguaflot. Et unus manſus laboratus per .... de Sigifredo. Et unus manſus laboratus per Leum de Ricarda. Et unus manſus laboratus per Acellum de Henrico. Et unus manſus laboratus per Benvenutum generum Dominici. Et unus manſus ibidem laboratus per Jacobinum nepotem. Et unum molendinum in Roja Plavis detentum per Dominicum Johannis Munarii. Et unus manſus in Covolo laboratus per Romerium Franciſcam. Et unus manſus laboratus per Zanetum de Pagana in dicto loco. Item in Petraroiba. Et unus manſus in Caltriviſana laboratus per Acarinum & per Armandinum. Et unus manſus laboratus per Conradinum Johannis de Guilielmino. Et unus manſus laboratus per Johannem de Albrigeto in Caletriviſana. Et unus manſus in Caletriviſana laboratus per Martinum de Matre. Item unus manſus laboratus per Benedictum Zuchellum. Et unus manſus laboratus per Gerardum de Dominico. Item alter manſus laboratus per Guilielmetum de Plathea. Item unus manſus laboratus per Conradinum Done Aiche. Et unus manſus laboratus per Petrum Calegarium. Et unus manſus laboratus per Bonacurſium de Taverna. Et unus manſus laboratus per Stampionum Fabrum. Et unus manſus laboratus per Vilium de Arnaldo, & fratrem. Et una clauſura arborata laborata per dictum Stampionum. Et unus manſus laboratus per Conradinum Joannis Sbrige. Et unus manſus laboratus per Avonderium Calegarium. Et unus manſus laboratus per Albertinum, & Albertum de Ventura. Et unus manſus laboratus per Carbognum de Caliguina. Et

unus

unus manſus in Caſtegnedo Petreroibe laboratus per Johannem de Philippo. Et unum livellum quem tenet Maglavaca, & fratres. Et unum livellum laboratum per Albertuccium, & conſanguineos. Et unus manſus laboratus per filium Balderune, & Cognatum. Et una clauſura cum vineis laborata per Guidotum de Monte. Et plures clauſure cum vineis laborate per Bonaventuram Done Faliche. Et una clauſura cum vinea, & terra aratoria laborata per Jacobinum Calegarium. Et una clauſura laborata per Andream de Plaza. Et una Clauſura cum domo, & uno campo intus laborata per Gualfredum. Et unus manſus laboratus per Vivianum de Moineto. Et una Clauſura laborata per Pizolum de Moffetto. Item in Cornuda. Clauſure de Colbertaldo laborate per Nicolaum Jacobini Notarii. Item in Montebelluna unus livellus, & unus manſus laboratus per medicos de Capitemontis. Item in Guarda unus manſus laboratus per Nigrum de Guarda. Et unus manſus ibidem laboratus per Guizardum. Item dixit quod iſti ſunt Vaſalli dicti Caſtri, & Curie. Andreas Oluradi de Pedraroiba, Finus de Coſta, Vivianus de Pilloto de Petraroiba, Oto de Gaſtaldo ejus loci, Federicus Notarius, Barbarinus de Feltre, Carbognus de Liguna, Jacobinus Done Palme ejus loci, & Bonacurſius de Taverna de Petraroiba, Gualterius de Pedeiaſte, Johannes Batizatus de Cavalea, Palmerius de Levada, Johannes Guizardus de Plebe, Oluradus de Plebe; & plures alii de quorum nominibus non recordatur. Et ultra Plavim, & ab iſta parte Plavis. Iſti ſunt ſervi pertinentes dicte Curie. Azallus, & filius, & uxor filii, Bartholomeus filius Lani Rambaldini Bellelle, & Jacobinus fratres de Plebe, Ugulinus de Vulnico, & tres filii ſui, Johannes magiſter, & unus ejus filius, & tres filii ſui, Guilielmus de Colpedo, Martinus de Baulado, Jacobus Brutus, Mazuglotus Johannis Presbiteri, Protaſius filius Arnaldini, Pizolpaſſus cum duobus filiis. In Petraroiba Henrigetus, & unus frater ejus, Petrus de Fracaloſa, & frater cum duobus ſuis filiis, Jacobinus Calegarius cum duobus nepotibus, Adelardus, & Jacobinus fratres, Benvenutus filius Ciſtelle, Bernardus Pecunialis, & filius, Jacobus de Cumalo, Auliverius de Petraroiba, & filius, Guerardus, & filius, Panconus Rubeus, Johannes, & Hengelfredus fratres de Corogna. Item dixit quod quidam manſi ſunt in Muſano pertinentes dicto Caſtro, & Curie. Et Guido de Muſano ſervus, & plures alii de quibus non recordatur. Item dixit quod dñus Johannes

de

de Vulnico per mortem dñi Gualpertini habuit, tenuit & poſſedit omnia predicta bona preter quodam tempore quo *Ecelinus* illa tenuit in guerra per forciam, quouſque intromiſſa fuerunt per dñum Bernardum Judicem, & Aſſeſſorem dñi Poteſtatis; & fictum ex eis habuit, & percepit, & percipi fecit ſine alicujus contradicione per Gaſtaldiones, & Nuncios ſuos. Interr. quam tenutam vidit ipſum Johannem habentem, & tenentem, & quomodo ſcit ipſum habuiſſe, tenuiſſe, & poſſediſſe predicta. R. quod vidit illum, & Gaſtaldiones, & Nuncios pro eo afficiantes, difitantes plures de manſis, & terris ſupradictis, & colligentes fruges, & redditus, & iſtemet ſolvit fictum eis inter ipſum, & patrem ſuum de Clauſuris, quas laborat jam ſunt quadraginta anni. Interr. ſi predictum Caſtrum cum Curia Vulnici, & cum omnibus juribus, & pertinenciis integraliter dicte Curie fuit venditum *Eccelino* de Romano vel aliis pro eo. Reſ. quod nunquam audivit, quod venditum foret niſi propter metum, & per forciam. Interr. ſi dictus *Eccelinus* vel alii pro eo toto tempore hujus guerre habuit, tenuit, & poſſedit pacifice, & quiete ſine alicujus contradicione uſque dum vixit, & fructus, & redditus percepit, vel percipi fecit per ſuos nuncios, & Gaſtaldiones. Reſ. quod ſic per forciam, ſicut homo qui malo modo tenebat ſuum, & aliorum per forciam, & ſicut homo qui erat in capcione ſua. Interr. ſi dictus Johannes poſtquam vendidit, vel de ejus voluntate vendicio facta fuit, recepit precium, quod fuit duodecim mille, vel tresdecim mille librarum denariorum, vel pro eo receptum fuit ad tabulam in Verona. Reſ. quod non ſcit, nec audivit dici. Interr. ſi habebat pro menſe certam quantitatem pecunie ab illo, vel aliis, qui habebant dictam pecuniam pro ipſo Johanne ad tabulam ſuam. Reſ. quod non, & reſpondit quod nullam quantitatem habebat in ſe; & reſpondit quod ipſa quantitate quam nullam dicunt fuiſſe, non fecit ad voluntatem ſuam, quia nihil fecit; & reſpondit neſcire per quod menſes vel annos percepiſſet quantitatem aliquam de predictis denariis poſitis ad tabulam. Interr. quam tenutam, & poſſeſſionem vidit dictum Johannem tenentem, habentem de predictis, & quomodo. Reſ. quod colligendo fruges, & redditus per ſe, & Gaſtaldiones, & Nuncios ſuos, & utendo ipſis frugibus, & redditibus. Interr. ſi dictus Johannes poſſidebat, & tenebat predicta per ſe, vel per alium. Reſp. quod per ſe. Interr. ſi vidit aliquem per iſtam guerram tenere, & poſſidere. Reſp. quod vidit, & ſcit

quod *Eccelinus* per forciam tenebat predicta, & poſſidebat. Interr. ſi tempore dñi Gualpertini alius tenuit, & poſſedit predicta. Reſp. quod non. Interr. quociens vidit illum Johannem tenere, & poſſidere predicta. Reſp. quod poſtquam mortuus fuit *Eccelinus* ab eo tempore citra ſemper uſque ad tempus intromiſſionis dñi Bernardi. Interr. ſi poſſidebat predicta que intromiſſa fuerunt per dñum Bernardum, & per Procuratorem Cóis. Reſp. quod ſic. Interr. ſi dictus Johannes percepit vel percipi fecit fructus, & redditus Caſtri, & Curie de Vulnico per ſe vel per alium. Reſp. quod per ſe. Interr. que ſunt illa que ſunt Curie Caſtri Vulnici, & ad ipſam Curiam pertinent, & qui laborant terras dicte Curie. Reſp. ille ſunt Curie que dixit, & reſpondit ſuperius in alia queſtione ei primo facta in facto patris ſui dñi Gualpertini, & per illos ſuperius nominatos laborantur dicte terre. Item dixit quod de omnibus ..... & ſingulis eſt publica fama, & nominancia. Interr. quid eſt publica fama ſive nominancia. Reſp. quod illud quod plures homines dicunt, & a pluribus dicitur. Item dicit quod omnes terre, quas ſuperius nominavit, ſcilicet Plebs Rovici, & Villa Rovici, Villa Covoli, Villa Cavalee, Villa Levade, Villa Vipicani ſunt de Curia Vulnici, & omnes predicte Ville appellantur, & appellate ſunt, & habite ..... detente de Curia Vulnici, & pro ipſa Curia ſemper fecerunt a recordatu hominum citra, & nunc faciunt ſicut ſuperius dixit. Interr. quomodo ſcit predicta. Reſp. quod vidit homines predicte Curie facere pro ipſa Curia omnia ſibi precepta tam in cuſtodia Caſtri, quam ſolvendo redditus Curie. Item dixit quod audivit dici quod dñus Tibaldus, & filii fuerunt in prexone pro *Alberico* de Romano in ..... & dicit, quod vidit dñum Tibaldum in preſone pro *Eccelino* in Monteleopardo, & Sinibaldum ejus filium in Cornuda, & iſte radit ſemper caput ipſi Sinibaldo in dicta preſone; & audivit dici, quod omnia .... mobilia dicti dñi Tibaldi, & filiorum. & domus eorum deſtructe fuerunt, que habebant Tarviſii. Item dixit, quod poſtquam dictus Tibaldus fuit relaxatus de capcione, ipſe vixit in magna paupertate donec obiit. Interr. ſi dñus Tibaldus, & filius potuiſſent habuiſſe pecuniam in magna quantitate in Veneciis, vel alibi, ita quod iſte neſciret. Reſp. quod poſſet, ſed iſte non credit, quod ..... habeant, quod ſi habuiſſent, non permiſiſſent mori nepotem ſuum fame; & reſp. neſcire, nec audiviſſe, quod haberent denarios, nec mobilia in Veneciis; & reſp. quod audi-

divit dici, quod dñus Tibaldus erat dives homo ſtando Tarviſii, ſed ſtando extra, non erat dives. Interr. ſi dñus Tibaldus habebat centum manſos, & plus. Reſp. quod audivit dici, quod habebat plures manſos, & multos, ſed neſcit de quantitate. Interr. qualiter ſcit dñum Tibaldum vixiſſe in magna paupertate quando exivit de capcione, & ivit apud montes. Reſpondit quod vidit eum pauperem, & non habentem pur unde ſolvere iſti raſuram barbe, & vidit Tambellam puellam ſuam querendo panem pro eo hoſtiatim. Interr. ſi potuiſſe vixiſſe in paupertate, & tamen habere multam pecuniam, & multa alia. Reſp. quod ipſe non credit. Et dixit quod de his eſt publica fama, & nominancia; & plures homines loquebantur, & dicebant de ipſo dño Tibaldo, quia dives homo fuerat, & modo erat in magna paupertate; & publica fama eſt quod captus fuit, & domus ejus deſtructe fuerunt Tarviſii. al. ne. f. eſt p. n. & amore, & non eſt vaſſallus dñi Johannis dicti.

Ego Melliorinus Notarius ſcripſi. Ego Zambonus de Prezanſo Notarius ſubſcripſi.

Ego Zambonus Notarius de Prezanſo hoc ſupraſcriptum ex authentico Melliorini Notarii de Arpo nil addens, vel minuens, quod ſententiam mutet, ſcripſi, & exemplavi juſſu dñi Alberti Gati Judicis, & Aſſeſſoris dñi Matthei de Corrigio Poteſtatis Tarviſii, ut in Carta precepti ſibi facti ſcripta per Johannem Notarium filium Henrici Notarii de Marchis continetur.

Die Lune penultimo Julii. Tiſo de Francha de Vulnico. Interr. dixit ſe ſcire, quod dñus Gualpertinus de Vulnico pater dicti Johannis per triginta annos, & plus habuit, tenuit, & poſſedit vel quaſi pacifice, & quiete ſine alicujus contradictione omnia que ſibi lecta fuerant in libello dicti Johannis, ſcilicet Caſtrum Vulnici cum Curia ejuſdem Caſtri, ſervis & ancillis, & eorum peculiis, & Vaſſallis, & Vaſſallaticis, & omnibus juribus pertinentibus ad dictam Curiam, & ſpecialiter omnia que intromiſſa fuerunt per dñum Bernardum Judicem, & Aſſeſſorem dñi Poteſtatis, & Procuratorem Cõis pro ipſo Cõi. Interr. quomodo ſcit ea que dicit, & quam tenutam vidit illum habentem, tenentem, & poſſidentem predicta. Reſpondit a recordatu ſuo citra, quod eſt XL. annis vidit ipſum habere dominium, & tenutam Caſtri Vulnici, & poſſidendo illud, & Curiam, & poſ-

ſeſſiones Curie, & Vaſſallos, & Vaſſallaticos, & ſervos; & faciendo cuſtodiri Caſtrum per iſtum, & alios, faciendo colligi fructus, & redditus per Gaſtaldiones, & Nuncios ſuos, & faciendo portari in Canipa ſua, & utendo ipſis frugibus, & redditibus. Interr. ſi poſſedit predicta per ſe, vel per alium. Reſp. quod per ſe. Interr. ſi vidit aliquem per guerram iſtam tenentem, & poſſidentem predicta. Reſp. quod *Eccelinus* de Romano per forciam tenuit, & poſſedit predicta in iſta guerra. Interr. ſi tempore vite dñi Gualpertini alius tenebat predicta. Reſp. quod non, &c. &c. &c. Item dixit quod dñus Johannes de Vulnico filius dicti qu. Gualpertini omnia loca ſupradicta habuit, tenuit, & poſſedit per mortem dicti Patris ſui Gualpertini pacifice, & quiete, ſine contradictione alicujus, & fictus, & redditus ex eis percepit, & percipi fecit per ſuos nuncios, & Gaſtaldiones uſque ad tempus intromiſſionis dñi Bernardi, & Procuratoris Cōis preter in tempore guerre, quia *Eccelinus* per forciam tenebat illa bona. Interr. quomodo ſcit ea que dicit. Reſp. quod vidit ruſticos, & vaſſallos plures, & pluries portantes fictus, & redditus in Canipa dicti dñi Johannis, & vidit tenentem Caſtrum, & terram ſicut ſuam. Interr. quam tenutam, & poſſeſſionem vidit illum habentem de predictis. Reſp. colligendo, & colligi faciendo fructus, & redditus predictarum terrarum, & utendo ipſis frugibus. Interr. quos fructus vidit predictos ruſticos ei dare. Reſp. blavas, vinum, & ſpallas, & alias res quia reſpondent manſi Domino de quantitate predictarum. Interr. ſi Caſtrum predictum cum Curia, & juribus, & pertinenciis in integrum fuit venditum *Eccelino* vel aliis pro eo. Reſp. neſcire; ſed audivit dici per forciam *Eccelinus* fecit ſibi vendi. Interr. ſi *Eccelinus*, vel alii pro eo toto tempore hujus guerre habuit pacifice, & quiete ſine alicujus contradictione uſque dum vixit, & fructus, & redditus percepit vel percipi fecit per ſuos nuncios, & Gaſtaldiones. Reſp. quod ſic, & reſpondit neſcire ſi dictus Johannes priuſquam vendidit, vel de ejus voluntate vendicio facta fuit, recepit precium, quod fuit duodecim millia, vel tresdecim millia librarum denariorum, vel pro eo receptum fuit ad tabulam Verone; & reſpondit neſcire ſi habebat pro menſe certam quantitatem pecunie ab illo, vel ab aliis qui habebant dictam pecuniam pro eo Johanne ad tabulam ſuam; & reſpondit neſcire ſi de ipſa quantitate faciebat ad voluntatem ſuam ſine alicujus contradicione; & reſpondit neſcire per quos manſos, & quot

an-

annos percepit aliquam quantitatem de predictis denariis positis ad tabulam, &c. &c.

Die Lune penultimo Julii Litifredus de Pedreto de Cavalea interrogatus dixit quod dñus Walpertinus de Vulnico tempore vite sue per XXX. annos, & plus habuit, tenuit, & possedit pacifice, & quiete sine alicujus contradicione Castrum, & Curiam Vulnici cum servis, & ancillis, vassallis, & vassallaticis, & cum omnibus juribus illi Castro, & Curie integraliter pertinentibus, que omnia intromissa fuerunt per dñum Bernardum Judicem Potestatis, & Procuratorem Cõis &c. &c. Interr. si vidit aliquem per guerram istam tenentem, & possidentem predicta. Resp. quod dñus *Eccelinus* tenuit illud, & curiam tempore vite dñi Walpertini per forciam plus uno anno. Interr. quociens vidit ipsum Walpertinum possidentem predicta. Resp. quod a suo recordatu citra, quod est de XL. annis & plus, &c. &c. &c. omnes supradicte terre laborantur per supradictos, & sunt de Curia Vulnici; & de predictis omnibus fuit dñus Walpertinus in possessione & tenuta per XXX. annos, & plus &c. Item dixit quod post mortem dicti dñi Walpertini vidit dñum Johannem de Vulnico, post mortem *Eccelini*, & postquam Trivisani intraverint Tarvisium tenentem, & possidentem omnia predicta &c. Interr. si Castrum cum Curia Vulnici, & cum juribus, & pertinentiis in integrum venditum fuit *Eccelino* vel aliis pro eo. Resp. nescire, sed audivit dici, quod per forciam venditum fuit. Interr. si *Eccelinus* dictus vel alii pro eo toto tempore hujus guerre habuit, tenuit, & possedit pacifice, & quiete sine alicujus contradicione, & fructus, & redditus percepit, & percipi fecit per suos nuncios, & Gastaldiones. Resp. quod sic priusquam Castrum datum fuit ipsi *Eccelino* de Romano, & respondit nescire si dictus Jo. priusquam vendidit, vel de ejus voluntate vendicio facta fuit, recepit precium, quod fuit duodecim millia, vel tresdecim millia librarum denariorum, vel pro eo receptum fuit ad tabulam in Verona &c. &c.

Die eodem. Carbognus de Lagugna de Petraroiba &c. Interr. si vidit aliquem per guerram istam tenentem, & possidentem predicta. Resp. quod sic, quod *Eccelinus*, & sui ea tenebant at tortum, & per forciam. Interr. si tempore vite dñi Walpertini alius tenuit, & possedit predicta. Resp. quod sic *Eccelinus* predictus plus uno anno &c.

Die Veneris tercio intrante Augusto. Dñus Artusinus de Aimardis. Interr. dixit, quod potest esse circa decem

octo anni, quod pater ejus, & ipſe, & dñus Monaldus frater ejus capti fuerunt in civitate Tarviſii per *Albericum* de Romano, & Biaquinum de Camino, & poſiti fuerunt in cattivitate in Veneciis, & cuſtoditi per Wardas per ſex annos, & plus, & ibi ſteterunt in magna, & maxima paupertate. Item dixit, quod domus eorum, quas habebant Tarviſii, & bona ſua mobilia, que habebant Tarviſii deſtructe, & ablata fuerunt eis. Item dixit, quod poſtquam dñus Tibaldus fuit relaxatus de captione, & ivit in Pedemontes, ipſe dñus Tibaldus vixit Padue, & in Pedemonte in maxima paupertate. Item dixit quod de omnibus predictis, & ſingulis eſt publica fama, & nominancia. Interr. que fuerunt illa bona, que fuerunt eis ablata. Reſp. quod equos, & arma, blavam, vinum, & ferrum, & ramum, & totam maſſariciam, & res omnes quas in domo habebant, que multa erant. Interr. ſi dñus Tibaldus, & filii poſſe, & habuiſſe pecuniam in magna quantitate in Veneciis, vel alibi, ita quod iſte teſtis neſciret. Reſp. quod non, quia bene ſciebat omnia ſecreta patris ſui. Interr. ſi pater ſuus habebat pecuniam, & alia mobilia in Veneciis. Reſp. quod quando capti fuerunt, Pater ſuus habebat duo millia libras denariorum in Veneciis, ſed antequam exiviſſet de captione, omnes illos dñus *Albericus* de Romano extraxit ab eis, & in uno menſe abſtulit quingentas libras, & omnes alios abſtulit eis, ita quod quando exiverunt de captione, non habebant valentes duos denarios ultra pannos de dorſo, qui parum valebant. Interr. ſi Pater ſuus erat dicior homo Tarviſii. Reſp. neſcire. Interr. ſi habebat centum manſos & plus. Reſp. quod multos habebat, ſed neſcit quantitatem. Interr. ſi poſſet vixiſſe in paupertate magna, & nihilominus haberet pecuniam, & multa alia. Reſp. quod non... Item... & ſcit quod ſi habuiſſet pecuniam, & alia bona non vixiſſet in paupertate, nec vendidiſſet bona, & manſos ſuos in magna quantitate pro parvo, & minimo precio, ut poſſent ſe ſubſtentare, & vitam ſibi tenere, &c. &c.

Dñus Monaldus interrogatus dixit, quod circa decemocto anni ſunt, quod Pater ejus captus fuit Tarviſii per perfidum *Albericum* de Romano, & poſitus in prexone in Veneciis, & ipſe teſtis, & frater ejus dñus Artuſinus tunc temporis capti fuerunt mandato ipſius *Alberici* in Veneciis, & ſteterunt omnes tres in prexone in Veneciis, iſte & frater per ſex annos, forte per tres menſes minus, & Pater eorum dñus Tibaldus ſtetit aliquantulum

tulum minus ipſis, & in dicta prexone ſteterunt, & vixerunt in magna paupertate, & quod omnes domos patris ſui, quas habebat in Civitate Tarviſii deſtructe fuerunt, & bona ſua mobilia omnia ablata fuerunt. Item dixit, quod poſtquam dictus dñus Tibaldus exivit de prexone, & ivit ad Pedemontes, quod ipſe vixit in maxima paupertate donec obiit, &c. &c. Interr. quomodo ſcit ipſum vixiſſe in magna paupertate in Pedemonte. Reſp. quod pluries & pluries miſit rogando ipſum, & fratrem, quod mitterent ei denarios, & veſtimenta, quia nil habebat. Et ſtando iſto in prexone, & ipſo in Pedemonte nunquam miſit aliquid ipſi, & fratri, & bene ſcit quod habuiſſet, vel potuiſſet aliquid redimere quod miſiſſet eis libenter, & quia ipſe dñus Tibaldus miſit unum inſtrumentum procuracionis iſti fratri, ut poſſent vendere de ſuis bonis occaſione ſubſtentandi ſe; & ipſi vendiderunt tunc ſex manſos in Carpenedo, & de illis denariis miſerunt Patri ſuo dicto veſtimenta, & denarios ſimiliter, ut credit.

MCCLXIII. Ind. Sexta.

Teſtes ejuſdem dñi Johannis de Volnico ſuper alio capitulo de denariis poſitis ad Tabulam.

Die Lune XII. exeunte Auguſto. Ecelinus de Caſtiglono interrogatus dixit, quod quando Enricus de Egna interfectus fuit Verone, & quod dñus Johannes de Volnico receſſit ab *Ecelino* de Romano, qui receſſit per duos dies ante mortem dicti Henrici, iſte erat Camarlengus dicti *Ecelini*, & ſcit, quod dictus *Ecelinus* dixit Jacobo de Leudolo, & Marco de Tarviſio, & iſti teſti, & dixit, & precepit iſtis, Ite ad Tabularios, qui habent denarios illius latroncelli Johannis de Volnico, & precipite eis, & facite quod portent omnes illos denarios huc, & ſi vellent vobis dare, accipiatis ipſos, & conducite ipſos ad me. Et ipſi dederunt eos denarios iſtis, & cum illis denariis iverunt cum iſtis in domum ipſius *Ecelini* in Verona, & dicit, quod octo homines portaverunt illos in quatuor maſtellis; & cum fuerunt in domum dicti *Ecelini* habebant balancias, & ponderaverunt illos omnes. Interr. quantum eſt, quod hoc fuit. Reſp. ſunt circa decemſeptem, vel viginti anni. Interr. ſi *Ecelinus* recepit eos, & vidit illum recipere. Reſp. quod ſic. Interr. ſi fuerunt numerati. Reſp. quod non, ſed ponderati cum balanciis. Interr. cui fuerunt ponderati. Reſp. quod a Maſſariis Cõis

Verone, ipſo preſente. Interr. in quo loco. Reſp. ſuper ſalam ipſius *Ecelini*, de die, & menſe non recordatur. Interr. de preſentibus. Reſp. Bellabrache de Verona, & plures alii, de quorum nominibus non recordatur. Interr. ſi fuerunt groſſi vel parvi. Reſp. omnes groſſi. Interr. de predictis denariis antequam acciperentur a Tabula, ut dicitur, habuit dictus Johannes aliquos. Reſp. neſcire, ſed audivit, quod habebat ex ipſis ſexaginta libras denariorum in menſe pro victu. Et reſpondit quod audivit, quod dictus Johannes de predictis denariis faciebat ſibi expenſas, & alia ſibi neceſſaria in quantum ſtetit Verone, & reſpondit neſcire quot denarii poſiti fuerunt ad tabulam, nec quot fuerunt illi, qui accepti fuerunt a dictis Tabulis. al. ne. f. e. & ctactus.

Ego Melliorinus de Arpo ſcripſi.
Ego Zambonus Notarius ſubſcripſi.
Ego Zambonus Notarius de Prezanſo hoc ſupraſcriptum ex authentico Melliorini Notarii de Arpo, nil addens vel minuens, quod ſententiam mutet, ſcripſi, & exemplavi juſſu dñi Alberti Gati Judicis, & Aſſeſſoris dñi Matthei de Corrigio Poteſtatis Tarviſii, ut in carta prius ſcripta per Johannem notarium de Marchis continetur.

DOCUMENTO CCLXX.

1263. 7. *Agoſto*.

Ex Tabulario Majoris Eccleſiæ Vincentiæ, Lib. A. num. 156.

Quædam bona quæ fuerunt Ecelini de Romano ſunt conceſſa Eccleſiæ Vicentinæ.

HOC eſt exemplum ex autentico relevatum. In nomine dñi. Anno ejuſdem milleſimo ducenteſimo ſexageſimo tertio Ind. ſexta die martis ſeptimo auguſti Vincencie in palacio Cõis preſentibus magiſtro Viviano Notario artis gramatice, fratre Felice Bellaxore, Rugerio Anglio clerico de Montebello, Petro Aurifice filio fabri Viti aurificis, Joanne Manelmi notario & aliis. Reperitur in quarto libro Statuti Cõis Vincencie circa finem ante principium Villarum per quarteria. Item ſtatuimus & ordinamus, quod quilibet Poteſtas Vincencie qui pro tempo-

re

re fuerit preciſe teneatur juramento ſuper quo abſolutionem habere non poſſit, manutenere & defendere de jure & de facto poſſeſſiones, jura, & bona, que quondam fuerunt *Ecelini* de Romano in Villis de Sclavone, Longa, Coſtaverneſe, braganciis, Caunedo, Lugo, Calvenis, & Rozo, & earum pertinenciis ubicunque ſint, & decurrant, & unam poſſam molendini in Camixano, & jus incidendi, & accipiendi libere ſine aliqua pena & banno de nemore Cõis Vicencie ubicunque & quandocunque, ſcilicet prepoſito, & capitulo Vicentino, & clericis Civitatis Vicencie ſibi ſubjectis; que quidem jura, poſſeſſiones, & bona ſunt conceſſa, data, & aſſignata, & tradita eiſdem, & per Vincentium Stravoltum Sindicum Cõis Vincencie in predictarum omnium poſſeſſionum inducti & in permutationem fructuum decimarum agricultre Civitatis Vicencie, & fructuum, & per ſenteneiam latam per venerabilem patrem dñum fratrem Bartholomeum dei gratia Epiſcopum Vicentinum ſuper premiſſis, & circa premiſſa in omnibus & per omnia obſervabit & faciet ab omnibus ſui diſtrictus inviolabiliter obſervari.

Ego Guilelmus olim Jacobini benamici Imperialis aule not. interfui & rogatus ſcripſi.

DOCUMENTO CCLXXI.

1264.

Ex Statuto Civitatis Vincentiæ lib. I. pag. 5.

Ex Schedis P. Calvi.

Quod bona quæ fuerunt Ecelini & Alberici de Romano vendantur per Cõe Vincentiæ. Sacramentum Poteſtatis.

ITem quod omnia bona, poſſeſſiones, & jura, que habebantur & tenebantur & poſſidebantur per perfidos *Ecelinum* & *Albericum* de Romano in Civitate Vincencie & ejus diſtrictu, bona fide & ſine fraude faciam venire in Cõe Vincencie, & ejus juriſdictione.

Pag. 5. t. Item operam dabo & faciam quod bona & poſſeſſiones que fuerunt quondam perfidorum *Eccelini* & *Alberici* de Romano ſint & eſſe debeant & manere in

Cõi

Cõi Vincencie, vel sint creditorum, quibus per extimatores Cõis Vincencie fuerint assignate & vendite. Et quod nullus possit & debeat petere vel habere de bonis & possessionibus, que fuerunt quondam perfidorum *Eccelini* & *Alberici* de Romano ratione parentelle, proximitatis, successionis, vel quoquo relicti seu dati titulo sive ultima voluntate vel inter vivos vel alio quocunque modo & forma. Et si quis contrafecerit ipsum poniam ultimo supplicio mortis, & si non possit capi perpetuo banniri faciam. Et hoc statutum precise teneat observare ita quod non debeat corrumpi aut immutari aliquo modo, nec in consilio ponam vel poni faciam, & si posuero vel poni fecero quod ammittam & ammittere debeam de meo salario decem libras denariorum Vinc. que debeant esse Cõis Vincencie. Et si quis concionatus fuerit in ipso consilio in servicio petentis, quod ammittat & ammittere debeat mille libras denariorum Vinc, vel caput & bona sua publicentur in Cõi Vincencie.

Pag. 6. t. Item quod intra primos quatuor menses mei regiminis faciam destrui omnia armatura nequissimorum *Eccelini* & *Alberici* de Romano. Et quicunque ab inde in antea fecerit dictam armaturam, condemnetur in XXV. libras denariorum Vinc. Cõi Vincencie pro quoque & quaque vice.

Bannum factum contra Albericum de Romano & Guecili de Prata & filios filiorum ejus.

Lib. III. pag. 52. Statuimus quod *Albericus* de Romano, & Guecili de Prata, & filii predictorum & eorum filii sint perpetuo banniti Cõis Vincencie & bona & jura ipsorum deveniant in Cõe Vincencie, salva ratione creditorum nostri districtus. Et si aliquis ipsorum capi poterit vel pervenire in Cõi Vincencie, quod trahatur ad caudam Asini per civitatem & suburbia Civitatis & suspendatur per gulam ita quod moriatur. Et quicunque ceperit aliquem predictorum, & conduxerit ipsos in forcia Cõis Vincentie, habeat V. libras a Cõi Vincencie. Et sit precisum ita quod nullus audeat dicere contra in Consilio vel in concione, & si quis contra predicta dixerit vel concionatus fuerit perdat penam.

Lib. IV. p. 66. t. Statuimus & ordinamus quod Potestas & Anciani infra quatuor menses a tempore introitus regiminis potestatis, diligenter inquirant & inquiri faciant bona, jura & possessiones, quas illi de Romano & eorum prede-

predeceſſores habuerunt in Fontaniva, & Cartigiano, Baxano, Angarano, Solagna, Enego, Ciſmone, Rozo, Coſtaverneſe, Braganciis, Sclavone, & Longa, & in omnibus aliis villis Vincencie, & Vicentini diſtrictus tam in Caſtris, Juriſdictionibus, & Comitatibus, quam in aliis juribus, & Territoriis, bonis, & poſſeſſionibus, & illa omnia faciant reduci in Cõi Vincencie ſine queſtione & querela; & poſtquam fuerint reducta in Cõi Vincencie dicta bona & jura, faciant Poteſtas & Anciani dicta jura manuteneri & conſervari in Cõi Vincencie, excepto eo quod venditum eſt de bonis predictis creditoribus eorum pro Cõi Vincencie. Et quod Poteſtas & Anciani infra dictum tempus teneantur facere exemplare omnes libros Cõis Vincencie, in quibus bona Cõis ſunt ſcripta.

DOCUMENTO CCLXXII.

1264.

Ex Tabulario Civitatis Vincentiæ.

Additio ſecunda Statuto Vicentino 1264.

Sacramentum Poteſtatis.
Circa bona Ecelini de Romano, & Alberici.

Pag. 5. ITem omnia bona, poſſeſſiones, & jura que habebantur, poſſidebantur, & tenebantur per perfidos *Ecelinum* & *Albericum* de Romano in Civitate Vincentie, & ejus diſtrictu bona fide & ſine fraude totis meis viribus faciam devenire in Cõe Vincencie, & ejus poſſeſſione. Salvo jure creditorum, quorum inſtrumenta ſunt approbata per extimatores & officiales ad illud officium deputatos.

Lib. 2. 1269.

Pag. 35. Ne tempus elapſum a tempore captionis Civitatis Vincencie per Imperatorem prejudicet creditoribus.

Item quod tempus quod cucurrit a tempore quo Imperator Federicus cepit Civitatem Vincencie currente MCCXXXVI. uſque ad feſtum nativitatis nuper preteriti currente MCCLX. non prejudicet ſive prejudicium faciat juribus ſive actionibus creditorum, nec ipſis creditoribus.

Lib.

Lib. 4.

Pag. 63. De emptionibus factis per fautores perfidi *Ecelini* de Romano ſtatuimus & ordinamus quod omnes emptiones, donaciones, permutaciones & cambia facta & recepta per dños Guibertum & Olbegerium de Vivario, & Catnarolum de Rampazo, per Martinum de Scledo & filium ejus, & per filios dñi Meliorantie de Trexino & per conſimiles perſonas, amicos, & fautores nequiſſimi *Ecelini* de Romano ſub colore protectionis perfidorum *Ecelini* & *Alberici* de Romano, reſtituantur & reddantur illis de quorum bonis fuerunt vel heredibus vel ſucceſſoribus eorum, ſolventibus prius precium vendicionum predictarum, vel reſtituentibus cambia & permutationes que receperant.

DOCUMENTO CCLXXIII.

1264.

Rubrica Statuti Civitatis Vincentiæ quod MS. aſſervatur in Tabulario Turris.

De Creditoribus peſſimorum de Romano.

Rub. ITem ſtatuimus & ordinamus quod creditoribus nequiſſimorum tirannorum *Ecelini* & *Alberici* de Romano, & ſervorum ſuorum ſecundum modum & tenorem aliorum debitorum factorum ante feſtum S. Michaelis MCCLVIIII. jus debeat exhiberi de inſtrumentis approbatis per officiales ad illud officium deputatos.

Item ſtatuimus quod Poteſtas & Decani Villarum diſtrictus Vincentie cum omnibus idoneis perſonis teneantur & debeant venire ad dictum feſtum honorifice cum ſuis vexillis & crucibus presbiteris & clericis dictarum Villarum in veſperis, & poſtmodum in mane eſſe debeant in dicto feſto, donec miſſa fuerit expleta; & poteſtas teneatur hoc ſignificare per Vincentinum diſtrictum per octo dies ante dictum Feſtum, & teneatur eos cogere predicta adimplere ſub certo banno. Item ſtatuimus quod quelibet perſona poſſit ſecure & libere venire ad dictum feſtum dominice Corone .... ſit nonobſtante aliquo banno vel interdicto vel aliqua occaſione repreſalie, vel alterius rei, exce-

exceptis falsariis, homicidiariis, latronibus, furibus, predatoribus, & illis de Prata, & etiam illis de Igna, qui sunt de sanguine illorum perfidorum de Romano.

DOCUMENTO CCLXXIV.

1264.

Ex Archivo Turris Civitatis Vincentiæ in libro Statutorum 1264.

Vicentia liberata a dominio Ecelini in die S. Michaelis Archangeli. Pallium equorum in eo die statutum.

ANno dñi millesimo ducentesimo sexagesimo quarto Ind. prima. Incipit proemium ad Statutum Cõis Vincentie.

A summa potentia Creatoris, qui celestem Curiam statutis Angelorum ordinibus sedulo stabilivit, eisdem nomina singula deputando, singulisque polorum circulis suis planetas apponens propriis vocabulis equali distantia linearum affixis spera sideribus in octava fundans, aridam super aquas, igne ab axe separato mutuis tamen vinculis colligatis, assignans orbi quatuor diversa tempora gradientia mutuatim ad sua certa officia deputata, creans animalia singulis elementis, magistra natura sumens exordium, nutu creatoris predicti ad omnia ministrantis inter animantia quelibet, statuit ex ipsius institu nature, quod omne animal suum gaudet simile procreare, ne sua species penitus destruatur. Et inter cetera homo qui dicitur integra creatura, cum lapidibus habens esse, cum plantis vivere, sentire cum belluis, cum Angelis quoque cognoscere rationem, satagit suo posse suam speciem conservare, dum a principio sui urbes, villas, & municipia compellavit, ut quelibet sue speciei viverent uno more, ac sua pluralitas congregata resistere posset cupientibus sibi offendere violenter, ipsaque de celis summa justitia providendo, ut benefactorum opera laudarentur, & malefactorum nequitie delerentur, ex terra regale decus edixit in terris, per provincias Duces, Marchiones, & Comites, & in urbibus statuens potestates. Ex quibus nobilis Vir Rolandus de Henghelotο de Padua honorabilis potestas Vicentie, populus, coadunantia, & consilium Civitatis ejusdem preterita

terita recolens, preſentia conſiderans, & providens in futurum, affectans totis ſuis viribus & virtute ipſam civitatem in honorabili ſtatu & pacifico conſervare ad honorem omnipotentis dñi noſtri Jeſu Chriſti, & ejus matris Virginis glorioſe, beatorumque Felicis, & Fortunati Sanctorum Corporum Vicentie Civitatis, & beati Michaelis Archangeli, feſto cujus Civitas Vicentie a cruenta clade & dominio perfidi *Ecelini* fuit denuo liberata, infraſcripta ſtatuta fieri ſtabilivit per infraſcriptos viros nobiles providos & diſcretos, prout infra eorum nomina ſcripta ſunt.

Sequuntur nomina.

Ad Pag. 2. *Capitulum de una petia panni de Scarlato ponenda pro palio.*

ITem ſtatuimus quod quedam petia panni de Scarlato de ſex brachiis ponatur pro palio in feſto Sancti Michaelis poſt tertiam, ad quam quilibet de Vicentia & Vicentino ſuſtinens factiones Cóis poſſint facere currere ſuos equos ſibi ſcriptos, vel equos quos ad minus tenuerint continue antea per ſex menſes, & quod equus, qui prius cucurrerit ad dictam peciam de ſcarlato, habeat ipſam, ſecundus ancipitrem, tertius cirothecas, & quod poteſtas teneatur cuilibet contrafacienti pro banno accipere decem libras denarum Vēr., & ſi habuerit ſcarlatum, quod deveniat in Communi.

DOCUMENTO CCLXXV.

1264. 4. *Maggio.*

Ex Archivo Turris Civitatis Vincentiæ.

Sapientes electi per Cōe Paduæ judicant, quod Vicentini non poſſunt obligare Baſſanenſes ad ædificandam domum Vincentiæ.

IN nomine dñi dei eterni. Anno ejuſdem nativitatis milleſimo ducenteſimo ſexageſimo quarto Ind. ſeptima die quarto intrante Majo, Padue in ſala domus Poteſtatis, preſentibus Cherubino not. olim Falerii de Tumba, Tadeo ejus Fratre, Uguzone Gibellini, Madonio filio Johannis de Meſtre, Alberto olim Bonaventure not., Tebaldo

baldo de Berti & aliis, Cum dñi Buzacarinus doctor Legum, Gabriel Guidonis de Nigro, Zambonus de Doto, Bonifacius de Solario Judices, & dñi Tomasius Cavacia, Engulfus de Pomedello, & Henrigetus Caput Vace, & dñus .... electi per virum nobilem dñum Matheum de Corrigia Poteſtatem Padue ad infraſcripta providenda, & examinanda juxta reformationem Conſilii ſexaginta, & Conſilii Ancianorum, ex eo quod interfuerunt tractatui, compoſitioni, & concordie inite, & facte inter Cõe, & homines Vincencie, & Cõe & homines Baxiani, dixerunt concorditer coram dño Yſacio Judice, & Aſſeſſore dñi Poteſtatis predicti, quod cum interfuiſſent olim ſententie late inter Cõe, & homines Vincencie, & Cõe & homines Baxani per dñum Marchum Quirinum olim Padue Poteſtatem, quod hoc modo lata eſt ſententia, & hoc intellectum eſt iſtis actis, & tractatis expreſſe; Videlicet quod homines & Cõe Baxani in nullo alio honere teneantur Cõi & hominibus Vincencie, niſi in hiis quatuor que continentur in dicta ſententia; ſcilicet in exercitibus, cavalcatis publicis, & daciis, & debent cum Cõe Vincencie hec ſola facere, & hoc quando Civitas Vincencie faciet, & ad aliqua alia honorancia non tenentur. Et ſi Poteſtas & Cõe Vincencie compellere volunt, & compellant ad domos aliquas faciendas Cõe Baxani, vel aliquas ſingulares perſonas ejuſdem loci, aggravant ipſum Cõe, & homines Baxani contra juſticiam, & injuriantur eidem. Et hoc facere eſt contra ſententiam, & formam ſententie arbitri & laudi predicti.

Ego Zambonus filius q. Andree ſacri Palacii not. interfui, & juſſu dictorum ſapientum hec ſcripſi.

DOCUMENTO CCLXXVI.

1264. 25. *Ottobre.*

Ex Tabulario Monaſterii S. Bartholomæi Vincentiæ.

Donatio facta ab Epiſcopo Vicentino Monaſterio S. Bartholomæi opibus deſtituto ab Ecelino de Romano.

IN nomine dñi. Anno a nativitate ejuſdem milleſimo ducenteſimo ſexageſimo quarto Indict. ſeptima die ſeptimo

ptimo exeunte Octubri Vincencie in camino Epiſcopali preſentibus. . . . Tempeſta coquo venerabilis patris dñi fratris Bartholomei dei gratia Vicentini Epiſcopi. Ibique venerabilis pater frater Bartholomeus Dei gracia Vincencie Epiſcopus amore & intuitu pietatis, & acquiſitionis vite eterne, ac pro veſticione & ſubſidio fratrum & ſororum Monaſterii S. Bartholomei Vincencie, cujus facultates propter guerrarum diſcrimina, que ſub *Ecelini* de Romano tirampnide fuerunt multipliciter devaſtate, non modicum diminute fore noſcuntur, jure locacionis ſe ſuiſque ſucceſſoribus ad habendum uſque ad viginti novem annos completos cum annulo ſuo, quem tenebat in manu, inveſtivit dompnum Marcum priorem, & fratrem Finotum ſindicum & procuratorem monaſterii & conventus Sancti Bartholomei predicti ordinis S. Marci Mantue pro ſe & conventu ipſius Monaſterii tam fratrum quam ſororum & ſucceſſoribus ſuis de una pecia terre aratorie poſita in pertinenciis Brendularum, cum uno monticello in hora dicta frata, que pecia terre poteſt eſſe circa undecim campos ſimul ſe tenentes, qui ſunt aratorii &c. . . .

Ego Johannes Maroleſius Imperiali auctoritate notarius his interfui, & duo inde conſonancia inſtrumenta ſcripſi.

DOCUMENTO CCLXXVII.

1265. 1. *Aprile.*

Ex Tom. X. Opuſcul. pag. 275. deſumptum ex Schedis Canonici Avogarii.

Cunizza ſoror Ecelini de Romano emancipat, & libertati donat Maſnatas & ſervos fratrum ſuorum.

HOc exemplum unius exempli cujuſdam inſtrumenti hujus tenoris. Hoc eſt exemplum cujuſdam inſtrumenti, tenor quarum talis eſt. Anno dñi MCCLXV. Ind. VIII. die mercurii primo intrante Aprili, in Florentia in domo dñi Chavalcanti de Chavalchantis, teſtibus ad hec rogatis, & ſpecialiter convocatis, ſcilicet dñus Niſi Pichinus de Farinatis de Florentia, dñus Elinus, & dñus Lipus ejus frater filiis q. dñi Farinati de Farinatis de Florentia, Pucius de eodem loco, dñus Gnitus, & dñus Bertaldus, de Cologna de Alemania, Jacobinus q. Gar-

Gartelli de Verona, Petrus Azalus de Ceja, Philippus de Imolla, & aliis. Ibique dña Cuniza filia q. dñi *E.* . . . . . naci de Romano pro amore omnipotentis Dei, & pro remiſſione anime patris . . . . ſupradicti, & fratrum ſuorum dominorum *Ecelini* & *Alberici* de Romano, & matris ſue q. dñe Adeleite, ſuarumque animarum parentum, atqße ſue, & intuitu pietatis, diminiſit, atque relaxavit omnes homines, atque mulieres, que quondam fuerunt dñi *Ecelli* ejus predicti patris predicti, & fratrum ſuorum dominorum *Eccellini*, & *Aubrici* predicti de Maſnata, ſecundum quod ad eam pertinet de ratione patris, illos qui ſteterunt cum dicto *Aubrico* in Caſtro & Turrim Sancti Zenonis (qui de eo fecerunt fellonia in dicto Caſtro & Turrim illos dimiſit cum diabolis de inferno in anima & corpore, & omnes alios cum omnibus ſuis heredibus, quos modo habent, & de cetero ex eis exiſtent, exient) liberans, & liberatos, & ab omni vinculo, & conditione ſervitutis abſolutos eos dimiſit, ſicut illi, qui in quadrivio, in quarta manu traditi, facti ſunt liberi, ſicut illi, qui per manum Regis, vel Sacerdotis coram ſacratum ſanctum Altare ducti, & facti ſunt liberi, vel ſicut de libero Patre, & de libera matre nati, vel geniti ſuiſſent, ſicut quilibet Cives Romani apertis portis, in quacunque parte habitare, ſeu ambulare voluerint, permiſſa poteſtate habeant, & vitam ſemper integram, & incorruptam dedu. . . . liberas perſonas, liberos arbitrios vendendi, emendi, teſtandi, teſtificandi, judicium exercendi poſſideant, & perpetua libertate conſiſtant, & nullius ſervitio ejus ſervitutis de cetero ei, neque ſuis heredibus faciant, niſi ſoli Deo, cui omnia ſubjecta ſunt. Peculium quoque quod nunc habent, & de cetero acquirent, inviolabiliter eis donavit, & cedit, & omne jus patronatus eis remiſit, & relaxavit, ita ut ab hac die in antea tam ipſi quam heredes, qui de cetero ex eis exient tam de peculio ſuo, quam de pecunia quidquid voluerint faciant ſine omni ſua, ſuorumque heredum contradictione vel requiſitione, vel alterius perſone, & non liceat ei aliquo tempore nolle, quod modo vult, ſed quod pro ipſa ſemel factum eſt, vel ſcriptum ſemper inviolatum ſervetur. Quam libertatem pro ſe, & ſuis heredibus . . . . conceſſo ſemper ab omni parte legitime varentare, & defendere, & auctorizare promiſit ſuis expenſis ſub pena C. librarum denar. venet. Qui ſi facere noluerit, vel nequierit, vel aliquid ſubtili ingenio ſubtrahere voluerit, tum C. libras, ut dictum eſt, eis dare teneatur, & omnia ſupraſcripta pa-

cta firma, & obſervare convenit, & promiſit, & obligavit omnia ſua bona pignori, mobilia, & immobilia, preſentia, & futura, quod ſic guarentare & defendere, & attendere, ut dictum eſt, & dedit verbum mihi Notario, quod ponere deberent controverſia (*a*) ſapientis id quod neceſſe eſſet ad utilitatem dicte libertatis, ſecundum inſtantias, & ſententias, & materie motus illius contracti in uno inſtrumento, & pluribus. Et ſi aliquis eorum de dicta maſnata ab aliquo malo ingenio ſperneret dictam libertatem, gratiam, meritum pro remedio animarum predictorum, & predictarum, poſtquam eis denunciatum fuiſſet, vel .... omnes illos demiſit Domui Sancti Lazari de ultra M. .... & militibus mauſanis de ea domo cum omnibus ſuis indibus (*b*), que nunc habent, vel de cetero ex eis exient; & cum toto ſuo peculio, & pecunium que nunc habent, vel de cetero acquirent. Et dicta Domina precepit mihi Notario, quod ponere ſive ſcribere deberem in unoquoque inſtrumento ejus nomine dictum inſtrumentum erit factum taliter, quod dicti milites mauſano, vel ejus Nuntii valeant, & poſſint cognoſcere illos, qui dictam libertatem, gratiam .... pro rimedio animarum predictorum, ſive predictarum accepta haberent, & dñus Bonifacius filius q. dñi Simeonis de Leudolo accepit dictam gratiam, libertatem, gratiam .... pro anima predictorum, nec aliquod inſtrumentum, neque exemplum valere debeat, niſi factum per me Notarium.

DOCUMENTO CCLXXVIII.

1265. 9. *Agoſto*.

Ex Archivo Civitatis Baſſani.

Reſpublica Patavina in ejus Conſilio ſtatuit, ut fratres Prædicatorum, & Heremitanorum, & Guardianus fratrum Minorum debeant eligere tres ſapientes extra Marchiam ob ſedandas diſcordias ortas inter Cõe Vincentiæ, & Cõe Baſſani.

ANo dñi milleſimo ducenteſimo ſexageſimo quinto Ind. octava die nono intrante auguſto ſuper liago, preſenti-

(a) *Leg. Conſcientia.*
(b) *Leg. Heredibus.*

ſentibus Patavino. de Riccio, Pace not. Ancianorum & aliis. In Reformacione Conſilii Ancianorum, & ſeptem ſapientum pro quarterio ſuper queſtione illorum de Vicencia ex una parte, & illorum de Baxano ex alia, facto partito per dñum Poteſtatem ad ſedendum & levandum, placuit omnibus de conſilio nemine diſcrepante, quod Priores Predicatorum, & Heremitanorum, & Wardianus fratrum minorum de Padua ad preces, & rogamina Poteſtatis, & Ancianorum Cõis, & Cõis de Padua, debeant eligere tres ſapientes, & legales viros, & juris peritos, qui ſint extra Marchiam, & ſine omni ſuſpicione, ut ipſi tres ſapientes convenire debeant in loco, ubi ordinaverint predicti Religioſi, & habere ſcripturas, & raciones utriuſque partis; & ſententiam latam per dñum Marcum Quirinum olim Padue Poteſtatem inter predicta Cõia Vicencie, & Baxani debeant declarare, dilucidare, interpretari, & omnem cavilacionem, & obſcuritatem in omnibus, & per omnia ad claritatem pereximiam reducere, & determinare; ita quod per eorum declaracionem, & determinacionem omnis materia ſcandali, & querellacionis inter predicta Cõia Vicencie, & Baxani, & homines predictorum Cõium nunc, & perpetualiter ſopiantur, & tollantur, & ipſa Cõia & homines ipſorum Cõium Vicencie, & Baxani perpetualiter benigne, & amicabiliter inſimul vivere debeant ad honorem, & bonum ſtatum pacificum Vicencie, & Baxani, & tocius Marchie Trivixine, & quod dicta Cõia, Poteſtates, & Ambaxatores Vicencie, & Baxani debeant rogari, & honerari per Poteſtatem, & Ancianos, & Cõe Padue, in quantum plus fieri poteſt, ut ſibi placere debeant omnia ſupradicta, & ad predicta conſentire.

Ego Marcus q. Albertini Dedeſmanus Imperialis Aule not. interfui & ſicut inveni ſcriptum in libro Reformacionum Conſilii Sapientum, & Ancianorum electorum ſuper facto Vicencie, & Baxani, ita ſcripſi & corroboravi.

DOÇUMENTO CCLXXIX.

1266. 29. *Luglio.*

Ex Archivo Communis Tarviſii.

Tarviſini poſſeſſionem accipiunt de Caſtro & Villa Burſi, quæ quondam fuit Ecelini de Romano.

ANno dñi MCCLXVI. Ind. nona die Jovis tertio exeunte Julio Tarviſii dioceſi in Caſtro & Villa de Burſo in preſentia drûm Presbiteri Padavini Prioris S. Salvatoris de Fonto, Uberti filii dñi Sandonii de Roſſano, Nicolai Sagittarii, Dominici Notarii de ligo de Burſo, Otonis Soaterii preconis, & allorum. Joannes de dño Spagnolo procurator Cõis Tarviſii, nomine & vice Cõis Tarviſii, & pro ipſo Cõi intromiſit tertiam partem pro indiviſo totius Merigicii, & Juriſdictionis de Caſtro & Villa Burſi, aperiendo & claudendo portas dicti Caſtri, eundo & redeundo per ipſum Caſtrum, & Villam, & accipiendo de ſcandolis domorum dicti Caſtri, & Ville, & de ramis arborum frangendo, & terram ejus pedibus calcando. Et ob talem intromiſſionem, tenutam, & talem poſſeſſionem intravit de predictis omnibus ſecundum quod quondam dñus *Ecelinus* de Romano, & ſui Auctores tenuerunt, & poſſederunt, & ſecundum quod viſi fuerunt aliquo tempore tenere, & poſſidere.

Ego Henrigetus de Joanne Savio Sacr. Palat. Not. interfui & ſcripſi.

DOCUMENTO CCLXXX.

1267. 28. *Aprile.*

Ex Archivo Civitatis Baſſani.

Cõe Baſſani Procuratorem eligit ut proteſtando ſe opponat omnibus iis, quæ Cõe Vincentiæ tentare vellet contra Privilegia & jura Cõis Baſſani.

ANno dñi milleſimo ducenteſimo ſexageſimo ſeptimo Indict. decima die Jovis tercio exeunte Aprili in bur-

burgo Baxani in Sala Palacii majoris, quod eſt ſuper plateam a pureo, teſtes Widotus q. Luciani, & Prandus q. Venture, & Vivianus Preceptor Cõis Baxani, & Goſmarinus Preco dicti Cõis, & aliis. Ibique in majori Conſilio Cõis Baxani ad ſonum campane congregato more ſolito dñus Henricus de Monticulo Baxani Poteſtas, & Benedictus not. q. Thobaldi, & Bertholameus q. Ferri Judices Cõis Baxani predicti, & Paſqualis not. qui dicitur Totus, & Lanfranchus q. Lanfranchi, & Beraldus Bertaldi, & Bertaldus q. Boni Conſules dicti Cõis, de voluntate & conſenſu dicti Conſcilii, & dictum Conſcilium fecerunt, conſtituerunt, & ordinaverunt Otolinum not. q. dñi Venture Wipertelli nunc preſentem ſuum certum nuncium, ſindicum, & Procuratorem dicti Cõis, & hominum ſolummodo ad proteſtandum, & utendum pro dicto Cõi Baxani privilegia, jura, raciones dicti Cõis Baxani coram dño Henrigeto Capiti vace Vicencie Poteſtate, ſcilicet quod Cõe & homines Baxani non tenentur repreſentare aliquos equos Vicencie pro aliqua condicione ſub aliqua racione, vel occaſione. Et quicquid dictus Sindicus, & Procurator inde fecerit, ſeu dixerit, dictus dñus Henricus Poteſtas Baxani, & dicti Judices, & Conſules & dictum Conſcilium cum obligacione omnium bonorum dicti Cõis, & ſuorum propriorum bonorum mobilium, & inmobilium, que nunc habent, & de cetero acquirent, & cum omnibus dapnis, & expenſis inde facturis reficere, firmum & ratum habere, & tenere promiſerunt, & convenerunt, & quod de cetero ulla racione, vel occaſione non contravenirent, vel occurrerent.

Ego Niger Johannis de Thadaldo Sacri Palacii, & per modum Conradi regis not. interfui, & hoc inde ſcripſi.

DOCUMENTO CCLXXXI.

1267. 30. *Aprile*.

Sequitur Carta Proteſtationis coram Poteſtate Vincentiæ ex alio rotulo in eodem Archivo.

ANno dñi milleſimo ducenteſimo ſexageſimo ſeptimo Indict. decima, die ſabbati ultimo Aprilis in Civitate Vicencie in domo Cõis in Sala domus Poteſtatis, preſentibus dño Olderico Filio q. dñi Alberti Raſi de Vi-

cencia, Bartholomeo not. de Valmarana de Vicencia, & Benedicto Cuzara de Baxano. Ibique coram dño Henrigeto Capite Vace Poteſtate Vicencie, Otolinus not. q. dñi Venture de Guipertello de Baxano Sindicus & procurator Cõis & hominum de Baxano, ut in carta ſindicarie per Nigrum notarium Johannis de Thualdo ſcripta continetur, nomine & vice dicti Cõis, & pro ipſo Cõi proteſtatus fuit, & dixit, quod Cõe Baxani, & homines illius Terre parati ſunt ſervire Cõi Vicencie in exercitibus, & cavalcatis publicis, & daciis, ſecundum quod Civitas Vicencie faciet, & ſicut civitas Vicencie fecerit, & obſervare, & adimplere omnia, & ſingula ad que tenentur ipſum Cõe, & homines de Baxano, ſecundum formam ſententie late per dñum Marchum quondam arbitrum inter Cõe, & homines Baxani, & Cõe & homines Vicencie, & prout in ſupraſcripti arbitri ſenrentia continetur. Item dixit & proteſtatus fuit dictus Otolinus nomine ipſius Cõis, quod ipſum Cõe & homines de Baxano non credunt ſe teneri ad repreſentacionem equorum faciendam coram ſupraſcripto dño Henrigeto Poteſtate Vicencie recipiente pro Cõi Vicencie ſecundum formam ipſius ſententie, & ideo repreſentare nolunt, cum de jure non credant ad id faciendum ſe debere teneri, non quia vellint Cõe & homines de Baxano recedere a ſententia arbitri, imo eam ſemper parati ſunt adimplere, & obſervare, & omnia & ſingula, que in ipſa ſententia continentur; ſet quia dubitant, & non credunt ex forma ipſius ſententie Cõe & homines illius Terre ſe teneri coram dicto dño Henrigeto Capite Vace Poteſtate Vicencie pro ipſo Cõi Vicencie recipienti equos repreſentari, & ideo ad preſens facere id recuſant. Inſuper proteſtatus fuit, & dixit dictus Otolinus Sindicus, & Procurator Cõis & hominum de Baxano pro ipſo Cõi de Baxano, & nomine ipſius Cõis ſalvis omnibus proteſtacionibus ſupraſcriptis in eo quod poſſint ipſi Cõi & hominibus de Baxano predicto, quod ex nunc paratus erat dictus Otolinus pro dicto Cõi de Baxano, & ipſum Cõe, & homines de Baxano parati ſunt ad repreſentacionem equorum faciendam, & equos repreſentare quandocumque apparuerit ipſum Cõe ad repreſentacionem equorum faciendam teneri.

Ego Bonapreſius Alberti Saxi Imperialis aule not. interfui, & hoc inde ſcripſi.

DO-

DOCUMENTO CCLXXXII.

1268. 18. *Febbraro*.

Ex Tom. XII. inſcripto: *Memorabilia antiqua Civitatis Brixiæ*: exiſtente apud Comites Mazzuchellos, collecto a Comite, & Eq. Friderico Mazzuchelli.

Brixiani in publico eorum Conſilio abrogant omnes Actus, & omnes Civitatis Reformationes, Statuta, Inſtrumenta &c. facta tempore, quo Ecelinus Brixiam dominabatur.

EX antiquiſſimis Statutis Cōis Brixie exiſtentibus in ejuſdem Cancellaria reperitur, ut infra.

Item ſtatuerunt, & ordinaverunt Correctores, quod Reformatio Conſilii Generalis Cōis Brixie facta die Dominico XVIII. Februarii MCCLXVIII. Indictione undecima ſuper caſſandis, & irritandis emptionibus, ſeu venditionibus factis ſub eſtimatoribus Communis Brixie, & Inſtrumentis ipſarum venditionum tempore *Ezelini* de Romano, & ab illo tempore citra uſque ad tempus pacis facte in Caſtro Brixie de bonis illorum, qui ſupraſcripto tempore ſteterunt extra Civitatem, & qui poſiti fuerunt ad Confinia, vel qui captivi detinebantur, & aliorum omnium ſimilis conditionis; & omnia que continentur in dicta reformatione dicti Conſilii, ſint, habeantur, & ſerventur perpetuo pro ſtatutis Communis Brixie, & ſcribantur, & ponantur de verbo ad verbum in Libro, & volumine Statutorum Communis Brixie. Et quod fruges percepte, & habite a creditoribus, qui fecerunt dictas emptiones de Bonis, & Poſſeſſionibus emptis, ſi excederent legitimas uſuras duorum ſolidorum Imperialium pro qualibet libra, computentur in ſortem debiti, pro quo facta eſſet emptio a dictis duobus ſolidis imperialibus ſupra. Item quod omnis contractus factus, & celebratus per quamlibet perſonam, que tempore predictarum venditionum, & emptionum eſſet ad confinia, ſi apparet quod dictus contractus factus fuiſſet occaſione dictarum venditionum, & emptionum, ſive eſſet contractus impegnationis, ſive mercati ſub titulo alterius contractus, ſit caſſus, & irritus, & habeatur pro caſſo, & irrito; ſalvo quod Creditores

ſint in tali ſtatu, in quo erant de rationibus, & juribus ſuis antequam emiſſent ſub eſtimatoribus de Bonis illorum qui eſſent ad confinia.

Item ſtatuunt Correctores, & ordinant: Quod omnes venditiones facte eo tempore, quo recta habebatur Terra tempore *Ezelini* de Romano, & Marchionis Pallavicini per illos qui ſunt, & fuerunt de parte extrinſeca illis, qui ſtabant, & obediebant dictis *Ezelino* de Romano, & Pallavicino, & parti intrinſece, & preceptis dictorum Dominorum, & ſuorum Factorum obediebant, quod illi qui fecerunt dictas Emptiones a dictis forenſibus, teneantur reſtituere eis ipſas venditiones, & emptiones ipſis venditoribus primo dantibus, & ſolventibus ipſis emptoribus pretium ipſarum venditionum, & emptionum, antequam eas venditiones, & emptiones reſtituant.

Die Dominico XXVIII. Februarii factum eſt Conſilium Generale Communis Brixie in Palatio Majori, Campane ſonitu more ſolito congregatum; in quo Conſilio lecta fuit Proviſio infraſcripta, tenor cujus talis eſt.

In Chriſti nomine, Die Lune XVI. intrante Januario MCCLXVIII. Congregati Antiani Partis, & Populi Brixienſis cum certa quantitate Sapientum per Quarteria in Palatio Majori Communis Brixie contra quos lecta fuit petitio hujus tenoris.

In Chriſti nomine. Nos Albertus, & Federicus de Gambara; Conradus de Hethuſchis; Pellegrinus de Hethuſchis; Martinus de Lugrado; Gaymaninus Gallus; Hugo de Palatio; Brixianus Riboletti; Laymirolus de Lavellongo; Martinus Mariſtella; Bonaventura Verini; Federicus, & Buetius de Lavellongo; Philippus de Alcheriis; Ardigonus, & Marinus de Pontecarali; Ghirardus Bruxadus; & Brixianus de Gaydo pro ſe, & filiis Pagani ejus fratris; Joannes de Columbario; Lanfrancus de Buiciis; & Antoniolus de Buthecolis; Vobis DD. Antianis, & Rectoribus Brixie petunt omnes predicti pro ſe, & aliis, qui fuerunt ejuſdem conditionis, qui ſunt multi, & quaſi infinito numero, quod cum ipſi eſſent extra Civitatem Brixie, vel ad Confinia, non auderent, nec poſſent conſequi jus ſuum, nec etiam ſe defendere, nec bona ſua; & propter onera, que imponebantur eis, & maxime propter guardas, & cuſtodes eis impoſitas ad ſolvendum; quatenus honore veſtri, & pro bono ſtatu Communis Brixie, per vos taliter provideatur, quod emptiones facte de Bonis eorum ſub eſtimatoribus Communis Brixie tempore *Ezelini* de Romano, & ab illo tempore citra,

citra, donec facta fuit Pax in Caſtro per Dominum Epiſcopum Cumanum, reſtituantur, & relaxentur eiſdem non obſtantibus dictis emptionibus; cum facte ſint multo minoris pretii, quam valerent; & que de gratia ſpeciali conceſſe per Marchionem Pallavicinum, vel per Conſilium Botti, quod tunc erat, cum aliter fieri non valerent, ſtatuto partis intrinſece penitus obviante; & cum quedam ex ipſis emptionibus tantummodo facte ſint pro uſuris; ſalvo jure Creditorum; ita quod per dictam reſtitutionem non fiat eis prejudicium in creditis ſuis, ſed ſint in eodem ſtatu, in quo erant tempore emptionum, ſcilicet tempore quo emerunt.

Concordes fuerunt quod ſupraſcripta petitio D. Alberti, & aliorum, qui ſunt in ea petitione, & aliorum ſimilis conditionis compleatur in totum; & quod Rectores eligant quatuor Judices, qui provideant, & examinent tali modo, quod Creditores qui emerant Poſſeſſiones & Bona, ut in petitione notatum eſt, habeant chartas ſimilis conditionis, ut erant ille charte, que inciſe fuerunt, & eorum examinatio, & proviſio poſtea reducatur ad Conſilium Generale. Super ipſis examinandis electi fuerunt Domini Ogerius Muſonus, Vincentius de Albertanis, Joſeph de Aſula, & Gratiadeus de Calviſano Judices, quorum Proviſio talis eſt.

Quod omnes venditiones facte ſub eſtimatoribus Communis Brixie, & Inſtrumenta ipſarum venditionum tempore *Ezelini* de Romano, & ab illo citra uſque ad tempus Pacis facte in Caſtro per D. Epiſcopum Cumanum de Bonis, & Poſſeſſionibus omnium ſupraſcriptorum, qui ſteterunt extra Civitatem Brixie, vel qui poſiti erant ad confinia, vel qui captivi detinebantur, & aliorum omnium ſimilis conditionis, irrite ſint, & caſſe, & pro caſſis, & irritis, & inutilibus habeantur, & pro non factis, quantum ipſorum prejudicium, & quod ipſis, & cuilibet eorum liceat auctoritate propria ingredi poſſeſſionem ipſorum Bonorum, & ea Bona tenere, & poſſidere, ac ſi dicte venditiones facte non eſſent; & quod per Rectores, qui ſunt nunc, vel pro tempore erunt, ipſis Creditoribus, & habentibus cauſam ab eis, perpetuum ſilentium imponatur, ita quod in poſſeſſione, vel proprietate, occaſione dictarum venditionum per dictos debitores, vel habentes ab eis cauſam impedire non poſſint, nec modo, vel ingenio aliquo moleſtare; ſalvo tamen ipſis Creditoribus, quibus facte eſſent dicte venditiones omni ſuo jure, quod habebant tempore ipſarum venditionum.

Item

Item quod omnia Teſtamenta, & omnes ultime voluntates, facta, & facte per aliquam perſonam obedientem *Ezelino* de Romano, & Oberto Pallavicino in prejudicium, & gravamen alicujus perſone, que eſſet extra Brixiam tunc temporis, vel que eſſet de ipſa parte Eccleſie, & que reſpicerent ad favorem alicujus de parte tunc inimica Communis Brixie, & partis Eccleſie, vel alicui de ſua familia, irrita ſint, & caſſa in omnibus, & quod ad eorum fidelium Eccleſie prejudicium nullius ſint momenti; & quod actiones competant, licet non eſſent ceſe.

Item ſtatuunt & ordinant Correctores; Quod ſi aliqua perſona, que ſtetiſſet in Civitate Brixie tempore quondam *Ezelini* de Romano, ab inde citra uſque ad tempus, quo facta fuit Pax ſupra Caſtrum, exegiſſet, vel recepiſſet procuratorio nomine, vel aliter, dummodo non ſit contra formam Pacis predicte, aliquid de frugibus, redditibus, ſeu fictis alicujus perſone, quo eſſet extra Civitatem Brixie de parte Eccleſie propter ipſam partem, qui fructus, redditus, ſeu ficta non fuiſſent ſoluta per illos, nec perveniſſent in Commune Brixie, ſeu Partis tunc regentis Brixiam, quod illa perſona, cui pertinent de jure dicte fruges, redditus, ſeu ficta, poſſit illum, ſeu illos, qui dicta Bona recepiſſent, & appareret recepiſſe, facere perſonaliter detineri donec de ipſis rebus, & Bonis ſatisfecerint, tamquam poſſunt, qui fidejuſſoris nomine pro aliquo ſolvunt.

Item ſtatuunt, & ordinant Correctores, quod futurus Poteſtas debeat habere Capitaneum, Antianos Populi, & Partis Brixie, & alios Sapientes in ea quantitate, que ſibi videbitur, inter quos ſint Sapientes viri, qui debeant providere ſuper venditionibus, & impegnationibus, & aliis contractibus factis inter amicos Partis Eccleſie nunc regentis Brixiam, tempore quo erant extra Civitatem Brixie tempore *Incelini*, & Marchionis Pallavicini, cum dicatur quod in dictis contractibus ſit commiſſa magna fraus propter magnam neceſſitatem illorum, qui faciebant illos contractus. Et quidquid dicti Sapientes ſuper his fecerint, & proviſerint, Poteſtas id teneatur exequi, & compellere.

Item quod Statuta, & Reformationes Conſiliorum Generalium, & ſpecialium facta, & facte tempore *Ezelini* de Romano, vel Oberti Marchionis Pallavicini in prejudicium, & gravamen alicujus de parte Eccleſie tunc intrinſeca Brixie, nullum afferant prejudicium alicui de ipſa parte Eccleſie; & perinde ſint quo ad ipſos de ipſa parte, ac ſi ipſa Conſilia, & ſtatuta non fuiſſent facta.

DO-

DOCUMENTO CCLXXXIII.

1268. 11. *Luglio.*

Ex Archivo Civitatis Baſſani.

Reſpublica Patav. Cõi Baſſani promittit ſervare eum indemne ab omni periculo, & defendere eum adverſus quoſcumque.

IN nomine dñi. Anno ejuſdem nativitatis milleſimo ducenteſimo ſexageſimo octavo, Indict. undecima, die undecimo intrante Julio, Padue in majori Conſilio ſexcentorum ad ſonum campane more ſolito congregato, preſentibus dño Johanne Tontario Jud. & Aſſeſſore nobilis viri dñi Rolandini de Canoſſa Poteſtatis Padue, Mainoto precone Gaſtaldione preconum, Petro a Ponte, Petro a Bacinellis, & Martinello preconibus, & aliis. In pleno Conſilio ſexcentorum ad ſonum campane more ſolito congregato coram dño Rolandino de Canoſſa Poteſtate Padue, dictus dñus Rolandinus Poteſtas Padue de voluntate, & conſenſu omnium de dicto Conſilio, & ipſi omnes de dicto Conſilio una cum ipſo dño Poteſtate, nomine & vice Cõis Padue, & pro ipſo Cõi Padue fecerunt, conſtituerunt, atque ordinaverunt Jacobinum not. filium Parcitatis not. de Bagnolo preſentem, & volentem ſuum, & dicti Cõis Sindicum, actorem, & legiptimum procuratorem, ſpecialiter ad promittendum Bonapreſio not. Alberti Saxi de Baxano Sindico Cõis Baxani recipienti pro dicto Cõi & hominibus de Baxano ſervare Cõe, & homines Baxani, & ipſum Sindicum nomine ipſorum indepnes ab omni dapno, & periculo, quod eis occurreret, vel accideret occaſione tenute accepte per Bonum diem not. Sindicum Cõis Padue nomine ipſius Cõis, de omnibus terris, poſſeſſionibus, juribus, & juriſdictionibus, quas, & que Cõe Vicencie habebat in Baxano, & ejus pertinenciis. Et ad promittendum defendere homines & Cõe Baxani per Cõe Padue adverſus quoslibet eis injuriam facientes, vel eos offendentes occaſione predicta, cum obligacione bonorum Cõis Padue.

Ego Johannes q. Fini Biſcacerii Sacri Palacii not. exiſtens in officio Sigilli Cõis Padue interfui, & juſſu dicti dñi Rolandini Poteſtatis Padue, & omnium de dicto Conſilio hoc ſcripſi.

DO-

DOCUMENTO CCLXXXIV.

Ex eodem Archivo.

Sequitur Carta promiſſionis.

EOdem milleſimo, Indictione, menſe, die, & teſtibus &c. Ibique in pleno Conſilio ſexcentorum ad ſonum campane more ſolito congregato coram dño Rolandino de Canoſſa Poteſtate Padue, Jacobinus not. filius Parcitatis not. de Bagnolo Sindicus Cõis Padue nomine & vice Cõis Padue, & pro ipſo Cõi, ut in carta ſindicarie ſcripta per me not. continetur, promiſit nomine Cõis Padue, & pro ipſo Cõi Bonapreſio notario Alberti Saſſi de Baxano Sindico Cõis, & hominum de Baxano, ut continetur in carta ſindicarie ſcripta per Mareſcotum not. q. Jacobi recipienti nomine Cõis, & hominum de Baxano, & pro ipſo Cõi ſervare ipſum Cõe, & homines Baxani, & ipſum Sindicum nomine ipſorum indepnes ab omni dapno & periculo quod eis accideret, vel occurreret occaſione tenute accepte per Bonumdiem notarium Sindicum Cõis Padue nomine ipſius Cõis de omnibus terris, & poſſeſſionibus, juribus, & juriſdictionibus, quas & que Cõe Vicencie habebat in Baxano, & ejus pertinenciis, ac ipſum Sindicum Baxani nomine Cõis, & hominum de Baxano, & Cõe, & homines Baxani defendere per Cõe Padue adverſus quoslibet eis injuriam facientes, vel eos offendentes occaſione predicta, cum obligacione bonorum Cõis Padue.

Ego Johannes q. Fini Biſcacerii Sacri Palacii not. exiſtens in officio Sigilli Cõis Padue in predicta Poteſtaria interfui, & juſſu dicti dñi Rolandini Poteſtatis Padue, & ipſorum Sindicorum hoc ſcripſi.

DO-

DOCUMENTO CCLXXXV.

1268. 5. *Ottobre*.

Ex Archivo Civitatis Baſſani.

Cõe Baſſani emit medietatem terramenti cum domibus poſiti in burgo Baſſani apud furnum domus dominicalis illorum de Romano.

ANno dñi milleſimo ducenteſimo ſexageſimo octavo, Indictione XI. die Sabbati v. intrante Octobri in burgo Baxani ſub porticali pinto, preſentibus dño Baldilino Falconerio, Gabrielle de Grigno, Olderico dñe Agite de Feltro, Donato de Scorſis, Guilielmo de Carturo, Jacobino de Aldinello, Martino Piſcatorum, Sulimano Zambelli Vide, Ugolino notario, Bonaprexio not., & Lingua Baxanelli, & aliis. Ibique jure vendicionis per quadraginta ſex libras, treſdecim ſoldos, & quatuor denarios den. Ven. quas, & quos profeſſus, & manifeſtus fuit, Betinus Cini de Sancto Petro Ingudi Sindicus, & Procurator Cõis, & hominum de Sancto Petro Ingudi, vice, & nomine dicti Cõis, & hominum illius terre, ut in carta ſindicarie per Guilielmum q. Vitalis notarium ſcripta continetur, ſe accepiſſe a Clarello not. q. Bonoti Sindico, & procuratore Cõis, & hominum de Baxano vice ac nomine dicti Cõis dante & ſolvente, ſicut in carta ſindicarie ſcripta per ..... notarium continetur, & exceptioni non numerate pecunie ex pacto renunciando, quapropter dictus Betinus Sindicus, & Procurator Cõis, & hominum de Sancto Petro Ingudi inveſtivit dictum Clarellum Sindicum, & procuratorem Cõis, & hominum de Baxano, & pro ipſo Cõe recipiente, & datam, & vendicionem fecit eidem Clarello de medietate unius terramenti terre cum domibus pro indiviſis cum Cõe, & hominibus de Baxano, jacentis in burgo Baxani in hora putey de platea de puteo, cui coheret ab uno latere fornum donichalle q. illorum de Romano, & ab alio latere terrenum heredum illorum de Yſachino, & de ante dicta platea, & de retro murum burgi Baxani, & forte alii ſunt coherentes, &c.

Ego Benedictus Tobaldi Imperialis aule not. interfui, & hoc ſcripſi.

DO-

DOCUMENTO CCLXXXVI.

1268. 23. *Ottobre.*

Ex Archivo Civitatis Baſſani.

Carta emptionis domus poſitæ in Burgo Baſſani coherentis furno dominicali illorum de Romano.

ANno dñi milleſimo ducenteſimo ſexageſimo octavo Indict. undecima, die Jovis ſeptimo exeunte Octubri in burgo Baxani in domo Cõis; teſtes dñus Guillielmus, qui fuit de Carturo, & nunc manet in Baxano, Achilotus, & Baldinus de Caxola, dñus Oldericus q. dñe Agite, qui fuit de Feltro, Bitinus Zaneti de Piſcatoribus de Angarano, dñus Sulimanus judex q. magiſtri Gloi, Bonapreſius not. q. Alberti Saxi, dñus Jacobinus de Aldinello, & Benedictus not. q. Thobaldi, & aliis. Ibique Alberigetus Gisli, & Ubertus Morbini Sindici & procuratores Cõis de Sancto Petro Engudi, & pro ipſo Cõi, & ſuo nomine precio centum libris denar. Ven. quod precium, & quos denarios confeſſi, & manifeſti fuerunt ſe accepiſſe, & manualiter habuiſſe a dño Nicholao q. Viviani Sindico Cõis, & hominum de Baxano &c. Quapropter dicti Alberigetus, & Ubertus Sindici, &c. inveſtiverunt dictum dñum Nicholaum Sindicum &c. & fecerunt ei datam, & vendicionem ad proprium de medietate unius terramenti terre cum domo murata, ſolarata, & coperta ad cupos poſita in burgo Baxani in hora Palacii dicti Cõis Baxani, coheret ab uno latere verſus mane dñus Sulimanus judex q. magiſtri Gloi pro furno dominicalli q. illorum de Romano, & ab alio latere verſus ſero heredes q. illorum de Yſachino, & retro verſus meridie murum burgi de Baxano, & de ante verſus monte platea dicti Cõis Baxani, & forte alie ſunt coherentie, cum obligacione &c.

Ego Maraſcotus q. Jacobi dñi Conradi Regis not. interfui, & ſcripſi.

DO-

DOCUMENTO CCLXXXVII.

1271. 1. *Settembre*.

Ex Archivo Civitatis Baſſani.

Carta ſediminis, quod Cõe Baſſani habebat Vincentiæ ſuper plateam Ecelini de Romano.

ANno dñi milleſimo ducenteſimo ſeptuageſimo primo, Indictione XIIII. die martis primo intrante Septembri, Vicencie ſuper platea q. dñi *Ecerini* de Romano, preſentibus magiſtro Viviano Ferratore, & Bartholomeo not. de Sermatico, & aliis. Ibidem dñus Petrus a Portis fuit in concordio cum Jacobino filio q. dñi Petri de Nevocio Sindico Cõis, & hominum de Baxiano, qui habet & tenet ad ſuam voluntatem predicti Sindici, & Cõis de Baxiano medietatem cujuſdam ſediminis, quod eſt hominum, & Cõis de Baxano, poſiti in civitate Vicencie, ſuper ſtradam magnam ibi a platea, videlicet partem ipſius ſediminis, quod eſt ſuper ſtradam, in qua parte ipſe dñus Portus fecerat fieri ſepes, & ortum, quod dñus Portus promiſit ipſi Jacobino Sindico Cõis Baxiani recipienti pro ipſo Cõi de Baxiano habere, & tenere ipſam partem ſediminis ad voluntatem hominum, & Cõis de Baxano, & pro ipſo Cõi de Baxano, & removere ſepes, & ortum quandocumque placuerit Cõi, & hominibus de Baxano ſub pena ſexaginta ſold. den., qua pena ſoluta nihilominus attendere teneatur.

Ego Guido a Portis notarius ſcripſi.

DOCUMENTO CCLXXXVIII.

1272. 2. *Giugno*.

Ex Archivo Civitatis Baſſani.

Patavini ſtatuunt in eorum Conſilio quod Baſſanum, & ejus diſtrictum, qui fuit dominorum de Romano, ſit, & eſſe debeat ſub juriſdictione Paduæ.

ANno dñi Milleſimo ducenteſimo ſeptuageſimo ſecundo, Indictione quintadecima, die ſecundo intrante Junii

Junii Padue in Cõi Palacio preſentibus Johanne Biſchacerio not., Simeone not. q. Turiſendi, & Alberto not. q. Magiſtri Turpini, & al. Ego Mareſcotus not. reperi in ſtatuto ſeu volumine Statutorum infraſcriptum ſtatutum, & reformationem majoris Conſilii vivum, & vivam, non cancellatum, vel cancellatam, & in hunc modum ſcriptum & ſcriptam. Poteſtate nobili viro dño Bartolameo de Soppo Padue Pot. ad honorem Dei, & Virginis Beate Marie, & pacificum ſtatum Civitatis, & Cõis Padue, ut ejus honorem, & ſtatum latiori terrarum ſpatio gubernetur, & quos ipſa Civitas in ſuum gremium regendos abſumpſit, poſſint, & debeant defenſari. Statuimus quod Terra Baxani cum caſtro, Villa, & omnibus ſuis pertinenciis, & alie ville, que fuerunt illorum de Romano, que ſunt juxta Brentam a latere Baxani, ſint, & eſſe debeant, & intelligantur de juriſdictione, comitatu, & diſtrictu Civitatis, & Cõis Padue; & tanquam terre Civitatis Padue ſubjecte teneantur, & debeant Cõi Padue reſpondere, & cuncta honera ſubire, quemadmodum alie terre, & ville Paduani diſtrictus, & in perpetuum ſint in protectione, & defenſione Cõis Padue. Et quod omnes homines Terre Baxani, & predictarum villarum nacione tractentur, & tractari debeant, ſicut tractantur, & habentur homines aliarum Terrarum, & Villarum Paduani diſtrictus. Et iſtud ſtatutum ſemper, & in perpetuum debeat pro Cõe Padue obſervari, nec poſſit, ſeu debeat in toto, vel in parte minui, tolli, vel mutari, ſeu interpretari per conſilium, nec per ſtatutarios aliquos, ſeu permutatores ſtatutorum. Et ſi Poteſtas, vel Anziani ponerent, vel poni facerent ad conſilium, vel conſilia aliquid, quod in aliquo derogaret predicto Statuto de tollendo, vel minuendo, ſeu interpretando in toto, vel in parte, Poteſtas ſolvere Cõi teneatur libras duo millia, & quilibet Ancianus de comunancia libras mille, & de frataleis libras quingentas. Et ſi non poſſent ſolvere predicti, vel aliqui predictorum ſtare debeant in carceribus maleficiorum Cõis Padue, donec ſolverint. Et quod pro Cõi Padue mittatur Baxanum unus Poteſtas nacione Civis Paduanus, qui eligi debeat infra quindecim dies, poſtquam Poteſtas Padue intraverit regimen Civitatis, eo modo & forma, quo eligitur Poteſtas Vincencie; & habere debeat dictus Poteſtas pro ſalario in anno a Cõi Baxani libras mille, & ducat ſecum unum judicem, & unum notarium Cives Padue nacione, qui ſint in colegio judicum, & notariorum expenſis ipſius Poteſtatis. Et nihil habere vel

acqui-

acquirere poſſit occaſione dicte Poteſtarie. Et jurare debeat in Conſilio Cõis Padue ſecundum quod jurat Poteſtas Vicencie, excepto quod non poſſit reddere hominibus habitantibus in predicta Terra Baxani, & Villis predictis, & quibuſcumque aliis jus & racionem a viginti quinque libris ſupra; ſet uſque ad predictam ſummam homines dicte terre Baxani, & dictarum terrarum coram dicto Poteſtate, vel ejus judice debeant agere, & reſpondere. Faciat quoque predictus Poteſtas ydoneam ſecuritatem ad caniſpam Cõis Padue librarum trium millium pro omnibus ſupradictis attendendis, & obſervandis — In predicta Poteſtaria hoc additum fuit. ✠. Anno dñi milleſimo ducenteſimo ſeptuageſimo ſecundo, Indictione quintadecima die penultimo madii, Padue in Camera palacii, ubi fiunt Conſilia, preſentibus Johanne Biſchagerio not., Simeone not. q. Turiſendi, Alberto not. q. Magiſtri Turpini, & Johanne not. filio Pauli preconis, & aliis multis. In pleno Conſilio majori ſexcentorum ad ſonum campane more ſolito congregato, primo propoſicione premiſſa tandem in reformatione Conſilii facto partito per nobilem virum dñum Bartholomeum de Soppo honorabilem Poteſtatem Padue ad buſulos cum balotis ſecundum formam ſtatutorum, placuit majori parti dicti Conſilii, quod peticio Cõis & hominum Baxani admittatur, & recipiatur in totum, cum per ipſam pot. dicatur per eos porrectam, quod ſibi placet ſtatutum factum per Cõe Padue in infraſcriptis capitulis, ſcilicet, quod terra Baxani cum Caſtro, & Villa, & omnibus ſuis pertinenciis, & alie ville, que fuerunt illorum de Romano, que ſunt juxta Brentam a latere Baxani, ſint & eſſe debeant, & intelligantur de juriſdictione, comitatu, & diſtrictu Civitatis, & Cõis Padue; & tamquam Terre Civitatis Padue ſubjacere teneantur, & debeant Cõi Padue reſpondere, & in perpetuum ſint in protectione, & deſenſione Cõis Padue, & quod omnes homines Terre Baxani, & predictarum Villarum nacione tractentur, & tractari debeant, ſicut tractantur, & habentur homines aliarum terrarum, & villarum Paduani diſtrictus, & cetera. Quod declaretur, addatur, & intelligatur, & ſcribatur in volumine ſtatutorum, ubi dicitur in Statuto predicto: & cuncta honera ſubire, quemadmodum alie terre, & ville paduani diſtrictus, hoc eſt ſcilicet ſecundum quod ſubjacebant, & ſuſtinebant cum Cõe Vicencie. Itaque Cõe & homines Baxani ſubjaceant Cõi Padue tantum in exercitibus, cavalcatis publicis, & daciis, & debent cum Cõe Padue facere ſupradicta. Et

hoc quando Civitas Padue faceret, & ſecundum quod Civitas Padue faciet. Et quod Cõe, & homines Baxani poſſint imponere dacia, & tholonea in Terra Baxani, & ipſa percipere, exigere, ſeu habere ad utilitatem dicti Cõis Baxani, ſecundum quod impoſita ſunt Padue, & de cetero ponerentur; ſolvendo Cõe & homines Baxani Cõi Padue libras quadringentas pro quolibet anno pro predictis daciis, & tholoneis, ſalvo quòd non teneantur ad predictam pecuniam ſolvendam Cõe, & homines Baxani, quandocunque tholonea, & dacia non acciperentur in Civitate Padue, & hoc ſecundum formam ſentencie late per q. dñum Marcum Quirinum tunc Poteſtatem Padue ſcriptam per Johannem de Tardivello, ſubſcriptam per magiſtrum Dominicum artis Gramatice profeſſorem, exſemplatam per Albertum olim Fulchinum not., & ſecundum formam declarationis facte per ſapientes de Padua, ut continetur in carta facta per Zambonum notarium de Andrea, exemplata per Bonapreſium Alberti Saſſi. Et inſuper addatur, intelligatur, & declaretur, & ſcribatur in dicto Statuto, quod Cõe, & homines Baxani poſſint imponere, & facere ſuos officiales, & habere ſuas menſuras, & ſtateras, & banna imponere, & exigere in Terra Baxani, & predicta banna ſint, & eſſe debeant Cõis Baxani, ſecundum quod acthenus conſueverunt, ut in dicta ſententia continetur, & conventione habita inter Cõe Vicencie, & Cõe & homines Baxani ſcripta per bonum Johannem, qui dicitur Pregezus, & exemplata per Ugolinum q. Viviani continetur. Et addatur, & intelligatur ubi dicitur in ſtatuto de racione reddenda: Hoc ſecundum pacta, que in ſententia predicta plenius continetur. Salvis omnibus aliis conditionibus, juribus, & pactis dicti Cõis, & hominum Baxani, que in dictis convencionibus, ſeu declarationibus continentur. Et quod Ville predicte, que ſunt juxta Brentam a latere Baxani, teneantur, & debeant ſolvere de ſalario Poteſtati Baxani pro rapta ſecundum quod conveniens videbitur. Salvo quod predicte convenciones, pacta, & declarationes non prejudicent, ſeu prejudicare poſſint, quum per Cõe Padue poteſtates in Terra Baxani ponantur, & mittantur. Et alia fiant, & habeantur in omnibus aliis ſecundum formam Statutorum Cõis Padue, & conſuetudinis.

Ego Mareſcotus filius Daniel. not. Sac. Palac. not. exiſtens ad officium Sigilli pro Cõi Padue interfui, & ſecundum quod reperi in dicto ſtatuto, & reformatum fuit bona fide ſcripſi.

Ego

Ego Johannes q. Fini Biſcacorii Sacri Palacii not. exiſtens in officio Sigilli Cõis Padue in ultimis quatuor menſibus Pot. nob. viri dñi Bartholomei de Soppo Pot. Padue juſſu dicti dñi Poteſtatis me ſubſcripſi.

DOCUMENTO CCLXXXIX.

1273. 11. *Febbraro.*

Ex Archivo Civitatis Baſſani.

Reformatio Conſilii Vincentiæ, quæ explicat quid ſit Marigancia, & quid ad jus ejus pertineat.

ANno dñi milleſimo ducenteſimo ſeptuageſimo tercio Indict. prima die ſabati XI. intrante Februario, Vicencie ſuper Palacium Cõis, preſentibus dñis Guilielmo de Baxanis, & Martinello de Rainone, & Andrea Novello, & aliis. Ibique ego notarius reperi in ſtatuto Civitatis Vicencie quoddam ſtatutum vivum, & non mortificatum tenor cujus talis eſt: Statuimus & ordinamus, quod illud quod fuit reformatum ſuper facto marigancium in Conſilio majori ſecundum tenorem Conſilii dati per ſapientes, valeat, & teneat, & inviolabiliter debeat obſervari, ſecundum quod reformatum eſt, & ipſa reformacio ſcribatur in Statuto, tenor cujus reformacionis talis eſt. Milleſimo ducenteſimo ſexageſimo ſecundo Indict. quinta die Mercurii tercio exeunte Junio reformatum eſt in Conſilio IIII. centum ad ſonum Campane more ſolito congregato per dñum Johannem Gradonicum de Veneciis Poteſtatem Vicencie, placuit majori parti ipſius Conſilii, quod Conſilium datum per Sapientes ad hoc deputatos ſuper facto de Marigancis, ſcilicet per dños Thomaxium de Maxone, Bugamantem de Luſchis, Andream Novellum Judices, Martinum de Balucane, & Guidolinum de Gaſtone laicos conducatur ad effectum, quod Conſilium tale eſt ſuper eo quod ſit marigancia, & quid ad jus ipſius Marigancie pertineat. Marigancia eſt, & ad jus ipſius Marigancie pertinet ponere decanos, juratos, conſiliarios, caniparios, ſaltuarios, notarios, & alios officiales neceſſarios in Villis, & facere canipas, & regulas, & eas exſigere, & in ſe habere, cum ſuper hoc legitime ſit facta inquiſitio, & per teſtes etiam ſit legitime inquiſitum, & probatum. Et quod de cetero non fiat aliqua

venditio de marigancis aliquibus alicui creditori, & quod illi quibus vendite ſunt marigancie pro Cõi Vicencie, nec vendat, nec vendere poſſit alicui magnati, nec alicui alteri perſone, & quod jus ſpatium exſigendi, ſit uſque ad tres annos continuos, prout in ſtatuto continetur, & quod ille terminus exſigendi prorogetur uſque ad decem annos; & quod Cõia Villarum ſi non exſigerent ad illud terminum, compellantur ad exſigendum, & ſi ſtatutum faceret contra quod poteſtas, & ſua familia, ac totum conſilium abſolvantur, & ibi incontinenti dñus Epiſcopus dixit, quod ſibi placebat, & quod erat evidens cauſa mutare illud ſtatutum.

Ego Guido dñi Bartholomei Calzavace quod in dicto Statuto inveni, ſcripſi, & exemplavi.

DOCUMENTO CCXC.

1277. 1. *Luglio.*

Ex Tabulario Communis Vincentiæ. Lib. MS. in fol. in carta pergamena cui titulus: Confinia Culturarum pag. 1.

Ecelinus bona uſurpavit Communis Vincentiæ, & nobilium.

CUm multis hinc retro temporibus confines Civitatis Vincencie ipſiuſque culture ac plurime poſſeſſiones ejuſdem fuerint ac diutius ſteterint a pluribus uſurpate non eoque modo, & forma quo detinentes debuerant habere, & detente ſunt propter tempeſtuoſum nephandumque precedens regimen *E.* perfidi de Romano, qui ſibi communia appropriavit inique, & bona quaſi potentium omnium nequiter publicavit, tum propter

In Dei eterni nomine amen. Anno a nativitate dñi noſtri Jeſu Chriſti milleſimo ducenteſimo ſeptuageſimo ſeptimo Ind. IV. die Jovis primo Julii Vincencie in Cõi Palacio —— Iſti ſunt confines culture Civitatis Vincencie circum circa ipſam Civitatem confinati, & determinati tempore Poteſtarie dñi Pagani paradiſi Poteſtatis Vincencie &c.

DO-

DOCUMENTO CCXCI.

1277.

Ex Tabulario Turris Civitatis Vincentiæ in lib. MS. in fol. in pergamena, cui titulus Confinia Culturarum p. 1.

Ecelinus multa bona usurpaverat in Vicentino districtu, & confinia camporum confuderat.

CUm multis hinc retro temporibus confines Civitatis Vincencie ipsiusque culture ac plurimas possessiones ejusdem fuerint, & diutius steterint a pluribus usurpate non eoque modo, & forma quo de jure debuerant, habite & detente tum propter tempestuosum nephandumque regimen *Ecelini* perfidi de Romano, qui sibi Cõia appropriavit inique, & bona quasi potentium omnium nequiter publicavit, tum propter scilicet insolentiam civium qui plus augere propria quam Cõia dilexerunt, privata semper bonis Cõbus preponentes, tandem ab eterno bonorum omnium largitore nephande tirannidis labe depulsa rectores plures solis justitie radiis illustrati, aggressi sunt jam dictos confines Civitatis, & culture, possessionesque Cõis deperditas velle cognoscere, & facere terminari, sed omnes actenus inchoantes finem conceptum, & proposite intentionis terminum non fixerunt. Sane nobilis militis dñi Pagani Paradisi de Padua altius, & lucidius regiminis sole fulgente, peritissimique viri dñi Bonacursii de Esse sui Judicis accessore cooperante imo vere perficiente solercia, qui profunda confinium predictorum rimati, & per fundum ..... & ab aliis predecessoribus intemptatum laborioſum nimis injurioſum non minus veritatem prescruptati, & ad finem debitum perducere non renuit vel expavit potenter, & viriliter universis, & singulis retrojectis, que multorum forsitan sagacitas attendisset, Confines Civitatis, & Culture determinati, & confinati sunt, & occupate possessiones Cõis confinacionis beneficio sunt in communi deducte, secundum quod liquide in sequentibus apparebit.

DOCUMENTO CCXCII.

1281. 22. *Aprile*.

Extat autenticum apud D. Bernardum Ziliotti de Burſio.

Capitula contra Zonum de Peraca, & in favorem Villarum Burſii, Caſſanegi, & S. Hilariæ propter quoſdam Montes olim poſſeſſos ab Ecelino, & Alberico fratribus de Romano.

IN Chriſti nomine. Anno dñi milleſimo ducenteſimo LXXXI. Indictione nona. Teſtes Avancii de Marcorabeo not. Procuratoris nomine Conradini de Burſo, & omnium aliorum, quorum eſt Procurator, ut in Capitulis continetur, contra Zonum de Peraca, qui ..... coram dño Franciſco de Aslo Judice Conſule Cõis Tarviſii ſub dño Albertino Mauriſino Poteſtate Tarviſii preſentibus partibus. Andreas Taberna de Burſſo teſtis inductus juravit die martis nono exeunte Aprili preſentibus partibus dicere veritatem ſuper dictis Capitulis ipſius Avancii, & ea die teſtificatus fuit, & lectis ſibi Capitulis Sacramento dixit, ſuper primo Capitulo, quod incipit; videlicet quod homines Ville Burſi, S. Larie, & Caſſanici ſolvunt, & conſueti ſunt ſolvere montegatores caprarum tantum pro illis ſuis beſtiis, que mittuntur, & vadunt ad montem Burſi, & ſuper monte, & teſtis, quod capre hominum de Burſſo, Sancta Laria, & de Caſanico, que paſcuant ſuper monte, qui appellatur Pudiſium, qui eſt Cõis Tarviſii, ſolvunt, & ſunt conſueti ſolvere piſſonem dicto Cõi Tarviſii, vel illis perſonis que habent illam piſſonem a Cõi Tarviſii, & alie capre que non paſcuant in dicto monte, non ſolvunt, nec ſolvere tenentur aliquam piſonem pro dicto monte alicui perſone. Interrogatus quomodo ſcit ea que dixit. Reſpondit, quod ſunt XXXVI. anni, quod vidit, quod illi qui paſcunt ſuas capras in dicto monte, ſolvunt dictam piſonem, & illi qui non paſcunt, non ſolvunt aliquid pro piſſone. Interrogatus ſi homines dictarum Villarum ſunt conſueti paſcere ſuas capras in dicto monte. Reſpondit, quod ſic, illi qui volunt, & illi qui nolunt non tenentur. Interrogatus ſi homines dictarum Villarum potuiſſent a XXXVI. annis citra paſcu-

laſſe

laſſe cum ſuis capris in dicto monte ita quod ipſe teſtis neſciret. Reſpondit quod non. Interrogatus ſi major pars hominum dictarum Villarum mittunt omni anno ſuas capras, & ſuas beſtias ad paſculandum ſuper dicto monte. Reſpondit ſic, in tribus menſibus anni, videlicet in menſibus Junii, Julii, & Auguſti; & dixit, quod illi qui volunt mittere, mittunt, & illi qui nolunt, non tenentur. Super ſecundo Capitulo, quod incipit: Item quod predicti homines Villarum predictarum, & cuilibet ipſarum Villarum tenent, & conſueti ſunt tenere in ſuis Villis capras, & alias ſuas beſtias, & teſtis ſacramento dixit, quod homines dictarum Villarum a XXX. annis citra tenent, & conſueti ſunt tenere ſuas capras, & alias ſuas beſtias in dictis Villis libere, & ſine aliquo gravamine, & ſine dacio alicujus pecunie dande alicui perſone. Interrogatus quomodo, & qualiter ſcit ea que dixit. Reſpondit, quod ſunt XXX. anni, quod ipſe tenet beſtias in dicta Villa, quod nunquam ſolvit aliquod dacium alicui perſone. Interrogatus ſi in temporibus dñi *Ecelini* de Romano homines illarum Villarum ſolvebant piſonem dicto dño *Ecelino*, licet non montegarent in dicto monte. Reſpondit, quod illi qui non montegabant non ſolvebant. Interrogatus ſi priuſquam preſens pax venit, dicti homines ſolverent piſſonem pro ſuis capris, & aliis ſuis beſtiis illis perſonis, que habuerunt illam piſſonem ad fictum a Cōi, licet non montegarent in dicto monte. Reſpondit quod non. Interrogatus ſi potuiſſent ſolviſſe ita, quod ipſe teſtis neſciret. Reſpondit quod non, ut credit. Super tercio capitulo, quod incipit. Item quod in anno preterito, & hoc anno preſenti predicti homines ſunt in poſſeſſione predicta; & teſtis ſacramento dixit, quod homines dictarum Villarum in anno preterito tenuerunt, & in preſenti anno tenent ſuas capras, & alia ſuas beſtias in dictis Villis, & eas paſcunt in eis ſine alicujus contradictione. Interrogatus qualiter ſcit ea que dixit. Reſpondit quod ipſemet teſtis tenuit, & tenet ſine aliqua contradictione. Interrogatus ſi in anno preterito fuit interdictum, vel prohibitum predictis hominibus, vel aliquibus eorum, ut non paſcerent, & non tenerent ſuas capras, & alias ſuas beſtias illo tempore, quum debebant ire ad montem in illis Villis. Reſpondit neſcire, quod eſſet alicui prohibitum, ſed in preſenti anno bene fecit dictus Zonus pignorare aliquos homines de dictis Villis pro dicta piſſone. Super ultimo Capitulo, fama, dixit quod neſcit quod ſcit publica. Interrogatus

quam partem vellet vincere. Reſpondit jus habentem. Interrogatus ſi Zonus perderet, vel vinceret in hac cauſa, ſi dapnum vel emolumentum ad teſtem ſpectaret. Reſpondit quod non, & libere dixit, quod non haberet proficuum, neque dapnum, ſi Avancius perderet vel vinceret; & dixit, quod non habet dictum Zonum hodio, & non eſt ejus inimicus; non fuit doctus, nec rogatus, nec precio ductus, & preceptus fuit pro ſuo Cói de Burſſo. Aldricus de Burſo teſtis inductus juravit die martis nono exeunte Aprili dicere veritatem ſuper dictis Capitulis; & eo dle teſtificatus fuit, & lectis ſibi Capitulis diligenter, ſacramento dixit ſuper primo Capitulo, quod incipit, videlicet, quod homines Ville Burſi, Sancte Larie, & Caſanici, ſolvunt, & conſueti ſunt ſolvere montegatores caprarum, & teſtis, quod homines qui mittunt, & conducunt ſuas capras, & pecudes ſuper dicto monte ad montegandum, ſolvunt piſonem pro dicto monte; illi qui tenent ſuas capras, & ſuas pecudes domi, & in dictis Villis, & non conducunt eas ad dictum montem ad montegandum, non ſolvunt, nec ſolvere tenentur aliquid alicui pro ipſis capris, & pecudibus. Interrogatus quomodo ſcit ea que dixit. Reſpondit quod in tempore dominorum *Ecelini*, & *Alberici* de Romano ipſe ducebat ſuas beſtias ſuper dicto monte, & ſolvebat eis ſuam ratam, cum ipſe ducebat ſuas beſtias ad dictum montem, & cum ipſe non ducebat, ipſe non ſolvebat aliquid. Interrogatus ſi priuſquam preſens pax venit, predicti homines dictarum Villarum duxerint ſuas capras, & ſuas pecudes ſuper dictum montem ad montegandum. Reſpondit quod ſic duxerunt. Interrogatus qui fuerint illi qui duxerunt. Reſpondit quod ipſe teſtis, & Aymus de Roveredo, & Burſanus de Johane Caſolo, & de nominibus aliorum non recordatur. Interrogatus per quantas vices ipſi duxerint ſuas capras, & ſuas beſtias ad montegandum ſuper dicto monte. Reſpondit non recordari. Interrogatus ſi homines dictarum Villarum fuerunt unquam coacti ſolvere montegacionem ſive piſſonem pro ſuis beſtiis, licet eas non ducerent ſuper dictum montem. Reſpondit neſcire. Interrogatus ſi potuiſſent ſolviſſe ita quod ipſe teſtis neſciret. Reſpondit neſcire. Super ſecundo Capitulo quod incipit: Item quod predicti homines Villarum predictarum, & teſtis ſacramento dixit, quod homines predictarum Villarum ſunt conſueti a ſuo tempore citra tenere ſuas capras, & ſuas beſtias in dictis Villis ſine aliqua contradictione, & quod ſunt liberi homines, & poſſunt facere de ſuo quicquid volunt,

lunt, & neſcit quod nunquam haberent aliquem dñum, qui eos tributaret ipſa de cauſa. Interrogatus quomodo ſcit ea que dixit. Reſpondit quod ſcit, quod illi qui volunt tenere, tenent, & illi qui volunt mittere ſuper montes, ſolvunt piſſonem dñis moncium, ſuper quibus ipſi ducunt ſuas beſtias ſecundum quod debent habere. Interrogatus ſi ſcit, quod aliquis homo vel perſona, ex dictis Villis, que tenent ſuas beſtias domi, & non mittunt ſuper montes, ſolvunt aliquam piſſonem pro ipſis beſtiis. Reſpondit quod non. Interrogatus ſi poſſent ſolvere ita quod ipſe teſtis neſciret. Reſpondit neſcire. Interrogatus de quanto tempore poteſt ſe recordare. Reſpondit quod de quinquaginta annis, & dixit, quod habet bene LX. annos. Super tercio Capitulo, quod incipit: Item quod in anno preterito, & hoc anno preſenti predicti homines ſunt in poſſeſſione predicta; & teſtis ſacramento dixit, quod ipſi tenent, & mittunt ſuas beſtias quo volunt, quia ſunt liberi homines, & poſſunt facere de ſuo quicquid volunt; & ſi mittunt ſuper montes, quod ſolvunt piſſonem, & ſi tenent domi, quod non ſolvunt aliquid alicui. Interrogatus quomodo ſcit, & qualiter ea que dixit. Reſpondit quod a ſuo recordatu citra ipſe tenuit beſtias in Villa Burſi, & quod ipſe nunquam ſolvit aliquid alicui ſi ipſe tenuit ſuas beſtias domi, & in dicta Villa, & ſi miſit eas ad montes quod bene ſolvit piſones. Interrogatus ſi alii homines ſolvebant. Reſpondit neſcire. Super ultimo capitulo quod incipit: Item quod de his eſt publica vox, & fama, & teſtis dixit quod eſt veritas, quod ipſe nec alii de predictis Villis non ſolvunt aliquid alicui pro ſuis beſtiis, ſi eas tenent domi, & in ſuis Villis predictis, & neſcit quod ſit publica fama. Et dixit quod vellet, quod illa pars vincat, que habet jus, & non habet proficuum, neque dapnum, ſi dictus Avancius perderet, vel vinceret in hac cauſa, & non fuit doctus, nec rogatus, precium non habuit, liber eſt, nec coactus. Burſanus de Burſo teſtis inductus juravit dicere veritatem ſuper Capitulis dicti Avancii die Martis nono exeunte Aprili preſentibus partibus, & eo die teſtificatus fuit, & lectis ſibi capitulis, ſic dixit ſuper primo Capitulo, quod incipit; videlicet quod homines Ville Burſi, Sancte Larie, & Caſanici ſolvunt, & conſueti ſunt ſolvere montegaciones caprarum tantum quando mittuntur, & vadunt ad montem Burſi; & teſtis ſacramento dixit, quod illi homines de dictis Villis, qui ducunt ſuas capras ad paſcendum, & montegandum ſuper monte Pudiſſii, qui eſt Cõis Tarviſii, ſolvunt montegacionem,

nem, ſive piſonem pro illis capris, & beſtiis, quas ipſi ducunt ſuper dicto monte, alii qui non ducunt, & tenent domi, & in villis ſuas capras, & ſuas beſtias, non ſolvunt aliquam montegacionem, ſive piſonem pro ipſis beſtiis, & non vidit unquam ſolvere, nec unquam ipſe teſtis ſolvit. Interrogatus qualiter ſcit, quod illi qui vadunt, & ducunt ſuas beſtias ad dictum montem, ſolvant. Reſpondit quod ipſe vidit ſolvere, & ipſe teſtis jam ſolvit. Interrogatus qualiter ſcit, quod illi qui tenent ſuas capras, & alias ſuas beſtias domi, & in dictis villis non ſolvunt, & non tenentur ſolvere montegacionem, ſive piſſonem pro ipſis capris, & beſtiis. Reſpondit quod ipſe nunquam vidit aliquid ſolvere, nec ipſe unquam ſolvit. Interrogatus ſi predicti, qui tenuerunt ſuas capras, & ſuas beſtias domi, & in Villis potuiſſent ſolviſſe, ita quod ipſe teſtis neſciret. Reſpondit quod ſic potuiſſent, ſed tamen neſcit, quod aliquis ſolveret. Interrogatus ſi aliquis de dictis Villis fuit unquam coactus ſolvere. Reſpondit neſcire. Super ſecundo Capitulo quod incipit: Item quod predicti homines villarum predictarum, & quilibet ipſarum Villarum tenent, & conſueti ſunt tenere in ſuis villis capras, & alias ſuas beſtias, & teſtis ſacramento dixit, quod non fuit unquam preſens in aliquo loco, ubi aliquis ſolveret aliquam montegacionem, nec audivit dicere quod aliquis de dictis villis ſolveret, nec ipſemet unquam ſolvit pro ſuis capris, & beſtiis, quas ipſi tenerent in plano, ſed pro illis quas ipſi ducunt ſuper montem bene ſolvunt, ut dixit ſuperius. Interrogatus ſi illi qui tenent ſuas beſtias in plano, ſolvere potuiſſent, ita quod ipſe teſtis neſciret. Reſpondit quod neſcit. Interrogatus ſi homines de dictis Villis ſunt conſueti paſculare, & paſcere ſuas beſtias ſuper dicto monte Cōis Tarviſii in aliquo tempore anni. Reſpondit, quod in tribus menſibus anni homines Villarum Sancte Larie, & Caſanici paſcunt, & conſueti ſunt paſcere ſuas beſtias ſuper dicto monte, videlicet de menſe Junii, de menſe Julii, & de menſe Auguſti; homines vero Ville Burſi paſcunt ſuas beſtias in dicto monte in omni tempore anni, ideo quia dictus mons eſt in ſua regula Burſi. Super tercio Capitulo quod incipit: Item quod in anno preterito, & hoc anno preſenti dicti homines ſunt in poſſeſſione predicta libere paſculandi, & tenendi ſuas beſtias in eorum Villis, & teſtis ſacramento dixit, quod homines predictarum Villarum in anno preterito, & preſenti anno paſcuaverunt, & tenuerunt ſuas beſtias in dictis Villis, & eas paſcuunt, & paſcuaverunt

verunt in villis, & in campaneis, & in montibus, ſecundum quod volunt ſine alicujus contradictione. Interrogatus qualiter ſcit ea que dixit. Reſpondit ipſemet teſtis vidit, & quod dicte beſtie uſque nunc paſculaverunt in campaneis, & modo vadunt ad paſcendum ſuper montibus pro eo quod non vaſtent blavas. Illi de Sancta Laria bene paſcunt modo ſuas beſtias in Villa, & in Campanea ſua pro eo quod non habent montes. Interrogatus ſi dicte beſtie paſcuntur ſuper dicto monte Cõis. Reſpondit quod non, quia eſt nimis longe, & bene poſſent paſcere, ſi vellent. Interrogatus ſi homines dictarum Villarum, qui paſcunt ſuas beſtias ſuper dicto monte Cõis, tenentur ſolvere aliquam piſſonem, vel montegacionem. Reſpondit, quòd ſic pro tribus menſibus anni predictis, ſi paſcunt cum beſtiis in illis tribus menſibus, in aliis menſibus non. Super ultimo Capitulo dixit, quod bene eſt publica fama, quod dicte beſtie paſcunt ſicut dixit ſuperius. Interrogatus quid eſt publica fama. Reſpondit quod credit id quod homines faciunt, & vident. Interrogatus quot homines faciant publicam famam. Reſpondit quod decem, & plures. Interrogatus quem ipſe vellet vincere in hac cauſa. Reſpondit jus habentem. Interrogatus ſi dictus Avancius perderet vel vinceret in hac cauſa, ſi dapnum vel emolumentum ad ipſum ſpectaret. Reſpondit quod non. Interrogatus ſi habet hodio dictum Zonum, & ſit ejus inimicus. Reſpondit, quod non, & non fuit doctus, nec rogatus, precium non habuit, liber eſt, nec coactus.

Ego Seravallus qui dicitur Bonacius Sacri Palacii notarius ſcripſi, & exemplavi.

DOCUMENTO CCXCIII.

1284. 14. *Novembre*.

Ex Tabulario Turris Civitatis Vincentiæ.

Pars capta in Conſilio Civitatis Vincentiæ ob concordandas diſcordias, quas habebat cum familia de Tebaldis de Bononia.

ANno dñi milleſimo ducenteſimo octuageſimo quarto Ind. duodecima die martis quartodecimo novembris, Vin-

Vincencie in Sala Palacii ubi fiunt conſilia quadringentorum, preſentibus dñis Ineti de Burgo, Gualdinello de Bixariis, Henrico de Ravaxino, Vincencio Fini boſii, Yvano de Galletis not. & aliis. In generali Conſilio quadringentorum Civitatis Vincencie ad ſonum campane voce preconum more ſolito, & loco debito congregato premiſſa propoſicione per nobilem virum dñum Johannem Franciſchum Poteſtatem Vincencie, & facto partito per dñum Matheum de Villa Comitis ejus Judicem, & Aſſeſſorem, atque Vicarium loco ipſius dñi Poteſtatis eo preſente, & de ejus mandato cum buxolis ad ballotas inter conſiliarios qui fuerunt centum, & quinquaginta, placuit omnibus exceptis quindecim, & extitit reformatum, quod ducentum, & viginti libre denariorum bononiorum parvorum vel minus, poſſint & debeant expendi per Cõe Vincencie in pacificando, & concordando repreſalias quas habent illi de Thebaldis de Bononia contra Cõe, & homines de Vincencia, & Vicentino diſtrictu in perſonis, & rebus; & quod frater Albertinus de Ordine heremitarum lector in Vincencia rogetur ex parte dñi Poteſtatis, & Cõis Vincencie, quod ſibi placeat in dicto facto operari, id quod ſit honor, & utilitas Cõis Vincencie. Habendo dictus frater Albertinus a Cõi Vincencie expenſas neceſſarias pro ſuis viis quas fecerit dicta occaſione.

Ego Gerardus Bellelle notarius ſigilli Cõis Vincencie ſcripſi.

DOCUMENTO CCXCIV.

1284. 16. *Decembre.*

Ex Tabulario Turris Civitatis Vincentiæ.

Civitas Bononiæ delet ex libris forbannitorum homines Vincentiæ, in quibus erant ipſi ſcripti, eo quod commiſerant multas violentias in Bononienſes, & præſertim in Jacobinum de Tebaldis, qui fuerat Aſſeſſor per ſexdecim annos Alberici de Romano, & adhuc erat creditor quadringentarum quinquaginta librarum.

ANno dñi milleſimo ducenteſimo octuageſimo quarto Ind. duodecima die Sabati ſexto decimo decembris Bononie in Eccleſia S. Marie de Puſliganis, preſentibus dño

dño Jacobo presbitero, & Capellano dicte Ecclesie S. Marie, dño Gulielmo Judice de Manzolino, qui dñus Gulielmus de Manzolino dixit se cognoscere infrascriptos contrahentes, Blaxio & Bertolucio filiis predicti dñi Guilielmi de Manzolino, Johanne Barbarossa not., Martino q. Simeonis Ruffini omnibus de Bononia, & Smerardo dicto Rubeo q. dñi Bonacursii primedecii de Vincencia. Dominus Thebaldus filius q. dñi Jacobini q. dñi Bonacosse de Thebaldis, & heres dicti sui patris pro dimidia, & dñi Federicus, & Julianus fratres filii, & heredes q. dñi Henrigepti filii dicti dñi Jacobini, & heredes dicti dñi Jacobini eorum avi pro alia dimidia, coram me notario, & testibus suprascriptis, presente dño Gerardo de Ubertellis Sindico, & actore Cóis, hominum, & singularum personarum Civitatis Vincencie, ejusque districtus, & Episcopatus, & habitancium in eis, sindicario, & actorio nomine predictorum, recipienti, & stipulanti sponte, & ex certa scientia, & non per errorem, dixerunt, voluerunt, & mandaverunt, & eis placet quod predictum Cõe, homines, & singulares persone vicentini districtus, & Episcopatus, & habitantes in eis eximantur, & cancellentur sine pena, & absque ipsorum requisicione seu citatione de omni banno, & bannis Cõis Bononie, in quo, & quibus positi, & scripti reperiuntur in libris bannitorum Cõis Bononie tempore dñi Lanfranchi Usufmanis olim Potestatis Bononie, vel tempore cujuslibet alterius Potestatis pro maleficiis, captionibus, detemptionibus, & homicidiis comissis vel perpetratis, vel que comissa dicerentur in personis, & rebus dãrum Jacobini, & Henrigepti per dictum Cõe, homines, & singulares personas Vicentini districtus, & Episcopatus ejusdem, & habitantes in eis, & pro salario ipsi dño Jacobino debito a dño *Alberico* de Romano, & ejus heredibus, scilicet, pro quadringentis quinquaginta libris Bononiorum sexdecim annorum, quibus dictus dñus Jacobinus fuit Assessor dñi *Alberici* de Romano, & cum eo ascedit; & eciam pro eo quod dictum Cõe Vincencie, & homines, & persone dicti Cóis, & districtus vel habitantes in eis possedissent vel possiderent nunc vel in futurum de bonis dicti dñi *Alberici* de Romano, vel alia quacumque de causa, & quod dictum bannum sive banna, & reformaciones Consciliorum, & statuti Cõis Bononie data, & facta pro Cõe Bononie contra dictum Cõe, homines, & singulares personas dicte Civitatis Vincencie, districtus, & Episcopatus ejusdem, & habitantes in eis, & in favorem predictorum heredum dictorum dñrum Jacobi-

cobini, & henrigeti de Thebaldis, ex nunc in antea ſunt, & eſſe debeant caſſa, irrita, & nullius valoris atque momenti, & pro cancellatis habeantur, & ſint, & ſic eſſe pronuncientur, quantum eſt in eo, & in ea parte que tangeret vel tangere poſſet dictum Cõe, & homines Vincencie, & ejus diſtrictus, & ejus Epiſcopatus aut habitantes in eis, & quod Poteſtas, Capitaneus, Anziani, & Conſules Cõis, & populi Bononie poſſint, & debeant *libere*, & impune ponere ad conſilium VIII. C. & populi Bononie, & in eis reformari facere, quod predicta banna, reformaciones, & ſtatuta Cõis, & populi Bononie data, & facta ſuper predictis, & eorum occaſione, tollantur, & caſſentur, & pro caſſis, & cancellatis habeantur, & ſint, in quantum tangerent, vel tangere poſſent dictum Cõe Vincencie, & perſonas, & homines predictos, & quod domini bannitorum Cõis Bononie, & eorum notarii poſſint, & debeant impune dicta banna cancellare, & ſuper eos pronunciare, & quilibet ſapiens ſuper his poſſit libere conſulere, & ſine aliqua pena, non obſtantibus predictis bannis, reformacionibus, vel ſtatutis, vel aliquibus aliis juribus, confitentes, & dicentes dicti heredes predictorum dñrum Jacobini & Henrigepti de Thebaldis, quod predictum Cõe, homines, & ſingulares perſone Vincencie ejuſque diſtrictus, & Epiſcopatus, & habitantes in eis ſunt bene in concordia cum dictis heredibus predictorum dñrum Jacobini, & henrigeti de Thedaldis, & quod eis nolunt in aliquo contradicere, vel ſe opponere.

Ego Bonus Mazuchini de Millanis notarius auctoritate dñi Regis Conradi interfui, & rogatus inde ſcripſi.

Item faciendum eſt, quod Johannes Barbaroſſa notarius de Bononia poſuit dictum inſtrumentum in regiſtro, & memorabilibus Cõis Bononie.

DO-

DOCUMENTO CCXCV.

1285.

Ex Tabulario Communis Tarviſii in libro N. 1.

Anno Domini MCCLXXXV. Ind. XIII.

Quaternus Capitulorum, & teſtium inductorum per dños Tholbertum, & Biaquinum fratres filios q. Nobilis Viri dñi Guecellonis de Camino, & per Andream Grotum Notarium eorum Procuratorem contra Grandonium Notarium de Joanne Alacre Sindicum Cõis Tarviſii coram diſcretis viris dñis Alberto Dobre, qui dicitur Rubeus de Bũbño, Marzuto de Fratinis, Nicolao de Caſerio, & Gerardo de Pulcinigo Arbitris, Arbitratoribus, & amicabilibus compoſitoribus in lite, controverſia, & queſtione, quam predicti dñi Tholbertus, & Biaquinus fratres habent, & habere videntur cum Cõi Tarviſii, & cum dicto Grandonio Sindico ſindicario nomine dicti Cõis occaſione Caſtri, Curie, & jurium, & juriſdictionum Opitergii.

ET hec infraſcripta ſunt Capitula producta coram dictis Arbitris Arbitratoribus per dñum Andream Grotum procuratorem dictorum dominorum T. & B. ſuper quibus juraverunt teſtes infraſcripti, & teſtificati fuerunt, prout inferius continetur.

Super his Capitulis intendit probare Andreas Grotus Not. procuratorio nomine dictorum dñrum Tholberti, & Biaquini fratrum filiorum q. dñi Vecellonis de Camino, & fidem facere per ſuos teſtes dñis Arbitris, ſcilicet Marzuto de Fratinis, Alberto Dobre, Nicolao de Caſerio, & Gerardo de Pulcinico contra Grandonium Notarium de Joanne Alacre Sindicum Cõis Tarviſii, & contra dictum Cõe.

1. Videlicet, quod dñus Biaquinus major, qui fuit ultra mare, a tempore, quo fuit inveſtitus, recipiens pro ſe, & fratribus ſuis dño Wecellone, & Gabriele a dño Philippo Dei gratia Bellunen., & Feltren. Epiſcopo de Caſtro, & Curia Opitergii, ipſe tenuit, & poſſedit, & quaſi, pacifice & quiete dictum Caſtrum, & Curiam Opitergii uſque ad tempus, quo ipſe fuit ultra mare, &

uſque

uſque ad tempus mortis ſue, cum villis, & juribus, ac juriſdictionibus Curie dicti Caſtri.

2. Item quod poſt mortem dicti dñi Biaquini dñus Wecello, & dñus Tholbertus fratres filii, & heredes q. dicti dñi Biaquini tenuerunt, & poſſederunt, vel quaſi, pacifice, & quiete dictum Caſtrum, & Curiam cum Villis, & juriſdictionibus dicti Caſtri.

3. Item quod ſupradictus Biaquinus, & filii ejus ſupradicti continue tenuerunt, & poſſederunt, & quaſi, dictum Caſtrum, & Curiam pacifice, & quiete per viginti annos, & plus cum villis, & juribus dicti Caſtri, & juriſdictionibus.

Item quod de predictis omnibus, & ſingulis eſt publica vox, & fama.

4. Item quod predictus dñus Wecello tempore mortis ſue, & uſque ad tempus mortis ſue ſimul cum dño Tholberto fratre ſuo tenuit, & poſſedit, & tenebat, & poſſidebat, & quaſi, pacifice, & quiete dictum Caſtrum, & Curiam Opitergii cum villis, juribus, & juriſdictionibus dicte Curie.

5. Item quod poſt mortem dicti dñi Guecellonis Biaquinus Novellus, & dñus Rizardus fratres filii q. ſupradicti dñi Wecellonis ſimul cum dño Tholberto eorum patruo, & ipſe dñus Tholbertus cum eis tenuerunt, & poſſederunt, & quaſi, pacifice, & quiete dictum Caſtrum, & Curiam, uſque ad tempus quo dictus dñus Tholbertus aſſociavit ſe cum dño *Eccelino* de Romano.

6. Item quod exiſtente dño *Eccelino* de Romano cum exercitu circa pontem Plavis, & dicto dño Tholberto exiſtente cum eo cum exercitu, dictus dñus Tholbertus exiſtens in poſſeſſione, & quaſi, ſpontanea voluntate commiſit cuſtodiam Caſtrorum ſuorum, ſcilicet Opitergii, Mote, Ceſſalti, Camini, Serravallis, & Fregone dicto dño *Eccelino*, ut deberet facere cuſtodire dicta Caſtra pro dicto dño Tholberto.

7. Item quod dictus dñus *Eccelinus* accepit cuſtodiam dictorum Caſtrorum a dicto dño Tholberto, & pro ipſo dño Tholberto.

8. Item quod poſt mortem dicti dñi *Eccelini*, Marius de Opitergio, & Willielmus Malacapella pro Cõi Opitergii venerunt Tarviſium ad dñum Epiſcopum Albertum, & ad dños Artichum Advocatum, Achilicem de Nordiglo, Warnerium de Teupo, & Griſopellum de S. Auguſtino, qui tunc temporis erant Rectores Tarviſii, dicentes, quod homines Opitergii volebant aſſociare ſe cum Cõi, & homi-

minibus Tarviſii ad hoc, ut Cõe, & homines Tarviſii adjuvarent ipſos, ſed non dabant Terras nec juriſdictionem Opitergii alicui perſone, quia non erat ſua, dicendo quod ſalvum eſſet jus cuilibet perſone, que habebat jus in Opitergio.

9. Item quod tunc temporis dicti Rectores miſerunt Capetaneum in Opitergio cum illa conditione.

10. Item quod ſupradictus dñus Tholbertus avus iſtius dñi Tholberti ſemper, & uſque ad tempus mortis ſue habuit, tenuit, & poſſedit, & quaſi, terras, manſos, & poſſeſſiones ſuas, quas ipſe habebat, & habere videbatur in Opitergio occaſione inveſtiture dicti Caſtri, pacifice, & quiete percipiendo fructus, & fruges de eis, tempore quo dictus dñus *Ecelinus* cuſtodiebat, & cuſtodiri faciebat dictum Caſtrum.

11. Item quod poſt mortem dicti dñi Tholberti, dñus Wecello pater iſtius dñi Tholberti pacifice, & quiete habuit, tenuit, & poſſedit, & quaſi, uſque ad tempus mortis ſue, poſſeſſiones, manſos, & terras, quas habebat, & habere videbatur in Opitergio, & ejus curia occaſione dicte inveſtiture.

Item quod de predictis omnibus, & ſingulis, eſt publica vox, & fama. (*omiſſis*).

Die Sabbati VIII. *exeunte Junio.*

Ivanus de Mario de Opitergio juravit die mercurii II. exeunte Junio dicere veritatem ſuper dicta; & die ſabbati predicta teſtificatus fuit ſuper capitulis ei lectis per ordinem. (*omiſſis*),

Super quinto capitulo, quod incipit: Item quod poſt mortem dicti dñi Wecellonis Biaquinus Novellus, & dñus Rizardus, &c. Sacramento dixit, quod poſt mortem dicti dñi Wecellonis dñus Biaquinus Novellus, & Rizardus fratres filii q. ſupraſcripti Wecellonis ſimul cum dicto dño Tholberto eorum Patruo, & ipſe dñus Tholbertus cum eis tenuerunt, & poſſederunt pace, & quiete dictum Caſtrum, & Curiam Opitergii, uſque ad tempus quo dictus dñus Tholbertus aſſociavit ſe cum dño *Ecelino* de Romano. Inter. qualiter ſcit ea que dixit. Reſp. ſicut homo qui ſtabat in dicta Terra Opitergii, & vidit eos poſſidentes predicta. Interr. quam poſſeſſionem habuerunt dicti dñi Biaquinus, & Rizardus, & qualem. Reſp. talem qualem dimiſerunt eis ſui anteceſſores. Interr. qualiter, & per quantum tempus ipſi Fratres poſſederunt predicta. Reſp. quod per ſpatium duorum annorum

rum vel ibi circa, quia dictus dñus Tholbertus eorum Patruus tunc temporis aſſociavit ſe cum dño *Ecelino* de Romano, & ipſi fratres fugerunt, & noluerunt ſtare cum eo. Interr. ſi viventibus dictis dñis B. Novello, & Rizardo fratribus uſque ad tempus mortis eorum ſemper Cõe Tarviſii poſſedit, & fuit in poſſeſſione, & quaſi, dicti Caſtri, & Curie, cum juribus, Villis, & poſſeſſionibus ad dictum Caſtrum, & Curiam pertinentibus. Reſp. quod non ſe ſciente &c.

Super decimo capitulo, quod incipit: Item quod ſupradictus dñus Tholbertus avus, &c. dixit, quod ſupradictus dñus Tholbertus avus iſtius dñi Tholberti ſemper uſque ad tempus mortis ſue habuit, tenuit, & poſſedit terras, manſos, & poſſeſſiones ſuas, quas ipſe habebat, & habere videbatur in Opitergio occaſione inveſtiture dicti Caſtri, pace, & quiete percipiendo fruges, & fructus de eis a tempore quo dictus dñus *Ecelinus* de Romano cuſtodiebat, & cuſtodiri faciebat dicta caſtra. Interr. qualiter ſcit ea que dixit. Reſp. quod ſicut homo qui ſtabat in dicta Terra, & videbat colonos, & ruſticos ejus, portantes fictus terrarum ſuarum, & molendinorum Caminum ad ejus canipam. Interr. qualiter ſcit, quod ipſe poſſedit occaſione inveſtiture, & ſi fuit preſens inveſtiture. Reſp. quod ſcit ſecundum quod audivit dici, & non interfuit inveſtiture. Interr. quomodo ſcit, quod poſſedit predictas poſſeſſiones eo tempore quo dñus *Ecelinus* de Romano cuſtodiebat dictum Caſtrum. Reſp. viſu. Interr. ſi *Ecelinus* de Romano poſſidebat dictum Caſtrum pro ſe vel pro Cõi Tarviſii. Reſp. quod pro ſe. Interr. ſi tempore mortis dicti dñi Tholberti *Ecelinus* de Romano dictum Caſtrum poſſidebat, vel Cõe Tarviſii. Reſp. quod *Ecelinus* de Romano ut credit. (*omiſſis*).

Zigotus de Camino (*omiſſis*) interr. ſuper ſexto Capitulo, &c. dixit, quod exiſtente dño *Ecelino* de Romano cum exercitu circa pontem Plavis, & dicto dño Tholberto exiſtente cum eo cum exercitu, dictus dñus Tholbertus exiſtens in poſſeſſione, & quaſi, ſpontanea voluntate commiſit cuſtodiam caſtrorum ſuorum, ſcilicet Opitergii, Mote, Ceſſalti, Camini, Seravallis, & Fregone dicto dño *Ecelino* de Romano, ut deberet facere cuſtodire dicta Caſtra pro dicto dño Tholberto. Interr. qualiter ſcit ea que dixit. Reſp. quod erat preſens quando hoc fuit. Interr. qualiter commiſit per que verba dictam cuſtodiam dicto dño *Ecelino*. Reſp. quod exiſtentibus dictis dñis *Ecelino* de Romano, & Tholberto de Camino cum

exer-

exercitu circa pontem Plavis Joannes de Camino ſervus dicti dñi Tholberti cum quibuſdam aliis ſervis ſuis accipit ei Caſtrum Credaxi., & dictus dñus Tholbertus timens de ſe, & de ſua gente, ne acciperent ei alia ſua Caſtra, dictus dñus Tholbertus cum quibuſdam, inter quos fuit dictus teſtis, ivit ad paviglonum, ſeu Travacham dñi *Ecelini*, & intravit cum dicto dño *Ecelino* ſubtus dictam Travacham, ſed quid dictus dñus Tholbertus dixit dicto dño *Ecelino*, ipſe ignorat, quia non introivit ſubtus dictam Travacham. Sed quando dictus dñus Tholbertus exivit foras, ipſe dixit, quod ipſe dederat dicto dño *Ecelino* omnia ſua Caſtra, ut faceret cuſtodire dicta caſtra pro eo. Et poſtea vidit, & fuit preſens finito dicto Exercitu, quando dictus dñus Tholbertus conduxit dictum dñum *Ecelinum* Opitergium, Caminum, & Motam, & deſignavit, & dedit ei cuſtodiam dictorum Caſtrorum, & aliorum Caſtrorum ſuorum, ut faceret cuſtodiri dicta Caſtra pro ipſo dño Tholberto. Et poſt hec vidit tolentes (ſic) cuſtodes dñi Tholberti predicti ſeparantes ſe de dictis Caſtris, & vidit cuſtodes dicti dñi *Ecelini* intrantes dicta Caſtra. De menſe, anno, & die non recordatur. Interr. de preſentibus. Reſp. quod ipſe, & plures alii, quorum nomina non recordatur. Interr. qualiter ſcit, quod dictus dñus Tholbertus eſſet in poſſeſſione dicti Caſtri Opitergii, & Curie, quando commiſit dicto dño *Ecelino* cuſtodiam ipſius Caſtri. Reſp. ſcire quia vidit ipſum poſſidentem, & quod homines de Opitergio erant tunc cum ipſo Tholberto in dicto exercitu de mandato ipſius dñi Tholberti. Interr. quando dictus dñus Tholbertus aſſociavit ſe cum dicto dño *Ecelino* de Romano. Reſp. non bene recordatur de hoc. (*omiſſis*).

Super ſexto Capitulo (*alius teſtis ſic*) &c. Sacramento dixit, quod exiſtente dño *Ecelino* de Romano cum exercitu circa pontem Plavis, & dicto dño Tholberto exiſtente cum eo cum exercitu, dictus dñus Tholbertus exiſtens in poſſeſſione, & quaſi, ſpontanea voluntate commiſit cuſtodiam Caſtrorum ſuorum, ſcilicet Opitergii, Mote, Ceſſalti, Camini, Seravallis, & Fregone dicto dño *Ecelino*, ut deberet facere cuſtodire dicta Caſtra pro dicto dño Tholberto. Interr. qualiter ſcit ea que dixit. Reſp. quod ſicut homo, qui erat preſens. Et hoc fecit idem dñus Tholbertus ex eo, quod Joannes de Camino ejus ſervus, & alii ſervi ipſius dñi Tholberti furati fuerunt dicto dño Tholberto ſigillum ſuum, & cum dicto ſigillo iverunt Credatium, & furati fuerunt eidem dño

Tholberto dictum Caſtrum Credatii, & tunc timens ne poſſet cuſtodire caſtra ſua predicta, habito conſilio a quibuſdam ſuis amicis commiſit dictam cuſtodiam ipſorum ſuorum caſtrorum eidem dño *Ecelino*. Interr. ſi fuit preſens quando commiſit, & qualiter, & per que verba. Reſp. quod ſic, & quod dñus Tholbertus dixit dicto dño *Ecelino* quod timebat ne poſſet cuſtodire dicta ſua caſtra, & ex eo volebat dare, & committere cuſtodiam eorum eidem dño *Ecelino*, & tunc dñus *Ecelinus* predictus dixit, quod bene volebat dictam cuſtodiam recipere, & quod bene faceret cuſtodiri dicta Caſtra ad honorem, & utilitatem ipſius dñi Tholberti, & amicorum, & totius partis. Interr. de anno, die, menſe, loco, & quibus preſentibus hoc fuit, & ubi erat tunc dictus Teſtis. Reſp. quod fuit de menſe Junii, & in illo anno, in quo erat dictus exercitus circa pontem Plavis, & fuit ſubtus travacham dicti dñi *Ecelini*, & erat tunc dictus teſtis prope dictam travacham, de die non recordatur.

Item ſupradicta die Martis quinta exeunte Junio Dñus Pichignotus de la Mota juravit die Mercurii &c. (*omiſſis*) Interr. quot anni ſunt quod fuerunt ea que continentur in Capitulo quarto, & ubi erat tunc dictus Teſtis. Reſp. quod ſunt circa XLII. anni, & plus &c.

Super ſexto Capitulo &c. Interr. qualiter commiſit ei dictam cuſtodiam, & per que verba, & quis fuit inceptor verborum. Reſp. quod occaſione quod Joannes de Camino ejus ſervus furatus fuit eidem dño Tholberto Caſtrum Credatii, & ea de cauſa dictus dñus Tholbertus dixit eidem dño *Ecelino*, quod non confidebat de gente, nec de maſnada ſua, & non poterat cuſtodire caſtra ſua predicta. Interr. in quo loco hoc fuit. Reſp. quod citra plavim in Villa S. Andree de Barbarana ſubtus unam travacham ipſius dñi *Ecelini* &c. (*omiſſis*)

Die Jovis penultimo Auguſti.

Dñus Beraldinus de Scomico de Camino (*omiſſis*). Interr. ſuper ſexto Capitulo &c. dixit vera eſſe, que in dicto Capitulo continentur, & quod hoc fecit idem dñus Tholbertus ex eo quod ſervi ejus de Maſnada, videlicet Joannes de Camino, & fratres fugerunt ab eodem dño Tholberto, & furati fuerunt eidem dño Tholberto Sigillum ſuum, & cum dicto ſigillo abſtulerunt ei Caſtrum Credatii. Interr. & dixit (ſic) quod dñus *Ecelinus* de Romano recepit tunc cuſtodiam dictorum Caſtrorum in ſe, & dixit predicto dño Tholberto quod poſtquam placebat ſibi,

bene

bene accipiebat, & volebat dictam cuſtodiam dictorum Caſtrorum pro dicto Tholberto, & bene facere cuſtodiri ea pro eo. Interr. qualiter commiſit eidem dño *Ecelino* dictam cuſtodiam, & per que verba. Reſp. quod commiſit ei dictam cuſtodiam dicendo dicto dño *Ecelino*, Domine, Maſnata mea non obedit mihi, & timeo multum ipſa Maſnata, quia odit me propter ſocietatem, quam feci vobiſcum, & ideo volo vobis dare cuſtodiam caſtrorum meorum. Et ipſe dñus *Ecelinus* reſpondit ei quod bene accipiebat dictam cuſtodiam. Interr. qui erant tunc preſentes dictis verbis, & in quo loco fuit. Reſp. quod dñus Jacobus de Coderta major, & alii milites quamplures, de nominibus quorum non recordatur. Et fuit citra Plavim in Villa S. Andree, ut credit in dicto exercitu (*omiſſis*). Interr. ſi tunc quando dicta commiſſio dicitur fore facta, Cõe Tarviſii erat in poſſeſſione dicti Caſtri Opitergii. Reſp. quod non (*omiſſis*).

Teſtes producti a Cõi Tarviſii contra dños Tholbertum, & Biaquinum de Camino.
(*omiſſis*).

Die Jovis nono intrante Auguſto.

Ventura Peliparius juravit die Mercurii XIV. exeunte Julio (*omiſſis*). Super Capitulo ſignato per F. quod incipit, & dixit: Item quod *Ecelinus* de Romano fuit excommunicatus cum ſuis fautoribus, & ſequacibus; dixit vera eſſe, que in dicto Capitulo continentur. Interr. qualiter ſcit ea que dixit, Reſp. ſcire ſicut homo qui audivit dñum Albertum Epiſcopum Tarviſinum, & vidit ipſum excommunicantem ipſum dñum *Ecelinum*, & ejus fautores, & ſequaces. Interr. cujus mandato, & auctoritate faciebat predicta. Reſp. quod credit quod faciebat auctoritate dñi Pape. Interr. ſi hec excommunicatio facta fuit in ſcriptis vel aliter. Reſp. quod ipſe dñus faciebat eam proprio ore, ſed neſcit ſi fuit ſcripta: & dixit quod fecit in Venetiis in Eccleſia S. Marci, vel in Eccleſia S. Salvatoris. Interr. qui fuerunt illi fautores, & ſequaces, qui fuerunt excommunicati cum eo. Reſp. quod omnes illi, qui dabant ſibi auxilium vel favorem cum armis, & ſine armis. Interr. qui dicuntur fautores, & ſequaces alicujus perſone. Reſp. quod illi, qui ſequuntur, & dant favorem perſone.

Magiſter Dominicus de Garello &c. (*omiſſis*). Interr. ubi habitavit per tempus vite dicti dñi *Ecelini*, uſque ad tempus mortis ipſius. Reſp. quod in civitate partim, & uſque ad tempus quo dñus Biaquinus fuit expulſus de po-

teſtaria Civitatis Tarviſii, per dñum *Albricum* de Romano, & poſtea fuit miſſus per dñum *Albricum* predictum ad mandata Clugie, & Bononie, & multis locis. Interr. quomodo potuit videre igitur dictum dñum *Ecelinum* poſſidentem dictum locum, habitante ipſo teſte in dictis locis dicto tempore. Reſp. quod ex eo quod fuit dñus totius diſtrictus Tarviſii dictus dñus *Ecelinus*, & habuit in dominatione ſua totum diſtrictum Tarviſii extra Civitatem. Interr. ſi vidit dictum dñum *Ecelinum* tempore, quo ipſe dominabatur dictum diſtrictum Tarviſii. Reſp. quod non, quia non audebant ire homines Tarviſ. coram eo, nec ubi ipſe erat pro dicto tempore, quia erant in guerra cum eo. Interr. ſi dñi Guecello, & Tholbertus de Camino fratres tempore Poteſtarie dñi *Albrici* de Romano, quando erat Poteſtas Tarviſii (ſic). Reſp. quod non. Interr. ſi poſt mortem dicti dñi Guecelli ejus fratris dictus dñus Tholbertus poſſidebat dictum Caſtrum & Curiam, eo tempore quo ipſe aſſociavit ſe cum *Ecelino* de Romano. Reſp. quod non. Interr. quis poſſidebat dictum Caſtrum Opitergii predicto tempore Poteſtarie dñi *Albrici* de Romano, & tempore quo dñus Tholbertus predictus aſſociavit ſe cum dicto dño *Ecelino*. Reſp. quod dñus *Ecelinus* predictus. Interr. qualiter ſcit quod predicto tempore ipſe dñus *Ecelinus* poſſidebat. (*deſunt cetera*)

Super ſecundo capitulo ſignato per B. &c. (*omiſſis*). Interr. unde & a quo Cõe Tarviſii habuit dictam juriſdictionem in dicto Caſtro. Reſp. quod a Romana Curia per privilegia conceſſa Cõi Tarviſii poſt mortem illorum de Romano. Interr. qualiter ſcit quod Cõe habuit per privilegia dictum jus a dicta Curia. Reſp. quod vidit dicta Privilegia, que dñus Petrus Calza oſtendit ſibi, & dicebat eidem Teſti, quod in eis continebantur predicta. Interr. quo titulo, & qua de cauſa Cõe Tarviſii habuit dictam juriſdictionem. Reſp. quod per dicta privilegia. Interr. quantum eſt quod Cõe Tarviſii habuit dictam juriſdictionem. Reſp. quod habuit a tempore quo dñus Petrus impetravit dicta privilegia, & venit a dicta Romana Curia.

Super Capitulo ſignato per K. (*omiſſis*). Interr. ſi ſcit quod dicta Privilegia faciunt mentionem de dicto Caſtro Opitergii. Reſp. quod ſic faciunt mentionem de ipſo Caſtro, & omnibus juribus, bonis, & poſſeſſionibus que fuerunt illorum de Romano, jacentia in Civitate Tarviſii, & diſtrictu in genere. Interr. qualiter ſcit, quod dicta Privilegia faciunt mentionem de Opitergio. Reſp. quod

ſcit

ſcit ex eo quod vidit dicta privilegia. Interr. quo jure Cõe Tarviſii poſſidebat dictum Caſtrum antequam dicta Privilegia forent impetrata poſt mortem illorum de Romano. Reſp. quòd jure, & ratione, quod illi de Romano deſtruxerunt Cõe, & homines Tarviſii, & ipſi Tarviſini poſtea deſtruxerunt eos, & acceperunt bona eorum. Interr. ſi poſt mortem illorum de Romano antequam dicta privilegia forent impetrata, Cõe Tarviſii ſua auctoritate accepit ipſum Caſtrum, & intromiſit ipſum. Reſp. ut ſuperius reſponderat alibi dicte interrogationi (*omiſſis*).

Die Mercurii quinto intrante Septembri.

Borgognonus de Sulico juravit dicta die &c. Interr. ſi exiſtentibus dñis *Ecelino* de Romano, & Tholberto de Camino in exercitu circa pontem Plavis, idem dñus Tholbertus dedit & commiſit cuſtodiam Caſtri Opitergii, & aliorum Caſtrorum ſuorum dicto dño *Ecelino*. Reſp. quod vidit dñum Tholbertum ire in dicto exercitu ſub unam travacham, ſub qua erat dñus *Ecelinus* de Romano, & quando ipſe exivit de ſub ipſa travacha, fuit magnum gaudium in dicto exercitu, quia gens exercitus publice dicebat, quod dictus dñus Tholbertus factus erat amicus dicti dñi *Ecelini*, & dederat ei & commiſerat caſtra ſua in cuſtodiam ipſius dñi *Ecelini*, & quod facta erat pax, & finita erat guerra. Et dixit quod ab inde in antea ipſe dñus *Ecelinus* poſuit Capetaneos in Caſtris Opitergii, & Mote, & in Fregona, ut creditur; & vidit in Mota fratrem ſuum dñum Napolionem, & in Opitergio. Interr. ſi dictus dñus Napolionus erat Gaſtaldio in dictis locis pro dicto dño *Ecelino* de Romano, vel pro dño Tholberto. Reſp. quod pro dño *Ecelino*, & non pro dño Tholberto.

Teſtes producti per Grandonium not. ſindicum Cõis Tarviſii ſindicario nomine &c. contra fratres de Camino &c.

Gabriel dñe Viviane juravit die Mercurii XIV. exeunte Julio dicere veritatem ſuper capitulis infraſcriptis, & die ſabbati predicta teſtificatus fuit. Et ſuper primo capitulo, quod incipit, ſuper his capitulis dixit quod vidit in Caſtro Opitergii tempore quo dñus Petrus Theupolus erat Poteſtas Tarviſii, dñum Almericum de Foſſalta tenere, & poſſidere Caſtrum predictum, & dicebatur per homines, quod ipſe tenebat, & poſſidebat dictum Caſtrum, & locum pro dño *Ecelino* de Romano, & tunc idem Poteſtas cum dicto exercitu Cõis Tarviſii erat circa caſtrum pre-

dictum ex eo quod dictus dñus *Ecelinus* erat in contumacia Cõis Tarviſii, & revellabat Cõi predicto. Interr. ſi tenebat, & poſſidebat idem dñus Almericus dictum caſtrum pro dicto dño *Ecelino*. Reſp. quod dicebatur per gentem quod ſic tenebat, ſed neſcit aliter, niſi auditu. Interr. qualiter ſcit quod dñus *Ecelinus* predictus eſſet tunc in contumacia Cõis Tarviſii. Reſp. quod publice dicebatur per gentem, quod ipſe erat in banno Cõis Tarviſii, & ipſe dñus Poteſtas, & exercitus Cõis ibant illa de cauſa deſtruendo caſtra, que erant ipſius dñi *Ecelini* in diſtrictu Tarviſii, & aliter neſcit (*omiſſis*).

Super Capitulo ſignato per K. quod incipit, Item quod poſt mortem illorum de Romano, videlicet *Ecelini*, & *Albrici*, Cõe Tarviſii habuit, & poſſedit &c. dixit quod Cõe Tarviſii a tempore mortis illorum de Romano habuit, tenuit, & poſſedit pacifice, & quiete Caſtrum predictum cum curia, & villis ei pertinentibus a tempore quo dictus *Albricus* fuit interfectus in campo S. Zenonis citra; ponendo Capitaneum in dicto loco, & ponendo dacia, & affictando ipſa, & condepnando homines, & perſonas dicti loci, & condepnaciones, & dacia exigendo, & alia onera imponendo hominibus, & perſonis dicti loci, ſicut aliis hominibus, & perſonis de diſtrictu Tarviſii (*omiſſis*).

Super Capitulo ſignato per P. quod incipit, Item quod infraſcripta caſtra, & loca, ſcilicet Opitergium, Fontanelle, Muſſa, Monsdeſertus, & Colbertaldum fuerunt dirupta &c. dixit quod dicta caſtra, & loca fuerunt dirupta & devaſtata, & in terram projecta hoſtiliter a quinquaginta annis circiter per Cõe Tarviſii, tanquam caſtra que eſſent in bonis, & de bonis, & de poſſeſſione, & quaſi, predicti *Ecelini* de Romano, propter contumaciam, & offenſiones factas contra Cõe Tarviſii. Interr. qualiter ſcit ea que dixit. Reſp. quod fuit in exercitu Cõis, & hominum de Tarviſio, quando dictum caſtrum devaſtatum fuit, & projectum in terram per dictum Cõe Tarviſii, & quod in dicto caſtro erat pro dño, & Capetaneus dñus Almericus de Foſſalta, qui dicebat quod erat Capetaneus & dñus dicti caſtri pro dño *Ecelino* de Romano, & aliter neſcit, quod eſſet dñi *Ecelini* predicti, & dixit quod neſcit, quod jus habebat dñus *Ecelinus* predictus in dicto caſtro.

Super capitulo ſignato per Q. quod incipit, Item quod propter dapna data predicto *Ecelino* de Romano in predictis caſtris, & locis &c. dixit quod propter predicta dapna

pna data predicto *Ecelino* de Romano in predictis caſtris & locis, fuit poſtea emendatum eidem *Ecelino* dapnum, & datum ei ſtaurum per Cõe Tarviſii xxx. m. libr. denariorum, & fuerunt ei dati obſides quamplures per Cõe Tarviſii pro dicta cauſa. Interr. qualiter ſcit quod date fuerunt eidem dño *Ecelino* de Romano dicte xxx. m. libre per Cõe Tarv. pro dicta cauſa dicti dapni ei dati. Reſp. quod ſcit quod colecta fuit projecta pro Cõi Tarviſii de tot denariis dicta de cauſa, & quod ipſemet ſolvit pro parte ſibi projecta pro Cõi Tarviſii de dicta colecta, ſed non fuit preſens, quando dicta colecta, ſive denarii exacti de ea fuerunt dati, & ſoluti dicto dño *Ecelino*. Interr. qualiter ſcit quod dicti obſides dati fuerunt dicto dño *Ecelino* pro dicta cauſa dicti dapni. Reſp. ſcire quod electi fuerunt in Conſilio hujus Civitatis. Interr. ſi ſcit qui fuerunt illi qui elegerunt dictos obſides. Reſp. quod Poteſtas, & alii de Civitate iſta prout creditur. Interr. qui erat tunc Poteſtas Cõis Tarviſii. Reſp. non recordari, quia Imperator Fridericus erat dñus Civitatis Tarviſii. Interr. quantum eſt, quod hoc fuit. Reſp. quod ſunt xlvi. anni, & plus. Interr. ſi Cõe Tarviſii vinceret hanc cauſam, ſi ſibi teſti ſpectaret damnum, vel proficuum. Reſp. quod non. Interr. quam partem vellet vincere cauſam. Reſp. jus habentem. Aliter neſcit, licentiatus eſt, non doctus, non coactus.

Super ſecundo capitulo ſignato per B. &c. Interr. quam juriſdictionem habet Cõe Tarviſii in Opitergio. Reſp. quod neſcit, niſi quod Cõe afictavit ſibi teſti poſſeſſiones, & bona, que fuerunt illorum de Maſnada illorum de Romano, & quod ipſe ſolvit de eis fictum Cõi Tarviſii (*omiſſis*).

Super capitulo ſignato per C. quod incipit, Item quod a predicto tempore citra, ſcilicet mortis dictorum *E.* & *A.* de Romano &c. dixit quod a tempore predicte mortis illorum de Romano citra, & Poteſtarie dñi Marci Badnarii citra, Cõe Tarviſii poſuit Capetaneos, & elegit in dicto caſtro Opitergii, ſicut in caſtro ſui diſtrictus, & juriſdictionis, & terratorii ſui, & vidit Capetaneos in dicto loco pro Cõi Tarviſii dñum Bertam de Straſio, Joannem Agazerium, & Nicolaum de Meſtre (*omiſſis*).

Super capitulo ſignato per D. dixit quod bene audivit dici, quod caſtrum Opitergii fuit projectum in terram, & deſtructum, ex eo quod dñus *Ecelinus* de Romano revellabat Cõi Tarviſii, ſed non vidit unquam dictum dñum *Ecelinum* de Romano, nec aliquem ex eis de ſua famili-

lia.

lia tenere, nec poſſidere dictum caſtrum Opitergii, & neſcit quod fuiſſet in bonis ejus (*omiſſis*).

Die Martis ultimo Julii.

Dñus Joannes de Bonaparte juravit die Jovis XIII. exeunte Julio dicere veritatem ſuper capitulis dicti Sindici ſibi lectis per ordinem diligenter, & die martis predicta teſtificatus fuit. Et ſuper primo capitulo, quod incipit, Super his capitulis intendit probare &c. dixit ſe ſcire, quod caſtrum Opitergii cum curia & villis poſſeſſum, & detentum fuit per dños *E.* & *A.* de Romano condam bene per XL. annos, & plus. Interr. qualiter ſcit ea, que dixit. Reſp. quod ſicut homo qui fuit ad dictum locum, & vidit predicta. Interr. quantum eſt quod vidit predicta. Reſp. quod ſunt XL. anni & plus. Interr. ubi habitavit per dictos XL. annos. Reſp. quod in Tarviſio, Tarviſana, & in Ceneteníi. Interr. per quantum tempus habitavit ipſe teſtis extra Civitatem, & diſtrictum Tarviſii. Reſp. quod a tempore quo *Albricus* de Romano interfecit Engenolfos, & illos de domo ſua, uſque ad tempus quo idem dños *Albricus* exivit de Civitate Tarviſii, & quod Tarviſini, qui erant extra Civitatem, venerunt in Civitatem Tarviſii. Interr. quam & qualem poſſeſſionem vidit habere illos de Romano per dictum tempus XL. annorum de predictis. Reſp. quod vidit eos habere caſtrum, & dominationem caſtri Ieci predicti; & quod vidit quendam, qui vocabatur Maurinus, eſſe Gaſtaldionem in dicto loco pro dño *Ecelino* de Romano. Interr. qualiter ſcit quod erat eorum Villicus. Reſp. quod dicebatur per gentem, & quod ipſe faciebat facta dicti dñi *Ecelini* in dicto loco. Interr. per quantas vices vidit dñum *Ecelinum* in dicto loco poſſidere ipſum. Reſp. quod per quatuor vices fuit cum eo in dicto loco & plus. Interr. ſi fuit in uno anno vel in pluribus, quod vidit ipſum dñum *Ecelinum* in dicto loco. Reſp. quod fuit in diverſis annis, & a tempore quo dñus Guecello de Camino guerezabat contra Cóe Tarviſii occaſione qua interfecerat dñum Marinum Dandollum olim Poteſtatem Tarviſii, & ante dictum tempus (*omiſſis*).

Super Capitulo ſignato per K. quod incipit, Item quod poſt mortem illorum de Romano &c. dixit quod Cóe Tarviſii poſt mortem dñrum *E.* & *A.* de Romano habuit, tenuit, & poſſedit pacifice, & quiete pleno jure dominationis caſtrum predictum cum Curia, & ſignoria, tempore quo dicta Civitas Tarviſii habebat, & habuit poteſtatem com-

communalem, & ſcetri in pacifico ſtatu, ſed neſcit per quantum tempus. Interr. qualiter ſcit ea que dixit. Reſp. Viſu. Interr. quam poſſeſſionem vidit Cõe Tarviſii habere in dicto caſtro. Reſp. vidit (ſic) Cõe Tarviſii, & pro dicto Cõi deſtruere, & ſplantare unam fortezzam, & motam, que erat in dicto loco facta per dictum dñum *E.* de Romano, & vidit intromittere pro dicto Cõi domos omnes, que erant ultra foſſam in Opitergio. (*omiſſis*) Interr. quod jus dictum Cõe habebat in dicto Caſtro. Reſp. quod illud quod Civitates habent in ſuis caſtris, & Signoriis. Interr. unde & a quo dictum Cõe Tarviſii habuit dictum jus. Reſp. quod ab hereditate dñi *Ecelini* de Romano, & dñi *Albrici*, & ex eo quod Cõe Tarviſii habet, & poſſidet omnia bona, que fuerunt illorum de Romano in diſtrictu Tarviſii. Interr. qualiter ſcit quod dictum Cõe habeat, & habuiſſet dictum jus ab hereditate illorum de Romano. Reſp. ex eo quod Padua, Vicentia, & Tarviſium fuerunt in concordia, quod quilibet poſſideret, & haberet omnia & ſingula bona que fuerant illorum de Romano, que bona eſſent in ſuis diſtrictibus (*omiſſis*).

Super capitulo ſignato per P. quod incipit, Item quod infraſcripta caſtra, & loca, videlicet Opitergium, Fontanelle, Muſſa, Monſdeſertus, & Colbertaldum fuerunt dirupta, & devaſtata, & in terram projecta hoſtiliter a quinquaginta annis citra per Cõe Tarviſii, tanquam caſtra que erant in bonis, & de bonis, & poſſeſſione, & quaſi, predicti *Ecelini* de Romano propter contumaciam ejus, & offenſiones factas contra Cõe Tarviſii, dixit vera eſſe que in dicto capitulo continentur (*omiſſis*).

Super capitulo ſignato per R. quod dixit quod occaſione predicta fuerunt dati obſides dicto dño *Ecelino* de Romano pro Tarviſio, dixit vera eſſe que in dicto capitulo continentur. Interr. qualiter ſcit, quod dicti obſides dati fuerunt dicto dño *Ecelino* pro dicta cauſa. Reſp. quod audivit dici, & vidit dictos obſides.

Super eodem capitulo ſignato per P. quod incipit, Item quod infraſcripta caſtra, ſcilicet Opitergium, Fontanelle &c. (*omiſſis*) dixit quod ad taurizandum, & projiciendum in terram dictum caſtrum Opitergii, erat perſonaliter dñus Guecellus de Camino major frater dñi Tholberti de Camino quondam, & dixit quod ipſem et Teſtis fuit preſens ad adjuvandum taurizare, & projicere in terram dictum caſtrum (*omiſſis*). Interr. quo anno hoc fuit, & quantum eſt quod fuit. Reſp. neſcire quantum eſt quod fuit, ſed

fuit

fuit in anno quo dñus Petrus Contus de Venetiis erat Poteſtas Tarviſii. (*omiſſis*).

Teſtes producti ſuper eodem negotio.

Super capitulo ſignato per X. quod incipit, Item quod bona predictorum *Ecelini*, & *Albrici* de Romano propter eorum delicta commiſſa contra civitatem Tarviſii fuerunt confiſcata, ſeu publicata in Cõe Tarviſii per ſententiam Cõis Tarviſii, & ſpecialiter illa que habebant in Civitate Tarviſii, & diſtrictu, dixit quod fuit in Conſilio Cõis Tarviſii, ubi ordinatum fuit, quod dicta bona univerſa deberent eſſe, & pervenire in Civitatem Tarviſii, & Cõe, & ſcit quod bene ipſa bona que ipſi de Romano habebant, in diſtrictu & Civitate Tarviſii pervenerunt in Cõe Tarviſii (*omiſſis*). Vendraminus Caput lupi juravit dicere veritatem &c.

Super capitulo ſignato per F. quod incipit, Item quod *Ecelinus* de Romano fuit excommunicatus cum ſuis fautoribus, & ſequacibus, dixit quod fuit preſens quando dictus *Ecelinus* de Romano fuit excommunicatus cum ſuis fautoribus, & ſequacibus, & fuit excommunicatus in Civitate Venetiarum per dñum Octavianum Delegatum, & Cardinalem dñi Papę de Roma (*omiſſis*).

Die Lunę tertio intrante Septembri.

Jacobus Not. de Appollonio juravit die martis IV. exeunte Auguſto dicere veritatem &c. Et ſuper primo capitulo, quod incipit, Item quod ſuper his capitulis &c. dixit quod ipſe audivit pluries, & per plures vices, quod idem caſtrum Opitergii cum juribus ipſius detentum, & poſſeſſum fuit per dñum *Ecelinum* de Romano, ſed nunquam vidit ipſum in dicto loco poſſidentem ipſum; ſed vidit dñum *Albricum* de Romano in dicto caſtri Opitergii cum Cõi & hominibus Tarviſii, quando erat & fuit exercitus Patriarche, & dñi Rizardi de Camino circa caſtrum Mote, & credit quod Agniellus fuit, & erat tunc Gaſtaldio pro ipſo dño *Albrico* in dicto caſtro Opitergii: & dici audivit quod Opitergium erat dicti dñi *Ecelini* de Romano. Interr. ſi illo tempore quo ipſe quando vidit dictum *Albricum* in Opitergio, ſi dñi *Ecelinus*, & *Albricus* de Romano dominabantur Veronam, Vicentiam, & Tarviſium cum eorum diſtrictibus, & caſtris. Reſp. quod ſic dominabantur omnia predicta exceptis certis caſtris de diſtrictu Tarviſii in Miſtrina. (*Omiſſis*)

Libenorius not. de Marſilio &c. ſuper eodem capitulo &c.

&c. dixit quod tempore quo dñus *Albricus* de Romano ivit in exercitum circa Motam, & caſtrum Mote, ipſe vidit quod dñi *Ecelinus*, & *Albricus* de Romano tunc temporis habebant, tenebant, & poſſidebant dictum caſtrum, & locum Opitergii. (*omiſſis*)

Die Martis quarto intrante Septembri.

Dñus Lovatus de Camino juravit &c. ſuper primo capitulo &c. dixit quod audivit dici, quod *Ecelinus* de Romano tenebat, & poſſidebat Terram Opitergii antequam dñus Guecello de Camino major ſimul cum dño Biaquino de Camino, & cum dño *Albrico* de Romano intraſſet in Civitatem Tarviſii, & eſſet Poteſtas Tarviſii &c.

Die Jovis ſexto intrante Septembri.

Meliorinus not. de Arpo &c. (*omiſſis*) vidit tunc dñum *Ecelinum* de Romano equitare, & exire de Opitergio cum gente ſua, & quando ipſe cum dicta ſua gente reverſus fuit, homines dicti loci dicebant, quod ipſe perſecutus fuerat cum gente ſua predicta dñum Guecellum predictum de Camino uſque ad pontem Lec de Colfrancudo, & dixit etiam quod eo tempore, quo dictus dñus *Ecelinus* erat in Opitergio, ipſe vidit quemdam Gaſtaldionem. (*omiſſis*)

Super tertio capitulo ſignato per C. (*omiſſis*) Interr. unde Cõe Tarviſii habuit dictam juriſdictionem ponendi Capetaneos in dicto loco. Reſp. quod a ſe ipſo, & etiam a Romana Curia. Interr. qualiter ſcit quod Cõe Tarviſii habuit dictam juriſdictionem a ſe ipſo, & a Romana Curia. Reſp. quod vidit privilegia dñi Pape, in quibus continebatur quod jura dicti loci & terre, que erant illorum de Romano fuerunt conceſſa dicto Cõi per dñum Papam.

Super capitulo ſignato per K. &c. (*omiſſis*) Interr. ſi tempore vite illorum de Romano dñus Guecello, & Tholbertus fratres de Camino fecerunt, & conſtituerunt dñum Alexandrum Novellum quondam ſuum procuratorem, & ipſum miſerunt ad Curiam Romanam ad dñum Papam, occaſione faciendi imperari privilegia a dño Papa de confirmando eis caſtrum Opitergii, Fregone, & pontis Mote. Reſp. quod ſic de caſtro Opitergii, & de Ponte Mote ad confirmandum eis caſtrum predictum, de quo ipſi dicebantur invelliti fuiſſe a dño Epiſcopo Philippo Feltrenſi, & Bellunenſi, ſed neſcit ſi ipſe ivit ad dictam Curiam, & ſi confirmari fecit dicta Privilegia, vel ea impetravit.

Su-

Super penultimo Capitulo ſignato per Q. quod incipit, Item quod propter predicta dapna data predicto *Ecelino* de Romano in predictis Caſtris, & locis, fuit propterea emendatum eidem *Ecelino* damnum, & datum ei ſtaurum per Cõe Tarviſii libras LX. M. denariorum parvorum; dixit quod firmatum & ordinatum fuit per Cõe Tarv. & Conſilium dicte Civitatis, quod deberet eidem dño *Ecelino* emendari dapnum dictorum caſtrorum, & dare ei ſtaurum per Cõe Tarv. IX. M. lib. denar. parvorum, & occaſione predicta fuit projecta per Cõe Tarv. collecta de XX. M. libris denariorum, & fuit exacta dicta collecta, & fuit preſens quando dicti denarii dati fuerunt dño Quattroſcude de Medulo recipienti pro dicto dño *Ecelino* de Romano. Et poſtea fuit preſens in Padua coram dño Poteſtate Padue, qui erat tum in ipſo regimine, ubi dñus Quattroſcuda nomine, & vice dicti dñi *Ecelini* de Romano clamavit ſe bene ſolutum de dictis XX. M. libris denariorum a quodam, de quo non bene recordatur, date pro Cõi & hominibus Tarviſii. Interr. qui erat tunc Poteſtas Tarviſii. Reſp. quod dñus Jacobus de Mora erat Poteſtas pro dño Imperatore.

Super ultimo capitulo ſignato per R. quod incipit, Item quod occaſione predicti precii dati fuerunt obſides dicto *Ecelino* de Romano de Tarviſio per Cõe Tarviſii, dixit vera eſſe que in dicto Capitulo continentur; & fuit in Conſilio Civitatis Tarv. ubi fuit ordinatum dari debere dicti obſides dicto dño *Ecelino* occaſione predicta, & quod vidit dari dictos obſides & preſentari, & conduxit eos pro Cõi Tarviſii, & eos dedit, & deſignavit dño Morãg de Pagnano recipienti pro dicto dño *Ecelino* dictos obſides in caſtro Montis Leupardi: & dixit quod tunc erat idem dñus Jacobus de Mora Poteſtas Tarviſii pro ipſo dño Imperatore, & credit quod ipſi obſides fuerunt circa triginta (*omiſſis paucis*).

Ex eodem libro n. 1.

In Chriſti nomine Amen. Hec ſunt inſtrumenta, & acta facta pro Cõi Tarviſii in queſtione vertente inter Venerabilem Patrem dñum Aldegerium Feltren. & Bellunen. Epiſcopum & Comitem ex una parte, & Cõe Tarviſii ex altera, occaſione Caſtrorum Opitergii, & Muxolenti cum Villis, Curiis, & juriſdictionibus eorum.

Ce-

Capitula producta per Novellum Procuratorem Aldigerii Epiſcopi Feltrenſis & Bellunenſis.

Quod predictus dñus Epiſcopus poſt mortem *Ecelini* de Romano pro ſe, & Epiſcopatu ſuo fuit pluribus annis in tenutam, & poſſeſſionem, & quaſi, Caſtri Muxolenti, & Ville, & Terratorii, & juriſdictionis ejuſdem Caſtri.

Item quod poſt mortem dicti dñi *Ecelini* de Romano predictus dñus Epiſcopus habuit in dicto caſtro, & Villa pluribus annis Gaſtaldionem, ſive villicum ſuum qui pro ipſo dño Epiſcopo, & Epiſcopatu ſuo publice reddebat jus, & juriſdictionem exercebat in dicto caſtro, & villa, & pertinentiis ejuſdem caſtri.

Item quod predictus dñus Epiſcopus poſt mortem predicti dñi *Ecelini* de Romano pluries acceſſit ad dictum caſtrum, & villam tanquam ad locum ipſi dño Epiſcopo, & Epiſcopatui ſuo pertinentem, & ab ipſo ſive pro ipſo poſſeſſum, & ibi ſtetit & habitavit, & moram traxit faciendo precepta, & mandata, & juriſdictionem exercendo ſicut in terra juris ſui.

Item quod poſt mortem dicti dñi *Ecelini* de Romano dictus dñus Epiſcopus habuit in caſtro, & villa predicta nuncium, ſive preconem ſuum, qui faciebat ibi publice precepta, & clamationes pro dicto dño Epiſcopo, & villico ſuo, & pignorationes faciebat, & ſententias latas per ipſum dñum Epiſcopum, & ejus Villicum in caſtro & villa predicta executioni mandabat, ſicuti moris eſt fieri per precones, & nuncios dominorum, & Rectorum.

Item quod appellationes que fiebant a ſententiis latis per dictum Villicum in loco, & villa predicta, fiebant, & deferebantur ad dictum dñum Epiſcopum, & de ipſis appellationibus idem dñus Epiſcopus cognoſcebat tanquam judex ordinarius.

Item quod quando idem dñus Epiſcopus accedebat ad caſtrum, & villam predictam, quod homines dicti caſtri & ville providerunt eidem dño Epiſcopo in anona & feno, & lignis tanquam domino ſuo.

Item quod dictus dñus Epiſcopus poſt mortem dicti dñi *Ecelini* de Romano habuit in dicto caſtro & villa ſuum tabellionem, & tabelliones, qui ſcribebant precepta, & ordinationes predicti dñi Epiſcopi, & ejus villici, & acta publica, que ibidem fiebant coram eis.

Item quod de hiis eſt publica vox & fama.

Ego Nicolaus de Ventura ſac. Pal. not. interfui & ſcripſi.

Se-

Sequuntur varia acta forenſia.

Die martis xv. exeunte Julio, preſentibus Magiſtro Guidone Canonico Feltren., domino Pro Aychiloto Decano Eccleſie Feltrenſis, Magiſtro Grandonio Archidiacono Parmenſe, Gorza de Theupis, domino Muzio de Romagno, Zambono de Bellagranda de Tarviſio & aliis. Feltri in Camino Palatii domini Epiſcopi, Venerabilis in Chriſto pater dominus Adelgerius Dei gratia Epiſcopus Bellun., & Feltren. & Comes, reſpondens infraſcriptis poſitionibus, quarum tenor talis eſt, In primis in jure ponit & credit Liberalis Not. de Suſtano Sindicus &c. contra venerabilem patrem dominum Adelgerium &c., videlicet quod caſtrum Opitergii cum villis, & curiis poſſeſſum, & detemptum ſuit per illos de Romano, ſcilicet *Ecelinum*, & *Albricum*, & eorum anteceſſores, vel per aliquem ipſorum per lx. annos & plus, & gradatim venire uſque ad preſcriptionem decem annorum vel minus. Ad quod dictus dominus Epiſcopus reſpondit, quod credit de decem annis proximis morti ſue tantum, licet injuſte.

Item quod caſtrum Muxolenti cum villa poſſeſſum, & detentum fuit per illos de Romano, ſcilicet *Ecelinum*, & *Albricum*, & eorum Anteceſſores, vel per aliquem ipſorum per ſexaginta annos, & plus, & gradatim venire, ut ſupra. Reſp. quod credit de decem tantum, ut ſupra, licet injuſte.

Item quod dictus dominus Epiſcopus Belluni Liazarus condam, vel alius ejus ſucceſſor nomine cambi, & permutationis dedit, ceſſit, tranſtulit omne jus, & actiones, ſi quas habebat, & habere videbitur a montibus inferius, & quas videbatur habere in diſtrictu Tarviſii nomine ſue Eccleſie, & ſui Epiſcopatus Bellunen., vel Feltren. dicto *Ecelino* de Romano. Reſp. quod non credit.

Item quod occaſione predicta dominus *Ecelinus* de Romano ceſſit, dedit, tranſtulit, ac remiſit omne jus advocatie, quam habebat, & habere videbatur in Epiſcopatu Bellunen., vel Feltren., vel in utroque Epiſcopatu, dicto domino Epiſcopo Liazaro, vel ejus predeceſſori. Reſp. quod non credit &c.

Item quod caſtrum Muxolenti cum villa eſt de Terratorio, & diſtrictu, & juriſdictione Civitatis Tarviſii. Reſp. quod non credit.

Item quod Comune Tarviſii per longum, & longiſſimum tempus habuit juriſdictionem, & uſum fuit juriſdictione in dicto caſtro Opitergii cum villis, & curia, viventibus illis de Romano *Ecelino*, & *Albrico* -- non credit &c.

Item

Item quod Comune Tarviſii per longum & longiſſimum tempus habuit juriſdictionem; & uſum fuit juriſdictione in dicto caſtro Muxolenti cum villis, viventibus illis de Romano *Ecelino*, & *Albrico* -- non credit &c.

Item quod dicto domino Epiſcopo ſciente dictum Comune Tarviſii habuit, & poſſedit dicta caſtra. Reſp. quod bene tenuit caſtrum Opitergii cum villis, & Curia a tempore mortis dominorum de Romano uſque ad expulſionem Poteſtatis Duche de Gambazeris, licet injuſte, & ipſo domino Epiſcopo proclamante, & contradicente per ſe, & ſuos Ambaxatores, & Comunis Padue, & idem credit de Muxolento, excepto quod ipſe dominus Epiſcopus poſſedit Muxolentum per duos annos, & plus pace, & quiete.

Item quod dictus *Albricus* fuit interfectus in campo S. Zenonis jam ſunt xxv. anni, & plus -- Credit quod erunt xxv. anni ad Feſtum S. Bartholomei nuper venturum.

Item quod bona predictorum de Romano propter eorum delicta commiſſa contra Civitatem Tarviſii fuerunt confiſcata, & proſcripta in Comune Tarviſii per ſententiam Comunis Tarviſii -- Non credit, niſi aliud videret.

Item quod omnia bona illorum de Romano fuerunt adjudicata per ſummum Pontificem, ſeu Apoſtolicum Rome Comuni Tarviſii propter eorum delicta, & propter ingratitudines, & offenſas factas contra Eccleſiam Romanam, & Civitatem Tarviſii -- Non credit, niſi aliud videret &c.

Item quod de predictis omnibus, & ſingulis eſt ita rei veritas, & publica vox & fama -- Credit de confeſſis, & de negatis non.

Eodem die (vi. Julii) & preſentibus, coram dictis dominis Arbitris Novellus predictus &c. produxit in judicio infraſcriptas poſitiones contra Liberalem predictum ſindicario nomine Comunis Tarviſii, videlicet in primis &c.

Item quod *Ecelinus* de Romano tanquam Tirannus tempore vite ſue occupavit terras, & Civitates Feltri & Belluni cum toto diſtrictu, terratorio, & juriſdictionibus ſuis -- Credit non ſicut Tiranus, & negat quod occuparit, ſed introivit.

Item quod ipſas terras, & Epiſcopatum predictum cum toto diſtrictu, terratorio, & ſignoria detinuit occupatos per undecim annos, uſque ad tempus mortis ſue, tanquam Tiranus -- Non credit, niſi aliud videret.

Item quod per tempus, quo dictus *Ecelinus* de Romano dominatus fuit in terris predictis in Epiſcopatu predicto,

cto, dictus Episcopus Feltren., & Bellunen. habitavit extra Episcopatum, & Civitates predictas, & districtum earum, & exulâvit metu dicti *Ecelini* de Romano. —— Non credit, nisi aliud videret.

Item quod per tempus predictum dictus dñus Episcopus non exercuit, nec exercere potuit aliquam jurisdictionem in locis predictis, metu dicti *Ecelini* de Romano — Non credit, nisi aliud videret.

Item quod per tempus predictum Ecclesia Feltrensis, & Bellunensis stetit, & fuit indefensa, & sine pastore sua metu illorum de Romano. — Non credit, nisi aliud videret.

Item quod per tempus predictum dñus Episcopus &c. non potuit prosequi, nec defendere jura dictarum Civitatum, & suorum Episcopatuum, & Ecclesiarum suarum metu dicti *Ecelini* de Romano. —— Non credit, nisi aliud videret.

Item quod post mortem dictorum *Ecelini* de Romano, & *Albrici* ejus fratris dñus Episcopus exercuit, & exerceri fecit, & usus fuit pluribus annis cum jurisdictione in castro Muxolenti cum villa, & pertinentiis suis. —— Non credit.

Item quod dictus *Ecelinus* de Romano per plures annos ante tempus mortis sue occupavit totum districtum Civitatis Tarvisii, Potestariam Civitatis Tarvisii, & suburbia, & ipsum districtum detinuit occupatum usque ad tempus mortis sue tanquam tiranus. —— Non credit.

Item quod *Albricus* de Romano Civitatem Tarvisii, & suburbia occupavit, & detinuit occupata per xx. annos, & plus tanquam Tiranus. —— Non credit.

Item quod post mortem dñrum *Ecelini* de Romano, & *Albrici* ejus fratris dñus Episcopus predictus exercuit, fecit, & usus fuit per pluribus annis cum jurisdictione in Castro Muxolenti cum villa, & pertinentiis suis. — Non credit.

Item quod dñus *Albricus* de Romano occupavit, & invasit castrum Opitergii, cum villis, & jurisdictionibus suis a duobus annis citra, & ipsum detinuit occupatum per annum unum, & plus. Resp. credere contra Cõe Tarvisii tantum.

Die tertio Februarii MCCLXXXVI.

Eodem die Mercurii, loco, & presentibus &c. coram dictis Arbitris Novellus predictus Sindicario, actorio, seu procuratorio nomine dicti dñi Episcopi produxit in judicio contra Cõe Tarvisii, & Liberalem dicti Cõis Sindicum in

dicta

dicta queſtione Opitergii, & Muxolenti infraſcripta inſtrumenta.

In primis unum privilegium dñi Federici Imperatoris, quomodo idem dñus Imperator conceſſit, & confirmavit dño Epiſcopo Bellunen., & Eccleſie ſue, caſtrum Opitergii, cum pertinentiis ſuis, ſigillatum cum ſuo ſigillo, ut dicitur.

Item unum privilegium dñi Lucii Pape, quomodo confirmavit dño Epiſcopo Bellunen., & Eccleſie ſue omnes collationes, & conceſſiones, & acquiſitiones factas predicto dño Epiſcopo tam in ſpiritualibus, quam in temporalibus, & ſpecialiter nominative caſtrum Opitergii, & Muxolenti cum pertinentiis ſuis, & curiis.

Item unam ſententiam dñi Gulielmi de Oſſa Poteſtatis Verone, & conſulum Mantue, quomodo dicta caſtra Opitergii, & Muxolenti, cum Curiis, & pertinentiis fuerunt adjudicata dño Epiſcopo Bellunen., & Eccleſie ſue ſcripta per ... ſacr. Palac. not. Teſtes dñus Henricus Dei gratia Eccleſie Mantue electus, Bonaventura, & Bonus, & alii, ut dicitur.

Item ſententiam interlocutoriam dñi Paſſaguerre Regis Aule Judicis contra Cõe Tarviſii ſuper caſtris Opitergii, & Muxolenti predictis, & juriſdictionibus ſuis ſcripta per Creſembene notarium, ut dicitur.

Item unum inſtrumentum quomodo Epiſcopus Bellunen. pro ſe, & Epiſcop. Feltren., & certi homines de Epiſcopatu Feltren., & Bellunen., & Poteſtas Tarviſii cum certis hominibus pro Cõi Tarviſii juraverunt ſtare mandatis dñi G. Poteſtatis Verone, & ſociorum ſcriptum per Venturellam not. ut dicitur.

Item unum inſtrumentum ſacramenti predicti dñi G. ſuper facto predicto ſcriptum per Vivianum not. &c.

Item unum inſtrumentum affirmationis, & confeſſionis dñi Poteſtatis, & cujuſdam Judicis Advocati Cõis Tarviſ. de libertate, & libera poteſtate Civitatis Feltren., & Bellunen., & Epiſcopatuum ipſorum ſcriptum per Petrum Not. &c.

Item petitionem dñi Epiſcopi porrectam coram Rectoribus Lombardie occaſione dictorum caſtrorum Opitergii, & Muxolenti in negatoria, ut dicitur.

Item unum inſtrumentum, quomodo dictus dñus Paſſaguerra dñi Regis Judex conſtituit ſuum nuncium executorem pro exequenda ſupradicta ſententia ſua contra Cõe ſcriptum per Creſembene not., ut dicitur.

Item inſtrumentum petitionis dñi Epiſcopi coram Pa-

triarcha Gradenſi Apoſtolice Sedis Legato contra Poteſtatem, & Cõe Tarviſii ſcriptum per Joannem Eccleſie S. Silveſtri presbiterum Not., ut dicitur.

Item ſententiam interlocutoriam dñi Patriarche Gradenſis pro dño Epiſcopo contra Cõe Tarviſii ſuper caſtris Opitergii, & Muxolenti, & eorum pertinentiis, ſcriptam per Joannem Eccleſie S. Silveſtri &c.

Item unum inſtrumentum quomodo dictus dñus Patriarcha mandavit Poteſtati & Cõi Tarv., ut deberent parere dicte ſententie ſcriptum per Ciprianum not. ut dicitur.

Item unum inſtrumentum quomodo dictus Patriarcha excommunicavit Poteſtatem, & Cõe Tarviſii, niſi infra certum tempus parerent dicte ſententie ſue late pro dño Epiſcopo ſcriptum per Ciprianum Not. ut dicitur.

Item unum inſtrumentum quomodo dictus Patriarcha mandavit Epiſcopo Tarviſino, quod denunciaret Poteſtatem, & Cõe Tarv. excommunicatos ſcriptum per Gabrielem, ut dicitur.

Item unum inſtrumentum ſcriptum per Arpulinum Not. circa venditionem, & poſſeſſionem dñi Epiſcopi ſuper Muxolento, ut dicitur.

Die XIII. Febr. & loco, & preſentibus coram dictis dñis Fratre Nordiglo, & Bigardo arbitris ſupradictis Liberalis de Suſtano Sindicus Cõis Tarviſii Sindicario nomine ipſius Cõis produxit omnia infraſcripta inſtrumenta, & cartas contra dictum dñum Epiſcopum F. & B. in queſtione caſtrorum Opitergii, & Muxolenti.

Primo produxit cartam unam diviſionis *Ecelini*, & *Albrici* fratrum de Romano ſcriptam per publicum Notarium.

Item cartam condepnacionis ultimi ſuplicii, & publicationis bonorum *E.* & *Al.* de Romano factam per dñum Marcum Badoarium Pot. Tarv. ſcriptam per Conradinum de Bellagranda Not.

Item cartam qualiter *Ecelinus* de Romano fuit inimicus Civitatis Tarv., & conſpirationem fecit contra Civitatem Tarv.

Item cartam qualiter *Ecelinus* de Romano confeſſus fuit, quod Epiſcopus Feltren., & Bellunen. nullum jus habebat in Opitergio, & Muxolento aſſerens hec verba preſente Epiſcopo.

Item Privilegium dñi Guillelmi Regis Rom. &c.

Item aliud Privilegium Alexandri Pape &c.

Item cartam citationis facte a dño Gregorio Papa de perſona condam *Ecelini* de Romano.

Item

Item ſententiam Pape Innocentii latam de hereſi contra *Ecelinum* de Romano.

Item aliud privilegium dñi Alexandri Pape, in quo continetur quod confirmavit publicationem bonorum factam per Cõe Tarviſii contra *Ecelinum* condam de Romano, adjudicando, & confirmando condepnationem factam contra eum de ſuis bonis, & quod Cõe Tarviſii bona dicti *Ecelini* deberet libere habere, & poſſidere.

Item unum inſtrumentum, in quo *Ecelinus* de Romano fecit quandam permutationem, & concambium cum Epiſcopo Liazaro de Avocatia Belluni, & de poſſeſſionibus a montibus inferius.

Item unum inſtrumentum in libro Poſtarum Cõis Tarviſii, affictationum, & redituum caſtri Opitergii, & poſſeſſionum, que fuerunt illorum de Romano, factarum per Cõe Tarv. ſcriptum per Zambonum de Prezanſo.

Item quatuor inſtrumenta in duobus rodulis, in duobus quorum dñus Preſavius olim Epiſcopus Cenetenſis contulit beneficium Plebis de Opitergio Presbitero Martino, & Presbitero Auliverio ſcripta per Engenatium Notarium.

Item plura inſtrumenta cauſe, & acta juriſdictionis, quam habuit *Albricus* de Romano in Muxolento, & ibi exercuit.

Item unam proteſtationem factam in Baxano per Bonacium pro Cõi Tarviſii, quod deberent eſſe ad faciendas interrogatoria teſtes dñi Epiſcopi.

Item qualiter illi de Romano dederunt juriſdictionem ſuorum caſtrorum Cõi Tarviſii, &c.

Ego Nicolaus de Ventura Sacr. Palac. Not. interfui, & ſcripſi.

Die XI. Feb. coram Arbitris ſupradictis preſenti dicto Liberale dictus Novellus Sindicario, actorio, & procuratorio nomine dicti dñi Epiſcopi produxit unum inſtrumentum, ſcriptum per Albertum Notarium, quod incipit, Anno Dñi, & finit Actum Tar. in Eccleſia S. Petri, in quo continetur, ut dicitur, quod dñus *E.* de Romano reſtravit, & recredidit dño Philippo Bellunen., & Feltren. Epiſcopo omnes inveſtituras, & venditiones, quas ei fecerat dñus Epiſcopus Gariſendus.

Item aliud inſtrumentum per Joannem Gaudentii, & incipit Anno dñi, & finit predicti dñi *Ecelini*, in quo continetur, ut dicitur, quod dñus *Ecelinus* de Romano

clamavit ſe pacatum a dño Enſelmo Feltren., & Bellunen. Epiſcopo de DC. libris denariorum Veronenſium in una parte, & de MMM. & DC. libris denariorum in alia parte, & de omni eo quod debebat recipere ab ipſo dño Epiſcopo.

Item unum aliud inſtrumentum ſcriptum per Pellegrinum notarium & incipit Anno dñi, & finit, & dñus *A.* ſimiliter eidem, in quo continetur, ut dicitur, quod dñus *E.* de Romano fuit in concordia cum dño Enſelmo Feltren., & Bellunen. Epiſcopo, quod quandocunque ſolveret ei certam pecunie quantitatem, quod refutaret, & recrederet ei omnes inveſtituras, & venditiones, & alienationes, quas habebat de Opitergio, & Muxolento, & curiis, & pertinentiis eorum.

Die ſabbati ſexto exeunte Februario Tarviſii &c. Liberalis Sindicus ſupradictus, &c. produxit infraſcripta inſtrumenta, privilegia &c.

In primis unum privilegium ſigillatum ſigillo cere albe dñi Guilielmi Regis Romanorum, in quo continetur quod ipſe conceſſit bona *E.* de Romano, *Albrico* de Romano.

Item aliud privilegium dicti Regis, ubi condepnavit dictum *Ecelinum* tanquam hereticum, ſigillatum ſigillo cere albe.

Item librum Poſtarum Cõis Tarviſii, in quo eſt ſcripta Pax Conſtantie. (*omiſſis*).

Teſtes producti per Comune Tarviſii, & Liberalem de Suſtano Not. contra Epiſcopum Bellun.

Dñus Biaquinus de Beraldis juravit die Jovis ſexto exeunte Julio dicere veritatem ſuper Capitulis inferius notatis, & die Veneris tertio intrante Auguſto teſtificatus fuit. Qui lecto ſibi primo capitulo, quod incipit videlicet, quod caſtrum Opitergii cum villis &c. dixit quod a LV. annis citra, & ſuo recordatu citra caſtrum Opitergii cum villis, & curia fuit poſſeſſum, & detemptum per illos de Romano (*omiſſis*). Interr. ubi habitavit tempore vite ſue & ſtetit. Reſp. quod in carceribus in Cremona, & habitavit in Civitate Tarviſii, & Venetiis. Interr. ubi ſteterunt, & habitaverunt continue illi de Romano tempore vite ſue. Reſp. quod dñus *Ecelinus* quandoque ſtabat in Marchia Tarviſina, quandoque in Verona, & quandoque in Cremona, & alibi ubi volebat; & dñus *Albricus*, prout credit, in Marchia Tarviſina: & bene audi-

audivit dici, quod ſtetit in Placentia in carceribus. (*omiſſis*).

Super capitulo quod incipit: Item quod infraſcripta caſtra, & loca ſcilicet Opitergium, Muſſa, &c. (*omiſſis*). Interr. cujuſmodi offenſiones fecit dñus *Ecelinus*, propter quas devaſtata fuerunt predicta caſtra. Reſp. quia noluit ſtare mandatis, & obedire Cõi Tarviſii. (*omiſſis*).

Super capitulo quod incipit: Item quod occaſione dicti pretii, &c. dixit, quod dati fuerunt obſides de Tarviſio dicto *Ecelino* de Romano per predictum Cõe numero LIV. Interr. qualiter ſcit ea que dixit. Reſp. quod ſicut homo qui vidit, & preſens fuit in numero predictorum LIV. Interr. de nominibus illorum. Reſp. non bene recordari, niſi cogitaret, & non recordaretur de preſentibus, quando dati fuerunt pro obſidibus. Interr. ubi dati fuerunt ipſi obſides. Reſp. In Civitate Tarviſii, ſed fuerunt preſentati dicto *Ecelino* in Monliupardo, & in brayda. (*omiſſis*).

Ego Nicolaus de Ventura Sacr. Pal. not. interfui, & ſcripſi.

Dñus Petrus de Plombino juravit die Jovis ſecundo intrante Auguſto, &c. Interr. a quo dictus *Ecelinus* habuit dictam poſſeſſionem. Reſp. quod dicebatur quod habuerat ab Epiſcopo Bellunenſi. Interr. quo jure habuit illam poſſeſſionem. Reſp. quod dicebatur, quod habebat ad feudum ab Epiſcopo Bellunenſi. Interr. quando incepit dictus *Ecelinus* habere dictam poſſeſſionem. Reſp. quod a recordatu ſuo citra habuit ipſam poſſeſſionem, ſed non recordatur quando incepit habere dictam poſſeſſionem. (*omiſſis*).

Super quinto capitulo, quod incipit: Item quod dñus Epiſcopus Bellunen. Liazarus quondam, &c. dixit, quod dñus Epiſcopus Liazarus quondam nomine concambii, & permutationis dedit, ceſſit, & tranſtulit omne jus, & actiones, ſi quas habebat, a montibus inferius, & que videbatur habere in diſtrictu Tarviſii nomine ſue Eccleſie, & ſui Epiſcopatus Bellunen., & Feltren. dño *Ecelino* de Romano. Interr. qualiter ſcit ea que dixit. Reſp. quia preſens fuit. Interr. ubi fuit factum illud concambium. Reſp. in Quero. Interr. de quibus rebus factum fuit dictum concambium. Reſp. quod de omnibus poſſeſſionibus, & juribus quas, & que dictus *Ecelinus* habebat a monti-

bus ſuperius, & dictus Epiſcopus a montibus inferius. (*omiſſis*).

Super ſexto capitulo quod incipit: Item quod occaſione predicta, &c. dixit quod occaſione predicta dñus *Ecelinus* de Romano ceſſit, dedit, tranſtulit, & remiſit omne jus avocatie quam habebat, & habere videbatur in Epiſcopatu Bellunenſi, vel Feltrenſi, vel in utroque Epiſcopatu dicto dño Epiſcopo Liazaro. (*omiſſis*).

Super XLIII. capitulo quod incipit: Item quod bona predictorum de Romano propter eorum delicta, &c. dixit vera eſſe que in capitulo continentur. Interr. qualiter ſcit que dixit. Reſp. quod vidit, & preſens fuit. Interr. que delicta fuerunt commiſſa per predictos de Romano contra Civitatem, & Cõe Tar. Reſp. quod revellaverunt Cõi, & Civitati Tar., & combuxerunt, & roncaverunt bona, & poſſeſſiones hominum Civitatis Tarv. &c. Interr. ſi dicti de Romano fuerunt Tirani, & crudeles dominatores in Marchia Tarviſina. Reſp. quod neſcit quid ſit Tyranus, ſed dixit quod fuerunt feri homines, & magni valoris, & non habuerunt pares in Marchia.

Super capitulo quod incipit: Item quod ſuper predicta dapna data predicto *Ecelino*, &c. dixit vera eſſe que in ipſo capitulo continentur, & dixit quod dñus F. Imperator fecit illud fieri, & emendari. Interr. qualiter ſcit ea que dixit. Reſp. quod dñus Comes Gaboardus pro dicto Imperatore pro predictis venit Tarviſium ut dicebatur. Interr. quibus preſentibus fuit emendatum dictum dapnum dicto *Ecelino*, & ei ſtaurum datum. Reſp. quod ipſe teſtis, & plures alii. Interr. qui erat tunc Poteſtas Tarviſii. Reſp. quod dñus Jacobus de Mora. (*omiſſis*).

Super capitulo quod incipit: Item quod occaſione predicti pretii, &c. dixit vera eſſe que in ipſo capitulo continentur. Interr. qualiter ſcit que dixit. Reſp. quia vidit, & fuit preſens. Interr. de nominibus illorum Obſidum. Reſp. Rodulfinus ejus filius, dñus Biaquinus de Beraldis, dñus Jacobus Bava, quidam filius dñi Alexandri Novelli, dñus Petrus de Fare, dñus Frater Nordiglus de Bonaparte, Joannes Agazerius, & quidam filius dñi Calcavegle, & alii. (*omiſſis*).

Dñus Oluradinus de Romano juravit die Jovis nono intrante Auguſto. (*omiſſis*). Super tertio capitulo quod incipit: Item quod caſtrum Muxolenti; dixit quod caſtrum Muxolenti cum villa poſſeſſum, & detentum fuit per *Ecelinum*, & *Albricum* de Romano, vel per alterum eorum

a quin-

a quinquaginta annis citra uſque ad tempus mortis eorum. Interr. ſi vidit eos, vel alterum eorum omni anno poſſidere continue per dictos annos per quos ipſe dixit. Reſp. quod ſic. (*omiſſis*).

Super quinto capitulo, quod incipit: Item quod dñus Epiſcopus Bellunenſis Liazarus, &c. dixit quod dñus *Ecelinus* de Romano dedit dño Epiſcopo Liazaro Bellunenſi Avocatiam quam habebat in Belluno, & in ipſo Epiſcopatu, & ipſe dñus Epiſcopus dedit dicto *Ecelino* dicta occaſione circa v. M. libras denariorum, & remiſit, & dedit eidem dño *Ecelino* omne jus quod habebat nomine ſui Epiſcopatus in caſtro Opitergii, & Muxolenti.

Super XXX. capitulo quod incipit, &c. de caſtro vero Muxolenti dixit quod Cõe Padue poſt mortem dictorum de Romano tenuit caſtrum Muxolenti, & juriſdictionem per circa duos annos, & poſtea reddidit Cõi Tar., & ab inde in antea Cõe Tarv. habuit, & poſſedit dictum caſtrum, & juriſdictionem, ſed neſcit ſi pleno jure proprietatis.

Super LXIV. capitulo, quod incipit: Item quod a LX. annis citra, &c. dixit quod poſt mortem illorum de Romano per duos annos dum quidam Capetaneus pro Cõi Padue eſſet in Caſtro Muxolenti, ipſe teſtis vidit Beretam per illos duos annos facientem facta dicti dñi Epiſcopi in villa Muxolenti dicendo, quod erat Gaſtaldio ipſius dñi Epiſcopi, & ipſam Gaſtaldiam exercendo pro ipſo dño Epiſcopo.

Dñus Nicolaus de Nicoleto juravit, &c. Super VII. capitulo quod incipit: Item quod dictum caſtrum Opitergii, &c. Reſp. quod *Ecelinus* de Romano, cujus erat dictum caſtrum, fuit Civis Tarviſii. (*omiſſis*).

Super capitulo, quod incipit: Item quod propter predicta damna data predicto dño *Ecelino*. (*omiſſis*). Interr. qui fuerunt dicti Obſides. Reſp. quod dñus Biaquinus de Cruce viarum, Bonellus de Orſanellis, dñus Fr. Nordiglus de Bonaparte, & alii plures, & dati fuerunt in Civitate Tarviſii. (*omiſſis*).

Super capitulo quod incipit: Item quod hoc fecit Cõe Tar. tanto tempore, &c. Interr. ſi *Ecelinus* de Romano tempore vite ſue dominatus fuit in Marchia Tarviſina, & diſtrictu Tar. Reſp. quod ſic in Marchia Tarviſ. certo tempore, ſed non in Civitate Tarv. (*omiſſis*). Interr. ex qua cauſa homines de Opitergio faciebant Angarias, &c. cum Civitate Tarviſii. Reſp. quod ſicut homines qui erant ſubjecti Civitati Tar., & erat etiam dictus *Ecelinus*

ſub-

ſubjectus Juriſdictioni Civitatis Tarviſii. Interr. ad quod opus fecerunt angarias, &c. Reſp. per duas vices in exercitu circa Caminum, & ſemel circa S. Zenonem, & circa Axillum.

Gerardus de Chariola juravit, &c. Interr. ſi dictus *Ecelinus* de Romano tempore vite ſue dominatus fuit in Marchia Tarviſina, & diſtrictu Tarv. Reſp. quod ſic, videlicet in Marchia auditu, & diſtrictu Tarviſino viſu, excepto quam in Crudignano, ſed non in toto tempore vite ſue. Interr. quantum tempus eſt, quod dominabatur idem *Ecelinus* in dicta Marchia, & diſtrictu predicto. Reſp. quod ſunt circa XLIV. anni quod incepit dominari. Interr. in quibus locis tempore dominationis dicti *Ecelini* de Romano Cõe Tarviſii exercebat juriſdictionem ſuam. Reſp. quod in Civitate Tar., & in Burgis. Interr. ſi *Albricus* de Romano dominabatur tunc temporis in Civitate Tar. Reſp. quod ſic per vim. (*omiſſis*).

Magiſter Dominicus de Garello juravit, &c. (*omiſſis*), dixit quod caſtrum Muxolenti cum villa fuit detentum, & poſſeſſum per illos de Romano, ſcilicet per *Ecelinum* de Romano tempore pacis, & poſtea per *Albricum* de Romano tempore Werre. (*omiſſis*). Interr. quando incepit ipſe *Albricus* habere dictam poſſeſſionem. Reſp. quod illo tempore quo dictus *Albricus* de Romano, & dñus Guecello de Camino intraverunt Civitatem Tarv. contra Imperium. Interr. ſi dictus *Albricus* per decem annos ante tempus mortis ſue habebat, & tenebat dictum caſtrum, & Villam. Reſp. quod ſic, donec fuit dñus in Civitate Tar., & non fuit concors cum fratre ſuo *Ecelino*. (*omiſſis*). Interr. qualiter ſcit, quod omnia bona illorum de Romano fuerunt adjudicata Cõi Tar. Reſp. quia dñus Petrus Calza quondam impetravit privilegia a Curia Romana, in quibus continebantur predicta. (*omiſſis*). Interr. ſi vidit illos de Romano facere aliquas ingratitudines Eccleſie Romane. Reſp. quod ſic, videlicet quod *Ecelinus* de Romano fuit cum Federico Imper. contra Eccleſiam Romanam. Interr. de quibus rebus fecerunt offenſas, & ingratitudines contra Eccleſiam Romanam. Reſp. quia uſurpaverunt Civitates Marchie Tarviſine, & ceteras alias Civitates Lombardie in prejudicium, & gravamen Eccleſie Romane, & eorum qui erant fideles Eccleſie Romane. (*omiſſis*).

Sequuntur alii teſtes inducti per Liberalem de Suſtano &c.

Gerardus Damote de Muxolento juravit, &c. Dixit quod caſtrum Muxolenti cum villa detentum, & poſſeſſum fuit per dñum Jacobinum de Margnano, & Bartholomeum ejus Nepotem pro dñis *Ecelino* de Romano, & *Albrico* ejus fratre a recordatu ſuo citra. Interr. quomodo ſcit, quod ipſi Jacobinus, & Bartholomeus poſſediſſent dictum caſtrum, & villam pro dicto *Ecelino* de Romano. Reſp. quia dicebatur, & quod bladum aportabatur ad ipſum locum, quod dicebant fuiſſe miſſum dictis Jacobino, & Bartholomeo a dicto dño *Albrico*. (*omiſſis*).

Gueriſius filius q. Maſii de Muxolento, &c. dixit quod caſtrum Muxolenti cum Villa poſſeſſum, & detentum fuit per illos de Romano, ſcilicet *Ecelinum*, & *Albricum* fratres, & eorum anteceſſores per LX. annos, & plus.

Anno dñi MCCLXXXVI. Ind. XIV. die Lune 11. exeunte Februario, preſentibus, &c. coram predictis Arbitris, &c. dñus Uguzonus de Pagnano ſubſtitutus a dicto Liberale, &c. denunciavit eidem dño Epiſcopo; tenor cujus denunciationis talis eſt. Vobis Venerabili Patri Aldegerio Dei gratia Epiſcopo Feltren., & Bellunen. dico, & denuncio &c. quod ſummus Pontifex q. dñus Alexander confirmavit publicationem bonorum, & poſſeſſionum *Ecelini* de Romano factam per Cõe Tarv., & ſtatuit quod dictum Cõe predicta bona poſſit, & debeat pacifice poſſidere, & quod nulla perſona de predictis predictum Cõe poſſit moleſtare. Et ordinavit etiam quod nullus facere deberet, vel auſus eſſet facere ſub certa pena contra predicta, vel aliquid predictorum, quatenus denuncio vobis, quod non debeatis Cõe Tar. moleſtare de caſtro Opitergii, & ſuis villis, & de caſtro, & villa Muxolenti, cum predicta fuerunt dicti E. de Romano, & illa poſſideret ipſe tempore mortis, & ante per longum tempus, & cum dictum Cõe ſit in tenutam, & poſſeſſionem predictorum, & fuerit jam eſt longum, & longiſſimum tempus, & quod vos domine Epiſcope ceſſare debeatis moleſtare, quomodo facitis, Cõe Tarviſii de terris, & poſſeſſionibus predictis, ſub pena in dicto privilegio comprehenſa, & hoc dico ſalvis mihi, & dicto Cõi omnibus juribus, & defenſionibus univerſis.

Ego Marinus de .... drego Not. interfui, & ſcripſi.

DO-

DOCUMENTO CCXCVI.

1290. 20. *Aprile*.

Ex Archivo Civitatis Baſſani.

Confiſcatio bonorum Mondini de Achilloto de hæretica labe damnati per Inquiſitorem hæreticæ prævitatis in Marchia Tarviſina.

ANno dñi milleſimo ducenteſimo nonageſimo Ind. tercia, die vigeſimo Aprilis, in Civitate Vicencie, in loco Sancti Laurencii fratrum minorum, preſentibus fratre Petro de Sovitio de Ordine minorum, dñis Federico de Montebello, Petro ſtravolto judicibus, Anthonio not. a ſcaletis de Vicencia, & Thomaxino not. dñi Martini de Piſcatoribus de Baxano, & aliis. Ibique cum bona, & poſſeſſiones, & jura q. dñi Mondini de Achilloto de Baxano de heretica labe dapnati, publicata & confiſcata extiterint per religioſum virum fratrem Franciſcum de Drixino de ordine minorum inquiſitorem heretice pravitatis in Marchia Tarvixina auctoritate Apoſtolica deputatum, ſecundum quod manifeſte apparet per cartam publicationis, & confiſcationis per predictum Antonium a Scaletis de Vicentia ſcriptam. Et bona ſic publicata, & confiſcata potuiſſent, & debuiſſent vendi per Inquiſitorem ſecundum formam Papalium, & Imperialium Conſtitutionum, antedictus frater Franciſcus Inquiſitor vice ac nomine Eccleſie Romane, & dicti Officii Inquiſitoris pro vigintiquinque libris den. Ven., quos confeſſus, & manifeſtus, ac in concordio fuit ſe habuiſſe, & recepiſſe, & ſolutum fuiſſe a Guidoto not. q. Luciani de Baxano Sindico, & procuratore Cõis, & hominum Baxani &c. dante, fecit datam, & venditionem, & inveſtituram dicto Guidoto not. Syndicario nomine dicti Cõis, & hominum de Baxano de una petia terre cum alla picta, & terreno pertinente dicte alle picte, poſita in burgo Baxani in hora domus Cõis Baxani, chui choeret a mane magiſter Riprandus ferarius q. Donati, a ſero domus magna, que quondam fuit dñi *Ecelini* de Romano, & a meridie platea Cõis Baxani; & de terreno cum inſulis omnibus, quod quondam fuit predicti dñi Mondini poſitum in pertinentiis Baxani de ſupter a ſancto Felice ſuper flumen Brente, cui choeret

ret a mane pratum Cõis Baxani, & ipſum Cõe, a ſero flumen Brente, & forte alii choerent; cum viis, tranſitibus, & anditis domus id eſt alla, & terreno pertinente dicte alle, ceſſis, foſſatis, ripis, ripinis, ſervitutibus, acqueductibus, nemoribus, paſqulis, venationibus, & piſcationibus, &c. Promittens dictus Inquiſitor pro Eccleſia Romana guarentare, & defendere ipſi Guidoto, &c. &c.

Ego Anthonius q. Gerardi Sacr. Palac. not., ac dicti officii Inquiſit. interfui, & hoc ſcripſi.

DOCUMENTO CCXCVII.

1292. 12. *e* 13. *Novembre.*

Ex Tabulario Civitatis Tarviſii.

Carta poſſeſſionis captæ a Patriarcha Aquilejenſi de multis Villis olim habitis in feudum a dño Ecelino de Romano.

EXemplum unius inſtrumenti, omiſſis die & Conſule, hujuſmodi tenoris. Almericus de Sacilo villicus dñi Gregorii Dei gratia S. Sedis Aquilegenſis Eccleſie Patriarche de S. Paulo vice & nomine dicti dñi Patriarche, & Aquilegenſis Eccleſie ſupradicte intromiſit unum manſum jacentem in Villa S. Pauli rectum per Verelium de Michilacio, qui olim fuit dñi *Ezelini* de Romano per intromiſſionem dicti Manſi, & totius advocationis, quam idem dñus *Ezelinus* habuerat, vel viſus fuerat habere in dicta Villa S. Pauli, & in Villa S. Georgii, & in Villa de Radio, & in Villa de Manſuris, & in diſtrictu, ac conſimili curie S. Pauli, ſimulque cum omnibus poſſeſſionibus, manſibus, terris, & decimis, quas memoratus dñus *Ezelinus*, vel ſui homines, tam ſervi quam liberi habebant vel videbantur habere in predicta Villa de S. Paulo, ac etiam & in aliis ſupradictis Villis, & in earundem confinibus cum omni earum juriſdictione, & dominio pertinente, dicendo idem Almericus Villicus, & aſſerendo quod predicta dictus dñus *Ezelinus* habuerat condam in feudum a dño ſuo Patriarcha, & ab Aquilegenſi Eccleſia, & quod Feudum de jure caderat, & deciderat dño ſuo Patriarche, & Aquilegenſi Eccleſie, accipiens

piens de vite unius nogarii de ſupradicto manſo pro omnibus ſupradictis intromiſſione, tenuta deinceps & poſſeſſione. Actum in Villa S. Pauli ſuper nominatum manſum. Item die Mercurii XII. intrante Novembri, preſentia Joannis de Vecello de Camino decani dñi Patriarche de Medulo, Joannis Pizzoli jurati, & Caniparii de Medadis, Aycardini de Territorio, Roceti filii Joannis Boniui de Angarano, Nicolai de Madrug ..... de Pidrano, Laurentii Speciarii de Sacilo, Marci Giſi de Torſello, & aliis pluribus; dictus Almericus Villicus intromiſit nemus de Martella, & de Silvella, que nemora ſunt ex illa parte fluminis de Plave, ſuper quarum terrarum eſt Caſtelletum unum prope fluvium Meduli edificatum per illos, qui dictum Nemus de Martella a dño *Albrico* de Romano emerunt, ut dicebatur, accipiens de palea tecti dicte domus ad eundem modum, ut ſuperius legitur, pro intromiſſione, tenuta, & poſſeſſione. Ipſo namque die preſentia Joannis de Wecello decani de Medulo ſupradicti, Joannis Pizzoli caniparii, & jurati de Medadis, Roceti de Angarano, ſupradictus Almericus villicus intromiſit advocationem, manſos, decimas, & poſſeſſiones univerſas, que & quas dictus dñus *Ezelinus*, & ſui tam ſervi quam liberi habebant, & videbantur habere in Medulo integraliter, & in ejuſdem confinibus, ad eundem modum, prout dictum eſt ſuperius, accipiens de fraſchis & frondibus unius Pomerii pro intromiſſione, tenuta, & poſſeſſione. Item die Jovis XIII. intrante Novembri jam dictus Almericus Villicus dictorum teſtium preſentia intromiſit caſtrum quondam curie de Medadis ad ſupradictum modum, ut ſuperius dictum eſt, per fraſcam unius pomerii ſimiliter. Item ipſo die & teſtium ſupradictorum preſentia memoratus Almericus villicus intromiſit villam Foſſalte, que ſuper fluvium de Plave juxta riparum verſus Terviſium eſt ſita, accipiens de fraſchis unius nogarii pro intromiſſione ad modum ſupradictarum intromiſſionum. Actum in eadem Villa Foſſalte, & Caſtri dicti de Medadis -- In predicto vero die in preſentia dñi Raynerii Fratris Prioris S. Marie Cruciferorum de Venetiis, Goſmarii de Muſſa, Joannis de Wecelo decani de Medulo, Joannis Pizoli Caniparii, & jurati de Medadis, Roceti de Angarano, & aliorum plurimorum; prefatus Almericus villicus intromiſit caſtrum de Muſſa, ſimulque cum omnibus poſſeſſionibus, & juriſdictionibus tam terris quam nemoribus eidem Caſtro integraliter pertinentibus, quod caſtrum ſupra fluvium de Plave eſt ſitum ad modum &

for-

formam ſupradictarum intromiſſionum, accipiens funem pontis grapi dicti caſtri, dicens quod intromittebat dictum Caſtrum pro dño Patriarcha, & Aquilegenſi Eccleſia, ideo quia ſuum erat, & ſibi de jure pertinebat, & quod *Ezelinus* dictus condam de Romano habuerat in feudum ab Eccleſia Aquilegenſi pro intromiſſione, tenuta, & poſſeſſione tocius advocationis, poſſeſſionis, ac juriſdictionis, ſive dominii, quas & quod dictus dñus *Ezelinus*, vel ſui tam ſervi, quam liberi habebant, vel videbantur habere in predictis villis, & caſtris per totam villicationem dictam ab utraque parte fluminis de Plave in confinibus Civitatis Terviſii, & Epiſcopatus Cenetenſis conſtitutarum intromiſit. Actum ante januam dicti Caſtri de Muſſa.

Ego . . . . . .

DOCUMENTO CCXCVIII.

1292. 6. Decembre.

Ex Tab. Civitatis Tarviſii.

Carta appellationis interpoſitæ per Cõe Tarv. a quadam excommunicatione ipſi lata per Patriarcham Aquilejenſem, in qua multa ſunt de Ecelino.

ANno dñi MCCXCII. Indictione quinta, die Sabbati ſexto intrante Decembri, preſentibus magiſtro Peregrino Archidiacono Cornude, Fratre Petro ordinis Humiliatorum procuratore dñi Patriarche, Presbitero Guidoto de Padua Capellano dñi Patriarche, dño Lippo de Caponibus de Florentia, Franciſco Notario de Utino notario dñi Patriarche, & aliis. Grandonius notarius de Joanne Allacri Sindicus, procurator, & actor magnifici dñi Gerardi de Camino Civitatis Tarviſii, & diſtrictus Capitanei generalis, nec non dominorum Poteſtatis, Conſiliariorum, & Officialium Cõis Tarviſii coram Venerabili Patre dño Raymundo S. Sedis Aquilegenſis Patriarcha produxerunt infraſcriptam appellationem in hunc modum ſcriptam. Coram vobis, & a vobis venerabili Patre dño Raymundo S. Sedis Aquilegenſis Patriarcha dico & propono ego Joannes Grandonius de Joanne Alacri procuratorio, actorio, & ſindicario nomine omnium infraſcriptorum, quia contra

tra Deum, & juſtitiam pro voluntatis veſtre beneplacito precepiſtis Venerabili Patri dño Tholberto dei gratia Epiſcopo Tarviſino in prejudicium anime veſtre, & ſalutis interne interitum, quod in Nob. Virum dñum Gerardum de Camino Capitaneum generalem Civitatis Tarviſii, & diſtrictus, & Poteſtatem ipſius Civitatis, nec non Conſiliarios & Officiales Cõis Tarv. fulminare ſententiam excommunicationis non tardaviſtis, & interdicti in dictam Civitatem, & publicum preceptum faciendo eidem dño Epiſcopo contra omnia jura, ut inferius pleniſſime declaratur, & propter alias plurimas cauſas. Quare ego Sindicus & procurator predictorum dñorum ſentiens me ex cauſis infraſcriptis gravari, & predictos, quorum ſum procurator, Sindicus & actor, & gravatum, & gravatos eſſe in his ſcriptis Sanctam Sedem Apoſtolicam appello, & Venerabilem cetum ſanctorum, & ſummum Pontificem futurum, & Apoſtolos inſtanter atque inſtantiſſime peto, ſubjiciens me, & predictos dños, quorum ſum Sindicus, procurator, & actor, protectioni, & defenſioni Sedis predicte; proteſtans quod non aſtringo me ad probandum omnia, & ſingula, que infraſcripta ſunt, ſed ea ſola que ſufficiant ad victoriam cauſe. Cauſe autem ſunt hec: In primis quia mandaſtis dictos dños Gerardum Capitaneum Civitatis Tarv., & diſtrictus Poteſtatem, nec non Conſiliarios, & Officiales, & Ancianos excommunicari, & excommunicatos pronunciari, & Terram Tarviſii ſupponi eccleſiaſtico interdicto contra jus. Item quod contra Deum & juſtitiam, & nulla cognitione premiſſa dicti dñi Gerardus, Anciani, Conſiliarii, Officiales, & Poteſtas an eſſent culpabiles, & nocentes, & conſcii, quod locus de Medadis, & Curie ipſius eſſent injuſte detenta & invaſa, ſive occupata contra Deum, & juſtitiam mandatis, & mandaſtis excommunicari, & denunciati excommunicatos per Ven. Patrem dñum Tholbertum Dei gratia Epiſcopum Tarv. Item quia mandatis, & mandaſtis Ven. Patri dño Tholberto Dei gratia Epiſc. Tarv., quod Cõe Tarv. nulla cognitione premiſſa, vel admonitione an locum de Medadis cum pertinentiis ſuis tenuerint juſte vel injuſte, mandaviſtis ſupponi Eccleſiaſtico interdicto. Item quod precepiſtis predicto dño Tholberto Epiſcopo Tarv., quod deberet excommunicare, & denunciare excommunicatos predictos dños Capitaneum, Poteſtatem, Ancianos, Conſiliarios, Officiales Cõis Tarv., ex eo quod predicti detinent loca, vel villas pertinentes ad Monaſterium S. Marie de Piro ſita in diſtrictu Tarv., cum nondum ſit facta

fides

fides eiſdem quod ad alios ſpectat juriſdictio dictorum locorum niſi ad Cõe Tarv. Item quia mandaviſtis dictum Cõe contra Deum, & juſtitiam per dñum Tholbertum Epiſcopum Tarv. ſupponi Eccleſiaſtico interdicto, ex eo quod dictum Cõe detinet quaſdam Villas, quas aſſeritis pertinere ad Monaſterium S. Marie de Piro, cum dictum Cõe nullas terras teneat pertinentes ad dictum Monaſterium. Item quia mandaviſtis dictum Cõe ſupponi Eccleſiaſtico interdicto contra Deum & juſtitiam, ex eo quod aſſeritis detinere quaſdam Villas pertinentes ad Monaſterium de Piro, & per conſequens ad Eccleſiam Aquilegenſem, cum dictas poſſeſſiones, & jura non poſſideat dictum Cõe, & ſi poſſidet, poſſidet tamquam ſua, ſicut & alia loca, que ſunt in diſtrictu Tarviſii, & in eis exercuit juriſdictionem ſpecialem, ſicut in aliis locis ſubjectis Civitati Tarv. Item quia in dicto precepto quod mandaviſtis Ven. Patri dño Tholberto Epiſcopo Tarv., in quo continetur quod dictum Cõe inter cetera tenet occupata poſſeſſiones, & loca Monaſterii de Piro, non exprimitur in ipſo precepto que ſunt ipſa loca. Item quod contra Deum, & juſtitiam mandaviſtis dño Tholberto Epiſc. Tarv. ut predictos dños denunciaret excommunicatos, & Civitatem Tarviſii ſupponeret Eccleſiaſtico interdicto, ex eo quod aſſeritis dictos dños, & dictum Cõe Tarv. tenere quaſdam poſſeſſiones & loca, que videbantur ſpectare ad dños *Ecelinum*, & *Albricum* de Romano occaſione Feudi, nec de hoc conſtat, neç que ſint ille poſſeſſiones. Item quia dñus *Ecelinus* de Romano fuit pronunciatus per Romanam Eccleſiam Hereticus, & bona ipſius fuerunt adjudicata per ſummum Pontificem *Albrico* de Romano fratri ſuo. Item quia per Regem Romanorum predicta bona adjudicata fuerunt predicto *Albrico* de Romano. Item quia bona predictorum dñrum *Ecelini*, & *Albrici* propter proditiones ipſorum, & propter legitimas cauſas fuerunt publicata, & confiſcata in Cõe Tarv. Item quia omnia bona illorum de Romano per ſummos Pontifices adjudicata fuerunt Cõi Tar. & cauſe ſententie late per Cõe Tarviſii contra illos de Romano fuerunt approbate per Curiam Romanam. Item quia Cõe Tarv. non detinuit aliqua Feuda pertinencia ad Eccleſiam Aquilegenſem. Item quia juſtiſſimis titulis, & bona fide ea que tenet Cõe Tarv. tenuit & poſſedit longiſſimis temporibus, quorum etiam memoria non extat, vel ipſi vel alii pro Cõi Tarv., & ſingulis perſonis, de quibus poſſeſſionibus Cõe Tarv. vel alii qui ſunt ſubjecti Cõi Tarv. poſſident, & poſſederunt per tanta tempora,

quorum non extat memoria. Item quia contra omnia jura, & contra omnes ſolemnitates, & iniquiſſime, & perperam, & per dolum, & fraudem dictum preceptum factum fuit. Item quia in ea ſententia, que dicitur eſſe lata per dñum Ugolinum Oſtienſem, & Velletrenſem Epiſcopum, non fuit ſervatus ordo juris. Item qui eam tulit non erat judex ordinarius. Item quia tulit eam abſque quod eſſet delegatus a Papa, vel ab alio qui delegare poſſet. Item nego eundem dñum Ugolinum fuiſſe arbitrum, arbitratorem, vel amicabilem compoſitorem in predictis. Item dico quod Naſcinguerra de Vidore, & Albertinus Corradi non fuerunt Sindici, nec Procuratores, nec actores Cõis Tarv., & ſi apparuiſſet quod tanquam Sindici comparuiſſent coram dño Ugone predicto, fuiſſent falſi Sindici, & procuratores; & nego quod aliquo tempore non habuerunt aliquod mandatum; & dato quod apparerent, nego tunc temporis habuiſſe mandatum. Item dico nullam ſententiam fuiſſe latam, & ſi aliqua appareret lata, quod omnimode difiteor, dico quod dictum Cõe Tarv. & alii Officiales non fuerunt citati ad dictam ſententiam audiendam. Item quia non fuit lata infra confines illius qui aſſerit ſe eſſe delegatum. Item ſi fuiſſet verus arbiter, quod ego Sindicus nego, non fuit lata ſententia ſecundum ſolemnitatem juris. Item quod non juravit, & dato quod juraſſet aliquid ſtare mandatis dicti dñi Ugolini, quod omnimode difiteor, dicta ſententia lata fuit contra tenorem ipſius juramenti. Actum in S. Vito in camera dicti dñi Patriarche, Patriarchatus Aquilegenſis.

Ego Liberalis de Albino Sacri Palacii Not. interfui, & ſcripſi.

DOCUMENTO CCXCIX.

1327. 23. *Ottobre.*

Ex Tabulario Monaſterii S. Coronæ Vincentiæ.

Agitur de Caſtro Ploveni, & de aliis locis, qui quondam fuerunt Imiglæ Sororis Ecelini.

IN Chriſti nomine amen. Anno dñi milleſ. trecent. vigeſimo ſeptimo Ind. X. die Veneris vigeſimo tertio octo-

octobris in ſala ſuperiori, ubi fiunt majora Conſilia Civitatis Vincentie, que eſt in Cõi Palacio, preſentibus dñis Ugeto de Bononia Legum doctore, Lazario nobilis militis dñi Bailardinis de Nogarolis Poteſtatis Vicencie, Petro de Portis, Jacobo de Marano, Gerardaccio de Luſchis, Laurencio de Vello, Sigonfredo de Ganzeroca, Lancelloto qui fuit de Tridento Judicibus, Citaino notario q. Joannis Judice de muto de Regio milite, & ſocio dñi Poteſtatis predicti, Gerardo de Ubertellis, & Bonohomine notario q. Jacobini habitatoribus Civitatis Vincencie. Cum queſtio eſſet, & timeretur verti, & eſſe poteſt inter officium Inquiſicionis pravitatis heretice ex una parte, & Cõe Vicencie, Cõe de Plovenis, & certos homines de Plovenis, qui emerunt a Cõi Vicencie ex alia, occaſione certorum bonorum, jurium & poſſeſſionum poſitorum, & poſitarum in villa, & pertinenciis de plovenis, que quidem poſſeſſiones, & bona poſſideri conſeteruntper Cõe Vicencie, & quas quidem poſſeſſiones Cõe Vicencie vendidit poſtea Cõi de Plovenis, & certis civibus, & hominibus de Plovenis; ita quod Cõe Vicencie teneretur ipſas guarentare, & defendere ut apparet per vendicionem ſcriptam per matheum q. Plegafeta notarium. Aſſerebat nanque Inquiſitor heretice pravitatis Civitatem Vincencie, & Padue dicta bona, & poſſeſſiones eſſe confiſcata in Inquiſicionis officium, eo quia dicta bona fuerant dñe Comitiſſe Imigle uxoris comitis Alberti Comitis Vicentini, & ſororis q. dñi *Ecelini* de Romano. Que dña Imigla condemnata fuit de hereſi per fratrem Franciſcum olim Inquiſitorem, & ejus bona in officium inquiſicionis confiſcata. Et dictam dñam emiſſe dicta bona a Cõi Vicencie ut apparet per inſtrumenta ſcripta per .... (ſic) not. Ita quod Cõe Vicencie tenebatur, vel admittenda bona, vel ad reddendam poſſeſſionem ipſorum bonorum, vel intereſſe. Et de hoc jam per officium Inquiſicionis nata erat queſtio dicto Cõi de Plovenis, & dictis emptoribus, qui emptores petebant ſibi bona predicta guarentari per Cõe Vicencie. Et ex adverſo per Cõe Vincencie allegabatur quod Cõe Vicencie poſſederat ipſa bona per quadraginta annos & ultra, ita quod officium Inquiſicionis petere non poterat preſcriptione obſtante. Et per officium allegabatur quod preſcriptio non poſſit currere, quia Cõe Vincencie non potuit habere bonam fidem in rem propriam venditam, & rem traditam vel detentam, ſet potius per vim retentam. Et ſuper hiis quamplura habita eſſent doctorum, & peritorum in utroque ju-

re tam in Padua, quam in Verona, & Vicencia. Et ut dicta queſtio ceſſaret, religioſus vir dñus Frater Andreas de Saxo Ordinis Predicatorum Inquiſitor in Civitatibus Vicencie, Padue, & earum dieceſum per ſedem Apoſtolicam deputatus ad purgandam labem hereſis & labem hereticorum ac pravitatem pro parte officii, & Nobilis & potens miles dñus Bailardinus de Nogarolis Poteſtas Vicencie pro Cõe Vicencie gerens negotia in hac parte pervenerunt ad infraſcriptam tranſactionem, ut dño Bailardino Poteſtati per ſapientes quatuor ad utilia Cõis Vicencie deputatos datum fuit plenum arbitrium tractandi dictum concordium cum officio inquiſitionis predicto, ut conſtat & conſtare debet per proviſionem ſcriptam per Ferretum de Ferreto not. ſigilli, quod quidem concordium, & tranſactionem facta fuit per nobilem militem dñum Bailardinum predictum poteſtatem Vincencie, & Jacobum not. q. dñi Jordani qui fuit de Leonico, & ſtat Vincentie Sindicum, & Sindicario nomine Cõis Vincencie, & dictum dñum Inquiſitorem, & dñum Vivianum de Magnaſerro Sindicum, & Sindicario nomine Officii Inquiſicionis. Ibique Jacobus not. q. dñi Jordani predictus Sindicus, & Sindicario nomine Cõis Vincencie ad hoc pro Cõi Vincencie ſpecialiter conſtitutus ut conſtat per inſtrumentum ſcriptum per dictum Ferretum not. in preſentia dicti dñi Poteſtatis, & de ejus beneplacito, & conſenſu ac etiam infraſcriptorum ſapientum, videlicet dñi Laurencii de Vello, dñi de Scribis, Viviani de Magnaſerro, & Petri de Zane ad utilia Cõis Vincencie deputatorum, fecit infraſcriptam tranſactionem, & concordium cum Rev. Patre & fratre dño Andrea de Saxo Inquiſitore predicto, & dño Viviano de Magnaſerro not. Sindico pro officio Inquiſicionis, videlicet quod dictus dñus Inquiſitor, & Vivianus de Magnaſerro Sindicus, & Sindicario nomine Officii Inquiſicionis interventu Ferreti infraſcripti fecit pacem, & remiſſionem dicto dño Jacobo Sindico Cõis Vincencie recipienti pro dicto Cõi pro Cõi de Plovenis pro omnibus emptoribus, qui emiſſent a Cõi Vincencie, vel qui detinuerunt de dictis bonis, & pro omnibus quorum intereſt, vel intereſſe poſſet, & poteſt de Caſtro de Plovenis, quod fuit illorum de Braganciis, & poſtea dñe Imigle predicte, de certa parte montis Sumani, de certa parte montis Taurarii, & de certis bonis, poſſeſſionibus, & juribus poſitis in diſtrictu de Plovenis, & de Meda, & de omnibus bonis, que unquam reperirentur ſpectaſſe ad officium Inquiſicionis, quoquo jure vel

ex

ex perſona dicte dñe Imigle, vel ex alia cauſa & de omni eo, quod Officium Inquiſicionis predictum petere poſſet a Cõi Vincencie, vel a poſſeſſoribus ipſorum bonorum racione aliqua, modo & forma. Et ex adverſo dictus dñus Jacobus Sindicus Cõis Vincencie, & auctoritate predictorum Poteſtatis, & ſapientum, & conſenſu nomine tranſactionis, & concordii predicti dedit, ceſſit, tradidit, & mandavit dicto dño Viviano Sindico Inquiſicionis, & pro Officio Inquiſicionis recipienti omne jus quod habet Cõe Vincencie in quodam garbo terre poſito in Civitate Vincencie juxta locum fratrum predicatorum, & de retro Eccleſiam predicti loci in hora de Inſula, que terra garba eſt tres quaterni, & ſexdecim tabule terre apud murum Civitatis mediante via publica de verſus pratum aſinelli, a capite uno apud locum predictum S. Corone, ab uno latere de verſus hortum predicti loci, & apud viam publicam, ab alio latere de verſus murum novum, & apud viam publicam ab alio capite inferiori, per quam itur verſus portam S. Petri, ita quod idem officium, & quilibet habens cauſam ab eo dictum garbum habere, tenere, & poſſidere poſſet pacifice, & quiete ſine contradictione alicujus perſone. Et de hoc eſſe debent plura inſtrumenta conſonancia ejuſdem tenoris.

Ego Guizardus filius dñi Rodulfi a neſpolis Imp. auctoritate not. & ſcriba Officii Inquiſicionis in Civitate Vincencie hiis omnibus interfui, & hec ſcripſi, meque ſolito ſigno ſignavi.

DOCUMENTO CCC.

1328. 25. *Maggio.*

Ex Regiſtro Litterarum in Cancellaria Cõis Tarviſii.

Epiſtola Communis Tarviſii Henrico Regi Bohemiæ, quia Baſſanenſes occupaverant partem Territorii de Romano.

SEreniſſimo Principi & Dño ſuo dño H. Dei gratia Bohemie, & Polonie Regi, &c. Albertinus de Canoxa Poteſtas, Antiani, Conſilium, & Cõe Civitatis Tarviſii cum omni humili recomendatione ſe ipſos. Noverit veſtra regia celſitudo, quod Cõe, & homines de

Baſſiano occupaverunt noviter, occupant, ſeu occupare intendunt quod noſtrum Territorium poſitum prope regulam de Romano noſtri Terviſini diſtrictus indebite, & injuſte; in eodem territorio ſuas furchas affigi faciendo, & quoſdam latrones in iiſdem furchis in di ..... veſtre regie ſerenitatis, & noſtrum prejudicium, & gravamen faciendo ſuſpendiis mortem ..... Quare cum prefata Territoria ad nos pleno jure ſpectantia poſſidemus & poſſideamus a mille annis citra, & ultra, & per dicta tempora veris, & juſtis, & legitimis titulis pacifice, & quiete; & Cōi, & hominibus de Baxiano ſcripſimus quod a tali occupatione violenta, & rapina ſic facta contra honorem veſtre Regie Majeſtatis, & Cōis Tarviſii ſe deberent totaliter abſtinere, & nobis reſcripſerunt illud Territorium ſuum eſſe, & ad ipſos ſpectare, & pertinere pleno jure cum poteſtate, & mandato aſſerendo ..... Seren. veſtre ſub cujus umbra protegimur, & voluntati ..... vivere, mori ſemper proculdubio affectamus, cum omni reverentiā ſupplicamus quatenus ſic ordinare, providere, & demandare dignemini, quod tantam occupationem, violentiam, & rapinam nullatenus patiamur, & dictis noſtris territoriis ad nos ſpectantibus, & pertinentibus pleno jure, que nos, & progenitores noſtri poſſidemus, & poſſiderunt pacifice a tempore quo non extat memoria, gaudere poſſimus mediante veſtro auxilio, conſilio, & favore, prefatis occupationibus regales veſtras habenas taliter imponentes, quod ſuam falcem nunquam in veſtram regiam meſſem amplius ponere non preſumant.

Dat. Tarviſii XXV. *Maji Ind.* XI. MCCCXXVIII.

DOCUMENTO CCCI.

1328. 5. *Ottobre*.

Ex Archivo Civitatis Baſſani.

Epiſtola Caniſgrandis de la Scala ad Poteſtatem Vincentiæ, ne Baſſanenſes graventur, ſed poſſint fruges, quas habent in Villa Angarani, libere extrahere.

NObili & ſapienti Viro dño Bailardino de Nogarollis Poteſtati ſuo in Vicencia Canis Grandis de la Scala

pro

pro ſacro Romano Imperio Civitatum Verone, Padue, & Vincentie Vicarius Generalis ſalutem ad votum. Significaverunt nobis Cõe, & homines de Baxano dilecti noſtri per litteras ſuas, & etiam per ſuos Ambaxatores, quod certi Daciarii de Vincencia de frugibus, uvis, & vinis poſſeſſionum ſuarum ſitarum ſuper Territorio de Angarano Vincencie diſtrictus petunt dacium ſibi ſolvi indebite, & injuſte, ſuper hoc gravantes eoſdem, quodque novitas talis, ex quo habuimus dominium dicte Terre, nunquam eis facta fuit; ſed ſine aliquo impedimento fruges, vinum, & uvas dictarum poſſeſſionum in Baxanum libere conduxerunt, & etiam tempore dñi *Excellini*, & a memoria hominum citra, petentes a nobis ſuper hoc ſibi pro alievatione hujus gravaminis de opportuno remedio provideri, cumque aſſerant ſe a nobis hucuſque ſuper hoc fuiſſe defenſos. Nos autem preces eorum, & maxime juſtas, in quantum poſſumus exaudire volentes, nobilitati veſtre ſic ſcribimus per preſentes, quatenus ſi ita eſt, ut aſſerunt, non permittatis prefatos homines de Baxano pro ipſorum frugibus, uvis, & vinis dictarum poſſeſſionum ab ipſis daciariis, vel ab aliis de cetero moleſtari, dantes ipſis daciariis in mandatis parte noſtra, quod ab hujuſmodi moleſtatione, & gravamine ſe debeant abſtinere deinceps.

Dat. Verone die Mercurii quinto Octobris Indict. undecima.

APPENDICE

Di alcuni Documenti, che ſopraggiunſero all' Autore.

DOCUMENTO CCCII.

1204. 2. *Marzo*.

Ex Archivo Comitum de Arcu.

Pacta & conventiones inter dñum Drudum Marcellinum Poteſtatem Veronæ nomine ipſius Civitatis, & dñum Oldericum de Arcu ex una parte, & inter dñum Conradum Epiſcopum Tridenti ex alia.

IN nomine Patris, & Filli, & Spiritus Sancti Amen. Ego Drudus Marcellinus Poteſtas Verone pro Communi Veronenſi, & pro omnibus ex parte Veronenſium, & pro Olderico de Arcu facio finem, & pacem perpetualem Dño Conrado Dei gratia Tridentine Eccleſie Epiſcopo recipienti pro ſe, & pro omnibus de ejus parte de Maleficiis omnibus commiſſis, & cauſatis, vel datis a parte Epiſcopi tempore exercituum utriuſque Civitatis, vel antea, vel poſtea occaſione Guerre hujus ..... vel alicui ex parte Veronenſium. Et bona fide dabo operam quod Dñus Oldericus de Arcu nihil accipiat, neque .... per onera ... donec cauſa determinabitur ſententia, vel tranſactione, vel pacto in Curia Epiſcopi. Omnia quæ ex mea ..... vel propterea ſunt intromiſſa de re mobili, vel immobili ſint ..... ſalvo tamen jure mee parti in ..... intromiſſis; & ille pro quo pacto fuerit intromiſſio jus ſuum ſi voluerit ordine judiciario conſequatur. Et nullam ..... diſtrictu Veronenſi auferri alicui Mercatori Tridenti vel de ejus diſtrictu eunti, vel redeunti Veronam; non ..... excepto .... de quo Veronenſes accipientes, quod accipiunt non intelligantur eſſe ..... vel ulterius ſupraſcripta facere, nec .... & ejus diſtrictus per totum diſtrictum Verone ſecuros in rebus, & perſonis pro poſſe habebo .... exceptis bannitis ..... in diſtrictu Veronenſi in rebus, vel perſonis illam emendari faciam

ciam infra ſexaginta dies; ... ex quo querimonia mihi facta fuerit ..... pro qualitate perſone, & delicti. Et illi ..... qui emendare non poterunt, in bannum Verone ..... venerint ſatisfactionem his quibus offenſas ſolum fecerit poſtquam bannitus erit. Et illi, qui bannito auxilium, vel conſilium dederint, per ſatisfactionem emendare faciam, ſicuti propriam perſonam malefactoris facerem. Et hec obſervabo, nec verba reclamatoris remanſerint. Illud ratione obſervabo in quocumque debitore bonis Tridenti, & ejus diſtrictus in ſolutione ceſſante ſi non ſolverit, vel ſolvere non poterit, hoc addito per omnia bona debitoris mobilia, & immobilia que inveniri poterunt bona fide intromittam; & ea plus dare volenti vendam ſumota omni fraude infra ..... ex quo in ſolutione ceſſare tentaverit, & etiam requiſitus ero. Emptore autem non invento creditori ea dabo in ſolutum, vel in .... accipiam; & hec ad voluntatem creditoris detracta quarta parte pretii extimata arbitrio bonorum hominum. Et pecuniam exinde redactam pro rata debiti dabo creditoribus, ſalvis privilegiis creditorum, & creditricum. Et faciam omnes meos jus habentes conſentire venditioni, & dationi illi, ſalvo jure Dñum in feudis, & libellis; videlicet quod de fructibus feudi ſatisfaciam creditoribus vivente Vaſſallo, & ejus herede: Mortuo autem Vaſſallo ſine herede, feudum libere ad Dñum revertatur. Et bona fide adjuvabo emptores manutenere, & defendere rem ſibi venditam, vel datam ab omni perſona, maxime ab his qui in ea jus aliquod habuerint. Et nullam de ea re violentiam patiar emptori fieri. Et durante concordio illo facto inter Commune Verone, & Dñum Conradum Epiſcopum Tridenti milites, vel Burgenſes Tridentini Epiſcopatus, vel Ducatus, & eorum Caſtra, vel munitiones non ſuſcipiam pro communi Verone contra Dñum Epiſcopum Tridenti. Eas perſonas CaſeDei ..... de diſtrictu Tridenti quas Epiſcopus Tridenti recipit ad agendum, vel teſtificandum non excipiam. Item eas admittam, vel admitti faciam ſecundum conſuetudinem tantum.

Hec omnia attendam, & obſervabo bona fide ſine fraude pro poſſe meo hinc ad Kalend. Januar.; & in ſtatutis Verone adjiciam, ut rectores communis Verone, qui fuerint pro tempore ſint adſtricti ſacramento hec obſervare, & attendere hinc uſque ad decem annos; & tantum plus quantum Dñus Conradus Epiſcopus Tridenti extiterit. Et ſalvo quod Ego & Mei Succeſſores pro Communi Verone poſſint facere banna ad voluntatem Communis

Ve-

Verone. Et ſalva omni ſocietate, & ſecuritate facta a Veronenſibus, Vicentinis, & Tarviſienſibus, & omnibus aliis ſuis amicis, & Dño Olderico de Arcu.

Hoc enim quod ſuperius ſcriptum eſt, juravit, & fecit, atque attendere promiſit Dñus Drudus Marcellinus Poteſtas Verone pro Communi Veronenſi.

Anno a nativitate Dñi MCCIV. Indictione VII. die Martis ſecundo intrante Martio. In burgo de Incorrubio, quod eſt ante domum Poteſtatis. In preſentia Comitis de Tyrol. Comitis Egnonis de ..... Comitis Enrici de Pinao. Nicolai de Egna. Romperti de Salurno. Briani de Caſtelbarco.... de Gardumo..... ejus fratris. Albertini de Caſtronovo Burſe, Olderici de Beſeno. Petri de pumio. Zordani filii Ottonis de Telve. Johannis de Pergine. Riprandini de Pergine. Paſqualis de Otone Richo. Domini Marchi Dechani. Magiſtri Viviani. Conradini de Ylaſio. Jacobini de Ripaclara. Petri de Claviga Judicum. Tebaldi de Dño Turiſendo. Alberti Anguſle. Riprandiani de Dño Biſo Cavalcaſelle. Petri de Ungarini. Trentinelli de Mareſcotto & aliorum multorum.

Ego Zeno Comitis Sauri & Imp. F. Not. interfui, & ſcripſi.

DOCUMENTO CCCIII.

1228. 23. *Decembre.*

Ex Arçhivo majoris Eccleſiæ Patavinæ.

Confeſſio Viriſeti de Romanzolo de feudo habito ab Ecelino de Romano in Vidore.

ANno dñi milleſ. ducenteſ. vigeſ. octavo, Indictione prima, die ſabati nono exeunte decembri; in preſentia dñi Tibaldi de Ainardo, Galvagni de Vidore, Oti de Fabro, & aliis. Hoc eſt feudum quod Viriſetus de Romanzolo filius q. Ranfredi manifeſtavit, & dixit, quod habet cum fidelitate a dño *Ecelino* de Romano, & ſua domo, ſcilicet unam clauſuram jacentem in Vidoro ab uno capite, & ab alio dñus Vvalpertinus de Vidoro poſſidet, ab alio latere via, que vadit ad domum dicti dñi Vualpertini, inferius una alia via. Actum Tarviſii in domo dñi E.

Ego Vivianus de Todaldo ſacri palacii notarius ſcripſi.

DO-

DOCUMENTO CCCIV.

1233. 5. *Agoſto.*

Ex Bullario Fratrum Prædicatorum. Tom. I. pag. 62.

Breve Gregorii PP. in quo dat facultatem fr. Joanni Scledo Vicentino O. P. abſolvendi Ecelinum, & Cives Veronenſes ejus fautores, qui in excommunicationem illapſi fuerant.

GRegorius Epiſcopus ſervus ſervorum Dei dilecto Filio fr. Joanni Vicentino O. P. ſalutem & apoſtolicam benedictionem. Mirificante ſuper miſerationum ſuarum copiam .... ſalvatore cum ſimus ..... in quos fines ſeculorum ſecundum apoſtolum devenerunt, gaudio reficimur ſalutari, devotoque veneramur affectu, que manus omnipotentis dei per ſuum miniſterium operatur, Fides etiam roboratur catholica, convertuntur increduli ad juſtorum ſemitam, & corda fidelium in ſui Conditoris amorem ſuaviter accenduntur; unde inter preſſuras innumeras & tedia infinita, que ſere plus poſſumus, quam referre, merito conſolationis materiam reſumentes, gratias quas valemus exſolvimus Creatori, quod per inſignem gratiam tibi ab ipſo collatam, imprudentium hominum ignorantia obmuteſcit, ejuſdemque beneficia fideles in ſuis operibus attendentes, ipſum inenarrabili devotione glorificant, ſummis eum laudum preconiis attollendo. Sane receptis nuper affectione debita litteris tuis, earumque tenore plenius intellecto, quia tibi, cui adeſt puritas conſcientie non dubitamus adeſſe judicium racionis, preſertim cum pedes ſint pacem evangelizantium ſpecioſi. Nos quia vicarius licet immerite ſumus ejus in terris, qui pacem diligens eam dedit ſuis diſcipulis, & reliquis, ſolutionemque libentius querimus, quam vinculum animarum, devotioni tue preſentium auctoritate concedimus, ut nob. viro *Ezelino*, Civibus Veronen. & fautoribus eorundem excommunicatis a dilecto Filio noſtro Jacobo Prenestino electo, & olim S. Nicolai in carcere Tulliano Diacono Card. tunc Legato Apoſtolice Sedis, vel ab aliis judicibus delegatis a Nobis occaſione diſcordie, que hucuſque Civ. Veron. laceſſivit, receptis ſufficientibus cautionibus

ab

ab eiſdem pro pace facienda, & ſervanda, & ut mandatis noſtris debeant obedire, poſſis ſuper forma eccleſie abſolutionis beneficium impertiri, ac in eos ſi ſalubribus mandatis, que ipſis ſuper predictis duxeris facienda, reſiſtere forte preſumſerint, appellatione poſtpoſita cenſuras Eccleſie exercere.

Datum Anagnie nonis Auguſti Pontificatus noſtri anno VII.

DOCUMENTO CCCV.

1247. 5. *Giugno*.

Ex Archivo majoris Eccleſiæ Patavinæ.

Emptio dñi Ecelini de Romano unius ſediminis cum domo, & turre Paduæ in hora Domi prope Eccleſiam S. Ceciliæ a dño Parolphino de Giſis.

IN Dei nomine. Anno ejuſdem nativitatis milleſimo ducenteſimo quadrageſimo ſeptimo, indictione quinta, quinto die intrante Junio, Padue ante tabulam Scante de Florentia; preſentibus dño Aicardino Gambacia Judice, Bono Joanne not. ab omnibus Sanctis, Jacobo ejus fratre, Ubertino notario, & Grimaldo, & Suxinello filio Alberti Papadolle, ad hoc convocatis, & aliis. Dñus Parolfinus de Giſis, & ejus filii Rainaldinus, & Amirigotus recipientes pro ſe, & Zilio abſente filio ſimiliter dicti Parolfini, confeſſi fuerunt ſe manualiter accepiſſe libras centum, & quinquaginta denariorum Venetorum pro pretio dñius ſediminis cum turri, domo lapidea, curia, largo ſive terra warba, & duorum caſſorum domorum inſimul ſe tenente cum dicto ſedimine, & trium Caſſorum domorum a dño Azolino de S. Zenone nuncio, & procuratore dñi *Eccelini* de Romano, conſtituto ad hanc ſolutionem faciendam, ut conſtat in carta facta per Homobonum not. ab omnibus Sanctis, dante, & ſolvente pro dicto dño *Eccelino*. Quare clamaverunt ſe ſolutos, & bene pacatos de predictis libris centum, & quinquaginta, renuntiantes exceptioni ſoluti pretii, & omnibus aliis juribus competentibus. Inſuper fecerunt dicto dño Azolino recipienti pro dicto dño *Eccelino* pactum, finem, remiſ-

remiſſionem de non plus petendos predictos denarios; promiſerunt quoque dño Azolino predicto recipienti pro ipſo dño *Eccelino* ipſum dominum indemnem ſervare de predictis denariis in pena dupli, & intereſſe, cum obligatione ſuorum bonorum, & ſuis expenſis. Qui Rainaldinus, & Amirigotus juraverunt omnia ſupradicta firma, & rapta habere, & tenere, & non contravenire ulla ratione vel occaſione.

Ego Rolandus filius q. Lovati notarii, & Imperialis aule not. interfui, & juſſu eorum ſcripſi.

DOCUMENTO CCCVI.

1247. 5. *Giugno.*

Ex Archivo majoris Eccl. Patav.

Inveſtitura dñi Ecelini facta dño Parolfino q. Giſi de Giſis ad rectum feudum de uno ſedimine cum turri, & domibus non longe ab Eccleſia S. Ceciliæ.

IN Dei nomine. Anno ejuſdem nativitatis milleſ. ducenteſ. quadrageſ. ſeptimo, indict. quinta, die quinto intrante Junio, Padue ſuper domum Pontis Altinati; preſentibus dñis Ugone de Arena, Aicardino Gambacia, Thomaſio a S. Uliana Judicibus, dño Gumberto de Daliſmanino, dño Marcio de Scledo, dño Azolino de S. Zenone, & dño Zilio de Vainancio & aliis. Dñus *Azelinus* de Romano inveſtivit dñum Parolfinum filium q. Giſi de Giſis ad rectum feudum de quodam ſedimine cum turri, & domo lapidea, curia, & largo ſive Warbo, & de duobus caſſis domorum in ſimul ſe tenentibus cum dicto ſedimine in capite dicti ſediminis, jacente in hora domi non longe ab Eccleſia S. Cecilie, cui ſedimini cum domibus, & hedificiis coheret ab uno capite verſus ſero via publica, que vadit ad S. Lucam, ab alio capite dicti ſediminis, & dictorum duorum Caſſorum coheret a mane quedam Andronela, a meridie Rodulfus Malitia, a ſeptentrione dñus Rainaldus Judex q. dñi Sti (ſic), & ſui nepotes, & heredes Ugonis de Monteſilice. Item de tribus caſſis domorum jacentibus in eadem contracta ab alio latere vie cum curte, quibus coheret a mane via publica predicta, a ſero Ziliolus Gadus, & Rodulfus Malitia, a me-

meridie Jacobus Malitia, a septentrione dñus Raïnaldus predictus, & Magiſter Petrus Zotus de Parina, & forte alie ſunt coherentie; tali conditione, & pacto ſtipulatione firmato, quod predictus Parolfinus teneatur, & debeat predictum feudum per ſe, & heredes ſuos maſculos, & de ſe deſcendentibus in propriis perſonis habitare, & quod dictum feudum non debeat in totum, nec in parte aliqua vendere, donare, permutare, infeudare, obligare, nec aliquo modo alienare neque per ſe, neque per heredes ſuos, neque per Extimatores Cõis Padue, vel per alios quoslibet Officiales, vel per alios quoſcunque vendi, vel alienari poſſit; & quod non debeat, nec poſſit habitationem dicti feudi in totum vel in parte aliqua concedere neque pati alicui ad habitandum cum pretio vel ſine pretio abſque licentia dñi ſupradicti; & ſi faceret vel fieret contra predicta, vel aliquod predictorum, venditio ſeu alienatio ſive conceſſio ipſo jure neque valeat, neque teneat de jure vel de facto, immo ipſo jure cadat a jure ſuo, & libere ad prefactum dñum revertatur; & licitum ſit dicto dño propria auctoritate ingredi poſſeſſionem, & tenutam dicti feudi. Promiſit namque dictus Parolfinus per ſe ſuoſque heredes dicto dño dare, aſſignare, concedere & libere expedire predictum feudum, & ejus poſſeſſionem ipſi dño, ſuiſque heredibus, & cuicumque voluerit ad voluntatem dicti dñi, ſuorumque heredum totiens quotiens hoc peteretur ab ipſo dño, vel ejus nuntio, ſeu heredibus dicti dñi, eorumque nuntiis; & ſi contra fecit, vel factum fuerit, cadat a jure ſuo, ut ſuperius dictum eſt, & libere ad dñum revertatur; & licitum ſit dicto dño propria auctoritate intrare tenutam, & poſſeſſionem dicti feudi. Que vero omnia ſupradicta dictus dñus Parolfinus dño *Eccelino* ſtipulanti cum obligatione omnium ſuorum bonorum conſtituit ſe pro eo poſſidere ... Inſuper promiſit, & renunciavit idem dñus Parolfinus per ſe, ſuoſque heredes predicto dño ſuiſque heredibus, quod non probabit finem, pactum, remiſſionem, ſolutionem, licentiam, ſeu parabolam datam, vel aliquid aliud, quod nocere vel ... ipſi dño, niſi per publicum inſtrumentum factum per manum Bonjoannis filii q. Gerardi de Noenta, ſuorumque heredum in preſentia quinque teſtium bone fame, & bone opinionis. Eodem incontinenti dictus dñus Parolfinus juravit fidelitatem predicto dño *Ecelino*.

Ego Rolandus fil. q. Lovati not. Imperialis Aule not. interfui, & juſſu eorum ſcripſi.

DO-

DOCUMENTO CCCVII.

1251. 15. *Maggio*.

Ex Bullario Ordinis Fratrum Prædicatorum Tom. I.

Innocentius Papa IV. Epiſcopo Tarviſino, & Rolando de Ordine F. P. participat ſe pluries vocaſſe Ecelinum ad Sedem Apoſtolicam ob ſe purgandum criminibus eidem illatis.

INnocentius Epiſcopus Servus Servorum Dei Venerabili Fratri Epiſcopo Tarviſino, necnon dilecto filio Priori Mantuano O. F. Predicatorum ſalutem, & apoſtolicam benedictionem. Pia mater Eccleſia de animarum ſalute ſollicita nonnunquam vindictam quam vite inferre requirentibus deliquentium culpis poſſet, ſua benignitate protrahit conſueta, & exſertum digne in peccatores ſue gladium poteſtatis clementi conſideratione ſuſpendit, patienter expectans, quod illi ad cor provide redeuntes, ſuamque malitiam agnoſcentes ad matrem ipſam propitiam, a qua ſe ſuperbis elongarunt exceſſibus in humilitate ſpei revertantur veniam ſuppliciter poſtulando, ut quibus penam debitam diſpoſuerat infligere pro contritis jam penitentibus uberem miſericordiam elargiatur. Sane quia *Ezelinus* de Romano, cujus mentem pater mendacii excecavit, multis ex cauſis & probabilibus argumentis merito habitus fuit jamdudum de heretica pravitate ſuſpectus, nos ad inquiſitionem contra ipſum per viros religioſos duximus procedendum: quibus ſuper hoc inquirentibus diligenter, & comperto quod digne de hac pravitate ſuſpectus reputari debeat, ipſe tandem nuncios ad ſedem Apoſtolicam paratos eum in hac parte purgare, mittere deſtinavit. Sed cum de tanto crimine non per nuncios, ſed per propriam perſonam procuranda eſſet purgatio coram nobis, certum ſibi prefiximus terminum, quo Apoſtolico ſe conſpectui preſentaret, facturus ſuper hiis, quod ordo exigeret rationis, oblata ſibi de ſecuritate perſone in veniendo, & redeundo plenaria cautione. Cumque in ipſo termino, & poſt ipſum nec venire, nec mittere curavit, ſet eum qui alias plurium erat excommunicationum laqueis irretitus, & quod de fide catholica male ſentiret, certa ratione ſuſpectus, anathematis vinculo duximus in-

no-

nodandum alio ei termino assignato, quo in nostra comparèret presentia super premissis mandatis ecclesie pariturus, & denunciato publice, quod nisi hoc faceret, ex tunc procederemus gravius contra eum juxta canonicas, & legitimas sanctiones. Sed quia venire seu mittere licet ultra terminum diutius expectatus damnabili obstinatione despexit, & non solum per annum, sed per biennium vilipensis ecclesie clavibus prefatum sustinuerat anathema, cum non deberemus amplius canonicum de ipso differre judicium, quem tam longum diffugium, & tam dura pertinacia tanti reum criminis demonstrabant, eum tanquam hereticum reputantes decrevimus, ipsum promulgatis adversus hereticos sanctionibus subjacere, nisi ut ad Calendas Augusti proxime preteritas coram nobis comparere curaret, nostris & Ecclesie pariturus beneplacitis, & mandatis. Licet igitur adversus eum, qui tanta ecclesie benignitate, ac patientia irreverenter abusus, elapsis tot terminis sibi clementer indultis, coram nobis comparere contempsit, juste procedere, imo justissime absque alia expectatione possimus; volentes tamen ex affluenti Ecclesie pietate benignis uti monitionibus circa ipsum, si forte sic possit ipsius emolliri duritia, quem salvari cupimus potius quam perire: Discretioni vestre per Apostolica scripta districte precipiendo mandamus, quatenus ad prefatum *Ezelinum* personaliter accedentes ipsum ex parte nostra diligenter, & attente monere curetis, ac juxta datam vobis a Deo gratiam salubribus exhortationibus inducatis, ut prudenter de propria salute recogitans, ad Apostolicam sedem repulsa tarditate ac occasione qualibet personaliter accedere non postponat, recepturus super premissis nostra & Ecclesie beneplacita, & precepta; & ne de vie suspicione possit excusationem pretendere aliquam; ecce pro securitate persone sue, ac de parando sibi opportuno conductu a devotis ecclesie speciales litteras destinamus. Si vero ad ipsum accedere nequiveritis, vel idem ad vos requisitus, & citatus a vobis venire despexerit, hujusmodi monitiones, & exhortationes ad ipsum, ut videlicet ad sedem eandem in propria persona venire procuret, certo ad hoc sibi prefixo termino, in locis publicis, e quibus citius ad eum possint pervenire, solemniter proponatis. Quod si forte vestris non acquieverit monitis, &c. (*sequitur Documentum superius editum ad n.* CC. *p.* 341.)

Datum Janue XVI. *Kal. Julii Pontificatus nostri Anno* VIII.

IN-

INDICE

DELLE MATERIE

Che ſi contengono in queſto terzo Volume.

A

A *Bano* ſua foſſa. pag. 96
Abramo Veſcovo di Friſinga inveſtito da Ottone Primo della Corte di Godego. p. 2.
de *Abrigone* Wazone Cremoneſe Podeſtà di Vicenza. p. 59. 67.
Abſeſtum facere vel abſentem modo tenuto nelle inveſtiture. p. 4. 7. 9. ſignifica ſpogliarſi del poſſeſſo di qualche coſa, e trasferirla in un altro.
Acello o Acellino Conte. p. 9.
de *Acerra* Conte Tommaſo. p. 240.
degli *Achilotti* Mondino. p. 260. V. Mondino. Beleucino ſuo figlio, e Ivano fratelli abitavano in caſtello di Baſſano. p. 260. Ivano giura fedeltà ad Alberico. p. 342
Adelaide moglie di Ottone I. Imperadore. p. 2. Moglie di Ecelino il Monaco, ſue profezie a propoſito del deſtino de' ſuoi figli. p. 222. Madre di Cunizza ec. p. 497
degli *Adelardi* Leone Veroneſe. p. 349. 356. 358
Adelaſia moglie di Gerardino da Campoſampiero. p. 101.
Adelgerio Ugolino Padovano. p. 78. Giovanni. *ivi*.
de *Adelmaro* Manſolino Padovano. p. 77.
Adelocco Giovanni Padovano. p. 77.
Adige fiume, muda, e ponte in Trento. p. 379.
Divi *Adriani* Epiſtola. pag. 244. 246. 247. 251. 258. 308. 337. 354.
Adrini, e ſua Chieſa. p. 112. 237.
S. *Ambrogione* Villa. p. 137
Amiſeri. p. 350. 358
Agna Caſtello ſul Padovano. p. 87. da *Agori* Lanzaroto. p. 358. 361.
Alca moglie di Ecelino permutò con Ambroſio d' Angarano beni in Braitiſina Villa. pag. 21
degli *Ainardi* Artuico. p. 92. Guidone Conſole di Trevigi. p. 124. Cigotto. p. 149. 167. 184. 185. 186. 570. Furlano fratello di Cigotto. p. 158. Tebaldo, Ciaotto, Reale, Bartolommeo, Pepolo e Furlano fratelli. p. 186. *e ſeg.* Furlano compera il Feudo di Maſer da' Signori di Romano per mille lire. p. 186. Prende il poſſeſſo del Feudo ſuddetto. p. 189. Infeudato dal Veſcovo di Feltre e di Belluno del Feudo di Maſer, e di altre giuriſdizioni. p. 190. Ne prende il poſſeſſo. p. 205. Giovanni Segala ſuo Scudiero. *ivi*. Artuſino. p. 373. 394. Tebaldo poſto in prigione da Alberico. p. 482. Sinibaldo ſuo figlio. *ivi*. E Artuſino e Monaldo. p. 485. 486. Tebaldo in grande poverà. p. 486. 487.
Alberedo Villaggio. p. 5. Sua Chieſa. p. 112.
Albergaria. p. 194. 434.
Alberico ed Eccelino aſſiſtenti ad Enrico IV. in Treviſo. pag. 20. Teſtimonj alla donazione di Tiſo all' Abbate Poncio. pag. 24. Concorrono alla donazione fatta al Monaſtero di Campeſe. pag. 26. Viveva Legge Salica. p. 25.
Alberico conferma una vendita a livello fatta da Ecelino ſuo fratello. p. 184. Inſieme con ſuo fratello compera il feudo di Maſer. p. 184. Lo vende a Furlano degli Ainardi. p. 186. Parti che gli ſoccorſero nelle diviſioni con ſuo fratello. p. 202. Mondino ſuo Viſdomino in Muſſolente. p. 206. Podeſtà di Vicenza. p. 214. Sentenza arbitraria per le controverſie de' Signori da Prata. p. 217. Lettera ſcrittagli da Ecelino Monaco ſuo padre. p. 222. Podeſtà di Vicenza. p. 223. Clementino Giudice di Alberico ſentenzia ſopra alcune Iſole della Brenta. p. 224. per la ſeconda volta. *ivi*. ſuoi Aſſeſſori. *ivi*. e Brentelle ſtando nella ſua Curia in Baſſano. p. 238. Preſo ſotto la protezione di Federico Imperadore II. p. 239. 240. Alberico è nella ſua caſa domenicale nel ſuo Caſtello d' Angarano. p. 247. loda e ratifica una vendita degli uomini di Baſſano. 247. Si unisce a' Veroneſi e Trivi-

giani, contro i Padovani e i Caminesi. 248. Palazzo di Alberico in Baſſano appreſſo la piazza. 250. Atti di ſovranità da lui eſercitati in Muſſolente. 252. 253. lauda una vendita di una caſa poſta nel Caſtello di Baſſano ſtando nella ſua Curia nel borgo di Baſſano 259. preſente in Trento a un Diploma di Federico Imperadore. 260. Alberico in Padova loda e conferma una vendita di caſe fatta al Comune di Baſſano. 267. ſua caſa in Baſſano. 268. Lettera di Federico a' Vicentini che Alberico ed altri ſottomettano le loro terre a Vicenza. 276. Gregorio IX. lo loda perchè ſi era fatto difenſore della Chieſa. 277. Gli partecipa di aver ſcomunicato Federico Imp. 278. Lo riceve ſotto la ſua protezione inſieme con tutte le ſue giuriſdizioni. 279. Aboliſce tutte le ſentenze di Federico pronunciate contro di Alberico. 280. E' fatto Podeſtà di Treviſo inſieme con Guecellone da Camino. 282. Gregorio IX. lo invita a mandar ſuoi Ambaſciadori al Concilio intimato in Roma contro Federico. 283. Podeſtà di Treviſo. 287. 299. 322. Giacobino de' Tebaldi ſuo Giudice ed Aſſeſſore. 289. 382. Inſieme con Biaquino da Camino. 290. 291. Nominato ribelle dall' Imp. Federico. 307. in ſoccorſo di Parma. *ivi*. Guglielmo Re de' Romani dona ad Alberico i beni di ſuo fratello Ecelino. 335. 339. 340. 342. 344. In vigor di queſto Privilegio prende il poſſeſſo de' beni a lui donati. 339. 340. Sua caſa dominicale in Trevigi ſopra la curia del Duomo. 339. Innocenzo IV. conferma la donazione ſuddetta. 342. 343. Tre Baſſanesi giurano fedeltà ad Alberico e a' ſuoi figliuoli. 347. Nome de' figliuoli di Alberico. 347. Alberico prega il Pontefice, che non rechi neſſun detrimento alle donazioni a lui fatte de' beni di Ecelino. 365. Innocenzo IV. Lo aſſicura ch' egli non ha neſſun trattato di accomodamento con Ecelino, e gli conferma i beni donati. 366. Alberico proteſta al Pontefice, ch' egli non permetterà mai, che ſia fatta alcuna diminuzione de' beni di Ecelino a lui donati. 373. 374. 376 Aleſſandro IV. conferma ad Alberico tutte le donazioni fattegli da Innocenzo IV. e da Guglielmo Re de' Romani. 368. 371. Alberico ha la difeſa di Treviſo. 368. Scomunicato da Aleſſandro IV. perchè ſi era riconciliato con Ecelino. 398. 400. Lega contro di lui. 409. Il Comune di Baſſano chiama all' ubbidienza tutti i Baſſanesi, che ſono con Alberico. 418. Uccíſo nella Campagna di S. Zenone. 545. Sentenza di Marco Badoaro Podeſtà di Treviſo contro di Alberico. 421. ſuoi delitti. 422. rinchiuſo in Caſtel di S. Zenone. 422. 426. 431. fu tradito da Meza ingegnere. 441. Bandito con tutti i ſuoi figliuoli da tutto il territorio di Trevigi. 423. Condannato ad eſſer ſtraſcinato a coda di cavallo, ſe può eſſer preſo. 423. Quelli che furono in S. Zenone con Alberico banditi dal Trivigiano. 423. Sia diſtrutto il Caſtello inſieme con quello di Fonte. 423. Alberico e Guecili da Prata banditi dal diſtretto Vicentino. 490. Se foſſero preſi fiano tirati a coda di aſino, ed impiccati. *ivi*. Alberico avea ſcacciato Biaquino Caminese dalla podeſtaria di Treviſo, e lo avea mandato a Chiozza. 534.

de *Albero* Mattio e Artuico fratelli Coneglianeſi. p. 73. 90

degli *Albertani* Vicenzo Giudice Breſciano. p. 505.

Alberto Veſcovo di Friſinga toglie il feudo di Godego ad Ecelino. p. 38

Albizano luogo in Val Pulicella. p. 40.

degli *Alcherii* Filippo Breſciano. p. 504

Aldinello Remizo Baſſaneſe. p. 67. Jacobino figlio di Aldinello. 269. 422. 509. 510. Aldinello figlio di Jacobino. 429.

di *Alega* S. Giorgio. p. 212.

Aleſſandria detta dalla Paglia. pag. 58. Succo della Strada Conſole giura per la ſua Città il compromeſſo di Federico I. Imp. 57. Federico le concede una tregua. 58. ſuoi Rettori. p. 210.

Aleſſandro Papa Terzo delega Omnibene Veſcovo di Verona nella Cauſa del Parroco di Solagna col Priore di Campeſe p. 48. 52. Fu per la prima volta a Venezia. 79. 80.

Aleſſandro IV. eſorta Alberico ad eſſer coſtante contro Ecelino, e in favor della Chieſa. 368. Conferma ad Alberico tutte le donazioni fattegli da' ſuoi Anteceſſori, e da Guglielmo Re de' Romani. 371. Elegge l' Arciveſcovo di

di Ravenna legato contro Ecelino. 383. Scrive al Veſcovo di Friſinga, che preſti ajuto al Veſcovo di Trento contro Ecelino. 384. Eſenta i Frati di S. Marco di Mantova da pagar le decime al Patriarca d' Aquileja. 386. Conferma il Decreto dell' Arciveſcovo di Ravenna, che aveva donato al Co. Giacomo d' Arquà i beni, che furono de' Broſema fautori d' Ecelino. 392. Scomunica Ecelino, ed Alberico. 396. 397. Libera i ſervi e le ſerve, che erano degli Ecelini. 399. Scrive all' Arciveſcovo d' Ebreduno, che aſſolva dalla ſcomunica quelli che pugnarono contro Ecelino. 416. Aſſolve dalla Scomunica alcuni Canonici Veroneſi, che furono fautori di Ecelino. 419. 420. Scrive a' Vicentini, che liberino dall' annuo aggravio il Monaſtero dell' Araceli. 446. Conferma a' Trivigiani i beni, che furono degli Ecelini. 555.

de *Allabo* Vidone Rettore della Lega de' Lombardi. p. 80

Altanes manca nel Ducange. p. 194.

de *Altavilla* Ricardo Vicentino. p. 59.

degli *Altichieri* Azotto creato Conſole di Padova. pag. 43.

Altopaſſo e ſuo Oſpitale. p. 136.

Anatema, e Maranata. pag. 17.

S. Andrea, Chieſa di S. Giacomo. p. 113. Fatta fabbricare da Speronella. *ivi*.

S. *Andrea* di Barbarana. p. 532. 533. Curia. 264.

di S. *Andrea* Jacopo. p. 163. 266. Vaſſallo del Veſcovado di Padova. 164.

Andulfi Pace Baſſaneſe. p. 430.

Angarano. p. 31. Beni ivi eſiſtenti donati al Monaſtero di Campeſe. 53. Era di Ecelino. 431. Caſtello 432. Torre, Palazzo, e Caſtello. 468. Beni ivi eſiſtenti donati al Monaſtero di Campeſe da Gerardino Campeſampiero. 101. da Cunizza moglie di Tiſolino Campoſampiero. 109. Chieſa di S. Orio, 145. di S. Donato. 200. Suo Monaſtero. 215. nelle diviſioni tocca ad Alberico. 200. Di S. Biagio. 451. lite del Comune col Rettore di Campeſe deciſa da Ecelino per li boſchi di Vallerana, Valſtagna, e Valſtagnola. 146. Caſtello, e caſa dominicale di Alberico. 247. Contrate di Angarano. Cercledo. 53. Collo del Molino, Collo del Mallo, o Magio, Formiſino preſſo il ghebbo del Silano, Collo dell' Oliveto, Plubicata, Rivana, Salla, Colfelleſe, Terzano, Eſquedo, Scarca, Acqua del Fruccio, Pladigola, Cal de Spin, Silano, Salgaro, Cereledo, Chiuſura di S. Pietro, Piandevilla, Foſſa di Engolino, Rovredo, Malconſiglio, Selva del gaſtaldo, Turca, Albaredo, dell' Orſo, Lanedo, Cercheli, Campagna lunga, Colleſelle, Calle del Pozzo, Cerledo, beni del Monaſtero di Campeſe, Conca, Cazolle, Sevizollo, Betano. 450. 451. *e ſegg.* Beni di Ecelino in Angarano venduti dal Comune di Vicenza, 449. Decime di Angarano conceſſe dal Veſcovo di Vicenza agli Ecelini. 431. Al Conte Marcio da Montemerlo, e a Beroardo Co. di Vicenza. 432. Le entrate de' Baſſaneſi in Angarano non pagavano dazio. 567

da *Angarano* Ambrogio padre, e Bertela o Bertolaſio figlio. pag. 20. Gionata e Bertolaſio teſtimonj alla donazione di Tiſo all' Abbate Ponzio. 23. Donano al Monaſtero di Campeſe. 26. Gionata teſtimonio alla conceſſione delle decime di S. Belino a Campeſe. 31. Sua donazione al ſuddetto Monaſtero. 31. Elica ſua moglie, Torengo ſuo figlio, Ceſaria ſua nuora. *ivi*. Viveva Legge Longobarda. *ivi*. Torengo premorto al padre. 32. Bertolaſio teſtimonio alla donazione di Gionata. *ivi*. Torengo in Trevigi. 105. Madelberto Baſſaneſe. 62. Ruſticello. 63. Lingua. 196.

Angaria. p. 194. 433. 553. 554.

Ancona ſuo Marcheſato. p. 199.

de *Anzano* Wariento Coneglianeſe. p. 74. 91.

Appollonio not. in Baſſano. 429.

Apulea foſſa nel Territorio di Prata. 161.

Aquileja, Gottofredo Patriarca. p. 115. Moleſtato da' Trivigiani. 130 Lettera di Papa Innocenzo III. in favore di Pellegrino Patriarca. 130 Sentenza di Salinguerra Podeſtà di Verona in ſuo favore. 143. Bertrando Patriarca. 159. 162. Bertoldo Patriarca. 190. Sua alleanza contro Ecelino. 313. Vaſſalli miniſteriali. 314. Sua abitazione in Udine. p. 314. 442. Gregorio Patriarca. 412. 443. 474. Prende il poſſeſſo de' Feudi, che gli Ecelini avevano nel Friuli 557. Scomunica il Comune di Trevigi. 559. Raimondo Patriarca. 559. abitava in S. Vito. 562.

Aquileja. p. 238. Patriarcato. 341. Avvocazia. 201. Giovanni Arcidiacono. 442.
Arcelli Monaſtero in Vicenza di Monache pagava ad Ecelino annualmente 40. ſtari di biada, due preſciutti, e un maſtello di vino. p. 446. Era dell' Ordine di S. Damiano. *ivi*. Aleſſandro IV. ſcrive al Comune di Vicenza in ſuo favore. *ivi*.
Arcegni in Val Pulicella. p. 40.
Arco Caſtello. p. 299. 298. Venduto ad Ecelino. 349. *e ſegg.* Curia, borgo, e monte. 358. Cittadini d' Arco eſenti dalla muda del ponte dell' Adige a Trento. 379.
da *Arco* Uldarico e Federico. pag. 42. Diploma di Federico I. in loro favore. *ivi*. Riprando, e ſuo figlio Guglielmo ritornano all' ubbidienza dell' Imperadore. 297. Riprando figlio di Federico era fedele dell' Imperadore. 348. Panciera ribelle dell' Imper. fa guerra alla Città di Trento. 348. Riprando, e Guglielmo ſuo figlio vendono le loro giuriſdizioni in Arco ad Ecelino. 349. *e ſegg.* Olderico collegato co' Veroneſi, fa pace con Corrado Veſcovo di Trento. 568. Alleato de' Vicentini, e Trivigiani. 570.
Ard Villa del Padovano. p. 85.
dell' *Arena* Giovanni. pag. 73. Rizo. 77. Tommaſo Podeſtà di Baſſano. 224. Ugone. 573.
Ariberto Leonardo Padovano. p. 77. Giovanni ſuo fratello. *ivi*.
Arimanni, uomini liberi. p. 350.
Arimanni vaſſalli. 359.
Arimannia. p. 40. 93. Giuriſdizione ſopra gli uomini liberi e militari ſudditi immediatamente a' Conti.
Aripvandi Pietro Padovano. 77.
Arlia luogo nel Vicentino. p. 323.
de *Arneſſen* Gerardo Legato in Italia dell' Imperadore. p. 240.
Arpone padre del primo Ecelo. pag. 7. 8. 10.
Arquà Villa del Padovano. p. 86. 392 Arquato Caſtello. 283.
Arquà Conte Giacomo, dal Legato della Crociata contro Ecelino gli furono donati i beni de' Broſema Padovani. 391. Aleſſandro IV. conferma la donazione. 392.
Arſalone Gusberto Padovano. p. 78.
Arſè detta Arſei Villa del Feltrino, beni ivi eſiſtenti donati al Monaſtero di S. Eufemia di Villanova. 11. apparteneva ad Alberico. 200.
Arvino monte ſopra Oliero. p. 197.
Arvaſo Odolrico Baſſanese. p. 67.
degli *Arzeli* Ziramonte Trivigiano. p. 209.
Arzere de' Cavalli luogo nel Padovano. p. 85.
da *Arzignano* Lanfranco, Padovano. 77. Sigonfredo Vicentino. 276.
Aſcello monte. p. 12.
Aſero fontana in Valdobiadene. p. 20.
Aſcolo Niccolò Veneziano. p. 190.
da *Aſola* Giovanni Giudice Breſciano. p. 505.
da *Aſolo* Franceſco Giudice del Podeſtà di Trevigi. p. 518.
Aſolo ſua Chieſa. p. 102. Caſtello preſo da Ecelino. 281. Giovanni Notajo. 292. Caſa dominicale di Ecelino nel Caſtello. 293. ſuo Caſtello. 302. Preſo da Alberico. 300. Giura fedeltà al Comune di Trevigi. 461. Eſercito intorno Aſola. 554.
Aſſides. p. 379.
Aſteo, Chieſa di S. Pietro. p. 134. Fiume, e torrente nel Vicentino. 321.
Aſticello preſſo Vicenza. p. 111.
Astingo padre di Werizione avvocato delle Monache di S. Pietro di Padova. p. 18.
Aust nel Contado di Trevigi. p. 26.
Aunaria, e Aunero Villa del Padovano oggi chiamata Onara. p. 2. 6. 8. 12. ſuo mercato. 13. beni di Gerardino da Campoſampiero. p. 104.
da *Aunera* Liachi p. 23.
Aunero Borgo in Valdobiadene. p. 20.
Aurilia luogo nel Trivigiano forſe Loria. p. 3.
degli *Avvocati* o Avogari Viviano Veroneſe giura il Compromeſſo di Federico I. p. 57. Conſole in Verona. 129. Bernardo Conſole de' Mercanti. *ivi*. Girardo. *ivi*. Widone Wercio Trivigiano. 138.
Avvocato del Monaſtero di S. Eufemia da eleggerſi dall' Abbate. p. 16. del Veſcovato di Padova. 22. 24. 31. delle Monache di S. Pietro di Padova. 18.
Avvocazia. p. 194. del Monaſtero di S. Pietro di Padova. 18. di Belluno, del Patriarcato d' Aquileja. del Monaſtero di Piro erano ſoſtenute dagli Ecelini. 201. di Feltre e di Belluno venduta da Ecelino al Veſcovo Elezaro. 255.
Azzo Marcheſe d' Eſte moleſtato da' Padovani protetto da Innocenzo III.. p. 155. Lodato dall' Imperadore Federico II. 270.
Azzo Novello Giudice nelle cauſe d' Ap-

d' Appellazione nella Marca Trivigiana per l' Imperadore . 199. Distrugge il Caſtel della Fratta. 207. E' accuſato da Ecelino preſſo l' Imperadore . 269. L' Imperadore ſi lamenta di lui . 270. E' dichiarato ribelle . 271. Va in ſoccorſo di Parma . 307. Sua alleanza contro Ecelino . 313. 404

Azzone degli Azzoni Giudice in Treviſo . p. 19.

B

Badalo nel Veroneſe . p. 40.

Badoer Giovanni Podeſtà di Padova . p. 469. Marco Podeſtà di Treviſo . 421. 537.

da *Bagnolo* Nordillo ed Aldrighetto da Conegliano . p. 72.

Balbo Albertino di Enrico Padovano . p. 77.

Baldengo Guglielmo Padovano . p. 78.

Baldouino Anſelmino Padovano . pag. 77.

Balodello , e ſua Chieſa . p. 112.

Baltao , e ſua Chieſa . p. 112.

de *Bambaſtre* Tomaſo e Viviano di Olderico Vicentini . p. 320. Olderico e Pietro figli di Marco . *ivi* .

da *Baone* Uguccione . p. 22. Alberto. 43. Scaccia il Conte Pagano, ed è creato Conſole di Padova. 43. Era figlio di Ugolino. 78. Diviſione de' beni di Alberico da Baone . 85. Bertolina ſua moglie , e ſue figlie. 85. Alberto marito di Zampona figlia di Speronella . 114.

Barbano Villa . 13. nel Padovano . 86. 472.

di *Barberano* S. Andrea preſſo la piave . p. 532.

Barberano Villa del Vicentino . pag. 223.

da *Barberano* Marco Vicentino . p. 470.

Barberaſi Fazione in Cremona contraria ad Ecelino . p. 404. 408. 409.

Barberino Enrico da Feltre . p. 190. 201.

Barcono da Caupona ſua Chieſa era ſtata abbruciata . p. 102.

Baſſaneſi mandano frumento all' Eſercito ſotto Feltre . p. 308.

Baſſaneſi ſi danno ſotto la protezione de' Padovani . p. 412. inveſtiti ne' beni degli Ecelini ſul Baſſanese . *ivi* . Campagna di Baſſano. *ivi*.

Baſſaneſi prendono a Livello L. 269. per pagare la colta di Vicenza . p. 250. Palazzo di Alberico in Baſſano poſto ſopra la piazza . 250.

tre *Baſſaneſi* giurano fedeltà ad Alberico , e a' ſuoi figliuoli . 347.

Baſſano nominato nella donazione di S. Euſemia . 12. Beni ivi eſiſtenti donati al Monaſtero di S. Euſemia . 12. A quello di Campeſe . 23. Dal Conte Ugone . 33. Preſta il giuramento di fedeltà a' Vicentini . 59. Porta del Caſtello . 61. Caſtello , Borghi , e Villa di Baſſano . 60. Campagna di Baſſano . *ivi* . Medico di Baſſano . 62. Cirufico . 62. Orefice . *ivi* . Muſico . 67. Vigneto in Baſſano laſciato al Monaſtero di Campreto da Gerardino Campoſampiero. 102. All' Oſpital del Cisnone. 102. Malſani . 102. 113. 136. Sua Chieſa . *ivi* . Braido di Roveredo. 103. Aggiudicato a' Vicentini da' Rettori della Lega Lombarda . 125. Era ſtato preſo da' Padovani . 126. Frate Giordano ſentenzia che debba appartenere al Comune di Vicenza . p. 175. Si ſtabiliſce che non ſ' abbia da fare alcun Caſtello o Rocca tra Baſſano , e Marofica . 175. 178. Nelle diviſioni tocca in ſorte ad Alberico da Romano . 200. Alberto Canonico di Baſſano . 200. Baſſaneſi creditori di Ecelino . *ivi* . In Baſſano vi erano degli Eretici . 215. 216. Suo ponte . *ivi* . E' giudicato da Papa Gregorio nono Terra de' Signori da Romano . 215. 216. Potenza di Baſſano che andava crescendo. 222. Curia di Alberico . 238. Il Podeſtà di Vicenza obbliga i Baſſaneſi a pagargli L. 2000. per certe offeſe fatte da queſti a' Vicentini . 241. 242. 243. Caſtel di Baſſano . 244. Porticale del Comune appreſſo la Chieſa . 244. Gioi maeſtro di Gramatica . *ivi* . Maeſtro Perone Medico . 247. Baſſano prende danari da Schiavetto Zambelli per pagare i Soldati , che ſtavano alla cuſtodia della terra . 258. Viveva ſecondo lo Statuto di Vicenza . 258. Prende a cenſo danaro per pagar le guardie . 259. Compra alcune caſe preſſo la porta del Caſtello . 259. Curia di Alberico. *ivi*. Porta del Borgo del Margnano . 260. Compra due terramenti poſti nel borgo avanti la porta del Caſtello . 266. Alberico in Padova ratifica queſta compera . 267. Compra un altro terramento nel

medesimo luogo . 268. Bassano tolto ad Alberico , e dato ad Ecelino . 282.
Bassano fa un livello per comperare del frumento per uso del Comune . La Carta fu fatta nel borgo di Bassano sotto il Padiglione del Sig. Ecelino . p. 336. In Bassano , come Terra di Ecelino dice Innocenzo IV. che vi regnava l'eresia manifestamente . 341. Atto fatto in Bassano sotto il padiglione del Sig. Ecelino . p. 381. Bonifacio Giudice di Ecelino in Bassano. 381. Il Comune chiama in Bassano fra dieci giorni all'ubbidienza del Podestà tutti i Bassanesi , che sono con Alberico , sotto pena di bando perpetuo , e confiscazione di beni . 418. Minaccia in pena della vita che alcuno non tratti di aver un Signor particolare in Bassano . 418. Podestà e Consoli. 419. 430. I Padovani concedono Bassano ai Vicentini. 423. Tommaso dell'Arena Podestà . 424. I Vicentini prendono il possesso di Bassano . 426. Vi posero Capitani , e Custodi . 429. Casa dominicale del Comune . 427. Girone sopra la porta del Lione . 427. Consiglio convocato al suono di campana . 427. Maestro Sulimano medico . 428. Il Vescovo di Vicenza invetisce delle decime di Bassano, &c. il Co. Marcio , e il Co. Beroaldo. 431. Beni e case degli Ecelini in Bassano vendute da' Vicentini . 448. 467. Contrate di Bassano , Terraglio , Rigorba , Quartiero di S. Croce , e di Roveredo . 449. Concio di vino Bassanese , o sia mastello . 453. Case e poderi che avevano gli Ecelini in Bassano . 467. Giurisdizione che avevano gli Ecelini in Bassano . 468. Porta pusteria. di Brenta, del Ponte, Aureola, del Leone, e del Margnano. 468. I Vicentini vogliono obbligare i Bassanesi a fabbricar una casa in Vicenza . 494. I Padovani decidono in favore de' Bassanesi . 495. Bassanesi nuovamente in discordia co' Vicentini . 498. Proteste che fanno i Bassanesi per conservarsi i loro Privilegi . 500. 501. Palazzo maggiore posto sopra la piazza del Pozzo . 501. 556. Enrico da Montecchio Podestà . *ivi* . Bassanesi ritornano sotto l'ubbidienza de' Padovani . 507. I quali promettono loro di difenderli contro chiunque. 508.
Bassano compra un pezzo di Terreno situato nel borgo appresso il palazzo de' Signori da Romano . 507. Una casa vicina a questo. 510. Sedime che avevano i Bassanesi in Vicenza sopra la piazza di Ecelino . 511. Con quai patti fossero i Bassanesi ricevuti sotto la giurisdizione di Padova , e con quali condizioni erano stati sotto i Vicentini . 512. 513. 514. Piazza del Pozzo . 509. Palazzo del Comune . 510. 556. Villa di Bassano . 512. Villaggi lungo le rive della Brenta erano soggetti a' Signori di Romano . 512. Privilegi de' Bassanesi &c. 514. Monastero di S. Felice presso la Brenta . 516. Bassanesi occupano parte del Territorio di Trevigi verso Romano. 566. Le loro entrate d' Angarano non pagavano gravezze anche al tempo di Ecelino . 566.
di *Bassano* Raino Guecili testimonio. p. 27. Biagio aveva le decime di Campese . 51.
de *Baverego* Macili e Martino Coneglianesi . p. 74.
de *Bavero* Walfredino e Olderico Conegliansi . p. 72. 91.
Beatrice figlia di Albertino da Baone e moglie di Giovanni da Onara , p. 85.
Belengario padre di Ermiza . p. 10.
Belfetro Castello sul Trentino. pag. 298.
S. *Belino* Vescovo di Padova concede al Monastero di Campese le decime . p. 30. e i diritti temporali . 31.
de *Bellagranda* Zambono Trivigiano. p. 544.
Bellengerio Erceto Padovano . p. 28.
Belluneſi famiglie aggregate alla Cittadinanza di Trevigi , cioè Vidolino , e Coradino di Castiglione , Mazzarolo e Vidolino di Dolione, Odorico di Ugolino , Cecco e Enrighetto da Bongajo , Lazoto , Enrighetto , e Nofadino de' Piloni , Albertino de Cavi , Bartolommeo de' Salci , Castelono , ed Andrea de Pergnano , Bonifacino de Mededo , e Bernardo de Dolione . p. 182.
Belluneſi in soccorso de' Trivigiani . p. 288.
Belluno Città libera . p. 55. Suo Vescovado libero , non soggetto a Treviso . 55. uomini di Belluno soggetti a' Rettori di Conegliano . 68. Gerardo Vescovo . 115. ammazzato da' Trivigiani 131. 140. Pace co' Trivigiani . 138. Giacomo Vescovo anche di Feltre . V. Fel-

Feltre. Beni di Ecelino in Belluno. 201. L' avvocazia era di Ecelino. 201. Canonici di Belluno. 255. Aldegerio Veſcovo pretendeva Uderzo, e Muſſolente dopo la morte di Ecelino. 543. Finchè Ecelino tenne le terre di que' Veſcovadi il Veſcovo era fuggito per timore. 546. diritti del Veſcovo ſopra Uderzo, e Muſſolente. 546. *e ſegg.* Garifendo Veſcovo inveſtì di Uderzo, e Muſſolente Ecelino. 549.

da *Bellano* Wecellone Abbate. pag. 432.

de *Beltrame* Almerico. p. 65.

da *Belvedere* Guglielmo Trentino. p. 414.

S. *Benedetto* di Mantova Monaſtero. Enrico Abbate. p. 27. 28. 29. 30. 33. Gervaſio. 37.

de *Beninciaſa* Pitocco q. Martinello Vicentino. p. 246. Martinello. 458.

Berardo Simone Padovano. p. 77.

Berengario Imperadore dona la Chieſa, e la Val di Solagna a Sibicone Veſcovo di Padova. pag. 1. Concede a' Veſcovi di Padova licenza di poter ivi fabbricar Caſtelli e fortezze contro l' irruzione de' Barbari. 2

da *Bergamo* Arrettiboldo Giudice. p. 55. Ubertino della Carcere Podeſtà giura per la ſua Città il Compromeſſo tra Fed. I. e i Lombardi. 57. Lanfranco de Monaca Conſole. 80. Biranardo Iacoardo Podeſtà, e ſuoi Rettori. 209.

da *Bergamo* Verloro de' Detomberti Giudice in Verona. p. 271.

Berſello preſo dall' Imp. coll' ajuto di Ecelino. p. 306

Bertaldo Pietro Baſſaneſe. p. 67.

Bertela, e Bertelaſio. V. da Angarano.

Bertolina moglie di Albertino da Baone. p. 85.

Bertramini Giovanni buono Baſſaneſe. p. 66.

Beſeno nel Tirolo, e ſua Gaſtaldia data in feudo a Pellegrino da Beſeno. p. 377. 416. 395. Niccolò. 395. Olderico. 570.

Beſſica Villaggio di Ecelino. p. 201.

da Beſſica Enrigetto di Adamo Baſſaneſe. p. 66

Biaquino Viſdomino di Ecelino. p. 147.

de *Bibano* Anſelmino, e Wecilo fratelli Coneglianeſi. p. 73. Adelperto. 74. Aicardino. 91.

Biſanti Romanati moneta d'oro fatta coniare da Diogene Imperadore di Coſtantinopoli, che aveva il ſuo impronto. p. 9.

Biſſaro Olderico Vicentino. pag. 96. La Caſa del Comune di Vicenza era de' Biſſari. 242. Gualdinello. 524.

Boateria, e Colta. p. 89. manca nel Ducange. Gabella che pagava un pajo di buoi.

Bocaſio Alberto Conſole di Verona. p. 80.

Bocaſio Marco Podeſtà di Trevigi. 394. Teſtimonio in Venezia. pag. 398. Filippo Podeſtà di Trevigi. 462.

Bocca di fiume e ſuo Oſpitale. p. 112.

Bologna G. di Ganeroſa ſuo Podeſtà. 38. Alberto de Albero ambaſciatore a Mantova. 125. Scarpa Rettore della Lega Lombarda. 125. Spina Soreſini Podeſtà. 209.

Bologna Veſcovo riceve ordine dal Papa di aſſolvere dalla Scomunica alcuni Canonici Veroneſi fautori di Ecelino. p. 419. Denari Bologneſi. 524. 525. Bando contro i Vicentini. 524. Pace fatta con loro. 525. Chieſa di S. Maria de' Puſtigani. 524.

da *Bologna* Ugeto Dottore di Leggi. p. 563.

Bolzano. p. 403.

Bolzonella detta Bolzania, Villa del Padovano. p. 101.

Bombaro Coneglianeſe. p. 78. 82. 90. 92.

Bonacurſio Creſcenzio Veroneſe. p. 129.

Bonadico Alberto Veroneſe. p. 129.

de' *Bonamici* Ottone. p. 214. Bello di Alberto Baſſaneſe. 428. Guglielmo di Jacopino. 429.

Bonaſſo Jacobino Coneglianeſe. 73. Americo. 74. e Vido ſuo figliuolo. *ivi*. Oredico. 182.

Bonifazio Conte. p. 18. V. Sanbonifazio.

Boninjegna Gibellino Baſſaneſe. p. 429.

de *Bonizo* Zilio di Pietro Padovano. p. 180.

Bonio Jacobino Trivigiano. p. 138.

Bonjembiante. p. 123.

Bonvicin Wifredino Giudice in Verona. p. 129

de' *Boraci* Pietro Padovano. p. 77.

Borgaia Medico di Vicenza. p. 180.

dal *Borgo* Varnereto Padovano. p. 78.

Borgonovo. p. 91.

Borgovico, e ſua Chieſa. p. 112. 136. Borgo, Caſtello, e Villa. 137.

Borſo Villa. p. 11. 104. ſuo Caſtel-

lo era di Alberico. 200. I Trivigiani prendono il poſſeſſo della Villa, e del Caſtello dopo la morte di Ecelino. 300. Sue montagne. Preteſe da Zono da Peraca. 518. *e ſegg.* Pudiſe Monte. 521.
Berzinigo luogo in Padova dov' è il Monaſtero di S. Pietro. p. 18.
Bevolenta ſul Padovano. p. 87.
de *Bevolenta* Uberto Coneglianeſe. p. 73. Artuico. p. 74. 91.
Braida Caſtello preſſo Aſolo. p. 10. 340. Ivi fu rogata la vendita di Ecelo a Ugone da Cavaſo. *ivi*. e la donazione al Monaſtero di S. Eufemia di Villanova. 16. Rocca preſa da Ecelino al Veſcovo di Trevigi. p. 281. Caſtello aſſediato da Ecelino. 300. e preſo. 551. Rocca levata da Alberico al fratello. p. 340.
de *Braida* Arnaldino. p. 91. Artico. p. 186.
Braidi dominicali di Speronella. p. 137.
Braido di Roveredo di Baſſano. p. 103. Terra a braido. 323.
Braitiſina Villa nel Vicentino. p. 21.
Brancafora e ſuo oſpitale. 136.
Breganze ſuo Caſtello. p. 323. 329. Comune. 323. 324. Comitato. 325. Viceconte di Breganze per Ecelino. 329. Beni di Ecelino. 489.
da *Breganze* Ruſtigello, Ubaldo, e Anſelmo. p. 18. Bartolommeo. 59. Narnerio. 320. Valeriano. 329. Puncio figlio di Norandino, e Beatrice ſua moglie. 331. Guidone, Marcio, e Bortolamio fratelli figli di Poncio. 332. Roſſo, ed Enrico fratelli di Poncio. *ivi*. Endrighetto, Guglielmo, e Zonta figli di Guidone. 333. 334. Caceta figlio di Marcio. *ivi*. erano Padroni del Caſtello di Piovene. 564.
Brendola nel Vicentino. p. 154. 496.
da *Brendole* Marco e Ottolino. p. 101.
Brenta fiume. p. 1. 2. 13. 178. 197. 556. Brenta ſecca. 137. Iſola nella Brenta donata da Ecelino al Monaſtero di Campeſe. 162. Altre Iſole. 238. 469. Rivagno. 468. Canal di Brenta. 12. 24. 102. 146. Caſtello di Brenta. 87. 403. Coſta di Brenta. p. 404.
di *Brenta* Tiſone ſue donazioni al Monaſtero di Campeſe. p. 21. 23. 26. Paſquale e ſuoi figliuoli, Mainente e Jacopino. pag. 145. Salvagno Natale come Baſſaneſe giura fedeltà a' Vicentini. 65. Niccolò figlio di Vecelinne ribellito dal Veſcovo di Trento, perchè era ſtato danneggiato da Ecelino. 403. Andrioro di Domenico Pietro Bono. p. 308. 337.
Breſcia in lega con Padova, Vicenza, Verona, Mantova, e Ferrara. p. 233. Contraria all' Imperad. 298. Alberto de Giudice, ſuo Rettore nella Lega Lombarda. 121. annulla tutti gli atti fatti da Ecelino, e dal Marcheſe Peſavicino, mentre ne erano padroni. 503. *e ſegg.* Papino dalla Torre Podeſtà, e ſuoi Rettori. 209. Cumano Veſcovo. 505. Pace fatta in Caſtello. 505. 506.
da *Breſcia* Deſiderio Giudice. p. 55. Albrico di Cavriano giura per la ſua Città il Compromeſſo tra Federico I. e i Lombardi. 57. Ugone Taſſoni Conſole. 80. Suo contado, 198.
Breſciani in ſoccorſo di Parma. p. 307. Loro alleanza contro Ecelino. 313. Fa guerra a Trento. 348.
Bresmi luogo in Val Pulicella. p. 40.
Broilo Jacobino beneficato da Speronella. p. 137. 138. Bonaventura. 358. Giudice in Verona. 361.
Bronzola, e ſua Chieſa. p. 112.
Breſema Antonio e Meneghino fautori di Ecelino p. 391. Loro beni donati al Conte Giacomo d' Arquà. 391. 392.
Brugnera Caſtello de' Signori da Prata. p. 120. 134. 160. 219.
Bruno Andrea di Giovanni Conglianeſe. p. 74.
S. *Bruſone* e ſua Chieſa. p. 112.
Bulganis forſe Bolzonella. p. 14.
Buonapace Ugucccione di Giovanni Trivigiano. p. 209.
Bure luogo in Val Pulicella. p. 40.
Burc Almerigo da Canrignago, ſue conteſe col Veſcovo di Treviſo. p. 47. Avvocato delle Monache di Moliano. p. 55.
Buzzacarino Dott. di Legge Padovano. p. 358. 361. 495.

C

Cadore. p. 89. 107.
Cagollo boſco nel Vicentino. p. 323.
Cairano Villaggio. p. 193.
Calaone Caſtello nel Padov. p. 188.
Calerino Villa nel Trivig. p. 13.

de' *Calavoſi* Corrado Mant. p. 408.
da *Caldogno* Berno di Villano. pag. 171.
da *Caldonazzo* Penzo, Varimberto, e Wilielmo donano al Monaſtero di Campeſe. p. 28. Aſſiſtenti ad Enrico Imperadore a Treviſo. 20.
Calegari Giovanni di Solagna. p. 98.
Calegario Ruſtigino Coneglianeſe. p. 74.
Callimperg Caſt. nel Tirolo. p. 390.
Calmo luogo di Conegliano. p. 68.
Caltene e ſua Chieſa. p. 112.
Calvene Villa del Vicentino. p. 321. 322. 331. Comitato e Marigancia. 325. Beni di Ecelino. 489.
da *Calviſano* Graziadeo Giudice Breſciano. p. 505.
Calza Pietro Trivig. p. 534. 554.
Camerlengo di Ecelino in Verona. p. 487.
Cameriere di Adelaſia moglie di Gerardino da Campoſampiero. pag. 103.
Camino Caſtello del Cenedeſe. pag. 73. 124. Dato in cuſtodia ad Ecelino. 530. 531. *e ſeg.* eſercito intorno a Camino. 556.
da *Camino* Wecillone. p. 41. Con Gabriele ſuo figlio ſi unisce in lega col Comune di Conegliano. 67. Ambedue ſi uniſcono a' Padovani. 72. 73. 76. Sono preſenti in Padova all' alleanza che fecero i Padovani e i Coneglianeſi contro il Comune di Trevigi. p. 78. Sentenza de' Conſoli di Padova che li obbligano giurare fedeltà a' Rettori di Conegliano. 84. I tutori de' figli del q. Gabriele vendono al Comune di Trevigi la metà del Caſtello delle Zumelle. 92. Conteſſa Sofia. 93. I Tutori de' Caminesi rimoſſi dal loro ufficio 95. Wecellone e Gabriele figli di q. Gabriele q. Wecello ſi obbligano a' Trivigiani. 101. 106. Giurano di ſtar a' patti co' Trivigiani. 110. Alberto e Biaquino fratelli di Wecello e Gabriele. 110. Tutti queſti fratelli, ed Ottonello loro Curatore nella compoſizione fatta in Mantova. 113. Il Comune di Trevigi promette alleanza a Biaquino da Camino. 123. Wecellone preſente alla concordia de' Trivigiani con Wecellotto da Prata. 133. Anche Biaquino ſuo fratello. *ivi.* Cittadini di Trevigi. 164. Gabriele preſente in Trevigi all' aggregazione di alcune famiglie Belluneſi. 182. Lega de' Veroneſi, Trivigiani, Ecelino, &c. contro i Caminesi. 249. Wecellone Podeſtà di Trevigi. 282. 287. 289. Biaquino Podeſtà di Trevigi. 288. 292. Difeſo dal Patriarca d' Aquileja contro Ecelino. 314. Diſcacciato dalla Podeſtaria di Treviſo da Alberico. 533. E poi mandato a Chioggia, a Bologna, e in altri luoghi. 534. Gabriele, Tolberto, e Biaquino Novello q. Wecelſone. 527. Biaquino padre di Wecellone andò oltre mare. *ivi.* Era ſtato inveſtito di Uderzo dal Veſcovo di Belluno, e di Feltre. 527. 531. Tolberto ſi collegò con Ecelino dandogli in cuſtodia i ſuoi Caſtelli. 530. *e ſegg.* Tolberto avo de' ſopradetti. 530. Credazzo tolto a' Caminesi da' loro ſervitori. 532. Che rubarono il ſigillo. 532. Wecello uccise Marin Dandolo Podeſtà di Trevigi. 536. Era preſente quando i Trivigiani diſtruſſero Uderzo, ed altri Caſtelli. 539. Rizzardo intorno al Caſtello della Mota inſieme co' Trivigiani. 540. Guecello fugge da Ecelino. 542. Gerardo Generale di Trevigi. 559. 560.
i *Caminesi* giurano fedeltà a Conegliano. p. 84.
Camiſano Villa del Vicentino. pag. 489.
da *Camiſano* Viviano. p. 27.
Campanile Alberti. p. 27. 29.
Camparcon Chieſa di S. Marco. p. 102.
Camparilio Benedetto. p. 78.
Campelli luogo nel Padovano. p. 87.
Campeſe ſuo Monaſtero quando fondato, e da chi. p. 22. e 50. Situato nel contado di Vicenza. *ivi.* Donazioni che gli vengono fatte. Da Tiſone Brenta, e Maſſaterra. *ivi.* Nuovamente da Tiſone. 23. Da Walperto da Criſpignaga. 24. Da Alberico da Romano, e Cunizza ſua moglie. 25. Da Tiſo, Ecelo, Alberico da Romano, Gionata, e Bertolaſio da Angarano, Ingleperto da Maroſtica, Rodolfo, e Artinco dal Marguano, ed Enrico dal Collo. 26. Da Penzo, Verimberto, e Wilielmo Signori di Caldonazzo. 28. Dotato delle decime dall'Abbate di S. Floriano. 29. Da Belino Veſcovo di Padova. 30. Donazione di Gionata da Angarano, di Elica ſua moglie, e di Coſaria ſua nuora. 31. Dal Conte Ugone delle ſue giuriſdizioni, che aveva in Baſſano, e in Cartigliano. 32. Da Belino Veſcovo di Padova de' diritti temporali, riſervandoſi il jus parrocchiale. 33. Di Aimo dal Marguano. 34. Do-

nazione di Guarnerio, e Ugolalco fratelli, che vivevano Legge Alemanna. 35. Donazione di Ecelino e di Cunizza ſua madre. 36. Di Atulfo, Waldinello, e Giacobo fratelli. 56. Di Ecelino di un Mulino nel Maſguano. 83. Legato di Gerardino Campoſampiero d' un maſſo in Angarano, e d' un altro in Ramone. 101. e d' un altro in S. Zenone. 104. Legati laſciati da Cunizza moglie di Tiſolino da Campoſampiero. 109.

Campeſe cangiato il nome in Campoſione. 29. S. Biagio d' Angarano ſua Chieſa Parrocchiale. 48. S. Martino ſua Chieſa Parrocchiale. 49. 50. Soggetto alla Parrocchia di S. Floriano. 48.

da *Campeſe* Vida, giura fedeltà a' Vicentini per comando, e col conſenſo di Guiperto Priore. 96. 100.

di *Campeſe* Priore Giovanni. 34. Azzone ſue conteſe per cauſa delle decime col Parroco di Solagna. 48. Sentenza di Ognibene Veſcovo di Verona in ſuo favore. 52. Priore Vitaclino acquiſta beni in Angarano, e Foza da Ecelino. 144. Vincenzo. 83. Guglielmo, o Vitaclino Priore. 147. Bernardo Priore. 162. Enrico Priore acquiſta la Chieſa di Oliero da Ecelino. 196.

di *Campeſe* Monaſtero beneficato da Speronella. 136. Sua lite col Comune di Angarano. 146. Sentenza di Ecelino in ſuo favore. 147. Donazione di Ecelino di un' Iſola nella Brenta. 162. Della Chieſa, e del Monaſtero di Oliero dal medeſimo fondata. 196.

de *Campo* Signori del Tirolo ſcomunicati, perchè fautori di Ecelino e aſſolti. 414. Gramadeo figlio di Albertino Longino. 415.

Campo alto luogo del Trivigiano. p. 18.

de *Campo Cervero* Arnoſto, Manfredo, e Rodndo Coneglianeſi. 73. 74. Gaitafio. 91. Atto. *ivi*.

Campo Lucio ne' ſette Comuni. p. 459.

Campo Milo preſſo il rivo delle Pauſe, p. 135. Luogo de' Signori da Prata. 159. 160. preſſo la Poſtoima. 159. 160.

Campo Nogaro ſua Iſola nel Padovano. p. 87. 137. Sua Campagna. 113.

Campori S. Zenone. 112.

Campo-roſato montagna ne' ſette Comuni. p. 459.

Campoſampiero Chieſa di S. Giovanni. p. 102. Di S. Pietro. *ivi*.

da *Campoſampiero* Tiſone marito d' India oſſia Imila vive legge Salica. p. 4. Tiſone e Gerardo figliuoli d' India, che vivono legge Salica donano al Monaſtero di S. Eufemia di Villanova. 10. Tiſolino teſtimonio a' Privilegi delle Monache di Moliano in Trevigi. 55. Gerardino giura per Treviſo il compromeſſo di Federico I. co' Lombardi. 57. 58. Suo teſtamento. 101. Maria ſua figlia. *ivi*. Adelaſia ſua moglie. *ivi*. Tiſolino. 69. 72. 104. Cunizza ſorella di Gerardino. 104. Suoi figli. *ivi*. Tiſolino in Padova uno de' Gaſtaldioni che giura la pace per i Padovani col Comune di Conegliano. 77. Arbitro nelle diviſioni de' beni, che furono di Albertino da Baone. 85. Marito di Cunizza ſorella di Ecelino. 108. Gerardo teſtimonio in Trevigi. 133. 138. In Verona. 143. Guglielmo preſſo da Ecelino nel Caſtello di Fonte. 223 Girardo, e Tiſolino figliuoli di Tiſone. 264. Loro lite col Veſcovo di Padova. 262. Deciſa da Ecelino. 264. Tiſone preſente in Baſſano. 412. Inveſtito del feudo di Godego. 442.

Campreto Monaſtero. 102. 104. Chieſa di S. Niccolò. *ivi*. Sua Curia. 103.

da *Campreto* Albertino Baſſ. p. 62.

Canal di Brenta. V. Brenta.

Canal di Feltre. p. 102.

Canal di Piave. p. 136.

S. *Candido* ad Intica del Veſcovo di Friſinga. p. 3. 4.

Caneva Caſtello in Friuli diſtrutto da' Trivigiani. p. 150.

Canonico di Baſſano interviene alle diviſioni degli Ecelini. p. 200.

da *Caneſſa* Rolandino Podeſtà di Padova. p. 507. 508. Albertino Podeſtà di Treviſo. p. 565.

Capo Alponio luogo nel Veroneſe. p. 40.

Capo di lupo da Treviſo. p. 58. 111 Tommaſino. 149. Corradino, e Florio Giudici e Conſoli di Trevigi. 90.

di *Capodiſtria* Corrado Veſcovo eletto. p. 314.

Capo di Vacca Enrigetto Padovano. p. 495. Podeſtà di Vic. pag. 502.

di *Capua* Giacomo Arciv. p. 200.

Caras Giovanni Padovano. p. 77.

Carbonara luogo. p. 104.

de *Carbonaſe* Liuto Conegl. p. 72.

dalle *Carceri* Pulcinella Veroneſe. p. 475.

di *Curiozis* Enrico Duca . p. 20. 38.
Carli Bortolamio Conegl. pag. 74.
da *Carnigneuo* Bono di Alberico Vicentino . p. 426.
Carnarolo Olderico Vicentino . pag. 276. 449. Carnarolo ſuo figlio. *ivi.*
de *Carone* Enrigetto Conegl. p. 73.
Carpine e ſua Chieſa . p. 112.
da *Carrara* Jacopino . p. 69. 72. Il primo fra duecento Gaſtaldioni di Padova . 77. 78. Sua moglie Marietta figlia di Albertino da Baone . 85. Suo feudo dato a un certo Saza . 88. Marito di Speroncella . 163. Antonio , Pietro , ed Enrico figli q. Albrico , e Jacopo loro Zio . p. 265. Diploma di Federico Imp. in loro favore . *ivi.*
Carrezzati Jacobino Baſſ. p. 238. 430. Beraldo di Jacobino . p. 308.
Carroccio de' Vicentini . p. 227.
Carrubio in Trevigi , dove Ecelino aveva una caſa . p. 146.
Cartigliano Villa preſſo Baſſano . p. 12. Beni ivi eſiſtenti donati al Monaſtero di S. Euſemia . *ivi* . Al Monaſtero di Campeſe . 33. Era di Alberico . 200. Era di Ecelino . 468. Suo Caſtello . 469. Decime di Cartigliano conceſſe da' Veſcovi di Vicenza agli Ecelini . 431. Al Co. Marcio di Montemerlo , e al Co. Beroaldo . 432.
da *Carrigliano* Siginfredo Baſſ. p. 64.
Carturo luogo nel Padov. p. 86. 88.
da *Carturo* Zambono Padovano . p. 78. Erceto . *ivi* . Guglielmo Rettore di Padova . 200. Guglielmo in Baſſano . 509.
dalla *Caſa* Ottolino Veroneſe . p. 212. Boninconiro ſuo figliuolo . 212.
Caſacorba luogo nel Trivigiano . p. 104.
Caſa Curina nel Trivigiano . p. 13.
de *Caſalbrigo* Manolino , Balovino , Piſarello , Ardemano , Ebrico , e Albigerio Conegliancſi . p. 14. Ingilino figlio di Albigerio . *ivi* .
Caſale Villa nel Trivigiano . p. 11.
de *Caſario* Ugone Padovano . p. 77.
de *Caſoto* Gerardino Giudice e Conſole di Trevigi . p. 90.
Caſſanico Villa preſſo Borſo , era di Alberico . p. 200. e di Ecelino . 518. Sue montagne . 519.
Caſſola detta Caſafola villa del Raſſaneſe , in cui vi era un Caſtello e una Cappella . 11. Apparteneva ad Alberico . 200.
da *Caſſola* Oldorico Baſſanceſe . p. 65.
Caſtagneuega Ruggiero Giudice e aſſeſſore del Podeſtà di Vicenza . p. 233.
Caſtegnedolo Ronchi in Padov. p. 86.
Caſtello di Brenta nel Padov. p. 87.
di *Caſtello* Veſcovo ; Gregorio IX. gli ſcrive in favore di Alberico . p. 277. 280. Gl' impone di ſcomunicare Ecelino . 281. Sua Dioceſi . 315.
de *Caſtello* Marcio Conſole di Verona . p. 80. Jacobino Coneglianeſe. 74. Artuſino Veroneſe . 129. Federico . 314.
Caſtello del Friuli . p. 442.
Caſtel della Selva nel Tirolo . pag. 380
da *Caſtelbarco* Briano . p. 209. 570. Aldrighetto in Verona . p. 358. 361. 362. infeudato da Egnone Veſcovo di Trento . 377. Fautore di Ecelino , e ſcomunicato . 413. Aſſolto dalla ſcomunica . *ivi* . Federico e Bonifazio . 395.
Caſtelcorno dato in feudo a' Signori di Caſtelbarco . p. 377.
da *Caſtelcucco* Colnolino . p. 239.
Caſtel nouo del Contado di Breſcia . p. 198.
da *Caſtel nouo* Albertino Podeſtà di Vicenza . p. 270. 570. Mucio. 272. Signori di Caſtel nouo , e loro giuriſdizioni . 456. 464
di *Caſtelletto* di Rozzo Bertoldo Gaſtaldo di Ecelino . p. 330.
Caſtel rotto in Val Pulicella . p. 40.
da *Caſtel rotto* Taſſo Tiroleſe . pag. 349. 356. 358. 361.
Caſtel vecchio nel Tirolo . p. 380.
Caſtiglione luogo in Trivigiana , era di Ecelino . p. 183. 201
a *Caſtiglione* Guidolino . p. 139.
Caſtrometto rotondo . p. 12.
Cauaccia Tommaſo Padovano . pag. 412. 495.
Cavalcata e Hoſte . p. 60. 70. 89.
Cavalcante de' Cavalcanti Fiorentino . p. 496
Cavalea Villa della Curia di Onigo . p. 482.
da *Cavaſaga* Leonardo . p. 292. Procuratore di Ecelino . 293. 302. 303
Cavaſo e ſua valle . p. 294.
da *Cavaſo* Giovanni q. Ugone compera beni da Ecelo q. Arpone . p. 7. 8. 9. Si chiama anche da Poſſagno . 9. Walpertino Giudice in Trevigi . 90. Teſtimonio alla conferma de' Privilegj delle Monache di Moliano . 55. Nominato nel Teſtamento di Gerardino da Camposampiero . 104. Albrico Conſole in Trevigi . 124. Giovanni teſtimonio in Trevigi . 133. In Verona . 143. Mallevadore per Walpertino . 149. Cittadino di Trevigi . 162. Walpertino q. Walpertino ſpoſa Palma figlia di Ecelino .

248. Reſtituiſce la dote di Palma premorta. 167. S' incomincia a chiamare da Onigo. *ivi*. Teſtimonio in Trevigi. 190. Giovanni ſuo figlio. 401. 422. 476 Violenze uſategli da Ecelino. *ivi*. 477. *e ſegg.*

da *Caveſo* Aimo Baſſaneſe. p. 63.

Cavolano luogo. p. 160.

Cazmedo luogo del Vicentino, in cui Ecelino aveva beni. 489.

Cazrignago Borgo nel Trivigiano. p. 47.

da *Cazrignago* Federico Procuratore del Patriarca d' Aquileja. p. 215. Federico Veſcovo di Concordia. p. 217.

Cazago e ſua Chieſa. p. 112. 137.

Cazoſana ſuo Oſpitale. p. 112.

da *Celſano* Vicentino. p. 59.

Ceneda ſuo Contado. p. 1. 67. 75. 89. 121. Devaſtato da' Padovani, e da Ecelino. 290. Città libera non ſoggetta a Treviſo. p. 55. Con Conegliano rinnova l' accordo di dedizione a' Padovani. 69. Si pacifica co' Trivigiani. 79. Ha proprio Contado, e Veſcovado. 81. Giura fedeltà al Comune di Trevigi 88. ſuo Contado devaſtato da' Trivigiani. 130. Lega de' Veroneſi &c. contro Ceneda &c. 248. Alberto Collice Veſcovo eletto. 442 Preſavio Veſcovo. p. 549.

Centenari di Padova. p. 76.

Ceroſedo Valle in Valdobiadene. p. 20.

da *Cereta* Conte Tommaſo. p. 271.

Ceſana ſuo Caſtello reſtituito ad Ecelino. p. 123. Beni di Ecelino in Ceſana. 201.

di *Ceſana* Ugolino, Bartolommeo, Vendramino fratelli, e Roberto nipote cedono metà del Contado di Ceſana ad Ecelino. p. 164. 165

Ceſſalto Caſtello del Cenedeſe. pag. 73. 124. Dato in cuſtodia ad Ecelino. 530. 531.

Chiavica Giovanni Veroneſe. p. 213. Tebaldino. 271. Pietro Giudice. p. 570.

Chieregbela Giovanni Trivigiano. p. 209.

Chioggia. p. 534. Suo Veſcovo. 132 Domenico di Gervaſio da Chioggia. 475.

Chiuppano luogo nel Vicentino. p. 323

da *Cimtrale* Ivano Vicentino. p. 426. Pariſio q. Franchino. 460. 461.

S. *Cipriano* Monaſtero di Venezia. p. 102. 135.

Ciruſico in Baſſano Milio di Scrofola. p. 62.

Ciſmone Villa in Canal di Brenta. p. 27. Giura fedeltà a' Vicentini. 96. S. Marco Chieſa, Piovega, e Dazio. 100. Oſpitale. 102. 136. Beni di Ecelino. 201. Rocca in forma di Caſtello e Torre. 468.

dal *Ciſmone* Alberto. p. 52.

Cittadella. p. 427.

Civaria ſtrumento da portar terra, ed altro. p. 108.

Cividel di Belluno. p. 190.

da *Civizzano* Oliverio teſtimonio alla donazione di Giouata da Angarano al Monaſtero di Campeſe. p. 32.

Clorignago in Trivigiana. p. 422.

Codalido luogo nel Trivigiano. p. 9.

de *Codegnolo* Matteo Coneglianeſe. p. 73. 91.

de *Coderta* Bonifacino. p. 91.

Codiverno S. Andrea nel Padovano. p. 112. 113. 135.

Codegnole ſuo Oſpitale. pag. 112. 136.

Cogitema palude nelle vicinanze di Villanova in un' Iſola vicino a Scandolara. p. 14.

de *Colabrico* Manfredino, Coneglianeſe. p. 73. Olveradino. 74. Albizo. *ivi*.

Colberraldo, era di Ecelino, diſtrutto da' Trivigiani. p. 536. 579.

Colegnole nel Veroneſe. p. 40.

de *Colefo* Albrado Coneglianeſe. p. 74. Boldo. *ivi*. Olverado. *ivi*. Corradino figlio di Wecili. *ivi*.

Collalto Conte Rambaldo. p. 43. Podeſtà di Treviſo. 92. 93. V. Rambaldo. Alberto, ed Anſediſio Conti. p. 123.

Collefoſco. p. 94.

de *Collo* Enrico dona al Monaſtero di Campeſe. p. 26. Teſtimonio. 29. e 32. Zenarino. 170. Manzbruno. 426. Balduino Coneglianeſe. 74.

da *Cologna* Gordano. p. 271.

di *Colonia* Filippo Arciveſcovo fratello di Federico primo Imp. pag. 41. 58.

Colta e Boateria. p. 89.

de *Compagno* Guiglielmo Padovano. p. 77.

Compaſtella Giovanni. p. 62. Ubertino di Giovanni. 251. Tifo. 427. Alberto di Marcheſio. 429.

Cona luogo nel Padovano. p. 87.

Concadalbero Villaggio nel Padovano, ſua Corte. p. 87.

Concio di vino Baſſaneſe, o ſia maſtello. pag. 453.

Concoletto Selva nel Trivig. p. 33.

Concolo de Rivalta luogo in Valdobiadene. p. 20.

Con-

Concordia Federico de Cauriago ſuo Veſcovo. p. 217.
Conditionales Vaſſalli. p. 193.
Conegliano ſi ſottomette a Padova. p. 69. Valfredo ſuo Conte. 69. 70. Suo Caſtello. 70. 89 Sua Curia. 134. Rettori di Conegliano. 67. 84. e Podeſtà. 72. 73. 75. 76. I Padovani lo prendono in tenuta. 73. Diſtrutto da' Trivigiani. 79. 80. 90. Rinnova l'accordo co' Padovani. 78. 82. Richieſto da' Padovani. 121. Si pacifica co' Trivigiani. 79. Suo Contado. 81.
Conegliano fa lega co' Camineſi offenſiva, e difenſiva. p. 67. Fa lega con il Comune di Padova contro i Trivigiani. 74. Giura fedeltà a' Trivigiani. 88. Lega de' Veroneſi, Triviſani, Ecelino &c. contro Conegliano &c. 248.
da *Conegliano* Ardrigetto. p. 68. 73. 78.
Conrado Veſcovo Eiſtetenſe. p. 38.
Conrado Palatino del Reno fratello di Federico Primo Imp. *ivi*.
Conſelve nel Padovano. p. 85.
Conſoli e Rettori di Trevigi. p. 45.
Conſoli de' Mercanti di Verona al numero di due. p. 129.
Conſorcia. p. 145. 201. 202. 326.
Contado di Trevigi. p. 1. 2. 7. 8. 9. 26. 34.
di Trento. p. 1.
di Ceneda. p. 1. 67. 68. 75. 81. 89. 121.
di Feltre. p. 11.
di Vicenza. p. 2. 14. 36.
di Verona. p. 40.
di Breſcia. p. 198.
Contarini Guglielmo Padovano. p. 209
Conti di Treviſo loro diritto nella Curia di Godego. p. 39.
Conti Pietro Veneziano Podeſtà di Treviſo. p. 140.
de' *Conti* Uguccione. p. 79. 80. Podeſtà di Vicenza. 80. Giudice in Treviſo. 105. Guidone ſi unisce ad Ecelino contro i Padovani. 248. V. Uguccione. Beroardo figlio di Guidone infeudato delle Decime di Baſſano &c. p. 431. Alberto marito di Emilia ſorella di E. 563.
del *Conte* Villa nel Padovano. p. 13. Matteo della Villa del Conte Giudice Aſſeſſore, e Vicario del Podeſtà di Vicenza. 124.
Corbolone Villa nel Friuli de' Signori da Prata. p. 474.
Cornigliano nel Padovano. p. 86.
Cornoleni Vicenzo Vicentino. p. 229.
Cornuda Rocca preſſo Aſolo della Chieſa di Trevigi. p. 281. Tolta ad Ecelino da Alberico. 340. Alberico aveva prigioni in Cornuda. 482. Suo Arcidiacono. 559.
da *Cornuda* Giovanni Nodaro. pag. 190
da *Corregio* Matteo Podeſtà di Padova. p. 495
Corregiola vicino a Concadalbero ſul Padovano. p. 87.
Corſo del Veſcovado di Padova. pag. 18
Corva foſſa nel Friuli. p. 221.
de' *Corvi* Ugone Padovano. p. 209.
Coſta e Miſio luoghi del Veſcovado di Feltre. p. 119.
Coſta luogo nel Vicentino. p. 323. Monte ne' ſette Comuni. 458. 459
Coſta di Soglo boſco. 191.
Coſtaverneſe Villa del Vicentino, beni che aveva Ecelino. p. 489.
de *Coſta* Liuto teſtimonio alla donazione di Campeſe. pag. 27. Gerardino. 59. Gerardo. 81. 229. 233. Marcio. 233
Covoleſte Marino Vicentino. p. 229.
Covola Villa della Curia di Onigo. p. 482
Crodazzo Caſtello de' Camineſi tolto a loro da' ſuoi uomini di Maſnada. p. 531.
Creima. V. Lonca.
Cremona ſuoi Conſoli. p. 56. I Barbaraſi in lega contro Ecelino. p. 404
da *Cremona* Albertone e Vilelmo. p. 73.
Cremoneſi aſſolti dalla ſcomunica per aver combattuto contro Ecelino. p. 417
de' *Creſcenzj* Creſcenzio Conſole de' Mercanti di Verona. p. 129. Ugucciono. 213
Creſpano Villa del Pedemonte. pag. 11. 104. Era di Ecelino. 201.
da *Creſpano* Gualperto di Alberto. p. 308.
de *Criſpignaga* Walperto dona al Monaſtero di Campeſe. p. 24. Bonifacio Giudice e Conſole di Trevigi. 90. Chiamato Bonifacino. 105. Gerardino Conſole di Trevigi. 124. Bonifacio Aſino Procuratore di Ecelino. 188. 189. Tommaſo figlio di Bonifacino. 205. Girardo. 292.
S. *Croce* Villa appreſſo la Piave. p. 440.
Crociati moneta Veroneſe. p. 176.
Crudignano nel Trivigiano. p. 554.
da *Cucagna* Giovanni e Adalperto fratelli Furlani. p. 314.
de *Cuderta* Bonifacino Coneglianeſe p. 73.
Cunio luogo preſſo la Brenta dato ad Iſaac

Iſaac Ebreo da un certo Wichberto. p. 2.
Cunizza Sorella di Gerardino da Campoſampiero. p. 104. Suoi figliuoli, cioè il Conte Manfredino, Alberto III. e Zordanino. *ivi.*
Cunizza moglie di Alberico da Romano, fua donazione al Monaſtero di Campeſe. p. 25. Viveva legge Longobarda. *ivi.* Concorre ad altra donazione inſieme con Ecelino ſuo figlio. 36.
Cunizza Sorella di Ecelino Monaco, moglie di Tiſolino da Campoſampiero; ſuo teſtamento. p. 108.
Cunizza figlia di Ecelino Monaco dà la libertà a' ſervi di Maſnada che furono de' ſuoi fratelli. p. 496
Curano Villaggio nel Padovano. p. 44.
Curano e ſua Chieſa. p. 113. Sua Curia. 176
Curia del Veſcovado di Padova. p. 72. 77. 163 di Godego. 2. di Conegliano. 124. di Padova. 76. di Trevigi. 125. di Curano. 136. di Godego. 183. 201. di Maſer. 191. di Treville. 201. di Alberico in Baſſano. 258. 259. di S. Andrea. 264. di S. Zenone. 303.
Curiano nel Territorio di Verona. p. 370
de *Curio* Jacobino di Azzo. p. 78.
de *Curteſa* Uguzonello Padovano. 77

D

Dadia impoſta da' Trivigiani per conſenſo de' Rettori della Lega Lombarda a Ceneda, Feltre, e Belluno, ancorchè Città libere. p. 55. Gravezza pubblica. 68. 70. 182
Daliſmanino. p. 73. Suo vaſſallatico. 86. Fratello di Speronella creato Conſole di Padova. 43. uno de' duecento Gaſtaldioni di Padova. 77. de' Daleſmanini Giacomo Ambaſciadore di Padova. 209. Gumberto. 173.
Dandolo Marin Podeſtà di Treviſo uccifo da Guecello da Camino. p. 538.
Decima conceſſe al Monaſtero di S. Eufemia da Ecelo, da Ermiza, da Tiſo e Gerardo fratelli. p. 11. a S. Croce di Campeſe dall' Abate di S. Floriano. 29. da Belino Veſcovo di Padova. 30.
Decretaliſta Bernardo Vicent. p. 320.
Degizi Giovanni Padovano. p. 82.
Denari Veroneſi. p. 7, 21. 24. V. Moneta.
Doſmaſaterra primo fondatore inſieme con Tiſone del Monaſtero di Campeſe. p. 22. Feudatario del Veſcovo di Padova. 23. Teſtimonio alla donazione di Tiſo all'Abbate Ponzio. 24. Giura fedeltà a' Vicentini. 64.
Dexe fiume nel Trivigiano, forſe lo ſteſſo che Diſo. p. 13.
Diana Girardo Padovano. p. 78.
Diſo fiume nel Trivigiano. p. 3. Forſe lo ſteſſo che Dexe. p. 13.
Diſtritta. p. 71.
Diviſus. p. 79.
Dodo Zambono Padovano. p. 77.
Doglione di Maroſtica. p. 176.
Doglioni Mazzarolo, Vidolino, e Bernardo Belluneſi aggregati alla Cittadinanza di Trevigi. p. 182. Giacomo. 215.
Domenicato della Chieſa di Romano. p. 12.
Dominicale prato. p. 191.
S. *Donato* Chieſa in Angarano. pag. 200. Convento de' Frati minori. 215. Papa Gregorio Nono li prende ſotto la ſua protezione. 215. 216.
Dondo Giovanni Conſole e Rettore di Trevigi. p. 45.
Dondone maeſtro, e Canonico di Trevigi. p. 46.
Doſſo Caſtello preſſo Arco venduto al Ecelino. p. 349. *e ſegg.*
de *Doſſo* Archibono Zacheo Trentino. p. 260.
de' *Doti* Zambone Padovano. p. 495.
da *Douera* Anſelmo Rettore della Lega di Lombardia con Ecelino. p. 57. Baciato dall' Imperad. Federico I. 58. Boſio in lega contro Ecelino. 404. Aſſolto dalla ſcomunica. 417.
Drena Caſtello ſul Trentino. p. 298.
Drudo Marcellino Podeſtà di Verona. p. 568.
Drudo prepoſito de' Canonici di Treviſo. p. 46. Veſcovo di Feltre. 92. 117.
Dulce luogo nel Veroneſe. p. 40. 41.
Duplo. p. 106. condanna pecuniaria.

E

Bredano Arciveſcovo. p. 416.
Ecelino e Cuniza ſua madre donano al Monaſtero di Campeſe al-

alcune poſſeſſioni ch' erano nel Territorio di Romano. p. 36. denominato da Baſſano, e privato del Feudo di Godego dal Veſcovo di Friſinga. 37. 38. Inveſtito di nuovo dal Veſcovo medeſimo. pag. 38. 39. Teſtimonio nel diploma dell' Imp. Fed. in favore de' Conti Sanbonifazio. 41. Sua ſentenza in favore de' Canonici di Treviſo. 44. Fu vaſſallo de' Canonici ſuddetti. 45. Speronella Daleſmanini ſua moglie. 43. 163. Teſtimonio alla ſentenza de' Conſoli e Rettori di Trevigi in favore de' Canonici di quella Città. 45. Permuta co' Canonici di Treviſo. 46. Sua ſentenza in favor del Veſcovo di Treviſo. 47. Teſtimonio alla confermazione de' Privilegi delle Monache di Moliano. 55. Rettore della Lega de' Lombardi con Anſelmo da Dovara. 57. Baciato dall' Imperador Federico Barbaroſſa. 58. Teſtimonio al giuramento del Marcheſe di Monferrato. 58. Sua donazione al Monaſtero di Campeſe della metà di un mulino nel Margnano. 83. Aſſiſte alla vendita fatta da' Signori di Camino al Comune di Trevigi. 92. Come pure alla rimozione de' tutori de' Caminesi. 95. Podeſtà di Treviſo, Giovanni buono rioco ſuo giudice. 108. 110. 111. Aveva beni in Morgano. 108. Sua ſentenza in favor de' Canonici di Treviſo. 111. Preſente in Mantova al componimento ſopra le pretese de' Belluneſi, de' Trivigiani &c. 115. Sue pretese. 118. Gli viene reſtituito il Caſtello di Ceſana. 123. Per ſentenza de' Rettori della Lega liberato dalle moleſtie de' Padovani ſuoi creditori. 126. Sentenza di Benedetto ſuo aſſeſſore ſopra un feudo in Muſſolente. 127. Preſente alla concordia de' Trivigiani con Guecellotto da Prata. 133. Col Veſcovo di Feltre, e di Belluno. 138. 142. In Verona preſente ad una ſentenza di Salinguerra Podeſtà. 141. Sentenza di Florio ſuo Giudice delegato. 143. Vendita di un manſo alle Fontanelle fatta a un ſuo gaſtaldo. 144. Vendita di alcuni beni in Angarano e in Foza al Priore di Campeſe. *ivi*. Ivi nominato Ecelino q. Ecelino da Romano. 145. Dà in feudo una caſa al Comune di Treviſo poſta in Carrubio. 146. Sua ſentenza fra il Monaſtero di Campeſe, e 'l Comune di Angarano. *ivi*. Suo Scudiero. 147. Palma ſua figlia ſpoſa di Walpertino da Cavaſo. 148. Sentenza di Altemano ſuo Aſſeſſore in Muſſolente. 149. Podeſtà di Vicenza. 152. 153. 154. Annoverato tra gli ſcomunicati da Innocenzo III. in ſua lettera al Patriarca di Grado. 155. Mediatore nelle divisioni de' fratelli da Prata. 158. Sua ſentenza. 159. Sua donazione al Monaſtero di Campeſe di un' Iſola ſulla Brenta. 162. Come marito di Speronella andava di tratto in tratto al Veſcovado di Padova. 163. Cittadino di Trevigi. 164. Acquiſta metà del Contado di Ceſana da' riſpettivi Conti. 164. Eſige e riceve da Walpertino da Cavaſo la dote di Palma già morta. 167. Fa pace co' Vicentini colla mediazione di Frate Giordano Forzatè. 168. Reſtituiſce Baſſano. 175. Cede Maroſtica per lire 40000. 176. E' a Padova ammalato. 180. 181. Ecelinello ſuo figlio. 170. 180. Preſente all' aggregazione di Cittadinanza alla Città di Trevigi di molte famiglie Belluneſi. 182. Onorio III. con ſua lettera a lui diretta lo loda per la riſoluzione preſa di far vita religioſa. 183. Ville e giuriſdizioni che ſi aveva riſervato per ſuo ſoſtentamento preſe ſotto la protezione della ſede Apoſtolica. 183. Gli ſi concede facoltà di poter intervenire alle ſacre funzioni eſſendo la provincia ſottopoſta all' interdetto. 183. Dona la Chieſa di S. Spirito d' Oliero da lui fondata al Monaſtero di Campeſe. 196. Egli ivi ſi ritira a far vita Monaſtica. 197. 198. Fa le divisioni di tutti i ſuoi beni a' ſuoi due figli nella Chieſa di S. Donato. 200. E' preſente alla diviſione de' beni tra Vecello q. Gabriele da Prata, e Federico di Porcilia. 218. E' chiamato Ecelino coadam de Romano. 218. 220. Scrive a' ſuoi figli, che ſi pacifichino co' Padovani col reſtituire il Caſtello di Fonte. 222. riferiſce alcune profezie di Adelaide ſua moglie. 222. *Albericus de Romano filius domini Ecerini*, dunque Ecelino il padre è ancora vivo nel 1233. 11. Gennaro. 247. *Ecelinus filius q. domini Ecelini de Romano*, dunque era morto nel 1235. 14. Febbraro. 255. E' lodato da ſuo figlio in una lettera ſcritta all' Im-

l' Imperador Federico. 269. Chiamato Ecelino il Monaco da Cunizza sua figlia. 497.

Ecelino figlio di Ecelino interviene alla pace fatta da suo padre col Comune di Vicenza. 170. 180. Vende a livello una possessione in Romano. 184. Insieme con Alberico suo fratello compra il Feudo di Maser. 184. Essi avevano l' investitura di tal feudo dal Vescovo di Feltre. 187. Casa degli Ecelini in Treviso. 187. I due fratelli vendono il detto Feudo a Furlano degli Ainardi. 186. I due fratelli prendono il possesso del Castello di Maser. 188. Parti che gli toccarono nelle divisioni con suo fratello. 202. Lettera di Salinguerra ad Ecelino partecipandogli la distruzione del suo Castello della Fratta. 207. Risposta di Ecelino. 208. Podestà di Verona stipula la pace col Co. Rizzardo di S. Bonifacio. 208. 209. &c. Giura di star alla sentenza. 211. Bolle di Gregorio Nono, le quali dichiarano, che Bassano è di sua giurisdizione. 215. 216. Sentenza arbitraria per le controversie de' Signori da Prata. 217. Suo Feudo in Vidore. 570. Il Comune di Padova gli muove guerra per aver usurpato Fonte. 222. Fa ristaurare Uderzo, e scavare i fossi all' intorno. 230. 231. Gregorio IX. scrive ad Ecelino stimolandolo a lasciar l' eresia, e ritornar nel grembo della Chiesa. 234. Gregorio IX. loda i Padovani perchè erano nemici di Ecelino Eretico. 235. Federico Imperad. si lamenta de' Lombardi che aveano osato di molestare Ecelino suo fedelissimo amico. 237. Preso in protezione da Fed. II. con suo Diploma. 239. raccomandato con lettera a' Vescovi di Padova, di Vicenza, e di Treviso. 240. Scomunicato insieme co' Veronesi. 571. Frate Giovanni da Schio lo assolve. *ivi*. Si unisce a' Veronesi, e Trivigiani, contro i Padovani, Caminesi, Coneglianesi, e Cenedesi. 248. Rinunzia al Vescovo di Feltre tutte le Avvocazie di Belluno, eccetto quella di Uderzo, e Mussolente. 254. 549. 551. 553. Presente in Trento a un Diploma di Federico Imperadore. 260. Lettera di Federico II. ad Ecelino, perchè decida la causa de' Camposampieri col Vescovo di Padova. 262. Altra lettera di Federico essendosi gli eredi Camposampieri appellati. 264. Presente al Diploma di Federico in favore di Giacomo da Carrara. 265. Scrive all' Imp. Fed. mettendogli in mala vista il Marchese d' Este, e invitandolo a venire nella Marca Trivigiana. 269. Federico gli risponde maravigliandosi del Marchese e de' nobili Trivigiani, e promette di essere in Padova alla metà di Gennajo. 270. E' presente in Verona alla sentenza di Fed. contro il Marchese d' Este, il Conte Rizzardo, ed altri Magnati Vicentini, e Veronesi. 271. Suo giuramento a nome della Città di Verona. 275. Usurpa Asolo, Montebelluna, Braida, e Cornuda al Vescovado di Trevigi. 281. Gregorio IX. dà ordine al Vescovo di Castello, che lo scomunichi, se non restituisce le cose usurpate. *ivi*. Si fa padrone di Bassano. 282. Federico gli partecipa la dedizione di Faenza. 284. Federico lo desidera presso di lui in Puglia. 285. 286. Regalato da Federico. 286. L' Esercito di Ecelino unito a' Padovani devasta il Trivigiano, e il Cenedese. 289. 290. Compra da' Fratelli di Vidore le giurisdizioni di Vidore, Serenalia, Fontigo, Nosledo, Munigo, e Morgnago. 292. Innocenzo IV. conferma le censure promulgate contro di lui. 295. Scrive al B. Rolando Cremonese, che s' informi della vita di Ecelino. 296. Il Conte de' Vetumi, e i fratelli Wanga gli partecipano come i Signori d' Arco erano ritornati all' ubbidienza dell' Imperio. 297. Suo decreto in Verona in favore degli Umiliati di Porto. 301. Compera l'altra porzione del Castello di Vidore colle sue pertinenze. 302. Federico Imp. gli partecipa come i Saraceni erano ritornati all' ubbidienza. 303. Gli significa con altra lettera che vive pacifico nel suo regno di Puglia, e che riposa dalle fatiche sofferte. 304. Con altra lo ragguaglia di essersi impadronito di una Città. 305. Ecelino ajuta Federico a prender Berselli, e Parma. 306. 307. Compera case in Padova da Parolfino de' Gisi. 572. Feudo di Ecelino dato al medesimo. 573. Il quale presta il giuramento di fedeltà. 574. Scomunicato da Innocenzo IV. 309. Lo chiama figlio e parente

rente di eretici . 310. Avea mandato suoi Ambasciadori al Papa per giustificarsi, ma non furono ricevuti . 311. Innocenzo IV. scrive lettere circolari contro Ecelino a' Vescovi dell' Infubria , della Marca Trivigiana , e della Romagnola . 312. Il Patriarca d' Aquileja per timore che Ecelino andasse sopra le sue terre , fa lega col Marchese d' Este , co' Bresciani , Ferraresi , e Mantovani . 313. Il Doge di Venezia scrive in favore del Monastero di S. Ilario molestato da Ecelino . 314. Ecelino distrusse il suddetto Monastero . 315. Consulta Gerardo da Sabbionetta Astrologo 316. 318. Compera varie giurisdizioni nel Territorio di Vicenza appresso il fiume Astico , e altrove . 320. *e segg.* Costituisce Manfredino Giordanino suo Viceconte in Breganze . 329. Beatrice moglie di Poncio da Breganze ratifica i suddetti acquisti . 331. I Signori Poncii confermano la vendita de' loro beni fatta ad Ecelino . 333. E' privato di tutti i suoi beni da Guglielmo Re de' Romani , che li dona ad Alberico . 335. 339. 340. Ecelino è in Bassano . 336. Chiamato a Roma a discolparsi con salvo condotto . 575. Pene minacciate ad Ecelino da Innocenzo IV. 341. Promove contro di lui una crociata . 342. Dice che tanto egli quanto alcuni de' suoi maggiori furono eretici , *ivi* . Conferma il Privilegio di Guglielmo Re de' Romani , che avea donato i beni di Ecelino ad Alberico . 343. 344. Innocenzo IV. fiinola nuovamente Ecelino a discolparsi . 346. Ecelino compera da' Signori d'Arco la metà del Castello d' Arco . 349. prende il possesso di tale acquisto . 356. Investisce di questa giurisdizione Sodegerio de Tito Podestà di Trento . 357. 361. 362. Suo Palazzo in Verona . 358. 361. 362. Innocenzo IV. Ordina che Ecelino non sia assolto dalla Scomunica . 363. Innocenzo IV. promette ad Alberico che non restituirà mai ad Ecelino i di lui beni ad esso donati . 367. 368. 371. L' Abbate di S. Nazaro di Verona scacciato dal suo Monastero da Ecelino . 369. Ecelino compera due pezze di terra nel distretto di Vicenza . 371. Suo palazzo merlato in Vicenza . 371. Alessandro Papa IV. conferma ad Alberico i beni di Ecelino . 371. Ecelino è in Bassano . 381. Egnone Vescovo di Trento dona a' Signori di Castelbarco Castelcorno, purchè lo difendino da Ecelino . 377. Alessandro IV. elesse l'Arcivescovo di Ravenna legato contro Ecelino . 383. Ecelino fa scorrerie sul Trentino . 378. 379. 385. Il Papa eccita il Vescovo di Frisinga ad ajutar quello di Trento . 384. Ecelino devasta il Territorio di Trento . 385. Lettera di Ecelino a' Mantovani invitandoli a rendersi . 385. I Frati di S. Marco fuggono per timore di Ecelino . 386. Ecelino perde Padova . 386. I Padovani confiscano tutti i beni , che Ecelino possedeva nel loro territorio . 387. istituiscono feste e corsa di cavalli per la liberazione della loro Città . 390. Alessandro IV. pubblica la Crociata contro Ecelino . 396. Il Vescovo di Trevigi la pubblica in Venezia . 398. Alessandro IV. dichiara liberi i suoi servi e serve 399. Ecelino è in Valle Lagarina , ove costituisce un Capitanio al governo di quella . 395. Alessandro IV. Priva de' benefizj Ecclesiastici tutti i fautori di Ecelino . p. 401. Il Monastero di S. Michele di Trento ridotto in povertà da Ecelino . 402. Niccolò di Brenta molestato da Ecelino , è risarcito dal Vescovo di Trento . 403. Società contro Ecelino . 404. Assedia il Castello degli Orzi . 408. Alcuni uomini delle masnade di Ecelino in Bassano dichiarati liberi . 401. Beni di Ecelino e di Alberico concessi da' Padovani a' Bassanesi . 412. Ecelino morto , e assolti dalla scomunica quelli che combatterono contro di lui . 416. Come pure alcuni Canonici Veronesi suoi fautori . 419. 420. I Trivigiani stabiliscono di prender il possesso di tutti i beni di Ecelino, che sono nel loro territorio . 422. 439. 440. 441 539. Ottengono dal Papa la conferma di questi beni . 531. 541. 549. 554. 553. 561. Vendita de' beni di Ecelino fatta dal Comune di Vicenza . 447. 457. 460 464. Registro de' suoi beni nel Vicentino . 465. *e segg.* Beni di Ecelino venduti da' Veronesi . 475. Violenze esercitate da Ecelino contro Giovanni da Onigo . 376. *e segg.* Beni di Ecelino concessi alla Chiesa di Vicenza . 488. Che i beni de' Fratelli da Romano siano venduti dal Comune di Vicenza . 489. Che siano distrutte le Arme degli Ecelini . 490. Statuti de' Vi-

tentini intorno a' beni, e a' creditori degli Ecelini. 490. 491. 492. Vicenza fu liberata dal Dominio di Ecelino nel giorno di S. Michele. 494. Ecelino avea ridotto in povertà il Monaſtero di S. Bortelmmio di Vicenza. 496. I Breſciani annullano tutti gli atti di Ecelino fatti in Breſcia. 503. *e ſegg.* Caſa e forno dominicale de' ſignori da Romano in Baſſano. 509. 510. 556. Piazza di Ecelino in Vicenza. 511. Ecelino aveva uſurpato i beni della Città e de' nobili di Vicenza. 516. 517. Era ſtato padrone di Borſo, Caſtanego, e S. Ilaria. 518. Caſtelli dati ad Ecelino in cuſtodia da' Camineſi. 520. 530. 531. Tolberto da Camino era andato a trovarlo nell' eſercito ch' era a Ponte di Piave nel proprio padiglione. 530. 531. 532. 533. Lo conduſſe a prender la tenuta di tutti i ſuoi Caſtelli. 531. Parlata di Tolberto ad Ecelino. 532. Ecelino ſignoreggiava tutto il diſtretto di Treviſo al di fuori della Città. 534. 540. Poſſedeva il Caſtello d' Uderzo prima che Tolberto s' aſſociaſſe con lui. 530. Grande allegrezza nell' eſercito di Ecelino che ſtava di là dalla Piave nella Villa di S. Andrea di Barbarana, quando Tolberto ſi pacificò con Ecelino. 532. ſuoi Capitani in Uderzo, e alla Motta. pag. 535. I Trivigiani diſtruſſero i Caſtelli di Ecelino nel loro diſtretto. 536. Riſtauri dati da' Trivigiani ad Ecelino per i danni a lui dati. 437. 542. 552. Il Comune di Treviſo diſtruſſe una fortezza fatta fare da Ecelino preſſo Uderzo. 539. Caſtelli di Ecelino diſtrutti da' Trivigiani. 539. Ecelino ſcomunicato in Venezia da Ottaviano Cardinale e Legato del Papa. 533. 540. Oſtaggi de' Trevigiani conſegnati ad Ecelino. 540. 551. 552. 553. Ecelino non fu un tiranno. 545. Ma bensì un uomo fiero, e di gran valore. 552. Il Veſcovo di Feltre, e di Belluno era fuggito per timore di lui. 546. Fu Cittadino di Treviſo. 422. 553. Ecelino avea congiurato contro Treviſo. 548. 552. Abitava ora in Trivigiana, ora in Verona, ed anche talvolta in Cremona. 550. Suoi reati contro la Curia Romana, onde appoggiò le ſcomuniche. 554. Feudi ch' egli ebbe dal Patriarca d' Aquileja. 557. 561. de' quali egli prende il poſſeſſo. 557. Privilegi, che avevano i Baſſanesi al tempo di Ecelino. 567. Ecelino ed Alberico avevano dal Veſcovo di Vicenza il Feudo di Baſſano, Angarano, e Cartigliano. 431. Avevano Torri e Caſe in Trevigi in *Curia de Domo*. 440. Eſercevano dal Monaſtero dell' Araceli in Vicenza un annuo aggravio. 416. Feudo di Ecelino in Videore dato a Viriſetto di Romanzolo. 570. Ecelino aſſolto dalla ſcomunica da fr. Giovanni Schio per ordine di Gregorio IX. 572. Era ſtato ſcomunicato da Giacomo Veſcovo di Preneſte legato Apoſtolico. 572. Ecelino compera una caſa e una torre in Padova preſſo la Chieſa di S. Cecilia 572. Concede in feudo a Parolino de' Gifi quello ſuo acquiſto. 573. Il quale giura fedeltà ad Ecelino. 574. Chiamato a diſcolparſi da Innocenzio Papa. 575. Eſibiſce ad Ecelino un ſalvo condotto. 576.

Ecelino Giudice Padovano. 69. 73. 74. 77. 81. Trentino. 378.

Ecelo marito di Gisla, e ſuo Mundualdo. 5. e 6. Figlio d' Arpone. 7. 8. 10. Chiamato da Onara, e da Romano. 8. Vende beni a Giovanni q. Ugone da Cavaſo. 7. 8. In Ponzano preſſo Treviſo. 7. Vive legge Salica. 7. 8. 10. Sua donazione al Monaſtero di S. Eufemia di Villanova. 10. Si chiama anche Ezilone. 17. aſſiſte ad Enrico Terzo Imp. in Padova. 18.

Ecelo ed Alberico fratelli aſſiſtenti ad Enrico Quarto Imp. a Treviſo. p. 20. Teſtimoni alla donazione di Tiſo all' Abate Poncio. 20. concorrono alla donazione fatta al Monaſtero di Campeſe. 24. Ecelo marito di Aica. 21.

da *Egna* Ecelino. p. 414. Enrico fu ucciſo in Verona. 487. I Signori da Egna banditi da' Vicentini per eſſere del ſangue degli Ecelini. 493. Nicolò. 570.

Elica moglie di Gionata da Angarano. p. 31.

Elica Figlia di Albertino da Baone. 85. 87.

Emilia Sorella di Ecelino. 562. Moglie di Alberto Conte di Vicenza. 563.

de *Enonio* Martino. p. 378.

Enego era degli Ecelini. p. 468. Loro beni venduti. 455. 456.

Engenolfi Trivigiani uccisi da Alberico. 538.

Engo S. Pietro Villa nel Vicentino. p. 509. 510. Era di Alberico. 508.

Er-

Enrico Terzo Imp. concede privilegio alle Monache di S. Pietro in Padova. p. 18.
Enrico IV. aſſegna i confini al Comune di Valdobiadene. p. 19.
Enrico Abb. di S. Benedetto di Polirone. p. 27. 28. 29. 30. 33. Ab. di S. Floriano. 29.
Enrico Re figlio di Federico I. Imp. p. 57. Re di Sardegna. p. 306.
Erbatico. p. 436.
Eremitani di Padova. p. 499. di Vicenza Albertino Lettore. 524.
Erimannia. p. 40. V. Arimannia.
Ermizza figlia di Belengario, che viveva legge Romana, ſua donazione al Monaſtero di S. Eufemia di Villanova. 10.
Eſte, e ſuoi malſani. p. 113.
da *Eſte* Obizzo. V. Obizzo. Azzo. V. Azzo. Bonifazio teſtimonio al Diploma di Fed. I. in favore de' Sanbonifazj. p. 41.
da *Eſte* Alberico Diſtiſi, e Azzone baſtardo di Enrigeto Nod. p. 199.
degli *Eſtiſchi* Corrado, e Pellegrino Breſciani. 504.
S. *Eufemia* Chieſa di Villanova ora nel Padovano. p. 10. Suo Monaſtero fondato. 11. *e ſegg.* Gerardino da Campoſampiero laſcia legati nel ſuo teſtamento. p. 102. 104.
Evezzano Villa del Trivigiano. p. 13.

F

Fabrico e ſua Chieſa. p. 112. de *Fabris* Bonaccurſio Trivigiano. p. 225. 302. Procuratore di Ecelino. 321. 330. 332. 334.
Faedo luogo de' Signori da Prata. p. 161. Boſco. 161. 218. Luogo nel Padovano. p. 86.
Faenza. p. 209. Suoi Rettori. 210. Datali a Federico Secondo. 284.
Falcidia Legge. p. 135.
Fallapiano Engenolfo Padovano. p. 78.
de' *Farinati* Pichino da Fiorenza, Elino, e Lippo fratelli figli del q. Farinato. p. 496.
de' *Favafoſchi* Zambono Padovano, p. 78.
Federico I. Barbaroſſa è nel Territorio di Tortona. p. 38. Suo Privilegio in favore de' Conti Sambonifazio. 39. Suo Diploma in favore de' Conti d' Arco. 42. Suo compromeſſo colle Città di Lombardia. 56. Bacia Ecelino ed Anſelmo da Dovara. 58. Rimette ad Ecelino tutte le offeſe. 58.
Federico Secondo Imp. ſcrive a' Federati di Lombardia in favore di Ecelino. p. 237. Va in Aquileja. 238. Prende in protezione i Signori da Romano. 239. 240. Proibiſce al Veſcovo di Trento di non alienare beni della ſua Chieſa. 260. Sua lettera ad Ecelino per la lite de' figliuoli di Tiſone da Campoſampiero. 262. 264. Suo Privilegio in favore de' Carrareſi. 265. E' in Cremona. 269. Lettera di Ecelino a Federico. *ivi*. Riſpoſta di Federico. 270. Sua ſentenza contro il Marcheſe Azzo, ed altri ribelli. 271. Scrive a' Vicentini che Alberico debba ſottoporre le ſue giuriſdizioni a Vicenza. 276. Lettera ad Ecelino ſopra la dedizione di Faenza. 284. Altra allo ſteſſo in riſpoſta di alcune coſe, che Ecelino avevagli ſcritte invitandolo a lui. 285. Altra avviſando Ecelino che i Saraceni della Sicilia erano tornati all' ubbidienza. 303. Altra che vive quieto nel ſuo regno. 304. Altra avviſando Ecelino della preſa di certa Città. 305. Scrive a' Capuani di aver preſo Berſello coll' ajuto di Ecelino. 306. Scomunicato da Gregorio Nono. 278. Il Papa annulla tutte le ſue ſentenze promulgate contro Alberico. 280. Preſe Vicenza nell' anno 1236. 491. Signore di Trevigi. 537. Conferma al Veſcovo di Feltre e Belluno la giuriſdizione d' Uderzo e Muſſolente. 547.
S. *Felice* e Fortunato monaſtero preſſo Vicenza, donazione di Gisla moglie di Ecelo. p. 5.
S. *Felicita* volgarmente S. Fidà preſſo Romano, e ſuo Mercato. pag. 12.
Feltre Città libera. p. 55. Suo Veſcovato libero non ſoggetto a Treviſo. *ivi*. Arpo Veſcovo. 20. Drudo, e Drudone Veſcovo. 92. 117. 192. Oſpitale del Canal di Feltre. 102. Malſani. 113. Veſcovo di Feltre e di Belluno moleſtato da' Trivigiani. p. 130. Fa pace co' medeſimi. 138. Jacopo Veſcovo di Feltre e di Belluno. 166. Il Veſcovo di Feltre e di Belluno avea dato il feudo di Maſer agli Ecelini. 187. Filippo Veſcovo dà il feudo di Maſer a Furiano degli Ainardi. 190. 205. Capitolo di Feltre. 190. Canonici. 255. Beni di Ecelino in Feltre. 201. Eleazio

ro Veſcovo compera da Ecelino tutte le Avvocazie di Belluno &c. 254. 544. 549. 551. 553. Feltrini in ſoccorſo de' Trivigiani. 288. Aſſediati dall' eſercito di Ecelino. 308. Aldigerio Veſcovo. 542. 555. Fa la cauſa col Comune di Treviſo per Uderzo, e Muſſolente. 543. 544. Guidone Canonico di Feltre, Achilotto Decano. 544. Federico Imp. conferma al Veſcovo la giuriſdizione di Uderzo, e Muſſolente. 547. Lucio Papa fa lo ſteſſo. 547. Sentenza di Guglielmo da Oſſa Podeſtà di Verona in favore del Veſcovo. *ivi*. Altra di un giudice regio contro Trevigi. *ivi*. Enſelmo Veſcovo. 550.

da *Feltre* Mauro Baſſaneſe. p. 63.

Fellonia Patavino Padovano. 78.

Ferrara ſuo Comune. 207. In lega con Padova, Vicenza, Verona, Breſcia, e Mantova. 233. Oſpitale di S. Maria di Betelemme. 236. Altro Oſpitale. *ivi*. In ſoccorſo di Parma. 306. Alleanza contro Ecelino. 313. 404.

da *Ferrara* Guidotto giura per la ſua Città il compromeſſo di Federico I. 57.

Ferramoſca Morandino Vicentino. p. 431.

Ferreto Ferreto Vicentino. p. 564.

Fiorenza Città. p. 496.

de *Fiume* Jacobino Padovano. p. 77.

Fiumeſello e ſua Chieſa. 112. 137.

S. *Floriano* Abbazia in Valle preſſo Maroſtica. p. 23. Uberto Abate. 24. Enrico Abb. cede la decima di Campeſe in favore di quel Monaſtero. 29. Era la Parrocchiale anticamente di Campeſe. 48.

S. *Florio* Pieve, Giovanni della Pieve S. Florio Coneglianeſe. p. 74. Dituino ſuo fratello. *ivi*.

Fontana Olderico figlio di Griberto da Monſelice ſpoſa Speronella. p. 44. 137. 138. 163.

Fontana fredda nel Vicentino. p. 322

Fontane preſſo S. Martin di Lupari. p. 1 .

Fontanelle e ſua gaſtaldia era di Ecelino. p. 201. 440. diſtrutta da' Trivigiani. 536. 539.

Fontaniva Monaſtero di S. Lucia. 113. 135. Era di Alberico. p. 200.

da *Fontaniva* Genevaldo e Benzone fratelli. p. 20. Uberto. 18. Leonardo Notaro. 167.

Fonte Caſtello che ſi reſtituiſca a' Padovani dagli Ecelini. p. 223. I Trivigiani lo diſtruggono. 442.

Fontigo comprato da Ecelino da' fratelli di Vidore. p. 292. 302.

Fonzaſo, Ecelino aveva beni. pag. 201.

de *Forminiga* Viviano Coneglianeſe. p. 68. 72. 78. 90. Olderico ſuo fratello. 73. 90. Jacobo, Viviano, e Olderico fratelli. 79. Aicardo. 217. Pietro. 362. 432.

Fortelongo luogo del Vicentino. p. 322. Suo boſco. 324.

Forzatè Giordano Rettore di S. Benedetto di Padova, fa la pace fra i Vicentini, ed Ecelino. 168. Giudica che Ecelino reſtituiſca Baſſano a' Vicentini. 175. Che renda Maroſtica a' medeſimi. 171. 176. 177.

Foſſalta. p. 160. Vicino alla Piave. 440. Nel Patriarcato d' Aquileja Feudo di Ecelino. p. 558.

di *Foſſalta* Odolrico preſente in Treviſo alla concordia co' Signori da Prata. 133. Almerico. 217. 535. 536. Morando. 349. 356.

Foſſalunga luogo de' Signori da Prata. Avevano beni i Signori da Romano. p. 440.

Foſſamala S. Leonardo. p. 112.

Foſſaurara ſul Padovano. p. 87.

Foza monte de' Sette Comuni, ivi detto Fugia. p. 12. Beni venduti da Ecelino al Priore di Campeſe. 243.

Franceſchi Tealdo. p. 266.

Francenico luogo de' Signori da Prata. p. 160.

Fraſcati Odone Veſcovo. p. 376.

de *Frata* Corrado Coneglianeſe. p. 69. 72. 78. 90. Guidone. 90.

Fratta di Romano. 12. Del Caſtellaro. 14. Tra Scandolara, e 'l Monaſtero di Villanova. 14. Caſtello di Salinguerra nel Poleſine diſtrutto dal Marcheſe Azzo. 207.

Fratte Villa. 14. S. Criſtoforo delle Fratte. 102. Fratte di Cartigliano. 469.

Fregona luogo, giudicato al Veſcovo di Belluno. p. 118. 140. Caſtello de' Camineſi dato in cuſtodia ad Ecelino. 530. 531. Capitani di Ecelino. 535.

Friola Villa del Vicentino. 36.

di *Friſinga* Alberto toglie ad Ecelino il feudo di Godego. 38. Lo reinveſtiſce di nuovo. 39. Corrado Veſcovo che aiuti il Veſcovo di Trento contro Ecelino. 384. Inveſtiſce del Feudo di Godego Tifone da Campoſampiero. 442.

Friuli del Patriarcato invaſo da' Trivigiani. 120.

Friuli. p. 346.

Frizone monte di Enego confina con Maroſtica. p. 456. 464.

de

de *Fontana* Bortolamio Conegliane-
se. p. 69. 72. 78. 79. 90. 133.
Friano. 79.

G

Gaboardo Co. va a Treviſo. p. 552.
Gaina Uberto Coneglianeſe. p. 90.
Galiera Villa. p. 14.
Gallio apparteneva ad Alberico. p. 200. Gli Ecelini avevano dieci manſi. 456.
Gallo Gaimarino Breſciano. p. 504.
Galzignano nel Padovano. p. 86.
Gambaccia Aicardino Giudice di Padova. p. 572.
de *Gambara* Alberto e Federico Breſciani. p. 504.
Gamberini Albrighetto Padovano. p. 77.
Gambellara Villa nel Territorio di Vicenza. p. 201.
de *Gambullano* Alberto. q. Uguccione Vicentino. p. 263.
de *Ganeroſa* G. Podeſtà di Bologna aſſiſte a Federico I. p. 38.
da *Garda* Bonaventura Giudice in Verona. p. 475.
de *Gardano* Jacobino, e Bubulchino Tirolesi. p. 395.
Garibaldo Albrighetto Padovano. p. 77.
Gaſtaldioni de' Centenari di Padova. p. 76.
de *Gaſtone* Marcio di Guidone Vicentino. p. 170. Guidolino. 515.
da *Gauzeroca* Sigonfredo Vicentino. p. 563.
Gazolo boſco nel Vicentino. p. 324.
Genova ſua Marca. p. 363.
Geruſalemme ſuo Oſpitale oltra mare. p. 112.
de *Gici* Gerardino Padovano. p. 77.
S. *Giorgio* del Patriarcato d' Aquileja feudo di Ecelino. p. 557.
S. *Giorgio* di Brenta nel Padovano. p. 86.
Giovanni figlio di Ecelino. p. 39. Beatrice ſua moglie. p. 85.
S. *Giovanni* dell' Oſpitale. p. 102. 104.
Giſla moglie di Ecelino da Onara. p. 5. Vive legge Longobarda. 6. Moglie del Conte Ugone. 33.
de *Giſo* Rufo, Zanfranco, e Rainaldino Padovani. p. 77. Rainardino di Alberto Conſole di Padova. 84. Parolfino q. Giſo vende una caſa ad Ecelino. 388. 572. La riceve in feudo. 573. Rainaldino, Amerigoto, e Zilio ſuoi figli. 572.
Giramo boſco nel Friuli. p. 238.
S. *Giuſtina* Chieſa di Solagna donata a Sibicone Veſcovo di Padova. p. 1. Suo Parroco. 48.
S. *Giuſtina* Monaſtero di Padova, e ſuo Abbate. 112.
de' *Gizeni* Pietro Sindico di Padova. p. 388.
de *Glavo* Compagno Sindico di Feltre per trattar la pace co' Trivigiani. p. 139.
Gloi Baſſaneſe maeſtro di Gramatica. p. 244
Gnanfo Padovano. p. 69. 85. Conſole. 84. Ugolino ſuo figlio. 73. 78.
Godego Corte, Caſtello, e Curia da Ottone I. donato ad Abramo Veſcovo di Friſinga. p. 2. Dato in feudo agli Ecelini. 38. 39. Sua curia preſa ſotto la protezione della ſede Apoſtolica. 183. Nelle diviſioni tocca ad Ecelino. 201. Dopo la morte degli Ecelini dato in feudo a Tiſone da Campoſampiero. 443.
Gorizia Conte di. p. 143.
Gotico ed altre Ville nel Coneglianeſe diſtrutte. p. 80.
Gradenigo Giovanni Veneziano Podeſtà di Vicenza. p. 515.
di *Grado* Patriarca. p. 132. 154. 216. Patriarca eletto. 277. 280. Legato della Sede Apoſtolica. 548. Scomunica il Podeſtà, e il Comune di Trevigi. 548.
Graſello Giufredo Podeſtà di Vicenza. p. 125.
Gregorio Nono prende ſotto la protezione della S. Sede i Frati Minori di S. Donato d' Angarano. 215. partecipa ciò al Patriarca di Grado, e al Veſcovo di Padova. 215. Loda i Padovani dichiarati contro Ecelino. 235. Scrive ad Ecelino per eccitarlo a convertirſi. 234. Dà facoltà a frate Giovanni da Schio di aſſolvere Ecelino, e i Veroneſi dalla ſcomunica. 577. Raccomanda a' Veſcovi di Grado e di Caſtello Alberico. 277. Partecipa ad Alberico di aver ſcomunicato Federico Imp. 278. Prende ſotto la ſua protezione Alberico, e i di lui beni. 279. Impone al Veſcovo di Caſtello di abolire tutte le ſentenze di Federico promulgate contro Alberico. 280. Fa lo ſteſſo al Patriarca di Grado. 280. Scrive al Veſcovo di Caſtello, che ſcomunichi Ecelino. 281. Intima un Concilio generale contro Federico Imp. 283.

Grigno Villaggio nel Canal di Brenta confina col monte di Marcesena. p. 456. 464. Da Grigno Gabriele. 509.

Grisignano nel Padovano. p. 86.

Groia Pauletto Baſſaneſe giura fedeltà ad Alberico. p. 347.

Groſſi Moneta. p. 290. 488.

Gruze luogo tra Lupari e Fontane. p. 14.

Gualproso luogo nel Vicentino. pag. 152.

Gualfone Duca. p. 81.

Guerra recreduta. V. Recreduta. p. 70. 75. 139. 228.

Guglielmo Re de' Romani dona i beni di Ecelino ad Alberico. p. 335. 339. 340. 342. 344.

de' *Guidotti* Rambaldo ed Anſedifio eletti arbitri nelle differenze de' Signori da Prata. 217. Guidotto figlio di Rambaldo. 218. 373. Loro ſentenza. 219. Anſedifio Podeſtà di Padova, e Vicario Generale dell'Imperio. 338.

de' *Guidotti* Giacomo teſtimonio in Treviſo. p. 233. Mallevadore per Walpertino da Cavaſo. 149. Cittadino di Trevigi. 164. Giacomo e Rambaldo preſenti in Trevigi all'aggregazione di alcune famiglie Belluneſi. 182. Naſcinguerra. 183.

de *Guitilibech* Ottone Conte Palatino aſſiſte a Federico I. nel compromeſſo colle Città Lombarde. p. 38. 58.

Guizze, o *Wize*. p. 324.

Guizare, & *guizzus*. p. 197. manca nel Ducange.

H

Hominium. p. 42. Omaggio che un cliente, o un ſervo deve preſtare al ſuo padrone.

Haſte, e Cavalcata. p. 60.

I

de *Ioane* Olderico Trivigiano. p. 149.

Idrano Villa del Trivigiano. p. 12.

S. *Ilaria* Villa nell'Aſolano, era di Alberico. p. 200. E di Ecelino. 318. Sue montagne. 519. *e ſegg.* Preteſa da' Trivigiani. 518. *e ſegg.*

S. *Ilario* Monaſtero di Benedettini diſtrutto da Ecelino. p. 314. 315.

Ilaſi Caſtello nel Veroneſe. p. 40.

Imbrigamentum, voce che manca nel Ducange. p. 134. Contesa, riſſa, *Imbrigare*. 226. *Imbrigosa*. 227.

India chiamata Imila moglie di Tiſone, che viveva legge Longobarda, fua donazione al Monaſtero di S. Michele nella Campagna di Verona. p. 3. Figlia di Unanagario, e madre di Tiſone e di Girardo, dona con eſſi a S. Euſemia di Villanova. 10.

India figlia di Albertino da Baone. p. 85.

Innocenzo Papa Terzo comanda al Comune di Trevigi di riſarcire il Patriarca di Aquileja, e i Veſcovi di Feltre, di Belluno, e di Ceneda. p. 130. Scrive al Patriarca di Grado in favore del Marcheſe d' Eſte. 154.

Innocenzo Papa Quarto conferma le cenſure contro Ecelino. p. 295. Scrive al B. Rolando Cremoneſe, che s'informi de' coſtumi di Ecelino. 296. Scomunica Ecelino. 309. Partecipa a' Veſcovi della Marca Trivigiana, e Romagniola di aver ſcomunicato Ecelino, 312. Concede 20. giorni d'Indulgenza alla Chieſa di S. Gregorio di Venezia, perchè Ecelino aveva diſtrutto il Monaſtero di S. Ilario. 315. Partecipa al Veſcovo di Trevigi, e a Fr. Rolando Cremoneſe di aver chiamato più volte Ecelino a diſcolparſi. 575. Eſibiſce ad Ecelino un ſalvo condotto. 576. Minaccia pene, e la crociata contro Ecelino, ſcrivendo al Veſcovo di Trevigi, e a Rolando Cremoneſe Priore de' Domenicani. 341. Conferma la ſentenza di Guglielmo Re de' Romani contro Ecelino in favore di Alberico. 342. 343. Eſorta di nuovo Ecelino a venire a lui per ſcuſarſi, &c. 344. Suo Breve agl'Inquiſitori, che aſſolvino tutti i Croceſegnati, eccetto che Ecelino, il Marcheſe Pelavicino, ed altri. 363. Certifica Alberico di non aver neſſun trattato di accomodamento con Ecelino, e gli conferma i beni donati. 367.

Inquiſitori del S. Offizio dell'Ordine de' Predicatori. p. 362. Confiſcano in Baſſano i beni di Mondino Achilotti. 556. Nel Vicentino confiſcano i beni di Emilia ſorella di Ecelino. 563. Franceſco Triſſino Inquiſitore. *ivi*. Andrea de Saſſo Inquiſitore. 564.

Iutica, S. Candido ad Iutica, Curia del Veſcovo di Friſinga. p. 3. 39.
Iſola ſituata tra Villanova e Scandolara formata dal fiume chiamato Palude Cogitana. p. 14.
da *Iſola* Alberto Graſſo, e Bonifazio Veroneſi. p. 213.

L

Lagarina Valle ſoggetta ad Eccelino. p. 395.
Lancia Marcheſe Manfredo. p. 240. 266.
Lando Tedaldo Padovano. p. 77.
de *Landriano* Uberto Milaneſe. p. 56.
Lariano. V. Pado.
Laſtiza e Polpetto nel Bellunese. p. 93.
Latiſana nel Friuli. p. 474.
Lavagno luogo nel Veronese. p. 40.
Lavandara fiumicello in Trivigiana. p. 14.
Lavellongo Laimirolo Breſciano, Federico, e Boezio. p. 504.
Lavecchia. p. 6. Dono reciproco, *remuneratio*.
S. *Lazzaro* d'oltre mare, ſua caſa. p. 498.
de *Lazzero* Lazzerino di Ada Padovano. p. 78.
Lega Lombarda ſuoi Rettori. p. 55. Suo Compromeſſo coll'Imp. Fed. I. 56. Giudicano che i Vicentini debbano avere la giuriſdizione di Baſſano. p. 135.
Legge Alemanna. p. 35. Longobarda. 5. Romana. 10. Salica. 7. 8. 10. 25. Riti e coſtumi che uſavano quelli che vivevano legge Salica nelle donazioni e nelle venditte. 4. 7. 8. 9. 10. 15. 16. 26.
Lemizo Alerio e Dominigazio Padovani. p. 77. Fabro. 78. Manfredo, Mainardino, e Aleſſio. 82. Matteo Conſole di Padova. 84. Vitaliano. 168. Niccolò. 445.
Lendenara e ſua Comunità. p. 407.
da *Lendenara* Trintinello Conſole di Verona. p. 116. Guglielmo. 211. Bernardino. 212. Aleardino Podeſtà de' Mercanti di Verona. 213. Iſhardino, Rodolfo, &c. 272.
Lepilla Oſpitale e Monaſtero. p. 136.
Leuda Villa della Curia di Onigo. p. 482.
Levico nella Valſugana. 404.
Liberio Giovanni Trivigiano Procuratore di Eccelino. p. 180. 210.
Liedolo apparteneva agli Eccelini. p. 201.
da *Liedolo* Giovanni Baſſanese. p. 60. Bortolamio di Giovanni. p. 66.
de *Limina* Jacopino. p. 78. 82. 84. Girardo. 78.
Lira. V. Moneta.
Liſſaro nel Padovano. p. 86.
Litrano luogo donde ha origine il Sile. p. 3.
Livenza fiume. p. 107. 218.
de *Lizano* Jacopino. p. 395. 414. 416.
Lodi dove ſi radunarono i Rettori della Lega di Lombardia. p. 52. Lanfranco giura il compromeſſo tra Fed. Imp. e le Città Lombarde. 57. Tommaſo de Maini Podeſtà. 209.
Lombardi moleſtano Eccelino. p. 287.
Longa Villa del Vicentino, in cui Eccelino aveva de' beni. p. 489.
di *Lonigo* Fermo. p. 52.
Loreggia Chieſa di S. Maria, ivi chiamata Laurellia. p. 102.
Loria Villa che apparteneva ad Eccelino. p. 283. 201.
Loſchi Andrea e Avamonte figli di Enrico Vicentini. p. 320. 328. Alberto e ſua moglie Capraria, e Aleaſia ſua figlia. 320. Bugamante Giudice in Vicenza. 321. Gerardaccio. 363.
Loſchetti Gerardo Vicentino. p. 216. Gerardaccio. 322.
Lozzi Niccolò Padovano. p. 209.
di *S. Lucia* Tommaſo. p. 358.
Luco Villa del Vicentino, e ſua campagna. p. 321. Comitato. 321. Beni di Eccelino. 489.
Lugo famiglia Baſſaneſe; Simeone giura fedeltà a' Vicentini. p. 64. Vivaldo di Mucio. p. 242. 244. Giovanni. 246. Figlio di Simeone. 251. Niccolò figlio di Giovanni. 252.
de *Lugrodo* Martino Breſciano. p. 504.
Lunari S. Martino detto Lunaro forſe per errore. p. 13. Era di Eccelino. 201.
Lupia Villa del Vicentino. p. 322.
da *Lupia* Jacopino Marcheſini. p. 229.
Luvillano nel Padovano. p. 86.

M

de *Madruzio* Adelprato Trentino. p. 416.
Magagna Enrico Padovano. p. 77.

Magaſpeſi Piet robono Padovano . p. 422.
Magaſerro Viviano Vicentino . p. 564.
Magnano luogo nel Vicentino . p. 322.
Magrano luogo nel Veroneſe . p. 40.
Maimo Witaclino Padovano . p. 78.
Malacapella Gerardo , ed Enrico fratelli Veroneſi . p. 272.
Malaſpina Opizone Marcheſe aſſiſte a Federico primo . p. 38.
Malcanton ſelva in Trivigiana . p. 42.
Malclavello Domenico Baſſaneſe . p. 64.
Maledizioni che ſi uſavano ne' ſecoli di mezzo . p. 17.
Malizia Giacomo e Rodolfo Padovani . p. 388. 574.
Malſani di S. Giacomo di Schiriado. p. 102. Di Vicenza , di Padova , di Baſſano . p. 102. 113. Di Eſte . 113. Di Monſelice , di Vicenza , di Treviſo . 113. 136. Di S. Lazzero oltremare . 498.
de *Malteverſo* Albertino Teſtimonio in Lodi , e Piacenza . p. 56.
Manazzo montagna ne' ſette Comuni era di Ecelino . p. 458.
Mancipia . p. 101. 343. Servi , ma non tutti della medeſima condizione .
Manfredino Conte . p. 82.
Mangano , ſtrumento per abbattere le mura delle Città . p. 97.
Mangiafava Olderico ſuo Vaſſallatico . p. 87.
de *Maniago* Lovifino . p. 217.
Manſo miſura di terreno indeterminata . p. 321. 322. 325.
delle *Manſure* villa in Friuli , feudo degli Ecelini . p. 557.
Mantella Fabiano Padovano . p. 78.
Mantova . p. 115. Malvizio Giudice , Boſo Avvocato , Zanono de Graſſolari , Alberto , Novareſio , Malvizio di Adelardo , Lorenzono, Zanello , e Ubaldo Conſoli , Agnello Giudice , Enrico Veſcovo eletto . 115. Odorico Viſconti Giudice . *ivi* . Filippo Vicario del Veſcovo . 369. Seſſione ivi tenuta da' Rettori della Lega Lombarda . p. 225. Frati di S. Marco di Mantova fuggono da Ecelino . p. 386. Eſentati dalle decime che pagavano al Patriarca d' Aquileja . 386. Monaſtero de' Padri Predicatori , e Rolando ſuo Priore . 575.
Mantovani in lega con Padova , Vicenza , Verona , Breſcia , e Ferrara . p. 233. In ſoccorſo di Parma . 306. In lega col Marcheſe d' Eſte , Patriarca d' Aquileja &c. contro Ecelino . 313. Sono eſortati da Ecelino ad arrenderſi . 385. Fanno lega di nuovo contro Ecelino . 404.
Manumiſſione de' ſervi , ſue formole uſate . 481. 497.
Manzolino Guglielmo Giudice Bologneſe . p. 525.
Maranata ed anatema imprecazioni . p. 17.
Marano luogo in Val Pulicella . p. 40
da *Marano* Jacopo Vicentino. p. 563.
Marca Trivigiana , le cauſe d' appellazione appartenevano al Marcheſe Azzo . p. 199.
Marca di Genova . p. 363.
Marca moneta d' argento . p. 80. 115. 169. 177. 203.
Marca Latina . 39.
Marcaria . p. 408.
Marcellino Drudo Podeſtà di Vicenza . p. 171. Podeſtà di Verona . 568.
Marcenco nel Territorio di Tortona. p. 38.
Marceſena monte de' Sette Comuni . 456. Era di Ecelino . 456. Confina con Enego , con Grigno , con Frizone , e colli Signori di Caſtelnovo . 464.
de *Marcerada* Jacopo da Conegliano. p. 73. 90. Enrigeto . 73. 90. Girbon . 74.
Marcoli luogo nel Veroneſe . p. 40.
Margnano detto Mareganno . p. 22. Chiamato Villa . *ivi* . Beni ivi eſiſtenti donati al Monaſtero di S. Euſemia . *ivi* . A quello di Campeſe . 22. 34. Compreſo nel Contado di Trevigi . 34. Con Baſſano preſta il giuramento di fedeltà a' Vicentini . 59. Formava un Comune diſtinto da Baſſano . 59. 61. Beni di Gerardino da Campoſampiero . 104. Porta del Borgo del Margnano . 260. Metà di un Molino quivi eſiſtente donato da Ecelino al Monaſtero di Campeſe . 83.
dal *Margnano* Rodolfo ed Artuico figliuoli di Enrico donano al Monaſtero di Campeſe . p. 26. Enrico teſtimonio alla donazione all'Abb. Ponzio . 24. Aveva la decima di Campeſe . 51. Aimo ſua donazione al Monaſtero di Campeſe . 34. Artuico teſtimonio alla ſuddetta donazione . 35. Aldigerio fratello di Aimone . *ivi* . Ambroſio eſaminato nel placito di Campeſe . 49. Figlio di Artuico . *ivi* . Giura fedeltà a' Vicentini . 61. Manfredino . 244. Niccolò della Maſnada di Alberico. 411. Jacobino e Borrolamio ſuo nipote . 555.

Marigantia. p. 145. 194. 201. 434. Che cosa sia, sua spiegazione. 515.
Marigle, cima di monte sopra la Brenta. p. 148.
de Marinello Azzo Padovano. p. 77.
Marisella Giovanni Bassanese. p. 429
Martino Bresciano. p. 504.
Maroso acqua, che riceve la fossa Apulea. p. 161. Villa. *ivi*. Fossa nel Friuli. 218. 219.
Marostica, Beni ivi esistenti di ragione del Vescovo di Padova. p. 23.
Marostica cessa da Ecelino a' Vicentini per 40000. lire. p. 171. 176. 177. Che non si fabbrichi alcun Castello o Rocca fra Bassano e Marostica. 175. 178. E specialmente sopra il monte di Scomazone. 175. Che il Castello di Marostica col Zirone, Doglione, e la Torre sia distrutto. 176. Il Podestà di Vicenza ne prende il possesso. 181.
da Marostica Ingelperto. p. 24. Dona al Monastero di Campese. 26. Enrico dona al suddetto Monastero. 27. Testimonio alla donazione de' Signori di Caldonazzo. 29. Ugucciono di Enrico Todesco Procuratore di Vicenza. 96. Lingua q. Jacopino. 148. Prindiparte. 247.
Martezaga luogo in Padovana. p. 177.
Martella bosco in Friuli di Ecelino. p. 558.
S. *Martin* nel Padovano. p. 87.
Maser. p. 140. Castello, e Feudo venduto ad Ecelino ed Alberico. 184. Da Tisone, ed Ecelino figli del q. Ecelino da Maser. 185. 188. 189. Contado, Ducato, e Marchesato. 190. Dato a Furiano degli Ainardi. 186. 190. Sua campagna. 192. Preso in possesso da Furiano. 205. Levato ad Ecelino dal fratello Alberico. 340.
Masnate di Alberico da Romano in Bassano. p. 247. Messe in libertà con Bolla di Papa Alessandro. 399. de' Camineſi. 67. 93. 532. della Contessa Sofia. 93. di Albertino da Baone. 85. di Ecelino. 171.
Masnate di Ecelino e di Alberico messe in libertà da Cunizza sorella di essi. 496.
da *Masone* Tommaso Dottore di Legge, Professore. 320. 329. 331. 333. 515.
Massaterra. V. Desmasaterra.
Massenzego Villa del Trivigiano. p. 13. Sua Chiesa. 102.
de *Massimo* Giordanino Padovano. p. 78.
de Mauricio Matteo Padovano. p. 78.
Maurisio Pietro di Vicenza. p. 24. Gerardo di Pietro. 151. Giudice in Vicenza. 229.
Mazzaquarda Bonzagnino Padovano. p. 77.
Meda nel Vicentino. p. 564.
Medadi luogo nel Patriarcato d' Aquileja. p. 120. Era del Monastero di Piro. 560. S. Paolo de' Medadi distrutto da' Trivigiani. 130. Tenuto in feudo da Ecelino. 558.
Medico di Bassano. p. 42. 247. 428. 429.
Medulo nel Trivigiano, sua gastaldia, era feudo degli Ecelini. 201. Luogo del Patriarcato d' Aquileja. p. 558. Castelletto. *ivi*.
Meduna. p. 161.
Meduna e Noncello fiumi. p. 220. Ponte di Meduna e sue porte. 221.
Mehse Villa del Trivigiano. p. 13.
Mellome detto Mollame nel Feltrino. p. 11.
da *Mels* Enrico. p. 314.
Menegallo Vicenzo Canonico di Vicenza. p. 426.
Menegotto Simone Bassanese. p. 87.
del *Mercato* novo Pecoraro Veronese. p. 211. 272.
Merendole nel Padovano. 81.
Messe n. 1000. per cinquanta lire di danari. p. 103. Una Messa per due soldi. p. 109.
Mestre danneggiato dal Patriarca d' Aquileja. p. 119. Fiume di Mestre 47. Castello consegnato dal Vescovo di Trevigi a quel Comune, perchè lo debba difendere da Ecelino. 393. 394.
Mestrino nel Padovano. p. 86.
Meza ingegnere tradì Alberico in Castel di S. Zenone, 441.
Mezani luogo nel Veronese. p. 40.
S. *Michele* Arcangelo Monastero nella Campagna di Verona dotato da India o Imila moglie di Tisone. p. 4. Villa nel Padovano, e sua Chiesa. 112.
S. *Michele* all' Adige, suo Monastero. p. 136.
de Midrone Torengo. p. 69.
da *Milano* Uberto de Landriano giura per la sua Città il compromesso di Federico I. co' Lombardi. p. 27.
Milanesi in soccorso di Parma. p. 307.
Milano suo Rettore Alberto de Cameraro. p. 325. Lafranco da Ponte Caralo Podestà. 209. suoi Rettori. *ivi*.
Millemarch Comone uomo di Trevigi. p. 43. Endrighetto. 93. 294.
Milone Vescovo di Padova, avvoca-
to.

to delle Monache di S. Pietro. 18.
Mine d'oro. p. 16.
Minervio Villa ne' confini del Veronese. p. 4.
Ministeriales vassalli. p. 193. Del Patriarca d'Aquileja. 314.
Misto e Costa luoghi cessi a' Feltresi. p. 119.
Mizoli luogo nel Veronese. p. 40.
Modena Giovanni Casso Canonico ambasciadore per la sua Città a Mantova. 125. Guglielmo de Ato Lusco suo Rettore nella Lega Lombarda. *ivi*.
Moletto e Concoletto, dov' era una Selva in Trivigiana. p. 13.
Moliano Villa in Trivigiana, Monastero di Monache. p. 54. Matilda Abbadessa. *ivi*. Vitale Abbate. *ivi*. Privilegj concessi da Rozzone Vescovo di Trevigi confermati da Uldarico. *ivi*.
Mona Selva. p. 91.
Mondino Visdomino in Mussolente per li Signori da Romano. p. 206. In Bassano. 247. Suoi beni confiscati dal S. O. per esser morto eretico. 556. Belencino figlio di Mondino de Achilotto, Ivano suo fratello. 260. V. Achilotti.
Moneta d'oro. p. 353.
Moneta Veronese. p. 7. 21. 24. 37. 201. 254.
Veneziana. p. 16.
Vicentina. p. 490.
Lire di danari Bolognesi. p. 524. 525.
Lire Veronesi. p. 122. 261. 349. 371. 380. 494. De' Crociati. 176. De' piccoli. 321.
Imperiali. p. 42. 97.
Venete. p. 107. 190. 250. 266. 293. 328. 445. 468.
Soldi Veronesi. p. 447. de' piccoli. 458.
Soldi Veneziani. p. 252. 258. 259. 381. 509.
Lire di piccoli Veneziani. 256. denari. 509. grossi. 290. 488.
Lire Venete e Veronesi sembra che fossero dello stesso valore. p. 334.
di *Monferrato* Guglielmo Marchese assistente dell' Imperadore Federigo. p. 38. Giura il Compromesso delle Città Lombarde a nome anche de' suoi figli. 58.
Monselice. p. 44. Aveva beni Albertino da Baone. 85. Suoi malsani. 113. 136.
da *Monselice* famiglia Padovana. p. 388. Girardo. p. 78. Frucherino. 88. Araldo. 320. Pandolfo figlio di Priso. 320.
da *Montanara* Vecillo. p. 20.
Montebello Castello nel Territorio di Pavia. p. 57. 58. Nel Territorio di Vicenza. 101. 472.
da *Montebaldo* Pietro Conte. p. 272. Francesco. 556.
Montebelluna Castello tenuto da Ecelino. p. 281. Assediato da Ecelino. 300. Toltogli dal fratello. 340. Salarino medico, Bortolamio, Albertino, Simeone fratelli, suoi figliuoli, che medicarono i feriti nell' assedio di Montebelluna, e di Braida. 300.
Montecavallo in Val Pulicella. p. 40.
Montechiaro e suo Castello. p. 266.
da *Montecchio* Guido di Giovanni Console di Verona. p. 80. Gabriele. 349. 356. Jacopo. 358. 361. Enrico Podestà di Bassano. 501.
Montedeforto era di Ecelino distrutto da' Trivigiani. 536. 539.
Montegaldella nel Padovano. p. 86.
Montegare, Montegatore. p. 518. 519.
Montegazione. V. Pisone.
Monte leopardo Castello di Ecelino. 550. Toltogli da Alberico. 340. 482. 542.
da *Montelongo* G. Legato Apostolico. p. 307.
da *Montemerlo* Conte Marcio infeudato delle decime di Bassano, &c. p. 431.
de *Monteriale* Vernerio ed Albertino fratelli. 217.
de *Montesella* Warnerio Rettore di Conegliano. p. 73. 91. Enrico. *ivi*. Balduino. 74. Enrigetto suo figlio. *ivi*.
Monte Sumano nel Vicentino. pag. 564.
Monte Vitale nel Vicentino. p. 372.
Montezabano Corrado Veronese. p. 129.
Monticoli e quattroventi di Verona. p. 213. 214. 248. 301. Famiglia Veronese. V. da Montecchio.
Moregle Guidone Giudice Vicentino. p. 320. Andrea di Enrico e Alberto di Torengo. p. 329.
Morgano luogo nel Trivigiano. p. 108. Aveva beni Ecelino. *ivi*.
Moriago comperato da Ecelino da' fratelli di Vidore. p. 292. 302.
Mossano Villa del Vicentino. p. 224.
Mosto Bonaventura di Ecelino. pag. 211. 369.
Mota Castello della giurisdizione de' Caminesi. p. 124. Dato in custodia ad Ecelino. 528. 531. e segg. Capitani di Ecelino. 535.
Muda del Ponte dell' Adige a Trento. p. 379. Muda di Bassano era di

di Ecelino. 468. Di Solagna. 468.
Mundualdo significa Tutore, Procuratore, p. 6. 11. 17.
Muraco Monaſtero di S. Cipriano. p. 113.
da *Mure* Tomaſino di Pietro. p. 175.
Murelle e ſua Chieſa. p. 112. 137.
de *Murico* Conone e Artuico fratelli Furlani. p. 324.
Muſaro. p. 253.
Muſco in Baſſano, Acelerio figliuolo di Rodolfo. p. 67.
Muſuigo comprato da Ecelino. p. 292. 302.
Muſone Torrente nel Trivigiano. p. 2. 202. S. Andrea del Muſone. 102. Lorgna e Pugnanela ſopra il Muſone. 63.
Muſono Ogerio Breſciano Giudice. p. 505.
Muſſa Villaggio. p. 149. Caſtello, era feudo degli Ecelini. 558. 559. Diſtrutto da' Trivigiani. 536. 539.
Muſolense ſua Capella di S. Daniele. p. 12. Giudicato al Veſcovo di Belluno. 118. 140. Aſſeſſori di Ecelino in Muſſolente; Benedetto, e ſua ſentenza. 127. Altemano e ſua ſentenza. 149. Portico della Chieſa. 150. nelle diviſioni tocca ad Alberico. 200. Mondino Viſdomino di Alberico. 206. Atti di ſovranità eſercitati da Alberico. 252. 253. 549. Chieſa di S. Pietro. 253. Avvocazia di Ecelino. 255. Sua Curia. *ivi*. Dopo la morte di Ecelino ritornò al Veſcovo di Belluno, e di Feltre; cauſa dello ſteſſo contro il Comune di Treviſo. 543. I Padovani dopo la morte degli Ecelini tennero Muſſolente per due anni, avendovi poſto un loro Capitano. 553. Poi lo diedero al Comune di Treviſo. *ivi*. Jacobino dal Margnano, e Bortolamio ſuo nipote governavano Muſſolente a nome degli Ecelini. 555. Occupato da' Trivigiani come beni di Ecelino, ed Alberico. *ivi*.
da *Muſſolense* Giovanni Baſſaneſe, p. 64.
Muzzi Vivaldo, e Guarnerio ſuo figliuolo Baſſaneſi. p. 268.

N

Napoli Bertolino Tavenerio Podeſtà di. p. 378.
Naſcinguerra Tebaldino Rettore e Conſole di Verona. p. 80.
S. Nazaro Villa in Canal di Brenta giura fedeltà a' Vicentini. p. 96. Sua campagna. 99.
da *S. Nazario* Alberto eſaminato nel placito di Campeſe. p. 49.
S. Nazaro Monaſtero in Verona. p. 369. Bonifazio ſuo Abbate ſcacciato da Ecelino. 370.
Negro Gabriel Giudice q. Guidone Padovano. p. 412. 495.
Nigroso in Val Pulicella. p. 40.
Nigrello Baſſano Baſſaneſe. p. 67.
Noule ingiuſtamente uſurpato da' Padovani. p. 80. da' Rettori della Lega di Lombardia giudicato a' Trivigiani. 81. Strada che conduce da Padova a Trevigi. 472.
Nogarolo vicino a Maſer. p. 172.
Nogarola Baildardino Veroneſe. p. 114 Podeſtà di Vicenza. 563. 569. Pietro. 129. Redufio e Bonaventura. 213.
Nogiola ſul Padovano. 87.
Noncello e Meduna fiumi nel Friuli. p. 220.
de *Nordiglio* Odorico. p. 138. 140.
de *Nordiglio* Achille. p. 393. o Achilice. 528. Galardo. p. 394.
Nordillo Coneglianeſe. p. 78. 83. Andrea q. Oiderico. 255.
Noſedo comprato da Ecelino da' fratelli di Vidore. p. 292. 302.
Novali terre. p. 192. 434.
Novara ſuo Rettore Ribaldo de Mortario. p. 128.
da *Novara* Pietro Cavallaccio giura per la ſua Città il compromeſſo di Federico I. colle Città Lombarde. p. 57.
Novari luogo in Val Pulicella. p. 40.
Novello Aleſſandro Trivigiano. pag. 255. Giudice. p. 382. 422. Procuratore. p. 541. 552. Andrea Giudice in Vicenza. p. 515.
Novenze nel Padovano. p. 217

O

Obizzo da Eſte Marcheſe teſtimonio in Lodi e Piacenza. p. 16. Podeſtà in Padova. 69. 72. 78. 79. 80. 81. 82. 84. Preſente al Diploma di Federico I. in favore de' Conti Sanbonifazj. 42.
degli *Obizzi* Bono Canonico Rettore della Lega Lombarda per la Città di Mantova. 125.
de *Offo* Tommaſino Trivigiano. p. 186
Ognibene Veſcovo di Verona. p. 46. 52.
Oliero ſua Chieſa edificata da Ecelino

no il Monaco, ſuo Monaſtero, ſue contrade. p. 197.
Ollio Fiume. 407. 408.
Onara. V. Aumaria.
Onedo luogo del Vicentino, ſuo comitato e marigancia. p. 325.
Onigo Caſtello e Curia. 476. 477. *e ſegg.* Villaggi ſoggetti alla ſua Curia. 482.
da *Onigo*. V. da Cavaſo.
Onorio Terzo PP. loda Ecelino il Monaco. p. 183.
Orci Caſtello nel Breſciano. p. 408.
Orcone fiumicello nel Trivigiano. 13.
Orefice Tommaſo Giudice Vicentino. p. 276.
Orgnano Caſtello. p. 121.
S. *Orio* Chieſa d'Angarano. p. 145.
Orſaria luogo de' Signori da Prata. p. 160.
Orſarolo luogo nel Vicentino, e ſua Curia. 321. Boſco. 324.
Orſati Guarnerio Baſſaneſe. 428. Giovanni Padovano. 427.
Oſpitale del Tempio Villa preſſo Vicenza. 96. Situata fra Gambellara e Montebello. 101.
Oſpitale di S. Giovanni 102. Di Cimone. 102. 136. Di Careno nel Canal di Brenta. 102. Di Piave. 102. 136. Di S. Lorenzo in Trevigi. 102. Del Canal di Feltre. 102. Di Primolano. 102. Di Cazoſana, e di Bocca di Fiume. 112. 136. Di Vigodarzere. 112. 136. Di S. Spirito. 112. 136. Di S. Paolo, di S. Giovanni di Geruſalemme oltre mare. 112. Di Codognola. 112. 136. Di Altopaſſo. 136. Di S. Maria di Betelemme di Ferrara. 136. Di Lepilla. 136. Di Venezia, di Rovolone, di S. Maria de' Crociarii, di Portoſecco, di Brancafora, di S. Maria in Canal di Piave, de' Santi 40. in Treviſo, di Rove Scrinedo. 136.
de *Oſſa* Alberto Milaneſe. p. 81. Landolfo. 125.
Oſſerico Duca, aveva boſchi e paſcoli appreſſo il fiume Meduna. 221.
Ottone I. Imp. dona ad Abramo Veſcovo di Friſinga la Corte di Godego. p. 2.
Ottone IV. Imp. viene in Italia. p. 151.
Ozolino Zambono Padovano. p. 77.

P

da *Padarno* Giovanni Baſſaneſe. p. 62. Rodolfo. 67.
Pado. V. Po.
Padova Veſcovado, e ſua Corte. p. 18. Milone Veſcovo. *ivi*. Sibaldo Veſcovo. 22. S. Belino concede le decime a Campeſe. 30. I diritti temporali, riſervandoſi i Parrocchiali. 33. Veſcovado di Padova beneficato da Speromella. 136. 137. Giordano Veſcovo. 163. 168. Curia del Veſcovado. 72. 77. Suo palazzo. 168. Enrico Arcidiacono. 262. Chieſe di Padova. S. Canziano. 69. 84. Della Santiſſ. Trinità, di S. Leonardo, di S. Maria de' Crociarii, di tutti i Santi, di S. Maria della Mandria, di S. Maria di Betelemme, di S. Margherita di Vigonza, Oſpitale di S. Spirito. 112. 135. Monaſtero di S. Giuſtina. 112. 136. Malſani di Padova. 113. 136. S. Croce. 136. Oſpitale di S. Maria de' Crociarii. 136. Confraternite, Chieſa di S. Antonio, di Maria Vergine, di tutti i Santi, di S. Proſdocimo, di S. Giuſtina. 390. di S. Cecilia preſſo il Duomo. 388. 572. 573. Frati de' Predicatori, degli Eremitani, de' Minori. 499.
Padovani ribelli dell' Imperadore Federico I. p. 42. Conte Pagano loro Vicario ſcacciato. 42. 43. I Coneglianeſi ſi ſottomettono a loro. 69. Fanno lega co' Coneglianeſi contro il Comune di Treviſo. 74. Molti nomi de' Padovani. 77. 78. Si obbligano di reſtituire i prigionieri de' Trivigiani per altrettanti Coneglianeſi. 75. Curia di Padova. 76. Conſolaria. *ivi*. Conſolato. *ivi*. Gaitaldioni de' Centenari. *ivi*. Pace fra i Padovani, Trivigiani, Cenedeſi, e Coneglianeſi. 79. Rinnovano l'accordo co' Coneglianeſi. 82. Palazzo del Comune. 83. Sentenza de' Conſoli Padovani, che obbligano i Camineſi a giurare fedeltà a' Coneglianeſi. 84. Nomi de' Conſoli *ivi*. Moleſtano il Marcheſe d'Eſte, minacciati da Papa Innocenzio III. 155. Giudici Padovani. 168. Suoi Rettori. 209. Padovani muovono guerra ad Ecelino, perchè aveva uſurpato Fonte. 222. Fanno alleanza co' Vicentini. 225. Fanno alleanza con Vicenza, Verona, Mantova, Breſcia, Ferrara. 233. Lodati da Gregorio IX. perchè ſi erano dichiarati nemici di Ecelino. 235. Preſi della Città di Padova. 236. Lega de' Veroneſi, Trivigiani, Ecelino, &c. contro i Padovani. 248. Invadono il territorio di Trevigi. 253. Aſſe-

diano

diano Rivalta ſul Veroneſe. 261. uniti ad Ecelino devaſtano il Trivigiano e il Cenedeſe. 289. 290. Sconfitti da' Trivigiani preſſo Aſolo. 294. Liberati dalla tirannia di Ecelino ſtabiliſcono un' anniverſaria ſolennità, e la corſa de' barbari nel prato della Valle co' ſuoi premj. 390. Confiſcano i beni che erano di Ecelino nel loro territorio. 387. In lega contro Ecelino 404. Ricevono ſotto la loro protezione i Baſſaneſi. 411. Concedono Baſſano a' Vicentini con certe condizioni. 427. Fanno ſocietà co' Veroneſi, Trivigiani, e Vicentini. 469. Stabiliſcono di non render ragione intorno a' beni degli Eceliani. 472. Decidono che i Baſſaneſi non ſono obbligati a fabbricar caſe in Vicenza. 494. Si frammettono per ſedare le diſcordie inſorte fra Vicenza e Baſſano. 498. Ricevono di nuovo ſotto la loro protezione i Baſſaneſi. 507. Loro promettono di difenderli contro chiunque. 508. Decreto del loro Conſiglio, in cui ſi vede con quali condizioni i Baſſaneſi erano ſoggetti a loro. 512. 513. Statuti intorno a quel propoſito. *ivi*. Per due anni furono Padroni di Muſſolente dopo la morte di Ecelino. 533. Domenico Profeſſore di Gramatica. 425. Rettori di Padova. 70. Podeſtà e Conſoli. 76. Giudici. 78. Obizzo Marcheſe d' Eſte Podeſtà. 69. 72. 77. 79. 82. 84. Uberto Viſconti da Piacenza. 225. Marin Zeno. 135. Fultone de' Warini. 163. Bonifazio di S. Martino. 209. Giovanni Dandolo da Venezia. 226. Ottone da Mandello. 262. 264. Anſedifio de' Guidotti Podeſtà e Vicario generale dell' Impero. 338. Marco Querini. 387. 390. 423. 426. Suoi Giudici e Aſſeſſori. 423. 426. Guidone da Montefojano. 422. Giovanni Badoaro. 469. Matteo da Corregia. 495. Rolandino da Canoſſa. 507. 508. Bortolamio de Soppo. 512. 513.

Pagano Conte di Padova. p. 163. Scacciato da' Padovani. 42. 43. Marito di Speroncella. 163.

Pagnano preſſo Aſolo, avevano beni gli Eceliani. p. 201. 440

da *Pagnano* Vendramo. p. 64. Berardo. 65.

Palazzo degli Eceliani in Aſolo. p. 293. In Angarano. 247. In Baſſano. 250. 268. 467. 509. 510. 556. In Padova. 86. In Solagna. 85. 468. In Trevigi. 144. 187. 221. 339. 440. 570. In Verona. 358. 361. 362. 488. In Vicenza. 372. 511.

da *Palazzo* Giovanni Veroneſe. p. 211. Ugone Breſciano. 404.

de *Paldo* Federico Tiroleſe. p. 395.

Palermo, Hert Arciveſcovo di. 240.

Palma figlia di Albertino da Baone, e moglie di Marcio de' Maltraverſi. p. 85. Figlia di Eceline, ſi ſpoſa Walpertino da Cavaſo. 148. Sua morte. 167.

Palude Cogitana fiume nel Trivigiano preſſo Villanova. p. 14.

Pandemiglio Aldrighetto Trivigiano. p. 92.

de *Panico* Conte Bonifazio. p. 271.

S. *Paolo* Villa nel Patriarcato d' Aquileja. p. 120. Feudo di Eceline. 557. 558.

Paradiſo Pagano Podeſtà di Vicenza. 516. 517.

Parma aſſediata da Federico II. pag. 306. Negro Craſſo Podeſtà. 57. Maladobato aſſiſte in Pavia al Compromeſſo di Fed. I. Imp. colle Città Lombarde. 58.

Parmigiani ammeſſi nella lega contro Ecelino. p. 406.

Paſcalino Patavino Padovano. p. 78.

Paſſaguerra Giudice della Corte del Re d' Italia. p. 547. Suo giudizio ſopra i Caſtelli d' Uderzo e Muſſolente. *ivi*.

Paſſo per la morte di qualchedumo. p. 109.

Pater noſter Polaricino Padovano. p. 78.

Pavia nel campo ſotto il Caſtello di Montebello di quel territorio fu fatto il Compromeſſo di Fed. I. p. 58. Suoi Conſoli. 57. Suo Comune. 58. Silo Giudice. *ivi*. Tonello. 260.

delle *Pauſe* rivo de' Signori da Prata preſſo Campo Molo. 135. Pieve. 160.

Pauſum. p. 139. manca nel Ducange; alleanza, concordia.

Pedaula luogo dove fu rogata una donazione al Monaſtero di Campeſe. p. 36.

Pedemonte e ſuoi Caſtelli di Eceline. 222. Fatto d' armi ſucceſſo nel Pedemonte. 294.

de *Pedrata* Uberto Avvocato del Veſcovado di Padova. p. 22. 24. 31.

Pegoloto Matteo. 77. Conſole di Padova. 85.

Pelavicini Uberto Marcheſe, che non fia aſſolto dalla ſcomunica in vigor del Breve d' Innocenzo IV. 363. 364. Scomunicato da Papa Aleſſandro. 399. In lega contro Ece-

celino, 404. Ubaldino, Conte Oldroandino di Maritima, Conte Guidone Novello, e Simone ſuo fratello, e Conte Guidone di Romena propinqui del Marcheſe Uberto. 401. Aſſolto dalla Scomunica per aver combattuto contro Ecelino. 417. I Breſciani annullano tutti gli atti &c. che furono fatti ſotto il di lui governo in Breſcia. p. 503. *e ſegg.*

Pendice, rocca nel Territorio di Padova. 43.

Penſionatico. p. 436.

de Peraca Zono pretendeva le montagne di Borſo già poſſedute da Ecelino. p. 518. *e ſegg.*

Perangerie gravezza di que' tempi. 433.

da *Pergine* Giovanni e Riprandino. 370.

Peroni Aldrevando di Giovanni Baſſanese. 427. Andrea di Giovanni. 428.

da *Perſico* Guglielmo Podeſtà di Verona. p. 248.

Perrazia, e ſua Chieſa. p. 112.

Piscenza. 55. 56. Entra nel Compromeſſo di Fed. I. colle Città Lombarde. 57. Suoi Conſoli. 80. Suoi Rettori. 210. Compreſa nella lega contro Ecelino. 406.

Pianezza, villaggio preſſo Maroſtica; beni ivi eſiſtenti di ragione del Veſcovo di Padova. 23.

Piave fiume. p. 20. 558. Suo Oſpitale. 102. S. Croce di Piave era de' Signori da Romano. 440. Muda della Piave di Ecelino. 165. Ponte di Piave. 530. 532. 532. 535.

Picinato Jacobino Padovano. p. 78.

Pietrafeſca Villa nel Trivigiano. p. 11. Era di Ecelino. 201.

S. *Pietro* e S. Euſemia Chieſa di Villanova. p. 10. 14.

S. *Pietro* Monaſtero di Monache in Padova. 18. 19. Privilegio di Enrico in loro favore. *ivi*. Chieſa in Treviſo. 45. 55.

S. *Pietro Engù* Villa del Vicentino. 509. 510.

de *Pigafetta* Matteo Notajo Vicentino. p. 563.

Pignolator. p. 470.

Pileo Giudice di Vicenza aſſiſtente a Wazone Podeſtà. 67.

de *Pileo* Uguccione. p. 270. 272. 276. Vicenzo. p. 170.

Piliniga e ſua Chieſa. 112.

Piloni Lazaloto, Enrigeto, e Noſadino Belluneſi aggregati alla cittadinanza di Trevigi. 182. Enrico. 255.

Piovega al Cliſtone. 560.

Piovene Caſtello poſſeduto da Emilia ſorella di Ecelino. 562. Confiscato dall'Inquiſ. del S. O., e venduto. 563. Preteſo da' Vicentini. *ivi*. Era de' Signori da Breganze. 564.

da *Pirano* Pietro Appollonio. p. 423.

Piro luogo nel Veroneſe. p. 40. 42. Nel diſtretto di Trevigi. 560. Monaſtero. 136. L'Avvocazia era di Ecelino. 202. Preteſa dal Patriarca d'Aquileja. 560.

de *Piro* Bonifacino Conſole di Trevigi. 124.

Piſcantina in Val Pulicella. p. 40.

Piſcatori luogo vicino a Godego. p. 2.

de' *Piſcatori* Jacobino Baſſaneſe figlio di Viviano q. Simeone. p. 248. Martino di Jacobino. 429. 509. Bitino di Zaneto. 580. Tommaſino di Martino. 556.

Piſnentaria in Villa del Conte donata al Monaſtero di S. Euſemia. p. 11. Voce che manca nel Ducange.

Piſone o Piſone e Montegazzone era la tangente che pagava ciaſcun Paſtore al proprietario della Montagna. 518. 519. 520.

Piſtharia. p. 221.

Piſtore Veſcovo di Vicenza. p. 96.

Piſtornia Boſco ſopra il Canal di Brenta. p. 147. 197.

Pita Giovanni Coneglianeſe. p. 91.

Pizolo Enrigeto Padovano. 78.

Plebania. p. 40. Giuriſdizione ſopra gli uomini della plebe, in vigor della quale ſi caſtigavano gli adulteri, e i fornicatori plebei; queſta ſpiegazione manca nel Ducange.

Plombate, arma offenſiva, ſpecie di freccia ornata di penne, che ſi lanciava. p. 97.

Plonca e ſua Chieſa. p. 112.

Plovegavo. p. 68. voce che manca nel Ducange.

Po fiume. p. 306. Tra il Po, e il Lazione fu fabbricato il Monaſtero di S. Benedetto, e perciò detto di Polirone. p. 27. 196

Podeſtà dignità anche nel 1064. pag. 4. 5.

Pogiana Marco Vicentino. p. 96.

Poiſſolo luogo in Trivigiana, era di Ecelino. 183.

di *Polirone* Monaſtero di S. Benedetto, Azzone Abbate. 196.

da *Polcenigo* Warnerio. 74. Aldrica. 159. Tommaſo. 314. Gerardo. 527.

Polpeto e Laſtigo luoghi nel Belluneſe. 83.

da

da *Pomarolo* Criſtiano. 395.
Pomedelli Engulfo Padov. 482. 495.
Poncio Abbate fonda il Monaſtero di Campeſe. 22. Donazioni che gli vengono fatte a queſt' effetto. 23. 24. 25. 26. Suo ponte ſopra la Brenta. 27. Conſiderato come fondatore di detto Monaſtero. 50.
da *Ponte Corolo* Lafranco Podeſtà di Milano. p. 209. Ardigono e Marino Breſciani. 504.
Ponte Caſale nel Padovano. 85. 87.
Ponte longo nel Padovano. p. 87.
da *Ponte* Martino q. Uldarico, q. Adalpreto de Cimono infeudato dal Veſcovo di Trento. p. 378.
Pontone in Val Pulicella. 40.
Ponzano preſſo Treviſo. p. 7.
da *Ponzano* Wifredino e ſuoi fratelli contendono co' Canonici di Trevigi. p. 45.
Porcia Villa chiamata Pulzia. 218.
da *Porcia* Federico, ſue controverſie con Vecello da Prata. p. 217. 219.
de' *Porcilli* Giudice. 358.
da *Pordenone* Marco di Giovanni Maggioni. p. 189.
de *Porta* Gottofredo Trentino. 414.
della *Porta* Creſcenzio Baſſaneſe. p. 64.
Porta nova in Vicenza. 371. Porta S. Felice. *ivi*.
de' *Porti* Pietro Vicentino. p. 511. 563.
Porto e ſua Chieſa 112.
Porto Buffoletto. p. 161. 218.
Porto Naone. p. 139.
Porto ſecco, e ſuo Oſpitale in Venezia. 136.
Porto vecchio di Prata. 161.
Portula monte ne' Sette Comuni. p. 439.
Poſſagno Giuriſdizione de' Signori da Cavaſo. p. 9.
Poſſa. p. 82. 105. 123. 128. Concordia, alleanza.
Poſſoimo luogo. 159. 160. 303.
Pove villa preſſo Baſſano giura fedeltà a' Vicentini. 96. S. Pietro Chieſa rinchiuſa dentro un recinto di mura. 99. Giuriſdizione, che aveano gli Ecelini. 468
de *Pozzo* Enrico Padovano. p. 77. Pietro bono. *ivi*.
Pozzobon Villaggio in Trivigiana, in cui gli Ecelini avevano beni. p. 440.
Prage, Daniele ſuo Veſcovo. p. 38.
Praglia e ſue Decime. 338.
de' *Prandoni* Egidio. p. 41.
de *Pravedo* Alberto Coneglianeſe. p. 74.
da *Prata* Wecelletto Podeſtà di Trevigi. p. 53. 79. Zambone Giudice e ſuo procuratore interviene al componimento fatto in Mantova. 115. Concordia tra eſſo e i Trivigiani. 133. Federico ſuo figlio. *ivi*. Gabriele e Federico fratelli giurano di ſtar alla ſentenza di Ecelino. 158. Dividono le loro giuriſdizioni colla mediazione di Ecelino. 159. Cittadini di Trevigi. 164. Federico debitore di Ecelino. 201. 202. Vecello q. Gabriele litiga con Federico da Portilia. 217. Eleggono Ecelino per arbitro delle conteſe. 218. Sua ſentenza. 219. I Signori da Prata, cioè Gabriele e Vecellotto figli di Vecellone fautèri di Ecelino ritornano in grazia del Patriarca d' Aquileja. 479. Guecello bandito da Vicenza per eſſer fautore di Alberico. 490. 497.
Prato della Valle in Padova. p. 390.
Provinole, beni ivi eſiſtenti donati da' Signori di Caldonazzo al Monaſtero di Campeſe. p. 28. 29.
Precino nella Puglia, da dove furono date due lettere di Fed. II. ad Ecelino. p. 240. 241.
Prederia; ſtrumento da gittar pietre. p. 99.
Premarino Campo. 138.
Preneſtino Stefano Veſcovo. p. 374.
Prevignano ſua Curia. p. 103.
Primier, e ſua Curia. p. 194.
Primolan nel Canal di Brenta, e ſuo Oſpitale. p. 102.
Profeſſore di Gramatica in Padova. p. 425. 514.
S. Profdocimo, e ſua Pieve. p. 112.
de' *Proti* Tommaſo Giudice di Vicenza. p. 460.
Pudiſe monte donato al Monaſtero di S. Eufemia di Villanova. p. 12. Fu di Ecelino. 521.
Pugnanella al Muſon preſſo Longa. p. 63.
Puignano luogo vicino a Trevigi. p. 103.
Pulice Ubaldo. p. 271.
Pulicella Valle. p. 40.
da *Pulterlo* Guglielmo Milaneſe Podeſtà di Treviſo. 106. 133. 140. 167.

Q

Quarantaſtaje che pagavano i Trivigiani. p. 382.
Quarteſe delle decime di Campeſe preteſo dall' Arcip. di Solagna. p. 48.
Quattroventi magiſtrato in Verona. p. 213. 214. 248. 301.

Querini Niccolà Pievano della Chiesa di S. Basso di Castello in Venezia. 378. Marco Podestà di Padova. 387. 389. 390. 423. 426. Podestà di Vicenza. 447. 457. 460.
Querro, S. Maria Pieve. p. 257.
Quinto Villa in Trivigiana. p. 103. Villa nel Vicentino. p. 152. 253.

R

Radio Villa del Patriarcato d' Aquileja, feudo di Ecelino. 557. dalla *Ra* Lazzaro. p. 50.
Raimondini Tommasino Notajo Veronese. p. 475.
de *Raimero* Ato Coneglianese. p. 73. Bortolamio. 74.
Rambaldo Conte Podestà di Treviso. p. 92. 93. Testimonio all' obbligazione che presero i Caminesi verso Treviso. 105. 110. Alla Concordia di Guecellotto da Prata co' Trivigiani. 133. De' medesimi col Vescovo di Feltre e di Belluno. 138
Rambertini Rambertino da Bologna Podestà di Vicenza. p. 168.
Ramon Villa in Trivigiana. p. 101. Era di Ecelino. 183. 201.
Ravenna. p. 237. Filippo Arcivescovo eletto Legato della Crociata contro Ecelino. 383. Concede i beni de' fratelli Brosema a Giacomo Conte d' Arquà. 391.
de *Reconventi* Turrisendo Trivigiano. p. 183.
Recreduta guerra. p. 70. 75. 139. 228. Guerra fatta con finzione e dappocaggine.
Regalio e suo jus. p. 350.
Regio spedisce un suo ambasciadore a giurare il Compromesso di Fed. I. p. 57. Suo Rettore nella Lega Lombarda. 125.
Repletanie. p. 191. voce che manca nel Ducange.
Reschelano e sua Chiesa. p. 112. Ronchi. 137.
Rescio luogo nel Trivigiano. p. 3.
da *Rescio* Alessandro Procurator di Alberico presso il sommo Pontefice. 373. 374. 376.
Ricco Gio. Buono Console di Trevigi. 146.
de *Riolo* Artuico Console di Trevigi. p. 45. Testimonio. 55.
da *Ripachiara* Jacobino Veronese. p. 139. 570.
de *Riva* Francesco e Bortolamio vassalli de' Canonici di Trevigi. pag. 44. 45.
Riva di Trento. p. 379.
da *Riva* Soino Vicentino. p. 426.
de *Rivale* Nina Vassallo de' Canonici di Trevigi. p. 45. Schiavo Console di Trevigi. 124.
Rivalta in Valdobiadene. p. 20. Castello nel Veronese assediato da' Padovani, da' Vicentini, e da' Trivigiani. p. 261.
Rivefreco luogo vicino a Mafer 192
Rocca, beni che gli Ecelini ivi avevano venduti da' Vicentini. p. 457.
da *Rokagano* Giovanni. p. 92.
Roberti Marsilio, Alberto. pag. 64. 429.
Rocio o Rozzo ne' Sette Comuni. p. 325. Gaffaldia di Ecelino. 330. innanzi era di Guidone e fratelli nipoti de' Poncio, di Guidone, e fratello Moregia, di Alberto, di Tommaso, di Stenetto, e della Signora Caprara moglie del q. Alberto *Lolco*. 391. 469. Beni che gli Ecelini avevano in Rozzo venduti da' Vicentini. 457. 489.
di *Rocio* Manfredino. p. 100. Giovanni Bassanese. 63. Buregisano di Giovanni. 65. Giovanni. *ivi*. Manfredo. *ivi*.
Rocchetto figlio di Gibellino Bassanese è il primo a giurare fedeltà a' Vicentini. p. 61.
Rolandi Aldrigeto Padovano. p. 72.
Rolando Cremonese dell' Ord. de' Predic. ha commissione da Papa Innoc. IV. d' inquirire intorno alla vita di Ecelino. p. 294. 341. Priore de' Predicatori di Mantova. 378
de *Romagno* Muzio Feltrino. p. 344.
Romanati. V. Bisanti.
di *Romanzolo* Virifeto Feudatario di Ecelino. p. 570.
Romano Villa che diede il cognome alla famiglia degli Ecelini. p. 2. Beni ivi esistenti donati al Monastero di S. Eufemia. 12. Donati al Monastero di Campese. 36. Alla Chiesa di S. Giovanni di Campofampiero. 102. Comune. 102. Suo Castello. 164. Beni ivi esistenti dati da Ecelino a' Canonici di Trevigi in concambio. 46. Nelle divisioni tocca ad Alberico. 200. Parte di quel Territorio occupato da' Bassanesi. 366.
da *Romano* Bartolommeo Bassanese. p. 66.
Roncajette detto Roncalieri luogo nel Padovano. p. 86.
de' *Ronchi* Ponte nel Friuli. p. 229.
Ronchi, gli Ecelini avevano affitti, e decime. p. 468.
Ronco nel Veronese. p. 40.
Roffano per errore nominato Refano e Re-

e Ruſcano . p. 11. e 12. Beni ivi eſiſtenti donati al Monaſtero di S. Eufemia . *ivi* . Beni di Gerardino Campoſampiero . 103. Tocca ad Alberico . 200.
da Roſſano Tiſone . p. 20. Vecello ed Enrico . *ivi* . Andrea . 105. Conſole in Trevigi . 124. Fulcone e Federico Conſoli di Trevigi. *ivi*.
Roſſi Uberto . 401. Adelardo Padovano . 77.
di Rotenburch Federico Duca aſſiſtente all' Imperadore . p. 38.
de Rouario . . . . . teſtimonio ad una donazione di Walperto da Criſpignaga al Monaſtero di Campeſe. 25.
Rovo Scrineolo ſuo Monaſtero . 136.
Roverado di Baſſano . p. 103.
Rovigo fiume del Trivigiano . p. 13. Luogo preſſo Cavaſo , dove nacque una battaglia tra Padovani , e Trivigiani . 294. Pieve . 479. e Villa. 480.
da Rovigo Brico . p. 199.
Rovigo del Marcheſe d' Eſte e ſua Comunità . 407.
Rovolone ſuo Oſpitale . p. 136.
di Rundivero boſco appreſſo il fiume Noncello . p. 220.
Ruſtega , ſua Chieſa . p. 102.

S

da Sabbionetta Gerardo Aſtrologo, due ſue lettere ad Ecelino . p. 316. 318.
Sacile . p. 143. 160.
Sacone luogo del Trivigiano . 12.
da Sacone Artuico Coneglianeſe . p. 73.
Sala , Chieſa di S. Angelo . p. 112. 137. Rivaleto . *ivi* .
Salarolo luogo in cui ſi erano ritirate alcune Dame . p. 113.
Sale Caſa e Caſtello de' Camineſi diſtrutto da' Trivigiani . p. 106.
Saleto Villa preſſo la Brenta . p. 13
Salinguerra da Ferrara Podeſtà di Verona . p. 143. Moleſtato dal Marcheſe d' Eſte ſcrive ad Ecelino. 207. Riſpoſta di Ecelino . 208. Interviene alla pace de' Veroneſi col Co. Rizzardo . 209.
de Saliono Jacobino Padovano . p. 77.
Salomone Domenico Padovano . p. 77
da Salvezano Odolrico . p. 22. Paſqualino ſuo Vaſſallatico . p. 87.
Sambonifazio Villa e Caſtello nel Veroneſe , che diede il cognome alla famiglia de' Conti . p. 40. Bonifazio Conte . 18. Malregolato . 40. Bonifazio ſuo figlio . *ivi* . Diploma di Fed. I. Imp. in ſuo favore. 39. Chiamato Conte di Verona . 40. Co. Rizzardo fa pace con Ecelino . 208. *e ſegg.* E' dichiarato ribelle dall' Imp. 271. Sua alleanza contro Ecelino . 313. Lodovico Co. di Verona ſuo figlio in lega contro Ecelino . 404.
da Sanguinea Giovanni Giudice di Padova . 469.
Sanſucario foſſa preſſo i luoghi de' Signori da Prata . p. 160.
Sarca fiume preſſo Trento . p. 349.
Sarcedo luogo nel Vicentino . p. 323.
Sardegna Enrico ſuo Re . p. 306. Legato generale in Italia per l' Imp. *ivi* .
de Saſſo Andrea Inq. del S. O. nelle Città di Padova , Vicenza , &c. 364.
di Savoja Co. Uberto . 57. 58. Amadeo conſanguineo di Fed. II. Imp. 307.
Saurello Manfredino di Pietro Padovano . 78
Saza Lione Conſole di Padova . 84.
Scacco . p. 68. Latrocinio , ruberia .
dalla *Scala* Bocafole e Marione Veroneſi . p. 213. Alcardo . 301. Maſſino . 475. Can grande Signor di Verona . 566. Vicario generale di Verona , Padova , Vicenza , &c. 567.
degli Scaleti Antonio Vicentino . p. 556.
Scalsinigo , e ſua Chieſa . p. 112.
Scandolara , ſua Cappella di S. Maſſimo . p. 14. Sua fratta . *ivi* .
Scarii . p. 403. Cuſtodi de' poderi , voce che manca nel Ducange .
Schenella Conte aſſiſtente al compromeſſo di Fed. I. p. 58.
Schiavone Villa del Vicentino , beni ivi eſiſtenti donati al Monaſtero di Campeſe . p. 36. Aveva beni Ecelino . 489.
Schio Zenarino Vicentino Conſole. p. 96. Marzio fautore di Ecelino , ivi per errore chiamato Martino 492. Teſtimonio in Verona . 573. Fra Giovanni dell' Ord. de' Pred. riceve facoltà di aſſolvere Ecelino e i Veroneſi dalla ſcomunica . 571.
Schiriado S. Giacomo , ove dimorava no i maſani , cioè i leproſi . p. 102.
de Scintilla Ziliolo ſpedito con Ecelino Giudice a prendere in tenuta i Caſtelli de' Coneglianeſi per i Ra-

dovani . p. 73. Patavinello . 78. Egidiolo beneficato da Speronella . 137.
Scomazon monte fra Baſſano e Maroſtica . p. 175. 176. Accordo fra i Vicentini ed Ecelino , che ivi non ſi abbia a fabbricare Caſtello o fortezza . *ivi* .
de *Scomico* Olderico rettore di Conegliano . p. 67. 72. Teſtimonio in Padova . 78. 82. 90. in Treviſo . 133. Enrighetto . 73. 91. Warino Rettore di Conegliano . 73. 90. Nordilo . 90. Ugone . 217.
de' *Scorzati* o Scorzè padroni del Caſtello o Mota di queſto nome . p. 291. Il Comune di Treviſo riſarciſce i danni fatti a loro dalla guerra contro Ecelino . *ivi* . Erano Alberto , Tommaſo , e Almerico fratelli , e Beleganto loro nipote . *ivi* .
Scova Manfredo Padovano . p. 209.
Scrimia Giovanni Zotto Baſſaneſe . p. 238. 268.
Scuacollo Pietro Conſole di Baſſano . p. 430.
Scuario Bortolamio Baſſaneſe . 246. Natale . *ivi* .
Scudiero di Ecelino . p. 147.
Scutro Villa del Feltrino . p. 11.
Selva tra Martellago e Trivignano . p. 13. Selva Mopa . 21. Selva di Malcanton . 45. di Concoletto e Moletto . 13. detta *Vicus Pauli* . 14.
da *Selvagano* Giovanni Vicentino . p. 59.
Sentare . p. 108. manca nel Ducange , lo ſteſſo che *Vigare* . V.
da *Serano* Aſtolfo . 20.
da *Seratico* Alberto decano della Villa dell' Oſpitale del Tempio . 10. Acarino di Alberto . 331. 333. Filippo . 369.
Serravalle Caſtello nel Tirolo dato in feudo a' Signori di Caſtelbarco dal Veſcovo di Treviſo . 377. Caſtello nel Cenedeſe dato da' Camineſi in cuſtodia ad Ecelino . p. 530. 531.
da *Serravalle* Samuele tutore de' Camineſi . 92. Aleſſandro . 123.
Serrenalia luogo de' fratelli da Vidore comperato da Ecelino . p. 292. 302.
di *Seſto* Ermanno . 314.
Sibicone Veſcovo di Padova . p. 1.
Siccademario Rodolfo Vicentino . p. 59.
Siccherio Giovani cugino di Speronella . p. 44.
di *Sicilia* Manfredo Re . p. 401. 410. Principe di Taranto ſcommunicato . 417.
Sigenfredo Pietro Baſſaneſe . p. 67.
Sile fiume nel Trivigiano , ſua ſorgente . p. 3. Suoi mulini . 288. S. Martino di Sile . 288. Gabella che pagavano que' che paſſavano il fiume Sile . 382.
Silvella boſco del Patriarcato d' Aquileja vicino alla Piave , feudo di Ecelino . p. 538.
Simone Profeſſore di Leggi in Vicenza , giudice delegato del Marcheſe Azzo nelle cauſe d'Appellazione . 199.
Simonzo detto Somonzo Villa dell' Aſolano . p. 11.
Sinibaldo Veſcovo di Padova . p. 22. 24.
Sorve Villa e Caſtello nel Veroneſe . p. 40.
Soffia Conteſſa . p. 107. Poſſedeva in Belluno il Caſtello di Zumelle. 93.
Soffis figlia di Albertino da Baone . p. 85.
de *Soffia* Zilio Padovano . p. 72. e Rolandino ſuo figlio . *ivi* . Zilio gaſtaldione in Padova . 77.
Solagna ſua valle donata da Berengario Imper. a Sibicone Veſcovo di Padova . p. 1. Donazione di Alberico da Romano al Monaſtero di Campeſe fatta in Solagna . 24. di Ecelino . p. 89. Caſa degli Ecelini , *ivi* . Ugone Medico di Solagna . *ivi* . Giovanni ſuo Piovano pretende il quartese di Campeſe . 48. Giura fedeltà a' Vicentini . 96. Suo Caſtello che ſerrava dentro la Chieſa . 98. 99. Sua campagna 96. Era di Alberico . 200. Beni di Ecelino in Solagna venduti da' Vicentini . 455. 456. Signoria che aveva Ecelino in Solagna . 462. Contado , Marigancia , moda , &c. *ivi* .
Soleſmo nel Padovano . p. 85.
de *Solico* Vecello . p. 90. Rettore in Conegliano . 73. Tutore de' Camineſi . 92. Americo . 74. Bonifacino . 91.
Sopramarigancia . p. 202. 434.
Sopramonte nel Tirolo . p. 379.
Sorefini Spina Podeſtà di Bologna . p. 209. Drudo . 233.
Sordo Alberto Conſole di Verona . p. 80.
Speronella moglie di Alberto da Zanſano . p. 43. Di Ecelino da Romano . 44. Di Olderico Fontana da Monſelice . *ivi* . Figlia di Daleſmano , e ſorella di Daleſmanino . 43. Rapita dal Conte Pagano. *ivi* .

Sui. Suo teſtamento. 111. Seppellita nel Monaſtero di S. Cipriano di Murano. 113. Zampona ſua figliuola moglie di Alberto da Baone. 114. Giacomo ſuo figlio. *ivi*. Suo Codicillo. 135. Ebbe ſei mariti. 163. Aveva il feudo del Confalone di Padova. 163.

Spineda luogo nel Trivigiano. p. 411

Danneggiato dal Patriarca d' Aquileja. 119. Era di Ecelino. 201. Tolrogli dal fratello Alberico. 340.

Spiziani Giovanni Veroneſe. p. 129. Corrado Bernardino. *ivi*.

Stalarei. p. 7. 23. Salceto, luogo pieno di Salci.

Stauro per reſarcire. p. 87.

Stauro dato da' Trivigiani ad Ecelino. 337. Quaſi riſtauro. 542.

Stella Guidotto di Gumbertaccio Vicentino, p. 169. Giacobino. 229. Bortolamio e Vicenzo fratelli, e Girardo figlio di Vicenzo. 320. Alioto Giudice, e Perſenda ſua moglie. 321.

Steneti Vicenzo Vicentino. p. 229. Tommaſo. 254. Adamo e Scipione. *ivi*. Alberto di Tommaſo. 320. Marco e Alberto ſuoi figliuoli. *ivi*.

Steno Domenico di Enrico. p. 69. 78. Clarello di Giovanni. *ivi*.

S. *Steno* luogo e Caſtello nel Friuli de' Signori da Prata. 474.

Stevani Benedetto e Martino Baſſaneſi. p. 251.

Stices Giovanni Padovano. 78.

Stopa monte in Padovana. p. 137.

Stopazza Corrado Coneglianeſe. p. 74.

Stroceta Bortolamio Baſſaneſe. pag. 238. 247. 251. 266. 268. Daleſmano q. Giacomo. 347.

de *Stranſcio* Guglielmo. p. 149. 394. Enrico. 92. 167. era Figlio di Guglielmo. 158.

di *Strata* S. Martino. p. 102.

Suemano, e ſuo Territorio nel Friuli. 220.

Suligo giudicato al Veſcovo di Belluno. p. 118. 140. Suo Caſtello. 118.

de *Sulimano* Bernardino Padovano. p. 77.

Sumano in Val Pulicella. p. 40. Monte nel Vicentino. 564.

Suſigana. p. 94.

T

de' *Tadi* Vitaliano di Giovanni Padovano. p. 72. 77. Vidoto. 168.

Tagliaſopa Bernardino Padovano. 78.

Tajedo luogo. p. 160.

Tallata luogo preſſo Parma. p. 307.

Tamai Villa. p. 160.

Tanſelgardini Aleduca Padovano. p. 77.

di *Taranto* Principe Manfredi. pag. 417. V. Sicilia.

Taſſino, beni ivi eſiſtenti donati al Monaſtero di Campeſe da Gionata da Angarano. p. 31.

di *Taſſara*, ſuo Monaſtero. p. 102.

de *Taſſera* Altiprandino Coneglianeſe. p. 73.

Taurario monte nel Vicentino. pag. 564.

Taurigave. p. 539.

de' *Tebaldi* Jacopino giudice ed aſſeſſore di Alberico Podeſtà di Trevigi. p. 289. 382. 399. Scomunicato dal Papa. 399. In diſcordia co' Vicentini. 523. Pace con loro. 524. 525. Era figlio di Bonacoſſa, ed era padre di Tebaldo. p. 525. Jacobino era ſtato Aſſeſſore di Alberico per 16. anni. 525.

Tedeſchi abitanti nella Val di Solagna. p. 1.

da *Telve* Giordano figlio di Ottone. p. 570.

Tempeſta Wilelmo. p. 69. 72. 78. 79. Concittadino di Obizzone Marcheſe d' Eſte. 80. Vercio Nob. Trivigiano. 164.

Templarii. Fr. Lamberto loro Procuratore. p. 376.

de' *Temponi* Beraldino da Feltre. p. 255.

Tenna nel Tirolo. p. 404.

Tenſe della decima di Campeſe preteſo dal Parroco di Solagna. p. 49.

Tergola fiumicello preſſo Onara. p. 13.

Terminioni Uberto Padovano. pag. 209.

Terrarſa luogo nel Padovano. p. 85.

Terremoto maggiore nell' anno 1117. p. 51.

de' *Teſi* Conte Simone. p. 240.

Teupilla Abadeſſa delle Monache di S. Pietro di Padova. p. 18. 19.

de *Teupo* Olderico. p. 139. Warnerio. 528. Gorza. 544.

de' *Tibaldi* Jacopo . p. 165.
Tiepolo Giacomo Podestà di Trevigi. p. 209.
del *Tirolo* Adelpreto Conte . p. 260. Conte e Signore . 413. 415. 520.
Tisone . V. Campoſampiero .
Tiſone Brenta primo donatore per la fondazione del Monaſtero di Campeſe . p. 21. Permuta alcuni manſi coll' Abbate di S. Floriano . p. 23. Sua donazione al Monaſtero di Campeſe . 26.
de *Tito* Sodegerio Podeſtà di Trento . p. 297. 348. Inveſtito da Ecelino delle giuriſdizioni d'Arco &c. 337. 361. 362. Giura fedeltà ad Ecelino . 360. Sodegerio ſuo figliuolo . *ivi* . Palazzo in Trento del q. Sodegerio Podeſtà abitato dal Veſcovo . 378.
Tolomei Gerardo Raſſaneſe . p. 337.
Tombolo , ſua Cappella di S. Abramo Patriarca . p. 14.
Torcello ſuo Veſcovado . p. 295.
Tornato luogo ſopra Oliero . p. 197.
dalla *Torre* Papino Podeſtà di Breſcia . p. 209.
Tortona ſuo Territorio . p. 38.
da *Tortona* Caſſiano giura per la ſua Città il Compromeſſo di Federico I. p. 57.
Trabuchi Viviano di Gerardo Baſſaneſe . p. 427. Giovanni . 429.
Trabuchello macchina per atterrare le mura . p. 97.
de *Trambach* Alberto . p. 82.
Tramonte nel Padovano . p. 86.
Traverſario marito di Speronella. p. 163.
Trento , ſuo Contado . p. 1. Gavardo ſuo Veſcovo . 20. Aldrico , o Aldrighetto ſuo Veſcovo . 260. Bonifazio Canonico . 377. Bortolamio Veſcovo . 378. Campo Marzo, 260. Palazzo del Veſcovo . 297. 378. Sodegerio de Tito Podeſtà . 297. 348. Suo territorio infeſtato da Ecelino . 378. 380. 385. S. Lorenzo Monaſtero appreſſo Trento , e Pietro ſuo Abbate . 378. Egnone Veſcovo concede a' Signori di Caſtelbarco alcune giuriſdizioni per aver difeſa contro Ecelino . 377. Fa lo ſteſſo con Pellegrino di Beſeno . *ivi* . Con Uldarico da Ponte . 378. Aleſſandro Papa ſcrive al Veſcovo di Friſinea , che lo debba ajutare contro Ecelino . 384. Egnone concede Indulgenze al Monaſtero di S. Michele di Trento ridotto in povertà da Ecelino. 402. Rifarciſce Niccolò di Brenta de' danni ſofferti da Ecelino . 403. Aſſolve Aldrighetto da Caſtelbarco dalla Scomunica incorſa per aver favorito Ecelino . 413. Concede il perdono a' Signori di Campo per la medeſima ragione . 414. Canonici di Trento , e Decano . *ivi* . Corrado Veſcovo fa alleanza col Comune di Verona . p. 560. Veſcovado e Ducato di Trento . 569. Borgo detto Incorrubio . 570.
Trento Lancellotto Giudice di Vicenza . p. 563.
Trevignano Villa nel Territorio di Trevigi . p. 13.
Treville apparteneva agli Eccelini . p. 183. Sua Curia . 201.
di *Treviri* Arciveſcovo . p. 58.
Treviſo ſuo Veſcovado . p. 20. Suoi Canonici . 44. 45. 46. Uldarico Veſcovo , 47. Cauſa ſentenziata da Ecelino in ſuo favore . *ivi* . Conferma i Privilegj delle Monache di Moliano a loro conceſſi da Rozone Veſcovo . 54. Chieſa di S. Pietro . 45. 55. 549. S. Foſca Monaſtero , Manfredo Priore . 51. S. Pelagio , Girolamo ſuo Priore . 51. Valco Canonico . *ivi* . Chieſa di S. Pietro , de' Santi quaranta , di S. Foſca , di S. Martino , di S. Pelagio , Oſpital di S. Lorenzo , di S. Sofia . 102. Ambrogio Canonico e Maſſaro della Canonica . 108. 111. Beni de' Canonici . *ivi* . Enrico Imp. conceſſe beni a' Canonici di Trevigi . 111. Manfredo Arcidiacono . p. 123. Chieſa di S. Criſtina . 136. de' SS. 40. 136. Del Duomo . 142. 182. Di S. Giovanni Battiſta . 144. Leonardo e Vito Canonici , e Valperto Decano , e Maſſaro della Canonica . 181. Comperano una poſſeſſione da Ecelino . *ivi* . Jacopo Arcidiacono , Enrico e Odorico Conte Canonici. 255. Manfredino Primicerio . 255. Corrado Veſcovo . 123. Tiſone Veſcovo . 295. Il Veſcovo molestato da Ecelino . 281. Aſolo , Montebelluna , Braida , e Cornuda occupate da Ecelino appartenevano al Veſcovado di Treviſo . 281. Alberto Veſcovo . 382. 528. Capitolo de' Frati Minori . 383. Enrico Decano . 393. 398. Anſelmo Arcidiacono . 398. 401. Il Veſcovo Alberto dà il Caſtel di Meſtre al Comune , perchè lo difenda dagli Ecelini . 391. Con patto che i Trivigiani non facciano nè pace , nè tregua con loro . 394. Alberto Veſcovo in Veneria predica la Crociata contro Ecelino , e ſcomuni-

ca Alberico. 398. Ed anche Ecelino. 533. Aleſſandro Papa gli ſcrive che metta in libertà i ſervi della maſnada degli Ecelini. p. 399. Priva de' benefizj eccleſiaſtici i fautori di Ecelino. 401. Mette in libertà alcuni ſervi della maſnada degli Ecelini. p. 411. Artico Avvocato del Veſcovo. 529. Tolberto Veſcovo. 560.

Treviſo Città. 7. 12. Suo Contado. V. Contado. Suoi Conti. 39. Città libera inſieme con Ceneda, Feltre, e Belluno. 55. Coneglianeſi, e Cenedeſi giurano fedeltà a Treviſo. 88. Manda Gerardino da Campoſampiero a giurare il Compromeſſo di Fed. I. 57. Fa pace con Ceneda, Conegliano, e Padova. 79. Compera da' Caminesi la metà del Caſtello delle Zumelle. 92. Conſiglio della credenza. 94. Mette in impoſizione i Caminesi. 105. Giudice Uguccione Conte di Vicenza. 105. Conſoli. *ivi*. Fa i patti co' Caminesi. 110. Malſani. 113. Promette alleanza a Biaquino da Camino. 123. Fa lega ed alleanza co' Veronesi. 128. Con Guecellotto da Prata. 133. Suoi Podeſtà. Wecileto, o Guecileto. 55. 79. Co. Rambaldo. 92. 95. Vilielmo da Puſterla Milanese. 106. 115. 133. 140. 167. Ecelino da Romano. 108. 110. 111. Rodolfo del Co. Guidone Borgognone. 164. Malpilio. 164. Viſconte de' Viſconti. 182. Giacomo Tiepolo. 209. Pietro di Aluſerio de' Carbonesi. 246. Alberico da Romano, e Vecellone da Camino. 282. 287. 289. Biaquino da Camino. 261. Alberico da Romano. 382. Marco Bocaſio. 394. Marco Badoaro. 421. 537. Giacomo Delfino. 431. Filippo Bocaſio. 462. Albertino Maurifino. 518. Pietro Tiepolo. 535. Marin Dandolo ucciſo da Guecello da Camino. 538. Pietro Conti. 540 Giacomo Mora. 542. 552. Duca de' Gambazeri che fu diſcacciato. 545. Rettori Achilice de' Nordiglo, Warnerio de Teupo, e Griſopello di S. Agoſtino. 528. Albertino da Canoſſa Podeſtà. 565.

Trivigiani ſcomunicati dal Papa per aver ucciſo il Veſcovo di Belluno. p. 131. Aveano diſtrutto e ſaccheggiato la Città di Feltre, e le diocesi di Belluno, e di Ceneda, e i luoghi ſoggetti al Patriarca d' Aquileja. 130. Uniti a' Vicentini e Veronesi devaſtano il Cenedeſe. 132. In concordia col Veſcovo di Feltre e di Belluno. 138. Col Patriarca d' Aquileja. 143. Comperano una caſa da Ecelino poſta nel Carrubio. 146. Aggregano alla loro Cittadinanza alcune famiglie Belluneſi. 182. Alleanza contro i Padovani &c. 248. Loro territorio invaſo da' Padov. e Vicent. 253. Aſſediano Rivalta ſul Veronese. 261. Difendono Baſſano dagli aſſalti di Ecelino, ma inutilmente. 282. Belluneſi e Feltrini in loro ſoccorſo. 288. Mandano ambaſciadori a Feltre. 289. diſtruggono il Caſtello di Scorzè. 291. Sconfiggono i Padovani preſſo Aſolo. 294. Ridotti in povertà dalle guerre. 382. Bandiſcono Alberico, la moglie, e i figli. 422. 423. Confiſcano i beni degli Ecelini. 432. Statuti Trivigiani intorno a' beni che furono degli Ecelini. 439. 440. 441. Molti Trivigiani fuggirono per timore di Alberico, e di Ecelino. 441. Diſtruggono il Caſtel di S. Zenone, e quello di Fonte. 442. Fanno alleanza co' Padovani, Vicentini, e Veronesi. 469. Stabiliſcono di non render ragione intorno a' beni che furono degli Ecelini. 472. Trivigiani prendono il poſſeſſo del Caſtello di Borſo, ch' era di Ecelino. 500. Trivigiani ottengono dal Papa la conferma de' beni che furono degli Ecelini. 534. 541. 554. 555. 561. Diſtruggono Uderzo. 537. ed altri Caſtelli. 576. Trivigiani ſcomunicati dal Patriarca di Grado Legato della S. S. 548. Co. Gaboardo in Trevigi. 552. Scomunicati dal Patriarca d' Aquileja. 559. S' appellano al Papa. 560. Gerardo da Camino loro Generale. 559. 560. Trivigiani partecipano al Re di Boemia che i Baſſaneſi aveano uſurpato parte del loro Territorio verſo Romano. 565. Alleanza co' Vicentini e Veronesi. 570.

Trezone nel Padovano. 86.

Tribano nel Padovano. 85.

Triceſimi per la morte di qualcheduno. 109.

Triceſimo in Friuli. Niccolò di Lupico Pievano. p. 442.

Tridicia Zambono Padovano. p. 78.

Trigurse luogo nel Vicentino. 6.

Triſſino Olderico Vicentino. 59. Melioranza. 492. Franceſco dell' Ordine de' Minori Inquiſit. del S. O. di Vicenza. 556. 563.

Turnardo Monte. p. 13.

Turrigia nel Padovano. 86.
Turrisendi Cottonello, Niccolò, Tebaldo, fratelli figli di Turrisendo. p. 129. Turrisendo. 475.

V

Val di Solagna. V. Solagna.
Valdobiadene. 20. Ivi aveano beni i Signori da Romano. 201. Poi affittati dal Comune di Treviso. 440.
Valgasera in Val Pulicella. p. 40.
Vallas fiume nel Trivigiano. p. 2.
Vallerana, e suoi boschi. p. 147. 397.
Valmarana Crescenzio Vicentino. p. 134.
Val Pulicella. p. 40.
Valrovina, aveva beni Ecelino. p. 467.
da *Valrovina* Martinello Baffanese. 66. Guglielmo e Rambaldo suo figlio. p. 452.
Valfagna, e Valfagnola suoi boschi. p. 147.
Valfugana, ove erano beni degli Ecelini. p. 200. Nelle divisioni toccò in parte ad Alberico. *ivi*.
Vandolino bosco nel territorio di Sugano. p. 220. 222.
Varina monte ne' sette Comuni. p. 419.
de *Varmo* Asquino. p. 442.
Vassalli ministeriales & conditionales. p. 193. 194.
della *Vazola* Girolamo Rettore di Conegliano. p. 73. Matteo. 73. 90. 92. Villanello. *ivi*. Giano e Buzo e Pezili fratelli. 74. Enrico, Olverado, e Pietro. *ivi*. Girancolo. 90. Gravo. 91. Contulino. *ivi*.
Uberto Rettore di Conegliano. 69. 72. 78.
Uderzo suo Castello di ragione del Vescovo di Belluno. p. 118. 140. Occupato da' Trivigiani 131. Era di Ecelino. 201. Rifiutato a volere di Ecelino. 230. 231. Chiesa di S. Giovanni. 231. Cesso al Vescovo di Belluno da Ecelino salvo il gius del Feudo. 255. Sua Curia. *ivi*. Beni degli Ecelini in Uderzo. 440 Diritti di quelli da Camino provati contro il Comune di Trevigio. 527. *e segg.* Biaquino e Gabriele se fu investito dal Vescovo di Belluno. 527. Dato da' Caminesi in custodia ad Ecelino. 530. 531. Capitani di Ecelino in Uderzo. 535. In potere di Treviso per privilegio Papale come bene di Ecelino. 534. Distrutto da' Trivigiani. 536. 537. 539. Preteso dal Vescovo di Belluno contro il Comune di Treviso. 542. 543. Aggiudicato al Vescovo di Belluno dal Podestà di Verona. 547.
Udine; Palagio del Patriarca d' Aquileja. 314. 442.
Vedelta nel Padovano. p. 86.
Vedelago Villa in Trivigiana, in cui avevano beni gli Ecelini. p. 440.
de *Vela* Castellano Vicentino. p. 435. 436. Olderico. 469. Lorenzo. 563. 564.
Vellejane Senatus consulto. p. 352.
Venezia, Porto fecco e suo Ospitale. p. 136. S. Servilio, S. Clemente, S. Biagio, S. Maria della Carità, S. Cataldo, Monastero di S. Croce, di S. Erasmo, di S. Secondo. 236. S. Basso. 296. Il Doge si lamenta di Ecelino perchè aveva distrutto il Monastero di S. Ilario. 314. Chiesa di S. Gregorio. 315. di S. Basso di Castello, e Niccolò Querini suo Pievano. 378. Chiesa di S. Marco. 398. 401. 533. Michele Marignano Canonico. 398. Chiesa di S. Salvatore. 533. S. Cipriano di Venezia e suo Monastero. 102. 135.
Veneziani ribelli dell' Imperad. Feder. Primo. p. 42. Amici de' Veronesi. 128.
Ventura Niccolò Veronese. pag. 329.
Vercelli suoi Rettori. p. 210. Spedisce nunzio a giurare il Compromesso tra Fed. I. e le Città Lombarde. 57.
Verini Bonaventura Bresciano. p. 504.
dal *Verme* Bonaventura. p. 358. 361.
Verona Ermanno Marchese. p. 38. Bonifazio Conte 40. Ognibene Vescovo. 48. 52. Suoi Canonici. *ivi*. Cappellani del Vescovo. *ivi*. Riprando Arciprete del Duomo. 53. Lotario Canonico. *ivi*. Viviano degli Avogari giura per la sua Città il compromesso di Federico

rico I. 57. Suoi Consoli. 58. 79. 80. 81. 115. 117. Salinguerra Podestà. 143. Wilelmo da Ossa Podestà. 147. Eletto a comporre i Trivigiani, Furlani, Bellunesi, Feltrini, &c. 115. Corrado Milanese suo Giudice e Assessore. *ivi*. Giacobino de Bizo Rettore nella Lega Lombarda. 125. Lega co' Trivigiani. 128. Conte Welfo Podestà giura di far guerra con tutti, fuorchè co' Veneziani e co' Vicentini. *ivi*. Consoli de' Mercanti. 129. Pace conclusa col Co. Rizzardo. 209. *e segg.* Ecelino Podestà. 211. Aleardino da Lendenara Podestà de' Mercanti. 213. Gulielmo di Persico Podestà. 248. Alleanza contro i Padovani. *ivi*. S. Zenone Chiesa. 271. Guiberto da Vivaro Podestà. 301. Canonici fautori di Ecelino assolti dalla scomunica. 419. 420. Arciprete e Capitolo. 420. 421.

Veronesi ribelli dell' Imp. Feder. I. p. 42. Molestati da' Lombardi. 237. Vendono i beni degli Ecelini in Verona. 475. Fanno alleanza co' Vicentini, Padovani, e Trivigiani. 469. Stabiliscono di non render ragione intorno a' beni che furono degli Ecelini. 472. Andrea Zeno Podestà. 475. Drudo Marcellino Podestà. 568. Società con Corrado Vescovo di Trento. 568. Veronesi erano stati scomunicati da Giacomo Vescovo di Preneste Legato Apostolico. 571. Assolti da fra Giovanni dell' Ord. de' Predicatori. 571.

Veronese moneta. V. Danaro, Moneta.

de' *Vetumi* ossia degli Ultimi, Conte Olrico scrive ad Ecelino intorno a Riprando Signore d' Arco. p. 297.

Vezena monte ne' Sette Comuni. p. 459.

Ugolini Robertino Bassanese. pag. 64. Radinello. 238. Viviano. 244.

Ugone Conte che vive Legge Longobarda dona al Monastero di Campese beni ch' egli aveva in Bassano e in Cartigliano. 32. Gisla sua moglie. 33.

Uguccione Conte di Vicenza. 79. Podestà di Vicenza. pag. 80. Giudice di Treviso. 105. Nominato nel testamento di Gerardino da Camposampiero. 104. Dichiarato ribelle dall' Imperadore. 272. Sottomette le sue terre a' Vicentini. 276.

Viceconeste Achilo Console di Verona. 80.

Vicedomino Ottaviano, Mesalduco e Vicemanno nipoti. p. 77. Malpeglo. 82.

Vicenza Città. p. 14. Chiesa di S. Felice e Fortunato. 3. Torengo Vescovo. 20. Chiesa di S. Maria, cioè il Duomo. 59. 96. Pistore Vescovo. 96. Malsani, 113. Bortolamio Vescovo. 424. 426. 431. 471. 489. 496. Chiesa di S. Corona. 431. Monastero delle Monache dette dell' Araceli pagava un annuo aggravio ad Ecelino. 446. Esento da quest' aggravio con un Breve di Papa Alessandro. *ivi*. Era dell' Ordine di S. Damiano. *ivi*. Alla Chiesa del Duomo vengono donati alcuni beni di Ecelino. 488. Capitolo e Preposito. 489. Chiesa de' Frati Predicatori, cioè S. Corona. 565. Bortolamio Vescovo risarcisce il Monastero di S. Bortolamio de' danni sofferti da Ecelino. 496. Inquisitore del S. Offizio. 556. 563. Podestà di Vicenza. Guazzo figlio di Guazone. 57. Era di cognome Albrigone, ed era Cremonese. 59. col suo mezzo i Bassanesi si sottomisero a' Vicentini. 59. 67. Conte Uguccione. 80. Giufredo Grasello. 125. Giacomo de' Bernardi. 126. Wilielmo de Andito. 150. Legato dell' Imperadore. 151. Ecelino. 152. Rambertino da Bologna. 168. Albertino da Castelnovo. 170. 181. Drudo Marcellino messo in prigione. 171. Marin Zeno. 174. Alberico da Romano. 214. 223. 224. Filippo Zuliani. 225. 229. Guido da Rode. 232. Enrico da Rivola Bergamasco. 241. 250. Guglielmo de' Visdomini Mantovano Capitanio. 263. 266. Enrico de Ebulo. 276. Tebaldo Francesco. 276. Aicardino di Litulfo. 424. 426. 430. 468. Marco Querini. 447. 457. 460. Niccolò de' Bazzalerj Bolognese. 464. Giovanni Gradenigo Veneziano. 465. 515. Enrigeto Capodivacca Padovano. 502. Pagano Paradiso. 516. 517. Giovanni Francesco. 524. Bailardino Nogarola Veronese. 563. 566.

Vi-

Vicentini comandano a' Baſſanesi di dover pagare lire due mila'. p. 241. 242. 243. Il palazzo del Comune era della famiglia Biſſari. p. 242. Statuti. 251. 258. 488. Vanno in ſoccorſo di Padova contro i Trivigiani. 253. Aſſediano Rivalta ſul Veronese. 261. Molti Vicentini banditi dall' Imper. Feder.. 272. Federico II. ſottomette al Comune tutte le Ville di Alberico da Romano, e di altri ribelli. 276. Bortolamio Veſcovo perſuade i Padovani a concedere Baſſano a' Vicentini. 424. 426. Vicentini prendono il poſſeſſo di Baſſano. 426. Bortolamio Veſcovo concede il feudo delle decime di Baſſano &c. al Co. Marcio, e al Co. Beroaldo. 431. I Vicentini prendono il poſſeſſo di tutti i beni che furono de' Signori da Romano. 460. Vendono la montagna di Marceſena. 464. Fanno il regiſtro de' beni degli Ecelini nel Vicentino. 465. Contrada del Colle. *ivi*. Porta S. Pietro, e Portanova. 466. 565. Fanno ſocietà co' Padovani, Veronesi, e Trivigiani. 469. Stabiliſcono di non render ragione intorno a' beni degli Ecelini. 472. Statuto di vendere i beni di Ecelino. 489. Di non far ragione a chicchesſia, che ne poteſſero pretendere. 490. Denari Vicentini. *ivi*. Statuto di diſtruggere tutti gli ſtemmi degli Ecelini. *ivi*. Bando contro Alberico. *ivi*. Altri ſtatuti intorno a' beni, e a' creditori degli Ecelini. 491. 492. Vicenza liberata dal dominio di Ecelino nel giorno di S. Michele, e feſte per ciò iſtituite. 492. 493. Corſa di cavalli e premj. 494. Vicenza fu preſa dall' armi di Federico II. Imp. nel 1236. 491. Vicentini vogliono obbligare i Baſſanesi a fabbricare una caſa in Vicenza. 494. Conteſe fra Vicenza e Baſſano acquietate da' Padovani. 498. Nuove diſcordie fra i due popoli. 500. 501. I Padovani liberano i Baſſanesi dal dominio de' Vicentini. 507. 508. Piazza di Ecelino in Vicenza ſopra la ſtrada grande. 511. Qual ſorta di giuriſdizione i Vicentini avevano ſopra Baſſano. 512. 513. Statuto intorno alla parola *Marigancia*. 515. Beni del Comune uſurpati da Ecelino. 516. il quale aveva conſuſo i confini de' campi. 517. Fatte preſa in Conſiglio per acquetare le differenze che vertevano fra loro e i Bolognesi. 522. I Bolognesi avevano bandito i Vicentini per alcune loro violenze. 524. Si pacificano colla famiglia de' Tebaldi. 525. Loro conteſe per cauſa di Piovene, ed altre Giuriſdizioni, che furono di Emilia ſorella di Ecelino. 563. *e ſegg.* Lettera di Can grande della Scala al Podeſtà di Vicenza in favore de' Baſſanesi. 566. Iſola di Vicenza. 565. Prato dell' Aſinello. *ivi*. Alleanza de' Vicentini co' Veronesi. 570.

Vico di Paolo luogo nel Trivigiano. p. 13. Vi era una ſelva. 14.

Videre. p. 67. 72. 90. 91. Malleuadore, mantentore, voce che manca nel Ducange.

Videre Caſtello compraro da Ecelino. 292. 302. Monaſtero. 292.

da *Videre* Giovanni aſſiſtente all' Imp. Enrico. p. 18. Bortolamio 93. Rambaldo. 138. Naſcinguerra. 144. 167. 562. Riprandino Giudice, Ziramonte e Laurenzo figli q. Biſcinguerra. 292. 302. Valpertino. 303. 570.

Videto Achilefetto Baſſaneſe. p. 67.

de *Vignale* Bertolaſio, Odo, e Leonardo Coneglianeſi. p. 74.

dalle *Vigne* Pietro Giudice Imperiale. p. 272.

Vigodarzere e ſuo Oſpitale. p. 111. 136.

da *Vigodarzere* Gerardino e Olderico fratelli. p. 69. 72. 77. Gerardino Conſole di Padova. 84. Enrico. 209.

Vigonza e ſua Chieſa. p. 112. San Priore. 113. S. Margherita. 136.

Vilania. p. 321. Affitto; voce che manca nel Ducange.

Ville del Boſco nel Padovano. pag. 86. 87.

da *Villalta* Enrico. p. 314.

Villa del Conte nel Padovano. p. 13.

Villadolto luogo de' Signori da Prata. 160.

Villadova fu del Contado Trivigiano, ora nel Padovano. p. 10. 14. Suo Monaſtero. 14. Villanova ſopra Caltana. 113. in Friuli de' Signori da Prata. 161. Boſco nel Friuli. 218.

Villaraggo Villa in Trivigiana era di Ecelino. p. 182.

Villico oſſia Gaſtaldo di Ecelino. p. 143. 144.

Vi-

Viminelli Giovanni medico Padovano. p. 180.
Vinzole tra il Monastero di S. Eufemia e S. Martin di Lupari. p. 14.
Vipicano Villa della Curia di Onigo. p. 482.
Visconti Odorico Giudice in Mantova. p. 119. Uberto da Piacenza Podestà di Padova. *ivi*. Visconte Podestà di Treviso. 182. Guglielmo Veronese. 211. Zavarisio. 213. Castellano da Treviso. 355.
Visdomini Ottaviano. p. 72. Mesiduco e Vicemario suoi nipoti. *ivi*. Guglielmo Mantovano Capitano in Vicenza per l' Imp. 263. 266.
Visnadello luogo in Trivigiana. p. 191.
de' *Vitaliani* Matteo Padovano. p. 77.
di *Vito Lasca* Castellano q. Vivo di Vicenza. p. 242. 243. *e segg.*
S. *Vito* luogo nel Trivigiano. p. 13. S. Vito, in cui abitava il Patriarca d' Aquileja. 562.
Vitrico e sua Chiesa. p. 112.
da *Vivaro* Giordano e Obelgerio Giudici in Vicenza. p. 59. Odo ribelle dell' Imperadore. 276. e Marcabruno. *ivi*. Guiberto Podestà di Verona. 301. Testimonio in Vicenza. 320. In Verona. 358 Uguccione. 320. Bortolamea sua moglie. *ivi*. Guiberto e Olbegerio. 492.
Vizare pratum &c. p. 108. voce che manca nel Ducange.
S. *Ulrico* suo preposito danneggiato da' Trivigiani. p. 120.
degli *Ultimi* Niccolò Trentino. p. 260. Co. Olrico. V. de' Vetumi.
Umiliati di Porto, decreto di Eccelino in loro favore. p. 301. Pietro dell' Ordine degli Umiliati Procuratore del Patriarca d' Aquileja. 359.
degli *Unoni* Bernardino Modonese Giudice in Verona. p. 475.
Valerno Chiesa in Val Pulicella. p. 40.
Volpe Uberto di Vicenza. pag. 241. Albertino presente nel Castello d' Angarano. 247.
Ustiano luogo nel Bresciano. pag. 408.

W

Waddia. p. 281. pleggieria.
Waita. p. 350. 358.
Wolfredo Conte di Conegliano e di Ceneda. p. 69.
Walperto fratello del Vescovo S. Belino. p. 31. Walperto Giudice ed Avvocato de' Trivigiani. 45. 55. Viviano Padovano. 77.
de *Wanga* Federico e Baldo fratelli Tirolesi. p. 207.
Wandalino Bosco nel Friuli. p. 220.
Wantone e Wasone, maniere della Legge Salica nelle vendite e nelle donazioni. p. 7. 9. 25. Significa cespite, erba strappata colla sua terra.
Welfo Conte Podestà di Verona. p. 128.
Werizone figlio di Attingo Avvocato delle Monache di S. Pietro di Padova insieme col Vescovo Milone. p. 28.
Werpire, verbo usato nelle investiture e nelle vendite. p. 4. 7. 9. Significa spogliarsi del possesso di qualche cosa, e trasferirla in un altro.
Wicelletto Podestà di Treviso. p. 55.
Widone. V. Vidone.
Wilelmo o Guglielmo Re de' Romani dona ad Alberico i beni di suo fratello Ecelino. p. 335. 339. 369.
di *Wittelinespach* Ottone Conte Palatino. 38. 58.
de *Wito* Ziliolo Padovano. pag. 77.

X

Xenia. p. 286. dono, regalo.

Z

Zaco Arnolfa figliuolo di Enrico Padovano. p. 36. Tempolino. 77.
Zambelli Schiavetto Bassanese. pag. 251.

251. 258. Ferro di lui fratello. 251. Matteo di Bortolamio. 259. Bertaldo. 268. Guidotto. *ivi*. Almerico. 428. Ferro. 429. Corradino. *ivi*. Alberico. *ivi*. Toto. 430. Sulimano. 509.

Zancanella Paralfino Padovano. p. 77.

de *Zangarello* Porcello Giudice in Trevigi. p. 289.

Zanini Gabriele Veronese. pag. 358.

de *Zanfano* Alberto Padovano. p. 43. Marito di Speronella. 43. e 263. Albertino di Vicemanno. 73. 78. Pietro. 88. Saraceno. 171.

Zeno Azzo di Pietro Padovano. p. 77. Marino Veneziano Podestà di Vicenza. 174. Pietro. 190. Andrea Podestà di Verona. 475.

S. *Zenone* Villa. p. 11. Sua Cappella di S. Martino. 12. Vi erano beni de' Canonici di Trevigi. 101. Nelle divisioni toccò ad Ecelino. 201. Castello forte nel pedemonte. 222. Curia. 303. Decreto de' Trivigiani, che fia distrutto il Castello. 423. 442. Alberico rinchiuso in quello. 426. Sua Torre e Castello. 497. Esercito intorno S. Zenone. 554.

da *S. Zenone* Azolino. p. 358. 361. Nuncio e Procuratore di Ecelino. 572. 573.

da *Zereda* Raimondino Vicentino. p. 59.

Zerpa maggiore e minore luogo nel Veronese. p. 40.

Zenla Castello presso Trento. p. 298.

Zilio Rolandino Padovano. p. 78.

Zirone di Marostica. p. 176. Di Bassano sopra la porta del Leone. 427.

Zojo di terra, misura Trivigiana. p. 231. 232.

de *Zopedo* Arpone. p. 20. Rotaldino Coneglianese. 73. Odolrico. 74.

da *Zorzon* Rambaldo possedeva beni di Giosata da Angarano. pag. 31.

de *Zuccola* Bernardo. 442.

Zuliani Filippo Podestà di Vicenza. p. 225. 229.

de *Zulinico* Spinabello beneficato da Speronella. p. 137.

Zumo Bertaldino Coneglianese. pag. 90.

delle *Zumelle* Castello e Dolina venduto da' Camineſi al Comune di Treviso. p. 92. 110. Ceſſo al Veſcovo di Belluno con patto che fia diſtrutto. 118. Ceſſo a' Trivigiani. 140. Gabriele Albertino e Savello delle Zumelle. 165. Comperato inſieme colla Caria da' Trivigiani da' figli di Gabriele di Camino. 140.

IL FINE.

NOI RIFORMATORI

Dello Studio di Padova.

AVendo veduto per la fede di reviſione, ed approvazione del *P. Fr. Gio. Tommaſo Maſcheroni*, Inquiſitor Generale del Santo Offizio di Venezia nel Libro intitolato *Storia degli Ecelini di Gio. Battiſta Verci ec. Tomi* 3. *MS.* non vi eſſer coſa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per atteſtato del Segretario noſtro, niente contro Principi, e buoni coſtumi, concediamo licenza a *Giuſeppe Remondini* Stampator di *Venezia* che poſſa eſſere ſtampato, oſſervando gli ordini in materia di Stampe, e preſentando le ſolite Copie alle Pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 25. Luglio 1779.

(*Piero Barbarigo Rif.*

(*Andrea Tron Cav. Pr. Rif.*

(*Sebaſtian Foſcarini Cav. Rif.*

Regiſtrato in Libro a Carte 411. al Num. 1539.

Davidde Marcheſini Segr.

31. Luglio 1779.

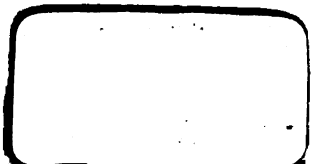
Reg. nel Magiſtr. Eccell. degli Eſecutori contro la Beſtemmia in Lib. a Carte 91.

Andrea Sanfermo Segr.

ERRATA CORRIGE.

Pag. XXI. Lin. 22. Valle ——— Ville.

Pag. I. Lin. penult. Germanorum —— Herimanorum.

L'Autore tratto in queſto sbaglio da chi gli traſcriſſe quel Documento da' mſs. del Sig. Abb. Bonacci corregge parimenti ciò che ſcriſſe intorno a quella parola *Germanorum* nel primo libro della ſua Storia alla pag. 2.

Pag. 492. Lin. 8. Martinum —— Martium.